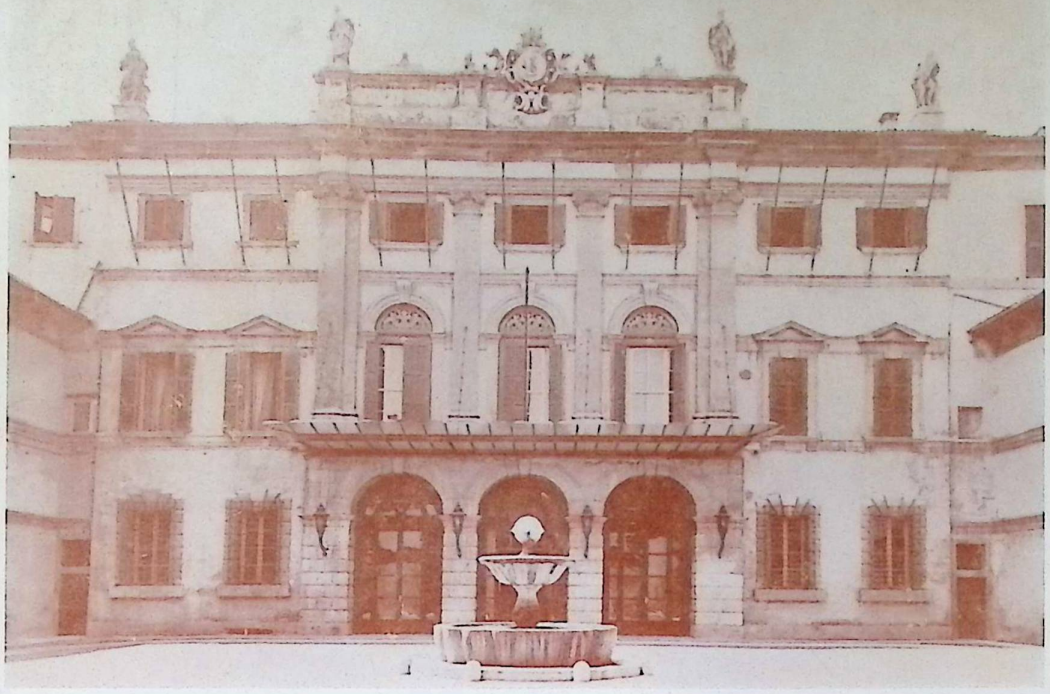


PROCESSI POLITICI
DEL
SENATO LOMBARDO-VENETO

1815-1851

a cura di

ALFREDO GRANDI

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

Verona - Palazzo Carli
seconda sede del Senato

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
BIBLIOTECA SCIENTIFICA
SERIE II: FONTI Vol. LXVII

PROCESSI POLITICI
DEL
SENATO LOMBARDO-VENETO
1815-1851

a cura di
ALFREDO GRANDI

ROMA
ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
1976

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
BIBLIOTECA SCIENTIFICA
SERIE II: FONTI Vol. LXVII

PROCESSI POLITICI
DEL
SENATO LOMBARDO-VENETO
1815-1851

a cura di
ALFREDO GRANDI

ROMA
ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
1976

Descrizione dello Stemma scelto da Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica pel Regno Lombardo-Veneto

Lo stemma del regno lombardo-veneto porta l'aquila della monarchia austriaca, spiegata di nero in campo d'oro, con due teste diademate ed imbeccate d'oro, e linguate di rosso, e cogli artigli parimenti d'oro, di cui il dritto stringe lo scettro d'oro, ed il sinistro sostiene il globo d'oro sormontato da una croce del medesimo.

Sopra le teste dell'aquila pende la corona imperiale austriaca, che consiste in un cerchio d'oro caricato di gemme, rialzato da quattro fioroni pure d'oro accompagnati da altrettante punte del medesimo sormontate da perle; ed arcato da tre semicircoli d'oro caricati di perle. Il semicircolo centrale è sormontato dal suddetto globo imperiale austriaco. Questa corona è foderata da una berretta di rosso, dai lati della quale pendono due fasce svolazzanti di azzurro bordate d'oro.

Nel petto dell'aquila avvi lo scudo inquartato di Lombardia e di Venezia: nel primo e quarto serpeggia in palo una biscia di azzurro in campo di argento con fanciullo di rosso nascente dalle sue fauci; nel secondo e terzo è posto il leone alato di S. Marco in maestà tenente colle branche un libro aperto di argento, in cui sta scritto di nero: *Pax tibi, Marce Evangelista meus.* Nel cuore dello scudo porta sopra il tutto uno scudetto interzato in palo composto dell'arme gentilizia della regnante augustissima casa imperiale d'Austria, che ha nella prima partizione a destra in campo d'oro il leone di Hasburgo rampante di rosso coronato, linguato ed unghiato d'azzurro; in quella di mezzo lo stemma della casa imperiale d'Austria, che è di rosso con una fascia d'argento, e nella terza a sinistra l'arma ducale di Lorena, che è d'oro con una banda di rosso caricata di tre aquilotti d'argento col volo abbassato. Lo scudo è cimato dalla corona del regno lombardo-veneto, cioè dalla corona ferrea, che consiste in un cerchio d'oro caricato di gemme e di perle con una lamina di ferro che internamente si aggira attorno al medesimo.

Questo scudo è attorniato dalla collana dell'ordine del Toson d'oro, composta di anelli d'oro rappresentanti una pietra focaja attorniata di raggi di fuoco, alla quale è appeso il toson d'oro in forma di una pelle d'agnello. Tra lo scudo e detta collana si aggira un nastro rosso largo quattro dita con una striscia bianca in mezzo, da cui pende la croce dell'ordine militare di Maria Teresa. Sotto questo nastro si aggira attorno allo stesso scudo la collana grande coll'ordine del Merito civile del re apostolico di S. Stefano.

Dai due lati della punta dello scudo pendono gli altri due ordini della casa imperiale d'Austria, cioè dal lato dritto l'ordine di Leopoldo, e dal sinistro l'ordine della Corona di ferro.

[Notificazione governativa 8 febbraio 1816].



Stemma del Regno Lombardo - Veneto.

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
BIBLIOTECA SCIENTIFICA
SERIE II: FONTI Vol. LXVII

PROCESSI POLITICI
DEL
SENATO LOMBARDO-VENETO
1815-1851

a cura di
ALFREDO GRANDI

ROMA
ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
1976

... la legislazione civile e penale austriaca fu incontrastabilmente migliore della francese e che nessun altro Stato d'Italia poteva star a fronte del Lombardo-Veneto per la retta amministrazione della giustizia.

Francesco Cusani

NOTA INTRODUTTIVA

Cesare Correnti nel 1859 definì l'amministrazione austriaca *diffidente* e *confusa*; la frase rispecchia la difficoltà di trovare il filo fra l'intrico delle competenze, nel groviglio delle leggi pubblicate e delle disposizioni riservate che servivano di direttiva alle autorità della monarchia asburgica. Siamo molto lontani dalla lineare semplicità del sistema italico (copiato dal francese): prefetti, ministro, Consiglio di Stato, sovrano; in Austria vi era il Consiglio di Stato e Conferenza, gli aulici Dicasteri, svariate auliche Commissioni e mancava un organo coordinatore. Era ancora il sistema di Maria Teresa; tutte le questioni erano presentate al Gabinetto intimo imperiale, la decisione spettava all'imperatore senza obbligo di consultare il ministro competente; lo stesso Consiglio di Stato e Conferenza era convocato e presieduto dal sovrano [1].

Una legge doveva essere promulgata con apposita *Notificazione* dai singoli Governi dell'impero e nel Lombardo-Veneto sopra i due Governi di Venezia e di Milano vi era anche la Cancelleria Vicereale.

L'amministrazione della giustizia era graduata in tre Istanze: Pretura e Tribunale, Tribunale di Appello, Supremo Tribunale di Giustizia diviso in tre Senati, l'Austriaco, il Boemo-Moravo-Galiziano, il Lombardo-Veneto.

Nel 1814 l'imperatore aveva deciso di abolire la Corte di Cassazione di Milano e di stabilire a Vienna la 3ª Istanza (come per tutte le altre province dell'impero, eccettuata l'Ungheria che era un regno a parte e aveva leggi e ordinamenti propri), ma per mantenere le promesse fatte a Parigi ai delegati italiani e per accontentare i nuovi sudditi [2] con Sovrano Mo-

[1] Vedi però il Sovrano Rescritto 29 sett. 1826 che ordinava la continuazione delle Conferenze ministeriali sotto la presidenza del Cancelliere intimo principe di Metternich.

[2] Vedi L. MANTOVANI, *Diario ecclesiastico-politico di Milano 1796-1824*, vol. V, p. 336, ms. della Biblioteca Ambrosiana di Milano: « 24 genn. 1815 (sono a Vienna i Delegati Mellerio e Malaspina), Si è trattato colà di portar in Vienna il Tribunale Supremo ossia di Cassazione; ma oggi si spera che su d'una forte rimostranza siasi finalmente stabilito che restasse a Milano ».

tuproprio 7 mar. 1816 e Sovrana Risoluzione 25 apr. 1816 fu distaccata a Verona la sezione italiana del Supremo Tribunale o Senato Lombardo-Veneto [3].

Il periodo viennese del Senato italiano inizia il 7 apr. 1815 e termina il 28 giu. 1816; nelle sessioni furono trattati gli affari giudiziari del Veneto, della Dalmazia e le sentenze capitali della Lombardia [4], furono liberati i condannati politici, riesaminata la posizione di tutti i carcerati e, in obbedienza al Sovrano Rescritto 30 genn. 1815, applicata « la pena più mite voluta dalle legislazioni concorrenti », cioè l'italica e l'austriaca [5].

Il 1° agosto 1816 s'inaugurò a Verona, nella sede del Palazzo dei Capitani, il Senato Lombardo-Veneto e fu letta la Nota 17 luglio di S. E. il Presidente del Supremo Tribunale di Giustizia conte d'Öttingen Vallerstein comunicante la S.R. di organizzazione del Senato L-V 25 aprile 1816 e la Normale delle Istruzioni, l'ultima seduta ebbe luogo il 1° aprile 1851 nel Palazzo Basilea quando il Senato fu sciolto e incorporato nella Suprema Corte di Giustizia e Cassazione di Vienna [6].

Il primo presidente fu Leopoldo De Plenciz, 1° ag. 1816-3 mag. 1824 (chiamato a succedere al conte d'Öttingen), il secondo il cav. Francesco Saverio d'Eschenburg [7], 15 giu. 1824-3 mag. 1841 (morto in carica), terzo ed ultimo dal 15 ag. 1841 il barone Francesco Degli Orefici.

La competenza del Senato, oltre che dalla sopra citata Nota 17 lu. 1816, era stabilita dal Codice e dal Sovrano Motuproprio 31 dic. 1806

[3] « ... con l'incarico di supplire nel Regno alle incombenze tutte del Supremo Tribunale di Giustizia », dai Protocolli di Consiglio 1816 p. 1821; vedi anche il Decreto aulico 7 giu. 1816.

Sovrani voleri: « Il Senato si farà mai sempre premura di servir di modello alle autorità giudiziarie del Regno Lombardo-Veneto, ed in generale colla sua imparzialità, coll'esatta osservanza delle leggi veglianti, con diligenza nel servizio, taciturnità, e con un decente contegno tanto in Ufficio che fuori di esso, e di riprendere e punire severamente qualunque prevaricazione, negligenza o trascurazione di doveri che osserverà nelle Autorità subalterne », dalle Istruzioni.

[4] Man mano che l'esercito avanzava, i territori occupati passavano sotto la giurisdizione austriaca, la situazione si cristallizzò il 20 apr. 1814 e mentre l'Appello veneto mandava le revisioni al Supremo Tribunale di Vienna, in Lombardia rimaneva la Corte di Cassazione italica.

[5] Per l'ordinamento delle nuove province il 18 lu. 1814 venne istituita una *Commissione aulica centrale* sotto la presidenza del conte Procopio Lazanzky, la Commissione fu sciolta alla fine del 1817 e le sue competenze passarono alla *Cancelleria aulica riunita*, Dicastero centrale per tutte le vecchie e le nuove province.

La Cancelleria era divisa in dipartimenti: Boemia-Moravia-Slesia, Austro-Illirico-Galizia, Lombardo-Veneto, gli affari riguardanti il militare, il giudiziario, la finanza e la polizia non erano di sua competenza, Presidente ne fu il conte Francesco di Saurau con il titolo di Supremo Cancelliere e Ministro dell'Interno.

L'attivazione della nuova legislazione e la sistemazione delle magistrature furono affidate ad una Commissione aulica di organizzazione giudiziaria presso il Supremo Tribunale di Giustizia.

[6] I Senati corrispondevano con Note Presidenziali o con Estratto di Protocollo; la prima seduta nel palazzo Basilea ebbe luogo il 29 nov. 1845.

[7] Il Vicepresidente d'Eschenburg era Presidente d'Appello del Tirolo e gli fu espressamente conservato questo rango (classe III) nella nuova carica.

rilasciato al conte Rottenhann; l'organizzazione era gerarchica e le magistrature superiori avevano poteri disciplinari sulle inferiori.

Il Tribunale di Appello generale lombardo e il Tribunale di Appello generale veneto erano le seconde Istanze. Nelle capitali di Governo (Venezia e Milano) vi era un Tribunale Civile, un Tribunale Criminale e un Tribunale di Cambio e Mercantile; il Tribunale Mercantile di Venezia era anche il Tribunale Marittimo per tutto il Regno e aveva un proprio Presidente mentre il Tribunale Mercantile di Milano era presieduto dal Vicepresidente del Tribunale Civile [8].

Nelle altre città, capoluoghi di provincia, Mantova, Brescia, Cremona, Bergamo, Como, Sondrio, Pavia, Lodi, Padova, Verona, Vicenza, Treviso, Udine, Rovigo, Belluno, vi era un Tribunale Provinciale che esercitava la giurisdizione civile nel proprio distretto e la criminale sopra tutta la provincia, oltre al Tribunale vi era una Pretura Urbana per gli affari di minore importanza (a Milano e a Venezia le Preture Urbane erano due), nel rimanente della provincia la giustizia era amministrata da Preture nei distretti ad esse assegnati [9].

La competenza di ciascun Tribunale era stabilita dal Codice; un Tribunale superiore non aveva facoltà di riformare un giudicato dettato entro i limiti delle proprie attribuzioni da una magistratura inferiore; poteva emettere sentenza in conformità della legge nei delitti a lui espressamente riservati, non essendo vincolato dalla sentenza inferiore che era soltanto un voto consultivo [10].

Al Senato erano riservati i delitti elencati dal § 442 del Codice penale: alto tradimento, abuso della podestà d'ufficio, falsificazione di carte di pubblico credito [11] e (Appendice XII del Codice) la perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato; il § 443 ordinava di sottoporre al supremo giudizio per la qualità della pena:

a) le sentenze di morte o di carcere perpetuo (nella relazione all'imperatore per le condanne a morte dovevano essere esaminate le circostanze a favore del reo);

[8] Il Tribunale Civile di Milano era competente per tutti gli affari del Monte Lombardo-Veneto.

[9] Tutte le magistrature giudiziarie italiche cessarono il 1° mar. 1818 e il giorno seguente fu attivato l'ordinamento austriaco; alle Giudicature di Pace succedevano le Preture Foresi (le Urbane attivate nel 1832), che avevano competenza nel ramo civile e in prima istanza giudicavano le gravi trasgressioni politiche trattate nella seconda parte del Codice penale; in Lombardia vi erano 68 Preture, nel Veneto 69.

Per l'ordinamento giudiziario dopo il 1848 vedi l'opuscolo ufficiale: *Allerhöchste Bestimmungen über die Gerichts, Verfassung für das lombardisch-venetianische Königreich, Festgesetzt mit Allorhöchster Entschliezung*, vom 14 September 1852.

[10] Superiore giudizio era il Tribunale d'Appello, supremo giudizio era il Senato; nei delitti riservati alla seconda e alla terza Istanza, il Tribunale formava il processo e trasmetteva gli atti.

[11] Vedi però la S.R. 7 dic. 1835 che abilitò gli Appelli a dar corso ai « conchiusi di desistenza » per l'abuso della podestà d'ufficio e per la falsificazione delle carte di pubblico credito quando non emergevano sospetti contro determinate persone.

b) quando l'Appello decretava una pena superiore di cinque anni alla sentenza proposta dal Tribunale;

c) quando il Tribunale proponeva la desistenza e l'Appello stabiliva una condanna;

d) quando il condannato meritava una mitigazione maggiore di quella che poteva concedere l'Appello.

Non era ammesso ricorso nel civile o nel penale contro due conformi sentenze.

Vi era motivo di ricorso al Supremo Tribunale:

1) contro due giudizi non conformi;

2) per nullità (incompetenza o violazione delle norme di procedura);

3) per manifesta ingiustizia.

Era sempre possibile una supplica al sovrano.

Con le Sovrane Risoluzioni 9 febbr. 1833 (Notificazione Governativa 10 mag.) e 25 genn. 1834 fu accordato il rimedio straordinario del ricorso in terza Istanza per titolo di nullità o di manifesta ingiustizia [12]; il Senato spediva il proprio conchiuso quando decideva che il ricorso era infondato, in caso contrario invocava l'approvazione di Sua Maestà per un terzo giudizio.

Il lettore noterà l'impossibile assunto del sistema austriaco, nel quale non solo gli atti politici, ma persino le sentenze giudiziarie erano sottoposte alla revisione dell'imperatore, e con Sovrano Motuproprio 14 genn. 1837 [13] fu conferita ai Senati l'autorità di riformare due conformi sentenze quando i due terzi dei votanti erano per la riforma, altrimenti il ricorso era respinto.

L'organico del Supremo Tribunale di Giustizia era (S.R. 11 apr. 1829):

[12] Nella legislazione italica la Corte di Cassazione non entrava mai nel merito della questione (art. 85 della legge 22 lu. 1802 e art. 88 del Regolamento organico 13 giu. 1806) perché giudicava non dell'interesse dei litiganti, ma di quello della legge; in caso di revisione rimetteva la causa ad un altro Tribunale, se poi il secondo giudicato sul merito era impugnato per gli identici motivi per i quali era stato annullato il primo, la Cassazione rimetteva la questione al Gran Giudice Ministro della Giustizia ed ogni decisione restava sospesa sino alla dichiarazione del re.

[13] « Caro conte di Taaffe! Io Mi trovo determinato di accordare al Supremo Tri« bunale di Giustizia la facoltà di riformare senza invocare la Mia speciale approva« zione conformi sentenze ... Io nutro però la fiducia, che il Supremo Tribunale di « Giustizia farà uso della facoltà, che qui gli concedo, allora soltanto in conformità « delle sussistenti norme, quando le conformi sentenze dietro maturo esame si presen« teranno realmente come manifestamente contrarie alle leggi, e che saranno efficace« mente puniti coloro che interpongono petulanti revisioni ...

« Questa Mia Risoluzione ... deve servire senza veruna pubblicazione solamente « di norma al Supremo Tribunale di Giustizia ».

Dopo una consulta del Senato veronese fu riconfermata la possibilità di riformare nel merito le sentenze (manifesta ingiustizia); vedi anche la S.R. 17 mag. 1842.

Primo Presidente soldo f(iorini) 16000 più indennità di quartiere f. 2000 [14];

Secondo Presidente [15];

Primo Vicepresidente;

Secondo Vicepresidente;

Consiglieri aulici [16].

Uffici d'ordine [17];

Segretari aulici 7 [18]:
- 2 soldo f. 2000 più indennità di quartiere f. 400
- 3 soldo f. 1800 più indennità di quartiere f. 400
- 2 soldo f. 1600 più indennità di quartiere f. 400

Archivio:
- 1 Direttore a Vienna
- 1 Direttore a Verona

(il primo Direttore, primo per anzianità, soldo f. 1800, il secondo f. 1600, Quartiergeld f. 300)

- 1 Aggiunto soldo f. 1200
- 2 Aggiunti soldo f. 1000
- 4 Registranti [19] soldo f. 900, 800, 700, 600

[14] L'indennità di quartiere (Quartiergeld) era data ai soli impiegati in Vienna per il grave costo degli alloggi (vedi la S.R. 15 genn. 1819 che modifica la precedente 26 mar. 1812), a Verona fu conservata ai pochi impiegati trasferiti da Vienna.

[15] Il posto rimase scoperto nel marzo 1829 e fu soppresso con S.R. 23 nov. 1834; dal 1840 i Vicepresidenti del Supremo Tribunale sono tre.

Normale delle Diete 12 maggio 1813:
Primo Presidente classe I,
Secondo Presidente classe II,
Presidenti dei Tribunali di Appello classe III,
Vicepresidenti del Supremo Tribunale classe IV.

[16] I Consiglieri dei Senati di Vienna erano 19; nel 1826 su rapporto del principe di Metternich il Consigliere d'Appello Federico Maurizio de Wagemann « ... in attestato della Mia soddisfazione pei suoi servizi presso la Commissione inquisitoria centrale, e pei principi colà manifestati ... qual deputato austriaco presso la Commissione di Magonza ... » veniva nominato Consigliere aulico soprannumerario (effettivo il 7 febbraio 1828); con S.R. 9 nov. 1827 veniva accordato « un vigesimo posto di Consigliere ».

Una parte dei Consiglieri aulici aveva soldo di f. 5000 più f. 800 di indennità di quartiere, i rimanenti f. 4000 più f. 600.

Per i posti vacanti di Consigliere aulico non erano banditi concorsi o accettate domande, ma dalla Presidenza del Supremo Tribunale si raccoglievano notizie e informazioni sugli individui idonei.

[17] Gli Uffici d'ordine dei Senati di Vienna disimpegnavano anche gli affari della Commissione aulica in oggetti di legislazione giudiziaria.

[18] Due Segretari a Verona; il settimo era segretario del Supremo Presidente. Per la S.R. 6 genn. 1807 nelle categorie di tre classi di salario, l'individuo dispari era collocato nella seconda classe.

[19] Dei sette subalterni cinque a Vienna e due a Verona; dal 1819 il settimo posto (f. 600) non fu più rimpiazzato.

Protocollo degli Esibiti 1 Aggiunto a Vienna

Ufficio di Spedizione
- 1 Direttore a Vienna (come i Direttori
- 1 Direttore a Verona dell'Archivio)
- 1 Aggiunto a Vienna soldo f. 1200
- Cancellisti 14 [20]
  - 3 soldo f. 900
  - 4 soldo f. 800
  - 4 soldo f. 700
  - 3 soldo f. 600

Protocollisti di Consiglio 8 [21]
- 3 soldo f. 1500 più indennità di quartiere f. 240
- 3 soldo f. 1200 più indennità di quartiere f. 240
- 2 soldo f. 1000 più indennità di quartiere f. 240

Inservienti: Vienna
- 1 Portiere (Türhüther)
- 3 Inservienti (Kanzleidiener)
- 2 Messi di Cancelleria (Gerichtsdiener)
- 3 Spazzini

Verona [22]
- 1 Portiere soldo f. 500 più la livrea
- 3 Inservienti soldo f. 450 più la livrea

[20] Otto Cancellisti a Vienna e sei a Verona. Un Sovrano Rescritto 1° sett. 1827 riduceva l'organico del Senato L-V di un Registrante, di un Cancellista e di un Inserviente.

[21] Due Protocollisti a Verona; per i Segretari e i Protocollisti era necessaria la conoscenza delle lingue italiana e tedesca; i Segretari aulici erano scelti fra i Segretari dei Tribunali d'Appello e i Consiglieri di prima Istanza poco qualificati.

Vedi la S.R. 4 apr. 1829 « ... Colla Mia Risoluzione 26 genn. 1829 non ho dero- « gato dalla precedente 11 dic. 1826, restandomi anzi tuttora riservata la nomina dei « Direttori di Registratura, Spedizione e Protocollo degli Esibiti presso il Supremo « Tribunale di Giustizia ,e siccome del resto è Mia volontà, che uno dei Segretari « aulici e uno dei Protocollisti di Consiglio presso il Senato veronese siano sempre na- « tivi tedeschi, come pure uno dei Registranti e tre dei Cancellieri aulici, e che i tre « Direttori degli Uffici d'ordine in ogni tempo conoscano perfettamente la lingua te- « desca, così dietro di ciò sarà esattamente da regolarsi ... ».

I concorsi erano notificati a tutti gli Appelli, il Senato di Verona sceglieva, l'approvazione spettava al Supremo Presidente che rimaneva primo responsabile delle nomine.

[22] Nel 1816 gli inservienti del Senato erano quattro, nel 1827 vi fu una riduzione di personale; con S.R. 11 sett. 1830 furono accordati due spazzini con soldo di £ a. 689,64, nel 1833 la Camera aulica generale equiparò il soldo a quello degli spaz-

Il Senato Lombardo-Veneto era composto da un Vicepresidente del Supremo Tribunale di Giustizia con funzioni di Presidente e da dieci Consiglieri aulici; la S.R. 14 mag. 1822 prescriveva che sei Consiglieri fossero originari dalle antiche province asburgiche e quattro dalle italiane e per consuetudine si formò la prassi di nominare due veneti e due lombardi [23].

In caso di parità di voti, votava il Presidente con libertà di scelta (conchiusi per dirempta paria), perché il Codice penale del 1803 non gli prescriveva di accedere all'opinione più mite [24].

I Consiglieri aulici del Senato Lombardo-Veneto dovevano avere in grado distinto cognizioni profonde teorico pratico di entrambe le legislazioni italica ed austriaca, somma attività, maturo giudizio, specchiata onestà, fermissimo attaccamento all'Augustissimo Sovrano, la nomina era pubblicata sulle Gazzette Ufficiali di Vienna e di Venezia, erano iscritti d'ufficio nella matricola degli individui ammessi agli onori di Corte; l'onorario era di f. 5000 annui per i primi cinque Consiglieri e di f. 4000 per gli altri cinque [25].

zini di Vienna f. 216 (inoltre a Vienna gli spazzini ricevevano f. 20 per alloggio, a Verona f. 12 per il piccolo vestiario).

Nel 1846 per il maggior bisogno di servizi nel palazzo Basilea fu aggiunto un posto di Cursore (Messo di Cancelleria) con soldo di f. 350 più la livrea; nel 1848 il Senato di Verona rispondendo ai Senati di Vienna chiese di non fare innovazioni nel personale inserviente.

[23] S.R. 25 apr. 1816 e S.R. 14 mag. 1822; i tedeschi erano scelti fra i Consiglieri d'Appello, ma dovevano avere una perfetta conoscenza della lingua italiana e avere pratica dei costumi locali e della legislazione italica. Cfr. la S.R. 19 giu. 1819: « ... Nei casi avvenire però ove si trattasse del rimpiazzo ad un posto di Consigliere « aulico presso il Senato di Verona, il Supremo Tribunale di Giustizia, presi gli op- « portuni concerti col suddetto Senato, Mi subordinerà un rapporto circostanziato, « coll'accennarvi i preminenti Consiglieri di tutti i Miei Tribunali d'Appello che fos- « sero idonei ad un simile posto ».

[24] Nei Tribunali collegiali i Presidenti dovevano esprimere un parere anche se non aveva influenza sull'esito della votazione.

[25] Tutte le nomine dovevano essere approvate dall'imperatore, in seguito la S.R. 26 genn. 1829 concedeva ai Senati di nominare i propri dipendenti e il Sovrano Biglietto 1° lu. 1843 lasciava ai Senati la competenza per degradazioni, trasferimenti ecc.

L'avanzamento al maggior soldo di f. 5000 spettava solo a otto aulici Dicasteri (S.R. 4 mar. 1818).

Sul rango e sullo stipendio dei Consiglieri aulici vedi le Sovrane Risoluzioni 16 lu. 1820, 11 mar. 1821, 15 febbr. e 12 apr. 1824, 27 genn. 1827, 1° genn. 1828. Nel 1827 i Consiglieri aulici nella monarchia austriaca erano 107.

Nel 1822 l'Ufficio della Registratura del Senato veronese incassò L. a. 50691,62 per tasse auliche.

Le spese interne del Senato (riscaldamento, illuminazione, cancelleria ecc.) nei primi anni furono di L. 507 circa il mese, nel 1825 di L. a. 12015,98, nel triennio 1826-28 di L. a. 8098,28 annue, poi fu introdotto il sistema degli assegni fissi con la riduzione del 10 % sulla media degli anni precedenti; nel 1843 l'assegno fu portato da L. a. 6140 a L. a. 6260. A carico dell'erario rimaneva la spesa di L. a. 700 annue per le divise del personale inserviente e vi era un fondo di f. 200 annui elargiti dall'imperatore per sussidi ai dipendenti bisognosi (S.R. 10 giu. 1821), anche i Senati di Vienna avevano un fondo di f. 500 assegnati espressamente dall'imperatore il 21 nov. 1806 per aiuti al personale subalterno.

A causa del cumulo degli arretrati il Senato fu sussidiato temporaneamente nel 1834 con due Consiglieri di Appello, nel 1842 e nel 1847 con tre Consiglieri. Con S.R. 4 ag. 1834 fu aggiunto al ruolo un Consigliere aulico soprannumerario e con altra S.R. 7 lu. 1838 fu concesso un secondo soprannumerario e i Protocolisti di Consiglio furono portati da due a tre; l'organico del Senato L-V risultò formato da:

7 Consiglieri aulici originari dalle antiche province,
2 lombardi,
2 veneti,
1 alternativamente lombardo o veneto.

I lavori erano divisi in sei sezioni:

1ª Leggi,
2ª Sistemazione giudiziaria,
3ª Impieghi ed oggetti di grazia,
4ª Volontaria giurisdizione,
5ª Affari contenziosi,
6ª Affari criminali.

I documenti di questa magistratura ritornarono in Italia dopo la prima guerra mondiale nel 1919; le prime cinque sezioni furono distrutte nei bombardamenti dell'agosto 1943, rimangono gli Atti Presidenziali dal 1817, una parte della sezione VI ed i Protocolli di Consiglio in tutto, fra pacchi e registri, 273 pezzi.

I processi politici appartengono alla sesta sezione, già in origine furono separati dagli altri processi criminali, riuniti e posti al n. 100 di protocollo dell'anno 1821, al n. 16 del 1831, al n. 16 del 1842 e numerati in continuazione con un sottonumero; gli Atti Presidenziali, ordinati cronologicamente per anno contengono il carteggio riservato del Presidente; nell'inventario sono stati indicati i soli numeri che interessano l'argomento di questo libro.

Le carte delle prime istanze hanno forse una carica più emotiva perché in esse si assiste al duello dell'inquirente con l'inquisito mentre intorno si agita la folla dei carcerieri, della polizia, dei confidenti; è però indubitato che gli atti della terza istanza, nella loro fredda linea teorica, sono giuridicamente più importanti perché costruiti dal vero tribunale competente. Si aggiunga che al Tribunale Criminale di Milano erano devolute le procedure di alto tradimento, ma il titolo della perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato era trattato da tutte le prime istanze criminali e il presente volume colma la lacuna.

Molte circostanze oscure vengono spiegate, emergono molti fatti ignorati dagli stessi giudici di Milano; i documenti del Senato Lombardo-

Veneto, pressoché sconosciuti, sono una fonte indispensabile per un più completo quadro delle passioni e dei fatti che portarono al risorgimento italiano.

* * *

Il lavoro dell'archivista è terminato; rimangono, senza indici, senza rubriche, i grossi volumi dei Protocolli di Consiglio che trattano gli argomenti discussi nelle sessioni. Distrutti nel 1927 da un incendio gran parte degli atti dei Senati di Vienna, persi nei bombardamenti della seconda guerra mondiale i fascicoli delle serie ritornate in Italia, i registri del Senato veronese sono un campo unico di notizie.

Il Senato decide le più importanti cause civili della Lombardia e del Veneto: antichi diritti feudali, fedecommessi, questioni di acque, benefici ecclesiastici, luoghi pii ecc.; emette sentenze nei titoli criminali riservati e nelle pene più gravi, stende referati per Sua Maestà nelle condanne capitali; ha potere disciplinare sul personale giudiziario, carcerario, sulle Camere e Archivi notarili, sugli Uffici ipotecari, sugli avvocati, sui notai; dà parere sulle suppliche e sui ricorsi; risolve in linea di diritto i quesiti che il Sovrano e i vari Dicasteri gli sottopongono e, ancora più importante, esso è un anello del sistema legislativo e tutte le leggi, i regolamenti, l'interpretazione di norme, passano attraverso le sue discussioni; ogni variazione nelle alte cariche dello Stato gli viene comunicata e il Presidente carteggia direttamente con l'imperatore.

Certo è bene che lo storico non venga privato di una tale miniera di dati, di nomi, di circostanze, non sempre segnati nella serie dei processi del Senato o negli Atti Presidenziali.

La terza parte del presente inventario è il laborioso spoglio dei Protocolli di Consiglio e la segnalazione allo studioso, con il riferimento all'anno e alla pagina, di tutto quanto nei registri ha relazione con i processi, con i protagonisti, con misure di polizia, con viste di politica.

La trascrizione segue il testo originale limitatamente all'intestazione cioè all'argomento (abbreviando a volte il monotono dettato) e al *Conchiuso in merito*; sono stati omessi i numeri di discussione praticamente inservibili, il nome dei referenti, i *Conchiusi in ordine* (osservazioni di procedura alle istanze inferiori), il parere dei voti minori e raramente sono stati trascritti i *Motivi* cioè il referato, ma lo studioso può completare facilmente le notizie sul personaggio o sull'argomento della sua ricerca con la diretta lettura dei registri.

* * *

Gli atti dei Tribunali militari austriaci un tempo depositati a Graz, dopo aver subito un forte scarto furono consegnati al Kriegsarchiv di Vien-

na, ma oltre ad essere incompleti non sono ordinati, la stessa Commissione italiana per la restituzione dei documenti nel 1919-1920 riuscì a rintracciare solamente alcune serie di fascicoli, per questi motivi la ricerca si restrinse alle procedure celebrate dai giudici ordinari ed in teoria il lavoro avrebbe dovuto articolarsi in tre parti:

Investigazioni della prima Istanza,
Revisioni della seconda Istanza,
Sentenze della terza Istanza.

Distrutti nell'agosto 1943 tutti gli atti dell'Appello lombardo conservati nell'ex convento di S. Eustorgio di Milano, constatato che una ricostruzione ben poco avrebbe aggiunto all'intelligenza dei processi, l'inventario in pratica si riduce in due volumi: Processi in prima istanza e processi in terza istanza.

La precedenza data al secondo volume non pregiudica la ricerca perché si tratta di una esposizione di fonti fra due magistrature nemmeno in diretto contatto (tutto il carteggio passa attraverso l'Appello), al contrario lo studioso ne è avvantaggiato e perché presso il Supremo Tribunale si trovano gli originali delle Sovrane Risoluzioni (non sempre trasmesse e a volte solo parzialmente), che nel presente sono tutte trascritte, e quando necessario tradotte, e perché il volume è corredato di molte annotazioni che una lunga consuetudine ha ritenuto utili, per il fatto che ricercatori e studenti spesso sono imbarazzati nel valutare disposizioni normali nel sistema austriaco, ma completamente estranee al nostro sistema derivato dal francese. Forse meraviglierà la mancanza di bibliografia (le rare citazioni sono curiosità), ma essendo una fonte inedita, studi particolari non ve ne sono e non si è trovato opportuno entrare in discussione o contrasto con gli storici, che trattarono i vari temi seguendo in genere fonti stampate o memorialistiche [26].

Milano gennaio 1972.

ALFREDO GRANDI

[26] A cura dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (I.R.I.) viene pubblicato a Roma nell'*Archivio economico dell'unificazione italiana* una serie di saggi e studi fra i quali alcuni trattano l'amministrazione e la burocrazia austriaca del Regno Lombardo-Veneto.

COSTITUZIONE

DEL SENATO LOMBARDO-VENETO DELL'IM. REG. SUPREMO TRIBUNALE DI GIUSTIZIA *ED* ISTRUZIONE PER IL MEDESIMO.

PRIMA SEZIONE

DELLA COSTITUZIONE

CAPO PRIMO

Dello stato Personale del Senato Lombardo-Veneto, e de' suoi rapporti coll'altra parte della Suprema Giustizia in Vienna.

§. I.

Lo stato personale venne colla Suprema risoluzione dei 25. Aprile 1816. provvisoriamente fissato, e consiste:

§. II.

(*a*) in un Presidente, (*b*) in un Vice Presidente; (*c*) in 10. Consiglieri Aulici coll'onorario degli altri Consiglieri Aulici, e col diritto in generale lor competente dell'avvanzamento nel maggior onorario; (*d*) in 2. Segretari; (*e*) in 2. Protocollisti di Consiglio (*f*) in un Direttore del Protocollo degli Esibiti con un Cancellista, (*g*) in un Direttore delle Spedizioni; (*h*) in 6. Cancellisti, (*i*) in un Direttore della Registratura, (*k*) in 3. Registranti, (*l*) in un Portiere, (*m*) e in 4. Messi d'Uffizio.

§. III.

Il Presidente è contemporanemente il secondo Presidente del Supremo Tribunale di Giustizia.

§. IV.

Il Presidente come tutto il Supremo Tribunale di Giustizia, e quindi pure il Senato Lombardo-Veneto dipende dal primo Presidente del Tribunale Supremo di Giustizia. Spetta perciò al primo Presidente di rilasciare Decreti presidiali al Senato Lombardo-Veneto, col di cui Presidente tiene egli la corrispondenza uffiziosa nella maniera consueta. Ogni rimo-

stranza, che il Senato in Verona trovasse di fare al Supremo Tribunale di Giustizia, devesi accompagnare dal suo Presidente.

§. V.

Tutti i funzionarj ed impiegati del Senato Lombardo-Veneto saranno inscritti nello stato personale del Tribunale Supremo e percipiranno gli onorarj per essi già stabiliti presso il medesimo secondo la loro anzianità, ad eccezione dei Direttori delle spedizioni, della Registratura, e del Protocollo degli esibiti.

§. VI.

I Direttori delle Spedizioni, della Registratura, e del Protocollo degli esibiti si riporteranno nello stato personale del Supremo Tribunale di Giustizia come secondi Direttori di questi Uffizj.

Capo Secondo

Della sfera giurisdizionale, e delle attribuzioni del Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia.

§. VII.

La giurisdizione di questo Senato considerata dal canto del di lei distretto, si limita al Regno Lombardo-Veneto.

§. VIII.

La sfera della di lui attività, rapporto agli affari ad esso demandati, è determinata dalla Sovrana Risoluzione dei 25. Aprile 1816., in forza di cui al Senato Lombardo Veneto è affidata la giurisdizione, e direzion superiore nell'amministrazione della giustizia in tutta quella estensione, e maniera, con cui l'esercita il Supremo Tribunale di Giustizia nelle altre parti degli stati Tedeschi di Sua Maestà.

§. IX.

Quindi quei diritti, attributi, e doveri, che alla sezione della Suprema giustizia residente in Vienna competono nelle altre Provincie Tedesche Austriache, appartengono in generale anche a lui nel suo circondario giurisdizionale, ove non v'abbia qualche eccezione nelle disposizioni seguenti.

§. X.

Conseguentemente tutti gli oggetti civili, e criminali del Regno, sì in affari contenziosi, che non contenziosi, in quantochè in conformità delle leggi si ravvisano qualificati per la revisione, e competenza del Tribunale Supremo, sono sottoposti al Senato Lombardo-Veneto.

§. XI.

(*a*) Incombe in particolare al medesimo la sorveglianza suprema nel Regno Lombardo-Veneto sui Tribunali d'Appello, e tutti i Giudizj inferiori, sugli Avvocati, Patrocinatori, e Notaj e sull'osservanza delle Leggi riguardanti i pupilli, e le curatele.

(*b*) Organizza le Istanze giudiziarie del Regno, e prosiegue sino al loro fine tutti gli affari a ciò relativi tenendo esattamente per norma le disposizioni prese, ed i principj stabiliti da Sua Maestá, e sottoponendo con immediato rapporto alla Sovrana approvazione ogni nuovo stabile regolamento, mutazione, istruzione, spesa, e cose simili.

(*c*) Ha cura di tutto ciò, che riguarda l'introduzione, mutazione, modificazione od interpretazione delle leggi, ed in generale lo stabilimento del sistema giudiziario, procedendo con quella regola, e con quella stessa autorità, che generalmente compete ed incombe al Supremo Tribunale di Giustizia, s'astiene come pur deve il Supremo Tribunale di Giustizia da ogni esercizio di podestà legislativa, non rilascia da se stesso alcuna declaratoria sulle leggi, ma mettesi, allorché occorrano fondati dubbj, in corrispondenza cogli altri Senati del Supremo Tribunale di Giustizia, onde ottenere un'applicazione uniforme delle leggi; ne' casi poi in cui sopra simili oggetti si manifestasse ne' Senati discrepanza d'opinione e di viste, deve per mezzo del Supremo Tribunale di Giustizia ricercare la Risoluzione di Sua Maestà, sentito prima, secondo i casi, il parere dell'Imp. R. Aulica Commissione per gli affari di legislazione.

(*d*) Prende in considerazione le osservazioni, ed i progetti delle Commissioni consultive di Milano, e Venezia per le opportune modificazioni delle leggi Tedesche Austriache pel Regno Lombardo-Veneto, ed intraprende a norma delle Sovrane Risoluzioni quanto ulteriormente sarà necessario.

(*e*) Esattamente osserva le prescrizioni sui doveri generali, e sulle particolari incombenze delle Istanze subalterne, e degli Impiegati, e così pure sugli scambievoli diritti, ed obblighi de' Superiori e loro subalterni, come vennero fissati col Sovrano Rescritto di Gabinetto dei 30. Dicembre 1806., e ove trattisi di deporre un'Impiegato giudiziario nel Regno Lombardo-Veneto procede nel modo, onde procedesi presso gli altri Senati del Supremo Tribunale di Giustizia; ne' casi all'incontro, né quali presso gl'Imp. R. Dicasterj aulici residenti in Vienna si tratta della de-

stituzione d'un Impiegato, politico, o camerale del Regno Lombardo-Veneto, si assumeranno solamente Consiglieri Aulici dei Senati del Supremo Tribunale di Giustizia sedenti in Vienna; Per le cariche vacanti sì presso il Senato Lombardo-Veneto, che presso tutte le altre Istanze subordinate, il Senato stesso ne fa la sua ben fondata proposta immediatamente a Sua Maestà.

(*f*) Se poi presso il detto Senato avvenga il caso di vacanza delle cariche di Consigliere Aulico, di Segretario, di Protocollista di Consiglio, o di secondo Direttore delle Spedizioni, della Registratura, e del Protocollo degli esibiti, ovvero se nei Tribunali d'Appello, e nelle prime Istanze organizzate del Regno Lombardo-Veneto vengono a vacare Presidenze, o Vice Presidenze, ne reca notizia al Supremo Tribunale di Giustizia, che siede in Vienna, e gli comunica la proposta sulle persone da impiegarsi, acciò questa venga accompagnata a Sua Maestà col parere dei Senati, che trovansi colà.

(*g*) Reca ai Senati di Vienna la stessa notizia, ove si tratti di destituire alcuno degl'Impiegati, testè nominati.

(*h*) Partecipa loro pure le Sovrane risoluzioni, che seco portano una massima legale, o l'interpretazione d'una legge, sia in una causa privata del Regno Lombardo-Veneto, sia in altra occasione.

I Senati di Vienna avranno lo stesso obbligo in casi simili.

(*i*) Gli ordini, che nella sfera de' suoi affari gli occorresse di dare ai Tribunali d'Appello delle Provincie Tedesche Austriache li rilascia solamente coll'organo dei Senati della Suprema Giustizia in Vienna, cui dovranno a tal'uopo spedirsi. Egual diritto compete a questi ultimi in riguardo degli Appelli Lombardo-Veneti, usandone anch'essi nel modo sopra indicato pel Senato in Verona. Per togliere la difficoltà, che o ai Senati dimoranti in Vienna, o al Senato Lombardo-Veneto della Suprema Giustizia si affacciassero contro tale disposizione, si metteranno essi in corrispondenza scambievole.

SEZIONE SECONDA

PRESCRIZIONI SUL MODO DI TRATTARE GLI AFFARI.

Capo Primo

Prescrizioni generali sulla procedura e disciplina interna.

§. XII.

Il Senato Lombardo-Veneto non si può dividere in più sezioni, ma delibera sempre unito; nè mai in numero minore di sei Consiglieri Aulici,

e di chi vi presiede. Se questo numero minimo di sei Consiglieri non si potesse, qualunque ne sia la cagione, radunare, il Presidente potrà per breve tempo prendere un supplente dalla prima Istanza di Verona. Occorrendo il bisogno di assumere dai Tribunali d'Appello un supplente a tempo maggiore, se ne dovrà far la proposta a Sua Maestà per mezzo del primo Presidente del Supremo Tribunale di Giustizia, e si userà ogni cura, acciò le sessioni del Senato possano essere tenute senza interruzione veruna.

§. XIII.

Le spedizioni vengono dal Senato Lombardo-Veneto rilasciate in nome di Sua Maestà colla sottoscrizione " *ex Senatu Longobardo-Veneto Supremi Justitiae Consilii* " e nella forma solita a praticarsi dall'altra sezione del Supremo Tribunale di Giustizia.

§. XIV.

Il suo suggello d'Uffizio è quello usato dall'altra Sezione del Supremo Tribunale di Giustizia; ma colla seguente iscrizione, che sarà intorno all'arma di Sua Maestà " *Sigillum Senatus Longobardo-Veneti Caesarei Regii Supremi justitiae Consilii* ".

§. XV.

Egli fa i suoi rapporti immediatamente a Sua Maestà colla soprascritta " *Il Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia* "; Se gli oggetti sono d'urgenza, ciò devesi notare sui rapporti al di fuori. Egli deve ricercare mediante consulta le Sovrane Risoluzioni in tutti que' casi, in cui ciò viene osservato dai Senati dimoranti in Vienna, particolarmente ove trattasi di grazie, dispense dalla legge, rimedj straordinarj contro sentenze uniformi delle prime Istanze, nuove spese, e differenze con altri Aulici Dicasterj. Gli è però concesso, come ai Senati in Vienna, di compartire di propria autorità con circonspezione e prudenza, mitigazione o condonazione delle pene di carcere pronunciate a tempo, od a vita. In quanto alle petizioni, o gravami segnati da Sua Maestà, che pervengono al Senato Lombardo-Veneto, deve egli procedere conformemente alla prescrizione dei 25. Ottobre 1809. Se si sospende la spedizione del conchiuso formato sopra simili oggetti per averne l'approvazione Sovrana, dovrà sempre essere subordinato a Sua Maestà effettivo rapporto, o copia del Referato; Le Risoluzioni, che sopra i rapporti del Senato Lombardo-Veneto emanano da Sua Maestà, sono aperte dal primo Presidente della Suprema Giustizia in Vienna, indi vengono mandate al Capo Uffizio della Spedizione presso la medesima, acciò siano ulteriormente trasmesse per

mezzo della Posta, o del Carrozzone, senzacchè in Vienna abbiasi a prendere ingerenza per l'ulterior spedizione o tassa.

§. XVI.

I Protocolli di Consiglio del Senato Lombardo-Veneto, onde scansare scritturazioni, si spediranno ogni mese in originale immediatamente a Sua Maestà, ma colle debite precauzioni per evitarne ogni smarrimento, dirigendoli al primo Presidente del Supremo Tribunale di Giustizia, ed in guisa tale sarà pure in cadaun anno inoltrato a Sua Maestà il prospetto degli elaborati, e degli affari non ultimati.

§. XVII.

Parimenti deve il Senato Lombardo-Veneto immediatamente corrispondere nel modo usato dall'altra porzione del Supremo Tribunale di Giustizia con tutti gli Aulici Dicasterj; all'incontro coi Comandi Generali, e Governi solamente per mezzo di Nota diretta al Capo loro; cogli altri Senati di Vienna poi per mezzo di estratti di Protocolli di Consiglio.

§. XVIII.

Nella ventilazione di quegli affari, ne' quali secondo le vigenti prescrizioni la Suprema Giustizia è tenuta di chiamare un Rappresentante politico o camerale, il Senato Lombardo-Veneto osserverà la stessa formalità; le ulteriori determinazioni in tale proposito verranno in seguito date.

§. XIX.

Il Senato Lombardo-Veneto dovrà vagliare, acciò non vengano sorpassate le Istanze inferioni, e tutti coloro, i quali non osservano le prescritte discipline, particolarmente i Patrocinatori, saranno nel modo conveniente repressi.

§. XX.

Ei terrà man ferma, acciò ne' casi, ove subentra egual rapporto, e pari causa di diritto, non vengano rilasciati conchiusi opposti, e diverse decisioni.

§. XXI.

È sua cura di porre in opra il più vivo zelo, e la più assidua attenzione, acciò in tutto il Regno venga la Giustizia amministrata in una maniera imparziale, con fermi principi, e con prontezza; e che gli affari siano trattati con geloso segreto d'Uffizio; Ei precederà in tutto col proprio esempio, riparerà con modi pronti ed idonei alle mancanze, che talvolta

si manifestassero nell'amministrazione della Giustizia, e generalmente avrà a cuore l'osservanza di tutto ciò, che si contiene nell'istruzione generale dei 9. Settembre 1785., in quanto può applicarsi alla terza Istanza, e si riferisce alla pura, esatta, e sollecita amministrazione di Giustizia. I Consiglieri Aulici dovranno in particolare, come Sua Maestà da loro con fiducia attende, darsi ogni premura di stabilire la pubblica opinione, la dovuta stima e confidenza del Senato Lombardo-Veneto con un contegno in ogni riguardo dignitoso ed incensurabile, di attentamente evitare ogni intrinseca relazione capace d'una sinistra interpretazione con Avvocati ed Agenti; d'astenersi da ogni privata corrispondenza in cose uffiziose, e dall'assumere per private persone affari stranieri, consultazioni, ed agenzie; Il Senato Lombardo-Veneto farà debitamente pubblicare, e rigorosamente eseguire le prescrizioni vigenti contro i viaggi degli Avvocati ed Agenti, che hanno per iscopo illegali insinuazioni, e raccomandazioni.

Capo II.

Particolari prescrizioni in riguardo del Presidente.

§. XXII.

Il Presidente disimpegna le funzioni di suo instituto, ed in di lui assenza od impedimento ne fa le feci il Vice Presidente, e in suo difetto il Consigliere Aulico più anziano.

§ XXIII.

Il rispetto e l'ubbidienza dovuta dall'intiero Tribunale a chi presiede, verrà da lui ricambiata con sentimenti di reciproca stima.

§. XXIV.

Il Presidente cui incombe la distribuzione degli affari, osserverà la maggior possibile uguaglianza, affinché l'un o l'altro non venga sopraggravato.

§. XXV.

Un'affare non deve mai assegnarsi ad un Consigliere Aulico, che abbia relazione con esso, o con una parte che vi sia complicata.

§. XXVI.

Gli affari, che sono di competenza del Senato Lombardo-Veneto, debbono trattarsi nel pieno particolare suo Consiglio; Tuttavolta in oggetti

presidenziali molto importanti, o da tenersi celati, dipenderà da chi presiede il discuterli coll'intervento d'alcuni Consiglieri di peculiar confidenza, quando egli stimi conveniente di sentire su di essi la loro opinione.

§. XXVII.

A chi presiede, compete il diritto di stabilire un correferente, e di ordinare, che gli atti anticipatamente circolino presso i rispettivi Consiglieri. In tutti quei casi, in cui si tratta di pronunciare la pena di morte, devesi stabilire un correferente, o almeno ordinare, che un altro Consigliere abbia l'ispezione degli atti. Le sentenze indi pronunciate debbonsi secondo la legge immediatamente sottoporre a Sua Maestà.

§. XXVIII.

Il numero delle sessioni di Consiglio deve egli fissarlo secondo il bisogno del servizio, e tenerle di regola solamente la mattina.

§. XXIX.

Ordinariamente debbono gli affari referirsi secondo l'ordine della loro presentazione; tuttavolta gli oggetti criminali in generale, e quegli affari civili ove vi à *periculum in mora,* o dalla di cui decisione dipende in qualche modo l'esito d'un'atto ereditario, od un concorso, meritano d'essere a preferenza degli altri sollecitamente discussi; tocca del resto a chi presiede il determinare ciò che abbia da essere referito prima.

§. XXX.

Sebbene presso il Senato Lombardo-Veneto non sussistano ferie, può egli tuttavia concedere al personale un tempo congruo di riposo, avendo però cura, che l'assente venga debitamente supplito. Nel concedere i permessi d'assenza, debbonsi esattamente osservare le prescrizioni vigenti nelle altre Provincie; e la tabella annua delle assenze del Senato Lombardo-Veneto verrà sottoposta all'inspezione di Sua Maestà per mezzo del Presidente del Supremo Tribunale di Giustizia.

§. XXXI.

Siccome non è lecito di frastornare alcun votante nella debita libertà di votare, così anche chi presiede non deve mai far prima conoscere, ove inclini la sua opinione.

§. XXXII.

Incombe a lui di formare i conchiusi di consiglio secondo la pluralità de' voti, e di ordinarne la spedizione.

§. XXXIII.

Se il Presidente raccolti i voti trova le opinioni non bastantemente precise e tra di loro diverse, o se egli in parità di voti non si potesse determinare per alcuna delle opinioni esternate; potrà egli nel primo caso esigere dai votanti una maggior dilucidazione delle loro opinioni, ed indi, come pure nel secondo caso, dopo aver communicati i suoi dubbj, raccogliere un'altra fiata i voti; se essi riescono anche questa seconda volta pari, allora decide lo stesso Presidente col suo voto, aderendo all'una o all'altra delle due opinioni.

§. XXXIV.

Per motivi gravi può il Presidente sospendere la spedizione del conchiuso di consiglio. In questi casi altronde rari devesi inoltrare la cosa al primo Presidente, cui incomberà di riprodurla in pieno consiglio presso il Supremo Tribunale di Giustizia, e di farne col suo parere rapporto a Sua Maestà. La parte del Supremo Tribunale di Giustizia residente in Vienna non potrà in alcun caso cambiare o modificare da se il conchiuso del Senato Lombardo-Veneto.

§. XXXV.

Il Presidente deve riandare i Protocolli di Consiglio, e se li trova a dovere, apporvi in conferma di proprio pugno il suo "*letto*" e così scriverà pure l'*Expediatur* sulle spedizioni rivedute dai Consiglieri Aulici.

Capo Terzo

Particolari prescrizioni toccanti i Consiglieri Aulici.

§. XXXVI.

Ne' seguenti casi non potrà un Consigliere Aulico sedere in consiglio, e tanto meno dar voto.

(*a*) Se l'affare riguarda sua moglie;

(*b*) Un di lui consanguineo ascendente, o discendente;

(*c*) Un primo cugino, od altro parente collaterale in grado ancora più vicino;

(*d*) Un affine entro lo stesso grado;

(*e*) Un pupillo o minorenne, soggetto alla di lui tutela, o curatela.

(*f*) O una parte; colla quale egli vivesse in grave inimicizia, o in qualunque modo stesse in relazioni (strette) d'amicizia.

(*g*) Nelle cause, in cui egli avesse prestato una volta la sua assistenza all'una, o all'altra parte in qualità d'Avvocato, o Patrocinatore, o

(*b*) fosse stato sia in prima sia in seconda Istanza relatore o votante.

(*i*) Se dall'esito della causa gli dovesse derivare qualche vantaggio o danno, mediato od immediato.

§. XXXVII.

Il Consigliere Aulico, che si trova in alcuna delle anzidette eccezioni, dovrà parteciparlo al Presidente, acciocchè gli sia permesso di ritirarsi dalla sessione, il che verrà indicato nel Protocollo del Consiglio.

§. XXXVIII.

Se le relazioni del Referente coll'oggetto a lui assegnato, o con una parte gli vietano di assumerne il referato; è suo dovere di palesarlo al Presidente per le disposizioni ulteriori.

§. XXXIX.

Le scritture delle Parti debbonsi riferire per mezzo d'un'estratto breve ed esatto, toltane ogni superflua prolissità; i documenti poi, da cui può dipendere la decisione dell'affare, dovranno preleggersi per intiero.

§. XL.

È come stà in balìa d'ogni votante di aver l'inspezione degli atti durante la seduta, così pure allorquando un Consigliere, massimamente in casi difficili ed implicati, credesse di dovere pria di dare il suo voto riandare più attentamente gli atti, e amas[se] d'averli in casa; non gli potrà ciò esser negato.

§. XLI.

Chi persuaso dai motivi di qualche votante che lo precedette, non crede di addurne di nuovi, ed accostasi indistintamente alla di lui opinione, deve in brevi parole accennarlo, ed intieramente asternersi dal ripetere motivi già addotti.

§. XLII.

I conchiusi di consiglio estesi che siensi, debbono preleggersi per quanto è possibile nella stessa sessione, o almeno nella susseguente.

§. XLIII.

Se il conchiuso non è sortito secondo il voto del referente, la spedizione devesi rivedere, o anche estendere da quel Consigliere, cui aderì le pluralità de' voti.

§. XLIV.

Il Consigliere Aulico, cui spetta, deve attentamente rivedere la spedizione a lui sottoposta, ed apporvi dopo le opportune correzioni il suo nome.

§. XLV.

Le uffiziose incombenze, ed i doveri del restante personale addetto al Senato Lombardo Veneto del Tribunale Supremo di Giustizia si raccolgono parte dall'istruzione generale dei 9. Settembre 1785, in quanto essa si può applicare al Supremo Tribunale di Giustizia, parte dalla Normale di Gabinetto dei 30. Dicembre 1806. Il medesimo avrà inalterabilmente e particolarmente presenti gli obblighi degli impiegati espressi nella mentovata Normale relativamente al rigoroso secreto d'Uffizio, alla diligenza e subordinazione, all'incorruttibilità, ed al contegno morigerato e decente, non menochè alle pene dettate contro chi ardisce di procedere diversamente.

Vienna li 13. *Luglio* 1816.

ALLEGATO 2

Prospetto dei lavori del Senato L-V del mese di maggio 1835 [1]

	Processi civili	Processi criminali
Alla fine di aprile rimanevano	319	7
Pervennero al protocollo degli esibiti in maggio	73	15
	392	22
Evasi in maggio	102	17
Non evasi al 31 maggio	290	7

[1] Vedi la Nota ai Protocolli 1829 p. 3179.
La S.R. 18 nov. 1816 emanata sui Protocolli del mese di agosto ordinava di unire ai Protocolli una tabella dei processi civili e penali già evasi o da evadere divisa secondo i rispettivi relatori, questo comando fu modificato da una S.R. rilasciata sui Protocolli del mese di novembre 1835 dei Senati di Vienna: « ... Mi trovo però determinato di prescindere presso tutti i Senati del Supremo Tribunale di Giustizia della « pratica finora osservata di umiliare mensilmente i prospetti dei processi ... »;
i Senati dovevano presentare ogni quadrimestre il prospetto degli esibiti non evasi.

Prospetto degli elaborati del Senato nel 1846 [1]

Pervennero al Protocollo degli Esibiti:

		Lombardia	Veneto
a) Cause civili	906	318	588
b) Processi criminali	60	36	24
c) Ricorsi	403	147	256
d) Correnti	2522		

Aggiunti alle rimanenze del 1845 si ha il Carico totale del 1846:

a) Cause civili	1138
b) Processi criminali	65
c) Ricorsi	421
d) Correnti	2699

In 216 sessioni del 1846 si esaurirono:

	del 1845	del 1846
a) Cause civili	232	589
b) Processi criminali	5	56
c) Ricorsi	18	392
d) Correnti	177	2408

Rimasero inevasi:

a) Cause civili	317
b) Processi criminali	4
c) Ricorsi	11
d) Correnti	114

[1] Il Senato doveva dar corso alle cuse civili e ai processi criminali in ordine cronologico (§ 29 dell'Istruzione).

Elaborati dei Tribunali d'Appello nel bimestre maggio-giugno 1835

Affari definiti:

	Appello Veneto	Appello Lombardo
Cause civili	619	268
Cause recesse	9	—
Cause criminali	110	128
Cause sopra investigazioni	144	342
Affari correnti	2333	1974
	3215	2712

Affari pendenti:

Cause civili	831	264
Cause criminali	41	91
Cause sopra investigazioni	121	—
Affari correnti	1505	71
	2498	426

Elaborati criminali delle prime Istanze nel 1842

	Procedure infruttuose	Condannati	Dimessi per difetto di prove legali	Dichiarati innocenti
Milano	2/3 circa	311	158	11
Mantova	9/10	147	113	—
Brescia	2/3	264	90	6
Cremona	3/4	86	56	3
Bergamo	3/4	138	104	3
Como	2/3	155	55	10
Pavia	3/4	43	23	4
Lodi	3/4	81	42	3
Sondrio	meno di 2/3	37	25	6
Venezia	2/3	163	136	14
Padova	3/4	184	142	5
Vicenza	2/3	135	69	3
Verona	4/5	89	96	5
Treviso	1/4	521	99	1
Udine	2/3	80	103	24
Rovigo	3/4	103	88	8
Belluno	2/3	46	20	1

Proposte del Senato (Relatore Consigliere aulico Lanfranchi):

1) Istituzione in ogni provincia di stabilimenti d'industria e di case di ricovero e lavoro forzato;

2) Propagazione degli asili di carità e delle scuole infantili;

3) Attivazione di un corpo di forza pubblica corrispondente ai bisogni di ogni provincia;

4) Minorazione del numero delle osterie, bettole e vendite di liquori, specialmente nelle campagne, sottoponendo a più rigorosa disciplina simili esercizi;

5) Riforma dei Regolamenti forestali [1];

6) Limitazione del numero delle licenze per la caccia e per la delazione delle armi segnatamente per i villici;

7) L'attivazione di un maggior numero di Casse di risparmio e l'abolizione del pubblico lotto siccome rovinoso per la classe degli indigenti.

[1] Il Regolamento forestale era ancora quello italico, giudicato troppo severo; vedi i condannati del Tribunale di Treviso.

Preventivi di spesa per il 1843

Amministrazione giudiziaria:

	Veneto	Lombardia
1) Stipendi [1]	£.a. 3019664	£.a. 2628000
2) Spese d'ufficio [2]	178290	212000 [4]
3) Viaggi e diete	10000	7600
4) Riparazioni ai locali	30000	103700
5) Spese diverse	69080	42000

Giustizia punitiva:

1) Stipendi	312036	311757
2) Locali { ordinarie 31026 / straordinarie 129345 [3]	160371	{ 54669 / 119331 — 174000
3) Inquisizioni criminali e politiche	280000	320000 [5]
4) Esecuzioni capitali	4096	1900 [6]
5) Mantenimento dei condannati e degli inquisiti detenuti	609000	663000
6) Trasporto e mantenimento dei deportati in Ungheria	70263	89640
7) Spese diverse	8367	32547

[1] Sono compresi gli stipendi per gli Uffici ipotecari che prima erano nel ramo tasse: Veneto L. a. 140784, Lombardia L. a. 109000.

[2] Per gli Uffici ipotecari veneti L. a. 9850, per i lombardi L. a. 13000.

[3] Nuove carceri della Pretura di Tregnago L. a. 28490, della Pretura di Badia L. a. 27124.

[4] La spesa effettiva fu di L. a. 240162,19.

[5] La spesa effettiva fu di L. a. 356671.

[6] Giudizi statari.

La somma effettivamente spesa per l'Amministrazione giudiziaria della Lombardia nel 1843 fu di L. a. 2927153,94.

Le spese per il Senato non sono comprese; i preventivi erano sottoposti all'approvazione della Camera aulica generale; le spese della Giustizia punitiva erano amministrate dai Governi di Milano e di Venezia; sino al 1839 nell'Amministrazione giudiziaria vi era la rubrica « Detenuti », che poi fu unita alla rubrica quinta della Giustizia punitiva.

Preventivo delle spese per l'Amministrazione giudiziaria per il 1848 (proposto)

		Lombardia		Veneto
Stipendi		£.a. 2641600		£.a. 2689800
Spese d'ufficio		212200		194300
Viaggi e diete		3000		10000
Locali 82500	riparazioni	34000	144500	12090.23
	affitti e livelli	48506.95		44679
	spese straordinarie	—		87730.77
Spese diverse		4000		4800

Preventivo delle spese di Giustizia punitiva per il 1848 (approvato)

Stipendi	£.a. 343707	£.a. 310002
Locali	68037	189938
Inquisizioni criminali e politiche [1]	310000	404202
Giudizi Statari ed esecuzioni di sentenze	900	300
Mantenimento detenuti e condannati	740000	658722
Trasporto deportati e mantenimento [2]	60000	57501
Diverse	23802	2502
Fondo riserva	—	15000

[1] Le inquisizioni politiche sono le gravi trasgressioni di polizia contemplate nella II Parte del Codice penale, questa giustizia dipendeva dalla Cancelleria aulica riunita.

[2] Deportati nelle fortezze ungheresi.

Assegni per le spese degli Uffici giudiziari della Lombardia [1]

Tribunale di Appello di Milano			L.a. 12000	
Tribunale Civile			13000	
Tribunale Criminale			8800	
Tribunale Mercantile			2400	
Tribunale Provinciale di		Bergamo	7800	
»	»	Brescia	8400	
»	»	Como	6000	
»	»	Cremona	4800	
»	»	Lodi	3800	(dal 1846 L.a. 4040, dal 1848 L.a. 4800)
»	»	Mantova	8300	
»	»	Pavia	5200	
»	»	Sondrio	3000	

Per le Preture foresi le somme variano a seconda del personale, degli affari ecc., per la Pretura di Crema era stata fissata la cifra di L.a. 1650, per Lonato L.a. 1800, per Asola L.a. 1200 ecc.

[1] Nel 1825 il Viceré aveva ordinato di ripristinare il sistema delle spese fisse usato dal Governo italico; la somma da assegnare era calcolata su una media triennale con la riduzione del 10 %. Dopo il solito interminabile carteggio nel 1833 furono fissate le cifre per gli Archivi notarili, i Tribunali e le Preture foresi della Lombardia (le Preture urbane erano state attivate nel 1832), nel Veneto il sistema non fu mai applicato.

Prospetto delle spese per riparazioni del palazzo dell'I.R. Tribunale Criminale di Milano (escluse le carceri)

Anno	ordinarie	Spese in L. a. straordinarie	totale
1834	1431.14	2442.27	3873.41
1835	754.36	—	754.36
1836	2691.66	—	2691.66
1837	1739.12	5449.67	7188.79
1838	958.03	7767.51	8725.54
1839	1716.04	—	1716.04
1840	3265.16	—	3265.16
1841	1580.89	4592.36	6173.25
1842	1810.33	—	1810.33
1843	1964.03	—	1964.03
1844	830.39	—	830.39

Il conto preventivo del 1845 porta due partite ciascuna di L.a. 3000, una per la sistemazione di un locale per il deposito dei corpi di delitto, l'altra per opere dirette a disimpegnare i tredici consessi.

Le spese ordinarie per le riparazioni ai locali delle magistrature giudiziarie della provincia di Milano nel 1845 furono preventivate in L.a. 9000.

ISTRUZIONE

sopra la divisione in Sezioni dei Senati di Vienna dell'I.R. Supremo Tribunale di Giustizia in seguito alla Sovrana Risoluzione 25 genn. 1834; e sopra le materie che vengono assegnate a ciascuna di queste sezioni.

I

Plenissimo

formato da tutti i Consiglieri presenti e dei Presidenti. Le materie seguenti sono assegnate al medesimo:

1° Proposizioni per nomine di Presidenti e Vicepresidenti, che il Tribunale Supremo di Giustizia deve rassegnare a Sua Maestà per le Autorità a lui sottoposte.

2° Nomine per i posti vacanti al Tribunale Supremo di Giustizia, tanto nel caso che se ne debba fare un rapporto a Sua Maestà quanto se la nomina dipende dallo stesso Tribunale Supremo.

3° Dimissioni di quei pubblici impiegati giudiziarj, che sono membri del Supremo Tribunale di Giustizia e impiegati presso di quello, oppure che sono Presidenti o Vicepresidenti, non che le rinunce all'impiego degli impiegati suddetti, e finalmente tutti quegli oggetti disciplinari e propriamente di Grazia, che concernono gli impiegati stessi, come sarebbero p. e. gratificazioni ad personam.

II

Pleno

composto di regola di dieci votanti almeno e del Presidente. Al medesimo sono assegnate le seguenti materie:

1° Quelle che riguardano *nuove* disposizioni ed ordini da emanarsi *a tutte* le Autorità inferiori.

2° I soggetti legislativi in generale.

3° I conchiusi contro i quali da Presidenti di inferiori Autorità venne interposto il Veto, in quanto che questo Veto riguardi una legge oppure un oggetto *generale*. In caso diverso appartiene il trattarne al relativo Senato officioso.

4° Le materie che sono relative *in generale* all'andamento degli affari ed alla manipulazione di essi.

La pubblicazione di queste disposizioni generali quando queste sono da riguardarsi come veramente definite, e non si debba previamente implorare la Sovrana Decisione, si fa o in Plenissimo, se per avventura è formato, oppure per circolazione fra i Senati. Ciò si osserverà pure relativamente a tutte le disposizioni generali, e all'intimazione di Sovrane Decisioni che sono norme generali.

Il libro delle risoluzioni, che deve supporsi letto da tutti i membri del collegio, li mette già in cognizione di quelle Decisioni.

A) La discussione sopra le suddette quattro categorie di oggetti che sono attribuiti al Pleno deve essere fatta in presenza degli intervenuti Presidente e Referenti di Province, e di uno o più Consiglieri Aulici che potessero occorrere a formare il numero di dieci votanti. Al Presidente riguardo a questi quattro oggetti è riservato *in particolare* l'aumentare il numero dei votanti fino a dodici contati anche i Presidenti che votano.

5° I processi criminali qualora sia da pronunciarsi la pena di morte.

6° Le revisioni contro sentenze civili conformi quando si propone la loro ammissione.

7° I processi, ricorsi, ed altri affari, se il rappresentante politico o camerale che interviene dichiara già in antecedenza di voler interporre il Veto al conchiuso del Supremo Tribunale di Giustizia, qualora questo riuscisse contro di lui.

8° I conchiusi del Tribunale di Appello contro i quali dai rappresentanti intervenuti a quel Tribunale è stato interposto il Veto, nel caso che il Relatore voglia far luogo a quel Veto. Se poi il Relatore propone la rejezione del Veto, ed il rappresentante politico o camerale è d'accordo con lui, allora il rapporto può farsi in una Sezione del Senato composta da sei votanti ed un Presidente come è prescritto per le cause in generale.

9° Le annullazioni di matrimonio.

10° Le dichiarazioni di morte quando si tratta di contrarre un nuovo matrimonio.

B) Nella discussione sopra questi oggetti dal § 5 sino al § 10 incluso, il numero e la scelta dei votanti non sono vincolati né ai referenti provinciali ne' al concorso del voto dei Presidenti.

III

Divisione principale in due Senati

1° l'Austriaco e

2° il Boemo, Moravo e Galiziano

Ad ognuna di queste due divisioni principali sono di regola assegnati dei Consiglieri destinati per queste Province, ai quali è riserbato il riferire tutti i più importanti oggetti *officiosi* che riguardano queste province.

Nella categoria di questi ogetti si contano:

1° Il conferimento di impieghi che non sono riservati al Plenissimo, come pure quello di impieghi presso i Magistrati, allorquando questi devono essere sottoposti al Supremo Tribunale di Giustizia. Alla relativa deliberazione si devono però assumere anche i referenti *officiosi* di quelle Provincie dalle quali si sono insinuati degli aspiranti per il posto vacante.

2° Le dimissioni e rinunzie d'impieghi, i soggetti di disciplina e di Grazia in riguardo a quegli impiegati i quali appartengono alla categoria menzionata al precedente § 1.

3° Lo stato degli elaborati e le tabelle giudiziarie civili e criminali, non che tutti gli altri prospetti trimestrali.

4° I gravami di sindacato ed altri gravami contro Autorità inferiori o singoli impiegati d'ufficio.

5° Gli oggetti di fedecommessi, feudi, tavole provinciali, pupillari e depositi. Ove però si tratti di una disposizione generale in tale argomento che debba valere per tutte le Province, deve formarsi il Pleno come nel § 1 *A*.

6° La corrispondenza con Autorità estere *in casi dubbj*.

7° Le disposizioni colle quali viene delegata la giurisdizione totale di una Autorità all'Altra, oppure viene regolata la sfera o la giurisdizione di un'Autorità giudiziaria in generale e non si decida soltanto riguardo a singoli affari intorno ad una delegazione o giurisdizione.

8° I conchiusi delle istanze inferiori non riguardanti una legge oppure una materia *generale* nei quali i Presidii hanno interposto il loro Veto.

Colla Sovrana Risoluzione del 25 genn. 1834 posta in fine della presente istruzionie Sua Maestà I.R. si è graziosissimamente degnata di permettere, che tutti gli oggetti che non sono espressamente assegnati al Plenissimo o al Pleno, in riguardo all'autorità conferita al Presidente Supremo di Giustizia od al suo rappresentante colla sullodata Decisione Sovrana, possano essere evasi in una sezione di sei Consiglieri Aulici e di un Presidente.

C) La sessione e deliberazione che dovrà tenersi una volta all'anno sul punto: quali delle emanate disposizioni siano da inserirsi nella stampata collezione di leggi, sarà fatta come lo fu sino ad ora sotto un Presidente dai chiamati Relatori di Province.

IV

Divisione principale in tre Senati ognuno composto di sei Consiglieri e di un Presidente

A questi sono assegnate le seguenti materie:

1° Tutti i cosidetti correnti compresi anche quegli oggetti che vennero assegnati come sopra al Plenissimo, al Pleno ed alle due divisioni principali ad III, *in quanto che non si decida definitivamente in merito sopra gli stessi, ed in quanto il poter procedere propriamente ad una definizione su di essi, dipenda ulteriore supplemento.*

2° I processi civili e criminali ordinarj, e ricorsi senza distinzione di oggetto.

Osservazioni finali

a. Sua maestà I.R. coll'abbassata Sovrana Risoluzione del 25 Gennaio 1834 sull'umilissimo rapporto del Presidio del Supremo Tribunale di Giustizia in data 15 maggio 1833 si è degnata fra le altre cose di ordinare quanto segue:

« Al Presidente Supremo di Giustizia resta peraltro libero l'asse-
« gnare l'uno o l'altro oggetto ad un Senato aumentato, oppure se lo tro-
« vasse necessario persino ad una sessione piena; così pure a lui compete
« il comporre i Senati in quel modo che crederà il più proficuo per la
« buona amministrazione della Giustizia e pel Mio servizio ».

b. Se perciò un Relatore trovasse un processo criminale o civile, un ricorso, un ogetto dell'ufficio nobile del giudice, oppure un oggetto officioso in generale, importante e difficile in ispeciale modo, ovvero tale che per la sua decisione si trovasse necessaria o cauta una piena cognizione delle leggi provinciali, degli statuti, o della lingua del paese, in tal caso sarà dovere del Relatore il comunicare ciò previamente al Supremo Presidente di Giustizia o al suo Vicario, acciò che questi formi un Senato aumentato, ovvero uno principalmente composto di quei tali Consiglieri i quali delle relative leggi provinciali del paese, dei suoi statuti, dell'idioma ecc., siano convenientemente istruiti.

Vienna il 31 gennaio 1834.

Riparto degli oggetti da riferirsi presso il Senato Lombardo-Veneto

A	In pien Consiglio
1	Proposizioni per le nomine di Presidenti e Vicepresidenti
2	Nomine o proposizioni pel rimpiazzo di posti vacanti presso il Senato L-V
3	Dimissioni d'impiegati del Senato, o Presidenti e Vicepresidenti, rinunce d'impiegati di tal categoria, e tutti gli oggetti disciplinari, che li concernono.
4	Oggetti riguardanti nuove disposizioni ed ordini da emanarsi per le Autorità inferiori.
5	Oggetti legislativi in generale.
6	Conchiusi, contro cui dai Presidenti delle Autorità inferiori fu interposto il Veto, sempreché tal Veto riguardi una legge, od un oggetto generale.
7	Le materie relative in generale all'andamento degli affari, ed alla manipulazione di essi.
8	I processi criminali, ove trattasi della pena capitale.
9	Le revisioni contro conformi sentenze, sempreché si proponga l'ammissione.
10	I processi, ricorsi ed altri affari, ove il rappresentante camerale dichiara già in antecedenza di interporre il Veto nel caso si pronunciasse contro di lui.
11	I conchiusi del Tribunale di Appello, contro cui dal rappresentante camerale fu interposto il Veto, sempreché il Relatore proponga di farvi luogo.
12	Le annullazioni di matrimonio.
13	Le dichiarazioni di morte, ove trattasi di nuovo matrimonio.

B	Nell'Aula di sei Consiglieri Aulici
1	Proposizioni e conferimento d'impieghi non riservati ad *A*.
2	Le dimissioni e le rinunce di impiegati, oggetti disciplinari, di grazia etc. concernenti gli impiegati di tal categoria.
3	Elaborati in genere.
4	Gravami di sindacato ed altri contro le Autorità inferiori o singoli impiegati.
5	Gli oggetti concernenti fidecomessi, feudi, affari ipotecari, pupillari e depositi.
6	Le corrispondenze con le Autorità estere.
7	Le disposizioni per delegazione di giurisdizione ad un altra autorità etc.
8	Conchiusi delle Istanze inferiori non riguardanti una legge, o materia generale, contro cui i Presidenti interposero il Veto.
9	Tutti i correnti, compresi anche quelli assegnati ad *A* fintanto che non si tratti del merito di quest'ultimi.
10	I processi civili e criminali ordinari, e ricorsi senza distinzione di oggetto.

Senato Lombardo Veneto: *Atti Presidenziali 1835, n. 24.*

Nota. — S.R. 13 mar. 1835 al Supremo Presidente:

« Ella significherà al Vice Presidente d'Eschenburg, che da quinci innanzi tutti quegli oggetti, i quali secondo l'Istruzione del 31 genn. 1834 sono assegnati al « pienissimo ed al pien Consiglio, debbano presso il Senato Lombardo-Veneto riferirsi in Consiglio pieno; che all'incontro tutti gli altri oggetti possano deliberarsi « e decidere in un Consiglio composto da un Capo d'Aula e da sei Consiglieri aulici, e che finalmente sia rimesso al discernimento di esso Vice Presidente di riser- « vare, e di rimandare come gli parerà l'uno o l'altro degli oggetti di quest'ultima categoria ad una Aula più forte od anche al Consiglio pieno ».

Vedi anche un Sovrano Rescritto 25 febbr. 1843 che sanziona il metodo proposto dal Supremo Presidente conte Taaffe per la trattazione degli affari nei Senati di Vienna e presso la Commissione aulica di legislazione giudiziaria.

ATTI PRESIDENZIALI *

* Dai protocolli annuali sono stati scelti i numeri che riguardano i processi politici e trascritti fra parentesi alcuni argomenti di interesse generale.
Dal 1842 il protocollo presidenziale è diviso per titoli, il fascicolo 15° tratta le procedure politiche.

1819 [1]

PACCO 1 [2]

N. 8. — Sovrano Motuproprio che ordina al Vicepresidente di portarsi a Venezia presso Sua Maestà, *16 marzo.*

N. 9. — Lettera del Presidente del Governo di Venezia per l'inquisizione contro gli individui arrestati per carboneria [3], *23 marzo.*

« ... Io mi permetto perciò, di chiedere all'E.V. la cortese esposizione quali disposizioni la S.V. abbia trovato di prendere in questo riguardo dato che la preistruttoria della Polizia è già prossima al termine e sarebbe desiderabile che dopo la fine della stessa cominciasse senza indugio l'ulteriore procedura legale ... » [4].

« ... S.M. ha parlato con me in Venezia sull'oggetto di nominare i membri nella celebrazione del processo; se in seguito mi dovesse essere rimesso sull'argomento una Suprema Decisione, non farò a meno di mettere l'E.V. a corrente della questione ... ».

N. 13. — Sovrano Motuproprio 6 giugno 1819 sull'inquisizione contro i Carbonari. Parere del Senato per l'istituzione di una Commissione speciale, *15 giugno.*

[1] Gli Atti Presidenziali incominciano con l'anno 1817; nel 1817, '18, '19 vi sono molte richieste di informazioni, la maggior parte provocate dall'imperatore, sull'appartenenza alla massoneria o a società segrete di impiegati o di aspiranti all'impiego; alcuni nomi compaiono anche nei Protocolli del Senato: Isalberti, Codalunga, Tosetti, Alberti ecc. Un Sovrano biglietto 26 marzo 1819 chiedeva se Carlo de Castillia fosse stato iscritto ai Franchi muratori.

[2] Il Decreto aulico 4 marzo 1823 prescriveva alle Registrature giudiziarie di ordinare gli atti in filze (pacchi): « Ogni busta costa L. 2,25 ed una filza con cartelli preparata con centurone e fibbia di ferro L. 2,80. È però manifesto che una filza mediocre e di facilissimo maneggio può contenere oltre il doppio di atti che può racchiudere una busta ... ».

[3] La lettera del conte Goëss è del 30 marzo, la risposta del De Plenciz del 2 aprile, la data di protocollo è errata.

[4] Le discussioni, i referati ecc. del Senato sono in lingua italiana, le missive del Gabinetto intimo imperiale in tedesco; le Sovrane Risoluzioni trasmesse dal Presidente al Senato o ai Tribunali inferiori sono tradotte d'ufficio, quelle di natura riservata non comunicate, nell'inventario sono date in italiano a cura del compilatore.

Il carteggio del conte Goëss è in tedesco.

N. 14. — Lettera del Presidente del Governo di Venezia conte Goëss sull'inquisizione contro i Carbonari, *16 giugno.*

N. 15. — Dispaccio di S.A. il Vicerè c.s., *19 giugno.*

N. 16. — Relazione del Direttore della Polizia sulla preliminare investigazione contro i carbonari [copia trasmessa dal Presidente del Governo di Venezia], *21 giugno.*

N. 17. — La stessa relazione trasmessa in originale dal Presidente del Dicastero aulico di Polizia [la relazione manca], *25 giugno.*

N. 20. — Ordine dell'imperatore al Vicepresidente di recarsi a Stra, *13 luglio.*

N. 21. — Memoria dell'inquisito Ferdinando Landi, *25 luglio.*

N. 30. — Sovrana Risoluzione contro i Carbonari, *16 ottobre.*

« Evaso con la Decisione che Io ho preso sulla proposta del Mio « Presidente del Dicastero Aulico di Polizia con l'incarico di informarla « immediatamente di ciò.

« Vienna 8 ottobre 1819. Francesco m. p. ».

N. 31. — [Risoluzione Sovrana sul processo contro i carbonari comunicata dal Presidente del Dicastero aulico di Polizia] manca.

Relazione Mazzetti e disposizioni del Senato, *10 novembre.*

N. 32. — Per la consegna degli arrestati all'autorità giudiziaria, *12 novembre.*

N. 33. — Chiarimenti richiesti dal Presidente del Tribunale d'Appello di Venezia, *24 novembre.*

N. 34. — Assicurazione del Presidente del Tribunale di Trento di aver trasmesso al Consigliere Antonio Salvotti l'ordine di recarsi a Venezia, *20 novembre.*

N. 35. — Dal Presidente dell'Appello di Venezia chieste istruzioni sul trattamento dei detenuti e sull'esame di testimoni di altre province, *23 novembre.*

1820

Gli atti dell'anno 1820 mancano.

1821

PACCO 2

N. 1. — L'Appello di Venezia ritarda la relazione del processo contro i Carbonari per l'assenza di due Consiglieri, *3 gennaio.*

N. 3. — Per ordine di S.M. è chiesto al Senato il motivo per cui l'Assessore Salvotti non è stato posto nell'organico dell'Appello di Venezia [1], *6 gennaio.*

N. 7. — Dal Presidente del Governo di Milano comunicata la Sovrana Risoluzione che ordina di tradurre davanti alla Commisisone di Venezia l'arrestato Maroncelli e tutti i colpevoli di Carboneria, *22 gennaio.*

N. 8. — Sovrana Risoluzione 21 genn. per l'arrestato Maroncelli e ordine di inviare un Rapporto informativo ogni quattro settimane, *26 gennaio.*

N. 10. — [Morte dell'inquisito Ferdinando Landi] manca, *17 febbraio* (rimesso al relatore A. Mazzetti).

N. 13. — Rapporto mensile sull'inquisizione, *25 febbraio.*

N. 14. — Ordine del Senato di procedere contro lo studente Camillo Laderchi, *26 febbraio.*

N. 15. — [Rivelazioni di Pietro Maroncelli sulla Carboneria] manca, *28 febbraio* (venne allegato al n. 13).

N. 16. — Dal Governo di Modena chiesta comunicazione delle rivelazioni di P. Maroncelli, *2 marzo.*

N. 17. — Lagnanze della Commissione di 1ª Istanza per le notizie troppo manchevoli date dal Governo Pontificio sui processi carbonari. — ... si rescrive: che quando le notizie, di cui parla la predetta Commissione, sieno di qualche importanza e utilità per lo sviluppo felice dell'ulteriore procedura, debba la Prima Istanza rassegnare nelle vie regolari il suo rapporto indicando precisamente tutto ciò, che dal Governo Pontificio può desiderare, *24 febbraio.*

N. 19. — Rapporto della 2ª Istanza per l'arresto del comico Angelo Canova, *8 marzo.*

N. 22. — La Commissione speciale fa richiedere al Governo Pontificio « La Costituzione Latina col giuramento » di Costantino Munari e « Il Piano d'Italica Confederazione » di Antonio Solera, *16 marzo.*

N. 23. — Arresto di Angelo Canova, *19 marzo.*

N. 24. — Andrea Magoni da Bergamo, *26 marzo.*

N. 25. — Supplica dei congiunti del marchese Canonici, *28 marzo.*

N. 26. — Rapporto sullo stato di salute del marchese Giovanni Battista Canonici, *4 aprile.*

N. 27. — Dal Presidente del Dicastero aulico di Polizia mandato l'elenco dei più accaniti carbonari pontifici, *10 aprile.*

[1] Il Consigliere del Tribunale Collegiale di Trento Antonio Salvotti era stato trasferito a Venezia e promosso Assessore presso l'Appello Veneto con l'incarico di inquirente della Commissione speciale di 1ª Istanza.
Il soldo dei Consiglieri d'Appello era di fiorini 2500 annui e aumentava sino al massimo di fiorini 3000; il soldo degli Assessori era di fiorini 1800.
Gli Assessori d'Appello furono aboliti con S.R. 13 aprile 1830.

N. 28. — Rapporto mensile sull'inquisizione, *11 aprile.*

N. 29. — Dall'Ambasciatore austriaco a Roma comunicati alcuni atti sulle Società segrete in Italia, *15 aprile.*

N. 30. — Richiesti al Governo Pontificio copia del giornale « Il Quadragesimale Italiano » e atti riguardanti Pietro Maroncelli, *15 aprile.*

N. 33. — Supplica all'Imperatore del padre dell'inquisito G. B. Canonici. Relazione del Senato.

N. 34. — Risoluzione Sovrana sulle suppliche dei familiari del marchese G. B. Canonici, *9 maggio.*

N. 35. — Rapporto periodico, *9 maggio.*

« ... Il tenore di questo Rapporto mi serve di notizia e ordino alla « Mia Cancelleria intima di Corte e Stato, onde in via diplomatica otte- « nere dal Governo Pontificio la consegna di Laderchi.

« Oltre di ciò Ella comunicherà al mio Presidente di Polizia il rap- « porto della Commissione inquirente di prima Istanza.

« Schönbrunn 11 giugno 1821 · Francesco m. p. ».

N. 36. — Nota del Presidente di Governo di Milano contro gli arresti e le perquisizioni ordinate dalla Commissione di Venezia. Risposta del Senato, *12 maggio.*

N. 38. — Sul giuramento d'impiegato dell'inquisito Girolamo Lombardi, *16 maggio.*

N. 39. — Congedo al Presidente dell'Appello di Venezia, *15 maggio.*

N. 40. — Dalla Commissione di 2ª Istanza chieste disposizioni per l'arresto dei fuggitivi Luigi Porro Lambertenghi e Giuseppe Odoardo Bonelli, *23 maggio.*

N. 41. — Relazione della 2ª Istanza e ordine di arresto contro il prof. Giandomenico Romagnosi, *23 maggio.*

N. 43. — Supplica del padre di Alfredo Rezia, *1° giugno.*

N. 44. — Relazione su Porro Lambertenghi, Bonelli, Laderchi e Romagnosi, *1° giugno.*

N. 45. — Nota dell'ambasciatore austriaco a Roma per la consegna del conte Camillo Laderchi, *7 giugno.*

N. 46. — Congedo di sei settimane al Consigliere d'Appello Luzac, *9 giugno.*

N. 47. — Dalla Commissione Speciale chiesti al Tribunale Criminale di Milano i rilievi fatti in oggetto di Carboneria, *11 giugno.*

N. 48. — Rapporto per l'arresto dei fuggitivi Porro Lambertenghi e Bonelli, *11 giugno.*

N. 49. — Quirino Chiesa chiamato a sostituire presso la 2ª Istanza il Consigliere Resch, *11 giugno.*

N. 50. — Rapporto mensile sull'inquisizione, *12 giugno.*

N. 51. — Sovrano Motuproprio 12 giugno per l'istituzione a Milano

di due Commissioni speciali contro i compromessi nelle rivoluzioni di Napoli e del Piemonte, *18 giugno.*

N. 52. — Consegna del conte Camillo Laderchi, *22 giugno.*

N. 54. — Supplica della moglie dell'inquisito Pietro Rinaldi, *23 giugno.*

N. 55. — Lagnanze della Commissione di Venezia contro la Polizia di Milano, *28 giugno.*

N. 56. — Proposto il giudizio edittale contro il conte Luigi Porro Lambertenghi, *28 giugno.*

N. 57. — Arresto del prof. Adeodato Ressi. Istruzioni per Camillo Laderchi, *28 giugno.*

N. 58. — Trasmissione di atti dal Governo Pontificio, *28 giugno.*

N. 59. — Relazione dell'Appello e del Tribunale Criminale di Milano per la nomina dei componenti delle Commissioni Speciali contro i rivoluzionari [risposta al n. 51], *30 giugno.*

N. 60. — Dal Governo Pontificio chieste le risultanze processuali emerse contro Luigi Zuboli e Francesco Maroncelli, *9 luglio.*

N. 61. — Rapporto sull'inquisizione contro i Carbonari, *9 luglio.*

« Mi serve di notizia, ed attendo che mi vengano rassegnati quegli « atti accompagnati dal di Lei parere, intorno ai quali conviene porsi in « corrispondenza col Governo Pontificio e con quello di Modena.

« Vienna 13 aprile 1823. Francesco m. p. ».

N. 62. — Dall'Ambasciatore austriaco a Roma trasmesse notizie sulle Società segrete, *12 luglio.*

N. 63. — Dalla Commisione di Venezia chiesta la pubblicazione dell'Editto contro L. Porro Lambertenghi sulle gazzette della Svizzera, Francia, Piemonte ed Olanda, Accordata la pubblicazione sui giornali del Lombardo-veneto, Piemonte e Roma, *12 luglio.*

N. 64. — Nota del Presidente del Governo di Milano sui contrasti fra la Commissione di Venezia e la Polizia, *13 luglio.*

N. 65. — Supplica della moglie di Pietro Rinaldi, *20 luglio.*

N. 66. — Contrasti fra la Commissione di Venezia e la Polizia di Milano, *23 luglio.*

N. 67. — c.s., *23 luglio.*

N. 68. — Condizioni del Governo Pontificio per la consegna di Camillo Laderchi, *24 luglio.*

N. 69. — Carte sequestrate ad Antonio Cazzaniga da Cremona, *28 luglio.*

N. 70. — Congedo di sei settimane all'inquirente Salvotti, *29 luglio.*

N. 71. — Dalla Commissione speciale chiesto un altro carceriere, *30 luglio.*

N. 72. — Sulla consegna di Camillo Laderchi, *2 agosto.*

N. 73. — Rapporto dell'Incaricato austriaco in Svizzera per l'estradizione del conte Porro Lambertenghi, *2 agosto.*

N. 74. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico di maggio, *10 agosto.*

« Riguardo al Conte Porro ordino contemporaneamente al Mio Mi-
« nistro degli affari esteri principe Metternich di rendermi conto su quanto
« egli ha disposto su tale oggetto. Del resto serve il presente rapporto di
« notizia, ed il Senato disporrà quanto al processo sopra i due imputati
« Liard e Magoni il necessario a tenore delle leggi.

« Luberek 31 luglio 1821. Francesco m. p. ».

N. 75. — Dalla Commissione di Venezia chieste informazioni sui sudditi pontifici Pietro Maria Caporali e il sarto Nali da Rimini [1].

Elenco di persone che arrivando negli Stati di S.M. debbono essere arrestate.

Elenco di persone che arrivando negli Stati di S.M. debbono essere sorvegliate, *14 agosto.*

N. 76. — Dalla Commissione di 2ª Istanza richiesto un altro Consigliere, *14 agosto.*

N. 77. — Ricevuta degli atti relativi al dott. Cazzaniga, *14 agosto.*

N. 78. — Copia degli atti processuali da trasmettere ai Governi di Modena e di Roma, *14 agosto.*

N. 79. — Congedo di sei settimane chiesto dal Presidente della 1ª Istanza, *16 agosto.*

N. 80. — Rapporto mensile della Commissione, *16 agosto.*

N. 81. — Sovrano Motuproprio 14 agosto per la rimozione del Consigliere Tosetti dalla Commissione speciale di 1ª Istanza in Venezia [2], *23 agosto.*

[1] Nagli Lorenzo. Molti documenti giungono al Senato attraverso le prime e le seconde Istanze, altri sono registrati dai protocollisti durante i discorsi dei consiglieri per questi motivi diversi nomi non sono esatti.

[2] Il trentino Giuseppe Tosetti aveva compiuto gli studi legali a Salisburgo e a Vienna; sotto il governo italico era stato Consigliere d'Appello a Brescia, non aveva appartenuto alla massoneria e nell'organizzazione giudiziaria austriaca era stato nominato Consigliere presso il Tribunale Civile di Venezia. Dal 1819 membro della Commissione speciale di Venezia aveva sempre appassionatamente difeso gli imputati e contrastato con validi argomenti giuridici molte strampalate proposizioni dell'inquirente e mentre gli altri giudici delle Commissioni speciali ebbero encomi e promozioni, il Tosetti (e ugualmente il Presidente conte Gardani, che morì l'8 aprile 1825) rimase bruciato nel processo carbonaro. Nonostante il servizio presso l'Appello di Venezia come giudice sussidiario, le più lusinghiere qualifiche e l'appoggio dello stesso Presidente del Senato, tutt'altro che largo di elogi, il Tosetti non ottenne mai la promozione; solo alla scomparsa di Francesco I, in una proposizione d'ufficio dell'Appello, confermata dal Senato (il vecchio magistrato dopo tutte le negative, non partecipava più ai concorsi) con S.R. 17 ott. 1835 gli venne conferito « coll'esenzione delle tasse il rango e il titolo di Consigliere d'Appello conservandolo nell'attuale suo impiego ». Nomina di nessuna sostanza perché nel 1837 fu rimandato al Tribunale Civile e il

« Sacra Maestà

Con Sovrano veneratissimo Motuproprio 14 Agosto corrente si è degnata la Maestà Vostra di ordinarmi di cercare e mettere a profitto un acconcia occasione di allontanare il Cons. Tosetti dalla Commissione Speciale in Venezia, e di combinare la cosa in un modo, che non offenda il di lui pubblico onore, restituendolo al suo Tribunale, e proponendo alla Maestà Vostra, ove faccia bisogno, un altro sotto tutti i punti idoneo consigliere per rimpiazzarlo. Il Tosetti sebbene fosse uno de' membri della Commissione Speciale, non fu però mai levato al Tribunale Civile, cui appartiene. Egli continuò a prestarvi l'opera sua, ed ordinariamente non assisteva che alle deliberazioni collegiali della Commissione di prima Istanza-... ».

N. 82. — Sovrana Risoluzione sulla supplica della moglie di Pietro Rinaldi, *26 agosto.*

N. 83. — Sui Consiglieri della 2ª Istanza di Venezia, *27 agosto.*

N. 88. — Risoluzione Sovrana sul *N. 59, 5 settembre.*

« Voglio che le Commissioni Speciali di prima e seconda Istanza in « Milano, tosto che ne avrò ordinata l'attivazione, siano, la prima sotto il « Presidio del Presidente del Tribunale criminale Della Porta, e la seconda, « sotto quello del Vice Presidente d'Appello Degli Orefici, composte dagli « Individui stati da Me traslocati in Lombardia dagli altri Miei Stati tede- « schi, che mi vengano a ciò proposti dai suddetti Presidenti con che però « in vece di due Consiglieri del Tribunale di Udine non venga preso, che « uno solo, e che in vece dell'altro sia destinato il Consigliere da Lei pro- « posto del Tribunale Provinciale di Vicenza.

« Weinzierl 26 agosto 1821. Francesco m. p. ».

N. 89. — Mancata inserzione nei giornali torinesi dell'Editto contro Luigi Porro Lambertenghi, *9 settembre.*

massimo soldo che percepiva di f. 2000 era pari al soldo dei Consiglieri d'Appello di prima nomina.

Ammalatosi nel 1839, con la vista indebolita, fu collocato a riposo nel 1841 all'età di 74 anni; il relatore Schrott con commosse parole (cosa insolita nei referati al Senato) proponeva la giubilazione con soldo intero (nell'amministrazione austriaca spettava di diritto dopo 40 anni di servizio) « graziandolo anche pei distinti suoi pubblici servigi dell'Ordine della Corona di ferro di 3ª classe .... Tosetti vi è giunto con onore, essendosi distinto per illibatezza di costumi, per talenti eminenti, per esemplare zelo ed instancabile attività, ed a più Consiglieri di questo Senato ci fu noto inoltre come uomo di somma pietà, caritatevole ed attaccatissimo al Governo. Nella sua lunga carriera di oltre 50 anni si comprendono circa 34 di Giudice ».

S.R. 16 mar. 1841: « Accordo al Consigliere Tosetti l'addomandata giubilazione col trattamento normale, e Mi dichiaro contento de' lunghi ed utili servigi da lui prestati »; stereotipa frase della burocrazia austriaca.

Vedi A. SOLERA, *Risposta di Antonio Solera alle calunnie appostegli dal signor Andryane nel suo libro ...*, Brescia 1848, « Quando mi fu letta dinanzi ai giudici [la sentenza], io non nascosi la mia meraviglia e la mia indignazione; uno de' membri della Commissione speciale di prima istanza piangeva. Non conoscendolo io di persona, pregai il presidente Conte Gardani a dirmi il nome di chi prendeva parte sì viva alla mia sventura; e mi fu risposto ch'egli era il consigliere Tosetti ».

N. 90. — Sul professore Nicolini, *11 settembre.*

N. 91. — Rapporto periodico del mese di agosto, *14 settembre.*

N. 92. — Sulla estradizione dalla Svizzera del conte L. Porro Lambertenghi, *14 settembre.*

N. 93. — c. s., *14 settembre.*

N. 94. — [Dalla Commissione di Venezia chieste istruzioni per la restituzione al Governo Pontificio del conte Camillo Laderchi] manca, *16 settembre.*

N. 95. — Sovrana Risoluzione 7 sett. per l'istituzione di due Commissioni speciali in Milano contro i compromessi nelle rivoluzioni di Napoli e del Piemonte, *16 settembre.*

N. 97. — Evasione Sovrana al rapporto mensile di luglio [n. 80], *20 settembre.*

N. 98. — Consegna al Governo Pontificio degli estratti processuali riguardanti Carbonari, *20 settembre.*

Bolla Pontificia di scomunica contro i Carbonari - Roma 1821 [opuscolo].

N. 99. — Risposta ad una lagnanza del Presidente dell'Appello di Milano, *22 settembre.*

« A Sua Eccellenza il presidente dell'Appello di Milano Francesco Patroni

Signor Presidente

Sua Maestà sopra la qui unita umiliatale sua rappresentazione con sovrano biglietto 17 corr. mi incarica di significarle: non essersi Sua Maestà determinata di affidare il presidio della Commissione Speciale di 2ª Istanza istituita a Milano al Vice Presidente Degli Orefici da motivi di scontento coi servigj da lei prestati ma unicamente per non sottrarla dalla non interrotta direzione del tribunale d'appello tutt'ora carico di arretrati.

Di tale sovrana determinazione mi pregio Sig. Presidente di renderla consapevole.

Verona 23 settembre 1821. Plenciz ».

N. 100. — Permesso d'assenza chiesto dal Consigliere Tosetti, *22 settembre.*

N. 101. — Connotati personali del conte Luigi Porro Lambertenghi, *22 settembre.*

N. 105. — Rapporto mensile della Commissione di Venezia, *8 ottobre.*

N. 106. — La Commissione speciale di 1ª Istanza in Milano entra in funzione, *22 ottobre.*

N. 107. — Chieste istruzioni sulla procedura per esaminare individui distanti da Milano più di due leghe, *22 ottobre.*

N. 108. — Notizie dal Governo Pontificio su Pietro Maria Caporali da Cesena e sul sarto Nagli da Rimini, *8 novembre.*

N. 109. — Inquisizione contro Bortolo Rovetta e Francesco Trainini, *8 novembre.*

N. 110. — Da Vienna è restituito il rapporto periodico di settembre, *9 novembre.*

N. 111. — Rapporto mensile di ottobre contro i carbonari, *12 novembre.*

N. 112. — Sovrana Risoluzione 29 ottobre sul primo processo contro i carbonari, *12 novembre.*

N. 113. — Sovrano Biglietto 29 ottobre sulle misure da osservarsi prima dell'esecuzione della sentenza contro i carbonari.

Missione del Consigliere aulico Mazzetti a Venezia, *12 novembre.*

N. 114. — Sudditi papali esiliati per carboneria, *13 novembre.*

N. 115. — Supplica della madre di Francesco Ferragni, *30 novembre.*

[*N. 116.* — Rapporto da Parigi sull'estradizione dei fuggitivi Giuseppe Bonelli e Carlo Pisani Dossi] manca, *30 novembre.*

N. 118. — Domanda di Costantino Munari di presentare un ricorso a Sua Maestà, *3 dicembre.*

N. 119. — Permesso al capitano Solera di abboccarsi col fratello Antonio, *4 dicembre.*

N. 120. — Dal Governo di Modena sono richieste le deposizioni di Pietro Maroncelli e di un suddito pontificio [Nagli da Rimini], *8 dicembre.*

N. 121. — Plico suggellato da inviare al Vicerè il giorno della pubblicazione della sentenza contro Solera, Munari e Foresti, *16 dicembre.*

N. 122. — Sovrana Risoluzione 11 dicembre sul rapporto presidenziale del 2 dic. [deposizioni dei condanati Solera, Munari e Foresti; vedi il n. 113 e il n. 73 del 1822], *16 dicembre.*

N. 123. — Rapporto periodico del mese di novembre contro i carbonari, *17 dicembre.*

[*N. 20.* — Il Presidente del Tribunale di Appello di Milano Francesco Patroni chiede come debba comportarsi in caso d'invasione delle truppe piemontesi, *14 marzo.*

« Eccellenza

Dipendendo le disposizioni da darsi ai capi dei Tribunali e ai Tribunali medesimi nel caso di una invasione nemica dalla volontà del Sovrano, che per ora mi è ignota, non sono in grado di appagare il desiderio dell'Eccellenza Vostra esternatami col foglio pregiatissimo 14 corrente,

Sono con tutta stima dell'Eccellenza Vostra, il devotissimo servo

Plenciz »].

1822

PACCO 3

N. 1. — Ordine alla Commissione di 2ª Istanza di Milano di inoltrare un rapporto mensile sull'inquisizione contro i rivoluzionari, *8 gennaio.*

N. 2. — Da Vienna è restituito il Rapporto mensile di agosto contro i carbonari, *8 gennaio.*

N. 3. — Supplica del fuggiasco Elia Montanelli per avere l'impunità, *8 gennaio.*

N. 4. — Restituzione degli atti del 1° processo contro i carbonari, *11 gennaio.*

N. 5. — Supplica del conte Camillo Laderchi per la definizione del suo processo, *11 gennaio.*

N. 6. — Sovrano biglietto 4 genn. di esortazione per la Commissione di Venezia e che promette di dare gli ordini per la comunicazione di atti processuali ai governi di Toscana, Piemonte, Modena e Roma, *11 gennaio.*

N. 8. — Informazioni sul latitante Elia Montanelli, *14 gennaio.*

N. 9. — Dal Presidente del Governo di Venezia chiesti i rilievi processuali sui settari italiani, *19 gennaio.*

N. 10. — Deposizioni di Pietro Maria Caporali, *19 gennaio.*

N. 11. — Primo Rapporto mensile della Commissione speciale di Milano, *20 gennaio.*

« Ho preso a notizia il primo rapporto della Commissione Speciale « inquirente in Milano, e voglio, che in un affare siccome è questo, che « tanto interessa la sicurezza dello Stato, sia proceduto col massimo zelo, « più speditamente che sia possibile, e colla necessaria segretezza, sempre « però colla più scrupolosa osservanza delle veglianti leggi, e che ogni mese « mi sia rassegnata una relazione circostanziata delle deposizioni, che nel « corso di esso avranno dato ambedue le Commissioni Speciali, e dei rilievi « i più importanti, che verranno alla luce.

« Ogni volta che la Direzione Generale di Polizia, o il mio Presidente « del Governo in Milano non corrispondessero subito, o in modo soddi- « sfacente alle richieste, che verranno loro fatte in questo affare dalle « Commissioni Speciali, Me ne dovrà subito darsi avviso.

« Vienna 22 febbraio 1822. Francesco m. p. ».

N. 12. — Morte dell'inquisito prof. Adeodato Ressi, *25 gennaio.*

N. 13. — Dalla Commissione di Venezia chiesti atti d'inquisizioni pontifice e l'estradizione dalla Toscana di Giuseppe Orselli e di Scipione Casali, *25 gennaio.*

N. 15. — Consegna al Governo Pontificio di Camillo Laderchi, *2 febbraio.*

N. 16. — Protocollo del colloquio fra il capitano Rinaldo Solera e il condannato Antonio Solera, *2 febbraio.*

N. 18. — Ricorso di Girolamo Cicognara, *8 febbraio.*

N. 19. — Sovrana Risoluzione 6 febbr. sulla sentenza contro Pellico, Maroncelli, Canova e correi, *12 febbraio.*

N. 20. — Rapporto periodico della Commissione speciale di Milano, *17 febbraio.*

N. 21. — Contrasti fra la Commissione di Milano e il Comando Militare, *19 febbraio.*

N. 22. — Rapporto periodico della Commissione di Venezia, *20 febbraio.*

N. 23. — Informazioni sul conte Girolamo Cicognara, *20 febbraio.*

N. 26. — Biglietto Sovrano sul primo Rapporto periodico della Commissione di Milano, *28 febbraio.*

N. 27. — Sovrano viglietto sul Consigliere Tosetti, *2 marzo.*

N. 28. — Rapporto della Commissione di Milano sull'intervento di un Uditore militare nell'inquisizione contro persone soggette alla giurisdizione militare, *2 marzo.*

N. 29. — Dalla Commissione di Venezia chieste istruzioni per preparare gli estratti giudiziari riguardanti sudditi pontifici, *3 marzo.*

N. 30. — Dalla Commissione di Venezia chieste istruzioni sulla inquisizione contro Gaetano Confortinati, *3 marzo.*

N. 32. — Restituzione da Vienna del Rapporto periodico di novembre della Commissione di Venezia, *6 marzo.*

N. 34. — Restituzione da Vienna del Rapporto periodico di gennaio della Commissione di Milano, *7 marzo.*

N. 36. — Informazioni sul Consigliere Tosetti [sulla conoscenza della lingua tedesca], *9 marzo.*

N. 37. — Rapporto periodico del mese di febbraio della Commissione di Milano, *7 marzo.*

N. 38. — Dal Governo Toscano accordata l'estradizione del Conte Orselli e di Scipione Casali a condizione che ad essi non venga inflitta la pena capitale, *7 marzo.*

N. 39. — Consegna di Camillo Laderchi al Governo Pontificio, *7 marzo.*

N. 40. — Restituzione da Vienna del Rapporto periodico di ottobre della Commissione di Venezia, *9 marzo.*

N. 41. — Richiesta di un salvacondotto per il latitante Vincenzo Maneo, *12 marzo.*

N. 42. — Consegna del conte Orselli e di Scipione Casali, *14 marzo.*

N. 43. — Decreto di arresto contro Francesco Trainini, *14 marzo*

N. 44. — Biglietto Sovrano 9 marzo che ordina la fusione delle Commissioni speciali di Venezia e di Milano in una residente a Milano, *16 marzo.*

N. 45. — Nota del Consiglio aulico di Guerra sulla consegna di Matilde Dembowsky e del cadetto Rognoni alla Commissione di Milano, *21 marzo.*

N. 46. — Istruzioni per il processo contro F. Trainini, *21 marzo.*

N. 47. — Restituzione alla Commissione di Venezia degli atti del secondo processo carbonaro, *21 marzo.*

N. 48. — Rapporto periodico di febbraio della Commissione di Venezia, *21 marzo.*

N. 49. — Consegna alla Commissione di Venezia del conte Orselli e di Scipione Casali, *25 marzo.*

N. 50. — Richiesta al Governo toscano delle deposizioni del cav. Pasotti, di Montallegri e dell'avv. Masotti, *29 marzo.*

N. 51. — Ricerche a Roma e a Napoli per l'inquisizione contro G. Liard, *1° aprile.*

N. 52. — Sovrana Risoluzione 23 marzo sulla competenza delle Commissioni speciali e del Foro militare, *2 aprile.*

N. 53. — Sovrana Risoluzione sul conte Girolamo Cicognara, *5 aprile.*

N. 54. — Sovrana Risoluzione 29 marzo che ordina: 1° di non perseguire le congiure carboniche del 1818 negli Stati Pontifici; 2° di rilevare le trame ordite nel 1820 contro l'armata austriaca; 3° di procedere nelle vie diplomatiche per le estradizioni, *5 aprile.*

N. 55. — Sovrano Motuproprio per tre lettere scritte dal condannato marchese G. B. Canonici al padre, *5 aprile.*

N. 57. — Rogatorie della Commissione di Venezia per il Governo Pontificio, *8 aprile.*

N. 58. — Risultanze sui Carbonari e sui Sublimi Maestri Perfetti trasmesse dal Governo di Modena, *8 aprile.*

N. 59. — Esami del farmacista Giuseppe Tozzi di Pesaro trasmessi da Roma, *9 aprile.*

N. 60. — Suppliche di Pietro Dolfin e di Antonio Bellani per il lavoro eseguito presso la Commissione di Venezia, *13 aprile.*

N. 61. — Rapporto periodico di marzo della Commissione di Milano, *14 aprile.*

N. 62. — Sovrano Motuproprio 9 aprile sui colloqui fra i detenuti di Milano, *15 aprile.*

N. 63. — Carbonari dello Stato Pontificio. - Assassinio di Francesco Gamberini, *18 aprile.*

N. 64. — Rapporto periodico di marzo della Commissione di Venezia, *18 aprile.*

N. 65. — [Sulla Società segreta « I Greci del Silenzio »] manca, *18 aprile.*

N. 66. — Rogatorie per esami di sudditi pontifici, *23 aprile.*

N. 67. — Da Firenze le deposizioni del cav. Pasotti, dell'avv. Masotti e di Montallegri, *26 aprile.*

N. 68. — Da Vienna è restituito il rapporto periodico di febbraio della Commissione di Venezia, *29 aprile.*

N. 69. — Dall'ambasciatore austriaco a Roma trasmessi gli esami richiesti dalla Commissione di Venezia, *29 aprile.*

N. 70. — Misure prese dalla Commissione di Milano contro i colloqui fra i detenuti, *1° maggio.*

N. 71. — Ricevuta degli esami mandati da Firenze, *2 maggio.*

N. 72. — Rapporto straordinario della Commissione di Venezia, *2 maggio.*

« Mi serve di notizia, e per quel che riguarda la consegna dei 18 indi-
« vidui stranieri richiesta dalla Commissione Speciale di Venezia, do
« l'ordine necessario al Principe Metternich. Questa consegna dovrà però
« aver luogo al solo ed unico oggetto di procacciarsi più precise notizie
« sulla congiura italiana e sull'influenza che vi hanno avuto i miei sudditi,
« e non mai per giudicarli, e tosto che la Commissione non avrà più biso-
« gno di essi, dovranno essere restituiti al Governo, che avrà fatta la con-
« segna.

« Baden 27 luglio 1822. Francesco m. p. ».

N. 73. — Da Vienna sono restituiti gli esami assunti dal Consigliere aulico Mazzetti con i condannati Solera, Munari e Foresti, *4 maggio.*

N. 74. — Sovrano Motuproprio 29 aprile sul Rapporto periodico di marzo della Commissione di Milano, *8 maggio.*

« Sono sollecitamente, e con tutta esattezza possibile da proseguire
« le indagini montro gli indiziati ed accusati del delitto di alto tradimento;
« — Al Gendarme, il quale non ostante l'offertagli riflessibile mercede ri-
« cusò di consegnare il biglietto scritto da Confalonieri alla sua consorte,
« sarà dal presidente della Commissione Della Porta esborsata una corri-
« spondente gratificazione, qualora egli della medesima degno lo credesse;
« — Sarà deliberato: se in confronto degli impiegati indicati nel rapporto
« come sospetti militino tali indizj che meritar potrebbero di allontanarli
« già presentemente dall'esercizio delle loro funzioni ».

N. 75. — Sovrana Risoluzione 29 aprile sulla riunione delle Commissioni speciali contro i Carbonari e contro il Rivoluzionari, *6 maggio.*

N. 76. — Fattispecie del cav. Pasotti da Imola, *6 maggio.*

N. 77. — Da Vienna è restituito il Rapporto periodico di gennaio della Commissione di Venezia, *7 maggio.*

N. 78. — Rapporto periodico del mese di aprile della Commissione di Milano, *13 maggio.*

N. 79. — Estratti dal primo e dal secondo processo contro i carbonari riguardanti sudditi pontifici. — Quattro rogatorie per il Tribunale di Roma, *13 maggio.*

N. 80. — Questioni di competenza fra le Commissioni di Venezia e di Milano per l'arrestato incisore Carlo Zucchi da Reggio, *16 maggio.*

N. 81. — Elenco di forestieri sospetti carbonari o settari, *16 maggio.*

N. 82. — Da Roma notizie sull'arrestato Giuseppe Liard, *19 maggio.*

N. 83. — Rapporto periodico di aprile della Commissione di Venezia, *17 maggio.*

N. 84. — Rapporto 23 marzo e Sovrana Risoluzione 29 aprile sulla fusione delle Commissioni speciali di Venezia e di Milano, *21 maggio.*

N. 85. — Costituti di Polizia sui rivoluzionari di Napoli e del Piemonte da trasmettere alla Commissione di Milano, *22 maggio.*

N. 86. — Assassinio di Giulio Besini direttore della Polizia di Modena, *22 maggio.*

N. 87. — Supplica del medico fiscale Marco Dosmo per una onorificenza, *22 maggio.*

N. 88. — Supplica dello zio del marchese Alessandro Visconti d'Aragona, *23 maggio.*

N. 89. — Da Venezia rapporto sulle tre lettere scritte dal detenuto marchese G. B. Canonici al padre, *27 maggio.*

N. 90. — Dal Governo Pontificio accordata l'estradizione del conte Giacomo Laderchi, *27 maggio.*

N. 91. — Restituito da Vienna un rapporto speciale della Commissione di Venezia [vedi n. 13. Riunione delle legazioni alla Toscana del 1818 — Piano Rivoluzionario del 1820], *29 maggio.*

N. 92. — Dalla Commissione di Milano l'elenco degli impiegati sospettati di aver partecipato alla rivoluzione piemontese, *30 maggio.*

N. 93. — Premio di 20 zecchini al gendarme Gritti [1], *31 maggio.*

N. 94. — Rapporto sullo stato di salute del marchese Alessandro Visconti d'Aragona, *5 giugno.*

N. 95. — Da Roma informazioni sul cav. Pasotti, sui fratelli Montallegri, sull'avv. Masotti, *6 giugno.*

N. 96. — Dall'Appello di Venezia chieste istruzioni per la resa della contabilità della cessata Commissione speciale, *6 giugno.*

N. 97. — Dal Presidente della 2ª Istanza di Milano chiesto di sospendere la partenza di due Consiglieri, *9 giugno.*

N. 98. — Dalla Commissione di 1ª Istanza richiesti tre impiegati, *10 giugno.*

N. 99. — Da Roma informazioni su G. Liard, *12 giugno.*

[1] Vedi n. 74; lo zecchino di Milano era pari a L. it. 12,03.

N. 100. — [Manca, vedi n. 103], *16 giugno.*

N. 101. — Rapporto periodico del mese di maggio, *17 giugno.*

N. 103. — Per il rimpiazzo di due Consiglieri della Commissione di 2ª Istanza, *17 giugno.*

N. 104. — Condizioni del Governo Pontificio per la consegna del conte Giacomo Laderchi, *18 giugno.*

N. 105. — Richiesta di informazioni a Napoli sull'arrestato G. Liard, *18 giugno.*

N. 109. — Da Napoli informazioni su G. Liard, *28 giugno.*

N. 110. — Da Roma gli atti e i costituti originali di Giuseppe Bonini da Cesena e di Lorenzo Nagli da Rimini, *28 giugno.*

N. 112. — Notizie di un certo Falconel richieste dal principe di Metternich, *30 giugno.*

N. 113. — Sovrana Risoluzione sul rapporto relativo allo stato di salute del marchese Alessandro Visconti d'Aragona, *9 luglio.*

N. 114. — Dalla Commissione di Milano chiesta l'autorizzazione di ricevere i settari parmigiani Martini, Micali e Borelli, *14 luglio.*

N. 115. — Da Roma i costituti di Pietro Roncaldier negoziante da Faenza, *15 luglio.*

N. 116. — Da Roma i costituti dell'avv. Tomaso Tommasi, Francesco Solimani, Gaspare Zorli e Luigi Montallegri, *23 luglio.*

N. 117. — Da Roma i costituti del cav. Pasotti da Imola, *23 luglio.*

N. 118. — Rapporto periodico di giugno — Richiesta di istruzioni, *25 luglio.*

N. 121. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico di maggio, *27 luglio.*

N. 124. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico di aprile della Commissione di Venezia, *3 agosto.*

N. 125. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico di marzo della Commissione di Venezia, *3 agosto.*

N. 126. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto della Commissione di Venezia segnato al n. 72, *3 agosto.*

N. 127. — Proposto dalla Commissione di 1ª Istanza di aprire il processo edittale contro nove latitanti [1], *3 agosto.*

N. 128. — Sul Consigliere Tosetti [risposta ai nn. 27 e 36], *9 agosto.*

N. 129. — Sovrano Motuproprio sul quesito se la legge italica sul-

[1] Il processo edittale nel Codice austriaco (§ 490, vedi Protocolli del Senato 1835, p. 594, nota) era celebrato solo quando il fatto delittuoso aveva suscitato grande scalpore, la totale impunità lasciava a temere ulteriori nocevoli conseguenze e nessun dubbio rimaneva intorno all'esistenza del fatto.

I fuggiaschi politici erano 57; la Commissione propose di agire contro i nove individui più ragguardevoli: Pecchio, Vismara, Mantovani, Pisani Dossi, Bossi, De Meester, Arconati, Filippo Ugoni, Giovanni Arrivabene.

l'emigrazione sia applicabile al condannato fuggitivo conte Luigi Porro Lambertenghi, *9 agosto.*

N. 130. — Missione segreta del Consigliere aulico de Sardagna, *9 agosto.*

N. 134. — Sovrana Risoluzione 12 agosto sul rimpiazzo di due Consiglieri nella Commissione speciale di 2ª Istanza, *20 agosto.*

N. 135. — Ricorso del detenuto Carlo De Castillia per avere l'impunità in cambio di rivelazioni, *24 agosto.*

N. 137. — Sovrano Motuproprio 20 agosto che chiede un rapporto sulle ingerenze del Principe di Carignano nella rivoluzione d'Italia e specialmente della Lombardia, *28 agosto.*

N. 139. — Condizioni del Governo di Parma per la consegna del detenuto Martini, *31 agosto.*

N. 140. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico di giugno, *1° settembre.*

« Ho preso a notizia il rapporto mensuale qui rassegnatomi. Per quel « che riguarda la consegna dei cinque individui pontifici, che la Commissio- « ne Speciale desidera, Ella riceverà in appresso la relativa Mia Risoluzio- « ne. Quanto ai due sudditi parmigiani Micali e Martini da consegnarsi « dallo Stato di Parma per il confronto da farsi in Milano, il Mio Can- « celliere di Corte e Stato si è già a tal uopo rivolto alla Corte di Parma, « e non tralascierà di fare a Lei in questo proposito, l'ulteriore partecipa- « zione.

« Weinzierl li 24 agosto 1822. Francesco m. p. ».

N. 142. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico di luglio, *6 settembre.*

« Mi serve di notizia, e la Commissione Speciale di Milano non tra- « scurerà di tener dietro più da presso alle trame della cospirazione, che si « suppone aver esistito in Mantova e di scoprirle, se ed in quanto è pos- « sibile.

« Verona 31 ottobre 1822. Francesco m. p. ».

N. 143. — Risposta della Commissione al n. 137, *11 settembre.*

N. 144. — Da Vienna è restituito il Rapporto periodico di gennaio della Commissione di Milano, *13 settembre.*

N. 145. — Richiesta della Commissione di procedere anche contro crimini collaterali all'inquisizione (simulata vendita dei beni di Filippo Ugoni ecc.), *13 settembre.*

N. 146. — Competenza della 2ª Istanza per la estradizione di arrestati, *13 settembre.*

N. 147. — Sulla consegna alla Commissione dei parmigiani Martini e Micali, *16 settembre.*

N. 148. — Autorizzazione alla Commissione speciale di chiamare As-

sessori della 2ª Istanza per assistere ad esami, dovendo però questi astenersi dall'esternare qualsiasi opinione, *20 settembre.*

N. 150. — Rapporto periodico del mese di agosto, *29 settembre.*

N. 152. — Condizioni del Governo Toscano per la consegna dello studente Giovanni Mola, *8 ottobre.*

N. 153. — Risposta negativa del Governo Napoletano per l'esame di Falconel, *9 ottobre.*

N. 154. — Dal Governo di Parma chiesto un nuovo confronto a Piacenza fra Orselli, Casali e Cadolino con Martini, *11 ottobre.*

N. 156. — Dalla Commissione di Milano proposta una mitigazione di pena per il conte Ducco, *19 ottobre.*

N. 157. — Sulla dimora in Lipsia del latitante marchese Arconati, *23 ottobre.*

N. 158. — Rapporto periodico del mese di settembre, *24 ottobre.*

N. 159. — Da Roma copia di risultanze confidenziali su carbonari del Lombardo-Veneto, *27 ottobre.*

N. 163. — Richieste spiegazioni dall'imperatore perché nella citazione edittale del conte Porro non sono stati elencati i capi di accusa, *30 ottobre.*

N. 165. — Per l'estradizione dalla Sassonia del marchese Arconati, *1° novembre.*

N. 167. — Comunicata al Presidente del Governo di Milano la Risoluzione Sovrana del n. 168, *3 novembre.*

N. 168. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico di agosto, *3 novembre.*

« Siccome la Corte di Toscana nella nota del suo Ministro degli Affari « Esteri del 23 sett. 1822, non domanda altro, se non che la dichiarazione, « che Giovanni Mola non venga punito con la pena di morte; voglio auto- « rizzare il mio Presidente del Governo di Milano di fare la domandata di- « chiarazione, a cui dovrà perciò essere comunicata senza ritardo questa mia « Risoluzione, come anche deve essere fatto il necessario per la sollecita « consegna di questo fuggitivo.

« Verona 30 ottobre 1822. Francesco m. p. ».

N. 169. — Sovrana Risoluzione 3 novembre sul n. 135, *4 novembre.*

N. 170. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico di luglio [n. 142], *4 novembre.*

N. 172. — Rapporto della Commissione sul detenuto Giuseppe Liard, *8 novembre.*

N. 173. — Partenza per Vienna del Consigliere De Sardagna, *8 novembre.*

N. 174. — Notizie sulle trame dei Carbonari nel modenese, *9 novembre.*

N. 175. — Sullo studente Giovanni Mola, *9 novembre.*

N. 176. — Denuncia anonima da Napoli contro il conte Confalonieri, *9 novembre.*

N. 177. — Risoluzione Sovrana sulla citazione edittale del conte Porro Lambertenghi [vedi n. 163], *11 novembre.*

N. 181. — Copia delle risultanze processuali riguardanti sudditi pontifici, *15 novembre.*

N. 191. — Rapporto sul quesito se le leggi italiche sull'emigrazione clandestina possano essere applicate al conte Porro Lambertenghi, *30 novembre.*

N. 192. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico di settembre, *30 novembre.*

N. 193. — Risoluzione Sovrana 27 novembre sul conte Lodovico Ducco [vedi n. 156], *30 novembre.*

N. 195. — Rapporto periodico di ottobre, *1° dicembre.*

N. 198. — Da Parma risultanze processuali per i delitti di Carboneria, *4 dicembre.*

N. 202. — Sovrano Motuproprio sulla supplica del conte Ottolini in favore del nipote detenuto marchese Alessandro Visconti d'Aragona, *12 dicembre.*

N. 203. — Sovrano Motuproprio sulle comunicazioni fra i detenuti dipendenti dalla Commissione di Milano, *12 dicembre.*

N. 205. — Sovrano Biglietto che ordina di limitare i colloqui della contessa Confalonieri col marito e di esercitare rigorosa sorveglianza perché essi non usino segni o parole convenzionali, *20 dicembre.*

N. 206. — Consegnati al Governo Pontificio gli estratti processuali riguardanti settari romani [vedi n. 181], *22 dicembre.*

N. 208. — Rapporto periodico di novembre, *25 dicembre.*

« Ho preso per notizia le importanti scoperte risultanti dall'inoltra-
« tomi rapporto, e voglio che le rilevazioni recentemente ottenute in con-
« fronto di sudditi parmigiani indiziati di carboneria siano al governo par-
« migiano comunicate e nel caso che il medesimo tralasciasse di persegui-
« tare le tracce a lui comunicate, non cooperando efficacemente allo scopo
« di tutti i governi italiani, ella si rivolgerà al mio cancelliere di Stato pel
« suo diplomatico intervento.

« Del resto Ella in mio nome insinuerà ai presidj delle due Com-
« missioni Speciali che abbiano cura di proseguire con prudenza le nuove
« emergenze, onde ricavarne il maggior possibile vantaggio; a tal fine sarà,
« se ciò fosse utile, più tosto da ritardare la condanna dei capi cospiratori,
« qualora procedendo con troppa premura risicar si potesse di romper le
« fila per venire ad ulteriori importanti scoperte.

« Czernowitz 4 ottobre 1823. Francesco m. p. »[1].

[1] Il Codice penale ordinava la sollecita definizione delle procedure giudiziarie, vedi però il § 344 « Solamente nei delitti che la legge punisce colla morte, o col car-

N. 210. — Rapporto della Commissione di Milano sui rilievi segnati al n. 205, *29 dicembre.*

[*N. 31.* — CONVENTION relative à l'occupation militaire du Royaume des Deux Siciles, conclue avec partecipation de Sa Majesté l'Empereur de Russie, Roi de Pologne, et de Sa Majesté le Roi de Prusse, entre Sa Majesté l'Empereur d'Autriche et Sa Majesté le Roi du Royaume des Deux Siciles.

Signée à Naples le 18 Octobre 1821 et dont les ratifications ont été échangées le 8 janvier 1822]. Opuscolo: Vienna s.d.

1823

PACCO 4

N. 2. — Denuncia anonima da Lodi sulla Carboneria, *14 gennaio.*

N. 4. — Sovrana Risoluzione per una distinzione onorifica al dott. Marco Antonio Dosmo [medico fiscale della cessata Commissione di Venezia], *16 gennaio.*

N. 16. — Disposizioni per impedire i colloqui fra i detenuti, *27 gennaio.*

N. 7. — Rapporto periodico di dicembre, *27 gennaio.*

N. 8. — Sovrano Motuproprio su una domanda del Capo Custode delle Carceri di Venezia, *28 gennaio.*

N. 11. — Sovrano Motuproprio 12 febbraio che nomina il Vicepresidente De Plenciz Presidente del Supremo Tribunale di Giustizia di Vienna, *17 febbraio.*

N. 13. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico di dicembre. *20 febbraio.*

N. 14. — Sovrana Risoluzione sul rapporto n. 203 del 1822, *24 febbraio.*

N. 15. — Dal Governo di Parma chiesto un confronto degli arrestati Luigi Manfredini e Pietro Dallamano con i propri settari, *27 febbraio.*

N. 17. — Rapporto periodico di gennaio, *2 marzo.*

« Il tenore di questo Rapporto Mi serve di notizia, ed attendo, che

cere in vita, e nei quali interessa in oltre allo Stato, che tutto si metta in opera allo scoprimento di fatti occulti, o di correi, si può indugiare a chiuder l'inquisizione, fino a che dalle circostanze risulti una fondata speranza di venire in cognizione di tali ulteriori delitti, o correi ».

« mi vengano rassegnate in breve tempo le sentenze contro gli accusati « di Alto Tradimento o di Carboneria.

« Zaleszczyk 3 ottobre 1823. Francesco m. p. ».

N. 26. — Rapporto della Commissione di Milano sulle deposizioni del conte Ducco e di Angelo Rinaldini, *23 marzo.*

N. 28. — Da Roma informazioni sui carbonari napoletani, *7 aprile.*

N. 30. — C. s., *14 aprile.*

N. 31. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico giugno 1821 della cessata Commissione di Venezia [vedi n. 61 del 1821], *21 aprile.*

N. 32. — Inquisizione contro Caporali, Orselli, Casali e Cadolino, *23 aprile.*

N. 33. — Rapporto periodico di marzo, *5 maggio.*

« Ho preso a notizia il contenuto di questa periodica relazione e da « essa ho con piacere rilevato il zelo e il modo confacente allo scopo, con « cui si è adoperato, specialmente in Parma, Salvotti. Del rimanente avendo « Io in data de' 10 maggio 1823 emanata la Mia Risoluzione sopra i di « Lei rapporti del 25 novembre 1822 e del 5 aprile 1823, dell'esatta ese- « cuzione di essa, Ella farà un dovere alle Commissioni Speciali di Milano.

« Vienna 8 giugno 1823. Francesco m. p. ».

N. 35. — Rapporto della Commissione di Milano sulla S. R. segnata al n. 31, *12 maggio.*

N. 36. — [Sovrana Risoluzione sul rapporto segnato al n. 26] manca (vedi il n. 37), *16 maggio.*

N. 37. — Sovrana Risoluzione 10 maggio che ordina di diminuire il numero degli arresti e di condurre a compimento le inquisizioni, *16 maggio.*

N. 40. — Risposta del Presidente del Governo di Milano al n. 37, *5 giugno.*

N. 41. — Rapporto periodico del mese di maggio, *12 giugno.*

« Il contenuto di questo Rapporto e de suoi Allegati Mi serve di no- « tizia. Ella intimerà in Mio nome alla Commissione Speciale di prima « istanza di proseguire le inquisizioni ad essa addossate, a norma dell'ul- « tima Mia Risoluzione de' 10 maggio 1823, con tutta l'energia e perse- « veranza, che la importanza dell'oggetto richiede, senza riguardo se gli « altri Governi si prendono meno a cuore la sicurezza e la felicità de' « loro sudditi, non che la tranquillità dell'Europa. Ella però dal canto suo « disporrà, che a più sollecita definizione di questi processi vengano impie- « gati più individui, a ciò perfettamente adattati, fra i presenti Assessori « della Commissione di prima istanza, ad assumere gli esami ed i costituti, « purché non vengano a risentirne nocumento alcuno, la unità dell'inqui- « sizione, ed il di lei scopo; e qualora lo richieda il bisogno, sia anche

« aumentato il numero degli Assessori, con soggetti meritevoli di una in-
« tera fiducia.

« Baden 20 luglio 1823. Francesco m. p. ».

N. 42. — Sovrano Motuproprio sul settario modenese Giovanni Manzotti, *13 giugno.*

« Al Vice Presidente del Tribunale d'Appello di Milano: F. Degli Orefici. Desidera Sua Maestà sotto il più stretto segreto d'ufficio essere senz'indugio informata: se gli atti delle Commissioni speciali di Venezia e Milano rapporto al settario modenese Giovanni Manzotti contengano dati sulla sua unione coi carbonari federati, ed altri, o rilievi e confessioni fatti da lui medesimo . . .

Verona 14 giugno 1923. Plenciz »

N. 43. — Risposta al n. precedente, *21 giugno.*

N. 44. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico di marzo [vedi n. 33], *27 giugno.*

N. 45. — Rapporto sulla domanda di impunità dell'avv. Buccelleni, *2 luglio.*

N. 46. — Rapporto della Commissione sulla Congiura bresciana, *5 luglio.*

« Il contenuto di questo Rapporto mi serve di notizia, e quantunque « sia mia intenzione, che in generale resti fermo in avvenire il disposto « della Mia Risoluzione de' 10 maggio 1823, Ella significherà alla Com-« missione Speciale di 1ª Istanza, che ogni qual volta per gravi motivi, o « per rilevare ed iscoprire i Capi di questa cospirazione trovasse indispen-« sabilmente necessario di procedere colla speciale inquisizione e coll'ar-« resto contro singoli Sedotti, essa debba sempre farne circostanziato rap-« porto al Senato Veronese del Supremo Tribunale di Giustizia, il quale « avrà poi a determinare, se mediante l'arresto di polizia sia da conse-« guirsi lo scopo, o se la proposizione della Commissione Speciale di prima « Istanza debba essere approvata.

« Vienna 6 novembre 1823. Francesco m. p. ».

N. 47. — Sovrano Biglietto sull'opportunità di terminare i processi, *14 luglio.*

« Poiché Io ho l'intenzione — se le circostanze lo permettono — di « trascorrere questo inverno nelle Mie province italiane, e poiché Mi inte-« ressa che opportunamente sia già prima concluso il giudizio contro i mag-« giori traditori italiani dello Stato, che si trovano in arresto a Milano, e « che la sentenza sia già in esecuzione, così Ella mi indicherà, fino a quando « Ella crede, che ciò possa accadere.

« Baden 9 luglio 1823. Francesco m. p. ».

N. 48. — Rapporto periodico del mese di giugno, *16 luglio.*

« Il tenore di questo Rapporto Mi serve di notizia, e già la Mia Riso-« luzione del dì 10 maggio 1823 prescrive, come siano da trattarsi gl'indi-

« vidui, i quali avanti che la suddetta Mia Risoluzione è pervenuta alla co-
« noscenza della Commissione Speciale di prima Istanza, furono da essa sot-
« toposti ad una inquisizione speciale.

« Czernowitz li 4 ottobre 1823. Francesco m. p. ».

N. 49. — Sovrano Biglietto 18 luglio che chiede notizie sulle « Giardiniere », Sezione femminile della Carboneria, *24 luglio.*

N. 50. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico di maggio [vedi n. 41], *26 luglio.*

N. 52. — Rapporto periodico del mese di luglio [i cospiratori bresciani], *2 agosto.*

« Mi serve di notizia, e la domanda della Commissione Speciale di
« prima Istanza di Milano, relativamente all'osservanza del § 3 della Mia
« Risoluzione de' 10 maggio 1823 ottiene la sua evasione mediante la Mia
« Risoluzione sopra il Rapporto del Senato Veronese de' 6 luglio 1823.

« Vienna 6 novembre 1823. Francesco m. p ».

N. 53. — Rapporto negativo della Commissione sulla esistenza della Carboneria femminile, *3 agosto.*

N. 55. — Rapporto della Commissione per un confronto del Tenente maresciallo Carlo Zucchi con Luigi Manfredini, *7 agosto.*

N. 56. — Sovrana Risoluzione 9 agosto che chiede il numero delle inquisizioni in corso e la data probabile della loro ultimazione, *17 agosto.*

N. 57. — Rapporto periodico di luglio, *23 agosto.*

N. 59. — Risposta al n. 56, *27 agosto.*

N. 62. — Rapporto periodico di agosto, *8 settembre.*

N. 63. — Risoluzione Sovrana sul n. 53, *10 settembre.*

N. 64. — Sovrano Biglietto che chiede informazioni su Antonio Francesco Ghinni da Firenze, *13 settembre.*

N. 65. — Trasmissione di atti processuali della Commissione speciale di Parma, *14 settembre.*

N. 68. — Risoluzione Sovrana 12 settembre sul n. 59, *18 settembre.*

« Questo Elenco ho ritenuto per Mio uso ».

N. 69. — Risposta al n. 64, *19 settembre.*

N. 70. — Sovrano Motuproprio 13 settembre circa l'applicazione delle leggi italiche sull'emigrazione al latitante conte Luigi Porro Lambertenghi, *20 settembre.*

N. 71. — C. s., *20 settembre.*

N. 75. — Rapporto periodico della prima quindicina di settembre, *28 settembre.*

N. 76. — Sovrana Risoluzione sul n. 45, *29 settembre.*

N. 80. — Rapporto periodico della seconda quindicina di settembre, *15 ottobre.*

N. 81. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico nov. 1822, *20 ottobre.*

N. 82. — Sovrana Risoluzione sul n. 35, *20 ottobre.*

« Mi serve di notizia, e sarà da comunicarsi alla Corte di Modena per « sua notizia la deposizione del Conte Laderchi diretta contro l'avvocato « Lionelli, ma il confronto tra gli Orselli, Caporali, Casali e Cadolino cogli « inquisiti Romani sarà da accordarsi dalla parte Austriaca allora quando il « Governo Pontificio lo domandasse, in nissun caso però il medesimo sarà « da offerirsi o da proporsi alla Corte di Roma.

« Czernowitz 4 ottobre 1823. Francesco m. p. ».

N. 83. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico di gennaio, *20 ottobre.*

N. 84. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico di giugno, *20 ottobre.*

N. 85. — Dal Comando Militare chiesta la consegna del Tenente maresciallo barone Carlo Zucchi, *20 ottobre.*

N. 88. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico di agosto, *25 ottobre.*

N. 89. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico di luglio, *25 ottobre.*

« Questo Rapporto periodico Mi serve di Notizia, ed avendo Io già « emanata la Mia Risoluzione per riguardo a Buccelleni, altro non ho per « ora da farle avvertire su questo rapporto, se non che, conoscendo già il « Senato dalla Mia Risoluzione de' 10 Giugno 1823 la Mia volontà rispetto « a Rizzola, la sentenza che il Senato pronuncerà contro di lui, non dovrà « essermi rassegnata per la conferma, ma solamente in appresso portata a « Mia Notizia.

« Lemberg 16 ottobre 1823. Francesco m. p. ».

N. 91. — [Rifiuto del Governo Toscano di ricevere Orselli e Casali] (al protocollo del Senato), *27 ottobre.*

N. 92. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico di settembre, *31 ottobre.*

N. 93. — Quattro lettere intercettate a Marianna Del Ben sorella di Filippo e Camillo Ugoni, *31 ottobre.*

N. 94. — Rapporto su Antonio Francesco Ghinni da Firenze, *6 novembre.*

N. 95. — Sovrana Risoluzione 4 novembre sull'applicazione delle leggi italiche al fuggiasco conte Porro Lambertenghi, *10 novembre.*

N. 96. — Restituzione delle lettere segnate al n. 93, *10 novembre.*

N. 97. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico di giugno, *14 novembre.*

N. 98. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico di luglio, *14 novembre.*

N. 100. — Sovrano Motuproprio 8 novembre col quale vengono

comunicati due ordini rilasciati al principe Metternich e al conte Sedlnitzky sul settario Giovanni Manzotti, *15 novembre.*

N. 101. — Rapporto periodico del mese di ottobre, *24 novembre.*

N. 102. — Informazioni della Polizia di Venezia sulle lettere intercettate alla signora Marianna Del Ben, *29 novembre.*

N. 103. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico di settembre, *21 dicembre.*

N. 104. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto, periodico di ottobre, *21 dicembre.*

N. 105. — Lettera del Presidente del Governo di Venezia sugli editti contro i fuggiaschi, *23 dicembre.*

« La pubblicazione di tanti Decreti sulle pubbliche Gazzette contro i fuggiaschi per oggetti politici ha fatta una spiacevole sensazione, primieramente perché basata sopra un'abornito Decreto del cessato Italico Governo, ora richiamato in vigore, e che già col fatto istesso era stato fin d'allora abrogato in varj incontri, ed in secondo luogo perché le particolari disposizioni di quel Decreto figlie soltanto delle diverse circostanze politiche di quel tempo non si credono strettamente applicabili, massime dappoiché l'imperante legislazione Austriaca regola abbastanza la procedura da tenersi contro gli inquisiti fuggiaschi » [1].

N. 106. — Sovrano Motuproprio 23 dicembre relativo a diverse persone state proposte dai rivoluzionari per occupare cariche civiche, *26 dicembre.*

N. 108. — Rapporto periodico di dicembre, *30 dicembre.*

N. 109. — Sovrana Risoluzione 24 dicembre sulla sentenza contro Confalonieri, Andryane e correi [2], *28 dicembre.*

N. 110. — Lettera del barone De Münch sul gravame della contessa Confalonieri per la condotta della Commissione di 1ª Istanza verso il marito, *30 dicembre.*

[1] Vedi la *Determinazione* 7 lu. 1814 della R.C. Reggenza di Milano che sopprime le procedure e annulla le sentenze contro gli individui al servizio o rimasti negli stati austriaci, russi o britannici e ordina il rilascio dei loro beni:

« art. I Sono soppresse ed annullate le procedure state intraprese in esecuzione dei decreti 19 sett. 1806, 10 ag. 1807, 30 giu. 1808, 8 febbr. e 8 apr. 1812 contro gli individui di queste provincie ... ».

[2] È un ordine sulla redazione e pubblicazione della « Species facti »; vedi Codice penale § 450: « ... Le sentenze di morte, che sono eseguite nella capitale della provincia, vengono stampate insieme all'estratto, che fu letto all'atto della lor pubblicazione, e distribuite al popolo nel giorno dell'esecuzione ... ».

1824

PACCO 5

N. 1. — Sovrano Motuproprio 1° gennaio sull'opportunità di sciogliere le Commissioni speciali di Milano (con lettera del Consigliere aulico Referente nell'I. R. Consiglio di Stato e di Conferenza per gli affari interni barone Gaetano Münch Bellinghausen), *6 gennaio.*

N. 2. — Sovrano Motuproprio 8 gennaio per la commutazione della pena di morte col carcere duro a vita per Confalonieri e Andryane, *12 gennaio.*

N. 3. — Rapporto sull'inquisizione [risposta al n. 1], *14 gennaio.*

N. 4. — Ordine dell'Imperatore di trasferire l'Assessore di Polizia Pagani ad un impiego giudiziario, *14 gennaio.*

N. 5. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico di dicembre, *28 gennaio.*

N. 8. — Rapporto periodico del mese di gennaio, *5 febbraio.*

N. 9. — Sovrana Risoluzione 11 febbraio sul rapporto relativo al contegno della Commissione di 1ª Istanza verso il conte Confalonieri [vedi n. 110 del 1823], *17 febbraio.*

« Mi serve per rassicurante notizia ».

N. 10. — Rapporto periodico del mese di febbraio, *10 marzo.*

« Ho preso a notizia il contenuto di questo Rapporto, ed attendo che « colla maggior sollecitudine possibile vengano ultimate le inquisizioni cri- « minali ancora pendenti presso la Commissione Speciale in Milano.

« Vienna 18 aprile 1824. Francesco m. p. ».

N. 11. — Esecuzione dell'ordine Sovrano segnato al n. 106 del 1823, *14 marzo.*

N. 12. — Rapporto della Commissione speciale sullo studente Gaetano Zoja latitante, *18 marzo.*

N. 13. — Lettera del principe di Metternich sul settario pontificio Gaetano Illuminati, *22 marzo.*

N. 16. — Rapporto del Presidente del Senato sul n. 11, *24 marzo.*

N. 17. — Lettera del Principe di Metternich su Giovanni Ferdinando Wit Döring, *29 marzo.*

N. 18. — Rapporto della Commissione di Milano sul settario Gaetano Illuminati, *1° aprile.*

N. 21. — Rapporto della Commissione di Milano su Giovanni Ferdiando Wit Döring, *11 aprile.*

N. 22. — Carte relative al demagogo Wit Döring, *13 aprile.*

N. 23. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico del mese di marzo, *28 aprile.*

N. 25. — Sovrana Risoluzione per la nomina del Presidente della

Commissione speciale di 1ª Istanza, attesa la promozione del Presidente Della Porta, *28 aprile*.

N. 26. — Nota del Presidente del Dipartimento aulico di Polizia sulla denuncia anonima da Lodi intorno alle trame dei Carbonari [vedi il n. 2 del 1823], *28 aprile*.

« Sua Maestà con Risoluzione 22 marzo c. a. degnossi di dichiarare: non essere conforme alla dignità del suo governo di aderire all'offerta fatta dall'anonimo al Delegato di Polizia in Lodi; attesoché il § 56 del Codice Criminale senz'altro indica il modo, con cui un reo di alto tradimento acquistarsi possa l'impunità; del resto doversi continuare in via di polizia le indagini onde scoprire lo scrittore della lettera suddetta ».

N. 28. — Sovrana Risoluzione per il fuggitivo Gaetano Zoja, *1° maggio*.

« Qualora Gaetano Zoja, appena gli sarà stata notificata la presente « Mia volontà, si restituisca nei Miei stati, si presenti senza dilazione alla « Commissione Speciale in Milano, si sottoponga spontaneamente e con « rassegnazione al legale di lei trattamento, con ingenua sincerità dia effet- « tive prove del suo pentimento, e contro di lui altro delitto non osti fuori « di quello, per cui fu dalla Commissione Speciale in Milano aperta l'in- « quisizione criminale il di 18 novembre 1821; in questo caso voglio as- « solvere il predetto Zoja dalla pena di morte o da altra pena di duro car- « cere, e farlo sottomettere ad una mite correzione di non lunga durata; « in sequela di che dovranno farsi da Lei le occorrenti disposizioni.

« Vienna 21 aprile 1824. Francesco m. p. ».

N. 30. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico del mese di febbraio, *1° maggio*.

N. 31. — Sovrano Motuproprio 26 aprile relativo allo scioglimento delle Commissioni speciali di Milano, *2 maggio*.

N. 32. — Rapporto periodico del mese di aprile, *2 maggio*.

N. 33. — Lettera del Presidente della Commissione di 2ª Istanza, *3 maggio*.

N. 38. — Rapporto periodico del mese di giugno, *5 luglio*.

N. 39. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico di gennaio, *11 luglio*.

N. 40. — Risoluzione Sovrana sul n. 11, *11 luglio*.

N. 46. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico di aprile, *31 luglio*.

N. 59. — Rapporto Presidenziale per richiamare da Milano il nuovo Consigliere aulico Salvotti, *7 ottobre*.

N. 62. — Da Vienna è richiesto l'elenco dei Consiglieri tedeschi presso i Tribunali Criminali e di Appello di Venezia e di Milano, *13 ottobre*.

N. 65. — Richiesta di sostituire un Consigliere della 2ª Istanza, *15 ottobre*.

N. 76. — Sovrano Viglietto su una preghiera di Federico Confalonieri, *11 dicembre.*

« Io Le comunico nell'allegato una preghiera di Confalonieri circa « un'autorizzazione per diversi incarichi ai suoi amministratori patrimo- « niali, con l'ordine, d'accordo col Governo di Milano, di presentarmi il « parere, se questo desiderio possa essere accondisceso secondo la legge.

« Vienna 4 dicembre 1824. Francesco m. p. ».

[*N. 24.* — Sovrano Motuproprio 19 aprile 1824 con l'ordine che in avvenire la maggior parte dei Consiglieri presso i Tribunali di Appello e di Prima Istanza Criminale di Milano e di Venezia siano prescelti tra soggetti tedeschi].

1825

[Mancano gli atti dal n. 78 al n. 165: 1° genn.-23 lu.].

N. 166. — Rapporto su un ricorso a S. M. del condannato Silvio Moretti [lagnanze contro gli inquirenti De Menghin e Salvotti], *24 luglio.*

N. 167. — Respinta una supplica di Giuseppe Maria Cadolino per ottenere il permesso di dimora negli Stati austriaci, *24 luglio.*

N. 172. — Suppliche per Pietro Drisaldi, *10 agosto.*

Nn. 230, 237, 243, 248. — Richiesta di atti di una procedura criminale contro Angelo Galletti, Gaetano Zangrandi e Vincenzo Bortolini per delitto di turbata religione, diffusione di una satira e di un sonetto sedizioso, *novembre-dicembre.*

N. 232. — Respinta una supplica del cav. Pietro Ponzani per essere liberato dalla sorveglianza di polizia, *10 novembre.*

N. 241. — Biglietto Sovrano che chiede un rapporto sul condannato Silvio Moretti; *4 dicembre.*

N. 242. — Risposta al n. precedente, *15 dicembre.*

[*N. 71.* — Decreto Presidenziale 25 nov. 1824 ai Presidenti degli Appelli di Milano e di Venezia all'oggetto di procacciare al Senato la raccolta degli Statuti del Regno.

nn. 187, 200, 207, 217, 238, 249 del 1825;

nn. 14, 28, 32 del 1826;

n. 7 del 1830].

1826

PACCO 6

Nn. 1, 3, 7, 10, 33. — Atti per presunta perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (poesia sediziosa trovata a Padova durante il carnevale del 1824) contro Angelo Galletti, Gaetano Zangrandi e Vincenzo Bortolini, *gennaio-marzo.*

N. 6. — Supplica dell'ex maggiore Giuseppe Ventura: *a*) di essere arruolato; *b*) di riavere la « Corona di Ferro », *17 gennaio.*

N. 9. — Sovrana Risoluzione 17 gennaio sul rapporto n. 242 del 1825, *23 gennaio.*

« Ho ritenuto questa esposizione ».

N. 48. — Viglietto Sovrano nel quale si chiede notizia di una memoria consegnata durante il processo all'inquirente Salvotti dal condannato a Lubiana Magotti, *8 maggio.*

N. 50. — Giustificazioni del Consigliere aulico Salvotti.

N. 61. — Ordine Sovrano di cercare un altro luogo di pena per il condannato allo Spielberg Luigi Manfredini, *1° giugno.*

« Nel Regno sussistono cinque luoghi di pena; cioè le due Case di Correzione di Milano e Venezia, i due ergastoli di Milano e Venezia, e il Bagno Marittimo di Venezia [1].

Le due Case di Correzione non sono punto qualificate pel Manfredini condannato a 20 anni di carcere duro, dei quali rimangono a scontare ancora 18, poiché sono destinate ed organizzate per le brevi condanne. Nell'ergastolo di Mantova, patria del Manfredini, non potrebbe forse così facilmente isolarsi dai molti conoscenti ed aderenti, e d'altronde è noto che quell'ergastolo è troppo ristretto in proporzione del numero dei suoi detenuti, molti dei quali dovettero di recente essere trasportati a Padova. Nel Bagno Marittimo non potrebbe custodirsi il Manfredini perché non è condannato al pubblico lavoro ... (Eschenburg) ».

Nn. 65, 101. — Risposta al n. 61 [È proposto l'ergastolo di Gradisca], *giugno-luglio.*

Nn. 75, 86. — Supplica dell'ex prefetto Pio Magenta per un impiego, *giugno.*

N. 103. — Respinta una supplica dell'ex giudice Leandro Fava-

[1] Cioè le due Case di Correzione di Milano e di Venezia per condanne sino a cinque anni, l'ergastolo di Mantova e la Casa di forza di Padova (chiamati anche Case di pena) per il carcere duro oltre sei mesi, il Bagno marittimo di Venezia dipendente dall'Autorità militare per prigionieri civili e militari condannati con l'inasprimento del lavoro.

L'ergastolo di Mantova poteva ricevere 400 condannati, la Casa di forza di Padova aveva la capacità di 726 detenuti, le Case di Correzione di Milano e di Venezia potevano custodice circa 400 prigionieri ciascuna.

grossa (compromessosi durante l'invasione di Murat) per un impiego, *16 luglio.*

N. 106. — Risoluzione Sovrana sul n. 50, *17 luglio.*

« Ho preso a notizia questo schiarimento; e si ripongano fra gli atti « dell'inquisizione le minute del Magotti. »

« Del resto mal fece il Commissario inquirente a ritenere presso di « se lettere e scritture d'un Inquisito senza annetterle agli atti del pro- « cesso prima che questo fosse ultimato e subito dopo averle ricevute, e « senza di avere rilevato mediante una Commissione, come il detenuto In- « quisito avesse potuto scrivere e comporre memorie nell'arresto.

« Laxenburg 11 luglio 1826. Francesco m. p. ».

N. 126. — Sovrana Risoluzione sul rapporto segnato al n. 65, *11 agosto.*

« Il contenuto di questo Rapporto Mi serve di notizia, ed incarico « ad un tempo il Governatore di Trieste di subordinare a Me direttamente « la sua informazione, se non possa Manfredini essere custodito in Gradisca.

« Qualora poi egli avesse per avventura nell'intervallo di questo « tempo già risposto alla di Lei Nota de' 2 giugno 1826, Ella mi sotto- « metterà la sua risposta.

« Del rimanente, mentre Io mi riserbo di determinare a suo tempo « il luogo, in cui Manfredini dovrà essere collocato per iscontare la pena « che gli rimane, incarico Lei fino da questo momento di aver cura, che « il medesimo durante il tempo, che si trova nel Regno Lombardo-Veneto « per espiarvi la sua pena, venga esattamente trattato in conformità della « sentenza stata pronunciata contro di esso, e nella stessa guisa, come fu « trattato finora nel suo luogo di pena.

« Weinzierl li 3 agosto 1826. Francesco m. p. ».

N. 140. — Relazione Presidenziale n. 105 del 1825 su un ricorso dell'Assessore della Polizia in Milano Giulio Pagani contro la Commissione speciale, *31 agosto.*

Risoluzione Sovrana:

« Faccio sapere a Pagani fra l'altro, dato che finora non fu ritenuta « necessaria una inchiesta dei suoi doveri di ufficio, che anche questa volta « non abbia luogo una inchiesta sulle sue funzioni. Del resto Io comunico « a Lei, per suo comportamento e per dirigere i passi del Senato in caso di « bisogno, senza pubblicità, ciò che è stato fatto dalla Mia Decisione del « 23 dicembre 1823, con altra Mia Decisione del 17 febbraio 1825, con « la quale Io ho disposto il collocamento di Pagani in caso di una Sezione « disponibile presso il Mio Ministro delle Finanze.

« Persenbeug 23 agosto 1826. Francesco m. p. » [1].

[1] Cfr. anno 1824 n. 4; il Presidente del Senato aveva pregato l'imperatore di non trasferire l'Assessore di Polizia nell'Amministrazione giudiziaria.

Vedi F. CUSANI, *Storia di Milano* ..., Milano 1884, vol. VIII, pp. 63-68; Giulio

N. 141. — Biglietto Sovrano che chiede informazioni su Vincenzo Lancetti, *31 agosto.*

N. 152. — Sul luogo di pena di Luigi Manfredini, *12 settembre.*

N. 155. — Risposta al n. 141, *21 settembre.*

N. 168. — Sovrano Motuproprio che domanda se l'ex Presidente del Tribunale di Feltre, Francesco Gasparinetti, sia un antico massone, *7 ottobre.*

N. 194. — Risposta negativa al n. 168, *30 novembre.*

1827

Gli atti del 1827 mancano.

1828

PACCO 7

Nn. 16, 18, 38. — Informazioni su Nicola Bergoli, *marzo-giugno.*

N. 20. — Sovrana Risoluzione sulla supplica del conte Girolamo Cicognara: *a*) di essere assolto da ogni imputazione di carboneria; *b*) di essere impiegato presso la Presidenza di Governo, *4 aprile.*

« Dovrà significarsi a Girolamo Cicognara, che non mi sento disposto « ad accordargli l'implorato impiego, che bensì, per quel che riguarda gli « altri punti della sua supplica, egli abbia, se vuole, in conformità dei « §§ 279, 280 della 1ª Parte del Codice Penale, a rivolgersi al Tribunale « Criminale di 1ª Istanza in Milano.

« Vienna li 29 marzo 1828. Francesco m. p. ».

N. 23. — Sovrana Risoluzione sul rapporto Presidenziale n. 157 del 1827 riguardante il Pretore di Castiglione delle Stiviere Giovanni Zibordi antico massone, *5 aprile.*

« Per mezzo del Presidente dell'Appello Ella farà significare in Mio « nome al Pretore Zibordi, che stante la presunzione che vi è di essere egli « stato Massone, Io Mi ripromette, che qualora egli lo sia stato realmente, « in avvenire, tanto in generale che in particolare, portando riguardo al « pubblico impiego statogli conferito, ed alla fiducia, che con ciò è stata « in esso riposta, si asterrà scrupolosamente da qualunque relazione con « Società Massoniche, sotto pena di essere in caso contrario dimesso irre- « missibilmente dall'impiego.

« Vienna li 29 marzo 1828. Francesco m. p. ».

Pagani rimase al suo posto sino al 1828 quando fu nominato Direttore del lotto, nel 1836 gli venne affidata la direzione del Luogo Pio Triulzio, morì nel 1861 all'età di 87 anni.

Nn. 97-99. — Richieste informazioni su un sedicente Giuseppe Mariani conte Pavia (Giovanni Michele Possetto disertore sardo), *novembre.*

[*N. 87.* — (A S. E. il Cav. di Eschenburg).

Eccellenza

Come ebbi già l'onore di rassegnare verbalmente a Vostra Eccellenza nella fausta occasione della sua tanto da me gradita dimora in questa Città, io mi feci tosto il dovuto carico di interpellare il Presidente di questo Tribunal Criminale sulla irregolarità dall'E. V. rilevata nell'esecuzione della berlina.

Dal rapporto dello stesso Presidente mi emerge, che ha luogo diffatti l'indicato inconveniente, della traduzione cioè del condannato alla berlina su di un carro, nel di cui mezzo sorge una colonna, cui viene attaccato. Di ciò se ne ascrive il motivo alla distanza che passa dal palazzo di giustizia al luogo ove sogliosi esporre li condannati alla berlina, che è di mezzo miglio circa.

A togliere però siffatto motivo della traduzione del condannato sopra un carro, e quindi di una esacerbazione non portata dalla legge propone il detto Presidente, che converrebbe di rinvenire un luogo più vicino, e che fosse egualmente opportuno all'uopo. Varj ne vengono da lui indicati. Ma per la scelta, e fissazione di esso convenendo di prendere de' concerti coll'Autorità politica ed amministrativa io mi sono a quest'oggetto rivolto a S. E. il Sig. Presidente del Governo, ed ho creduto frattanto di sospendere su tale proposito ogni mio rapporto al Supremo Senato per rassegnarlo poi allora quando saranno col Presidente di Governo combinate le cose.

In pendenza però di queste combinazioni, che di sua natura importeranno qualche ritardo, ed affinché ne' casi contingibili non sia continuata una pratica contraria alla legge, ho richiamato il Presidente del Tribunale Criminale all'esatta sua osservanza, e quindi che venga onninamente tolta ogni traduzione sopra carro de' condannati alla berlina, massime che la distanza da un luogo all'altro non è poi tale che renda assolutamente necessario siffatto mezzo di trasporto.

Di tutto ciò mi reputo in dovere di rassegnare rispettosa informazione a Vostra Eccellenza onde Le siano noti i divisamenti da me presi nell'argomento, ed insieme il motivo del differito mio rapporto al Supremo Senato.

E Vostra Eccellenza mi permetta, ch'io approfitti di questa occasione per ripeterle anche in iscritto i sentimenti sinceri del grato mio animo pei molti tratti graziosi, ed obbligati, che l'Eccellenza Vostra si è degnata di usarmi nel breve suo soggiorno in questa Città e che mi hanno vivamente penetrato, ed aggradisca ad un tempo le assicurazioni di quel profondo ossequio, con cui ho l'onore di protestarmi.

Di Vostra Eccellenza

Milano 29 Settembre 1828 Della Porta]

1829

PACCO 8

Nn. 20, 28. — Arresto e sfratto dagli Stati austriaci di Lazzaro Carpi da Cento, *febbraio-marzo.*

N. 22. — Decreto di tralasciata inquisizione per Angelo Mengaldo da Cimadolmo (Oderzo) per lettere sediziose e offensive alla Maestà Sovrana, *17 febbraio.*

Nn. 23, 26, 27. — Investigazioni per una lettera scritta il 21 marzo 1822 dal condannato Silvio Pellico al padre, *febbraio.*

N. 25. — Proposta di radiare dall'avvocatura Angelo Mengaldo, *24 febbraio.*

N. 34. — Rapporto su Michele Possetto disertore sardo, *21 marzo.*

N. 42. — Rapporto sull'inquisito Vitale Albera da Milano, *16 aprile.*

Nn. 43, 47, 54. — Informazioni su un sedicente capo carbonaro [il soldato disertore Tricozzi], *aprile-maggio.*

Nn. 117, 122. — Informazioni sull'ex massone Giuseppe Orioli, *6 settembre.*

N. 146. — Sovrano Biglietto 4 dicembre 1829 e Protocollo di riprensione dell'avv. Angelo Mengaldo, *10 dicembre.*

N. 152. — Ordine all'avv. A. Mengaldo di presentarsi al Senato, *23 dicembre.*

1830

PACCO 9

Nn. 12, 20. — Richiesta di Attilio Manfredini di domandare al padre, condannato nella fortezza dello Spielberg, informazioni sul patrimonio familiare, *febbraio.*

N. 94. — Biglietto Sovrano sulle nuove rivelazioni del condannato modenese Manzotti per il processo contro il Tenente maresciallo Carlo Zucchi, *5 agosto.*

« Qui unite riceve Lei le deposizioni comunicateMi dalla Corte di « Modena fatte di nuovo da Giovanni Manzotti dopo che venne condan- « nato in Modena a 15 anni di galera, unitamente al Rapporto da Lei umi- « liatoMi il 6 ottobre 1827 intorno alle rivelazioni fatte da Manfredini « condannato allo Spielberg al suo confessore di allora Paulovich, coll'in- « carico di rassegnarMi, sentiti alcuni Consiglieri aulici di confidenza, il « ben ponderato parere, se e qual uso sia da farsi di queste deposizioni, e

« se forse in causa di queste il processo del Tenente-maresciallo Zucchi, da « Me non ancora deciso, debba subire ulteriori operazioni.

« Baden li 3 agosto 1830. Francesco m. p. ».

Nn. 106, 108, 110, 112. — Referato e Relazione a S. M. sul n. 94 [1], *agosto-settembre.*

N. 133. — Biglietto Sovrano 18 novembre sulla Relazione del n. 112, che ordina una nuova relazione sull'argomento, *25 novembre.*

[*N. 111.* — Lettera riservatissima al Presidente dell'Appello di Milano.

Eccellenza

Tra altri desiderj esternatimi da S. M. durante la mia appena cessata dimora a Vienna fuvvi pur quello d'aver cura, onde per i Giudizi Statari nei casi di emergenza fossero dai rispettivi Presidenti di prima Istanza per lo più e fattibilmente adoperati Consiglieri, nominati per questo Regno da altri Stati di S. M.

Mentre di ciò La rendo consapevole nelle vie più riservate, Ella seguendo le vie medesime procurerà d'intimare congruamente ai Presidenti di I Istanza, a chi spetta, questo Sovrano volere per loro notizia e contegno.

Accolga del resto la riprotestazione di sentimenti della mia perfetta stima e peculiare considerazione.

Di V. E. ossequiosissimo Servitore

Verona li 9 Settembre 1830 Eschenburg]

1831

PACCO 10

N. 14. — Richieste del condannato a vita allo Spielberg Federico Confalonieri:

a) di conferire con un funzionario informatissimo del suo processo;

b) di poter disporre *ad piam causam, 5 febbraio.*

« Dall'acclusa lettera del sacerdote Giorgio Wrba Lei vedrà, quale « preghiera il forzato dello Spielberg Federico Confalonieri Mi rivolge, « Io aspetto un Suo sollecito parere, se, e in caso affermativo in qual « modo questa richiesta sia da concedere e da trattare.

« Vienna 31 gennaio 1831. Francesco m. p. ».

N. 18. — Risposta al n. 133 del 1830, *12 febbraio.*

N. 29. — Arresto ed inquisizione per delitto di alto tradimento

[1] È un parere chiesto e dato in forma riservata, non discusso in Sessione; i consiglieri erano tutti tedeschi.

contro Visanetti da Cesena, Beccali e Pezzotti da Milano, Bondioli da Como, e gli esteri Albinola, De Vecchi, Majocchi, Texier, Bertamini, conte Antonio Trivulzio e marchese Andrea Spinola, *5 aprile*.

N. 31. — Offerta di un anonimo a Roma di rivelazioni sui settari del Lombardo-Veneto, *7 aprile*.

N. 42. — Sovrana Risoluzione 22 aprile sul n. 29, *27 aprile*.

N. 45. — Proposto il barone Schneeburg come inquirente presso il Tribunale Criminale di Milano, *4 maggio*.

N. 46. — Sovrana Risoluzione sul n. 31, *7 maggio*.

« Dall'acchiusa copia Ella vedrà ciò, che sopra quest'oggetto ho « trovato contemporaneamente ordinare al Mio cancelliere di corte e di « stato Principe di Metternich. Quando poi Le verrà reso noto dal Mio « ambasciatore in Roma Conte di Lutzow il risultato dell'esame dell'indi- « viduo da sentirsi intorno alle offerte propalazioni delle trame di cui si « tratta, Ella disporrà ciò che ulteriormente si renderà necessario, e Me « ne farà incessantemente rapporto.

« Vienna 1° maggio 1831. Francesco m. p. ».

N. 49. — Sovrano Biglietto 2 maggio che ordina di riferire se i Tribunali di prima Istanza e di Appello di Milano siano composti per decidere sui reati di alto tradimento come prescritto dalla S. R. 22 mar. 1825, *8 maggio*.

N. 57. — Risposta affermativa al n. 49, *16 maggio*.

N. 58. — Biglietto Sovrano sul n. 45, *17 maggio*.

« Serve di notizia, e le faccio un dovere nel caso che il Barone Schnee- « burg non soddisfacesse interamente alla gelosa commissione datagli di « destinarvi subito un altro Consigliere tedesco del quale si possa essere « certi che sia sotto ogni riguardo bastante.

« Vienna li 12 maggio 1831. Francesco m. p. ».

N. 65. — Risposta Sovrana al n. 53, *5 giugno*.

N. 76. — « Memoria spontanea del Consigliere dell'Appello Veneto Zajotti sull'esito del suo particolare incarico a Venezia »[1], *15 luglio*.

N. 102. — Proposta del Tribunale Criminale di Milano di delegare un'apposito inquirente per i settari delle province venete, *16 settembre*.

N. 118. — [Relazione Presidenziale e Sovrana Risoluzione sul n. 102] manca (passato al Senato), *17 novembre*.

N. 120. — Sovrano Biglietto 15 novembre sulla lentezza con la quale vengono trattati gli affari criminali nel Regno Lombardo-Veneto, *22 novembre*.

N. 125. — Sovrano Biglietto sulla lentezza delle inquisizioni per alto tradimento, *18 dicembre*.

[1] Inquisizione di polizia contro i rivoluzionari catturati sul brigantino pontificio « Isotta » al largo di Ancona.

« Da una udienza (Verhandlung) Io rilevo il malcontento del pubblico « milanese per la lentezza con la quale le inquisizioni criminali in generale, « ma specialmente quelle contro parecchi individui accusati di macchina- « zioni di alto tradimento, che in parte appartengono a ragguardevoli fa- « miglie, che a Milano si trovano imprigionati negli arresti inquisizionali « già da molti mesi senza che gli interrogatori procedano ordinatamente, « anzi, come si dice, senza che tutti, oltre il sommario costituto, siano stati « interrogati ancora una volta, come ciò specialmente si dichiara per Don « Antonio Trivulzio.

« Lei riterrà suo premuroso dovere, di emettere le necessarie istru- « zioni, affinché a questa cattiva condotta sia posto immediatamente ter- « mine e le Autorità giudiziarie di colà vengano invitate a maggior attività « e in caso contrario chiamate a render conto.

« Vienna 10 dicembre 1831.

« All'alto ordine di Sua Maestà: Ferdinando »

1832

PACCO 11

N. 2. — Risoluzione Sovrana 30 dicembre 1831 sulle inquisizioni per alto tradimento, *6 gennaio.*

N. 10. — Rapporto periodico sulle inquisizioni per alto tradimento, *2 febbraio.*

N. 11. — Dal Dicastero di Polizia trasmessi i costituti assunti in Venezia contro i catturati al largo di Ancona, *2 febbraio.*

N. 12. — Dal Governatore di Venezia c. s., *2 febbraio.*

N. 14. — Giustificazioni dell'Appello lombardo al n. 120 del 1831, *8 febbraio.*

N. 16. — Risposta presidenziale al n. 120 del 1831, *10 febbraio.*

N. 19. — Offerta di rivelazioni dell'inquisito Argenti in cambio dell'impunità, *13 febbraio.*

N. 20. — Secondo Rapporto periodico, *15 febbraio.*

N. 21. — Dal Dicastero di Polizia, trasmessi i rimanenti costituti assunti in Venezia [vedi n. 11], *17 febbraio.*

N. 32. — Risoluzione Sovrana sul primo Rapporto periodico, *29 febbraio.*

« In merito al Suo rapporto del 2 febbraio 1832 sulla situazione del- « l'inchiesta dipendente dal Tribunale Criminale di Milano contro l'alto « tradimento, che Lei riavrà attraverso il Presidente del Mio Dicastero « Aulico di Polizia, e che Io ho preso per conoscenza, La incarico di ren- « der noto al Senato quanto il Presidente dell'Appello Lombardo ha denun- « ciato nel suo rapporto del 30 gennaio 1832 in merito ai colloqui concessi

« agli inquisiti dall'inquirente di allora, affinché esso Senato vada a fondo « di questa denuncia e prenda, secondo l'aspetto della faccenda, tutte le « misure conformi alla legge.

« Vienna 24 febbraio 1832. Francesco m. p. ».

N. 34. — Terzo Rapporto periodico, *1° marzo.*

N. 36. — Risoluzione Sovrana sul n. 19.

« In evasione al Suo rapporto del 15 febbraio 1832, che Ella riavrà « per mezzo del Presidente del Mio Dicastero Aulico di Polizia, Io trovo di « dichiarare che non può esser dato seguito alla richiesta di Felice Argenti « e che a lui sia da comunicare, come soltanto da lui stesso dipenda, attra- « verso una sincera indicazione di tali circostanze, la conoscenza delle qua- « li sia vantaggiosa al Mio Governo, e la veridicità delle quali sarà rive- « lata dall'inchiesta, quella mitigazione della punizione da infliggergli in « ogni caso, che la Mia grazia troverà opportuna.

« Vienna li 25 febbraio 1832. Francesco m. p. ».

N. 38. — Da Vienna è restituito il primo Rapporto periodico, *7 marzo.*

N. 39. — Da Milano una copia del primo Rapporto periodico, *7 marzo.*

N. 43. — Chiesto un rapporto sul contegno dell'inquirente Zajotti all'atto della scarcerazione del conte Antonio Trivulzio, *9 marzo.*

N. 45. — Biglietto Sovrano sulla lunghezza delle inquisizioni, *11 marzo.*

« La circostanza, che Antonio Trivulzio fu rilasciato per mancanza di « indizi legali soltanto dopo nove mesi di arresto, deve aver indotto ad « amare lamentele tutti quelli che manifestano qualche simpatia per la sua « persona. E pertanto per evitare ogni motivo ad identiche osservazioni, Lei « deve mirare che l'arresto della persona di un indiziato non debba mai « durare oltre quanto sia di indispensabile necessità, e che l'arrestato la « cui colpa non sia stata dimostrata, venga, appena possibile rimesso in li- « bertà.

« Vienna li 5 marzo 1832. Francesco m. p. ».

N. 46. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico del n. 20, *14 marzo.*

N. 47. — Rapporto periodico, *15 marzo.*

N. 48. — Sovrana Risoluzione sul 3° Rapporto periodico, *15 marzo.*

N. 50. — Risposta al n. 43, *16 marzo.*

N. 51. — Nota del Presidente del Supremo Dicastero di Polizia con la quale avverte che S. M. con Risoluzione 1 marzo ha condonato il rimanente della pena al condannato allo Spielberg Alessandro Andryane alla condizione di non rimetter più piede negli Stati austriaci, *18 marzo.*

N. 55. — Restituzione da Vienna degli atti segnati al n. 19, *21 marzo.*

N. 56. — Biglietto Sovrano per le deposizioni del marchese Doria di Genova, *23 marzo.*

« Io ho rilevato, dai suoi rapporti del 2 febbraio e del 1° marzo « 1832, che a seguito della Mia Decisione del 14 novembre 1831, circa la « posizione del marchese Raimondo Doria davanti al Tribunale Criminale « di Milano, che sia stata impiegata la via diplomatica dalla locale auto- « rità giudiziaria. Lei vedrà pertanto di comunicarmi a quale autorità e « in quale modo questo impiego sia avvenuto, e quale risultato abbia « finora ottenuto.

« Vienna 16 marzo 1832. Francesco m. p. ».

N. 58. — Dal Consiglio aulico di Guerra chiesti gli estratti dei costituti assunti in Venezia contro i rivoluzionari catturati al largo di Ancona, per quanto riguardano il Tenente maresciallo Carlo Zucchi, *24 marzo.*

N. 59. — Rapporto periodico, *28 marzo.*

N. 60. — Rapporto per concedere al detenuto Santarini [suddito pontificio] il beneficio del § 56 del Codice penale, *29 marzo.*

N. 61. — Risposta al n. 56, *30 marzo.*

N. 62. — Risposta al n. 58, *31 marzo.*

N. 66. — Rapporto periodico, *12 aprile.*

N. 69. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico del n. 59, *22 aprile.*

N. 70. — Nuova richiesta della Commissione Militare di Graz [vedi n. 58], *23 aprile.*

N. 72. — Risoluzione Sovrana sulla Relazione del n. 61, *24 aprile.*

« Ho preso a notizia il contenuto di questo rapporto e dispongo l'oc- « corrente onde il Doria possa presentarsi avanti al Tribunale Criminale di « Milano.

« Vienna 18 aprile 1832. Francesco m. p. ».

N. 74. — Rapporto periodico, *26 aprile.*

N. 75. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico del n. 66, *30 aprile.*

N. 78. — Da Milano trasmessi a Graz gli estratti riguardanti il Tenentemaresciallo Zucchi, *9 maggio.*

N. 79. — Rapporto periodico sull'inquisizione, *9 maggio.*

N. 86. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico del n. 74, *25 maggio.*

N. 87. — Rapporto periodico e incidente di procedura per l'arresto del marchese Ordogno di Rosales, *26 maggio.*

N. 89. — Biglietto Sovrano per le rogatorie all'estero, *2 giugno.*

« Per accelerare quanto possibile l'andamento dell'inchiesta pendente « presso il Tribunale Criminale di Milano contro i cospiratori italiani, il « quale è ostacolato dal fatto che le autorità pontifice e modenesi, come « ho rilevato da uno dei suoi rapporti, non hanno in tempo debito e com-

« pletamente risposto alle relative richieste, Io ho già disposto in via « diplomatica per i necessari provvedimenti.

« Per quanto riguarda il reclamo del Tribunale Criminale di Milano, « per le autorità pontifice il motivo dello stesso dovrebbe trovarsi certa- « mente nelle attuali circostanze; poiché però il Governo modenese dichiara « di poter rispondere alla nostra richiesta solo allora quando le rispettive « autorità modenesi, che offrono motivo ai reclami, saranno rese note, Ella « pertanto deve pretendere dal Tribunale Criminale di Milano di denun- « ciare le autorità modenesi le cui indagini appaiono incomplete o difet- « tose, e d'indicare più precisamente dove consistono questi difetti e di far « pervenire queste indicazioni tramite il Governatore della Lombardia al « Ministero modenese per il necessario aiuto e per l'esecuzione di quanto « richiesto.

« Trieste li 23 maggio 1832. Francesco m. p. ».

N. 90. — Rapporto periodico, *6 giugno.*

N. 93. — Sovrana Risoluzione sul n. 87, *13 giugno.*

« Subito che al Senato emerse il dubbio, che il Rosales siasi arrestato « in contravvenzione alle massime stabilite col Mio Motuproprio 30 dicem- « bre 1831 era dovere del Senato stesso, di richiamare gli atti, onde pre- « venire il proseguimento di quella contravvenzione. Ciò servirà di regola « per simili casi avvenire, senza però obbligare le inferiori Istanze a sotto- « mettere gli atti alla decisione del Senato in tutti i casi, ove trattasi a « conoscere, se abbia luogo il § 2 o piuttosto il § 3 della predetta Mia « Risoluzione, essendo a ciò provveduto colle vigenti prescrizioni. Del re- « sto il tenore di questo rapporto Mi serve di notizia, ed incarico il Senato, « di deliberare colla possibile sollecitudine sull'ulteriore destino del pro- « cesso di Rosales.

« Trieste li 11 giugno 1832. Francesco m. p. ».

N. 97. — Promessa del Cardinale Segretario di Stato Bernetti di far rimettere sollecitamente al Tribunale Criminale di Milano le rogatorie richieste, *25 giugno.*

N. 99. — Chieste informazioni su Francesco Viscardi romano [vedi nn. 31 e 46 del 1831], *25 giugno.*

N. 100. — Sovrano Biglietto come al n. 89, *22 giugno.*

N. 101. — Per un permesso da accordare al conte Antonio Trivulzio, *21 giugno.*

N. 102. — Rapporto periodico, *21 giugno.*

N. 112. — Risposta al n. 99, *5 luglio.*

N. 113. — Rapporto periodico, *5 luglio.*

N. 117. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico del n. 90, *11 luglio.*

N. 122. — Rapporto periodico, *17 luglio.*

N. 135. — Risposta al n. 97, *29 luglio.*

N. 136. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico del n. 102, *29 luglio.*

N. 137. — Risoluzione Sovrana sul n. 112, *29 luglio.*

N. 140. — Sovrano Biglietto per investigazioni su un capitano medico austriaco supposto rivoluzionario, *2 agosto.*

N. 141. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto del n. 113, *2 agosto.*

N. 142. — Rapporto periodico [Deposizioni del marchese Doria: scoperta della nuova setta « La Giovine Italia »], *3 agosto.*

N. 144. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto periodico del n. 122, *5 agosto.*

N. 145. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto n. 60, *5 agosto.*

N. 148. — Risposta al n. 140, *8 agosto.*

N. 149. — Nuova lettera a compimento del Rapporto periodico del n. 142, *8 agosto.*

N. 155. — Rapporto periodico, *15 agosto.*

N. 160. — Rapporto periodico, *31 agosto.*

N. 161. — Biglietto Sovrano per il salvacondotto al marchese Raimondo Doria, *31 agosto.*

N. 164. — Ordine Sovrano di ulteriori investigazioni sulle deposizioni del Santarini, *8 settembre.*

N. 166. — Dal Consiglio aulico di Guerra restituito l'esame di Luigi Santarini da Montiano (Forlì) sull'aggregazione di un capitano medico austriaco alla setta « Figli della Patria », *10 settembre.*

N. 167. — Rapporto periodico, *13 settembre.*

N. 169. — Dal Presidente del Dicastero di Polizia notizie sul settario Girolamo Testa fuggiasco a Marsiglia, *22 settembre.*

N. 178. — Disposizioni al Tribunale Criminale per la compilazione dei Rapporti periodici, *27 settembre.*

« S.I.R.A. Maestà con veneratissimo Sovrano biglietto 21 andante mese degnossi graziosamente di ordinare, che in avvenire nei rapporti periodici sull'andamento delle inquisizioni pei delitti di alto tradimento venghino comprese tutte le inquisizioni non ancora definitivamente evase, esponendo pur tutto quanto venne disposto ed operato nelle medesime, coll'indicazione degli ostacoli, che si oppongono alla loro definizione ... ».

N. 179. — Sovrano Biglietto per la citazione a Milano del marchese Raimondo Doria, *27 settembre.*

N. 180. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico del n. 155, *28 settembre.*

N. 181. — Osservazioni del Presidente del Senato sul Rapporto periodico, *29 settembre.*

N. 184. — Ordine di proseguire le investigazioni sulle deposizioni di Luigi Santarini, *29 settembre.*

N. 185. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico del n. 47, *29 settembre.*

« Il contenuto di questo Rapporto Mi serve di notizia, e La incarico « di rilasciare gli ordini opportuni, onde il Tribunale Criminale di Milano « continui nell'esatta e circospetta verificazione delle propalazioni fatte dal « Santarini.

« Schönbrunn li 21 settembre 1832. Francesco m. p. ».

N. 189. — Per l'arrivo a Milano del marchese Raimondo Doria, *4 ottobre.*

N. 192. — Nuova stesura del Rapporto periodico del n. 181, *10 ottobre.*

N. 193. — Rapporto periodico, *11 ottobre.*

N. 195. — Da Vienna sono restituiti i Rapporti periodici dei nn. 149 e 160, *15 ottobre.*

N. 196. — Da Vienna si avvisa della restituzione del Rapporto periodico del n. 167, *19 ottobre.*

N. 197. — Ventesimo Rapporto periodico, *25 ottobre.*

N. 198. — Ritorno da Vienna del Rapporto periodico del n. 192, *28 ottobre.*

N. 199. — Ritorno da Vienna del Rapporto periodico del n. 193, *28 ottobre.*

N. 204. — Ostacoli delle Autorità pontifice alle rogatorie del Tribunale Criminale di Milano [propalazioni di Luigi Santarini sull'affiliazione del chirurgo militare Tessely alla setta « Figli della Patria »], *7 novembre.*

N. 205. — Ventunesimo Rapporto periodico, *7 novembre.*

N. 207. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico del n. 197, *15 novembre.*

N. 215. — Ventiduesimo Rapporto periodico, *26 novembre.*

N. 217. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico del n. 205, *29 novembre.*

N. 218. — Sovrana Risoluzione sul n. 204, *30 novembre.*

« Il contenuto di questo Rapporto Mi serve di notizia e cessa la « requisizione delle autorità pontifice da Me ordinate mediante Viglietto 31 agosto 1832.

« Vienna li 24 novembre 1832. Francesco m. p. ».

N. 224. — Rapporto periodico, *6 dicembre.*

N. 226. — Restituito da Vienna il Rapporto periodico del n. 167, *10 dicembre.*

N. 228. — Ventiquattresimo Rapporto periodico, *20 dicembre.*

1833

Gli atti del 1833 mancano.

1834

PACCO 12

N. 3. — Cinquantunesimo Rapporto periodico, *2 gennaio.*

N. 5. — Sovrano Biglietto 30 dicembre 1833 per investigazioni, *6 gennaio.*

« Dalle deposizioni degli inquisiti Tinelli e Cavalleri devono esser « sorti dei motivi di sospetto contro alcuni non nominati impiegati della « Direzione di Polizia di Milano, come se questi abbiano reso omaggio alle « idee demagogiche o addirittura abbiano appartenuto a Società segrete.

« Lei incaricherà perciò in via presidiale l'inquirente Zajotti di andare « a fondo di questa testimonianza con attività ed esattezza, e di adempiere « al suo ufficio secondo la qualità della cosa, e di mettere Lei pure a cono- « scenza del risultato dei suoi sforzi parimenti in via presidiale, di cui Io « ho presente la denuncia ».

N. 7. — Restituzione da Vienna del 50° Rapporto periodico, *12 gennaio.*

N. 10. — Dal principe di Metternich rimandato il 49° Rapporto periodico, *18 gennaio.*

N. 14. — Cinquantaduesimo Rapporto periodico, *19 gennaio.*

N. 15. — Sovrano Biglietto 13 gennaio per un aiuto all'inquirente Zajotti, *22 gennaio.*

N. 17. — Cinquantatreesimo Rapporto periodico, *31 gennaio.*

N. 19. — Sovrane Risoluzioni 31 gennaio sulla procedura contro persone soggette al Foro militare, *5 febbraio.*

« La Mia Risoluzione dei 30 dicembre 1831 è applicabile anche alle « procedure contro i membri della così detta Giovane Italia colla modifi- « cazione però, che sotto l'espressione dei pubblici impiegati usata nel § 2 lettera C della medesima debbano intendersi anche tutti gli individui ap- « partenenti allo stato militare.

« Al Conte di Hardegg [1]

« Dalle acchiuse copie Ella desumerà essersi da Me trovato di esten- « dere la Risoluzione emanata li 30 dicembre 1831 ai membri della Setta « della Giovane Italia. Delle disposizioni però contenute in quella Riso-

[1] Presidente del Consiglio aulico di Guerra.

« luzione non sono applicabili quelle espresse nei §§ 1, 2, e 3 allo Stato « Militare, mentre tutti gli individui appartenenti allo Stato suddetto, ove « siano indiziati di alto tradimento, devono senza distinzione essere assog- « gettati ad inquisizione.

« Quanto concerne l'obbligo di sottoporre a Mia decisione le sen- « tenze da proferirsi, cessa la Mia Risoluzione 21 settembre 1833 emanata « sopra il di Lei rapporto 9 detto mese; il Consiglio Aulico di Guerra eva- « derà esso stesso tali processi entro i limiti del suo istituto ed a norma « delle leggi e disposizioni in vigore, non ché dietro maturo esame di « tutte le circostanze, e con la miglior scienza e coscienza, avvertito però « il Consiglio Aulico di Guerra, che ogni qualche volta, che perverrà al « medesimo una tale inquisizione, dovrassi oltre il Referente destinare « anche un correferente, di cui almeno l'uno conosca perfettamente la lin- « gua dell'inquisito.

« Non ha luogo poi la comunicazione degli enunciati §§ 1, 2 e 3 ai « rispettivi Giudizj e Commissioni soggetti al Consiglio Aulico di guerra. « Tali disposizioni devono anzi essere tenute segrete, e comunicate agli « stessi Consiglieri aulici di guerra addetti al dipartimento della giustizia « soltanto sotto il sigillo di segretezza d'ufficio. Del tenore della presente « Mia Risoluzione rendo contemporaneamente inteso il principe Metternich, « il Presidente dell'Aulico Dicastero di Polizia conte Sedlnitzky e il Vice « Presidente d'Eschenburg ».

N. 22. — Risposta dell'inquirente Zajotti al n. 15, *8 febbraio.*

N. 23. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico, *16 febbraio.*

N. 24. — Cinquantaquattresimo Rapporto periodico, *16 febbraio.*

N. 27. — Risposta del Presidente dell'Appello lombardo al n. 15, *23 febbraio.*

N. 29. — Cinquantacinquesimo Rapporto periodico, *28 febbraio.*

N. 35. — Cinquantaseiesimo Rapporto periodico, *15 marzo.*

N. 36. — Sovrano Biglietto sul processo contro il marchese Camillo D'Adda, *16 marzo.*

N. 37. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto periodico del n. 29, *16 marzo.*

N. 42. — Risposta al n. 36, *29 marzo.*

N. 44. — Cinquantasettesimo Rapporto periodico, *31 marzo.*

N. 45. — Restituzione del Rapporto n. 179 del 1833 [presunte propalazioni del condannato per truffa Zerman], *5 aprile.*

N. 48. — Cinquantottesimo Rapporto periodico, *11 aprile.*

« Sacra Maestà!

Il 58° Rapporto Periodico sui delitti di Stato, che qui rispettosamente rassegno, giustifica l'ulteriore proseguimento della pendente inquisizione con quattordici interrogatori, che si sarebbero assunti con diversi detenuti e con ventisette Note che sarebbersi estese e dirette a diverse autorità.

Questo merito esterno del prestato lavoro, che pare soddisfacente, viene poi assecondato da quello interno, col quale l'Inquirente: 1° avvertì il Governo delle ree mire dei ribaldi di allacciarsi la scolaresca di Pavia con appositi Emissari; col quale 2° egli rese istruita l'Autorità Militare del disegno meditato dai forsennati di prendere d'assalto il castello di Milano; e col quale 3° egli fece attenta la Polizia del progetto ruminato dai medesimi d'impossessarsi nel detto assalto delle armi delle guardie di Polizia, nonché del sospetto che alcuni impiegati della Polizia potessero aver tradita a quelli, che fuggirono, la determinazione della Direzione di Polizia di arrestarli, e finalmente del nissun spavento che avrebbero incusso agli ardimentosi le arrestazioni eseguitesi in Milano.

Queste comunicazioni, tuttochè basino per ora solamente sopra isolati detti di singoli detenuti, sono però atte a condurre le avvertite Autorità al pensiero di munirsi con opportuni preparativi contro qualunque avvenibile disgrazia. Ma ancor di maggior merito, che procede dai presenti rilievi, si è la scoperta, che oltrecchè i più virulenti giornali e le più micidiali armi si sarebbero trasfusi e tramandati in Italia col mezzo della Svizzera, questo medesimo Stato non sarebbesi pur anche adontato di ricevere non solo spontaneamente i nostri Settari fuggiaschi ma ben anche di preparare ad essi premurosamente e di facilitare loro la fuga nei suoi paesi interni e poi nella Francia, come raccontasi essere avvenuto col famoso nostro Rosales, il quale, centro principale di tutti i fili tessuti per rivoluzionare tutta l'Italia, dopo aver venduto in Milano tutta la sua sostanza, trovò d'involare la sua persona nella Svizzera col mezzo di Gaudenzio Duclos suddito sardo contabile del battello a vapore il Verbano, e d'un certo Rusca svizzero ora Commissario a Locarno, impiegati questi, entrambi assai pratici nel contrabbandare li Settarj italiani ...

Eschenburg

Verona li 12 aprile 1834 ».

N. 49. — [Indagini infruttuose sugli impiegati di polizia] manca, *12 aprile.*

N. 54. — Richiesta di informazioni sull'ex colonnello Salvatore Varese, *20 aprile.*

N. 56. — Cinquantanovesimo Rapporto periodico, *27 aprile.*

N. 57. — Risposta al n. 54, *29 aprile.*

N. 59. — Sovrano Biglietto 26 aprile per aiuti all'inquirente Zajotti, *3 maggio.*

N. 63. — Contegno sospetto di Giovanni Bevilacqua Ricevitore di Finanza al monte Spluga, *10 maggio.*

N. 65. — Sessantesimo Rapporto periodico, *11 maggio.*

N. 68. — Sovrana Risoluzione sul 59° Rapporto periodico, *15 maggio.*

N. 71. — Da Vienna ritornato il 53° Rapporto periodico, *16 maggio.*

N. 73. — » » 51° » » , *18 maggio.*

N. 74. — Da Vienna restituito il 54° Rapporto periodico, *23 maggio.*

N. 76. — Sovrano Rescritto sul 56° Rapporto periodico, *23 maggio.*

« ... S.M. con veneratissimo Sovrano Rescritto rilasciato al Presidente del Supremo Dicastero di Polizia trovò, tra le altre disposizioni date a quel Supremo Presidente, di dichiarare essere Sua volontà che codesto Tribunale Criminale immediatamente desista da ulteriori qualunque indagini relative alla lettera scritta da Mazzini e consegnata ad Albera per dirigerla nell'Ungaria e per farla pervenire probabilmente a quel Capo del Comitato di Trentschin ora deputato ai Comizj ungarici Stefano Borsiczky.

Di ciò il Sig. Presidente renderà inteso l'inquirente Consigliere d'Appello Zajotti per sua notizia e stretta osservanza.

Verona li 24 maggio 1834. Eschenburg ».

N. 77. — Sessantunesimo Rapporto periodico, *26 maggio.*

N. 80. — Personale assegnato al Tribunale Criminale di Milano per aiuto all'inquirente Zajotti [Consigliere barone Schneeburg, Consigliere Kindinger, Protocollista Venturi], *1° giugno.*

N. 82. — Da Vienna ritornato il rapporto segnato al n. 63, *2 giugno.*

N. 83. — Da Vienna ritornato il 60 Rapporto periodico, *2 giugno.*

N. 87. — Sovrano Biglietto sulla fuga del marchese Spinola e richiesta di parere sul modo di prevenire simili fughe, *8 giugno.*

« In evasione del qui ritornato Rapporto del Senato del 14 marzo « 1834 sulla fuga di Spinola, Io trovo di significarle che contro Spinola nel « caso egli dovesse ritornare nei Miei Stati, non possa aver luogo un nuovo « arresto solamente per causa della sua evasione, ma che egli debba essere « sfrattato dalla Polizia e nel caso di un nuovo ritorno sarebbe trattato « secondo la legge in vigore. Io per altro Le comunico l'allegato Rapporto « del Presidente della Polizia del 21 maggio 1834 con l'incarico di disporre, « onde il Senato sopra i modi di proibire queste specie di fuga proposti « nel detto Rapporto deliberi a termini delle leggi esistenti e delle Mie « Risoluzioni in proposito esistenti, comunicando il suo relativo parere « che Lei colle Sue osservazioni dovrà presentarmi.

« Schönbrunn li 1° giugno 1834. Francesco m. p. ».

N. 89. — Sessantaduesimo Rapporto periodico, *9 giugno.*

N. 91. — Risposta al n. 87, *14 giugno.*

N. 93. — Restituiti da Vienna i Rapporti periodici segnati ai nn. 44 e 48, *20 giugno.*

N. 94. — Sessantatreesimo Rapporto periodico, *23 giugno.*

N. 95. — Biglietto Sovrano che ordina di interrogare il detenuto Tinelli sulle relazioni del Duca di Broglie col profugo italiano Pellegrino Rossi, *24 giugno.*

« Essendosi trovato, come si dice, il Duca di Broglie in strette rela- « zioni col profugo italiano Rossi, che ottenne la cittadinanza in Ginevra « e lo scorso anno fu inviato a Parigi per trattare la Riforma dell'Atto

« Fondamentale della Svizzera; così Lei dovrà in via presidiale disporre che « in Milano l'arrestato Tinelli sia interrogato su ciò, se e che cosa a lui « sia noto sulla natura delle relazioni del Rossi col Duca di Broglie, e forse « anche con la Giovane Italia.

« Persenbeug li 15 giugno 1834. Francesco m. p. ».

N. 96. — Sovrana Risoluzione sull'aiuto assegnato all'inquirente Zajotti, *24 giugno.*

N. 97. — Sovrana Risoluzione sul 61° Rapporto periodico, *24 giugno.*

N. 98. — C. s., *27 giugno.*

N. 102. — Sessantaquattresimo Rapporto periodico, *5 luglio.*

N. 104. — Risposta al n. 95, *6 luglio.*

N. 105. — Sovrana Risoluzione sul 62° Rapporto periodico, *8 luglio.*

N. 106. — Trasmissione a S.M. della sentenza pronunciata a Modena contro l'avv. Giacomo Mattioli Bertacchini, *14 luglio.*

N. 107. — Sovrana Risoluzione sul 63° Rapporto periodico, *17 luglio.*

N. 108. — Sessantacinquesimo Rapporto periodico, *25 luglio.*

N. 109. — Sovrana Risoluzione sul 64° Rapporto periodico [tentativi dei settari per liberare Ciro Menotti dalle carceri di Mantova], *26 luglio.*

N. 110. — Dal principe di Metternich restituzione del Rapporto segnato al n. 104, *2 agosto.*

N. 111. — Sovrano Rescritto 28 luglio sul n. 106, *4 agosto.*

« Serve di notizia, e verrà comunicata al Tribunale criminale in Mi- « lano una copia dell'unita sentenza ».

N. 112. — Sessantaseiesimo Rapporto periodico, *11 agosto.*

N. 116. — Richiesta d'informazioni sull'ex colonnello Salvatore Varese, *16 agosto.*

N. 118. — Richiesta d'informazioni sull'ex prefetto Pio Magenta, *18 agosto.*

N. 125. — Risposta al n. 116, *26 agosto.*

N. 126. — Sessantasettesimo Rapporto periodico, *26 agosto.*

N. 128. — Risoluzione Sovrana sul 66° Rapporto periodico, *1° settembre.*

« Io prendo a notizia il contenuto del rapporto del Senato del 5 ago- « sto e del Suo a seguito dell'11 agosto, che restituisco, per l'aiuto da dare « al Consigliere di Appello Zajotti; deve però il Senato aver cura:

« 1) che nonostante il distacco delle singole inquisizioni, Zajotti « debba sempre tenere la sorveglianza e la direzione di tutto;

« 2) che il Tribunale Criminale di Milano, al quale per la durata « delle dette inquisizioni vengono sottratti tre Consiglieri, sia provveduto « del necessario per esaurire pure le ordinarie pendenze, finalmente che

« 3) il Senato si renda informato, se la temporanea indisposizione

« del barone Schneeburg e di Kindinger non esiga per avventura ulteriori « misure, le quali nel caso affermativo, avrà tosto da prescrivere.

« Schönbrunn li 26 agosto 1834. Francesco m. p. ».

N. 129. — Ordine Sovrano di non affidare l'inquisizione contro Tinelli e Belgioioso al Consigliere Zajotti, *7 settembre.*

« A seguito del Mio Rescritto rilasciato per l'evasione del restituito « rapporto del Senato veronese del 5 agosto e del Suo dell'11 agosto 1834 « il 26 stesso mese, Io trovo di significarLe, che la pendente inquisizione « contro Tinelli e Belgioioso per nessun caso venga più assegnata al Con- « sigliere d'Appello Zajotti, e che Io lascio al suo giudizio, se e quali istru- « zioni siano da rilasciare in questo senso alle dipendenti Presidenze.

« Brünn li 1° settembre 1834. Francesco m. p. ».

N. 130. — Sessantottesimo Rapporto periodico, *8 settembre.*

« ... Finalmente entro questi quattordici giorni mi è anche riuscito di ultimare la investigazione pendente contro il detenuto di Polizia Cesare Cantù, ed avendone eziandio preparato il rapporto di causa ho potuto proporre gli atti relativi alla votazione di questo I.R. Giudizio Criminale. Tutti i rilievi assunti concorsero a dimostrare nel modo più evidente le riprovevoli tendenze, e i guasti principj di questo individuo assai pericoloso pel distinto suo ingegno: non parve però che le emergenze fossero tali da poter concretare a suo carico un vero e positivo indizio legale del delitto di altro tradimento, e quindi sopra mia proposizione adottata *a voti unanimi* venne conchiuso che sul premesso titolo di alto tradimento si dovesse desistere da ogni ulteriore investigazione contro esso Cantù, rassegnati però previamente gli atti all'Eccelso I.R. Tribunale di Appello ...

Milano 30 agosto 1834. Zajotti ».

N. 131. — Da Vienna restituzione del 65° Rapporto periodico, *17 settembre.*

N. 132. — Sessantanovesimo Rapporto periodico, *23 settembre.*

N. 133. — Sovrana Risoluzione sul 67° Rapporto periodico, *25 settembre.*

N. 134. — Sovrana Risoluzione 25 settembre sul 68° Rapporto periodico, *1° ottobre.*

« Nel caso che il Senato confermasse la deliberazione presa dal Tri- « bunale Criminale di Milano sul conto del professore Cesare Cantù, sarà « dato corso bensì al conchiuso del Senato medesimo; ma gli atti relativi « dovranno comunicarsi alla Commissione Aulica degli Studj unitamente al « parere del Senato intorno alle misure disciplinari da prendersi contro il « detto Cantù. Per il resto il tenore di questo rapporto Mi serve di no- « tizia » [1].

[1] Vedi A.S.M. Fondo *Cancelleria Vicereale*, anno 1835, due suppliche di Cesare Cantù, l'una di giustificazione, l'altra per invocare la clemenza sovrana. Risolu-

N. 136. — Risposta al n. 129 con parere di assegnare l'inquisizione contro Tinelli e Belgioioso al Consigliere Kindinger, *4 ottobre.*

N. 138. — Settantesimo Rapporto periodico, *7 ottobre.*

N. 142. — Sovrana Risoluzione 8 ottobre sul 69° Rapporto periodico, *15 ottobre.*

« I riscontri già chiesti da più tempo al Governo Sardo dovranno sol-
« lecitarsi nel modo prescritto. La incarico inoltre di schiarirmi

« 1°) Per qual motivo il Vicepresidente Unterrichter non siasi por-
« tato ancora alla sua nuova destinazione, e

« 2°) in qual modo siansi definiti gli atti criminali specificati nel-
« l'ultima tabella; non essendosi rassegnati nessuno alla Mia deliberazione,
« tranne quello contro Maurizio Quadrio.

« Pel resto il contenuto di questo rapporto Mi serve di notizia ».

N. 143. — Settantunesimo Rapporto periodico, *16 ottobre.*

N. 147. — Sovrana Risoluzione sul 70° Rapporto periodico, *28 ottobre.*

N. 150. — Sovrano Biglietto 25 ottobre per parere sulle disposizioni testamentarie di Federico Confalonieri, *1° novembre.*

N. 151. — Settantaduesimo Rapporto periodico, *1° novembre.*

N. 152. — Sovrana Risoluzione sul 71° Rapporto periodico, *6 novembre.*

N. 153. — Sovrana Risoluzione sulla relazione al n. 142, *6 novembre.*

N. 156. — Settantatreesimo Rapporto periodico, *15 novembre.*

N. 159. — Settantaquattresimo Rapporto periodico, *30 novembre.*

N. 160. — Sovrana Risoluzione 30 novembre sul 73° Rapporto periodico, *5 dicembre.*

« Fino ad ulteriore Mia disposizione il Consigliere Zajotti resterà ad-
« detto al Tribunale Criminale di Milano, senza occuparlo di affari a quello
« estranei. Per il resto il contenuto di questo rapporto Mi serve di notizia ».

N. 161. — Sovrana Risoluzione sul 72° Rapporto periodico, *8 dicembre.*

N. 163. — Settantacinquesimo Rapporto periodico, *13 dicembre.*

N. 166. — Sovrana Risoluzione 13 dicembre 1834 sul 74° Rapporto periodico, *20 dicembre.*

« Il processo contro Belgioioso Mi verrà dal Senato rassegnato prima
« di dar corso al proprio conchiuso.

« Per il resto il contenuto di questo rapporto Mi serve di notizia ».

N. 167. — Settantaseiesimo Rapporto periodico, *25 dicembre.*

zione del Viceré 20 giu. 1835: « Venne esternato il desiderio che possa essere il caso di supplicare S.M. di permettere che il Cantù possa essere ancora almeno in via di esperimento adoperato in pubbliche incombenze fuori però dal ramo dell'istruzione pubblica, e che frattanto siagli conceduto un qualche annuo trattamento o sussidio di grazia ». La Risoluzione Sovrana al n. 384 degli Atti del Senato.

N. 169. — Sovrana Risoluzione sul 75° Rapporto periodico, *27 dicembre.*

[*Nn. 140, 148, 168.* — Lettere del Presidente del Senato a varie autorità per sollecitare le opere di miglioramento delle carceri criminali di Milano].

1835

PACCO 13

N. 5. — Sovrana Risoluzione sul 76° Rapporto periodico, *9 gennaio.*

« Se presso il Tribunale Criminale di Milano vi fossero pendenti dei « processi contro rei di Stato assenti e fuggitivi, dovranno sollecitarsi an- « che questi.

« Pel resto il contenuto di questo rapporto Mi serve di notizia.

« Vienna li 4 gennaio 1835. Francesco m. p. ».

N. 6. — Settantasettesimo Rapporto periodico, *10 gennaio.*

N. 7. — Settantottesimo Rapporto periodico, *23 gennaio.*

N. 8. — Sovrana Risoluzione sul 77° Rapporto periodico, *26 gennaio.*

N. 9. — Sovrano Motuproprio 20 gennaio sui processi edittali. Cessazione dei Rapporti periodici, *26 gennaio.*

« A seguito della Mia Risoluzione rilasciata sul 77° Rapporto perio- « dico, Io trovo di significarLe: che Lei

« 1) dovrà ordinare immediatamente in via presidiale all'Appello « Lombardo di non procedere fino a Mia ulteriore Decisione all'apertura del « processo edittale contro gli alto traditori,

« 2) ma che il Senato sopra gli accordi del Tribunale Criminale di « Milano e del menzionato Appello nonché del Governatore della Lom- « bardia conte Hartig, al quale Lei dovrà comunicare il presente Mio Re- « scritto, e dietro presentazione dell'elenco degli individui legalmente indi- « ziati di alto tradimento ma assenti e fuggiaschi, su ciò il più presto pos- « sibile con ben considerato parere Mi abbia da far rapporto, se in gene- « rale contro queste persone sia da iniziare il processo edittale, e in caso « affermativo con chi di essi.

« D'ora in poi abbiano a cessare i periodici Rapporti ».

N. 10. — Carteggio col Governatore di Milano sul numero precedente, *30 gennaio.*

N. 11. — Sovrana Risoluzione sul 78° Rapporto periodico, *13 febbraio.*

N. 21. — Sovrano Biglietto su una lagnanza della contessa Arrivabene per la lentezza del processo contro il marito, *20 marzo.*

N. 31. — Risposta al n. 21, *13 aprile.*

N. 32. — Sovrano Biglietto 9 aprile che ordina di preparare un rapporto per la concessione della grazia ai condannati politici, *15 aprile.*

[... comunico al Senato] « la Sovrana Risoluzione 4 marzo p.p. rilasciata da S.M. alla Conferenza del Consiglio di Stato sul modo di aggraziare li Delinquenti di alto tradimento coll'incarico onde il medesimo, presa accurata cognizione della medesima Sovrana Risoluzione sottoponga a S.M. il ben ponderato parere, se e sotto quali modalità la detta Risoluzione sia applicabile a quei delinquenti di alto Tradimento già condannati e trovantisi nel luogo di pena, sia che essi derivino da un epoca passata o dall'epoca presente nonché a quali individui in ispecie della suddetta categoria essa abbia da estendersi ... Eschenburg ».

Altra lettera riservatissima al Consigliere dell'Appello di Milano Paride Zajotti coll'incarico:

« ... di progettare quella memoria la quale S.M. intenderebbe di render pubblica a suo tempo col mezzo della Gazzetta di Milano ... ».

N. 36. — Risposta del Consigliere Zajotti al n. 32, *27 aprile.*

N. 39. — Risposta del Presidente del Tribunale Criminale di Milano al n. 32, *1° maggio.*

N. 41. — Relazione sul n. 32, *2 maggio.*

N. 46. — Sovrano Motuproprio che ordina di riferire sul processo Arrivabene e sui processi ancora pendenti, *14 maggio.*

« Lei dovrà provvedere affinché con tutta la possibile cura venga « terminato il processo pendente presso il Senato contro il conte Giuseppe « Arrivabene per alto tradimento, e mi venga presentato. Lei dovrà imme- « diatamente disporre che sia portato a Mia conoscenza e fra l'altro Mi « sia indicato, se e contro quali persone vi siano ancora processi di tale « fatta, e dove essi si trovino.

« Vienna li 9 maggio 1835.

« All'alto ordine di Sua Maestà: Luigi ».

N. 48. — Risposta al n. 46, *19 maggio.*

N. 49. — Ordine Sovrano di condurre da Trieste a Milano l'arrestato G. B. Serra, *24 maggio.*

N. 64. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto del n. 48, *6 settembre.*

N. 67. — C. s., *6 settembre*

N. 68. — Sovrano Biglietto con copia della Sovrana Risoluzione 11 settembre rilasciata al Presidente del Dicastero aulico di Polizia contro i fuggitivi per alto Tradimento, *21 settembre.*

N. 69. — Sovrana Risoluzione 11 settembre sul rapporto n. 91 del 1834, *21 settembre.*

N. 83. — Risoluzione Sovrana sulla supplica del condannato Federico Confalonieri [vedi n. 150 del 1834], *29 novembre.*

PACCO 14

N. 21. — Sovrano Motuproprio, *3 marzo.*

« Dal rapporto del Senato del 9 febbraio p.p. concernente le ancor « pendenti inquisizioni di alto tradimento ho raccolto che per rapporto « del servizio l'ulteriore assistenza del Consigliere d'Appello Zajotti, cessò « di essere necessaria in Milano. E siccome a lui stesso non sarà desidera- « bile l'ulteriore sua dimora in quella Città, così ho trovato di Mio servizio « di traslocarlo al Tribunale d'Appello di Venezia colla conservazione del « suo rango e soldo, assegnandogli l'abbuono delle sistemate spese di tra- « sporto ed accordandogli in segno della Mia soddisfazione per l'attività « dimostrata in quelle inquisizioni un aumento di soldo ad personam di « annui cinquecento fiorini moneta di convenzione, godibili fino a che egli « entrerà in un soldo sistematico almeno di quattro milla fiorini moneta di « convenzione [1]. Pel rimpiazzo del posto resosi in tal modo vacante presso « il Tribunale d'Appello di Milano il Senato Mi rassegnerà la sua pro- « posizione in un con quella da farsi per il posto rimasto vacante dopo « Vachelli. Senza ulteriore indugio attendo poi la dichiarazione richiamata « col mio Viglietto 9 maggio 1835 sul quesito quali individui nella co- « struzione ed evasione dei processi di alto tradimento siansi particolar- « mente distinti, e se, e di quale riconoscenza essi siansi resi meritevoli. « Finalmente Lei Mi dovrà indicare se l'elenco dei fuggiaschi politici del « Regno Lombardo-Veneto menzionato nel Mio Rescritto dell'11 settembre « 1835, sia di già stato fatto o no. Ciò doveva essere sotto la responsabilità « del Tribunale Criminale, così Lei decreterà il necessario per la sollecita- « zione dello stesso, e fra l'altro Mi sarà sottoposto per conoscenza.

« Vienna li 26 febbraio 1836. Ferdinando ».

N. 25. — Risposta al n. 21, *9 marzo.*

N. 38. — Sovrano Motuproprio che sollecita la definizione dei due processi politici contro Meani e Serra, *10 aprile.*

N. 42. — Risposta al n. 38, *19 aprile.*

N. 51. — Risoluzione Sovrana sul Rapporto del n. 42, *20 maggio.*

« Ove le informazioni in via diplomatica richieste sul conto dello « Serra tardassero di giungere al Tribunale Criminale oltre un congruo

[1] Con S.R. 13 aprile 1830, il soldo dei Consiglieri d'Appello era stato fissato a f. 3000 per i primi quattro, f. 2500 per la metà dei rimanenti Consiglieri e f. 2000 per l'altra metà. Il soldo di f. 4000 spettava ai Consiglieri aulici di prima nomina e ai Presidenti dei Tribunali Provinciali; con S.R. 4 marzo 1840 fu accordato un aumento ad personam di f. 500 annui non pensionabile e da levare in caso di trasferimento, ai Consiglieri dell'ultima classe dell'Appello di Milano.

« termine, Lei darà o provocherà quelle disposizioni, che troverà del caso.
« Pel resto il contenuto di questo rapporto Mi serve di notizia.

« Vienna 14 maggio 1836. Ferdinando ».

N. 55. — Sulle rogatorie ai Governi Sardo e Toscano per il processo contro G. B. Serra, *26 maggio.*

N. 60. — Sollecito per il processo contro G. B. Serra, *17 giugno.*

N. 66. — Sul ritardo dell'inquisizione contro G. B. Serra, *25 giugno.*

N. 72. — Sovrana Risoluzione sul n. 25, *23 luglio.*

« In occasione del Suo rapporto 12 marzo 1836 e di quello del Senato « del giorno 5 dello stesso mese, che ritornano acchiusi, trovo di manife- « starle la mia piena soddisfazione per il suo zelo, per la sua attività e per « il suo fedele attaccamento alla buona causa dimostrati in occasione delle « ultime inquisizioni per alto tradimento. Anche i membri del Senato, del- « l'Appello Lombardo e del Tribunale Criminale dovranno da Lei essere as- « sicurati della Mia soddisfazione per il loro contegno in questo affare. Del « resto approvo le di Lei proposizioni riguardo alle rimunerazioni in de- « naro pel personale delle carceri, pei nominati impiegati di cancelleria del « Tribunale Criminale, pei Cancellisti dell'Appello e del Senato. Riguardo « agli impiegati di sanità sono da attendersi le loro suppliche, e si dovrà « poi contenersi come per lo passato. Gli impiegati appartenenti alla tavola « di consiglio, che si sono nella detta occasione acquistati particolari meriti, « ed i cui meriti non vennero peranco riconosciuti dovranno da Lei e dal « Senato essenMi tenuti presenti all'evenienza di un'occasione.

« Per ciò che riguarda i fuggiaschi politici dal Regno Lombardo-Ve- « neto Le verrà partecipata la Mia Risoluzione dal Presidente del Dicastero « Aulico di Polizia.

« Schönbrunn li 17 luglio 1836. Ferdinando m. p. ».

[Il rapporto n. 25 divideva gli impiegati da premiare in 5 categorie:

I Servizio e custodia
II sanitario
III scritturazione
IV attuariato e di concetto
V inquisizione e referato;

per i giudici del Tribunale e dell'Appello (V categoria) proponeva promozioni, e per i Referenti del Senato Salvioli e Salvotti proponeva la concessione della nobiltà austriaca.

I processi politici per alto tradimento trattati dal Senato erano divisi:

I	epoca	1819-1825	inquisiti n. 136
II	»	1825-1830	» n. 7
III	»	1830-1833 processi n. 33	» n. 51
IV	»	1833-1836 (Giovine Italia) processi n. 47	» n. 151]

N. 110. — Rapporto su una investigazione contro il diacono sardo Rapelli, il milanese Bosisio ed altri, *24 dicembre.*

N. 111. — Sovrano Biglietto che chiede informazioni sullo stato mentale dell'inquisito Antonio Riva, *25 dicembre.*

[*Nn.i 65, 68, 74.* — Vertenza fra il Cantone dei Grigioni e le magistrature giudiziarie della Valtellina].

1837

Gli atti dell'anno 1837 mancano.

1838

PACCO 15

N. 17. — Rapporto al Vicerè sulla inquisizione contro Carlo Alberto Lancetti, Vincenzo Lancetti, Carlo Cairoli e Giovanni Ciani, *8 marzo.*

[*Nn.i 14, 19.* — Aumento di rapine nel Lombardo-Veneto.
104, 114, e N. 37 del 1839. — Sulla validità dei Buoni emessi nell'anno 1814 dal Dipartimento del Bacchiglione].

1839

Nn.i 47, 48, 49, 50, 52. — Inquisizione contro il sacerdote prof. Bernardo Roncati da Rovigo per composizione e lettura in classe di poesie sovversive, *agosto-settembre.*

N. 51. — Dal Vicerè chieste spiegazioni sull'applicazione ai condannati latitanti dell'amnistia 6 sett. 1838, *4 ottobre.*

N. 57. — Sovrana Risoluzione 14 ottobre sul sacerdote Roncati, *20 ottobre.*

N. 58. — Da Vienna restituzione degli atti processuali contro B. Roncati, *25 ottobre.*

1840

PACCO 16

N. 48. — Giuramento di sudditanza austriaca del graziato e confinato politico Giorgio Pallavicini, *18 settembre.*

[*Nn.i 16, 25.* — Elenco degli impiegati di concetto nativi delle antiche province con parere per eventuali promozioni].

1841

[*N. 33.* — Morte di S.E. il Vicepresidente barone Francesco Saverio D'Eschenburg, *13 maggio.*

N. 47. — Nomina del barone Francesco Degli Orefici alla Presidenza del Senato, *21 agosto.*

N. 76. — Nomina del Consigliere aulico Antonio Salvotti a Cavaliere dell'Imperiale Ordine di Leopoldo, *3 dicembre*].

1842-1851

PACCO 19

fascicolo 15 [1]

Oggetti di Alto Tradimento - Settari ecc.

N. 1. — Arresto di Carlo Giulio Trolliet sospetto emissario della « Giovine Italia », *29 maggio 1843.*

N. 2. — Risposta Sovrana al numero precedente, *8 luglio 1843.*

N. 3. — Notizie sul processo contro Trolliet, *10 settembre 1843.*

[1] Degli Orefici cambiò l'archiviazione degli atti presidenziali sostituendo all'ordine cronologico una serie di 22 titoli. Il pacco 17 contiene:

1 Lavori del Senato
2 Tabelle delle variazioni statistiche del Senato
3 Prospetti statistici della monarchia (fogli di trasmissione)
4 Sussidi e gratifiche

Indici degli anni 1842, 43, 44, 45, 46, 50;

nel pacco 18 vi sono:

5 Proposizioni per i posti vacanti delle Presidenze degli Appelli e delle prime Istanze
6 Norme per il conferimento degli impieghi
7 [manca]

N. 4. — Supplica della sorella del detenuto Trolliet, *11 settembre 1843.*

N. 5. — Da Vienna un Estratto di Sentenza emanata in Roma il 7 aprile 1843 per delitti politici, *29 febbraio 1844.*

N. 6. — Dal Governatore della Lombardia è mandata una copia della Sentenza della Commissione Militare di Bologna 22 gennaio 1844 contro 41 individui, *17 aprile 1844.*

8 Pareri sopra quesiti
9 Permessi di assenza
10 Almanacchi di Stato, poi Manuali di Stato (fogli di trasmissione)
11 Personale del Senato;

nel pacco 19 vi sono:

12 Tabelle statistiche di lodi e censure. Variazioni di Consiglieri e Pretori
13 Denunce
14 Premi d'industria
15 Alto tradimento, settari
16 Sovrane Risoluzioni, Normali
17 Locali di residenza del Senato
18 Giuramenti per delega, decorazioni, onorificenze
19 Miscellanea
20 Eccitamento al disbrigo degli affari
21 Sovrane disposizioni di grazia e di eccezione
22 Inviti a feste e funzioni, arrivo di principi ecc.

Il titolo 7° trattava gli affari riservati del personale; dal protocollo presidenziale del 1850 si rilevano le seguenti registrazioni

N. 2. — Il Governatore generale del L-V Radetzky comunica l'originale manoscritto ritirato dalla stamperia Wildmand di Lodi del Consigliere di quel Tribunale Provinciale Piacezzi composto contro l'Austria; nn. 18, 23 .

N. 4. — Il Presidente dell'Appello veneto Schrott invoca provvedimenti a favore del sospeso Consigliere d'Appello Luigi Rubbi.

N. 6. — Supplica del sospeso Consigliere del Tribunale Criminale di Venezia Ferrari - Bravo per alimenti.

N. 11. — Il Ministero di Giustizia comunica copia dell'Istruzione alla Commissione di purificazione degli impiegati giudiziari presieduta dal Consigliere aulico De Roner raccomandando di prestarle, ove ocorra, mano ausiliaria; n. 20 Membri della Commissione.

N. 12. — Il Feldmaresciallo Radetzky chiede la restituzione dell'elenco degli impiegati della provincia di Brescia; nn. 15, 16, 21.

N. 28. — Informazioni sul Presidente e sui Consiglieri del Tribunale di Rovigo.

N. 29. — Il Governatore generale del L-V chiede i rapporti del Presidente del Tribunale di Mantova Anselmi riferibili alla Commissione venuta a Verona nel 1848 per far cedere la fortezza, di cui egli ne formò parte, nelle mani dei rivoluzionari; n. 31. Il Presidente Anselmi da Vienna rappresenta, che attesa la sua cattiva salute, non può restituirsi alla sua residenza; n. 35.

N. 36. — Richiesta di di istruzioni al Ministero sul compromesso Protocollista aggiunto del Tribunale di Padova Cassis essendo genero del Presidente della Commissione di purificazione; n. 45. Delegato il Presidente dell'Appello veneto; n. 48.

N. 49. — Il Governatore generale rappresenta che la riammissione del Consigliere del Tribunale Civile di Venezia Malenza abbia fatto nel pubblico sinistra impressione e specialmente perché gli fu affidata la dirigenza del personale.

N. 50. — La Commissione di purificazione comunica gli atti della investigazione contro Leopoldo Caffi e Guglielmo Tarducci stati dimessi e di non poter riferire sul Consigliere Gradenigo e sull'Ascoltante Cerutti.

N. 78. — Informazioni sugli impiegati giudiziari di Venezia, Chioggia ed Estuario.

N. 7. — Dal Governatore della Lombardia è mandata una copia a stampa della Sentenza della Commissione Militare di Bologna 11 marzo 1844 contro 61 individui, *15 maggio 1844.*

N. 8. — Altra copia a stampa mandata dal Governatore di Venezia della sentenza segnata al n. 7, *17 giugno 1844.*

N. 9. — Dal Governatore di Venezia è mandata una copia a stampa della sentenza 26 giugno 1844 della Commissione Militare di Bologna contro due settari, *23 luglio 1844.*

N. 10. — Dal Governatore di Venezia è mandata una copia a stampa della Sentenza della Commissione Militare di Bologna 28 giugno 1844 contro due settari, *20 agosto 1844.*

N. 11. — C. s. sentenza 4 e 5 novembre 1844 contro 13 settari, *12 gennaio 1845.*

N. 12. — C. s. sentenza della Commissione Speciale Mista di Ravenna 31 marzo 1845 contro tre settari, *2 maggio 1845.*

N. 13. — Ordine Sovrano 24 gennaio 1846 sugli impiegati appartenenti alla Setta « Cattolici Tedeschi », *17 febbraio 1846.*

N. 14. — Supplica del suddito pontificio dott. fisico Gregorio Bonomi per poter entrare negli Stati austriaci, *15 luglio 1847.*

N. 15. — Sovrano Biglietto sul processo contro Francesco Zanuzzi, *2 agosto 1847.*

N. 16. — Nota di S.A. il Vicerè sulla qualità delle persone implicate nei tumulti di Milano dell'8, 9, 10 settembre 1847, *16 settembre 1847.*

N. 17. — C. s., *24 settembre 1847.*

N. 18. — C. s., *27 settembre 1847.*

N. 19. — C. s., *7 ottobre 1847.*

N. 20. — C. s., *29 novembre 1847.*

N. 21. — Ordine Sovrano di procedere con tutta la possibile sollecitudine nel processo per i tumulti dell'8, 9 e 10 settembre, *2 dicembre 1847.*

N. 22. — Sovrana Risoluzione 24 novembre 1847 che ordina di procedere nel Lombardo-Veneto con Giudizio Statario per i delitti di alto tradimento, di perturbazione della pubblica tranquillità, di sollevazione e di ribellione, e per la grave trasgressione di polizia del tumulto, *9 dicembre 1847.*

N. 23. — Parere sulla formula della Notificazione per l'attivazione del Giudizio Statario, *12 dicembre 1847.*

N. 24. — Sull'attivazione del Giudizio Statario, *12 dicembre 1847.*

N. 25. — C. s., *26 dicembre 1847.*

N. 26. — C. s., *18 gennaio 1848.*

N. 27. — C. s., *29 gennaio 1848.*

N. 28. — C. s., *12 febbraio 1848.*

N. 29. — C. s., *15 febbraio 1848.*

N. 30. — C. s., *18 febbraio 1848.*

N. 31. — Sovrano Biglietto 6 febbraio 1848 che ordina di trasferire la competenza per i delitti politici nle Regno Lombardo-Veneto al Tribunale Criminale di Verona e all'Appello Veneto, *18 febbraio 1848.*

N. 32. — Sul Giudizio Statario, *18 febbraio 1848.*

N. 33. — Ordine Sovrano 13 febbraio 1848 di pubblicare in tutto il Lombardo-Veneto il Rescritto 24 novembre 1847 per l'attivazione del Giudizio Statario, *21 febbraio 1848.*

N. 34. — Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1848 che delega la competenza per i delitti di Stato al Tribunale Criminale di Verona e all'Appello Veneto, *26 febbraio 1848.*

N. 35. — Elenco delle procedure per delitti politici pendenti presso il Tribunale Criminale di Milano, *27 febbraio 1848.*

N. 36. — Sulle carceri, personale ecc. necessari al Tribunale Criminale di Verona per l'attuazione del n. 34, *19 marzo 1848.*

N. 37. — C. s., *5 marzo 1848.*

N. 38. — Domanda della moglie del fuggiasco Luigi Monteggia per avere un assegno per sé e per i figli sui beni del marito [1], *31 luglio 1848.*

[1] È una relazione del Senato del 26 febbraio 1837; molte pratiche, rimaste senza risposta da Vienna, nel 1848, per ordine del Presidente Degli Orefici, furono passate all'archivio.

ATTI DEL SENATO

Sezione VI: *Affari criminali*

1821

[Gli atti delle procedure criminali politiche furono posti al n. 100].

PACCO 22

N. 1. — Sentenza di proscioglimento per Giuseppe Mariotti, *17 maggio 1821.*

N. 2. — Sentenza contro i carcerieri

Dariffa Giuseppe: 5 mesi di carcere;

Marangoni Gaetano: 8 mesi di carcere con digiuno ogni 15 giorni;

Tognella Antonio: 3 mesi di carcere.

N. 3. — Decisione di continuare l'inquisizione contro Giuseppe Liard e di tralasciare l'inquisizione contro Andrea Magoni, *10 luglio 1821.*

N. 4. — Sovrana Risoluzione 29 ottobre che approva:

a) Sentenza di assoluzione per Giandomenico Romagnosi e per Giovanni Arrivabene, *6 dicembre 1821*;

b) Sentenza capitale contro Solera, Munari, Foresti, *18 dicembre 1821*;

c) 20 anni di carcere duro per Villa;

15 anni di carcere duro per Bacchiega, Fortini, Oroboni;

10 anni di carcere duro per Canonici, Delfini;

6 anni di carcere duro per Rinaldi, Cecchetti, Giovanni Monti, Carravieri;

d) che ordina di continuare l'inquisizione contro Gaetano Confortinati;

e) che approva le sentenze di dimissione per difetto di prove legali;

f) che ordina il bando dagli Stati austriaci dei condannati e degli inquisiti stranieri;

g) che ordina di redigere un elenco di stranieri sospetti di carboneria;

h) che ordina di redigere un elenco di individui sospetti;

i) che ordina di esprimere la Sovrana soddisfazione ai referenti di 1ª e 2ª Istanza, al referente e al correferente del Senato.

Sovrana Risoluzione 11 dicembre sulla missione del Consigliere aulico Mazzetti e commutazione della pena capitale in 20 anni di carcere duro per Solera, Foresti e Munari, *16 dicembre 1821*;

Ordine all'Appello di dare la massima pubblicità alla sentenza;

Chieste informazioni su Francesco Solera [fratello del condannato], *21 dicembre 1821*;

Ordine di investigare sul linguaggio convenzionale dei carbonari, *17 dicembre 1821*;

Ordine di tralasciata inquisizione per Domenico Ballerini, Pietro Tosi, Giacomo Colla, Antonio Marini, Girolamo Melandri, Antonio Fioccardi, Carlo Greppi, *18 dicembre 1821*;

Esecuzione della Sovrana Risoluzione e ordine agli Appelli di Venezia e di Milano per il rimpiazzo dei posti di pretore di Lovere, Crespino e Malcesine, *18 dicembre 1821.*

N. 5. — Esemplari a stampa della sentenza del n. precedente, *29 dicembre 1821.*

N. 6. — Sovrano Biglietto nel quale si domandano schiarimenti su Panigada da Brescia e Nicolini da Verona, *8 gennaio 1822.*

N. 7. — Rapporto delle Commissioni di Venezia sulla esecuzione della Sentenza contro 34 Carbonari [vedi n. 4], *29 giugno 1822.*

N. 8. — All'Appello di Venezia si raccomanda ogni diligenza nel suggellare i pieghi d'ufficio, *29 gennaio 1822.*

N. 9. — All'appello di Milano chieste le risultanze processuali contro il prof. Nicolini, *5 febbraio 1822.*

N. 10. — Decreto di desistenza a favore di Giovita Scalvini, *13 febbraio 1822.*

N. 11. — Sovrana Risoluzione 6 febbraio sul secondo processo contro i carbonari

Pietro Maroncelli: 20 anni di carcere duro;
Silvio Pellico: 15 anni di carcere duro;
Angelo Canova: 5 anni di carcere duro;
Adeodato Ressi: 5 anni di carcere duro;
Giacomo Alfredo Rezia: 3 anni di carcere duro.

Atti trattenuti dall'imperatore.

Sui nuovi rilievi contro Giuseppe Liard.

Sovrana soddisfazione per l'opera dell'inquirente Salvotti.

Consegna alle autorità pontifice di Camillo Laderchi.

Comunicazione al Governo Pontificio di risultanze processuali, *13 febbraio 1822.*

N. 12. — Estratto di Protocollo dell'I.R. aulica Cancelleria riunita sulla pubblicazione delle sentenze contro i carbonari, *6 febbraio 1822.*

N. 13. — Sovrano Motuproprio 4 febbraio sul fuggiasco conte Luigi Porro Lambertenghi, *13 febbraio 1822.*

« Caro Vicepresidente De Plenciz! — Io le comunico l'annessa sup-
« plica dei parenti dal lato materno del conte Porro Lambertenghi coll'or-
« dine di presentarmela col parere del Senato unitamente alla sentenza
« criminale da pronunciarsi contro questo fuggitivo ».

N. 14. — Risposta al Governatore della fortezza di Lubiana sul trattamento da usare ai condannati per carboneria, *13 febbraio 1822*:

« Condannati i carbonari, di cui si tratta, al carcere duro in via di grazia, non può influire la precedente sentenza di morte o la qualità del loro delitto a variare il trattamento portato dal § 13 Codice penale e Sovrana Risoluzione 19 dicembre 1815. Ne' la Sentenza de' Tribunali, né la Sovrana Risoluzione abbassata sul processo dei carbonari stabiliscono alcun diverso trattamento, ne' sarebbe quindi giusto sia d'esacerbare in conto alcuno anche nella più piccola parte la loro sorte, sia di alleggerirla in confronto degli altri condannati al duro carcere ».

N. 15. — Decreto sul bando ai forestieri condannati nel secondo processo contro i carbonari, *19 febbraio 1822.*

N. 16. — Informazioni sul prof. Nicolini, *20 febbraio 1822.*

N. 17. — Proposta della Commissione di prima Istanza di omettere nella sentenza i passi relativi al defunto Adeodato Ressi, *20 febbraio 1822.*

N. 18. — Restituzione di atti processuali da Vienna, *21 febbraio 1822.*

N. 19. — Rapporto sulla morte del prof. Adeodato Ressi, *26 febbraio 1822.*

N. 20. — Relazione sul prof. Nicolini e sull'avv. Panigada, *5 marzo 1822.*

N. 21. — Sentenza a stampa del 2° processo carbonaro, *6 marzo 1822.*

N. 22. — Sovrano Viglietto che chiede una relazione sul diritto di giudicare sudditi esteri colpevoli di alto tradimento contro l'Austria ma mai entrati negli Stati austriaci, *2 aprile 1822.*

« Caro Vice Presidente De Plenciz! — Il rapporto mensile sottopo-
« stomi colla di Lei consulta 9 marzo 1822 relativo alle operazioni della
« Commissinone Speciale di Milano nel mese di febbraio, come pure le
« notizie comunicateMi, di quanto rilasciò alla Corte Pontificia a riguardo
« del Confortinati, e delle notizie alla stessa comunicate dal secondo pro-
« cesso de' Carbonari, ho pure Io prese a conoscenza. Mi fu del pari gradito
« di conoscere, che la Corte Toscana non ricusò la consegna del conte Or-
« selli e dello stampatore Casali, ambedue di Forlì. Ella ha poi operato del
« tutto rettamente nell'assicurare questa Corte dell'immunità dalla pena di
« morte per questi inquisiti.

« Del resto sul punto, se a Me in generale competa il diritto di punire
« sudditi esteri, i quali commisero il delitto d'alto tradimento anche contro
« lo Stato austriaco in quegli stessi casi, in cui essi non sono entrati negli

« Stati austriaci, ma continuano a trattenersi all'estero, e neppure sono fug-
« giti da carceri austriache, e la cui consegna viene spesso dall'estero Go-
« verno solamente domandata e concessa pei costituti e per la convinzione
« di altri rei, Io aspetto dal Mio Senato di Verona tanto più il suo consul-
« tivo parere, che Ella Mi sottoporrà, quanto che da ciò dipende in gene-
« rale il diritto di punire contro Orselli e Casali.

« Vienna li 20 marzo 1822. Francesco m. p. ».

. . . . . .

Conchiuso

Di rassegnare in questi sensi umilissimo Rapporto a S.M. col parere, che ad Essa competa pienamente il diritto di punire anche i sudditi Esteri, che si sono resi rei d'alto tradimento verso gli Stati Austriaci senza distinzione, se abbiano toccato, o no il territorio austriaco, o restati sieno all'Estero, salvi i patti, che in caso di volontaria consegna si stabiliscono col Governo, da cui essa si ottiene.

N. 23. — Rapporto sulla pubblicazione della sentenza del n. 11, *2 aprile 1822.*

N. 24. — Per ordine Sovrano sono chieste notizie sulla setta « Greci del Silenzio », *10 aprile 1822.*

N. 25. — Notizia dell'arresto del protocollista dell'Appello di Milano Pietro Borsieri, *10 aprile 1822.*

N. 26. — Risposta della Commissione speciale di Venezia al n. 24, *23 aprile 1822.*

N. 27. — Restituita una supplica del fratello di Antonio Solera, *23 aprile 1822.*

N. 28. — Risposta negativa della Commissione speciale di Milano al n. 24, *7 maggio 1822.*

N. 29. — Sovrana Risoluzione 29 aprile che scioglie le Commissioni speciali di Venezia e di Milano e istituisce due Commissioni speciali di 1ª e di 2ª Istanza a Milano, *14 maggio 1822.*

N. 30. — Atti processuali contro Gabriele Ponton da Gorizia indiziato di appartenere alla setta carbonara, *14 maggio 1822.*

N. 31. — Rapporto della Commissione di Milano sui « Greci del Silenzio », *21 maggio 1822.*

N. 32. — Supplica della moglie del detenuto ing. Giuseppe Rizzardi, *28 maggio 1822.*

N. 33. — Restituzione degli atti segnati al n. 30, *28 maggio 1822.*

N. 34. — Informazioni sul prof. Nicolini, sull'avv. Panigada, sulla lettera scritta dal defunto prof. Ressi al Rettore dell'Università di Pavia, *4 giugno 1822.*

N. 35. — Restituiti da Vienna gli atti riguardanti il prof. Romagnosi, *5 giugno 1822.*

N. 36. — Da Vienna sono comunicati gli atti contro i settari Sponza detti Marasca da Rovigno, *12 giugno 1822.*

N. 37. — Denuncia contro i coniugi Guerrini da Sabbioneta, *18 giugno 1822.*

N. 38. — Ricevuta degli atti segnati al n. 35, *25 giugno 1822.*

N. 39. — Rapporto a S.M. sulla domanda di concedere al detenuto conte Federico Confalonieri di fare la cura dei bagni di Abano, *25 giugno 1822.*

N. 40. — Restituzione della lettera scritta dal defunto prof. Ressi, *26 giugno 1822.*

N. 41. — Restituzione degli atti segnati al n. 36, *2 luglio 1822.*

N. 42. — Sul settario Ponton da Gorizia, *9 luglio 1822.*

N. 43. — Atti riguardanti il prof. Nicolini, *10 luglio 1822.*

N. 44. — Supplica del padre del detenuto Giuseppe Maria Cadolino, *16 luglio 1822.*

N. 45. — Sovrana Risoluzione sulla supplica del n. 39, *23 luglio 1822.*

« Lascio il Senato di decidere a norma delle leggi sulla supplica a Me « presentata dai Parenti del conte Federico Confalonieri per ottenere che « questi possa far uso dei fanghi d'Abano, e prendo a notizia il rimanente « del contenuto di questo rapporto.

« Baden li 13 luglio 1822. Francesco m. p. ».

N. 46. — Investigazioni su un Colombani massone, *31 luglio 1822.*

N. 47. — Arresto di Carlo De Castillia giudice sussidiario presso l'I.R. Tribunale Civile di Milano, *13 agosto 1822.*

N. 48. — Sentenza contumaciale contro il conte Luigi Porro Lambertenghi.

Desistenza dall'inquisizione per difetto di prove legali per Giulio Cesare Armari da Ferrara e Pietro Tosi da Crespino [S.R. 2 ag. 1822], *13 agosto 1822.*

N. 49. — Il detenuto Gaetano Gulinelli rimesso al Comando Militare Marittimo di Venezia, *20 agosto 1822.*

N. 50. — Chieste informazioni sull'ex massone Colombani, *20 agosto 1822.*

N. 51. — Parere del Senato sulla supplica del padre del condannato Alfredo Rezia, *27 agosto 1822.*

N. 52. — Restituzione delle suppliche dei condannati G. B. Canonici, P. Rinaldi, G. Delfini, A. Canova, V. Carravieri, A. G. Rezia, F. Cecchetti, G. Monti, *27 agosto 1822.*

N. 53. — Restituita una supplica del padre e della moglie dell'inquisito F. Confalonieri, *27 agosto 1822.*

N. 54. — Restituzione degli atti processuali contro Luigi Porro Lambertenghi, Giulio Cesare Armari e Pietro Tosi, *3 settembre 1822.*

N. 55. — Indagini sul giudice Colombani ex massone, *4 settembre 1822.*

N. 56. — Sentenza a stampa contro il fuggiasco conte L. Porro Lambertenghi, *19 settembre 1822.*

N. 57. — Da Milano la ricevuta degli atti segnati al n. 54, *25 settembre 1822.*

N. 58. — Biglietto Sovrano che sollecita la definizione dei processi politici, *2 ottobre 1822.*

« Caro Vicepresidente de Plenciz!

« Dai rapporti mensili della Commissione Speciale di Milano e da altri, « che mi furono rassegnati, ho rilevato, che l'inquisizione contro gli indi- « ziati dell'intentata sollevazione in Lombardia poco vada avanti. Impor- « tando ora moltissimo che quella inquisizione sia finalmente portata a « termine, e siccome dalla lunga durata, e dal poco progresso di quell'in- « quisizione conghietturare debbo, che la Commissione Speciale non si « occupi soltanto ed esclusivamente del fatto di quell'attentata sollevazione, « e si reputi anzi in dovere ormai dopo la riunione delle due Commissioni « Speciali di Milano e di Venezia, di inquisire il fatto dell'attentato di sol- « levazione e di alto tradimento in correlazione coi rilevati maneggi de' « Carbonari, e d'altronde Mi è assai probabile, che molti degli Inquisiti « per la suddetta sollevazione non abbiano relazione alcuna coi maneggi « de' veri Carbonari: così darà Ella le benevise disposizioni in conformità « alle Leggi veglianti, onde la Commissione speciale conduca colla possibile « sollecitudine a finale termine l'inquisizione concernente l'attentato di « sollevazione e alto tradimento in questione, e mi rassegnerà indi quanto « prima il parere del Senato, se non si possa in quest'Inquisizione per atten- « tato di sollevazione ed alto tradimento pronunciare almeno prima la sen- « tenza contro i rispettivi soli pretesi complici in grado più lontano, qua- « lora non fossero indizi che appartengano alla classe de' carbonari.

« Vienna li 21 settembre 1822. Francesco m. p. ».

N. 59. — Informazioni sul sospetto massone Colombani, *29 ottobre 1822.*

N. 60. — Rapporto a S.M. sullo stato della procedura contro i rei di sollevazione in Lombardia, *29 ottobre 1822.*

N. 61. — Rapporto a S.M. con elenco dei sospetti carbonari, *30 ottobre 1822.*

N. 62. — Dalla moglie del fuggiasco Vincenzo Maneo chiesto un salvacondotto per il marito, *30 ottobre 1822.*

N. 63. — Dalla Commissione di Milano ricercati gli atti del Processo di Mantova (1814-1815) contro il col. Moretti, *26 novembre 1822.*

N. 64. — Sovrano Motuproprio 5 dicembre 1822 che trasmette copia di atti processuali parmigiani, *11 dicembre 1822.*

N. 65. — Relazione del Senato ed atti riguardanti Gaetano Confortinati, Giuseppe Liard, Giuseppe Roncati, Massimiliano Cavriani, *11 dicembre 1822.*

N. 66. — Nuova supplica del padre del condannato Alfredo Rezia, *18 dicembre 1822.*

N. 67. — Ricerca di atti riguardanti l'ex col. Moretti, *27 dicembre 1822.*

N. 68. — Restituzione di una supplica della madre del condannato Antonio Villa, *30 dicembre 1822.*

N. 69. — Decisione Sovrana che conferma la sentenza di tralasciata inquisizione per l'avv. Majoni da Borgomanero, *7 gennaio 1823.*

N. 70. — Supplica dei familiari del detenuto marchese Alessandro Visconti d'Aragona, *7 gennaio 1823.*

N. 71. — Rapporto su una supplica in favore dell'inquisito A. Visconti d'Aragona, *7 gennaio 1823.*

N. 72. — Decisione Sovrana che conferma la sentenza di assoluzione per il dott. G. B. Raggi da Pavia, *7 gennaio 1823.*

N. 73. — Rapporto sulle clandestine comunicazioni dei detenuti, *7 gennaio 1823.*

N. 74. — Sovrana Risoluzione sulle relazioni dei settari parmigiani e modenesi con i sudditi del Lombardo-Veneto, *8 gennaio 1823.*

« Caro Vice Presidente de Plenciz! — Il Senato Lombardo-Veneto « del Supremo Tribunale di Giustizia nel suo rapporto dell'11 dicembre « 1822 sugli atti del processo contro i sudditi parmigiani imputati di aver « preso parte in società segrete, nel quale debbono essere implicati alcuni « Miei sudditi, ha fatta presente la necessità di ottenere diversi schiari- « menti in questo oggetto dalle Reggenze di Parma e di Modena, ed infine « parlato del modo di conseguire i medesimi.

« Io quindi La incarico di rivolgersi immediatamente nelle vie ordi- « narie ai predetti Governi per avere dagli stessi i necessari schiarimenti.

« Innsbruck 28 dicembre 1822. Francesco m. p. ».

N. 75. — Restituzione di una supplica del padre del condannato Vincenzo Carravieri, *21 gennaio 1823.*

N. 76. — Restituzione di una supplica della moglie del condannato Pietro Rinaldi, *21 gennaio 1823.*

N. 77. — Decisione Sovrana che conferma la sentenza di assoluzione per Agostino Taveggi, *4 febbraio 1823.*

N. 78. — Sovrana Risoluzione per le rogatorie ai Governi di Parma e Modena, *4 febbraio 1823.*

« Viene fatta evasione mediante il Viglietto da Me abbassato sotto il « dì 28 dic. 1822 al Vicepresidente De Plenciz e solamente trovo di signi- « ficare al Senato che qualora da parte dei rispettivi Governi stranieri non « fosse stato peranche soddisfatto all'officio praticato verso di loro, esso

« per arrivare al suo scopo, abbia a dirigersi alla Cancelleria di Corte e di « Stato, oppure a farmi rapporto delle occorse difficoltà.

« Vienna 18 gennaio 1823. Francesco ».

N. 79. — Pacco di documenti arrivato a Milano con i sigilli rotti, *5 febbraio 1823.*

N. 80. — Sovrana Risoluzione sul Rapporto segnato al n. 73, *11 febbraio 1823.*

« Prendo a notizia i progressi fatti dalla Commissione Speciale nelle « incombenze ad essa appoggiate. Rilevo però con dispiacenza che la sorve- « glianza degli inquisiti detenuti non sia stata praticata con tutte quelle « precauzioni che avrebbero resa impossibile qualunque reciproca comu- « nicazione fra di loro. Dovrà perciò il Senato dare le occorrenti disposi- « zioni, affinché non abbiano più luogo siffatti disordini; e che i detenuti « sieno attentamente sorvegliati, siccome esige la gravezza dei delitti, che « sono loro imputati; ed avrà specialmente cura, che ora appunto, che è « per emanare la sentenza contro di essi, sia renduta impossibile ai dete- « nuti la fuga dal carcere; nè che compariscano insufficienti le misure prese « dalla Amministrazione dello Stato a manutenzione della tranquillità ed a « punizione dei rei conformemente alla legge; il che sempre fa nascere « nei sudditi disistima del Governo.

« Vienna 14 gennaio 1823. Francesco m. p. ».

N. 81. — Restituzione di una supplica del fratello del condannato Antonio Solera, *11 febbraio 1823.*

N. 82. — Risposta della Polizia di Verona sul pacco manomesso segnato al n. 79, *11 febbraio 1823.*

N. 83. — Sentenza contro il notaio Luigi Bontempi da Brescia per abuso della podestà di ufficio: 1 anno di carcere duro, *18 febbraio 1823.*

N. 84. — Risposta al n. 82, *19 febbraio 1823.*

N. 85. — Nota all'I.R. Cancelleria intima di Corte e Stato perché ecciti i Governi di Parma e di Modena a fornire schiarimenti sui sudditi austriaci compromessi con i settari dei due ducati, *26 febbraio 1823.*

N. 86. — Inchiesta della Polizia di Verona sul ritardo e sulla manomissione dei pacchi spediti dal Senato, *11 marzo 1823.*

N. 87. — C. s., *11 marzo 1823.*

N. 88. — Biglietto Sovrano che chiede spiegazioni e parere sul modo usato per l'arresto del Tenente maresciallo barone Carlo Zucchi, *11 marzo 1823.*

« Caro Presidente De Plenciz! Le comunico il rapporto rassegnatomi « il 27 febbraio 1823 dalla Mia Presidenza del Consiglio Aulico di Guerra « concernente l'arresto del Tenente Maresciallo Austriaco Zucchi chiesto « dalla Commissione Speciale di Milano ed eseguito in Reggio negli Stati « di Modena senza intervento del Comando Generale della Lombardia, e « La incarico di rassegnarmi il parere del Senato: se, avuto riguardo alla

« Mia Risoluzione dei 23 marzo 1822 relativa al modo di tradurre i mili-
« tari austriaci avanti la detta Commissione stessa abbia agito regolarmente
« rivolgendosi a tale effetto al Presidente del Governo di Milano e non al
« Tenente Maresciallo Bubna, come pure se e quale Autorità, od individuo,
« abbia in ciò errato [1].

« Vienna li 4 marzo 1823. Francesco m. p. ».

N. 89. — Grazia Sovrana per il rimanente della pena al condannato Alfredo Rezia, *18 marzo 1823.*

N. 90. — Sovrana Risoluzione sull'elenco dei sospetti carbonari del Lombardo Veneto, *18 marzo 1823.*

« Mi serve di notizia, ed ho ritenuto per Mio uso il rassegnatomi
« Elenco.

« Vienna li 8 marzo 1823. Francesco m. p. ».

N. 91. — Rapporto del Senato sull'arresto del Tenente maresciallo Zucchi, *29 marzo 1823.*

N. 92. — Referato e correferato sul processo contro gli studenti: Piantanida, Piazzi, Pedretti, Zendrini, Monzini, Kluky, Ferragni, Cerioli, Stradivari, Cambiago, Agnesetta e Drisaldi.

Sospensione del processo per difetto di prove legali per Antonio Monzini e Cesare Stradivari, *29 marzo 1823.*

N. 93. — Rapporto del Senato sui Cadetti militari Paolo Castiglioni e Antonio Appiani e proposta di scarcerazione provvisoria per gli individui per i quali fu sospeso il processo per difetto di prove legali, *29 marzo 1823.*

N. 94. — Processo contro lo studente Giovanni Mola, *29 marzo 1823.*

N. 95. — Atti processuali e decreto di desistenza dall'inquisizione contro l'ex prefetto barone Smancini, *2 aprile 1823.*

N. 96. — Restituzione di una supplica del padre dell'inquisito Giuseppe Martinelli, *2 aprile 1823.*

N. 97. — Rapporto a S.M. con la proposta di concedere la libertà provvisoria ad alcuni imputati per i quali in prima Istanza fu sospeso il processo per difetto di prove legali, *8 aprile 1823.*

N. 98. — Carteggio e risultanze sulla supposta violazione dei suggelli della corrispondenza del Senato, *15 aprile 1823.*

[1] Il tenente maresciallo Carlo Zucchi dopo la caduta del regno italico era entrato nell'esercito austriaco prestando giuramento; alla fine del processo di Mantova, nel quale erano insorti dubbi sulla sua condotta, egli, sentendosi a disagio, chiese il collocamento a riposo, che gli fu accordato con la pensione e col mantenimento dei privilegi e del rango di tenente maresciallo austriaco. Per questi motivi lo Zucchi era soggetto esclusivamente all'autorità e al foro militare e nel 1831 sarà l'unico incolpato di fellonia e mandato sotto giudizio a Graz. La disinvolta risposta del Senato (estensore Mazzetti) al n. 91.

N. 99. — Sullo stato di salute del marchese Alessandro Visconti d'Aragona, *2 maggio 1823.*

N. 100. — Dalla Commissione di prima Istanza ricercati gli atti dei processi contro Agostino Taveggi, Gaetano Confortinati e Giuseppe Liard, *6 maggio 1823.*

N. 101. — Risoluzione Sovrana sulla procedura contro i Cadetti Castiglioni e Appiani d'Aragona, 6 *maggio 1823.*

« Il conte Paolo Castiglioni e Antonio Appiani d'Aragona sono da « dimettersi dal militare, ed è da lasciarsi la propalazione della sentenza « sui medesimi alla Commissione Speciale in Milano, se essi sentiti intorno « a ciò, preferiscono questo modo di essere giudicati a quello d'esserlo dal « Militare, ed anche in questo caso soltanto se il Senato di Giustizia in « Verona non ha cosa alcuna d'opporre, che in caso Mi deve essere tosto « indicata.

« Vienna 5 aprile 1823. Francesco ».

N. 102. — Sovrano Motuproprio sulla Nota del Nunzio Apostolico a Madrid in favore del fuggiasco Luigi Rizzola, *6 maggio 1823.*

« Caro Presidente De Plenciz! — Le unite due istanze del Nunzio « Pontificio in Madrid e di Luigi Rizzola di Cremona già studente di diritto « in Pavia per ottenere la grazia del suo arruolamento ai ribelli del Pie- « monte, e della sua emigrazione in Ispagna, Io le comunico a Lei, affinché « Mi sottoponga quanto prima il parere delle Commissioni Speciali e del « Senato di Verona, se, e come si possa far luogo a questa domanda.

« Vienna li 29 aprile 1823. Francesco m. p. ».

N. 103. — Biglietto Sovrano che chiede il parere sulle suppliche della famiglia Canonici, *13 maggio 1823.*

« Caro Presidente De Plenciz! — Sull'annesso rapporto del Mio « Cancelliere di Casa, Corte e Stato per la corrispondenza chiesta dalla « famiglia Canonici a favore del Canonici carcerato a Lubiana, Io aspetto il parere del Supremo Senato sedente in Verona.

« Vienna li 29 aprile 1823. Francesco m. p. ».

N. 104. — Sovrana Risoluzione sulle suppliche a favore del marchese Alessandro Visconti d'Aragona [risposta al n. 71], *14 maggio 1823.*

« Rilascio al Senato la decisione della supplica di Ottolini; del rima- « nente però concedo, che il Senato, non tanto rispetto al Visconti, quanto « ad ogni altro Inquisito che sia, o sarà giudicato della Commissione Spe- « ciale di Milano e che da esso Senato verrà dichiarato innocente, o asso- « luto per difetto di prove legali, disponga la provvisoria loro liberazione « dall'arresto criminale, fino a tanto che Io non avrò emanata la Mia Riso- « luzione, a condizione però, che prima della loro dimissione dal carcere, « si obblighino di non assentarsi da Milano fino a Mio ulteriore ordine; e « che questi individui di cui qui si tratta, siano contemporaneamente noti- « ficati alla Direzione Generale della Polizia di Milano, affinché fino a tanto

« che Io abbia dato la Mia sopradetta Risoluzione siano posti da essa sotto « rigorosa sorveglianza.

« Vienna li 6 maggio 1823. Francesco m. p. ».

N. 105. — Sovrana Risoluzione sul rapporto del n. 97; proposto il modo di accelerare l'inquisizione, *14 maggio 1823.*

« Colla Mia Risoluzione di questo dì d'oggi sul Rapporto del Senato « de' 7 gennaio 1823, ho già compartito al Senato la facoltà di lasciare « provvisoriamente in libertà colle debite cautele, fino a tanto che non « emanerò la Mia finale Decisione, quegl'Individui, che alla definitiva sen- « tenza dei processi formati contro di loro, il Senato o riconoscerà inno- « centi, o assolverà per mancanca di prove legali.

« Mi riporto perciò sul proposito alla mentovata Mia Risoluzione.

« All'oggetto però di accelerare, per quanto la legge e la sicurezza del « giudizio il permette, la finale decisione della sorte di questi Individui, « trovo di significare al Senato, che, poiché al tempo, in cui questo processo « contro i quindici Detenuti in questione, imputati del delitto di alto tra- « dimento venne riferito alla speciale commissione di prima istanza, dovette « essere sottoposto un completo spoglio degli atti, potrebbe forse non es- « sere necessario, di far fare di nuovo voluminosi spogli degli atti alla « seconda e terza Istanza, e sarebbe forse bastante, se i Relatori e Correla- « tori a tal scopo destinati, esaminassero diligentemente ed esattamente, sic- « come il loro dovere esige, gli atti, e quindi, oltre il completare, ove fosse « necessario, lo spoglio degli atti della prima Istanza, ove questi fossero « difettosi, mettessero solamente in iscritto il loro legale parere.

« Vienna li 6 maggio 1823. Francesco m. p. ».

N. 106. — Risoluzione Sovrana 6 maggio: 1° sulla procedura contro i Cadetti Castiglioni ed Appiani; 2° sulla scarcerazione dei prosciolti Monzini e Stradivari, *14 maggio 1823.*

N. 107. — Processo contro i Cadetti Castiglioni ed Appiani, *20 maggio 1823.*

N. 108. — Rapporto del Senato sul n. 102, *20 maggio 1823.*

N. 109. — Risposta del Comando Militare della Lombardia al n. 107, *21 maggio 1823.*

N. 110. — C. s., *27 maggio 1823.*

N. 111. — Dichiarazione sulla scelta del Foro dei Cadetti Castiglioni ed Appiani, *27 maggio 1823.*

N. 112. — Risposta del ministro degli Esteri al n. 85, *28 maggio 1823.*

N. 113. — Processo Castiglioni ed Appiani, *3 giugno 1823.*

N. 114. — C. s., *10 giugno 1823.*

N. 115. — C. s., *17 giugno 1823.*

N. 116. — Per una gratifica all'Attuario e al Cancellista della Commissione speciale di 1ª Istanza, *17 giugno 1823.*

N. 117. — Sovrana Risoluzione 16 giugno per Luigi Rizzola, *2 luglio 1823.*

N. 118. — Restituzione di una supplica della moglie dell'arrestato Luigi Drisaldi, *8 luglio 1823.*

N. 119. — Atti processuali e sentenze contro
Pietro Dallamano: 1 anno di carcere duro;
Francesco Pellegrini da Mantova: desistenza, *15 luglio 1823.*

N. 120. — Nota del Governatore di Venezia sulla supposta violazione della corrispondenza del Senato, *16 luglio 1823.*

N. 121. — Relazione sulle suppliche dei condannati a Lubiana: Delfini, Canonici, Carravieri, Rinaldi, Monti, Cecchetti e Canova, *22 luglio 1823.*

N. 122. — Referato e correferato del processo contro l'ex Cadetto Antonio Appiani d'Aragona, *22 luglio 1823.*

N. 123. — Sentenza per Innocenzo Vincenzo Tassi: assolto per prescrizione dal reato di grave trasgressione politica. — Tralasciata inquisizione a favore di Domenico Morandi, *26 agosto 1823.*

N 124. — Referato e correferato del Senato nel processo contro l'ex Cadetto Paolo Castiglioni, *27 agosto 1823.*

N. 125. — Referato e correferato del Senato nel processo contro Alessandro Filippo Andryane francese, *27 agosto 1823.*

N. 126. — Restituita una supplica in favore del detenuto Pietro Ponzani, *27 agosto 1823.*

N. 127. — Restituita una supplica in favore del detenuto Giuseppe Martinelli, *27 agosto 1823.*

N. 128. — Accordato al Consigliere d'Appello Antonio Salvotti un permetto di assenza di sei settimane, *27 agosto 1823.*

N. 129. — Accordato all'Attuario della Commissione di 1ª Istanza Consigliere De Rosmini un permesso di assenza di 30 giorni, *27 agosto 1823.*

N. 130. — Disposizioni della Cancelleria di Corte e Stato per Luigi Rizzola, *17 settembre 1823.*

N. 131. — Rapporto a S.M. e sentenza proposta contro Luigi Rizzola, *23 settembre 1823.*

N. 132. — Accordato al Consigliere De Menghin un permesso di assenza di 4 settimane, *17 settembre 1823.*

N. 133. — Biglietto Sovrano 9 settembre che chiede il parere del Senato sul permesso da accordare al marchese Canonici, detenuto in Lubiana, di rilasciare una dichiarazione in affari di famiglia, *17 settembre 1823.*

N. 134. — Sovrana Risoluzione sulle sentenze emanate dal Senato contro:, *24 settembre 1823*

		Senato	*Decisione Sovrana*
Giuseppe Piantanida	incisore	morte	3 anni di carcere duro
Luigi Drisaldi	ex soldato	»	3 anni di carcere duro e bando dagli stati austriaci
Giuseppe Piazzi	studente	»	2 anni di carcere duro
Fortunato Pedretti	»	»	»
Andrea Zendrini	»	»	»
Lodovico Kluky	»	»	»
Pietro Cerioli	»	»	»
Giovanni Mola	»	Duro carcere a vita	»
Francesco Ferragni	»	Sei mesi di carcere semplice	—
Onofrio Cambiago	mercante	»	—
Bernardino Agnesetta	»	»	—

« Caro Presidente De Plenciz!

« In riscontro ai due qui uniti rapporti del Senato di Verona dei 29 « marzo 1823, coi quali mi furono sottomessi ad ispezione e per la grazia, « i processi e le sentenze del Senato contro ... e di cui gli allegati Le ver- « ranno trasmessi dal mio Presidente del Dicastero Aulico di Polizia, trovo « di significarLe, che Io approvo tutte le proposizioni del Senato, lasciando « a lui di determinare il luogo, ove gli individui condanati hanno a subire « la pena, senza limitarlo a determinare il luogo di pena puramente nel « Regno Lombardo-Veneto. Voglio che ai detti individui venga fatta ener- « gicamente presente la gravità del loro delitto, e la generosità della So- « vrana mia grazia, e che venga in essi destata con effetto la inclinazione « alla virtù; come pure che venga fatta la occorrente disposizione onde la « pena che debbono subire serva al loro miglioramento, e non alla loro de- « pravazione. Per grazia speciale voglio anche approvare la proposizione « del Senato che le Sentenze emanate contro questi individui non vengano « pubblicate colla stampa; tali sentenze però sono da comunicarsi per noti- « zia al mio Presidente del Governo Conte Strassoldo, ed al mio Direttore « Generale della Polizia in Milano, e nissuno di questi condannati individui « dovrà porsi in libertà senza darne loro il previo avviso. Del rimanente « mi serve di notizia la dal Senato decretata ed anche eseguita scarcera- « zione del Monzini e dello Stradivari.

« Schönbrunn 17 settembre 1823. Francesco m. p. ».

« ... Siccome la Mia Risoluzione ... fu ritardata; così è mia volontà che « tale Risoluzione pei condannati riguardo alla durata della pena abbia lo « stesso effetto come se fosse emanata il 16 giugno 1823.

N. 135. — Atti Processuali contro il conte Giuseppe Orselli, Pietro Maria Caporali e Giuseppe Maria Cadolino, *25 settembre 1823.*

N. 136. — Sovrana Risoluzione rilasciata al Principe di Metternich sul Rapporto del Senato del n. 103, *30 settembre 1823.*

(sulle domande di remissione o di mitigazione di pena dei detenuti in Lubiana ... un cibo confacente al loro temperamento, una camicia, un miglior vestito, un letto, un diurno passeggio, il permesso di ascoltare la messa, e dei libri da leggere, e finalmente il permesso di dare e ricevere notizie dalle loro famiglie. —

Questo Senato considerando che questi ultimi oggetti sono dipendenti dalla disciplina della casa di pena, con suo decreto 21 agosto 1822 non secondò le domande, ma riservò ai supplicanti per ciò che concerne gli oggetti di salute e di mera disciplina di dirigersi alla superiorità dello stabilimento di pena.

Dovendo ora il fedelissimo Senato esternare il proprio parere sulla corrispondenza in via di grazia chiesta dalla famiglia Canonici, ben lontano come egli è, dal proporre eccezioni a favore dell'uno anziché degli altri in delitto grave, come quello d'alto tradimento, non saprebbe in riguardo del solo Canonici opinare per un trattamento più blando di quello, che i Regolamenti del luogo di pena permettono.

Del resto osserva sommessamente il fedelissimo Senato, che non sarebbe punto per nuocere alle viste della punitiva giustizia, se la Maestà Vostra si degnasse di concedere una corrispondenza per esempio di Trimestre in Trimestre colle innocenti famiglie dei condannati, purché ciò succedesse sotto l'attenta sorveglianza di un impiegato, che conosca la lingua, in cui sono scritte le lettere, e non ammetta quindi che quelle che risultano del tutto inocue ...

Verona 13 maggio 1823).

« Ella notificherà alla famiglia Canonici per mezzo del Nunzio Apo« stolico, che mi spiace di non poter aderire a questa istanza siccome con« traria alle leggi penali vigenti nei miei Stati; che però incarico il Mio « Governatore di Lubiana di dare ogni Trimestre alla famiglia Canonici « notizia dello stato del detenuto Canonici.

« Schönbrunn 12 settembre 1823. Francesco ».

N. 137. — Rapporto a S.M. e Sentenza del Senato di piena assoluzione per Agostino Taveggi [ex confidente del Governo], *30 settembre 1823.*

« La decisione presa dal Senato rispetto ad Agostino Taveggi mi serve « di notizia; il Senato ne renda inteso il Mio Presidente di Governo di

« Milano, affinchè, in quanto non fosse ancora seguito, sia intimato al Ta-
« veggi di partire subito dal Regno Lombardo-Veneto, nè sia egli adope-
« rato per segrete corrispondenze ed indagini. Nel caso, che gli fosse do-
« vuta ancora qualche cosa per i servizi da lui prestati, dovrà egli essere
« immantinente soddisfatto.

« Holitsch li 18 settembre 1823. Francesco m. p. ».

N. 138. — Rapporto a S.M. cogli atti processuali contro Orselli, Casali, Caporali e Cadolino, *1° ottobre 1823.*

« Il presente rapporto mi serve di notizia. Posto che Orselli, Casali,
« Caporali e Cadolino siano venuti nelle mani delle Commissioni Speciali
« per la consegna accordata dai Governi esteri sulla requisizione fattane dal
« Governo Austriaco per cagione di cospirazione tramata contro dell'Au-
« stria, e che non siano stati forse antecedentemente arrestati sul territorio
« austriaco, e solo colla fuga siansi sottratti all'inquisizione criminale, od
« all'arresto della Polizia nello Stato Austriaco, e qualora essi non fossero
« più necessari per la convinzione di sudditi austriaci, o per giungere a
« maggiori scoperte sulla lega, con cui sono uniti fra loro i segreti Settari
« esistenti in Europa, e sopra i loro maneggi; dovranno essi, non meno
« che Laderchi, essere restituiti ai Governi, che li consegnarono, senza
« però pronunciare sentenza contro di loro.

« Dovrà bensì esser comunicato ai loro rispettivi Governi per l'occor-
« rente uso, quanto è stato rilevato in aggravio di essi.

« Holitsch 18 settembre 1823. Francesco m. p. ».

N. 139. — Relazione a S.M., sentenza e Decisione Sovrana per l'ex Cadetto Antonio Appiani d'Aragona, *7 ottobre 1823.*

« Condono per grazia ad Antonio Appiani d'Aragona la pena di morte,
« e rilascio al Senato l'applicargli la pena di due anni di carcere, come
« anche il determinare il luogo, in cui egli dovrà consumare questa pena.

« Rzeszw li 23 settembre 1823. Francesco m. p. ».

N. 140. — Sovrana Risoluzione sulle sentenze contro Gaetano Confortinati, Giuseppe Liard, Giuseppe Roncati, Massimiliano Cavriani, *7 ottobre 1823.*

« Caro Presidente De Plenciz! In evasione del rapporto del Senato
« di Verona degli 11 dicembre 1822, col quale mi furono sottoposti i con-
« chiusi del Senato relativi a Gaetano Confortinati, Giuseppe Liard, Giu-
« seppe Roncati, Massimiliano Cavriani, ed il quale verrà insieme ai suoi
« allegati rimandato più tardi al Senato, Io trovo di significare al Senato
« che approvando i suoi conchiusi li prendo a notizia. Il Confortinati, cui
« in riguardo del lungo sofferto arresto voglio rimettere ogni ulteriore
« pena, dovrà essere consegnato all'autorità politica per l'ulteriore suo trat-
« tamento. Giuseppe Liard tosto dopo l'intimazione della sentenza sarà
« consegnato al Presidente del Governo, onde venga immediatamente tra-
« sportato e sfrattato da tutto l'impero austriaco.

« Rzeszw li 23 settembre 1823. Francesco m. p. ».

N. 141. — Decreto di provvisoria scarcerazione per Carlo De Castillia, barone Sigismondo Trecchi, Alberico De Felber, marchese Alessandro Visconti d'Aragona, Giuseppe Rizzardi, G. B. Comolli, Luigi Moretti, Giuseppe Martinelli, Paolo Mazzotti.

Restituita una supplica dei familiari del marchese Alessandro Visconti d'Aragona, *8 ottobre 1823.*

N. 142. — Sentenza contro Luigi Rizzola: 3 mesi di carcere, *29 ottobre 1823.*

N. 143. — Rapporto a S.M. sugli inquisiti pontifici conte Orselli, Caporali, Casali e Giacomo Laderchi, *4 novembre 1823.*

N. 144. — Rifiuto del Governo Toscano di ricevere Giuseppe Orselli e Scipione Casali, *4 novembre 1823.*

N. 145. — Sovrana Risoluzione sul n. 133, *5 novembre 1823.*

« In eccezione al § 13 del Codice Penale voglio concedere che il de-
« linquente Canonici detenuto a Lubiana possa dare in affari di sua Con-
« sorte la dichiarazione da questa desiderata, in quanto non vi è contrario
« il § 23 del Codice Penale.

« Essendo però dovere dell'Amministrazione dello Stato di procedere
« con particolare precauzione riguardo ai Carbonari condannati, il Senato
« stesso di Verona prenderà l'ispezioni delle carte, che all'uopo della sud-
« detta dichiarazione sono state deposte presso il Governatore Inzaghi, e
« prescriverà poi immediatamente al Mio Governatore di Lubiana le misure,
« e le cautele da osservarsi in quest'occorrenza, legitimandosi colla pre-
« sente Mia Risoluzione sulle disposizioni che a tale oggetto il Senato sarà
« per emanare ai Governatori di Venezia e di Lubiana. Nell'atto medesimo
« Io metto in cognizione della presente Mia Risoluzione il Mio Ministro
« degli affari esteri, quanto che il Supremo Mio Cancelliere.

« Leopoli li 17 ottobre 1823. Francesco m. p. ».

N. 146. — Restituzione delle suppliche del marchese Visconti d'Aragona, di Paolo Mazzotti e di Giuseppe Martinelli [permesso di assentarsi da Milano], *12 novembre 1823.*

N. 147. — Nota del Governatore di Venezia sul detenuto Canonici, *12 novembre 1823.*

N. 148. — Sovrano Motuproprio sulla corrispondenza clandestina di F. Confalonieri, *12 novembre 1823.*

« Caro Presidente de Plenciz! Io ebbi certa notizia che il conte
« Federico Confalonieri sta in continua corrispondenza colla sua moglie,
« e conosco da ciò, che persino nei delitti di alto tradimento il § 321 del
« Codice Penale viene estremamente male osservato. Ella perciò praticherà
« le opportune indagini, e procederà secondo il rigore della legge contro
« chi fosse eventualmente colpevole.

« Vienna li 4 novembre 1823. Francesco m. p. » [1].

[1] Codice penale § 321: « Non è lecito ad alcuno di visitare un carcerato, o di

N. 149. — Sovrano Motuproprio sul luogo di pena da assegnare agli studenti condannati, *18 novembre 1823.*

« Caro Presidente De Plenciz! Colla Mia Risoluzione dei 16 set-
« tembre 1823 ho lasciato al Senato di Verona la determinazione del luogo,
« nel quale gli studenti dell'Università di Pavia condannati per alto tra-
« dimento debbano subire la loro pena, ed attendo che esso, esattamente
« informato delle circostanze locali, avrà destinato quel luogo di pena, ove
« il loro miglioramento si presenta o si può presumere più facile. Siccome
« poi questo miglioramento potrebbe ottenersi più facilmente mediante
« l'impedimento d'ogni comunione con delinquenti gravi ovvero ostinati, e
« possibilmente con ogni specie di essi, e mediante una corrispondente oc-
« cupazione, e siccome Io sono inclinato anche di accordar loro la continua-
« zione degli studj dopo che avranno con pentimento sofferto il castigo;
« così Ella informerà di questa Mia volontà il Governatore sotto la cui
« ispezione si trova il luogo di pena, ove questi studenti subiscono il loro
« castigo, onde faccia la corrispondente disposizione, e darà a Me rapporto
« sopra la comunicazione fatta al medesimo.

« Vienna li 4 novembre 1823. Francesco m. p. »[1].

PACCO 23

N. 150. — Dal Dicastero aulico di Polizia di Vienna sono restituiti gli atti processuali contro Confortinati, Liard, Roncati e Cavriani, *19 novembre 1823.*

N. 151. — Sovrano Biglietto che chiede spiegazioni sulla violazione delle norme che regolano la pubblicazione delle sentenze, *19 novembre 1823.*

« Caro Presidente De Plenciz!

« Fu recato a mia notizia, che nella pubblicazione della sentenza dei
« condannati carbonari avvenuta li 22 dicembre 1821 si permise che gli
« stessi comparissero senza catene. Essendo questo contrario al § 451 del
« Codice Penale, e volendo io che le vigenti leggi sieno esattamente osser-

avere colloquio con lui, se non mediante un particolare permesso del giudizio criminale, ed in presenza di una persona presso il medesimo impiegata, che intenda la lingua che si vuol parlare. Non può in oltre il carcerato mandar notizie a qualcuno, o ricevere, se non vocalmente ,e solo per mezzo del giudizio criminale ».

[1] Cfr. una S.R. 23 dic. 1812 su uno studente di Graz condannato a sei mesi di carcere duro per furto:

« ... gli studenti condannati per delitti e cancellati perciò dalla matricola d'una « Università o di un Liceo, dopo compiuta la pena possono essere registrati di nuovo « quando desiderassero di continuare i loro studj, e possedessero le altre qualità che « vi si richiedono ... ».

I Senati di Vienna con Decreto 4 sett. 1807 (non pubblicato) avevano stabilito che gli studenti non erano membri stabili dei Licei o delle Università e perciò ad essi non potevano essere applicati i §§ 221, 304 e 406 del Codice penale (esclusione dalla matricola).

« vate e tenute ferme; ella vorrà concretamente rimproverare questa arbi-
« traria violazione della legge, se la cosa è veramente così, ed inculcherà
« ai Giudizi criminali d'eseguire in avvenire esattamente la legge.

« Vienna 8 novembre 1823. Francesco m. p. » [1].

N. 152. — Trasmessa alle Commissioni speciali copia della sentenza di Parma contro Ambrogio Berchet, Gaetano Negri, Filippo Bacchi, Sante Marchi, Giuseppe Grimaldi, *19 novembre 1823.*

N. 153. — Rapporto a S.M. sul rifiuto del Governo Toscano di ricevere i due inquisiti Orselli e Casali, *25 novembre 1823.*

N. 154. — Restituzione di una supplica per Pietro Ponzani, *2 dicembre 1823.*

N. 155. — Restituzione di una supplica per il marchese Giuseppe Arconati Visconti, *2 dicembre 1823.*

N. 156. — Restituzione di una supplica per Pietro Ponzani, *2 dicembre 1823.*

N. 157. — Restituzione di una supplica di Giuseppe Rizzardi, *2 dicembre 1823.*

N. 158. — Restituzione di una supplica di Giuseppe Orselli e Scipione Casali, *10 dicembre 1823.*

N. 159. — Restituiti alla Commissione gli atti processuali contro Confortinati, Liard e correi, *12 dicembre 1823.*

N. 160. — Decreto di provvisoria scarcerazione per Alessandro Dossi, Giacinto Mompiani, Leonardo Mazzoldi, Giuseppe Ferrari e Pietro Ponzani, *15 dicembre 1823.*

N. 161. — Rapporto a S.M. sul luogo adatto per la pena degli studenti condannati, *17 dicembre 1823.*

N. 162. — Sui documenti presentati dalla marchesa Canonici [vedi n. 133], *23 dicembre 1823.*

N. 163. — Risposta al n. 151, *23 dicembre 1823.*

N. 164. — Sulla resa della contabilità della Commissione di Venezia e sulla gratifica allo speditore Dolfin e al cursore Bellani, *23 dicembre 1823.*

N. 165. — Risposta al n. 148: Si assicura la stretta osservanza del § 321 Codice penale sulle comunicazioni dei detenuti, *23 dicembre 1823.*

N. 166. — Sovrana Risoluzione sulla sentenza contro F. Confalonieri, A. F. Andryane e correi, *27 dicembre 1823.*

« Caro supremo Presidente della giustizia De Plenciz!

« In evasione dei rapporti del Senato di Verona 27 agosto e 9 otto-
« bre 1823, coi quali mi furono subordinati gli atti e le sentenze pronun-
« ciate contro Andryane ed i rei di Stato di Milano, i quali unitamente ai

[1] La traduzione dei condannati per la lettura pubblica delle sentenze, o alla berlina, o a morte era compito del personale delle carceri criminali, le guardie e i militari prestavano assistenza per mantenere l'ordine (§ 132 delle Istruzioni per la Galizia).

« loro allegati seguiranno a mezzo del carrozzone di posta, Io trovo di si-
« gnificare al Senato quanto segue:

« 1) Quanto al conte Federico Confalonieri e ad Alessandro Filippo
« Andryane Io lascio al Senato fungere il suo ufficio di giudice supremo.

« 2) Rispetto ai nove individui condannati alla morte in contumacia,
« cioè Pecchio Giuseppe, Vismara Giuseppe, Demeester Giacomo Filippo,
« Mantovani Costantino, marchese Bossi Benigno, marchese Arconati Vi-
« sconti Giuseppe, cav. Pisani Dossi Carlo, Ugoni Filippo, e conte Arriva-
« bene Giovanni Io rilascio parimenti al Senato di fungere il suo ufficio
« di Supremo Giudice. Sarà però cura del Senato medesimo perché nell'af-
« fissione della sentenza, che ha luogo a termini del § 498 del Codice pe-
« nale, non si verifichino più quelle inconvenienze, che alla affissione della
« sentenza contumaciale contro Porro si dicono aver dato causa al pubblico
« milanese di farne de' rimarchi non del tutto infondati [1].

« 3) Ho preso a notizia le sentenze state pronunciate dal Senato di
« Verona sul conto di De Castillia Carlo, Trecchi barone Sigismondo, Felber
« Alberico, marchese Visconti d'Aragona Alessandro, Rizzardi Giuseppe,
« Comolli Giovanni Battista, Moretti Luigi, Martinelli Giuseppe, e Maz-
« zotti Paolo; e dovrà il Senato incaricare la Commissione speciale di 1ª
« Istanza in Milano, di chiamarli avanti a sé, e di significare loro a Mio
« nome, che ad essi perverrà col mezzo del Mio Presidente di Governo conte
« Strassoldo l'ordine da osservarsi inalterabilmente, in che luogo, e sotto
« che misure provvidenziali Io vorrò permetter loro in avvenire, di dimo-
« rare ne' miei Stati. Rispetto alla pena di carcere pronunciata dalle Istanze
« inferiori contro il Trecchi a titolo di truffa, il parere del Senato avrà
« la sua esecuzione.

« 4) Voglio condonare per atto di grazia la meritata pena di morte

[1] La corte di Vienna fu sempre sensibile all'opinione pubblica; le autorità locali erano incaricate, a volte espressamente richieste, di riferire i commenti e le reazioni che fatti o provvedimenti legislativi avevano suscitato; questo fu uno dei motivi che determinarono Francesco I a commutare la sentenza contro Confalonieri e Andryane.

I magistrati che a torto o a ragione provocavano dicerie oppure non godevano di buona reputazione erano trasferiti d'ufficio.

Per Giuseppe Pecchio vedi anche A.S.M., Fondo *Uffici Regi*, parte moderna, cartella 476:

« La Congregazione Provinciale di Milano nella di Lei seduta 24 dic. 1822, avendo verificato che il Sig. Don Giuseppe Pecchio altro de' Deputati Nobili presso la medesima non era più possessore in Provincia stante la cessione fatta ad altri delle sue proprietà fondiarie per cui veniva in esso a cessare il requisito voluto dalla Sovrana Patente 24 apr. 1815 § 41 lettera B e ritenute le disposizioni combinate dei §§ 15 e 47 della medesima considerando anche lo stesso Sig. Pecchio aveva col fatto rinunziato alla di lui incumbenza, dacché dopo l'alienazione dei beni e precisamente dopo la seduta 27 febbr. 1821 aveva cessato interamente di intervenire alla Congregazione e che anzi presenti di essersi reso assente dallo Stato, la stessa si fece a decretare che il Sig. Don Giuseppe Pecchio si riteneva cessato dal già conferitogli posto di Deputato Nobile ,e quindi escluso d'allora in poi dalla medesima ... ».

« alli barone Arese Francesco, Borsieri Pietro, marchese Pallavicini Giorgio, « Castillia Gaetano, e Tonelli Andrea; in luogo di che saranno puniti « l'Arese colla pena del carcere duro di tre anni, il Borsieri, il Pallavicini, « e Gaetano Castillia con quella del carcere duro di 20 anni, il Tonelli poi « con 10 anni della stessa pena, tutti però con gli effetti legali portati dalla « contro di essi pronunciata pena del carcere duro; e ciò tutto secondo « le proposizioni del Senato. Questa pena dovrà essere espiata da essi sullo « Spielberg, al quale saranno trasportati nel modo più sicuro, ed osservate « scrupolosamente le prescrizioni di legge.

« 5) Quanto a Ciani Giacomo, ed alla contessa Frecavalli Maria il « Senato dovrà in conseguenza della Mia Risoluzione de' 7 novembre 1823, « con cui fu modificata l'ordinanza 10 maggio 1823, come pure a riguardo « di Gallotti disporre ciò che troverà di legge.

« 6) Ella farà finalmente conoscere alle due Commissioni Speciali « di Milano, agli inquirenti e referenti addetti alle medesime, come pure « al Senato e suoi referente e correferente la Mia particolare soddisfazione « per la costante diligenza e virile intrepidezza dimostrata in questo pro- « cesso.

« Vienna, 19 dicembre 1823. Francesco m. p. ».

N. 167. — Restituzione di suppliche della famiglia Confalonieri, *27 dicembre 1823.*

N. 168. — Sovrana Risoluzione con la quale sono banditi Orselli e Casali, *30 dicembre 1823.*

« Orselli e Casali siano banditi per sempre da tutti i miei Stati. Di « ciò si dia parte al Mio Presidente di Governo in Milano affinché procuri « il loro sicuro trasporto al più vicino porto di mare ausriaco,, donde pos- « sano poi proseguire il loro viaggio.

« Del rimanente dovrà esser comunicato in quanto non fosse ancor « stato fatto, ai Governi Toscano e Pontificio tutto ciò che è risultato a « carico di ambedue.

« Vienna li 22 dicembre 1823. Francesco m. p. ».

N. 169. — Restituzione di una supplica per Pietro Maria Caporali, *7 gennaio 1824.*

N. 170. — Sovrana Risoluzione sulla Sentenza contro il detenuto conte Paolo Castiglioni: 1 anno di carcere, *10 gennaio 1824.*

N. 171. — Sovrana Risoluzione sulla sentenza contro Luigi Rizzola: 3 mesi di arresto, *13 gennaio 1824.*

N. 172. — Rapporto a S.M. e atti processuali contro Antonio Buccelleni, *20 gennaio 1824.*

N. 173. — Sulla sentenza contro Luigi Rizzola, *20 gennaio 1824.*

N. 174. — Restituzione delle carte della marchesa Canonici, *21 gennaio 1824.*

N. 175. — Supplica di Vitaliano Confalonieri e di Teresa Casati Confalonieri, *27 gennaio 1824.*

« La grazia è fatta — ad acta ».

N. 176. — Esemplari a stampa della sentenza 21 gennaio 1824, *27 gennaio 1824.*

N. 177. — Rimunerazione straordinaria di L. 600 al cursore Bellani di Venezia, *3 febbraio 1824.*

N. 178. — Restituzione da Vienna di tre casse di atti processuali, *3 febbraio 1824.*

N. 179. — Dal Consigliere aulico De Martin direttore del Gabinetto intimo di S.M. chiesti gli atti del processo Confalonieri e Andryane, *3 febbraio 1824.*

N. 180. — Formazione di un elenco alfabetico dei compromessi, *3 febbraio 1824.*

N. 181. — Rapporto a S.M. e atti processuali contro Vincenzo Maneo, *17 febbraio 1824.*

N. 182. — Rapporto della Commissione di 1ª Istanza sulla esecuzione delle sentenze del n. 166.

Rapporto della Commissione di 2ª Istanza, *18 febbraio 1824.*

« ... Nel mentre questa rispettosa Commissione di seconda Istanza ritiene di aver così soddisfatto alle prescrizioni del sullodato aulico Decreto 27 dicembre p.p., non può il sottoscritto dispensarsi dal soddisfare i propri sentimenti di viva riconoscenza col rendere la ben dovuta giustizia e all'autorità politica, la di cui attiva e pronta cooperazione non solo, ma ben anche la vigilanza e previdenza (come avvenne specialmente colla scoperta ed arresto dell'Andryanne, di cui ne ha il merito esclusivo la Direzione Generale di Polizia), cotando contribuirono al miglior sviluppo e buon esito dell'inquisizione ...

... E se oltre all'essere fuori dei limiti della competenza di questa seconda Istanza, disdicevole pur anche considerare si dovrebbe il tessere elogi a chi, sebbene in altro ramo, è in dignità cotanto Superiore costituito; non crede però il sottoscritto che si vorrà ascrivere ad arroganza un tributo di verità dovuto al Capo di questo Governo, mai sempre sollecito non già di soddisfare soltanto, ma ben anche di prevenire qualunque si fosse il desiderio di questa Commissione speciale.

...

Milano li 6 febbraio 1824.

Orefici »[1].

N. 183. — Rapporto a S.M. e processo contro lo studente Nicola Coldaroli, *20 febbraio 1824.*

[1] Si noti la diversità fra la lettera del Presidente della Commissione di 2ª Istanza e i continui rabbiosi contrasti dell'inquirente della prima Istanza con la Direzione della Polizia e con il Governo di Milano.

N. 184. — Restituzione di una supplica della madre di Pietro Caporali, *24 febbraio 1824.*

N. 185. — Rapporto a S.M. e processo contro Lorenzo Morosi e Francesco Longhena, *2 marzo 1824.*

N. 186. — Restituzione di una supplica del padre del condannato Andryane, *3 marzo 1824.*

N. 187. — Risoluzione Sovrana sulla sentenza contro Caporali e Cadolino, *10 marzo 1924.*

« Caro Presidente De Plenciz! Ho preso a notizia il conchiuso del « Senato di Verona rispetto a Caporali e Cadolino, con ciò però, che questi « due stranieri debbano essere sull'istante, e per sempre banditi da tutti li « Miei Stati. Caporali sarà a cura del Mio Presidente di Governo in Mi- « lano trasportato al più vicino porto di mare austriaco, come fu già ordi- « nato riguardo agli Orselli e Casali.

« La presente Mia Risoluzione dovrà essere dal Senato di Verona co- « municata al Presidente di Governo in Milano, nonché al Presidente del- « l'aulico Dicastero di Polizia, acciò sappiano eseguire la Mia volontà nella « parte che li riguarda. Si ritornano gli atti relativi, il rapporto stesso del « Senato di Verona de' 25 settembre 1823 Le perverrà col mezzo del Mio « Presidente Supremo di Polizia.

« Vienna il primo marzo 1824. Francesco m. p. ».

N. 188. — Pubblicazione delle sentenze, *23 marzo 1824.*

N. 189. — Supplica del dott. Mazzoldi, *24 marzo 1824.*

N. 190. — Elenco alfabetico dei sudditi austriaci compromessi nelle inquisizioni politiche, *30 marzo 1824.*

N. 191. — Sovrana Decisione sulla sentenza contro l'avv. Buccelleni, *6 aprile 1824.*

« Concedo, che Buccelleni sia posto in libertà impune, e sia lasciato « nell'esercizio dell'Avvocatura nel caso che questo gli competa a tenore « delle Risoluzioni da Me emanate in proposito del Regolamento degli Av- « vocati del Regno Lombardo-Veneto, e che esso abbia i requisiti prescritti « dalle dette Mie Risoluzioni. Prima però che egli sia posto in libertà, « gli dovrà esser fatta una seria ammonizione, ed inculcata l'osservanza di « un tenore di vita coerente alle leggi positive ed umane.

« I Costituti di esso vengono da Me comunicati al Mio Presidente di « Polizia, dal quale il Senato li riceverà indietro a suo tempo.

« Vienna 24 Marzo 1824. Francesco m. p. ».

N. 192. — Decisione Sovrana sulla sentenza contro Vincenzo Maneo: 1 mese di carcere e sorveglianza di Polizia, *6 aprile 1824.*

« Prendo a notizia la decisione del Senato Veronese rapporto al Ma- « neo, dovrà però il Senato concertarsi col Governatore di Venezia, se « contro quest'uomo, che tante volte, e per sì gravi delitti è stato inquisito, « non debba essere applicato il disposto del § 455 del Codice Penale Parte I.

« Qualora non fosse trovato che ciò debba aver luogo, non dovrà almeno « esser lasciato in libertà Maneo, prima che le due Direzioni generali di « Polizia del Regno Lombardo-Veneto non ne siano messe al fatto, e poste « con ciò in istato di disporre contro di lui la necessaria sorveglianza.

« Vienna 24 Marzo 1824. Francesco m. p. ».

N. 193 — Decisione Sovrana per Nicola Coldaroli, *6 aprile 1824.*

« Concedo per grazia che Nicola Coldaroli invece della pena che si « è meritata per il delitto di cui si è fatto reo, sia condannato a cinque « mesi di carcere, da subirsi nella Casa di Correzione di Milano; consu- « mata che egli avrà la sua pena, sarà rimandato a casa sua con una pene- « trante ammonizione, e che gli sia accordato, siccome agli altri Studenti, « di continuare i suoi studi qualora egli il desideri nella Università di « Pavia.

« Vienna 25 marzo 1824. Francesco m. p. ».

N. 194. — Richiesti al Ministro di Polizia gli atti del processo Buccelleni, *21 aprile 1824.*

N. 195. — Traduzione a Venezia di Vincenzo Maneo, *1° maggio 1824.*

N. 196. — Decisione Sovrana 26 aprile sulle sentenze contro Lodovico Ducco, Antonio Dossi, Vincenzo Martinengo, Pietro Pavia, Angelo Rinaldini, Alessandro Cigola, Francesco Peroni, Pietro Richiedei, Paolo Bigoni, Girolamo Rossa, Giovanni Maffoni, Luigi Manfredini, Cesare Albertini, Antonio Magotti, Giovanni Bastasini, don Domenico Zamboni, Leonardo Mazzoldi, Giuseppe Ferrari, Giacinto Mompiani, Pietro Ponzani, Alessandro Dossi, *4 maggio 1824.*

N. 197. — Restituzione di una supplica per Alessandro Cigola, *4 maggio 1824.*

N. 198. — Ritorno da Vienna degli atti del processo contro gli studenti pavesi, *11 maggio 1824.*

N. 199. — Sovrano Motuproprio sul grado di colpa dei condannati Cesare Albertini e Luigi Manfredini, *11 maggio 1824.*

« Caro Presidente De Plenciz! Col Mio Rescritto di Gabinetto del « 26 aprile 1824 dando evasione al Rapporto del Senato di Verona del « 16 dicembre 1823 relativo al processo contro 21 individui per alto tra- « dimento e complicità in quello, Io ho approvato la pena proposta dal « Senato a venti anni di carcere duro in via di grazia per Luigi Manfredini « e Cesare Albertini.

« Ma siccome i voti minori presso il Senato proposero in via di grazia « per l'Albertini soltanto quindici anni di carcere duro, mentre al contrario « riguardo al Manfredini nessun votante propose in via di grazia di ri- « durre la pena legale a quel numero di anni; così attendo dal Senato il « parere se Albertini sia meno colpevole di Manfredini, ed in tale caso, se

« la pena di detenzione da Me pronunciata pel primo possa essere dimi-
« nuita, ed eventualmente di quanto.

« Vienna li 29 aprile 1824. Francesco m. p. ».

N. 200. — Bando dagli Stati austriaci contro i sudditi pontifici: Pietro Maria Caporali, Giuseppe Maria Cadolino, conte Giuseppe Orselli, Scipione Casali, *11 maggio 1824.*

N. 201. — Sulla possibilità del Castello di Lubiana di ricevere 13 condannati [vedi n. 196], *18 maggio 1824.*

N. 202. — Ritorno da Vienna degli atti del processo del n. 196, *19 maggio 1824.*

N. 203. — Restituzione di una supplica per Pietro Dallamano, *19 maggio 1824.*

N. 204. — Risposta da Vienna al n. 100, *25 maggio 1824.*

N. 205. — Stampa delle sentenze del n. 196, *25 maggio 1824.*

N. 206. — Rapporto a S.M. sui motivi per cui non si è proceduto edittalmente contro Camillo Ugoni.

Nulla è emerso a carico di Pietro Ducco, *25 maggio 1824.*

N. 207. — Restituzione di una supplica a favore di Alessandro Cigola, *9 giugno 1824.*

N. 208. — Restituzione di una supplica a favore di Fortunato Pedretti, *9 giugno 1824.*

N, 209. — Rapporto a S.A. il Vicerè per una supplica a favore di Lodovico Kluky, *9 giugno 1824.*

N. 210. — Restituzione degli atti processuali contro P. Dallamano e F. Pellegrini, *9 giugno 1824.*

N. 211. — Sulla dichiarazione rilasciata dal detenuto Canonici per i beni dotali della moglie, *12 giugno 1824.*

N. 212. — Rapporto sul fuggiasco conte Pirro De Capitani, *12 giugno 1824.*

N. 213. — Sovrana Decisione 2 giugno sul processo contro Lorenzo Morosi e Francesco Longhena, *16 giugno 1824.*

« Fo grazia della pena di morte a Lorenzo Morosi e lascio al Senato
« di pronunciare contro di lui altra pena temporanea proporzionata (sei
« mesi di carcere).

« La sentenza contro Longhena mi serve di notizia (assoluzione per
« difetto di prove legali) ed il Senato ne renderà inteso il mio Presidente
« di Governo di Milano, ingiungendogli di porre immediatamente il Lon-
« ghena sotto il precetto politico e di farlo accuratamente sorvegliare.

N. 214. — Supplica dei fratelli del condannato in contumacia conte Giovanni Arrivabene, *23 giugno 1824.*

N. 215. — Elenco degli stranieri risultati sospetti nei processi della Commissione speciale, *30 giugno 1824.*

N. 216. — Dubbio sulla perdita della nobiltà di Pietro Ponzani, *3 luglio 1824.*

N. 217. — Accordata una gratifica di 500 fiorini allo speditore Dolfin, *3 luglio 1824.*

N. 218. — Risposta del Presidente del Governo di Milano al n. 213, *3 luglio 1824.*

N. 219. — Ritorno da Vienna del rapporto segnato al n. 206, *7 luglio 1824.*

N. 220. — Decreto di libertà provvisoria per Luigi Meroni, G. B. Bazza, Giuseppe Ventura, conte Luigi Lechi, Enrico Mortara, Pietro Rovati, e Rapporto a S. M. sul processo contro Viola Giacomo, Cavallini G. B., Rocchi G. B., Partesotti Attilio, Meroni Luigi, Cerri Felice, Bazza G. B., Ventura Giuseppe, Lechi Luigi, Moretti Silvio, Mortara Enrico, Rovati Pietro, Picchioni Pio, Ghislanzoni Giuseppe Secondo, Damiens Luigi, *14 luglio 1824.*

N. 221. — Decisione Sovrana e sentenze contro Cesare Albertini: 15 anni di carcere duro e Luigi Manfredini: 20 anni di carcere duro [vedi n. 199], *14 luglio 1824.*

N. 222. — Rapporto a S.M. sul fuggiasco conte Pirro De Capitani, *17 luglio 1824.*

N.223. — Due lettere del detenuto marchese Canonici alla moglie, *27 luglio 1824.*

N. 224. — Restituiti al Governatore di Lubiana due scritti di Pietro Rinaldi, *27 luglio 1824.*

N. 225. — Esemplari a stampa della sentenza del n. 221, *27 luglio 1824.*

N. 226. — Inviato a S.M. l'elenco dei sudditi austriaci sospetti compilato dal Consigliere De Rosmini, Attuario della Commissione speciale, *31 luglio 1824.*

N. 227. — Restituzione di due suppliche di don Domenico Zamboni, *7 agosto 1824.*

N. 228. — Pareri del Senato: 1° I condannati criminali perdono le decorazioni di tutti gli ordini cavallereschi; 2° I condannati al carcere duro non possono disporre delle loro sostanze, *7 agosto 1824.*

N. 229. — Restituzione di una supplica del padre di Andrea Zendrini, *7 agosto 1824.*

N. 230. — Parere del Senato sulla domanda dei condannati bresciani nel Castello di Lubiana di poter corrispondere con le loro famiglie, *14 agosto 1824.*

N. 231. — Rapporto a S.M. sul processo contro Griffini Saverio e Zoja Gaetano, *25 agosto 1824.*

N. 232. — Risoluzione Sovrana sulla domanda della contessa De Capitani, *4 settembre 1824.*

[Concedere al figlio Pirro di dimorare nel Canton Ticino].

« Alla Contessa De Capitani il Sig. Fratello significherà, che avuto « riguardo a quanto contro suo figlio emerse presso la Commissione Spe- « ciale in Milano, alla circostanza che egli è citato edittalmente, ed alle « determinazioni e procedure prese dal Governo della Confederazione El- « vetica ad istanza di tutti gli altri Governi d'Europa per l'allontanamento « di forestieri fuggiaschi, ed anche pel bene del di lei figlio stesso, Io « non posso accordare la sua domanda.

« Persenbeug 21 agosto 1824. Francesco m. p. ».

N. 233. — Elenco degli stranieri che dagli atti della Commissione speciale risultano sospetti, *11 settembre 1824.*

N. 234. — Atti processuali contro Boneschi, Fenini, Griffini, Sacchi, Del Majno, Ubertoni, Maestri, Narduzzi [1], Viganò, Germani.

Decreto di provvisoria scarcerazione per Pietro Boneschi e Antonio Maestri, *11 settembre 1824.*

N. 235. — Restituzione di una supplica per Angelo Rinaldini, *15 settembre 1824.*

N. 236. — Rimunerazione ai Cancellisti per il lavoro straordinario dei processi politici, *25 settembre 1824.*

N. 237. — Chieste notizie sull'esito della procedura contro il prof. Nicolini, *25 settembre 1824.*

N. 238. — Restituzione di una supplica per il condannato Paolo Castiglioni, *6 ottobre 1824.*

N. 239. — Rapporto a S.M. per la consegna al Governo Piemontese dell'arrestato Pietro Bottacchi, *9 ottobre 1824.*

N. 240. — Rapporto a S.M. e parere favorevole per la grazia a sette condannati a Lubiana (Canonici, Delfini, Rinaldi, Cecchetti, Carravieri, Monti, Canova), *9 ottobre 1824.*

N. 241. — Decisione Sovrana sulla sentenza contro gli studenti Saverio Griffini e Gaetano Zoja: 3 mesi di arresto, *13 ottobre 1824.*

N. 242. — Risposta al n. 237, *13 ottobre 1824.*

N. 243. — Protocolli di 13 suppliche dei condannati bresciani a Lubiana e una memoria scritta del condannato Magotti, *20 ottobre 1824.*

N. 244. — Parere sulle suppliche per i condannati Canonici, Rinaldini e Richiedei, *20 ottobre 1824.*

N. 245. — Risposta del Presidente del Governo di Milano al n. 241, *27 ottobre 1824.*

N. 246. — Decisione Sovrana 25 ottobre sulle sentenze contro:

Viola Giacomo da Soncino: 3 mesi di carcere
Cavallini G. B. da Iseo: 3 mesi di carcere
Rocchi G. B. da Olginate: 3 mesi di carcere
Partesotti Attilio da Mantova: 3 mesi di carcere

[1] Narducci Francesco, vedi la nota a p. 8.

Meroni Luigi da Milano: sospensione per difetto di prove legali
Cerri Felice da Merate: 3 mesi di carcere
Bazza G. B. da Preseglie: sospensione per difetto di prove legali
Ventura Giuseppe da Carpenedolo: sospensione per difetto di prove legali
Lechi conte Luigi da Brescia: sospensione per difetto di prove legali
Mortara Enrico Antonio da Casalmaggiore: sospensione per difetto di prove legali
Rovati dott. Pietro da Bondeno: sospensione per difetto di prove legali
Moretti Silvio: 15 anni di carcere duro
Picchioni Pio: desistenza
Ghislanzoni Giuseppe: desistenza
Damiens Luigi: desistenza.

Sovrano Motupropnio 27 ottobre sull'inquisito ex sacerdote Silvio Moretti. — Censura a tre Consiglieri della Commissione, *3 novembre 1824*.

N. 247. — Elenco dei sudditi austriaci compromessi politicamente, *3 novembre 1824.*

N. 248. — Decisione Sovrana sul rapporto del n. 240, *6 novembre 1824.*

« Accordo per grazia ai sette condannati ... la remissione del rima-
« nente della pena ... quelli che sono Miei sudditi siano rimandati al luogo
« del loro domicilio, ed i forestieri vengano sfrattati dai miei Stati ».

N. 249. — Ritorno da Vienna degli atti del n. 220, *6 novembre 1824.*

[Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia scrive che il Senato voglia ordinare al Presidente della Commissione speciale di 1ª Istanza in Milano di non opporsi a che il Presidente del Governo lombardo ottenga quegli estratti dagli atti d'inquisizione che fosse per ricercargli].

N. 250. — Atti processuali contro Giuseppe Drisaldi, *9 novembre 1824.*

251. — Ordini Sovrani sull'Elenco degli stranieri compromessi politicamente, *10 novembre 1824.*

N. 252. — Risposta del Presidente di Governo di Milano alla comunicazione del n. 246, *13 novembre 1824.*

N. 253. — Risposta del Presidente di Governo di Milano al n. 249, *24 novembre 1824.*

N. 254. — Restituzione di una supplica per Pietro Borsieri, *27 novembre 1824.*

N. 255. — Pagamento della gratifica allo speditore Dolfin, *1° dicembre 1824.*

N. 256. — Sollecitata la definizione della pratica del n. 239, *9 novembre 1824.*

N. 257. — Agli atti due suppliche per il marchese Canonici, *18 dicembre 1824.*

N. 258. — Restituzione di due suppliche per Rossa e Rinaldini, *30 dicembre 1824.*

N. 259. — Restituzione di una supplica per G. B. Canonici, *15 gennaio 1825.*

N. 260. — Restituzione di una supplica per don Domenico Zamboni, *15 gennaio 1825.*

N. 261. — Elenco degli stranieri sospetti politicamente. — Proposte dalle Istanze inferiori diverse gratifiche, *22 gennaio 1925.*

N. 262. — Ricorso di Pietro Rinaldi per riavere i diritti civili, *29 gennaio 1825.*

N. 263. — Atti del processo contro Saverio Griffini e Gaetano Zoja, *9 febbraio 1825.*

N. 264. — Atti processuali contro il Tenente maresciallo Carlo Zucchi e confronto con Manfredini Luigi, *19 febbraio 1825.*

N. 265. — Atti processuali ritornati da Vienna, *26 febbraio 1825.*

N. 266. — Decisione Sovrana sulle sentenze contro, *5 marzo 1825*:

Francesco Narduzzi da Milano: 1 anno di carcere duro
Pietro Viganò studente: 3 mesi di carcere
Carlo Germani studente: 3 mesi di carcere
dott. Pietro Boneschi da Pavia: desistenza per difetto di prove legali
dott. Antonio Maestri da Pavia: desistenza per difetto di prove legali
dott. Giuseppe Fenini: desistenza
Griffini Alessandro: desistenza
dott. Sacchi Defendente: desistenza
marchese Tommaso Del Majno: desistenza
avv. Vincenzo Ubertoni: desistenza.

N. 267. — Decisione Sovrana sulla sentenza contro, *5 marzo 1825*:

Giuseppe Drisaldi: 6 mesi di carcere.

N. 268. — Risposta del Presidente del Governo di Milano al n. 266, *18 marzo 1825.*

N. 269. — Rapporto a S.M. sull'inquisizione contro Giuseppe Agostino Spagnoli, *18 marzo 1825.*

N. 270. — Altri atti processuali contro Giuseppe Agostino Spagnoli, *26 marzo 1825.*

N. 271. — Sovrana Risoluzione che ordina lo scioglimento delle Commissioni speciali, *15 aprile 1825.*

« Caro Presidente d'Eschenburg!

« In evasione del suo rapporto 5 luglio 1824 trovo di ordinare quanto segue:

« 1) Le Commissioni Speciali di prima e seconda Istanza in Mi-
« lano sono dichiarate sciolte; e la giurisdizione, che alle stesse ho tro-
« vato di affidare, Io la trasferisco tutta al Tribunale di prima Istanza cri-

« minale e al Tribunale d'Appello in Milano, i quali perciò saranno per « l'avvenire da considerarsi esclusivamente come le sole competenti due « Istanze criminali nel Regno Lombardo-Veneto per tutti i delitti contro « lo Stato, e quindi per tutti gli affari criminali relativi all'alto tradimento « e alle segrete società. Da cui segue che le dette Commissioni debbano « tosto troncare le loro occupazioni, dichiararsi per isciolte e consegnare « gli atti tutti della prima Istanza al Presidente del Tribunale Criminale, « Gognetti, e quelli della seconda Istanza al Presidente d'Appello, Della « Porta, verso esatta specifica; e sarà dovere dei suddetti Presidenti di far « custodire gli atti stessi colla dovuta cautela nel loro Archivio presiden- « ziale, non concedendone l'ispezione a chicchessia senza loro speciale per- « messo.

« 2) Le segrete Istruzioni date alle Commissioni speciali, massima- « mente quella dei 10 maggio 1823 saranno da entrambi li Presidenti scru- « polosamente tenute segrete, e soltanto di caso in caso ne possono dare « notizia ai Consiglieri in quanto ciò fosse necessario.

« 3) Le inquisizioni ed il referato sopra affari, che per lo innanzi « erano di competenza delle Commissioni speciali, sia che riguardino nuove « inquisizioni, o soltanto il proseguimento delle inquisizioni già incomin- « ciate, così pure tutti gli affari colle medesime connesse; le suppliche dei « già condannati per simili delitti, o dei loro parenti, dovranno dai Presi- « denti assegnarsi a quei Consiglieri soltanto della rispettiva Istanza i quali « facevano parte della Commissione, oppure a quei che per lo innanzi ser- « vivano negli altri Miei Stati fuori del Regno Lombardo-Veneto, e non « sono nativi delle Province di questo Regno.

« 4) Fintanto però che la maggioranza dei Consiglieri presso l'Ap- « pello e presso il Tribunale Criminale in Milano non sia composta d'in- « dividui della classe di quei descritti al precedente paragrafo 3, saranno « tenuti i Presidenti delle due Istanze suddette di comporre le Aule desti- « nate per la decisione di tali affari sempre in modo che le medesime con- « sistano, se non interamente, almeno in numero maggiore dei Consiglieri « come sopra qualificati.

« 5) Onde ottenere quanto prima che la maggioranza dei Consi- « glieri presso il Tribunale Criminale e presso l'Appello di Milano siano « Individui non oriundi del Regno Lombardo-Veneto, e per trattare debi- « tamente gli affari in questione giusta le Mie intenzioni su espresse, voglio, « che ogni qual volta fosse necessario, e fin tanto che sussista tale necessità, « sieno chiamati Consiglieri nativi delle Mie Provincie tedesche, ed assegnati « ai Tribunali suddetti. Mi sarà quindi indicato, quali Consiglieri delle « altre Provincie potrebbero in conseguenza di questa Mia Risoluzione es- « sere per avventura destinati a far parte dei Tribunali succennati.

« Pel caso che il Tribunale d'Appello ed il Tribunale Criminale di « Milano fossero mancanti anche nel personale subalterno d'individui, cui « si possa tranquillamente affidare la tenuta del protocollo di consiglio e le

« mansioni di Attuaro in questi affari, dovrà Ella aver cura, che siano tosto « provveduti quei Tribunali di simili individui mediante traslocazione da « altre Istanze giudiziarie del Regno Lombardo-Veneto ove ne esistono, e « col rimpiazzo dei posti resi in tal maniera vacanti mediante individui Mi- « lanesi.

« Di questa Mia risoluzione Ella renderà inteso il Senato, e rilascierà « le occorrenti disposizioni alle Presidenze in Milano, e, per quanto occor- « resse, ne darà parte anco alle altre Autorità.

« Vienna li 22 marzo 1825. Francesco m. p. ».

N. 272. — Aggiunta alla Sovrana Risoluzione del 22 marzo, *15 aprile 1825.*

« Approvo quanto è stato disposto per mettere insieme le due Com- « missioni Speciali di prima e di seconda Istanza in Milano.

« Alla Commissione Speciale di prima Istanza dovrà presiedere Go- « gnetti a quella di 2ª Istanza Della Porta e quando questi fosse impedito, « Orefici, il quale altresì, per rimanere sempre nella piena cognizione degli « affari, avrà da intervenire continuamente alle Sessioni della Commissione « Speciale di Seconda Istanza, ed essere informato per mezzo di Della « Porta, di tutto ciò che riguarda i suddetti affari, e che verrà quanto ad « essi disposto.

« 27 marzo 1825.

N. 273. — Rapporto a S.M. sul processo contro Baldassare Baguzzi, *19 aprile 1825.*

N. 274. — Rapporto a S.M. sulla convenienza di far tradurre a Milano il condannato Manfredini per il confronto con il Ten. maresciallo Zucchi, *23 aprile 1825.*

N. 275. — Rimandati a Milano gli atti processuali del n. 266, *23 aprile 1824.*

N. 276. — Ordine all'Appello di Milano di consegnare l'arrestato Pietro Bottacchi al Governo Sardo, *23 aprile 1825.*

N. 277. — Decisione Sovrana 27 febbraio sull'arrestato Pietro Bottacchi, 23 aprile 1825.

N. 278. — Restituita una supplica dei condannati Confalonieri, De Castillia, Borsieri, Pallavicini, Arese, *16 aprile 1825.*

N. 279. — Ricevuta degli atti segnati al n. 275, *30 aprile 1825.*

N. 280. — Decisione Sovrana 17 maggio sulla sentenza contro Giuseppe Agostino Spagnoli da Cremona: desistenza), *2 maggio 1825.*

N. 281. — Chieste informazioni per una supplica a favore del condannato Antonio Appiani d'Aragona, *20 maggio 1825.*

N. 282. — Restituita una supplica per Giuseppe Maria Cadolino, *20 maggio 1825.*

N. 283. — Restituita una supplica per il condannato Magotti, *20 maggio 1825.*

N. 284. — Restituita una supplica per il contumace conte Giovanni Arrivabene, *20 maggio 1825.*

N. 285. — Decisione Sovrana sulla sentenza contro Baldassare Baguzzi: tre mesi di carcere, *4 giugno 1825.*

N. 286. — Stampa della sentenza contro Pellico, Maroncelli e correi, *4 giugno 1825.*

N. 287. — Restituite le suppliche per i condannati Andryane, Peroni, De Castillia, Arese, Albertini e Bastasini, *4 giugno 1825.*

N. 288. — Sovrana soddisfazione per l'operato delle Commissioni Speciali, *4 giugno 1825.*

« Accordo, che alle Commissioni Speciali in Milano venga data a co-
« noscere la Mia soddisfazione pel dimostrato zelo e per la loro imparzia-
« lità e intrepidezza ».

N. 289. — Disposizioni del Presidente del Senato per la composizione delle Aule del Tribunale criminale e dell'Appello di Milano [vedi n. 271], *11 giugno 1825.*

N. 290. — Sul mantenimento nel carcere di Trento del condannato prete Zamboni, *11 giugno 1825.*

N. 291. — Rapporto a S.M. su una supplica per Antonio Appiani D'Aragona, *11 giugno 1825.*

N. 292. — Passate agli atti otto suppliche di condannati a Lubiana (Ducco, Martinengo, Dossi, Cigola, Rossa, Pavia, Magotti, Bastasini), *18 giugno 1825.*

N. 293. — Sul confronto fra il condannato Manfredini e l'inquisito Tenente maresciallo Carlo Zucchi, *18 giugno 1825.*

N. 294. — Elenco di sudditi stranieri compromessi o sospetti. — Proposte varie ricompense al personale subalterno delle cessate Commissioni, *25 giugno 1825.*

N. 295. — Respinte le domande di gratifica per lavoro straordinario degli scrittori cancellisti del Senato, *5 luglio 1825.*

N. 296. — Rescritto Sovrano 17 giugno sul n. 293, *5 luglio 1825.*

« Incarico contemporaneamente il Presidente della Suprema Giustizia
« di fare di concerto col Mio Presidente dell'Aulico Dicastero di Polizia,
« le opportune disposizioni, affinché Manfredini venga subito trasportato
« dallo Spielberg a Milano con le necessarie precauzioni, ed il Senato poi
« disporrà che il medesimo sia assoggettato al nuovo esame col mezzo di
« quel Consigliere del Tribunale Criminale di Milano, che sarà giudicato
« essere il più opportuno allo scopo, e che a suo tempo sia ricondotto allo
« Spielberg quando la presenza di esso non sarà più necessaria al processo
« Zucchi ».

N. 297. — Restituite tre suppliche per i condannati Pietro Borsieri, Girolamo Rossa ed Alessandro Cigola, *5 luglio 1825.*

N. 298. — Chieste informazioni per compilare un rapporto su una supplica a favore del condannato Silvio Pellico, *5 luglio 1825.*

N. 299. — Condonato il rimanente della pena ad Antonio Appiani d'Aragona, *9 luglio 1825.*

N. 300. — Sovrana Decisione che accorda al fuggiasco Paolo Lossetti le facilitazioni date al Rizzola, *23 luglio 1825.*

PACCO 24

N. 301. — Restituita una supplica per Gaetano De Castillia, *23 luglio 1825.*

N. 302. — Supplica del precettato Antonio Enrico Mortara, *27 luglio 1825.*

N. 303. — Restituita una supplica per Giuseppe Maria Cadolino, *27 luglio 1825.*

N. 304. — Restituita una supplica per Giuseppe Maria Cadolino, *30 luglio 1825.*

N. 305. — Decisione della Camera aulica sui compensi per lavoro straordinario ai dipendenti delle Commissioni speciali, *5 agosto 1825.*

N. 306. — Restituita una supplica per Antonio Appiani di Aragona, *6 agosto 1825.*

N. 307. — Restituita una supplica per Luigi Manfredini, *20 agosto 1825.*

N. 308. — Restituita una supplica per il fuggiasco Giovita Scalvini, *20 agosto 1825.*

N. 309. — Elenchi degli stranieri compromessi, *20 agosto 1825.*

N. 310. — Restituita una supplica per il condannato Andryane, *20 agosto 1825.*

N. 311. — Sul confronto fra il Manfredini e lo Zucchi, *27 agosto 1825.*

N. 312. — Rapporto su una supplica per il condannato al bando Giuseppe Drisaldi, *13 settembre 1825.*

N. 313. — Sulla gratifica al gendarme Gritti [vedi n. 305], *21 settembre 1825.*

N. 314. — Restituita una supplica per Antonio Villa, *21 settembre 1825.*

N. 315. — Restituita una supplica per Felice Foresti, *21 settembre 1825.*

N. 316. — Rapporto per una gratifica allo scrittore F. Conti [vedi n. 305], *5 ottobre 1825.*

N. 317. — Supplica per Guglielmo Franzinetti, *8 ottobre 1825.*

N. 318. — Restituita una supplica per Antonio Villa, *2 novembre 1825.*

N. 319. — Rapporto a S.M. sul n. 317, *2 novembre 1825.*

N. 320. — Per una gratifica ai gendarmi Grizzi e Brenna, *2 novembre 1825.*

N. 321. — Sul confronto fra Luigi Manfredini e il barone Carlo Zucchi, *2 novembre 1825.*

N. 322. — Chieste informazioni sul condannato Silvio Pellico, *4 novembre 1825.*

N. 323. — Decisione Sovrana che accorda a Giuseppe Maria Cadolino di soggiornare ogni anno per 14 giorni presso il padre a Cremona, *22 novembre 1825.*

N. 324. — Restituita una supplica di Pietro Ponzani, *25 novembre 1825.*

N. 325. — Sovrana Decisione che accorda al Protocollista di Consiglio Ferdinando Conti una gratifica di 500 fiorini, *25 novembre 1825.*

N. 326. — Sul confronto Manfredini-Zucchi, *25 novembre 1825.*

N. 327. — Chieste informazioni sui fuggiaschi Silvestro Cherubini, Giuseppe Zola, Giovanni Panigada, *2 dicembre 1825.*

N. 328. — Protocolli di dichiarazioni di Felice Foresti per un credito, *10 dicembre 1825.*

N. 329. — Restituzione di una supplica per Felice Foresti, *10 dicembre 1825.*

N. 330. — Restituzione di suppliche per F. Confalonieri, F. Foresti, A. Villa, G. Pecchio, A. Tonelli, V. Martinengo, *10 dicembre 1825.*

N. 331. — Per una gratifica al custode Caldi e ai gendarmi Grizzi e e Brenna, *10 dicembre 1825.*

N. 332. — Restituzione di suppliche per i fratelli Ugoni, Rossa, Solera, Tonelli, Pavia, *23 dicembre 1825.*

N. 333. — Sollecitate le informazioni chieste su diversi condannati dello Spielberg per deliberare sulle suppliche, *31 dicembre 1825.*

N. 334. — Parere sfavorevole del Senato per la pensione all'ex capo battaglione Giuseppe Ventura, *31 dicembre 1825.*

N. 335. — Restituita una supplica per Felice Foresti, *31 dicembre 1825.*

N. 336. — Gratifica di fiorini 500 a Ferdinando Conti, *31 dicembre 1825.*

N. 337. — Rapporto a S.M. sui fuggiaschi Cherubini, Zola, Panigada, *10 gennaio 1826.*

N. 338. — Risposta al n. 333, *17 gennaio 1826.*

N. 339. — Rapporto a S.M. con parere favorevole di condonare il resto della pena al condannato Silvio Pellico, *24 gennaio 1826.*

N. 340. — Rapporto a S.M. e sentenza di non procedere contro l'arrestato Cesare Camillo Leggi da Pavia, *28 febbraio 1826.*

N. 341. — Note informative dei condannati allo Spielberg: Solera, Foresti, Bacchiega, Munari, Fortini, Villa, Maroncelli, Pallavicini, Borsieri, De Castillia, Andryane, Confalonieri, Tonelli, Albertini, Moretti Silvio, *11 marzo 1826.*

N. 342 — Manca [Sovrana Decisione e restituzione della supplica per Silvio Pellico, *14 marzo 1826*].

N. 343. — Decisione Sovrana 21 marzo che approva il conchiuso del Senato per Cesare Camillo Leggi, *29 marzo 1826.*

N. 344. — Proposta una gratifica per i gendarmi Fiorani e Maggi, *1° aprile 1826.*

N. 345. — Restituzione di una supplica per il condannato Andryane, *6 maggio 1826.*

N. 346. — Restituzione di una supplica per il condannato G. Piantanida, *16 maggio 1826.*

N. 347. — Restituzione di una supplica per il condannato L. Drisaldi, *16 maggio 1826.*

N. 348. — Gratifica ai gendarmi Fiorani e Maggi, *27 maggio 1826.*

N. 349. — Decisione Sovrana 27 maggio sulle suppliche dei latitanti Cherubini, Zola e Panigada, *7 giugno 1826.*

N. 350. — Restituzione di una supplica per il condannato Borsieri, *7 giugno 1826.*

N. 351. — Passate agli atti le suppliche dei condannati a Lubiana Ducco, Martinengo, Magotti e Dossi, *14 giugno 1826.*

N. 352. — Parere negativo e restituzione di una supplica per Francesco Arese, *2 agosto 1826.*

N. 353. — Proposta di gratifica per diversi gendarmi, *18 ottobre 1826.*

N. 354. — Per l'arresto del fuggiasco dott. Giuseppe Zola dimorante in Lugano, *18 ottobre 1826.*

N. 355. — Rapporto sul numero precedente, *4 novembre 1826.*

N. 356. — Risposta del principe Metternich al n. 354, *20 dicembre 1826.*

N. 357. — Risposta negativa della Camera aulica al n. 353, *28 dicembre 1826.*

N. 358. — Risposta della Cancelleria intima di Casa, Corte e Stato per l'arresto del dott. Giuseppe Zola, *21 marzo 1827.*

N. 359. — Supplica per Antonio Villa, *7 aprile 1827.*

N. 360. — Restituzione di una supplica per Giovita Scalvini, *7 aprile 1827.*

N. 361. — Dal Governo Svizzero negata l'estradizione del dott. G. Zola; relazione del Senato alla Cancelleria intima di Casa, Corte e Stato, *19 aprile 1827.*

N. 362. — Supplica per Antonio Villa, *20 aprile 1827.*

N. 363. — Restituzione di suppliche per A. Villa, *22 aprile 1827.*

N. 364. — Rapporto a S.M. su una supplica per il fuggiasco S. Cherubini, *7 agosto 1827.*

N. 365. — Decreto di desistenza per l'inquisito Vitale Albera, *15 settembre 1827.*

N. 366. — Manifesto dell'Imperatore di tutte le Russie riguardante, il Giudizio Dietale contro i prevenuti di Alto Tradimento nel Regno della Polonia Russa (Gazzetta Polacca 13-14 maggio 1827), *14 settembre 1827.*

N. 367. — Restituzione di una supplica per Silvio Moretti, *20 ottobre 1827.*

N. 368. — Restituzione di una supplica per il fuggiasco avv. Guglielmo Franzinetti, *22 gennaio 1828.*

N. 369. — Restituzione di una supplica per Antonio Villa, *22 gennaio 1828.*

N. 370. — Decreto di desistenza per l'inquisito Giovanni Michele Possetto, *11 marzo 1828.*

N. 371. — Mandata al Dicastero aulico di Polizia una supplica di Giuseppe Delfini, *19 aprile 1828.*

N. 372. — Restituzione di una supplica per Andrea Tonelli, *25 luglio 1828.*

N. 373. — Restituzione di una supplica per Silvio Moretti, *25 luglio 1828.*

N. 374. — Restituzione di una supplica per Felice Foresti, *20 agosto 1828.*

N. 375. — Ricerche su un certo Beltrami supposto massone, *3 ottobre 1828.*

N. 376. — Chieste informazioni per una supplica a favore di A. Tonelli, *8 novembre 1828.*

N. 377. — Rapporto a S.M. e parere per il condono del rimanente della pena ad A. Tonelli, *5 dicembre 1828.*

N. 378. — Rapporto a S.M. sul processo contro Lazzaro Carpi da Cento, *12 dicembre 1828.*

N. 379. — Supplica del figlio di Lazzaro Carpi, *23 dicembre 1828.*

N. 380. — Restituita una supplica per Giorgio Pallavicini, *24 dicembre 1828.*

N. 381. — Supplica per Andrea Tonelli, *27 dicembre 1828.*

N. 382. — Sovrana Decisione di desistenza dall'inquisizione per Lazzaro Carpi, *23 gennaio 1829.*

N. 383. — Restituita una supplica di Lazzaro Carpi, *23 gennaio 1829.*

N. 384. — Ordine al Tribunale Criminale di nuovi rilievi sull'inquisito Giuseppe Pascoli tessitore, suddito pontificio, *20 marzo 1829.*

N. 385. — Rapporto a S.M. sulla supplica del fuggiasco Luigi Monteggia, *20 maggio 1829.*

N. 386. — Rapporto a S.M. sulla supplica per il fuggiasco Pirro De Capitani, *3 luglio 1829.*

N. 387. — Decisione di S.M. sul n. 385, *17 luglio 1829.*

N. 388. — Rapporto a S.M. su una supplica per Silvio Pellico, *26 agosto 1829.*

N. 389. — Concessione al fuggiasco Luigi Monteggia di presentarsi al Tribunale criminale con promessa di mitigazione di pena, *4 settembre 1829.*

N. 390. — C. s., *4 settembre 1829.*

N. 391. — Restituite le suppliche per il fuggiasco Pirro De Capitani [vedi n. 386], *9 settembre 1829.*

N. 392. — Sentenza di desistenza dall'inquisizione per Giuseppe Pascoli, *9 ottobre 1829.*

N. 393. — Parere sfavorevole su una supplica di Lazzaro Carpi, *31 ottobre 1829.*

N. 394. — Sovrana Decisione per il fuggiasco Pirro De Capitani, *9 dicembre 1829.*

N. 395. — Sovrana Decisione per il fuggiasco Silvestro Cherubini, *11 dicembre 1829.*

N. 396. — Restituzione di una supplica per Federico Confalonieri, *24 dicembre 1829.*

N. 397. — Arresto a Milano e Rapporto a S.M. sul suddito parmigiano Giuseppe Micali, *22 gennaio 1830.*

N. 398. — Trasmissione di una supplica per Giovita Scalvini, *4 aprile 1830.*

N. 399. — Rapporto a S.M. e processo contro Pirro De Capitani, *29 aprile 1830.*

N. 400. — Rapporto a S.M. e processo contro Giovanni Valnegri da Lodi, *31 luglio 1830.*

N. 401. — Ricorso dell'arrestato Giuseppe Micali, *7 agosto 1830.*

N. 402. — Restituzione di una supplica per Felice Foresti, *4 settembre 1830.*

N. 403. — Restituzione di una supplica per Giorgio Pallavicini, *4 settembre 1830.*

N. 404. — Risoluzione Sovrana sulla sentenza contro Pirro De Capitani: 6 mesi di carcere, *4 settembre 1830.*

N. 405. — Risoluzione Sovrana sulla sentenza contro Giovanni Valnegri: 1 anno di carcere, *10 novembre 1830.*

N. 406. — Biglietto Sovrano per parere sul condono della pena a Pirro De Capitani, *12 novembre 1830.*

N. 407. — Sovrana Risoluzione di desistenza dall'inquisizione contro Giuseppe Micali, *30 novembre 1830.*

N. 408. — Atti processuali dell'inquisizione contro Pirro De Capitani, *31 dicembre 1830.*

N. *409.* — Restituzione di una supplica per Pietro Borsieri, *7 gennaio 1831.*

N. *410.* — Restituzione di una supplica per Giovanni Valnegri, *9 maggio 1831.*

N. *411.* — Restituzione di una supplica per Federico Confalonieri, *13 maggio 1831.*

N. *412.* — Restituzione di una supplica per Federico Confalonieri, *10 settembre 1831.*

N. *413.* — Restituzione di atti processuali, *17 dicembre 1833.*

PACCO 25

a) Protocolli di Consiglio della Commissione di 2ª Istanza.

Relazione sugli atti processuali rassegnati dalla 1ª Istanza contro Antonio Villa e correi (relatore Resch).

Sessioni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, *13-22 gennaio 1821.*

Sentenze proposte, *22 gennaio 1821.*

Sentenze proposte di tralasciata inquisizione, *22 gennaio 1821.*

Protocollo di Consiglio sul processo contro i carcerieri Giuseppe Dariffa, Gaetano Marangoni e Antonio Tognella, *13 gennaio 1821.*

b) Relazione al Senato del Consigliere aulico Mazzetti, *18 maggio 1821.*

c) Voto del correlatore Consigliere aulico Gognetti, *18 maggio 1821.*

d) Protocolli di Consiglio 8-18 maggio 1821 del Senato contro:

1) Antonio Villa
2) Ferdinando Landi
3) dott. Felice Foresti
4) Giovanni Bacchiega
5) Benvenuto Tisi
6) Vincenzo Carravieri
7) don Gaetano Caprara
8) Girolamo Lombardi
9) Pietro Rinaldi
10) Natale Maneo
11) Luigi Maneo
12) Francesco Moregola
13) Luigi Antonio Viviani
14) Francesco Cecchetti
15) Antonio Lenta
16) Domenico Zona
17) Lorenzo Vincenzo Gobbetti
18) don Marco Fortini

19) Giovanni Monti
20) conte Fortunato Antonio Oroboni
21) Domenico Grindati
22) Giacomo Monti
23) Antonio Poli
24) Carlo Poli
25) Vincenzo Zerbini
26) Federico Monti
27) Costantino Munari
28) Carlo Cavriani
29) Vincenzo Saladini
30) Antonio Solera
31) Gaetano Confortinati
32) Giuseppe Mariotti
33) Giuseppe Delfini
34) Giulio Cesare Armari
35) Domenico Collamarini
36) marchese G. B. Canonici
37) Annibale Dalfiume
38) don Giuseppe Mantovani
39) Domenico Ballerini
40) Pietro Tosi
41) Giacomo Colla
42) Antonio Marini
43) Girolamo Melandri
44) conte Antonio Fioccardi
45) Carlo Greppi
46) Giuseppe Dariffa
47) Gaetano Marangoni
48) Antonio Tognella.

PACCO 26

a) Atti della Commissione di 2ª Istanza nel processo contro 11 carbonari: lettera di trasmissione, protocolli di Consiglio (relatore Blumfeld), sentenze proposte, *5-6 settembre 1821.*

b) Referato del Consigliere aulico Mazzetti, *5 dicembre 1821.*

c) Correferato del Consigliere aulico Gognetti (minuta e copia), *5 dicembre 1821.*

d) Protocolli di Consiglio 5-6 dicembre 1821 del Senato contro:

1) Pietro Maroncelli
2) Silvio Pellico

3) Giovanni Angelo Canova
4) Adeodato Ressi
5) Giovanni Domenico Romagnosi
6) Giovanni Arrivabene
7) Giacomo Alfredo Rezia
8) Giuseppe Liard
9) Camillo Laderchi
10) Francesco Rezia
11) Giacomo Luini.

a) Atti della Commissione di 2ª Istanza di Milano contro 12 compromessi nella rivoluzione piemontese: lettera di trasmissione, protocolli di Consiglio (relatore Miniussi), sentenze proposte, *28 dicembre 1822* .

b) Correferato del Consigliere aulico Gognetti, *26 marzo 1823.*

c) Protocollo di Consiglio del Senato, *26 marzo 1823.*

d) Relazione 26 marzo 1823 a S.M. sul processo contro,

1) Giuseppe Piantanida
2) Giuseppe Piazzi
3) Fortunato Pedretti
4) Andrea Zendrini
5) Antonio Monzini
6) Lodovico Kluky
7) Francesco Ferragni
8) Pietro Cerioli
9) Cesare Stradivari
10) Onofrio Cambiago
11) Bernardino Agnesetta
12) Luigi Drisaldi

PACCO 27

Relazione 25 settembre 1825 del Senato a S.M. sul processo contro,

1) conte Giuseppe Orselli
2) Scipione Casali
3) Pietro Maria Caporali
4) Giuseppe Maria Cadolino.

a) Referato del Consigliere aulico Mazzetti, *1° ottobre 1823.*

b) Correferato (minuta e copia) del Consigliere aulico Gognetti, *1° ottobre 1823.*

c) Protocolli di Consiglio 1, 2, 3, 6, 7, 8, 9 ottobre 1823 sul processo contro:

1) Carlo De Castillia
2) Francesco Arese
3) Pietro Borsieri
4) Giorgio Pallavicini
5) Gaetano De Castillia
6) Andrea Tonelli
7) Federico Confalonieri
8) Sigismondo Trecchi
9) Alberico De Felber
10) Alessandro Visconti d'Aragona
11) Giuseppe Rizzardi
12) Giovanni Battista Comolli
13) Luigi Moretti
14) Giuseppe Martinelli
15) Paolo Mazzotti
16) Giuseppe Pecchio
17) Giuseppe Vismara
18) Giacomo Filippo De Meester Hüyoël
19) Costantino Mantovani
20) Benigno Bossi
21) Giuseppe Arconati
22) Carlo Pisani Dossi
23) Filippo Ugoni
24) Giovanni Arrivabene
25) Giacomo Ciani
26) Maria Frecavalli

PACCO 28

a) Atti della 2ª Istanza: lettera di trasmissione, protocolli di Consiglio (relatore Marinelli), sentenze proposte, *27 settembre 1823.*

b) Referato del Consigliere aulico Mazzetti, *12 dicembre 1823.*

c) Correferato del Consigliere aulico Gognetti (minuta e copia), *12 dicembre 1823.*

d) Protocolli di Consiglio 12, 13, 15, 16 dicembre 1823 del Senato

e) Relazione 6 dicembre 1823 a S.M. sul processo contro:

1) Lodovico Ducco
2) Antonio Dossi
3) Alessandro Dossi

4) Vincenzo Martinengo Colleoni
5) Pietro Pavia
6) Angelo Rinaldini
7) Alessandro Cigola
8) Francesco Peroni
9) Pietro Richiedei
10) Paolo Bigoni
11) Leonardo Mazzoldi
12) Domenico Zamboni
13) Girolamo Rossa
14) Giovanni Maffoni
15) Luigi Manfredini
16) Cesare Albertini
17) Giuseppe Ferrari
18) Antonio Magotti
19) Giovanni Bastasini
20) Giacinto Mompiani
21) Pietro Ponzani

PACCO 29

a) Atti della 2ª Istanza: lettera di trasmissione, protocolli di Consiglio (relatore Marinelli), sentenze proposte, *26 maggio 1824.*

b) Correferato del Consigliere aulico Benoni (minuta e copia), *13 luglio 1824.*

c) Protocolli di Consiglio 13 e 14 luglio 1824 del Senato.

d) Relazione 14 luglio 1824 a S.M. minuta e copia sul processo contro:

1) Giacomo Viola
2) Giovanni Battista Cavallini
3) Giovanni Battista Rocchi
4) Attilio Partesotti
5) Luigi Meroni
6) Felice Cerri
7) Giovanni Battista Bazza
8) Giuseppe Ventura
9) Luigi Lechi
10) Silvio Moretti
11) Antonio Mortara
12) Pietro Rovati
13) Pio Picchioni
14) Giuseppe Secondo Ghislanzoni
15) Luigi Damiens.

Relazione 11 settembre 1824 del Senato a S.M. sul processo contro:

1) Pietro Boneschi
2) Giuseppe Fenini
3) Alessandro Griffini
4) Defendente Sacchi
5) Tommaso Del Majno
6) Vincenzo Ubertoni
7) Antonio Maestri
8) Francesco Narduzzi
9) Pietro Viganò
10) Carlo Germani.

CARTE VARIE

— Respinta una supplica della moglie di Antonio Solera, *agosto-settembre 1821.*

— Informazioni sull'ex generale Innocente Ugo Brunetti, *dicembre-1821-marzo 1822.*

— Relazione a S.M. sul processo contro Giovanni Mola, *29 marzo 1823.*

— Sul confronto fra Luigi Manfredini e il Tenente maresciallo Zucchi, *5 ottobre 1823.*

— Respinta una supplica di Luigi Damiens per rimanere negli Stati austriaci, *17 dicembre 1825.*

1831

[Gli atti delle procedure criminali politiche furono posti al n. 16]

PACCO 30

N. 1. — Sentenza di desistenza dall'inquisizione a favore di Luigi Dumolard libraio da Milano, *25 febbraio 1831.*

N. 2. — Trasmissione al Tribunale Criminale di Milano degli atti d'inquisizione contro Giuseppe Amadio e Giovanni Breganze, *18 maggio 1831.*

N. 3. — Sulla nobiltà del cav. Pietro Ponzani, *7 giugno 1831.*

N. 4. — Rapporto a S.M. per accordare l'impunità al marchese Raimondo Doria di Genova, *9 agosto 1831.*

N. 5. — Rapporto sulla facoltà concessa al Tribunale Criminale di Milano di citare direttamente tutti i testimoni, *6 agosto 1831.*

N. 6. — Sulla procedura contro Alfonso Paroli, Antonio Petrali e correi di Mantova, *30 settembre 1831.*

N. 7. — Norme per l'esame di testimoni non domiciliati nella provincia di Milano, *7 ottobre 1831.*

N. 8. — Quesito sul diritto di punire sudditi esteri colpevoli di alto tradimento contro gli Stati austriaci, *11 novembre 1831.*

N. 9. — Fuga dell'arrestato Antonio Morandi e aiuto prestatogli dal Console di Francia a Venezia, *16 novembre 1831.*

N. 10. — Sovrana Decisione 14 nov. che accorda l'impunità al marchese Raimondo Doria di Genova, *23 novembre 1831.*

N. 11. — Aiuto prestato dal Viceconsole francese all'arrestato Antonio Morandi, *30 novembre 1831.*

N. 12. — Supplica della contessa Trivulzio per la sollecita definizione del procedimento penale contro il figlio Antonio, *30 novembre 1831.*

N. 13. — Restituita una domanda del cav. Pietro Ponzani, *9 dicembre 1831.*

N. 14. — Risposta al n. 12, *19 dicembre 1831.*

N. 15. — Ordine Sovrano di non procedere giudizialmente contro il Viceconsole di Francia a Venezia, *3 gennaio 1832.*

N. 16. — — Rescritto Sovrano sul n. 14, *13 gennaio 1832.*

N. 17. — Sentenza di desistenza dall'inquisizione contro Antonio Trivulzio, *30 gennaio 1832.*

N. 18. — Sentenza di desistenza dall'inquisizione contro i fratelli Bianchini, *30 gennaio 1832.*

N. 19. — Consulta dell'Appello lombardo sul n. 10, *7 febbraio 1832.*

N. 20. — Sovrano Motuproprio 24 febbraio sul n. 17, *29 febbraio 1832.*

« Prendo a notizia il contenuto di questo rapporto coll'aggiunta però, « che il Senato ove nel dare corso al proprio conchiuso non avesse richiesta « la dichiarazione del Triulzio, di non assentarsi da Milano sino ad ulte- « riore Mio ordine, né avesse dato notizia alla Direzione generale di Polizia « a Milano della scarcerazione di esso Triulzio, allo scopo contemplato dalla « Mia Risoluzione 6 Maggio 1823, supplisca immantinenti a tale difetto; « ciò che gli servirà di regola per simili casi futuri ».

N. 21. — Richiamo in patria del Viceconsole francese a Venezia, *2 marzo 1832.*

N. 22. — Sui colloqui dei detenuti di Milano con persone estranee, *9 marzo 1832.*

N. 23. — Restituzione di una supplica per Giorgio Pallavicini, *10 marzo 1832.*

N. 24. — Sentenza di desistenza dall'inquisizione contro il dott. Carlo Lanfranchi, *16 marzo 1832.*

N. 25. — Sentenza di desistenza dall'inquisizione contro Napoleone e Francesco Rossati [aiuto prestato nella fuga di Antonio Morandi], *21 marzo 1832.*

N. 26. — Delibera di desistenza da ulteriori investigazioni contro Celeste Rezzaghi, *28 marzo 1832.*

N. 27. — Rapporto a S.M. e atti processuali contro G. B. Pimpoli, *30 marzo 1832.*

N. 28. — Rapporto a S.M. e atti processuali contro i fratelli Rezzaghi da San Giacomo delle Segnate, *30 marzo 1832.*

N. 29. — Restituzione di una supplica per il fuggiasco Giovita Scalvini, *4 aprile 1832.*

N. 30. — Grazia Sovrana che condona il rimanente della pena ad Alessandro Filippo Andryane, *4 aprile 1832.*

N. 31. — Giustificazioni del Consigliere Schneeburg e del Presidente Gognetti sui colloqui accordati ai detenuti, *10 aprile 1832.*

N. 32. — Sentenza di desistenza dall'inquisizione contro Luigi Dumolard, Giovanni Breganze e Giuseppe Amadio, *16 aprile 1832.*

N. 33. — Sentenza di desistenza da ulteriore investigazione contro Luigi Boni, *16 aprile 1832.*

N. 34. — Rapporto a S.M. e atti dell'inquisizione contro Giuseppe Monici, *17 aprile 1832.*

N. 35. — Restituzione di una supplica per Silvio Moretti, *9 maggio 1832.*

N. 36. — Restituzione di una supplica per Felice Foresti, *5 giugno 1832.*

N. 37. — Dubbio del Presidente del Senato sulla procedura usata per il marchese Gaspare Ordogno di Rosales, *28 giugno 1832.*

N. 38. — Domanda del conte Antonio Trivulzio di recarsi in campagna, *28 giugno 1832.*

N. 39. — Relazione a S.M. sul processo contro l'ing. Francesco Scalini da Como, *20 giugno 1832.*

N. 40. — Rapporto sfavorevole sulla domanda del conte A. Trivulzio [vedi n. 38], *17 luglio 1832.*

N. 41. — Relazione a S.M. e sentenza contro Alfonso Battaglia, *24 luglio 1832.*

N. 42. — Relazione a S.M. sull'inquisizione contro il marchese Gaspare Ordogno di Rosales, *24 luglio 1832.*

N. 43. — Restituzione di una supplica per Giorgio Pallavicini, *3 agosto 1832.*

N. 44. — Restituzione di una supplica per Gaetano De Castillia, *3 agosto 1832.*

N. 45. — Restituzione di una supplica per Pietro Borsieri, *7 agosto 1832.*

N. 46. — Restituzione di una supplica per Federico Confalonieri, *7 agosto 1832.*

N. 47. — Decisione Sovrana sulla sentenza del Senato contro Alessandro Rezzaghi: 6 mesi di carcere, *7 agosto 1832.*

N. 48. — Corrispondenza col Presidente di Governo di Milano circa l'applicazione delle norme sulla censura, *8 agosto 1832.*

N. 49. — Rapporto a S.M. sul processo contro Francesco Borioli, *17 agosto 1832.*

N. 50. — Delibera di desistenza dall'inquisizione contro Giovanni Luigi Rossi, *17 agosto 1832.*

PACCO 31

N. 51. — Desistenza dall'inquisizione contro Alfonso Paroli e Cesare Bordini per il reato di alto tradimento, *29 agosto 1832.*

N. 52. — Desistenza dall'inquisizione contro Antonio Magotti da Mantova, *29 agosto 1832.*

N. 53. — Decreto di desistenza per Giovanni Pezzotti, Primo Bonomi, Pietro Antonio Prada, Felice Montanari e Giovanni Denotaris e ordine al Tribunale Criminale di procedere ulteriormente contro i fratelli Giuseppe e Antonio Gadola per titolo di perturbata tranquillità dello Stato; scarcerazione provvisoria per Visanetti, Torri e Beccali, *5 settembre 1832.*

N. 54. — Decisione Sovrana che conferma le delibere di cessazione dall'inquisizione contro Francesco Borioli, *14 settembre 1832.*

N. 55. — Desistenza dall'inquisizione per alto tradimento per Carlo Filippo Alberigi da Mantova, *18 settembre 1832.*

N. 56. — Decisione di aprire la speciale inquisizione contro Francesco Patuzzi, *21 settembre 1832.*

N. 57. — S.R. 12 settembre 1832 sul detenuto G. B. Pimpoli, *21 settembre 1832.*

N. 58. — Rapporto a S.M. sul processo contro Antonio Longoni, *4 settembre 1832.*

N. 59. — Decisione Sovrana sul processo contro Giuseppe Monici: 6 mesi di carcere, *5 ottobre 1832.*

N. 60. — Decisione Sovrana sul processo contro il marchese Gaspare Ordogno di Rosales [scarcerazione, sorveglianza di Polizia, proseguimento delle investigazioni], *5 ottobre 1832.*

N. 61. — Decreto di assoluzione per G. B. Rossati, *12 ottobre 1832.*

N. 62. — Decisione Sovrana che conferma la sospensione del processo per Francesco Scalini, *16 ottobre 1832.*

N. 63. — Rapporto del Senato sul processo contro Domenico Magotti, *30 ottobre 1832.*

N. 64. — Decisione Sovrana che conferma le delibere di sospenisone del processo per Pietro Luigi Visanetti, Luigi Beccali ed Enrico Torri, *6 novembre 1832.*

N. 65. — Rapporto a S.M. sul processo contro Giuseppe Davide Pavia, *23 novembre 1832.*

N. 66. — Rapporto a S.M. sul processo contro Giuseppe Romario, *23 novembre 1832.*

N. 67. — Negato al Tribunale Criminale di mandare una Commissione a Verona, Vicenza e Padova per investigazioni, *28 novembre 1832.*

N. 68. — Conferma delle delibere di desistenza dall'inquisizione contro Antonio Sales da Milano, *29 novembre 1832.*

N. 69. — Sulla sentenza assolutoria del conte Filippo Alberigi Quaranta, *30 novembre 1832.*

N. 70. — Restituzione di una supplica per Giorgio Pallavicini, *6 dicembre 1832.*

N. 71. — Decisione Sovrana sulla domanda del conte Antonio Trivulzio [v. n. 38], *6 dicembre 1832.*

N. 72. — Esecuzione degli ordini Sovrani per Enrico Torri e Luigi Visanetti, *6 dicembre 1832.*

N. 73. — Stato di indigenza del precettato Enrico Torri, *6 dicembre 1832.*

N. 74. — Restituzione di una supplica per Gaetano De Castillia, *6 dicembre 1832.*

N. 75. — Dubbio sulla applicazione della Sovrana Risoluzione 6 maggio 1823, *6 dicembre 1832.*

N. 76. — Decreto di desistenza dall'inquisizione per Francesco Ciappi dei Nobili di Fermo, *15 dicembre 1832.*

N. 77. — Rapporto a S.M. sul processo contro Luigi Antonio Maria Fontana, *27 dicembre 1832.*

N. 78. — Rapporto a S.M. sul processo contro Giovanni Zerman, *27 dicembre 1832.*

N. 79. — Trasporto del detenuto Pallavicini nella casa di pena di Gradisca, *31 dicembre 1832.*

N. 80. — Due suppliche per la sollecita definizione del processo contro il marchese Camillo d'Adda, *5 gennaio 1833.*

N. 81. — Supplica del padre del condannato Felice Foresti, *9 gennaio 1833.*

N. 82. — Sulla domanda del conte Antonio Trivulzio [vedi n. 71], *9 gennaio 1833.*

N. 83. — Divieto al Tribunale Criminale di Milano di far eseguire investigazioni segrete di polizia in territorio piemontese, *19 gennaio 1833.*

N. 84. — Sul permesso al conte A. Trivulzio di dimorare in campagna, *22 gennaio 1833.*

N. 85. — Conferma delle delibere di desistenza dall'inquisizione per Giovanni Mazzardi, Luigi Frigerio, Angelo Galletti, Beltrame e Pezzana, *20 febbraio 1833.*

N. 86. — Risposta al n. 80, *26 febbraio 1833.*

N. 87. — Decisione Sovrana che conferma le delibere di non aprimento dell'inquisizione speciale contro Domenico Magotti, *26 febbraio 1833.*

N. 88. — Restituzione di una supplica per Giorgio Pallavicini, *26 febbraio 1833.*

N. 89. — Decisione Sovrana sulla sentenza contro Giovanni Antonio Longoni: 3 anni di carcere duro allo Spielberg, *26 febbraio 1833.*

N. 90. — Decisione Sovrana che conferma le delibere di desistenza dall'inquisizione contro i fratelli G. B. e Giuseppe Romario da Cantù, *27 febbraio 1833.*

N. 91. — [al n. 102].

N. 92. — Decisione Sovrana sulla sentenza contro Alfonso Battaglia: 2 anni di carcere semplice nel castello di Lubiana, *5 marzo 1833.*

N. 93. — Decisione Sovrana sulla sentenza contro Luigi Antonio Maria Fontana: 1 anno di carcere duro nell'ergastolo di Mantova, *5 marzo 1833.*

N. 94. — Sovrano Motuproprio sulle condanne proposte dal Senato, *11 marzo 1833.*

« Caro Cavaliere di Eschenburg!

« Dai processi di alto tradimento finora rassegnati è occorso di fare « il rimarco, che il Senato nelle sue proposizioni per pene temporanee in « luogo della pena capitale stabilita dalla legge non avrebbe sempre osser- « vato la conveniente proporzione, in modo, che Individui, i quali avreb- « bero meritato una pena maggiore possano essere stati trattati con minor « rigore che i meno colpevoli.

« Ella non ha da canto Suo mancato, come risulta dai Protocolli di « Consiglio, di fare gli opportuni avvertimenti, ove ne era d'uopo. Essendo « però questi rimasti senza effetto, Ella renderà attento il Senato di quella « inconvenienza e delle sue conseguenze, e sorveglierà che nella evasione « di tali processi vengano debitamente tenute presenti le proposizioni già « in antecedenza fatte in simili casi.

« Vienna 4 marzo 1833. Francesco m. p. ».

N. 95. — Condono del rimanente della pena ad Andrea Tonelli. Restituzione di suppliche, *22 marzo 1833.*

N. 96. — Sulla dimora degli imputati dimessi dalle carceri, *2 aprile 1833.*

N. 97. — Restituzione di una supplica per Alfonso Battaglia, *2 aprile 1833.*

N. 98. — Traduzione a Lubiana del condannato Alfonso Battaglia, *10 aprile 1833.*

N. 99. — Conferma delle delibere di desistenza dall'inquisizione contro Giuseppe Gadola, *17 aprile 1833.*

PACCO 32

N. 100. — Respinta una supplica per Giuseppe Drisaldi, *22 aprile 1833.*

N. 101. — Domanda del marchese Rosales di recarsi in campagna, *3 maggio 1833.*

N. 102. — S.R. 16 febbraio 1833 sulla sentenza contro Giuseppe Davide Pavia: 3 mesi di carcere, *8 maggio 1833.*

N. 103. — Restituzione di una supplica per Alfonso Battaglia, *8 maggio 1833.*

N. 104. — Libertà provvisoria per il detenuto Francesco Patuzzi, *9 maggio 1833.*

N. 105. — Decisione Sovrana sulla sentenza contro Giovanni Zerman: 5 anni di carcere duro nel castello dello Spielberg, *17 maggio 1833.*

N. 106. — Rapporto a S.M. sul n. 101, *21 maggio 1833.*

N. 107. — Restituzione di una supplica per Luigi Fontana, *24 maggio 833.*

N. 108. — Domanda dell'ex colonnello Salvatore Varese, relegato a Lubiana, di poter dimorare in Vicenza, *4 giugno 1833.*

N. 109. — L'Appello lombardo esegue le prescrizioni ordinate col n. 96, *5 giugno 1833.*

N. 110. — Dal Consiglio aulico di Guerra chieste informazioni sul capitano di corvetta Corner, *5 giugno 1833.*

N. 111. — Per la traduzione del condanato Giovanni Zerman allo Spielberg, *7 giugno 1833.*

N. 112. — Decisione Sovrana che accorda al marchese Gaspare Ordagno di Rosales di dimorare in campagna, *11 giugno 1833.*

N. 113. — Disposizioni per la sollecita definizione del processo contro Albinola e correi, *11 giugno 1833.*

N. 114. — Conferma delle delibere di desistenza dall'inquisizione contro Giuseppe Zanchi, *14 giugno 1833.*

N. 115. — Sentenza di assoluzione per Agostino Badan. — Liberazione provvisoria per Virgilio Brocchi, *18 giugno 1833.*

N. 116. — Delibere di desistenza dall'inquisizione per difetto di prove legali per il detenuto Francesco Patuzzi, *18 giugno 1833.*

N. 117. — Rapporto a S.M. sul n. 108, *18 giugno 1833.*

N. 118. — Stato dell'inquisizione contro il marchese Rosales, *2 luglio 1833.*

N. 119. — Risposta al n. 110, *23 luglio 1833.*

N. 120. — Supplica per il fuggiasco Camillo Ugoni, *24 luglio 1833.*

N. 121. — Restituzione di una supplica per Giovanni Antonio Longoni, *27 luglio 1833.*

N. 122. — Circolare dell'Appello veneto alle prime Istanze e Manifesto del Governo Veneto contro la setta « La Giovine Italia », *31 luglio 1833.*

N. 123. — Propalazioni del marchese Raimondo Doria sugli impiegati consolari Tausch, Brambilla ed Allegretti, *31 luglio 1833.*

N. 124. — Informazioni sul conte Antonio Triulzio, *3 agosto 1833.*

N. 125. — Sovrana Risoluzione 16 febbraio sugli individui che dopo la scarcerazione non possono assentarsi da Milano [risposta al n. 75], *3 agosto 1833.*

N. 126. — Manifesto del Governo veneto contro la setta « La Giovine Italia », *6 agosto 1833.*

N. 127. — Atti contro Pietro Tausch, *6 agosto 1833.*

N. 128. — Decisione Sovrana di desistenza dall'inquisizione contro Giuseppe Zanchi, *13 agosto 1833.*

N. 129. — Decisione Sovrana che nega all'ex colonnello Varese di dimorare in Vicenza, *20 agosto 1833.*

N. 130. — Supplica da Parigi del fuggiasco Camillo Ugoni, *28 agosto 1833.*

N. 131. — Quesito se la S.R. 30 dicembre 1831 sia applicabile ai settari della Giovine Italia, *30 agosto 1833.*

N. 132. — Rapporto sul n. 130, *4 settembre 1833.*

N. 133. — Risposta al n. 124, *7 settembre 1833.*

N. 134. — Risultanze processuali contro Pietro Tausch, *17 settembre 1833.*

N. 135. — Difficoltà del Tribunale di Milano per trovare gli Assessori nel processo contro « La Giovine Italia », *17 settembre 1833.*

N. 136. — Decreto di desistenza dall'inquisizione contro Antonio Vincenzi, *25 settembre 1833.*

N. 137. — Sorveglianza sui forestieri sospetti, *20 settembre 1833.*

N. 138. — Restituzione da Vienna degli atti processuali contro V. Brocchi, A. Badan, G. Brunello, *1° ottobre 1833.*

N. 139. — Inquisizione contro il Cadetto Gaetano Rolla, *8 ottobre 1833.*

N. 140. — Parere negativo del Senato ai numeri 120 e 130, *22 ottobre 1833.*

N. 141. — Condanna del Tenente maresciallo barone Carlo Zucchi, *5 novembre 1833.*

« ... il pensionato I.R. tenente maresciallo Barone Zucchi è stato pel delitto di alto tradimento, di cui si è reso colpevole condannato alla pena di morte da eseguirsi colla forca, alla destituzione con infamia del carattere di tenente maresciallo, alla perdita della relativa pensione, e delle decorazioni dell'Ordine della Corona di Ferro e di quello della Legion d'Onore, ed al risarcimento inoltre dei rispettivi danni verso di chi spetta.

Sua Maestà però avendogli per Sovrana Grazia condonato la pronunciata pena di morte, questa pena per disposizione del Consiglio Aulico di Guerra è commutata in quella di detenzione in una fortezza per venti anni ».

N. 142. — Sulla competenza del Tribunale criminale di Milano per i militari appartenenti alla setta « La Giovine Italia », *5 novembre 1833.*

N. 143. — Propalazioni in Alessandria del settario Re. — Arresto di Tinelli, Pecchio e Bono. — S.R. 1° ottobre, *5 novembre 1833.*

N. 144. — Risposta al n. 110, *8 novembre 1833.*

N. 145. — Rapporto sul conte Antonio Trivulzio [vedi n. 84], *8 novembre 1833.*

N. 146. — C. s., *8 novembre 1833.*

N. 147. — Decreto di desistenza dalla inquisizione contro Antonio, Gaetano e Carlo Petrali, Domenico Bolzoni, Giovanni Franchi, Pietro Bozzoli, *22 novembre 1833.*

N. 148. — Decisione Sovrana che approva la desistenza dalla inquisizione contro il nobile Virgilio Brocchi, *4 dicembre 1833.*

N. 149. — Rapporto sul processo contro il detenuto Giovanni Giuseppe Seroli, *4 dicembre 1833.*

N. 150. — Commissione Militare in Milano contro i militari settari. — Rapporti col Tribunale Criminale, *19 dicembre 1833.*

N. 151. — Decisione Sovrana che approva la desistenza dalla inquisizione contro Carlo Barinetti, Camilla Moradet, Vincenzo Delmati, *19 dicembre 1833.*

N. 152. — Supplica del padre del detenuto Filippo Guenzati, *31 dicembre 1833.*

PACCO 33

N. 153. — *a*) Atti del Tribunale d'Appello di Milano, *19 ottobre 1833.*

b) Protocollo di Consiglio in Senato, *15 gennaio 1834.*

c) Rapporto 15 genn. 1834 a S.M. e Decreto all'Appello di rifare il processo.

d) Relazione 7 apr. 1835 a S.M. sul processo contro: conte Giuseppe Arrivabene; Giuseppe Luigi Predieri; Ippolito Predieri; contessa

Eleonora Arrivabene nata marchesa Ippoliti di Gazzoldo; Carlo Marchi; Antonio Maccaferri; Antonio Pedroni; marchese Odoardo Valenti; Carlo Reggiani; Giuseppe Reggiani; Giovanni Giuseppe Moretti; Raimondo Montanari.

PACCO 34

N. 154. — *a*) Atti del Tribunale d'Appello di Milano, *24 luglio 1833.*

b) Referato 30 genn. 1834 del Consigliere aulico Schwarzkönig.

c) Correferato 30 genn. 1834 del Consigliere aulico Pammer.

d) Protocolli di Consiglio del mese di gennaio 1834.

e) Decreto 31 genn. 1834 all'Appello lombardo.

f) Minuta della relazione a S.M.

g) Relazione 31 genn. 1834 a S.M. sul processo contro: Giovanni Albinola; Felice Argenti; Giuseppe Sgarzolo; marchese Camillo d'Adda; marchese Andrea Spinola; marchese Gaspare Ordogno di Rosales; Gaetano Bonomi Pancin; conte Francesco Arese; Pietro De Luigi; Cesare Maderna; marchese Giacomo Aimi Visconti; Marcaurelio Marliani; Rocco Lironi; nobile Antonio Cazzaniga; marchese Antonio Busca; principessa Cristina Belgioioso; principe Emilio Belgioioso; Carlo Alberto Lancetti; contessa Maria Cigalini Dal Verme; Margherita Malacridi Carrozzi; Stefano Bottinelli; Luigi Tagliabue; Claudina Ritter; marchese Raimondo Doria.

PACCO 35

N. 155. — Sovrana Risoluzione 31 gennaio [riposta al n. 131], *5 febbraio 1834.*

N. 156. — Competenza della Commissione Militare di Milano (S.R. 17 nov. 1833), *5 febbraio 1834.*

N. 157. — C. s., *5 febbraio 1834.*

N. 158. — Sovrano Motuproprio 30 gennaio su una supplica del padre dell'arrestato Fedele Bono, *6 febbraio 1834.*

N. 159. — Decisione Sovrana che conferma la desistenza dall'inquisizione contro Giovanni Giuseppe Seroli, *22 febbraio 1834.*

N. 160. — Proposte di dare aiuti all'inquirente Zajotti nel processo contro « La Giovine Italia », *24 febbraio 1834.*

N. 161. — Rapporto a S.M. sui motivi dell'annullamento delle sentenze delle inferiori istanze nel processo del n. 153, *7 marzo 1834.*

N. 162. — Decreto di desistenza dell'inquisizione contro Omisda Spedini ed Agostino Biaggi, *12 marzo 1834.*

N. 163. — Fuga del marchese Andrea Spinola, *14 marzo 1834.*

N. 164. — Convenzione fra Austria, Russia e Prussia per la reciproca consegna dei sudditi colpevoli di alto tradimento, lesa maestà e sollevazione a mano armata, *5 aprile 1834.*

N. 165. — C. s.

N. 166. — C. s.

N. 167. — Supplica del padre di Filippo Guenzati, *5 aprile 1834.*

N. 168. — Destinato il Consigliere barone di Schneeburg per aiuto all'inquirente Zajotti, *5 aprile 1834.*

N. 169. — Decreto di conferma della desistenza dall'inquisizione contro Francesco Lamberti, *18 aprile 1834.*

N. 170. — Rapporto sulla formazione dell'Aula votante del Tribunale Criminale di Milano in materia di inquisizioni speciali, *3 maggio 1834.*

N. 171. — Sulla scelta degli Assessori nei processi per alto tradimento, *3 maggio 1834.*

N. 172. — Supplica del padre di Filippo Guenzati, *9 maggio 1834.*

N. 173. — Decisione Sovrana sul processo segnato al n. 154, *13 maggio 1834.*

Giovanni Albinola: 8 anni di carcere duro allo Spielberg
Felice Argenti: 20 anni di carcere duro allo Spielberg;
Giuseppe Sgarzolo: sospensione per difetto di prove legali;
marchese Andrea Spinola: sospensione per difetto di prove legali;
marchese Raimondo Doria: liberazione.

Supplica dei fratelli del detenuto marchese Camillo d'Adda.

N. 174. — Risposta al n. 102, *16 maggio 1834.*

N. 175. — Vari rilievi all'Appello e al Tribunale Criminale, *21 maggio 1834.*

N. 176. — Sovrano Biglietto per accelerare le inquisizioni politiche, *23 maggio 1834.*

N. 177. — I Consiglieri Kindinger e Schneeburg designati dal Senato per aiuto all'inquirente Zajotti, *30 maggio 1834.*

N. 178. — Sul condannato Albinola, *3 giugno 1834.*

N. 179. — Rapporto sul detenuto Guenzati, *11 giugno 1834.*

N. 180. — Ordini Sovrani per il fuggiasco marchese Andrea Spinola, *13 giugno 1834.*

N. 181. — Rapporto del Senato per il condono della restante pena a Costantino Munari e Giovanni Bacchiega, *17 giugno 1834.*

N. 182. — Supplica del padre del detenuto Filippo Guenzati, *15 giugno 1834.*

N. 183. — Rapporto a S.M. sull'inquisizione contro Maurizio Quadrio, *30 giugno 1834.*

N. 184. — Relazione sullo stato delle procedure per alto tradimento, *30 giugno 1834.*

N. 185. — Proposte per acelerare l'inquisizione, *8 luglio 1834.*

N. 186. — Ritorno del rapporto segnato al n. 170, *12 luglio 1834.*

N. 187. — Sul supposto tentativo di avvelenare il Consigliere Zajotti, *12 luglio 1834.*

N. 188. — Sugli Assessori del Tribunale Criminale di Milano, *12 luglio 1834.*

N. 189. — Quadro delle procedure pendenti per delitti di alto tradimento, *24 luglio 1834.*

N. 190. — C. s., *5 agosto 1834.*

N. 191. — Sentenza della Commissione Militare di Modena contro l'avv. Giacomo Mattioli Bertacchini, *8 agosto 1834.*

N. 192. — C. s.

N. 193. — Relegazione del marchese Camillo d'Adda nella città di Linz, *10 agosto 1834.*

N. 194. — Decreto di conferma della desistenza dall'inquisizione per Davide Repossi ed Eugenio Rossi, *13 agosto 1834.*

N. 195. — Decisione Sovrana che approva la desistenza dalla inquisizione per Giovanni Fogliani, Luciano e Gaetano Martelli, *16 agosto 1834.*

N. 196. — Decreto di desistenza dalla inquisizione contro ignoti (diffusione di scritti rivoluzionari), *20 agosto 1834.*

N. 197. — Decreto che annulla la proposta di desistenza dall'inquisizione contro Ferdinando Lucini e ordina un nuovo giudizio, *20 agosto 1834.*

N. 198. — Decreto che approva la delibera di non aprimento dell'inquisiizone contro Francesco Bossi, *20 agosto 1834.*

N. 199. — Decreto di desistenza dall'inquisizione per Luigi Vedovi e Luigi Bargigia e ordina l'apertura della speciale inquisizione contro Gaetano Zambelli, *27 agosto 1834.*

N. 200. — Decreto di desistenza dall'inquisizione per Carlo Piccaluga, *27 agosto 1834.*

N. 201. — Decreto di desistenza dall'inquisizione per Carlo Ferri e Felice Dossena, *27 agosto 1834.*

N. 202. — Sovrano Biglietto 26 agosto per il sollecito disbrigo delle inquisizioni, *3 settembre 1834.*

N. 203. — Rapporto a S.M. sull'inquisizione contro Alessandro Luigi Bargnani, Carlo Foresti e Gabriele Rosa, *10 settembre 1834.*

N. 204. — Decreto di desistenza dall'inquisizioni per G. B. Carta, *10 settembre 1834.*

N. 205. — Sulla pubblicazione delle sentenze capitali, *10 settembre 1834.*

N. 206. — Decreto di desistenza dall'inquisizione per Pietro Stradivari, Francesco Robolot, Ambrogio Cadolino, Fabio Lamberti, Maria Fraschina, *12 settembre 1834.*

N. 207. — Rapporto a S.M. sull'inquisizione contro G. B. Piardi, Rinaldo Bressanini, Alessandro Moscheni, Filippo Guenzati, *16 settembre 1834.*

N. 208. — Decisione Sovrana sulla sentenza contro Maurizio Quadrio: 6 mesi di carcere, *16 settembre 1863.*

N. 209. — Atti del processo Quadrio, *19 settembre 1834.*

N. 210. — Sul trattamento da usare a Ferdinando Lucini, *29 settembre 1834.*

N. 211. — Risoluzione Sovrana 20 giugno sul rapporto segnato al n. 174 [alto tradimento compiuto da sudditi austriaci in stati esteri e applicazione del § 52 C.P.], *3 ottobre 1834.*

N. 212. — Decreto di desistenza dall'inquisizione contro Cesare Cantù, *7 ottobre 1834.*

N. 213. — Decisione Sovrana sul prof. Cesare Cantù, *7 ottobre 1834.*

N. 214. — Personale del Tribunale Criminale di Milano, *7 ottobre 1834.*

N. 215. — Restituzione di una supplica per Giovanni Longoni, *10 ottobre 1834.*

N. 216. — Restituzione di una supplica per Pietro Borsieri, *10 ottobre 1834.*

N. 217. — Supplica per l'inquisito Carlo Lamberti, *14 ottobre 1834.*

N. 218. — Ritorno da Vienna di atti processuali, *16 ottobre 1834.*

N. 219. — Restituzione di una supplica per Rinaldo Bressanini, *18 ottobre 1834.*

N. 220. — Sovrano Motuproprio 13 ottobre, *18 ottobre 1834.*

« Caro Vicepresidente de Eschenburg!

« Per l'avvenire il Senato dovrà rassegnarmi in relazione al § 3 del « Mio Viglietto dei 30 dicembre 1831 gli atti assunti contro Individui, i « quali furono bensì indiziati legalmente del delitto di alto tradimento, « ma non furono assoggettati alla procedura criminale per il motivo, che « non si verifica veruno dei casi indicati nel precedente § 2.

« Tale rassegna degli atti non impedisce però, che il Senato dia ese- « cuzione al suo conchiuso, e metta tali individui a disposizione della Poli- « zia la quale riceve contemporaneamente le opportune istruzioni sul futuro « trattamento dei medesimi ».

PACCO 36

N. 221. — Relazione a S.M. sul processo contro l'avv. Antonio Visconti Venosta, *22 ottobre 1834.*

N. 222. — Decreto di desistenza dall'inquisizione contro Gaspare e Marcello Cerioli, *22 ottobre 1834.*

N. 223. — Relazione 28 ott. 1834 a S.M. sul processo contro: Luigi Borghi, negoziante, da Gallarate e Carlo Cattaneo sacerdote.

N. 224.— Conferma delle delibere di desistenza dall'inquisizione per Giovanni Pecchio, *29 ottobre 1834.*

N. 225. — Restituzione di una supplica per il condannato Felice Argenti, *4 novembre 1834.*

N. 226. — Restituzione di una supplica per Rinaldo Bressanini, *5 novembre 1834.*

N. 227. — Sovrano Biglietto 21 novembre che disapprova le disposizione date dal Senato per Ferdinando Lucini, *28 novembre 1834.*

N. 228. — Rapporto a S.M. sul processo contro Onofrio Cambiago, *29 novembre 1834.*

N. 229. — Restituzione di una supplica per Ambrogio Cadolino, *2 dicembre 1834.*

N. 230. — Restituzione di una supplica per Giorgio Pallavicini, *2 dicembre 1834.*

N. 231. — Supplica per l'inquisito Antonio Grassi, *5 dicembre 1834.*

N. 232. — Restituzione di una supplica di Antonio Visconti Venosta, *5 dicembre 1834.*

N. 233. — Decisione Sovrana che conferma la delibera di desistenza dall'inquisizione per Antonio Visconti Venosta, *12 dicembre 1834.*

N. 234. — Relazione a S.M. sul processo contro il conte Antonio Belgioioso, *16 dicembre 1834.*

N. 235. — Relazione 17 dic. 1834 a S.M. sul processo contro Giovanni Zambelli, Gaetano Zambelli, Francesco Simonetta e G. B. Caimi.

N. 236. — Atti processuali 18 dicembre 1834 contro:

a) Andrea Cavalleri;
Filippo Labar;
Carlo Lamberti
condannati alla pena capitale;

b) Giovanni Antonio Gallazzi;
Eugenio Salagé;
Carlo Prayer;
Giuseppe Suardi;
Vincenzo Croci;
Federico Pagani;
Luigi Ajardi;

Giuseppe Meiners;
Pietro Lucini
decreto di desistenza dall'inquisizione;

c) decreto di non aprimento dell'inquisizioni contro gli altri complici.

N. 237. — Decreto di desistenza dall'inquisizione per Antonio Beduschi, *23 dicembre 1834.*

N. 238. — Decisione Sovrana sulle sentenze contro, *23 dicembre 1834* Carlo Cattaneo, sacerdote: 3 anni di carcere duro allo Spielberg; Luigi Borghi: desistenza per difetto di prove legali.

N. 239. — Sovrano Viglietto 13 dicembre sul processo Belgioioso, *23 dicembre 1834.*

N. 240. — Decreto di desistenza dall'inquisizione per Pietro Marozzi, *30 dicembre 1834.*

N. 241. — Restituzione di una supplica per Filippo Guenzati, *31 dicembre 1834.*

N. 242. — Rapporto a S.M. sul processo contro Carlo Bussi e il ragioniere Giuseppe Cattaneo, *14 gennaio 1835.*

N. 243. — Decreto di desistenza dall'inquisizione per Sigismondo Prati e marchesi Annibale ed Alessandro Paleotti, *21 gennaio 1835.*

N. 244. — Sovrano Biglietto 20 gennaio sui processo edittali. — Cessazione dei Rapporti periodici, *27 gennaio 1835.*

N. 245. — Rapporto a S.M. sul processo contro Luigi Tinelli, *10 febbraio 1835.*

N. 246. — Consulta dell'Appello lombardo sul n. 244, *10 febbraio 1835.*

N. 247. — Rapporto a S.M. sul processo contro Carlo Cesare Benzoni, *18 febbraio 1835.*

N. 248. — Supplica della moglie del condannato Tenente maresciallo Zucchi per una pensione sul maggiorasco del marito, *4 marzo 1835.*

N. 249. — Processo contro Luigi Tinelli, *4 marzo 1835.*

N. 250. — Decisione Sovrana sul n. 235, *4 marzo 1835.*
Giovanni Zambelli: 2 anni di carcere duro allo Spielberg;
Gaetano Zambelli e Francesco Simonetta: desistenza.

N. 251. — Decisione Sovrana che conferma le delibere di desistenza dall'inquisizione contro Piero Marozzi e l'avv. Giuseppe Piazzoli, *4 marzo 1835* [gli avvocati sono compresi nella categoria dei pubblici impiegati: § 2 del Motuproprio 30 dic. 1831].

N. 252. — Sulla supplica della baronessa Zucchi [vedi n. 248], *4 marzo 1835.*

N. 253. — Risoluzione Sovrana sul n. 242. — Condanna di Carlo Bussi. — Giuseppe Cattaneo e il sacerdote Ambrogio Mera, *7 marzo 1835.*

N. 254. — Rapporto a S.M. sul n. 244, *24 marzo 1835.*

N. 255. — Sentenza assolutoria per Napoleone Nocetti [imputato di seduzione e abuso della podestà di ufficio nel processo contro il conte Giuseppe Arrivabene], *7 aprile 1835.*

N. 256. — Decreto di desistenza dall'inquisizione per Carlo e Giuseppe Reggiani e per Giuseppe Giovanni Moretti, *7 aprile 1835.*

N. 257. — Restituzione di una supplica per Giorgio Pallavicini, *7 aprile 1835.*

N. 258. — Decisione Sovrana sul processo contro, *7 aprile 1835*

Carlo Foresti: due anni di carcere duro allo Spielberg;

Gabriele Rosa: tre anni di carcere duro allo Spielberg.

N. 259. — Decisione Sovrana sul processo contro il conte Antonio Belgioioso: desistenza per il titolo di alto tradimento; tre mesi di carcere per correità nel delitto di duello, *7 aprile 1835.*

N. 260. — Grazia Sovrana per il rimanente della pena a Costantino Munari e a Giovanni Bacchiega, *10 aprile 1835.*

PACCO 37

N. 261. — Domanda di Angelo Galletti da Verona per conoscere le risultanze di una investigazione politica assunta contro di lui, *10 aprile 1835.*

N. 262. — Restituzione di una supplica per Angelo Polaroli, *10 aprile 1835.*

N. 263. — Rapporto a S.M. sul processo contro il dr. Pietro Strada, Giacinto Miglio, Giovanni Dansi e Angelo Polaroli, *11 aprile 1835.*

N. 264. — Restituzione di una supplica per Carlo Bussi, *11 aprile 1835.*

N. 265. — Sovrana Decisione 27 marzo sulle sentenze contro, *11 aprile 1835*

Giovanni Battista Piardi: 1 anno di carcere duro allo Spielberg;

Filippo Guenzati: 4 anni di carcere duro allo Spielberg;

Alessandro Moscheni: 3 anni di carcere duro allo Spielberg.

N. 266. — Decisione Sovrana 27 marzo sulle sentenze contro, *11 aprile 1835*

Andrea Cavalleri: 5 anni di carcere duro allo Spielberg;

Filippo Labar: 4 anni di carcere duro allo Spielberg.

N. 267. — Decisione Sovrana che conferma il decreto di non aprire la speciale inquisizione contro l'ing. Antonio Beduschi da Cremona, *11 aprile 1835.*

N. 268. — Quesito del Tribunale Criminale: se agli individui legalmente indiziati di alto tradimento ma non processati a tenore della S.R.

30 dic. 1831 possa rilasciarsi attestazioni o fedina criminale, *11 aprile 1835.*

N. 269. — Restituiti da Vienna gli atti segnati al n. 211, *16 aprile 1835.*

N. 270. — Sovrana Risoluzione e richiesta di parere per l'espulsione dagli Stati austriaci di condannati politici, *17 aprile 1835.*

« § 1 Io voglio per grazia condonare agli individui involti nella inqui-« sizione per alto tradimento in Milano la pena di morte, se venissero « condanati alla medesima e trasformarla nel carcere duro di più anni. Sic-« come però l'interesse del pubblico bene sta solo in ciò, che codesti delin-« quenti si rendano innocui, così voglio tanto pei suddetti delinquenti, come « per quelli che quantunque in via di giustizia non siano condannati alla « pena di morte, il siano però nel carcere duro di più anni, lasciare in loro « libertà di sottoporsi a questa ultima pena, ovvero di venir deportati per « tutta la loro vita in America, e ciò sotto la condizione che se essi ricom-« parissero quandochessia sul continente di Europa o sulle isole europee, « ed ivi fosero tratti nelle forze dell'Imp. Governo Austriaco, o immedia-« tamente da esso stesso o mediatamente col mezzo di altre Potenze, abbia « ad essere in loro danno eseguita la succitata pena del carcere, senza bi-« sogno di ulteriore inquisizione o giudizio, ma dietro la sola rilevazione « della loro identità.

« § 2 Il delinquente in forza della da esso scelta deportazione:

« *a*) perde il diritto della cittadinanza austriaca in quei paesi della « Monarchia Austriaca, pei quali ha forza di legge il Codice Penale, e va « sottoposto a tutte le conseguenze legali che da questa perdita della citta-« dinanza austriaca derivano;

« *b*) perde il rango e i privilegii nel di cui possesso si trova nei paesi « suddetti e vien cancellato dalle matricole sia degli Stati come delle « nobiltà, delle Università e dei Licei;

« *c*) diventa incapace di acquistare o di trasferire per qualunque « siasi titolo nei paesi surriferiti una proprietà; ed ogni testamentaria « disposizione che anteriormente avesse fatta, diventa invalida per rispetto « al suo patrimonio nei paesi suddetti. Le eredità alle quali fosse chiamato « o per testamento o dalla legge passano a quelle persone che vi avesser « diritto in sua mancanza, o quali eredi legittimi, o in forza della succes-« sione testata, o pel diritto di devoluzione;

« *d*) resta però conceduto al deportato di esportare la sua sostanza « che presentemente possiede, verso il pagamento della tassa di esporta-« zione, in quanto fosse alla stessa soggetta. Questa sostanza gli deve però « essere consegnata allora soltanto, quando sarà stato certificato il suo « arrivo e il suo sbarco in America dal Console Austriaco.

« Tutta questa misura non è però applicabile a quei delinquenti di

« questa specie, pei quali la pena fosse stata determinata sotto i cinque « anni di carcere duro.

« § 3 Alla moglie del deportato, quando essa il desideri, si permette « la emigrazione giusta la legge.

« § 4 Le istanze pupillari hanno da determinare conformemente alle « sussistenti prescrizioni, se ed in quanto possano emigrare con essi i figli « minori del deportato, o della sua moglie; e se la loro deliberazione sarà « per la emigrazione, devesi questa senza alcun ostacolo concedere dalle « autorità politiche. La sostanza di questi figli può ugualmente solo col « consenso della istanza pupillare venire esportata, e verso il pagamento « della tassa di esportazione in quanto vi fosse soggetta.

« In tutti i casi preindicati restano peraltro riservate le disposizioni « legali che possano aver luogo per rispetto ai beni da esportarsi, a sicu- « rezza dei creditori.

« § 5 Il delinquente se ha scelta la deportazione, viene a spese del- « l'Erario ed in istato di arresto condotto in un posto di America, ed ivi « messo in libertà. Sulla stessa nave possono tradurvisi anche la moglie ed « i figli, se dessi giusta le sovra riferite disposizioni avessero da emigrare « contemporaneamente. Quanto questi attinenti non potessero conforme- « mente al §537 del Codice penale sostenere del proprio le spese alimenta- « rie, saranno queste sopportate dall'Erario.

« § 6 Dietro i concerti della Mia Cancelleria intima di Casa Corte e « Stato, del Consiglio Aulico di Guerra, e del Dicastero Aulico di Polizia, « sarà determinato il modo, come abbia a seguire il tragitto, e come debba « constatarsi dall'Agente Consolare Austriaco l'effettivo arrivo e lo sbarco « dei deportati nel posto di America. La partenza si dovrà possibilmente « accelerare, finché essa non sia avvenuta il delinquente rimane nell'arre- « sto che sarà fissato dal Dicastero Aulico di Polizia.

« § 7 La Mia Risoluzione colla quale viene nel modo suesposto deter- « minato il destino di un tal delinquente, gli sarà dal Giudizio criminale « nel suo intero tenore notificata, su ciò sarà esteso un dettagliato proto- « collo e gli verrà assegnato il termine di 14 giorni, che a seconda delle « circostanze il giudizio criminale potrà prolungare, entro il quale abbia « a dettare a protocollo la scelta che egli intendesse di fare fra la pena ac- « cennata e la deportazione di sopra regolata coll'avvertenza che in caso con- « trario resta estinto il diritto della scelta, e la pena sarà senz'altro su lui « eseguita.

« § 8 Nell'intervallo di questo periodo di riflessione gli si permet- « terà, sotto le solite cautele, qualunque colloquio coi suoi attinenti, e con « quelle altre persone, presso le quali volesse consigliarsi. Sulla sua dichia- « razione sarà poscia assunto un formale protocollo, nel quale deve inse- « rirsi anche l'intero contenuto del protocollo di sopra accennato (§ 7).

« § 9 Se il delinquente si dichiara per la deportazione deve trasmettere « una copia autentica del Protocollo al Dicastero Aulico di Polizia per le « ulteriori disposizioni da prendersi per la partenza, ed un'altra copia sarà « consegnata al delinquente, ed anche ai suoi attinenti come sopra interes- « sati dietro loro ricerca. Le accennate misure non manderanno ad effetto « nel singolo prossimo caso ma solo allora quanto parecchi consimili casi « siano decisi, ed allora il tenore delle emanate sentenze, e della mia riso- « luzione unitamente alla scelta fattasi dai delinquenti sarà pubblicato nella « Gazzetta di Milano mediante un articolo che sarà esteso da Zajotti, e ri- « veduto dal Presidente del Dicastero Aulico di Polizia di concerto col mio « Cancelliere di Casa Corte e Stato e nel quale sia rilevato il contegno mite « e fermo dell'Austriaco Governo.

« Per ciò che concerne i quesiti contemporaneamente elevati sulla « estensione di quelle misure a delinquenti di già giudicati, come ancora « sulla ammissibilità della deportazione fra le pene legali, giungerà a suo « tempo la Mia risoluzione.

« Vienna 4 marzo 1835. Ferdinando ».

Relazione (Consigliere aulico Salvotti) sui condannati:

1° Felice Foresti: favorevole (propone di consegnarlo alle autorità pontificie);

2° Federico Confalonieri: favorevole;

3° Pietro Borsieri: favorevole (propone la grazia completa);

4° Giorgio Pallavicini: favorevole;

5° Gaetano De Castillia: favorevole (propone la grazia completa);

6° Luigi Manfredini: favorevole;

7° Cesare Albertini: favorevole;

8° Giov. Ant. Longoni: non applicabile perché gli restano da scontare solo 6 mesi;

9° Giovanni Zermann: favorevole;

10° Felice Argenti: favorevole;

11° Giovanni Albinola: favorevole (propone la grazia completa);

12° Prete Carlo Cattaneo: favorevole (contrario il Senato perché condannato a meno di 5 anni);

13° Giovanni Zambelli: c. s.

14° Carlo Bussi: c. s.

N. 271. — Quesito dell'Appello lombardo sulla sorveglianza di polizia contro il dimesso dal carcere Luigi Predieri, *24 aprile 1835.*

N. 272. — Decisione Sovrana che conferma la delibera di desistenza dall'inquisizione contro Onofrio Cambiago, *30 aprile 1835.*

N. 273. — Parere sfavorevole delle Istanze inferiori e del Governo di Milano all'aprimento del processo edittale contro i fuggiaschi, *4 maggio 1835.*

N. 274. — Restituzione di una supplica per Carlo Lamberti, *5 maggio 1835.*

N. 275. — Proposta una rimunerazione straordinaria per gli impiegati subalterni del Tribunale Criminale di Milano, *5 maggio 1835.*

N. 276. — Richiesta di un certificato di malattia di Filippo Guenzati, *6 maggio 1835.*

N. 277. — Rapporto a S.M. sul processo contro il sacerdote Ambrogio Mera, *12 maggio 1835.*

N. 278. — Decreto che approva le delibere di desistenza dall'inquisizione contro il sacerdote Giovanni Antonio Bernardelli, Giuseppe Turi, dr. Giovanni Rocchi, don Luigi Micheli, dr. Agostino Bonini, tutti di Agnosine, *12 maggio 1835.*

N. 279. — Rapporto a S.M. sul processo contro l'avv. Giuseppe Piazzoli, *13 maggio 1835.*

N. 280. — Restituzione di una supplica per Carlo Bussi, *22 maggio 1835.*

N. 281. — Rapporto a S.M. sul processo contro il dr. Giacomo Poli, Michele Bazza, Antonio Grassi.

Decreto di non aprimento dell'inquisizione contro Giuseppe Bettoni, Giovanni Ricchi, Ferdinando Lucini, *29 maggio 1835.*

N. 282. — Trasmissione di una lettera per il condannato Giorgio Pallavicini, *29 maggio 1835.*

N. 283. — Restituzione di una supplica per Filippo Guenzati, *2 giugno 1835.*

N. 284. — Delibera di desistenza dall'inquisizione contro Ezechiele Gasparoli, *9 giugno 1835.*

N. 285. — Decisione Sovrana sulla sentenza contro Carlo Lamberti: 4 anni di carcere semplice a Gradisca, *19 giugno 1835.*

N. 286. — Spese alimentari dei detenuti politici, *23 giugno 1835.*

N. 287. — Decisione Sovrana sulle sentenze del processo Arrivabene, *24 giugno 1835*

marchese Odoardo Valenti: 3 anni di carcere duro allo Spielberg e perdita della nobiltà austriaca;

Luigi Predieri: conferma della delibera del Senato;

Giuseppe Arrivabene: conferma della delibera del Senato « ... ma « frattanto rimarrà negli arresti sino alla Mia Risoluzione sul suo tratta- « mento ».

N. 288. — Restituzione di una supplica per Rinaldo Bressanini, *27 giugno 1835.*

N. 289. — Decisione Sovrana sul processo contro il sacerdote Ambrogio Mera, *1° luglio 1835.*

N. 290. — Restituzione di una supplica per il sacerdote Carlo Cattaneo, *8 luglio 1835.*

N. 291. — Restituzione di una supplica per Giovanni Antonio Longoni, *14 luglio 1835.*

N. 292. — Decisione Sovrana sul processo Arrivabene e correi, *14 luglio 1835*

Giuseppe Arrivabene: sospeso il processo per difetto di prove legali;

Luigi Predieri: c. s.

marchese Odoardo Valenti: 3 anni di carcere duro allo Spielberg.

N. 293. — Decisione Sovrana sul processo contro Pietro Strada e correi, *25 luglio 1835*

Giacinto Miglio: 4 anni di carcere duro allo Spielberg;

Giovanni Dansi;

Angelo Polaroli: 2 anni di carcere duro allo Spielberg.

N. 294. — Decisione Sovrana che conferma la desistenza dall'inquisizione contro l'avv. Giuseppe Piazzoli per difetto di prove legali, *10 agosto 1835.*

N. 295. — Decisione Sovrana 31 luglio sul processo contro G. Poli e correi, *10 luglio 1835*

dr. Giacomo Poli: 5 anni di carcere duro allo Spielberg;

Michele Bazza: desistenza per difetto di prove legali;

Antonio Grassi: c. s.;

Conferma della delibera di apertura della inquisizione speciale contro Giuseppe Bettoni.

Le inquisizioni affidate al Consigliere Kleindl.

N. 296. — Vedi n. 285, *22 luglio 1835.*

N. 297. — Restituzione di una supplica per Giacomo Poli, *1° settembre 1835.*

N. 298. — Restituzione di una supplica per Moscheni, *1° settembre 1835.*

N. 299. — Restituzione di una supplica per Giorgio Pallavicini, *1° settembre 1835.*

N. 300. — C. s.

PACCO 38

N. 301. — Restituzione di una supplica per Felice Foresti, *1° settembre 1835.*

N. 302. — Supplica della contessa Eleonora Arrivabene Gazzoldo. Scarcerazione del conte Giuseppe Arrivabene, *5 settembre 1835.*

N. 303. — Supplica per il marchese Odoardo Valenti Gonzaga e ordine al Tribunale Criminale di una visita medica al condannato, *5 settembre 1835.*

N. 304. — Ordine alla Polizia di tradurre il conte Arrivabene a Venezia, residenza obbligata assegnatagli da S.M., *5 settembre 1835.*

N. 305. — Restituzione di una supplica per Angelo Polaroli, *9 settembre 1835.*

N. 306. — Ordinata una visita fiscale di medici e di periti per rilevare lo stato mentale dell'inquisito Rinaldo Bressanini, *15 settembre 1835.*

N. 307. — Restituzione degli atti processuali del n. 281, *15 settembre 1835.*

N. 308. — Decisione Sovrana sulle sentenze contro, *22 settembre 1835.*

Luigi Tinelli: 20 anni di carcere duro allo Spielberg;
Carlo Cesare Benzoni: 10 anni di carcere duro allo Spielberg;
Rinaldo Bressanini: 6 anni di carcere duro allo Spielberg;
Pietro Strada: 8 anni di carcere duro allo Spielberg;
Giovanni Dansi: 6 anni di carcere duro allo Spielberg;
Alessandro Luigi Bargnani: 10 anni di carcere duro allo Spielberg.

N. 309. — Sulla supplica della baronessa Zucchi, *26 settembre 1835.*

N. 310. — Rapporto a S.M. sullo stato fisico e mentale del condannato marchese Odoardo Valenti Gonzaga, *7 ottobre 1835.*

N. 311. — Sovrana Risoluzione 11 settembre rilasciata al Presidente del Dicastero aulico di Polizia sul trattamento dei settari contro i quali non vi sono legali indizi, *7 ottobre 1835.*

« Dovendosi riguardare come ultimata l'inquisizione incominciata « presso il Tribunale Criminale di Milano per titolo di alto tradimento, non « sono quegli Individui contro i quali non sussistono indizi legali di que- « sto delitto, da disturbarsi più oltre nella loro libertà personale ma bensì « da sottoporsi ad una esatta sorveglianza di Polizia. Ella dovrà pertanto « disporre indilatamente l'occorrente ed ingiungere contemporaneamente « alla Direzione della Polizia di Milano, che essa di concerto con quel Tri- « bunale Criminale formi un esatto elenco dei sudditi lombardo-veneti resisi « fuggitivi in occasione della prementovata inquisizione, faccia nel mede- « simo constare i sospetti ed indizi emersi contro ciascuno dei medesimi « ed apponga il proprio parere, a quali di questi Individui e sotto quali mo- « dalità possa concedersi il ritorno senza pena nella patria, come quest'ul- « timo sarebbe da comminarsi. Questo operato dovrà Ella oltre il parere « del Governatore Lombardo e del Mio zio Arciduca Viceré rassegnarmi « colle proprie osservazioni e proposizioni quanto prima che sia possibile.

« Riguardo alla menzionata cooperazione del Tribunale Criminale di « Milano abbasso l'occorrente contemporaneamente al Vice Presidente De « Eschenburg.

N. 312. — Sovrana Risoluzione 11 settembre rilasciata al Presidente del Dicastero aulico di Polizia sulle misure da prendersi per prevenire la fuga dei settari, *7 ottobre 1835.*

« Essendo stata ultimata l'inquisizione introdotta presso il Tribunale « Criminale di Milano, cessa il bisogno di emanare norme riguardo agli In- « dividui entroaccennati ».

N. 313. — Decisione Sovrana che approva il parere di respingere la supplica per il marchese Odoardo Valenti Gonzaga, *31 ottobre 1835.*

N. 314. — Protocollo dei condannati Luigi Tinelli, Alessandro Bargnani e Cesare Benzoni che scelgono la deportazione in America e di Pietro Strada e Giovanni Dansi che la rifiutano.

N. 315. — Protocollo dei condannati Felice Argenti e Giorgio Pallavicini che scelgono la deportazione.

N. 316. — Giustificazioni del Presidente del Tribunale Provinciale di Cremona [per un incarico dato all'Alunno Benzoni, poi condannato per alto tradimento], *2 dicembre 1835.*

N. 317. — Disposizioni per i condannati che scelgono la deportazione in America, *11 dicembre 1835.*

« Caro Cavaliere De Eschenburg.

« Nell'atto che Le trasmetto qui acchiusa in appendice alla Mia Riso- « luzione del 30 agosto 1835 la copia di un Viglietto rilasciato il 23 no- « vembre 1835 al Presidente del Dicastero aulico di Polizia concernente « i condannati italiani per delitto di alto tradimento, per l'effetto che lo si « comunichi al Senato e si prendano le eventuali disposizioni che occorres- « sero, Le significo che il Manfredini si trova nell'ergastolo di Gradisca, « per la quale cosa il competente Giudizio eseguirà tostamente i suoi in- « cumbenti d'ufficio per ciò che riguarda l'applicazione della suaccennata « Mia Risoluzione a questo individuo.

« Vienna 1° dicembre 1835. Ferdinando ».

Sovrano Biglietto 23 novembre al Presidente del Dicastero aulico di Polizia:

« In evasione de' suoi rapporti 1° novembre 1835 relativi alla ese- « cuzione della Mia Risoluzione 4 marzo e 30 agosto 1835 sulla deporta- « zione dei condannati italiani per alto tradimento, trovo di significarLe « quanto segue:

« 1° Siccome il § 2 della Mia Risoluzione 4 marzo 1835 concede « al condannato che scelse la deportazione di esportare il suo patrimonio « presente, ne consegue naturalmente che esso possa legalmente sino al suo « imbarco prendere le disposizioni che occorressero per questa esportazione.

« L'imbarco però non deve essere ritardato per queste disposizioni. « Nel resto si deve attenere esattamente alle determinazioni della suac- « cennata Mia risoluzione.

« 2° Ai condannati dello Spielberg e gli altri delinquenti di questa « categoria che già si trovano nel loro luogo di pena si deve concedere sotto « però le opportune cautele la corrispondenza coi loro attinenti ed amici

« per rispetto alla deliberazione loro accordata nei §§ 7, 8, e si affretterà « per quanto sia possibile il corso delle loro lettere. Nella ampliazione del « termine per riflettere loro accordato si avrà il possibile riguardo alla « loro situazione.

« 3°) Tostoché il condannato scelse la deportazione, deve essere « trattato come un detenuto di Polizia, però si prenderanno le più efficaci « misure per impedire la sua fuga.

« 4° I condannati ai quali si applica la mia succitata Risoluzione, « ed in ispecie Tinelli, Benzoni, e Bargnani, saranno tradotti tostoché ciò « sia fattibile, a Gradisca, dove rimarranno in arresto fino al loro imbarco. « Quelli che scelsero di già la deportazione saranno quivi trattati giusta la « data disposizione, gli altri invece che non avessero fatta ancora la loro « scelta vi saranno trattati quali delinquenti condannati al carcere duro. « Che' se costoro non fossero per pronunciarsi per la deportazione, si do- « vranno ricondurre all'antecedente loro luogo di pena.

« 5° Non accolgo la supplica di Confalonieri per essere autorizzato « ad indirizzarMi un suo ricorso. Il rapporto citato del 19 luglio 1834 ot- « tiene contemporaneamente la sua evasione.

« 6° La dichiarazione a favore di Castillia fatta dal Pallavicini, il « quale ha di già scelta definitivamente la deportazione sarà tosto comu- « nicato al primo — e quanto alla preghiera del Pallavicini di poter con- « durre seco dei domestici in America, non si frapporrà alcun ostacolo, « tostoché esso paghi del proprio le spese relative, ed adempia le sussistenti « disposizioni. — La supplica di Foresti al Mio Sig. Cugino l'Arciduca Mas- « similiano non può essere accolta.

« 7° Per rispetto al Manfredini Mi si indicherà, se e come siasi « egli dichiarato sulla concessagli scelta.

« 8° Se l'Argenti non possiede veruna sostanza e deesi quindi « trasportare in America a spese erariali, gli si deve procurare anche i « vestiti necessari al viaggio, e inoltre acconsento per atto di grazia, che « nel momento del suo sbarco gli sia consegnata la somma che fu deter- « minata pei fuggiaschi polacchi.

« Per rispetto agli scritti da esso richiesti gli verranno senza alcun « ostacolo consegnati tutti quelli, la di cui comunicazione sarà trovata « inocua dal Giudizio Criminale di Milano.

« 9° Il Dansi indicherà i libri, coi quali esso desideri di occuparsi « durante la sua condanna. L'elenco dei medesimi mi sarà sottoposto per « l'ulteriore risoluzione coll'indicazione del prezzo, e se in generale pos- « sano essere o no conceduti.

« 10° Sullo stato di Bressanini attendo l'ulteriore informazione col « parere medico sulla probabile durata del medesimo.

« 11° Il ricorso del Miglio sarà senz'altro rigettato, ed eguale eva-
« sione si darà ad ogni altro consimile ricorso.

« Del resto Io mi riprometto dal di Lei zelo di ufficio che la presente
« Mia Risoluzione sarà in ogni suo punto immediatamente eseguita.

« Vienna 23 novembre 1835. Ferdinando ».

N. 318. — Protocolli dei condannati Felice Foresti, Pietro Borsieri e Gaetano De Castillia che hanno scelto la deportazione, *31 dicembre 1836.*

N. 319. — Atti processuali contro Luigi Tinelli, *31 dicembre 1835.*

N. 320. — Restituzione di una supplica per Giovanni Dansi, *31 dicembre 1835.*

N. 321. —Istruzioni per la compilazione dell'elenco di tutti i fuggiaschi, *4 gennaio 1836.*

N. 322. — Protocolli dei condannati Federico Confalonieri, Luigi Manfredini e Giovanni Albinola che hanno scelto la deportazione, *8 gennaio 1836.*

N. 323. — Sovrana risoluzione 23 dic. 1835 sui protocolli di Consiglio del mese di settembre, *20 gennaio 1836.*

N. 324. — Decreto di desistenza dall'inquisizione sulle propalazioni del condannato G. B. Podestà, *20 gennaio 1836.*

N. 325. — Rapporto a S.M. sullo stato mentale del condannato Rinaldo Bressanini, *23 gennaio 1836.*

N. 326. — Restituzione di una supplica per Giorgio Pallavicini, *26 gennaio 1836.*

N. 327. — Atti processuali contro Attilio Partesotti, Gian Francesco Marchesi, Giuliano Pellizzoni e contro altri 28 individui non arrestati dati a sospetto pel titolo di alto tradimento, *30 gennaio 1836.*

N. 328. — Restituzione di una supplica per il conte Antonio Belgioioso, *8 febbraio 1836.*

N. 329. — Risposta al n. 323, *9 febbraio 1836.*

N. 330. — Parere negativo del Senato su atti patrimoniali stilati dai deportandi Gaetano De Castillia, Giovanni Albinola, Pietro Borsieri, Felice Foresti, Federico Confalonieri, *19 febbraio 1836.*

N. 331. — Atti processuali contro Giuseppe Bettoni, *23 febbraio 1836.*

N. 332. — Atti processuali contro Eugenio Meani [divenuto pazzo], *26 febbraio 1836.*

N. 333. — Consulta del Senato sul pericolo del trasporto in America del condannato Manfredini per il suo cattivo stato di salute, *27 febbraio 1836.*

N. 334. — Decreto di desistenza dall'inquisizione per perturbazione della pubblica tranquillità contro Carlo e Giuseppe Reggiani, Carlo Provenzali e Ippolito Soldani, *5 marzo 1836.*

N. 335. — Impiegati che si sono distinti nei processi del Tribunale

Criminale di Milano. — Trasferimento del Consigliere Inquirente Zajotti all'Appello di Venezia, *5 marzo 1836.*

N. 336. — Decisione Sovrana 29 febbraio sul condannato Rinaldo Bressanini, *9 marzo 1836.*

« Attesa l'attuale aberrazione di mente del detenuto R. Bressanini vo-
« glio, che cessino gli effetti della condanna pronunciata contro il mede-
« simo, e che esso venga dimesso dal carcere criminale. Prima però che tale
« dimissione si eseguisca ne verrà avvertita la Direzione generale di Po-
« lizia in Milano per poter prendere le misure richieste dalla specialità del
« caso ».

N. 337. — Stato delle inquisizioni pendenti presso il Tribunale Criminale di Milano, *11 marzo 1836.*

N. 338. — Restituzione di una supplica per Filippo Guenzati, *22 marzo 1836.*

N. 339. — Atti processuali contro il viceparroco di Appiano Ambrogio Mera, *22 marzo 1836.*

N. 340. — Decisione Sovrana sul n. 333, *7 aprile 1836.*

« Al Manfredini è da comunicarsi l'unito parere medico nell'intero suo
« tenore e da significargli che a tenore del medesimo non sia mia intenzione
« di farlo trasportare coattivamente in America; che gli resti piuttosto fa-
« coltativo o d'intraprendere questo viaggio, o sotto la conservazione degli
« effetti legali pubblici e privati della di lui scelta e dal Tribunale pubbli-
« cata Deportazione di trasferirsi in quel luogo che Ella [il Ministro di
« Polizia] destinerà fuori del Regno Lombardo-Veneto per la sua dimora
« ed il quale deve essergli notificato colla già menzionata partecipazione.
« In questo luogo è il Manfredini da porsi sotto rigorosa sorveglianza e lo
« rimetto al di Lei discernimento, se la presente Mia Risoluzione sia da ese-
« guisa già adesso od appena che saranno a bordo gli italiani da deportarsi.
« Del risultato attendo la riferta.

« Vienna 1° aprile 1936. Ferdinando m. p. ».

PACCO 39

N. 341. — S.R. 2 aprile, *13 aprile 1836.*

che approva le delibere di desistenza dall'inquisizione per difetto di prove legali contro Attilio Partesotti e Giovanni Francesco Marchesi de' Taddei;

che ordina la scarcerazione, previa seria ammonizione, di Giuliano Pellizzoni;

che approva la desistenza per Giacomo Viaroli, Francesco Stroppa, Luigi Rescali (per non essere compresi nelle categorie della S.R. 30 dic. 1831);

che approva le delibere di desistenza contro i dati a sospetto. Giovanni Bertamini, Francesco Peri, Andrea Dansi, dott. Luigi Tosi, marchesa Fossati, Achille Chiarli, don Ferrante Aporti, conte Cristoforo Barni, Giovanni Maria Zendrini, Giovanni Fantonetti, Defendente Sacchi, Luigi Beretta, Felice Rodriguez, dott. Pietro Balzari, conte Francesco Rizzini;

che approva la desistenza per Marcello Miglio legalmente indiziato ma non compreso nelle categorie della S.R. dic. 1831.

N. 342. — Decreto di desistenza dall'inquisizione contro Giuseppe Bettoni per difetto di prove legali, *13 aprile 1836.*

N. 343. — Biglietto Sovrano 8 aprile di biasimo sulla consulta del Senato segnata al n. 330, *16 aprile 1836.*

N. 344. — Atti processuali contro Giovanni Bettoni, *20 aprile 1836.*

N. 345. — Esecuzione del Sovrano Biglietto del n. 343, *27 aprile 1836.*

Trasmissione al Tribunale Civile dei documenti dei deportandi:

1) Donazione di Gaetano De Castillia a favore del fratello Giovanni;

2) Procura generale rilasciata da Giovanni Albinola alla madre;

3) Procura generale rilasciata da Pietro Borsieri alla sorella Marianna;

4) Procura generale rilasciata da Felice Foresti a don Gaetano Caprara;

5) Cessione di Federico Confalonieri di due cartelle del Monte Lombardo-Veneto al cognato Camillo Casati [per l'annua rendita di f. 735,60];

6) Procura e donazioni di Giorgio Pallavicini a favore della madre e del padrigno.

N. 346. — Fermata una somma del deportando Cesare Benzoni da Cremona, *29 aprile 1896.*

N. 347. — Rapporto sull'arresto del parmigiano dr. Negri, *18 maggio 1836.*

N. 348. — Elenco dei Curatori designati ai deportandi per l'America, *24 maggio 1836.*

N. 349. — Procura e donazioni di Giorgio Pallavicini, *27 maggio 1836.*

N. 350. — Risoluzione Sovrana sulla facoltà concessa ai deportandi di disporre delle proprie sostanze, *24 maggio 1836.*

« In senso del § 2 delle Mie Risoluzioni 4 marzo 1835 il deportando « non può né acquistare, né disporre della propria sostanza; e questa è la « norma regolatrice: l'unica eccezione da questa regola si è, ch'egli possa « esportare in America la sostanza, che presentemente possiede, e dare le « disposizioni occorrenti per questa esportazione, e ciò fino al momento del « suo imbarco. Se quindi un deportando ha dato, od avesse a dare delle

« disposizioni, le quali non avessero per oggetto la detta esportazione, esse « saranno a riguardarsi come invalide. Di questa Mia Risoluzione il Senato « ne renderà intesi i Tribunali inferiori, e le parti interessate, ed ove lo « ritenesse necessario anche il pubblico. Ne darà pure notizia col mezzo del « Dicastero Aulico di Polizia ai deportandi stessi, onde entro un congruo « termine da fissarsi e nel modo da stabilirsi dal Senato medesimo diano le « disposizioni predette, coll'aggiunta che spirato il termine si passerà all'im- « mediato loro imbarco.

« Della presente Mia determinazione ne rendo consapevole il Presi- « dente del Dicastero Aulico di Polizia. Pel resto il tenore di questo rap- « porto Mi serve di notizia.

« Vienna 15 maggio 1836. Ferdinando m. p. ».

N. 351. — Suppliche di diversi condannati per il condono delle spese alimentari, *3 giugno 1836.*

« Caro Cavaliere di Eschenburg.

« Sulle qui acchiuse suppliche di Angelo Rinaldini e Andrea Tonelli « per condonazione delle spese processuali loro addossate e occasionate dalla « inquisizione per delitto di alto tradimento nel 1821, il Senato sentita la « Camera Aulica generale Mi rassegnerà il suo ben ponderato parere, e Mi « riferirà in pari tempo:

« 1) come avvenuto che le suddette spese siansi richieste sol- « tanto adesso

« 2) Se e quali eccezioni sussistano contro le apposte somme, in « qualità e quantità

« 3) Se siansi proceduto nello stesso modo contro tutti i condannati « di quel tempo, ed a quanto ammonti il credito relativo dell'Erario, qua- « lora lo stesso fosse legittimo

« 4) finalmente come si procede a questo riguardo contro i con- « dannati dell'ultima epoca.

« Del resto si deve immediatamente disporre col mezzo della Camera « Aulica generale, onde fino alla emanazione della definitiva Mia Risolu- « zione si sospenda l'esazione delle spese processuali anzidette.

« Vienna, 30 aprile 1836. Ferdinando m. p. ».

N. 352. — Su Partesotti, Pellizzoni ecc. [vedi n. 341], *3 giugno 1836.*

N. 353. — Sulla pubblicazione della Sovrana Risoluzione del n. 350, *10 giugno 1836.*

N. 354. — C. s., *25 giugno 1836.*

N. 355. — Consulta del Senato sulle modalità per l'esportazione dei beni dei deportandi, *25 giugno 1835.*

N. 356. — C. s., *30 giugno 1836.*

N. 357. — Restituzione di una supplica per Giacomo Poli, *4 luglio 1836.*

N. 358. — Restituzione di una supplica di don Marco Fortini, *4 luglio 1836.*

N. 359. — Supplica del padre dell'inquisito defunto Pietro Viganò per essere esonerato dalle spese processuali, *8 luglio 1836.*

N. 360. — Richiesta di Giorgio Pallavicini per espatriare in Inghilterra in luogo dell'America, *9 luglio 1836.*

N. 361. — Pubblicazione sulla Gazzetta di Milano delle Sovrane Risoluzioni sulla deportazione in America dei condannati politici. L'I.R. Brich di guerra « L'Ussaro » destinato per il trasporto, *15 luglio 1836.*

N. 362. — Risoluzioni Sovrane 7 luglio sul n. *355*, *15 luglio 1836.*

N. 366. — Atti processuali contro Carlo Alberto Lancetti, *16 luglio 1836.*

N. 364. — Supplica di Gaetano De Castillia per essere esonerato dal pagamento delle spese processuali, *23 luglio 1836.*

N. 365. — Biglietto Sovrano che ordina di investigare come le deliberazioni del Tribunale Criminale di Milano sui fuggiaschi politici siano pervenute al pubblico, *28 luglio 1836.*

N. 366. — Respinta una domanda di Gaetano De Castillia e di Federico Confalonieri per ottenere una proroga all'imbarco per l'America, *29 luglio 1836.*

N. 367. — Ordine Sovrano di togliere ogni indugio all'imbarco per l'America dei deportandi, *29 luglio 1836.*

N. 368. — Sovrana Soddisfazione per l'opera compiuta dal Tribunale Criminale e dall'Appello di Milano. Rimunerazioni al personale subalterno, *3 agosto 1836.*

N. 369. — Supplica degli eredi del conte Vincenzo Martinengo per essere esonerati dal pagamento delle tasse processuali, *6 agosto 1836.*

N. 370. — Risoluzione Sovrana sul n. 347, *6 agosto 1836.*

[Rimesso il Senato all'esatta osservanza della S.R. 22 nov. 1830].

N. 371. — Supplica da Parigi del fuggiasco Massimiliano Mainoni, *5 agosto 1836.*

N. 372. — Risoluzione Sovrana 17 luglio sui fuggiaschi, *13 agosto 1836.*

« Per atto di grazia voglio permettere agli individui indicati nella ta-
« bella annessa il ritorno esente da ogni pena nel Regno Lombardo-Veneto,
« se i medesimi lo avranno richiesto in iscritto presso il Governatore della
« Lombardia, che a ciò espressamente autorizzo. Di ciò sono da rendersi
« intesi tali individui per cura della Direzione Generale di Polizia in Milano
« col mezzo dei loro parenti e immediatamente qualora la loro dimora sia
« conosciuta, col mezzo dei Miei Missionarj all'estero, coll'aggiunta, che
« finché essi non saranno legalmente indiziati di un delitto commesso

« *dopo* il loro ritorno, non avranno da temer nulla riguardo alle imputa-
« zioni per delitto di alto tradimento che derivano da un'epoca anteriore.
« Dietro di ciò sono senza indugio da incamminarsi i necessari provvedi-
« menti ed a suo tempo sarà a disporsi, relativamente ai ritornati, tutto ciò
« che viene richiesto dal mantenimento della pubblica sicurezza e tranquil-
« lità, e che è conforme alle prescrizioni vigenti.

Elenco degli individui contemplati dalla Sovrana Clemenza:

1 Assolani Giacomo
2 Boneschi Luigi
3 Carini Luigi
4 Cherubini Silvestro
5 Cani Celestino
6 Gaddi Giacinto
7 Montanelli GioBattista
8 Mascheroni Carlo
9 Picozzi Gaetano
10 Poggiolini Alessandro
11 Pini Francesco
12 Ronna Antonio
13 Rossi Giuseppe
14 Storti Antonio
15 Villa Giovanni
16 Zanni Domenico
17 Agnelli Pietro
18 Angiolini Carlo Francesco
19 Bettoldi Ignazio
20 Bellini Pietro
21 Bottinelli Stefano
22 Brambilla Angelo
23 Binaghi Giuseppe
24 Beccali Luigi
25 Bonetti Sperandio
26 Cadolini Luigi
27 Colombani Francesco
28 Curioni Giovanni
29 Colombo Antonio
30 Caccia Angelo
31 Ciani Giovanni
32 Cristofori GioBattista
33 Colleoni Antonio
34 Coletti Giacomo
35 De Guagliati nob. Ferdinando
36 De Antoni Spiridone Giuseppe

37 Erizzo nob. Antonio
38 Frapporti Giordano
39 Fiorini Francesco
40 Guerini Andrea
41 Guerini Carlo Giacomo
42 Guaita Carlo
43 Lossetti Paolo
44 Malvezzi Luigi
45 Munerati Domenico
46 Prestinari Pietro
47 Rouger Achille
48 Strambio Pietro
49 Sacchetti Leopoldo
50 Sega Giacomo
51 Sartori nob. Bernardo
52 Testa Girolamo
53 Viali Luigi
54 Visà Luigi

N. 373. — Suppliche del sac. Domenico Zamboni e di Lodovico Ducco per l'esonero dal pagamento delle spese processuali, *19 agosto 1836.*

N. 374. — Ultimazione dei processi ed elenchi dei sospetti, *2 settembre 1836.*

N. 375. — Risposta al n. 365, *2 settembre 1836.*

N. 376. — Pagamento dei compensi al personale subalterno del Tribunale Criminale e dell'Appello di Milano [vedi n. 368], *3 settembre 1836.*

N. 377. — Stato mentale del detenuto Eugenio Meani e proposta di tralasciare l'inquisizione, *21 settembre 1836.*

N. 378. — Informazioni sulle persone date a sospetto del delitto di alto tradimento [vedi n. 374], *7 ottobre 1836.*

N. 379. — Rimunerazione straordinaria di f. 400 al personale subalterno del Senato per il lavoro dei processi politici, *12 ottobre 1836.*

N. 380. — Restituzione degli atti segnati al n. 375, *12 ottobre 1836.*

N. 381. — Sovrana Risoluzione 10 ottobre rilasciata al Presidente del Dicastero aulico di Polizia sulla domanda di Giorgio Pallavicini di emigrare in Inghilterra, *25 ottobre 1836.*

« Al Pallavicini si darà comunicazione dell'intimo tenore del parere « medico 20 maggio 1836 e gli verrà significato, che dietro il contenuto « di esso non è della Mia intenzione di farlo trasportare in America in via « coattiva ma che gli sia lasciato libero di intrapprendere il detto viaggio, « oppure fermo stanti gli effetti di pubblico e privato diritto risultanti dalla « di lui scelta deportazione, di trasferirsi in quel luogo fuori del Regno « Lombardo-Veneto, che Ella troverà di destinargli, e che dovrà essere a

« lui notificato; si nell'uno che nell'altro caso Ella dovrà disporre l'oc-
« corrente, e rendermi di ciò informato ».

N. 382. — Sovrano Biglietto su una supplica della moglie di Luigi Monteggia, *25 ottobre 1836.*

N. 383. — Richieste del medico Giuseppe Macchi e del chirurgo Gaetano Ravizza di una rimunerazione per l'assistenza prestata ai detenuti politici, *2 novembre 1836.*

N. 384. — Nota dell'I.R. Commissione aulica degli Studi con la quale è comunicato che S.M. con Risoluzione 7 ott. 1836 ebbe ad ordinare che il prof. Cesare Cantù debba essere rimosso dalla cattedra di grammatica nel Liceo di S. Alessandro di Milano, senza che egli giammai possa essere reimpiegato in qualsiasi posto di pubblica istruzione; ma che gli accordò per atto di grazia un aumento di pensione sino alla somma di f. 300 annui, *7 novembre 1836.*

N. 385. — Restituzione di una supplica per Pietro Borsieri, *9 novembre 1836.*

N. 386. — Restituzione di una supplica per Filippo Guenzati, *9 novembre 1836.*

N. 387. — Restituzione di una supplica per Alessandro Moscheni, *9 novembre 1836.*

N. 388. — Decisione Sovrana sull'inquisito Eugenio Meani, *22 novembre 1836.*

« Attesa l'attuale aberrazione di mente del detenuto Eugenio Meani
« voglio che cessi senz'altro l'inquisizione contro il medesimo aperta per
« alto tradimento, e che egli venga dimesso dalle carceri criminali. Prima
« però, che tale dimissione si eseguisca, ne verrà avvertita la Direzione ge-
« nerale di Polizia di Milano, onde possa prendere le misure richieste dalla
« specialità del caso.

« Vienna 1° novembre 1836. All'alto ordine di S.M.: Luigi ».

N. 389. — Decreto di desistenza dall'inquisizione contro l'estero Antonio Riva [rimesso alla Direzione di Polizia], *30 novembre 1836.*

N. 390. — Arresto del rivoluzionario piemontese Carlo Rapelli e del milanese Carlo Bosisio. —

Comunicazione delle risultanze processuali al ministro sardo conte di Pralormo, *17 dicembre 1836.*

N. 391. — Rimunerazione di f. 400 al medico Macchi e di f. 200 al chirurgo Ravizza, *20 dicembre 1836.*

N. 392. — Supplica di Antonio Enrico Mortara per l'esonero dalle spese processuali, *20 dicembre 1836.*

N. 393. — Rapporto a S.M. sul processo contro Giovanni Battista Serra, *22 dicembre 1836.*

N. 394. — Assegnata la città di Praga per dimora a Giorgio Pallavicini, *23 dicembre 1836.*

N. 395. — Su una vendita del fuggiasco Luigi Monteggia alla propria madre, *24 dicembre 1836.*

N. 396. — Sulle spese alimentari degli inquisiti, *10 gennaio 1837.*

N. 397. — Richiesta dell'inquisito Carlo Rapelli per ottenere il beneficio dell'impunità, *25 gennaio 1837.*

N. 398. — Supplica della moglie del fuggiasco Luigi Monteggia per una pensione alimentare, *11 febbraio 1837.*

N. 399. — Arrivo a Zara di Luigi Manfredini. Sussidio giornaliero di un fiorino, *11 febbraio 1837.*

N. 400. — Atti processuali contro Cesare Cantù, *25 febbraio 1837.*

N. 401. — Restituzione di una supplica per Filippo Guenzati, *25 febbraio 1837.*

N. 402. — Rapporto sull'operato dei Tribunali Civili per i beni di fortuna dei deportati in America: Albinola, Bargnani, Benzoni, Borsieri, Foresti, Tinelli e Argenti, *25 febbraio 1837.*

N. 403. — Sovrana Risoluzione 23 febbraio sul n. 397, *3 marzo 1837.*

« Al Rapelli dovrà essere significato, che a tenore delle vigenti leggi « non può essergli accordata l'impunità; che però il di lui ulteriore tratta- « mento dipenderà dalla sincerità sua nel rilevare tutto ciò che gli fosse « noto intorno ai piani, alle macchinazioni ed alle persone dei Settarj ».

N. 404. — Restituzione di una supplica per Filippo Guenzati, *8 marzo 1837.*

N. 405. — Sovrana Risoluzione 4 marzo sul processo contro G. B. Serra, *18 marzo 1837.*

« Il Serra è da dimettersi dalle carceri e da consegnarsi alla Direzione « generale di Polizia di Milano ».

N. 406. — Decreto di desistenza dall'inquisizione per alto tradimento e ordine di rimettere gli atti al Tribunale Criminale di Venezia per titolo di calunnia contro i non arrestati:

Paruta Luigi, Callegarini Tommaso, Vianello Vincenzo, Callegarini Antonio, Menacati Natale, Mantovani Giovanni, Callegarini Angelo e Giovanni, Mantovani Nicolò, *7 aprile 1837.*

N. 407. — Restituzione di una supplica di Carlo Lamberti, *11 aprile 1837.*

N. 408. — Informati i familiari che il deportato Gaetano De Castillia è sbarcato a New York il 17 ott. 1836, *17 aprile 1837.*

N. 409. — Atti processuali contro Carlo Alberto Lancetti, *22 aprile 1837.*

N. 410. — Rapporto del Senato e atti relativi alle suppliche dei condannati per l'esonero dalle spese processuali, *27 aprile 1837; 27 settembre 1848.*

N. 411. — Elenco degli individui condannati dalla cessata Commissione speciale dichiarati decaduti dalla nobiltà, *12 giugno 1837.*

Barone Francesco Arese Lucini
Marchese Giuseppe Arconati Visconti
Conte Giovanni Arrivabene
Pietro Borsieri di Kanilfeld
Marchese Benigno Bossi
Conte Alessandro Cigola
Conte Paolo Castiglioni
Conte Federico Confalonieri
Conte Lodovico Ducco
Conte Vincenzo Martinengo Colleoni
Marchese Giorgio Pallavicini
Cavalier Francesco Peroni
Cavalier Carlo Pisani Dossi
Don Giuseppe Pecchio
Conte cavalier Pietro Richiedei
Nobile Girolamo Rossa
Nobile Filippo Ugoni.

N. 412. — Dubbi del Tribunale Civile sulla estradazione delle sostanze di Giorgio Pallavicini confinato a Praga, *23 giugno 1837.*

N. 413. — Lagnanze di Costantino Munari per l'amministrazione del suo patrimonio durante la condanna allo Spielberg, *3 luglio 1837.*

N. 414. — Supplica per il fuggiasco Pietro De Luigi, *3 luglio 1837.*

N. 415. — Informazioni sul condannato in contumacia Filippo Ugoni, *3 luglio 1837.*

N. 416. — Restituzione di una supplica per Filippo Guenzati, *5 luglio 1837.*

N. 417. — Restituzione di una supplica per il dott. Giacomo Poli, *5 luglio 1837.*

N. 418. — Restituzione di una supplica per Pietro Strada, *5 luglio 1837.*

N. 419. — Rettifica dei titoli nobiliari apposti alle sentenze originali dei condannati per alto tradimento, *5 agosto 1837.*

N. 420. — Chieste informazioni sul chirurgo Giovanni Palazzini, *9 agosto 1837.*

N. 421. — Risposta al n. 414, *9 agosto 1837.*

N. 422. — Supplica di Luigi Manfredini per l'amministrazione dei propri beni, *19 agosto 1837.*

N. 423. — Consulta del Senato sul quesito: « se e contro quali fuggitivi politici del Regno Lombardo-Veneto e sotto quali modalità sia da introdursi la procedura d'emigrazione in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832 » [L'elenco dei 54 amnistiati al n. 372], *19 agosto 1837.*

N. 424. — Risposta al n. 420, *25 agosto 1837.*

N. 425. — Procedura contro Carlo Alberto Lancetti, *26 agosto 1837.*

N. 426. — Restituzione di una supplica per Filippo Guenzati, *31 agosto 1837.*

N. 427. — C. s., *11 settembre 1837.*

N. 428. — Decreto di desistenza dall'inquisizione contro Pietro Rovati, *6 ottobre 1837.*

N. 429. — Consulta del Senato sull'inquisito criminale Luigi Zocchi, *12 ottobre 1837.*

N. 430. — Decisione Sovrana sul n. 412, *2 novembre 1837.*

N. 431. — Richiesto al Tribunale Criminale di Milano una copia dell'elenco dei fuggiaschi, *11 novembre 1837.*

N. 432. — Decisione Sovrana sulla proposta di impunità in cambio di rivelazioni dell'inquisito criminale Luigi Zocchi [vedi n. 429], *11 novembre 1837.*

N. 433. — Restituzione di una supplica per Filippo Guenzati, *11 novembre 1837.*

N. 434. — Risposta al n. 422, *17 novembre 1837.*

N. 435. — Supplica della moglie del dott. Carlo Lamberti, *17 novembre 1837.*

N. 436. — Risposta negativa al n. 414, *20 novembre 1837.*

N. 437. — Restituzione di una supplica per il condannato Odoardo Valenti Gonzaga, *1° dicembre 1837.*

N. 438. — Atti sulle offerte propalazioni del detenuto Luigi Zocchi, *7 dicembre 1837.*

N. 439. — Elenco degli assenti e fuggitivi indiziati di alto tradimento, *7 dicembre 1837.*

(condannati in contumacia nn. 1- 9
inquisiti » 10- 84
Indiziati legalmente ma non compresi nelle categorie » 85- 97
sospetti » 98-158)

N. 440. — Rapporto del Senato sul processo contro Carlo Alberto Lancetti, *16 gennaio 1838.*

PACCO 40

N. 441. — Restituzione del rapporto del Senato del n. 239, *23 dicembre 1837.*

N. 442. — Consulta del Senato sulla domanda di Giorgio Pallavicini di contrarre matrimonio, *29 dicembre 1837.*

N. 443. — Supplica del condannato dr. Carlo Lamberti, *2 gennaio 1838.*

N. 444. — Risposta al n. 412, *23 gennaio 1838.*

N. 445. — Rimostranze di Giorgio Pallavicini, *26 gennaio 1838.*

N. 446. — Risoluzione Sovrana 6 febbraio per Giorgio Pallavicini, *12 febbraio 1838.*

« ... ferme stanti tutte le conseguenze della deportazione scelta dal Pal-
« lavicini, ed in ispecie quella di sua incapacità ad acquistare, l'attuale sua
« facoltà debba essere amministrata da un curatore o curatori dipendenti
« dal Tribunale Civile di Milano cogli effetti ed obblighi del curatore dato
« ad un prodigo; che in conseguenza sia applicata a lui riguardo al divisato
« matrimonio la disposizione del § 49 del Codice civile come sarebbe ap-
« plicata se il suddetto curatore o curatori si fossero dati al Pallavicini
« per titolo di prodigalità ».

N.447. — Decisione Sovrana che approva il n. 444, *12 febbraio 1838.*

N. 448. — Decisione Sovrana sulla supplica di Pietro De Luigi, *14 febbraio 1838.*

N. 449. — Decisione Sovrana che approva la sospensione dell'inquisizione contro Carlo Alberto Lancetti per difetto di prove legali; che approva la desistenza par mancanza di indizi legali per Vincenzo Lancetti, Carlo Cajroli, Giovanni Ciani, *7 marzo 1838.*

N. 450. — Decreto di desistenza dall'inquisizione contro il nob. Giovanni Resta, *6 aprile 1838.*

N. 451. — Rapporto a S.M. sul processo contro il detenuto Fermo Aporti, *14 aprile 1838.*

N. 452. — Decisione Sovrana 27 marzo per Emilio Marozzi, *20 aprile 1838.*

N. 453. — Sulla pena e sul luogo di pena del condannato Carlo Lamberti, *25 aprile 1838.*

N. 454. — Decreto di desistenza dall'inquisizione contro G. B. Tommasi, *30 aprile 1838.*

N. 455. — Lagnanze del condannato Alessandro Luigi Bargnani per una causa avanti il Tribunale provinciale di Bergamo, *23 maggio 1838.*

N. 456. — Decisione Sovrana 25 maggio che conferma la delibera di desistenza dall'inquisizione contro Fermo Aporti, *5 giugno 1838.*

N. 457. — Disposizioni per l'inquisito Luigi Zocchi, *9 giugno 1838.*

N. 458. — Rapporto a S.M. sul processo contro Luigi Vassalli [partecipazione all'invasione della Savoia nel febbraio 1834], *30 giugno 1838.*

N. 459. — Restituzione degli atti del processo contro Carlo Alberto Lancetti, *9 luglio 1838.*

N. 460. — Rapporto a S.M. sul processo contro, *25 luglio 1838*:

1 Carlo Rapelli da Torino (alto tradimento) detenuto
2 Carlo Bosisio da Milano (alto tradimento) detenuto

3 Antonio Bazzi svizzero (alto tradimento) non arrestato

e i sudditi sardi:

4 Giuseppe Vioni
5 Giovanni Scovazzi
6 Alessandro Soffietti
7 Luigi Amedeo Melegari letterato modenese

e per prestato aiuto a delinquenti:

8 Pietro Battelli da Milano
9 Giuseppe Gaetano Pomi sacerdote piemontese
10 Carlo Mauri custode delle carceri
11 Antonio Majnoni sottocustode delle carceri
12 Luigi Crivelli secondino
13 Giuseppe Zanibelli ordinanza di Polizia
14 Marianna Lazzaroni madre del Bottacchi
15 Teresa Capuzzati
16 Antonio Solino
17 Angela Fioretti
18 Giovanna Marchi modista
19 Caterina Conti ballerina

N. 461. — Suppliche dei fuggiaschi: Giovita Scalvini, Gaetano Bargnani, Massimiliano Mainoni, principe Emilio Belgioioso, *4 agosto 1838.*

N. 462. — Decisione Sovrana sul processo contro Luigi Vassalli: 3 anni di carcere duro nella Casa di Correzione di Milano, *24 agosto agosto 1838.*

N. 463. — Decreto di desistenza dall'inquisizione per Francesco Laguidara da Torino, *28 agosto 1838.*

N. 464. — Rapporto sul n. 461, *3 settembre 1838.*

N. 465. — Restituzione di una supplica per Filippo Guenzati, *10 settembre 1838.*

N. 466. — Trasferimento del condannato Carlo Lamberti da Gradisca alla Casa di Correzione di Milano, *10 settembre 1838.*

N. 467. — Dispaccio di S.A.I. il Serenissimo Vicerè con il quale sono comunicate le seguenti lettere Sovrane, *10 settembre 1838.*

« Caro Sig. Zio Arciduca Rainieri!

« All'occasione della Mia Incoronazione nel Regno Lombardo-Veneto « ho trovato di determinare quanto segue:

« 1°) A tutti gli individui, i quali nel detto Regno furono sottoposti « ad inquisizione per delitto di Stato e presentemente si trovano in luogo « di punizione, condono per atto di grazia il rimanente della pena.

« 2°) Voglio che le inquisizioni, che per titolo di politiche macchi-

« nazioni sono tutt'ora pendenti presso i Tribunali di questo Regno, con-
« tro Individui i quali si trovano nei Miei Stati siano interamente sop-
« presse, e che anche per l'avvenire tali inquisizioni non abbiano più ad
« essere incamminate per azioni, che precedettero la presente Mia Risolu-
« zione.

« 3°) Gli individui del menzionato Regno, che per essersi inviluppati o compromessi in politiche macchinazioni contro la sicurezza dello Stato, erano stati relegati in luoghi loro appositamente designati, dovranno essere subito posti in istato di libertà.

« 4°) Quelli che per la causa stessa si trovano soggetti a politico precetto, voglio che vengano dal medesimo svincolati.

« 5°) Riguardo ai profughi politici nativi del Regno Lombardo-Veneto, Voglio, che anch'essi partecipino delle disposizioni contenute nel § 2° colla condizione però, che essi medesimi abbiano a farmene pervenire apposite istanze ed attendere quello che Io troverò di disporre di caso in caso, avuto riguardo all'interesse della cosa pubblica, e consentaneamente alle Mie paterne disposizioni. Quanto a quei profughi politici che poi non intendessero di fare ritorno in patria, permetto, che sia a loro accordata l'autorizzazione ad emigrare qualora essi ne presentino domanda nelle vie regolari.

« 6°) Tanto le suppliche onde rimpatriare, quanto quelle tendenti a conseguire il permesso di emigrare dovranno dai rispettivi profughi essere presentate entro il termine di un anno decorribile dal giorno della pubblicazione di queste Mie Risoluzioni, avvertendo, che lasciando infruttuosamente trascorrere questo termine, sotto ogni riguardo essi verranno trattati a norma di quanto prescrivono le vigenti leggi.

« Mentre Io Le partecipo queste Mie Risoluzioni La invito a dar tosto le disposizioni occorrenti, onde esse sortano il pieno e pronto loro adempimento.

« Milano il 6 settembre 1838. Ferdinando m. p. ».

« Caro Signor Zio Arciduca Rainieri!

« In appendice al Mio Viglietto rilasciatoLe oggi relativamente agli individui del Regno Lombardo-Veneto inviluppati o compromessi in macchinazioni politiche trovo di far ancora le seguenti determinazioni, cioè:

« ad 1 um — La condonazione del rimanente della pena a favore di quei condannati di tale categoria si estenderà anche ai Giovanni Moiraghi Cadetto Sergente, ed a Giovanni Carpani Cadetto di Reggimento, i quali furono ritenuti colpevoli di alto tradimento. Questi dovranno perciò rilasciarsi dal luogo di pena dopo una ammonizione, che loro sarà fatta, ad essi però non sarà da accordarsi il reingresso nella Mia Armata; in tale modo si evade il rapporto 3 luglio 1838 del Consiglio Aulico di Guerra, che qui viene annesso. Per riguardo ai condannati per alto tradi-

« mento dello Stato Civile che ora vengono graziati Ella dovrà disporre, « che essi prima che venghino posti in libertà abbiano a ricevere dal Diret- « tore generale di Polizia Torresani stesso una conveniente ammonizione.

« ad 2 um — Dopo l'abolizione delle procedure pendenti per poli- « tiche macchinazioni presso i Giudizi di questo Regno, dovranno i sudditi « del Regno stesso essere posti in libertà soltanto dopo una ammonizione « che loro verrà fatta dal Torresani.

« I sudditi stranieri di questa categoria e di quella al n. 7 dovranno « essere trattati secondo le prescrizioni in corso.

« ad 3 um — La revoca delle misure di relegazione ha la sua ap- « plicazione a riguardo del marchese Camillo D'Adda e del conte Giuseppe « Arrivabene in riguardo ai quali io approvo le proposizioni fatte dal Presi- « dente del Dicastero Aulico di Polizia nell'annesso suo rapporto 23 luglio « 1838.

« Tanto questi due individui quanto li precettati politici mentovati « nel § 4 saranno dal Direttore generale di Polizia Torresani chiamati a sé « e sarà loro fatto conoscere, che le restrizioni di cui ora vengono liberati, « verrebbero contro essi tosto riattivate qualora essi in linea politica con « un contegno meno corretto ne dassero occasione.

« Gli individui di cui nei §§ 1, 2, 3 e 4 e che potranno rimanere nei « miei stati dovranno essere sottoposti ad esatta sorveglianza di Polizia, e « dovranno tanto pei riguardi del pubblico servizio quanto pel loro pro- « proprio interesse, ogniqualvolta volessero temporaneamente allontanarsi « dalla loro dimora o volessero cambiare il loro domicilio, dare di ciò no- « tizia all'Autorità politica.

« ad 5 um — Qualora taluno dei profughi politici entrasse nei miei « Stati senza aver ottenuto la Mia permissione al ritorno, dovrà dall'Auto- « rità di Polizia essere tosto rimandato fuori dai confini.

« Milano li 6 settembre 1838. Ferdinando m. p. ».

N. 468. — Restituzione da Vienna degli atti del processo contro Fermo Aporti, *12 settembre 1838.*

N. 469. — Sul processo contro Carlo Bosisio, *17 settembre 1838.*

N. 470. — Sul processo contro Francesco Laguidara, *22 settembre 1838.*

N. 471. — Supplica di Antonio Visconti Venosta per poter nuovamente esercitare l'avvocatura, *24 settembre 1838.*

N. 472. — Decisione Sovrana sul processo contro, *3 ottobre 1838*:

Carlo Rapelli: amnistiato

Carlo Bosisio: 9 mesi di carcere per aiuto prestato a delinquenti e per seduzione all'abuso di podestà d'ufficio

Antonio Bazzi: desistenza.

Elogio al Consigliere inquirente Kleindl.

N. 473. — Sulle propalazioni dell'inquisito Luigi Zocchi, *23 ottobre 1838.*

N. 474. — Restituzione di una supplica per Carlo Bosisio, *23 ottobre 1938.*

N. 475. — Autorizzazione concessa a Giorgio Pallavicini di contrarre matrimonio con Anna Koppmann di Praga, *3 novembre 1838.*

N. 476. — Supplica di Pietro Stradivari da Cremona per poter esercitare il notariato, *7 novembre 1838.*

N. 477. — Restituzione da Vienna degli atti processuali contro Carlo Rapelli, Carlo Bosisio e Antonio Bazzi, *24 novembre 1838.*

N. 478. — Supplica di Giuseppe Piazzoli per poter nuovamente esercitare l'avvocatura, *30 novembre 1838.*

N. 479. — Restituzione di una supplica per Carlo Bosisio, *11 dicembre 1838.*

N. 480. — Su una controversia del deportato avv. Alessandro Luigi Bargnani con Bortolo Arcangeli, *31 dicembre 1838.*

N. 481. — Supplica per il condono delle spese processuali del condannato Vincenzo Martinengo Colleoni, *31 dicembre 1838.*

N. 482. — Supplica del dott. Gaspare Cerioli da Cremona, *31 dicembre 1838.*

N. 483. — Decisione del Senato sul n. 471, *7 gennaio 1839.*

N. 484. — Restituzione di una supplica di Angelo Galletti da Sanguinetto, *15 gennaio 1839.*

N. 485. — Sovrana Risoluzione 28 novembre 1838 che concede al condannato in contumacia Giovanni Arrivabene il permesso di emigrare, *29 gennaio 1839.*

N, 486. — Grazia Sovrana al profugo Massimiliano Mainoni, *29 gennaio 1839.*

N. 487. — Consulta del Senato per l'applicazione dell'amnistia 6 settembre 1838 ai condannati in contumacia, *1° marzo 1839.*

N. 488. — Consulta del Senato sui rapporti di diritto pubblico e privato e sulle modalità da prescriversi nel caso che S.M. accordasse al deportato Gaetano De Castillia il ritorno in patria, *1° marzo 1839.*

N. 489. — Restituzione di una supplica di Virgilio Brocchi, *3 marzo 1839.*

N. 490. — Richiesta di spiegazioni dalla Camera aulica generale sulle spese alimentari degli inquisiti di Stato, *24 maggio 1839.*

N. 491. — Supplica dei conti Giberto e Giulio figli del condannato in contumacia Luigi Porro Lambertenghi per un assegno mensile di 400 fiorini al padre, *23 luglio 1839.*

492. — Sovrana Risoluzione 6 luglio che accorda al condannato in contumacia Giacomo Filippo de Meester Hüyoël il permesso di emigrare, *10 agosto 1839.*

N. 493. — Parere sulla supplica di Luigi Manfredini di poter ritornare a Mantova conservando il sussidio alimentare di un fiorino al giorno, *10 agosto 1839.*

N. 494. — Restituzione di una supplica di Pietro Borsieri, *17 settembre 1839.*

N. 495. — Restituzione di una supplica del conte Vitaliano Confalonieri, *17 settembre 1839.*

N. 496. — Parere del Senato sulle modalità per la grazia ai condannati in contumacia, *14 ottobre 1839.*

« Caro Arciduca Rainieri!

« È da prendersi in deliberazione la questione: se i deportati ed i « delinquenti italiani imputati di Alto Tradimento, che furono condan- « nati in contumacia debbano per sempre rimanere esclusi dai Miei Stati, « oppure se, e sotto quali condizioni e quando abbia a queste due Categorie « a farsi grazia? »

« Sulla massima e sull'epoca opportuna dell'aggraziazione vorrà Ella « ripetere il parere dei due Governatori.

« Sulle condizioni relative ai deportati è superflua una ulteriore per- « trattazione, essendo questa già stata seguita all'occasione di una supplica « presentata da Gaetano Castillia, il cui risultato venne da Lei inoltrato « sul Rapporto 28 marzo 1839.

« Relativamente agli imputati di alto tradimento condannati in con- « tumacia Ella dovrà ripetere il parere del Senato Veronese, sulle modalità « sotto le quali possa loro concedersi il ritorno nei Miei Stati, nel quale « incontro è da considerarsi, che da una parte sarebbe inopportuno, di « mantenere in vigore le sentenze proferite contro questi individui in tutta « la latitudine delle conseguenze legali, e che dall'altra parte sembra ina- « missibile di aggraziare senz'altro ed in ogni rapporto costoro, che si tro- « vano di fronte alla legge in una posizione innormale. Tutte queste dichia- « razioni Mi verranno da Lei col proprio di Lei parere sottoposte, nel « quale Ella si spiegherà sopra tutte le premesse questioni. Intendendosi « da se che riguardo a questa pertrattazione dovrassi da tutte le autorità « chiamate ad interloquire osservarsi il più scrupoloso silenzio.

« Schoenbrunn li 8 settembre 1839. Ferdinando m. p. ».

[Elenco dei condannati in contumacia per alto tradimento:

1 Arconati Visconti Giuseppe di Milano
2 Arrivabene Giovanni di Mantova
3 Bossi marchese Benigno di Milano
4 De Meester Hüyoël Giacomo di Milano
5 Mantovani Costantino di Pavia
6 Pecchio Giuseppe di Milano (lo si dice morto nel 1835)
7 Pisani Dossi cavaliere Carlo di Pavia

8 Porro Lambertenghi conte Luigi di Milano
9 Ugoni Filippo di Brescia].

N. 497. — Sovrana Risoluzione che accorda ai due profughi politici conte Ettore Mazzuchelli e G. B. Passerini il permesso di emigrare, *17 dicembre 1839.*

N. 498. — C. s. per i fratelli Giacomo e Filippo Ciani, *17 dicembre 1839.*

N. 499. — Sovrana Risoluzione che accorda al condannato profugo Luigi Porro Lambertenghi 3.000 fiorini annui sulle sue rendite sequestrate, *17 dicembre 1839.*

N. 500. — Sovrana Risoluzione che accorda al profugo Guglielmo Franzinetti il permesso di emigrare, *17 dicembre 1839.*

N. 501. — C. s. per il marchese Benigno Bossi, *17 dicembre 1839.*

N. 502. — C. s. per l'ex sacerdote Pietro Gaggia, *17 dicembre 1839.*

N. 503. — Grazia Sovrana che accorda ai profughi Giuseppe Arconati Visconti e Michele Maggi il permesso di emigrare, *3 gennaio 1840.*

N. 504. — Opuscolo a stampa sui complotti rivoluzionari negli Stati Confederati germanici [1], *3 gennaio 1840.*

N. 505. — Grazia Sovrana che accorda al profugo Carlo Dembowsky il permesso di emigrare, *21 gennaio 1840.*

N. 506. — Grazia Sovrana che accorda al profugo Costantino Mantovani il permesso di emigrare, *25 gennaio 1840.*

N. 507. — Supplica del dott. Tommaso Rima ex massone, *24 marzo 1840.*

N. 508. — Supplica della vedova del fuggiasco prof. Serra, *24 marzo 1840.*

N. 509. — Supplica di Pietro De Luigi per essere ammesso all'esercizio dell'avvocatura, *31 marzo 1840.*

N. 510. — Decreto di desistenza dall'inquisizione contro Tommaso Dalla Santa, *4 aprile 1840.*

N. 511. — Sovrana Risoluzione 12 aprile per Federico Confalonieri, *27 aprile 1840.*

« Io accordo a Federico Confalonieri per sempre la dimora nei Miei « Stati, e la riassunzione nella cittadinanza austriaca, col riacquisto della « quale egli ottiene come ogni altro deportato aggraziato il godimento di « tutti i diritti spettanti ad un cittadino austriaco. Egli dovrà però:

« 1° - Prestare il giuramento di sudditanza presso la competente « autorità in Milano;

[1] Darlegung der Haupt - Resultate aus den wegen der revolutionären Complotte der neuern Zeit in Deutschland geführten Untersuchungen, Frankfurt am Main, (luglio 1838).

« 2° - e non può acquistare i diritti di un cittadino austriaco se « non dal momento del prestato giuramento.

« 3° - La riassunzione del Confalonieri nella cittadinanza austriaca « non può aver influenza sui diritti acquisiti da terze persone.

« 4° - Gli viene pel momento assegnata la città di Milano per sua « dimora ove è da sorvegliarsi. Egli non potrà lasciare questo luogo, se « non avrà indicato all'autorità di Polizia quello ove vuol trasferirsi, e ne « avrà ottenuto il permesso di cangiare la sua dimora. Ciò vale per ogni « cambiamento di questa, e tale limitazione durerà sino a tanto che egli « avrà con un suo contegno corretto dato al Governo saggi tali da poter « essere tolta. Questa Risoluzione sarà comunicata al Confalonieri per « mezzo della Direzione della Polizia in Milano, e di ciò, onde sia consta- « tato il fatto sarà eretto un formale protocollo. Se poi durante 6 mesi « dalla fatta comunicazione il Confalonieri non avrà fatto uso di tale aggra- « ziazione, questa si avrà per non concessa. — Di ciò sarà reso inteso il Mio « Sig. Zio Arciduca Vicerè, il Senato Veronese del Supremo Tribunale di « Giustizia, ed il Presidente dell'Aulico Dicastero di Polizia, onde ogniuno « di essi disponga l'opportuno per l'esecuzione di questa Mia determina- « zione ».

N. 512. — Sovrana Risoluzione che concede al relegato a Zara Luigi Manfredini la dimora in Mantova e la continuazione del sussidio, *27 aprile 1840.*

N. 513. — Sovrana Risoluzione che concede a Pietro Borsieri la riassunzione nella cittadinanza austriaca, *27 aprile 1840.*

N. 514. — Sovrana Risoluzione che concede al relegato Giorgio Pallavicini la riassunzione nella cittadinanza austriaca, *27 aprile 1840.*

N. 515. — Risposta al n. 508, *16 maggio 1840.*

N. 516. — Morte di Pietro De Luigi [vedi n. 509], *21 maggio 1840.*

N. 517. — Arresto a Livorno del settario veronese Giovanni De Vincenti, *13 giugno 1840.*

N. 518. — C. s., *16 giugno 1840.*

N. 519. — Decreto di desistenza dall'inquisizione contro Luigi Beccali, *19 giugno 1840.*

N. 520. — Atti d'investigazione per un manifesto sedizioso trovato a Padova nel febbraio 1840, *19 giugno 1840.*

N. 521. — Sul settario Giovanni De Vincenti, *7 luglio 1840.*

N. 522. — Sul prof. Camillo Serra, *9 luglio 1840.*

N. 523. — Grazia Sovrana per Luigi Porro Lambertenghi e per Gaetano De Castillia, *21 luglio 1840.*

N. 524. — Consulta del Senato sulle suppliche di Luigi Tinelli, *3 agosto 1840.*

N. 525. — Consulta del Senato sulla supplica del conte Teodoro Le-

chi di portare le decorazioni della Corona di Ferro e della Legion d'Onore francese, *19 agosto 1840.*

N. 526. — Consulta del Senato sulla supplica di Giovanni Albinola per il ritorno in patria, *22 settembre 1840.*

N. 527. — Grazia Sovrana al condannato in contumacia Carlo Pisani Dossi, *22 settembre 1840.*

N. 528. — Respinta la domanda di Luigi Tinelli [vedi n. 524], *22 settembre 1840.*

N. 529. — Arrivo a Milano del graziato Giorgio Pallavicini, *25 settembre 1840.*

N. 530. — Grazia Sovrana al profugo Filippo Ugoni, *2 ottobre 1840.*

N. 531. — Restituita una domanda di Pietro Rovati da Gonzaga, *11 gennaio 1841.*

N. 532. — Ritorno a Milano di Luigi Porro Lambertenghi — Atti del Tribunale Civile, *16 febbraio 1841.*

N. 532 ½ — Restituita una supplica di Luigi Porro Lambertenghi, *16 febbraio 1841.*

N. 533. — Sulla domanda di Giovanni Albinola, *18 febbraio 1841.*

N. 534. — Agli atti la procedura per uno scritto sedizioso trovato a Padova, *18 febbraio 1841.*

N. 535. — Parere del Senato sul conte Luigi Porro Lambertenghi, *24 marzo 1841.*

N. 536. — Decreto di desistenza dall'inquisiizone contro Antonio Fanello, Antonio Canova, Antonio Bonivento, Giuseppe Groggia e Giuseppe Tiozzi, *17 luglio 1841.*

N. 537. — Supplica di Filippo Ugoni, *30 luglio 1841.*

N. 538. — Supplica di Luigi Monteggia per essere ammesso all'esame pratico sul Notariato, *28 agosto 1841.*

N. 539. — Vedi n. 536, *30 agosto 1841.*

N. 540. — Rapporto a S.M. sul processo contro, *6 settembre 1841*:

1 Giovanni De Vincenti da Verona
2 Ettore Galli parmigiano dimorante a Milano
3 Luigi Vincenti da Verona

e i fuori carcere:

4 conte Giovanni Girolamo Orti Manara potestà di Verona
5 Luigi Cesari caffettiere da Verona
6 Antonio Cesari droghiere da Verona
7 Luigi Pellesina da Verona
8 Gioacchino Storari da Verona
9 G. B. Perinelli da Verona
10 Carlo Cagliari detto il Conte da Verona
11 Giuseppe Evangelisti da Verona
12 Giovanni Vitali abitante a Milano

13 Paolo Luigi Mondellini abitante a Milano
14 Giuseppe Jurdan da Trieste
15 G. B. Gandolfi piemontese, studente.

N. 541. — Risposta al n. 538, *2 ottobre 1841.*

N. 542. — Decisione Sovrana sul n. 540, *26 novembre 1841.*

Giovanni De Vincenti: 20 anni di carcere duro allo Spielberg;
Ettore Galli: espulsione dagli stati austriaci;
desistenza dall'inquisizione per gli altri inquisiti.

« Caro Barone Degli Orefici.

« Prendo a notizia il rapporto del Senato rassegnato in esito all'inqui-« sizione contro Giovanni de Vincenti e consorti del 6 sett. 1841 ritor-« nando gli allegati, e ciò colle seguenti aggiunte:

« 1°) che Giovanni de Vincenti debba espiare la sua pena che co-« mincerà a decorrere dalla data suespressa nello Spielberg, e la pubbli-« cazione della sentenza contro esso pronunciata dovrà effettuarsi esatta-« mente giusta le prescrizioni portate dalla I Parte del Codice Penale;

« 2°) che Ettore Galli come suddito estero debba essere espulso « dai Miei Stati;

« 3°) che qualora dalle autorità di Polizia venissero richieste delle « notizie sì intorno ai due nominati come pure riguardo agli altri individui « resisi sospetti nella medesima inquisizione, siano ad essa comunicate.

« In pari tempo Io trovo:

« 4°) Di modificare le disposizioni emanate col Sovrano Viglietto « dell'Eccelso defunto Mio Signor Padre 30 dicembre 1831, nel modo « seguente:

a) Debbano cessare le restrizioni portate dai §§ 2 e 3 del prelo-« dato Sovrano Viglietto, e che in tale rapporto debba essere il tutto ricon-« dotto alle prescrizioni portate dalla I Parte del Codice Penale, e

b) Che rispetto alle deliberazioni ed i conchiusi in affari di alto « tradimento, di cui nel § 6 del prelodato Sovrano Viglietto viene ordinato « l'inoltro, debba seguire questo prima della loro pubblicazione soltanto « nei casi di condanna, e negli altri casi dopo la loro emanazione, sempre « però coll'unione degli atti.

« Il rapporto succitato sarà al Senato a suo tempo ritornato col mezzo « del Presidente dell'Aulico Dicastero di Polizia, al quale Io contempora-« neamente do le convenienti disposizioni.

« Vienna li 18 novembre 1841. Ferdinando m. p. ».

N. 543. — Atti processuali contro Giovanni de Vincenti e correi, *10 dicembre 1841.*

N. 544. — Sull'offerta di rivelazioni del condannato De Vincenti, *27 dicembre 1841.*

N. 545. — Decreto di archiviazione della procedura per un libello sedizioso trovato a Brescia, *27 dicembre 1841.*

N. 546. — Rapporto sulla supplica di Luigi Monteggia [n. 538], *28 dicembre 1841.*

1842

[Gli atti delle procedure criminali politiche furono posti al n. 16].

PACCO 41

N. 1. — Contrasti sui beni dell'ex profugo Luigi Monteggia, *26 febbraio 1842.*

N. 2. — Sovrana Risoluzione sulla supplica di Luigi Monteggia, *14 marzo 1842.*

N. 3. — Sulla decorrenza della pena del condannato Giovanni De Vincenti, *14 maggio 1842.*

N. 4. — Consulta sulla domanda di Luigi Porro Lambertenghi di riavere l'ordine cavalleresco della Corona di Ferro, *14 luglio 1842.*

N. 5. — Grazia all'ex deportato Alessandro Luigi Bargnani, *14 luglio 1842.*

N. 6. — Inquisizione per delitti di rapina e di alto tradimento contro, *15 settembre 1842*:

Costantino Ferrari studente da Crespadoro
Adonia Rossetto studente da Verona
Daniele Raimondi studente da Verona
Gaetano Sommacampagna studente da Verona
Paolo e Giacomo Allegri da S. Giovanni Ilarione
Franco Marchezzan.

N. 7. — Richiesta del Tribunale Criminale di Milano di procedere contro Nicola Bonmartini per titolo di rapina (processo unito al n. 6), *6 ottobre 1842.*

N. 8. — Accordata la domanda del n. precedente, *25 ottobre 1842.*

N. 9. — Restituzione di una supplica di Gaetano Zurati, *9 novembre 1842.*

N. 10. — Supplica di Antonio Visconti Venosta per essere riammesso ad esercitare l'avvocatura, *26 novembre 1842.*

N. 11. — Consulta sulla supplica di Filippo Guenzati di essere ammesso all'esame pratico del notariato, *12 gennaio 1843.*

N. 12. — Dal Presidente del Dicastero di Polizia chieste informazioni sul processo segnato al n. 6, *18 gennaio 1843.*

N. 13. — Supplica del nob. Virgilio Brocchi per un impiego, *18 gennaio 1843.*

N. 14. — Decreto di desistenza dall'inquisizione per perturbazione della pubblica tranquillità a favore di Domenico Fattori da Tregnago, *24 gennaio 1843.*

N. 15. — Decreto di desistenza per l'alto tradimento a favore di Giovanni Bozzoni e rimesso l'imputato al Tribunale di Padova per il titolo di perturbazione dell'interna tranquilla dello Stato, *30 gennaio 1843.*

N. 16. — Risposta favorevole al n. 11, *8 febbraio 1843.*

N. 17. — Consulta e parere del Senato sul n. 10, *14 marzo 1843.*

N. 18. — Atti processuali contro Costantino Ferrari e correi, *6 marzo 1843.*

N. 19. — Risoluzione Sovrana 18 giugno 1842 sulla sentenza contro Giovanni De Vincenti, *26 aprile 1843.*

N. 20. — Consulta sulla richiesta del condannato De Vincenti di fare nuove rivelazioni, *26 aprile 1843.*

N. 21. — Consulta sul n. 4, *26 aprile 1843.*

N. 22. — Richiesta di Luigi Porro Lambertenghi di assumere il titolo di marchese di Asnago e di essere liberato dalla sorveglianza della polizia, *26 aprile 1843.*

N. 23. — Decreto di desistenza a favore di Giovanni Bozzoni, *15 maggio 1843.*

N. 24. — Sentenze sul processo segnato al n. 6 [condannato il Ferrari a 12 anni di carcere duro nell'ergastolo di Mantova per rapina; sospensione o desistenza per gli altri], *26 maggio 1843.*

N. 25. — Agli atti la consulta del n. 4 [senza evasione sovrana], *26 maggio1843-21 ottobre 1848.*

N. 26. — Agli atti la consulta del n. 22 [senza evasione sovrana], *12 giugno 1843-21 ottobre 1848.*

N. 27. — Intimazione della nuova sentenza a Giovanni De Vincenti, *28 giugno 1843.*

N. 28. — Decreto di desistenza a favore di Giacomo Rombolotto, *12 luglio 1843.*

N. 29. — Consulta su una supplica di Gaetano Negri, *3 agosto 1843.*

N. 30. — Restituzione degli atti processuali del n. 24, *3 agosto 1843.*

N. 31. — Risposta favorevole al n. 10, *4 agosto 1843.*

N. 32. — Atti processuali del n. 24, *8 agosto 1843.*

N. 33. — Comunicazione a Filippo Guenzati del n. 16, *11 agosto 1843.*

N. 34. — Interessamento dell'ambasciatore francese per l'inquisito Carlo Giulio Trolliet, *30 agosto 1843.*

N. 35. — Informazioni sul processo contro Carlo Troillet, *26 settembre 1843.*

N. 36. — Restituzione di una supplica del padre di Costantino Ferrari, *13 ottobre 1843.*

N. 37. — Consulta sul quesito « Se il graziato e ritornato nella Lombardia Scipione Pistrucci sia da considerarsi straniero o no », *1° dicembre 1843.*

N. 38. — Atti processuali per alto tradimento (Giovine Italia) contro, *12 gennaio 1844*:

Carlo Giulio Trolliet: cinque anni di carcere duro sullo Spielberg e bando degli Stati austriaci;

Livio Benintendi nobile: desistenza per insufficienza di indizi legali;

Attilio Partesotti: desistenza per insufficienza di indizi legali;

Giuseppe Lamberti: desistenza per insufficienza di indizi legali;

Cesare Negrisoli conte: desistenza per insufficienza di indizi legali;

Franzini: non soggetto di una delibera;

Domenico Porro: desistenza per assoluta mancanza di indizi legali.

N. 39. — Dal principe di Metternich chieste notizie del processo contro Trolliet, *12 febbraio 1844.*

N. 40. — Decreto di desistenza dall'inquisizione per perturbata tranquillità dello Stato contro, *28 febbraio 1844*:

Don Rinaldo Giannasi cappellano di Arzer;

Filippo Bissaglia da Vescovana.

N. 41. — Consulta del Senato sul n. 22, *13 marzo 1844.*

N. 42. — Sulle suppliche di Luigi Porro Lambertenghi, *13 marzo 1844*:

a) di riavere le insegne cavalleresche;

b) di assumere il titolo di marchese d'Asnago;

c) di revoca della limitazione della libertà personale e di disporre del proprio patrimonio.

N. 43. — Copia di una sentenza emanata in Roma il 7 apr. 1843 per delitti politici, *18 marzo 1844.*

N. 44. — Informazioni sul n. 29, *26 marzo 1844.*

N. 45. — Decisione Sovrana sul processo del n. 38, *10 aprile 1844*:

Carlo Giulio Trolliet: 5 anni di carcere duro allo Spielberg e bando dagli Stati austriaci;

desistenza per gli altri inquisiti per difetto di prove legali;

desistenza per Domenico Porro per assoluta mancanza di prove legali.

N. 46. — Copia di una sentenza 22 genn. 1844 della Commissione Militare di Bologna, *23 aprile 1844.*

N. 47. — Restituzione degli atti del n. 45, *30 aprile 1844.*

N. 48. — Risposta al n. 37, *30 aprile 1844.*

N. 49. — Risposta favorevole al n. 29, *5 giugno 1844.*

N. 50. — Copia della sentenza 11 mar. 1844 della Commissione Militare di Bologna contro 61 individui, *12 giugno 1844.*

N. 51. — Copia della sentenza 26 giu. 1844 della Commissione Militare di Bologna, *30 luglio 1844.*

N. 52. — Copia della sentenza 28 giu. 1844 della Commissione Militare di Bologna, *11 settembre 1844.*

N. 53. — Copia della sentenza 4 e 5 nov. 1844 della Commissione Militare di Bologna, *24 gennaio 1845.*

N. 54. — Decreto di archiviare la preliminare investigazione contro Lodovico Strani, suddito Ionio, domiciliato a Venezia [sospetto correo dell'Alfiere di Fregata barone Emilio Bandiera, del Tenente di Vascello barone Attilio Bandiera e di Domenico Moro], *11 marzo 1845.*

N. 55. — Restituzione di una supplica di Giuseppe Piazzoli, *18 aprile 1845.*

N. 56. — Copia della sentenza 31 mar. 1845 della Commissione Speciale Straordinaria di Ravenna, *7 maggio 1845.*

N. 57. — Decreto di desistenza dall'inquisizione per le propalazioni di un condannato criminale, *11 novembre 1845.*

N. 58. — Rimessi al Tribunale Provinciale di Brescia gli atti per due scritti eccittanti alla rivolta affissi in Brescia il 7 e il 19 luglio 1845 (a sospetta opera di Lorenzo Sedaboni e del prete Giuseppe Martinazzi), *4 marzo 1846.*

N. 59. — Restituzione di una supplica per Costantino Ferrari, *6 marzo 1846.*

N. 60. — Restituzione di una supplica per Carlo Giulio Troilliet, *24 marzo 1846.*

N. 61. — Grazia Sovrana al condannato Troilliet e bando dagli Stati austriaci, *25 marzo 1846.*

N. 62. — C. s., *25 luglio 1846.*

N. 63. — Decreto di desistenza dall'inquisizione contro Eugenio Ruelle, Giuseppe Terragnoli, Placido Visconti, Vincenzo Zanini, Antonio Soldati, Ambrogio Mola, Emilio Bariola, Giuseppe Veladini, *1° ottobre 1846.*

N. 64. — C. s., *17 novembre 1846.*

N. 65. — Investigazione contro Carlo Ballerini da Milano, *15 dicembre 1846.*

N. 66. — Arresto dell'ing. Giovani Morandini toscano, *5 gennaio 1847.*

N. 67. — Atti dell'investigazione contro Carlo Ballerini, *19 gennaio 1847*:

alto tradimento: desistenza;
aiuto prestato ai disertori: 10 mesi di carcere.

N. 68. — C. s., *26 genaio 1847.*

N. 69. — Atti per uno scritto sedizioso trovato in Como il 16 genn., *13 marzo 1847.*

N. 70. — Inquisizione contro l'ing. G. Morandini, *16 marzo 1847.*

N. 71. — Atti per uno scritto sedizioso trovato in Brescia il 25 dic. 1846, *23 marzo 1847.*

N. 72. — [numero omesso dall'archivista].

N. 73. — Decreto di desistenza dall'inquisizione contro Giuseppe De Capitani, *19 maggio 1847.*

N. 74. — Decreto di desistenza dall'inquisizione per scritti sediziosi trovati a Verona il 7 mar. 1847 [sospettato Giuseppe Pindemonte], *19 maggio 1847.*

N. 75. — Decreto di desistenza dall'inquisizione contro Luigi De Rossi e Giuseppe Lucioni, *21 maggio 1847.*

N. 76. — Decreti di desistenza dall'inquisizione contro il suddito toscano Francesco Zanuzzi, *25 maggio 1847.*

N. 77. — Permesso al dott. Gregorio Bonomi di Ferrara di dimorare negli Stati austriaci per far uso degli stabilimenti sanitari, *16 luglio 1847.*

N. 78. — Cinque biglietti di pegno del detenuto Costanzo Cattaneo, *2 agosto 1847.*

N. 79. — Atti processuali contro i detenuti (introduzione e smercio di libri proibiliti), *17 agosto 1847*:

Bargnani Giulio : desistenza
Cattaneo Costanzo : »
Metelli Luigi : »
Barbieri Marcantonio : »
Stucchi Angelo : »

e i latitanti:

dott. Federico Locatelli
Galli Giacinto
Bargnani dott. Alessandro.

N. 80. — Risposta al n. 78, *17 agosto 1847.*

N. 81. — Libello trovato in Lodi contro l'Arciduca Rainieri, *28 agosto 1847.*

N. 82. — Sentenza contro il toscano ing. Morandini e correi, *10 settembre 1847-26 gennaio 1848*:

ing. Giovanni Morandini: desistenza e sfratto dagli stati austriaci
Luigi Vannuccini: desistenza
Giovanni Bezzi : »
Giorgio Cranfurd : »
Cosimo Frediani : ordine di arresto
Eugenio Pelosi : »
Giuseppe Graziadei.

Sovrani Biglietti 10 novembre 1847 al Presidente del Dicastero di Polizia e al Vicepresidente del Senato.

N. 83. — Atti processuali per perturbazione della pubblica tranquillità (2 poesie a Pio IX, 1 poesia intitolata « Soliloquio di Ferdinando I) contro gli arrestati, *18 settembre 1847*:

Framarin Ottavio studente in Verona
Toffanetti Ercolano studente in Verona
Agnelli Carlo studente in Verona
Marchiori Antonio da Salò
Erculiani Alessandro da Gardone

e i fuori carcere:

Merighi Vittorio
Grana Giovanni Battista da Salò
Bonardi Paolo da Salò
Bonzanini Giovanni Battista da Verona
Kratochvilla Federico da Verona
Donati Domenico studente in Verona.

N. 84. — Atti processuali per i disordini avvenuti in Milano nei giorni 8, 9, 10 sett. 1847. — Interessamento del Vicerè, *14 marzo 1848*.

Dichiarata aperta la speciale inquisizione contro:

Pietro Cova, Achille Volpi, marchese Filippo Villani, Manfredo Camperio.

N. 85. — Atti processuali contro, *29 agosto 1848*:

Giuseppe Brambilla sacerdote da Como: amnistiato;
Ettore Longoni.

N. 86. — Atti processuali contro il nobile Filippo Fornari da Lodi, *22 gennaio 1848*.

N. 87. — Proclama imperiale 9 gennaio 1848;
Proclama imperiale 20 settembre 1848 [amnistia], *9 ottobre 1848*.

N. 88. — Atti processuali per perturbazione della pubblica tranquillità contro, *29 agosto 1848*:

Gaetano Tonolli da Verona: desistenza
Alessandro Cambioli da Verona: desistenza
Evaristo Ottolini da Verona: desistenza.

N. 89. — Atti processuali contro Giorgio Bianchi d'Adda, *14 novembre 1848*.

N. 90. — Atti processuali contro l'ing. Pietro Aloardi (5 giornate), *22 febbraio 1849*.

N. 91. — Atti processuali per uno scritto sedizioso trovato in Brescia, *30 giugno 1849*.

N. 92. — Atti processuali per uno scritto sedizioso trovato in Parre (Bergamo), *4 agosto 1849*.

N. 93. — Atti processuali contro Antonio Bozzolo (5 giornate): amnistiato, *11 marzo 1850.*

N. 94. — Atti processuali contro Aristide Manerofer [1] desistenza, *18 novembre 1850.*

N. 95. — Atti processuali contro Giuseppe Bozzi: amnistiato, *10 dicembre 1850.*

N. 96. — Disposizioni per i profughi politici, *20 gennaio 1851.*

« Sopra proposizione fattami dal Supremo Senato di Giustizia trovo di stabilire, che i Tribunali Criminali siano autorizzati di consegnare alle autorità politiche tutti quei profughi, i quali in seguito al loro volontario ritorno e dietro la loro fatta dichiarazione di sottoporsi alle investigazioni giudiziali per essersi compromessi negli rivolgimenti politici degli anni 1848-1849 e si trovano negli arresti criminali allora soltanto quando essi per la precedente loro condotta scevra da pregiudizi e per i conosciuti mezzi di sussistenza, o per la facilità e provata intenzione di darsi ad una utile occupazione offrono una sufficiente garanzia, che durante la investigazione non incorreranno in azioni contrarie alla legge penale, ne di nuovo si allontaneranno colla fuga onde sottrarsi al castigo legale;

Però questa consegna alle Autorità Politiche deve seguire soltanto sotto la condizione, che tali individui siano da tenersi sotto custodia sino a che il Tribunale dietro le risultanze degli atti avrà dichiarato, che essi possino essere definitivamente posti a piede libero.

Verona 10 gennaio 1851. Radetzky ».

N. 97. — Atti processuali contro Domenico Bosotti: amnistiato, *23 dicembre 1850.*

N. 98. — Atti processuali contro Antonio Ferrari da Milano: 1 mese di carcere, *27 dicembre 1850.*

N. 99. — Atti processuali contro Giacomo Biasini: desistenza, *9 gennaio 1851.*

N. 100. — Atti processuali contro Carlo Finardi: 1 mese di carcere, *20 gennaio 1851.*

N. 101. — Atti processuali contro Achille Folli: amnistiato, *20 gennaio 1851.*

N. 102. — Atti processuali contro Baldassarre Cairati: 14 giorni di carcere, *20 gennaio 1851.*

N. 103. — Atti processuali contro Francesco Pirovano: desistenza, *20 gennaio 1851.*

N. 104. — Atti processuali contro Pietro Bressi: graziato, *11 marzo 1851.*

N. 105. — Atti processuali contro Achille Boncinelli: desistenza, *11 febbraio 1851.*

[1] Maverofer.

N. 106. — Atti processuali contro Giuseppe Fontana detto Scocchina: desistenza, *11 febbraio 1851.*

N. 107. — Atti processuali contro Desiderio Dell'Oro: desistenza, *11 febbraio 1851.*

N. 108. — Atti processuali contro Pietro Gandini: desistenza, *18 febbraio 1851.*

N. 109. — Atti processuali contro Carlo Bianchi: desistenza, *18 febbraio 1851.*

N. 110. — Atti processuali contro Girolamo Seveso: desistenza, *18 febbraio 1851.*

N. 111. — Atti processuali contro Luigi Felisi: desistenza, *26 febbraio 1851.*

N. 112. — Atti processuali contro G. B. Tavola: desistenza, *26 febbraio 1851.*

N. 113. — Atti processuali contro Giuseppe Novati: desistenza, *26 febbraio 1851.*

N. 114. — Atti processuali contro Francesco Cirlaghi: desistenza, *4 marzo 1851.*

N. 115. — Atti processuali contro Carlo Monguzzi: desistenza, *8 marzo 1851.*

N. 116. — Atti processuali contro Luigi Artaria: desistenza, *27 marzo 1851.*

N. 117. — Atti processuali contro Paolo Biraghi: desistenza, *27 marzo 1851.*

N. 118. — Atti processuali contro Antonio Badi: 15 giorni di carcere, *27 marzo 1851.*

N. 119. — Trasmissione al Ministero della Giustizia degli Atti processuali del condannato a morte Giuseppe Fontana con raccomandazione della grazia Sovrana, *27 marzo 1851.*

N. 120. — C. s. per Luciano Partesotti, *27 marzo 1851.*

N. 121. — Trasmesso al Ministero della Giustizia un quesito dell'Appello Veneto sul processo contro il calderaio Giovanni Vicary da Vicenza, *22 aprile 1851.*

ALTRI ATTI DELLA SEZIONE VI

[Procedure politiche scelte dai pacchi rimasti della Sezione VI, che non erano state collocate nei numeri speciali degli anni 1821, 1831 e 1842].

CARTELLA 42

1819. — Annullamento della sentenza 3 maggio 1807 contro Pessina e complici per il tentativo insurrezionale nella Valle d'Intelvi.

1821. *N. 24.* — Ricerca degli atti del Processo di Mantova del 1815 per la compilazione delle spese processuali.

N. 132. — Annullamento della sentenza 10 agosto 1797 emanata in nome del Popolo Sovrano Bresciano contro il capitano Giovanni Battista Rampinelli.

1824. *N. 158.* — Trattative con la Svizzera per la reciproca consegna dei delinquenti (Convenzione di Berna 14 luglio 1828).

1827. *N. 17.* — Richiesta del Governo toscano di non erogare la pena capitale ai criminali estradati.

1828. *N. 177.* — Desistenza dall'inquisizione contro l'avv. Angelo Mengaldo da Venezia.

1831. *N. 33.* — Investigazione contro Costantino Bondioli: desistenza,

Angelo Maria De Vecchi: desistenza,

Luigi Bondioli: desistenza,

G. B. Pandini: desistenza,

Pietro Fontana latitante.

Decisione Sovrana 10 agosto 1847 per il ritorno del fuggiasco Pietro Luigi Fontana.

N. 48. — Atti contro Beniamino Texier: desistenza.

N. 164. — Atti contro G. B. Pimpoli: desistenza.

1832. *N. 60.* — Atti contro diversi (diffusione di scritti sediziosi, coccarde tricolori, ecc., in Padova): desistenza.

1833. *N. 42.* — Duello fra il Primotenente conte Grisoni e Carlo Dembowsky (padrini Massimiliano Mainoni e il conte Antonio Belgioioso).

1834. *N. 143.* — Disordini a Darfo fra i cittadini originari e i non originari secondo le leggi venete.

1835. *N. 3.* — Atti contro l'avv. Bartolomeo Mantovani e il dott. Francesco Ortolani: desistenza.

N. 14. — Atti contro Carlo Frisiani e Giuseppe Redaelli: desistenza.

N. 25. — Contrasti con il Governo piemontese per la consegna dei criminali.

1838. *N. 26.* — Atti contro il sacerdote Bernardo Roncati: 18 mesi di carcere duro nella Casa di forza di Padova [1].

N. 30. — Atti contro Francesco Dehech e Federico Venanzio: desistenza.

N. 35. — Atti contro Giovanni Fontebasso: desistenza.

N. 81. — Atti contro Luigi Sommariva: 18 mesi di carcere duro nell'ergastolo di Mantova,

Pietro Bay: assolto,

Tommaso Cavazzini: assolto.

[1] Unita una investigazione del 1840 contro il sacerdote Filippo Poltronieri per perturbazione dell'interna tranquillità dello stato.

1840. *N. 8.* — Disordini a Pavia fra militari e studenti dopo lo spettacolo teatrale del 20 dicembre 1839.

N. 10. — Atti contro Francesco Provagna: desistenza.

1841. *N. 8.* — Atti contro Angelo Bosetti: desistenza.

N. 112. — Sulla cooperazione con le autorità giudiziarie francesi.

CARTELLA 43

1842. *N. 84.* — Tumulti e violenze contro ebrei a Mantova.

1843. *N. 5.* — Ricorso della contessa Frangipane per la cancellazione dai registri criminali di una sentenza del 1810 contro il marito.

N. 20. — Libello contro il Sovrano trovato in Rovigo il 10 nov. 1842.

N. 76. — Tumulto in Bellaggio per la vendita all'asta del monte comunale Gamassa.

1844. *N. 22.* — Atti contro Luigi Federici: desistenza.

N. 35. — Atti contro Antonio Garzari: desistenza.

N. 101. — Supplica dei deportati nella fortezza di Szegedin.

1846. *N. 20.* — Atti contro Rainierio Novi: rimesso all'Autorità politica.

N. 30. — Atti contro Giovanni Zotti e Giovanni Loser: rimessi alla Pretura.

N. 58. — Atti contro Vittorio Casartelli: desistenza.

N. 66. — Atti contro Carlo Soldati e Giovanni Pessina: desistenza.

1847. *N. 81.* — Atti contro Luigi Riva e Giacomo Besozzi: desistenza.

N. 99. — Atti contro Candido Coletti: desistenza.

N. 113. — Atti contro Filippo Tosi: 4 mesi di carcere duro a Lodi; Costante e Francesco Pea: desistenza.

N. 114. — Atti contro Angelo Vannoni, Branda Lucioni e Giuseppe Conti: desistenza.

N. 115. — Iscrizioni sediziose in Ispra.

N. 117. — Iscrizioni sediziose in Bubbia.

1848. *N. 5.* — Atti contro Gaetano Spotti: desistenza.

N. 6. — Atti contro Giuseppe Comerio: desistenza.

N. 8. — Atti contro Luigi Alberganti e Giulio Pozzoli: desistenza.

N. 9. — Atti contro Pietro Zucchi: 6 mesi di carcere duro.

N. 10. — Iscrizioni sediziose a Lecco.

N. 12. — Iscrizioni sediziose nel comasco.

N. 13. — Iscrizione sediziosa in Como.

N. 14. — Iscrizioni sediziose nel comasco.

N. 15. — Iscrizioni sediziose nel comasco.

N. 20. — Atti contro Giuseppe Magistri: desistenza.

N. 21. — Atti contro Paolo Emilio Nicoli: desistenza.

N. 24. — Atti contro Francesco Romegialli: desistenza.

N. 26. — Iscrizioni sediziose in Tanzanico.

N. 27. — Atti contro Pietro Castagna, Antonio Martinelli, Carlo Molteni: desistenza.

N. 28. — Atti contro Benedetto Gargantini: desistenza.

N. 29. — Atti contro Giovanni Monteggia: desistenza.

N. 30. — Iscrizione sediziosa in Maccagno.

N. 31. — » » in Airuno.

N. 38. — » » in Locate.

N. 44. — » » in Cazzaniga.

N. 45. — » » in Barzanò.

N. 46. — » » in Montevecchia.

N. 47. — Atti contro Stefano Bevilacqua: rimesso all'Autorità politica.

N. 51. — Atti contro Giovanni Belloni: desistenza.

N. 52. — Atti contro Giovanni Motta, Lorenzo Quadrelli, Pietro Germini, Ermenegildo Gini: desistenza.

N. 54. — Atti contro Andrea Cameroni, Giuseppe Re, Giovanni Busi, G. B. Rossari: desistenza.

N. 56. — Iscrizioni sediziose in Sondrio.

N. 59. — Atti contro Paolo Comolli da Varese, Achille Correnti da Milano e Pietro Castagna, Giovanni Bruni, Redaelli Paolo, Favoni Pietro tutti da Como: amnistiati.

N. 98. — Abbruciamento di una bandiera giallo-nera in Lodi il 19 agosto 1848.

N. 102. — Atti contro 33 individui arrestati in Rovigo (coccarda tricolore, imbrattamento dello stemma imperiale, progetto di disarmare la Guardia di Finanza): desistenza.

1849. *N. 13.* — Ordine al Tribunale Provinciale di Treviso di procedere contro Antonio Negrini e Valentino Vanin da Oderzo.

N. 14. — Amnistia per danni e furti di legna commessi nel 1848 nel R. bosco Mantello e Fagarè in provincia di Treviso.

N. 15. — Asportazione dello stemma imperiale e libelli sediziosi in Tirano.

N. 48. — Disordini in Chiavenna fra 37 reclute svizzere destinate a Napoli e gli abitanti del luogo.

1850. *N. 3.* — Vari atti del processo per la violenta invasione popolare del 3 agosto 1849 nel palazzo Querini contro il cardinale patriarca di Venezia.

N. 20. — Supplica di Fortunato Perelli condannato per commercio di libri proibiti.

PROTOCOLLI DI CONSIGLIO *

* Grossi volumi bimestrali o trimestrali numerati in continuazione da gennaio a dicembre, senza distinzione di volume, su ogni carta chiamata pagina.

PROTOCOLLI DI CONSIGLIO DEL SENATO LOMBARDO-VENETO DEL SUPREMO TRIBUNALE DI GIUSTIZIA VIENNA

REGISTRO 75 (7 aprile-28 settembre 1815)

P. 33. — Simone Rapavich in carcere da sei anni per sospetto brigantaggio contro l'armata francese: immediata scarcerazione [1].

P. 36. — Simone di Sava Relich da Smocovich condannato il 25 giu. 1809 ai ferri per venti anni da una Commissione Militare italiana per diserzione dal Reggimento Dalmata ...: immediata scarcerazione.

P. 65. — Gabriele Ioulich e Paolo Marcussich da Macarsca il 4 ott. 1807 da una Commissione Militare francese in Spalato condannati a morte colla confisca dei beni per supposta adesione alle truppe russe (la pena di morte fu condonata da Napoleone) supplicano per la cassazione della sentenza e per la restituzione dei beni ...; pp. 351, 885; *1816* pp. 55, 63, 94, 308, 521, 603, 696, 2501 [2].

[1] I rivoltosi contro il governo franco-italico erano stati processati sotto l'imputazione di brigantaggio.

[2] Dopo la pace di Presburgo del 26 dic. 1805 nella Dalmazia passata alla Francia vi furono sommosse « non già a favore dell'Austria, ma colla mira di ristabilire il governo sia Democratico, sia Aristocratico repubblicano di S. Marco », furono commessi omicidi e devastazioni e trucidati molti soldati francesi di scorta ai convogli militari; gli insorti ebbero contatti colle truppe russe che tentavano sbarchi e i Panduri (gendarmi così chiamati perché mangiavano pane raffermo) si batterono contro i francesi. Il generale Marmont istituì una Commissione militare per l'inquisizione contro 33 arrestati. Con sentenza 4 ott. 1807 sedici rivoltosi furono condannati a morte e alla confisca dei beni, due a pene temporanee e quindici assolti; avverso alla sentenza fu il Provveditore Dandolo e il processo fu portato avanti la Corte Suprema di Parigi, Napoleone riformò la sentenza il 4 agosto 1811.

Dei condannati a morte, sei, che possedevano un patrimonio, ebbero i beni confiscati per l'importo di lire venete 233000 pari a fiorini 47000.

Il processo mancava e i giudici viennesi dovettero riferire sulla sentenza a stampa e sulle informazioni raccolte; secondo il relatore De Flamio, legale fu la competenza della Commissione francese, illegale la confisca ordinata dal Marmont.

P. 92. — Il Console di Napoli a Trieste richiede l'arresto e la consegna di due sudditi napoletani; p. 124[1].

P. 117. — Tumulto popolare il 30 genn. 1815 con saccheggio di granai a Praglia (Padova); *1816* pp. 392; 624.

P. 164. — Domenico Astolfi nel 1809 condannato ai ferri in vita per sollevazione: scarcerato.

P. 333. — Progetto di amnistia per malfattori evasi dall'Albania prima dell'ingresso delle truppe austriache e proposta di estendere l'amnistia a Ragusa e alla Dalmazia; pp. 482, 538, 789, 933, 1056; *1816* p. 72.

P. 377. — Processo per un attruppamento violento, suono di campane, spari, ferimenti ecc. a causa di un pignoramento contro cinque individui della provincia di Udine: riformate le sentenze delle inferiori Istanze e dimessi gli imputati perché abbastanza puniti con i sei mesi di carcere sofferti durante l'inquisizione.

P. 379. — Ordine al Governo e al Tribunale d'Appello della Dalmazia di non più concedere salvacondotti ai delinquenti rifugiati nello Stato ottomano.

P. 399. — Bonaventura Martelli condannato il 13 ott. 1809 da una Commissione Militare in Milano per brigantaggio ai ferri in vita: condonata la rimanente pena.

P. 466. — Sentenza della Corte speciale del Dipartimento del Piave per i tumulti popolari seguiti all'occasione della subasta de' pegni eseguita nei villaggi Fossa e Villa. —

... Per altro sembra ben osservabile la continuazione di queste Corti speziali dopo l'introduzione del Codice penale austriaco e vie più che queste Corti procedono nelle forme del cessato Codice italiano di procedura penale; ma riflettendo che questo argomento forma un oggetto, che fin qui fu considerato di competenza del Senato di organizzazione e dal medesimo trattato, non trova il relatore di proporre relativamente veruna disposizione[2].

[1] Nonostante lo stato di guerra con Napoli, il Senato fu del parere che trattandosi di delitto comune (omicidio) la consegna doveva aver luogo; richiamate informazioni però fu noto che dei due incolpati, Filippo Fenizi era a Lissa (occupata dagli inglesi), il secondo Tommaso Bucchi era emigrato a Spalato per l'attaccamento dimostrato all'ex re Ferdinando e la richiesta sembrava essere una manovra degli agenti napoletani. La domanda non era appoggiata da prove o indizi, le giustificazioni date dal Bucchi furono ritenute più che sufficienti e fu dato ordine di rimetterlo in libertà.

[2] Le Corti speciali (ordinarie) erano state erette con Decreto italico 21 marzo 1808 per i delitti contro lo Stato, per omicidio con furto, rapina a mano armata, incendio, opposizione alla forza pubblica per sottrarre coscritti, disertori, arrestati; le Corti speciali straordinarie erano state istituite con Decreto italico 3 dicembre 1811. La Reggenza del Governo Provvisorio in Milano con Determinazione 5 maggio 1814 aveva abolito le Corti speciali straordinarie e ordinarie, naturalmente l'ordine non poteva estendersi ai territori che il 20 aprile 1814 erano già stati conquistati dall'esercito austriaco.

Presso i Senati di Vienna era stata istituita una Commissione (Senato) per gli oggetti di organizzazione giudiziaria nelle nuove province.

P. 493. — [Referati sulle suppliche dei condannati per condono o diminuzione di pena].

... Rapporto ai condannati divenuti sudditi esteri fu Conchiuso d'incaricare l'Appello di mettersi in corrispondenza colle Corti di Giustizia, dalle quali rispettivamente dipendono, di proporre ad esse la loro consegna, e sempreché entro un termine congruo non venisse dato riscontro o si ricusasse di riceverli, di rinnovare la proposizione coll'avvertenza, che gli anzidetti individui saranno tradotti al confine e posti in libertà ...

P. 499. — Ordine Sovrano di dimettere dalle carceri i detenuti per mancanza di cauzione.

REGISTRO 76 (2 ottobre-30 dicembre 1815)

P. 750. — Giovanni Basso [da Treviso] condannato il 18 marzo 1812 a 7 anni di lavori forzati per ribellione contro le Guardie Nazionali.

Conchiuso

Di dimetterlo essendo punito bastantemente col sofferto arresto.

P. 781. — Consulta dell'Appello di Zara per affrettare la Sovrana disposizione di estendere la giurisdizione all'isola di Curzola, ad altre isole dalmate ed anche a Ragusa territori consegnati da alcuni mesi dagli inglesi; *1816* p. 3720 [1].

P. 803. — Giuramento del nuovo Presidente del Tribunale d'Appello lombardo Francesco Patroni [2].

[1] Il Codice penale austriaco fu esteso alla Dalmazia il 1° lu. 1815.

[2] L'Appello di Venezia entrò in attività il 1° mar. 1815 (Presidente Antonio De Blassitsch, morto l'8 febbr. 1817); la S.R. 23 ott. 1815 aboliva le Corti di Appello di Milano e di Brescia e istituiva un I.R. Tribunale d'Appello generale a Milano con giurisdizione su tutte le province del Governo lombardo dal 1° genn. 1816 (pubblicata negli *Atti di Governo* della Lombardia il 27 nov. 1815); giuramento del 3 nov. 1815 davanti al Supremo Presidente di Vienna. Francesco Patroni, Consigliere intimo, Commendatore dell'Ordine di Leopoldo, fu in seguito trasferito all'Appello veneto, nel 1828 giubilato, nel 1838 ebbe il titolo di barone di Segrate.

Nel 1817 il Tribunale d'Appello di Klagenfurt fu sdoppiato: Klagenfurt per la Stiria, Carniola, Carinzia e dal 15 ott. Fiume per Karlstadt, Coste Marittime, territorio del Governo di Trieste.

Nell'amministrazione austriaca gli effetti giuridici (rango, anzianità ecc.) iniziavano dalla data del Decreto di nomina, lo stipendio dal giorno del giuramento. Gli Appelli di Milano e di Venezia furono organizzati sul modello dell'Appello dell'Austria inferiore; per consuetudine a Milano quando il Presidente era italiano il Vicepresidente era nativo delle antiche province e viceversa. I Tribunali di prima Istanza furono organizzati come i Tribunali dei Nobili; i Presidenti avevano il soldo di f. 4000, rango di Consigliere di Stato e appartenevano alla classe IV delle Diete, poi con S.R. 22 ott. 1825 ebbero rango di ultimo Consigliere aulico (senza però assumerne il titolo e il carattere, valevole solo per la Normale delle Diete); nella Dalmazia e nel Tirolo i Presidenti dei Tribunali Collegiali ebbero il soldo di f. 2200, titolo di Preside, rango di Consigliere d'Appello e furono iscritti alla classe VI delle Diete. Nessuna speciale prerogativa era annessa al titolo di Consigliere di prima Istanza di rango VII nella classe delle Diete.

P. 886. — Rimessa al Consiglio aulico di Guerra una supplica di condannati da Cassolo per imputato delitto di ingaggio all'estero.

P. 903. — Consulta su 38 condannati da Consigli di Guerra o da Commissioni Militari: rimandata la trattazione ai Tribunali Militari; *1816* p. 544.

P. 906. — Sovrano Viglietto 16 novembre 1815 del seguente tradotto tenore:

« Caro Conte Öttingen! [1] È pervenuto a Mia notizia che nel Supremo « Tribunale di Giustizia vi siano alcune sentenze a morte dalle Corti di « Giustizia della Lombardia proferite nei primi mesi del corrente anno « contro aggressori sulle strade, non ancora portate a deliberazione. Poiché « siffatto ritardo minora gli effetti dell'esemplare terrore che deve incutere « la pena, ed il numero delle aggressioni alla strada dicesi ora assai aumen- « tato nelle Province d'Italia, perciò ingiungo al Mio Supremo Tribunale « di Giustizia il dovere di passare alla definizione delle anzidette sentenze « a morte colla maggior sollecitudine possibile » [2].

P. 921. — Perplessità del Governatore di Venezia conte Goës per la liberazione di molti condannati nei riguardi della pubblica sicurezza [3].

Stante l'estrema sproporzione delle pene, misurate secondo la prescrizione del cessato Codice napoleonico è ben naturale, che avendosi in seguito del Sovrano Comando applicate le norme del Codice penale austriaco a vari delitti del Regno Lombardo-Veneto, che risultano dalle tabelle subordinate, grande fu il numero di quegli, rispetto ai quali fu ordinata o la dimissione dalle carceri o riduzione della pena.

Ma siccome nell'accordare la riduzione della pena o la dimissione fu usata già sempre la massima circospezione da parte di questo Supremo Tribunale ed anzi fu ritenuto per base rispetto a vari individui in più alto grado pericolosi, che siano da porsi sotto la sorveglianza della Polizia, così non rimane che di approvare le precauzioni, che si prendono sull'argomento da parte del Governo Veneto ...

P. 927. — Il Tribunale d'Appello di Zara partecipa un giudizio statario eseguito ad Han, territorio di Sign contro Simone Modrinich fuggito da Xivogoschii, villa infetta dalla peste, ed in seguito della confessione della fuga fucilato il 21 ott. 1815 [4].

[1] Presidente del Supremo Tribunale di Giustizia.

[2] Nel 1815 dalla Lombardia pervennero al Supremo Tribunale quattro processi criminali con cinque consultive sentenze di morte (altro processo contro diversi di Sondrio nei Protocolli del 1816 p. 385).

[3] Con Decreto 26 nov. 1814 il Supremo Tribunale aveva ordinato che gli fossero rassegnate le tabelle di tutti i detenuti nelle Case di pena delle nuove province e il Proclama 30 genn. 1815 aveva stabilito per i condannati la pena più mite prescritta dal Codice napoleonico o dal Codice austriaco.

[4] Le trasgressioni al cordone sanitario strettissimo spettavano ai Tribunali militari, negli altri casi di pericolo di malatte contagiose l'attivazione del Giudizio Statario era attribuita al Comando generale Militare di concerto col Governo.

P. 932. — Il Tribunale d'Appello di Zara rende conto degli affari criminali del Circondario e propone che venga accordata una assoluta amnistia a 61 condannati ... —

Per poter decidere di proporre a Sua Maestà di accordare l'amnistia a tutti o ad alcuni individui, si convenne di deliberare separatamente sopra ciascuno dei malfattori suddetti ...

(N. 46) Pietro Kriska parroco di Kriske imputato di favorita diserzione di tre soldati al servizio della Francia.

Trattandosi di fatto che riguarda unicamente i rapporti bellici del cessato regime, fu

Conchiuso

Di dichiarare al Tribunale d'Appello che sia cessato ogni titolo di inquisizione.

P. 978. — Francesco Ferraresi da Trecento condannato il 6 apr. 1810 dalla Corte Speciale di Ferrara a dieci anni in Casa di forza per l'insurrezione del 1809

Conchiuso

All'I. Tribunale d'Appello di Venezia perché trattandosi di suddito estero e di giudicato proferito in ora estero stato procuri la consegna, e non venendo accettata passi a rimettere il detenuto in libertà da tradursi al confine di concerto coll'Autorità governativa ...

P. 983. — G. B. Merlini da Frascenelle condannato il 29 apr. 1810 dalla Corte Speciale di Ferrara a dieci anni in Casa di forza per l'insurrezione del 1809 [Conchiuso come per F. Ferraresi]; *1818* p. 3391.

P. 1013. — Vincenzo Turra da Calvene condannato a cinque anni di ferri da un Consiglio Militare francese per aggressione a un soldato francese: richiamare informazioni e parere all'Appello di Venezia.

P. 1014. — Luigi Pace da Costa (Rovigo) condannato il 24 mar. 1810 dalla Corte Speciale di Ferrara a 15 anni in Casa di forza per l'insurrezione del 1809; *1817* p. 3181; *1818* pp. 430, 1650. —

... il 24 marzo 1810 venne dalla Corte Speciale eretta in Ferrara per giudicare gli accusati di Stato condannato il Pace ad anni 15 in Casa di forza siccome dichiarato reo di essere stato uno degli agenti principali dell'attruppamento sedizioso, che nel giorno 8 luglio 1809 provocò la dissoluzione del Governo d'allora nel comune di Costa e Cartiola, e commise il saccheggio del locale municipio, della Ricevitoria comunale e l'incendio delle pubbliche carte. Il delitto è uno di quelli, che commessi si sono nell'anno 1809 in odio dello spento Governo Gallo-italiano ... Non conviene ora all'austriaco Governo ne' per giustizia ne' per ragione di punire ciò, che a suo favore successe; giacché il Codice penale austriaco ne' contempla, ne' punisce ribellioni fatte contro un Governo e straniero e inimico.

Per le quali cose, fu ad unanimità

Conchiuso

Di fare grazia a Luigi Pace, e di ordinare la sua immediata dimissione dal carcere [1].

P. 1022. — Sovrana Risoluzione 24 nov. 1815 sul processo di Mantova.

P. 1207. — Supplica del conte Mirislao Zannovich confinato a Zara per essere giudicato da un Tribunale fuori della giurisdizione di Zara: richiamare informazioni; *1816* pp. 516, 611 Sottoposto a sorveglianza di polizia perché elemento anarchico, inquieto, amico dell'ex Metropolita montenegrino filofrancese, 706, 708.

REGISTRO 77 (gennaio-giugno 1816)

P. 53. — Supplica di Giacinto Cavanis da Cologna, tenente del 3° Reggimento Leggero, condannato a dieci anni di ferri per perturbata religione dello Stato e destituito dal Vicerè Eugenio.

P. 201. — Nota della Cancelleria intima di Casa, Corte e Stato sulla Convenzione con la Francia per la liquidazione delle pretese dei Comuni e dei privati verso lo Stato[2].

P. 202. — Scioglimento della Corte di Cassazione del Regno italico, gli atti dati in custodia al Presidente Patroni, le cause pendenti retrocesse al Tribunale d'Appello di Milano per la definizione secondo le leggi vigenti al 31 dic. 1815; pp. 401, 441, 749; *1817* pp. 579, 2448; *1818* p. 603 [3].

[1] Per le province lombarde vedi la Determinazione 23 apr. 1814 della Reggenza del Governo Provvisorio:

« Resta accordata una piena amnistia a tutti i disertori e coscritti refrattari. Saranno posti immediatamente in libertà i detenuti e condannati,

1) Per delitti di coscrizione;

2) Per contravvenzioni in materia di finanza non accompagnate da violenze o da altri delitti;

3) Per motivi di opinione.

Qualora fra gli indicati al n. 3 si trovassero individui la cui dimissione potesse temersi pericolosa alla pubblica tranquillità ne sarà fatto previamente il più sollecito rapporto alla reggenza per la successiva deliberazione.

I ministeri della giustizia, dell'interno, della guerra ed il direttore generale della polizia sono rispettivamente incaricati dell'esecuzione della presente determinazione ».

[2] Vedi Notificazione governativa 1° mar. 1816.

[3] Vedi Circolare dell'Appello lombardo 16 febbr. 1816: « Il supremo tribunale di giustizia in Vienna con aulico decreto 17 gennaio p.p. ha partecipato a questo tribunale d'appello generale che S.M. con sovrano *motuproprio* del giorno 6 detto mese ha determinato che dal primo gennajo suddetto principiando l'attività del codice civile austriaco anche per la Lombardia debba lo stesso tribunale supremo dal detto giorno accudire all'esaurimento degli affari di revisione provenienti da queste provincie ... ».

Il Codice civile universale austriaco era stato esteso al Regno L-V con Sovrana

P. 401. — Istruzioni all'Appello veneto per la stampa delle Normali, Circolari ecc.

P. 697. — Sovrana Risoluzione 22 aprile 1816 su un processo criminale.

« ... Avendosi già ad Andrea Piotti assicurata l'impunità, voglio che « ferma questa sia ritenuta; in avvenire però i Tribunali non hanno più « da permettersi di simili promesse ... » [1].

P. 709. — Pubblicazione in Italia dei casi in cui dal Codice austriaco è prescritta la pena di morte [2].

P. 814. — Supplica dei fratelli Radonicich da Dobreta (Bocche di Cattaro) per la definizione della causa contro gli armatori Spiridion Lipovaz e compagni che depredarono due bastimenti per il valore di fiorini 28935.

P. 944. — Ricorso di Giovanni Giavarina per la soppressione di due processi di alto tradimento contro di lui istruiti dal cessato Governo italico.

P. 954. — Per la seguita sistemazione dell'Appello veneto e per il prossimo trasferimento del Senato italiano a Verona cessa la trasmissione dei Protocolli della Commissione mista riguardante gli affari giudiziari; pp. 1175, 1690, 1797 [3].

P. 975. — Obiezioni dell'Appello di Milano ad una Circolare go-

Patente 28 sett. 1815 e fu attivato il 1° genn. 1816. Una Sezione (Senato) del Tribunale d'Appello di Milano ebbe l'incarico di definire le ultime cause della soppressa Corte di Cassazione con le leggi e la procedura del Codice napoleonico (vedi Notificazione Governativa 2 mar. 1816); erano rimaste inevase 49 cause civili, 11 criminali e 2 correzionali.

Il Proclama 30 dic. 1815 stabiliva le norme per il cambiamento della legislazione; agli impiegati giudiziari non reimpiegati nella nuova organizzazione fu corrisposto l'interinale assegno della metà dell'ultimo soldo « sino ad una stabile provvidenza da stabilirsi nel proposito di concerto di altre Potenze, che hanno fatto acquisti nel territorio del cessato Regno d'Italia » (Sovrano Rescritto 6 genn. 1816). In seguito (1819-1820) i quiescenti con più di 15 anni di servizio furono pensionati, quelli con meno di 15 anni ebbero una gratifica una tantum.

[1] Vedi però la S.R. 23 nov. 1816 « ... Sino a che non sarà ristabilita la pubblica « sicurezza nel Mio Regno Lombardo-Veneto voglio anche accordare ad esso Senato, « facendo eccezione del § 496 del Codice dei delitti, ch'egli possa da se medesimo far « simili promesse d'impunità nei casi di omicidio, rapina ed appiccato incendio, dopo « la seria ponderazione di tutte le circostanze, portando però n ogni caso le disposi- « zioni da esso date a Mia notizia ».

[2] Vedi la Notificazione governativa 16 ag. 1816. Vedi anche il Sovrano Rescritto 4 mar. 1826: « Dovrà in avvenire nei casi in cui con una sentenza viene pronunciata « la pena di morte contro più individui, indicarsi ai Dicasteri inferiori l'ordine nel « quale dovrà aver luogo l'esecuzione della medesima »

e la Circolare agli Appelli (Protocolli 1827 p. 1326): « Ad ogni esecuzione di sentenza capitale, vi dovrà assistere una Commissione del Tribunale inquirente composta di due impiegati, dei quali uno abilitato alle giudicature e di rango non inferiore all'Attuario criminale. La Commissione sarà entro la linea degli armati e avrà cura che l'esecuzione proceda a termini della sentenza. La Commissione stenderà rapporto firmato dai due Commissari che sarà rassegnato al protocollo degli esibiti e unito agli atti del processo ».

[3] Vedi la nota ai Protocolli 1817 p. 2797.

vernativa sulla corrispondenza colle Autorità estere limitrofe; p. 1775; *1818* p. 2340.

P. 1008. — Consulta sui condannati da Corti Criminali o da Giudizi Militari divenuti sudditi di Governi esteri; p. 1290; *1817* pp. 186, 2902, 3249 [1].

[1] Gli ex militari detenuti per delitti militari contro l'armata italiana rimessi in libertà, trattati come i civili se condannati per delitti comuni. Nel Bagno marittimo di Venezia vi erano otto individui esteri condannati per delitti militari.

PROTOCOLLI DI CONSIGLIO DEL SENATO LOMBARDO-VENETO DEL SUPREMO TRIBUNALE DI GIUSTIZIA VERONA [1]

1° agosto - 31 dicembre 1816

P. 1073. — Diete del Consigliere Della Porta per il processo di Mantova; p. 2191; *1817* pp. 264, 610, 1032, 2390 (L. 1739, 44 per diarie dal 31 genn. all'8 apr. 1815 e L. 389,40 per rimborso spese di viaggio).

P. 1082. — Sovrana Risoluzione 30 giugno 1815 sul processo di Mantova.

P. 1173. — Ordine Sovrano di formare un elenco di tutte le persone implicate od indiziate nella congiura del 1814; p. 1538.

P. 1186. — Supplica di Carlo Marlianici per essere nominato Pretore a Sondrio e certificati di non aver appartenuto alla massoneria; p. 1539.

P. 1188. — Scritture legali soggette alla censura; p. 2111; *1817* pp. 255, 754 [2].

[1] Con il trasferimento del Senato italiano a Verona cessa la corrispondenza con l'Appello di Zara, le magistrature giudiziarie dalmate passano alla dipendenza del Senato tedesco di Vienna.

Vedi la Notificazione governativa 9 mar. 1816: « Con venerata risoluzione del 6 corrente S.M. l'augustissimo nostro Sovrano si è degnata di stabilire in Verona la residenza del Senato italiano del supremo tribunale di giustizia per l'attivazione del sistema giudiziario e per la revisione delle cause del regno lombardo-Veneto. Dopo l'arrivo in Verona del suddetto Senato sarà fatta conoscere l'epoca in cui assumerà le sue funzioni.

Il Governo prova una vera compiacenza nel dedurre a pubblica notizia questa clementissima concessione dell'augusto monarca, che non cessa di compartire su questi stati le più segnalate particolari beneficenze ».

Notificazione governativa 30 giu. 1816 « ... il Senato italiano del supremo tribunale di giustizia entrerà nel pieno esercizio di ogni sua attribuzione col 1° agosto prossimo venturo nella stabilita residenza di Verona.

Viene quindi prevenuto il pubblico che dal giorno 1° agosto suddetto tutti gli affari giudiziari del regno lombardo-veneto che a tenore delle veglianti leggi devono essere trattati o decisi in terza Istanza, dovranno proporsi ed inoltrarsi nelle vie regolari al prelodato senato italiano in Verona ».

[2] Vedi il Regolamento provvisorio della Cesarea Reggenza di Governo 27 apr.

P. 1202. — Istruzioni all'Appello di Milano per i Giudizi Statari; pp. 1370, 1371, 1372, 1380, 1695 Nota del Presidente della Commissione aulica di organizzazione conte Lazanzky, 1913, 2095, 2827 [1]; *1817* p. 2585 Sovrana Risoluzione 21 agosto 1817 [2]:

1815, l'Istruzione ed organizzazione del R. Ufficio di censura 22 apr. 1816, la Notificazione governativa 21 lu. 1818. Tutte le stampe erano soggette alla revisione del Dicastero di Polizia e Censura o degli Uffici ad esso subordinati; l'Appello di Milano aveva chiesto ed ottenuto dal Senato di esentare da questo obbligo le circolari e gli atti delle magistrature giudiziarie.

Le allegazioni, deduzioni ecc. a stampa, manoscritte e verbali ai Tribunali o ai singoli Consiglieri erano vietate in tutta la monarchia dai Sovrani Motupropri 14 giu. 1784 e 24 genn. 1788 e il Dicastero di Polizia e Censura per ragioni generali di Stato aveva vietato nel Lombardo-Veneto anche la stampa dei processi.

Essendo la stampa sotto l'Autorità politica, le magistrature giudiziarie non avevano competenza in questa materia e il Senato veronese rifiutò sempre di prendere in esame e dare parere su pubblicazione giuridiche.

Vedi anche Protocolli 1833 p. 1159 S.R. 9 mar. 1833 concernente la cessazione del divieto di far stampare collezioni private di leggi; 1835 p. 1271 Il Dicastero aulico di Polizia ordina agli Uffici di Censura di non accordare l'imprimatur sulle circolari delle Ditte commerciali senza previo permesso del rispettivo Tribunale Mercantile; 1840 p. 2043: « La pubblicazione di articoli e scritti concernenti le relazioni di ufficio di un impiegato giudiziario non possono essere stampati se non con la vidimazione della Presidenza dell'Appello ».

[1] La Reggenza del Governo Provvisorio di Milano il 5 mag. 1814 aveva abolito tutte le Corti speciali, che avevano il compito di perseguire i delinquenti pericolosi con procedure sommarie.

Il Governatore conte di Saurau con Editto 5 nov. 1815, attivò nuovamente le Corti speciali presso le Corti di Giustizia nei Dipartimenti dell'Olona, Alto Po, Mincio, Lario, Mella, Serio per i delitti di omicidio con furto e di rapina a mano armata (tutti i furti con violenza) tanto nei luoghi abitati, che nelle campagne o sulle strade.

Con l'attivazione del Codice penale austriaco essendo cessate le Corti speciali, l'Appello di Milano il 12 genn. 1816 (Decreto aulico del Supremo Tribunale di Giustizia 13 dic. 1815 emanato di concerto con la Commissione aulica di Organizzazione), ordinò nei suddetti Dipartimenti la promulgazione del Giudizio Statario, conservando i giudici delle precedenti Corti speciali.

Dopo la fuga di Napoleone dall'isola d'Elba, il Feldmaresciallo Bellegarde istituiva il 31 mar. 1815 a Milano una Corte speciale straordinaria per i delitti contro la sicurezza dello Stato composta di cinque giudici di Appello e di 3 militari (sempre con le norme del Decreto 21 mar. 1808); ritornata la pace, con Sovrana Risoluzione 14 ott. 1815 la Corte fu abolita (Avviso del Governatore 21 nov. 1815) e riconfermate le Corti attivate il 5 novembre.

Gli atti giudiziari milanesi conservati in S. Eustorgio furono incendiati per cause belliche nell'agosto 1943 e, tolti i due decreti di istituzione e di cessazione, nulla rimane di questo Tribunale straordinario; da qualche accenno nelle carte riservate della Presidenza di Governo (cartella 9) non sembra siano stati celebrati processi importanti ma solo inquisizioni per diffusione di notizie tendenziose; si trova il mantovano Cesare Albertini che ricomparirà nei processi del 21, il modenese prete Francesco Paganelli, il generale Giuseppe Lechi catturato durante la fuga da Napoli verso la Francia e qualche altro.

[2] Per il Giudizio Statario vedi il Codice penale §§ 500-513, § 538 e le varie Notificazioni del Governo lombardo.

« § 500 Nei casi di urgente necessità può farsi luogo allo straordinario processo del Giudizio Statario, il quale consiste nell'essere brevissima l'inquisizione del delitto, nell'essere tosto giudicato il reo, e nell'immediata esecuzione della sentenza

§ 501 Di regola il Giudizio Statario ha luogo soltanto nel caso di ribellione ...

§ 502 Il Giudizio Statario viene incamminato dal Capitanato del Circolo [nel L-V Delegati Provinciali]; deve però tenersi nel luogo della ribellione ...

« Avendomi il Senato stesso in Verona indicato sotto li 14 giugno a.c. « che le rapine si diminuiscono nelle Provincie Lombarde e che sembra « consulta di lasciar continuare i Giudizi Statari, non sono quindi per ora « da rivocarsi, ma si darà soltanto alle Autorità delle Provincie la segreta « istruzione di passare alla convocazione del Giudizio Statario per titolo « di rapina allora soltanto quando se ne può attendere un effetto corrispon- « dente, e che la sicurezza esiga imperiosamente un castigo pronto e che « faccia impressione, dovendosi nel rimanente osservare le prescrizioni « vigenti.

« La Commissione in oggetti di legislazione mi proporrà senza ritardo, « di concerto col Superiore Tribunale di Giustizia un progetto di legge, « dietro cui anche nel processo ordinario con una giusta gradazione ed a « garanzia della sicurezza privata possano sottoporsi alla pena di morte « le più gravi speci di rapina, particolarmente alle strade od in truppa, come « pure il delitto di appicato incendio. Nello stesso tempo Mi sarà subor- « dinato il parere, se tale legge sia da pubblicarsi generalmente o per quali « Provincie.

« I Giudizi Statari sono in se stessi una specie di Giudizi speciali, e « se l'attuale norma di legge viene quanto alla sua applicazione modificata « dietro le difficoltà confermate dall'esperienza, si possono ottenere senza « pregiudizio della giustizia tutti i vantaggi dei Giudizi Speciali italiani o « dei Giudizi Prevostali dell'Illirico. Perciò la Commissione in oggetti di « legislazione senza proporre l'attivazione de' Tribunali permanenti rive- « stiti d'un autorità straordinaria, prenderà tosto in revisione il capitolo « che tratta del Giudizio Statario, e Mi proporrà per la sanzione, di con- « certo coi Dicasteri aulici politici, i necessari cambiamenti, acciocché in

§ 505 Può anche verificarsi la necessità d'un Giudizio Statario allorché dalle podestà costituite in ufficio venga rappresentata una straordinaria ognor crescente frequenza dei delitti di rapina, omicidio, appiccato incendio. Il riconoscere intorno alla necessità d'impiegare tal mezzo è riservato al Tribunale Supremo di Giustizia di concerto coll'aulico Dicastero politico ...

§ 506 ... le sostanziali differenze del processo nel Giudizio Statario sono:

a) che tutto il processo dal principio alla fine si fa avanti l'unito giudizio, è senza interruzione;

b) che in esso si tratta solamente della prova del fatto ... e non si ha riguardo ad altre circostanze accidentali;

c) che la sentenza dev'esse pronunciata entro 24 ore [nel 1821 il termine potratto a tre giorni] dall'arresto dell'imputato e tantosto eseguita

§ 508 Nel Giudizio Statario la pena del delinquente è la morte sulla forca ...

§ 509 Se nello stabilito spazio di ventiquattro ore non risulta legalmente provato il delitto, né bastantemente provata l'innocenza, l'imputato viene rimesso al Giudizio criminale ordinario

§ 511 Se la sentenza è di morte, si accordano di regola al condannato due ore per disporvisi, ed anche una terza sull'espressa di lui istanza. Una dilazione ulteriore non può aver luogo

§ 512 Contro una sentenza pronunciata dal Giudizio Statario, non ha luogo il ricorso, o la supplica per grazia ».

« casi straordinari non manchi allo Stato una risorsa efficace, e sia nello « stesso tempo evitata possibilmente la durezza e la precipitazione.

« Di questa Risoluzione si dovrà tosto rendere avvertito il Senato di « Verona e la Commissione Centrale ».

1818 pp. 745 Istruzioni sui Giudizi Statari, la Presidenza affidata ai Presidenti dei Tribunali, 2008; *1819* pp. 94, 1801, 3233; *1820* pp. 297, 2435 S.R. 7 ag. 1820 Sulle spese per i Giudizi Statari; *1821* pp. 227, 246 S.R. 17 genn. 1821 « I Giudizi Statari esistenti in Lombardia verranno « conservati sino ad ulteriore Mia Risoluzione, e verrà nuovamente assog- « gettato alla Mia decisione quest'oggetto nel prossimo venturo mese di « marzo, sentito previamente il parere di S.A.I. il Mio Sig. Fratello l'Arci- « duca Vicerè, come pure quello dell'aulica Cancelleria riunita. Dovrà il « Senato, qualora non lo avesse ancor fatto prendere tosto in matura con- « certazione la questione relativa alla necessità di modificare l'art. 412 del « Codice penale e comunicare il risultato all'aulica Commissione in oggetti « di legislazione giudiziaria, onde questa possa invocare la relativa Mia « determinazione »,

742, 1518, 2264 I Senati dichiarano che le modifiche al § 412 non possono influire sulla conservazione o abolizione dei Giudici Statari, 2604; *1822* pp. 66 « Tutte le magistrature ravvisano inconveniente la permanenza del Giudizio Statario per circa sei anni; inefficace tale rimedio per i più scaltriti, terribile per alcuni miserabili che v'incappano, indipendente da esso l'aumento o la diminuzione in Lombardia delle aggressioni e delle rapine ... », 517 S.R. 20 febbr. 1822 « I Giudizi Statari continue- « ranno a sussistere nelle province lombarde, ove esistono presentemente, « e per gli stessi delitti per i quali furono attivati ...;

1825 pp. 370 ... dal 1816 al 1824 vennero condannati 66 individui dai Giudizi Statari e 63 furono rimessi ai Tribunali ordinari; il numero delle rapine però dal 1819 al 822 è pressoché uguale ..., 3297;

1826 pp. 438, 900;*1827* pp. 999 Il Senato propone una Istruzione per Giudizi Statari, 1002 Sovrano Motuproprio 8 mar. 1827 sulle diete degli impiegati nei Giudizi Statari, sull'intervento dei Presidenti dei Tribunali e ordina ai Senati di deliberare in seduta plenaria;

1828 pp. 1423 S.R. 16 giu. 1828 « Accordo che la proposta Istru- « zione sul contegno da osservarsi dalle Autorità giudiziarie nel Regno L-V « nei casi di Giudizi Statari venga tal quale si trova stesa nel presente « rapporto indicata ad entrambi i Tribunali d'Appello, per renderne intese, « però senza il mezzo della stampa, le altre Autorità inferiori », 2305 Nuova ricerca ai Tribunali di dare parere sulla opportunità di continuare o abolire i Giudizi Statari in Lombardia; *1829* pp. 2864 Protocolli della Commissione mista, 3187 Richiesta di parere al Governo;

1829 pp. 1350 Sovrano Rescritto 10 mag. 1829 sui protocolli di consiglio del mese di dicembre « Emergendo che il Giudizio Statario abbia in-

« giustamente condannato all'estremo supplizio l'oste Trenti, e che la sal-
« vezza di questi sia attribuibile unicamente alla confessione posteriormente
« emessa dal Bondoni, il Senato Mi farà un circostanziato rapporto sull'an-
« damento di quel Giudizio Statario, rassegnando nello stesso tempo le
« deliberazioni prese dal Senato medesimo dipendentemente da quella
« emergenza o da prendersi al caso, che nulla si fosse disposto in propo-
« sito »;
1702 Rapporto del Senato, 2219 S.R. 22 ag. 1829 « Serve di notizia,
« ed incarico il Senato di comunicare il presente rapporto alla Mia Com-
« missione aulica di legislazione giudiziaria, onde nella revisione del Co-
« dice penale vi abbia quel riguardo che troverà del caso » [1];
1830 p. 1814 Consulta sui protocolli della Commissione mista, sul parere del Governo e di S.A. il Vicerè intorno al quesito se convenga o meno di lasciar continuare in Lombardia il Giudizio Statario

Conchiuso

Di rescrivere alla Cancelleria aulica riunita che questo Senato conviene col parere e i motivi dedotti dalla medesima onde fosse rivocato il Giudizio statario proclamato coll'Editto 2 genn. 1816 per tutte le province lombarde meno quella di Sondrio.

Tabella dei Giudizi Statari

anno	rapine commesse	fu convocato il Giudizio Statario	furono condannati a morte	rimessi ai Tribunali ordinari
1816	1287	20 volte	18	21
1817	1186	25 »	27	35
1818	783	3 »	3	1
1819	928	3 »	5	—
1820	930	3 »	3	3
1821	983	1 »	2	—
1822	1776	2 »	4	—
1823	1292	1 »	1	2
1824	1244	2 »	3	1
1825	1158	3 »	3	—
1826	1124	2 »	—	2
1827	956	2 »	2	1
1828	1288	5 »	5	12
1829	1104	2 »	2	1

[1] In una notte dell'agosto 1828 avvenne una rapina con omicidio a Botticino (Brescia); il Giudizio Statario condannò a morte tre arrestati che erano stati riconosciuti dagli aggrediti, ma prima di essere condotti al patibolo due condannati confessarono che il terzo incolpato era innocente.

1831 p. 410 Sovrana Risoluzione 9 dic. 1830

« Rispetto alla procedura del Giudizio Statario tenutosi nella pro-« vincia di Brescia, su cui versa l'attuale rapporto, saranno in quanto ciò « non si fosse già eseguito debitamente rilevate e rimarcate le occorse « irregolarità ed illegalità, ed a darsi le opportune censure ed avvertenze a « chi fosse in questo oggetto attribuibile qualche mancanza. Del resto Io « non trovo ancora di ammettere la proposizione della cessazione del Giu-« dizio Statario nelle province lombarde. Qualora però vi sussistano « delle illegalità, nel modo con cui viene eseguito, dovranno queste to-« gliersi in guisa che non abbiano a sussistere e dovrà provvedersi che « nessuna di esse possa in avvenire aver luogo »,

2154 Sulla corresponsione delle competenze degli individui destinati ai Giudizi Statari; *1832* p. 186 Sul rimborso delle spese quando il Giudizio Statario non ha emesso la sentenza; *1834* p. 3615; *1835* pp. 806 Le spese sul fondo della Giustizia punitiva se il condannato non può rifondere. — La pubblicazione e l'esecuzione spetta al Consesso Statario, 1433, 2502 S.R. 27 apr. 1835 « Io trovo di lasciar sussistere il metodo finora prati-« cato riguardo ai Giudizi Statari che si eseguiscono nel Regno L-V ... ».

P. 1248 — Sentenza 4 aprile 1815 da intimare ai condannati del processo di Mantova; *1817* p. 13.

P. 1379. — Supplica di Francesco Maria Francati causidico romano a Francesco I per vessazioni del Governo Pontificio in oggetti politici e religiosi.

P. 1387. — Sovrana Risoluzione 1° agosto 1816 per una nuova traduzione corretta in lingua italiana del Codice penale Parte prima e Parte seconda; *1817* p. 3098; *1818* pp. 209, 334, 579, 582, 839, 878, 1306, 1676; *1819* pp. 169, 185, 540, 2271; *1822* p. 2722; *1823* pp. 2947, 2948, 2993; *1824* pp. 229, 845, 1155, 1402, 1928;; *1825* pp. 1220, 1467; *1830* p. 3216 In caso di discordanza della traduzione italiana della 2ª Parte del Codice penale attenersi al senso più mite e favorevole per l'imputato; non conviene per ora fare alcuna declaratoria in proposito; *1831* pp. 151 Nuova traduzione dei §§ 152 e 251 del C.P. parte seconda, 3356, 3357 Errori nella traduzione della seconda parte del C.P.; *1832* pp. 1557, 1763 [1];

[1] I Codici stampati nel 1815 erano assai difettosi per purezza di lingua e per errata traduzione. Il Codice penale era diviso in due parti, la prima trattava dei delitti ed era di competenza del giudiziario; revisore fu il Consigliere aulico Valsecchi, copiatore il Cancellista Ferretti; l'edizione era testo ufficiale per tutte le province di lingua italiana, per i Tribunali e le Preture furono tirate 750 copie (gli altri esemplari a disposizione del Governo e del pubblico) così suddivise: Lombardo-Veneto 500, Dalmazia 98, Litorale (Trieste ed Istria) 98, Tirolo meridionale 50.

La stampa fu eseguita sotto la direzione del Valsecchi (nel frattempo nominato Presidente del Tribunale civile di Milano) e fu distribuita nel 1819; per disposizione della Commissione aulica di legislazione giudiziaria la nuova edizione sostituiva la precedente e perciò in principio reca solo la Sovrana Patente 31 maggio 1815 che

P. 1391. — Ricorso di Francesco Andreoli da Udine per l'esproprio di 49 buoi da macello fatto dal Governo di Lubiana nel 1802; p. 1954; *1817* p. 237.

P. 1454. — Luoghi di pena e trattamento dei condannati del processo di Mantova; pp. 1554, 1749; *1817* p. 14.

P. 1559. — Ordine Sovrano di organizzare per il primo gennaio 1818 tutte le Autorità giudiziarie del L.V. — Disposizioni del Senato [1].

P. 1563. — Supplica di Luigi Grazoni condannato a 18 anni di ferri per sollevazione contro il Governo francese.

P. 1765. — Inquisizione contro Pietro Bianchi detto Roccia (da Como?) per offese a Sua Maestà: ritornati gli atti alle inferiori Istanze con ordine di seguire le prescrizioni del Codice; p. 2389: sospensione del processo per difetto di prove legali.

P. 1801. — Nota del Consiglio aulico di Guerra sui condannati per

estende al L-V il Codice, con l'anno di edizione 1815 e le parole « Seconda edizione ufficiale ».

La seconda parte del Codice trattava « Delle gravi trasgressioni politiche » ed era di competenza dell'Autorità politica, cioè della Cancelleria aulica riunita, il traduttore fu il dott. Nazzari di Milano e in Senato fu trattata dai Consiglieri Gellussig e Mazzetti; fu ristampata alla fine del 1822 sotto la sorveglianza di un Consigliere d'Appello, 4000 esemplari andarono alla Cancelleria aulica, 500 alle magistrature giudiziarie del L-V, 100 ai Senati di Vienna, 50 all'Appello di Innsbruck e 100 a ciascuno degli Appelli di Zara e di Klagenfurt e fu ordinato che in una libreria delle predette città vi fossero delle copie a disposizione del pubblico.

Le stampe di una certa estensione per il L-V dovevano eseguirsi a Milano.

La S.R. 25 mar. 1815 ingiungeva ai Governi e agli Appelli di rassegnare al Supremo Tribunale 50 copie di tutte le leggi, circolari ecc. da essi stampate; 30 copie erano spedite a Vienna per il Supremo Tribunale e la Commissione aulica legislativa, 20 rimanevano a Verona; i Senati di Vienna dovevano mandare a Verona 12 copie di tutte le disposizioni emanate nelle altre province della monarchia.

Sulla questione delle traduzioni vi fu un lungo carteggio perché le pubblicazioni delle varie autorità risultavano contrastanti e perché il Supremo Tribunale pretendeva che a Verona si facessero tutte le versioni; venne infine stabilito che il Senato L-V avrebbe tradotto solo le disposizioni giudiziarie e che i Governatori avrebbero pubblicato in oggetti di giustizia i testi rimessi dal Senato o dagli Appelli (vedi la S.R. 2 apr. 1817).

Cfr. la S.R. 7 nov. 1827 « Ogni nuova determinazione come qualunque declara-« toria di una legge già sussistente e tutto ciò che qual legge deve servire di norma « al giudice ed al pubblico deve essere pubblicato dalle Autorità politiche. È però in-« differente che esse in ciò scelgano la forma di una Patente o di una Circolare « governiale.

« Tutto ciò invece che riguarda la manipolazione giudiziaria, l'abolizione di abusi « introdotti nelle ventilazioni giudiziarie, istruzioni ai giudici di una provincia parti-« colare, agli avvocati, è da pubblicarsi col mezzo di Circolari d'Appello a stampa od « in iscritto ... ».

[1] Nel 1813 e 14 i Commissari plenipotenziari che seguivano le truppe austriache esigevano il giuramento dagli impiegati; le Corti di Giustizia e le Giudicature di Pace continuarono la loro attività; il primo marzo 1818 cessarono le magistrature giudiziarie italiche, il giorno successivo entrarono in funzione i nuovi Tribunali e le Preture Foresi nella Lombardia, nel Veneto furono attivati i due ultimi Tribunali a Belluno e a Rovigo e tutte le Preture Foresi.

un delitto militare commesso nella cessata reale armata italiana e detenuti nelle Case di pena civili; p. 1878; *1817* p. 2764.

P. 1827. — Processo contro Antonio Fasol detto Fasolon da Verona per offese all'imperatore: desistenza, rimesso all'autorità politica.

P. 1973. — Disposizioni del Consiglio aulico di Guerra sui disertori.

P. 2012. — Informazioni su alcuni magistrati che durante le vicende del 1814 si rifugiarono a Venezia.

P. 2014. — Atti processuali contro Giuseppe Martini da Verona imputato di offese all'imperatore e alla religione: due anni di carcere duro.

P. 2035. — Sovrana Risoluzione 2 settembre 1816 sulla nobiltà lombarda [1].

P. 2099. — Inquisizione contro Antonio Andreata detto Chiomet vicentino per perturbazione dell'intera tranquillità dello Stato (tentata sedizione, offese all'imperatore: il 2 luglio 1815 cercava di dissuadere i concittadini dal prestare giuramento di sudditanza): 6 mesi di carcere duro.

[1] « *a*) il sistema feudale rimarrà sino a nuove disposizioni nello stato attuale; *b*) è confermata l'antica nobiltà coi titoli e privilegi che aveva nel 1796; *c*) le stesse prerogative saranno comuni alla nobiltà del Governo italico quando tale nobiltà sia stata riconfermata da Sua Maestà ».

Il riconoscimento dei titoli feudali era di competenza dell'autorità politica. I Tribunali feudali non vennero ripristinati. Le ultime cause settecentesche che ancora giacevano presso il cessato « Consiglio aulico dell'Impero » furono trasmesse ai Tribunali ordinari e fu tolta ogni ingerenza alla « Corte feudale del Tirolo » sui feudi virgiliani.

Dopo i rapporti del Senato veronese e del Supremo Tribunale con R.S. 26 lu. 1818 fu modificata la prima parte del § 221 C.P. e con altra R.S. 23 dic. 1818 su un rapporto della Cancelleria aulica riunita, nel regno Lombardo-Veneto e nel regno della Dalmazia non furono applicati i §§ 284 e 285 C.P. parte II, e in conseguenza nei due regni non vi fu alcun privilegio di foro essendo tutti i Tribunali imperiali e regi [in Austria vi erano Tribunali Provinciali, Municipali, Dinastici o Signorili] e non essendovi beni stabili ai quali fosse unita la giurisdizione.

Nel 1847 fu proposto di accordare a tutti i nobili il predicato di Signore o Signora ed il seggio nelle comparse in giudizio.

Codice Penale § 221: « Sono da eccepirsi alle regole prescritte nei §§ 219 e 220 i casi seguenti:

1° impiegati pubblici, membri degli Stati provinciali, nobili, ecclesiastici, immatricolati da una Università o da un liceo, vengono consegnati al Tribunale Criminale della capitale.

2° chi è imputato di alto tradimento, falsificazione di carte di pubblico credito o di falsificazione di monete viene consegnato al giudizio criminale della capitale della provincia in cui fu arrestato, onde sia proceduto contro di lui nei modi legali ... ».

R.S. 26 lu. 1818: « I Giudizi Criminali collegiali composti da Imperiali Regi « Consiglieri, benché la loro residenza non sia nella Capitale del Circondario del Go- « verno sono autorizzati ad esercitare la giurisdizione nel loro distretto giurisdizionale « sopra le persone indicate al n. 1 del § 221 del Codice Penale ... rispetto ai delitti « eccettuati al n. 2 del § 221 resta poi ferma la prescrizione della legge che la giu- « risdizione compete al Giudizio Criminale della Capitale del Governo in cui seguì « l'arresto ».

P. 2160. — Domanda dell'avv. Zini di pubblicare un foglio di giurisprudenza pratica austriaca; *1830* p. 2437 L'avvocato Giovanni Francesco Zini compilatore e proprietario del Giornale di Giurisprudenza pratica che si pubblica in Milano in seguito all'aulico Decreto 26 nov. 1816 chiede che gli siano tolte alcune disposizioni impartite dall'I.R. Censura di Milano ...

Conchiuso

Di rimettere il supplicante all'Autorità competente.

P. 2173. — Restituzione di una supplica della moglie del condannato ex colonnello Gasparinetti.

P. 2189. — Sovrano Comando 25 ottobre 1816 di affidare al Senato L.V. la traduzione italiana del nuovo Regolamento sul processo civile; p. 2493; *1817* pp. 1483, 2274; *1818* p. 589; *1835* pp. 1940, 1944; *1839* p. 700; *1844* p. 108 Ristampa di 1000 copie « potrà bastare per 7 anni calcolando le poche vendite »[1].

P. 2251. — Clamoroso attruppamento e violenze degli abitanti di Pralboino (Brescia) allo scopo di estirpare una risaia; *1817* p. 467.

P. 2295. — Sentenza del Consiglio aulico di Guerra e Sovrana Risoluzione 9 novembre 1816 sul processo di Mantova contro gli imputati militari

Varese e Pavoni: assolti;

De Meester, Moretti, Olini: otto anni in fortezza e privazione dei gradi militari e degli ordini cavallereschi[2].

P. 2300. — Informazioni sul Registrante della provvisoria Corte di Giustizia di Mantova Anselmo Peron per l'aggregazione alla Loggia massonica[3].

P. 2300. — Partenza dei condannati Latuada e Cavedoni per la fortezza di Kufstein.

P. 2319. — Nota dell'I.R. Commissione aulica in oggetti legislativi politici colla quale comunica *ad notitiam* la S.R. 14 mar. 1816 per

[1] Il lavoro fu eseguito dai Consiglieri aulici Della Porta, Mazzetti e Bertoldi.

[2] La condanna in fortezza del Codice militare equivaleva alla pena del carcere duro del Codice penale.

[3] L'organizzazione delle prime Istanze fu fatta dopo stabiliti i compartimenti territoriali ai quali si uniformava la distrettuazione giudiziaria, su questo argomento i primi contatti col Governo di Milano avvennero nel febbraio 1816, nel frattempo continuavano le Corti di giustizia. — Vedi la Determinazione 26 ag. 1814 della Cesarea Reggenza provvisoria di Governo *portante l'abolizione degli ordini segreti, delle adunanze, corporazioni e fratellanze segrete, come sarebbero le logge de' così detti Franchi Muratori ed altre consimili società*: « ... Gli individui addetti al regio e pubblico servizio, che ne facessero parte, saranno inoltre destituiti ed incapaci di coprire ulteriori impieghi ».

l'abolizione delle percosse nelle gravi trasgressioni politiche di questo Regno ...

Conchiuso

Questo Sovrano Decreto, alla di cui massima è pure conforme quanto il Senato sottopose a S.M. da simile argomento perciò che le percosse in oggetti criminali concerne, serve di grata notizia [1].

P. 2321. — Consulta sui condannati esteri detenuti nelle Case di pena del L-V; *1817* pp. 189, 451, 493, 1464; *1818* p. 3391.

P. 2391. — Trasporto dei detenuti di Stato Rasori, Gasparinetti, Lechi, Bellotti, Caprotti e Ragani da Mantova alle prigioni del castello di Milano. — Malattia del condannato Brunetti.

P. 2401. — Nota del Supremo Presidente conte d'Öttingen con la quale comunica per le opportune provvidenze alcuni desideri in materia dell'organizzazione giudiziaria esternati in questo Regno, che per ordine Sovrano gli venero comunicati dal Dicastero aulico di Polizia; *1817* p. 1028 [2].

P. 2431. — L'Appello di Milano fa presente lo stato di alcuni legati in favore di carcerati per debiti e di un legato per doti, domandando le opportune direzioni.

[1] Vedi la Notificazione governativa 21 apr. 1816: « Sua M.I.R.A. con Sovrana Determinazione del 14 marzo p.p. si è degnata di abolire in tutta l'estensione del regno lombardo-veneto per le gravi trasgressioni di polizia l'applicazione delle pene corporali di percossa, tanto come pene principali che come inasprimento o surrogato di altra pena. Rispetto alle pene da sostituirsi alle medesime, dovranno le autorità competenti attenersi alle massime stabilite nel § 23 del codice delle gravi trasgressioni politiche ».

Codice dei delitti, Parte seconda: Delle gravi trasgressioni politiche « § 15 La pena afflittiva di percosse non potrà dettarsi che contro i famigli, lavoranti artigiani e quella classe di gente che vive del lavoro giornaliero, giacché per questi anche l'arresto di soli pochi giorni sarebbe dannoso alla loro sussistenza ed al mantenimento delle loro famiglie. — § 16 Questa pena consisterà in colpi di bastone pei maschi, ed in vergate per le femmine, non che per quei giovani ché non hanno ancora compiti diciott'anni. Il numero de' colpi non eccederà quello di venticinque per volta, né mai questa pena potrà essere inflitta pubblicamente. — § 23 Si cambierà però la pena stabilita dalla legge in vista delle seguenti circostanze particolari ... *c*) Quando la legge determina la pena afflittiva di percosse, e questa fosse incompatibile colla complessione o colla salute del condannato ... si muterà in quella d'arresto, avendosi riguardo alla professione del condannato ».

[2] La Nota si articolava in nove punti ... 8°. che fossero iscritti nel Codice penale alcuni altri fatti delittuosi, che non di rado si commettono nel Regno e che fosse per alcuni delitti stabilita una pena maggiore; 9° che la procedura criminale fosse più semplificata e che fossero ammessi appositi difensori agli inquisiti.

Il desiderio della pubblicità dei processi rimase sempre vivo in Lombardia, vedi, ad esempio, i motivi addotti dal Direttore della Polizia Torresani al Governatore Strassoldo per non far pubblicare il discorso 21 genn. 1824 del Presidente Della Porta ai condannati del processo Confalonieri; del 1825 è un progetto del Governo di Venezia per trattare in pubblico i processi civili, il parere del Senato fu che questo « porterebbe un cambiamento in tutta la procedura e bisognerebbe cambiare tutto il Regolamento giudiziario e dovrebbe discutersi dalla Commissione aulica di legislazione, lo stesso è a dirsi quanto al difensore da accordarsi agli imputati ».

Di rescrivere, che essendo l'affare di cui trattasi di mera ispezione politica, potrà rimettere la causa al Governo; *1817* p. 1453; *1826* p. 1767 [1].

P. 2464. — Parere favorevole del Senato di introdurre le tabelle usate in Austria per i condannati e per i dimessi per difetto di prove legali. — I fogli di via; *1817* pp. 237, 740; *1821* p. 2162 [2].

P. 2465. — Consulta sulle Case di pena; *1817* pp. 1143, 1806; *1819* pp. 3010, 3483; *1820* pp. 943, 2901; *1821* pp. 590, 842; *1822*, p. 1514 [3].

P. 2492. — Sovrana Risoluzione 17 novembre 1816.

« Il Supremo Tribunale impiegherà ogni cura che presso i Giudizi « Criminali non si verifichi la necessità di dover condurre con pericolo di « fuga e con disturbo del pubblico gl'inquisiti criminali per le pubbliche « contrade ad effetto di sottoporli a costituti o sieno esami inquisizionali;

[1] I legati, parte dal Viceré Eugenio e parte dal Governo italico, erano stati destinati ad altri scopi, inoltre i condannati nelle Case di pena erano amministrati dall'Autorità politica.

[2] Vedi la Circolare dell'Appello lombardo 9 lu. 1816 « ... ultimato il giudizio (i Tribunali) non debbano spedire i condannati direttamente alle case di castigo, né porre in libertà gli altri detenuti da rilasciarsi per mancanza di prove legali, ma debbano rimettere gli uni e gli altri al rispettivo ufficio di polizia, per essere i condannati tradotti ai luoghi di pena, previe le opportune annotazioni ai registri della polizia, e gli altri per essere bensì messi in libertà, ma per potersi ancora disporre riguardo ai medesimi l'opportuna sorveglianza.

Tanto gli uni poi che gli altri, dovranno essere accompagnati al rispettivo ufficio di polizia da una tabella del qui unito tenore, nella quale sarà inoltre indicata la religione professata dall'individuo che vi sarà descritto ».

[3] Le Case di correzione e le Case di pena dipendevano dalla Cancelleria aulica riunita. Il Regolamento della Casa di Correzione e di lavoro di Milano fu steso sul Regolamento della Casa di pena di Linz (S.R. 11 ag. 1819), il Regolamento della Casa di pena di Padova fu copiato dal Regolamento della Casa di Correzione di Milano (S.R. 8 febbr. 1821).

I condannati per gravi trasgressioni politiche scontavano la pena nel luogo ove era stata pronunciata la sentenza, ma era vietato unirli ai condannati criminali.

Tutti i condannati al terzo grado (carcere durissimo) del Regno Lombardo-Veneto erano tradotti nell'ergastolo di Mantova; i lombardi condannati al secondo grado (carcere duro) erano ugualmente condotti nell'ergastolo di Mantova, i veneti nella Casa di pena di Padova; i condannati lombardi al primo grado (carcere semplice) scontavano la condanna nella Casa di Correzione di Milano (che però poteva ricevere anche condannati al carcere duro da sei mesi a cinque anni), i veneti nella Casa di Correzione della Giudecca a Venezia. I Tribunali che pronunciavano la sentenza decidevano a tenore del § 457 C.P. se i condannati al carcere duro sino a sei mesi e i condannati al carcere semplice per non più di un anno dovevano essere trattenuti nelle carceri criminali, oppure stabilivano un altro luogo; il trasferimento di un condannato da una Casa di pena ad un altra era di competenza del Senato (S.R. 25 lu. 1818).

Per la diversità del trattamento stabilito dalle due legislazioni vi furono lamentele dei vecchi condannati a metodo italico.

Nel 1819 fu proposto di istituire una Casa di pena a Pizzighettore. Nel 1821 il Senato rifiutò il trasporto degli inquisiti nella Casa di correzione e di lavoro della Giudecca, affermando che le carceri criminali di S. Marco erano sufficienti, solo « dovevano essere adattate internamente per separare gli inquisiti, conservando però l'esterno di quella bella costruzione ... ».

« e sarà il medesimo sollecito, che i locali di questi giudizi siano ridotti « in uno stato che vi contengano le carceri e di somministrare le abita- « zioni per i custodi relativi » [1].

P. 2506. — Sui proventi del lavoro dei condannati nell'ergastolo di Mantova [una metà alla Casa di pena, un quarto settimanalmente a disposizione del condannato e un quarto da consegnargli alla dimissione dal carcere].

P. 2507. — Estensione al Lombardo-Veneto della Normale del 1810 sull'Istruzione religiosa e morale nelle Case di pena. — Separazione ed educazione dei ragazzi e delle ragazze; *1817* pp. 236; 440, 2854; *1818* pp. 1731, 2547; *1819* p. 1000; *1820* p. 2772 [2].

[1] Nei carteggi con la Camera aulica per costruzione o riadattamento di Tribunali e delle carceri annesse, il Senato insiste « per una decorosa abitazione del Presidente, essendo che l'indole del suo ministero e le istruzioni già esistenti per i Tribunali Criminali della Galizia richiedono la continua di lui presenza nel locale del Giudizio criminale ».

Per l'opposizione della Camera aulica con Circolare 26 giu. 1822 fu stabilito che i Presidenti potevano avere alloggio nei locali del Tribunale quando era possibile e dietro pagamento dell'affitto.

[2] Ogni Tribunale criminale aveva alle dipendenze un carcere per gli inquisiti e per i condannati sino a sei mesi di carcere duro oppure ad un anno di carcere semplice. L'istruzione per gli inquisiti era rimessa al prudente discernimento del Presidente e del Giudice inquirente; vi erano classi separate per uomini, donne, ragazzi e ragazze (sino al diciottesimo anno di età). Fu adottato il Decreto aulico 25 sett. 1804 che accordava i conforti religiosi oltre ai casi contemplati dal codice anche nel tempo pasquale e a richiesta dei detenuti. Ai parroci fu affidato, senza compenso, l'insegnamento nelle carceri delle Preture.

La sistemazione dei cappellani e dei medici delle carceri criminali fu attuata nel 1825; la prima nomina fu demandata al Senato, in seguito le nomine furono fatte dal Governo previo accordo con l'Appello; le competenze furono sensibilmente ridotte (il medico delle carceri criminali di Venezia aveva il soldo di f. 760, dal 1° aprile 1827 f. 300).

Soldo dei cappellani delle carceri criminali di Milano e di Venezia f. 150; di Rovigo, Belluno e Sondrio f. 80; delle altre città f. 100.

Il personale sanitario delle Case di pena, delle Case di Correzione e delle Carceri criminali aveva l'obbligo di sussidiarsi vicendevolmente.

Per le carceri criminali di Milano, Venezia, Mantova, Brescia, Padova, Vicenza, Verona: soldo del medico f. 300, soldo del chirurgo f. 200;

per Belluno e Sondrio: medico f. 100, chirurgo f. 70; per le altre città: soldo del medico f. 200, del chirurgo f. 150.

Nella Casa di Correzione di Milano il medico aveva il soldo di L. a. 1535, il chirurgo L. a. 700, l'Assistente (sempre un laureato in medicina) L. a. 800.

Per le carceri delle Preture non vi furono nomine, in caso di malattia il medico chiamato riceveva per ogni visita L. a. 0,50.

1817 [1]

P. 13. — Onorificenze e pensioni dei condannati civili del Processo di Mantova.

P. 33. — Consulta sulla pena della « degradazione civica » contemplata dal § 366 del Codice napoleonico; pp. 1290, 2828 [2].

P. 58. — Supplica di Giovanni Tomissich condannato nel Bagno marittimo di Venezia per titolo di rilascio di preda.

P. 78. — Sul modo di provvedere gli Assessori ai Tribunali Criminali e alle Preture; p. 698.

P. 173. — Consulta sul numero delle aggressioni e rapine denunciate nel 1816 e sull'effetto prodotto dai Giudizi Statari [3]; pp. 341, 1700, 2424 [4]; *1818* p. 2769.

P. 191. — Consulta sul progetto di convenzione col Governo Sardo per la reciproca consegna dei prevenuti di delitto e dei fuggitivi dalle carceri; pp. 2408, 2953.

P. 229. — Sovrana Risoluzione 11 gennaio 1817 sugli inconvenienti del Tribunale d'Appello di Milano come Corte di Cassazione del Principato

[1] Mancano le pp. 2916-2919. Per errore, la pagina successiva il n. 2920 è segnata col n. 2821.

[2] La degradazione civica era stabilita nel Codice italico per lo spergiuro e contro i funzionari pubblici per prevaricazione ed altre mancanze d'ufficio; nel Codice austriaco questi delitti erano puniti come truffa e abuso della podestà d'ufficio. Vedi Circolare dell'Appello lombardo 7 nov. 1817.

[3] Durante gli ultimi anni del dominio napoleonico si era formato un gran numero di refrattari alla coscrizione e di disertori, il cambiamento di governo aveva aumentato la massa degli spostati; non mancarono le lamentele e furono celebrati diversi processi contro bande di grassatori sulle strade; un Sovrano Biglietto 15 sett. 1816 denunciava che progetti di aggressioni erano studiati e preparati nelle stesse carceri. L'Appello e il Governatore di Milano stesero due rapporti e furono individuate le cause del disordine:

a) l'insolita penuria di viveri;

b) la quantità dei disertori senza pane e senza tetto;

c) la moltitudine di facinorosi che per mancanza di prove legali dovettero essere posti in libertà e che trovandosi senza mezzi di sussistenza si uniscono ai disertori, ai malviventi, ai mendicanti, scorrendo girovaghi le campagne;

d) l'immoralità, funesta conseguenza dei tempi passati;

il relatore De Sardagna aggiunse:

e) l'insolita frequenza nell'ultimo decennio di matrimoni fra persone giovani senza mezzi di sussistenza, contratti nella speranza di sottrarsi al servizio militare e l'impossibilità di mantenere ed educare i propri figli;

f) la sproporzione della popolazione fra città e campagna, ingombrate le prime di persone a mercede giornaliera, mentre le città di questo Regno non sono arrivate a quel grado di perfezione per dare a ciascuno guadagno sufficiente pel proprio sostentamento, ciò che li obbliga a non rispettare l'altrui proprietà e di procurarsi il pane con mille invenzioni di spettacoli, i quali se da una parte loro non somministrano se non un malsicuro sostentamento, non servono dall'altra parte se non per distrarre il popolo anche laborioso, e maggiormente rendere il medesimo immorale con allettarlo all'ozio altresì amato da questa Nazione ...

[4] Altra relazione sui Giudizi statari; nel 1° trimestre 1817 vi furono 8 Giudizi con 10 condanne a morte e altri 10 incolpati furono rimandati ai Tribunali ordinari.

di Lucca; pp. 579, 759, 1759, 1988, 2915, 3115, 3297; *1818* pp. 142, 184.

P. 248. — Viale Pietro: condonato il resto della pena non sembrando egli aver ecceduto i limiti di qualche popolare sommossa per cangiare il Governo che in allora reggeva questi paesi, e che abbia così secondato piuttosto le armi austriache. Ma gravissimi furono gli eccessi a cui si abbandonarono Franceschi Santo e Luigi Stevanin ... e fu concluso per la riduzione della pena del Franceschi ad anni 12 e del Stevanin ad anni 20[1].

P. 255. — Grazia Sovrana 12 agosto 1816 a vari condannati del processo di Mantova. — Restituzione di denaro e di effetti di proprietà dei condannati; pp. 610, 858.

P. 393. — Ostacoli del Governo di Torino alla revisione delle condanne di sudditi sardi detenuti nelle Case di pena austriache; p. 2953.

P. 398. — Sulla applicabilità del Codice penale ai genitori che aiutano un figlio disertore.

P. 424. — Ordine di scarcerazione per Luigi Gazzan, Bortolo Frisan, Bortolo G. B. Tessaro, Antonio Valentini, Antonio Sbiego, Carlo Ba, Pietro Dal Maso, Santo Paoletto, Bortolo Pettorin, Domenico Bessan, Giovanni Valentini, condannati per delitti commessi in parte contro il cessato Governo italico[2].

P. 428. — Ordine di scarcerazione per Giulio Dante condannato per attaccamento al Governo austriaco[2].

P. 543. — Sulle disposizioni da pubblicarsi per la scelta dei probi viri come Assessori nelle inquisizioni criminali, pp. 582, 938 Regolamento, 1303, 1315[3].

P. 545. — Sul rimborso delle spese di malattia e funerarie dei detenuti; pp. 1866, 2205.

P. 550. — Restituzione di una supplica della madre dell'ex generale condanato Gaspare Bellotti.

P. 614. — Istanza del colonnello Varese per riavere le carte sequestrate; p. 772.

P. 617. — Istanza del condannato ex generale Teodoro Lechi per la commutazione della prigionia negli arresti in casa; p. 1542.

P. 619. — Ordine del Senato agli Appelli di cercare e comperare tutti gli Statuti della Lombardia e del Veneto.. —

... Non solo per rapporto ai casi passati e vecchi da decidersi, ma ben anche per le viste della legislazione dello Stato, ella è cosa se non asso-

[1] Dai referati del Senato sui condannati della provincia di Padova.

[2] Dai referti sui condannati della provincia di Verona.

[3] Il sistema segreto del processo austriaco, che non dava all'imputato un difensore legale e non ammetteva la pubblicità del dibattimento, veniva temperato nelle decisioni, che erano sempre collegiali e dalla revisione d'ufficio dei Tribunali superiori per i titoli riservati o per la gravità della condanna, inoltre contro gli arbitri del giudice inquirente a tutti gli atti processuali importanti (rilevazioni, interrogatori, confronti ecc.) dovevano essere presenti due probi viri chiamati Assessori.

lutamente necessaria almeno molto desiderabile di avere una compita collezione delle singole legislazioni di tutti i tempi, ch'erano in vigore in questo Regno, per essere le medesime qualificate a somministrare al Governo il quadro il più veridico del carattere della nazione, dei suoi vizi e delle sue virtù e dei progressi di cultura ...; pp. 1863, 2312, 2716, 3044; *1818* pp. 583, 3797.

P. 622. — Parere sfavorevole della Commissione centrale d'Organizzazione per gli Editti di citazione sulle gazzette estere degli ex militari italiani non più ritornati [1].

P. 74. — Riformata una sentenza capitale a favore del Ten. colonnello Francesco Ferrari [2].

P. 796. — Nota del Governo veneto che chiede: 1° di segnalare all'Autorità politica i dimessi per difetto di prove legali; 2° di istituire in una località dell'Adriatico o del Quarnaro un posto di sicura custodia per relegarvi gli individui pericolosi e dediti al vizio e ai delitti.

P. 952. — Processo per una sommossa popolare nei comuni di Guer e Alpago; pp. 1129, 2357, 2833.

P. 1301. — Il Comando Militare chiede se il Ten. colonnello Pavoni nel viaggio da Tropavia a Mantova si sia incontrato in Vienna con l'ex vicerè Eugenio; p. 1498.

P. 1441. — Istituzione di due Tribunali in Venezia per le prede marittime; pp. 1747, 1958, 2115, 2171, 2352, 2713 [3].

P. 1692. — Consulta sul numero e sulle residenze dei carnefici [4].

Conchiuso

Siccome si ritiene che i carnefici di questo Regno otterranno le stesse Istruzioni come nelle altre province della Monarchia, e siccome le ispe-

[1] Citazioni sulle gazzette di Pietroburgo, Varsavia, Berlino e Madrid; la spesa per i miserabili era sostenuta dall'Erario; una triplice inserzione sui giornali di Pietroburgo costava 130 rubli. Per le dichiarazioni di morte si dovevano osservare le prescrizioni del § 113 del Codice civile.

[2] Il Tribunale Supremo militare (Consiglio aulico di Guerra) comunicava ai Senati per diramazione o per notizia le sentenze con degradazione od infamia; non sempre però dalle Note di trasmissione emergevano i titoli del delitto. Il tenente colonnello Francesco Ferrari (da Saronno?) del Regg. d'Infanteria imperatore Alessandro era stato condannato a morte in contumacia per fuga spergiura. Vedi anche: Protocolli del *1816* pp. 2033; 2489 e *1819* p. 583.

[3] Per la definizione delle pendenze ancora sospese della guerra franco-austriaca dall'anno 1809; i due Tribunali (di prima Istanza e di Appello) dipendevano dall'Autorità militare ed esaurite tutte le cause furono sciolti nel 1827.

[4] Durante il regno italico nella Lombardia vi erano sette individui fra carnefici e aiutanti addetti all'esecuzione delle sentenze capitali; il Governo di Milano proponeva quattro sedi con otto incaricati, dopo le osservazioni della Commissione centrale di Organizzazione furono stabiliti per il L-V tre carnefici e tre aiutanti nelle residenze di Milano, Mantova e Venezia. Sotto il regno italico il soldo del carnefice era di L. it. 1000, quello dell'aiutante di L. it. 400, sotto l'Austria i carnefici ebbero f. 400 e gli aiutanti f. 200.

Vedi anche i Protocolli 1843 pp. 3706, 3707 e 1844 p. 3438 Consulta sul metodo proposto dal carnefice Giuseppe Brückl per l'esecuzione delle sentenze capitali;

zioni e le incombenze all'ufficio di carnefice sono in maggior parte politiche e la sua mano d'opera nell'esecuzione non forma che la minor parte dei suoi obblighi, così prevalgono nel caso presente le viste politiche, si rimette le relative determinazioni alla Commissione aulica centrale di Organizzazione e non si fa perciò questo Senato carico se non di riflettere, che in linea di giustizia, non si ha da ottenere altro intento fuorché quello d'impedire, che per la deficenza, per la poca esperienza e per la troppa lontananza del carnefice non venga frapposto qualche non rimediabile ritardo e non venga verificata qualche inconvenienza nell'esecuzione della sentenza di morte ... pp. 2352, 2413, 2836, 2923; *1818* p. 941; *1819* p. 4249 La Cancelleria aulica dichiara che la fissazione e il numero dei carnefici è di spettanza del giudiziario; *1820* pp. 169, 3060 S.R. 2 luglio 1820.

« Approvo ad *a* e *b* il parere del Senato, ad *b* però solamente in « quanto non è fattibile come nelle altre Mie province, che invece di un « assistente con un salario stabilito l'esecutore debba procurarsi e stipendiare il suo aiuto.

« Ad *c* voglio che ai rispettivi Governi di concerto coi Tribunali « d'Appello venga concessa la scelta degli esecutori delle sentenze capitali, rendendo quei dicasteri responsabili della perfetta loro idoneità « pel loro impiego »;

1821 p. 226; *1824* p. 1931; *1825* pp. 2405, 3025 Per le esecuzioni fuori sede al carnefice oltre la tassa prescritta dal Codice penale § 533 deve a lui e al suo aiutante essere somministrato il mezzo di trasporto in natura o la posta a seconda l'uso dei diversi paesi ed inoltre f. 3 al giorno per vitto [1];

1839 Consulta su la proposta di una macchina per eseguire le sentenze capitali

Conchiuso

Che il Senato non abbia da interloquire sulla scelta della macchina, che però gli sembra, che non si dovrebbe andare a cercare una macchina perfetta, che si dovrebbe accontentarsi di quella che fosse la migliore; *1842* p. 3967.

1846 p. 179 Consulta su un apparecchio meccanico per l'impiccagione proposto dal carnefice Hoffmann: « Non è il caso di cambiare il sistema vigente ».

La S.R. 17 nov. 1823 incaricava la Cancelleria aulica riunita di concerto col Dicastero di Polizia di presentare i progetti di queste macchine.

« Io approvo la proposizione del Supremo Tribunale, del che sarà informata la « Mia Cancelleria aulica riunita, la Mia Commissione in oggetti di legislazione giudiziaria ed il Mio Dicastero aulico di Polizia; la Cancelleria aulica riunita di concerto « col Dicastero aulico di Polizia darà le occorrenti disposizioni perché vengano presentati ed esaminati dei progetti di tale macchina, e li rassegnerà a Me col suo « parere per la deliberazione ».

[1] Codice penale § 533: « Al carnefice per l'esecuzione di una sentenza di morte sono dovuti 15 fiorini; a quello che a norma del § 22 bolla un condannato si pagano 3 fiorini ».

P. 1693. — Sovrana Risoluzione 8 maggio 1817.

« Approvo il parere che gl'individui dell'armata del cessato Regno « d'Italia, che per non esser ne' termini prefissi insinuati al servizio « militare austriaco non hanno diritto ai benefici dell'amnistia, non sieno « d'avantaggio a termini dell'art. VI dell'Istruzione provvisoria 14 nov. « 1814 puniti per delitto di diserzione, ma che ottenutone il loro fermo « sieno dalle autorità civili indicati alle autorità militari, onde trovandolo « del caso consegnarle sul fatto al servizio militare senza alcun castigo.

« Qualora poi questi individui si fossero in qualunque tempo resi « rei di qualunque delitto o trasgressione che non fosse per anco stato « inquisito e sentenziato sottostaranno essi esclusivamente alla giurisdi- « zione delle autorità civili, che vi procederà a termini del proprio isti- « tuto d'ufficio.

« In ordine a ciò si procederà subito allo scioglimento del perma- « nente Giudizio o sia Consesso di Guerra in Milano, e se ne farà comu- « nicazione di tale Sovrana Risoluzione alle Autorità civili, esclusa però « ogni diramazione al pubblico [1]; p. 2714.

P. 2051. — Le rogatorie ai Tribunali pontifici devono essere fatte in via diplomatica; *1826* pp. 743, 1497.

P. *2121.* — Sovrana Risoluzione 4 luglio 1817 che comanda di sospendere le pensioni e di dichiarare decaduti da ogni carattere militare e da ogni ordine di distinzione i condannati Lechi, Bellotti, Gasparinetti, Ragani, Cavedoni e Brunetti.

P. 2138. — Processo contro diversi di Mieli per pubblica violenza.

P. 2168. — Sulle convenzioni con i Governi italiani per la reciproca consegna dei delinquenti.

P. 2211. — Il relatore De Sardagna propone per il posto di Protocollista del Senato il Protocollista del Tribunale Civico di Trento dr. Luigi De Roner; pp. 2394, 2868.

P. 2364. — Sovrana Risoluzione 12 agosto 1817 sui Consoli delle Potenze estere [2].

[1] Per i disertori vedi diverse Notificazioni governative degli anni 1814, 15, 16, 17 e 18.

[2] Il carattere diplomatico del Console non era riconosciuto negli Stati austriaci; la S.R. era conforme all'Istruzione 31 ag. 1762: tutti i Consoli delle Potenze estere fossero stranieri o austriaci erano soggetti alle leggi del luogo di residenza, non potevano corrispondere con i Tribunali d'Appello perché rappresentavano persone private in affari privati e dovevano rivolgersi alle prime Istanze nelle forme prescritte dalla legge. Vedi Circolare governativa 30 genn. 1818 e i Protocolli 1828 pp. 739, 2071 Varie richieste del Governo francese; 1832 pp. 1558, 2323 S.R. 23 apr. che accorda l'intervento dei Consoli in caso di naufragio di bastimenti francesi a condizione della reciprocità; 1838 pp. 204, 1550, 2208 Richieste del Governo francese a favore dei propri Consoli.

Cfr. la S.R. 1° febbr. 1834 sulle Ambasciate: « Non sono soggetti all'ordinaria « giurisdizione civile quei domestici e quegli individui di basso servizio di un amba-

P. 2424. — Sovrana Risoluzione 12 agosto 1817.

« ... La proposizione del Tribunale d'Appello di Venezia contenuta « nella sua consulta 24 genn. 1817 di estendere la pena di morte anche «·ad altri modi di prova, avrà il Senato a comunicare alla Commissione « aulica in materia legislativa unitamente alle opportune sue osserva- « zioni » [1].

P. 2428. — G. B. Fochesato da Orzignano e Francesco Roncan condannati a 20 anni nel 1809 per titolo di sollevazione: condonato il resto della pena [2].

P. 2605. — Supplica di Pietro Filippi della Valsabbia per la restituzione dei beni confiscati al fratello sacerdote Andrea dal Governo Provvisorio di Brescia; p. 2702; *1818* p. 270 [3].

P. 2736. — L'Appello di Venezia espone di non aver dimesso i graziati dal Senato tutti in una volta, ma di rado, uno dopo l'altro, aspettando le decisioni del Governo

Conchiuso

Di rescrivere che non sia mai stata l'intenzione del Supremo Tribunale di far dipendere l'effetto della Sovrana grazia da ulteriori Governative deliberazioni ... L'Appello dovrà rilasciare immediatamente gli ordini di scarcerazione ...; pp. 2895, 2921; *1820* p. 2785.

P. 2764. — Sui delitti commessi dai militari sotto la cessata Regia Armata Italiana.

P. 2797. — Sovrana Risoluzione 17 giugno 1817 sui cambiamenti ed aggiunte al Codice penale proposti dalle Commissioni per il Lombardo-Veneto [4].

« . . . . . .

« sciatore i quali sono sudditi immediati dello Stato cui esso appartiene. I sudditi dei « Miei Stati o di altre Potenze estere sono soggetti alla giurisdizione civile della ordi- « naria magistratura giudiziaria sino a tanto che relativamente a delle singole amba- « scierie non venisse conchiuso un accordo con eccezione alla regola ... ».

[1] Vedi Protocolli 1817 p. 173; per ristabilire l'ordine pubblico il Governatore di Venezia aveva ordinato una perlustrazione generale e l'Appello aveva proposto di modificare il § 430 C.P., cioè di estendere la pena di morte per omicidio proditorio con rapina anche ai casi nascenti dal concorso delle circostanze (oltre a quelli per confessione e per testimoni); la proposta fu respinta.

[2] Dai referati sui condannati della provincia di Vicenza.

[3] Gli articoli 12 e 13 del Congresso di Vienna stabilivano che tutte le confische rivoluzionarie fossero coperte col velo di un perpetuo oblio e anche l'imperatore non voleva sovvertire lo stato delle proprietà; venne adottata la massima generale di escludere ogni rivendicazione o indennizzazione per i beni già alienati e di restituire solo i beni invenduti e il denaro non ancora riscosso dovuto da terzi.

[4] Con Sovrano Biglietto 26 giu. 1815 fu ordinato ai due Commissari incaricati dell'organizzazione giudiziaria, Consiglieri aulici Fratnich per la Lombardia e De Plenciz per il Veneto di studiare col mezzo di due Commissioni miste (Consiglieri di Governo e Consiglieri di Appello) quali modifiche era opportuno fare alle leggi austriache civili, criminali e di procedura attivate o da attivarsi nel Lombardo-Veneto avuto

« ad 1 mum Il castigo corporale mediante percosse di bastone o verghe, « il quale Io ho per l'Italia abolito nelle gravi trasgressioni di polizia « deve bensì essere conservato per i casi criminali secondo le le prescri- « zioni del Codice penale, ma l'aulica Commissione suggerirà al Senato « una Istruzione da darsi alle Autorità senza pubblicarla, che di tal « castigo far si debba un uso circospetto con riguardo allo stato, e alla « educazione dell'individuo, e dove tende il vero scopo della Legge al « § 365 affine da ciò non nasca una tortura per ottenere una confes- « sione. Inoltre il Senato di concerto coll'aulica Commissione Centrale « di Organizzazione e coll'aulica Commissione in oggetti di legislazione « giustiziale Mi dovrà proporre, se e in quali casi si possa far uso della « pena della Galera.

« . . . . . .

« ad 13 mum In genere Io eccito l'aulica Commissione, e specialmente « l'anteriore Relatore sul Codice penale Consigliere aulico De Zeiller, « in quanto lo permette la sua salute di porre in vista tutto ciò, ove la « Legislazione penale dietro l'esperienze finora fatte è suscettibile di un « perfezionamento »

[16° Sulla sorveglianza politica dei dimessi dei Tribunali per mancanza di prove e degli scarcerati per fine della condanna].

« . . . . . .

« ad 31 mum L'esecuzione della pena di morte entro le mura della Città « deve essere dappertutto vietata, e dovrà seguire in un sito, ove il giu- « stiziato possa essere sotterrato.

« L'enunciata revisione della traduzione italiana del Codice penale, « come anche la particolare deliberazione sulle gravi trasgressioni di po- « lizia, prendo a notizia ».

P. 2867. — Sovrana Risoluzione 18 settembre 1817 sulla supplica della contessa Doralice Lechi.

« Per atto di grazia, ed in riguardo alle preghiere della madre del « conte Lechi concedo che esso dopo che avrà sofferto un anno di pena « da computarsi dal giorno della pubblicata sentenza nel caso che la « sua condotta sia stata buona durante la sua detenzione venga rimesso « in libertà. Per ora gli dovrà esser procurata la necessaria assistenza « medica, e permesso l'abboccamento co' suoi parenti però non senza

riguardo all'indole degli abitanti e alle situazioni locali. La Commissione aulica di legislazione giudiziaria presentò all'imperatore i lavori nel ramo penale riassunti in 31 articoli; con altra S.R. 11 lu. 1818 furono approvate le modifiche proposte per il Codice civile: 1° Cambiamento del sistema ipotecario italico, 2° Maggiori solennità per i testamenti stragiudiziali, 3° Maggiori garanzie per i contratti, 4° Correzioni della traduzione italiana del Codice civile.

La correzione del Codice civile fu eseguita dai Consiglieri aulici Bertoldi, Gellussig e Mazzetti, fu discussa in Senato nei mesi di aprile e maggio 1822 e il 16 luglio fu spedita alla Presidenza dell'Appello di Milano per la stampa.

le necessarie cautele per impedire gli abusi, ed altre inconvenienze, che « potrebbero aver luogo »
pp. 2987, 3125, 3263 (scarcerato il 13 dic. 1817).

P. 3102. — Parere sfavorevole dell'I.R. Consiglio aulico di Guerra di richiamare in patria col mezzo delle gazzette estere gli individui assenti in Russia [1].

1818

P. 54. — Relazione dell'Appello veneto sul Bagno marittimo nell'Arsenale di Venezia; p. 375 Nota del Governatore e protocollo della Commissione mista.

Dai rilievi fatti emerge che più faticoso è il lavoro nel bagno marittimo che il solito lavoro congiunto colla pena del carcere duro nelle Case di pena provinciali austriache, e che inoltre questi lavori venendo eseguiti nell'arsenale sono accompagnati da pubblicità. Non sembra quindi applicabile per i condannati al carcere duro tale luogo di condanna. Il Codice penale austriaco però conosce l'esacerbazione del lavoro pubblico, e nel caso di tale esacerbazione si potrebbe rimettere il condanato nel Bagno marittimo, qualor l'erario militare contribuir volesse un qualsiasi sopraguadagno ai condannati lavoratori onde dimessi dal luogo di pena abbiano un qualche mezzo di sussistenza.
1819 p. 1993 Sovrana Risoluzione 12 aprile 1819.

« Il bagno Marittimo di Venezia continuerà a sussistere; nel mede-
« simo verranno impiegati soltanto quei delinquenti i quali sono condan-
« nati al carcere duro coll'esacerbazione del lavoro pubblico, però sola-
« mente in quanto lo permette la loro costituzione fisica. Questo istituto
« sarà amministrato dalla marina ... » [2].

[1] Per la campagna del 1812 partirono 23458 italiani ne ritornarono 1831; oltre ad un improbo lavoro di spoglio di migliaia di fascicoli del Ministero della guerra italico, il Consiglio aulico era del parere che nessuno all'estero avrebbe letto la lunghissima fila dei nomi degli assenti.
Vedi anche i Protocolli 1815 p. 780; 1817 pp. 1550, 1563, 1669, 1748, 1885, 1950, 2057 S.R. 11 lu. 1817, 2194, 2195, 2402, 2406, 2504, 2537, 3101, 3102, 3176; 1818 pp. 432, 759, 2404, 2763, 3809; 1819 pp. 139, 591, 592, 1226, 1652, 2100, 4793, 4915; 1820 pp. 342, 912, 914, 956, 1062, 1290, 1550, 1892, 2336, 2821; 1821 pp. 359, 812, 1405, 1406, 1470, 2124, 2126; 1822 pp. 105, 256, 1872, 1926, 1979; 1823 pp. 1455, 1566, 1600, 2780, 2837, 3025; 1824 pp. 115, 678, 1576, 1727, 1931; 1925 pp. 326, 800, 1156, 1980; 1826 pp. 2132, 2678; 1827 pp. 782, 789, 1034, 1691, 1862, 1980, 2119; 1828 pp. 323, 1414, 1951; 1829 p. 3227; 1831 pp. 2141, 3082; 1832 pp. 2622, 2718; 1833 pp. 1314, 2049; 1834 p. 988; 1835 pp. 461, 915; 1842 p. 3077; 1843 pp. 224, 2617, 3239 (spesa per tre inserzioni 53 rubli e 80 kopeki); 1844 pp. 1567, 3035, 3354; 1845 p. 3794 (spesa 40 rubli); 1846 p. 2942.

[2] L'esacerbazione delle condanne col pubblico lavoro era ordinata dal Codice per i delitti di sollevazione, ribellione e pubblica violenza; il § 17 lasciava facoltà ai

1820 p. 619; *1821* pp. 1108, 1824 La Cancelleria aulica propone di mandare al Bagno anche i condannati della Dalmazia, 2420; *1825* pp. 1171 S.R. 26 mag. 1825, 1438, 1836; *1826* pp. 134, 618; *1827* pp. 595, 2471; *1828* p. 134; *1829* pp. 2955, 3543; *1831* p. 3745; *1833* pp. 2067, 3195 Regolamento approvato con S.R. 8 giu. 1833; *1835* pp. 899, 1836, 2664 Sui delitti commessi nel Bagno da condannati di Tribunali ordinari; *1837* p. 30; *1838* p. 555 S.R. 16 genn. 1838; *1841* p. 1847; *1845* p. 3099; *1846* pp. 460, 1844 S.R. 19 mag. 1846, 2432, 2918.

P. 106. — Giuramento del nuovo Presidente del Tribunale Criminale di Milano, Consigliere aulico Francesco Della Porta [1].

P. 132. — Convenzione con Modena per la reciproca consegna dei delinquenti; pp. 757, 2497, 2822, 3777; *1819* pp. 3387, 4163, 4166; *1820* p. 581 Notificazione 30 dic. 1819 del Governo di Modena sulla corrispondenza con l'estero delle Autorità giudiziarie e sull'esecuzione dei giudicati esteri; *1821* p. 351; *1822* p. 2727; *1826* p. 2682; *1827* pp. 1027, 1860 Nella corrispondenza giudiziaria la firma del Ministro Ducale può essere legalizzata dall'Ambasciatore austriaco a Firenze che è accreditato anche per Modena oppure dai Presidenti dei due Governi [2].

P. 159. — Difficoltà per la corrispondenza in affari criminali con i Tribunali svizzeri [3].

P. 201. — Non applicabile il Decreto italico 8 febbr. 1812 contro alcuni lombardi rifornati dopo il termine stabilito dal passaporto. —

Il Decreto 8 febbraio 1812 era una delle misure attaccate al sistema ed alle viste del cessato Governo francese tendenti a mantenere e ad

Tribunali di aggiungere questa pena alle condanne di carcere duro, ma nel Lombardo-Veneto i giudici applicarono molto di rado il paragrafo.

Al Bagno marittimo di Venezia occorrevano 400 uomini per i lavori nell'arsenale, il numero dei forzati era sempre in diminuzione, nel 1836 era ridotto a 132; quando un condannato diventava inabile ai lavori veniva trasferito in un'altra Casa di pena (art. 36 del Regolamento, vedi anche la S.R. 14 sett. 1829 sulle modalità per il trasporto e la consegna dei forzati). Essendo il lavoro ritenuto un inasprimento di pena, le Sovrane Risoluzioni 12 apr. 1819 e 21 febbr. 1827 riconfermate il 16 genn. 1838 vietavano di esigerlo dai condannati che non avevano riportato tale condanna e il Senato veronese rifiutò di cedere al Comando marittimo prigionieri della Casa di forza di Padova o dell'ergastolo di Mantova. Dopo le insistenze del Comando della Marina con S.R. 19 magg. 1846 fu lasciata libertà di scelta ai condannati al carcere duro senza obbligo di lavoro di andare al Bagno di Venezia.

[1] Di regola alle Presidenze dei Tribunali di prima Istanza erano nominati Consiglieri di Appello, al Tribunale Criminale di Milano Consiglieri aulici; nel 1818 il Presidente aveva il soldo di f. 5000, poi fu ridotto a f. 4000; al presidente Della Porta fu conservato il primitivo soldo, al successore Gognetti fu dato un assegno ad personam di f. 1000.

[2] Le Convenzioni erano comunicate al Senato per notizia e norma ed erano pubblicate nel testo originale tedesco con a fianco la traduzione italiana negli *Atti di Governo*; i trattati che interessavano il L-V (Stati italiani, Svizzera ecc.) erano sottoposti al Senato per osservazioni e pareri giuridici.

[3] Per consuetudine i Tribunali svizzeri e lombardi corrispondevano direttamente senza ricorrere alle vie diplomatiche.

estendere sopra tutti i sudditi uno stato di ostilità verso tutte le altre nazioni ... [1].

P. 270. — Schiarimenti approvati da Sua Maestà sui §§ 430 e 431 del Codice penale [2]; p. 878.

P. 512. — Supplica di Luigi Pessina per essere ammesso all'esercizio del notariato con residenza a S. Fedele (Como); pp. 1769, 2675 [3].

P. 563. — Sovrano Biglietto 25 febbraio 1818 per accelerare l'andamento degli affari e per diminuire le scritturazioni:

1° Istruzioni sui rapporti per le suppliche fregiate di Sovrana Segnatura [4];

2° Sulla trattazione degli affari ordinati da Sua Maestà;

3° Facoltà ai Senati di rilasciare dichiarazioni di morte di un coniuge assente;

4° Facoltà di rimpiazzare i posti resisi vacanti dopo la prima organizzazione

« ... e voglio che sotto speciale responsabilità sia posto essenziale « riguardo su di ciò, che senza il Mio permesso non siano mai impiegati « né individui i quali appartenevano a qualche secreta Società, né indi- « vidui tali, i quali fossero stati dimessi per causa di qualche manca- « mento dal Mio o dall'altrui servigio, intendendosi per altro già da per « sé, che l'attaccamento a Me dimostrato, il quale da altri Governi po- « tesse venir considerato come mancamento, non può essere annoverato « né considerato per tale.

« Del resto tutti i Rapporti, che saranno da rassegnarsi, dovranno « sempre essere sottoposti in cotal modo convenevolmente e perfetta- « mente elaborati, evitate pure tutte le inutili superfluità, che Io ne possa « venir istruito a fondo degli oggetti di cui trattano, e che Io non ne

[1] Le leggi politiche italiche (cioè le leggi particolari non codificate, sul contrabbando, sui boschi, il Regolamento sul notariato ecc) se non erano state espressamente abolite, erano considerate sempre in vigore. Il Decreto sull'emigrazione, riesumato durante i processi del 21, suscitò un lunghissimo strascico di pareri discordi.

[2] Le sentenze capitali dovevano essere pronunciate in pieno Consiglio. Le norme furono pubblicate con Notificazione 13 mag. 1818 e inserite nella terza edizione del Codice penale.

Vedi anche i Protocolli 1817 pp. 173, 2424; 1819 pp. 813, 2241; 1826 p. 2417.

[3] Vedi Protocolli 1819 p. 1540.

[4] Le suppliche al Sovrano, se giudicate meritevoli, con Sovrana Segnatura erano mandate dal Gabinetto imperiale ai Dicasteri competenti per parere, le altre fatte restituire sempre per mezzo del Dicastero interessato. Il Senato L-V trattava le suppliche munite di fregio sovrano ogni mercoledì, queste consulte con breve rapporto presidenziale erano scritte in separati protocolli e spedite subito dopo la sessione e non a fine mese come gli altri Protocolli.

Vedi il Sovrano Rescritto 30 ott. 1825 sui Protocolli di luglio dei Senati di Vienna:

« Io trovo di significare al Supremo Tribunale di Giustizia, che quando abbasso « suppliche senza segnatura, che furono a Me immediatamente presentate, lascio ai « rispettivi aulici Dicasteri l'evaderle a norma di legge ».

« venga posto nella necessità a dovere chiedere degli ulteriori più vicini « ragguagli o schiarimenti, ma che Io ne possa risolvere con perfetta co- « gnizione di causa ... » [1].

Altre istruzioni del Supremo Presidente; p. 2673; *1819* p. 258.

P. 840. — Sulla vendita dei beni comunali ordinata dal Governo italico il 22 ott. 1813; p. 2763; *1825* p. 1010.

P. 964. — Inquisizione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato contro Paolo Bontempelli e il dott. Giovanni Chiosi da Cremona (il Chiosi avrebbe improvvisato due sonetti, uno in lode ed uno contro l'imperatore): desistenza, seria ammonizione; pp. 1333, 2279, 2964.

P. 1460. — Sovrano Biglietto 2 maggio 1818 sulle competenze del Vicerè del Regno L-V [2].

« Caro conte di Wallis! [3].

« Rispetto l'attività di mio fratello il Signor Arciduca Rainieri come « Vicerè del Regno Lombardo-Veneto ho trovato di determinare quanto « segue:

« Questa sua attività consiste nella Rappresentanza e nel suo in-

[1] Vedi anche i Protocolli 1819 p. 258 « ... Io rendo responsabile il Senato ita- « liano per la scelta delle persone da impiegarsi, e che azioni illegittime o contrarie ai « Regolamenti di Polizia, come anche segrete connessioni degli individui, quand'anche « se ne fossero resi colpevoli in stato estero o prima che divenissero Miei sudditi, li « escludono dai pubblici impieghi dello Stato, i quali non possono conferirsi se non « ad individui esenti da qualunque macchia ».

Cfr. il Decreto 28 mar. 1818 della Cancelleria aulica ai Governi: « S.M. con Sovrano Ordine 25 febbr. 1818 accorda che i Governi delle provincie di nuovo acquisto abbiano per la nomina degli impieghi divenuti vacanti dopo la prima loro istituzione stabile, le medesime attribuzioni dei Governi delle antiche provincie austriache. Dichiara in pari tempo responsabili i Governi delle scelte che saranno per fare ai posti vacanti, ingiungendo specialmente che non venga impiegato alcun individuo che avesse fatto parte di una Società o fratellanza segreta ... ».

Protocolli 1829 p. 889 S.R. 21 mar. 1829 « ... Del resto avranno le Mie Auto- « rità giudiziarie a proporre sempre in rimpiazzo dei posti vacanti gli individui più « meritevoli, se anche non vi concorressero ».

Protocolli 1842 p. 1010 Sovrana Declaratoria 19 mar. 1842 rilasciata alla Cancelleria aulica sul divieto di riassumere in servizio dello Stato individui stati dimessi per delitti, per trasgressioni o per negligenza nel servizio, esteso anche al temporaneo impiego di diurnisti.

[2] La Sovrana Patente 7 apr. 1815 univa le province austriache in Italia formando il Regno Lombardo-Veneto; l'art. 5 avvertiva: « È nostro sovrano volere di farci rappresentare da un viceré nel nuovo nostro regno ». Il 7 mar. 1816 l'arciduca Antonio, Gran Maestro dell'Ordine Tentonico, era nominato Viceré, il 3 genn. 1818 la nomina era revocata e chiamato alla carica l'arciduca Rainieri.

[3] Nel gennaio 1818 il conte di Öttingen era stato nominato Ministro di Stato e Conferenza ed il Ministro di Stato e Conferenza conte di Wallis era passato alla direzione del Supremo Tribunale con l'incarico della Presidenza delle due Commissioni auliche di legislazione giudiziaria e di legislazione civile.

Con S.R. 8 apr. 1818 il primo Vicepresidente del Supremo Tribunale De Fectig era trasferito alla Presidenza dell'Appello dell'Austria inferiore ed il secondo Vice Presidente De Plenciz promosso primo Vicepresidente, il Presidente del Tribunale dei Nobili della Carinzia barone d'Ulm Erbach nominato secondo Vicepresidente.

« flusso nella pertrattazione degli affari. La rappresentanza compete a « lui solo, come Mio Vicegerente durante la sua presenza nel Regno, e « dovrà Egli, per quanto mai sarà fattibile, dimorare nelle due parti del « Regno per un tempo possibilmente eguale. Subitocché però il mede- « simo si trova fuori del Regno, cessa per sé la sua Vicegerenza.

« Sulla pertrattazione poi degli affari giudiziari, ho trovato di con- « ferirgli soltanto un influsso mediato di maniera ch'Egli, senza punto « immischiarsi nell'amministrazione stessa della giustizia, possa soltanto « esaminare tutti i stabilimenti relativi all'amministrazione della giustizia; « affinché il Medesimo possa persuadersi dell'esatta esecuzione de' Miei « comandi, e possa rendere noti ai rispettivi Dicasteri provinciali quelle « irregolarità, che potesse aver rilevato da sé, od in altra maniera e che il me- « desimo, casocché i detti dicasteri non vi mettessero riparo, o non lo potes- « sero, Me ne dia dettagliato rapporto per l'ulteriore Mia determinazione.

« Ella rilascierà pertanto l'opportuno ordine ai rispettivi Dicasteri « provinciali, per loro contegno, senza però notificarè loro l'attività del « Vicerè

Conchiuso

« La presente Sovrana Risoluzione servi di notizia, e si ordini ai due Tri- « bunali d'Appello per propria norma e per opportuna diramazione alle « subordinate Istanze, di somministrare a S.A.I. l'Arciduca Vice Re die- « tro ogni di lui ordine tutte le ricercate informazioni concernenti gli af- « fari giudiziari » [1].

[1] È una delle tante leggi e istruzioni segrete; si spiega l'ironia dei contemporanei quando affermavano che nemmeno il più intelligente funzionario conosceva le attribuzioni del Viceré.

Vedi nell'A.S.M. nel fondo « Cancellerie austriache » cartella 160 le:
Istruzioni 22 giu. 1818 del Viceré Rainieri ai Referenti della Cancelleria

§ 1 I Governi conservano le loro attuali attribuzioni, come pure il metodo, con cui presentemente trattano gli affari; dovranno però sotto il Mio indirizzo, rassegnarmi i rapporti che dirigono ai Dicasteri Aulici. Nel caso che io mi allontanassi per qualche tempo dal Regno, si ristabiliscono le loro relazioni coi Dicasteri Aulici.

§ 2 La mia facoltà, nella qualità di Vice Re, sono, parte immediate, parte mediate, sugli affari politici e Camerali prenderò influenza immediata; essa sarà mediata sugli affari militari e giudiziari.

L'influenza immediata ch'eserciterò sugli oggetti politici e Camerali, sarà nel suo complesso, parte eguale a quella dei Governatori nelle altre Provincie Ereditarie, parte supererà le loro attribuzioni nei modi stabiliti ai § 3, 4, 5.

. . . . . .

§ 11 L'influenza ch'io prenderò sopra oggetti Militari e Giudiziarj, non sarà che mediata e consisterà, senza ch'Io m'ingerisca in questi rami d'amministrazione, nel vigilare tratto tratto le truppe, e gli stabilimenti che si riferiscono all'Amministrazione Militare e giudiziaria, onde persuadermi, se le Concernenti Autorità compiscano i loro doveri, se osservino le Sovrane prescrizioni di S. Maestà e se gli stabilimenti prefati, si trovino nel voluto perfetto stato. Caso che io scoprissi, o venissi in cognizione, che sussistono dei disordini, che i ripetuti stabilimenti sono in cattivo stato, ne avvertirò le rispettive Autorità, e qualora contro ogni miglior aspettazione, non vi fosse rime-

P. 1633. — Inquisizione criminale in Treviso contro più di 700 imputati, i quali con rapine e violenze d'ogni sorte devastarono alcuni regi boschi ...; p. 2955; *1819* p. 811[1].

P. 1658. — Nota della Direzione generale della Polizia di Milano sull'appartenenza alla massoneria del giudice Stefano Carcanigo. —

Il nome non si trova in alcuna delle liste stampate alle quali la Polizia attribuisce quasi piena fede, ma si trova soltanto in una delle liste manoscritte, le quali per essere talvolta dettate dalla malignità o dall'inscienza non meritano alcuna o poca credenza.

P. 1674. — Difficoltà per i Tribunali Criminali di trovare Assessori; p. 3257; *1820* p. 1922; *1822* p. 1707; *1823* pp. 1357, 1817, 3040; *1824* pp. 495, 733 La Cancelleria aulica riscontra che gli atti relativi agli Assessori criminali furono uniti ad un rapporto a S.M. 15 lu. 1823 sui mezzi per ristabilire la sicurezza pubblica in Lombardia, 733v. Col Sovrano Viglietto 20 luglio 1818 S.M. trovò di sospendere l'esecuzione del regolamento degli Assessori Criminali approvato colla precedente S.R. 29 mag. 1818, e di ordinare che le venissero umiliate delle nuove informazioni, ordine sopra i relativi rapporti rinnovato con ulteriore veneratissima S.R. 16 ag. 1819, in obbedienza al quale la Cancelleria Aulica Unita umiliò le definitive proposizioni dei Dicasteri Aulici con rapporto 12 sett. 1822.

Intanto gli Appelli instarono più volte per la regolazione di questa materia, ma pendendo le Sovrane Risoluzioni non si poté che attenderne l'emanazione, e pregare l'I.R. Cancelleria Aulica, che volesse prendere qualche misura interinale. Questa però rimise al Senato, se volesse egli stesso nuovamente provocare la decisione di S.M.

Stante perciò l'urgenza della cosa, fu ad unanimia

Conchiuso

Di rassegnare a S.M. questo stato di cose per quelle deliberazioni, che volesse degnarsi di prendere; 1036; *1825* p. 1673; *1826* pp. 779, 2676 Parere negativo del Viceré di concedere agli Assessori un salario «essendo un peso comune a ciascun cittadino»; *1828* p. 1603 S.R. 7 lu. 1828 «... Gli Assessori criminali devono assistere da principio alla fine «del costituto ...».

1829 pp. 57 S.R. 7 febbr. 1829 «Non è assolutamente ammissibile che

diato, o che l'Autorità concernente non potesse rimediarvi, ne sarà fatta la relazione a Sua Maestà, affinché possa prendere le Sovrane sue dsposizioni. —

Dopo gli avvenimenti del 1848, terminata la luogotenenza militare, i poteri e le prerogative del viceré Massimiliano furono pubblicati sulla stampa.

[1] Il fatto era dovuto alla eccessiva durezza del Regolamento forestale italico. Il Demanio italico prima e l'austriaco poi, erano subentrati nel possesso di vari boschi (Mantello, Auronzo ecc.) già proprietà della Marina veneta.

« i praticanti criminali siano adoperati come Assessori ai costituti ....», 669 « quasi generalmente i Tribunali Criminali sono nell'impossibilità di osservare in pratica il § 288 C.P. »; *1831* p. 1495; *1832* p. 2336 Vietato alle Preture di usare i propri impiegati come Assessori; *1836* pp. 38 Consulta su un nuovo progetto di legge, 3201 S.R. 9 mag. sui probiviri ossia Assessori [vedi Notificazione governativa 18 ott. 1835]; *1837* p. 345 [1].

P. 1766. — Dimissioni dello Scrittore della Pretura di Massa, Antonio Villa.

P. 1865. — Richiesta del Presidente del Governo di Milano di consultare gli atti del processo di Mantova. —

Trattandosi di viste eminenti di Stato, per cui si rende indispensabile al sig. Presidente del Governo di Milano di avere sott'occhio gli atti processuali medesimi, non vi è difficoltà a comunicarli ...; p. 2201 [2].

P. 1954. — La pena del carcere duro e durissimo porta la perdita della Croce d'onore dell'armata.

P. 2079. — S.M. dietro proposizione del sig. Supremo Presidente si è compiaciuta di ordinare quanto segue:

« Voglio che ai Tribunali di Appello venga ingiunto, che abbiano « il riguardo, che senza Mio permesso non siano impiegati individui i qua- « li appartenevano a segrete società, oppure fossero stati dimessi per « qualche mancanza dal Mio o dall'altrui servizio, intendendosi da per « sé, che l'attaccamento a Me dimostrato, il quale da altri Governi avesse « potuto venir considerato qual mancanza, non può esser considerato « come tale.

« Che si abbia cura onde i Protocolli di Consiglio giungano mensil- « mente per il giorno 20 a S.E. il Supremo Presidente ».

P. 2279. — Consulta sui trattati 4 ott. 1751 e 31 ag. 1763 tra l'Austria e il Piemonte intorno al diritto di successione dei sudditi dei due Stati, pp. 2964, 3861; *1819* pp. 245, 864; *1827* p. 865; *1833* pp. 921 Da una S.R. 3 febbr. 1833 sull'acquisto della cittadinanza austriaca:

« ... La Cancelleria aulica unita dovrà peraltro colla riproduzione del « suo rapporto 9 ag. 1827 restituitole colla Mia Risoluzione 15 marzo « 1828, rassegnarMi il suo parere sul quesito, quale influenza abbia sul « § 29 del Codice Civile il trattato 4 ott. 1751 fra l'Austria e la Sar-

[1] I Tribunali erano costretti a servirsi dei loro impiegati e di qualche pensionato; era vietato usare mezzi coercitivi per costringere i designati ad accettare l'incarico. Vedi anche i Protocolli 1833 p. 2043; 1834 p. 2171.

[2] Con S.R. 28 dic. 1817 il conte Giulio Strassoldo era stato nominato Presidente del Governo lombardo; cfr. C.P. § 305: « Se l'arrestato è imputato di alto tradimento ... il Giudizio criminale ne fa immediatamente relazione alla Delegazione Provinciale ed anche, secondo le circostanze, al Governo ».

« degna », 1313 Il Governo lombardo chiede parere all'Appello sulle modifiche da portare al trattato diplomatico 4 ott. 1751 [1].

P. 2536. — Sovrana Risoluzione 25 luglio 1818.

« Caro conte di Wallis! In aggiunta alla Mia Risoluzione 25 feb-« braio 1818 concernente l'estensione delle attribuzioni del Supremo Tri-« bunale di Giustizia, voglio impartire al medesimo la facoltà di conce-« dere nei casi ove egli lo trovasse opportuno, che i condannati non subi-« scano la loro pena nel solito luogo di detenzione, ripromettendomi dalla « prudenza del Supremo Tribunale di Giustizia, che il medesimo accor-« derà simili eccezione alla regola soltanto per gravi motivi e senza pe-« ricolo per la pubblica sicurezza. Per i rei del delitto di alto tradimento « di Stato o di falsificazione delle carte di pubblico credito dovranno si-« mili modificazioni del luogo di pena sempre essere sottoposti alla Mia « approvazione ».

1825 pp. 2218, 2512.

P. 2822. — Sovrana Risoluzione 11 maggio 1818 per la corrispondenza con le magistrature giudiziarie estere [2]; p. 3098; *1819* pp. 1940, 2432, 3387, 4163, 4166; *1820* p. 1319; *1821* pp. 351, 1481 Il Supremo Tribunale di Vienna e la Cancelleria intima propongono di delegare il Vicepresidente dell'Appello lombardo Degli Orefici (perché conosce il tedesco e le leggi austriache) a trattare col mezzo dei Consoli residenti in Milano per togliere gli ostacoli che si oppongono alla reciproca esecuzione delle sentenze con gli Stati italiani. Perplessità del Senato per non scavalcare il Presidente dell'Appello Patroni; 2321, 2729, 2787, 2790; *1822* pp. 155 Il Vicepresidente degli Orefici incaricato delle trattative, 324, 403 Corrispondenza giudiziaria con gli Stati Pontifici, 683, 758, 782, 1112 Il Console Alborghetti incaricato per il Governo Pontificio; il Governo di Torino ricusa di nominare un incaricato non volendo dipartirsi dalla solita procedura, 1114, 1389, 1406 Lucca, 1463, 1645 L'avv. cav. De Cempini incaricato per la Toscana; 1835 Rapporto degli Appelli: *a*) non occorrono Convenzioni col Governo Pontificio, *b*) il solo Governo Sardo oppone ostacoli alla corrispondenza in affari civili, *c*) pro-

[1] I trattati hanno importanza giuridica nei processi del ventuno per i sudditi piemontesi domiciliati in Lombardia; i diritti di cittadinanza, lo Stato civile, la tenuta dei registri ecc. erano compiti dell'Autorità amministrativa.

[2] L'Appello di Milano aveva osservato che il metodo diplomatico per la corrispondenza giudiziaria portava un sovraccarico di lavoro; su rapporto del Senato era stata emanata la Sovrana Risoluzione che autorizzava i Tribunali a corrispondere direttamente con l'estero sempre però *de observando reciproco.*

Le norme di attuazione furono stabilite con due Circolari dell'Appello lombardo 25 sett. 1818.

Durante il processo di Venezia l'inquirente Salvotti, per svellere alle radici le organizzazioni settarie italiane aveva proposto una grande inquisizione riunita fra tutti gli Stati, la richiesta a Vienna fu giudicata inattuabile.

posta una Istruzione per regolare la reciprocità col Piemonte [1]; *1823* pp. 1355, 1416, 1601, 1634, 2949; *1824* pp. 5, 348 La Cancelleria intima dichiara di aver diretto a tutti i Governi italiani la ricerca di voler nominare dei Commissari per trattare col Vicepresidente Degli Orefici sul metodo di reciproca corrispondenza ufficiosa civile e criminale proposta dal Senato il 25 nov. 1823 e osserva che sembrerebbe conveniente di fare gli inviti ai Cantoni elvetici del Ticino e dei Grigioni mediante il Presidente del Governo di Milano, 534, 575, 678, 1129, 1289, 1327, 1402, 1930; *1826* pp. 2401 Ordine al Vicepresidente Degli Orefici di riferire lo stato delle trattative, comunicandogli che gli aulici Dicasteri sono in concerto con la Cancelleria intima per le Convenzioni da conchiudersi con la Toscana e con la Confederazione Svizzera per la reciproca consegna dei delinquenti e perciò questo argomento cessa di far parte delle sue deliberazioni, 2679 Sulle spese postali per la corrispondenza con le Autorità giudiziarie estere, 2841; *1827* pp. 1465 Sulla reciprocità col Governo Pontificio per la consegna dei delinquenti, 2547 Disposizioni per la corrispondenza con i Tribunali esteri; *1828* pp. 1104, 2723 Il vicepresidente Degli Orefici trasmette i progetti delle due Convenzioni conchiuse coi Commissari del Ducato di Parma e di Lucca sulla reciproca corrispondenza in oggetti giudiziari, sull'esecuzione delle sentenze e requisitorie e per Lucca anche sugli oggetti penali

Conchiuso

Di rescrivere alla Cancelleria Intima di Corte e Stato, che già con Nota 28 dic. 1827, si erano fatti conoscere i motivi per cui non si poteva dal sig. Degli Orefici condurre a termine quelle trattative di cui era stato incaricato coi rappresentanti dei limitrofi Stati Italiani. Che ora il sig. Degli Orefici ha potuto ridurre a progetto di convenzione le concertazioni, che ebbe coi Commissarii del Canton Ticino, del Ducato di Parma e di Lucca. Che potrebbero bensì già in adesso gli aulici Dicasteri occuparsi di questi tre progetti, ma che siccome desideravasi di trattare complessivamente siffatta materia, e non dovendosi riguardare per cessate le speranze dinanzi concepite di convenzioni consimili da conchiudersi anche cogli altri Stati, che non manifestarono una decisa opposizione; il Senato deve nuovamente sollecitare i riscontri addomandati colla Nota surriferita ... *1829* pp. 242 La Cancelleria intima rimette le copie della corrispondenza diplomatica con i Governi italiani per la convenzione di un sistema uguale nella corrispondenza in cose giudiziarie, fa conoscere che tranne il Governo di Napoli, gli altri tutti si mostrarono disposti. In

[1] Vedi la Circolare dell'Appello lombardo 18 febbr. 1823 (che riporta il Decreto aulico 24 ott. 1820) per l'interinale corrispondenza e per l'esecuzione delle sentenze con gli Stati Sardi, Pontifici e il Canton Ticino; le sentenze piemontesi nel L-V erano soggette a giudizio di delibazione « versante non solo sulla competenza, ma ben anche sulla manifesta ingiustizia », cioè nel merito.

pari tempo propone che il sig. Degli Orefici possa esso stesso chiedere gli schiarimenti necessari per condurre a termine il demandatogli incarico ... —

Essendo il sig. Degli Orefici passato ad altra destinazione e trattandosi di scegliere un altro Commissario, fu però previamente

Conchiuso

Di ordinare al sig. Degli Orefici che indichi in che stato abbia lasciato questo argomento e se gli atti e libri relativi siano stati lasciati a Milano o da esso trasportati a Venezia,

3212 Rapporto del Presidente Degli Orefici. —

Le sue cure riuscirono fruttuose rispetto ai Governi di Parma, Lucca e Canton Ticino

Conchiuso

Di comunicare ai Senati di Vienna la relazione e di delegare il Vicepresidente dell'Appello di Milano De Unterrichter per continuare le trattative con i Governi toscano, piemontese e di Roma (essendosi il napoletano e quello del Cantone dei Grigioni assolutamente rifiutati di entrare in qualunque trattativa);

1830 pp. 817 Nota della Cancelleria intima alle Corti di Roma, Torino e Firenze sulla nomina del Vicepresidente De Unterrichter a delegato per le trattative, 3157 Il Presidente Degli Orefici trasmette 59 fascicoli degli atti relativi alle trattative con gli Stati italiani [il Senato li manda al nuovo incaricato];

1831 p. 3677 Il Vicepresidente dell'Appello lombardo De Unterrichter informa sul nessun effetto che ebbero finora le trattative di cui fu incaricato

Conchiuso

Di incaricare il Vicepresidente di rinnovare presso le Ambasciate austriache in Torino e Firenze nonché presso il Commissario pontificio in Milano conte Alborghetti i suoi eccitamenti per un riscontro alle fatte proposizioni; e qualora entro due mesi non gli venisse data la risposta, o questa fosse di tal tenore da non lasciar concepire fondata speranza di veder riuscire quanto prima a buon termine i desideri manifestati dal nostro Governo di farne ulteriore rapporto al Senato per le sue opportune determinazioni; *1832* p. 2586; *1833* p. 1052 Trattative col Governo Pontificio per una Convenzione sulla reciproca corrispondenza in affari giudiziari;

1834 p. 2067 Il Vicepresidente De Unterrichter riferisce che le trattative non ebbero felice risultato

Conchiuso

Di incaricare il sig. Vicepresidente ad informare se dopo l'ultimo suo rapporto non abbia più avuto nessun riscontro dal Commissario pontificio;

1835 p. 2383 Il Presidente dell'Appello lombardo [1] in esecuzione dell'aulico Decreto 13 ott. 1834 accompagna corredati d'elenco gli atti e codici depositati dal sig. Vicepresidente De Unterrichter relativi alle convenzioni cogli esteri Governi d'Italia sulla corrispondenza in oggetti giudiziari

Conchiuso

Di passare agli atti;

1843 p. 1297 Sul modo di far intimare le requisitorie di Tribunali esteri;

1845 p. 3199 Nessuna Convenzione sulla reciproca esecuzione delle sentenze fu stipulata con Lucca. Corsero solo concertazioni col Vicepresidente dell'Appello di Milano Degli Orefici e poi Unterrichter. Non tutti vollero aderire ed in particolare vi si oppose il Piemonte;

1847 pp. 5326 Le requisitorie da trasmettere all'estero, rispetto a quegli Stati per i quali non siano state impartite norme diverse devono essere inoltrate dall'Appello al Senato [non ai Governi] e richieste col mezzo della Cancelleria intima.

P. 3020. — Sovrana Risoluzione 25 agosto 1818.

« Francesco Gasparinetti non è da impiegarsi, ed attendo pel posto « relativo il promesso rapporto dal Senato; nello stesso tempo però si « dovrà procurare di ritrarre delle notizie accertate sul punto s'egli appartenesse ad una Società segreta o no, ed il risultato di quanto sarà rilevato Mi dovrà essere tosto sottomesso; pp. 3349, 3477, 4297; *1819* p. 1133; *1827* p. 113 [2].

P. 3071. — Inquisizione contro Luigi Golinelli da Mantova per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (contumelie verso l'imperatore): rimandati gli atti al Tribunale di Mantova per nuovi esami testimoniali.

1819 p. 1357: sospeso il processo per difetto di prove legali.

P. 3364. — Sull'arresto dei disertori.

P. 3481. — Sovrana Risoluzione 30 settembre 1818 su un rapporto presidenziale riguardante alcuni impiegati ex massoni.

[1] Con S.R. 21 ott. 1828 il Presidente dell'Appello veneto Patroni fu collocato a riposo e al suo posto nominato Francesco Degli Orefici, il Vicepresidente dell'Appello veneto Francesco De Unterrichter trasferito a Milano (alla Vicepresidenza veneta il Presidente del Tribunale di Padova Selvatico); nel 1834 De Unterrichter fu trasferito alla Vicepresidenza dell'Appello dell'Austria interiore e del Litorale (nel 1842 promosso alla Presidenza dello stesso Appello) e Vicepresidente dell'Appello lombardo divenne il Presidente del Tribunale Criminale di Milano Gognetti.

[2] Francesco Gasparinetti era stato Presidente del Tribunale di Feltre e alla Polizia di Venezia risultava che fosse stato iscritto ai Franchi Muratori di Belluno. Le Logge massoniche erano state sciolte nel 1813 dal Viceré Eugenio, gli elenchi originali non esistevano e presso le Direzioni di Polizia erano stati formati elenchi sopra informazioni più o meno attendibili. La Delegazione Provinciale di Belluno diede ottimi ragguagli e con S.R. 6 dic. 1818 il Senato fu autorizzato a riproporre il Gasparinetti per un impiego.

« Queste informazioni Mi servono di notizia. Avrà però cura il Se-
« nato L-V che il pretore Gaetano Isalberti sia quanto prima trasferito a
« qualche Tribunale collegiale fuori della capitale, ove la sua condotta
« potrà essere osservata; questa traslocazione però dovrà aver luogo
« senza detrimento del di lui rango e salario ».
1819 pp. 399, 536. Il Presidente del Governo di Milano avvisa di aver disposto una rigorosa sorveglianza di Polizia contro il giudice Isalberti.
[L'Isalberti fu trasferito dalla Pretura di Gandino al Tribunale di Begamo, morì nel novembre 1919].

P. 3758. — Ordine agli Appelli di indicare al rispettivo Governo ogni singolo caso in cui un forestiero viene bandito dall'impero in conseguenza di un delitto; p. 4260 [1].

P. 3834. — Supplica dell'ex giudice N.H. Giovanni Andrea Pasqualigo per impiego.
1819 p. 939 Restituzione della supplica. —

... risulta che il Pasqualigo fosse un giudice riputato per cognizioni legali e buon senso, ma esaltato assai a favore del cessato Governo, cosicché si allontanò all'avvicinarsi delle truppe austriache, ed era tenuto in sospetto di stare in corrispondenza colla Polizia segreta e di avere nel 1809 avuto influenza nelle sventure di alcune famiglie bellunesi, le quali furono sottoposte a criminale inquisizione a motivo del loro attaccamento all'austriaco Governo.

P. 3891. — L'Appello di Venezia informa che quel Governo si è nuovamente diretto al Governo Pontificio, onde questo assuma i propri sudditi degenti negli ergastoli del Regno.

P. 3968. — Lagnanze dell'ex giudice Nicolò Salvi da Vicenza per non essere stato riammesso in servizio; p. 4296; *1819* pp. 96, 1134; *1820* p. 395; *1822* p. 2589 [2].

P. 4078. — Gaetano Vendramin condannato nel 1807 da una Commissione speciale militare marittima: rimesso all'Autorità militare.

P. 4144. — Il Presidente dell'Appello della Moravia barone Hess fa presente che sette condannati trasportati da Palmanova sono detenuti in Spielberg e che il Direttore della Casa di castigo li tratta come i condannati al carcere duro perché essi sono annunziati come schiavi di galera ... —

I delinquenti non sono di questo Regno, furono condannati in Trieste, Fiume e Parenzo da Commissioni Militari. Non spetta al Senato

[1] Cfr. il Decreto aulico 9 sett. 1809 stampato nella Collezione delle leggi.
[2] Il Salvi fino al 1824 rimase giudice sussidiario a Vicenza e a Verona, non ebbe la nomina effettiva per il sospetto che fosse stato iscritto ad una Loggia-massonica.

Lombardo-Veneto ingerirsi e spetterebbe in ogni caso al Consiglio aulico di Guerra. Per il resto: la pena della Galera, come la stessa di lei natura il dimostra sia più grave del carcere duro, non è quindi ingiusto il trattamento di simili condannati giusta il § 13 del Codice penale.

1819 p. 1697 Sovrana Risoluzione 12 aprile 1819.

« Dichiaro, che la pena criminale della Galera non possa più aver « luogo ne' Miei Stati. Il Senato Lombardo-Veneto dovrà quindi rendere « intese di questa Mia Risoluzione le autorità che gli sono subordinate, « come pure la Commissione aulica per gli oggetti di Legge giudiziarie, « e la Cancelleria aulica riunita »; p. 2676 [1].

P. 4342. — Convenzione fra l'Austria e la Corte di Parma per la reciproca consegna dei delinquenti.

1829 p. 1385 I Senati di Vienna chiedono il parere del Senato L-V sulla convenienza di prolungare la durata del trattato 3 luglio 1818

Conchiuso

Di rescrivere ai Senati di Vienna che sussistono tuttora i motivi che suggerirono la Convenzione 3 luglio 1818 suddetta e non avendosi avuto motivo di desiderare che vi si faccia aggiunta o modificazione, né siasi sentito giammai un relativo danno al nostro Governo, si trova su ogni rispetto opportuna la rinnovazione del trattato, la di cui durata potrebbe estendersi ad altri dieci anni.

1842 p. 4394 Sulle idennizzazioni dei testimoni; *1846* p. 1940 [2].

P. 4523. — (Dalle suppliche fregiate di Sovrana Segnatura del 3 giu. 1818) Giuseppe Pellegrini già Giudice di Pace in Thiene nominato Consigliere di prima Istanza a Venezia per espresso ordine sovrano sospeso dal giuramento e non reimpiegato « per la riprovevole sua condotta al tempo della Democrazia Veneta ».

[1] Vedi i Protocolli 1817 p. 2797 e 1818 p. 2876. Il parere del Governo e dell'Appello veneto era di infliggere la galera ai condannati al carcere durissimo e a quelli al carcere duro per particolare esacerbazione di pena. D'altra parte tutte le galere della marina austriaca erano in disarmo e costruire le navi solo per i condannati non ne valeva la spesa.

Le galere erano servite per combattere i pirati nell'Adriatico, dopo la loro abolizione erano state istituite le Case di pena.

[2] Vedi la Notificazione governativa 31 dic. 1818 e la Notificazione 25 genn. 1840: « La Convenzione 1818 con Parma per la consegna dei delinquenti prolungata nel 1829 che terminava col 1° genn. 1840 è prolungata di un quinquennio e così di quinquennio in quinquennio salvo a una delle parte contraenti di disdire 6 mesi prima dell'espiro ».

P. 383. — L'Appello di Venezia informa dell'arresto e traduzione a Venezia dei pretori Viviani e Foresti e delle disposizioni date per le preture di Malcesine e di Crespino

Conchiuso

S'interpellerà prima di tutto il Presidente dell'Appello, se veruna comunicazione non sia stata fatta nell'argomento ne' a lui ne' a quell'Appello dall'Autorità da cui è provenuto l'arresto, onde poter in seguito deliberare opportunamente. Quanto alle sostituzioni fatte, esse servono di notizia;

p. 536 Il Presidente dell'Appello rassegna l'insinuazione governativa relativamente all'arresto dei pretori Viviani e Foresti.

P. 521. — Da una Sovrana Risoluzione rilasciata alla Camera aulica generale.

« ... ed avrassi cura, perché nell'avvenire siano sempre e senza indu« gio comunicate ai Dicasteri interessati quelle Sentenze criminali che fos« sero emanate contro degl'impiegati, pensionati o provvigionati ».

P. 599. — S.R. 20 febbr. 1819 che accorda il trasferimento del Vice Presidente dall'Appello di Milano De Sardagna al Supremo Tribunale di Vienna conservandogli il rango e il soldo di f. 5000 e nomina il Presidente del Tribunale Provinciale di Udine Degli Orefici Vice Presidente dell'Appello lombardo mantenendo rango e titolo di Presidente[1].

P. 764. — Sovrano Biglietto 28 febbraio 1819.

« Caro Vice Presidente De Plenciz!

« Per quanto intendo nel Regno Lombardo-Veneto i graziati e quei « che già subirono la loro condanna vengono ex ratione securitatis publicae « ancor tenuti in custodia politica invece di essere tosto messi a piede libero.

« Io aspetto da lei d'essere informato se ciò sia realmente e se in « generale succeda in riguardo a tutti li rei, o solamente d'alcuni, ed in « caso di quali, e da chi, per quanto tempo, ed in qual luogo tale circo« stanza venga stabilita ».

[1] Il Consigliere aulico Giuseppe De Sardagna il 2 ag. 1817 era stato nominato Vicepresidente dell'Appello lombardo; nel 1822 fu incaricato dal Cancelliere Metternich di una missione segreta a Modena per impedire eventuali sentenze capitali nei processi politici e per indagare a Milano se l'inquirente Salvotti usasse eccessiva durezza o metodi illegali con gli inquisiti; il 20 nov. 1825 fu nominato Presidente del Tribunale dei Nobili della Bassa Austria e Consigliere intimo, trasferito alla Commissione aulica di legislazione giudiziaria fu giubilato il 21 nov. 1840 e insignito dell'Ordine della Corona di ferro di prima classe.

Degli Orefici sarà il Presidente della Commissione speciale di seconda Istanza del Processo di Milano.

pp. 2247, 2600 Nella Lombardia i detenuti graziati o dopo aver scontato la pena vengono rimessi in libertà salvo una sorveglianza speciale per quelli che per la loro condotta o per cattive inveterate abitudini reclamassero una precauzione da parte della Polizia, che viene avvalorata con precetti politici.

Nelle province venete quando la Direzione generale di Polizia emette voto contrario alla liberazione ed il Governo lo trova avvalorato da gravi circostanze, i detenuti vengono trasportati alla Casa di Correzione della Giudecca e ivi occupati in lavori corrispondenti alle circostanze e alla qualità della persona ...

P. 883. — Supplica di Giuseppe Viali per condonazione di pena.

Il supplicante è piemontese non solo, ma ben anche disertore e perciò appartiene alla giurisdizione militare ...

P. 991. — Da un Sovrano Biglietto 26 febbraio 1819.

« Il Consigliere in Trento dr. Salvotti dovrà esser tenuto a Me pre-
« sente dal Senato in Verona alla prima vacanza d'un posto di Consigliere
« d'Appello in Italia » [1].

[1] La nomina e la fissazione del rango dei componenti la Tavola di Consiglio (Consiglieri, Segretari, Protocollisti) era riservata all'imperatore, il Senato aveva competenza per il personale subalterno (Attuari, Registranti, Scrittori, Cursori, Inservienti); la fissazione del rango era necessaria nelle categorie dove vi era differenza di stipendio; tutte le promozioni emanate da Sua Maestà dovevano essere inserite nella Gazzetta Privilegiata di Vienna (S.R. 19 genn. 1836).

Nei primi anni dell'organizzazione giudiziaria furono trasferiti dalle antiche province asburgiche diversi giudici per attuare la legislazione austriaca assai diversa dalla franco-italica, in seguito, per motivi di fiducia, questi passaggi divennero una consuetudine.

Nel 1826 la Congregazione Centrale Lombarda (un collegio composto da un deputato degli estimati nobili, da un deputato degli estimati non nobili di ogni provincia e da un deputato di ciascuna città regia) inoltrò a Vienna una serie di richieste, nella quinta chiedeva che le magistrature giudiziarie fossero formate da giudici lombardo-veneti.

I Consiglieri dei Tribunali Collegiali del Tirolo, Dalmazia ecc. appartenevano alla classe VIII e avevano un soldo di mille fiorini. I Consiglieri dei Tribunali Provinciali del Lombardo-Veneto appartenevano alla classe VII e godevano di un soldo maggiore; il Tribunale Provinciale di Brescia, ad es., aveva un organico di 12 Consiglieri, i primi quattro con soldo di f. 1800, i secondi quattro di f. 1600, gli ultimi quattro di f. 1400.

Il Senato era sempre assillato da domande di trasferimento, ma condizione indispensabile per essere proposti nelle graduatorie era la perfetta conoscenza della lingua italiana.

In questo periodo di tempo il Consigliere Mazzetti sia in veste di relatore o intervenendo come preopinante, a spada tratta appoggiava i tirolesi; una proposizione fu persino respinta dall'imperatore (S.R. 27 ott. 1818) che ordinò di aver riguardo solo ai meriti personali dei concorrenti, senza far distinzione fra italiani e tedeschi.

Il Salvotti non fu mai proposto dagli Appelli e le sue promozioni a Venezia e a Milano furono ordinate direttamente da Vienna.

I giudici italiani e tirolesi in generale, a differenza degli austriaci, si dimostrano insofferenti nell'applicazione delle norme formalistiche della legislazione e indulgono ai metodi più sbrigativi e autoritari del Codice napoleonico.

Per i concorsi ai posti giudiziari vedi le Sovrane Risoluzioni 10 ag. e 10 dic. 1819.

P. 1140. — Respinta una supplica dell'ex giudice massone Bernardino Rizzo da Venezia per essere reimpiegato.

P. 1281. — Per un impiego civile degli ex ufficiali italiani; *1822* p. 764; *1823* p. 2783; *1825* p. 105 S.R. 20 nov. 1824; *1827* p. 2369 S.R. 8 sett. 1827; *1828* p. 162 [1].

P. 1540. — L'Appello di Milano rappresenta, essersi scoperto che quel Luigi Pessina nominato da S.M. notaio in S. Fedele era stato dal cessato Governo condannato in contumacia alla pena di morte per titolo di cospirazione e rivolta unitamente a molti altri, fra i quali Magnaghi G. B. parroco di Cerano, Malosi Luigi fabbroferraio e Bolla Giovanni possidente; pure contumaci ... —

Il processo fu istituito nel 1807 per titolo d'insorgenza diretta ad espellere i Francesi dall'Italia. Avendo S.M. annullata una Sentenza della Commissione Militare francese nella Dalmazia, come risulta dall'Avviso dell'I.R. Governo della Dalmazia 24 sett. 1816, sembra doversi abolire anche il presente processo per il dr. Luigi Pessina e per gli altri tre ...
pp. 2894 Sovrano Rescritto 30 giugno 1819.

« Per atto di grazia dichiaro abolita e nulla la procedura criminale « ch'ebbe luogo nel mese di maggio 1807 contro dr. Luigi Pessina, Ma« gnaghi G. B., Malosi Luigi e Bolla Giovanni ... », 3243, 4672 [2].

P. 1996. — Sui coscritti refrattari.

P. 2280. — Respinta una domanda di grazia di Giovanni Ghedini da Udine per titolo di uccisione e pubblica violenza. —

... essendosi il 29 luglio 1809 dichiarato nella sentenza non abbastanza provato il delitto di sollevazione e di sottrazione di coscritti.

P. 2342. — Sovrana Risoluzione 11 maggio 1819 su un rapporto del Senato per la soppressione dell'« Ispettorato delle carceri ».

« ... si dovrà procurare il pronto collocamento degli impiegati ... Nel « resto le Autorità su cui ciò spetta, dovranno provvedere mediante di« ligenti visite, acciocché le carceri e gli arrestati e tutto ciò che vi appar« tiene, si trovi sempre nello stato conveniente e conforme al prescritto » [3].
p. 4252; *1821* p. 459.

[1] Non era ammesso il cumulo di una pensione con il soldo di un impiego e per risparmio molte sollecitazioni partirono da Vienna per l'assunzione di pensionati idonei nei posti vacanti; nel giudiziario furono collocati soldati invalidi e graduati, non ufficiali, perché questi ultimi non vollero sottostare all'ordine del Senato di una preliminare pratica di almeno sei mesi prima di porsi a concorso per il posto desiderato.

[2] Vedi Protocolli 1835 p. 3283 Il dr. Luigi Pessina Aggiunto al Commissariato Distrettuale di Erba (Como) chiede di essere autorizzato all'esercizio del notariato.
La domanda fu respinta per incompatibilità, non essendo ammesso che un impiegato esercitasse una professione, anche un avvocato non poteva contemporaneamente esercitare e dedicarsi all'insegnamento.

[3] Vedi C.P. § 333 « Il Giudizio criminale coll'intervento di un assessore giurato visita all'improvviso di tempo in tempo le carceri, ed almeno una volta al mese.
In quest'occasione esamina, se le veglianti norme sono esattamente osservate; corregge le scoperte mancanze; ordina tutto ciò che può contribuire ad introdurre e

P. 2440. — Divisioni tavolari col regno d'Illiria (Latisana, Codroipo, Palmanova, Cividale); p. 3715.

P. 2478. — Competenza amministrativa e giudiziaria[1].

P. 2727. — Negata una forza armata ai Tribunali Criminali.

P. 2731. — Sovrano Biglietto 29 maggio 1819.

« Caro Conte Saurau! Mi fu riferito che la sicurezza pubblica e pri-
« vata viene turbata in modo sensibile nella Lombardia, e nella stessa città
« di Milano che i furti e le rapine sono alla giornata e non infrequenti an-
« che gli omicidj. Come cause principali di tali fenomeni inquetanti ven
« gono indicati l'immoralità e la troppa mitezza nel trattamento dei tra-
« sgressori delle leggi.

« Dovrete perciò non solamente incaricare l'Ordinariato di avere a
« cuore con tutto il zelo il miglior addottrinamento del popolo dal pul-
« pito e dal confessionale, ma farete altresì in modo, che dalla Cancelleria
« aulica riunita di concerto col Tribunale Supremo vengano date le oppor-
« tune provvidenze, acciocché le Autorità giudiziarie e politiche della Lom-
« bardia affrettino con attività le inquisizioni sopra i delitti, tengano man
« ferma sull'applicazione delle leggi penali col dovuto rigore e facciano se-
« guire la pena al castigo il più tosto che sia possibile. Oltre di ciò sono
« da attivarsi i provvedimenti di sicurezza che fossero ancora necessari e
« da mantenersi in attivo corso tanto questi, come quelli già attualmenti
« esistenti ». —

I mezzi che in linea giudiziaria possono essere posti in opera per diminuire i delitti, riduconsi all'accelerare le inquisizioni e all'applicare con tutto il rigore le leggi penali. Al Senato non sono a questo riguardo emerse sensibili lagnanze. Potendo però l'aumento dei delitti derivare da altre cause cognite all'Appello per essere più vicino ai luoghi e alle prime Istanze, fu

Conchiuso

Di comunicare all'Appello di Milano le Sovrane intenzioni, incaricandolo di riferire ...

p. 4924 Risposta degli Appelli.

Con S.R. 26 giugno 1815 fu autorizzata la proposizione di modifiche

conservare la sicurezza, il buon ordine, la disciplina, e la mondezza delle carceri, e procura nel tempo stesso di raddolcire per quanto è possibile la sorte de' carcerati. Sopra tutto in ciascuna visita interroga in disparte i carcerati sul modo, col quale sono trattati dal carceriere, ed in caso di fondata doglianza contro di lui, lo castiga severamente. Sopra la visita delle carceri si forma un protocollo da sottoscriversi dal Presidente e dall'Assessore e da conservarsi negli atti del Giudizio criminale ».

[1] I Consigli Dipartimentali e il Consiglio di Stato italici furono aboliti e la loro giurisdizione passò ai Tribunali ordinari. Nel regno italico i conflitti di competenza fra il giudiziario e l'amministrativo erano devoluti al Consiglio di Stato, nel sistema austriaco un contrasto fra un Tribunale e la Delegazione provinciale doveva essere risolto dall'Appello insieme al Governo, in caso di mancato accordo bisognava rivolgersi ai Dicasteri aulici.

alle leggi civili e penali per il L.V., con altra S.R. 17 giugno 1817 fu ordinato alla Commissione aulica di legislazione di proporre aggiunte o modifiche al § 412 C.P. Gli Appelli invece di raccogliere dati pratici discussero sulla teoria, ma ebbero poche esperienze; gli anni 1816 e 1817 furono calamitosi e causarono un maggior numero di delitti, aumentati dalle molte migliaia di persone specialmente militari rimaste senza impiego e senza risorse, avvezze a viver bene senza lavorare, educati nelle rivoluzioni e cresciuti nell'immoralità.

A ciò si aggiunge che il passato sistema del convincimento rese gli uomini più baldanzosi e ostinati all'apparire del nuovo Codice che metteva la loro libertà sotto la sacra garanzia della prova legale [1] ... Polizia ancora male organizzata ... poca assistenza ai Tribunali ... carceri ristrette con comunicazioni e intelligenze dei detenuti ... giudici inesperti che non poterono adattarsi al nuovo spirito della legge totalmente diverso. I mali cesseranno. Se molti delinquenti non poterono essere convinti non è sufficiente motivo per cambiare il § 412. Se gli italiani sono più intelligenti e astuti sono però più sensibili al bene e al male e non meritano di essere trattati peggio degli altri ...

Conchiuso

Di rescrivere ai due Appelli che colle esperienze del 1819 e 1820 abbiano a riproporre la cosa, omessa ogni discussione teorica.
1820 pp. 719, 1493 Proposte dei Tribunali Criminali lombardi, 1655 Osservazioni della Direzione generale della Polizia lombarda sui delitti commessi nel 1819; *1821* pp. 455, 1604 Progetto di una nuova legge sulle modifiche al § 412; *1822* pp. 579, 818, 1828; *1825* pp. 370, 1856 ... Di dichiarare necessaria una modifica al § 412 C.P. sulla prova nascente dal concorso delle circostanze ... « Il relatore trova giusta la distinta classificazione nel nuovo progetto per il delitto di alto tradimento, osserva di sopprimere l'indizio nascente dal carteggio sospetto con persone assai sospette e sia cambiata la vaga espressione *persone assai sospette* e sostituita dalle parole *o gravemente indiziate* »; *1830* p. 3084 L'Appello veneto ripete la stringente necessità di modificare il § 412 C.P.; *1831* p. 2894 La necessità di una legge che allargasse i confini entro cui il § 412 C.P. rinserra la prova nascente dal concorso delle circostanze è stata da questo Senato riconosciuta in più occasioni e da ultimo il 13 ag. 1825. Da allora fu sempre più urgente la necessità di una riforma specialmente in questo Regno dove la frequenza dei delitti e la loro impunità andava di pari passo colla scaltrezza dei colpevoli quasi tutti negativi ... si è poi osservato come in cadauno degli anni 1822, 23, 24 ritornarono in seno alla società oltre 1200

[1] Nella legislazione napoleonica il giudice non era obbligato alla dimostrazione delle prove del delitto e nemmeno a motivare i giudizi emessi, tutto dipendeva dal suo intimo convincimento « la convinction intime des juges détermine le jugement sur le fait ».

detenuti che poterono per le loro negative sottrarsi alla pena. Il numero dei delitti da quell'epoca in poi si è andato in questo Regno sempre aumentando, la massima parte delle inquisizioni rimasero abbandonate negli archivi per mancanza di tracce, e quelle in cui si poterono raccogliere degli indizi contro determinate persone, presentarono quasi sempre lo stesso fenomeno, cioè che solo una metà circa degli inquisiti poté essere condannata, mentre l'altra metà per mancanza di prove si doveva rilasciare in libertà ... Si cercò qualche riparo nella più frequente applicazione del § 455 C.P. ... Anche le Polizie dovettero più spesso ricorrere a misure di straordinario rigore, sia con l'arruolamento forzato delle persone più diffamate, sia col loro temporaneo arresto per misure di pubblica sicurezza ... *1833* pp. 2511 Sovrana Risoluzione 6 luglio 1833.

« Approvo la pubblicazione della legge proposta sulla prova pel con-
« corso delle circostanze giusta il sottoposto progetto.

« La disposizione però contenuta nel n. 4 del § 4 la quale si fonda
« in sostanza sulla maggior credibilità di una assicurazione fatta in articulo
« mortis, sarà espressa in un modo, che ciò meglio significhi; e si dovrà
« inoltre in un luogo opportuno enunciare il principio, che per rispetto
« alla prova pel concorso delle circostanze, un'unica circostanza di fatto
« non possa esser presa a calcolo che una volta sola, e non abbia da co-
« stituire più indizi presa sotto aspetti diversi. Le questioni qui toccate
« sulla divisione del referato dalla inquisizione e sulla ammissibilità dei
« ricorsi contro le sentenze di condanna fondate sul concorso delle circo-
« stanze restano riservate alla revisione generale pendente del Codice
« penale.

« Di questa Mia Risoluzione saranno informati gli aulici Dicasteri che
« interloquirono in questo argomento, e si daranno le occorrenti disposi-
« zioni conformemente alla stessa [1].

3285; *1839* p. 4186 Con aulico Decreto 9 genn. 1838 fu ordinato di indicare in una apposita tabella i casi pratici nei quali non fu raggiunta la prova della colpabilità a termine della Sovrana Patente 6 luglio 1833, quando una tal prova si sarebbe raggiunta a termini del § 412 C.P.; *1840* p. 4294; *1842* p. 805.

P. 2913. — Sovrana Risoluzione 24 giugno 1819.

« La somministrazione del vitto agli arrestati dovrà in ogni caso essere
« procurata col mezzo del pubblico incanto e coll'esclusione dei carce-

[1] Vedi la Notificazione governativa 10 ott. 1833: « ... § 3 Sono indizi speciali nascenti dalla natura particolare di certi delitti: *A*) Riguardo all'altro tradimento, alla ribellione: 1) Il carteggio di contenuto sospetto con una persona a carico della quale un tale delitto è provato, o la quale ne è legalmente indiziata, o la quale appartiene ad un partito dal governo dichiarato pericoloso allo stato, ovvero l'accettazione di doni segretamente dati da una tale persona non facilmente spiegabili con altra intenzione. 2) L'acquisto fatto per vie segrete di armi o di cose occorrenti all'uso delle medesime in quantità di qualche rilievo ... ».

« rieri; soltanto nei casi ove in tal modo non si possa ottenere un appal-
« tatore dovrà essere concessa al carceriere al prezzo di grida, che dovrà
« essere commisurato convenientemente e determinato dalla ragioneria [1].

P. 2914. — Proposizioni per la nomina di un Protocollista aulico: Paride Zajotti Protocollista di Consiglio a Lodi, fornito di rari talenti, ingegno maturo, profonde cognizioni nella passata e nell'attuale legislazione, possiede la lingua italiana, tedesca, latina, greca e francese, di una indefessa attività, d'ottima condotta morale e d'una capacità la più distinta [nominato nel febbraio 1820] [2].

P. 3234. — Sovrana Risoluzione 26 luglio 1819 sui Protocolli di Consiglio del mese di aprile.

« I Tribunali Provinciali del Mio Regno Lombardo-Veneto, ai quali
« incumbe la giurisdizione criminale, debbono essere provvisti del mezzo
« di poter applicare effettivamente, benché come Io l'ho già ordinato, con
« moderazione e raramente il gastigo con bastonate, il quale è dichiarato
« nei §§ 17, 20, 329, 330, 363, 364, e 365 della prima Parte del Codice
« penale.

« Laddove quindi gli attuali custodi delle carceri non possedessero la
« necessaria forza o destrezza fisica, e non ricusassero forse per altri giu-
« sti motivi di prestarsi all'esecuzione di un tale castigo, dovranno venir
« prese le opportune misure di concerto coi rispettivi Governi, affinché
« le Autorità politiche prestino ai Tribunali Provinciali quell'assistenza
« che si richiede per le funzioni della giurisdizione criminale.

« Per l'avvenire però il Senato avrà cura, che gl'individui scelti per
« custodi siano atti a tutte le loro incombenze [3].

Pp. 3868, 4680.

[1] Nel 1818 vi era stata una inchiesta contro il custode delle carceri criminali di Venezia Giacomo Pianta « ... che vende vino e commestibili a caro prezzo e con frode di misura »; il Presidente del Tribunale conte Gardani aveva proposto di trasferirlo, ma il Senato non aveva aderito. Nonostante le accuse di parzialità mossegli dal Governo veneto, Pianta divenne custode effettivo nel 1824.

Giacomo Pianta fu il custode dei detenuti nelle carceri criminali soggetti alla Commissione speciale di Venezia.

[2] Nella stessa sessione il Protocollista di Consiglio del Tribunale di Mantova Angelo De Rosmini fu proposto Segretario al Tribunale di Rovigo.

De Rosmini iniziò la carriera alla Procura di Trento, nel 1815 fu Delegato politico a Cles, nel 1817 Giudice feudale in Ala, fu l'Attuario delle Commissioni speciali nei processi del 21 e con S.R. 31 lu. 1822 nominato Consigliere del Tribunale Provinciale di Belluno.

[3] Il Tribunale di Vicenza aveva deliberato di punire con bastonate alcuni detenuti per un tentativo di fuga, ma nessun secondino si era prestato e il Comando Militare aveva rifiutato ogni aiuto.

La fuga nel Codice austriaco non era un delitto, ed era punita con una sanzione disciplinare. Nei Protocolli del 1830 p. 1767 il Senato rigetta un ricorso di sette detenuti condannati per titolo di sollevazione e l'imperatore ordina di rassegnare rapporto sei mesi prima del termine della prima condanna « questi delitti (fuga, trasgressione

P. 3492. — Sua Maestà su proposta della Commissione aulica di legislazione con S.R. 3 luglio 1819 ordina che nei delitti riservati in forza dei §§ 433 e 442 del Codice penale Parte prima al Tribunale Superiore o Supremo, i Tribunali Criminali non possono di loro facoltà tralasciare l'inquisizione ma debbono rassegnare gli atti relativi al Tribunale Superiore, il quale nei delitti riservati al Tribunale Supremo, dovrà provocare la sua decisione.

1822 p. 156 Sovrana Risoluzione 1° dicembre 1821.

« Dovrà star ferma la Mia Risoluzione de' 3 luglio 1819. La Com-
« missione aulica in oggetti di legislazione ne renderà consapevole il Su-
« premo Tribunale di Giustizia, acciò procuri che per parte del Senato di
« Verona abbiasi la vera intelligenza dello spirito di tale Mia Risoluzione,
« e perché nei casi, ove i Giudizi Criminali rigettano mere denunce ed
« accuse, e già sin dal principio trovassero di respingere l'affare, tali deli-
« berazioni non siano sottoposte al Tribunale d'Appello; ed onde, al con-
« trario, questi ultimi siano solleciti a trattare ed esaurire li conchiusi ad
« essi subordinati dai Giudizi Criminali in casi di desistenza dalla inqui-
« sizione »;

p. 998 [1].

di regolamenti, sicurezza ecc.) vedi il § 16 del Regolamento per lo Spielberg sono puniti col massimo rigore disciplinarmente ».

Codice penale § 330: « Se il carcerato avesse tentato la fuga il Giudizio criminale ... lo castiga ... (con colpi di bastone o col digiuno a pane e acqua o coll'incatenarlo più strettamente). In tal caso i colpi di bastone possono aumentarsi fino al numero di cinquanta, ed il digiuno può ordinarsi per più giorni, non però continui ... ».

§ 329 « ... Il castigo però con colpi di bastone non può mai aver luogo senza la previa visita ed il corrispondente giudizio di un medico o di un chirurgo ».

[1] Le due Sovrane Risoluzioni erano state emanate per impedire decreti di desistenza emessi con troppa precipitazione; nel 1828 i Senati fanno rapporto per evitare l'inoltro delle procedure contro ignoti « nei casi contro ignoti non si desiste, si rimandano gli atti ad pausantia per riassumerli quando si scopre l'autore ».

I sospetti vaghi e generici erano di ispezione dell'Autorità politica, il giudice esaminava quando vi era il materiale di un fatto positivo e si occupava colla disamina se i fatti insinuati costituissero veri indizi criminali o restassero entro i limiti dei sospetti; senza l'intervento di legali indizi non poteva aver luogo la speciale inquisizione, ma dopo che l'accusato era stato sottoposto a costituto si doveva assolverlo, o sospendere il processo per difetto di prove legali, o condannarlo.

L'investigazione consisteva nel rintracciare i delitti e scoprire gli autori per mezzo degli indizi, l'inquisizione era il processo giudiziario per chiarire l'innocenza o la colpevolezza dell'imputato.

L'inquisizione si divideva in generale ossia *preliminare* secondo il disposto dei Capi 2, 3, 4, 5 del C.P. e in *speciale* ossia ordinaria dal Capo 6 del Codice.

Nei delitti riservati anche la delibera di non far luogo alla revisione del processo doveva essere sottoposta alle Istanze superiori « ... le rilevazioni che precedono simili conchiusi sono in sostanza investigazioni preliminari ».

Il Supremo Tribunale quando emetteva sentenze per delitti riservati alla sua decisione non poteva pronunciare per altri delitti non riservati alla terza Istanza e stabilire una pena complessiva; nei delitti non riservati in caso di ricorso poteva annullare il procedimento soltanto per una sentenza su un titolo di delitto inesistente o per incompetenza del Tribunale; se il Senato nel rigettare un ricorso revisionale riteneva di aggiungere una riserva, doveva chiedere una Sovrana approvazione.

P. 3717. — Consulta sulle modifiche proposte al § 455 del Codice penale.

1° Se nei casi straordinari di malvagità, decisa inclinazione al mal fare ed all'ozio, associazione e abitudine con persone facinorose, in vista delle quali si può con fondamento ritenere verosimile il pericolo che l'incolpato assolto dall'Istanza, o il condannato compiuta la sua pena offenda di nuovo la privata e la pubblica sicurezza, debba come per il passato esclusivamente avere luogo la corrispondenza tra il Supremo Tribunale e l'aulico Dicastero politico per l'effetto che l'uno e l'altro privato della sua libertà per un tempo indeterminato, venga accostumato alla fatica e possa in quanto l'età sua lo permette apprendere un mestiere ed essere istruito nei principi della religione.

2° Se negli altri casi ove non concorrano gli estremi sopra indicati possano essere i dimessi per mancanza di prove o i condannati terminata la pena assoggettati a precetto politico.

3° Se per assoggettare a precetto politico sia necessaria l'adesione del Dicastero politico, presi gli opportuni concerti col Supremo Tribunale, oppure se le Autorità delle Provincie possano assoggettare a precetto politico; pp. 4544, 4632 [1].

P. 4535. — Sovrana Risoluzione 22 ottobre 1819.

« ... fin che avrò nominato al posto vacante di Consigliere d'Appello « in Venezia, accordo un Assessore stabile a quel Tribunale oltre il numero « fissato, nominando a questo impiego Antonio Salvotti Consigliere presso « il Tribunale [di Trento] [2].

P. 5049; *1821* pp. 593, 654.

P. 4593. — Inquisizione contro Luigi Pannina da Mantova per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (offese all'imperatore): sospeso il processo per difetto di prove legali [3].

P. 4789. — Consulta sui quiescenti veneti per impiego.

... (il Relatore) trova delle difficoltà riguardo a Pasqualigo Andrea, Angeli Marino, Boerio Giuseppe, Carrara Giovanni Domenico, Rizzo Ber-

[1] Vedi Protocolli 1827 p. 5.

[2] I giudici soprannumerari erano uguali in rango e voto ai giudici effettivi. Nel 1819 l'organico del Tribunale d'Appello di Venezia era di 20 Consiglieri e di 4 Assessori stabili. Gli Assessori stabili avevano soldo di f. 1800 ed erano stati assegnati temporaneamente agli Appelli di Fiume, Venezia e Milano per sbrigare gli arretrati; non essendo contemplati nella pianta giudiziaria i Senati di Vienna li collocarono come provvisori nella classe VII (Dieta f. 8) uguali ai Consiglieri di prima Istanza.

Nel 1820 alla morte dell'Assessore Girolamo Bianchi, il Senato decise di non rimpiazzarlo e il Salvotti divenne Assessore stabile.

[3] In Austria non aveva valore il *diritto comune* e tutti i fatti non contemplati dal Codice o da una legge non potevano considerarsi delitti (C.P., Introduzione § VI).

Le azioni delittuose erano elencate nel Codice penale sotto ventuna distinta qualificazione chiamata *titolo*; era una numerazione molto ristretta, il delitto di lesa maestà, ad es., non era contemplato e le offese al Sovrano, i discorsi sediziosi, gli scritti rivoluzionari ecc. appartenevano alla *perturbazione*.

nardo, Codalunga Giuseppe, Taccotti Giovanni vengono indicati atti ad un impiego ma ostando loro delle eccezioni politiche in parte per non lodevole condotta e in parte perché sono indicati come massoni, ed essendo diversi di essi stati ripetutamente proposti, non sembra che possano proporsi ulteriormente[1].

P. 5069. — Consulta su una richiesta di indennizzo dei Grigioni per le confische sofferte sotto la Repubblica Cisalpina[2].

1820

P. 196. — Consulta su una Convenzione tra l'Austria e la Prussia per la reciproca consegna dei delinquenti che interessano la sicurezza pubblica dell'uno e dell'altro Stato.

P. 913 La proposizione della Corte Prussiana all'Austriaca non può non riguardarsi come benefica. Gli aulici Dicasteri politici che concordemente l'approvarono rendono certo che non vi osti alcun politico riguardo;

[1] Vedi anche a pp. 4241 sul Consigliere Giovanni Manfredini, a p. 4419 per Giuseppe Codalunga; se l'ex massone era già impiegato veniva ordinata una speciale sorveglianza, vedi S.R. 24 ag. 1819 sul pretore Uberti e sul Protocollista Crespi.

[2] Confisca generale delle proprietà dei Grigioni nella Valtellina decretata dal Provvisorio Comitato di vigilanza e corrispondenza il 28 ottobre 1797; l'11 maggio 1834 è pubblicata la Sovrana Determinazione che autorizza i Grigioni ad agire in giudizio per i beni confiscati (Convenzione Diplomatica 25 sett. 1833 e Notificazione governativa 8 nov. 1838); nei Protocolli del 1841 p. 2651 e del 1842 p. 4393 due Consulte del Senato sulle lagnanze del Governo dei Grigioni per le massime che servirono di base a parecchie sentenze emanate nell cause della confisca Reta fra sudditi austriaci e l'Amministrazione del patrimonio Reto confiscato, e a p. 1286 del 1844 una protesta contro il giudice Corvi del Tribunale Mercantile di Milano.

Poiché il Governo austriaco non era responsabile della violenta appropriazione, il parere del Senato sarebbe stato di non dar corso alle richieste, ma i Grigioni avevano avuto da Francesco I durante la pace di Parigi la promessa di risarcimento (Dichiarazione Diplomatica 20 marzo 1815 del Metternich al Governo dei Grigioni); a complicare le cose intervennero questioni giuridiche, perché nella Valtellina fino al 31 mar. 1806 vi sono gli Statuti, il diritto romano e canonico modificato dalla consuetudine e dagli usi del foro, dal 1° apr. 1806 al 31 dic. 1815 è in attività il Codice napoleonico e dal 1° genn. 1816 subentra il Codice civile universale austriaco.

La legge 6 nov. 1798 aveva dichiarato beni nazionali le proprietà confiscate e l'importo fu liquidato nel 1803 in L. 4510425,70; la sostanza pervenuta all'Austria nel 1814 era:

beni in natura	L. 620421,71
crediti ancora da esigere	L. 155344,41
Cassa di amministrazione presso il Monte	L. 138743,65
Totale . . .	L. 914509,77

I processi dell'Amministrazione del restituito patrimonio confiscato dei Grigioni rappresentata dal nobile Scipione Invalta e da Andrea de Salis Soglio, nei Protocolli 1837 p. 3614; 1838 p. 913; 1840 pp. 295, 632, 1252, 1298, 1299, 1827, 2601, 3448, 3740; 1841 pp. 3238, 3927, 4041; 1842 pp. 16, 738, 1289, 1670; 1843 pp. 2236, 3111, 4155; 1845 p. 155.

per la Giustizia poi è manifesto che lo scambievole aiuto dei Governi può essere molto vantaggioso e non v'è motivo poi per cui la Convenzione già riconosciuta utile per le province tedesche, non lo sia anche per le italiane.

Quanto alle modalità si conviene di non entrare in una casistica complicata perché trattandosi di una Convenzione basata sulla reciproca buona fede pare più utile l'espressione generica: « delitti interessanti la sicurezza dei rispettivi Stati ».

P. 2108 Sovrana Risoluzione « Io approvo la proposta istruzione da « darsi ai Giudizi Criminali dell'Austriaca Monarchia senza stampa e col« l'aggiunta che è da estendersi non solamente ai delitti d'importanza, ma « a tutti i delitti che hanno relazione colla pubblica sicurezza degli Stati « Prussiani e commessi vengono negli Stati Austriaci ».

P. 381 L'Appello di Venezia notifica l'arresto del Pretore in Lovere Antonio Solera imputato di far parte della setta dei Carbonari e comunica le disposizioni date per la Pretura.

P. 381. — Sovrano Viglietto 14 gennaio 1820.

« Caro Vice Presidente Barone Ulm!

« Presso alcuni Tribunali dei Miei Stati è stato osservato che gli in« quisiti si trovano in arresti più cattivi e talvolta anche più nocivi alla « salute che gli stessi condannati. È quindi Mia volontà, che il Tribunale « Supremo faccia immediatamente rilevare presso quali Tribunali ed in « quale grado abbia luogo questo difetto illegale e improporzionale, e che « di concerto col Senato Lombardo-Veneto, Mi subordini senza ritardo il « ben ponderato parere, come possa essere tolto questo manifesto incon« veniente in modo confacente e senza eccessivi dispendi ».

1821 p. 1501 Sulle carceri e S.R. 23 dic. 1820 sul preventivo delle spese.

P. 383. — Istanza di Andrea Bellerio ex Procuratore della cessata Corte d'Appello in Milano per essere assunto in servizio provvisorio dell'Appello. —

... Risultando altresì dalle informazioni precedenti, che il Bellerio apparteneva ad una Società massonica, fu

Conchiuso

Di rescrivere, non trovarsi conveniente ne' necessario di accettare l'offerta del Bellerio.

P. 523. — Restituzione di due suppliche del sacerdote Pietro Caprara, bibliotecario dell'Università di Ferrara, per il fratello prete Gaetano Caprara detenuto a Venezia per delitti di Stato.

P. 592. — Sovrana Risoluzione sul § 446 del Codice penale:

La comunicazione al Governo di una sentenza si deve fare quando è passata in giudicato.

Si devono pubblicare in luogo pubblico solo le sentenze di morte e

quelle superiori a cinque anni (§§ 450, 451 Codice penale e S.R. 12 dic. 1814) quando sono definitive.

Tutte le altre sentenze devono intimarsi dentro il Tribunale Criminale e senza pubblicità.

P. 769. — (Dalle Consulte per l'ammissione degli avvocati all'esercizio professionale).

Giuseppe Castiglioni fu impedito dall'esercizio sotto il cessato Regno d'Italia essendo stato recluso in una fortezza per motivi politici.

Non essendo ciò a lui imputabile e ridondando anzi a suo merito deve considerarsi come virtualmente esercente, tanto più che è commendato sotto ogni rapporto [1].

P. 874. — Domanda dell'avvocato Costantino Mantovani di trasferire la residenza da Pavia a Milano; p. 1074.

P. 874. — Sovrano Viglietto 20 marzo 1820 che conferisce al Vice Presidente De Plenciz la croce di commendatore di Santo Stefano in premio dei fedeli e distinti servizi nel corso di 50 anni.

P. 2096. — Sovrana Risoluzione 2 luglio 1820 sulle sentenze contumaciali e sul marchio.

« La sentenza di morte pronunciata contro un assente o fuggitivo sarà « posta in esecuzione dal Carnefice. Il marchio potrà eseguirsi dal Carne- « fice, dal suo servo o da altra idonea persona. Si avrà cura, che questi ne « possiedano la dovuta pratica, affinché il condannato da bollarsi, non abbia « ad esperimentare un male maggiore di quello dalla legge stabilito » [2].

P. 2328. — Il Presidente del Governo di Venezia trasmette alcuni esemplari della Notificazione contro la Società dei Carbonari in forza di biglietto di Gabinetto 18 ag. 1820.

P. 2341. — I Senati di Vienna notificano le disposizioni date per le domande di grazia dei condannati nello Spielberg. —

I Giudizi criminali di questo Regno non hanno condannati nella fortezza di Spielberg, e molto meno di quelli, che furono condannati secondo il Codice Giuseppino

Conchiuso

Che la presente comunicazione serva di notizia e sia posta fra le Normali per dare al caso le convenienti istruzioni.

P. 2448. — Negato il posto di protocollista del Tribunale di Lodi al dr. Luigi Luosi perché ex massone.

[1] Nella nuova organizzazione giudiziaria solo gli avvocati in attività furono ammessi all'esercizio della professione senza esame.

[2] La consulta e il rapporto del Senato nei Protocolli del 1819 p. 2241; Protocolli 1827 p. 1178: « ... il marchio si imprime al bandito nel modo e tempo prescritto dal § 456 Codice penale e dalla S.R. 2 lu. 1820 dentro le mura di residenza del Tribunale e senza pubblicità, all'unico scopo onde poterlo conoscere caso che tornasse in questi Stati, non è una esacerbazione di pena ».

P. 2483. — Sulle uccisioni imputate al Satellizio e alle Guardie di Finanza [1].

« Il Senato farà alle Istanze, cui spetta, le opportune avvertenze sui « motivi per i quali vanno aumentandosi i delitti per capo d'uccisione, e « ciò tanto in riguardo al Satellizio che alle Guardie di Finanza, dovendosi « perciò prendere delle misure ed invigilare all'uopo di rendere più mo- « derato e circospetto il loro modo di procedere nell'esercizio del loro « uffizio »; p. 2603.

P. 2590. — Sovrano Rescritto emanato sui protocolli dei Senati di Vienna.

« Voglio che sia espressamente, però senza circolare a stampa, ingiunto « l'obbligo ai Tribunali Criminali di far presente all'atto della pubblica-

[1] Sovrana Risoluzione 5 sett. 1820 emanata sui protocolli di Consiglio del mese di maggio 1820. Nel prospetto dei lavori dei Tribunali veneti del 1819 era stato osservato che le uccisioni da 3 nel 1818 erano salite a 10 nel 1819 « la maggior parte imputate al Satellizio e alle Guardie di Finanza che troppo facilmente vengono alle vie di fatto ».

L'Austria aveva conservato le forze di polizia del regno italico; in Lombardia era rimasta la Gendarmeria, un reggimento parte a piedi e parte a cavallo organizzato militarmente, nelle città venete vi erano le Guardie militari di Polizia e nelle campagne, nonostante le molte lamentele, per ragioni di economia era rimasto il Satellizio (S.R. 19 ag. 1819), compagnie di sbirri poco disciplinate (nel 1818 le guardie del Satellizio in tutto il Veneto erano 535).

L'organico del reggimento di gendarmeria era di 953 uomini e fu ridotto a 836 quando venne istituito il Battaglione delle Guardie Militari di Polizia per i servizi di ordine nelle città lombarde; la spesa annuale della Guardia militare di polizia di Venezia (soldati e tamburini 254 e con gli ufficiali e graduati 301) era di f. 56211,57.

Le guardie di confine e le guardie di finanza potevano far uso delle armi solo in caso di violenta opposizione con pericolo di vita per la guardia, non era permesso di sparare ai contrabbandieri che si sottraevano all'arresto con la fuga anche se continuavano a portare la merce vietata; poteva essere ucciso il cavallo, ma senza mettere a repentaglio la vita del cavaliere (legge 24 apr. 1831). Vedi Protocolli 1825 p. 1158 Lagnanze della Camera aulica generale per le miti pene erogate dai Tribunali veneti ai contrabbandieri violenti; 1833 p. 2802 Lagnanze per la lentezza dei Tribunali nelle inquisizioni contro Guardie di finanza; 1837 p. 3438 Il Senato respinge le proposte della Camera aulica per l'uso delle armi da fuoco contro i contrabbandieri: deve rimanere ferma la legge 24 apr. 1831, la Finanza non può mai far uso delle armi *in via di attacco* anche contro fuggiaschi « Lasciare alle Guardie (classe di gente che al certo non inspira la maggior fiducia) il determinare dall'atteggiamento dei contrabbandieri sorpresi, il proposito di apporre una periodica opposizione (jus preventionis) sarebbe assai rischioso, e potrebbe troppo di sovente, con troppa facilità e forse anche per abbaglio e arbitrio, restare compromessa la vita dell'uomo »; 1845 p. 2883; 1846 pp. 707, 1617 Nuova Istruzione per l'uso delle armi da fuoco per la Guardia di Finanza (vedi Notificazione governativa 23 mar. 1846).

Il Saltellizio aveva diritto ad un premio per ogni arrestato che riportava condanna:

a) nessun premio per carcere semplice per gravi trasgressioni di polizia;

b) per i condannati criminali (tutti i tre gradi di carcere) e per gli arresti rigorosi di polizia il premio era commisurato alla condanna

1) da tre mesi e un giorno sino ad un anno . .	L. 13,23
2) da un anno e un giorno sino a tre anni . .	L. 26,46
3) da tre anni e un giorno sino a dieci anni . .	L. 52,93
4) da dieci anni e un giorno sino a quindici anni .	L. 79,39
5) oltre quindici anni	L. 105,86
6) pena capitale	L. 198,49

« zione di sentenze criminali contro le quali può aver luogo il ricorso, « il benefizio del ricorso e il termine stabilito per l'insinuazione del me- « desimo all'individuo a cui viene pubblicata la sentenza [1].

P. 2720. — Sovrana Risoluzione 4 gennaio 1817 che ordina ai Dicasteri aulici di comunicare in italiano tutte le Patenti, Ordinazioni ecc. da pubblicarsi nel Lombardo-Veneto, Dalmazia, Tirolo meridionale e Coste Marittime.

P. 2741. — La Direzione generale della Contabilità di Milano è incaricata di fare il conto delle spese del Processo di Mantova [2].

P. 2743. — Processo contro un attruppamento criminoso di 63 contrabbandieri presso Aurenza avvenuto nel dicembre 1818.

P. 2775. — Sovrana Risoluzione 25 agosto 1820 sui titoli da dare agli esiliati francesi negli Stati austriaci.

P. 2805. — Sulle sentenze pronunciate dai Tribunali piemontesi e sulla corrispondenza con quelle magistrature; *1821* pp. 446, 1381, 2787; *1822* p. 324 Difficoltà per la corrispondenza.

P. 3075. — L'Appello Veneto subordina la ricerca fatta dalle Autorità pontificie per avere alcuni atti criminali. —

Non si debbono consegnare gli atti originali, perché ricercato non li consegna nemmeno il Governo Pontificio

Conchiuso

Di rescrivere che si potrà contro il pagamento delle tasse consegnar copia degli atti allo Stato Pontificio, sotto la promessa de servando reciproco.

[1] I processi politici erano di competenza del Senato e l'imputato aveva d'ufficio il beneficio di tre Istanze.

Il processo era formato dal Tribunale, l'Appello e il Senato giudicavano sugli atti trasmessi, nel caso che i giudici superiori ritenessero necessari nuovi rilievi, testimonianze ecc., ne veniva ordinata l'esecuzione alla prima Istanza.

[2] La riscossione delle spese nelle cause criminali e nelle gravi trasgressioni di polizia, la esazione di crediti per tasse, posta, bollo, l'esenzione per i miserabili ecc., spettava alla Camera aulica generale, che procedeva con i metodi fiscali della Patente 18 apr. 1816, non era ammesso il caposoldo (diritti di mora); il Tribunale inviava copia della sentenza con la nota e l'estratto delle spese che per il § 539 C.P. dovevano essere annotate nel corso della procedura.

Le tasse erano specificate individualmente in separate partite di debito; all'inquisito potevano essere richieste solo le spese elencate nella sentenza (C.P. §§ 534, 535, 537) e il costo effettivo del vitto somministrato in carcere (il costo legale era quello stabilito dal Codice, l'effettivo quello risultante dal contratto d'appalto); le spese di pulizia e sanitarie erano a carico dell'erario. Le diete e i viaggi degli impiegati nelle inquisizioni criminali erano sostenute dall'Ufficio inquirente, quelle per i medici e i chirurghi erano a carico degli imputati. La spesa per il mantenimento dei debitori carcerati era rimessa al giudice (aulico Decreto 18 ott. 1817, non pubblicato nel L-V). Il trasporto dei detenuti nel L-V era a carico dell'erario (nelle altre provincie le vetture erano fornite dalle Comunità senza rimborso § 527 C.P.). Per le tasse giudiziarie con l'estero vedi la Notificazione governativa 10 mar. 1827. Nel 1842 fu sollevata la questione per il rimborso del mantenimento degli inquisiti durante l'investigazione preliminare e la S.R. 5 sett. 1843 dichiarò che spettava il rimborso quando l'arresto era eseguito secondo le disposizioni del Codice e nel caso che l'inquisito fosse condannato al rimborso delle spese sempre con le limitazioni dle § 537.

P. 3164. — Respinta una domanda del Presidente del Tribunale di Vicenza di avere provvisoriamente in sussidio Marino Angeli ex giudice della Corte di Giustizia di Venezia. —

Il proposto Angeli essendo indicato di aver appartenuto a Società massonica, non conviene ispirargli delle speranze di poter un giorno aspirare ad un impiego stabile.

1821

P. 283. — Da una relazione del Consiglie delegato Vlach sulla visita alle magistrature giudiziarie venete: Tribunale Criminale di Venezia.

Si è rilevato che gli inquisiti in genere comunicano in iscritto fra loro e fra persone estranee. Fu quindi invitata la Presidenza ad indicare le cause e le persone sospette di un tale disordine. Il Presidente osservò che per l'addietro i sospetti cadevano sui così detti « Spendini », dimessi questi, il Tribunale ha potuto invigilare e procedere con più efficacia contro i contravventori, e che la causa viene dalla mancanza di educazione e d'ogni principio morale nelle persone che sono in servizio delle carceri, riguardo a cui egli tiene un libro delle censure ... [1].

P. 312. — Inquisizione contro Giovanni Bastasini e Cesare Albertini imputati di infami contumelie contro S.M. l'Imperatore e il suo Governo, pronunciate alla presenza di molte persone in una bottega di Quingentole;

p. 2192: non farsi luogo alla speciale inquisizione in via criminale e doversi rimettere gli atti all'Autorità politica per le provvidenze del suo istituto.

P. 691. — Processo criminale contro Antonio Malavasi imputato di alto tradimento. —

Il 16 aprile 1820 fu trovato affisso in Rovigo un cartello contenente le parole: « Popoli all'armi la Francia ci attende ». L'imputato è bensì uomo di pessima condotta morale, ma da un altro canto egli fu incaricato e si prestò a perquisizioni domiciliari e arresti di Carbonari e manca ogni sospetto ch'egli appartenesse a qualche Società Segreta, Manca altresì una stretta e chiara connessione tra il fatto e l'imputato ...

Conchiuso

Di confermare le uniformi sentenze di prima e seconda Istanza (sospesa l'inquisizione per difetto di prove legali) e di rimettere gli atti al Tribu-

[1] Nel 1818 il Senato aveva vietato gli Spendini nelle carceri e autorizzato i custodi a fornire cibi ai detenuti; sulla questione vedi la S.R. nei protocolli del 1819 p. 2913. Quando fu estesa al L-V l'Istruzione per la Galizia del 1785 fu modificato e inasprito il § 127 (sulle pene dei custodi delle carceri per trascuratezza dei loro doveri). Vedi la nota ai protocolli del 1823 p. 234.

nale di Rovigo onde il medesimo si faccia carico della trasgressione politica che dagli stessi emerge nell'altra inquisizione che pende contro il detto Malvasi [1]; *1822* p. 479.

P. 739. — Progetto di una tabella dimostrativa dell'annuo aumento dei delitti e dei delinquenti da introdursi presso i Tribunali di Appello; *1822* p. 31.

P. 740. — Sovrana Risoluzione 16 dicembre 1820.

« È Mia volontà, che in avvenire l'inquisito criminale miserabile in « istato di arresto, rispetto al mantenimento e al luogo di riposo, dove « non viene di già meglio trattato o non può essere procurato un migliore « trattamento, non debba in niun caso essere trattato peggio di quello che « sono in forza delle vigenti prescrizioni i condannati alla minima pena ... [2].

P. 811. — La Gazzetta di Milano non pervenendo a questo Senato che tre volte la settimana, mentre ad altri Uffici e privati arriva ogni giorno, e interessando singolarmente in quest'epoca di avere pronte nuove dei successi delle truppe di S.M., fu

Conchiuso

Di scrivere con lettera presidenziale al Sig. Governatore onde voglia ordinare che la Gazzetta arrivi quotidianamente.

P. 811. — Il Presidente del Governo di Milano indica di essersi rivolto al Ministro dell'Interno per la sostituzione d'una procedura diversa da quella tracciata dal Decreto italico 8 febbraio 1812 contro gli emigrati, non che per la modificazione delle pene ...

Conchiuso

Di rescrivere che l'oggetto essendo politico è di competenza esclusiva della Cancelleria auplica riunita, che non si possono anticipare delle proposizioni essendone già informata la Cancelleria aulica, la quale avrà già provocato le Sovrane Risoluzioni, che però il Senato avrà presenti le premure del sig. Governatore nel caso dovesse deliberare su questo oggetto;
pp. 492 Nota del Ministro dell'Interno conte Saurau sui concerti presi col Presidente dell'aulico Dicastero di Polizia e del Supremo Tribunale per l'esecuzione del Decreto italico 8 febbr. 1812 contro i sudditi austriaci passati senza permesso nel Piemonte durante le ultime turbolenze ..., 1311 Nota del conte Saurau che partecipa, che trattandosi di un

[1] Per false accuse del Commissario Distrettuale al Pretore di Massa e procedimento per titolo di calunnia contro il Commissario, l'Aggiunto e l'impiegato sussidiario Antonio Malavasi; il Malavasi fu condannato ad un anno di carcere duro.

[2] La pena del carcere si articolava in tre gradi: primo grado o *carcere*, secondo grado o *carcere duro*, terzo grado o *carcere durissimo*.

Codice penale § 12: « Il condannato al primo, o sia infimo grado di carcere è rinchiuso bensì con cautela, ma senza ferri; e quanto al vitto è trattato secondo le norme stabilite per le Case di pena di simili condannati. Non gli si accorda altra bevanda, fuorché acqua; non gli si permette di aver visite, o tener colloqui con alcuno, se non in presenza del custode del carcere, ed in una lingua, che sia da lui intesa ».

supplemento alla legge 8 febbr. 1812 per determinare la procedura ed una Notificazione da approvarsi da S.M., è stata ordinata una discussione dei due Governi di Milano e Venezia cogli Appelli e il Senato riceverà il risultato delle discussioni col voto del Vicerè, 1764, 2007 Dubbi dell'Appello lombardo, 2259; *1822* pp. 2278, 2485, 2486.

P. 846. — Il Presidente del Governo di Milano indicando il passaggio di alcuni sudditi lombardi nel Piemonte durante la rivoluzione, ed esponendo di investigare la cosa in via di polizia e vedere se faccia luogo a procedura criminale, domanda che per la delicatezza dell'oggetto gli sia accordato un sussidio momentaneo nelle persone di Cesare Carini Segretario del Tribunale Civile di Milano e Ferdinando Conti Attuario di quel Tribunale Criminale; pp. 876, 936 Il Presidente del Governo ringrazia e accerta che la Direzione generale di Polizia ricevette l'ordine di rimettere all'Autorità giudiziaria gli inquisiti tosto che si abbiano indizi da legalmente procedere.

P. 1159. — Gratifica di f. 400 ai Cancellisti del Senato per la copiatura del processo carbonaro; pp. 1969, 2276, 2388.

P. 1419. — Il Vice Presidente dell'Appello di Venezia [1] chiede di impiegare provvisoriamente presso l'Appello il Consigliere del Tribunale di Pavia Quirino Chiesa [2] per completare il numero dei membri della Commissione speciale di 2ª Istanza contro la setta dei Carbonari.

P. 1453. — Il Ministro di Stato e Conferenza e Ministro degli Affari Esteri Principe Clemente di Metternich nominato Cancelliere della Casa Imperiale, della Corte e dello Stato.

P. 1520. — Restituzione di un ricorso di Giovanni Ristori ex giudice della Corte d'Appello in Milano per essere purgato dalla Massoneria ed essere reimpiegato, p. 2550; *1822* p. 319 [3].

P. 1543. — Atti criminali costrutti dalle Commissioni speciali di Venezia contro la Setta dei Carbonari a carico di Giuseppe Liard francese e Andrea Magoni di Bergamo. —

Le Commissioni di 1ª e 2ª Istanza con sentenze 8 e 23 giugno p.p. dichiararono di doversi tralasciare l'inquisizione

... Conchiuso

Di tralasciare l'inquisizione a carico del Magoni.

Di rilasciare ordine di arresto e di aprire l'inquisizione speciale contro Liard.

P. 1673. — Atti inquisizionali contro Matteo Padella (da Venezia?)

[1] Il Presidente Fratnich in congedo da maggio a novembre per motivi di salute; un Sovrano biglietto dell'11 sett. gli concedeva, se l'avesse desiderato, il trasferimento a Klagenfurt.

[2] Il Chiesa morì nel 1847 Consigliere dell'Appello lombardo.

[3] Il Ristori rimase giudice sussidiario presso l'Appello di Milano, nel 1823 ebbe l'incarico di una nuova traduzione latina del Codice Civile.

imputato del delitto di alto tradimento (affissione di un cartello in luogo pubblico e frequentato in cui si eccitavano gli Italiani ad insorgere, ed imitare l'esempio degli Spagnuoli): sospeso il processo per difetto di prove legali, e condannato nelle spese processuali sotto le riserve del § 537 C.P.

P. 1803. — Sovrano Viglietto 8 luglio 1821.

« Caro Barone di Ulm!

« Il Mio Supremo Tribunale di Giustizia ordinerà a tutti i Tribunali « di Appello, che presentando ogni anno al Tribunale Supremo la Tabella « criminale generale indichino tutti quei casi criminali occorsi fra l'anno « per cui avessero avuto delle difficoltà nell'applicazione delle vigenti leggi « penali, e queste indicazioni saranno poi comunicate dal Tribunale Su- « premo col suo parere alla Mia Commissione aulica in oggetti di legisla- « zione giudiziaria per ogni opportuno suo uso d'ufficio ... [1].

1823 pp. 1247, 1786, 2873.

P. 1838. — Atti inquisizionali contro Gaspare Luigi Gaspari e coindiziati per titolo di perturbazione della pubblica tranquillità mediante diffusione di scritto sedizioso. —

Il Tribunale di Udine li 6 luglio p.p. e l'Appello veneto li 16 dello stesso mese dichiararono non farsi luogo a speciale inquisizione ne' contro il Gaspari ne' contro altri, non essendo qualificato il fatto come delitto.

Un'Ode composta in Napoli ne' bollori della rivoluzione è lo scritto di cui si tratta.

È ben vero, che trattando essa di servaggio tutti i Governi anticostituzionali viene indirettamente ad eccitare sentimenti colpevoli in altri popoli: nulladimeno non risultando come e qual fine precisamente sia stata introdotta in questo Regno quest'Ode, e mancando ogni legale indizio, che coloro i quali la distribuivano avessero per iscopo di rendere odioso il paterno regime di S.M., non si ponno a loro carico trovare gli elementi di delitto.

L'Ode fu letta in privati crocchi, e fu data sempre a copiare con molta riserva, onde non cadesse in mano di persone, che ne potessero abusare: e tutti quelli che l'hanno copiata adducono il naturale sentimento del Bello Poetico. Fu quindi

Conchiuso

Di confermare le dichiarazioni del Tribunale di Udine e dell'Appello veneto 6 e 16 luglio p.p. [2].

[1] Cfr. la S.R. 18 lu. 1822 sulla nuova traduzione della II. parte del Codice penale: « ... Del resto Io voglio, che la Cancelleria aulica riunita incarichi i Governi di pro- « porre alla fine di ogni anno quei casi di gravi trasgressioni politiche che si sono « presentati, ai quali la legge non può essere perfettamente applicata o non sembra « del tutto corrispondente allo scopo, e ciò col loro parere e colle occorrenti modificazioni. Su di ciò la Cancelleria aulica riunita si metterà in concerto colla Mia Com- « missione aulica in oggetti di legislazione giudiziaria e Mi farà le opportune proposizioni ... ».

[2] È l'Ode di Gabriele Rossetti per la rivoluzione di Napoli del 1820.

P. 1877. — Supplica di Ferdinando, Giuseppe e Francesco Arrivabene per la sollecita definizione della procedura criminale contro il fratello Giovanni.

Conchiuso

Di rimettere la supplica al Vicepresidente dell'Appello di Venezia perché trovandosi ora la causa in Appello, vi abbia i convenienti riguardi.

P. 1926 [1]. — Atti inquisizionali contro Antonio Bruni protocollista della Deputazione Comunale di Recoaro imputato:

a) di perturbazione di religione

b) di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (espressioni oltraggiose contro il Governo e l'Imperatore)

c) di abuso della podestà di ufficio:

condannato a due anni di carcere duro per la perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato, compresa in questa pena quella di otto mesi pronunciata dall'Appello per il delitto di perturbazione della religione; *1822* p. 1004.

P. 1931. — Sovrano Motuproprio 18 agosto 1821.

« Caro Vice Presidente De Plenciz! Sull'annesso Rapporto del Mio « Sig. Fratello l'Arciduca Vicerè per l'abolizione d'una sentenza criminale « contro il Capitano Rampinelli pronunciata nel 1797 dalla Commissione « Straordinaria in Brescia, Io attendo il parere del Mio Senato in Verona: « se e come si possa secondare tale domanda senza ledere i diritti di « terze persone;

p. 2227 « Permetto al Senato di dichiarare abolita e nulla la Sentenza di bando e confiscazione pronunciata contro Giovanni Battista Rampinelli in data 10 agosto 1797 dalla Commissione Straordinaria dell'in « allora chiamatosi Sovrano Popolo Bresciano, ritenutosi che con ciò di- « venga tale Sentenza inoperosa, salvi però i diritti, che ne fossero deri- « vati a terze persone, verso le quali resta sempre libero al Rampinelli in « particolare di far valere le sue ragioni. Di ciò si dovrà rendere inteso il « Rampinelli medesimo.

« Baden 26 settembre 1821. All'altissimo Ordine di S.M. Luigi ». *1822* p. 547 Il Senato ritiene inopportuna la stampa della S.R. 26 sett. 1821 chiesta dal Rampinelli.

P. 1944. — Supplica di Marianna Borni Solera trasmessa dal Viceré.

P. 1971. — Sui delitti di spionaggio e sull'arruolamento illegale.

P. 2141. — Atti inquisizionali contro Antonio Paganini detto Ravon (da Mantova?) per delitto di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (offese all'imperatore e ai militari): sospeso il processo per difetto di prove legali.

[1] Dopo la pag. 1988 per errore del protocollista la successiva è segnata col n. 1899.

P. 2252. — Atti d'inquisizione contro Gaetano Zanetti imputato di perturbazione della pubblica tranquillità. —

In un'adunanza pubblica a cui intervenne il Commissario Distrettuale di Isola della Scala e vari Agenti Comunali, l'inquisito che presiedeva a quella convocazione, nella quale si disputava sul risarcimento delle spese incontrate pel mantenimento delle Truppe a tutto febbraio a.c., proruppe, che *il Sovrano dopo aver promesso di pagar quelle spese gli aveva burlati* ...

Conchiuso

Di dichiarare che non si fa luogo a criminale procedura, ma che si rimettono gli Atti alla Delegazione Provinciale di Verona per le ispezioni di suo istituto.

P. 2277. — Supplica della moglie dell'inquisito Pietro Rinaldi.

P. 2321. — Dal ministro austriaco a Roma conte Appony rimesso un esemplare della Bolla Pontificia contro i Carbonari.

P. 2479. — Consulta sul quesito se la durata dell'arresto durante l'inquisizione possa durare più di un anno (favorevole l'Appello lombardo, contrario l'Appello veneto); p. 2797; *1822* p. 103.

P. 2496. — In un processo contumaciale di competenza del Supremo Tribunale, il Senato può lasciar sospeso il processo edittale.

Pp. 2555, 2556, 2603. — Sostituzione dei Consiglieri provinciali G. B. Zandonati di Como, Francesco Pizzini di Lodi, Michele Menghin di Bergamo, Cavazzani di Vicenza, chiamati a far parte della Commissione speciale di Milano contro gli individui compromessi nei torbidi del Piemonte.

P. 2571. — Supplica di Paolina Dal Fiume per la definizione del processo contro il marito.

P. 2589. — (5 dic.) Referato sul Processo dei Carbonari: in un protocollo particolare.

P. 2683. — Sovrana Risoluzione 29 ottobre 1821 sul processo carbonaro.

Sovrano Motuproprio 29 ottobre 1821.

Sovrana Risoluzione 11 dicembre 1821.

1822 p. 402.

P. 2757. — Consigliere aulico Mazzetti relatore. Proposizione Uffiziosa.

Ora che l'ex Pretore Solera fu colpito dalla punitiva giustizia, è decoroso di far conoscere, che nel castigo de' rei non sono involti gli innocenti, e che l'Augusto Sovrano colla mano stessa, che abbatte i colpevoli, solleva coloro, che oppressi dalla loro rovina per ragioni di parentela potrebbero temere di vedersi preclusa ogni via di avanzamento.

Il Solera ha una numerosa, ed assai indigente famiglia, e forse si potrebbe ad essa recare soccorso coll'impiegare il di lui fratello, che si trova

Ascoltante al Tribunale di Brescia, la qual cosa servirebbe mirabilmente a far risaltare la giustizia, e la clemenza Sovrana.

Propose quindi il sig. Relatore, e fu

Conchiuso

D'incaricare il Presidente del Tribunale di Brescia di riferire a questo Senato colla possibile sollecitudine e riservatezza:

1) Se l'Ascoltante Francesco Solera per le sue massime sì morali che politiche sia scevro da ogni censura e fondato sospetto;

2) In che relazioni stia colla famiglia di suo fratello l'ex Pretore Antonio Solera condannato per alto tradimento, onde presumere che dal suo impiego possa a quella famiglia prestare qualche sussistenza e sussidio;

3) Quali abilità, talenti, o meriti egli possieda, e se e come potrebbe egli impiegarsi, salvo sempre il decoro e l'interesse del servizio Sovrano; p. 2786; *1822 p. 1574* Nomina di Francesco Solera a Cancelliere della Pretura di Caprino veronese; *1826* pp. 2042, 2862.

P. 2796. — Supplica dell'ex generale Innocente Ugo Brunetti per essere ripristinato nel grado; *1822* pp. 269, 403, 547.

P. 2800. — Nota della Camera aulica generale sull'ex pretore di Malcesine Luigi Viviani; *1822* p. 322 [1].

P. 2831. — Stampa della sentenza 18 dicembre contro i carbonari.

P. 2831. — Nota del Ministro degli Affari Esteri sulle difficoltà del Ministero francese per la consegna dei delinquenti [Giuseppe Bonelli e Carlo Pisani Dossi imputati di alto tradimento].

Conchiuso

Di rimettere la Nota ai Senati di Vienna opinando che debbasi procurare una Convenzione *erga reciprocum* colla Corte di Francia:

1) Per la consegna di tutti gli imputati, correi o complici di alto tradimento o del delitto di perturbata tranquillità dello Stato;

2) degli imputati di sollevazione e di ribellione;

3) imputati di falsificazione di carte di pubblico credito e di moneta;

4) di altri delinquenti in genere, se possibile, giusta le norme della S.R. 1808 (Appendice n. 1 del Codice penale); che un simile trattato sarebbe opportuno anche cogli altri Stati, con cui non esiste Convenzione.

[1] Il Viviani, pretore di IV classe, aveva il soldo di f. 1000, fu arrestato l'8 genn. 1819 per sospetti di carboneria, sospeso il processo per questo titolo, fu condannato a sei mesi di arresto rigoroso per grave trasgressione di polizia e destituito con S.R. 29 ott. 1821; dal maggio all'ottobre 1821 ricevé un terzo del soldo.

La Camera fa presente che la corresponsione alimentaria accordata all'impiegato sospeso e alla sua famiglia dall'aulico Decreto 4 giu. 1819 non deve mai oltrepassare il terzo del salario ed esclude ogni altra indennità; (il Viviani oltre al terzo del soldo aveva ricevuto anche il fiorino giornaliero dato a tutti gli inquisiti del processo di Venezia).

P. 19. — Sovrano Motuproprio 25 dicembre 1821 su una lettera del prof. Ressi al Rettore dell'Università di Pavia, sul prof. Nicolini e su Antonio Panigada; pp. 225, 378, 436.
P. 1114 Sovrana Risoluzione 18 maggio 1822.

« Dovrà esigersi dal Rettore Magnifico dell'Università di Pavia la let-
« tera del Ressi, e quando questa sarà stata comunicata al Senato in ori-
« ginale, il Senato prenderà in esame, se il Presidente Gardani non meriti
« perciò una riprensione, la quale in caso affermativo gli dovrà essere fatta
« per lettera presidenziale.

« Non solamente la decisione che la Commissione speciale in Milano
« pronuncerà contro il Niccolini dovrà essere comunicata all'aulica Com-
« missione degli Studi, ma dovrà questa eziandio fin da ora esser messa al
« corrente di quanto viene imputato al Niccolini, non che della sua con-
« fessione, affinché l'aulica Commissione per gli Studi dia più presto che
« sia possibile, qualora ciò non avesse ancora avuto luogo, le opportune
« disposizioni provvisorie per la cattedra di storia nel Liceo di Verona.
« Mi serve infine di notizia l'informazione concernente il Panigada ».
Pp. 1272, 1406.

P. 175. — Sovrana Risoluzione 24 dicembre 1821 sull'applicazione del § 470 del C.P. (proposte di grazia o di mitigazione).

« Dovrà anche nell'avvenire star ferma la disposizione della legge, in
« forza di cui i Giudizj Criminali pronunciano le loro sentenze dopo ma-
« tura ponderazione delle legali circostanze aggravanti e mitiganti, appli-
« cando in ciò, secondo i casi, le prescrizioni portate dai §§ 48, 49, 441 e
« 443; ed essi non sono dopo pronunciata e pubblicata la sentenza, se-
« condo il verbale tenore ed il senso del § 470 Codice penale autorizzati
« ad accordare una remissione della pena pronunciata, fuori del caso del
« ricorso permesso dalla legge, che allora soltanto, quando durante il
« tempo della pena sono emerse delle circostanze nuove e tali, che non si
« erano già prese in considerazione nella formazione della sentenza, e le
« quali, se fossero state allora note, avrebbero dato luogo a misurare la
« pena più mitemente.

« Allorquando i Giudizj Criminali in singoli, particolari casi credes-
« sero, che qualche condannato meriti, che gli sia fatta grazia per delle
« circostanze nuove, emerse solo durante il tempo della pena, essi do-
« vranno rassegnare le loro proposizioni all'esame ed alla decisione del
« Supremo Tribunale di Giustizia, al quale nei particolari casi, che fossero
« degni di riguardo, permetto d'implorare grazia presso di Me, cui solo
« compete il diritto di grazia.

« Questa Mia Risoluzione sarà osservata scrupolosamente dallo stesso « Supremo Tribunale, che veglierà pure sulla puntuale di lei esecuzione » [1].

P. 214. — Esecuzione della sentenza contro i carbonari.

P. 296. — Pubblicità della sentenza contro i carbonari. Esclusione dagli impieghi dei condannati; p. 470 [2].

P. 310. — Supplica dei parenti materni del conte Luigi Porro Lambertenghi [3].

P. 310. — Diaria di L. 807,9 al Consigliere aulico Mazzetti e di L. 238 al Protocollista Zajotti per la missione a Venezia [interrogatori di Solera, Foresti e Munari].

P. 326. — Nota del Governatore di Lubiana sul modo di trattare i condannati Canonici, Delfini, Rinaldi, Cecchetti, Monti e Carravieri.

P. 333. — Inquisizione contro Giovita Scalvini da Brescia per il delitto di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato. —

Il tribunale di Brescia li 13 dic. 1821 e l'Appello lombardo li 8 genn. 1822 ritennero non sussistesse nel fatto gli estremi di delitto.

[1] Il Tribunale di prima Istanza poteva mitigare le pene inferiori a cinque anni « nel caso che concorrano tali e tante circostanze mitiganti, che lascino luogo a sperare con fondamento l'emendazione del reo », C.P. § 48; l'Appello poteva diminuire sino a cinque anni (§ 441), per maggiore mitigazione e per il carcere perpetuo la decisione spettava al Tribunale Supremo (§ 443 d), al Sovrano era riservato di commutare la pena di morte (§ 444); il § 470 disponeva per la remissione di una condanna già in esecuzione. Nel caso di un errore giudiziario (scoperta di nuovi fatti ecc.) il processo doveva essere riproposto alla prima Istanza [i diritti dell'innocenza non erano mai prescritti). Il diritto di grazia spettava esclusivamente al Sovrano che decideva su rapporto del Supremo Tribunale.

I condannati potevano inoltrare domande e suppliche per mezzo delle « Commissioni di grazia » che esistevano presso ogni Casa di pena.

Dalle Istruzioni 13 aprile 1842 del Senato L-V: « Non deve la Commissione di grazia estendere le sue proposizioni che a quei soli condannati a favore dei quali si verificano tutti gli estremi prescritti, per aver essi dati lodevoli saggi durante tutto il tempo del loro castigo, di una indole pacifica, di un buon animo verso i compagni, di diligenza nel lavoro, di docilità e ubbidienza verso i Superiori e di una edificazione nei Divini Uffici per modo da aversi potuto raccogliere sicuro contrassegno di sincero ravvedimento.

Nei soli casi in cui le Commissioni di grazia avranno dietro queste norme potuto rilasciare l'attestato di lodevole condotta, dovrà l'Appello dopo esatto esame di tutte le emergenze, in esito alle quali risultata fosse l'opportunità di invocare una mitigazione o una condonazione della restante pena, farne il soggetto della matura sua proposizione al Senato ».

Rare volte era seguito questo iter procedurale, in generale i familiari del condannato presentavano le suppliche direttamente al Gabinetto imperiale.

[2] L'estratto di protocollo della Cancelleria aulica parla di ordine sovrano, nella sentenza l'esclusione dagli impieghi non era stata trattata e la cosa era una novità; infatti per il Decreto aulico 7 ag. 1812 un condannato era dimesso dall'impiego, ma mai dichiarato inabile ad impieghi futuri.

[3] Supplica del duca Alessandro Serbelloni e del conte Giberto Borromeo perché la condanna non venisse eseguita pubblicamente; la supplica fu discussa in Senato insieme al processo Porro e respinta « ... la condanna non infligge alcuna infamia ai figli ed attinenti (§ 25 C.P.); l'infamia di fatto che ne deriverebbe è un pregiudizio nullo in faccia alla legge, la grazia ferirebbe l'ordine pubblico ... ».

Alcune lettere dello Scalvini trovate nella perquisizione fatta al Co. Arrivabene, e contenenti delle proposizioni di liberalismo esagerate, ed una anche un'igiuria contro l'adorato Nostro Sovrano furono soggetto dell'inquisizione: ma l'ingiuria è sì goffa da rendere piuttosto ridicola la persona, che la scrisse, che ingenerare avversione verso l'Augusto Monarca: d'altronde diretta al solo Arrivabene, e perciò mancante di ogni pubblicità manca degli estremi del delitto secondo le benefiche disposizioni del Codice attuale.

Lo Scalvini viene d'altronde descritto coi colori più vantaggiosi tanto rapporto all'ingegno, che ai costumi, e già da più di otto mesi trovasi detenuto, con che si sarà raffreddato l'immodico fervore della sua mente, che viene caratterizzata con un misto di leggerezza, e quasi pazzia, e moltissimo slancio.

Fu quindi ad unanimia

Conchiuso

Doversi desistere dalla procedura contro lo Scalvini pel delitto di perturbata tranquillità dello Stato, essere quindi da porsi in libertà l'imputato, e doversi passare le carte alla politica Autorità, onde le restituisca allo stesso, od a chi spetta, tranne quelle poche, che sono oggetto dell'inquisizione, e quindi interessano le di lei viste, aspettandosi altresì dalla di lei vigilanza, che lo Scalvini non abusi de' suoi talenti a danno del buon senso e dell'ordine pubblico, ed ordinato al Tribunale di Brescia di fargli in proposito una paterna energica ammonizione.

P. 336. — Risoluzione Sovrana 6 febbraio 1822 sul secondo processo carbonaro; pp. 402, 1136, 1261, 1719, 1857, 2242.

P. 363. — Il Presidente della Commissione di 2ª Istanza di Venezia chiede se nella sentenza contro i carbonari si debba inserire il bando contro i forestieri; pp. 470, 685.

P. 389. — Dubbio dell'inquirente della Commissione di 1ª Istanza contro i carbonari: se nella stampa della sentenza debba essere incluso il defunto prof. Adeodato Ressi. —

Essendo il Ressi morto dopo la totale definizione del processo, e giovando assai all'esempio pubblico la condanna d'un uomo si conosciuto, fu

Conchiuso

Di rescrivere alla Presidenza dell'Appello veneto doversi anche nella stampa della sentenza conservare esattamente le espressioni adoperate nell'abbassata sentenza eziandio perciò, che si riferisce al detto condannato Ressi [1].

[1] Nella legislazione austriaca le sentenze non erano stampate e divulgate eccettuate le condanne a morte e quelle pronunciate contro latitanti; nei processi politici si seguirono criteri di opportunità, così ad es. le sentenze contro gli studenti compromessi nella rivoluzione piemontese non vennero rese note.

Nel 1820 successe il caso di morte di un inquisito prima dell'emanazione della sentenza; la maggioranza della Commissione aulica di legislazione ritenne che dopo

P. 404. — Su un credito di L. 6000 dell'ex colonnello Gasparinetti verso il cessato Governo italico; p. 1351[1].

P. 517. — Michele De Menghin nominato Assessore d'Appello a Milano; p. 1221.

P. 653. — Respinta una proposta del Governo veneto di istituire nelle province di Vicenza, Verona e Rovigo il Giudizio Statario per le aggressioni sulle strade e per le rapine; pp. 871, 1532, 1906, 2137.

Pp. 683, 758, 1389. — Sul trattato austro-sardo del 1792 per la reciproca consegna dei delinquenti;

1834 pp. 2168 Concerti dell'Ambasciata austriaca in Torino col Governo Sardo riguardo alla reciproca consegna dei delinquenti. I Senati di Vienna ritengono che la corrispondenza coll'ambasciatore si potrebbe fare mediante i Presidenti d'Appello senza l'intervento della Cancelleria intima di Corte di Stato

Conchiuso

Di convenire con questo parere dei Senati di Vienna, tendente a possibilmente accelerare le trattative per l'effettiva consegna dei delinquenti; ritenuto che in quanto al Regno L-V dietro le pratiche sussistenti la corrispondenza diplomatica segue col mezzo del Governatore di Milano a cui si rivolgono i Tribunali di Appello, retrocedendo con queste osservazioni gli atti ai Senati di Vienna, 3134 I Senati di Vienna comunicano la nuova stipulazione tra il Governo Austriaco e Sardo concernente la reciproca consegna dei delinquenti ... siccome fra i due Governi venne convenuto di ritenere questa stipulazione soltanto per la dichiarazione dei rapporti già fra i due Governi in proposito esistenti, anziché per una nuova convenzione e di tralasciare qualunque pubblicazione, il Relatore proponeva di diramare la notizia soltanto agli Appelli, ma gli altri Votanti ritenevano

chiusa l'inquisizione fosse da pronuciarsi sentenza per risarcimento di danni e spese criminali, nel Supremo Tribunale i voti furono discordi e l'imperatore ordinò che tutti i Senati deliberassero in pieno Consiglio sull'argomento. A Verona il relatore Mazzetti dichiarò che il giudice doveva pronunciare la sentenza, ma il preopinante Bertoldi oppose che colla morte del reo cessava il delitto e non si poteva più giudicare, alla parte lesa restava il ricorso al Tribunale civile; il parere del preopinante fu adottato da tutti i Consiglieri. L'imperatore con S.R. 15 genn. 1822 approvò il conchiuso della Commissione legislativa, la norma fu pubblicata con Decreto 6 giu. 1823 dei Senati di Vienna, nel L-V fu diramata nel 1831. Riproposta la questione, il Senato nel 1834 deliberò di essere competente a giudicare sulla colpabilità di un defunto durante il processo solo nei delitti riservati. Nella consulta per il Ressi il relatore Mazzetti si appoggia a motivi di convenienza.

[1] Con Circolare 1° apr. 1815 del Comando Militare della Lombardia fu ordinato agli ex ufficiali italici di prestare giuramento all'Austria, a quelli che rifiutarono fu tolta ogni paga; il Gasparinetti entrando in una congiura mancò all'obbligo del giuramento, per questo motivo il Senato fu del parere che se il credito era anteriore alla Circolare 1° aprile 1815 doveva essere pagato, se posteriore, il creditore doveva essere trattato come gli ufficiali che avevano ricusato il giuramento.

necessaria comunicarla anche ai Tribunali Criminali, esclusa sempre ogni pubblicità negli amministrati ...

Conchiuso

Di interessare i Senati di Vienna ad estendere il loro parere in proposito rimettendo loro gli atti;

1835 pp. 743 I Senati di Vienna partecipano l'adesione della Cancelleria intima alla pubblicazione del trattato col Governo Sardo, pubblicazione cioè alle prime Istanze di questo Regno come venne dai Senati di Vienna disposta verso quella del Tirolo e delle Coste marittime;

2629 Il Governo piemontese chiede la consegna di un suddito arrestato a Como, ma rifiuta di fornire gli indizi sui quali appoggia la domanda sostenendo che la Convenzione del 1792 più non sussiste e le consegne si fondano sul principio della reciprocità e buona vicinanza.

Il Senato ordina al Tribunale di Como di deliberare come se nessun indizio stesse a carico dell'imputato;

3303 Nota della Cancelleria intima di Casa, Corte e Stato per una Convenzione col Piemonte per requisitorie civili;

1836 pp. 1583 La Cancelleria intima fa presente che il Governo piemontese continua e rifiutarsi di intimare i Decreti delle Autorità giudiziarie autriache.

Non vi è norma fissa per poter prevedere se le requisitorie austriache saranno assecondate in Piemonte mentre i Tribunali austriaci si prestano alle requisitorie piemontesi eccettuato il caso disciplinato dal Decreto aulico 24 ott. 1820, sarebbe desiderabile una Convenzione; 2819 Ordine alle prime Istanze di non trasmettere requisitorie e di avvertire le parti di far assumere l'atto presso le Autorità piemontesi e di osservare il reciproco; *1837* pp. 1538 Nota della Cancelleria intima di Casa, Corte e Stato colla quale significa essersi il Ministero degli affari esteri del Re di Sardegna dietro espresso incarico di S.M. il Re di quel Regno dichiarato disposto di stipulare una convenzione sulla reciproca consegna dei delinquenti sulle basi della convenzione da quel Governo conchiusa con la Toscana [nel 1836], e comunicando il relativo rapporto dell'Ambasciatore austriaco a Torino conte Brunetti ed un esemplare della predetta convenzione fra il Piemonte e la Toscana prega il Senato di comunicare direttamente al suddetto conte Brunetti le proprie sue osservazioni in proposito, che desidera essa stessa di conoscere

Conchiuso

Di trasmettere al nominato conte Brunetti con Nota presidenziale le seguenti osservazioni: Quanto interessi alla pubblica sicurezza il veder quanto prima disciplinata con una regolare convenzione fra l'Austria ed il Piemonte la reciproca consegna dei delinquenti, non occorre ripeterlo. E quantunque finora in via di fatto siasi ottenuta dalla cortese adesione

dalle Autorità piemontesi la consegna di quei delinquenti, o di quegli imputati che colà rifugiavansi, era però sempre vero che non si poteva mai calcolare con sicurezza su questa adesione, e altronde occorrevano sempre dei gravi ritardi occasionati dalla via diplomatica che doveva scegliersi ...

Due sono le convenzioni in questi ultimi tempi dall'Austria conchiuse con esteri stati italiani, le quali possono utilmente consultarsi. L'una era quella conchiusa con Parma il 3 luglio 1818 pubblicata con Notificazione 31 dicembre 1818, l'altra colla Toscana del 12 ottobre 1819 e pubblicata il 10 settembre 1834. Queste due convenzioni quantunque dettate dalle stesse viste, ed in gran parte fosser conformi, avevano però una essenziale differenza, ed era questa — nella convenzione con Parma non si specificarono i delitti pei quali doveva aver luogo la reciproca consegna, ma in generale si stabilì, che il Governo di Parma consegnar dovesse il delinquente o l'imputato di un'azione qualificata per delitto dalle leggi penali austriache, e che viceversa l'Austria consegnar dovesse il delinquente o l'imputato di un'azione che per le leggi penali parmensi sarebbe punita colla pena di morte o di arresto per più di sei mesi. Nella convenzione invece colla Toscana i delitti furono nell'articolo 1 esattamente specificati. Tra le due massime che servirono di guida nelle due convenzioni suddette sarebbe sempre da preferirsi quella che regolò la convenzione con Parma ... Gli sforzi del conte Brunetti saranno sempre coronati da un felice successo qualora gli riesca di condurre il Governo del Piemonte a segnare un trattato pel quale sia assicurata la consegna dei delinquenti o degli imputati di uno fra i delitti specificati nella summentovata Convenzione fra l'Austria e la Toscana, imperocché sarà sempre molto l'aver potuto ottenere dal Governo piemontese ciò che si conseguì dal toscano ... [1].

[difficoltà per la diversa terminologia delle due legislazioni; osservazioni agli articoli della Convenzione fra il Piemonte e la Toscana; gli articoli uno e due trattano i reati politici; proposte modifiche e di aumentare l'elenco dei crimini soggetti all'estradizione];
1610 La Cancelleria intima invita il Senato a proporle un progetto sulla cui base si possa quindi entrare in trattative col Governo piemontese. Progetto di una Convenzione in 16 articoli per le requisitorie in oggetti civili; 1927, 2308, 3321, 4619; *1838* pp. 1567, 2036, 2699, 3154, 4220 La Cancelleria intima non trova opportuno un Convenzione così estesa; *1839* p. 516; *1841* pp. 957 Il Governo piemontese non accetta il metodo della reciproca intimazione degli atti giudiziari civili, dichiarandosi disposto ad osservare con l'Austria il metodo che esso usa con la Francia. —

[1] Convenzione 6 giugno 1838 in vigore dal 7 luglio data delle ratifiche, pubblicata con Notificazione governativa 17 sett. 1838, vedi la denuncia del trattato nei Protocolli 1848 p. 1158.

Il bisogno di sudditi austriaci di far intimare nel Piemonte atti giudiziari è frequentissimo. Ultimamente le Autorità piemontesi si rifiutarono di prestarsi alle requisitorie dei Tribunali austriaci nelle cause civili (aulico Decreto 31 ott. 1836), si pregò la Cancelleria intima di interporre i suoi buoni uffici per una Convenzione fra i due Stati. Il Governo Sardo ora dichiara di far cessare l'inconveniente della interruzione di ogni corrispondenza, ammettendo le requisitorie nella via diplomatica, il Senato crede a risparmio di tempo di far pervenire all'Ambasciatore austriaco in Torino le requisitorie dei Tribunali L-V a mezzo dei Governatori di Venezia e di Milano; 1826, 1848; *1842* pp. 305, 4408; *1843* p. 3022; *1844* pp. 364, 1293, 1809, 2799.

P. 692. — Sovrano Motuproprio 20 marzo 1822 [sul diritto di punire esteri].

P. 732. — La Presidenza dell'Appello lombardo partecipa essersi arrestato il Protocollista d'esso Appello Pietro Borsieri per titolo d'alto tradimento, fu

Conchiuso

Che serva di spiacevole notizia [1].

P. 748. — Sua Maestà sui Protocolli di Consiglio dei Senati di Vienna su un'inquisizione sottoposta dall'Appello delle Coste Marittime contro alcuni individui accusati di appartenere alla setta de' Carbonari e dei Greci del Silenzio, trovò di ordinare di farsi schiarire da questo Senato la tendenza dei Greci del Silenzio; pp. 855, 969, 1035.

P. 768. — Richiesta di informazioni sull'ergastolo di Mantova per potervi trasportare i delinquenti dalmati condannati a più di dieci anni di carcere duro; pp. 1034, 1259, 1835.

P. 840. — Processo criminale contro il conte Luigi Porro Lambertenghi, Giulio Cesare Armari e Pietro Tosi imputati del delitto di alto tradimento per aver appartenuto alla Setta Carbonica

Conchiuso

Di ritenere il Porro Lambertenghi colpevole del delitto di alto tradimento, di condannarlo alla pena di morte e di privarlo della nobiltà e di ogni diritto relativo;

Di restituire la supplica Serbelloni e Borromeo colla richiarazione proposta dal Sig. Relatore; [vedi p. 223 n.]

[1] Nei Conchiusi presi ad unanimità e negli affari di minor rilievo, che d'ordinario non ammettono discussione, la proposizione del Relatore diviene il Conchiuso e quindi si può tralasciare la prima per non ripeterla nel secondo (Dalle Istruzioni sulla tenuta dei Protocolli).

I Borsieri erano di origine tirolese, il padre dell'arrestato era Consigliere dell'Appello di Milano; l'anno prima aveva inoltrato domanda per una Presidenza di Tribunale o per un posto di Consigliere aulico, nella seduta del 20 mar. 1822 il Senato aveva proposto Vincenzo Borsieri per la Presidenza di Sondrio.

(a maggioranza contro il Relatore) Di far pubblicare ed eseguire la sentenza nella città di Venezia;

Di sospendere contro l'Armari il processo per difetto di prove legali;

Di proporre a S.M lo sfratto dell'Armari e di dare alla Commissione di prima Istanza l'avvertenza perché non verificò le persone di cui parlano le lettere e le circostanze su ciò dall'Armari introdotte [1];

Di sospendere contro il Tosi il processo per difetto di prove legali;

Di fare sulla presente inquisizione umilissimo rapporto a S.M. accompagnato da tutti gli atti;

pp. 1661, S.R. 2 ag. 1822, 1822, 1983, 2006.

P. 855. — Restituzione di una supplica del capitano Rinaldo Solera per il fratello Antonio.

P. 975. — Sovrana Risoluzione 29 aprile 1822 che scioglie le Commissioni speciali di Venezia e di Milano e ne istituisce due nuove a Milano.

P. 978. — Atti del Giudizio Criminale di Trieste contro Gabriele Ponton sospetto carbonaro. Atti contro Antonio Mitrovich, Pastrovich, da Umago e diversi individui della famiglia Sponza, detta Marasca, da Rovigno sospetti di appartenere alla Setta dei Greci del Silenzio; pp. 1079, 1182, 1352, 1390.

P. 1110. — Sovrano Viglietto 14 maggio 1822 su una proposizione di rimpiazzo a un posto vacante dell'Appello lombardo.

« ... Riguardo agli altri concorrenti, Ella dovrà convincersi ed infor-
« marMi, se non siano occorsi i nomi di alcuni dei medesimi, e in caso
« quali, nella Commissione di Venezia contro i settari di carboneria, o in
« quella che si è posta in attività nella città di Milano, acciocché siano
« eliminati interamente dalle proposizioni ... »;

pp. 1360, 1462, 1654, 1687 [Il Senato dispone di chiedere informazioni alla Commissione speciale per tutte le nomine o promozioni negli impieghi giudiziari, sciolta la Commissione l'incarico passò alla Presidenza del Tribunale Criminale di Milano che custodiva i processi politici].

P. 1205. — Denuncia di Giovanni Ghizzardi contro Gesualdo e Luigia Guerrini.

P. 1258. — Sovrano Viglietto 8 giugno 1822.

« Caro Vice Presidente De Plenciz! Qui unito trasmetto al Senato di
« Verona un'istanza, stata a Me inoltrata dal Mio Sig. Fratello Vicerè,
« del padre e della moglie del conte Federico Confalonieri tendente ad otte-
« nere il permesso che quest'ultimo possa far uso dei bagni di Abano,
« perchè Mi rassegni il suo parere, ed il Senato prenderà in pari tempo in

[1] Il Relatore credeva che i carbonari corrispondessero fra loro con un linguaggio convenzionale e voleva maggiori indagini su una *Rosina* guardarobiera dell'Armari, sospettando sotto questa parola una Vendita, su gli *stivali* metafora per dire alti personaggi ecc.

« deliberazione, se in vista della già aperta inquisizione speciale contro il « conte Confalonieri e delle dichiarazioni da questo fatte, fosse regolare « e prudente il contegno della Commissione speciale nel permettere un « consulto di medici estranei, sorpassando quelli del carcere, sullo stato di « salute del Confalonieri, ed il rilascio di un certificato privato alla fami- « glia, oppure se non sia da darle perciò un'avvertenza, che in tal caso « sarebbe da rilasciarsi sull'istante »;
p. 1483 Sovrana Risoluzione 13 luglio 1822.

P. 1271. — Sulla supplica del Deputato Centrale Girolamo Molin per la riammissione del figlio Antonio in Ascoltante del Tribunale Civile di Venezia. —

... il Molin nel 1813 studente all'Università di Padova si era eretto fondatore e Gran Maestro di una segreta società denominata *Loggia dell'Amicizia* e per le sue tendenze e sospette relazioni fu trattenuto nel 1818 per cinque mesi negli arresti a Venezia, venne dimesso e assoggettato ad una speciale politica sorveglianza. Sul Molin restano dei dubbi che solo con positive, perseveranti e lodevoli azioni possono essere dissipati. Sarebbe intanto una contraddizione, che da una parte fosse sorvegliato come persona sospetta e dall'altra gli si desse un contrassegno di confidenza ...

P. 1443. — Supplica di Gaetano Cadolino per il figlio Giuseppe detenuto in Milano.

P. 1484. — Processo criminale contro Giovanni Chiosi professore provvisorio di belle lettere al Ginnasio di Codogno per discorsi imprudenti: desistenza, incaricato l'Appello di informare la Delegazione Provinciale unendo gli atti processuali.

P. 1553. — Missione del Consigliere aulico dei Senati di Vienna De Sardagna a Modena e a Torino per concludere un trattato di reciproca consegna dei delinquenti e ordine al Consigliere Garzetti di mettersi a disposizione del De Sardagna [1].

P. 1560. — Su proposta dei Senati di Vienna S.M. conferisce un posto di Consigliere nel Tribunale di Ragusa a Giacomo Colombani da Spalato.

« Caro Barone di Ulm!

« ... Ma trovandosi nelle scritture massoniche perquisite al prof. Roma- « gnosi un Colombani senza indicazione del nome di battesimo, Ella dovrà « prima di tutto procurarsi nelle vie opportune ... la certezza se il franco « muratore Colombani sia quello da Me nominato, e se ciò fosse, non « darà corso alla suddetta nomina ...; pp. 1719, 1858.

[1] Vedi la nota ai protocolli del 1819 p. 599; il neo Consigliere Domenico Antonio Garzetti era stato destinato al Tribunale di Padova e continuava a prestare l'opera di Protocollista aulico.

P. 1570. — Unione dei Circoli di Carlstadt e di Fiume all'Ungheria e ordine di assumere una parte degli impiegati giudiziari nei Tribunali lombardo-veneti; pp. 1616, 1981, 2072. 2192, 2280.

P. 1651. — L'Appello lombardo partecipa l'arresto del giudice sussidiario alla prima Istanza civile di Milano Carlo de Castillia siccome inquisito per titolo di alto tradimento [1].

P. 1732. — Atti di preliminare inquisizione contro Gaetano Gulinelli per titolo di carboneria: tralasciata inquisizione e rimesso all'Autorità militare per titolo di diserzione e truffa.

P. 1762. — Suppliche dei condannati in Lubiana Canonici, Carravieri, Rinaldi, Delfini, Canova, Rezia, Cecchetti e Giovanni Monti [2]. —

Per remissione o mitigazione di pena non emerge alcun nuovo motivo per raccomandarli alla grazia Sovrana; per il miglior trattamento, se si accordassero le domande si devierebbe affatto dal § 13 del C.P. e si renderebbe il carcere duro meno afflittivo del carcere semplice. Se le minestre di legumi o di farine col latte e il condimento sono diversi dalle loro abitudini, essi, servi della pena, devono necessariamente sentirne il disagio che vi è congiunto. Se però tale metodo recasse pregiudizio alla loro salute, la stessa amministrazione del luogo, dietro l'avviso del medico, darà l'opportuno provvedimento.

Gli altri oggetti di passeggio, di messa, di letteratura, di corrispondenza colle loro famiglie sono dipendenti dalle discipline della Casa di pena, e per essi debbonsi dirigersi i supplicanti all'Autorità competente.

P. 1763. — Parere sfavorevole del Senato su una supplica del padre del condannato Giacomo Alfredo Rezia.

P. 1820. — Restituzione di una supplica del conte Vitaliano Confalonieri e della contessa Teresa Casati Confalonieri per la più possibile sollecita definizione del processo, per il permesso di poter visitare più frequentemente il detenuto e per fargli fare i fanghi in Abano.

[1] De Castillia è il delatore nel processo di Milano; apparteneva a numerosa e agiata famiglia, il padre era notaio e possedeva ragguardevoli beni stabili, laureato in legge, di molto ingegno fu supplente presso la Corte di Giustizia di Milano, poi R. Procuratore del Tribunale di Vigevano, negli ultimi tempi del Governo italico fu Segretario della Direzione generale di Polizia chiamatovi dal Direttore Luini che era suo amico. Fu dimesso con la nuova organizzazione della Polizia ed esercitò l'avvocatura, poi fu assunto dal Presidente del Tribunale Mercantile di Milano, essendo questo al completo di Consiglieri, il Senato il 10 giu. 1818 passò il De Castillia al Tribunale Civile dove rimase come giudice sussidiario sino all'arresto.

Il De Castillia è lodato nei rapporti e descritto di molta attività, nel 1819 era stato proposto Consigliere effettivo, nel 1820 furono mossi dei dubbi che avesse appartenuto alla massoneria, il solo sospetto era sufficiente perché la nomina svanisse per sempre; sin dall'organizzazione, nel 1818, l'imperatore aveva ordinato che le magistrature giudiziarie fossero tenute da impiegati stabili, i rescritti e i sovrani biglietti continuarono periodicamente a tartassare l Senato e via via i provvisori furono licenziati, il De Castillia era uno dei pochi rimasti, ma l'incarico certamente non sarebbe durato a lungo.

[2] Probabilmente fatte alla Commissione di grazia di Lubiana.

P. 1880. — Sui Consiglieri Chiesa e Scopoli Assessori presso la Commissione speciale; p. 2134.

P. 2039. — Sovrano Motuproprio 21 settembre 1822 sulla lentezza dei lavori della Commissione speciale; p. 2254.

P. 2194. — Permesso di otto giorni al Presidente Della Porta [1].

P. 2242. — Gli atti perquisiti al prof. Romagnosi si trovano presso il Presidente del Dicastero di Polizia e S.M. si è riservata di ordinare a suo tempo la restituzione.

P. 2261. — Maria Greppi chiede un salvacondotto per il marito Vincenzo Maneo.

P. 2271. — Elenco di 191 sudditi austriaci sospetti di opinione contraria al Governo e di appartenenza a Società segrete.

P. 2468. — La Commissione speciale di Milano ricerca gli atti processuali del 1815 contro l'ex colonnello Silvio Moretti; p. 2695.

P. 2507. — Istanza dell'Auditore del Consolato austriaco in Ancona Crassan per il risarcimento dei danni cagionati ai sudditi austriaci dal pirata Antonio Passano e da Gian Paolo Meuran

Conchiuso

Di restituire all'I.R. Cancelleria intima di Corte e Stato la rimessa istanza, siccome contenente un oggetto di cui non sarebbe al Senato permesso d'occuparsi [2].

P. 2562. — Sovrano Motuproprio 5 dicembre 1822 sui sudditi parmigiani sospetti di appartenere a Società segrete.

P. 2575. — Atti inquisizionali contro Gaetano Confortinati, Giuseppe Liard per delitto di alto tradimento mediante la Carboneria, Giuseppe Roncati e Massimiliano Cavriani sospetti di Carboneria

I Gaetano Confortinati da Verona

Conchiuso

Di sospendere il processo per difetto di prove legali per il delitto di alto tradimento e di condannarlo per grave trasgressione di polizia contro la sicurezza dello Stato a sei mesi di arresto rigoroso e nelle spese, rimesso alla clemenza di S.M. se quattro anni di carcere durante l'inquisizione potessero meritargli la condonazione di questa pena, ed esternando il desiderio, che scontata la pena stessa sia il Confortinati sorvegliato dall'Autorità politica, onde non prosegua nel suo pericoloso vagabondaggio.

[1] Per la visita dell'imperatore in Italia, il Senato aveva sospeso tutti i permessi al personale giudiziario.

[2] I pirati erano considerati appartenenti allo stato militare e per la Norma giurisdizionale 21 mag. 1803, riconfermata con Sovrana Patente 10 sett. 1824, soggetti al Tribunale della Marina.

II Giuseppe Liard suddito francese

Conchiuso

Di sospendere il processo per difetto di prove legali pel delitto di alto tradimento, rimesso il Liard suddito estero all'Autorità politica per lo sfratto da tutte le Province austriache, o per quelle più efficaci provvidenze, che riputerà convenienti.

III Giuseppe Roncati impiegato nella Computisteria della Delegazione di Rovigo

Conchiuso

Di dichiarare doversi desistere da ulteriore procedimento contro il Roncati.

IV Massimiliano Cavriani da Occhiobello

Conchiuso

Di dichiarare doversi desistere da ulteriore procedura contro il Cavriani; rassegnando sì per lui, che per gli altri tre imputati i relativi atti pria della pubblicazione delle sentenze e decreti alla Decisione di Sua Maestà.

P. 2660. — Supplica di Giacomo Rezia per il figlio Alfredo.

P. 2662. — Cattive informazioni sul Protocollista di Consiglio del Tribunale di Mantova [1].

P. 2667. — Suppliche del N.H. Giulio Ottolini per danni subiti nel 1797 con una ingiusta inquisizione dalla così detta « Nazione Bergamasca »; *1824* pp. 98, 427 Sovrana Risoluzione 26 febbraio 1824.

« Lascio il Senato licenziare la supplica del conte Giulio Ottolini

Conchiuso

Che levata la Sovrana Segnatura siano col mezzo dell'Appello lombardo fatte restituire al conte Ottolini come inammissibili; rimesso il producente a far valere al caso le pretese sue azioni nelle forme prescritte avanti la competente autorità » [2].

[1] Il Protocollista Girolamo Fiorio era stato accusato da un inquisito di aver letto e commentato favorevolmente un foglio settario ,la Polizia lo descriveva attaccato al passato Governo, dopo molte suppliche (il Senato aspettava una S.R. per decidere), il Fiorio nel 1835 fu promosso Segretario presso il Tribunale di Mantova, morì nell'ottobre 1840.

[2] Per l'incendio di un teatro avvenuto quando il conte Alessandro, padre del ricorrente, rappresentava la Repubblica Veneta a Bergamo, la « Nazione Bergamasca » aveva confiscato i beni degli Ottolini.

Il 14 febbraio 1800 il Supremo Tribunale aveva annullato la confisca; la legge 19 brumale anno 6° aveva ratificato gli atti dei Governi Provvisori e dopo la battaglia di Marengo la legge 16 messidoro aveva annullato i giudicati proferiti e non eseguiti durante l'occupazione austriaca.

Le domande di revisione di giudicati definitivi, corredate dei documenti opportuni, dovevano essere presentate alle prime Istanze, ma la sentenza 14 febbr. 1800, il ricorso dei condannati e tutti gli atti processuali mancavano, per questo il conte Ottolini aveva pregato Sua Maestà di istituire una Commissione per l'accertamento dei

P. 2668. — Informazioni sul Protocollista di Consiglio del Tribunale Criminale di Milano Antonio Crespi. —

Il Crespi era giudice a Treviso e il 19 ott. 1814 fu allontanato dal posto per non godere la confidenza del Governo Austriaco, in seguito fu nominato Protocollista con ordine di sorvegliarlo come persona sospetta per opinioni politiche. Le informazioni attuali sono favorevoli, e fu

Conchiuso

Che servano di norma al caso di qualche futura aspirazione del Crespi.

P. 2718. — Supplica di Maria Giulianati madre di Antonio Villa per mitigazione di pena, commutazione del luogo di subirla e comunicazione di lettere almeno una volta al mese con la famiglia.

Il luogo e la durata della pena furono determinati da Sua Maestà, il resto dipende dai regolamenti disciplinari della fortezza di Spielberg, fu quindi

Conchiuso

Di far restituire la supplica con dichiarazione che per parte di questo Senato non si fa luogo all'istanza.

1823

[Mancano i protocolli dei trimestri gennaio, febbraio, marzo e luglio, agosto, settembre] [1].

P. 866. — Impiegati sospetti per contrarie affezioni politiche sono [2]:

Alberti Consigliere al Tribunale Criminale di Milano

Bonacina Consigliere al Tribunale Mercantile di Milano

fatti; l'Appello di Milano e il Senato espressero parere contrario alla deroga dalla normale procedura e a togliere il diritto del foro naturale al Fisco ed agli eventuali terzi.

La questione si trascinò a lungo e nel 1830 in sede civile diversi incolpati furono condannati al risarcimento dei danni e delle spese liquidati in L. 15596; vedi anche i Protocolli del 1836 p. 1013.

[1] Un Sovrano Biglietto 1° ott. 1819 informava che nella Lombardia vi era del malcontento per la lentezza dei Tribunali; il Senato decise di far eseguire una visita a tutti gli uffici dipendenti per osservare il funzionamento della nuova organizzazione e raccogliere i dati per eliminare i difetti e definire le questioni ancora pendenti. L'ispezione fu affidata al Consigliere aulico Giovanni Nepomuceno Vlach, che dal 23 maggio al 14 ottobre 1820 visitò le province venete, nel 1821 ispezionava Belluno e Udine, ma appena iniziato il giro della Lombardia un ordine sovrano gli ingiungeva di recarsi a Zara per assumere la presidenza dell'Appello dalmata. L'incarico nel 1822 fu dato al Consigliere aulico Mazzetti che, diversamente dal collega, stese una mastodontica relazione discussa in Senato nei giorni 14, 15, 21, 22, 28 febbraio e 4 marzo 1823; relazione e consulta assai interessanti perché in esse sono esposti i difetti delle procedure e le mancanze del personale, non esclusi i pettegolezzi e le piccole beghe locali.

[2] Francesco Alberti era stato Procuratore della Corte straordinaria del 31 marzo 1815, ma dai rivoluzionari milanesi del ventuno era stato proposto, a sua insaputa,

Valsecchi Consigliere al Tribunale Mercantile di Milano (morto)
Biffi Cancelliere alla Pretura di Melegnano
Castelfranchi Attuario Politico alla stessa Pretura

Poma
Anfossi
Manfredini } Consiglieri al Tribunale Provinciale di Mantova
Chiassi
Mola

Asti Protocollista di Consiglio allo stesso Tribunale
Contro Segretario al detto Tribunale
Favagrossa Giudice sussidiario al medesimo Tribunale
Della Porta Consigliere al Tribunale di Brescia
Piazza Pretore di Lonato
Riva Pretore di Salò con altri menzionati di quella Pretura
Peverelli Pretore di Menaggio
Fortini Pretore di Binasco con altri già indicati di quella Pretura.

P. 1045. — Sovrana Risoluzione 2 marzo 1823.

« Ogni qualvolta il medico delle carceri ritiene necessario, che gli in-« quisiti, onde conservare la loro salute godano giornalmente una o due ore « di aria libera, debba ciò ai medesimi essere accordato colla necessaria pre-« cauzione, la quale escluda la possibilità della fuga e di qualsiasi collu-« sione ».

P. 1048. — Atti d'investigazione contro l'ex prefetto barone Smancini sospetto del delitto di alto tradimento: desistenza.

P. 1084. — Proposizioni per la Presidenza del Tribunale di Rovigo. —

Sua Maestà ordinò di proporre per quella Presidenza un individuo particolarmente adatto alla situazione della provincia del Polesine, di cui si possa pienamente per ogni rapporto fidarsi.

Difatti non poté sfuggire alla Sovrana Sapienza che detta provincia è molto importante per la geografia e politica sua situazione, poiché confina

per il Dipartimento della Giustizia e questa fiducia gli fece ritardare la promozione all'Appello sino al 1835, morì nel marzo 1839; (vedi Protocolli 1822 pp. 1687, 2551; 1823 p. 1484).

Manfredini dimostrò di non essere stato massone, fu giudice sussidiario a Cremona, poi nominato Consigliere a Mantova.

Anfossi e Chiassi Consiglieri a Mantova, Albrizzi Pretore a Canneto erano sospettati di essere stati inscritti alla carboneria muratiana nella loro precedente dimora in Romagna, tutti però durante le rivolte di Napoli e del Piemonte avevano tenuto una regolare condotta senza dare adito a sospetti (vedi Protocolli 1822 p. 2347; 1823 pp. 1037, 2914; 1824 p. 407).

Anche il Consigliere a Brescia Domenico Greter è ricordato nei Protocolli del 1822 a p. 1687 come uno dei pochi massoni di Trento, fu nominato Assessore all'Appello lombardo nel 1824.

con una parte di estero Stato, in cui non regna il migliore spirito pubblico e serpeggia più che in altri luoghi il veleno politico de' nostri tempi, ed ove per conseguenza si deve poter interamente fidarsi del carattere, della vigilanza e dello zelo di chi è destinato alla direzione degli affari della giustizia ...; p. 1636 Nomina del Consigliere aulico Antonio Resch a Presidente.

P. 1094. — Rapporto della Commissione speciale di 2ª Istanza di Milano sulla convenienza di porre interinalmente in libertà diversi individui riguardo a' quali in prima Istanza fu sospeso il processo per difetto di prove legali; p. 1478.

P. 1180. — Investigazioni per la rottura del sigillo di ceralacca del decreto del Senato 7 genn. 1823 riguardante gli imputati di carboneria G. B. Raggi e Antonio Majoni.

P. 1232. — Sulla nuova organizzazione giudiziardia piemontese (legge 27 sett. 1822).

P. 1234. — Sulla supplica dei genitori e della moglie di Alessandro Visconti d'Aragona affinché l'inquisito sia messo agli arresti in casa per motivi di salute.[1]

P. 1235. — Inquisizione contro Giambattista Peterle sospetto del delitto di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (offese all'imperatore): confermato l'ordine al Tribunale Provinciale di Verona di continuare il processo.

P. 1416. — Da una Nota del cardinale Consalvi all'ambasciatore austriaco a Roma: « ... il Governo Pontificio deve tener fermo il diritto d'asilo nella parte, cui non resta derogato per osservanza o convenzione e non può accordare la consegna *non condizionata* ... »[2].

P. 1419. — Sovrana Risoluzione 5 aprile 1823 sulla scelta del Foro per gli inquisiti Cadetti Castiglioni e Appiani d'Aragona; pp. 1587, 1633, 1667, 1668, 1721, 1826, 1878.

P. 1422. — Atti contro Agostino Taveggi, Gaetano Confortinati e Giuseppe Liard; p. 3036; *1824* p. 844.

P. 1422. — Sovrana Risoluzione 29 aprile 1823 per Luigi Rizzola; p. 1586.

P. 1431. — Sovrano Motuproprio 16 gennaio 1823 sull'osservanza del segreto d'ufficio; *1826* p. 530.

[1] La prima parte del Codice penale (Dei Delitti) non ammetteva l'arresto a domicilio, il Tribunale poteva concedere la difesa a piede libero se l'imputazione comportava una pena inferiore ad un anno di carcere (§ 306); nella seconda parte invece (trasgressione ai regolamenti di polizia o a leggi particolari), la pena del carcere poteva essere commutata in una pena pecuniaria o negli arresti in casa.

[2] Si tratta di un inquisito per reati comuni, mancando i protocolli del primo trimestre non è possibile rilevare i particolari della richiesta del Senato; in generale il cardinale Consalvi corrispondeva di buon grado alle richieste austriache.

P. 1454. — Sovrano Viglietto 29 aprile 1823 su una supplica dei familiari del detenuto marchese Canonici.

P. 1478. — Sovrana Risoluzione 6 maggio 1823 sulla supplica di Don Giulio Ottolini.

P. 1493. — Sovrana Risoluzione 6 maggio 1823 sui Cadetti Castiglioni ed Appiani d'Aragona e sulla provvisoria scarcerazione di Monzini e Stradivari.

P. 1502. — Dalla Consulta per l'ammissione degli avvocati nelle province venete; esclusi per opinioni politiche:

Sanfermo G. B. (estremo attaccamento al cessato regime) [1];

Spada Giannandrea (uno dei più caldi democratici);

p. 1606 Turri Alessandro da Rovigo domanda la riabilitazione all'avvocatura colla residenza in Zevio.

Nel 1804 fu abilitato al patrocinio dall'Appello del Basso Po e cessò nel 1807 perché assunse pubblici impieghi.

Dalle informazioni avute sul ricorrente, risulta essere egli di grandi talenti, di condotta politica non plausibile e di cattiva condotta morale, avendo egli abbandonata la propria famiglia e ridotta la moglie a soccombere nella miseria, convivendo da tempo con altra donna, fu

Conchiuso

Di dichiararlo inammissibile [2].

P. 1652. — S.A.R. il Vicerè comunica, che il provvisorio giudice politico in Brescia Giuseppe Pederzani era Maestro delle Cerimonie della Loggia Amalia Augusta di Brescia e Sua Maestà con S.R. 5 maggio 1823 ha dichiarato « che il medesimo non possa essere collocato in impiego stabile senza sua permissione speciale ».

P. 1678. — Note diplomatiche del principe di Metternich alle Corti di Modena e di Parma per la comunicazione alle Commissioni speciali di Milano di tutte le circostanze dei processi politici.

P. 1685. — Relazione Mazzetti per la nomina del Consigliere d'Appello Antonio Salvotti a Consigliere aulico.

P. 1820. — Il Presidente della Commissione speciale chiede istruzioni

[1] Il conte G.B. Sanfermo nel 1813 era stato destituito dal posto di giudice della Corte d'Appello di Venezia dal Commissario imperiale principe Reuss Plauen.

[2] Alessandro Turri ex funzionario del regno italico, nel 1811 lasciando moglie e figli era fuggito da Trento con la baronessina Maria von Klotz passando agli inglesi; fu l'estensore del proclama di Livorno col quale lord Bentinck faceva appello alla nazione italiana.

Per notizie sulla sua vita vedi *Processo di Milano*, Pezzo MMDCCXII ,e la nota al Protocollo 1826 p. 1995; nella stessa lettera del Reuss al Bellegarde, il Turri è elencato fra i partecipanti allo scandaloso banchetto e definito una testa calda ed un fanatico partigiano del sistema francese (Turri damaliger Capo Sezione bey der Präfecktur zu Verona, ein erhitzter Kopf und fanatischer Anhänger des französischen Sistems).

per alcuni Patrocinatori ed Aspiranti [avvocati] che risultano segnati nei registri della Commissione [1]:

1. Giambattista Ferrario da Milano Patrocinatore;
2. Giovanni Barozzi da Milano Patrocinatore;
3. Francesco Arrivabene da Mantova Patrocinatore;
4. Vincenzo Longaretti da Bergamo Patrocinatore;
5. Girolamo Longaretti da Mantova Avvocato;
6. Tommaso Del Majno da Pavia Aspirante;
7. Leonardo Mazzoldi da Brescia Aspirante;
8. Antonio Bianconi da Como Aspirante.

Le informazioni non danno consistenza a sospetti di qualche rilievo ... fu quindi

Conchiuso

Di rescrivere che nulla osta il rilasciare i decreti e i certificati degli esami da loro subiti, di sospendere invece per G. B. Ferrario e V. Longaretti sino a nuove dettagliate informazioni della Direzione generale di Polizia.

P. 1873. — Supplica dell'Attuario e del Cancellista della Commissione speciale per una gratifica.

P. 1961. — Informazioni della Commissione speciale su avvocati ed aspiranti dall'avvocatura:

1. Carlo Marocco da Milano: chieste nuove inforamazioni;
2. Stefano Luini da Milano: ammesso [2];
3. Giuseppe Marocco da Milano: chieste nuove informazioni;
4. Giambattista Ferrario da Milano: chieste nuove informazioni;
5. Giovanni Barozzi da Milano: chieste nuove informazioni;
6. Antonio Bellani: richiesti nuovi schiarimenti;
7. Giuseppe Venturelli da Milano: ammesso [2];
8. Costantino Mantovani da Pavia: sospeso dall'avvocatura [3];
9. Giuseppe Andrea Giuliani da Brescia: ammesso [2];
10. Alessandro Dossi da Milano: sospesa l'iscrizione nell'elenco [3];

[1] La S.R. 30 dic. 1820 aveva fissato da 400 sino ad un massimo di 450 il numero degli avvocati per i Tribunali del L-V ed un massimo di 3 avvocati per ogni Pretura. Il posto era assegnato dal Senato su proposta del Tribunale d'Appello mediante concorso; a Milano vi erano 90 avvocati, a Verona 35, a Venezia 60 ecc.

Gli avvocati patrocinavano solo nel civile perché tutte le inquisizioni criminali erano segrete e la difesa era compito dello stesso giudice inquirente, che, in Consiglio, doveva esporre le emergenze favorevoli all'imputato.

Il Tribunale d'Appello esercitava la sorveglianza sugli avvocati e a fine d'anno mandava al Senato l'elenco delle censure inflitte.

L'abilitazione all'esercizio forense era equivalente all'abilitazione di giudice civile.

Nella seduta dell'11 apr. 1823 il Senato aveva stabilito (§ VII) di chiedere informazioni alla Commissione speciale prima di mandare agli Appelli l'elenco degli avvocati approvati.

[2] Emergono soltanto vaghi sospetti.

[3] In attesa del risultato del processo per alto tradimento.

11. Giambattista Barboglio: ammesso [1];
12. Attilio Toccagni da Brescia: richieste nuove informazioni;
13. Andrea Polotti da Brescia: sospesa ogni delibera [2];
14. Guglielmo Franzinetti da Brescia: sospesa ogni delibera [2];
15. Giuseppe Cocchi da Brescia: ammesso [1];
16. Antonio Bucelleni da Brescia: ammesso [3];
17. Gioacchino Basevi da Brescia: ammesso [4];
18. Lorenzo Maceri da Brescia: ammesso [1];
19. Giuseppe Niccolini da Brescia: alla Commissione speciale per informazioni sull'avvocato Giambattista e non Giuseppe Nicolini;
20. Leonardo Mazzoldi da Brescia: ammesso [5];
21. Vincenzo Partesotti da Mantova: sospesa l'iscrizione [2];
22. Leandro Favagrossa da Mantova: ammesso [6];
23. Enrico Puerari da Mantova: sospesa l'iscrizione [2];
24. Luigi Panciera da Mantova: ammesso [7];
25. Francesco Arrivabene da Mantova: ammesso [1];
26. Girolamo Longaretti da Bozzolo: sospesa l'iscrizione [10];
27. Francesco Mosconi da Viadana: non ammesso [8];
28. Lorenzo Longaretti da Bergamo: sospesa l'iscrizione [10];
29. Lauro Pasinetti da Bergamo: ammesso [1];
30. Giampietro Nardi da Cremona: ammesso [1];
31. Angelo Mocchetti da Piadena: richieste nuove informazioni [11];
32. Antonio Bianconi da Como: ammesso [1];
33. Giovanni Mola da Lodi: ammesso [9];
34. Vincenzo Ubertoni da Pavia: ammesso [1];
35. Tommaso Del Majno da Pavia: ammesso [1];
36. Marsilio Barozzi da Mantova: ammesso [1];

1 Emergono soltanto vagli sospetti.
2 Sino alla definizione del processo per delitti di Stato.
3 A causa della cattiva condotta politica e morale il relatore aveva proposto l'esclusione ma il preopinante Mazzetti aveva osservato che i sospetti erano così vaghi che alcuni lo credevano confidente della Polizia.
4 La massoneria alla quale apparteneva non lo esclude dall'avvocatura.
5 Risulta che era amante delle novità politiche e perciò sospetto.
6 Vi sono indizi a suo carico e se è approvato come avvocato viene dichiarato che non merita di essere giudice sussidiario presso il Tribunale di Mantova e deciso di licenziarlo.
7 Aveva fatto copiare uno scritto contro il Governo.
8 Intrigante, immorale, di pessime affezioni politiche.
9 Fu confuso con altro Mola studente.
10 In attesa di informazioni.
11 Il Mocchetti fu ammesso all'esercizio dell'avvocatura con la residenza in Milano con S.R. 1° mar. 1836.

p. 3143 Sovrano Rescritto 26 settembre 1823 sui protocolli di Consiglio del Senato del mese di giugno « Non potrà venir ammesso all'eser- « cizio dell'avvocatura senza il Mio assenso veruno dei candidati compresi « in questo elenco.

P. 1975. — Informazioni della Commissione speciale su Felice Antonio Zarattini da Rovigo, Gaetano Natali da Crespino, Gaetano Giacomi da Padova, Leonardo Capetti da Verona. —

Questi sono i soli quattro avvocati del Veneto il cui nome si riscontra negli atti della Commissione, ma essendovi solo dei vaghi sospetti, fu Conchiuso di ammetterli negli Elenchi.

P. 2670. — Sovrana Risoluzione 18 settembre 1823 [vedi Atti del Senato].

Non essendo ancora conosciute queste Sovrane Determinazioni, si era il 24 e 25 settembre p.p. portato sentenza sopra Orselli, Casali, Cadolino e Caporali, che però dovrebbe rassegnarsi a S.M. e fu

Conchiuso

Che la Veneratissima Sovrana Risoluzione si passi al Consigliere aulico De Castellani referente in causa pei suoi incombenti;

pp. 2671 ... Il Sig. Relatore osserva che non può più aver luogo la sentenza contro Orselli e Casali consegnati dal Governo Toscano. Deve però aver corso la sentenza del Senato a riguardo di Caporali e Cadolino arrestato il primo a Venezia e il secondo a Milano ...; 2829, 2835.

P. 2674. — Sovrana Risoluzione 23 settembre 1823 sull'ex Cadetto Antonio Appiani d'Aragona.

P. 2674. — Sovrana Risoluzione 23 settembre 1823 su Gaetano Confortinati, Giuseppe Liard, Giuseppe Roncati e Massimiliano Cavriani; pp. 2931, 3056.

Pp. 2675, 2676. — Processo sulla cospirazione lombarda: in protocollo separato.

P. 2690. — Estratto di Protocollo della Cancelleria aulica riunita sul quesito: se contro i sudditi lombardi assenti stati richiamati colla Notificazione 8 aprile 1821 debbasi aprire anche la procedura politica per applicare la pena dell'emigrazione, quantunque contro i medesimi abbia avuto luogo la procedura criminale per titolo di alto tradimento, e ne sia seguita la loro condanna, e generalmente se e come debbasi procedere contro gli emigrati; p. 2903.

P. 2713. — Cessazione dal servizio presso la Commissione speciale di 2ª Istanza del protollista di Consiglio Schuberth.

P. 2714. — Restituzione di una supplica dell'ex pretore di Malcesine Luigi Viviani per essere riammesso ad esercitare l'avvocatura.

[*P. 2771.* — La Commissione speciale ha assunto otto diurnisti] [1].

[1] L'assunzione dei diurnisti per tutti gli uffici giudiziari era di competenza del Senato, la Commissione speciale in questo oggetto era autonoma.

P. 2782. — Accordato un congedo al Consigliere De Menghin, nonostante il mancato ritorno dell'inquirente Salvotti.

P. 2793. — Sovrana Risoluzione 16 ottobre 1823 per Luigi Rizzola; *1824* pp. 41, 58.

P. 2794. — Sovrana Risoluzione 16 ottobre 1823 che approva la promozione dell'Assessore Luigi Lunghi a Consigliere dell'Appello di Venezia

Conchiuso

... Di dar Decreto alla Presidenza dell'Appello perché faccia circa le società segrete quelle ammonizioni al Lunghi che fece al Bescaccini ed al Foscarini ...

P. 2838. — Sovrana Risoluzione 17 ottobre 1823 sul detenuto marchese Canonici pp. 2877, 3106; *1824* pp. 75, 970, 1212.

P. 2877. — Sovrano Motuproprio 4 novembre 1823 sui colloqui dell'arrestato conte Confalonieri con la moglie; p. 3105.

P. 2877. — Supplica del marchese Visconti d'Aragona per soggiornare in una villa; altre suppliche di Paolo Mazzotti e di Giuseppe Martinelli. —

I tre supplicanti sono assolti *ab instantia* per mancanza di prove ed in pendenza della Risoluzione di Sua Maestà fu data loro libertà provvisoria a condizione di non assentarsi da Milano e fu ordinato che fossero tenuti sotto rigorosa sorveglianza. Il Senato non può menomamente deviare dagli ordini di S.M., né rendere più difficile la loro sorveglianza ... e fu

Conchiuso

Di far restituire le tre suppliche ...

P. 2881. — Comunicato al Senato l'Ordine Sovrano 4 ottobre 1823:

« ... quantunque non sia ora intenzione di Sua Maestà, che individui già definitivamente collocati in impiego, dei quali avanti la loro definitiva nomina non si sapeva della loro pertinenza a qualche società segreta, siano per solo motivo di tale posteriore emersa notizia o di grave relativa suspicione dimessi dal servizio ed impediti nell'avanzamento da essi meritato coll'irreprensibile condotta tenuta dopo il prestato giuramento d'ufficio e rilasciata la prescritta reversale, e coll'applicazione nel servizio e pei loro talenti: non possa però alcun impiegato la cui anteriore appartenetnza a società segrete si è con certezza o forte probabilità scoperta soltanto dopo la definitiva nomina, essere promosso senza Sovrana autorizzazione; e che perciò la Presidenza di quel Dicastero, cui compete la nomina o proposizione al posto di cui si tratta, debba ogni qual volta si trattasse di promuovere un tale individuo sottoporre la relativa proposizione sotto propria e personale responsabilità alla Sovrana decisione in via riservata mediante le rispettive Superiori Presidenze ».

P. 2906. — Sovrano Viglietto » novembre 1823 sul luogo di pena per gli studenti condannati. —

La Casa di Correzione in Milano era stata scelta per luogo di pena di questi studenti, e si erano già prese le misure occorrenti perché non fossero misti con gli altri delinquenti. Ora in conseguenza degli Ordini Sovrani, fu

Conchiuso

Di comunicare in via presidenziale a S.E. il Presidente del Governo lombardo per l'esatta osservanza il tenore della veneratissima Sovrana Risoluzione e Di rassegnare umilissimo rapporto a S.M. sottoponendo di aver fatto tale comunicazione, nonche le misure prese prima in proposito;
p. 3082 Sovrana Risoluzione 5 dicembre 1823.

« Mi serve di notizia ».

P. 2914. — Proposizioni per la nomina del Protocollista aulico Paride Zajotti e del Consigliere Luigi Roner de Ehrenwerth ad Assessori dell'Appello lombardo; *1824* p. 252 Nomina del Consigliere De Roner.

P. 2923. — Sovrano Motuproprio 11 novembre 1823.

« Caro Presidente De Plenciz! L'annessa copia della sentenza ema-
« nata in Parma contro Ambrogio Berchet, Gaetano Negri, Filippo Bacchi,
« Sante Marchi e Giuseppe Grimaldi Io la comunico a Lei per cognizione
« del Senato di Verona e per la ulteriore intimazione alla speciale Com-
« missione di Milano ».

P. 2923. — Sovrano Motuproprio 8 novembre 1823 sul dubbio che nell'intimazione della sentenza 22 dic. 1822 si sia permesso ai condannati di comparire sul palco senza catene; p. 3105.

P. 2926. — Domanda del Presidente del Tribunale Criminale di Milano di avere il Consigliere De Roner « ritenendo assai utile al buon andamento degli affari ed alla imparziale amministrazione della giustizia, che nei Tribunali vi siano associati dei giudici non nazionali e quindi non aventi quei rapporti, che possono talvolta cimentare o rendere almeno dubbia quella imparzialità che nei giudizi si esige ».

P. 2952. — Nota del principe di Metternich sul rifiuto del Governo Toscano di ricevere i due ex inquisiti Orselli e Casali; pp. 3043, 3173 S.R. 22 dic. 1823.

P. 2983. — Supplica dei fratelli dell'arrestato cav. Pietro Ponzani; p. 2984.

P. 2983. — Restituzione di una supplica di Giuseppe Rizzardi per poter assentarsi da Milano.

P. 2984. — Restituzione di una supplica dei familiari del fuggiasco Giuseppe Arconati Visconti.

P. 2995. — Atti contro Girolamo Cominetti bresciano imputato di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato; *1824* p. 745: assoluzione.

P. 3036. — Processo sulla cospirazione bresciana: in protocollo separato.

1824 pp. 702 Sovrana Risoluzione 26 aprile 1824 sul rapporto del Senato; 814 Restituzione degli atti; 846 Esecuzione e stampa della sentenza.

P.3107. — Sulla resa dei conti della cessata Commissioni speciale di prima Istanza in Venezia; accordata una gratifica di f. 200 al Cursore Antonio Bellani; *1824* p. 112 [1].

P. 3118. — Controversie sui beni del condannato in contumacia Luigi Porro Lambertenghi [2].

1824 pp. 740 Sovrano Rescritto 28 aprile 1824 sui Protocolli di Consiglio.

« Il Senato prenderà in esame se non fosse più conveniente d'intimare « a dirittura al Fisco di fare il suo Uffizio in via giudiziaria contro i deten- « tori dei beni dell'assente Porro Lambertenghi »; 842, 1530, 1634, 1758; *1825* p. 1667 Supplica del conte Giberto Borromeo tutore dei minori Porro

Conchiuso

... di rimettere la supplica alla Cancelleria aulica riunita, perché trattandosi di oggetto di sua competenza voglia Essa prendere quelle determinazioni che troverà conveniente.

P. 3129. — Decisioni del Senato per gli avvocati[3].

Carlo Marocco da Milano: escluso dall'avvocatura;

[1] Agli impiegati che eseguivano per lungo tempo mansioni superiori oppure sbrigavano il lavoro di due posti di organico veniva data la ricompensa stabilita dalla Normale delle sostituzioni. Il Supremo Tribunale, di concerto colla Camera aulica generale, per particolari o distinti servizi poteva concedere gratifiche sino a 200 fiorini, la Camera sino a 500; per cifre superiori o in caso di disaccordo fra il Senato e la Camera bisognava subordinare rapporto a Sua Maestà (vedi la Raccolta delle attribuzioni della Camera aulica del 1810); la S.R. 23 apr. 1836 modificò le disposizioni sulle rimunerazioni e i sussidi (per la Cancelleria intima, il Consiglio aulico di guerra e il Dicastero di Polizia le norme non vennero cambiate).

[2] Dopo l'esecuzione della sentenza contumaciale di morte del 27 ag. 1822, il Tribunale Civile di Milano aveva aperto l'eredità in favore dei figli minorenni; la Delegazione Provinciale con Editto 24 nov. 1823 aveva richiamato il Porro negli Stati di S.M. sotto comminatoria di morte civile e di confisca, ponendo il sequestro sui beni, ricorrevano i tutori contro l'Editto perché i beni erano già intestati ai minori Porro.

[3] La Consulta avviene prima della S.R. sui protocolli di giugno, vedi 1823 p. 1961; in tutte le discussioni sull'ammissione all'esercizio degli avvocati interviene il Consigliere Mazzetti per sostenere che non si deve mettere a contatto col popolo persone avverse al Governo.

Carlo Marocco è accusato di disonestà, raggiri, indiziato nel processo di truffa al R. Lotto, inoltre i cospiratori lombardi l'avevano designato Vice Presidente della Giunta Rivoluzionaria;

Giuseppe Marocco è accusato di aver consigliato l'Assessore di Polizia Giulio Pagani a non agire contro i rivoluzionari;

Costantino Mantovani l'8 ott. 1823 era stato dichiarato colpevole di alto tradimento e condannato in contumacia alla pena di morte;

Giuseppe Marocco da Milano: conservato nell'esercizio dell'avvocatura;

Costantino Mantovani da Pavia: radiato dall'elenco;

Alessandro Dossi da Brescia: sospesa l'iscrizione;

Andrea Polotti da Brescia: sospesa l'iscrizione;

Guglielmo Franzinetti da Brescia: escluso dall'avvocatura.

P. 3138. — Supplica di Marco Merlo, capo del satellizio di Venezia, per un sussidio per lo sconcerto della sua saluta attribuito alle fatiche sofferte in qualità di custode dei detenuti della cessata Commissione speciale di Venezia; *1824* p. 90 Accordati f. 200[1].

P. 3146. — Sovrana Risoluzione 19 dicembre 1823 sulla sentenza contro F. Confalonieri, F. A. Andryane e correi.

P. 3149. — Due suppliche del conte Vitaliano Confalonieri e della contessa Teresa Casati.

Promemoria in giustificazione della lettera scritta da esso Federico Confalonieri a San Marsan. —

Per non aggiungere afflizione agli afflitti, fu

Conchiuso

Che senza intimazione sia ordinato alla Commissione di prima Istanza, col mezzo della seconda, di unire semplicemente agli atti questi tre esibiti.

P. 3149. — La Commissione di seconda Istanza comunica la morte del Consigliere d'Appello De Menghin addetto alla Commissione di prima Istanza, avvenuta la mattina del 21 dicembre, osservando che non vi è bisogno di rimpiazzare il posto perché vi sono ancora pochi affari da ultimare presso la Commissione; *1824* pp. 1109, 1110, 1291, 1576, 2416[2].

Alessandro Dossi era stato arrestato per alto tradimento e il 12 dic. 1823 dichiarato innocente, ma la sentenza non era ancora ritornata da Vienna;

Andrea Polotti, sebbene indiziato, non era stato arrestato e si doveva aspettare la Sovrana Risoluzione sul processo dei Federati;

Guglielmo Franzinetti era fuggiasco, accusato di esser stato Federato col grado di Capitano.

[1] Vedi Protocolli 1829 p. 2858 Nomina di Marco Merlo a Custode delle carceri di Bassano col soldo di f. 360 « ... il Merlo durante la Commissione speciale in Venezia si è distinto assai in ogni riguardo e pel suo zelo e pel suo carattere integerrimo avendo saputo bene resistere a tanti tentativi di seduzione che vennero fatti in favore di 37 detenuti per alto tradimento ... »; 1841 p. 2064.

[2] Michele De Menghin da Cles (Trento) di anni 42 fu l'inquisitore della prima Commissione speciale di Milano, abolita la Commissione di Venezia e rinnovata quella di Milano, il De Menghin rimase come secondo inquirente; essendosi il Salvotti riservato le procedure contro i settari ed i personaggi di maggior rilievo, il De Menghin trattò i presunti gregari compromessi nella rivoluzione piemontese. L'imperatore respinse le proposte di una pensione di grazia alla vedova per le benemerenze acquisite dal marito nel processo contro i rei di Stato.

P. 2. — Suppliche di Anna Mischi madre di Pietro Caporali; p. 250.

P. 8. — Consulta sul progetto di una nuova legge per l'emigrazione.

P. 43. — Sovrana Risoluzione 5 gennaio 1824 sulla sentenza contro l'ex Cadetto Paolo Castiglioni.

P. 49. — Atti processuali contro l'avvocato Antonio Buccelleni da Brescia.

P. 89. — Pubblicazione della sentenza contro i cospiratori lombardi; pp. 91, 436.

P. 91. — Supplica del conte Vitaliano Confalonieri e della contessa Teresa Casati Confalonieri.

P. 113. — Atti del processo contro i cospiratori lombardi.

P. 113. — Autorizzazione alla Commissione speciale di 2ª Istanza di trattenere il promosso Cancellista Voltolini e al protocollista della 1ª Istanza Consigliere De Rosmini di redigere anche i protocolli di consiglio della 2ª Istanza.

P. 118. — Nota del Consigliere aulico De Martin Direttore del Gabinetto intimo di S.M., con cui significa, che agli atti della cospirazione lombarda manca il volume dei Costituti dell'Andryane, che fu ritenuto e verrà in seguito, e ricerca che sieno ad esso restituiti i rimessi due volumi toccanti il Confalonieri [1].

P. 184. — Il barone di Ulm ringrazia per la copia della sentenza Confalonieri e correi e chiede che la Gazzetta di Milano sia rimessa ai Senati di Vienna come si pratica colle altre gazzette della monarchia; p. 341.

P. 194. — Atti di preliminare inquisizioni del Tribunale di Vicenza per titolo di truffa a danno del R. Erario contro l'ex colonnello Salvatore Varese a causa di una falsa dichiarazione fatta nel 1812 per ottenere la cittadinanza vicentina [Decreto del Tribunale di non luogo ad inquisizione].

P. 195. — Processo contro Vincenzo Maneo da Frassinelle, domiciliato in Polesella di Rovigo imputato di alto tradimento per appartenenza alla Carboneria; desistenza per difetto di prove legali, condannato ad un mese di arresto per grave trasgressione di polizia contro la sicurezza del comun vincolo dello Stato; pp. 535 S.R. 24 marz. 1824; 683 Nota del Governatore di Venezia « ... dimesso che sia dagli arresti politici in Milano, venga tradotto in Venezia, e recluso in via economica nella Casa di Correzione almeno per sei mesi, onde osservare se abbia dato delle convenienti prove del suo vero ravvedimento ... ».

[1] I Costituti non furono più restituiti alla Commissione speciale; Antonio Martini Consigliere aulico della Cancelleria riunita nel gennaio 1822 era stato nominato Direttore del Gabinetto intimo con alloggio gratuito a Corte.

P. 207. — Rapporti delle Commissioni speciali sull'esecuzione della sentenza contro Confalonieri e correi. —

Per una gratifica al Protocollista della seconda Istanza Schuberth; pp. 449, 738, 1031 [accordati 1200 fiorini].

P. 227. — Processo per alto tradimento contro Nicola Coldaroli studente da Crema: sei mesi di carcere e pagamento delle spese; p. 535 S.R. 25 marzo 1824 [5 mesi di carcere].

P. 292. — Processo per alto tradimento contro Lorenzo Morosi: sentenza capitale e proposta a S.M. di commutare la pena in sei mesi di carcere;

Francesco Longhena: sospeso il processo per difetto di prove legali, condannato nelle spese; pp. 1001 S.R. 3 giu. 1824; 1086.

P. 295. — Supplica del padre del condanato Andryane.

P. 346. — Consulta sulle modifiche proposte al § 420 del Codice penale per ottenere possibilmente l'imparzialità dei giudici nei processi criminali.

P. 359. — Sovrana Risoluzione 1° marzo 1824 sulla sentenza contro Caporali e Cadolino.

P. 404. — Consulta per il rimpiazzo di posti vacanti di Consiglieri di prima Istanza [1].

[1] Contrariamente alla normale prassi di subordinare una terna di nomi per ogni posto vacante, un Sovrano Rescritto aveva ordinato di fare una complessiva proposizione « con riguardo non solo a tutti i concorrenti, ma anche agli altri individui di tutti i Miei Stati, i quali quantunque non siansi messi in competenza fossero però qualificati ai suddetti posti ». I posti erano 21, i concorrenti 176.

Il 18 aprile l'imperatore nominava 32 Consiglieri trasferendo molti funzionari delle antiche province, lasciava facoltà al Senato di stabilire la sede per i nuovi eletti e ordinava indagini per alcuni sospettati di aver appertenuto alla massoneria, ingiungendo al Presidente di non rilasciare il Decreto di nomina se i sospetti fossero stati confermati; fra i promossi il Protocollista aulico Paride Zajotti venne destinato al Tribunale criminale di Milano.

Le istruzioni del 18 aprile continuavano: « Il Senato L-V indicherà ai Senati di Vienna quegli impiegati Lombardo-Veneti che fossero idonei a rimpiazzare i posti di Consigliere che in sequela dalla presente Mia Risoluzione verranno a rendersi vacanti in Tirolo e nel Litorale ». L'intenzione di Vienna era di non formare circoli chiusi fra i giudici delle varie nazionalità; un Decreto dei Senati di Vienna 5 mar. 1823 aveva chiesto notizie di impiegati lombardo-veneti (Ascoltanti e subalterni) qualificati per le province tedesche e una Decisione del 1824 dei medesimi Senati aveva dichiarato che non era indispensabile la conoscenza del tedesco a un Consigliere dei Tribunali di Trento e Rovereto, nei due Tribunali di Trieste e Gorizia si usava indifferentemente l'italiano o il tedesco (a Trieste di solito erano trasferiti i rari magistrati italiani che desideravano impratichirsi nel tedesco), tutti i Segretari dei Tribunali della Galizia dovevano saper stendere minute di spedizione in lingua latina, nel 1829 l'imperatore ordinò di trasferite dalla Dalmazia gli impiegati che non conoscevano l'illirico. Il disegno non ebbe attuazione sia per una certa riluttanza degli italiani ad abbandonare la penisola, sia per l'ostacolo della lingua e principalmente per questioni di sistema e stipendio, non essendo uniforme l'amministrazione austriaca; un Pretore di ultima classe nel L-V aveva il soldo di f. 1000 come un Consigliere di un Tribunale Civico del Tirolo, per una integrazione *ad personam* occorreva sempre un permesso sovrano e in generale si evitava di caricare l'Erario di spese straordinarie non indispensabili.

Il relatore parla di funzionari assai qualificati ma « per i quali si ha un lontanissimo sospetto che possano essersi trovati in qualche relazione coi Carbonari prima dell'attuale loro impiego »: Anfossi, Favagrossa, Fiorio, Albrizzi, Torri, Stefanini; altri risultano sospetti di aver appertenuto a società massoniche: Botturi, Angeli, Capponi, Pocpagni, Codalunga, Benagli, De Martini ... Nella discussione interviene il preopinante Mazzetti osservando che in tutti i Tribunali di prima Istanza in Milano non vi sono che lombardi. Egli crede di tutta utilità per il buon servigio del Sovrano e dello Stato che, massime nel Tribunale Criminale s'impieghino alcuni Consiglieri delle province tedesche perché:

1°) ha egli dimostrato nel suo rapporto sulla visita quanto proclive ad arbitri sia quel Tribunale ...;

2°) il Presidente Della Porta, uomo zelantissimo ed al suo Sovrano attaccatissimo crede necessari al Tribunale alcuni individui delle antiche province ...;

3°) quando Sua Maestà volesse abolire la Commissione speciale è del massimo interesse che i due Tribunali Criminali delle Capitali, massime quelle di Milano, siano composti di vari individui sommamente imparziali, non aventi relazioni, e spogli d'ogni riguardo straniero alle leggi ed al bene del Sovrano e dello Stato ...; pp. 1137, 1281, 1705 Sovrano Rescritto 22 settembre 1824 sul rapporto del Senato.

« ... Anche all'Angeli potrà spedirsi il Decreto di nomina in Consi-
« gliere destinandolo presso il Tribunale di Treviso; dovrà però essere seria-
« mente ammonito di non lasciarsi più aggregare a Società segrete e di non
« essere più con loro in qualunque relazione e di non appartenervi, poiché
« un tale contegno oltre le pene prescritte dalle leggi porta per i Miei im-
« piegati la conseguenza inevitabile della loro dimissione dall'impiego ... » [1].
1827 p. 1397.

P. 461. — Supplica di Leonardo Mazzoldi sotto sorveglianza a Milano per poter ritornare a Brescia.

P. 464. — Dalla Sovrana Risoluzione 17 marzo 1824:

Un Sovrano Motuproprio 31 ott. 1823 aveva chiesto al De Plenciz di indicargli i giudici tedeschi che avendo difficoltà nella lingua italiana venivano a perdere nella pubblica opinione e il Consigliere del Tribunale di Treviso Grabmayer fu trasferito a Linz.

Carlo Stefano Grabmayer cominciò la carriera nel 1798 presso la Cancelleria di Donanthal, dal 1799 al 1802 fu Speditore del Magistrato di Gmunden, poi primo Consigliere a Steyer e dal 1804 Magistrato al Giudizio Civile e Criminale di Steyer, nell'organizzazione del Lombardo-Veneto fu nominato Consigliere al Tribunale Provinciale di Treviso e fu uno dei quattro giudici del Processo di Venezia, morì il 1° aprile 1845 Segretario aulico presso i Senati di Vienna.

[1] Francesco Angeli, pretore di Arzignano, proposto Consigliere dal Senato, era stato messo fra i sospesi dalla S.R. 18 aprile; attivate le indagini risultò che era stato aggregato alla massoneria, ma che ancora prima dell'ingresso delle truppe austriache, l'aveva solennemente abiurata.

Il cav. Leopoldo de Plenciz alla Presidenza del Supremo Tribunale di Giustizia;

il Presidente dell'Appello dell'Austria inferiore De Fechtig secondo Presidente del Supremo Tribunale di Giustizia in Vienna;

il Vicepresidente del Supremo Tribunale barone di Ulm Presidente dell'Appello dell'Austria inferiore;

il Presidente dell'Appello di Innsbruck cav. d'Eschenburg Vice Presidente del Supremo Tribunale in Verona [1];

il Presidente del Tribunale Provinciale della Stiria De Paoli di Treuheim Presidente dell'Appello di Innsbruck;

il Presidente dell'Appello di Milano Patroni Presidente dell'Appello di Venezia [2];

il Presidente del Tribunale Criminale di Milano Della Porta Presidente dell'Appello lombardo;

il Consigliere aulico Gognetti Presidente del Tribunale Criminale di Milano;

il Presidente del Tribunale Civile di Milano Valsecchi collocato a riposo;

il Consigliere aulico Mazzetti Presidente del Tribunale Civile di Milano;

pp. 562, 729 Il barone Federico Cristiano de Gärter Presidente dell'Appello dell'Austria inferiore (Vienna).

P. 471. — Atti d'investigazione contro Giuseppe Gonzales da Mantova imputato del delitto di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (offese al Governo, alla Polizia e all'Imperatore): desistenza, rimesso all'Autorità politica perché malato di mente.

P. 476. — Elenco alfabetico di tutti sudditi austriaci che risultano compromessi dalle risultanze della Commissione speciale (esclusi gli arrestati e i condannati in contumacia perché già noti). — Sciolta la Commissione questo elenco sarà utilissimo, ogni qualvolta si tratterà d'impieghi. Venuto a suo tempo anche l'appendice dei forestieri sarà il caso di rassegnare il tutto a S.M.

Conchiuso

... Di passare l'elenco alla Registratura, previo ordine al Cancellista aulico Voltolini di farne una copia, coll'ordine al Direttore Veneri di tenerlo chiuso, separato dagli altri atti ordinari e di non darlo senza speciale ordine ad alcuno; pp. 1265, 1933.

P. 495. — Atti inquisizionali contro Angelo Brazzetti veronese imputato del delitto di perturbazione dell'interna tranquillitaà dello Stato (offese all'imperatore): assolto dal delitto imputatogli, rimesso all'Autorità politica.

[1] Conservando il rango della classe III.

[2] Il Presidente Fratnich era morto il 22 agosto 1823.

P. 529. — Sovrana Risoluzione 24 marzo 1824 sull'avvocato Buccelleni.

P. 552. — Atti inquisizionali contro Pilotti e Sbornini da Cremona imputati anche di perturbazione dell'intera tranquillità dello Stato (offese a Guardie di Finanza e all'Imperatore): cessazione dell'inquisizione, rimessi all'Autorità politica.

P. 569. — Atti processuali per titolo di pubblica violenza contro diversi di Barbariga (distruzione di una risaia a furia di popolo al suono delle campane a stormo avvenuto nel 1819), l'Appello lombardo condanna un incolpato a tre mesi di carcere e a 14 giorni altri sedici persone.

Conchiuso

Di rassegnare rapporto a S.M. con parere che ritenuto il castigo dei condannati, agli altri individui, che presero parte alla pubblica violenza possa condonarsi non solo la procedura criminale, ma ogni pena correzionale; p. 799 S.R. 7 maggio 1824: « Per atto di grazia approvo il parere del Senato ».

P. 574. — Consulta sulla questione se ogni condana criminale abbia l'effetto di far perdere al condannato le decorazioni degli ordini cavallereschi.

P. 626. — La Commissione speciale ricerca gli atti del processo contro Antonio Buccelleni.

P. 636. — Sovrano Viglietto 14 aprile 1824.

« Caro Presidente De Plenciz! Attendo sollecitamente informazione « precisa dalla Commissione speciale di prima Istanza in Milano, se l'im- « piegato della Polizia di Milano Luigi conte Bolza in occasione delle ri- « cerche dalla suddetta Commissione diretta a quella Direzione generale « di Polizia siasi dimostrato distintamente zelante e reso benemerito ».
Pp. 734 « ... Il Bolza sarebbesi dimostrato assai esatto, attivo e zelante e sarebbe perciò renduto meritevole dei Clementissimi Sovrani riguardi ... »; 1027 Sovrano Rescritto 9 giugno 1824.

« Mi serve di notizia ».

P. 691. — Atti d'investigazione contro Pietro Antonio Valsecchi comasco per titolo di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (offese ai gendarmi e all'imperatore): desistenza, messo a disposizione della Delegazione Provinciale per quelle misure che credesse del caso, onde impedire che commetta ulteriori azioni delittuose.

P. 704. — Supplica per la liberazione del conte Alessandro Cigola.

P. 718. — Sovrano Viglietto 28 aprile 1824.

« Caro Presidente De Plenciz! Delle deliberazioni prese dal Senato di « Verona sul conto di alcuni avvocati sospetti in linea politica, come ri- « sulta dai Protocolli di Consigllio dello stesso Senato del mese di dicembre « 1823 nl n. 1863 relatore il Consigliere aulico Pilgram, e di tutto ciò che

« emerse a loro carico, Ella ne farà dettagliata comunicazione al Mio Pre-
« sidente dell'Aulico Dicastero di Polizia, raccomandandogli la più esatta
« sorveglianza dei suddetti individui, e verrà pure da Lei disposto, onde
« la stessa misura venga osservata qualora in avvenire altri avvocati si tro-
« vassero in simile situazione ».

P. 737. — Supplica delle sorelle e della nipote dei due fuggiaschi Filippo e Camillo Ugoni, perché sia tolta la procedura incoata contro i medesimi per titolo di emigrazione, e lasciata la loro sostanza alle supplicanti eredi di essi. —

S.M. con replicate Sovrane Risoluzioni ordinò la procedura contro gli emigrati in conformità della Lege italica 8 febbraio 1812, e specialmente contro quelli citati con editto della Commissione speciale. Da ciò risulta quanto insussistenti siano le lagnanze dei parenti de' fuggiaschi Ugoni relative alla pretesa inapplicabilità ed incongruenza, della detta legge italica, la quale poi in fine non è in sostanza diversa dalla legge relativa dei 10 agosto 1784 vigente negli altri Stati austriaci.

La legge sull'emigrazione ha per principale scopo il ritorno degli emigrati e l'impedimento della emigrazione. Se le loro sostanze si lasciano a loro propria disposizione, ovvero se si cedono ai loro parenti, la legge rimane delusa, mentre le sostannze stesse serviranno agli emigrati di mezzo di sussistenza nell'estero, e nel caso presente pur troppo anche di mezzo per aumentare le trame contro il trono di S.M.

Quindi essendo la supplica fregiata di Sovrana Segnatura Fu. ad unanimia

Conchiuso

Di rassegnare umilissimo rapporto a S.M. esternando il parere, che non sia questo il tempo di usare in tale riguardo della Sovrana Clemenza, avanti l'ultimazione delle procedure di confisca, e che anche allora pare, che non siano per militare motivi sufficienti a favore dei parenti collaterali, come sono i supplicanti, e che in ogni caso sia poi per essere necessario di limitare e modificare la Sovrana Grazia in modo, che le persone beneficate non possano abusarne a favore dei fuggiaschi;
p. 955 Sovrana Risoluzione 31 maggio 1824.

« Mi serve di notizia, e lascio al Senato il dare la conveniente negativa
« evasione a questa supplica ».

P. 737. — Restituzione degli atti del processo contro gli studenti.

P. 738. — Sovrano Viglietto 29 aprile 1824 sulle pene erogate a Luigi Manfredini e a Cesare Albertini; pp. 1140 S.R. 2 lu. 1824 sulla pena di C. Albertini; 1215 Stampa della sentenza.

P. 742. — Sovrana Risoluzione 26 aprile 1824 sul rapporto dei Senati di Vienna per il rimpiazzo di due posti di Consigliere aulico presso il Senato L-V.

« Conferisco ai Consiglieri dell'Appello di Milano Bonacina e Sal-

« votti i due posti di Consigliere aulico resisi vacanti presso il Senato di « Verona per la diversa destinazione di Mazzetti e Gognetti.

« Salvotti dovrà però continuare sino ad ulteriore Mia Risoluzione di « prestare i suoi servizi presso la Commissione speciale di prima Istanza in Milano ...; p. 1067.

P. 744. — Nota di S.E. il Sig. Presidente del Dicastero aulico di Polizia 24 aprile a.c., con cui ritornando l'originale Sovrano Rescritto di Gabinetto 1° marzo p.p. partecipa di aver disposto l'occorrente pel bando da tutta la Monarchia austriaca dei sudditi pontifici Piermania Caporali, Giuseppe Maria Cadolino, Giuseppe conte Orselli e Scipione Casali.

P. 753. — Giuramento ed inizio delle funzioni di Vice Presidente del cav. Francesco Saverio d'Eschenburg. Congedo del Supremo Presidente Leopoldo De Penciz [12 maggio].

P. 796. — Nota del Governatore di Lubiana per la custodia di 13 condannati bresciani nel Castello.

Il Castello è ritenuto capace di 120 prigionieri, il numero medio è di 95; il Governatore con approvazione di S.M. ha regolato la custodia dei sette carbonari ivi esistenti secondo le prescrizioni del Codice penale, e S.M. permise che venissero custoditi insieme agli altri soltanto se ciò non fosse un inasprimento; il Governatore chiede se i 13 individui per le loro relazioni e qualità personali meritino eguali riguardi e dichiara che la loro custodia potrebbe aver luogo soltanto se potessero restare in unione ad altri detenuti ignari della lingua italiana ...

Il Senato destinò i seguenti condannati al carcere duro:

Lodovico Ducco per 4 anni;

Antonio Dossi, Vincenzo Martinengo, Antonio Magotti per tre anni;

Pietro Pavia, Alessandro Cigola, Girolamo Rossa, Giovanni Bastasini per due anni;

Angelo Rinaldini, Francesco Peroni, Pietro Richiedei, Paolo Bigoni, Giovanni Maffoni per un anno.

Se Sua Maestà si è degnata nella sua clemenza di lasciare ai carbonari custoditi in Lubiana la scelta d'essere messi insieme agli altri condannati, ciò non potrebbesi senza espresso Sovrano Comando estendere ai suddetti condannati bresciani, i quali altronde ebbero a sentire gli effetti della Sovrana Grazia in grado maggiore. Essi sono bensì in parte di nobile e in parte di civile condizione, ma ciò non importa in faccia alla legge un trattamento diverso ... fu quindi

Conchiuso

Di rispondere al Sig. Governatore di Lubiana, che quantunque tutti i 13 individui sieno di civile condizione, essi però da un canto non sono d'indole pericolosa, né difficile si potrebbe ritenere la loro custodia ... e niente

osta a che i medesimi siano tenuti in comunione cogli altri condannati ignari della lingua italiana.

P. 846. — Rapporto sul motivo per cui non si è proceduto edittalmente contro Camillo Ugoni e sulle emergenze a carico di Pietro Ducco [vedi Sovrano Biglietto 26 apr. 1824]; p. 1110.

P. 881. — Dalle osservazioni del Senato al conto preventivo per l'anno 1825: « ... che finalmente scorgendosi, che le spese di alimento pei detenuti della Commissione speciale ascesero a grandi somme, ed essendo già ultimati quasi tutti i processi, potrà l'aulica Camera dare le occorrenti disposizioni, onde a' termini delle emanate sentenze le spese siano ripetute da chi ha l'obbligo di rimborsarle » [1].

P. 937. — Supplica del capitano pensionato Rinaldo Solera a nome di tutta la famiglia Solera perché sia conferito per atto di grazia il posto di Protocollista di Consiglio presso il Tribunale di Brescia al fratello Francesco Solera

Conchiuso

Di far restituire la supplica colla dichiarazione esser libero il fratello del supplicante di concorrere nei modi regolari al posto ivi contemplato e di far presente in tale incontro tutte le sue circostanze anche di famiglia.

P. 953. — Supplica di Cesare Cigola per il fratello Alessandro.

P. 953. — Supplica di Luigi Pedretti per il figlio Fortunato.

P. 955. — Supplica al Vicerè della vedova del protomedico Giuseppe Kluky per il figlio Lodovico.

P. 955. — Dalla Commissione speciale chiesta la restituzione degli atti processuali contro Pietro Dallamano e Francesco Pellegrini.

P. 965. — Sovrano Biglietto 3 giugno 1824 per parere sulla supplica della contessa De Capitani di permettere al fuggiasco figlio Pirro di trattenersi nel Canton Ticino; pp. 1159, 1463.

P. 970. — Permesso al detenuto in Lubiana marchese Canonici di rilasciare una dichiarazione [Sovrana Concessione 17 ott. 1823]; p. 1212.

P. 1036. — Supplica dei fratelli del fuggiasco conte Giovanni Arrivabene.

P. 1070. — Elenco degli stranieri che dagli atti della Commissione speciale risultano sospetti; pp. 1505, 1615, 1987 S.R. 2 nov. 1824 « Ho « ritenuto per Mio uso questi due elenchi; aspetto però dal Senato anche « due copie dell'elenco che fu da esso spedito al principe Metternich in

[1] Cfr. A. ANDRYANE, *Mémoires d'un prisonnier d'état au Spielberg*, Paris 1837, p. 102 [arrestato il 18 genn. 1823 dal Commissario Bolza, per arrivare alla prigione attraversa una vasta cucina] « ... où deux ou trois chefs en veste blanche travaillaient, me dit mon guide, au diner des nombreux prisonniers de la commission. " Vous voyez que sa majesté veut qu'on fasse bonne chère en prison, ajouta-t-il en me montrant les fourneaux garnis des casseroles ... *Non c'è da dire.* Abbiamo qui il primo cuoco di Milano. Il famoso Cisalpino ... " ».

« data 21 maggio 1822 e nel quale dovranno essere inscritte tutte le nuove « ed altre circostanze che fossero emerse contro gli individui stranieri indi- « cati nell'anzidetto elenco ».

1825 p. 119 Nuovo Elenco. — Le Commissioni propongono diverse gratifiche. — Elogio ai relatori della 2ª Istanza Marinelli e Scopoli

Conchiuso

Di ordinare all'Ufficio di Spedizione di eseguire due copie dell'elenco da spedirsi poscia a S.M.;

Di sospendere la deliberazione sulle gratifiche proposte sino allo scioglimento della Commissione;

pp. 1392, 1944 S.R. 7 ag. 1825 « Ho ritenuto per Mio uso questi due elenchi ».

P. 1085. — Dubbio della Commissione speciale di 2ª Istanza sulla perdita della nobiltà di Pietro Ponzani per il quale fu sospeso il processo per difetto di prove legali dall'inquisizione della congiura bresciana. —

Oltre che la nobiltà non viene tolta che ai condannati, vi è poi che non consta punto, che il Ponzani sia nobile austriaco, riguardo ai quali soltanto potrebbe da questi Tribunali essere pronuciata la perdita della nobiltà.

P. 1086. — Le Commissioni speciali propongono una gratifica di f. 500 a Pietro Dolfin amministratore della cessata Commissione speciale di Venezia. —

È di fatto, che il Dolfin oltre il suo impiego ebbe anche l'incarico ed amministrò per ben italiane lire 130000, essendo poi stato il suo rendiconto trovato regolare, giusto ed esatto. Fu quindi

Conchiuso

D'interesse l'I.R. Camera aulica generale perché voglia assegnare al Dolfin la gratificazione di fiorini 500; p. 2169 [1].

P. 1129. — S.A.I. il Vicerè chiede presso quali Tribunali si applica la pena del bastone contemplata nei §§ 17, 20, 329, 330, 363, 364, 365 C.P. o per quali motivi non si applica; p. 1542.

P. 1133 ½. — Il Protocollo di Consiglio del giorno 13 luglio 1824 trovasi unito al Rapporto N° 1614 stato subordinato a Sua Maestà cogli atti riguardanti alcuni individui complici del delitto d'altro tradimento.

P. 1157. — Sovrano Viglietto 9 maggio 824 per combinare le dispo-

[1] Le diverse monete erano calcolate secondo la tariffa annessa alla Sovrana Patente 1° nov. 1823:

la lira italiana pari al franco francese di 5 grammi d'argento, titolo 900/1000,
lira austriaca = 0,87 della lira italiana,
lire austriache 3 = un fiorino,
lira austriaca = 20 carantani,
lira milanese = 0,88 della lira austriaca,
lirazza veneta o petizza = 0,68 della lira austriaca.

sizioni dei Decreti aulici 27 sett. 1804 e 11 mag. 1810 relative ai colloqui del sacerdote cogli inquisiti criminali.

P. 1215. — Restituzione al Governatore di Lubiana di scritture legali del condannato Pietro Rinaldi. —

Il Senato non può prendere veruna ingerenza ... perché se all'altro condannato Canonici fu permesso di dare dichiarazioni relative agli interessi della moglie, ciò fu in dipendenza di una speciale grazia Sovrana, che il Rinaldi non ha finora ottenuto.

P. 1235. — Supplica di Alessandro Sante Turri abitante in Verona per un impiego qualunque. —

Dalla propria confessione del Turri si può rilevare, essere egli un sogetto irrequieto e che apparteneva in addietro anche alla setta dei franchi-muratori. Altronde la sua istanza è così vaga ed indeterminata che non merita alcun riguardo [1].

P. 1237. — L'Aggiunto alla Pretura di Este, Luigi Lazzaro Anselmi, non ha appartenuto alla massoneria [2].

P. 1287. — Sovrano Rescritto 23 luglio 1824 sugli Assessori mermantili.

« In avvenire si dovrà osservare il sistema usato nelle province tede-« sche e si dovranno ritirare sempre informazioni sulla fama e incensura-« bile modo di pensare politico degli individui da impiegarsi ».

P. 1289. — Restituzione di una supplica del condannato in Trento prete Domenico Zamboni.

P. 1291. — I Senati di Vienna chiedono parere:

a) a chi spettino le decorazioni della Corona di Ferro trovate tra gli effetti dei condannati per delitto di Stato Francesco Peroni e Pietro Richiedei custoditi in Lubiana;

b) se possa farsi luogo alla ricerca dei tredici condannati per delitti di Stato giacenti in Lubiana, onde dai loro denari ivi custoditi sia dato un sussidio a dodici abitanti nel sobborgo di S. Pietro, ai quali furono dall'incendio consumate le abitazioni. —

Nei concerti sulla perdita degli ordini cavallereschi si vede, che i Dicasteri aulici furono d'accordo nel parere, che ogni condanna criminale abbia l'effetto di far perdere al condannato le decorazioni di tutti gli ordini cavallereschi [3].

[1] Vedi la nota ai protocolli del 1823 p. 1502.

[2] Le indagini erano state fatte per ordine sovrano.

[3] Sull'argomento vi erano solo disposizioni per la Croce metallica d'onore dell'armata (Circolare dell'Appello lombardo 18 lu. 1818) e per la Croce e le Medaglie d'onore civile (Notificazione governativa 5 febbr. 1816); nel Processo di Mantova l'imperatore aveva pronunciato la perdita degli Ordini stranieri nella misura della perdita delle onorificenze austriache; per questo stato d'incertezza vi erano state consultazioni fra i Senati e la Cancelleria aulica riunita. Vedi anche la S.R. 9 mar. 1827: « Riguardo alla perdita del segno di distinzione dovrà per l'avvenire aver forza di

Quanto poi al sussidio ai danneggiati dall'incendio, i condannati di Lubiana subiscono la pena del carcere duro, e quindi non possono disporre delle proprie sostanze ...

P. 1292. — Supplica per il condannato Andrea Zendrini.

P. 1327. — Quesito se ai tredici condannati in Lubiana per la cospirazione bresciana possa essere concesso di comunicare colle loro famiglie. —

Per secondare una simile istanza del detenuto Canonici fu necessaria una Risoluzione Sovrana, né il Senato se ne occupò, che dietro speciale ordine di S.M. Parrebbe in ogni modo, che senza Sovrano permesso non potesse concedersi una eguale facilitazione. Fu quindi

Conchiuso

Di riscontrare in questi sensi i Senati di Vienna, osservando del resto, che siccome il Direttore della casa di pena afferma, che ai condannati della Commissione di Venezia per ordine del Governatore di Lubiana si accordano queste facilitazioni, saprà S.E. il Supremo Cancelliere conoscere il fondamento, e se possano essere estese ai condannati della Cospirazione bresciana, ai quali fu inflitta una pena più breve, che agli altri.

P. 1340. — Sovrano Rescritto 22 luglio 1824 sugli ex appartenenti a Società segrete.

« Caro Supremo Presidente della Giustizia De Plenciz! Dicesi, che « nei primi anni del ritorno del Governo austriaco tanto il Supremo Tri- « bunale, quanto le altre Autorità giudiziarie di Lombardia ricercarono « bensì alla Polizia informazioni intorno agli aspiranti all'Avvocatura ed « agl'impieghi giudiziarj, onde sapere, se fra essi alcuno vi fosse che « avesse appartenuto alla Massoneria; ma che in seguito, tranne qualche « raro caso, hanno tralasciato di fare simili ricerche. Ora venendo Io infor- « mato, che per l'inosservanza della pratica precedente parecchi individui, « i quali nelle prime nomine agl'impieghi giudiziarj nel Regno Lombardo- « Veneto da Me fatte erano stati esclusi, o per anteriore affigliazione a « Società segrete, o per mala condotta, ottennero dappoi di essere collo- « cati nel Giudiziario; su di che Mi riservo di meglio informarla in se- « guito. Ad oggetto di prevenire simili disordini, Ella incaricherà i Capi « delle Magistrature giudiziarie nelle Province riacquistate, specialmente « nel Regno Lombardo-Veneto, che debbano essi, ove si tratti di colloca- « zione di impiegati giudiziarj, in ogni caso previamente rivolgersi al Di-

« legge, quanto venne prescritto nell'art. 13 della Normale 12 maggio 1815 intorno « alla perdita della Croce d'onore metallica dell'armata ... »

e le Determinazioni Sovrane 3 nov. 1812 e 31 dic. 1821: « ogni sentenza che « pronuncia la destituzione di un ufficiale o condanna un militare subalterno al pub- « blico castigo con colpi di bastone o di verghe o a pene più gravi comporta la per- « dita della medaglia al valore, del relativo soprassoldo e la perdita dei benefici per « gli invalidi ».

« rettore della Polizia, e secondo le circostanze anco al rispettivo Governa-
« tore, onde avere esatte informazioni non solo sull'appartenenza a Società
« Segrete, ma ben anco su l'ulteriore condotta morale e politica e sul
« modo di pensare dei rispettivi concorrenti; p. 2287;
1825 p. 175 Sovrana Risoluzione 23 gennaio 1825.

« Approvo sì la proposizione del Senato Veronese che il Mio Bi-
« glietto di Gabinetto dei 22 luglio 1824 venga comunicato per l'esatta
« osservanza unicamente alle Presidenze di Appello, le quali Io fo respon-
« sabili, che non siano ammessi ad impieghi pubblici, se non individui
« di tutta integrità e scevri di ogni macchia; del che dovranno essere
« avvertite. Dovranno però tanto il Senato, che i Tribunali d'Appello
« scrupolosamente osservare, che ogni qual volta si tratti di promozione
« d'un individuo già stabilmente impiegato, che prima appartenne ad una
« Società Segreta, o contro del quale fossero già risultate, o risultassero,
« o fossero per risultare col tempo, politiche od altre eccezioni, o la cui
« condotta morale e politica fosse dubbiosa, tale promozione non abbia
« valido effetto senza la Mia approvazione » [1];
1826 p. 2276 Sovrana Risoluzione 8 settembre 1826.

P. 1410. — Processo per delitto di alto tradimento contro:

Saverio Griffini: condannato in via di mitigazione a tre mesi di carcere e alle spese processuali;

[1] Dopo la S.R. 25 febbr. 1818 i due Appelli furono incaricati di assumere informazioni sulla condotta politica e morale dei concorrenti a posti giudiziari e particolarmente sulla appartenenza alle ex logge massoniche, con altro aulico Decreto 13 sett. 1820 l'ordine fu rinnovato. Nel 1822 l'imperatore comandò che le liste dei concorrenti fossero comunicate alla Commissione speciale onde accertarsi se nessuno avesse eccezioni in linea politica; l'ordine fu eseguito, ma fu trascurato di richiamare informazioni dalla Polizia, credendo che le informazioni della Commissione fossero bastanti. La polizia doveva chiarire tutta la condotta politica presente e passata dei candidati; queste disposizioni furono modificate con la S.R. 5 ott. 1835, vedi Protocolli 1835 p. 2818.

Vedi i Protocolli 1824 p. 2025 sulle proposizioni per il rimpiazzo di due posti di Consigliere all'Appello di Milano:

Fincati Giuseppe ex massone di Padova;

Alberti Francesco supposto partitante del cessato Governo, proposto da congiurati del 1821 al Dipartimento della Giustizia;

Gabbioneta Placido ex massone di Cremona;

Sartori Zaccaria supposto ex appartenente a segrete Società (nominato in seguito Consigliere all'Appello di Venezia;

Bonacina Francesco ex addetto al cessato Ministero della Giustizia: conserva propensione per le cose cessate;

Della Porta Pietro fu uno dei più agitati nel triennio 1796-1799, tacciato di troppa pieghevolezza nell'esercizio di giudice alle influenze del Governo;

Rouger Pietro fu uno dei più fervidi democratici nel triennio repubblicano fece parte della spediizone di Salò; 1825 p. 2355. Nel 1799 confinato a Cattaro.

L'imperatore scelse due oriundi delle antiche province tedesche.

Molte indagini erano provocate dallo stesso imperatore che chiedeva informazioni e rapporti circa presunti ex settari, vedi ad es. nei Protocolli del 1825 a p. 18 su Francesco Venier supposto carbonaro, a p. 400 sul Registrante del Tribunale di Udine Liberale Girardi ex massone e liberale ecc.

Gaetano Zoja: condannato a tre mesi di carcere e alle spese processuali.

Di rassegnare prima dell'intimazione delle sentenze gli atti a S.M. rimettendo anche alla Sua Sovrana Clemenza quell'ulteriore mitigazione che nella sua sapienza trovasse conveniente, in vista forse al non breve tempo, che dovrà scorrere prima, che alli Griffini e Zoja possa essere intimata la sentenza; pp. 1761, 1888; *1825* p. 246.

P. 1507. — Atti processuali per delitto di alto tradimento contro:

Pietro Boneschi: sospeso il processo per difetto di prove legali e condannato al pagamento delle spese processuali giusta il § 537 C.P.

Di comunicare all'I.R. Governo le emergenze del processo anche per ciò che rguarda i proff. Rusconi e Barozzi;

Giuseppe Fenini: tralasciare l'inquisizione;

Alessandro Griffini: tralasciare l'inquisizione;

Defendente Sacchi: desistenza e comunicazione al Governo delle risultanze processuali [1];

Tommaso Del Majno: desistenza;

Vincenzo Ubertoni: tralasciare l'inquisizione. Siccome poi l'Ubertoni è un Avvocato esercente, così giusta i Sovrani Comandi, fu Conchiuso di comunicare le risultanze processuali a S.E. il Sig. Presidente dell'I.R. Dicastero Aulico di Polizia per l'opportuna sorveglianza;

Antonio Maestri: sospeso il processo per difetto di prove legali e condanna al pagamento delle spese processuali;

Francesco Narduzzi: condanna alla pena di morte e al pagamento delle spese processuali, rasegnando a S.M. parere di commutare la pena capitale in quella di un anno di carcere duro [2];

Pietro Viganò: condanna alla pena di morte e al pagamento delle spese processuali, rassegnando a S.M. il parere di commutare la pena in quella di tre mesi di carcere;

Carlo Germani: condanna alla pena di morte e al pagamento delle spese processuali, rassegnando a S.M. il parere di commutare la pena in quella di sei mesi di carcere;

1825 pp. 418 S.R. 22 febbr. 1825; 509, 804, 844.

[1] « Il Sacchi è di principi pericolosi e gli scritti rinvenutigli mostrano ad evidenza la sua inclinazione rivoluzionaria; ma non si poté a suo carico rinvenire nulla di preciso, cosicché è forza limitarsi a farlo conoscere all'I.R. Governo, perché non gli sia più affidato l'incarico d'istruire la gioventù, che verrebbe da lui indubbiamente sedotta ».

Cfr. C.P. § 24: « La perdita dell'arte, o professione non è per la legge una conseguenza annessa al delitto. Quindi col mezzo di una sentenza penale non può esserne privato il delinquente, come nemmeno della cittadinanza. Se però fosse cosa pericolosa il permettergli, finita la pena, la continuazione della primiera di lui arte, o professione, in tal caso, pubblicata la sentenza, se ne fa rapporto a quella magistratura, cui compete d'accordarne l'esercizio ».

[2] Per i tre condannati alla pena capitale vi è anche il correferato.

P. 1526. — Nota della Cancelleria aulica unita 22 ag. p.p., colla quale, occasionalmente delle procedure contro Carlo Pisani Dossi, che dalla Delegazione Provinciale di Pavia con sentenza politica 14 giu. 1824 fu condannato alla morte civile ed alla confisca di tutti i suoi beni a profitto dello Stato, chiede il parere di questo Senato intorno alla qualità degli effetti della condanna alla morte civile, ed alla confisca dei beni; riservandosi essa Cancelleria aulica unita, d'invocare dietro all'opinione del Senato medesimo le Sovrane determinazioni sull'argomento ...

P. 1543. — Supplica per il condannato Angelo Rinaldini.

P. 1616. — Il Presidente del Governo di Venezia chiede l'esito della procedura contro il prof. Giuseppe Nicolini; p. 1760.

P. 1617. — Sulla confisca dei beni del latitante Giacomo Filippo De Meester.

P. 1686. — Supplica del padre del condannato ex Cadetto Paolo Castiglioni.

P. 1722. — Processo contro Antonio Masieri da Ficarolo, oste in Mantova per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (offese all'imperatore): assolto; *1825* pp. 304, 978.

P. 1726. — Preliminare investigazione contro il disertore sardo Pietro Bottacchi sospetto di complicità nella rivoluzione piemontese

Conchiuso

Di umiliare gli atti a Sua Maestà col parere di desistere da ulteriore procedura contro il Bottacchi, proponendo di consegnarlo al Governo Sardo [trattato 4 sett. 1817]

Motivi

La S.R. 10 maggio 1823 non permette di aprire l'inquisizione contro individui semplicemente sedotti e non sembra il Bottacchi che possa fornire utili tracce per procedere contro altri o per scoprire cose occulte.

Occorre però d'invocare le Sovrane decisioni di Sua Maestà:

a) perchè in questa materia è in massima prescritto al Senato di non dar corso a veruna deliberazione se prima non fu approvata da Sua Maestà;

b) perchè Sua Maestà si è riservata di determinare se debbasi procedere contro individui puramente sedotti;

p. 2242; *1825* pp. 794, 800 Risoluzione Sovrana 27 febbraio 1825.

« Accordo che Bottacchi senza assoggettarlo ne' Miei Stati a crimi-
« nale inquisizione pel titolo d'implicazione nella cospirazione piemontese
« diretta contro la Lombardia venga, qualora non gli stia a carico nessun
« altro delitto nei Miei Stati, rimesso all'Autorità politica, ed indi da
« questa consegnato quale disertore al Governo Sardo, cui dovranno
« comunicarsi tutti i rilievi emersi contro di lui, e voglio, che gli venga
« rigorosamente vietato, ed anche impedito ogni ritorno ne' Miei Stati ».

P. 1727. — Rapporto favorevole a S.M. per la concessione della grazia ai condannati in Lubiana G. B. Canonici, Giuseppe Delfini, Pietro Rinaldi, Francesco Cecchetti, Vincenzo Carravieri, Giovanni Monti, Giovanni Angelo Canova; pp. 1825, 1953, 2280; *1825* p. 158.

P. 1822. — Agli atti diverse suppliche di bresciani condannati nel castello di Lubiana. — La « Memoria » di Antonio Magotti per Sua Maestà.

P. 1886. — Dalle proposizioni per la nomina di un Segretario presso il Tribunale Criminale di Milano:

« ... fu inoltre riflettuto, che essendosi da Sua Maestà rimpiazzati gli ultimi quattro posti di Consigliere presso il Tribunale di Milano altrettanti individui delle altre Provincie della Monarchia, possa presumersi, che sia nelle intenzioni di Sua Maestà di formare presso quel Tribunale un Consesso completo di individui delle altre Provincie. Ciò ritenuto ... per corrispondere alle premesse viste ... viene nominato il Protocollista Andrea Maffei ».

P. 1934. — Sovrana Risoluzione 25 ottobre 1824 sulle sentenze contro Bazza, Ventura, Lechi, Mortara, Rovati, Meroni, Picchioni, Ghislanzoni, Damiens, Cavallini, Partesotti, Moretti, Viola, Rocchi e Cerri; p. 2004; *1825* p. 355.

P. 1935. — Sovrano Viglietto 27 ottobre 1824; 1°) sulla sentenza contro Silvio Moretti; 2°) censura ai Consiglieri De Roner, Pizzini e Zandonati.

P. 1952. — Ritorno da Vienna di atti processuali. — Ordine alla Commissione speciale di rilasciare al Presidente del Governo di Milano estratti di atti inquisizionali; p. 2108.

P. 1972. — Processo per alto tradimento contro Giuseppe Drisaldi; condanna capitale e proposta a S.M. la commutazione della pena in sei mesi di carcere e lo sfratto dagli Stati austriaci; *1825* p. 397.

P. 2133. — Restituzione di una supplica dei genitori del condannato allo Spielberg Pietro Borsieri.

P. 2203. — Processo preliminare per supposto titolo di alto tradimento (composizione e diffusione a Padova di un'ode e di un sonetto sediziosi) contro Angelo Galletti dottore in legge, Vincenzo Bortolini impiegato, Gaetano Zangrandi e Antonio Lavagnolo studenti; *1825* p. 1979; *1826* pp. 716, 1593; *1827* p. 990.

P. 2350. — Richiesta di informazioni su Giuseppe Nicolini da Brescia; *1825* pp. 987 Ordine all'Appello lombardo di cancellare dall'elenco degli avvocati il prof. Giuseppe Nicolini. —

Sebbene sull'appartenenza del Nicolini a segrete Società non esistano che semplici sospetti e che questi non bastano ad escluderlo dall'avvocatura ... tuttavia risultando il Nicolini qual uomo pericoloso, si trovò confacente di adottare la surriferita misura; 1690.

P. 2413. — Restituzione di una supplica della madre del condannato Girolamo Rossa.

P. 2413. — Restituzione di una supplica del padre del condannato Angelo Rinaldini.

1825

P. 62. — Restituzione di una supplica della famiglia Canonici.

P. 63. — Restituzione di una supplica del padre del condannato prete Domenico Zamboni.

P. 76. — Investigazioni contro Angelo Sommariva da Cimadolmo per titolo di alto tradimento (ospitalità ed assistenza ad un presunto carbonaro): desistenza.

P. 113. — Da una Sovrana Risoluzione 2 gennaio 1825.

« ... e trovo di significare al Senato di Verona, che le città di Milano « e di Venezia sono come Capitali del tutto uguali in rango, e che a Me « sarà sempre più cara quella, che si distinguerà sopra l'altra per obbe- « dienza e devozione alle Leggi e per attaccamento alla Mia persona ».

P. 156. — Sovrano Rescritto sui Protocolli dei Senati di Vienna del mese di settembre 1824.

« Il Supremo Tribunale si concerterà sopra questo oggetto colla « Cancelleria aulica unita, e comunicherà le rispettive opinioni alla Mia « Commissione aulica in oggetti legislativi, onde la medesima nella immi- « nente revisione del Codice penale Mi faccia la occorrenti proposizioni, « in qual modo gli inquisiti e condannati spettanti alle diverse Confessioni « religiose, durante la loro detenzione, ed avuto riguardo al culto ed al « vitto, possano essere sottoposti al grado possibilmente minore di limitazione nelle pratiche della loro religione » [1].

1828 p. 2208 Supplica della comunità israelitica di Mantova per i cibi dei detenuti ebrei.

P. 157. — Ricorso del graziato Pietro Rinaldi per essere reintegrato nei diritti civili.

P. 269. — Giuramento del Consigliere aulico Antonio Salvotti.

P. 320. — Nota della Presidenza del Consiglio aulico di Guerra 8 febbraio corrente da cui si rileva: « Il Consiglio aulico di Guerra umiliò a S.M. gli atti costrutti dalla Commissione speciale in Milano contro il

[1] I Senati furono contrari a un diverso trattamento nelle carceri criminali per il vitto, favorevoli a continuare l'antico uso di limitare il lavoro degli ebrei il sabato a quelle occupazioni interne a cui erano tenuti i cristiani nei loro giorni festivi; il § 312 del Codice penale del 1803 aveva abolito con generali prescrizioni l'aulico Decreto 3 ag. 1790 che permetteva agli ebrei di consumare sotto la vigilanza del Custode i cibi prescritti dalla loro religione.

pensionato Generale Barone Zucchi per complicità nel delitto d'alto tradimento per omessa denuncia, unitamente alla Sentenza del Consiglio di Guerra ed al parere del Consiglio aulico di Guerra e S.M. in data 26 gennaio scorso ordinò che vengano rilevate ancora altre circostanze e Le sia umiliato il risultamento ... » [nuovi esami e confronto con Luigi Manfredini]; pp. 795, 1290, 1463 S.R. 17 giu. 1825; 2043, 2680, 2930.

P. 444. — Atti contro Carlo Suzzara da Mantova per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (offese all'imperatore): assolto, rimesso all'Autorità politica [1].

P. 497. — Atti di preliminare inquisizione contro Giuseppe Agostino Spagnoli da Cremona per alto tradimento (carbonaro negli Stati Pontifici; rivoluzione di Napoli del 1820): proposto in via di grazia la cessazione della procedura penale; pp. 548, 1030 S.R. 17 maggio 1825 [2].

« Approvo la proposizione del Senato di desistere dall'ulteriore pro-« cedura criminale contro lo Spagnoli per capo di alto tradimento. Però « si dovrà renderne inteso il conte Strassoldo allo scopo ch'esso Spagnoli « venga rigorosamente sorvegliato ».

P. 701. — Sovrano Motuproprio 22 marzo 1825 che scioglie le Commissioni speciali di Milano.

P. 703. — Sovrana Risoluzione 27 marzo 1825 a seguito del Motuproprio 22 marzo.

P. 740. — Supplica dei parenti dei condannati allo Spielberg Confalonieri, De Castillia, Borsieri, Pallavicini, Arese, onde ottenere la remissione della pena avuto riguardo all'anniversario della Festa natale di Sua Maestà

Conchiuso

Di restituire la supplica colla dichiarazione non farsi luogo ad esaudire la stessa.

P. 750. — Processo per alto tradimento (rivoluzione piemontese del 1821) contro Baldassarre Baguzzi: condanna alla pena capitale e proposta di commutare la pena con tre mesi di carcere; p. 1163 Risoluzione Sovrana 26 maggio 1825.

« Condono per grazia a Baldassarre Baguzzi la pena di morte, e « voglio, che a questa sia sostituita la punzione di tre mesi di carcere

[1] Il giudice quando aveva motivo di credere che l'imputazione fosse una grave trasgressione di polizia doveva trasmettere gli atti all'Autorità politica e brevemente indicare perché il fatto non era un delitto criminale, implicitamente dichiarando la propria incompetenza. L'Autorità politica non poteva ricusare di procedere sotto pretesto che il Tribunale avesse errato nel giudicato. La competenza nella seconda parte del Codice penale nelle campagne era devoluta al Pretore e nelle città capoluogo di provincia al Giudice politico; la seconda Istanza di questa magistratura era il Governo. Con S.R. 7 febbr. 1825 furono soppresse le Giudicature politiche nelle città e il Pretore Urbano fu incaricato anche delle « Gravi trasgressioni politiche ».

[2] Lo Spagnoli il 14 apr. 1821 era stato condannato dalla Commissione militare pontificia in Ancona a dieci anni di galera e il 22 mag. 1824 era stato graziato dal papa.

« semplice da computarsi dal 19 aprile 1825, che esso dovrà consumare « nel medesimo luogo e nella medesima guisa come gli altri studenti di « Pavia già condannati ».

P. 871. — Ricorso di Elisabetta Girardi moglie del condannato Cesare Albertini contro la nomina di un curatore dei beni del marito; p. 1455 [1].

P. 997. — Supplica di Carolina Appiani d'Aragona per il figlio Antonio; pp. 1229, 1509 S.R. 5 luglio 1825.

« Per grazia speciale condono ad Antonio Appiani d'Aragona la « pena che gli rimane, e sia egli rimesso in libertà previa una seria pene- « trante ammonizione »; 1777.

P. 1023. — Supplica di Giuseppe Maria Cadolino per la revoca del bando; pp. 1678, 1740.

P. 1027. — Supplica della moglie del condannato Magotti.

P. 1028. — Supplica dei fratelli del fuggiasco conte Giovanni Arrivabene.

P. 1150. — Soddisfazione Sovrana per l'opera delle sciolte Commissioni speciali.

P. 1157. — Dal Gabinetto di S.M. restituzione della sentenza 6 febbr. 1822 contro Maroncelli e correi.

P. 1168. — Supplica del padre del condannato Alessandro Andryane
Supplica della moglie del condanato Francesco Peroni
Suppdica del padre del condannato Gaetano De Castillia
Supplica della moglie del condanato Cesare Albertini
Supplica della famiglia del condannato Giovanni Bastasini
Supplica della famiglia del condannato Francesco Arese.

P. 1216. — Comunicazione di S.E. il Vice Presidente sul ritorno ai rispettivi uffici degli ex Consiglieri delle Commissioni speciali Salvotti, Pizzini e Zandonati.

P. 1216. — Il Tribunale di Trento chiede le spese per il mantenimento del condannato prete Domenico Zamboni [2].

P. 1222. — Disposizioni del Senato per l'allontanamento dalle carceri criminali dei detenuti delle Autorità politiche e dei contrabbandieri. — Sull'impiego dei fondi assegnati alla Giustizia punitiva; p. 1289.

[1] L'Albertini prima della condanna aveva nominato la moglie procuratrice generale; il ricorso fu respinto « perché la morte civile produce legalmente gli stessi effetti della morte naturale, rimangono ferme le obbligazioni precedenti, ma cessa il mandato, altrimenti il condannato distruggerebbe la legge se col mezzo di un altro potesse continuare nell'esercizio dei suoi diritti civili ».

[2] Ogni Tribunale criminale aveva proprie carceri ove erano rinchiusi soltanto gli inquisiti e i condannati dallo stesso Tribunale (vedi la nota a p. 179); la spesa per il mantenimento di don Zamboni era di f. 17,33 ½ il trimestre, il Senato respinse la richiesta perché il luogo era stato fissato dall'imperatore e non era possibile far pagare alla Commissione speciale già sciolta.

P. 1231. — Pubblicazione nel Lombardo-Veneto della Sovrana Risoluzione 20 luglio 1821 sulle disposizioni penali relative allo spionaggio militare e all'arruolamento illecito.

P. 1274. — Atti di preliminare investigazione contro Innocente Nicoli padovano imputato di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (presunte offese all'imperatore): desistenza.

P. 1288. — Protocolli di domanda di grazie dei condannati per alto tradimento nel castello di Lubiana Lodovico Ducco, Vincenzo Martinengo, Antonio Dossi, Alessandro Cigola, Girolamo Rossa, Pietro Pavia, Antonio Magotti, Giovanni Bastasini.

P. 1392. — Estratto di Protocollo alla Camera aulica generale per l'assegnazione di gratifiche al personale subalterno della cessata Commissione speciale:

Ferdinando Conti	Attuario	f. 500
Giacomo Zucchi	Scrittore	f. 500
Giuseppe Macchi	medico	f. 400
Gaetano Ravizza	chirurgo	f. 250
Antonio Gritti	gendarme	f. 300
Simone Zontini	gendarme	f. 150
Gaetano Orsi	Cursore	f. 200

Segnalati al Comando Militare i servizi prestati dai due gendarmi per una eventuale promozione [1]; pp. 1754, 2246, 2403, 2935, 3398;
pp. 2679 Proposta una gratifica per i gendarmi Grizzi e Brenna e per il custode Angelo Caldi: 3096 [2].
1826 pp. 743 Proposta una gratifica di f. 50 per il gendarme Giovanni Fiorani e di f. 60 per il gendarme Pietro Maggi; 2312, 2841 La Camera aulica nega una grafica a cinque gendarmi [3].

[1] Il Senato aveva ridotto le somme proposte dalle Commissioni speciali, la Camera aulica stabilì f. 200 per il chirurgo Ravizza e negò la gratifica all'Attuario Conti opinando che essendo stato promosso era sufficientemente ricompensato, dopo un rapporto del Senato all'imperatore, il premio venne accordato. Il gendarme Gritti fu promosso caporale a piedi.

[2] Concessi cento fiorini a ciascun gendarme e respinta dal Senato la richiesta per il custode. Angelo Caldi custode delle carceri di polizia era stato messo alle dipendenze della Commissione speciale con una aggiunta di soldo di L. it. 1,50 « per cui in tre anni e mezzo ottenne L. 1916,25 e inoltre come trattore degli arrestati, ai quali il Governo passava L. it. 3 giornaliere e molti dei quali spendevano del proprio, poté fare guadagni assai rilevanti ».

[3] Il Governo lombardo assegnava alle guardie di custodia dei detenuti di Polizia L. it. 1,25 oltre il soldo, nel Veneto il Satellizio sussidiava le carceri senza compenso.

La diaria degli inservienti provvisori delle carceri sotto il Governo italico era di L. 1, nel 1816 fu portata a L. 1,25 per il carovita, nel 1818 riportata a L. 1, poi stabilita a carantani 30 (L. it. 1,29), dal 1° nov. 1822 fissata in L. it. 1,25.

P. 1403. — Difficoltà per stabilire un trattato con la Toscana per la reciproca consegna dei delinquenti; *1826* p. 2277.
1829 p. 455 Parere sul progetto di una Convenzione

Conchiuso

Di cedere i comunicati alla Commissione aulica di legislazione con la dichiarazione che questo Senato, il quale richiamasi all'anteriore suo Estratto di Protocollo 14 ott. 1826, si trova inclinato di approvare il nuovo progetto toscano, sempreché si soggiungano quelle ultriori modificazioni che quel Governo in caso di insistenza dal lato dell'Austria si disse già pronto di inserire nella Convenzione, che si sta con esso lui concertando.
1839 pp. 1145 I Senati di Vienna chiedono come si pratichi in questo Regno la corrispondenza colle Auotrità giudiziarie della Toscana in oggetti criminali

Conchiuso

Di rescrivere che le Autorità criminali di questo Regno allora quando loro occorre di rivolgersi alle Autorità residenti nella Toscana per l'assunzione di esami testimoniali o altri atti relativi ad oggetti penali; sogliono far pervenire all'estera Autorità requisita la loro ricerca col mezzo dell'Appello alla Presidenza del Governo, che la rimette all'Ambasciata austriaca in Firenze per la conveniente cooperazione; che però pei casi d'urgenza si dirigono anche immediatamente all'estera Autorità, ma hanno l'avvertenza di fare appogiare la loro domanda nella via diplomatica suindicata; essendosi peraltro da qualche processo riconosciuto che il Giudizio Criminale di Livorno e di Firenze si prestò ad assumere esami testimoniali direttamente richiesti in oggetti penali dalle Autorità giudiziarie del Regno, facendoli poi pervenire in via diplomatica al Giudizio austraco requirente; e finalmente che la Convenzione conchiusa con la Toscana circa la consegna reciproca dei delinquenti non istabilì alcuna norma particolare circa il modo di corrispondere fra le Autorità austriache e toscane negli oggetti penali; 1528; *1846* pp. 1327 Le autorità giudiziarie austriache devono indirizzare le requisitorie alla Corte Regia in Firenze; 2092, 2839; *1847* p. 3293; *1848* p. 1150 [1].

P. 1407. — Processo criminale contro 15 individui del comune di Brione (Brescia) per titolo di perturbata religione e violenze al parroco 13 condannati (da sei mesi a due anni di carcere duro); p. 1934 [2].

[1] Vedi Circolare dell'Appello veneto 12 mag. 1846. Il Governo toscano rifiutò sempre di consegnare un arrestato per qualsiasi delitto senza l'assicurazione che non sarebbe stata erogata la pena di morte; vedi Protocolli 1827 p. 1105: « Per questi delitti (furto ecc.) la legge austriaca infligge il carcere temporaneo, il Governo toscano sembra occuparsi di una questione astratta e non del caso particolare ... ».

[2] Con minacce ed insulti furono impedite le funzioni in chiesa e da una moltitudine furente, sfondata la porta dell'abitazione, fu maltrattato il parroco e la sorella;

P. 1437. — Negata una gratifica ai Cancellisti del Senato per il lavoro straordinario causato dai processi di Stato.

P. 1465. — Supplica della famiglia del condannato Pietro Borsieri
Supplica della madre del condannato Girolamo Rossa
Supplica della famiglia del condannato Alessandro Cigola.

P. 1473. — Supplica ab aula con Sovrana Segnatura di Onorato Pellico, per condonazione in via di grazia della rimanente pena a favore di suo figlio Silvio Pellico condannato per alto tradimento allo Spielberg

Conchiuso

D'interessare mediante Estretto di Protocollo l'aulica Cancelleria unita, onde voglia colla possibile sollecitudine procurare a questo Senato la dichiarazione della Direzione della Casa di pena sullo Spielberg intorno alla condotta morale e disciplinare del condannato Silvio Pellico, ed intorno all'attuale suo stato di salute. E riccome avviene di dover di frequente deliberare sopra simili suppliche delle famiglie di molti altri individui condannati per alto tradimento da questo Senato, e custoditi sullo Spielberg, così la stessa Aulica Cancelleria viene pregata di voler nel tempo medesimo procurare al Senato una medesima dichiarazione anche riguardo a tutti gli altri condannati suddetti; pp. 2700, 3397; *1826* pp. 127, 197, 593, 609 Sovrano Rescritto 6 marzo 1826.

« Trovo esser fuor di tempo il far grazia a Silvio Pellico ».

P. 1474. — Sovrano Motuproprio 25 giugno 1825 al Vicepresidente del Senato.

« Ella avrà cura che mediante apposita Circolare sia inculcata a tutte « le Istanze giudiziarie del Regno L-V l'esatta osservanza dei §§ 176 e « 279 del Codice Civile austriaco: le Istanze criminali devono subito noti- « ficare al foro civile la condanna al carcere duro o durissimo di quei rei « che fossero possessori di qualche sostanza ... » [1].

P. 1662. — Respinte le suppliche del marchese Tommaso Del Majno per essere ammesso all'esercizio dell'avvocatura; p. 2232; *1827* p. 382.

P. 1670. — Supplica del padre del condannato Gaetano De Castillia.

P. 1671. — Sovrana Risoluzione 13 magio 1825 per il fuggiasco a Madrid Lossetti.

P. 1695. — Supplica di Antonio Enrico Mortara perché gli sia tolta la relegazione a Casalmaggiore: rimessa la supplica all'aulico Dicastero di Polizia.

P. 1741. — Supplica della madre del fuggiasco dr. Luigi Monteggia.

le condanne subirono mitigazione per il contegno provocatorio del sacerdote ... « Si sa quanto interessi al bene delle civili società e dello Stato il rispetto verso la religione ed i di lei ministri, massimamente nel rozzo popolo, che non ha quasi altro freno più salutare di quella ».

[1] Il Tribunale Civile doveva nominare i tutori e i curatori.

P. 1751. — Supplica di Luigi Damiens per poter ritornare negli Stati austriaci; pp. 2714, 3197.

P. 1760. — Atti di investigazione contro Giacomo Merini e Giuseppe Scapin da Milano per titolo di perturbazione della pubblica tranquillità (possesso di due libri riprovevoli): desistenza, rimessi gli atti all'Istanza politica Capo V Parte II del Codice penale.

P. 1801. — Ricorso dell'ing. Giulio Lodi per sollecitazione presso il Tribunale di Pavia della procedura contro il di lui figlio studente del 4° anno di chirurgia per disordini ultimamente colà avvenuti.

Conchiuso

Di rimettere il ricorso all'Appello lombardo perché provegga alla chiesta sollecitazione [1].

P. 1965. — Supplica del figlio del condannato Luigi Manfredini.

Supplica dei parenti del fuggiasco Giovita Scalvini.

P. 1969. — Supplica del padre del condannato Alessandro Filippo Andryane.

P. 2050. — Antonio Buccelleni autorizzato ad esercitare l'avvocatura a Brescia; p. 2058.

P. 2170. — Respinta una supplica dei familiari di Giuseppe Drisaldi per il condono del bando dagli Stati austriaci [2].

P. 2243. — Supplica di Bonafede Foresti padre del condannato dr. Felice Foresti.

P. 2245. — Suppliche della madre del condannato Antonio Villa; p. 2677.

P. 2254. — Sovrana Risoluzione 22 giugno 1825 sul rapporto 26 nov. 1824 dei Senati di Vienna circa gli effetti delle condanne per emigrazione pronucianti la morte civile e la confisca dei beni.

« Approvo in tutti i punti la proposizione dei Senati di Vienna del « Supremo Tribunale, ed in conseguenza il Mio Supremo Presidente della « Giustizia, comunicherà alla Cancelleria aulica unita precisamente il modo « e il contenuto delle Sentenze da emanarsi dopo la legale citazione per « Editto contro i fuggitivi del Regno Lombardo-Veneto, e le farà pure nota « la Mia Volontà, che in ogni caso debbano essere indicate tutte le relazioni « dei parenti o dei figli di detti fuggitivi, e quindi anche delle loro sostanze, « onde Io possa determinare se Io voglia o non voglia far luogo a qualche « mitigazione riguardo alla confisca dei beni.

[1] Le agitazioni degli studenti dell'Università di Pavia non furono considerate di natura politica e non pervennero mai in terza Istanza, negli atti del Senato si trova solo qualche ricorso o supplica.

[2] Situazione giuridica degli abitanti del novarese e della Lomellina secondo il trattato austro-sardo 4 ott. 1751. Il trattato stabiliva che i sudditi dei due stati potessero liberamente dimorare nell'uno o nell'altro paese senza essere considerati stranieri.

« Di questa Mia Risoluzione sarà informato anche il Senato di Ve-
« rona ».

P. 2276. — Consulta sul quesito se i condannati al carcere duro possano durante il lavoro che prestano nel tessere ecc. essere sciolti dai ceppi, ovvero se ciò non si opponga per avventura alla qualità della pena loro inflitta ed allo spirito della legge penale [1]

Conchiuso

... che basti e convenga allo scopo della legge la prescrizione generale in cui permettasi alle direzioni degli ergastoli di levare i ceppi ai condannati occupati in qualche lavoro nei soli casi in cui ciò si rendesse necessario, non convenire per altro nella dichiarazione che lo scioglimento dei ceppi ai condannati possa aver luogo da un solo piede, dovendo ciò egualmente lasciarsi in facoltà delle Direzioni medesime degli ergastoli a seconda della qualità del lavoro e circostanze del caso.

P. 2278. — Consulta sui quesiti: 1° se la seconda parte di un nuovo progetto del Codice penale debba contenere oltre le gravi Trasgresioni politiche le così dette Contravvenzioni di polizia?;

2° se la giurisdizione sule gravi Trasgressioni politiche debba trasferirsi nelle autorità giudiziarie

Conchiuso

1°) Che nulla si debba innovare circa la giurisdizione sulle gravi Trasgressioni politiche;

2°) Che nella II Parte del Codice penale si debbano colla possibile esattezza comprendere anche le così dette Contravvenzioni di polizia.

P. 2360. — Supplica della madre del fuggiasco Guglielmo Franzinetti; pp. 2450, 2678; *1828* p. 135.

P. 2406. — Sulle misure da prendersi nell'arrestare persone appartenenti allo stato clericale

Conchiuso

Di ritornare ai Senati di Vienna i due rapporti cogli allegati ...

Motivi

Nulla rimane a disporre ritenuto essendosi che la legge provvede bastantemente al caso [2].

P. 2409. — Sul trattato 3 ag. 1804 fra Austria e Svizzera per la reciproca consegna dei delinquenti.

1826 pp. 528 Sovrano Rescritto 30 gennaio 1826.

[1] La liberazione dai ceppi durante il lavoro era già in uso negli ergastoli di Vienna, Innsbruck e Brünn (Brno).

[2] Tre Sovrani Rescritti sui rapporti del Supremo Tribunale e della Cancelleria aulica per un esposto dell'arcivescovo di Praga.

« Dovrà il Senato mettersi in corrispondenza colla Mia intima Can-
« celleria di Corte e di Stato rispetto a tutte le Convenzioni stipulate collo
« Stato svizzero in merito alla consegna reciproca dei delinquenti, e qua-
« lora esso le trovasse mancanti e giudicasse utile all'amministrazione giu-
« diziaria una nuova Convenzione in questo riguardo, dovrà farmene appo-
« sito e dettagliato rapporto;

609, 900, 2282 Consulta; 2470; *1827* p. 2511 Osservazioni del Senato alla Convenzione da stipulare; *1828* pp. 428 Tariffa del Canton Ticino per la corrispondenza giudiziaria con l'estero; 1104 Il Vicepresidente Degli Orefici comunica un progetto di Convenzione col Canton Ticino per l'esecuzione dei giudicati chiedendo di poter firmare. —

Le trattative di cui fu incaricato il sig. Degli Orefici non erano che atti preliminari sui quali gli aulici Dicasteri potessero invocare da S.M. la formazione di Convenzioni diplomatiche;

1832 Convenzione per la reciproca consegna dei delinquenti e per il compenso delle spese relative;

2211 La Cancelleria intima di Corte e Stato trasmette 25 esemplari del trattato conchiuso il 14 luglio a. c. con 16 Cantoni della Confederazione Svizzera circa la reciproca consegna dei delinquenti e invita il Senato a vegliare perché vengano rigorosamente osservate le convenute disposizioni

Conchiuso

... di ordinare agli Appelli d'invigilare severamente onde le Autorità giudiziarie osservino con tutta esattezza le disposizioni contenute in questa Convenzione anche perché si evitino da parte delle Autorità Svizzere dei reclami che oltre ad essere sempre spiacevoli, condurrebbero ben presto a far mancare gli utili effetti della conchiusa Convenzione; 2218; *1829* p. 2869 I Senati di Vienna partecipano che i sei Cantoni della Svizzera, Basilea, Ginevra, Zug, Appenzel, Grigioni e Glarus, i quali non aderirono alla Convenzione 14 luglio 1828, notificarono all'Ambasciata austriaca, che la consegna dei delinquenti non incontrerebbe dal loro lato alcuna difficoltà qualora le Autorità austriache nel farne la domanda soggiungessero la promessa del reciproco.

P. 2412. — Respinta una supplica dell'ex pretore Luigi Antonio Viviani per essere ammesso all'esercizio dell'avvocatura.

P. 2440. — Conflitto fra l'Appello e il Governo di Venezia sul diritto della Polizia di sottoporre ad esame i detenuti nelle carceri criminali

Conchiuso

... il solo Tribunale ha esclusiva giurisdizione sui detenuti nelle carceri criminali.

P. 2673. — Memoriale anonimo sull'amministrazione austriaca in Italia. —

Il Senato è chiamato a versare ed esprimere il suo parere soltanto sull'accusa generale che è:

« Si taccia la freddezza, e le men rette intenzioni degli impiegati subalterni, la loro timidezza nell'esporre ai Superiori la verità, o il poco conto che questi ne fanno, la falsità dei Rapporti, e l'inopportunità delle conseguenti provvidenze, dal che ne nasce la necessità d'impiegare nel Regno L-V persone di fiducia, che espongano al Capo della Polizia que' disordini, come anche i desideri delle popolazioni ».

e sulla parziale relativa all'amministrazione giudiziaria che è:

« Le autorità giudiziarie in Italia non sono organizzate in modo conducente allo scopo; vi abbisogna colà di sospendere per alcuni anni il § 412 C.P., e d'una procedura più sollecita e severa contro i ferimenti, gl'omicidj, i furti e le rapine, nei casi ove non ha luogo il giudizio statario.

Il Regolamento giudiziario del processo civile rovina le Parti. I Giudizi non ànno ancora veruna norma per gli atti Ereditarj, e ciò apporta gravissimo danno agli Eredi: gli oggetti pupillari sono curati malamente. Le prescrizioni del Codice Civile sui Testamenti nuncupativi mettono in pericolo gli eredi legittimi ».

[Dalla Consulta sulla parte generale: « ... aggiungendo soltanto che il progetto dell'anonimo d'impiegare de' nuovi individui subalterni coll'incarico di corrispondere direttamente col capo Centrale della Polizia o con altri Ministri, oltr'essere assurdo in se stesso sarebbe contrario alla buona fede colla quale procede il Governo di S.M. e sarebbe causa della generale diffidenza, e della discordia per cui le persone più oneste credendosi ovunque circondate da delatori, della sincerità dei quali ogn'uno suol temere sarebbero ridotte alla massima angustia e costrette fors'anche ad una vita ritiratissima, non senza lagnarsi, e con ragione del modo di Governo de' Sudditi di Sua Maestà! ». inesatte le affermazioni sulla giustizia ...].

1826 p. 2834 Sovrana Risoluzione 28 ottobre 1826.

« Queste informazioni Mi servono di notizia, e faccio ai Dicasterj « Aulici un dovere di condurre al loro termine colla maggior possibile sol- « lecitudine, e debita circospezione quegli oggetti, che sono ancora da « sistemarsi nelle Province Lombardo-Venete; di avere costantemente sot- « t'occhio l'effetto delle adottate istituzioni, di avere attivamente a cuore « gli opportuni miglioramenti, e la rimozione dei difetti; e di aver cura, « che gli impieghi sieno coperti convenienteemnte con individui in ogni « riguardo qualificati ed incensurabili; che i cattivi sieno rimossi; e che « in generale sieno gli Impiegati con incessante serietà astretti all'esatto « adempimento dei loro doveri ».

P. 2678. — Estratto protocollare dei Senati di Vienna ... col quale onde togliere le incertezze che s'incontrano in questo Regno riguardo alle biblioteche private in casi di eredità, ed ai libri proibiti che vi si trovano, viene proposto, che vengano pubblicati i Decreti aulici contenuti nella Col-

lezione delle Leggi giudiziarie 19 febbr. 1802, 18 apr. 1804, 17 giu. 1803 ed egualmente l'Ordinanza 17 dic. 1770

Conchiuso

... di convenire il Senato che anche in questo Regno siano poste in vigore le disposizioni emanate nella materia di cui si tratta, non però pubblicando tradotti i riferiti aulici Decreti, locché darebbe causa a molti dubbi, ma all'invece rifondendo colle prescrizioni degli aulici Decreti una nuova legge, nella quale siano indicati anche più precisamente i metodi, le procedure ed i termini da osservarsi in questa delicata materia, e nei tre Decreti stessi non esaurita ... propone d'incaricare il Governo lombardo a compilare d'accordo con quell'Appello un progetto di legge completo ...; p. 3195;

1833 p. 2718 Sovrana Risoluzione 6 luglio 1833 al Presidente del Dicastero di Polizia e Censura.

« Le prescrizioni sul modo di procedere relativamente ai libri rinve-
« nuti nelle masse ereditarie sono ad estendersi anche alle incisioni in rame,
« carte geografiche e stampe litografiche. Non debbono essere pubblica-
« mente venduti od esposti in vendita, quadri, disegni, od altri oggetti d'ar-
« te, o cose fregiate di simili pitture o disegni, che si rinvenissero nelle
« masse ereditarie e che fossero scandalosi od immorali.

« Dietro ciò Lei disporrà l'occorrente e farà generalmente pubblicare « questa Mia Risoluzione ».

Pp. 2888, 3037. — Sovrano Viglietto 31 luglio 1825.

« Sopra le unite suppliche dei familiari dei fuggiaschi Silvestro Che-
« rubini, Giuseppe Zola, Giovanni Panigada, attendo il parere del Senato
« Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia, previa la debita
« rilevazione e ponderazione di tutte le circostanze ».

1826 p. 62.

P. 2890. — Sovrano Motuproprio 5 novembre 1825 che accorda a Giuseppe Maria Cadolino il permesso di rimanere ogni anno per quattordici giorni presso suo padre a Cremona.

P. 2933. — Restituzione di una supplica del cav. Ponzani per il reintegro dei diritti civili.

P. 3096. — Credito di Felice Foresti verso Gaetano Capara.

P. 3098. — Supplica dei familiari del condannato Federico Confalonieri

Supplica della moglie del condannato Federico Conlafonieri
Suppliche del padre del condannato Felice Foresti
Supplica della madre del condannato Antonio Villa
Supplica dei familiari del fuggiasco Giuseppe Pecchio
Supplica della madre del condannato Andrea Tonelli
Supplica del nipote del condannato Vincenzo Martinengo.

P. 3112. — Dispaccio dell'Arciduca Vicerè sulle molte sentenze assolutorie « ... i Tribunali dovrebbero usare i mezzi in loro potere giusta i §§ 364 e 365, essendo il bastone in questo paese un mezzo più atto per ottenere la confessione che non il digiuno, i ferri, le catene ... di non lasciarsi abbagliare che il castigo del bastone degradi la Nazione, ma anzi ove la legge lo permette di minacciarlo, e se la minaccia non frutta d'usarlo.

Che secondo i rapporti della Polizia vengono giornalmente dimessi degli individui, che o furono colti in flagrante o sono estremamente sospetti. Ciò disanima gli impiegati di Polizia ... S.A. dopo esatte considerazioni con uomini politici e legali venne a supporre essere la così facile dimissione degli imputati l'effetto non del solo limitato § 412 del C.P. ma anche i difetti della procedura in questo Paese, venendo p. e. abbandonata la inquisizione sovente, come pare, a giovani inesperti mancanti delle necessarie cognizioni dell'uomo e dell'occorrente destrezza ... ».

Risposta e giustificazioni del Senato [1].

P. 3300. — Supplica dei familiari dei fuggiaschi Camillo e Filippo Ugoni

Sunpplica dei familiari del condannato Girolamo Rossa
Supplica del fratello del condannato Antonio Solera
Supplica dello zio del condannato Andrea Tonelli
Supplica della madre del condannato Pietro Pavia.

P. 3368. — La Camera aulica generale ricerca il parere del Senato se a Giuseppe Ventura già Capobattaglione dell'Armata italiana e cavaliere della Corona di ferro competa la pensione contemplata dalla S.R. 3 giu. 1823

Conchiuso

Di rescrivere, che essendo il Ventura dalla Commissione speciale di Milano stato inquisito per delitto di alto tradimento, per cui fu contro il medesimo sospeso il processo per difetto di prove legali, sussistendo tuttora in suo aggravio dei forti indizi del gravissimo delitto suddetto, debba lo stesso ritenersi immeritevole della particolare Sovrana grazia portata dalla S.R. 3 giugno 1823 [2].

P. 3397. — Supplica dei familiari del condannato Francesco Arese; *1826* p. 1762.

P. 3398. — Supplica del padre del condannato Felice Foresti
Supplica della madre del condannato Antonio Villa.

[1] Vedi i precedenti nei Protocolli 1824 p. 1129.

[2] Con Sovrana Patente 1° genn. 1816 era stato ripristinato l'*Imperiale ordine austriaco della Corona di ferro*; la dotazione sul Monte Napoleone non esisteva più e l'imperatore con la S.R. 3 giu. 1823 aveva concesso nuovamente l'assegno a partire dal 1° maggio 1823 a carico dell'erario ai cittadini austriaci che ne erano insigniti, la concessione era subordinata: « ... non parteciperanno però a tal grazia quei membri dell'Ordine italiano della Corona di ferro che, a tenore delle regole prescritte per detto Ordine od altrimenti, si fossero resi immeritevoli dei trattamenti succennati ... ».

1826

P. 403. — Investigazione contro l'arrestato Camillo Leggi per titolo di alto tradimento (partecipazione alla rivoluzione piemontese del 1821)

Conchiuso

Di confermare le uniformi deliberazioni del Tribunale Criminale e dell'Appello in Milano 26 genn. p.p. ed 11 febbr. corrente, di non far luogo cioè all'aprimento della procedura criminale contro il Leggi, senza però comunicarne siffatto Conchiuso alle inferiori Istanze, ne' ordinare la provvisoria scarcerazione del Leggi, rassegnando all'invece umilissimo Rapporto dettagliato alla Maestà Sua coll'unione degli atti processuali, esternando il predetto sommesso parere di questo Senato [1]

p. 694 Sovrana Risoluzione 21 marzo 1826.

« Approvo il conchiuso del Senato Veronese, il quale dovrà per una « parte renderne inteso il conte Strassoldo, ed aver cura per l'altra, che « alla scarcerazione del Leggi sia ad esso messa davanti agli occhi la So- « vrana grazia che gli viene accordata, e sia severamente ammonito ad osser- « vare in avvenire con maggior scrupolosità e senza tema i suoi doveri di « suddito austriaco se non vuole incorrere irremissibilmente nel rigore « delle leggi ».

P. 524. — Divergenze fra la Direzione generale di Polizia e il Tribunale Criminale di Milano per visite domiciliari, arresti, accompagnamento di testimoni. Istruzioni del Senato [2].

P. 529. — Sovrana Risoluzione 7 febbraio 1826 su un rapporto del principe di Metternich.

« Approvo la di Lei proposizione, accordo al Consigliere d'Appello de « Wagemann in attestato della Mia soddisfazione per i suoi servizi presso « la Commissione inquisitoria centrale, e pei principi colà manifestati il

[1] Vedi la S.R. 10 mag. 1823 che ordinava di perseguire solamente i capi settari.

[2] « ... dal momento in cui è denunciato al Tribunale un delitto cessa qualunque ingerenza della politica autorità ...

è irregolare commettere alla Polizia perquisizioni domiciliari ed esami di inquisizioni pendenti. Oltrecché in questo modo si riversano alla Polizia delle fatiche che a lei non ispettano, si si mette nella necessità di ripetere quelle operazioni, che assunte dalla Polizia non possono mai ravvisarsi come regolari e facenti prova giusta il Codice penale.

Le persone che il Tribunale deve esaminare sono citate di regola dai propri cursori.

Gli arresti che il Tribunale decreta in Lombardia devono di regola commettersi alla Gendarmeria, nel Veneto al Satellizio ... ».

Le confessioni di delitti avanti gli ex Giudici di pace, i Costituti sommari avanti il Pretore, non avevano forza di prova se non erano confermati dal reo davanti al Tribunale perché il Pretore aveva solo qualità di Ufficiale di Polizia (quando invece agiva per delega la confessione era una prova). Le Preture nel ramo civile avevano competenze quasi uguali ai Tribunali, ad esse era devoluta la trattazione delle « Gravi trasgressioni politiche » contemplate nella seconda parte del Codice penale e in questo dipendevano dall'Autorità amministrativa. Nel 1837 e 38 vi furono varie proposte per estendere alle Preture in casi d'urgenza l'iniziativa criminale.

« carattere di Consigliere aulico effettivo, senzacché da ciò gli derivi alcun « aumento degli attuali suoi emolumenti quel Consigliere d'Appello e depu- « tato austriaco presso la Commisione in Magonza, riservandogli l'ulterior « di lui destinazione al termine di detta Commissione » [1].

P. 633. — Atti di preliminare investigazione per titolo di perturbata tranquillità dello Stato (supposto sonetto sedizioso) contro Giovanni Dediè, fratelli Bedolo, Giovanni Mazza e dott. Antonio Pietropoli tutti di Adria: non essere il fatto qualificato delitto, rimessi gli atti alla Polizia di Venezia per quel qualunque uso che credesse opportuno.

P. 670. — Atti di preliminare investigazione per titolo di perturbata tranquillità dello Stato (parolacce contro il Governo) a carico di Giovanni Risi detto Uccelli mantovano: desistenza.

P. 715. — Note del Supremo Cancelliere conte di Saurau e del Cancelliere intimo di Corte e Stato principe di Metternich per la consegna al Governo di Russia dei suoi sudditi rifugiati in territorio austriaco implicati nelle ultime rivoltose turbolenze di quell'impero.

P. 746. — Nota della Cancelleria aulica riunita che comunica essere stato con Sovrano Viglietto 10 febbraio 1826 ordinato di prendere in considerazione: se non fosse necessario di estendere alle province lombardo-venete la legge vigente in Tirolo in forza della quale, se i fuggitivi inseguiti dalla forza pubblica non si fermano alla terza chiamata, può essere fatto fuoco sopra di loro. Annuncia di aver commesso ai Governi di trattare questo affare, sentite le Delegazioni Provinciali e le Direzioni generali di Polizia e di concerto coi Tribunali di Appello ...

Conchiuso

Di incaricare gli Appelli di Milano e di Venezia di prestarsi alle ricerche che in proposito loro venissero dirette dai Governi e di comunicare direttamente agli stessi quelle osservazioni che troveranno opportuno di estendere sul proposto quesito;

1830 p. 3146 Consulta del Senato

Conchiuso (per dirempta paria contro il relatore Salvotti)

... che non sia da estendersi in questo Regno la disposizione vigente nel Tirolo.

[1] I Consiglieri aulici soprannumerari extra statum hanno soltanto la paga loro fissata da S.M.;

I Consiglieri aulici soprannumerari effettivi vengono messi nell'ordine di rango ma si inseriscono senza numero e non vengono calcolati nel numero totale, la cui metà percepisce f. 5000 (Dalle Sovrane Risoluzioni sui Consiglieri aulici e loro avanzamento al maggior soldo).

Federico Maurizio de Wagemann divenne Consigliere aulico effettivo il 7 febbr. 1828 e l'11 dic. 1830 fu nominato Presidente del Tribunale Provinciale e Supremo Giudice Provinciale del Regno di Boemia, col titolo di barone, l'incolato di Boemia e la dignità di Consigliere intimo.

[mancano i protocolli maggio-giugno]

P. 1458. — Da una Sovrana Risoluzione 14 giugno 1826.

« ... al posto di Consigliere che si è reso vacante presso il Tribunale « Civile di Milano nomino il Pretore di Monza Gori, se egli non ha mai « appartenuto a società segreta ... »; p. 1666.

P. 1503. — Proposta del Consiglio aulico di Guerra per la reciproca consegna dei detenuti con le autorità giudiziarie senza pretendere l'indennizzo delle spese di mantenimento; p. 2400.

P. 1524. — Atti d'investigazione contro Fabio Lamberti da Codogno per titolo di alto tradimento (millantata appartenenza all'esercito rivoluzionario napoletano nel 1820): desistenza, rimessi gli atti al Tribunale di Lodi per competenza sul titolo di perturbata tranquillità interna dello Stato;
p. 2028: desistenza, rimessi gli atti all'Autorità politica.

P. 1593. — Investigazione per titolo di perturbata tranquillità dello Stato (parole di spregio verso Sua Maestà) contro Francesco Brescia bresciano: desistenza per difetto di materia criminale nel fatto imputatogli.

P. 1604. — Investigazione contro Alessandro Malugani da S. Colombano per seduzione all'abuso della potestà d'ufficio e perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato: desistenza per i due titoli, rimessi gli atti alla Pretura di S. Colombano quale prima Istanza politica per le parole ingiuriose del Molugani verso una guardia militare.

P. 1639. — Investigazione contro Filippo Rosi da Asiago per titolo di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (ingiuriose ributtanti espressioni in odio delle istituzioni giuridiche, dell'imperatore e del Governo): desistenza, rimessi gli atti alla Pretura di Asiago quale Istanza politica [1].

[1] Codice penale § 57 « Chi si studia maliziosamente con discorsi, con iscritti, o con pittoresche rappresentazioni d'inspirare a' suoi concittadini sentimenti tali, da cui possa nascere avversione alla forma di Governo, all'amministrazione dello Stato, od al sistema del paese, commette il delitto di *perturbazione della pubblica tranquillità* ».

§ 58 « A questo delitto appartengono le ingiurie contro la persona del Principe, dalle quali possa nascere un'indubitata avversione contro di lui, quando son proferite in una compagnia, o in pubblico; come pure gli scritti di simil sorta, o le oltraggianti rappresentazioni, quando se n'è fatta comunicazione a qualcuno ».

§ 59 « Il delitto indicato nei due paragrafi precedenti è punito col carcere duro da uno fino a cinque anni ».

Appendice XII del Codice penale (Decreto aulico 25 giu. 1808) « Il procedere pel delitto di perturbazione della pubblica tranquillità non è, come nel delitto di alto tradimento, della sola competenza del giudizio criminale della capitale della provincia, ma della competenza del giudizio criminale ordinario; resta nondimeno in facoltà del tribunal superiore di delegare in casi gravi a norma del § 224 un altro giudizio criminale. Ogni sentenza però sul delitto di perturbazione della pubblica tranquillità indicato ne' §§ 57 e 58 dev'essere sottoposta prima della pubblicazione al superiore giudizio criminale, e da questo al supremo tribunal di giustizia, come ne' casi del § 442. Deve inoltre il giudizio criminale dar notizia dell'intrapresa inquisizione alla Delegazione provinciale come nei casi del § 305 ».

La costante interpretazione dei giudici ritenne necessario che l'imputato avesse

P. 1660. — Istituzione di un Comando generale Militare pel Regno L-V con residenza in Verona.

N. 1770. — Consulta sul progetto di sistemazione dell'ergastolo di Mantova proposto dal Governo lombardo; osservazioni sul Regolamento [1].

P. 1995. — Il Consigliere dell'Appello veneto Giovanni Assinovich escluso dalle promozioni perché intervenuto al notorio pranzo dato dal prefeto di Verona Smancini nel 1809 [2].

P. 2000. — Il libro dei « Giuramenti » del Vicario della Valtellina bruciato pubblicamente negli avvenimenti del 1797.

P. 2067. — Separazione dei detenuti di Polizia dagli arrestati che per gravi trasgressioni politiche o per delitti si trovano nelle carceri delle Preture. —

Il Senato con Decreto 8 febbr. c.a. inculcando agli Appelli di dare le convenienti disposizioni perché nelle carceri delle Preture soggette alla loro giurisdizione non si custodissero detenuti dipendenti dalle Autorità amministrative o politiche, partì dal principio, che dopo l'esatta separazione del ramo giudiziario dall'amministrativo e meramente politico non debbasi più tollerare la conservazione di una promiscuità di carceri ... [3].

P. 2202. — Sovrano Viglietto 15 settembre 1826.

« Caro Vice Presidente d'Eschenburg

« Sopra la qui unita supplica della contessa De Capitani Serbelloni

usato uno studio malizioso per sobillare (non in un momento d'ira) e che negli uditori fosse nato disprezzo o avversione verso le istituzioni, il governo o l'imperatore; difficilmente erano raggiunte queste prove e non essendovi gli estremi del delitto, l'accusato era dimesso e mandato all'Istanza politica (vedi nota ai protocolli del 1825 p. 444) per la procedura per ubriachezza, disordine pubblico ecc.

Il preopinante Salvotti avrebbe voluto giudicare non l'effetto prodotto nel pubblico presente (una indubitata avversione verso il sovrano) « ma sibbene l'intrinseca indole delle ingiurie stesse ... Le espressioni usate dall'imputato importano uno sfregio alla Maestà Sua, epperò costituiscono il delitto di Lesa Maestà ... ».

[1] Il Regolamento dell'ergastolo di Mantova formato sul modello del Regolamento della Casa di Correzione di Milano.

[2] Dopo la battaglia di Essling « Alcuni impiegati e abitanti di Verona organizzarono una festa in apparenza campestre, ma profondamente assai indecente e per tutti i benpensanti un disgustoso e riprovevole baccanale, ... essi non si accontentarono di offendere con parole nel modo più ignobile tutta l'imperiale famiglia d'Austria, ma ebbero anche la sfrontatezza di rappresentare figuratamente S.I.R. Maestà e S.A.I. l'Arciduca Carlo, ... e persino far comparire taluno nel più ridicolo vestito in uniforme di ufficiale austriaco in sella ad un asino con dei dispacci ... [fra i presenti però] Bozzi ora Viceprefetto di Varese, Pojana Giudice d'Appello in Brescia, Asinovich Primo Presidente della Corte di Giustizia di Macerata si comportarono indifferentemente in tutta la faccenda (waren bey der ganzen Sache indifferent) ». Da una lettera del principe Reuss Plauen al maresciallo Bellegarde in A.S.M., *Atti segreti della Presidenza di Governo*, 1814 n. 271.

[3] Dopo le rimostranze della Camera aulica generale fu stabilito, dove i locali di arresto erano nel medesimo recinto, di affidare ai Custodi delle Preture i detenuti di polizia, separati però dai detenuti criminali e tenendo distinte contabilità. A Milano nelle carceri della Pretura Urbana erano custoditi anche gli arrestati di polizia del Circondario terzo, ai quali era destinato il carcere n. 1, questi arrestati erano in media quattro al giorno.

« diretta ad ottenere il ritorno di suo figlio senza che venga assoggettato « a pena, non che il lievo del sequestro posto sui di lui beni, Io attendo « dal Senato Veronese un ben ponderato rapporto »;
pp. 2425, 2637 Sovrana Risoluzione 18 novembre 1826.

« Il Senato licenzi la supplica della contessa De Capitani per quel che « riguarda l'implorato ritorno del figlio esente da pena; quanto alla circo- « stanza, che sia stato posto ingiustamente il sequestro sui propri di lei « beni, invece che su quelli del figlio, rimetta la supplicante a presentare « e provare le sue querele innanzi alla superiore autorità competente ».

P. 2311. — Per l'estradizione da Lugano del fuggiasco dott. Giuseppe Zola; pp. 2423, 2778; *1827* p. 489.

P. 2312. — La Commissione aulica degli Studi comunicando l'umilissima esposizione a Sua Maestà della Congregazione Centrale di Lombardia invocante alcuni provvedimenti in favore del paese invita il Senato ad esternare il proprio parere sugli oggetti che concernono l'amministrazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto [1].

P. 2399. — Sulla corrispondenza con le Autorità francesi in oggetti giudiziari; p. 2838; *1829* p. 1617 Nei casi di urgenza i Presidenti degli Appelli sono autorizzati a rivolgersi direttamente all'Ambasciatore a Parigi; *1847* Progetto di Convenzione per la reciproca esecuzione delle sentenze civili.

P. 2417. — Consulta se a senso del § 430 del Codice penale i Tribunali lombardo-veneti mitighino la pena di venti anni di carcere duro. —

I Tribunali non sono concordi, alcuni nella sostituzione della pena di morte credono facoltativo di pronunciare una sentenza da dieci a venti anni, altri credono di non poter dare meno di venti anni.

Il Senato crede che i Tribunali nel caso del § 430 C.P. non possano dare più di venti anni e meno di dieci, che gli Appelli possano dare una mitigazione, che il Senato (se il processo gli venisse subordinato) possa dare una mitigazione [2].

Pp. 2723-2730. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (espressioni ingiuriose al Governo e all'imperatore) contro Carlo Ratti ed Enrico Spotti mantovani: desistenza.

P. 2787. — Investigazione a carico di Luigi Contro detto Senione mantovano sospetto autore di un libello infamatorio e contumelioso verso l'imperatore: desistenza per difetto di indizi legali.

[1] Vedi la nota ai Protocolli 1819 p. 991.

[2] Codice penale § 430: « La sentenza allora soltanto si può estendere fino alla pena di morte, quando il delitto, che la legge punisce con tal pena, è legalmente provato contro il reo colla sua confessione, o con giurate testimonianze, ed in oltre l'esistenza del fatto con tutte le importanti sue circostanze è in modo legale pienamente verificata. Se in tal guisa non può più esser verificata l'esistenza del fatto, o se l'imputato è legalmente convinto solo col mezzo dei correi, o pel concorso delle circostanze, la sua condanna non può estendersi ad oltre vent'anni di carcere ». Oltre la natura delle prove la pena capitale non era erogata se era trascorso molto tempo dal delitto e se l'imputato non aveva compiuto venti anni.

P. 5. — Sovrana Decisione 15 novembre 1826 su rapporto della Cancelleria aulica riunita.

« Io voglio che nell'isola di Ossero, qualora non si possa a questo « scopo ritrovare un'altra isola meno popolata e di una conveniente esten- « sione, sia eretta una Casa di lavoro forzato. Questa dovrà fabbricarsi in « un luogo sano ed essere chiusa agli abitanti del'isola, onde i medesimi « non ne vengano corrotti. Voglio egualmente che questi abitanti non ne « abbiano in nessun modo ad essere pregiudicati nelle loro proprietà. « Questa Casa di lavoro sarà per ora destinata a ricevere soltanto i Miei « sudditi del Regno Lombardo-Veneto, e precisamente quelli, che dietro « le leggi e discipline vigenti vi debbono essere collocati e che non sono « soltanto schivi della fatica: quelli che sono pericolosi alla pubblica si- « curezza e pei quali sarebbe stato applicabile il § 455 del Codice penale « Parte prima, ovvero coloro che essendo stati per più lungo tempo assog- « gettati ai precetti politici senza obbedirli, eccitano dei giusti timori nei « loro concittadini.

« Il giudicare se un individuo abbia da essere condotto in questa Casa « di lavoro, spetta a quelle Autorità, le quali sinora hanno applicata la « misura delle Case di lavoro. Tostocché questo stabilimento sarà attivato « regolarmente, cesseranno nel Regno L-V. tutti i consimili istituti che « divengono inutili.

« S'intende del resto da sé, che la dimora debba anche in questa Casa « di lavoro come nelle altre essere limitata allo scopo che si si prefigge, « essa avrà cioè a durare finché l'individuo si sarà pienamente migliorato, « e tosto che con fondamento si possa ritenere che l'individuo possa es- « sere rilasciato senza esporre a pericolo la pubblica sicurezza, dovrà ciò « ordinarsi.

« Debbonsi in questa Casa di lavoro introdurre i più opportuni modi « di lavoro, tra i quali Io annovero l'agricoltura, il dissodamento dei ter- « reni, il prosciugamento di paludi, le piantagioni ecc.

« La direzione di questa Casa di lavoro, che è un istituto civile ap- « partiene alle autorità civili.

« Per la custodia esterna di questo istituto e per la difesa degli abi- « tanti si porrà nel luogo ove sarà eretta la Casa di lavoro, un sufficiente « presidio militare, per il di cui conveniente collocamento e sussistenza si « avrà la debita cura.

« Se le spese di codesto istituto debbano sopportarsi dal Regno L-V o « da altri, Mi si sottoporrà l'analogo parere, in ogni caso si avrà cura che « queste si diminuiscano col prodotto dei lavori che si presteranno dagli « individui tradotti in questo stabilimento.

« Sul modo con cui questa Mia Risoluzione, per la quale deve eri-

« gersi fuori del Regno L-V una Casa di lavoro forzato e non uno stabi-
« limento di deportazione, possa essere mandata ad effetto, Mi si rasse-
« gneranno dai rispettivi Dicasteri le concertate dettagliate proposizioni:
« quindi anche il parere sul luogo da scegliersi, sui locali, sulle fabbriche,
« personale di custodia, sui modi di lavoro, sulle istruzioni ecc., e Mi si
« indicherà in pari tempo che cosa tutto ciò possa costare approssimati-
« vamente.

« Questa Mia Risoluzione sarà perciò dalla Cancelleria aulica unita
« comunicata ai suddetti Dicasteri ».

1828 p. 1604 Sovrana Risoluzione 7 luglio 1828.

« Caro Conte Saurau!

« Dai protocolli di Consiglio del Senato Veronese del gennaio
« 1827 ho desunto le trasmissioni di atti e conseguenti ritardi che de-
« rivano dall'accurata osservanza del § 455 C.P. rispetto a quei con-
« dannati ed inquisiti lombardo-veneti, la di cui assoluta dimissione si
« renderebbe assai pericolosa alla pubblica sicurezza. Onde pertanto
« ovviare a simile inconveniente per l'avvenire e raggiungere in un modo
« più semplice lo scopo della legge, trovo opportuno di ordinare, che qua-
« lora in avvenire si tratti della applicazione del § 455 C.P. in relazione a
« detenuti lombardi-veneti debba il Mio Signor Fratello l'Arciduca Vi-
« cerè assumere le veci della Cancelleria Aulica Unita, e che debba quindi
« il Senato di Verona entrare con esso nei concerti portati dal § 455,
« ciocché Ella comunicherà a notizia del Mio Signor Fratello, della Can-
« celleria Aulica Unita e del Senato Veronese per l'adempimento in ogni
« parte di questa Mia determinazione con l'aggiunta, che nei casi ove il
« Mio Signor Fratello non s'accordasse col Senato Veronese sul trattamento
« degli individui da dimettersi dalle carceri, debba sottoporsi l'affare
« alla Mia decisione ».

1831 p. 1034 I Senati di Vienna comunicano la S.R. 18 febbr. 1831 riguardante il trasporto dei condannati di questo Regno nelle Fortezze e Case di pena delle province tedesche.

« La qui annessa copia contiene la Mia Risoluzione rilasciata in questo
« argomento alla Cancelleria aulica unita ».

Nella copia suaccennata si legge la Sovrana disposizione del seguente tenore:

« Unicamente in quanto motivi prevalenti procedenti dalle attuali
« circostanze del tempo lo rendono necessario Voglio concedere che
« quei condannati e temporaneamente arrestati incorreggibili del Regno
« Lombardo-Veneto, rispetto ai quali per essere particolarmente perico-
« losi per le loro relazioni in paese o per altri motivi si manifesta la
« convenienza del loro trasporto; ciocché Io rimetto al prudente discer-
« nimento del Mio Signor fratello l'Arciduca Vicerè dopo sentito il pa-
« rere delle Autorità politiche, giudiziarie e militari, vengano traspor-

« tati nelle fortezze dell'Ungheria, nelle quali tosto sarà apparecchiato un « sufficiente numero di Carceri, dove saranno custoditi separatamente « dagli arrestati, che per avventura colà si trovassero; volendo Io che « non debba aver luogo alcuna comunicazione fra di loro. Nell'istesso « tempo si dovrà disporre l'occorrente intorno all'istruzione religiosa di « questi individui, delle loro occupazioni, delle spese di trasporto e man- « tenimento mediante i fondi del Regno Lombardo-Veneto a ciò destinati; « e si dovrà sottopormi il disposto. In relazione a questo Mio comando « Ella darà sollecitamente gli opportuni provvedimenti, prendendo i con- « certi col Consiglio aulico di Guerra e colla Camera aulica generale, onde « venga desso esattamente eseguito senza perturbazione della pubblica « tranquillità ed in modo da evitare ogni pericolo della fuga degli indi- « vidui da trasportarsi, per lo che dovranno rendersi responsabili le re- « lative Autorità, i Capi delle Provincie e Comandanti delle fortezze ».

Conchiuso

S'inserisca la Sovrana Risoluzione nel libro delle Normali; e se ne rendano intesi gli Appelli di questo Regno; ritornato l'originale ai Senati di Vienna.

1832 p. 2628 I Senati di Vienna comunicano la seguente Sovrana Risoluzione:

« Caro Barone Fechtig! Dal qui annesso rapporto del Consiglio « aulico di Guerra del 26 giugno 1832 concernente la giurisdizione sui « condannati e precettati italiani io attendo colla magior sollecitudine il « parere del Supremo Tribunale di Giustizia, sentito il Senato L-V e la « Commissione aulica di legislazione giudiziaria ».

Conchiuso

Di rescrivere che la giurisdizione civile per li condannati e precettati italiani detenuti nelle fortezze dell'Ungheria abbia a restare ferma. Di proporre, che pel caso che i detti italiani avessero di commettere un delitto venisse destinato di concerto colle autorità militari e civili un Uditore militare di guarniggione, od altro fornito della cognizione delle leggi penali civili, il quale dovrebbe assumere le inquisizioni, ed ove non sapesse la lingua italiana coll'intervento di un interprete.

Il processo in siffatta maniera costrutto sarebbe da trasmettere al Magistrato di Vienna, od a qualche altro Tribunale collegiale, per la prolazione della sentenza, osservato però nella procedura quanto prescrive il vigente Codice penale in proposito

Motivi

Le viste della pubblica sicurezza per cui ebbe luogo la traduzione dei precettati italiani nelle fortezze dell'Ungheria, che stanno sotto il Comando d'un Militare non possono influire tanto di rendere soggetti gli Italiani di

cui trattasi all'autorità militare, cambiando persino la loro giurisdizione ...
1834 p. 2463 Sovrano Viglietto 5 luglio 1834.

« Caro Cavaliere d'Eschenburg! Il Senato Mi rassegnerà indilata-
« mente il suo ben ponderato parere sul qui coimpiegato rapporto col Con-
« siglio aulico di Guerra 2 giu. 1834 intorno alla fissazione della taglia per
« il fermo di un italiano deportato fuggitivo dalla fortezza di Szegedin »

Conchiuso (per stricte majora)

Di esternare nell'umilissimo rapporto da farsi a Sua Maestà il parere: che agli apprensori dei fuggitivi deportati italiani dal luogo della loro custodia, cioè dalla fortezza di Szegedin siano da corrispondere le stesse taglie che ora sono in uso presso il militare.

1835 pp. 3449 Sovrana Risoluzione 21 novembre 1835 sul rapporto dei Senati di Vienna.

« Approvo le viste del Supremo Tribunale di Giustizia, demandata
« l'esecuzione delle medesime all'accordo dei Dicasteri aulici che interlo-
« quiranno sull'argomento, ed i quali sono da rendersi intesi di questa Mia
« Risoluzione ».

Per questa Risoluzione è stabilito che i precettati italiani detenuti nella fortezza di Arad restano soggetti commettendo un delitto alla giurisdizione dei Giudizi criminali civili e del Codice penale austriaco. L'inquisizione è da assumersi da un Auditore pratico della lingua italiana e versato nelle leggi criminali del Regno L-V, coll'intervento di Assessori presi dallo stato civile, e la prolazione della sentenza spetterà in prima Istanza al Tribunale civico provinciale nonché criminale in Trieste ed in seconda Istanza all'Appello dell'Austria interiore e del Litorale.

I Senati di Vienna interessano quindi che sia trasmessa al Consiglio aulico di Guerra la Sovrana Risoluzione all'effetto che nomini l'Auditore qualificato a tale missione partecipando il suo nome a mezzo della Commisstione aulica legislativa ad essi Senati, i quali non tarderanno a disporre l'occorrente all'Appello di Klagenfurt;

1673 Il Consiglio aulico di guerra comunica la nomina dell'Uditore capitano Carlo Röser della guarnigione della fortezza di Szegedin per giudice istruttore nelle inquisizioni contro gli italiani deportati in Ungheria.

1836 pp. 1666 Supplica di Maddalena Gada per il marito Giuseppe Petrucci deportato.

Dipendendo l'istituto della deportazione dei malviventi in Ungheria esclusivamente da S.A.I. il Serenissimo Vicerè, che rigettò già due suppliche della Gada consimili alla presente, fu

Conchiuso

Di far restituire la supplica della sunnominata Gada col mezzo dell'Ap-

pello lombardo con dichiarazione che per parte del Senato non può farsi luogo alla domanda;
1773 L'Appello lombardo rassegna una petizione diretta a Giovanni Perini deportato a Szegedin per l'intimazione

Conchiuso

Di rescrivere all'Appello col ritorno della petizione che per conseguire l'intimazione si debba prevalere del mezzo di corrispondenza stabilito dal Dispaccio Vicereale 4 marzo 1834, diramato da esso Appello con Circolare manoscritta 19 marzo medesimo, locchè dovrà servire ad esso Appello di norma per altri casi consimili;
2596 Sovrana Risoluzione 25 luglio 1936.

« Pel fermo di un deportato, di cui trattasi, si commisurerà la taglia « di mano in mano in proporzione delle difficoltà del fermo stesso in « modo che non sia sorpassato l'importo di f. 20 »;
1838 p. 4286; *1839* p. 517 Suppliche di deportati [cedute alla Cancelleria aulica];
1845 p. 161 Supplica senza Sovrana Segnatura degli italiani deportati e detenuti nel forte di Szegedin, imploranti di essere ritornati alla patria, essendo 13 anni trascorsi dalla loro deportazione ed essendo tra essi degli individui colpiti da lontani indizi ed anche giovani inesperti. —

I deportati ricorrenti dipendono unicamente dalle Autorità amministrative, le quali presero quella misura per riguardi di polizia e di pubblica sicurezza, e non consta al Senato, quali siano i deportati, per quali sospetti si ordinò la deportazione e quale fu il loro contegno durante la detenzione. Fu perciò proposto e

Conchiuso

Di cedere la presente mediante Estratto protocollare all'I.R. Cancelleria aulica riunita;
1848 p. 1368 Il Presidente della Suprema Corte di Giustizia conte Taaffe chiede notizie sugli individui del Regno Lombardo-Veneto deportati a Szegedin in Ungheria *.

* *Nota.* — Codice penale § 455: « Se il Tribunale Criminale riconosce dall'inquisizione, che l'immediato rilascio d'un imputato dal carcere per difetto di prove legali, o d'un condannato dalla Casa di forza per aver compita la pena, fosse assai pericoloso alla pubblica sicurezza, deve nel primo caso avanti pubblicare la sentenza, nel secondo avanti che finisca la pena, rappresentarne le circostanze al Tribunal Superiore, unendovi gli atti. Il Tribunal Superiore [Appello] ne fa rapporto al Supremo Tribunale di Giustizia, e questi col suo parere ne dà ulterior notizia all'aulico Dicastero politico, affinché vengano da esso impiegati i politici mezzi proporzionati al caso ».

Data la difficoltà di reprime i delitti col codice penale, la legislazione austriaca ricorreva a mezzi amministrativi; gli individui ritenuti malviventi incorreggibili e pericolosi da una Commissione istituita presso i Governi di Venezia e di Milano erano deportati a Szegedin per misure di polizia: la S.R. 7 lu. 1828 trasferiva per il L-V al Viceré la competenza sui deportati. Il sistema presentava il terribile inconveniente di

P. 397. — Sovrana Risoluzione 13 febbraio 1827 su un rapporto presidenziale.

« Nel prendere a notizia queste informazioni La incarico di avvertire « il Pretore Ubaldo Provini e l'Aggiunto Antonio Botturi e tenersi fuori

non avere un termine per l'espiazione della pena, i relegati dopo tre anni potevano inoltrare domanda di grazia, ma il Viceré fu sempre restio a concederla.

I rapporti periodici lamentavano di continuo lo sproporzionato numero di delitti nel L-V, su una popolazione di 4168264 abitanti furono denunciati:

anno	rapine	furti
1816	1838	9539
1817	1820	11391
1822	1776	7905
1823	1292	6243
1824	1244	6041
1825	1158	5772
1826	1124	5354
1827	956	5535
1828	1288	7154
1829	1611	9807

ed erano citati i portentosi effetti che sotto il Governo italico aveva prodotto la relegazione all'isola d'Elba.

[Nel 1803 era stata formata la Legione italiana forte di 2160 individui composta di militari di mala condotta e di civili oziosi, senza mezzi di sussistenza, di cattivi princìpi. Le Autorità militari giudicavano dei soldati, i civili arrestati dalla Polizia fra i 17 e i 45 anni se convinti delle imputazioni e idonei erano condannati al servizio militare forzato per cinque anni, in caso diverso rimessi ai Tribunali ordinari; contro il processo sommario della Polizia era ammesso ricorso al Ministro dell'Interno che decideva definitivamente. La Legione non fu mandata in America ma all'isola d'Elba per correggerla e istruirla nel servizio militare, nel 1806 formò il 6° Reggimento di linea, nel 1810 passò di guarnigione a Mantova, all'Elba restò un Battaglione chiamato Coloniale. Vedi anche A.S.M., *Atti segreti della Presidenza di Governo*, 1814, Rapporto n. 56 del conte Bellegarde: « (sotto il regno italico) gli individui pessimi di carattere e di condotta o almeno sommamente pericolosi alla Società erano per misura economica fatti rinchiudere dalla Polizia in una Casa di Correzione donde non potevano essere dimessi, se non in virtù di autorizzazione del principe ».]

Dietro le informazioni del Consigliere aulico Weingarten risultò che nessuna isola era adatta, mancavano i generi di prima necessità e mancava l'acqua e fu deciso che con minor dispendio si poteva usare una remota fortezza per uno stabilimento di lavoro forzato.

Il premio per la cattura di un disertore o di un evaso da una prigione militare era di fiorini 24 per un civile e di fiorini 8 per un militare.

La giustizia militare, riordinata nel 1803, era formata dalle prime Istanze con un unico Appello a Vienna (in molti casi era ammesso il ricorso al Consiglio aulico di Guerra), nel 1810 furono soppressi i Tribunali Militari di Zagabria, Pietro Varadino e Hermannstadt; i deportati italiani rimasero soggetti alla giurisdizione ordinaria (esclusa l'ungherese e la militare); vedi la Circolare dell'Appello lombardo 16 giu. 1836.

Gli insorti ungheresi nel 1848 rifiutarono di ospitare nella loro nazione deportati italiani.

Il Decreto 21 dic. 1835 della Camera aulica generale stabiliva che le spese per i deportati italiani in Ungheria fossero per il 54 % a carico della Lombardia e per il 46 % del Veneto.

Nel Capitolo VI dei preventivi annuali della Giustizia punitiva erano stanziati i fondi per il trasporto e mantenimento di questi deportati (L. a. 70000 per il Veneto, L. a. 80000 per la Lombardia); l'effettiva spesa nel 1838 per il Veneto fu di L. a. 66561,60, per la Lombardia nel triennio 1840, 41, 42 fu di L. a. 87099 annue.

« d'ogni relazione massonica ... e qualora ciò non venisse da essi osser-
« vato, sarà proceduto come si conviene ex officio contro di loro; il che
« anche avvenendo il caso, dovrà effettuarsi »;
1829 pp. 640, 1324, 3177 Sovrano Rescritto sui Protocolli del mese di giugno.

« ... Il Senato colla scorta degli antecedenti esistenti nel suo archivio
« e di tutto quanto finora emerse sul conto dell'Aggiunto pretoriale
« Antonio Botturi, farà nel modo il più conveniente ed esatto verificare,
« se egli abbia realmente appartenuto alla massoneria e quale sia stata la
« sua condotta in ufficio e fuori. Le risultanze di queste indagini Mi ver-
« ranno subordinate senza indugio »;
3559; *1830* pp. 562 Informazioni della Polizia, del Presidente del Tribunale di Mantova e del Presidente dell'Appello lombardo; 3721 S.R. 15 dicembre 1830.

« Permetto che l'Aggiunto in Gonzaga Antonio Botturi venga pro-
« posto per un posto corrispondente alla sua abilità; sarà da implorare
« la Mia approvazione prima che egli fosse per ottenere un avanza-
« mento » [1].

P. 411. — Sovrana Risoluzione 21 ottobre 1826.

« Permetto, che mediante Circolare a stampa si pubblichi la decla-
« ratoria, che i §§ 221, 304, 446 del Codice penale non siano applicati
« ad individui immatricolati presso le Università o Licei in qualità di sem-
« plici studenti, che però spetti ai Giudizi Criminali, ai quali compete
« secondo il Codice penale la giurisdizione criminale sopra studenti, di
« renderne inteso il competente Direttorato degli Studi tanto all'aprimento
« dell'inquisizione criminale, quanto della sentenza proferita contro uno
« studente ».

P. 461. — Ricorso ab aula senza Sovrana Segnatura di Francesco

[1] L'Aggiunto Botturi nel 1834 fu nominato Consigliere al Tribunale di Rovigo e nel 1836 trasferito al Tribunale di Padova.

Protocolli 1830 p. 3708 Rapporto a S.M. sul Pretore di Castiglione Giovanni Zibordi « Ha ripetutamente assicurato di essersi da quella setta sino dal 1814 totalmente receduto »; 1831 p. 3830 S.R. che permette l'avanzamento; 1832 p. 593 S.R. che nomina Giovanni Zibordi Pretore di prima classe in Schio « se egli desidera di ottenere questa Pretura », p. 809 Accettazione.

Protocolli 1831 pp. 865, 1213 Sul Consigliere di Bergamo Francesco Borella ex massone; 1834 p. 2321 S.R. « Del resto condono per atto di grazia al Consigliere « Borella l'appartenenza alla Setta massonica, sotto condizione però, che egli si astenga « per sempre da simili associazioni »; 1835 p. 571 Borella nominato Consigliere dell'Appello veneto.

Protocolli 1819 p. 575 L'imperatore nomina tre Assessori presso il Tribunale mercantile di Milano, riservandosi per il quarto nuove indagini per sospetti di massoneria; 1831 p. 584 Consulta per la nomina di membri della Camera notarile di Venezia « ... siccome poi il notaio Paolo Comincioli apparteneva alla Loggia massonica di Venezia ... non è qualificato per tale posto »; 1834 p. 3163 Esclusione del notaio Caimi dalla Camera notarile di Milano perché antico massone.

Bonjour di Parigi, con cui domanda che sia levato il sequestro di tutta la sostanza mobile ed immobile del conte Giovanni Arrivabene di Mantova, acquistata da esso ricorrente. —

Trattandosi di sequestro emesso dalle Autorità politiche in esecuzione di una legge politica, venne

Conchiuso

Di cedere questo ricorso mediante Estratto protocollare alla Cancelleria aulica unita per quelle determinazioni e provvidenze, che sull'oggetto, come di sua competenza, troverà opportune.

P. 464. — Sovrana Risoluzione 16 dicembre 1826 sui libri di devozione da accordarsi ai detenuti.

« Approvo che possano consegnarsi ai detenuti dei libri di devozione « approvati, ogniqualvolta il rispettivo cappellano carcerario trovi ciò es- « sere proficuo al loro stato spirituale. Faccio però un dovere alle Autorità « ed agli Individui incaricati della sorveglianza sulle carceri d'inquisizione « e sulle case di pena di aver cura sotto propria risponsabilità, onde in ciò « si proceda colle necessarie precauzioni, e che i condannati ottengano quei « libri solo nelle ore non destinate al lavoro, ed in quel modo, e per quello « spazio di tempo, che ne escluda ogni abuso.

« Di questa Mia Risoluzione è da rendersi inteso specialmente il Go- « vernatore della Moravia e Slesia, onde ne desuma, che anche ai condan- « nati italiani possano accordarsi i libri di devozione approvati dal loro « cappellano nelle ore non destinate al lavoro, e sotto le necessarie cautele « contro qualsiasi abuso ».

Sovrana Risoluzione 26 gennaio 1827 sullo stesso oggetto.

« Rimetto la Cancelleria aulica riunita alla Mia Risoluzione 16 dicem- « bre 1826 relativa ai libri di devozione e di orazione da permettersi nelle « carceri d'inquisizione e di pena, e la medesima prenderà le opportune « misure di precauzione analogamente a quella Mia determinazione, alla « quale trovo però di aggiungere, che quei libri possano sotto le debite « precauzioni accordarsi agli inquisiti e condannati nelle ore non destinate « al lavoro anche nei giorni non festivi »; p. 577.

P. 464 — Sospensione dall'ufficio con trattenuta di due terzi del soldo del Vice Custode delle carceri criminali di Milano Francesco Bellicci.

D'incaricare l'Appello Lombardo di sollecitare la definizione dell'investigazione pendente sulla fuga del De Witt Döring, e di rassegnarne le risultanze unitamente al parere del Tribunale Criminale e di esso Appello sulle ulteriori e definitive misure disciplinari da prendersi contro il Bellicci, il quale ove venisse aggravato dalle risultanze medesime, dovrebbe in ogni evento sentirsi colle proprie giustificazioni; pp. 861;

1209 Condanna ad un anno di carcere del Vice Custode Bellicci per

aiuto prestato ai delinquenti e conchiuso del Senato di destituzione dall'impiego [1].

P. 480. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura di Pio Magenta, con cui implora, che sia cancellato il di lui nome dal ruolo di coloro, che sotto il cessato Governo hanno appartenuto alla Massoneria; e quindi tolto l'unico ostacolo, che impediva la sua riammissione al pubblico servizio

Conchiuso

Di rimettere la presente supplica all'Appello lombardo, perché la ceda all'I.R. Governo di Milano per quella evasione che troverà del caso, trattando la medesima di oggetto di spettanza delle Autorità amministrative.

P. 509. — Inquisizione contro Giacomo Gusmati da Rovigo per titolo di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (presunte offese all'imperatore e al Governo): desistenza.

P. 579. — Tra i comuni di Bergogna (Gorizia) e Monte Maggiore (Udine) da tempo immemorabili esistono contrasti per fondi comunali, che diedero origine a vari misfatti massime negli ultimi tempi, dopo cioè che il comune di Bergogna venne unito al territorio goriziano, essendo stati ammazzati diversi abitanti dei rispettivi comuni; pp. 1951, 2545.

P. 585. — Sovrano Motuproprio 23 febbraio 1827.

« Caro Vicepresidente d'Eschenburg!

« Dagli atti assunti in ordine ala Mia Risoluzione abbassata al Senato

[1] Si tratta di un processo di competenza del Tribunale criminale, la sentenza confermata dall'Appello è definitiva, il Senato interviene solo nei riguardi del vice custode Bellicci perché al Supremo Tribunale era devoluta la competenza sul personale carcerario (nomine, trasferimenti, destituzioni ecc.).

Lo studente danese Ferdinando Giovanni Wit chiamato Döring (genannt von Döring) « si distinse all'Università di Jena per la violenza e ferocia delle sue idee demagogiche, primeggiò fra le scene scandalose di Wartburg, fu capo di una sommossa organizzata dagli studenti di Jena contro l'arco di trionfo per l'imperatore Alessandro. Divulgò inni e canzoni per rivoluzionare il popolo e sedurre la gioventù, autore di libelli contro il governo prussiano ... ». Ricercato dai governi prussiano e danese fu arrestato in Savoia e consegnato alla Polizia di Milano nei primi mesi del 1822; l'Austria sempre tesa alla scoperta del fantomatico « Comité directeur », presunto organizzatore delle sommosse europee, voleva interrogarlo prima di trasportarlo in Prussia.

Per ordine del Comando Militare il De Wit fu condotto nel Castello come prigioniero di Stato (il tenente maresciallo Bubna aveva il segreto incarico di vigilare sull'ordine pubblico nella Lombardia).

Al giovanotto furono concesse « incredibili liberalità »: passeggiava e cavalcava per la città, frequentava i teatri, riceveva e rendeva visite alle signore milanesi e divenne l'amante di Adelaide De Lubert moglie del conte Andrea Corner.

Nel settembre, l'inquirente della Commissione speciale avuto sentore di questo prigioniero, domandò di interrogarlo, ricevendo un rifiuto dal conte Bubna; insistendo il Salvotti, la Corner organizzò la fuga. La sera del 22 dicembre 1822 il De Wit salutò le sue amiche con una cena d'addio e il mattino dopo, accompagnato dal Bellicci, uscì da Milano.

Il processo per titolo di aiuto prestato ai delinquenti si trova nei fascicoli del Tribunale criminale di Milano: anno 1826 n. 3673; il Bellicci fu condannato ad un anno, la contessa Corner a sei mesi e Teresa Corvini a tre mesi di carcere.

« nel 1825 relativamente al Fiorentini ho potuto desumere, che il Consiglio « aulico di Guerra inerendo alle ricerche del Senato abbia dimesso dal Ba- « gno 24 condannati civili che forzatamente, e 227 altri che volontaria- « mente vi si trovarono senza essere stati condannati al pubblico lavoro, i « quali tutti probabilmente si troveranno oggidì nei rispettivi luoghi di « pena loro assegnati dalla legge.

« Attendo pertanto il parere del Senato sui seguenti punti:

« 1) Se ai 24 condannati, i quali contro la loro volontà furono ob- « bligati al pubblico lavoro nel Bagno e quindi hanno sofferto una esacer- « bazione della pena cui furono condannati, sia da accordarsi una mitiga- « zione o condono della rimanente pena. Nel caso affermativo sarà da indi- « carsi il tempo per cui furono nel Bagno obbligati al lavoro, non che la « ulteriore durata della loro pena, e dovrà rassegnarsi parere intorno alla « grazia da accordarsi a loro.

« 2) Siccome 227 condannati si sono volontariamente dichiarati « pronti a prestarsi ai lavori del Bagno, e siccome da ciò si desume, che « ad onta di quei faticosi lavori siansi essi determinati a tale dichiarazione « nella vista di garantire il proprio stato di salute, così sarà da prendersi « in considerazione, se nell'avvenire non sia più conducente allo scopo di « abbreviare la pena del carcere duro esacerbandola di pubblico lavoro, o « finalmente se il clima e la cura per la salute dei condannati non sugge- « risca di modificare riguardo al Regno L-V i vigenti regolamenti relativi « al lavoro a cui debbono obbligarsi tutti condannati, e quindi anche quelli « al duro carcere, onde il lavoro di regola si presti all'aria libera e fuori « delle mura della Casa di pena, salvi i casi di uno speciale pericolo od « insubordinazione »; pp. 997, 1290, 1667, 1702, 1757 Consulta e propo- sta a S.M. per condono di pena; 1880, 2108, 2211, 2469;

1828 pp. 238 Risposte degli Appelli e Consulta del Senato. — Le istanze inferiori sono in errore nel credere che l'esacerbazione della pena col pubblico lavoro sia per legge limitata ai soli delitti di sollevazione, ri- bellione e pubblica violenza mentre può estendersi a tutte le condanne al carcere duro e durissimo (§§ 17 e 18 del C.P.).

Nel L-V si potrebbe abbreviare la pena del carcere duro esarcerbato col pubblico lavoro da prestarsi nel Bagno Marittimo di Venezia, sempre- ché lo permetta la fisica costituzione del condannato.

Nel L-V non è conveniente far prestare ai condannati il lavoro fuori del recinto carcerario.

Il Presidente desidera richiamare la Sovrana attenzione sulle Case di pena italiane perché servano alla correzione del colpevole, e tutti i con- dannati siano abituati alla fatica facendo ad essi apprendere un utile la- voro ...; 244, 245, 553, 732, 737 Sovrana Risoluzione 19 marzo 1827 sul rapporto della Cancelleria aulica circa l'impossibilità di trasferire i condan-

nati del Bagno di Venezia per mancanza di posto nelle Case di forza del Regno Lombardo-Veneto.

« La Cancelleria aulica avrà cura che il Mio comando riguardante i « delinquenti civili detenuti nel Bagno marittimo, che non vi sono con- « dannati, sia eseguito quanto prima sia possibile e che a tal fine sia preso « in deliberazione se i delinquenti italiani condannati al carcere durissimo « o al carcere duro di più lunga durata senza l'inasprimento del lavoro « pubblico non potessero e dovessero in parte essere ricoverati e collocati « nelle fortezze e Case di pena delle province tedesche ... »;

1814, 1868, 3142 Rapporto degli Appelli e Consulta del Senato sul pubblico lavoro come esarcerbazione di pena; *1829* p. 239; *1830* p. 344 Sovrana Risoluzione 5 novembre 1829 sui protocolli dei Senati di Vienna.

« Il Supremo Tribunale comunicherà gli emersi dubbi sul punto di « riguardare il pubblico lavoro come un'esacerbazione di pena, nonché i « risultati da esso desunti su tale argomento dalla pratica esperienza alla « Comissione aulica in oggetti di legislazione giudiziaria per lo stesso « esame, e rimetterà il Senato veronese a manifestare le sue viste sopra « questo argomento ... ».

Sulle osservazioni del Presidente del Senato, fu

Conchiuso

Di eccitare gli Appelli ad informare, sentiti in proposito i rispettivi Governi, in che modo, prescindendo dal Bagno Marittimo di Venezia, si eseguisca nelle relative province il pubblico lavoro in genere, e quali siano in particolare i diversi lavori nei quali sono occupati i condannati negli ergastoli ...; 3142 Consulta del Senato;

1835 p. 3497 L'Appello lombardo propone di occupare i condannati nelle carceri criminali col lavoro del fuso che non ha bisogno di molta istruzione, non possibile per la brevità della condanna;

1836 p. 2925 Attivazione del lavoro nelle carceri criminali di Mantova ed estensione alle altre carceri lombarde, sospesa ogni deliberazione per il Veneto per mancanza di locali adatti;

1840 p. 1255 Proposta del Governo veneto di introdurre il lavoro nelle carceri criminali;

1843 p. 3162 Parere negativo della Cancelleria aulica di attivare il lavoro per difficoltà legali e pratiche

Conchiuso

Di rescrivere agli Appelli che non potendosi adottare un piano generale per il lavoro nelle carceri, si ecciti lo zelo e lo spirito filantropico dei Presidenti per procacciare in quei modi non contrari né alla legge né alle viste della giustizia punitiva, né di sopraccarico dell'Erario di occupare nel lavoro i detenuti nelle carceri criminali condannati od inquisiti, rispetto a questi ultimi con il loro assenso e fosse consigliato dalle circostanze del luogo e

delle viste delle inquisizioni, prendendo all'uopo concerti coll'appaltatore della sussistenza e dando le disposizioni del caso all'economo e al Custode delle carceri ... [1].

P. 612. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura di Maria Villa con cui implora, che attesa la morte improvvisa del di lei marito Guido Villa le sia restituito l'unico figlio Antonio Villa detenuto nella fortezza di Spielberg

Conchiuso

per absolute majora col preopinante sig. Consigliere aulico Salvotti, cui aderirono i sigg. votanti: Barbaro, Maffei, d'Agostini, Bonacina e Raicich: D'incaricare l'Appello lombardo, onde richiami ed inoltri a questo Senato col proprio parere le relative informazioni dell'I.R. Tribunale Criminale in Milano entro giorni 14, unendovi gli atti assunti dalla cessata Commissione speciale

Motivi

Il Villa venne condannato pel titolo d'alto tradimento a 20 anni di carcere duro. Ma la giovanile di lui età, la minor gravezza delle sue colpe, per le quali fu trattato nonostante al pari dei principali motori dell'ultima congiura dei carbonari, e specialmente la circostanza, che ha contribuito molto allo scoprimento della trama, meritano non v'ha dubbio che il Senato rappresenti a S.M. il caso del Villa, intercedendo, perché graziosamente gli venga condonata parte della di lui pena ...

Il sig. Relatore [Schwarzkönig], cui si unirono i sigg. Votanti de Pilgram, Castellani e Machan, propose di far restituire questa supplica coll'avvertenza, che non si fa luogo alla domanda, dicendo, che non essendo la medesima fregiata della Sovrana Segnatura, non spetta al Senato di entrare nel merito della supplica, dacché il diritto di far grazia è riservato al solo Sovrano potere; pp. 687, 880 L'Appello lombardo manda le informazioni

Conchiuso (per unanimia col relatore Schwarkönig)

... di incaricare l'Appello di far restituire alla vedova Villa le unite due suppliche colla dichiarazione che non si fa luogo alla domanda ivi spiegata

[1] Codice penale § 16: « Alla pena del carcere è sempre congiunta la prestazione del lavoro. Quindi ogni condannato deve eseguire quel lavoro, che seco porta la disciplina del luogo di pena. È d'uopo inoltre nelle case di forza aver riguardo, che, per quanto è possibile, i condannati secondo che più dura è la pena del carcere contro di loro decretata, vengano anche assoggettati a lavori più duri ». § 314 ... § 317: « Si accorda al carcerato di applicarsi a qualunque opera manuale, od altra occupazione, in quanto si combini con la custodia, e non abbia a temersi, che gli dia occasione di fuggire, o d'attentare alla propria vita ».

Secondo il codice il lavoro era obbligatorio per tutti i carcerati, la differenza della sentenza che portava l'inasprimento della condanna con il lavoro, era perché doveva eseguirsi pubblicamente; nelle antiche province il pubblico lavoro consisteva quasi ovunque nella spazzatura e pulitura delle vie e i condannati erano esposti alla vista di tutti.

Motivi

Non sembra sussistere alcun legale appoggio onde proporre a S.M. una ulteriore mitigazione ... infatti dopo la condanna del Villa non emersero più circostanze tali, le quali non fossero già prima state prese in dovuta considerazione; né la morte del di lui padre può ora produrre un cambiamento della pena legale ... [1].

P. 614. — Supplica di Faustina Da Ponte vedova Scalvini pervenuta ab aula senza Sovrana Segnatura colla quale implora che al di lei figlio Giovita sospetto del delitto di alto tradimento ed emigrato da questi Stati, venga permesso il libero ritorno in patria

Conchiuso

Di farla restituire mediante l'Appello lombardo, non facendosi luogo alla domanda.

P. 680. — La Cancelleria intima di Corte e Stato informa che il Governo Svizzero non ha aderito alla ricerca dell'arresto di Giuseppe Zola stanziato a Lugano per il motivo, che ottenne la naturalizzazione in quello Stato, e che anzi le sia pervenuta una supplica dello Zola, nella quale supplica S.M. a volergli concedere il tranquillo soggiorno in Lugano. Domanda perciò il parere del Senato, se questa supplica sia qualificata per essere sottoposta a S.M., e in caso affermativo, se meriti di essere raccomandata

Conchiuso

Di rescrivere alla Cancelleria intima di Stato e Corte, che il Senato le rimette il determinare, se e quali ulteriori passi si debbano tentare, onde aver l'arresto dello Zola, che crede non potersi bensì direttamente respingere la suddetta supplica, ma non potersi tampoco favorevolmente raccomandarla a S.M., e che è chiara la contraddizione delle Autorità della Svizzera, allorché, mentre da una parte vorrebbedo rappresentare nello Zola un loro novello suddito, sentono dall'altra la necessità di appoggiare la supplica del medesimo.

P. 681. — Ricorso di Antonio Beretta in confronto della Congregazione Municipale di Venezia per il pagamento di L. it. 20880 per premio corrispondente dei generi introdotti in tempo di blocco (Proclama municipale 9 marzo 1814).

P. 895. — Si osserva che nel rapporto 23 genn. 1827 per le proposizioni di rimpiazzo del posto di Pretore in Lecco, il Senato nel fare cenno del Cancelliere della Pretura di Orzinuovi G. B. Onizio rimarcò che: « seb-

[1] Il consigliere Salvotti era assente perché incaricato della stesura di un nuovo progetto di legge sui diritti reali. Questo è uno dei pochi casi di abbandono della normale procedura per una « proposizione ufficiosa ».

Nei Protocolli 1830 p. 2681 è trattata in revisione una causa tra Girolamo Ballerini per i figli minori eredi del fu Antonio Villa contro Antonio Rossini; usufruttuarie la madre Maria Giulianati e la vedova Teresa Cecchetti.

bene qualificatissimo per un posto di Pretore, non sarebe però l'Orizio proponibile perché apparteneva alla Società Massonica ... »

Conchiuso

Di raccomandare il Cancelliere Orizio alla clemenza di Sua Maestà per qualche posto di Pretore, con che però, nel caso che la stessa Maestà Sua si degnasse di condonargli la taccia suddetta, venga seriamente ammonito, di tenersi lontano per l'avvenire da ogni relazione massonica.

P. 990. — Sovrana Risoluzione 27 febbraio 1827 sulla preliminare inquisizione condotta contro Angelo Galletti, Gaetano Zangrandi, Vincenzo Bortolini ed Antonio Lavagnolo [Vedi Protocolli *1824* p. 2203].

« Tutti quegli Atti, su cui il Tribunale Criminale di Venezia ha basato « il secondo suo giudizio, pronunciando: non risultare dagli atti un indizio « legale neppure dell'imputato delitto di perturbazione della pubblica tran- « quillità dello Stato, saranno dal Vice Presidente d'Eschenburg comunicati « al Tribunale d'Appello di Venezia al tal fine, perché il medesimo al Tri- « bunale Criminale di là, atteso il superficiale ed illegale suo contegno os- « servato nella deliberazione sull'argomento, di cui si trattava, rilasci le « analoghe istruzioni da osservarsi nell'avvenire, coll'avvertimento, che di- « versamente Mi troverei spinto di procedere contro lo stesso con più « severe misure.

« Qualora i Decreti 25 giugno 1808, 2 agosto 1819 e 22 dicembre « 1821 contenuti nella Collezione delle Leggi non fossero per la direzione « dei Tribunali già pubblicati, essi saranno nel modo come nelle altre « Mie provincie da pubblicarsi anche nel Regno Lombardo-Veneto ».

P. 1189. — I Senati del Supremo Tribunale di Giustizia in Vienna con Estratto di Protocollo del 23 marzo 1827 accompagnano a questo Senato per il proprio parere alcuni Estratti Protocollari della Cancelleria aulica unita concernenti li processi politici e le sentenze di morte civile e confisca di beni proposte dal Governo di Milano per titolo di emigrazione contro alcuni fuggiaschi Lombardi, implicati nel processo per alto tradimento stato costrutto dalla Commissione speciale già esistita in Milano

Conchiuso

Di significare ai Senati del Supremo Tribunale in Vienna che pria di esternare il proprio parere sull'argomento in quistione, il Senato deve interessarli di voler comunicare ad esso l'originale loro rapporto 26 nov. 1824 su cui emanò la S.R. 22 giugno 1825; potendo sull'interpretazione delle determinazioni con essa approvate insorgere qualche dubbio che potrebbe forse sciogliersi col confronti dei motivi esposti in quel rapporto;
p. 1632 Atti dei Senati di Vienna con i processi e le sentenze di morte civile e confisca di beni proposte dal Governo di Milano per titolo di emigrazione la maggior parte contro assenti lombardi stati implicati nel

processo per alto tradimento stato costrutto dalla Commissione speciale già esistita in Milano ...

Il Governo lombardo in quanto alle norme e modificazioni in massima propone i seguenti quesiti:

1° Quale dovrà essere la formula precisa delle sentenze,

2° Con quali forme dovrà seguire la intimazione delle sentenze medesime,

3° Come dovranno amministrarsi i beni, che cader potessero sotto confisca segnatamente avuta considerazione allo stato di quasi sospensione in cui l'effettiva devoluzione dei beni allo Stato rimarrebbe dentro un quinquennio a tenore delle leggi italiane, secondo le quali sarebbe applicata la confisca

Conchiuso

. . . . . .

In quanto ai singoli emigranti di cui si tratta
per absolute majora

Di proporre, che rispetto *al già conte Luigi Porro Lambertenghi* del co. Giorgio la confisca si estenda soltanto alle rendite dei beni del medesimo durante la dui lui vita, e che dopo la sua morte siano i detti beni restituiti ai suoi cinque figli, e ciò tutto per atto di Sovrana grazia.

Di non raccomandare alla Sovrana grazia né la moglie né il figlio *del già marchese Giuseppe Arconati Visconti.*

Di proporre in via di grazia, che riguardo a *Maurizio Quadrio* sia almeno la metà dei beni cadenti nella confisca consegnata ai di lui fratelli per atto di Sovrana clemenza
per unanimia

Di proporre, che riguardo a *Gaetano Picozzi* di Lodi del fu Carlo Francesco, qualora sopravanzasse qualche tenue somma dietro il pagamento della dote competente alla di lui moglie, sia questo sopravanzo per atto di grazia assegnato alla di lui figlia minore.

Di nulla proporre per ora relativamente a una mitigazione per atto di Sovrana grazia in quanto a *Vincenzo Antonio Storti* fu ingegnere a Pavia, e al dott. *Giuseppe Zola* di Concesio prov. di Brescia.

Di nulla proporre per ora sull'eventuale mitigazione della confisca pronunziata contro il Sacerdote *Pietro Gaggia* di Verolanuova, potendosi però ommettere nella relativa sentenza la riserva della metà della legittima a favore dei figli, mentre si tratta d'un sacerdote che non ne ha.

Di proporre che riguardo a *Carlo Bellerio* di Milano sia per atto di Sovrana grazia lasciata alla di lui madre la tenue porzione dei mobili a lui spettanti.

Di proporre, che ritenuta ferma la confisca dei beni di *Decio Ziliani,* oriundo dalla provincia di Brescia, in quanto alla proprietà, sia per atto

di Sovrana grazia assegnato l'usufrutto dei beni medesimi per un terzo alla di lui madre, per un terzo alle di lui sorelle e per un terzo alla di lui moglie, semprecché questa rimanga in questi Stati.

Di proporre che la confisca rispetto al sacerdote e già professore d'ermeneutica *G. Battista Passerini* di Casto prov. di Brescia, si abbia per ora a limitare ai soli frutti del suo patrimonio ecclesiastico, conservandone per atto di Sovrana grazia la proprietà alla di lui morte a benefizio degli eventuali di lui eredi ab intestato, potendosi del resto omettere la riserva della metà della legittima a favore dei suoi figli [come per il sacerdote Pietro Gaggia]

per absolute majora

Di proporre per riguardo a *Luigi Carini* di Cremona, che per atto di Sovrana grazia l'esecuzione della confisca si limiti per ora ai frutti del di lui patrimonio, conservandone la proprietà, onde disporne sia al suo ritorno in questi Stati, sia alla sua morte.

Di proporre, che quanto a *Domenico Zani* del fu Giacomo di Brescia per atto di Sovrana grazia si limiti per ora l'esecuzione della confisca ai frutti del suo patrimonio, conservandone la proprietà, onde disporne al suo ritorno in questi Stati, o alla sua morte.

per eminenter majora

Di non raccomandare alla Sovrana grazia *Giuseppe Pecchio* del fu Antonio, di Milano

per absolute majora

Di proporre relativamente a *Celestino Cani* di Casorate, che per atto di Sovrana grazia la confisca si limiti ai frutti della tangente del fondo, riservandone la proprietà per disporne sia al suo ritonro, sia alla sua morte.

per eminenter majora

Di proporre relativamente a *Guglielmo Franzinetti* già avvocato di Brescia, che per atto di Sovrana grazia venga limitata la confisca alla sola metà della di lui sostanza, rilasciandone l'altra in uguali parti alla di lui madre vedova e ai di lui fratelli.

per unanimia

Di nulla proporre in quanto a una mitigazione della confisca rispetto ai seguenti emigrati, che non lasciarono alcuna sostanza, oppure la sostanza dei quali è incerta e dubbiosa, cioè:

1 *Domenico Svanini* ex Maggiore di Ospitaletto, prov. di Brescia,
2 *Giovanni Vella* di Pavia,
3 *Antonio dr. Panigada* di Brescia,
4 *Luigi Boneschi* di Pavia,
5 *Gaetano Righelli* del fu Guglielmo di Gussola,

6 *Giacomo Filippo Meester Haydel* di Milano [1]
7 *Francesco Ferrari* di Saronno,
8 *Luigi Fontana* di Milano,
9 *Giovanni Berchet* di Milano,
10 *Gaetano Borsieri de Kanilfeld,*
11 *Pietro Gollazzi* di Pavia [2],
12 *Scipione Orsi* di Mantova,
13 *Giacomo dr. Sega* di Mantova,
14 *Carlo Robecchi* detto il Matto di Pavia,
15 *Emanuele Marliani* del fu Giuseppe di Cadice,
16 *Giacomo Guerini* di Crema,
17 *Antonio Ronna* di Crema,
18 *G. Battista Montanelli* detto Elia di Urgnano prov. di Bergamo
19 *Silvestro Cherubini* di Gussago, prov. di Brescia,
20 *Gaetano Moro* di Mantova,
21 *Giovanni Giuseppe Valnegri* di Lodi,
22 *Costantino Mantovani* già avvocato di Milano,
23 *Andrea Corner* del fu Nicolò di Venezia,
24 *Giovanni Pietro Sormani* di Bergamo,
25 *Giovita Scalvini* di Brescia, e
26 *Il Conte Pirro de Capitaneo*

per unanimia

Di comunicare il parere del Senato contenuto nei precedenti Conchiusi ai Senati di Vienna col ritorno di tutti gli atti relativi, soggiungendo, che nel resto non si ha trovato di far alcuna particolare osservazione sulla regolarità della procedura incamminata contro i suddetti emigrati.

. . . . . .

P. 1195. — La Cancelleria aulica unita ricerca il parere del Senato per la dote da costituirsi giusta il Sovrano Viglietto 10 giugno 1827 alla contessa Elisabetta figlia del condannato Luigi Porro Lambertenghi. Esso è del seguente tenore

« Caro Conte Saurau!

« La Cancelleria Aulica Unita Mi rassegnerà prontamente, sentito pre-
« viamente il Senato di Verona, il suo parere sulla proposizione di Mio
« fratello l'Arciduca Vice Re concernente la costituzione di una dote maggiore alla minorenne Elisabetta Contessa Porro Lambertenghi »;
p. 2243 Sovrana Risoluzione 29 ottobre 1827.

« Accordo, che sia costituito alla minorenne Contessa Elisabetta Porro
« Lambertenghi un importo dotale eguale a quello che fu assegnato alla

[1] Giacomo Filippo Meester Hüyoël.
[2] Pietro Gallotti.

« di lei sorella Anna e che a tale effetto venga supplito dalla sequestrata e « confiscata sostanza di Luigi Porro Lambertenghi quel tanto, che com- « presa la sostanza altronde spettante alla detta Contessa Elisabetta Porro « Lambertenghi può occorrere per formare una tal eguale somma » [1].

P. 1259. — Atti di criminale investigazione contro Francesco Paralupi mantovano per titolo di perturbazione dall'interna tranquillità dello Stato (parole oltraggiose durante una rissa): desistenza.

P. 1296. — Il Consiglio Aulico di Guerra con Nota 20 apr. 1827 chiede il parere del Senato, se, ed in qual modo convenga lasciare ulteriormente sussistere i Tribunali per le prede marittime

Conchiuso

1° Di riscontrare la Nota del Consiglio aulico di Guerra colle seguenti osservazioni.

Ritiene anche il Senato, che le misure di rappresaglia da prendersi contro gli Insorgenti greci non possano confondersi colle prede, che in tempo di Guerra si fanno contro il nemico. Giusta i principj del Gius delle Genti la preda o presa (prise) è l'occupazione di un vascello nemico o riputato tale, e degli effetti che'sso contiene, fatta da uno, cui il suo Governo diede l'autorizzazione a farlo. La rappresaglia all'incontro si definisce qual diritto di riprendere ciò, che colla forza degli altri ci fu rapito. Anche questo diritto si esercita contro gli Esteri; ma la sua applicazione non suppone uno stato di guerra. In ispecie poi le rappresaglie da Sua Maestà ordinate contro i Greci si limitano ai legni di quella nazione, che commisero delle violenze o rubamenti, e non possono estendersi ad altri, che in quelle non presero parte ...

I Tribunali delle prede sono Tribunali speciali istituiti unicamente per giudicare sulle prede fatte nell'ultima guerra 1809-1813 come risulta dalle Sovrane Risoluzioni 13 aprile e 4 luglio 1817 e per estendere la loro giurisdizione bisognerebbe avvertire il pubblico con apposita Notificazione, se però una tale pubblicità possa combinarsi colle viste della diplomazia non spetta al Senato deciderlo.

Le somme ricavate dalla vendita dei legni o beni predati agli insorgenti greci sono depositate presso il Governo del Litorale [Trieste] e queste somme devono servire a indennizzare i sudditi austriaci danneggiati dai greci ...;

[1] I cinque figli del marchese Luigi Porro Lambertenghi avevano ereditato dalla madre L. a. 251814,73; il tutore conte Borromeo chiedeva per motivi di convenienza uguale trattamento per le due sorelle e che il patrimonio personale di Elisabetta di L. a. 50362,90 fosse portato a L. milanesi 90000 (L. a. 79448,28) pari cioè alla dote ricevuta dalla maggiore Anna. Altre notizie sui beni della famiglia Porro Lambertenghi nei Protocolli 1827 p. 1638; 1833 p. 818; 1835 pp. 933, 939 due cause del tutore Giberto Borromeo e dell'amministratore sequestratario rag. Antonio Mantegazza per due crediti verso il fallito Angelo Magni.

1828 pp. 1069 Consulta sul progetto di un nuovo Regolamento per le prede marittime; 1156, 1293, 2212 Sovrana Risoluzione 26 aprile 1828.

« Dall'annessa ordinazione desumerà il Mio Consiglio aulico di Guer-
« ra, che Io ho dichiarato sciolti i Giudizi delle prede marittime sin ora
« sussistiti in Venezia.

« Le eventuali petizioni di pirati o sudditi greci, saranno da rimet-
« tersi alle Autorità in ogni singolo caso competenti per essi come sudditi
« ottomani; conseguentemente anche alle rispettive Autorità o Giudizi
« militari ove si tratti di reclami o di petizioni contro individui soggetti
« alla giurisdizione militare »;

2432, 2676 Conchiuso

Si conviene coi Senati di Vienna nell'escludere la necessità ed opportunità di pubblicare una nuova legge sulla pirateria, aggiungendo che le piraterie esercitate negli anni decorsi dai pirati greci, e per le quali si sarebbe in sostanza invocata una nuova legge, sembrano ormai nella massima parte cessate.

Di far presente il desiderio di questo Senato che fossero poste in qualche armonia le leggi penali civili colle militari ...; *1832* p. 134 [1].

P. 1467. — Supplica di G. B. Cherubini padre di Silvestro Cherubini fuggiasco (compromesso nella rivolta del Piemonte del 1821), per ottenere che nonostante il ritardo di un anno possa il figlio, ritornando dalla Francia, partecipare del perdono accordato dalla S.R. 27 mag. 1826 sotto la condizione dell'immediato ritorno

Conchiuso

Di umiliare la presente supplica a S.M. col parere, che attesa la circostanza che il supplicante di ristretta fortuna non poté fornire a suo figlio il denaro necessario per pagare i debiti da questo contratti nell'esiglio e per intraprendere il viaggio, possa graziosamente assegnarsi al Silvestro Cherubini il termine di tre mesi pell'immediato rimpatriamento, onde ancora godere i favori della suddetta Sovrana Risoluzione 27 maggio 1826;

1829 p. 3214 Sovrana Risoluzione 9 novembre 1829.

« Accordo che la Mia Risoluzione de' 27 maggio 1826 possa aver
« effetto in favore di Silvestro Cherubini a condizione però, che egli abbia
« a ritornare ne' Miei Stati entro lo spazio di tre mesi computabili dal
« giorno della intimazione della presente Mia Risoluzione e si sottometta
« alle altre condizioni nella suddetta Risoluzione 27 maggio 1826, ciocché
« si dovrà intimare al di lui padre ».

[1] Vedi il Regolamento italico per la Marina 27 febbr. 1806 § 47: « ... buona preda tutti i legni appartenenti ai nemici del Regno comandati da pirati predatori, da fuorusciti e da altri che vanno scorrendo sul mare senza speciale commissione di alcuna potenza ».

Per i trattati di pace 1718 di Passarovitz, 1739 di Belgrado, 1769 di Carlovitz i sudditi ottomani in Austria avevano il privilegio del foro come il R. Fisco.

P. 1523. — Atti processuali costruiti a carico di don Amabile Camagni parroco di Albiolo (Como) per perturbazione della pubblica tranquillità (contumelie contro la Sacra Persona di Sua Maestà): cessazione dalla procedura per la non verificata sussistenza del delitto.

P. 1639. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura di Giuseppe Codalunga giudice quiescente in Treviso, con cui implora, che essendo stato sciolto delle censure ecclesiastiche sino dal 1814 per aver appartenuto alla Massoneria, voglia degnarsi Sua Maestà di assolverlo dal commesso errore

Conchiuso

Di farla restituire insieme all'altra del 1819 mediante l'Appello veneto, coll'avvertenza, essere state abbassate senza particolare ordine.

P. 1678. — La Cancelleria aulica unita ricerca che sia accordato il trasporto soltanto a quei detenuti e condannati i quali assolutamente non possono andare a piedi.

P. 1710. — La Commissione aulica in oggetti di legislazione giudiziaria con estratto di protocollo 12 luglio 1827 comunica i regolamenti stati pubblicati nella Polonia russa sulla convocazione del Giudizio della Dieta (Reusstags Gericht), e sul modo con cui deve il medesimo procedere contro gli imputati di alto tradimento

Conchiuso

Fatta e trattenuta copia concordata dei premessi regolamenti nella Registratura, si farà pure una traduzione degli stessi in idioma italiano da comunicarsi al Presidente dell'Appello lombardo qual Presidente della Commissione speciale contro gl'imputati di alto tradimento per l'opportuno uso d'ufficio; e si restituiranno gli atti originali mediante estratto protocollare ai Senati del Supremo Tribunale di Giustizia in Vienna.

P. 1715. — Atti di investigazione contro il dr. Vitale Albera milanese d'anni 28 per sospetto di alto tradimento o di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (relazioni all'estero con settari; carte sediziose perquisite): desistenza, posto a disposizione della Direzione generale di Polizia.

P. 1961. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura di Barbara Gazzaroli Bernardi di Brescia tendente ad ottenere la condonazione della rimanente pena a favore di Silvio Moretti

Conchiuso

Di restituire la supplica al producente, non facendosi luogo alla domanda.

P. 2348. — Estratto di protocollo della Commissione aulica in oggetti di legislazione giudiziaria 21 giugno p.p. col quale comunica il proprio parere e quello della Cancelleria aulica unita cogli atti relativi sul quesito: se e per quali gravi trasgressioni politiche fosse da richiamarsi in vigore nel Regno L-V il castigo corporale stato abrogato colla S.R. 14 marzo

1816, ricercando il Senato di voler ritornare gli atti stessi col suo parere alla Cancelleria aulica col mezzo del Dicastero aulico di Polizia

Conchiuso

Di comunicare mediante Nota all'I.R. Dicastero aulico supremo di Polizia e Censura il parere del Senato relativo al suddetto quesito del seguente tenore:

Che il Senato in tutto conviene col parere della Cancelleria aulica unita e della Commissione aulica in oggetti di legislazione, cioè; che non convenga riattivare nel Regno L-V la pena corporale dei colpi di bastone o di nervo per le gravi trasgressioni di polizia, e che, ove non ostante si volesse introdurre il detto castigo, sarebbe il medesimo da applicarsi ai soli forestieri stati sfrattati da tutte le province della monarchia austriaca, e volendolo estendere anche ai contravventori ai precetti politici, dovrebbe attivarsi non solo nelle province lombarde, come opina la Commissione aulica di legislazione, ma benanco nelle province venete, come propone subordinatamente la Cancelleria aulica unita, i motivi della quale pienamente si adottano da questo Senato ...

Motivi

In questo Regno l'applicazione dei colpi di bastone o di nervo è generalmente ritenuta per un trattamento infamante. Una prova tra le molte altre si è anche il Decreto 11 febbr. 1806 del cessato Governo italiano, con cui privando gli abitanti di Crespino in pena degli ivi scoppiati tumulti dei diritti di cittadinanza, li assoggettò alla pena del bastone nei casi in cui pei cittadini italiani aveva luogo quella del carcere.

Infatti la S.R. 14 marzo 1816, colla quale sopra le rimostranze delle Autorità di questo Regno fu abolito il castigo in discorso per le gravi trasgressioni di polizia, venne accolta con generale applauso in queste province, i cui abitanti essendo rimasti esenti da questa pena sotto la cessata legislazione italica avevano veduto con sommo dispiacere introdursi una specie d castigo, che a loro dire apparteneva alla barbarie dei più remoti secoli. Volendo ora riattivare una pena aborrita dalla pubblica opinione non solo si incontrerebbero tutte le sinistre conseguenze, che da tali urti non vanno mai disgiunti, ma si esporrebbe il Governo anche alla censura di essere titubante e variabile nelle sue massime.

Ne' vi è la necessità di abolire la pena del castigo corporale per le gravi trasgressioni di polizia perché in primo luogo la misura di deportazione già approvata in massima dal § 12 della S.R. 22 genn. 1826 libererà queste province da quegli individui, la condotta dei quali sembra aver provocata la proposizione del Governo lombardo, che oggi si discute, massime ove venisse attivata colla sollecitudine inculcata dal S.M.

In secondo luogo è da riflettersi che la Cancelleria aulica unita nella di lei Nota 26 ott. 1826 assicura di aver subordinato a S.M. proposizioni

tali da riprodurre gli effetti salutari dei precetti politici senza ricorrere al bastone, sarebbe pertanto da accelerarsi l'attivazione di quelle discipline.

In terzo luogo si osserva che essendo stata concentrata la giurisdizione delle gravi trasgressioni politiche in quella delle Preture Urbane quando finora nei Capiluogo delle province era demandata a giudicature provvisorie, si potrà sperare che quelle contravvenzioni saranno in poi punite più sollecitamente e con maggior energia [1];

p. 2544; *1830* p. 3219 S.R. 27 sett. 1830 alla Cancelleria aulica unita.

« Sul Mio Rescritto di Gabinetto 25 nov. 1827 concernente il parere « da rassegnarMisi rispetto all'introduzione nel Regno L-V del castigo cor- « porale per le gravi trasgressioni di polizia ... siccome però non Mi è « ancora pervenuto questo parere, così la incarico di sollecitarne con vigore « l'affare ove esso pende e di sottoporMelo colla possibile prontezza »

Conchiuso

Di comunicare la S.R. al Supremo Dicastero di Polizia e Censura a cui questo Senato ha già comunicato gli atti relativi col proprio parere.

P. 2533. — Estratti protocollari dei Senati di Vienna, coi quali sopra interpellazione della Cancelleria aulica unita ed in prosecuzione delle precedenti comunicazioni, rimettono a questo Senato per il suo parere i processi politici costrutti per titolo di emigrazione colle relative Sentenze di morte civile e confiscazione di beni subordinate dal Governo lombardo ...

Conchiuso

per unanimia col Relatore (Consigliere aulico Raicich)

1° *Giovanni Arrivabene* conte, cavaliere di Malta, di Mantova: di proporre a Sua Maestà in via di grazia, che la confisca dei di lui beni si limitasse per effetto di Sovrana Clemenza alla sola metà dei beni cadenti nella confisca, rilasciata l'altra metà agli eredi intestati del medesimo ...

2° *Dr. Luigi Monteggia*:

di limitare la confisca per Sovrana Clemenza ai soli frutti con riserva di dazione della sostanza capitale sia al ritorno del Monteggia sia alla sua morte ...

per dirempta paria contro il Relatore, col Consigliere Salvotti.

[1] La questione era stata sollevata dal Viceré, vedi *Atti della Cancelleria Vicereale* anno 1824 e Protocolli del Senato 1824 pp. 1129, 1542; 1825 p. 3112; pure dal Viceré era stato proposto di deportare in un'isola gli individui dimessi dai Tribunali per difetto di prove legali ma ritenuti pericolosi, vedi *Atti della Cancelleria Vicereale* anno 1820 e Protocolli del Senato 1825 pp. 1404, 1478; 1826 pp. 133, 438; 1827 p. 5.

Sul Viceré Rainieri vedi il giudizio di C. Correnti (Carlo Cattaneo nel genn. 1848 aveva consigliato che una deputazione di notabili andasse dal Viceré implorando giustizia e promettendo quiete): « Ne fummo indignati e sconfortati ... perché d'altra parte io aveva modo di conoscere quanta fosse l'ipocrisia e la durezza del Principe e dei suoi consiglieri ». *Relazione per l'Archivio triennale*, p. 40, in *La insurrezione milanese del marzo 1848*, Milano-Napoli 1969.

3° *Carlo Pisani Dossi* di Pavia:
di proporre la limitazione della confisca alla metà dei beni cadenti in confisca, rilasciata l'altra metà a beneficio dei sei figli del Pisani

Motivi

Il Pisani era il principale autore della rivoluzione in Genova; e non meriterebbe perciò la Sovrana Clemenza, ma in vista della numerosa sua famiglia, si proponga la confisca della sola metà dei beni.

Il relatore riteneva pur esso, che il Pisani non meriti alcun riguardo di grazia, ma la giovanile età dei sei di lui figli e la tenue sostanza esistente in questi Stati l'inducevano a proporre l'assegno della stessa ai di lui figli, all'effetto di poter continuare in un'educazione conveniente al loro grado.

Sua Eccellenza rifletteva, che il Pisani meriti una pena, che perciò non si possa esimerlo del tutto dalla confisca dei beni; conveniva perciò col preopinante, tanto più che il Pisani anche nello Stato piemontese gode di una facoltà, che rende annue L. austriache 3000.
per dirempta paria contro il Relatore, col preopinante Consigliere Castellani.

4°-5° *Camillo* e *Filippo Ugoni* di Brescia:
di non proporre a Sua Maestà alcuna limitazione della confisca dei loro beni

Motivi

Non si trova sufficienti motivi per proporre una mitigazione a favore dei fratelli Ugoni, l'uno dei quali, cioè Filippo, fu quello che fece il progetto di sorprendere le pubbliche Casse che dovevano trasportarsi da Milano a Mantova.

Il Relatore invece riteneva sussistente sul conto dei fratelli Ugoni i riflessi dedotti per il co. Arrivabene, opinava perciò di limitare la confisca alla metà dei beni cadenti in confisca, e ne venisse rilasciata l'altra metà ai loro eredi; a cui il consigliere Salvotti bramò d'aggiungervi la confisca di tutti i frutti dei detti beni. Sua Eccellenza convenne pienamente col preopinante, non ravvisando alcun motivo, che lo induca a sottrarre i fratelli Ugoni al rigore della legge.

Pag. 2553. — Sovrana Risoluzione 28 novembre 1827

« Essendo i testamenti atti che fondano privati diritti, non è permes-
« so ne' all'Autorità giudiziaria, ne' a private persone di mutilarli cancel-
« landone singole parole o singoli passi; e quel testatore che dichiarando
« per iscritto l'ultima sua volontà vi inserisse espressioni lesive l'onore dei
« suoi concittadini, l'amministrazione dello Stato, o il Sovrano non fa che
« erigere un monumento della sua malizia e dei suoi perversi sentimenti.
« Per la stessa ragione non è permesso alle Autorità giudiziarie di rila-
« sciare copie imperfette di siffatti testamenti, che non contengano l'intero
« tenore del testamento o ne contengano solo pezzi staccati.

« Saranno poi istrutte le Autorità giudiziarie, che dovranno comuni-
« carsi immediatamente ai rispettivi Presidenti dei Governi copie d'ufficio
« di tutti quei testamenti nei quali fossero contenuti principi politici pe-
« ricolosi o espressioni ingiuriose contro l'amministrazione dello Stato od
« il Sovrano ».

Diramazione della Norma alle prime Istanze esclusa però la stampa [1]; *1832* p. 1201.

P. 2555. — Sovrana Risoluzione 4 ottobre 1827.

« Caro Conte Saurau!

« Sopra l'annessa rimostranza di Mio fratello l'Arciduca Vicerè, con
« cui Mi furono sottoposte alcune osservazioni contro l'ordinata confisca-
« zione dei beni dei sudditi lombardi resisi fuggitivi per macchinazioni
« rivoluzionarie, attendo il parere della Cancelleria Aulica Unita, dopo
« sentiti i tre Senati del Supremo Tribunale di Giustizia e dietro concerto
« dell'Aulica Camera Generale

Conchiuso

Che questo Senato non crede di essere più il caso di versare in oggi sulle obbiezioni di stretta giustizia dedotte da S.A. l'Arciduca Vicerè, perché:

a) dietro parere del Senato 9 ott. 1823 e della Cancelleria aulica Sua Maestà con Sovrano Rescritto 4 nov. 1823 ha ordinato che contro i fuggiaschi si debba procedere giusta il Decreto italico 8 febbraio 1812;

b) Sua Maestà con S.R. 22 giugno 1825 approvò le proposizionui dei Senati di Vienna sulle confische, incaricando il Supremo Presidente di prescrivere il modo di emanare le sentenze; ciò che fu notificato con le Circolari degli Appelli di Milano e Venezia 27 e 28 ottobre 1825.

Riguardo alle lagnanze di Sua Altezza questo Senato ritiene opportuno qualche temperamento da umiliare a Sua Maestà e il Senato ripropone il suo estratto protocollare 7 nov. 1824:

§ 13 I beni dell'emigrato saranno sequestrati per essere dopo la sua morte restituiti ai legittimi eredi.

§ 14 Le rendite degli stessi beni saranno durante la vita dell'emigrato sequestrate.

[1] Nel testamento 20 genn. 1825 di mons. Francesco Antonio Fantini Vicario generale di Padova vi erano due paragrafi ingiuriosi « una specie di libello contro il vescovo Farina misto all'insulto e al velato disprezzo e palesando eziandio una censura contro il Governo », l'Appello veneto aveva chiesto di interlineare i paragrafi e di ometterli nelle copie. Sui Protocolli del mese di ottobre 1826 un Sovrano Rescritto ordinava ai Senati e alla Commissione aulica legislativa di definire la questione, il Senato veronese espresse parere che i testamenti contenenti passi riprovevoli dovessero essere pubblicati e letti per intero alla presenza delle parti interessate, non cancellate le frasi nell'originale ma tralasciate nelle copie; i Senati di Vienna e la Commissione legislativa al contrario opinarono che non si potesse autorizzare le Autorità giudiziarie né a fare cancellature nell'originale né ad omettere i passi incriminati nelle copie; data la disparità dei pareri fu steso rapporto all'imperatore.

[Contrari al conchiuso diversi Consiglieri perché le lamentele erano già state previste ed era indecoroso che il Governo, quasi spaventato dalle proteste, ritornasse sulle decisioni già prese]; *1828* p. 83.

P. 2587. — Ordine Sovrano di trasferire due Consiglieri del Tribunale Provinciale di Bergamo e di proporre due nativi tedeschi per il rimpiazzo.

1828

P. 36. — La Cancelleria aulica unita comunica la Sovrana Risoluzione:

« Caro Conte Saurau!

« Attendo in breve rispetto alla sostanza del Conte Luigi Porro Lam-
« bertenghi colpita dal sequestro di stato la dettagliata indicazione in che
« consiste, da chi venga amministrata, dove si trovino e vengano educati
« i figli del medesimo, cosa abbia a succedere con questa sostanza a tenore
« delle vigenti o dalle da Me rilasciate Normali ed in quanto sia provve-
« duto o possa provvedersi per li figli stessi.

« Oltre queste indicazioni Mi subordinerà la Cancelleria Aulica Unita
« di concerto col Senato Veronese il parere, se senza urtare contro le vi-
« genti normali possa eseguirsi il desiderio del Conte Borromeo d'un ri-
« parto ereditario tra li figli del Conte Luigi Porro Lambertenghi ... ».

P. 137. — Informazioni della Polizia che confermano l'appartenenza alla massoneria del Consigliere Giuseppe Fincati e ritratta la notizia prima data sull'uguale appartenenza del Consigliere Gaetano Provini di Treviso

Conchiuso

D'incaricare la Presidenza dell'Appello veneto di far sentire con tutta la riservatezza ed a mezzo del Presidente del Tribunale di Verona il Fincati, se abbia in fatto appartenuto alla Loggia massonica di Padova, ed in caso di negativa, che sia avvertito essersi al medesimo data tale imputazione, eccitandolo a somministrare quelle prove, che credesse a di lui giustificazione; pp. 147, 263 Il Consigliere Fincati dichiara di non aver appartenuto alla Loggia massonica di Padova ne' ad alcuna altra.

Avendo questa dichiarazione molta apparenza di verità ed ingenuità, fu

Conchiuso

Di accompagnarla mediante Nota presidenziale al Presidente del Governo veneto, interessandolo a voler far praticare ulteriori indagini; 393, 860; *1829* pp. 63, 212 Nomina a Consigliere dell'Appello veneto.

P. 173. — Atti d'investigazione contro Pietro Arvati detto Pirola

mantovano per titolo di perturbata tranquillità dello Stato (presunte offese all'imperatore): desistenza, rimessi gli atti all'Autorità politica.

P. 256. — Supplica della madre del condannato allo Spielberg Antonio Villa con cui implora la grazia o almeno di poter ricevere notizie del figlio

Conchiuso

Di far restituire la supplica alla producente e riguardo alle notizie richieste di rivolgersi all'Autorità amministrativa.

P. 274. — Atti d'investigazione contro Pietro Viani da Castelfranco (Treviso) per titolo di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato e della religione (discorsi riprovevoli e sguaiati): desistenza, rimessi gli atti alla Pretura di Castelfranco.

P. 321. — I Senati di Vienna dietro S.R. 21 mar. 1827 chiedono parere:

1) Se non fosse più conveniente per l'avvenire presso i Giudizi Criminali Collegiali nel corso dell'inquisizione di far luogo a castighi contro gli inquisiti solo con una previa e motivata deliberazione di Consiglio;

2) Se egualmente non fosse più conveniente che nei casi criminali più importanti, l'inquirente non dovesse mai essere anche il relatore

Conchiuso

In quanto al primo quesito il Senato conviene col parere della Commissione aulica in oggetti di giudiziaria legislazione e dei Senati medesimi nel ritenere che il castigo di un inqusito debba farsi dipendere da una formale deliberazione di Consiglio, essendo però inoltre del parere questo Senato, che soltanto con tale precauzione debba eseguirsi almeno in questo Regno ogni castigazione dell'inquisito in qualunque dei casi contemplati dai §§ 329, 330, 363, 364, e 365 del Codice dei delitti.

Che in quanto al secondo quesito il Senato si riporta al suo negativo parere già esternato largamente coll'Estratto Protocollare 13 agosto 1825 [1].

P. 451. — Atti di investigazione contro l'arrestato Giovanni Michele Possetto da Ganzigliano (Piemonte) per alto tradimento (sospetto emissario di società segrete): desistenza, rimesso alla Polizia per le misure che troverà del caso.

P. 537. — Atti contro il detenuto sacerdote Marco Barrei da S. Michele di Venezia per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (rifiuto di recitare l'Oremus pro Imperatore et Rege nostro; espressioni ingiuriose verso S.A.I. il Viceré): assolto.

[1] Cfr. la S.R. 27 apr. 1833 « I delitti commessi da condannati nei luoghi di pena « devono essere denunciati al competente giudizio per l'inquisizione e sentenza. Le « gravi trasgressioni di polizia commesse da condannati nei luoghi di pena sino ad « una certa misura le pene sono inflitte dall'amministrazione della Casa di pena, per « pene maggiori dal Governo ».

Per il secondo quesito vedi la nota ai Protocolli 1816 p. 2401.

P. 748. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura di Giuseppe Delfini di Ferrara stato condannato per carboneria e poi graziato, nella quale implora che S.M. si degni di far dichiarare essere alla stessa Maestà Sua indifferente, che il Governo Pontificio impieghi il supplicante.

P. 780. — Atti di investigazione contro i fratelli Gandolfi detti Stefanelli da Sondrio per titolo di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (offese al Governo e all'imperatore): desistenza.

P. 1192. — Atti di investigazione contro Giuseppe Pederzoli bresciano per perturbazione della pubblica tranquillità mediante ingiurie contro l'Augusta Persona del Sommo Imperatore e contro la Santa Religione: desistenza, rimessi gli atti all'Autorità politica per quelle misure correzionali che trovasse del caso.

P. 1241. — Atti processuali contro G.B. Frappini e Francesco Dalio mantovani imputati del delitto di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato mediante ingiurie proferite contro l'Augusta Persona di Sua Maestà: desistenza.

P. 1295. — S.R. 6 mag. 1828 sulla procedura per i reclami contro la liquidazione delle forniture militari nelle province venete del 1813-14; p. 2501; *1829* pp. 226, 460; *1830* p. 593 I creditori possono adire al Tribunale Civile di Venezia entro sei mesi dal rigetto della loro domanda; *1834* p. 2111 S.R. 22 genn. 1833 I crediti nella Lombardia sono da trattarsi come nelle province venete; *1835* p. 3102; *1837* p. 2583.

P. 1503. — Supplica di Marta Tonelli per il figlio Andrea condannato allo Spielberg.

P. 1510. — Ricorso di Barbara Gazzaroli Bernardi a S.M. per il condono del resto della condanna al vecchio ed infermo zio ex colonnello Silvio Moretti detenuto nello Spielberg.

P. 1696. — Supplica di Bonafede Foresti da Ferrara per il figlio Felice condannato nella fortezza di Spielberg.

P. 1983. — Investigazione a carico di Giovanni Dossena da Lodi per perturbazione della pubblica tranquillità (escandescenze contro gli impiegati, le leggi, l'imperatore): desistenza, rimessi gli atti alla Pretura.

P. 1715. — Consulta sulle citazioni giudiziarie nel Regno di Napoli; *1829* p. 240; *1831* p. 3678; *1832* p. 1772 La legislazione napoletana ha il principio della non eseguibilità di una sentenza estera a danno di un suddito di quel Regno; *1833* pp. 1807 S.R. 6 giu. 1833 sulle modalità da osservarsi per l'intimazione ai sudditi austriaci di citazioni dei Tribunali del Regno delle due Sicilie e di altri Stati che osservano analoghe procedure, 1880 Consulta su un progetto di Convenzione per la reciproca consegna dei delinquenti e disertori; *1834* p. 1080 I Tribunali napoletani non si prestano alle intimazioni di cui sono ricercati da Tribunali esteri. Il Ministro della Giustizia ha dichiarato di non riconoscere procedimento d'ufficio negli affari civili contenziosi ne' di ammettere corrispondenza di Tri-

bunali esteri nemmeno in affari di volontaria giurisdizione; *1835* p. 1828 S.R. 20 mag. 1835 sulle intimazioni a sudditi austriaci di petizioni prodotte avanti ai Tribunali del Regno delle due Sicilie o di altri Stati nei quali vigessero le massime in quel Regno statuite; *1846* p. 1318 Convenzione per la reciproca estradazione di delinquenti, disertori o refrattari [1].

P. 2305. — Supplica di Marta Tonelli per il figlio Andrea condannato allo Spielberg —

Osservandosi dal Sig. Consigliere Antonio Salvotti che il Tonelli benché meno aggravato di tanti altri, e benché colui, che ha accusato direttamente il Gonfalonieri, e somministrato molte traccie a scoprire la trama dei congiurati, fu ciò non ostante condannato a dieci anni di duro carcere per l'infelice combinazione d'essere stato compreso nella sentenza contro i Milanesi sebbene egli sia Bresciano, quando diversi altri più colpevoli assai compresi nella sentenza contro i Bresciani come p. e. il Ducco vennero condannati a soli anni quattro: fu perciò

Conchiuso

Di richiamare informazioni dall'Appello lombardo ...;
p. 2477 Risposta dell'Appello

Conchiuso

Di rassegnare con rapporto a Sua Maestà quanto segue:

Il Tonelli fu ritenuto colpevole di alto tradimento da tutte tre le Istanze, tutte tre poi trovarono di raccomandarlo alla clemenza di Sua Maestà, la quale colla Sovrana Risoluzione 19 dic. 1823 comutò l'emanata pena di morte in anni dieci di duro carcere.

Era il Tonelli principalmente imputato di aver aderito alla sedicente federazione e di aver tratto nelle proprie mire due persone cioè Martinelli e Mazzotti. Egli fu però il satellite cieco del fanatico Ugoni, era di precedente buona condotta ed educato ben a tutt'altro che alle mutazioni politiche senza viste per sé e senza speranza di figurare nel nuovo ordine di cose; egli divenne conspiratore per debolezza di carattere e per una cieca deferenza alla volontà dell'Ugoni.

Rilevava anche il protocollo di Consiglio di questo Senato che Tonelli al certo non fù il più sincero, ma che milita presso lui, che non è uomo d'ingegno ne' pericoloso e fu sedotto dall'Ugoni.

Ma una specialissima circostanza determina a proporre a Sua Maestà che aderir possa all'implorata grazia, cioè che il Tonelli come di Cocaglio Provincia Bresciana avrebbe dovuto di regola essere compreso fra gli imputati di quella Provincia, nel qual caso avrebbe esso pure goduto dei più estesi effetti di clemenza che Sua Maestà volle loro impartire.

[1] Vedi Notificazione governativa 2 giu. 1846.

Essendo però stato il richiamo del Tonelli a Milano derivato da pure viste di procedura e quindi accidentale; crederebbe questo Senato, che Sua Maestà potesse condonargli la residua pena, tanto più, che il Duco, che può dirsi il Capo della cospirazione in quella Provincia, fu condannato ad anni 4 già finiti, e che gli altri ebbero una pena minore senz'essere meno colpevoli del Tonelli.

[Il Cons. aulico Salvotti aderisce alla proposta del relatore e spiega i motivi della poca sincerità attribuita al Tonelli, l'influenza di Filippo Ugoni, il discorso del Confalonieri al Tonelli e il motivo per il quale Tonelli fu giudicato con i cospiratori milanesi.

Il Presidente aderirebbe al conchiuso sotto due circostanze: *a*) che per mera combinazione il Tonelli fu giudicato con i milanesi; *b*) buona condotta tenuta durante la pena].

1833 p. 623 Sovrano Rescritto 15 marzo 1833.

« Resta evaso colla remissione di pena da Me accordata al Tonelli

Conchiuso

Doversi comunicare all'Appello lombardo le tre suppliche di Marta Tonelli madre del condannato [Andrea] Tonelli, perché le faccia restituire alla supplicante siccome evase colla remissione di pena accordata clementissimamente da Sua Maestà ad [Andrea] Tonelli.

P. 2502. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura del conte Girolamo Cicognara, ora Conservatore delle Ipoteche in Ferrara, colla quale ringrazia S.M. per aver potuto ottenere dal Tribunale Criminale di Milano un certificato comprovante la sua innocenza dai sospetti di carboneria

Conchiuso

Di farla restituire mediante l'Appello veneto.

P. 2532. — L'Appello veneto rassegna gli atti dell'investigazione preliminare costrutti contro l'avv. Angelo Mengaldo di Venezia per titolo di alto tradimento mediante perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (lettere contenenti espressioni riprovevoli scritte a G.B. Calderoni di Padova ed un giornaletto compilato dal Mengaldo contenente annotazioni ed articoli di pubbliche gazzette sino al 1819 e spiranti sentimenti stravolti e sommamente detestabili)

Conchiuso

Desistenza per il delitto di Perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato; e di scrivere al Presidente del Governo veneto e di dare l'incarico all'Appello veneto secondo il preposto divisamento di Sua Eccellenza.

[Il Presidente del Senato aveva proposto di chiedere informazioni per eventuali misure disciplinari];

1829 p. 262 Informazioni del Governo e dell'Appello

Conchiuso

Di rescrivere all'Appello veneto essersi preso a notizia le cose esposte; incaricato lo stesso di tener man ferma acciocché il Mengaldo tenga stabile e reale domicilio in Mestre luogo di sua residenza.

[S.E. non concorda col voto del Senato, non interpone il veto, ma si riserva di fare quei passi che crederà del suo ufficio; vedi Atti Presidenziali 1829 nn. 146, 152] [1].

P. 2553. — L'Appello lombardo rassegna gli atti d'inquisizione criminale costrutti contro Lazzaro Carpi israelita di Cento Provincia di Ferrara per titolo di alto tradimento (appartenenza alla Carboneria)

Conchiuso

Di innalzare con rapporto a S.M. tutti gli atti dell'inquisizione presente proponendo la conferma delle conformi sentenze delle inferiori Istanze [sospeso il processo per difetto di prove legali];

di dimettere l'inquisito dalle carceri in provvisoria libertà con l'obbligo di non assentarsi da Milano e di quivi attendere quella definitiva Risoluzione che Sua Maestà si degnerà di abbassare sul di lui destino;

di renderne informata l'I.R. Direzione generale della Polizia in Milano, affinché il summenzionato Lazzaro Carpi di Cento venga interinalmente sorvegliato con tutto il possibile rigore.

Motivi

Il Carpi non può far valere l'Amnistia pubblicata dal suo Governo e sottrarsi per essa al giudizio dei Tribunali appositi qui stabiliti da Sua Maestà, dappoiché le sette Carboniche miravano a sovvertire tutti gli attuali Governi d'Italia e quindi anche il Governo austriaco nel Regno Lombardo-Veneto. Il Governo Pontificio avea bensì il potere di abolire i torti contro di sé macchinati, ma nessuno di estendere l'impunità per quelli macchinati contro gli altri Governi ...

Ma le risultanze a carico del Carpi non bastano al legale convincimento d'un inquisito negativo. Le deposizioni dei due settarj Tomasi e Taveggi non giurate e comunicate col patto espresso di tener celati i nomi dei deponenti, non hanno forma ne' forza provante. Oltrecché esse non partono da rei confessi in caput proprium e condannati, ma da rei graziati, che per le loro incolpazioni sapevano di pregiudicare agli altri senza nuocere a se stessi.

[1] Nel criminale i Presidenti dovevano esternare il proprio voto anche se la maggioranza era già formata, nel civile non era obbligatorio; il Presidente non poteva alterare le decisioni del Consiglio in cui soltanto risiedeva la facoltà di decidere, poteva interporre il *Veto* e sospendere l'esecuzione, allora l'affare passava per competenza al Tribunale superiore.

Vedi anche il Sovrano Rescritto 23 genn. 1827 sui protocolli dei Senati di Vienna del luglio 1826: « Giusta il nuovo Codice penale del 1803 non sussiste più « la prescrizione, che a parità di voti debba il Presidente accedere all'opinione più « mite ».

I detti del condannato Dolfin [1] non sono precisi né assoluti, ma di mera credulità. E in termini pure di dubbio, ne' per propria scienza, ma per relazione del Tomasi ha deposto il Munari, il quale poi anche parlò soltanto dopo la sua condanna alla pena di morte, quando cercava con le sue propalazioni di farsi un titolo alla Sovrana Grazia. Da poi che pertanto manca la prova legale della imputazione del Carpi, ma però sussistono tuttavia di gravi indizj, da cui egli non ha saputo spurgarsi, quindi un giudizio dubitativo era quello che allo stato degli atti conveniva di pronunciare a riguardo di questo inquisito;

P. 2647 Supplica di Alessandro Carpi per il padre Lazzaro;

1829 pp. 122 Restituzione degli atti contro Lazzaro Carpi con allegato la S.R. 30 dic. 1828: « Serve di notizia » e non avendo S.M. creduto di concedere al Carpi la dimora negli austriaci Stati dopo la sua liberazione dalle carceri, fu ad esso Presidente [del Dicastero aulico di Polizia] ordinato di disporre l'opportuno per lo sfratto del Carpi nell'estero; 125.

P. 2677. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura di Anna Vismara vedova Pallavicini per la liberazione del figlio Giorgio.

P. 2695. — S.R. 27 sett. 1828 che autorizza la trasmissione al Ministero francese delle tabelle generali sull'amministrazione della giustizia punitiva nella monarchia austriaca; *1829* p. 528; *1830* pp. 2404 L'ambasciata francese comunica i Conti ossia quadri generali dell'Amministrazione della giustizia in Francia per gli anni 1827-28

Conchiuso

Di trasmettere copia delle tabelle criminali degli Appelli di Milano e di Venezia relative all'anno 1828 rimettendo questo Senato alle viste e deliberazioni del detto aulico Dicastero [Cancelleria intima], in quanto attesi i recenti cangiamenti nel Governo di Francia sia il caso di farne ulteriore comunicazione all'attuale Ministero francese ...;

2553 Nota della Cancelleria intima di Corte e Stato:

« Dacché S.M.I.A. si trovò indotta ad accordare la ricercata udienza al R. Generale francese Belliard qui giunto per annunciare il cangiamento di Governo avvenuto in Francia, e con ciò di riconoscere il Governo stesso ora esistente, e di entrare con esso in relazioni diplomatiche, m'affretto a partecipare a V.E. tale Sovrana Determinazione coll'ufficiosa ricerca di volersi compiacere a rilasciare indilatamente le corrispondenti disposizioni a quelle subordinate Autorità, a cui può interessare di averne contezza, prescindendo però ad ogni pubblicazione di Notificazione, che S.M. vuole assolutamente in ogni modo scansata.

Vienna 4 settembre 1830. Metternich »

[1] Delfini.

P. 2705. — S.R. 31 ott. 1828 che impone ai sacerdoti cattolici militari e al clero greco non unito di confermare le deposizioni con giuramento [1]; *1831* pp. 1217 Nota alla Cancelleria aulica perché faccia conoscere ai sacerdoti del Friuli, l'obbligo che loro incombe, come ad ogni altro suddito, di eseguire gli ordini giudiziari e di giurare senza una preventiva autorizzazione della Curia vescovile, 2219, 2833; *1833* p. 2257 Circolare del vescovo di Udine che abilita il clero dipendente *nunc pro tunc* a prestar giuramento.

1829

P. 124. — Atti di preliminare investigazione assunti contro Faustino Caranna da Sabbioneta imputato del delitto di perturbazione della pubblica tranquillità (discorsi sciocchi): desistenza.

P. 292. — Atti di preliminare investigazione assunti contro G. B. Cona da Breonio per titolo di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (canzone scandalosa): desistenza.

P. 431. — Sovrano Motuproprio 26 gennaio 1829 al Supremo Presidente De Plenciz [l'imperatore accorda al Supremo Tribunale la facoltà di nominare i propri Segretari e Protocollisti di Consiglio].

« ... Io faccio però responsabile il Supremo Tribunale di Giustizia, « che vengano promossi ad impiegati soltanto individui distinti e di sana « moralità, che previamente vengano richiamate sul loro contro le informa« zioni dal Dicastero aulico di Polizia, e da tutti i nuovi impieghi vengano « allontanati con ogni precauzione quegli individui, che appartenevano alla « Massoneria o ad altre Società segrete ... »;

P. 686 Sovrano Motuproprio 11 febbraio 1829.

« Nel rimpiazzo dei posti riservati al Supremo Tribunale di Giustizia « deve esso aver cura di reimpiegare i quiescenti perfettamente abili e d'in« censurabile condotta, e quindi soltanto quelli che mai appartenevano a So« cietà segrete.

« Finalmente Ella significherà al Senato veronese che Io trovo di desi« stere, onde per l'avvenire mi siano umiliate le tabelle trimestrali relative « ai Giudizi Statari tenutisi in Lombardia e i prospetti bimestrali dei travagli « dei Tribunali d'Appello di Milano e Venezia, ingiungendo però al Senato « l'obbligo di esaminare i medesimi, quando gli vengono rassegnati esatta« mente, e di esercitare le incumbenze di suo ufficio scrupolosamente ... »; pp. 896, 1600.

[1] La disposizione non valeva per i sacerdoti dei Confini militari che dipendevano dai vescovi ungheresi.

P. 513. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura di Antonio Solera dimesso Pretore di Lovere, con cui offre i suoi servigi nella carriera amministrativa

Conchiuso

Di cedere la presente alla Cancelleria aulica unita per la evasione che troverà del caso.

P. 536. — Atti della preliminare investigazione contro l'arrestato Giuseppe Pascoli detto Bolognetto suddito pontificio, sospetto del delitto di alto tradimento (millantata appartenenza a sette)

Conchiuso

Di ordinare al Tribunale Criminale di Milano ulteriori rilievi; p. 2565: desistenza, rimesso alla Polizia di prendere sul Pascoli quelle misure che troverà del caso.

P. 561. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (bestemmie e offese al Sovrano) contro Giuseppe Fabretti da Portogruaro: desistenza, rimessi gli atti all'Autorità politica per gli oggetti del suo istituto.

P. 701. — Sovrana Risoluzione 4 aprile 1829.

« Caro Vice Presidente d'Eschenburg!

« Il mio Inviato in Spagna avendoMi avanzate due suppliche del fug-
« giasco Luigi Monteggia di Milano contro cui la già Commissione Speciale
« in Milano nel dì 8 novembre 1821 ha aperta la speciale inquisizione e
« decretato l'arresto, le quali troverà qui unite, e sono dirette ad otte-
« nere il Mio perdono, e la facoltà che egli immune da pena possa ritornare
« in patria, codesto Senato con ogni sollecitudine, sentiti li competenti
« Tribunali in Milano, Mi dovrà rassegnare il proprio parere, se ed in
« quanto creda per avventura possa farsi luogo a quelle domande

Conchiuso

Di comunicare le suppliche all'Appello lombardo per le informazioni del Tribunale Criminale in Milano, da rassegnarsi col proprio parere »;

pp. 938 Risposta favorevole dell'Appello lombardo e proposta del Senato: « ... tanto più che in caso di un leale ravvedimento si potrebbero forse da esso ottenere delle utili rivelazioni sulle trame, che i rivoluzionari cercassero di riannodare, mentre essendo da tanto tempo in esteri paesi non dovrebbero essergli ignote, se pure esistessero ... »;

1737 Sovrana Risoluzione 28 giugno 1829.

« Serve di notizia e giungerà al Senato la Mia Risoluzione riguardo a
« Luigi Monteggia mediante il Presidente del Mio aulico Dicastero di
« Polizia »;

2234 Sovrana Risoluzione 28 giugno 1829 che accoglie le proposte del principe Metternich ... di condonare al fu avvocato in Milano Luigi

Monteggia ora fuggiasco a Barcellona nella Spagna la pena di morte eventualmente attiratasi pei politici suoi traviamenti; di permettergli il ritorno a Milano e di promettergli pure una mitigazione della pena legale da pronunciarsi in misura dell'importanza ed utilità delle di lui rivelazioni, tutto ciò però sotto la condizione, che egli confidando pienamente nella giustizia e nella grazia di S.M. ritorni a Milano e si presenti dinnanzi a quel Tribunale Criminale facente ora le veci della Commissione speciale e confessi sinceramente, con pentimento e senza riserva tutto il suo delitto, raccontando pure ingenuamente tutte quelle circostanze che sono a di lui cognizione sugli affari del Piemonte e sulle macchinazioni rivoluzionarie della Lombardia; e sotto la condizione finalmente, che non si abbia reso reo di altre trasgressioni contemplate dal Codice penale e non qualificate per la procedura dinnanzi la fu Commissione speciale ...;

2235, 2635 Altra comunicazione su Luigi Monteggia del Presidente del Dicastero aulico di Poiliza.

P. 738. — Atti della preliminare investigazione contro Giuseppe Raimondi per titolo di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (bassa espressione proferita contro il Sovrano, qualificandolo egli con triviali epiteti)

Conchiuso

Desistenza, rimessi gli atti alla Pretura di Portogruaro qual istanza politica per quella procedura che troverà del caso.

P. 1384[1]. — I Senati di Vienna ricercano il parere di questo Senato sulla proposta fatta dal Governo francese, che le spese, che fossero per essere occasionate per lo avvenire dall'arresto dei rispettivi sudditi e dalla loro consegna, siano mutuamente sostenute dallo Stato nel cui territorio ebbero luogo senza venire compenso reciproco

Conchiuso

Di rescrivere ai Senati di Vienna che siccome fra la Francia e l'Austria non sussiste alcun trattato diplomatico che regoli la vicendevole consegna dei delinquenti, la qual consegna da parte della Francia fu precipuamente nel 1821 riguardo a varj cospiratori lombardi sempre denegata, ove all'incontro la nostra legge ordina una tale consegna; per ora non sembri poter entrare nella proposizione ora fatta dal Ministro francese sulle spese dell'arresto e consegna d'un delinquente, dacché il Governo austriaco si caricherebbe d'un peso che rimarrebbe non corrisposto reciprocamente da parte della Francia.

Ove però un previo trattato reciproco determinasse i casi nei quali i due Governi si obblighino di mutuamente prestarsi mano e si stipulasse la consegna dei delinquenti si potrebbe in allora con tutta ragione pre-

[1] Per errore del protocollista furono omesse le pagg. 1035-1304.

scrivere che nessuna delle parti contraenti abbia a mutuamente rimborsarsi delle spese che la esecuzione di questo trattato fosse per occasionare.

P. 1408. — Atti di investigazione a carico di Nicolò Fabris di Latisana per titolo di perturbazione della pubblica tranquillità (offese al Sovrano durante un pignoramento per tasse arretrate di conciliazione)

Conchiuso

Desistenza, rimessi gli atti al Governo, onde per le ingiurie proferite contro gli impiegati pretoriali di Latisana in via politica passi a quelle provvdenze che gli saranno benevise.

P. 1592. — I Senati di Vienna comunicano la Sovrana Risoluzione emanata sul loro rapporto 16 nov. 1827 concernente il numero e la qualità dei delinquenti detenuti in Spielberg

« Sinché Io avrò destinata un'altra fortezza da assegnarsi come luogo « di pena per i Rei di alto tradimento e per la falsificazione delle carte di « pubblico credito dovranno i medesimi per determinazione del Supremo « Tribunale di Giustizia subire la loro pena sullo Spielberg ed in Gradisca. « I condannati delle Provincie tedesche ad una pena oltre 10 anni di car« cere duro o durissimo subiranno la loro pena sullo Spielberg ed in Gra« disca a determinazione del Supremo Tribunale di Giustizia e tosto che « sia possibile per la capacità dei rispettivi locali vi saranno opportuna« mente tradotti i delinquenti di questa Categoria del Regno Lombardo« Veneto. Di questa Mia Risoluzione si renderà intesa la Cancelleria Auli« ca unita colla soggiunta incombere ad essa di provvedere

« *a*) che tutti i condannati per falsificazione delle carte di pubblico « credito, in quanto essi tuttora si trovino in qualche provinciale luogo di « pena, siano trasportati agli stabilimenti di pena sullo Spielberg o in « Gradisca presso Gorizia; che però il detenuto in Brüna Francesco Ger« zabeck venga rispedito a Praga, qualora egli non sia custodito sullo « Spielberg per particolari motivi;

« *b*) che Mi sia indicato quanti condannati possa contenere il « luogo di pena in Capodistria e di che qualità sieno i locali di pena in « Rovigno.

« Vienna li 20 maggio 1829.

« All'alto ordine di Sua Maestà: Ferdinando » [1].

[1] Vedi il Sovrano Motuproprio 30 marzo 1829

« Caro Barone de Fechtig! EssendoMi determinato di affidare al Mio Signor « Figlio l'Arciduca Ferdinando l'evasione di alcuni affari in Mio nome, La metto in « cognizione di ciò, coll'incarico di eseguire a dovere le Risoluzioni firmate dal prelo« dato Mio Signor Figlio all'ordine Mio ».

L'otto settembre 1830 l'arciduca Ferdinando fu incoronato come futuro re d'Ungheria nella Dieta di Presburgo.

Conchiuso

Serve di notizia e s'invita la Cancelleria aulica unita di partecipare se e quanti condannati di questo Regno L-V possano essere collocati nelle fortezze di Spielberg e Gradisca, onde anche per parte di questo Senato possano eseguirsi i Sovrani Comandi;

pp. 1971 La Camera aulica unita comunica due Rapporti umiliati a Sua Maestà coi quali subordinò il parere, che non sembri conveniente di trasportare nelle provincie tedesche i condannati di questo Regno, per cui ritiene di attendere le Sovrane Risoluzioni

Conchiuso

Serve di notizia e passi agli atti;

3184 Sovrano Viglietto 3 luglio 1829:

« Caro Barone de Fechtig! [1]

« Io attendo un sollecito esauriente parere da tutti i Senati del Su-« premo Tribunale di Giustizia sull'annesso rapporto della Cancelleria « Aulica Unita.

All'Alto Ordine di Sua Maestà: Luigi

Conchiuso

Il Codice dei delitti non contempla per nessun effetto la differenza del luogo di pena, per cui qualunque sia il luogo di pena non può dedursene ne' una esacerbazione ne' una mitigazione della pena; infatti si deve premettere essere in tutte le Case di pena uguale il trattamento e la condizione dei condannati salva la diversità importata dal grado del carcere fissato dalla sentenza, Niun diritto perciò può avere verun condannato di essere detenuto piuttosto in un che nell'altro luogo. Nulla osterebbe pertanto in via di diritto e giustizia di poter anche sin d'ora trasportare nelle provincie tedesche dei condannati di questo Regno. Analogamente a tale massima fissò Sua Maestà con la Sovrana Risoluzione 20 maggio 1829 le fortezze di Spielberg e di Gradisca come luogo di pena per i rei di alto tradimento e per i falsificatori di carte di pubblico credito anche di questo Regno.

La questione si riduce quindi a provare se ciò sia necessario o convenga per altre viste sia di legge, sia di economia. In quanto alla necessità di un tale trasporto non sembra bensì attualmente il caso avendosi nella casa di pena in Mantova, Padova ed alla Giudecca in Venezia la capacità per 1600 condannati a più gravi pene, e potendo anche farsi conto del Bagno marittimo in Venezia per un notabile numero di condannati al

[1] Con S.R. 19 mar. 1829 De Plenciz era nominato Capo della Sezione giudiziaria del Consiglio di Stato e De Fechtig promosso alla Presidenza del Supremo Tribunale; nel 1834 il barone De Fecthig entrava nel Consiglio di Stato e dal 24 aprile il secondo Presidente conte di Taaffe assumeva la direzione del Supremo Tribunale di Giustizia.

pubblico lavoro, ed avendosi in sussidio anche la Casa di Correzione in Milano. Potrebbe però non di meno in avvenire rendersi necessario un tale trasporto sia per la molteplicità dei delitti, sia per qualche male epidemico che si sviluppasse in taluna delle suddette Case di pena di questo Regno. Crederebbe pertanto opportuno questo Senato che per tali avvenibili casi fosse provveduto alla disponibilità d'un conveniente numero di locali nella fortezza di Gradisca ove si concilierebbe attesa la minore distanza, il minor dispendio per la traduzione dei condannati di questo Regno e l'opportunità degli inservienti di essa che comunemente conoscono la lingua italiana.

Conviensi poi colla Cancelleria aulica di limitare il trasporto dei condannati delle accennate categorie a Gradisca o in altre più remote Case di pena tedesche, ai segnatamente pericolosi, ove le particolari loro connessioni esigessero o l'allontanamento del prossimo luogo di pena di questo Regno o la separazione fra di essi; giacché fissandosi la regola generale di voler trasportare tutti, esporrebbe l'Erario a continue gravi spese ed esigerebbe una immensa dilatazione di quelli locali, senza che potesse attendersene un corrispondente vantaggio per altre viste. Infatti la distanza del luogo di pena dalla patria non influirebbe certamente a minorare la frequenza dei delitti, giacché il malvagio allorché commette il delitto non calcola la gravità della pena, venendo esso unicamente guidato dalla speranza di evadere ogni pena.

In quanto poi all'emendazione morale dei delinquenti, essa dipende più dal migliore regolamento che dalla località della Casa di pena.

Il Consigliere Bonacina faceva riflettere che i delinquenti si spaventano all'idea di dover andare in rimoti paesi ...

La Presidenza conveniva col Relatore ed osservava: Altronde è fuor d'ogni dubbio, checché se ne dica che il trasporto dei condannati italiani avvezzi al clima più dolce della loro patria, nelle provincie tedesche, nelle cui Case di pena dovrebbero rimanere muti per la mancanza di secondini esperti della lingua italiana, sarebbe sempre un grave inasprimento della loro pena. Dispendio per l'Erario e pericolo di evasioni durante il trasporto.

P. 1597. — L'Ambasciatore austriaco in Roma comunica un nuovo Editto emanato da Sua Santità 15 giugno a. c. contro le Società segrete

Conchiuso

Serve di notizia e passi agli atti per la relativa custodia

P. 1598. — I Senati di Vienna comunicano due suppliche, altra di esse fregiata da Sovrana Segnatura, della contessa Giovanna De Capitani nata Serbelloni colle quali implora, che il di lei figlio Pirro De Capitani possa ritornare immune da pena a Milano od a Vienna, o almeno di poter difendersi a piede libero nella inquisizione per alto tradimento

Conchiuso

Di subordinare a Sua Maestà con umilissimo Rapporto, che questo Senato non crede di assecondare le due istanze della contessa Capitani, non presentandosi alcun attendibile o prevalente motivo per accordare al di lei figlio male qualificato una distinzione o esenzione dalle leggi, che non si credesse di accordare a tanti altri fuggiaschi forse meno colpevoli; accennando che Sua Maestà a due consimili domande non fece luogo;

2267 Sovrana Risoluzione 5 agosto 1829

« Lascio licenziare al Senato la supplica di Giovanna De Capitani nata « Serbelloni

Conchiuso

Di far restituire le due suppliche con dichiarazione non farsi luogo agli implorati benefizj ».

P. 2008. — Causa per un credito di Giovanni Mantegazzi contro l'assente Giuseppe Pecchio difeso dal curatore avv. Pietro Tosi.

P. 2166. — Supplica di Onorato Pellico di Torino pervenuta ab aula col fregio della Sovrana Segnatura con cui implora per tratto di Sovrana speciale Grazia il rilascio alla metà della pena pronunciata contro Silvio Pellico suo figlio detenuto nela fortezza di Spielberg in guisa che sconterebbe la pena di sette anni e mezzo nèll'ora di già passato giorno 21 agosto a.c.

Conchiuso

Di rassegnare mediante umilissimo rapporto a Sua Maestà non farsi carico il fedelissimo Senato di quanto espone il Supplicante, che cioè per speciale Sovrana Grazia siasi dimediato il termine della pena, per cui avrebbe appunto avuto termine la stessa nel giorno predetto ciò non constando da questa aulica Registratura ed essendo in tal parte questo argomento stato trattato nelle vie presidenziali di concerto col Supremo Dicastero di Polizia; non potersi poi che ossequiosamente osservare tutto ciò che a favore del Condannato sopramenzionato fu subordinato a Sua Maestà coll'umilissimo rapporto 24 genn. 1826, che cioè l'infelice giovine, d'altronde di buona indole, e non di cuore corrotto, era caduto pel contatto de' suoi studj vittima de' principali individui di depravati principi politici da cui era stato strascinato nel vortice delle loro macchinazioni; che riconosciuto il suo errore si era reso confesso del proprio delitto, e dimostravasi riconoscente alla Grazia Sovrana per la commutazione della pena capitale in quella di 15 anni di duro carcere, che finora portava con rassegnazione e contegno decente, buono, tranquillo e paziente; e rimettersi finalmente come in allora all'inesauribile Bontà e Clemenza Sovrana la sorte del Pellico, in quanto potesse trovarsi determinata a condonargli la rimanente pena.

Sua Eccellenza dichiarò di convenire col Concluso nella più che ve-

rosimile supposizione da poter essere verificata col mezzo della Casa di forza a Brünn, che il Pellico avrà continuato come fece per lo passato, di rendersi possibilmente meritevole della Sovrana Grazia e Clemenza con un costantemente buono e tranquillo contegno [1].

P. 2268. — Restituzione dei depositi esistenti nel 1794 nelle casse di Malines, di Gand e di Hainaut, trasportati in Germania dalle Autorità austriache per sottrarli al nemico [2].

P. 2442. — Investigazione contro Francesco Buzzi per perturbazione della pubblica tranquillità (censurati atti del Governo): desistenza, rimessi gli atti alea Delegazione Provinciale di Como per le provvidenze del suo istituto.

P. 2474. — Investigazione contro 13 individui per titolo di perturbata tranquillità dello Stato e sollevazione (riunione nella piazza di Cozzano dichiarando ad alta voce di non volere il parroco): desistenza, rimessi gli atti alla Pretura di Soave per gli incumbenti del suo istituto.

(Simili eccessi turbativi l'ordine pubblico devono essere repressi e puniti in via politica, ma non sono qualificati per la procedura criminale).

P. 2801. — Nota del Presidente del Governo veneto per una supplica a S.M. dell'ebreo Lazzaro Carpi di essere sciolto dal bando intimatogli per espresso Sovrano Comando e poter quindi stanziarsi nelle sue possessioni situate nel Polesine ...

Conchiuso

Di trasmettere a S.E. copia della Consulta del Senato a S.M. relativamente al Carpi e di scrivere che se la piena prova legale non fu raggiunta non mancarono però legali indizi per sospettare che fosse addetto in grado distinto alla Carboneria visibile nella sua terra, e possessore degli arcani e dello scopo di quella setta rivoluzionaria. Il delitto perciò di cui si è reso sospetto il Carpi, è tale e di tanta influenza sulla costituzione di questo Stato, che egli non ha certamente ragione di dolersi del bando contro di lui ordinato; solita o pena accessoria o misura politica contro gli stranieri imputati di delitti di qualunque altra specie ancorché meno gravi, se legalmente convinti rei, o non riconosciuti innocenti.

I suoi possessi nel Polesine non lo resero già nazionale, e altronde li avrebbe egli acquistati in epoca recente, quando era già sotto inquisizione: sicché deve imputare a sua colpa il danno, che gli fa sentire la sua lon-

[1] Continuando un uso in vigore sotto il Codice Giuseppino, il § 109 del Regolamento carcerario prescriveva che dopo aver scontato metà della pena i condannati potevano inoltrare domanda di grazia; la norma fu modificata con la S.R. 24 dic. 1821 che ordinava di rassegnare le proposizioni di grazia solo quando fossero emerse nuove circostanze a favore del condannato.

L'articolo 21 del Regolamento carcerario dello Spielberg trattava sulla procedura che dovevano seguire i condannati per ottenere per mezzo della « Commissione di Grazia » una diminuzione della pena.

[2] Notificazione governativa 10 ott. 1829.

tananza provocata dal Giudizio dubitativo in quella pronunciata. Sino a che pertanto un tale Giudizio sussiste, non si ravvisa un'appoggio valevole per intercedere al Carpi la grazia invocata.

P. 2874. — Sovrana Risoluzione 8 settembre 1829 sui Protocolli dei Senati di Vienna che conferma l'obbligo di trasmettere alle superiori Istanze le preliminari investigazioni dei delitti riservati anche contro ignoti.

« Le Mie Risoluzioni 3 luglio 1819 e 1° dicembre 1821 hanno per « iscopo rispetto ai delitti più gravi e più perniciosi

« 1° d'impedire, che non si desista con troppa precipitanza o per « erronee massime e viste dalle inquisizioni contro indiziate persone

« 2° di effettuare, che il concreto fatto venga rilevato regolarmente « e colla più possibile accuratezza, e che non si sorpassino troppo leg- « germente le eventuali traccie degli Autori del fatto. Per conseguenza « non è ammissibile la proposizione del Supremo Tribunale di Giustizia il « quale viene anzi incaricato di disporre e vegliare che rispetto alli delitti « contemplati dalli §§ 433 e 442 Parte I del Codice Penale e riservati « alle deliberazioni delle superiori o supreme Autorità sieno subordinati « gli atti all'Appello, ed in caso al Supremo Tribunale in tutti quei casi, « ove venga deliberato di non incaminare una procedura criminale.

« Da questa regola sono eccettuati soltanto i casi, ove i Giudizj cri- « minali ritengono di rigettare mere denunzie ed accuse o di respingere « subito l'affare ».

P. 2878. — Sovrana Risoluzione 25 luglio 1829.

« In quanto al maggiorasco Melzi sarà da confermarsi semplicemente « l'Istromento rilasciato da Napoleone coll'aggiunta che il possessore pro « tempore del maggiorasco invece del titolo di Duca di Lodi debba portare « Quello di Duca di Melzi ... »;

1831 p. 2571; *1838* pp. 223, 2185; *1846* p. 2287; *1847* p. 420 Sul testamento 11 sett. 1814 del Melzi a favore del figlio adottivo conte Francesco Antonio.

P. 3179. — Rescritto Sovrano 11 novembre 1829.

« Attendo un chiarimento, da qual fondamento il Senato abbia po- « tuto persino inasprire le pene, a cui diversi furono condannati dalle « inferiori Istanze, quando al contrario l'inoltramento delle Sentenze al « Supremo Tribunale dalle leggi ordinato ha più per iscopo di porre questo « ultimo nella possibilità di impedire un soverchio rigore ... » [1].

[1] I Senati inoltravano ogni mese al Gabinetto intimo di Sua Maestà i Protocolli di Consiglio, Francesco I in questo modo controllava l'amministrazione della giustizia. Il fascicolo veniva restituito con un rescritto imperiale, un semplice « Ho preso a notizia », a volte un elogio, più spesso osservazioni ed anche rimproveri sui referati. Quando nel conchiuso era interpretata una legge o si davano disposizioni aventi carattere di massima, l'imperatore ordinava di trasmettere la consulta a tutti i Senati e alla Commissione aulica di legislazione giudiziaria, così si formava una nuova

P. 3188. — Sovrana Risoluzione 12 ottobre 1829 diretta al Presidente del Supremo Dicastero aulico di Polizia.

« Lei avvertirà la Contessa De Capitani, che Io non posso assecon-
« dare la di lei supplica, che Io però per speciale grazia voglio condonare
« al di lei figlio Pirro la pena di morte, a cui per legge potesse venir con-
« dannato, sempreché egli si presenti volontariamente al Tribunale Cri-
« minale in Milano per sottostare all'inquisizione e non solo confessi pie-
« namente e sinceramente l'eventuale sua colpa, ma palesi pure senza ri-
« tegno tutto quello che gli è noto dei delittuosi raggiri; e che inoltre
« concedo che egli al confine Austriaco, nel punto sui cui Lei s'intenderà
« colla Contessa De Capitani venga ricevuto da un Commissario di Polizia
« e tradotto con evitazione di ogni pubblicità innanzi il Presidente Crimi-
« nale Gognetti, il quale avrà da fungere il suo ufficio secondo le vigenti
« leggi. Lei renderà inteso di questa Mia Risoluzione anche il Vice Pre-
« sidente De Eschenburg per la notificazione al Presidente Criminale in
« Milano Gognetti »;

1830 pp. 1749 Atti del processo criminale

Conchiuso

Essere colpevole il conte Pirro De Capitani del delitto di alto tradimento, e doversi il medesimo in via legale condannare alla pena di morte colla perdita della nobiltà. Doversi però in vista dell'adempimento delle condizioni tracciate dalla S.R. 12 ott. 1829, proporre a Sua Maestà che si degni di condonare all'inquisito la pena capitale, sostituendovi quella di un arresto correzionale; Duraturo questo arresto per sei mesi;

2393 Sovrana Risoluzione 22 agosto 1830.

« Per atto di speciale grazia voglio condonare al conte Pirro De Ca-
« pitani la pena di morte e permettere, che egli venga assoggettato ad
« una pena correzionale di sei mesi nella Casa di Polizia in Milano decor-
« ribile dal dì del Conchiuso preso dal Senato [30 giugno], e dovrà di-
« chiararsi al medesimo, che Io attendo, che egli procurerà in avvenire di

Norma; se la questione era particolarmente importante, oppure i pareri erano discordi, gli atti dovevano essere rassegnati all'imperatore che emanava la definitiva Sovrana Risoluzione.

Il presente rescritto fu steso su un processo contro una banda di rapinatori ed il Senato a maggioranza concluse che la mitigazione era obbligatoria quando l'inoltro degli atti era prescritto dal § 435 del Codice penale, ma i voti minori osservarono che bisognava riconoscere l'errore perché solo nei delitti riservati alla 3ª Istanza per il disposto dell'Appendice XXIII il Senato aveva facoltà di pronunciare quella sentenza che trovava conforme al prescritto della legge, il processo era stato innalzato non per il titolo del delitto ma per la qualità della pena.

Vedi anche il § 467 C.P. « Non gli è però mai lecito [a un Tribunale superiore] in occasione di un ricorso d'esacerbare in nessun modo la sentenza contro il ricorrente », e una decisione del 1838 dei Senati e della Commissione Aulica di legislazione stabiliva che nemmeno poteva essere sostituita una esacerbazione non contemplata dalla sentenza inferiore.

« distinguersi per fedeltà e devozione e di rendersi meritevole della Mia « grazia »;

3127 Sovrana Risoluzione 4 novembre 1830.

« Io attendo tosto il parere del Senato veronese sull'annessa interpo- « sizione del Mio Signor Fratello l'Arciduca Vicerè per l'aggraziamento « del giovane De Capitani ».

Emergendo la riflessibile circostanza dell'alterata salute del De Capitani attestata dal medico carcerario; ed andando già a spirare la sua condanna col mese di dicembre p.v., fu

Conchiuso

Di proporre a Sua Maestà il condono al detenuto conte Pirro De Capitani del rimanente della sua pena;

3714 Sovrana Risoluzione 24 novembre 1830.

« Dalla qui annessa copia della Risoluzione da Me contemporanea- « mente diretta al Mio Signor Fratello l'Arciduca Vice-Re vedrà il Senato, « che ho condonato per atto di grazia al conte Pirro De Capitani il residuo « tempo della sua pena ».

P. 3547. — Supplica della contessa Teresa Casati Confalonieri senza fregio della Sovrana Segnatura con cui implora da Sua Maestà una grazia qualunque per il di lei amato marito Federico Confalonieri detenuto nelle carceri dello Spielberg qual condannato per delitto di alto tradimento.

Trattandosi di un Atto di grazia, che unicamente dipenderebbe dalla Sovrana Clemenza dell'Augustissimo Sovrano, fu

Conchiuso

Di non far luogo alla domanda.

1830

P. 113. — Investigazione per titolo di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (vergognose e brutali espressioni verso la venerata e sacra persona dell'Augustissimo nostro Sovrano) contro Giuseppe Magnani mantovano: desistenza, rimesso all'I.R. Delegazione Provinicale per le provvidenze del di lei istituto.

P. 165. — Arresto in Milano il 24 dic. 1829 di Giuseppe Micali da Parma contro il quale con decreto 21 dic. 1822 era stata aperta la speciale inquisizione dalla cessata Commissione speciale di Milano

Conchiuso

Di proporre a Sua Maestà che sia tolto ogni ulteriore inquisizione contro Giuseppe Micali, e che lo stesso sia avvertito di non più ricomparire negli

Stati di Sua Maestà; ingiungendo al Tribunale Criminale in Milano di rassegnare l'elenco dei sudditi esteri che si trovano colpiti dai decreti di arresto proferiti dalla Commissione speciale per quindi proporre quella generale disposizione che fosse Sua Maestà per voler adottare anche per questi.

[La Presidenza non aderisce al conchiuso];

pp. 2122, 3319 Sovrana Risoluzione 22 novembre 1830.

« Voglio permettere per Atto di Grazia che si desista da ogni ulte-
« riore procedura in via criminale contro il Micali, verso espulsione del
« medesimo da' Miei Stati, relativamente a quel delitto, pel quale dalla
« cessata Commissione speciale fu nel dì 21 dic. pronunciato il di lui ar-
« resto criminale. Dovrà però dettagliatamente essere edotto il Tribunale
« Criminale di Milano ed il Tribunale d'Appello della Lombardia intorno
« alla loro opinione esternata in quest'argomento, ed avrà cura il Senato,
« che verificandosi simili arresti, si proceda esattamente a tenore delle vi-
« genti leggi, e che il risultato delle inquisizioni criminali, che in tali casi
« avranno avuto luogo, Mi venga rassegnato per la definitiva decisione »

Conchiuso

... di far conoscere all'Appello quanto segue: Né nella condanna pronunciata contro il Micali da' Tribunali di Parma, ne' nelle successive mitigazioni a suo favore ordinate da S.M. l'Arciduchessa Duchessa di Parma non si poteva rinvenire nessun fondamento legale per riguardare come cessati gli effetti di quel Decreto d'arresto, che contro il suddetto Micali la cessata Commissione speciale aveva proferito nel 21 dic. 1822 ...

I Tribunali di Parma ebbero riguardo al delitto che potesse il Micali aver commesso in danno del Governo di Parma, ma per ciò che riguardava la cospirazione orditasi anche in odio del regno L-V, non ispettava che ai Tribunali austriaci di procedere giusta il § 32 del Codice criminale.

Ne' questa prescrizione cessava dall'essersi per avventura contemplati da' Tribunali di Parma anche i fatti di alto tradimento verso il Governo austriaco, mentre nessuna estera Autorità poteva togliere o limitare la giurisdizione, che i fatti attribuiti al Micali, avevano per le vigenti leggi attribuito ai Tribunali austriaci. In questo caso riceveva l'analoga sua applicazione la Sovrana Risoluzione 7 agosto 1820. Sarà dunque debito del Tribunale Criminale di procedere esattamente a tenore delle vigenti leggi, ove altri arresti di esteri delinquenti già sottoposti a speciale inquisizione fossero per verificarsi, e l'Appello rassegnerà le regolarmente compiute inquisizioni conformemente alle veglianti disposizioni [1].

[1] La Sovrana Risoluzione 7 agosto 1820 era stata rilasciata sui Protocolli dei Senati di Vienna: « ... nel caso in cui un individuo ha commesso delitti della stessa « o diversa specie in questi Stati e nell'Estero, il Giudice austriaco ha il diritto e il « dovere di sottoporre ad inquisizione quest'individuo pei delitti commessi contro le

P. 245. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (indecenti e sconvenevoli espressioni verso gli impiegati della Deputazione comunale) contro Giacomo Biasolo da Arquà: desistenza, rimessi gli atti alla Pretura di Monselice quale Istanza politica per gli incumbenti del suo istituto.

P. 951. — Supplica di Faustina da Ponte vedova Scalvini onde vengano esaminati gli atti rassegnati alla Delegazione Provinciale di Brescia dimostranti la proprietà dei beni sequestrati a causa del di lei assente figlio Giovita Scalvini.

Non avendo interloquito le Autorità giudiziarie, fu

Conchiuso

Di cedere la presente alla Cancelleria aulica unita per l'evasione.

P. 1467. — Sulla devoluzione del maggiorasco del tenentemaresciallo Domenico Pino al figlio adottivo ex maggiore Galeazzo Fontana; *1831* pp. 1516, 1793; *1833* p. 1473; *1834* p. 1869 S.R. 4 febbr. 1834 « Voglio che si desista dal rimettere il maggiore Galeazzo Fontana alla via « legale ed autorizzare la Camera aulica di disporre l'occorrente onde il « medesimo venga posto nel godimento della dotazione del suo padre adot- « tivo » [1].

P. 1781. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura del Registrante del Tribunale Civile in Milano Pietro Ferrante Piantanida con cui implora, che in via di grazia sia tolto l'ostacolo, che gli impedisce di essere promosso ... —

In senso del supplicante l'ostacolo sta nel fatto di aver sotto il cessato Governo appartenuto alla massoneria. Veramente il suddetto fatto non fu mai dichiarato per un assoluto ostacolo, ne' fu inibito al Senato di proporre tali individui, ma volle S.M. che si dovesse far cenno di tale emergenze e quindi riservò implicitamente a se stessa di accordare o di denegare. Non essendo la supplica fregiata della Sovrana Segnatura, fu

Conchiuso

Di far restituire la supplica con dichiarazione che per parte di questo Senato non si fa luogo all'ivi espressa domanda; p. 3099;
1832 pp. 1733 Nuova supplica ab aula fregiata di Sovrana Segnatura ...

« austriache Leggi in questi Stati e non ancora puniti, senza distinzione se e come il « Giudice estero lo abbia giudicato per simili od altri delitti; che tuttavolta nel mi- « surare la pena, si deve assolutamente avere il conveniente riguardo alla pena sof- ferta nell'estero ».

[1] Con Decreto imperiale 4 ott. 1810 e Patente d'investitura del Guardiasigilli 15 nov. 1812 il Generale di Divisione, 1° Capitano della Guardia Reale conte Domenico Pino aveva avuto un maggiorasco con una rendita di L. 20000 sul Monte Napoleone; il Fontana, figlio di una sorella era stato adottato nel 1823.

Conchiuso

Di comunicare la supplica all'Appello lombardo, affinché informi colla possibile sollecitudine, sentita previamente la Presidenza del Tribunale Civile di Milano; 2210 Risposta dell'Appello

Conchiuso

Di umiliare la supplica colle informazioni a Sua Maestà, dichiarando il supplicante non immeritevole dell'implorata grazia;

1833 p. 884 Sovrana Risoluzione 19 aprile 1833.

« Quanto a Pietro Ferrante Piantanida rilascio i necessari ordini al « Vice Presidente del Tribunale Supremo Eschenburg ».

[Nel caso che il Piantanida, mentre è pendente la definitiva R.S., ottenesse un avanzamento, il decreto di nomina non potrebbe essere intimato senza fare un rapporto a S.M.];

1836 pp. 160 Supplica del Registrante Piantanida perché gli sia cancellata la macchia d'aver appartenuto alla Massoneria per poter essere contemplato nel concorso pel posto di Registratore vacante presso il Tribunale Civile di Milano.

Non essendo pervenute le proposizioni pel detto posto, dovendosi il Senato quanto alla detta macchia del Piantanida attenere alla veneratissima S.R. 19 aprile 1833, fu

Conchiuso

Di far restituire la supplica al petente, rimesso il medesimo al esito di detto concorso ancora pendente;

2882 Altra supplica

Conchiuso

Di far restituire la supplica colla dichiarazione essere libero al petente d'insinuarsi nell'ordine prescritto per quei posti pei quali si rendesse qualificato; *1837* p. 317 Supplica per essere nominato Protocollista; *1838* pp. 465 Supplica per un assegno ad personam; 4272; *1840* p. 2037 [1].

P. 2033. — Processo contro Giovanni Cesare Valnegri per titolo di alto tradimento (rivoluzione piemontese del 1821).

[Tribunale criminale di Milano: pena capitale; Appello lombardo: sospeso il processo per difetto di prove legali].

Conchiuso

Di ritenere colpevole il detenuto Giovanni Cesare Valnegri e di condannarlo in via di diritto alla pena di morte ... di rassegnare tutti gli atti a Sua Maestà, proponendo la commutazione di pena in sei mesi di carcere; p. 2556 Sovrana Risoluzione 9 settembre 1830.

[1] Il Piantanida ancora Registrante del Tribunale civile di Milano fu collocato a riposo nel 1839 all'età di 67 anni con l'intero soldo di f. 800 per avere oltre 40 anni di servizio e favorevoli informazioni.

« Per atto di grazia voglio condonare a Giovanni Valnegri la pena « di morte, e lascio che il Senato applichi contro il medesimo una addattata « pena temporale. Del resto sarà cura del Senato il farsi che il Tribunale « Criminale di Milano ne' criminali Costituti tanto sommari che ordinari « si attenga all'esatta osservanza delle prescrizioni de' §§ 288, 354 della « parte I del Codice penale, e rendo attento pe' casi avvenire quei Giudici, « che procedettero in questa cosa e non sembrano aver perfettamente pe- « netrato lo spirito dei §§ 52, 53 del menzionato Codice sopra la chiara di- « sposizione di questi §§ medesimi ».

[Nella discussione tre Consiglieri aderirono al voto del relatore (6 mesi di carcere) e quattro Consiglieri opinarono per la pena di un anno di carcere; attesa la parità dei voti e dietro le osservazioni di Sua Eccellenza il sig. Vicepresidente] fu

Conchiuso

riguardo alla pena per dirempta paria contro il Sig. Relatore, nel resto ad unanimia col medesimo:

di fare al Tribunale Criminale di Milano la prima delle avvertenze contenute nella Sovrana Veneratissima Risoluzione, di comunicare all'Appello lombardo la seconda, ritendola però anche a rispettosa propria intelligenza;

e di spedire la sentenza di condanna del Valnegri portante la pena di un anno di carcere e gli accessori legali; *1831* p. 1207.

P. 2299. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (irriverenti espressioni verso l'Augusta persona del Monarca) contro Carlo Tavazzi (milanese?): desistenza, rimessi gli atti all'Autorità politica [1].

P. 2386. — Supplica ab aula senza fregio della Sovrana Segnatura del padre di [Felice] Foresti di Ferrara condannato pel delitto di alto tradimento a 20 anni di duro carcere, con cui implora la condonazione della rimanente pena.

Non avendo il Foresti espiato neppure la metà della sua pena, e non essendo segnata la supplica, fu

Conchiuso

Di non far luogo alla domanda.

P. 2386. — Supplica ab aula senza fregio della Sovrana Segnatura di Anna Pallavicini per condonazione della residua pena a suo figlio Giorgio Guido Pallavicini condannato nel 1823 per alto tradimento a 20 anni di duro carcere.

[1] Il Tavazzi era ubriaco e le mancanze commesse in tale stato erano ritenute *Gravi trasgressioni politiche.*

Pei motivi come sopra, fu

Conchiuso

Di non far luogo alla domanda.

P. 2702. — Investigazione per titolo di sollevazione contro diversi di Berzo (adunanza di popolo davanti alla Casa Comunale per disapprovare una delibera del Consiglio): desistenza, rimessi gli atti all'Autorità politica.

P. 3138. — Estratto Protocollare dei Senati di Vienna, Rapporto del Governo del Tirolo ed osservazioni della Cancelleria aulica Unita sulla Sovrana Risoluzione:

« Caro Presidente Barone de Fechtig!

« Dall'annesso rapporto del Consiglio Aulico di Guerra desumerà il « Supremo Tribunale, che le carceri esistenti nella fortezza di Kufstein in « Tirolo non sieno necessarie per condannati militari. Io attendo quindi « il commune parere dei tre Senati del Supremo Tribunale di Giustizia e « della Cancelleria aulica Unita sul punto, se e sotto quali modalità potesse « la fortezza di Kufstein essere dichiarata per quel luogo, in cui a sensi « del § 458 a del Codice criminale vigente ne' Miei Stati ad eccezione del- « l'Ungheria e della Transilvania abbiano a subire la loro pena i Rei di « alto tradimento e i falsificatori di carte di pubblico credito.

« Baden 7 agosto 1829.

« All'Alto Ordine di Sua Maestà: Luigi »[1].

. . . . . .

[1] Il Codice del 1803 era stato promulgato solo nelle antiche province asburgiche e successivamente esteso ai territori assegnati all'Austria dal Congresso di Vienna.

Il Gran Principato di Transilvania e l'Ungheria avevano Cancellerie auliche proprie, nel giudiziario non dipendevano dal Supremo Tribunale di Giustizia ed avevano proprie leggi.

Hungaria cum partibus adnexis est regnum liberum et indipendens; un ungherese che commetteva un delitto nelle province tedesche era giudicato dai Tribunali tedeschi secondo le leggi tedesche eccettuati i delitti *lesae majestatis et notae infidelitatis* assegnati espressamente alla Curia Regia dall'art. 56 della legge del 1790; le rogatorie e le richieste delle magistrature giudiziarie austriache dovevano essere dirette alla Cancelleria aulica Ungarica (art. 17 della Dieta del 1792), soltanto dopo l'emanazione del Codice commerciale ungherese i Tribunali potranno corrispondere direttamente con l'Appello Commerciale di Budapest in oggetti mercantili e cambiari (art. 15 della Dieta del 1840 e Sovrane Risoluzioni 15 maggio 1842 e 4 marzo 1843).

Le parti annesse erano la Croazia, la Slavonia e dal 1822 (Sovrano Motuproprio 17 luglio) i Circoli di Karlstadt e di Fiume.

Infine il territorio dei « Confini Militari » situato ad oriente della Slavonia di Km^2 19238 era sottoposto alla giurisdizione militare.

I Circoli in Austria corrispondevano ad una Provincia italiana ed il Capitano Circolare era pari in rango al Delegato Provinciale del Lombardo-Veneto.

La Camera aulica ungherese si oppose nel 1823 al progetto di stabilire in Trieste uu Tribunale generale criminale marittimo ritenendolo lesivo ai diritti della Corona di S. Stefano.

Per la corrispondenza giudiziaria del L-V con l'Ungheria e la Transilvania vedi la Notificazione governativa 20 apr. 1818.

Codice penale § 458: « ... *a*) i delinquenti, che sono condannati alla pena del carcere per delitto di alto tradimento, o di falsificazione di carte di pubblico credito, la debbono soffrire in una fortezza ... ».

Sua Eccellenza ... trovò di osservare quanto segue: Già da tempi i più remoti si usava di rinchiudere nella detta fortezza soltanto i più pericolosi delinquenti di Stato, non avendo essa mai servito da ergastolo generale di gravemente condannati. Egli fu perciò, che non la intiera fortezza, ne' le casematte, ne' il baluardo, ne' le opere a corno, ma la sola torre adoperavasi pel rinchiudimento de' pericolosi Detenuti; torre questa, alta sì ed eminente sopra una rupe, ma di ristretto adito, e solo nella corona di più larga capienza per modo di non abbracciare spazio maggiore di 13 discrete stanzine collocate in gironi, e perciò facilmente sorvegliate dalle guardie nel centro del cerchio. Per un numero non tanto ragguardevole di delinquenti bastavano pochi soldati della scarsa guarnigione per tenere la custodia esterna; bastava il Custode della fortezza con un Secondino per il servizio interno delle carceri; e bastava il medesimo anche per fornitore, non potendosi trovare facilmente degli intrapprenditori in una piccolissima città come quella di Kufstein; città però in cui ha la residenza il Giudizio distrettuale, che con una facile ed acconcia controlleria andava a compiere la perfezione di quello stabilimento, unico di sua natura quanto alla semplicità e sicurezza. Tali qualità invitavano, come è ben naturale al divisamento d'ingrandire l'edifizio collo slargamento della falda del medesimo costruendovi carceri suppletorie e coll'innalzamento della torre sovrapponendovi un terzo piano; ma l'esperienza mentre rese inutili tutti i tentativi, produsse inoltre funestissimi effetti, avendo spenti a dozzine i carcerati ora l'umidità e la muffa del fondo, ora il freddo ed i turbini di neve nella cima dell'edifizio. Se pertanto lo stabilimento in discorso da un canto non ammette ingrandimento, né per la meschinità della fortezza, né per la scarsezza della guarnigione, né per la piccolezza della città, e se dall'altro canto quel medesimo stabilimento limitatamente alla sua ristrettezza offre tutti i vantaggi, che possono ottenersi in una perfettissima fortezza costruita in grande; ragion vuole che esso sia lasciato nello stato in cui si trova, e che venga destinato per i più pericolosi delinquenti non della Monarchia, ma del Tirolo e del regno Lombardo-Veneto.

P. 3411. — Investigazione per perturbazione della Pubblica tranquillità (affissione di insegne tricolori) contro Giovanni Brunello da Vicenza: desistenza per difetto di indizi legali, rimesso alla Polizia per quel trattamento o quelle ammonizioni che potessero meritare i discorsi imprudenti dello stesso Brunello.

(Dopo le cose avvenute in Francia e nel Belgio sembra che non si possa dubitare che l'affissione delle insegne tricolori simili a quelle esistenti negli atti, è un'azione tendente ad eccitare il popolo alla rivolta ed alla violenta mutazione del sistema dello Stato, mentre appunto di questi segnali generalmente conosciuti si servono i faziosi per ottenere un tale scopo ...).

P. 36. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura di Francesca Borsieri per la liberazione del fratello Pietro Borsieri stato condannato a 20 anni di carcere duro come reo di alto tradimento.

Non emergendo motivi bastevoli per implorare d'Ufficio da Sua Maestà la grazia, fu

Conchiuso

Di non far luogo alla domanda.

P. 154. — I Senati di Vienna comunicano la Nota del Ministero di Conferenza di S.M. riguardante la sospensione d'ogni corrispondenza delle I.R. Autorità austriache con quelle del Regno di Polonia, alle quali dopo lo scoppio della rivoluzione manca ogni legalità

Conchiuso

Di farne analoga partecipazione agli Appelli di questo regno con incarico di prescindere da qualunque stampa nella diramazione del relativo Decreto alle Autorità giudiziarie inferiori;

pp. 164 Istruzioni della Cancelleria aulica ai Governi di non legalizzare alcun documento della Banca Polacca senza previo accordo coll'I. Ambasciata Russa di Vienna ed inoltre di non legalizzare documenti emanati dalle autorità rivoluzionarie;

284 Nota del Cancelliere intimo di Corte e Stato principe di Metternich nei casi e sul modo di riscontrare qualche ricerca delle attuali Autorità rivoluzionarie della Polonia Russa.

[Solo per affari di sudditi austriaci e quando si verifichi l'urgenza indispensabile della risposta, senza dare al riscontro forma ufficiale e senza esprimere il carattere ufficiale della carica alla quale è diretta la risposta];

1832 pp. 47 I Senati di Vienna comunicano che atteso il ristabilimento della tranquillità e del legittimo ordine nel Regno di Polonia, venga tolto il divieto di entrare in ufficiale corrispondenza colle Autorità in codesto Regno;

931 I Senati di Vienna trasmettono copia dei Decreti della Cancelleria aulica Unita 5 genn. 1832 in dipendenza delle Sovrane Risoluzioni relativamente agli Alunni di concetto e di altri impiegati imperiali regi in servizio civile, i quali senza aver ottenuta la dimissione, sono emigrati nella Polonia;

1235 La Cancelleria aulica Unita comunica l'elenco degli impiegati civili e candidati di concetto che durante le turbolenze politiche nella Polonia vi si trasferirono abbandonando clandestinamente la Galizia, e trasmette pure copia della Sovrana Risoluzione 1° gennaio e del Sovrano Viglietto 2 gennaio a.c. non che del Decreto abbassato ai Governi.

P. 469. — Atti d'investigazione contro il libraio Luigi Dumolard da

Milano per titolo di alto tradimento (distribuzione del fascicolo di settembre 1830 della « Revue Encyclopedique » contenente l'articolo violento e sedizioso contro i Governi italiani intitolato « L'Avenir »).

Il Tribunale Criminale di Milano con Decreto 18 genn. dichiarò la desistenza; il Tribunale d'Appello il 28 genn. ridusse l'imputazione al titolo di perturbazione della Pubblica tranquillità dello Stato e confermò la desistenza.

Conchiuso

Di confermare il Decreto d'Appello tanto in riguardo al titolo, che rispetto alla desistenza da ulteriore procedura,
e dietro proposizione della Presidenza fu, Conchiuso
Di comunicare gli Atti alla Presidenza di Governo di Milano per quelle ispezioni e misure, che trovasse del suo Ufficio [per le sviste e gli sbagli dell'Ufficio di Censura].

P. 696. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (presunte espressioni ingiuriose verso il Sovrano) contro Antonio Zoncato (veneziano?): desistenza, rimessi gli Atti all'Autorità politica per le incumbenze del suo istituto.

P. 697. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (introduzione da Lugano di un foglio incendiario intitolato Catechismo) [per un Consigliere e per la Presidenza il fatto riveste gli estremi del delitto di alto tradimento] contro
Bondioli Costantino arrestato: desistenza
De Vecchi Angelo Maria arrestato: desistenza
Bondioli Luigi fuori carcere: desistenza
Pandini Giambattista fuori carcere: desistenza
Fontana Pietro latitante: decreto di apertura della speciale inquisizione;
p. 3402 Sovrano Rescritto 10 settembre 1831 sul Protocollo di Consiglio.

« Mi sarà fatto un dettagliato rapporto sull'affare di cui trattasi, e ciò coll'unione degli atti assunti contro il Bondioli e suoi complici

Conchiuso

Di richiamare gli atti mediante l'Appello lombardo con ordine di rassegnarli entro 14 giorni »;
1832 pp. 612 Trasmissione degli atti

Conchiuso

Di rassegnare a Sua Maestà con umilissimo rapporto gli atti d'inquisizione di cui si tratta, esponendo dettagliatamente il fatto e le emergenze dell'inquisizione nonché i motivi che determinarono questo Senato al Conchiuso 18 marzo 1831 preso a maggioranza di voti, ed unendovi pure l'Estratto di Protocollo di Consiglio della citata Seduta;
1518 Sovrana Risoluzione 10 maggio 1832.

« Il contenuto di questo rapporto Mi serve di notizia »

Conchiuso

Di passare il rapporto alla Registratura e di rimettere gli atti all'Appello lombardo per la restituzione al Tribunale Criminale di Milano.

P. 740. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (acquisto in Francia ed introduzione di libri e giornali proibiti) contro Giovanni Bertamini (milanese?): desistenza, rimessi gli atti alla Polizia per quelle disposizioni che a norma del suo istituto troverà di adottare tanto a riguardo dei libri e carte perquisite, quanto rispetto alla persona dello stesso prevenuto.

P. 842. — La Direzione generale della Polizia di Venezia chiede i motivi di un giudicato. —

Una sentenza determinata da peculiari circostanze e non dall'interpretazione della legge, non deve interessare menomamente la Polizia. Dalla legge poi sono stabiliti i casi nei quali devesi fare l'edizione dei motivi.

P. 869. — Dubbio del Presidente del Tribunale di Mantova se possa continuarsi per parte del Tribunale e delle Preture mantovane la corrispondenza tanto frequente segnatamente in oggetti criminali colle nuove Autorità create dopo i recenti avvenimenti politici nei dominii pontifici e in quelli di Parma e Modena

Conchiuso [9 aprile]

Essendo cessato il soggetto del dubbio proposto, di restituire all'Appello lombardo l'allegato della sua consulta.

P. 1040. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (discorsi ad un militare) contro Telesforo Tenenti milanese: desistenza, con ordine di rimettere indilatamente gli atti e il detenuto alla competente Autorità politica per ogni incombenza che fosse del suo istituto.

Motivi

Il Tenenti avrebbe detto a un militare: *Cosa l'è sto fracass, cosa l'è tutta sta strussia, l'è ora de finirla, el vost Imperador già el va in toc.*

Non sembra che simili espressioni fossero di quella classe d'ingiuria atte a far nascere una indubitata avversione verso la persona del Principe. Ad ogni caso poi si osserva, che le frasi predette sarebbero state proferite in presenza d'un solo testimonio, a notte avvanzata verso un militare, che passava, nell'udire il romore che proveniva dal battere della sciabola sul selciato. Non sussistono quindi gli estremi voluti dal § 58 C.P.

P. 1072. — Investigazione contro Nicola Beniamino Texier siccome sospetto di alto tradimento (presunta spia francese oppure emissario dei liberali): desistenza, lasciato a disposizione della Polizia [1].

[1] Il delitto di spionaggio era di competenza del foro militare, ma anche il Comando Militare non aveva trovato motivo per una procedura.

P. 1110. — Atti d'investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (infame scritto contenente le più obbrobriose ingiurie e nefande invettive contro la sacra persona del Monarca e dell'Augusta Sua famiglia, abbandonato sulla strada in mezzo alle guardie militari del palazzo reale) contro Giuseppe Antonio Majocchi: desistenza, passato il Majocchi a disposizione della Polizia.
[L'Appello di Milano proponeva una censura alla Polizia per il modo disordinato di condurre gli interrogatori].

P. 1134. — La Direzione generale di Polizia fa presente che il Pretore di Verolanuova Pietro Segala è in stretta amicizia col sospeso Segretario comunale Bettuzzi sospetto anche in linea politica e con Francesco Peroni già condannato per alto tradimento e graziato da Sua Maestà

Conchiuso

Di far sentire col mezzo della Presidenza del Tribunale di Brescia il Pretore Segala sulle surriferite disconvenienti relazioni di amicizia;
pp. 1833, 2973; *1832* p. 962. Nominato Segretario soprannumerario al Tribunale di Como colla conservazione del soldo.

P. 1265. — Supplica ab aula non fregiata della Sovrana Segnatura della contessa Teresa Casati moglie del condannato Federico Confalonieri, con cui implora che in vista del deplorabile e sconcertato stato della di lei salute documentato anche da medici certificati, le venga concesso di terminare i suoi giorni accanto a quello, che la Provvidenza le aveva dato per compagno. —

Mancando la Sovrana Segnatura ed essendo altronde incompatibile la domanda colla disciplina delle carceri, fu

Conchiuso

Di non far luogo alla domanda.

P. 1300. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (consegna al Gabinetto di lettura di Vicenza del fascicolo della « Revue Brittannique » del mese di giugno 1830 stampato a Parigi, proibito dalla Censura) contro Giovanni Breganze Direttore della Diligenza privata da Vicenza e Giuseppe Amadio Agente del mastro di Posta in Vicenza da Vicenza

Conchiuso

Di dichiarare intempestive le deliberazioni di desistenza del Tribunale di Vicenza e dell'Appello veneto, di rimettere gli Atti al Tribunale Criminale di Milano competente in tale argomento e di procedere anche contro Luigi Dumolard e figlio [i librai di Milano che avevano spedito il fascicolo al Gabinetto di lettura di Vicenza];
1832 pp. 1058 Atti dell'investigazione trasmessi dall'Appello colle concordi dichiarazioni 25 genn. e 22 febbr. di desistenza

Conchiuso

Di dichiarare la desistenza dall'ulteriore procedura a favore dei suaccennati Dumolard, Breganze ed Amadio;

Di comunicare alla Presidenza del Governo di Milano gli atti d'investigazione, facendole conoscere, che colle discipline che nel riscontro dell'Ufficio della Censura diconsi recentemente introdotte, non sembra sia ancora sufficientemente provveduto allo scopo, che coll'istituto della Censura s'intende di raggiungere;

2110 Nota del Governatore di Milano con cui ricerca ulteriori chiarimenti sul dubbio esternato dal Senato, che le attuali disposizioni non potessero essere sufficienti allo scopo della censura

Conchiuso

Di rescrivere: che essendo risultato da quella procedura, che il fascicolo giugno 1830 della Revue britannique sia sfuggito all'attenzione di quell'Ufficio di Censura, sarebbe opportuno di eccitare quegli impiegati a più scrupolosa attenzione nel riscontrare e verificare, se i libri descritti nell'Elenco da presentarsi in doppio dal librajo corrispondano perfettamente o quelli che si contengono nelle casse o pacchi. Onde poi i librai non possano scusarsi col pretesto di aver sottoposto alla Censura un dato libro o fascicolo non permesso, e di averlo ricevuto dalla medesima, potrebbe essere confacente di stabilire una prova indubbia mediante ricevuta munita della firma del librajo stesso rispetto a quei libri, che gli vengono riconsegnati dalla censura ...

P. 1504. — Supplica del cav. Pietro Ponzani di Novara, con cui chiede sia dichiarato, non essersi pregiudicato colla Sentenza 8 maggio 1824 ai diritti di nobiltà, che possano competere al supplicante in Lombardia e altrove. —

Stando al senso letterale della detta Sentenza, essa dichiara anche il Ponzani (con molti altri) decaduto dai diritti di nobiltà in questo Regno. Non permettendo però la giustizia, che si possa desumere a di lui carico una interpretazione odiosa e non voluta dal Senato, ne' dalla Legge, mentre contro il Ponzani fu solo pronunciata la sospensione del processo per difetto di prove legali, venne perciò

Conchiuso

Di far significare al Ponzani: non essersi con quella Sentenza tolto allo stesso quei diritti di nobiltà, che gli potessero competere negli Stati austriaci, mentre il § 4 di quella Sentenza dichiarando decaduti dalla nobiltà austriaca « gli Individui sopra indicati » riguardava soltanto quelli, che erano stati dichiarati colpevoli e come tali condannati.

p. 3677 Supplica di Pietro cavalier Ponzani con cui domanda, che sia inserita a sue spese nella Gazzetta l'Aulica declaratoria 7 giugno a.c. con cui era stato dichiarato, non essere la perdita della nobiltà in di lui con-

confronto congiunta colla Sentenza 8 maggio 1824 che dichiarò contro di lui sospesa l'inquisizione per delitto di alto tradimento per difetto di prove legali. —

La domanda è irregolare perché essendosi il supplicante già rivolto alla prima Istanza avrebbe dovuto ricorrere all'Appello; ed è poi insussistente mentre nessuna Sentenza gli ha tolto la sua nobiltà, ne' contro l'erronea altrui interpretazione è necessario di guarantirsi colla pubblicazione del supremo rescritto, e fu quindi

Conchiuso

Di far restituire il ricorso siccome irregolare ed inammissibile.

P. 1645. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (coccarda bianco-rosso-verde sulla porta del Municipio di Viadana) contro ignoti: desistenza.

P. 2042. — Inquisizione del Tribunale di Verona contro l'arrestato Antonio Malavasi (da Sanguinetto?) domiciliato a Mantova per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (censurati pubblicamente i provvedimenti di difesa di alcuni Stati, esaltata la potenza della Francia, proferite ingiurie contro i Sovrani in genere e contro S.M. nostro Augusto Monarcha in particolare).

Dubbio dell'Appello veneto sulla competenza del Tribunale Provinciale.

Conchiuso [1]

Di comunicare gli atti al Tribunale Criminale di Milano perché dopo accurata disamina degli atti, nonché al carattere dell'imputato e alle relazioni che per avventura trovasse con altre inquisizioni pendenti, informi con motivato parere, se per ragioni di connessione di materia o di persona fosse opportuno il richiamo dell'inquisizione contro il Malavasi ad esso Tribunale medesimo per quella qualunque procedura che sarà del caso; pp. 2664 Risposta dell'Appello lombardo

Conchiuso

Di rimettere al Tribunale di Verona e all'Appello veneto di giudicare sull'inquisito Antonio Malavasi;

3532 Sentenza proposta dal Tribunale di Verona per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato e per grave trasgressione politica di infedeltà: quattro anni di carcere duro e gli accessori di legge.

L'Appello veneto conferma i due titoli di delitto e condanna l'imputato alla pena di tre anni di carcere duro

[1] Il Consigliere aulico Salvotti faceva osservare la difficoltà di separare il delitto di alto tradimento da quello della perturbazione e proponeva di delegare il Tribunale Criminale di Milano, successore della ex Commissione speciale, per tutti questi delitti, la proposta fu respinta.

Conchiuso

... condanna a tre anni di carcere duro da espiarsi nella Casa di forza in Padova, ferme nel resto le altre condanne ed avvertenze date dalle Sentenze delle inferiori Istanze.

Su proposta della Presidenza fu

Conchiuso

Di incaricare l'Appello d'ingiungere al Tribunale Provinciale di Verona di riferire coll'inoltro degli atti tre mesi prima dell'espiro il giorno in cui il Malayasi sarà per compiere la pena, per provocare sul suo conto le provvidenze del § 455 del Codice penale;

1834 pp. 3132 L'Appello veneto rassegna il rapporto del Tribunale Provinciale di Verona concernente il prossimo termine della pena inflitta al condannato Antonio Malavasi

Conchiuso

Di pregare S.A.I. il Serenissimo Arciduca Vice Re secondo la disposizione del § 455 C.P., a compartire quei provvedimenti, che fossero trovati opportuni, acciò dall'immediato rilascio del Malavasi al terminar della condanna, non sia per derivare danno e pericolo alla pubblica sicurezza;

3709 Dispaccio di S.A.I. il Serenissimo Arciduca Vicerè con cui a preliminare notizia del Senato viene comunicato che il condannato Antonio Malavasi, dopoché avrà scontata la di lui pena criminale, dovrà essere tradotto a Mantova onde subire presso quella Pretura Urbana un inquisizione per contravvenzione al precetto politico; riservandosi Sua Altezza di far conoscere le Sue deliberazioni sull'ulteriore destino del Malavasi;

1835 p. 2741 Investigazione contro il detenuto politico Antonio Malavasi dato a sospetto dei delitti di alto tradimento (propalazioni di detenuti nella Casa di forza di Padova) e di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (esecrande espressioni in odio dell'Augustissimo Imperatore Francesco I di gloriosa memoria):

desistenza per il titolo di alto tradimento, rimessi pel titolo di perturbazione della interna tranquillità dello Stato gli atti al Tribunale di Padova, siccome oggetto di sua competenza;

1836 p. 2346 Inquisizione per titolo di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato.

Conchiuso

Di confermare le Sentenze delle inferiori Istanze [sospeso il processo per difetto di prove legali], ingiunto al Tribunale di Padova di rimettere il Malavasi in istato di arresto a disposizione dell'Autorità politica ricordando il tenore della Nota della Direzione generale di Polizia 28 maggio 1835, sottoposta la suddetta decisione unitamente agli atti a S.A.I. il Serenissimo Arciduca Vice Re;

1837 p. 1710 Dispaccio di S.A.I. il Serenissimo Vicerè con cui ritornando gli atti rassegnatiLe colle Note 4 novembre 1834 e 7 settembre a.p. significa di aver ordinata la reclusione in via politica a tempo indeterminato del malvivente Antonio Malavasi

Conchiuso

Di darne notizia all'Appello veneto colla retrocessione del processo rassegnato colla sua consulta 24 settembre 1834 e di quello inoltrato coll'altra consulta 16 agosto a.p. onde i primo sia restituito al Tribunale di Verona e l'altro a quello di Padova.

P. 2163. — L'Appello lombardo rassegna il dubbio sulle norme da seguirsi per gli esami dei testimonj domiciliati nelle altre provincie del Regno nei processi di alto tradimento [1]

Conchiuso

Di autorizzare il Tribunale Criminale di Milano a chiamare tutti i testimonj sospetti domiciliati in questo Regno, comunque fossero domiciliati ad una distanza maggiore di quella contemplata dal § 379 del Codice penale senza aver d'uopo di ottenere di caso in caso l'approvazione superiore; ma che del resto viene rimesso alla prudenza del Tribunale Criminale il conoscere, se in alcuni casi non si possa supplire con opportune requisitorie ai giudizj nei di cui luoghi si ritrovassero le persone da esaminarsi;

p. 2889 « Approvo la disposizione data dal Senato.

« Schönbrunn li 20 settembre 1831. Francesco ».

P. 2168. — L'Appello lombardo subordina la convenienza di accordare l'impunità al marchese Raimondo Doria di Genova imputato di alto tradimento

Conchiuso

D'innalzare a Sua Maestà il caso con umilissimo rapporto per la suprema sapientissima Sua risoluzione, col rispettoso parere, che si degnasse Sua Maestà accordare al marchese Raimondo Doria di Genova l'impunità, e di esimerlo anche dal confronto colle persone che denunciasse, sempreché si presenti avanti il Tribunale Criminale di Milano per essere sentito in

[1] Codice penale § 378: « In generale i testimoni sono da esaminarsi da quel giudizio criminale, nel cui distretto si trovano. Se il testimonio si trova nel distretto d'un altro giudizio criminale fuor di quello, presso cui è in corso l'inquisizione, questo gliene ricerca l'esame; gli trasmette a tal uopo le occorrenti interrogazioni, e lo informa sull'affare, in quanto gli può essere necessario all'effetto di poter dietro le risposte del testimonio render chiara la cosa con ulteriori proporzionate interrogazioni.

§ 379 Se però la dimora del testimonio è distante più di due leghe tedesche dalla sede del giudizio criminale, l'esame viene assunto per mezzo del giudizio del luogo, sotto cui trovasi il testimonio. In tal caso il giudizio criminale, presso cui pende l'inquisizione, ricerca nel modo prescritto al paragrafo precedente l'esame o direttamente a quel giudizio, se ivi s'estende il suo distretto, altrimenti per mezzo del giudizio criminale, nel cui distretto quegli si trova ».

La lega tedesca di 4000 Klaftern e di 23000 Füsse pari a m. 7585,9368.

giudiziale esame e manifesti sinceramente tutto ciò, che gli sarebbe noto sulle operazioni e trame dei Carbonari;

p. 3460 Sovrana Risoluzione 14 novembre 1831.

« Permetto che il Marchese Raimondo Doria di Genova venga assi-
« curato dell'impunità e dell'esenzione dal confronto colle persone che
« denunciasse semprecché si presenti avanti il Tribunale Criminale di
« Milano per essere sentito in giudiziale esame, e faccia testimonianze
« sopra tutto ciò che gli è noto sulle operazioni e trame dei Carbonari.
« Di questa Mia determinazione il Senato renderà consapevole il Gover-
« natore delle Provincie Lombarde per quelle disposizioni che troverà del
« caso ».

1832 p. 463 Consulta dell'Appello lombardo per l'intimazione al marchese Doria di Genova dell'Imperiale Rescritto d'impunità

Conchiuso

Di rescrivere all'Appello, che prima di tutto, essendo ora nota la dimora del Doria, debba esso Appello rivolgersi al Governatore della Lombardia, onde la veneratissima S.R. 14 nov. 1831 venga nel modo più opportuno intimata al medesimo, ed avuta la di lui dichiarazione di essere disposto a voler presentarsi a Milano, darà, o provocherà gli ulteriori provvedimenti che saranno del caso.

P. 2306. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (affissione di una banderuola di carta bianco, rosso e verde al portico Gritti in Padova il 12 giugno 1830) contro Matteo Rampazzo, Giuseppe Michiele e Antonio Panella.

Il Tribunale di Padova deliberò la desistenza mancando nel fatto gli estremi del delitto.

L'Appello veneto ritenne non essere competente il Tribunale di Padova a deliberare in simili delitti e di rimettere gli atti al Tribunale Criminale di Milano

Conchiuso

Di rescrivere all'Appello che non avuto riguardo alla sua deliberazione, debba occuparsi di questa inquisizione, come oggetto di sua competenza, e proferire quella deliberazione, che troverà di ragione.

P. 2323. — Investigazione contro Matteo Lombardi detto Zoppoferla per perturbazione della pubblica tranquillità.

Il Tribunale di Verona decretò la desistenza, incaricando la Pretura di Legnago di respingere l'arrestato all'Autorità politica.

L'Appello veneto decretò, che non avuto riguardo alla detta deliberazione, sieno rimessi gli atti al Tribunale Criminale di Milano per le incombenze del suo istituto, come Istanza unicamente competente in tali materie

Conchiuso

Di rimettere l'Appello veneto a decidere sugli atti costrutti contro il Lombardi in merito, come troverà di ragione;

p. 2872 Decreto di desistenza dell'inquisizione.

P. 2354. — Atti della preliminare investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (la sera del 6 marzo 1831 a Canneto ripetutamente gridato « Viva la repubblica Cisalpina » e vili espressioni verso l'Imperatore che racchiudevano l'insulto e la contumelia più ributtante verso il Sovrano) contro Giovanni Vernizzi,

Le inferiori Istanze decretarono la desistenza e di rimettere gli atti alla I.R. Pretura quale istanza politica

Conchiuso

Di aprire la speciale inquisizione contro Giovanni Vernizzi pel delitto di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato;

p. 3397 Il Tribunale Provinciale di Mantova condanna il Vernizzi in via di mitigazione alla pena di sei mesi di carcere e alle spese processuali, alimentarie e della sentenza,

l'Appello lombardo conferma la sentenza della prima Istanza

Conchiuso

Doversi sospendere il processo per difetto di prove legali, condannato però l'imputato nelle spese processuali e alimentarie.

P. 2522. — Il Consigliere Röhrig destinato a sussidiare per sei mesi il Tribunale Criminale di Milano (molte procedure importanti per alto tradimento e per altri gravi titoli sono pendenti presso il Tribunale; alla fine di luglio erano rimasti inespediti 274 detenuti);

1832 p. 713 Ritorno del Consigliere Röhrig al Tribunale Civile.

P. 2607. — Supplica ab aula senza la Sovrana Segnatura dei genitori, zio e fratelli del condannato Federico Confalonieri perché venga trasportato ove Sua Maestà non gli accordasse la piena libertà altrove, per espiare la pena, onde garantirlo dei tristi effetti della Collera Morbus

[Conchiuso]

Di far restituire la supplica colla dichiarazione che non si fa luogo alla domanda

Motivi

Non si hanno nuovi indizi che la Cholera morbus fosse penetrata nella Moravia, ed il regolare metodo di vita sullo Spielberg nonché la sorveglianza della direzione di quel luogo di pena sulla salute dei condannati non fa temere, che la malattia faccia le stragi temute anche nel luogo di condanna del Confalonieri, non ci è dunque fondato motivo di trasportarlo in altro luogo.

P. 2744. — [Causa fra l'amministrazione della sostanza sequestrata in via politica in odio del fuggiasco e contumace Giovanni Arrivabene attrice ed Anselmo Raimondi ...].

Il sequestro ordinato dalla Delegazione Provinciale di Mantova con Decreto 24 nov. 1823 sui beni dell'Arrivabene in pendenza della procedura, che per la sua emigrazione s'istituì, produce quei medesimi effetti che avrebbe prodotto il sequestro ordinato da un Tribunale nei modi e colle forme prescritte dai §§ 28 e 29 del Decreto italico 8 febbr. 1812. Le disposizioni di quel Decreto rimasero intatte nella loro sostanza, e solo se ne mutarono le forme non più conciliabili coll'innovato Giudiziario Regolamento: non più adunque i Tribunali son quelli, che sentiti i RR. Procuratori pronunciano il sequestro dei beni del presunto emigrato e la successiva confisca, sibbene le Delegazioni Provinciali ed i Supremi Dicasteri Politici ...

Conchiuso

... incaricato l'Appello lombardo ad informare sulle disposizioni, che in genere sonosi adottate per rispetto ai beni lasciati in questo Regno dai condannati a morte in contumacia colle sentenze della cessata Commissione speciale ...;

1832 p. 337 L'Appello lombardo subordina il riscontro avuto dall'I.R. Governo

Conchiuso

Di ritornare all'Appello la Nota del Governo, incaricandolo di sentire le prime Istanze giudiziarie nel di cui circondario si trovavano prima della loro fuga gli individui stati poi condannati in contumacia a morte dalla cessata Commssione speciale, onde conoscere se e quali disposizioni siensi date per rispetto ai beni di questi fugiaschi, ingiungendogli inoltre di rassegnare il tutto colla retrocessione della summentovata Nota, e col proprio parere a questo Senato;

1833 pp. 104 L'Appello lombardo informa che le relative prime Istanze non deputarono ai condannati in contumacia delle cessate Commissioni speciali nessun curatore, essendo che i loro beni furono posti sotto politico sequestro. Ed opina che dopo pubblicata la Sovrana Patente del marzo 1832 non occorre più far nulla a loro riguardo. —

Le prime Istanze ritennero inutile di destinare un curatore ai beni dei succitati condannati; quando questi beni erano dall'Autorità politica amministrati. Questo argomento venne intanto disciplinato dalla Patente sulle emigrazioni 4 marzo 1832. E le disposizioni ivi contenute circa l'amministrazione dei beni del profugo contumace, bastantemente provveggono, senzacché occorra di ordinare la nomina di un curatore, di cui mancherebbe lo scopo cioè la conservazione del patrimonio del contumaciato sotto la sorveglianza del giudice. Per queste considerazioni fu ad eminenter majora

Conchiuso

Doversi rescrivere all'Appello che si abbia preso a notizia le cose esposte nella sua consulta;

p. 3284 Sovrana Risoluzione 1° novembre 1833.

« Il Senato coll'unione degli atti relativi e di una copia dell'aulico « Decreto 6 luglio 1825 Mi farà un circonstaziato rapporto sulla massima « ivi adottata »;

1834 p. 985 L'Appello Lombardo trasmette le informazioni richieste

Conchiuso

Di umiliare rapporto a Sua Maestà esponendo storicamente ciò che venne finora in questo riguardo dai Tribunali disposto.

Di ritenere però, che, qualora si trattasse di stabilire una massima, si dovesse far nominare ai suddetti condannati assenti un Curatore a tenore di quanto prescrive il § 279 del Codice civile

Motivi

Nella seduta 15 gennaio 1833 la maggioranza di questo Senato ritenne, non occorrere nissun provvedimento pei beni dei profughi condannati in contumacia, giacché questi beni erano stati colpiti dal sequestro politico attivato fino dal novembre 1823, e quindi amministrati sotto l'esclusiva vigilanza della Autorità amministrativa, per cui cessava lo scopo di quella misura, che analogamente al § 279 C.C. avrebbesi dovuto adottare ...

[La maggioranza in questa seduta accede all'opinione dei voti minori] riflettendo essi, altro essere lo scopo del sequestro politico ed altro quello del Curatore giudiziario; quegli non ha di mira che l'interesse fiscale, questi ha per oggetto di difendere i diritti del privato; può accadere che dal sequestro vengano lesi i diritti del privato assente, è dunque necessario che questi abbia un difensore che lo rappresenti. D'altronde la situazione dei beni del condannato è una conseguenza, un accessorio della sentenza, contro di lui emessa dall'Autorità giudiziaria, è dunque adattato che questa se ne occupi.

Sua Eccellenza il sig. Presidente persisteva nell'anteriore suo parere. La sussistenza d'un sequestro politico non esclude l'attivazione d'un Curatore giudiziario; entrambi possono contemporaneamente sussistere. È vero che per ora il Curatore non potrà ingerirsi nell'amministrazione dei beni dell'assente, perché sequestrati ed amministrati dall'Autorità politica; ma questi beni possono essere in seguito all'assente restituiti, i suoi diritti sugli stessi non sono intieramente tolti, ma soltanto l'esercizio di questi diritti è sospeso sino all'evenienza di certe condizioni; si tratta quindi di diritti condizionati o sperati dell'assente, i quali debbono essere pure legalmente garantiti. Ed a tal uopo non solo occorre la deputazione di un Curatore, che deve farsi dall'Autorità giudiziaria, ma ben anche a difendere e

tutelare tutti i diritti e ragioni che possono riguardare l'assente, il quale in legge è equiparato ad un minore.

P. 2807. — L'Appello lombardo rassegna con negativo parere la domanda del Tribunale Criminale di Milano, ond'essere autorizzato a spedire un consesso giudiziale a Mantova per assumere dei rilievi nelle due cause per alto tradimento pendenti contro Alfonso Paroli e l'avvocato Antonio Petrali. —

La necessità di spedire a Mantova un Consesso inquirente non è comprovata, stava però sempre nelle proprie attribuzioni dell'Appello di secondare o meno la richiesta del Tribunale Criminale di Milano, senza che occorreva di rivolgersi al Senato, fu quindi

Conchiuso

Di rescrivere all'Appello lombardo che possa dare corso al proprio suo conchiuso.

P. 2948. — Il Tribunale di Padova chiede che gli inquisiti vengano tradotti in vetture chiuse al Tribunale per gli esami

Conchiuso

Di non assecondare la domanda, ordinando di cessare l'abuso di tradurre gli arrestati per le pubbliche vie; dovere gli inquirenti consessi recarsi alle carceri per gli interrogatori nei locali a ciò destinati o da adattarsi se il numero di essi locali non fosse sufficiente.

Di comunicare tutto ciò alla Cancelleria aulica unita pregandola a voler rilasciare i più urgenti ordini al Governo veneto onde sollecitare con tutti i mezzi che sono in di lui potere, la costruzione delle nuove carceri criminali pendendo l'affare presso la Direzione generale delle pubbliche costruzioni ...;

p. 3750; *1832* p. 1026; *1836* p. 2913.

P. 3130. — Inquisizione per alto tradimento e perturbazione della tranquillità dello Stato mediante diffusione in Casalmaggiore dei Proclami 15 febbr. di Reggio, 19 febbr. di Parma e di altri scritti dei rivoluzionari

Conchiuso

Di confermare le conformi deliberazioni delle inferiori Istanze dichiarando, doversi riporre all'archivio gli atti fino all'evenienza di nuovi lumi.

P. 3185. — Investigazione per alto tradimento (partecipazione ai moti rivoluzionari modenesi) contro Antonio Giacomo Perini

Conchiuso

Di confermare le conformi delibere delle Istanze inferiori dichiarando doversi desistere da ogni ulteriore procedura contro Antonio Perini, ponendolo immediatamente in libertà.

P. 3336. — Sovrana Veneratissima Risoluzione sull'umilissimo rap-

porto 2 aprile 1822 con cui si sottopose il sommesso parere sul quesito se a Sua Maestà in generale competa il diritto di punire sudditi esteri che commisero il delitto di alto tradimento contro lo Stato austriaco, anche in caso, che non siano entrati negli Stati austriaci, ma continuino a trattenersi nell'estero Stato, né siano fuggiti da carceri austriache.

La Sovrana Risoluzione è del seguente tenore:

« Serve di notizia.

« Schoenbrunn li 26 Ottobre 1831. Francesco ».

Nulla essendo ordinato di fare e ricordando che per li Orselli e Casali menzionati nel suddetto rapporto fu già deciso come dall'altro umilissimo rapporto primo ottobre 1823 ed attergatavi veneratissima Sovrana Risoluzione 24 ottobre stesso, fu

Conchiuso

Che la surriportata Veneratissima Sovrana Risoluzione passi *agli atti.*

P. 3384. — Atti per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (rissa di coscritti, grida « Morte ai tedeschi ») contro Camillo Ferrari Bravo da Padova; desistenza.

P. 3385. — Consulta dell'Appello veneto per la procedura da usare nel caso che il Console di Francia a Venezia risultasse implicato nella fuga dell'arrestato Antonio Morandi [1]

Conchiuso

Di rimettere il Tribunale Criminale di Venezia al tenore della Sovrana Risoluzione riportata nell'aulico Decreto 2 sett. 1817 intorno all'assoggettamento dei Consoli delle potenze estere residenti negli Stati austriaci alla giurisdizione ed alle leggi di quel luogo in cui loro è concesso di domiciliare, la qual regola non soffre eccezione per la qualità dell'argomento sia civile, o penale;

p. 3557 Il Presidente dell'Appello veneto trasmette di aver sospesa l'esecuzione del Conchiuso del Senato per cui probabilmente il Console francese sarebbe stato arrestato per complicità nella fuga del Modenese Morandi e ciò a motivo che S.A. il Vice Re chiese dettagliato rapporto sull'argomento

Conchiuso

Di rescrivere alla Presidenza dell'Appello veneto, che non essendosi S.A. Imp. rivolto ne' a questo Senato, ne' alla Presidenza del medesimo per la sospensione dell'aulica Decisione 16 nov. di cui sopra, né risultando almeno in modo positivo che S.A.I. abbia dato ordine ad essa Presidenza

[1] Antonio Morandi da Modena uno dei 99 catturati al largo di Ancona sul brik pontificio « L'Isotta » evaso dalle carceri della I.R. Direzione della Polizia di Venezia nella notte dal 21 al 22 agosto 1831.

d'Appello di sospendere la spedizione di quell'aulica Decisione, se la rimette all'ordine prescritto;

1832 pp. 45 S.A. il principe di Metternich accompagna con sua Nota una copia della Sovrana Risoluzione 23 dic. 1831 disponente che il Console di Francia in Venezia per quanto dicesi implicato nella procedura per la fuga del detenuto Antonio Morandi, non debba essere assoggettato ad una inquisizione, ma sibene verificandosi ch'esso abbia preso parte alla fuga in discorso, sia procurato nelle vie diplomatiche l'allontanamento dello stesso Console dall'attuale suo posto, 671.

P. 3557. — Sovrano Viglietto del seguente tradotto tenore:

« Caro Vicepresidente Cav. De Eschenburg!

« Le trasmetto acchiuso la supplica della vedova Maria Trivulzio per « la sollecita definizione dell'inquisizione pendente inanzi al Tribunale « Criminale di Milano contro il di lei figlio Antonio Trivulzio acciocché « disponga, che il Senato prenda cognizione del vero stato delle cose, or- « dini poi tosto l'opportuno pel sollecito disbrigo di quella pendenza, e « Me ne faccia rapporto soggiungendo il proprio parere intorno a quanto « per avventura fosse ulteriormente a disporsi in questo particolare ».

. . . . . .

p. 3801 Informazioni dell'Appello lombardo

Conchiuso

... questo devotissimo Senato non trova di accusare di alcuna lentezza il Tribunale Criminale di Milano nella relativa procedura contro il suddetto incoato, tanto per gli impedimenti che si frapponevano all'ottenere diverse importanti deposizioni testimoniali, come pure perché si tratta di una inquisizione in cui sono invilupati una quantità d'individui; osservando finalmente insussistente in ogni rapporto la supplica umiliata al Trono dalla contessa Trivulzio madre del detenuto;

1832 p. 101 Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1832.

« Serve di notizia, ed attendo quanto prima il rapporto sulla defini- « zione del Processo Triulzio ».

P. 3641. — Sovrano veneratissimo Viglietto 26 novembre 1831 del seguente tradotto tenore:

« Caro Vicepresidente d'Eschenburg.

« In evasione al suo Rapporto d.d. 21 sett. 1831, che a suo tempo « le sarà ritornato trovo di prevenirla di quanto segue:

« 1° Il Tribunale criminale di Milano, che in virtù della Mia Riso- « luzione 22 Marzo 1825 è costituito unico competente giudizio di prima « Istanza relativamente a tutte le inquisizioni emergenti nel Regno L-V « per titolo di delitto dell'alto tradimento e per riguardo alle macchinazioni « dei settarj nel disimpegno delle relative sue funzioni in tutti i casi ove « io non abbia altrimenti disposto, o non venisse in seguito da me diver-

« samente disposto, dovrà procedere precisamente a tenore delle prescri-
« zioni della Parte I del Codice Penale.

« In quanto per tanto queste gli permettessero di dirigere requisitorie
« nel corso dell'inquisizione ad altre autorità giudiziarie, gli sarà facolta-
« tivo di farlo, la istituzione però di appositi consessi composti di impie-
« gati tedeschi preso i Tribunali requisiti non può punto aver luogo, e si
« dovrà in tali casi usare bensì ogni conveniente circospezione, ma proce-
« dere sempre a norma delle generali prescrizioni.

« 2° Ho trovato confacente al Mio servizio di traslocare il Consi-
« gliere d'Appello in Venezia Zajotti al Tribunale d'Appello in Milano col
« medesimo suo rango e soldo, e di appoggiare ed affidargli la direzione
« e prosecuzione dell'inquisizione per delitto di alto tradimento intavolata
« presso il Tribunale Criminale in Milano. Dal prudente discernimento
« del Presidente Gognetti dipenderà di determinare, quali e quanti Consi-
« glieri siano da aggregarsi al Zajotti a quell'effetto.

« 3° Permetto che l'Attuario criminale Barone Longo per tutto il
« tempo bisognevole rimanga attivato presso il Tribunale Criminale di Mi-
« lano, e voglio, che la suddetta inquisizione debitamente già colla più fat-
« tibile sollecitudine ma tuttavia in perfetta conformità alle veglianti pre-
« scrizioni venga portata a termine.

« 4° Ho contemporaneamente incaricato il Mio Presidente dell'Au-
« lico Dicastero di Polizia di rimettere a lei tutti gli atti che concernono
« la preliminare investigazione assunta contro gli Insorgenti italiani dete-
« nuti in Venezia, ed Ella appena che questi avrà ricevuti li trasmetterà al
« Presidente Gognetti onde il Tribunale Criminale di Milano ne faccia
« l'opportuno uso nell'inquisizione innanzi ad esso pendente ».

. . . . . .

P. 3878. — Causa civile degli eredi Condulmer attori e la contessa Teresa Casati quale donataria a titolo universale di Federico Confalonieri reo convenuto in punto di pagamento di L. a. 5506,60 a saldo di interessi sulla ragione del 5 % all'anno a tutto 20 genn. 1828 sopra capitale di Ducati 5000 ... dipendente da rogito 23 genn. 1819.

P. 3902. — Investigazione per alto tradimento (partecipazione ai moti rivoluzionari del 1831 negli Stati Pontifici) contro G. B. Pimpoli

Conchiuso

Di dichiarare, che non avuto riguardo alle conformi deliberazioni delle inferiori Istanze debbasi aprire in confronto del detenuto G. B. Pimpoli siccome imputato del delitto di alto tradimento la speciale inquisizione;

1832 pp. 895 L'Appello lombardo rassegna il processo e le consultive sentenze 25 genn. e 9 febbr. di sospensione del processo per difetto di prove legali

Conchiuso

Essere colpevole Giovanni Battista Pimpoli del delitto di alto tradimento; doversi condannare lo stesso alla pena capitale oltre alle accessorie di legge; doversi proporre con umilissimo rapporto a Sua Maestà che voglia degnarsi di commutare la pena capitale in sei mesi di carcere [1];

2436 Sovrana Risoluzione 12 settembre 1832.

« Il Pimpoli è da dimettersi dalle Carceri, previa però una seria am-
« monizione sulla condotta da lui tenuta, e previa pure la debita comuni-
« cazione alla Direzione Generale della Polizia a Milano ».

1832

P. 198. — Sovrano Viglietto 15 nov. 1831 sulla lentezza delle inquisizioni criminali in genere ed in ispecie anche in quelle introdottesi contro più persone sospette di alto tradimento ... —

Il sig. Referente osserva, che una delle procedure pendenti tendeva a scoprire le operazioni del centro dei Carbonari stabilito a Genova, che altre dipendono dal Governo Estense ed altre erano incagliate attendendosi dei rilievi richiesti al Governo Pontificio.

Egli è manifesto, da questo solo cenno, che l'attività dell'inquirente quando non sia egualmente corrisposta dagli Stati Esteri non può certo figurare, ne' può tornare a carico dello stesso se le procedure non vengono sollecitamente portate a loro termine. Dopo che S.M. degnossi colla Sovrana veneratissima Risoluzione 26 nov. 1831 di richiamare dall'Appello veneto quel Consigliere Zajotti traslocandolo a quello di Milano coll'affidargli non solo la direzione di tali procedure e coll'ordine al Presidente del Tribunale Criminale di associargli altri Consiglieri, cessa il bisogno di occuparsi del quesito unico intorno al quale poteva e doveva versare l'Eccelso Senato se fosse o meno insufficiente il solo Consigliere che era stato delegato precedentemente.

Raccolti intorno a ciò i voti, fu

Conchiuso

Non potere il Senato dare in proposito alcun ulteriore provvedimento.

P. 203. — Estratto Protocollare della Cancelleria aulica unita concernente la tesi: se le disposizioni del § 458 del Codice dei delitti lettera *a*

[1] Il Tribunale Criminale di Milano e l'Appello lombardo decretarono la desistenza perché il delitto di alto tradimento non era stato eseguito in odio allo Stato austriaco (§ 52 C.P.), il Senato emette la sentenza applicando il § 30 del Codice penale: « Pei delitti commessi da un suddito di questi Stati in uno Stato straniero vien egli punito al suo ritorno colla pena dettata dal presente Codice senza riguardo alle leggi del luogo, ove ha commesso il delitto ».

possa limitarsi ai casi più pericolosi dell'alto tradimento e della falsificazione di carte di pubblico credito. —

Il § 458 del Codice Penale lettera *a* dispone che i delinquenti che sono condannati alla pena del carcere per il delitto di alto tradimento o di falsificazione di carte di pubblico credito la debbano scontare in una fortezza. Sembra che il motivo di questa disposizione di legge sia quello, perché simili condannati di regola sono più pericolosi, e perché la loro pena per lo più eccede quella di dieci anni di carcere duro, e quindi conviene rinchiuderli in una fortezza, dove sono custoditi con maggior rigore, e dove per la maggior sicurezza che offrono le fortezze è minore il pericolo della fuga ...

Il Senato conviene coi voti maggiori dei Senati di Vienna esternando il parere che la disposizione del § 458 lett. *a* dovesse limitarsi ai casi più pericolosi dell'alto tradimento e della falsificazione delle cedole di pubblico credito, e che di conseguenza i condannati pel delitto di Perturbazione della pubblica tranquillità a sensi dei §§ 57, 58 C.P. o per complicità nel delitto di falsificazione contemplato dal § 102 stesso Codice o quelli condannati per attentato nel delitto di contraffacimento, qualora la pena loro inflitta non eccedesse quella di dieci anni di carcere, abbiano a scontarla nella Casa di pena della provincia ove fu compilato il processo ...

P. 339. — Atti d'investigazione contro il detenuto nobile Don Antonio Trivulzio dato a sospetto del delitto di alto tradimento (appartenenza a sette rivoluzionarie).

. . . . . .

Conchiuso

I - Di dichiarare che non esistono bastanti indizj onde sottoporre l'arrestato Antonio Triulzio alla formale procedura pel delitto di alto tradimento;

II - Di confermare li due conformi Decreti di desistenze dall'ulteriore procedura criminale contro il Triulzio proposti dai Tribunali Criminali inferiori;

III - D'insinuare a Sua Maestà con umilissimo Rapporto in seguito alla veneratissima Sovrana Risoluzione 4 spirante la presente deliberazione, unendovi l'Estratto di Protocollo di Consiglio per la disparità di voti formatisi, dando però corso al presente Conchiuso a senso della precedente veneratissima Sovrana Risoluzione 6 maggio 1823.

Sua Eccellenza esternò il parere che ogni decisione fosse prematura e di incaricare il Tribunale Criminale, compiuta l'inquisizione pendente contro i detenuti rivoluzionari in Milano, di trattare nuovamente sul conto del Triulzio ...;

p. 633 Sovrana Risoluzione 24 febbraio 1832 sul conchiuso del Senato.

P. 352. — Investigazione contro i fratelli Giuseppe, Leon, Lustro e

Beniamino Bianchini per alto tradimento (corrispondenza sospetta): desistenza.

P. 482. — Restituzione di una supplica di Luigi Bontempi con cui implora di ottenere la riabilitazione all'esercizio del notariato ovvero il conferimento di qualunque altro impiego. —

La supplica non è fregiata di Sovrana Segnatura, e tutte le ragioni accennate furono già valutate in favore del supplicante nella commisurazione della pena.

P. 500. — Nomina del generale di cavalleria conte Radetzky a Comandante generale nel Regno Lombardo-Veneto.

P. 704. — L'Eccelsa Presidenza di questo Senato comunica parte di un rapporto del Presidente d'Appello di Milano relativamente al modo con cui si procedeva, e si procede in oggi nell'accordare ai detenuti per delitto di Stato dei colloqui con persone estranee proponendo un ulteriore limitazione. Tale comunicazione è conseguente a Sovrano veneratissimo Rescritto 24 febbraio p.p. ...

Conchiuso

... di richiedere informazioni sul metodo osservato in precedenza all'arrivo del Consigliere Zajotti nell'accordare ai detenuti d'aver colloqui con persone estranee ...

Motivi

Allorché pei delitti di Stato sussistette in Milano una Commissione speciale, ed ebbe detenuti di maggiore importanza che in presente, bastò la norma generale del § 321 del Codice penale per accordare ai carcerati dei colloqui ... Sarebbe poi un aggiungere alla Legge se si facesse un divieto generale. Tutto è riposto nella prudenza dell'inquirente ... Se non è possibile di stabilire norme invariabili, a meno che non si adottasse il divieto generale, che salverebbe l'inquirente da una mal tenuta odiosità, ricadrebbe questa con più ragione sopra il Senato che controopererebbe alla Sovrana Veneratissima Risoluzione 30 dicembre 1831 che vuole allontanato da simili procedure ogni rigore non necessario;

p. 1005 Informazioni sul metodo osservato in passato dal Tribunale Criminale in Milano nell'accordare ai detenuti per alto tradimento colloqui con persone estranee. —

Dai rapporti e del Presidente Gognetti e del Consigliere Schneeburg appalesasi chiaro che non ha mai esistito l'indicato inconveniente di permettere ai detenuti dei colloquj con estranee persone al solo oggetto di conversazione, e si adoprarono le necessarie cautele anche laddove era necessario ...

Conchiuso

Doversi rescrivere al sig. Presidente d'Appello ritenersi a notizia che non abbiano esistito gl'inconvenienti rappresentati; che il Registrante Joas non

sia addetto ad un consesso Criminale; che debba in seguito il sig. Presidente usare maggiore circospezione nei suoi rapporti non rappresentando se non cose delle quali siasi precedentemente assicurato.

P. 728. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura di Anna Pallavicini Vismara ed altri della famiglia per condonazione della pena a Giorgio Pallavicini ...

Conchiuso

All'Appello lombardo, rimessi i supplicanti all'Aulico Decreto 4 sett. 1830.

P. 767. — Atti processuali a carico del dottor fisico Carlo Lanfranchi non arrestato, dato a sospetto del delitto di alto tradimento (partecipazione ai moti rivoluzionari di Parma nel 1831)

Conchiuso

Doversi desistere dall'ulteriore procedura pel titolo di alto tradimento; di ordinare all'Appello di comunicare la delibera alla Polizia all'oggetto che in virtù dei Sovrani Comandi [1] dovendo tutti gli inquisiti di simil indole essere diffidati a non sortire dal loro paese senza avere ottenuto lo speziale indulto Sovrano, sia fatta eguale diffida anche al Lanfranchi.

P. 810. — Atti d'investigazione contro alcuni impiegati delle carceri di Polizia di S. Severo di Venezia per titolo di abuso della podestà d'ufficio (fuga del detenuto politico Antonio Morandi) [2]

Conchiuso

Di avvertire l'Appello che non occorreva di emettere separati decreti trattandosi di un sol processo, di uno stesso titolo e del medesimo risultato;

Di far ingiungere alla prima Istanza perché conduca colla maggior possibile sollecitudine al suo compimento la procedura regolare contro Giovanni Rossati, Domenico Biasio ed altri imputati nello stesso delitto;

Di confermare i Decreti di desistenza in confronto di Napoleone e Francesco Rossati;

p. 2649 Atti del processo contro il custode Giambattista Rossati

Conchiuso

Di assolvere il Rossati dall'imputatogli delitto.

P. 860. — Inquisizione per alto tradimento (moti rivoluzionari del 1831, partecipazione al combattimento di Novi) contro i fratelli Alessandro e Celeste Rezzaghi da San Giacomo delle Segnate

Conchiuso

Doversi desistere da ogni ulteriore investigazione in confronto di Celeste Rezzaghi;

[1] S.R. 6 mag. 1823.

[2] Il delitto di abuso della podestà di ufficio era di competenza del Senato.

Di pregare con umilissimo rapporto Sua Maestà a risolvere l'insorto dubbio se per arrestati esistenti nelle *carceri inquisizionali* sieno da ritenersi quelli contro i quali fosse stata in precedenza al 31 dicembre 1831 aperta l'inquisizione speciale, oppure anche gli altri che per meri sospetti esistessero in quello stabilimento di arresto dietro ordinanza dell'Autorità politica;

Doversi richiamare le informazioni sull'epoca in cui venne al Tribunale Criminale di Milano fatta comunicazione del veneratissimo Sovrano Viglietto 30 dicembre 1831 [1];

pp. 887 Dopo le osservazioni della Presidenza sulle deliberazioni votate nel processo contro Alessandro Rezzaghi, fu nuovamente

Conchiuso

Di annullare il Decreto che richiamava le informazioni sulla comunicazione al Tribunale Criminale della Sovrana Risoluzione 30 dic. 1831.

Di promuoversi il dubbio a S.M. sull'intelligenza della S.R. 30 dic. 1831 e di deliberare sul conto del Rezzaghi;

Doversi proporre con umilissimo rapporto a S.M. che debbano essere annullate l'apertura della speciale inquisizione 25 genn. 1832 decretata contro Alessandro Rezzaghi e le sentenze emanate dalle inferiori Istanze.

Sua Eccellenza osservava che tornerebbe in danno dell'arrestato ove Sua Maestà non si degnasse di approvare il conchiuso del Senato e quindi lo richiamava a decidere se in via subordinata fosse del caso di decidere in merito. E fu

Conchiuso

nulla ostare di decidere in via subordinata in merito.

. . . . . .

Conchiuso

(ad unanimia) Essere Alessandro Rezzaghi colpevole del delitto di alto tradimento, ma meritevole di una mitigazione di pena;

(per eminenter majora) Doversi sommessamente proporre a Sua Maestà, ove non trovasse di adottare la proposizione per l'annullazione del Decreto di apertura della speciale inquisizione e delle Sentenze delle inferiori Istanze, voglia degnarsi di permettere che sia condannato a sei mesi di carcere;

2092 Sovrana Risoluzione 26 luglio 1832.

«Per atto di grazia condono ad Alessandro Rezzaghi la pena di morte « ed approvo quella di sei mesi di carcere proposta dal Senato, decorribile « dal dì del conchiuso preso da quest'ultimo e da eseguirsi a termini della « legge. Il Tribunale Criminale di Milano dovrà però essere debitamente

[1] Vedi le Sovrane Risoluzioni 22 apr. e 30 dic. 1831 in Appendice.

« rimproverato per la protrazione della deliberazione intorno all'aprimento « dell'inquisizione criminale contro il Rezzaghi».

P. 945. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura di Faustina Da Ponte Scalvini, onde dopo una clandestina assenza di dieci anni vengale restituito l'unico di lei figlio Giovita Scalvini, accordandogli un generoso perdono.

Lo Scalvini ritrovasi assente per essere legalmente indiziato del delitto di alto tradimento. Fu

Conchiuso

Di far restituire la supplica alla producente colle dichiarazione che non si fa luogo alla domanda.

P. 950. — Sua Maestà con Sovrano Viglietto 11 febbraio si degnò di condonare la pena al condannato Alessandro Andryane.

P. 954. — Sovrano Viglietto 25 marzo 1832 che ordina di trasferire al Tribunale d'Appello dell'Austria Interiore il Consigliere Ferdinando Heissler e di proporre per il posto rimasto vacante all'Appello lombardo individui pienamente qualificati nativi dalle province tedesche.

P. 1066. — Atti d'investigazione per alto tradimento (partecipazione ai moti modenesi del 1831) contro Luigi Boni detto Gattapelosa da Casalmaggiore: desistenza, rimesso alla Polizia.

P. 1071. — Atti dell'inquisizione per alto tradimento (partecipazione ai moti rivoluzionari del 1831 in Ferrara) contro Giuseppe Monici domiciliato a Polesella

Conchiuso

Non potere il prevenuto Monici godere delle clementissime disposizioni della S.R. 30 dic. 1831; essere colpevole del delitto di alto tradimento ai sensi del § 52 del Codice penale e punibile a tenore del susseguente § 53; doversi pregare Sua Maestà perché voglia degnarsi di permettere che sia commutata la pena capitale in una temporanea e correzionale, proponendo sei mesi di carcere semplice;

p. 2570 Sovrana Risoluzione 21 settembre 1832.

« Per atto di grazia condono a Giuseppe Monici la pena di morte « da commutarsi in quella di sei mesi di carcere decorribili dal dì del Con- « chiuso preso del Senato [17 aprile], ed eseguibile a termini dei §§ 452 « e 457 Parte I del Codice penale » [1].

P. 1246. — Supplica ab aula non fregiata della Sovrana Segnatura di Antonio Bernardi per condonazione della rimanente pena al di lui zio Silvio Moretti attesa la sua mal ferma salute, ed età avanzata. —

[1] Codice penale § 452: « Le sentenze, che impongono la pena d'una durata non maggiore di cinque anni, vengono pubblicate al reo nella casa del giudizio nel prossimo giorno di sessione »; § 457: « Quando a termini della sentenza la pena non è che di sei mesi di carcere duro, o di un anno di carcere dell'infimo grado, può il condannato esser ritenuto presso il giudizio criminale, ed ivi compie la pena.».

Altre volte furono prodotte simili istanze, ma furono desse sempre respinte.

Non essendo ora addotta alcuna nuova circostanza o motivo per cui si potesse appogiarla, né essendo d'altronde il producente uno di quegli individui che a senso del § 463 del C.P. sono autorizzati a ricorrere contro una sentenza criminale, fu

Conchiuso

Di far restituire la supplica mediante l'Appello lombardo colla dichiarazione che non si fa luogo alla domanda.

P. 1308. — Atti d'investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (ingiurie al Sovrano) contro i coniugi Pietro Marchini e Maddalena Maroli (mantovani?): desistenza, rimessi gli atti all'Autorità politica.

P. 1412. — Atti d'investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (ingiurie al Sovrano) contro Nicola Gonzati (da Cornedo?): desistenza, rimessi gli atti alla Pretura di Valdagno quale istanza politica pei relativi incumbenti del di lei istituto.

P. 1507. — Supplica ab aula di Bonafede Foresti implorante da S.M. perdono e grazia pel di lui unico figlio Felice, da 13 anni ristretto in carcere durissimo nella fortezza di Spielberg per delitto politico

Conchiuso

Di far restituire la presente supplica a mezzo dell'Appello lombardo, con la dichiarazione, che non si fa luogo alla domanda, rimesso il supplicante a tenore degli Aulici Decreti emanati sopra le precedenti sue due consimili istanze.

P. 1550. — Estratto protocollare dei Senati di Vienna col quale comunicano unitamente agli anteatti il loro parere sul quesito proposto dalla S.R. 7 mag. 1831: « se e quali modificazioni legislative siano da adot-« tarsi per rispetto alla pena del carcere durissimo».

[Contrario il Senato veronese all'abolizione del terzo grado di pena per non disorganizzare la legislazione penale, favorevole a mitigazioni; il Presidente esprime il parere di sopprimere il carcere durissimo];

1833 p. 16 Sovrana Risoluzione 11 gennaio 1833.

« Per lo avvenire in quei casi pei quali il Codice penale pronuncia il « carcere durissimo sarà da infliggersi in via di mitigazione soltanto il car-« cere duro che potrà essere esarcerbato con quegli inasprimenti che si « appalesassero per avventura convenienti. Questa Determinazione non « sarà da notificarsi al pubblico, e nemmeno alle prime Istanze criminali « se ciò non è necessario. Coloro che furono fino al presente condannati « al carcere durissimo saranno per lo avvenire trattati col carcere duro. Se « altronde in favore di alcuni non fu già conceduta questa commutazione

« di pena, si rilascieranno a tal uopo le necessarie disposizioni alle Auto-« rità, escluso il mezzo di una generale pubblicazione »[1].

P. 1607. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (ingiurie all'imperatore) contro Gabriele Poanson bresciano: desistenza.

P. 1652. — Inquisizione per alto tradimento (membro dell'assemblea rivoluzionaria di Bologna del 1831) contro l'ingegnere Francesco Scalini da Como domiciliato alla Pergola nello Stato Pontificio.

Il Tribunale Criminale di Milano con sentenza 2 apr. 1832 sospese il processo per difetto di prove legali;

Il Tribunale d'Appello il 23 mag. confermò la decisione della prima Istanza

Conchiuso (in ordine)

Che non occorrano ulteriori rilievi e che sia da proferirsi il giudizio definitivo

Conchiuso (in merito)

Di dichiarare lo Scalini reo del delitto di alto tradimento [§ 30 C.P.], e di condannarlo in via di legge alla pena di morte ferma stante la di lui condanna nelle spese alimentarie ed al pagamento della tassa della sentenza, sotto le riserve del § 537 C.P.;

Di umiliare previamente gli Atti a Sua Maestà, raccomandando l'inquisito alla Grazia Sovrana:

[1] Il carcere durissimo era limitato ai casi atrocissimi, era dato per la pena a vita (perpetua) dai §§ 54, 148 e 174 del C.P. e veniva pure inflitto come pena temporanea dal § 430.

L'inasprimento per il carcere durissimo era la berlina, per il carcere duro erano il lavoro pubblico, il digiuno, le bastonate.

I ferri e le catene, parte integrante della pena e non solo mezzo di sicurezza, erano:

carcere durissimo	uomo	peso libbre metriche			5	decimi	4
	donna	»	»	»	3	»	—
carcere duro	uomo	»	»	»	1	»	5
	donna	»	»	»	—	»	8

Il Decreto aulico 16 febbr. 1816 (n. 1211 della Collezione delle leggi giudiziarie) prescriveva « che i condannati al carcere duro debbano essere sollevati dai ferri e mantenuti dietro le mediche prescrizioni ogniqualvolta che lo esigesse il loro stato di salute ».

Codice penale § 14: « La pena del durissimo carcere, o sia di terzo grado importa, che il condannato venga rinserrato in una prigione separata da ogni comunicazione, nella quale però entri tanta luce, e siavi tanto spazio, quant'è necessario alla conservazione della salute; che sia tenuto continuamente con pesanti ferri alle mani, ed ai piedi, e con un cerchio di ferro intorno al corpo, al quale mediante catena resti sempre legato, fuorché nel tempo del lavoro; che il suo nutrimento consista in pane, ed acqua, ed in un cibo caldo solamente ogni secondo giorno, esclusa la carne; che il suo letto sia di nude tavole, e che non gli si permetta d'aver visite, o di tener colloquio con chicchessia ».

Nel L-V l'ergastolo di Mantova era il solo stabilimento di pena attrezzato per il carcere durissimo con 25 celle.

per la commutazione della pena capitale in quella di un anno di carcere duro;
p. 2685 Sovrana Risoluzione 9 ottobre 1832.

« Lo Scalini è da dimettersi dalle carceri previa però una seria am-
« monizione sulla condotta da lui tenuta, e previa pure la debita comunica-
« zione alla Direzione Generale della Polizia in Milano » [1].

P. 1698. — La Presidenza di questo Senato comunica di aver ricevuto il Sovrano ordine 20 corrente di rassegnare, sentiti previamente i Tribunali di 1ª e 2ª Istanza di Milano, il parere, se osti alla concessione del permesso, domandato dal conte Antonio Trivulzio di recarsi in campagna colla sua famiglia, qualche dubbio legale, e con quali modificazioni desso possa per avventura essere accordato senza frapporre impedimenti alle inquisizioni in corso contro gli italiani per delitto di alto tradimento

Conchiuso

Di incaricare l'Appello di Milano, onde sentito previamente quel Tribunale Criminale con tutta sollecitudine rassegni il relativo parere
pp. 1892 Informazione dell'Appello ...

Conchiuso

Doversi rassegnare mediante rapporto a Sua Maestà il sommesso parere che nel presente stato delle cose non fosse per ora accoglibile l'istanza del conte Antonio Triulzio diretta ad ottenere un permesso di assenza, e ciò almeno fino a che non sieno esaurite le deposizioni del Doria, e si conoscano le relative risultanze, unendovi l'Estratto del presente Protocollo di Consiglio stante la disparità di voti formatasi;
3149 Risoluzione Sovrana 9 novembre 1832.

« Accordo al Conte Antonio Triulzio il richiesto permesso di star in
« campagna sotto la condizione ch'egli con precisione notifichi alla Polizia
« Generale in Milano il giorno di sua partenza da Milano, ed il luogo ove
« si voglia portare, ne' abbandoni il luogo indicato senza previo permesso
« in iscritto della detta Polizia. La stessa Direzione di Polizia si dovrà far
« responsabile dell'attenta sorveglianza a Triulzio sì per riguardo all'ulte-
« riore di lui contegno ed alle di lui relazioni come altresì acciocché ad
« una requisizione del Tribunale criminale di Milano la presentazione del
« Triulzio non soffra ostacolo ed indugio.

« Questa mia Risoluzione però dovrà portarsi ad effetto nel caso sol-
« tanto, che il Tribunale criminale di Milano, con cui Torresani se la dovrà
« immediatamente intendere, non trovasse nelle fin qui avute deposizioni
« di Doria od in altro un rispettivo impedimento a concedere al Triulzio
« di allontanarsi da Milano.

[1] Cfr. Protocolli 1831 p. 3902, processo contro G. B. Pimpoli.

« Del risultato mi dovrà farsi rapporto »;
1833 pp. 71 Informazioni dell'Appello lombardo.

Considerando che il marchese Raimondo Doria ha fatto delle deposizioni in aggravio del Trivulzio, ed interessando al Senato di conoscere le particolarità di queste deposizioni innanzi di rassegnare a S.M. il rapporto ordinatogli in proposito della facoltà dal Trivulzio ricercata di dimorare in campagna; per queste considerazioni fu ad unanimia, accedendo anche la Presidenza

Conchiuso

Doversi incaricare l'Appello di richiamare dal Tribunale Criminale di Milano in avverata copia tutte le deposizioni del Doria fatte in confronto del Triulzi e di rassegnarle sollecitamente col proprio parere al Senato;
161 Risposta dell'Appello lombardo

Conchiuso

Di rassegnare umilissimo rapporto a Sua Maestà, che non siavi per ora motivo di sospendere il Sovrano Beneplacito 9 nov. p.p. che permise al detto Triulzio di dimorare in campagna, ritenuto che venga debitamente continuata la sorveglianza da parte della Polizia;
1530 Il Dicastero aulico di Polizia ricerca il parere del Senato: « Se avuto riguardo allo stato attuale delle inquisizioni per alto tradimento, oppure per altri motivi, riusoir possa conciliabile di levare per avventura il divieto fatto al conte Antonio Trivulzio di non assentarsi da Milano senza avenne pria riportato lo speciale Sovrano permesso »;
1920 Risposta negativa dell'Appello lombardo

Conchiuso

Di rescrivere coll'unione delle consulte delle Istanze inferioni e della Nota della Polizia che non riuscirebbe conciliabile di levare il divieto fatto al conte Antonio Triulzio di non assentarsi da Milano senza aver previamente riportato il Sovrano permesso, e ciò tanto meno ove si ponga mente alle nuove procedure che ora si stanno costruendo per alto tradimento dipendente dalla Setta della giovane Italia, le cui estese ramificazioni si sono trapiantate anche in Milano.

Sua Eccellenza osservò, che attese le attuali circostanze della diffusione della detta Setta in Lombardia sarebbe assai desiderabile che venisse ingiunto alla Direzione generale della Polizia in Milano di fare di tempo in tempo rapporto al Dicastero aulico di Polizia sul contegno di esso Triulzio;
2679 Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia comunica che Sua Maestà con Risoluzione 19 ottobre ha approvato la proposizione che non si dovesse levare il divieto fatto al conte Antonio Trivulzio di non assentarsi da Milano senza previo riportato speciale Sovrano permesso; e che

esso Presidente ha già date le opportune istruzioni al Governatore della Lombardia ... [1].

P. 1699. — La Presidenza di questo Senato comunica, che Sua Maestà sul di lei rapporto, riguardante l'inquisizione speciale aperta dal Tribunale criminale di Milano contro il marchese Gaspare Ordogno di Rosales per titolo di alto tradimento, siasi degnata con S.R. 11 giu. andante di rescrivere, che subito che era emerso il dubbio, se il Rosales siasi arrestato in contravvenzione alle massime stabilite nel Sovrano Motuproprio 30 dic. 1831, si avrebbero dovuto senz'altro richiamare gli atti, onde prevenire il proseguimento di quella contravvenzione; che la prefata Maestà Sua non adottò poi la proposizione di obbligare le inferiori Istanze a sottoporre gli atti alla decisione del Senato in tutti i casi, ove trattasi di conoscere, se abbia luogo il § 2 o il § 3 del sullodato Sovrano viglietto, aggiunto avendo: « Incarico il Senato di deliberare colla possibile sollecitudine sull'ulteriore destino del processo di Rosales ».

Conchiuso

Di richiamare col mezzo dell'Appello lombardo gli atti, di cui si tratta; pp. 1949 L'Appello lombardo trasmette gli atti dell'inquisizione pendente avanti il Tribunale Criminale contro il marchese Gaspare Ordogno di Rosales

Conchiuso

Essersi dal Tribunale Criminale di Milano violata la disposizione della Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1831; e doversi quindi annullare il decreto di quel Tribunale con cui aprì la speciale inquisizione contro il marchese Ordogno di Rosales per titolo di alto tradimento, ordinandone la scarcerazione; facendo però a questi proibire di sortire dalla città di Milano, e sottoponendolo alla sorveglianza dell'Autorità politica, incaricando lo stesso Tribunale Criminale di continuare nell'investigazione a suo riguardo.

Di sottoporre previamente gli Atti a Sua Maestà per venerare le Sovrane sapientissime Risoluzioni;

[1] La sera del 24 giugno 1833 nel teatro di Monza il conte Antonio Trivulzio « osò coprire di basse ingiurie il Sig. Consigliere aulico cav. De Grimm Direttore della Cancelleria Vicereale, e di abbandonarsi ad altre scandalose espressioni oltraggianti la Nazione tedesca, ed irriverenti nella stessa persona di S.A.I. il Serenissimo Arciduca Vice Re ... »; il 25 giugno fu mandato a Monza il Commissario superiore di polizia Cardani per la sommaria investigazione ed il Trivulzio fu messo negli arresti di polizia a Milano (il fatto era punito dal § 242 del C.P. parte seconda).

Il cav. Grimm ritirò la querela ed il Trivulzio fu scarcerato il 30 giugno « previa una seria ammonizione da constatarsi con apposito verbale. Non posso poi che di lasciare alla di Lei saviezza di determinare tutte quelle altre misure ch'Ella, Sig. Consigliere aulico [Torresani, Direttore generale della Polizia] riputerà indispensabili, onde assicurare la sorveglianza da esercitarsi dietro superiori ordini sul conto del suddetto Antonio Triulzio ».

A.S.M., *Atti della Cancelleria Vicereale*, 1833.

2570 Sovrana Risoluzione 21 settembre 1832.

« Nulla osta che il Senato dia corso al proprio Conchiuso preso sul « conto del Marchese Gaspare Ordogno di Rosales »

Conchiuso

Di annullare il decreto 11 maggio 1832 del Tribunale Criminale di Milano, con cui venne aperta la speciale inquisizione in confronto del marchese Ordogno di Rosales, ordinando la di lui scarcerazione, facendogli proibire di sortire dalla città di Milano, e sottoponendolo alla sorveglianza dell'Autorità politica, incaricato lo stesso Tribunale Criminale di continuare nell'investigazione a suo riguardo;

1833 pp. 896. Supplica del marchese Ordogno di Rosales per un permesso di recarsi in campagna a titolo di salute

Conchiuso

Doversi comunicare la supplica all'Appello lombardo per le sue informazioni;

1014 Risposta dell'Appello lombardo.

Siccome la proibizione di uscire da Milano e la sorveglianza di polizia fu decretata in seguito alla S.R. 21 sett. 1832, si presenta conveniente di sottoporre a Sua Maestà la presente di lui supplica;

1165 Sovrana Risoluzione 31 maggio 1833.

« Accordo al marchese Gaspare Ordogno di Rosales l'addomandato « permesso di recarsi nella sua villa di Buscate.

« Il Senato ne darà per mezzo del Tribunale Criminale notizia alla « Direzione generale della Polizia in Milano, e prenderà le più energiche « misure, onde l'investigazione di cui si tratta, e che da molto tempo tro« vasi pendente, venga condotta a suo termine »;

1291 Informazioni dell'Appello lombardo sullo stato dell'investigazione

Conchiuso

Di ritenere a notizia l'esposto, che cioè la suddetta investigazione si è accollata al processo contro Felice Argenti e correi, col quale trovasi connessa, e che entro giugno verrà chiusa a sentenza.

P. 1732. — Supplica delle minori Marianna e Francesca Borsieri de Kanilfeld per un sussidio per sé e per il fratello Gaetano

Conchiuso

Quantunque non vi siano titoli speciali di merito del defunto Consigliere d'Appello Vincenzo Borsieri, è certo peraltro che lunga ed onorata fu la carriera dei servigi da esso resi allo Stato con zelo e fedeltà, le circostanze delle due orfane non potrebbero essere che più compassionevoli. Prive di qualunque retaggio paterno e materno, ridotte nella maggiore indigenza, incapaci di procurarsi il sostentamento col proprio lavoro attesa la graci-

lissima complessione ed incomodi fisici. La perdita della madre che provvedeva al loro mantenimento colla pensione ... Se non concorrono titoli di diritto per le suddette sorelle ad una pensione qualunque, si crederebbero però non immeritevoli della Sovrana Clemenza, attestata essendo la savia, onesta e religiosa condotta per cui inerendo al rispettato parere di S.A.I. il Vicerè e a quello del Magistrato Camerale di Milano, opina il Senato che possano essere raccomandate a S.M. onde per grazia venga accordata la pensione di f. 150 per cadauna[1].

P. 1830. — Sovrano Viglietto 11 giugno 1832.

« Caro Cavaliere d'Eschenburg! In evasione del di Lei rapporto 10 « febbraio 1832 sull'andamento dell'amministrazione della punitiva giu- « stizia nel Mio Regno Lombardo-Veneto, che Le sarà ritornato col mezzo « del Presidente del Mio Dicastero aulico di Polizia, trovo di osservarle « che Io ho preso a notizia le disposizioni date dal Senato per la sollecita- « zione dell'andamento degli affari in discorso. Essendo però all'epoca della « nuova organizzazione giudiziaria i Consiglieri di Appello d'inallora Rai- « cih e Mildenhoff stati mandati alla visita delle carceri, così dovrà il Senato, « confrontati i rapporti in proposito fatti da ambi questi Consiglieri uni- « tamente alle deliberazioni prese sull'argomento, con quanto fosse stato « disposto per l'allontanamento delle emerse inconvenienze, provveda ad « invocare da Me l'occorrente a toglimento delle medesime.

« Quanto concerne la circostanza, che talvolta si consegnano alle car- « ceri criminali individui, prima che il Giudizio criminale abbia pronun- « ciato se siano qualificati per la procedura criminale, dovrà il Senato, ove « ciò derivi dalle Autorità politiche, concertarsi col competente Dicastero « aulico, rassegnandoMi il risultato con parere, e fungere il proprio ufficio, « ove simili premature consegne cadessero a colpa delle Preture »;

p. 1831 Sovrano Rescritto 26 giugno 1832.

« Caro Cavaliere d'Eschenburg! In evasione dell'unito rapporto 3 sett. « 1827, con cui Ella Mi umiliò le richieste informazioni sul rapporto ras- « segnato dal già Consigliere aulico Mazzetti in seguito alla sua visita alla « Magistrature lombarde ... trovo di significarle:

« 1) Il Senato dovrà adempiere al suo ufficio a riparo degli incon- « venienti che si sono osservati nelle prigioni dei Tribunali Lombardo- « Veneti, procurando in particolare di far cessare quello, che gli inquisiti « si traducano dalle prigioni nei consessi per le pubbliche strade. Relativa- « mente agli arresti degli inquisiti presso le Preture foresi, il Senato, « quando sarà seguita la Mia Risoluzione sul rapporto 14 marzo 1832

[1] Vedi la nota ai Protocolli 1822 p. 732; il Consigliere dell'Appello lombardo Vincenzo Borsieri era morto il 10 genn. 1830, non aveva conseguito la nomina alla Presidenza di un Tribunale né al posto di Consigliere aulico perché non ritenuto idoneo.

Nelle discussioni del Senato riguardanti processi, conferimento d'impiego ecc., non è mai fatto cenno di eventuale parentela dei supplicanti con condannati.

« dovrà dar tosto le occorrenti provvidenze, ovvero farMi le opportune « proposizioni.

« 2) Il Senato Mi dovrà riferire quale sia per ora il risultato delle « deliberazioni in corso sull'amministrazione economica delle carceri inqui- « sizionali presso i Tribunali di prima Istanza e quali ostacoli si frappon- « gano al venire a termine ...;

1833 pp. 1554 Rapporto dei due Appelli:

I sull'inconveniente che talvolta gli individui siano consegnati prima che sia aperta la speciale inquisizione

II sull'inconveniente che gli inquisiti vengano tradotti per le pubbliche strade per essere interrogati

III sul progetto di un Regolamento uniforme per l'amministrazione delle spese criminali e per i reati delle gravi trasgressioni politiche; 1816.

P. 1900. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (grida « Viva Napoleone - Viva la bandiera ») contro G. B. Dainese ed altri sei arrestati (della provincia di Verona): desistenza.

P. 1945. — Processo criminale per delitto di alto tradimento (partecipazione ai moti rivoluzionari del 1831) contro Alfonso Battaglia

Conchiuso

Di confermare le Sentenze conformi delle inferiori Istanze [10 anni di carcere duro]; di raccomandare l'inquisito alla Sovrana Clemenza per la riduzione della pena legale ad anni due di carcere da scontarsi in una fortezza;

1833 pp. 450 Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833.

« Il Conchiuso preso dal Senato Mi serve di notizia. La pena dettata « ad Alfonso Battaglia di due anni di carcere semplice decorrerà dal giorno « 24 luglio 1832 e dovrà quanto al resto espiarsi nel Castello di Lubiana »;

701 Supplica del conte Fontanelli per sospendere la traduzione a Lubiana del suo figliastro Alfonso Battaglia sino all'evasione di una supplica umiliata a S.A.I. il Serenissimo Arciduca Vicerè

Conchiuso

Di far restituire la supplica a mezzo dell'Appello lombardo con dichiarazione che da parte di questo Senato non si può far luogo alla domanda;

731 Traduzione nel forte di Lubiana del condannato Alfonso Battaglia.

P. 2045. — Ricorso ab aula senza Sovrana Segnatura del notaio in Milano Giorgio de Castillia, implorante per il di lui figlio Gaetano la condonazione di pena

Conchiuso

Di far restituire la supplica con dichiarazione che non vi si fa luogo [1].

P. 2046. — Anna Vismara Pallavicini madre di Giorgio Pallavicini,

[1] Giorgio De Castillia era membro della Camera Notarile di Milano, morì nel 1834.

ed altri parenti, implorano la condonazione della pena a favore del detto Giorgio Pallavicini. La supplica pervenne ab aula senza Sovrana Segnatura

Conchiuso

Di far restituire la supplica con dichiarazione che non vi si fa luogo.

P. 2074. — Supplica ab aula non segnata da S.M. delle sorelle del condannato Pietro Borsieri, nella quale invocano la libertà dello stesso

Conchiuso

Doversi restituire la supplica colla dichiarazione che non si faccia luogo alla domanda.

P. 2086. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura dei fratelli Confalonieri, onde Federico Confalonieri condannato per delitto di alto tradimento venga liberato dall'arresto.

Non essendo addotto verun motivo che potesse consigliare d'intercedere a favore del condannato, fu ad unanimia

Conchiuso

Doversi far restituire la presente colla dichiarazione che non si fa luogo alla domanda.

P. 2095. — Nota della Cancelleria aulica unita con cui ricerca il parere sulla questione proposta dalla S.R. 14 ag. 1831: se convenga di estendere a tutte le Case di pena della Monarchia il metodo di alimentazione dei condannati introdotto nella Casa di pena di Praga

Conchiuso

Di rescrivere, ritenere anche questo Senato, che non convenga d'introdurre il trattamento stabilito pel Regno di Boemia nelle Case di pena esistenti in questo Regno Lombardo-Veneto

Motivi

Emerge dagli istituiti ragguagli che il trattamento prescritto pei condannati nella Casa di pena in Praga costerebbe assai più di quello che è introdotto negli stabilimenti di pena esistenti nelle province di questo Regno, e che perciò coll'introduzione di tale trattamento non si verrebbe a raggiungere lo scopo del risparmio, che sembra essersi prefissa Sua Maestà nella suaccennata Sovrana Risoluzione; fatto pure riflesso, che il cibo usato in questi stabilimenti sembra anche più confacente alla salute e alle abitudini di questi detenuti;

p. 2931 S.R. 24 sett. 1832 « ... tale metodo non debba essere intro-
« dotto negli ergastoli né nelle Case di Correzione del Regno Lombardo-Veneto ».

P. 2161. — Investigazione per alto tradimento (partecipazione alla seconda rivoluzione di Bologna) contro Francesco Borioli.

Le inferiori Istanze deliberano concordemente per la desistenza

Conchiuso

Di ritenere il fatto per delitto di alto tradimento;
Di ritenere che sussistano legali indizi a carico di Francesco Borioli;
Di umiliare però gli atti a Sua Maestà, atteso il § 3 della S.R. 30 dic. 1831 per quelle disposizioni che l'altefata Maestà Sua troverà del caso;
p. 2939 Sovrana Risoluzione 7 settembre 1832.

« Il detenuto Francesco Borioli è da dimettersi senz'altro dall'arresto « previa una seria ammonizione da dargli dall'Autorità politica che lo tiene « in custodia, e la quale lo dovrà tenere in avvenire sotto rigorosa sorve- « glianza ».

P. 2171. — Investigazione per alto tradimento (partecipazione ai moti rivoluzionari del 1831 negli Stati Pontifici) contro Luigi Rossi da Pavia: desistenza.

P. 2252. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (proferita a riguardo dell'augustissimo nostro Sovrano l'irriverente frase di bamboccio) contro Domenico Sollari (da Rovigo?): desistenza, rimessi gli atti alla Polizia.

P. 2254. — Preliminare investigazione per preteso delitto di alto tradimento (eccitato un soldato ad abbandonare la truppa del Duca di Modena e ad arruolarsi nell'esercito rivoluzionario modenese) contro Alfonso Paroli e Cesare Bordini

Conchiuso

Doversi desistere dall'ulteriore procedura per mancanza di legali indizi.

P. 2254. — Atti di preliminare investigazione per sospetto di alto tradimento (proclama sedizioso spedito da Mantova a Verona nel febbraio 1831) contro Antonio Magotti: desistenza per difetto di legali indizi.

P. 2278. — Atti dell'inquisizione per alto tradimento (sospetta appartenenza a sette e propaganda di massime antipolitiche) contro Pietro Luigi Visanetti studenti da Cesena e Luigi Beccali studente da Milano

Conchiuso

Sospensione del processo per mancanza di prove legali.

Atti dell'inquisizione per alto tradimento (partecipazione ai moti rivoluzionari di Bologna del 5 febbr. 1831) contro Enrico Torri da Bologna domiciliato a S. Benedetto Po

Conchiuso

Sospesa l'inquisizione per difetto di prove legali

Conchiuso finale

Doversi rassegnare gli atti coll'estratto del presente Protocollo di Con-

siglio mediante umilissimo rapporto a Sua Maestà per le supreme Deliberazioni a senso della venerata S.R. 6 mag. 1823, non senza osservare che contemporaneamente venga ordinata la scarcerazione dei tre detenuti Torri, Visanetti e Beccali, verso solenne promessa di non allontanarsi da Milano, e raccomandandoli alla speciale sorveglianza della Polizia.

Investigazione per sospetto di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato contro Giovanni Pezzotti, Primo Bonomi, Pietro Antonio Prada, Felice Montanari, Giovanni Denotaris

Conchiuso

Desistenza da ogni ulteriore procedura.

Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (nel comune di Pontevico nei primi giorni dell'aprile 1831 furono sparsi scritti avversi al Governo e contenenti espressioni ingiuriose contro la persona dell'augustissimo nostro Sovrano) contro Giuseppe e Antonio Godola [1]

Conchiuso

Doversi ordinare al Tribunale Criminale di Milano che non avuto riguardo alla propria deliberazione con cui pronunciò la desistenza dall'ulteriore procedura per titolo di alto tradimento in favore dei fratelli Giuseppe e Antonio Godola, proceda in loro confront ad altra deliberazione *sopra il complesso delle emergenze risultanti dalla investigazione finora assunta* e pronunci quello che troverà di ragione, omesso in tale rapporto l'inoltro degli atti a Sua Maestà, che saranno ritornati all'Appello con analogo Decreto;

pp. 2839 Sovrana Risoluzione 26 ottobre 1832 al conte Sedlnitzky.

«... mentre prendo a notizia tali deliberazioni, rendendone inteso con-« temporaneamente il Senato, La incarico di far sfrattare senza indugio « oltre il confine dei miei Stati i due esteri Luigi Visanetti ed Enrico Torri, « sempreché il Tribunale Criminale di Milano non abbia bisogno all'uopo « di un'altra inquisizione pendente. Gli altri inquantoché darebbero motivo « a sospetti, Ella farà assoggettare ad una rigorosa esatta sorveglianza di « polizia, ritornando a suo tempo il rapporto del Senato comunicatole »;

3148 Enrico Torri espone che fino alli 13 settembre a.c. fu detenuto per sospetto di delitto di alto tradimento, ed indi posto a piede libero sotto condizione di non allontanarsi da Milano fino alla definitiva evasione del processo; ora non trovandosi in caso di mantenersi, supplica per una sovvenzione. —

Con S.R. 26 ott. p.p. fu disposto il bando del Torri dagli Stati austriaci ... nel caso però che il Torri dovesse essere ritenuto per un'altra procedura spetterebbe all'autorità giudiziaria il provvedere ai mezzi della sua sussistenza, come provveder dovrebbe alla sussistenza dei testimoni chiamati da un luogo distante dalla residenza del Tribunale ...;

[1] Gadola.

3149 Nota del Presidente del Dicastero aulico di Polizia con cui retrocede gli atti contro Enrico Torri e consorti e ricerca per le disposizioni da darsi per il bando di Visanetti e Torri

Conchiuso

D'incaricare l'Appello lombardo di disporre affinché il Tribunale Criminale partecipi indilatamente alla Direzione generale di Polizia di colà l'epoca in cui potrà aver luogo il bando di Luigi Visanetti e di Enrico Torri;
1833 p. 791 Atti dell'inquisizione contro il detenuto Giuseppe Godola e dell'investigazione contro Antonio Godola

Conchiuso

Doversi ritenere il titolo di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato e confermare le deliberazioni delle inferiori Istanze
Giuseppe Godola: sospeso il processo per difetto di prove legali
Antonio Godola: desistenza.

P. 2422. — Investigazione per alto tradimento contro Filippo Alberigi (intervenuto alle deliberazioni di un consesso civico tenutosi l'11 mar. 1831 in Parma dopo rovesciato quel legittimo Governo): desistenza da ogni ulteriore procedura;
p. 3090 L'Appello lombardo invoca a favore del conte Filippo Alberigi di Quaranta di prescindere dalla difficoltà di non allontanarsi dal suo paese. —

L'Alberigi non fu mai inquisito per delitto di alto tradimento, mentre il processo si mantenne per lui nei limiti della sola investigazione da lui stesso provocata, e fu in evasione della medesima purgato da ogni macchia

Conchiuso

Di rescrivere all'Appello non essere il caso in cui si trova il conte Alberigi contemplato dai Sovrani Comandi e quindi non doversi per parte dell'Autorità giudiziaria assoggettarlo alla diffidazione o divieto di non allontanarsi dal luogo del suo domicilio.

P. 2442. — Investigazione per alto tradimento (propaganda della setta carbonara) contro Francesco Patuzzi

Conchiuso (per absolute majora)

Di levare ambedue le delibere di desistenza delle inferiori Istanze, e di aprire in confronto del Patuzzi la speciale inquisizione a senso del § 2 della S.R. 30 dic. 1831;
1833 pp. 950 Processo criminale contro Francesco Patuzzi

Conchiuso

Di dichiarare sospeso il processo per difetto di prove legali, condannato l'inquisito nelle spese processuali [L. a. 160] e alimenaarie [da liquidarsi];

Di umiliare gli atti a Sua Maestà, ordinata frattanto la scarcerazione del Patuzzi verso promessa di non assentarsi da Milano sino ad ulteriore determinazione;

1204 Sovrana Risoluzione 8 giugno 1833.

« Il contenuto di questo rapporto Mi serve di notizia »

Conchiuso

Doversi ritornare gli atti all'Appello lombardo dando ora corso alla deliberazione presa sul conto del Patuzzi.

P. 2549. — Processo per alto tradimento (partecipazione alla rivoluzione di Modena del 1831) contro Giovanni Antonio Longoni da Verano Brianza

Conchiuso (in ordine)

Di avvertire il Vicepresidente dell'Appello che ove non gli fosse stato possibile di comporre l'aula a termini del § 4 della S.R. 22 mar. 1825 avrebbe dovuto stendere separato rapporto ... [1]

Conchiuso (in merito)

... di confermare le sentenze delle Istanze inferiori condannando il Longoni alla pena di morte, oltre le condanne accessorie di legge;

D'invocare la Sovrana Clemenza per la commutazione della pena capitale in una temporanea;

Di umiliare pure nell'ossequioso rapporto a S.M. il parere di ridurre la pena del Longoni a tre anni di carcere duro;

1833 p. 382 Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833.

« Per atto di grazia condono a Giovanni Antonio Longoni la pena « di morte. Quella di tre anni di carcere duro è decorribile dal dì del Con« chiuso preso dal Senato [3 ott. 1832], è da scontarsi nel castello dello « Spielberg ».

P. 2775. — Investigazione per alto tradimento (partecipazione ai moti rivoluzionari del 1831) contro Domenico Magotti

Conchiuso

Di ritenere il Magotti legalmente indiziato del delitto di alto tradimento;

Di umiliare gli Atti a Sua Maestà;

Esternando il parere, che non sia da aprirsi la speciale inquisizione contro il Magotti pel disposto del Sovrano Motupropnio 30 dic. 1831;

1833 p. 381 Sovrana Risoluzione 15 febbraio 1833.

« Nulla osta a che il Senato dia corso al proprio Conchiuso preso sul « conto di Domenico Magotti ».

P. 2791. — Atti processuali per perturbazione dell'interna tranquil-

[1] § 4 Aula composta se non interamente, almeno in maggioranza da Consiglieri delle ex Commissioni speciali oppure oriundi tedeschi.

lità dello Stato (divulgazione nel 1831 di una insipida ed abominevole parodia del Pater Noster, in cui si maledice persino il Regno ed il nome di Sua Maestà, cambiando ogni periodo della detta preghiera in una crassa ingiuria contro l'Augusta Sua persona od il Governo) contro Antonio Zanotti milanese

Conchiuso

... doversi condannare alla pena di sei mesi di carcere, da espiarsi nella Casa di correzione a Milano, esacerbato col digiuno una volta ad mese, nonché al pagamento delle spese processuali e tassa della sentenza sotto le riserve del § 537 C.P.

P. 2884. — Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia partecipa la morte allo Spielberg del condannato Silvio Moretti colla ricerca, che cosa abbia a farsi colla di lui eredità

Conchiuso

(dietro i riflessi di S.E. il sig. Presidente, che furono adottati da tutti i Votanti).

Di rendere intesa a mezzo dell'Appello lombardo la Pretura di Vestone, a cui spetta la ventilazione dell'eredità per gli incombenti di suo istituto, coll'ordine di rivolgersi al Magistrato di Brünn pel conseguimento degli effetti lasciati dal defunto e l'assunzione degli atti iniziativi di ventilazione.

Di renderne di ciò edotto il Presidente del Dicastero aulico di Polizia, onde disponga l'opportuno a mezzo del Governatore della Moravia, affinché il Magistrato di Brünn si presti alle ricerche della suddetta Pretura.

P. 3027. — Processo per alto tradimento (partecipazione ai moti rivoluzionari del 1831 negli Stati Pontifici) contro Giuseppe Davide Pavia da Milano

Conchiuso

Essere colpevole l'inquisito Pavia del delitto d'alto tradimento, doversi perciò condannare il medesimo alla pena di morte, nonché al pagamento della tassa della Sentenza in fiorini 12 ed in quella dell'esecuzione della Sentenza con fiorini 15 salvo il disposto del § 537 C.P.;

Doversi raccomandare lo stesso Pavia alla Clemenza di Sua Maestà; rassegnando in proposito l'umilissimo parere per la commutazione della pena capitale in quella di 3 mesi di carcere

1833 pp. 445 Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833.

« ... tre mesi di carcere dal dì della presente Mia Risoluzione ... Sic-
« come poi il Senato persiste nel ritenere colpevole di alto tradimento, e
« punibile a termini del § 52 del Codice un suddito austriaco pel solo
« concorso prestato ad una rivolta contro un Governo estero; così lo stesso
« Senato su tale quesito entrerà in concerto coi Senati residenti in Vienna

« del Tribunale Supremo di Giustizia e colla Commissione aulica di legi-
« slazione giudiziaria e Mi rassegnerà le risultanze dei concerti medesimi;
933 Consulta sulla Sovrana Risoluzione

Conchiuso

Doversi comunicare ciò mediante Estratto Protocollare ai Senati residenti in Vienna colla ricerca di voler esternare il proprio parere sull'argomento *1834* p. 1571 Estratto protocollare della Commissione aulica di legislazione giudiziaria

Conchiuso (per stricte majora)

Di sciogliere nell'umilissimo rapporto da farsi a Sua Maestà il quesito negativamente: che cioè il suddito austriaco pel solo concorso ad una rivolta contro un Governo estero non si renda a termini del § 52 colpevole del delitto di alto tradimento

Motivi

... Discusse nel giorno 8 maggio 1833 il Senato il quesito propostogli; e la Maggioranza del Senato era allora d'avviso di sciogliere affermativamente il quesito, come emerge dall'Estratto protocollare di quel giorno che si unisce al presente umilissimo rapporto.

Pervennero ora li pareri in proposito dai Senati di Vienna e dalla Commissione aulica di legislazione giudiziaria esternati.

Riflettevano li primi essere emanato il Nostro Codice a tutela dei diritti del Nostro Stato ... farne la prova la circostanza, che nei casi, ove la legge avea di mira uno Stato estero, ciò venne espressamente indicato ... perloché verrebbe l'inconveniente che il Nostro Governo volesse occupare i Giudizj criminali con delitti contro Magistrature ed Impiegati esteri, quando gli Stati esteri non s'occupano dei delitti stessi a favore di Magistrature ed Impiegati austriaci ... le leggi penali sono di stretta interpretazione ...

Ricordarono li Senati Viennesi che erano sempre di quest'opinione, dietro la quale giudicavano due casi, nel 1831 e nel 1832, in cui versavano dei sudditi austriaci complicati nella rivolta contro il Governo Russo, e che Sua Maestà degnossi di prendere notizia le decisioni stesse ...

La Commissione aulica di legislazione giudiziaria aderì pure al parere delli Minori Voti d'allora [8 maggio 1833], aggiungendo ai riflessi, che le espressioni del Codice Giuseppino sono le medesime che usa l'attuale nostro Codice, e ciò non ostante era escluso dai §§ 45 e 48 di quel Codice, che la cooperazione di un suddito ad una rivolta all'estero fosse delittuosa ...

... La Presidenza aderendo ai Voti maggiori si fece ad osservare, che attesi li principj perversi, e lo spirito rivoluzionario che nei nostri tempi agitano il mondo, egli non sarebbe corrispondente al pubblico interesse, se si volesse rilasciare declaratoria alcuna in proposito ...

Sovrana Risoluzione 20 giugno 1834.

« Approvo il concorde parere del Tribunale Supremo di Giustizia e « della Commissione aulica di legislazione giudiziaria. La presente Mia « Risoluzione verrà comunicata ai Senati residenti in Vienna ed alla pre- « detta Commissione, ma non già alle Istanze inferiori » [1];

1835 p. 805.

P. 3032. — Atti d'investigazione per alto tradimento (partecipazione ai moti rivoluzionari del 1831 negli Stati Pontifici) contro i fratelli Giuseppe e Giovanni Battista Romario

Conchiuso

Di desistere da ogni ulteriore procedere contro Giovanni Battista Romario;

Essere legalmente indiziato Giuseppe Romario del delitto di alto tradimento, non concorrere però gli estremi voluti dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1831 pell'aprimento della speciale inquisizione contro il medesimo;

Doversi rassegnare gli atti a Sua Maestà portando a Sovrana notizia le risultanze della procedura terminata;

Doversi al ritorno degli atti, e pel caso che il Romario venisse messo in libertà raccomandare alla Direzione di Polizia la più esatta sorveglianza sullo stesso Romario;

1833 p. 419 Sovrana Risoluzione 15 febbraio 1833.

« Nulla osta a che il Senato dia corso al proprio Conchiuso preso sul « conto dei fratelli Giuseppe e Giovanni Battista Romario ».

P. 3049. — L'Appello lombardo rassegna un rapporto del Tribunale Criminale di Milano con cui invoca la superiore autorizzazione a poter spedire una Commissione a Verona, Vicenza e Padova, per rilevare alcuni fatti costituenti il delitto di alto tradimento, di cui sono imputati il Virgilio Brocchi, Agostino Badan, ed altri individui

Conchiuso

D'incaricare l'Appello lombardo a dar corso al proprio Conchiuso

Motivi

Altra volta si fece uguale proposizione, che venne anche sottoposta a Sua Maestà, e non fu accolta.

L'Appello dietro un minuto e dettagliato esame di tutte le conseguenze a voti unanimi ritenne di respingere l'inchiesta, rescrivendo

1° che non si è trovato di far luogo alla chiesta autorizzazione di poter spedire una Commissione del Tribunale Criminale nelle Provincie di Verona, Vicenza e Padova per assumere i proposti rilievi;

[1] Dagli Atti del Senato.

2° di rimettere lo stesso Tribunale a meglio conoscere sulla necessità di quelle operazioni, che i fatti denunciati richiedessero pel legale loro riconoscimento, ove esista qualche dato di sussistenza dei fatti medesimi nei sensi del § 52 C.P.;

3° di rimettere il Tribunale Criminale per quelle operazioni, che troverà indispensabili all'osservanza dell'aulico Decreto 6 agosto 1831 N° 2164, ed al tenore della Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1831 al Capo terzo ...

P. 3076. — Investigazione per sospetto di alto tradimento (partecipazione alla rivoluzione piemontese del 1821) contro Antonio Sales da Milano

Conchiuso

Doversi desistere da ogni ulteriore investigazione contro il Sales per difetto di materia delittuosa.

P. 3145. — Ricorso ab aula di Anna Vismara Pallavicini con cui domanda dalla Clemenza Sovrana che sia condonata al di lei figlio Giorgio la rimanente pena inflittagli per alto tradimento. —

Altre simili suppliche furono già in precedenza respinte e perciò fu

Conchiuso

Doversi far restituire la presente, colla dichiarazione che non si faccia luogo alla domanda.

P. 3146. — Ricorso ab aula senza Sovrana Segnatura di Giorgio de Castillia implorante nuovamente pel di lui figlio Gaetano condannato nella fortezza di Spielberg, dalla Clemenza Sovrana il perdono e la grazia della di lui liberazione. —

Eguale supplica fu già respinta, e fu perciò

Conchiuso

Doversi far restituire la presente rimettendo il petente al tenore dell'aulico Decreto 3 agosto p. p.

P. 3149. — Sovrano Viglietto al Presidente del Senato su una rissa avvenuta il 7 nov. 1831 a Padova fra civili e militari allo scopo che il Senato rassegni, colle osservazioni che troverà da farsi ciò che in tale proposito è stato rilevato e disposto dall'Autorità giudiziaria; *1833* pp. 687 Richiamati gli atti processuali dall'Autorità militare e dal Tribunale Provinciale di Padova; 1119 Rapporto a S.M. coll'osservazione, essersi dal Tribunale di Padova disimpegnate le sue attribuzioni incensurabilmente in questa inquisizione;

1834 p. 434 Sovrano Rescritto « Serve di notizia ».

P. 3161. — Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia espone i dubbi insorti sulla norma che vieta ai dimessi per alto tradimento di uscire dal proprio paese senza uno speciale Sovrano permesso

Conchiuso

Doversi rassegnare a S.M. umilissimo rapporto ... [interpretazione delle Sovrane Risoluzioni 6 mag. 1823 e 24 febbr. 1832];

1833 pp. 703 Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833.

« Siccome le misure da Me ordinate colla Risoluzione 24 febbraio « 1832 sul conto del Triulzio non furono estese che a simili casi futuri, « così esse non sono applicabili che a quei prevenuti, i quali, come il Triul- « zio, furono arrestati nelle carceri di Milano, rispetto ai quali furono gli « atti subordinati alla Mia deliberazione, e rapporto ai quali è da supporsi « che dalle altre procedure pendenti possano emergere indizj legali per « l'aprimento della speciale inquisizione. Ove pertanto non concorressero « tutti questi estremi le sopradette misure non hanno luogo, e se per av- « ventura, come nel caso Lanfranchi, fossero state nondimeno applicate, « dovranno venir rivocate. Le istanze degli inquisiti dimessi dagli arresti « e trattati a norma della predetta Mia Risoluzione, dirette a poter cangiare « il luogo di dimora, verranno dal Senato col proprio parere rassegnate « alla Mia decisione.

Conchiuso

Di rendere di ciò inteso l'Appello lombardo dichiarando altresì rivocata la diffida ordinata rispetto al Lanfranchi con aulico Decreto 16 marzo 1832, ed ingiungendo all'Appello di indicare senza indugio tutti quegli altri individui, ai quali si fose per avventura fatta simile diffida, avvertito del resto esso Appello e per lui il Tribunale Criminale di Milano, che in avvenire non dovrà essere attivata una simile diffida senza speciale ordine del Senato.

Di comunicare la preossequiata Risoluzione Sovrana al Presidente del Dicastero aulico di Polizia in evasione della di lui Nota 4 ottobre p.p. »;

1122 L'Appello lombardo riferisce di aver comunicato alla Direzione della Polizia ed al Tribunale Criminale la Sovrana Risoluzione 16 febbr. 1832;

1531 Il Dicastero aulico di Polizia restituisce il rapporto del Senato.

P. 3242. — Non accordato al Tribunale Criminale di Milano il sussidio di un Attuario provvisorio. —

Il Presidente del Tribunale dichiara che considerato il numero e lo stato in cui si trovano le procedure pendenti per alto tradimmento non vi è assoluto bisogno di un costante sussidio, potendosi presumere che non sarà freguente il caso, in cui l'uno o l'altro degli inquirenti debba nello stesso tempo assumere costituti ed esami di testimoni.

Da ciò si potrebbe indurre invece l'inutilità di due consessi ... e non potrà presentarsi il caso di bisogno di altro Attuario provvisorio, avendone già due stabili nativi delle province tedesche.

P. 3247. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (testa di gallo con uno scritto insanguinato e pieno di in-

giurie per la Deputazione Comunale di Carpenedolo) contro diversi di Carpenedolo

Conchiuso

Desistenza, rimessi gli atti alla Pretura di Lonato per i propri incombenti in quanto concorressero nel fatto gli estremi di grave trasgressione di polizia.

P. 3247. — Investigazione per alto tradimento (propalazioni del comico Santarini) contro Francesco Ciappi dei Nobili da Fermo: desistenza.

P. 3329. — Processo per delitto di truffa e di alto tradimento (partecipazione in Francia alla rivoluzione di luglio; partecipazione ai moti rivoluzionari negli Stati Pontifici; induzione del giovane Pavia ad arruolarsi nelle truppe dei sollevati bolognesi) contro Giovanni Zerman

Conchiuso

Doversi dichiarare l'inquisito Giovanni Zerman reo del delitto di alto tradimento condannandolo in via legale alla pena di morte, con invocare però in suo favore la Clemenza Sovrana per la commutazione della pena capitale in una afflittiva temporanea;

Doversi proporre sommessamente a S.M. che questa pena corporale fosse commisurata con cinque anni di carcere duro;

Di rassegnare tutti gli atti unitamente all'Estratto del presente Protocollo di Consiglio a S.M. per le Supreme Determinazioni;

1833 pp. 999 Sovrana Risoluzione 10 maggio 1833.

« Per atto di grazia condono a Giovanni Zerman la pena capitale. « Quella di cinque anni di carcere duro decorrerà dal giorno del Conchiuso « preso dal Senato e verrà dallo Zerman espiata nel Castello dello Spiel- « berg »;

1136 Il Presidente del Governo lombardo ricerca schiarimenti per l'invio del condannato Zermann al Castello di Spielberg

Conchiuso

Doversi rescrivere che nella Sovrana Clementissima Risoluzione 10 maggio 1833 non s'indica alcuna particolare prescrizione sul modo della tradotta dello Zerman al luogo di pena in quella destinato.

P. 3337. — Processo contro Luigi Antonio Maria Fontana per alto tradimento (partecipazione alla rivoluzione piemontese del 1821 e alla rivoluzione negli Stati Pontifici nel 1831)

Conchiuso

Doversi dichiarare l'inquisito Luigi Fontana reo del delitto di alto tradimento, condannandolo in via legale alla pena di morte ed accessorj di legge, non senza però invocare in suo favore la Grazia Sovrana per la commutazione della pena capitale in una temporale;

Doversi proporre in via di Grazia la pena del carcere duro pel corso di un anno;

Di rassegnare tutti gli atti unitamente all'Estratto del presente Protocollo di Consiglio a S.M. mediante umilissimo rapporto per le Supreme Determinazioni;

1833 p. 449 Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833.

« Per atto di grazia condono a Luigi Antonio Maria Fontana la « pena capitale. Quella di un anno di carcere duro gli decorrerà dal dì « della presente Mia Risoluzione, e verrà da lui subita nell'ergastolo di « Mantova ».

P. 3403. — Il Presidente dell'Aulico Dicastero di Polizia partecipa il trasporto di Giorgio Pallavicini dalla fortezza di Spielberg alla Casa di pena di Gradisca.

P. 3417. — I Senati di Vienna comunicano copia della sentenza pronuciata contro il capitano pensionato Francesco Reindl per l'imputatogli prossimo attentato di omicidio proditorio nella persona di Sua Maestà Ferdinando V re giuniore dell'Ungheria e principe ereditario degli altri Stati austriaci.

1833

P. 29. — Suppliche del marchese Francesco d'Adda per l'ultimazione del processo contro il fratello Camillo per il titolo di alto tradimento;

p. 383 Informazioni dell'Appello di Milano

Conchiuso

Doversi rescrivere all'Appello, essersi ritenute a notizia le cose esposte nella sua consulta, e quindi venir esso Appello incaricato a far restituire al marchese Francesco d'Adda le suppliche rassegnate al Senato con dichiarazione, che dovrà attendere l'esito della inquisizione pendente contro il fratello.

P. 58. — Supplica ab aula di Bonafede Foresti implorante pel di lui figlio Felice condannato per delitti politici la liberazione delle carceri, ed una rinumerazione al ricorrente per i servigi prestati alle Armate Imperiali fino dal 1799

Conchiuso

Doversi rimettere la supplica all'I.R. Dicastero aulico di Polizia perché vegga quanto alle nozioni dal ricorrente ricercate di semestre in semestre intorno alla salute del condannato qual provedimento possa essere compartito, non senza osservare, che siccome la supplica fu abbassata al Senato senza Sovrana Segnatura, e non stando nelle proprie attribuzioni di fare grazia, non possa farsi luogo alla domanda.

P. 135. — L'Appello lombardo subordina un facti specie del Tribunale Criminale di Milano diretto ad ottenere dal Governo Sardo alcuni rilievi nel processo pendente pel delitto di alto tradimento contro Felice Argenti ed altri coinquisiti, non avendo esso Appello trovato di dar corso nella solita trafila

Conchiuso

Doversi rescrivere all'Appello che non si è trovato di dar corso nella via giudiziaria al facti specie proposto.

Fu pure dietro ricordo Presidenziale ad unanimia

Conchiuso

Doversi far avvertire il Tribunale Criminale che quanto alle viste politiche si è già soddisfatto col periodico rapporto, motivo per cui viene esso Tribunale rimesso di tenersi presente la veneratissima S.R. 30 dic. 1831 [1].

P. 362. — Atti di preliminare investigazione per delitto di alto tradimento (cinque scritti sediziosi trovati a Verona dal 1831 al 1832) contro i sospetti Giovanni Mazzardi, Luigi Frigerio, Angelo Galletti, Beltrame e Pezzana

Conchiuso

Doversi confermare le deliberazioni di desistenza delle inferiori Istanze, avvertito il Tribunale Criminale di Milano, cessare ogni motivo di trasmettere gli atti relativi al proclama rinvenuto il 9 aprile 1832 al Tribunale Provinciale di Verona [2].

P. 381. — Supplica di Anna Vismara Pallavicini per la liberazione del figlio Giorgio

Conchiuso

Doversi rimettere la supplicante ai precedenti licenziativi aulici Decreti.

P. 407. — Inquisizione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (propalazioni del confidente della polizia Luigi Santarini) contro:

1) Orazio Cerini

Conchiuso

Non sussistere a di lui carico alcun indizio del delitto di alto tradimento; di sospendere il processo per difetto di prove legali sul titolo di Perturbazione della pubblica tranquillità, condannato l'inquisito al pagamento delle spese processuali, alimentarie e della tassa della sentenza, sotto le riserve del § 537 C.P.

[1] Vedi in Appendice la consulta del Senato 1831 n. 16/83.

[2] Il Tribunale Criminale di Milano aveva giudicato il proclama 9 febbr. 1832 sotto il titolo di perturbazione e di competenza del Tribunale Provinciale; il Presidente del Senato ritenendo il Galletti e il Mazzardi individui assai pericolosi aveva proposto di deferirli alla Commissione per la deportazione in Ungheria.

Investigazione preliminare contro

2) Girolamo Antonietti: desistenza da ulteriore procedura
3) Angelo Boracchi : » » »
4) Francesco Regli : » » »
5) Pietro Righi : » » »
6) Francesco Curioni : » » »
7) Cesare Pilla : » » »

P. 544. — Sovrano Motuproprio 4 marzo 1833 sulle pene proposte dal Senato nei delitti di alto tradimento [vedi Atti del Senato].

P. 785. — Sovrano Viglietto 7 aprile 1833.

« Caro Vicepresidente d'Eschenburg!

« Dietro rapporto fattoMi del Supremo Cancelliere conte Mittrowsky « è avvenuto in Milano, poco tempo fa, un duello fra il primo Tenente « conte Grisoni ed un certo Carlo Dembowsky, seguito dalla morte del «primo. Nel mentre faccio contemporaneamente eccitare le Autorità poli- « tiche onde procurino con attività e ciscospezione lo scoprimento ed il « fermo dei colpevoli, La incarico di aver cura, che dalle competenti Auto- « rità giudiziarie venga trattato con tutto zelo e con tutta esattezza questo « affare, che sia con possibile sollecitudine condotto a suo fine, e che Mi « sia fatto a un tempo rapporto sui risultamenti »;

pp. 1444 Sovrano Viglietto 14 luglio 1833.

« Caro Cav. d'Eschenburg! In aggiunta al Mio Viglietto 7 aprile « 1833 trovo di comunicarLe, che dietro rapporto del Gran Cancelliere « conte Mittrowsky 26 maggio 1833, Carlo Dembowsky che uccise in « duello il Primo Tenente conte Grisoni, nonché i padrini Mainoni Mas- « similiano ed il conte Antonio Belgioioso sono fuggiti all'estero. Essendo quel duello probabilmente avvenuto negli ultimi giorni di febbraio, ed « avendo il Tribunale Criminale di Milano aperto l'inquisizione soltanto « nel giorno 4 maggio susseguente, ne nasce il dubbio, se questa Autorità « abbia proceduto già sin dal principio colla dovuta sollecitudine in un « fatto così clamoroso. Il Senato se ne procurerà le necessarie informazioni, « provvederà a seconda dei risultamenti, e Mi farà rapporto della sua de- « liberazione »;

2258 Informazioni dell'Appello lombardo e rapporto a Sua Maestà;

2797 Sovrano Viglietto 6 novembre 1833.

« Caro Vicepresidente di Eschenburg! Le trasmetto il qui compiegato « rapporto del Mio Signor Fratello l'Arciduca Vice Re del 24 ottobre « 1833 relativo ai civilisti correi nel duello avvenuto tra Dembowsky e « Grisoni, affinché il Senato, il quale però non comunicherà in verun caso « il suddetto rapporto alle Istanze inferiori, Mi rassegni senza indugio il « parere sopra le proposizioni da esso fatte »

Conchiuso

Doversi, sospesa la deliberazione in merito e trattenuto fra gli atti l'originale rapporto di S.A. il Serenessimo Arciduca Vice Re, richiamare dalla Presidenza del Tribunale Criminale in Milano le informazioni:

1° In quale stato si trovi la procedura

2° Se i padrini attualmente fuggiaschi conte Resta, Mainoni, conte Antonio Belgioioso abbiano richiesto il salvacondotto per difendersi a piede libero e se e quale evasione a tale domanda siasi data

3° Se questi fuggitivi siano o meno aggravati d'indizi di appartenere alla setta della Giovine Italia o d'esserne almeno partitanti.

3100 Risposta dell'Appello lombardo.

La contessa Marianna Pola Grisoni in una supplica pervenuta ab aula senza Sovrana Segnatura invoca la clemenza sovrana in favore dei suddetti complici

Conchiuso

... il fedelissimo Senato non potrebbe aderire alla proposizione fatta da Sua Altezza Imperiale il Serenissimo Vice Re, che cioè l'Altezza Sua fosse autorizzata da Sua Maestà a fare a nome di Sua Maestà ai parenti dei profughi conte Belgioioso, Mainoni e conte Resta la dichiarazione, che i medesimi potessero ripatriarsi e difendersi a piede libero sul titolo loro imputato di complicità nel duello, assicurandoli che dopo ultimata l'inquisizione sarebbero trattati al pari degli ufficiali, ai quali fu da Sua Maestà condonata l'intera pena.

Di allegare all'umilissimo rapporto la supplica della contessa Pola Grisoni pervenuta ab aula senza Sovrana Segnatura, coll'umilissima osservazione, che le cose entro esposte non potrebbero far cambiare al fedelissimo Senato il suo parere;

1834 p. 18 Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1833.

« Approvo il parere del Senato, il quale darà analoga evasione alla supplica della contessa Grisoni

Conchiuso

Di non fare partecipazione alle inferiori Istanze della veneratissima Sovrana Risoluzione, facendo soltanto restituire la supplica della contessa Grisoni con dichiarazione, essere la medesima irregolare [1].

P. 810. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (presunta bandiera tricolore; grida sediziose) contro i nobili

[1] Nei Protocolli 1833 p. 3185 e 1834 p. 1074 due suppliche della contessa Grisoni per condonazione di pena al fratello GB. Pola condannato nel 1829 a dieci anni di carcere duro e alla perdita della nobiltà per grave rapina.

Nei Protocolli 1848 p. 777 un ricorso di Carlo ed Ercole Dembowsky contro Orelli per l'eredità di Elena Visconti vedova Milesi.

Marietta Monza Varese, Nicolò Gonzati, Alessandro Capra, Alessandro Vanzetti, Giacomo Marcanti e Francesco Stucchini vicentini: desistenza.

P. 833. — Sovrano Rescritto 11 aprile 1833 sulla supplica di Pietro Drisaldi per l'abolizione del bando al fratello Giuseppe.

« Il Senato darà negativa evasione alla supplica di Pietro Drisaldi ».

P. 939. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura del Tenente maresciallo Achille Fontanelli con cui per atto di grazia implora che il suo figliastro Alfonso Battaglia inquisito per alto tradimento possa espiare la sua pena nelle carceri del Tribunale Criminale di Milano. —

Non essendo la supplica onorata della Segnatura Sovrana ne' stando nel potere del Senato di comutare quel luogo di pena che fu espressamente dissegnato nella Sovrana Risoluzione concernente il Battaglia, fu perciò

Conchiuso

Doversi far restituire la supplica rimesso il producente all'aulico Decreto li 2 aprile p.p. sopra analoga di lui istanza.

P. 967. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (scritto anonimo contenente contumelie contro l'imperatore).

Il Tribunale Provinciale di Brescia e l'Appello lombardo decretarono la desistenza dalla procedura per mancanza di traccia degli autori

Conchiuso

Doversi confermare le deliberazioni inferiori.

[La Presidenza e il Consigliere Bonacina avrebbero avvertito l'Appello di sottoporre gli atti al Senato soltanto quando sussistono sospetti contro determinata persona].

P. 1038. — Supplica del cav. Giorgio Fontana per diminuzione della pena al figlio Luigi

Conchiuso

Doversi far restituire la supplica colla dichiarazione che non si fa luogo alla domanda.

P. 1083. — Processo per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (la sera del 26 dic. 1832 nell'osteria di S. Giorgio in Casalpusterlengo pronunciata la frase: « Il nostro Imperatore è il primo dei tiranni dell'Europa e gli impiegati sono tanti birbanti e ladri ») contro Luigi Grossi Bonelli

Conchiuso

Doversi sospendere l'inquisizione contro il Bonelli per difetto di prove legali.

P. 1110. — Sovrano venerato Viglietto 26 maggio 1833 del seguente tradotto tenore:

« Caro Cavaliere de Eschenburg! Sulla domanda se all'ex colonnello

« italiano Salvatore de Varese che da Vicenza fu relegato a Lubiana sia « o no da accordarsi il ritorno a Vicenza, Mi sarà senza indugio rasse- « gnato il parere del Senato del Supremo Tribunale di Giustizia affidato « alla Sua direzione sentiti previamente il Tribunale Criminale e l'Appello « di Milano »

Conchiuso

Doversi richiamare le analoghe informazioni e parere dalle inferiori Istanze;

pp. 1206 Risposta dell'Appello lombardo

Conchiuso

Doversi in obbedienza ai Sovrani Comandi esternare mediante umilissimo rapporto il parere, che mosso il fedelissimo Senato unicamente dalle viste della già ultimata inquisizione per parte dei Tribunali giudiziari, e non potendo altrimenti entrare in quelle di polizia, ritiene che all'ex colonnello Varese potesse accordarsi il ritorno a Vicenza sotto la più rigorosa sorveglianza politica.

Doversi stante la emersa disparità dei voti acchiudere l'Estratto del presente protocollo di Consiglio;

1707 Copia della Sovrana Risoluzione 31 luglio 1833.

« Presentemente non trovo di dare evasione alla supplica del Varese « per ritornare a Vicenza » [1].

P. 1118. — Il Consiglio aulico di Guerra ricerca di comunicare le emergenze che potessero stare a carico del Maggiore Capitano di Corvetta Corner, per cooperazione alle macchinazioni rivoluzionarie dell'anno 1831; pp. 1442; 2717.

P. 1162. — La Presidenza dell'Appello lombardo nell'atto d'indicare come prossima nel Tribunale criminale di Milano la finale deliberazione sul voluminoso processo contro varj imputati di alto tradimento, chiede:

a) ad affrettare il lavoro relativo del Referente in Appello coll'autorizzarlo a servirsi dell'estratto di prima istanza siccome fu permesso dalla Sovrana Risoluzione 6 maggio 1823;

b) ad avere nell'Attuario Karis il Protocollista di Appello invece del Sormani, perché nazionale;

c) a possibilmente escludere dai Votanti in questo processo i Consiglieri nazionali, e quindi a poter noverare fra i 10 Votanti, richiesti per decidere sopra processi portanti la pena di morte, anche il suo Vice Presidente

[1] I rapporti della Polizia erano sfavorevolissimi al Varese.

Conchiuso

ad *a*) Nulla ostare, perché anche nell'evasione in Appello del processo suindicato si seguano i principj enunciati dalla S.R. 6 mag. 1823.

ad *b*) Di rimettere la Presidenza d'Appello a valersi di quel Segretario, cav. Andrea Maffei, il quale fungerà l'ufficio anche di Protocollista di Consiglio in questo processo.

ad *c*) Non poter aver luogo in vista del disposto del § 4 della Sovrana Risoluzione 22 marzo 1825 combinato colla Sovrana Risoluzione 16 febbraio 1833 la proposizione, tendente in particolare ad ottenere il permesso, che, onde formare il pleno possibilmente con 10 Votanti tedeschi, si possa fra questi contare anche il Vice Presidente

... Motivi

ad *c*) La Presidenza dell'Appello parte da un dato erroneo, Ella ritiene esser mente di Sua Maestà, che siano possibilmente esclusi dalla votazione in simili processi i Consiglieri nazionali. Sua Maestà però non ha pronunciato siffatto principio. È bensì stabilito, che debbansi formare le aule in modo che i Consiglieri non nazionali formino la maggioranza; ma questa maggioranza esiste, sia che si assumino due Consiglieri nazionali o che se ne assuma uno solo per compiere il pleno. E pare anzi che giovi nella pubblica opinione l'intervento di Giudici nazionali [1].

[1] L'Istruzione giudiziaria del 1785 lasciava ai Presidenti dei Tribunali la distribuzione degli affari, ma già nel 1819 una Sovrana Risoluzione aveva ordinato di studiare la possibilità di limitare le sedute plenarie che causavano gran perdita di tempo e il Senato aveva diramato una normale nella quale erano stabiliti gli argomenti da trattare in pieno consiglio oppure in aule di cinque Consiglieri; in seduta plenaria dovevano essere discussi i processi criminali portanti la pena di morte: « Simili affari sono di troppa importanza e richiedono ogni possibile maturazione ».

Nel 1830 l'Istruzione sulla formazione delle aule degli Appelli del L-V era stata modificata (vedi S.R. 16 febbr. 1833):

I Seduta plenaria: leggi, procedura, interpretazione di leggi, decreti aulici, proposte di rimpiazzo di Consiglieri, Pretori e impiegati dell'Appello;

II Aula di dieci Consiglieri oltre il Presidente: personale subalterno, Ascoltanti, Alunni, Diurnisti, Avvocati, Notai e i processi criminali portanti la pena di morte;

III Aula di cinque Consiglieri oltre il Presidente: tutti gli altri affari.

Nel 1833 l'organico del Tribunale d'Appello veneto era di 26 Consiglieri, dell'Appello lombardo di 24 Consiglieri. Gli Assessori d'Appello erano stati soppressi con Sovrano Biglietto 13 apr. 1830. Nel settembre 1832 presso l'Appello di Milano oltre il Vicepresidente vi erano nove Consiglieri nativi delle province tedesche (quattro tirolesi); negli anni 1841-42 all'Appello di Milano vi erano 14 Consiglieri lombardi e 9 tedeschi, all'Appello di Venezia vi erano 6 lombardi e 3 tedeschi.

Il Decreto aulico 11 genn. 1811 prescriveva alle Istanze criminali di estendere sopra ciascun processo « un regolare ed esatto referato, onde omessa la prolissa, inutile lettura degli atti, rendere così più facile e spedita la definizione delle cause criminali », nel 1817 il Decreto fu esteso al L-V.

Da una S.R. 14 ott. 1817 « ... anche nelle cause criminali il Relatore delle superiori Istanze estenda ugualmente sempre un apposito e ben compito referato ... ».

Da una S.R. 5 nov. 1817 « ... Dovrà finalmente il Senato insistere, che gli atti « criminali siano ovunque correttamente e leggibilmente scritti ... ».

Da una S.R. 31 dic. 1818: « Quando i conchiusi non sono unanimi, nella Con-

P. 1171. — Consulta su vari dubbi emersi nell'applicazione della Sovrana Patente 24 marzo 1832 sull'emigrazione clandestina; *1834* pp. 1525 Dubbi dell'Ufficio Fiscale di Milano; 1530; *1835* pp. 2578 Norme speciali per i sudditi austriaci in Turchia; 2976.

P. 1183. — Investigazione per alto tradimento (partecipazione ai moti rivoluzionari negli Stati Pontifici) contro Giuseppe Zanchi

Conchiuso

Doversi confermare i concordi conchiusi delle inferiori Istanze (non farsi luogo ad aprire per ora la speciale inquisizione per non essere esso compreso nelle categorie della S.R. 30 dic. 1831);

Doversi applicare allo Zanchi la S.R. 24 febbr. 1832 abbassata sul conto del Triulzi (scarcerazione con diffida di non allontanarsi da Milano);

Doversi ciò insinuare a Sua Maestà mediante umilissimo rapporto, unendovi, stante la disparità dei voti, l'estratto del presente Protocollo di Consiglio;

p. 1637 Sovrana Risoluzione 7 agosto 1833.

« Approvo il parere dei voti minori del Senato, e prendo a notizia il « contenuto di questo rapporto ».

I voti minori di questo Senato ritennero che senza alcuna limitazione si dovessero confermare i decreti delle inferiori Istanze, quando opinarono i maggiori che si dovesse aggiungere l'inibizione allo Zanchi di non allontanarsi da Milano sino ad ulteriore ordine.

In obbedienza pertanto alla veneratissima Sovrana Risoluzione, fu

Conchiuso

Di dichiarare in appendice al Decreto aulico 14 giugno 1833 all'Appello lombardo dover cessare la suddetta inibizione con ordine di darne notizia alla Direzione generale di Polizia.

P. 1207. — Inquisizione per alto tradimento (tentata aggregazione al partito rivoluzionario di un ex militare; propalazioni del confidente della polizia Giovanni Brunello) contro il nobile Virgilio Brocchi, Agostino Badan e Giovanni Brunello

Conchiuso

Doversi in conferma delle deliberazioni inferiori dichiarare contro il Brocchi sospeso il processo per difetto di prove legali;

sulta, nell'Estratto di Protocollo e nelle altre dichiarazioni si deve scrivere l'opinione divergente, i motivi e i nomi di ciascun votante che avesse esternata diversa opinione ».

Da una S.R. 14 apr. 1838 su un rapporto del Supremo Presidente conte Taaffe: « ... si ricordano le norme vigenti, raccomandando ai Referenti e Votanti la maggior concisione, omettendo tutte le oratorie e dottrinarie deduzioni ».

La S.R. 1° mag. 1848 abolisce la prescrizione che i referenti in seconda e terza Istanza debbano fare un nuovo estratto dei processi tanto civili che criminali.

Dalle Istruzioni per i Protocolli di Consiglio degli Appelli: « Tutti i conchiusi che contengono una decisione sono da registrarsi parola per parola nel protocollo ».

Doversi in riforma delle decisioni inferiori pronunciare l'assoluzione del Badan;

Doversi in conferma delle deliberazioni inferiori dichiarare la desistenza da ulteriore procedura contro il Brunello;

Doversi sottoporre a Sua Maestà il processo formato contro il Brocchi, ordinando la di lui scarcerazione con la promessa di non allontanarsi da Milano ...

pp. 2235 Sovrana Risoluzione 20 agosto 1833.

« Caro Vice-Presidente Cavaliere d'Eschenburg! Presi a notizia il « rapporto del Senato in Verona 19 giugno 1833 in cui Mi si rassegna- « rono gli atti assunti contro Virgilio Brocchi, Agostino Badan e Giovanni « Brunello, in un colle deliberazioni prese nel proposito. Queste delibe- « razioni saranno da eseguirsi in quanto ciò non fosse avvenuto per anco, « e da farsi comunicare alla Direzione di Polizia in Milano. Gli atti stessi « le saranno a suo tempo restituiti dal Presidente del Dicastero aulico di « Polizia conte Sedlnitzky »;

3017 Restituzione degli atti processuali

Conchiuso

Doversi dar corso alla sentenza proferita contro il Brocchi avvisando la Polizia che per parte dell'Autorità giudiziaria cessa la disposizioni che il Brocchi non abbia ad assentarsi da Milano.

P. 1240. — Investigazione per perturbata religione e per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (invettive e contumelie verso gli impiegati superiori della Polizia, verso il Governo e verso l'Imperatore) contro Maria Sarto Berettin (da Venezia?)

Conchiuso

Di desistere da ulteriore procedura.

P. 1253. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (esposizione di una bandiera tricolore in Padova il 12 giu. 1831) contro Giovanni Corradini, Alessandro Capra, Vincenzo Tuzzi, Angelo Orlandi, Matteo Rampazzo, Giuseppe Michielli ed Antonio Panella: desistenza per mancanza di indizj legali.

P. 1313. — I Senati di Vienna comunicano essersi adottato in Russia il principio di non dare esecuzione alle sentenze proferite in estero Stato senza un previo esame delle medesime

Conchiuso

Doversi ciò significare ai due Appelli di questo Regno per l'ulteriore diramazione alle prime Istanze per l'osservanza del deciproco fino a nuova determinazione contraria.

P. 1380. — Supplica di Carlotta Pozzetti da Mirandola vedova del senatore ex ministro Luosi per aumento della pensione (Decreti italici 12

febbr. 1806 e 3 mar. 1812); p. 3291 S.R. 8 dic. 1833 che concede la pensione di annue L. milanesi 4000 (L.a. 3531) con decorrenza dalla morte del marito; *1834* p. 119.

P. 1445. — Sovrano Viglietto 16 luglio 1833.

« Caro Vice Presidente de Eschenburg! L'acchiusa supplica del sacer-
« dote Francesco Ugoni diretta ad ottenere il beneficio del salvacondotto
« pel nipote Camillo Ugoni, viene a Lei trasmessa, onde il Senato vi dia
« una regolare evasione, ed abbia da indicarmene il risultato, qualunque
« possa essere lo stesso »;

pp. 831 Supplica da Parigi del profugo Camillo Ugoni per ottenere il salvacondotto, ossia la difesa a piede libero;

1878 Risposta dell'Appello lombardo con parere negativo

Conchiuso

Di esternare nell'umilissimo rapporto a Sua Maestà il rispettoso parere che non sia da farsi luogo alla supplica suddetta;

Di ordinare all'Appello che faccia restituire al sacerdote Francesco barone Ugoni la supplica stessa con negativo Decreto;

Di partecipare all'inclita Cancelleria intima di Casa, Corte e Stato lo stesso negativo parere, e ciò in evasione alla di Lei Nota 21 luglio 1833, con cui fu comunicata al Senato una eguale supplica del profugo Ugoni rassegnata all'I.R. Ambasciata austriaca in Parigi.

2508 Sovrano Rescritto 21 settembre 1833.

« Il contenuto di questo rapporto Mi serve di notizia ».

P. 1488. — Supplica di Vicenza Longoni perché il marito possa scontare la pena in Milano

Conchiuso

Di far restituire la supplica, non facendosi luogo alla domanda.

Motivo

Il luogo di pena, prescritto da Sua Maestà, non si potrebbe dal Senato cambiare.

P. 1497. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (presunte lettere compromettenti e presunte espressioni oltraggiose al Governo e a Sua Maestà) contro Candido Coletti veneziano: desistenza da ogni ulteriore criminale procedimento, rimettendo gli atti alla Direzione generale della Polizia per quelle misure che troverà del caso.

P. 1511. — Nota del Cancelliere di Corte e Stato principe di Metternich con cui comunica la Sovrana Risoluzione relativa alle propalazioni fatte dal marchese Raimondo Doria contro gli impiegati consolari Pietro Tausch, Brambilla ed Allegretti:

« Ella dovrà far comunicare le deposizioni di Pietro Tausch, qui an-
« nesse, col mezzo del Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale al

« Tribunale criminale di Milano all'effetto, che in base delle medesime e « delle circostanze altronde rilevate a carico del Tausch prenda in deli- « berazione, se sia contro di lui d'aprirsi la criminale inquisizione, o no. « Il relativo Conchiuso è da inoltrarsi a Lei dal Giudizio criminale col « mezzo del Tribunale d'Appello Lombardo e del Senato, i quali do- « vranno aggiungervi il proprio parere.

« Pronunciando i Tribunali l'aprimento della inquisizione, deve si- « gnificarsi al Tausch, che egli si presenti avanti il menzionato Tribunale « criminale, od attenda la sua dimissione dal Mio servizio. Se i Tribunali « all'incontro trovano, che contro il medesimo non sia d'aprirsi l'inquisi- « zione criminale, dovrà Ella subordinarMi il parere sull'ulteriore tratta- « mento del Tausch.

« Ciò che fu rilevato sul conto delli Brambilla ed Allegretti sarà da « comunicarsi nel modo indicato al predetto Tribunale Criminale egual- « mente per notizia.

« Schönbrunn 23 luglio 1833. Francesco ».

Conchiuso

Di comunicare a mezzo dell'Appello lombardo le trasmesse carte al Tribunale Criminale di Milano, onde deliberi quanto al Tausch se sia da aprirsi la speciale inquisizione e sottoponga il conchiuso all'Appello, il quale col proprio parere lo rassegnerà al Senato;

pp. 1547. Il Presidente dell'appello lombardo trasmette due carte originali riferibili a Pietro Tausch, esponendo che siccome le dette carte non influiscono al merito da decidersi non si credette conveniente di comunicarle al Tribunale di Milano

Conchiuso

Si ritornino le dette carte, onde tosto siano unite a quelle trasmesse al Tribunale Criminale in Milano avvertendo che era inconveniente il trattenerle arbitrariamente.

Motivi

Le suddette carte appartengono al carteggio corso relativamente alle propalazioni del marchese Raimondo Doria e sono due fogli coi quali furono accompagnati due rapporti del Governatore di Milano diretti al Presidente del Supremo Dicastero della Censura e Polizia, muniti col vidit e firma di S.A.I.R. l'Arciduca Vicerè. Ciò stante non v'è motivo immaginabile perché i detti due fogli sarebbero da separarsi dal carteggio corso in tale materia;

2046 Il Tribunale Criminale di Milano nella seduta 10 agosto deliberò di aprire la speciale inquisizione contro Pietro Tausch, ritenendolo per attivo promotore di progetti rivoluzionari, ma non ritenendolo per impie-

gato; l'Appello lombardo il 31 agosto dichiarò il Tausch legalmente indiziato ma non compreso nelle categorie della S.R. 30 dic. 1831

Conchiuso

Ritenuto Pietro Tausch per un pubblico funzionario, essere legalmente indiziato il medesimo del delitto di alto tradimento, doversi perciò aprire la speciale inquisizione in confronto dello stesso Tausch senza farne prima rapporto a Sua Maestà.

Di ciò si dia notizia a S.A. il principe di Metternich, ritornando l'umilissimo rapporto 2 luglio 1833 coll'attergatavi Sovrana Risoluzione 23 luglio 1833.

Di rescrivere all'Appello lombardo: Essersi prese a notizia le deliberazioni suddette delle inferiori Istanze, incaricando il Tribunale Criminale di Milano di proseguire le sue operazioni, tostoché il Tausch si sarà presentato dinanzi al medesimo [1].

P. 1512. — I Senati di Vienna comunicano il Sovrano Motuproprio riguardo alla pubblicazione di una Circolare concernente la Setta, chiamata la Giovine Italia, del seguente tradotto tenore:

« Caro Conte di Mittrowsky [2] Si è formata nei tempi moderni una « società segreta sotto il nome: la Giovane Italia, la quale non solo sta « a livello in quanto alla tendenza pericolosa riguardo allo Stato con « quella della Carboneria, ma dimostra nell'impiego de' mezzi un grado « più perverso ancora di corruzione. Per avvertire in tempo i Miei sudditi

[1] La questione dei pubblici impiegati nelle procedure criminali era stata sollevata più volte, sia per ritenere il fatto come un'aggravante, sia come motivo essenziale per l'aprimento dell'inquisizione nei delitti di abuso della podestà di ufficio o nel caso del Tausch per essere egli compreso o meno nella lettera c della S.R. 30 dic. 1831.

Nel processo contro i carbonari del Polesine la Commissione speciale di Venezia aveva richiesto il giuramento e la reversale (dichiarazione di non appartenere a società segrete) degli impiegati pubblici, invece per il Supremo Tribunale, la Commissione aulica di legislazione, la Cancelleria riunita, il Viceré, non era necessario essere formalmente costituito in impiego con decreto e aver prestato giuramento. I pareri discordi erano causati dall'intelligenza del § 85 del Codice penale, l'originale testo tedesco era per l'interpretazione più larga, contraria la traduzione italiana; poiché nel L-V molti impiegati rimanevano impuniti e per l'uniformità della legge, il Senato il 22 genn. 1822 aveva diramato un Decreto e fatto rapporto all'imperatore proponendo una declaratoria: « ... che la promessa di adempiere ai doveri d'ufficio contemplata dal § 85 C.P. s'intende fatta anche tacitamente mediante il semplice fatto dell'esercizio dell'impiego ».

Per la sospensione dall'impiego e dal soldo di un impiegato accusato di un delitto vedi la S.R. 16 febbr. 1828; per la continuazione nel servizio di un impiegato al quale era stata sospesa l'inquisizione per difetto di prove legali era necessaria una decisione del Dicastero aulico; da una condanna per trasgressione della seconda parte del Codice penale non derivava la destituzione, ma doveva essere deliberato a seconda delle circostanze e della natura della trasgressione.

[2] Con Sovrano biglietto 26 ag. 1830 il conte Saurau era destinato ambasciatore straordinario presso la Corte granducale di Firenze e il Governatore della Moravia Antonio Federico conte Mittowsky di Mittroviz era nominato Supremo Cancelliere (Gran Cancelliere) della Cancelleria aulica riunita, alla morte gli successe il conte Carlo Inzaghi (Sovrano biglietto 5 sett. 1842).

« delle dottrine generalmente perniciose di questa Setta, dell'associazione « « alla medesima, e delle conseguenze relative è Mia volontà, che l'an- « nessavi Circolare venga diramata a stampa colla possibile sollecitudine « e nel modo solito in tutte le Mie provincie tedesche, come pure nel « Regno Lombardo-Veneto negli idiomi propri di cadauna provincia.

« Ella disporrà pertanto l'occorrente e ne renderà inteso eziandio il « Mio Supremo Tribunale per l'istruzione necessaria delle Autorità giudi- « ziarie al medesimo subordinate.

« Baden 18 Luglio 1833. Francesco ».

La Circolare è del seguente tradotto tenore:

Allorché per le macchinazioni della Setta de' Carbonari, dodici anni sono, l'ordine politico degli Stati Italiani era minacciato di totale sovvertimento, Sua Maestà per avvertire i propri sudditi sulla generale perversità delle dottrine di quella Setta, come altresì per premunirli contro le seduzioni della stessa, ha disposto, che ne siano esposte a comune notizia le tendenze, tanto delittuose in se, che pericolose per lo Stato, affinché gente inesperta, e di mente leggiera, cui i capi della Setta lasciano ignorare i veri disegni, ne venga edotta e tenuta lontana da ogni compartecipazione all'unione dei Carbonari.

L'eguale paterna sollecitudine Sovrana indusse Sua Maestà ad ordinare anche presentemente l'istesso avvertimento ai suoi sudditi da farsi riguardo alla Setta denominata: la Giovine Italia, formatasi nel corso dei recenti politici avvenimenti e forse più pericolosa della Carboneria, di cui non è che un esaltato grado maggiore.

La tendenza di questa nuova unione è lo sconvolgimento e la distruzione dei Governi, e di ogni ordine sociale, ed i mezzi, di cui essa si serve, sono le seduzioni e persino decreti di morte proferiti da ignoti Capi in forma di giudizio ad imitazione de Giudizj segreti del medio Evo.

Siccome pertanto ne consiegue, che chiunque abbia cognizione di quei traditorj disegni, e ciò non ostante si associ ai Settarj della Giovane Italia, a tenore del § 52 della I Parte del vigente Codice Penale sia reo del delitto di alto tradimento, e così pure, chi a tenore dei successivi §§ 54 e 55, avendo cognizione dei detti disegni, non impedisse i progressi di quella Setta, o tralasciasse di denunciarne i membri, sia correo del medesimo, e tutti questi incorrano nelle pene dalle leggi stabilite, così a cominciare dal giorno della presente Notificazione, nessuno potendo più scusarsi di non sapere il preciso scopo dell'unione denominata la Giovane Italia, chiunque da questo momento in poi entrerà in quella società, o tralascierà d'impedirne i progressi, e di denunciarne i membri, sarà giudicato a norma dei §§ 53, 54 e 55 Codice Penale, i quali vengono qui sotto riportati nel loro pieno tenore.

Egualmente in ordine alla Setta della giovane Italia avendo luogo l'applicazione del § 56 del detto Codice rispetto ai casi, in cui ai denun-

cianti è garantita la impunità ed il segreto della fatta denuncia, viene pure qui sotto riportato il tenore del § medesimo a comune notizia.

Seguono i richiamati §§

Conchiuso

Di ritenere a notizia, e di comunicare la Circolare ai due Appelli per l'ulteriore diramazione alle inferiori istanze;

1547 Nota del Governatore di Venezia con alcuni esemplari della Notificazione contro la Giovane Italia.

P. 1592. — ... un inquisito dichiara di aver confessato cose non vere cedendo alle sollecitazioni del giudice di Busto [1].

p. 2006 Sovrana Risoluzione 22 ottobre 1833: condonata la pena al condannato.

« ... ed incarico il Senato di far verificare quale sia stato l'impiegato « della Pretura di Busto che abbia suggerito al Gasparoli di rendersi con- « fesso e di procedere contro di lui a termini delle vigenti prescrizioni ove « a queste si fosse reso contravventore.

« Sul proposito poi, se in casi simili a questo possano il Tribunale di « Appello ed il Supremo Tribunale di Giustizia deliberare nel merito della « riassunzione del processo, il Senato entrerà in concerto coi Senati resi- « denti in Vienna e colla Commissione aulica di legislazione e Me ne ras- « segnerà le risultanze unitamente al proprio parere ».

P. 1832. — L'Appello lombardo appoggia la consulta del Tribunale Criminale di Milano colla quale s'invocano le Supreme istruzioni sull'applicabilità della Veneratissima Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1831 alla procedura per alto tradimento nuovamente emersa riguardo alla Setta della giovane Italia, ed altre consimili, che d'ora in poi per avventura si potessero presentare

Conchiuso

Di subordinare umilissimo rapporto a Sua Maestà, invocando dal Sovrano Oracolo riverentemente l'istruzione, se a norma della Veneratissima Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1831, debba procedersi anche nel caso speciale, ed in tutti i casi di nuove procedure contro i Settarj della giovane Italia, o se riguardo a questa possa aver luogo il processo ordinario indistintamente contro tutti gli individui legalmente indiziati per alto tradimento a termine del vegliante Codice penale; esternando in propo-

[1] Codice penale § 368: « È assolutamente proibito d'illudere l'imputato con falsi indizi, o inventati mezzi di prova, di promettergli mitigazioni di pena, o l'impunità, di minacciarlo o d'usargli qualunque siasi atto di violenza. Anche nel portar a protocollo le risposte non è lecito stravolgere arbitrariamente il senso alle parole del costituito contro la sua intenzione, e contro la naturale loro intelligenza. Qualunque trasgressione di simil sorta è soggetta alla più rigorosa *responsabilità* »

§ 369: « Non è neppur permesso nelle interrogazioni di suggerire al costituito il nome di qualcuno, come correo, se contro questo non esistono già legali indizi di tale correità ... ».

sito di conformità colle inferiori istanze il sommesso parere, che la sullodata Veneratissima Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1831 non fosse applicabile alle procedure contro i membri della Setta della giovane Italia, ne' a qualunque altra machinazione nata dopo le rivoluzioni del 1831, od alla stessa rivoluzione non relativa, o che per avventura potesse presentarsi per oggetti di giudiziali indagini.

1834 p. 315 Sovrana Risoluzione 31 gennaio 1834 [vedi Atti Presidenziali].

P. 1886. — Nota della Presidenza dell'Appello lombardo perché il Consigliere d'Appello Paride Zajotti, delegato presso il Tribunale Criminale per l'inquisizione contro la Setta della Giovane Italia, intervenisse almeno a qualche sessione in Appello.

Sovrana Risoluzione 2 agosto 1833.

« ... ed il Consigliere Zajotti continuerà nelle attuali sue mansioni « fino ad ulteriore Mio ordine

Conchiuso

Di dichiarare alla Presidenza dell'Appello lombardo dover continuare il Consigliere d'Appello Zajotti nelle attuali sue mansioni sino ad ulteriore ordine Sovrano, e non potersi perciò far luogo ad obbligarlo in questo frattempo ad intervenire ad alcuna seduta in Appello.

P. 1920. — Processo per perturbazione della tranquillità dello Stato (emblema della libertà; discorsi avversi al Governo) contro Giovanni Bettani ed investigazione per lo stesso titolo contro Giovanni Padroni entrambi da Carpenedolo

Conchiuso

Doversi assolvere e dichiarare innocente Giovanni Bettani; desistenza a favore di Giovanni Padroni per non concorrere gli estremi di delitto;

Di comunicare gli atti all'Autorità politica per quella procedura che credesse del caso.

P. 2043. — Il Tribunale Criminale di Milano invoca un superiore provvedimento sugli Assessori da assumersi nelle procedure ora nascenti contro parecchi individui imputati di alto tradimento per appartenenza alla setta della giovane Italia

Conchiuso

I (per stricte majora contro il Relatore) Di esporre il caso con umilissimo rapporto a Sua Maestà, invocando che si degni di approvare che nelle procedure indicate possano chiamarsi come assessori due Consiglieri effettivi, nativi delle altre Provincie della Monarchia, come ciò era prescritto per le Commissioni speciali che esistevano in Milano ed in Venezia.

II (per eminenter majora contro il Relatore) Onde poi dare nel frattempo e nell'urgenza del caso qualche provvedimento, si rescriva tosto all'Appello lombardo: 1° che non possa presumersi, che dietro più diligenti ri-

cerche, e più esatte informazioni non si possa fra il novero dei negozianti, artisti, ed altri cittadini di Milano rinvenire delle persone probe, native delle altre Provincie, cui si possa affidare la carica di assessore criminale; 2° che nel caso ove ciò non fosse fattibile, si debba ritenere, che tale scelta possa farsi nella classe dei quiescenti civili o militari, massime avuto anche riguardo ai giubilati impiegati del ramo amministrativo, ritenuto però che tutti questi debbano avere le qualità volute dalla legge, ed appartenere per nascita alle antiche Provincie della Monarchia, salvo al Tribunale Criminale di richiamare all'uopo le opportune indicazioni anche dall'I.R. Delegazione Provinciale di Milano.

III (per stricte majora contro il Relatore) Soltanto nel caso che neppure fra gli individui menzionati al n. 2 si possa fare la conveniente scelta, si verifichi questa sulla classe degli impiegati in attualità di servizio, nativi delle altre Provincie.

IV (per unanimia) ma non dimoranti fuori di Milano, esclusa in ciò ad ogni modo la subalterna proposizione fatta dal Tribunale d'Appello lombardo.

1834 p. 1381 Proposizioni dell'Appello lombardo per gli Assessori del Tribunale Criminale nei processi di alto tradimento. —

... Deve per altro far senso che nella vasta e popolosa città di Milano il numero di persone native dalle altre Provincie atte ad essere assunte in qualità di Assessori, si limitasse a soli 15 ...

Conchiuso

Di far rimettere il Tribunale Criminale di Milano di rivolgersi alla Delegazione Provinciale di Milano per conoscere quali persone potrebbero trovarsi in quella città che sarebbero pienamente qualificate per le incumbenze di Assessore, come gli fu ingiunto coll'aulico Decreto 17 sett. 1833, ed ove questo esperimento rimanesse infruttuoso, di passare alla scelta fra gli impiegati giudiziari che trovansi a Milano.

P. 2087. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (la sera della domenica 23 sett. 1832 nella bottega dell'acquavitajo Wiser in Verona al veder entrare alcuni militari e civilisti tedeschi, si misero ad esclamare « che tuffo di Casa d'Austria; maledetta nazione tedesca, ci siamo capitati sotto questa infame nazione, maledetto Governo del Francesco Pagnotta ») contro Zeno Tamini, Alberto Caristo, Gaetano Pigazzo ed Antonio Morin

Conchiuso

Di confermare le conformi deliberazioni delle inferiori Istanze colla dichiarazione di desistenza dall'ulteriore investigazione per mancanza di titolo criminoso [1].

[1] Il Tribunale provinciale di Verona e l'Appello veneto avevano proposto la desistenza per non concorrere nel fatto gli estremi del delitto, rimessi però il Tamini

P. 2127. — Il Presidente dell'Appello di Milano chiede se il tenore di un dispaccio dell'aulico Dicastero di Polizia relativo ad una particolare sorveglianza contro la nuova Setta rivoluzionaria della Giovane Italia sia da comunicare ai Presidenti e ai Pretori ...

Conchiuso

Di rescrivere al Presidente dell'Appello che per parte dell'Autorità giudiziaria non possono nell'argomento della nuova Setta rivoluzionaria darsi altri provvedimenti, che quelli già diramati colla Sovrana Risoluzione 18 Luglio p.p., non essendo le Autorità giudiziarie incaricate della sorveglianza sul contegno dei sudditi e forestieri; pronte però le medesime di concorrere sempre in tutti quei casi, in cui secondo il Codice penale l'Autorità giudiziaria deve prendere gli opportuni concerti coll'Autorità politica; autorizzando il suddetto Presidente di riscontrare in questi sensi la Nota del Governatore lombardo.

P. 2165. — Investigazione contro Antonio Vincenzi detto Garbin suddito modenese inquisito per furto e dato anche a sospetto del delitto di alto tradimento (partecipazione alla rivoluzione modenese del 1831).

Conchiuso

Desistenza per il titolo di alto tradimento, incaricato l'Appello lombardo perché disponga che il Vincenzi dopo terminata la eventuale pena pel delitto di furto od altrimenti dimesso dagli arresti, venga tradotto alle carceri in Mirandola e ciò giusta l'espressa ricerca di quella Autorità giudiziaria 7 nov. 1832.

P. 2250. — Il Presidente dell'Appello lombardo partecipa che l'Alunno [Giovanni] Pecchio stato proposto per Ascoltante al Tribunale Criminale trovasi ora arrestato per ordine della Polizia. —

... La Presidenza disse di dover far presente al Senato, che il Tribunale Criminale di Milano è occupato con una estesissima investigazione contro le nuove trame rivoluzionarie appena scopertesi. Questa Setta ossia la cosidetta Giovane Italia cerca in quanto si sa a reclutarsi con giovani di tutte le classi, rivolgendo particolarmente la sua attenzione sugli studenti; e noto è alla Polizia che gli studenti dell'Università di Pavia sono stati preparati dai propagatori in modo tale che li settarj contano sopra di essi. Questi giovani imbevuti di perversi principii entrano nel servizio dello Stato spargono il veleno fra gli altri giovani impiegati, svelano i segreti d'Ufficio, e distruggono così gli effetti delle investigazioni criminali contro i settarj, i quali a tempo avvisati, o distruggono, o nascondono gli

e il Caristo all'Autorità politica per le convenienti misure. La Presidenza convenne col conchiuso riflettendo essere quasi certo che i giovinastri con quegli insulti non avevano altro in mente che di provocare una rissa coi tedeschi e che sarebbe contro la dignità del Governo se si volesse trattare simili eccessi di ubriachezza nati e finiti in una segreta bettola siccome delitti di Stato, anzicché rimetterli al regime della Polizia.

scritti ed altre traccie dei loro delittuosi piani. L'inquisizione che pende contro l'Alunno Pecchio è un recentissimo esempio con quanta cautela si dovrebbe passare alla scielta degli impiegati anche subalterni presso il Tribunale Criminale di Milano. Dietro questi cenni S.E. propose ed accedendo tutti li Signori Consiglieri aulici, fu ad unanimia

Conchiuso

Doversi, sospesa la nomina degli Ascoltanti, richiamare dalla Polizia nuove informazioni anche rapporto agli attuali Alunni del Tribunale Criminale di Milano ...; p. 2439.

1834 p. 995 L'Appello lombardo subordina la supplica di Giovanni Pecchio, alunno del Tribunale Civile di Milano, per essere riammesso all'impiego

Conchiuso

Non essere per ora il caso di far luogo alla istanza del Pecchio.

Di far significare al Tribunale Criminale di Milano, che non potendosi dal Senato permettere, che indefinitivamente si tenga in sospeso la deliberazione formale di desistenza o meno sul conto dello stesso Pecchio, debba esso Tribunale procedere a siffatta definitiva deliberazione, assoggettandola poscia al Tribunale superiore e supremo per quelle ispezioni che sono di legge.

P. 2312. — Nota di S.E. il Presidente del Dicastero aulico di Polizia con cui partecipa che Sua Maestà con Motuproprio 24 sett. 1833 ha ordinato che la Polizia di Milano venga eccitata a prestarsi colla più efficace cooperazione nell'inquisizione contro il Cadetto Gaetano Rolla del Reggimento Geppert per associazione alla Setta « la giovane Italia » e anche dall'Autorità giudiziaria venga prestata una eguale cooperazione all'inquirente Autorità militare ...

P. 2642. — I Senati di Vienna partecipano la Nota del Consiglio aulico di Guerra contro il Tenente maresciallo barone Zucchi per alto tradimento

Conchiuso

Di renderne intesi i due Appelli per l'ulteriore diramazione alle prime Istanze.

P. 2660. — Il Presidente del Supremo Dicastero di Polizia comunica, che il settario Re, detenuto in Alessandria denunciò diversi lombardi quali complici delle attuali trame rivoluzionarie, perloché vennero dalla Polizia di Milano prese delle disposizioni corrispondenti. Comunica inoltre, avergli Sua Maestà con Sovrana Risoluzione 1° ottobre p.p. significato: « ... che Ella attende dallo zelo pel servizio delle di Lei autorità che, pene« trate dalla somma importanza della loro destinazione e dalla santità dei « loro doveri, si presteranno vicendevole assistenza, ed eserciteranno il loro « ufficio con pari attività e circospezione. In particolare deve mantenersi

« la buona armonia coi Governi limitrofi per lo scopo comune della tran-
« quillità e dell'ordine generale, prestarsi loro a questo scopo a norma delle
« leggi veglianti con prontezza, impegnarsi la loro assistenza debitamente,
« e fare tosto denuncia, se la medesima venisse rifiutata ». Ricerca quindi il suddetto Presidente, di voler inculcare sotto il vincolo del segreto d'ufficio ai subalterni impiegati l'adempimento delle Sovrane intenzioni.

Conchiuso

Di comunicare questa Sovrana Risoluzione ai due Presidenti d'Appello per l'ulteriore comunicazione ai Presidenti dei Tribunali, dai quali si esercita la giurisdizione criminale; incaricata in particolare la Presidenza del Tribunale Criminale di Milano, di renderne edotti in via riservata quei Consiglieri, che avessero bisogno di esserne instrutti, comunicando ad essa Presidenza pure l'elenco degli invidui denunciati dal settario Re.

P. 2661. — L'Appello lombardo rassegna il dubbio di competenza, che può sorgere in concorso dell'Autorità militare nella procedura pendente contro la Setta della giovane Italia

Conchiuso

Di prendere concerti col Consiglio aulico di Guerra, interessandolo ad esternare il suo parere, se e quali ostacoli si frappongano, di concentrare nell'inquirente civile anche le inquisizioni contro gl'individui militari, resisi sospetti di appartenere alla setta della giovane Italia;

p. 3102 Nota del Presidente dell'I.R. Consiglio aulico di Guerra per concertare con questo Senato sul modo e sulle modalità da osservarsi onde la Commissione Militare da attivarsi in Milano contro gli individui sospetti settari soggetti al Foro militare possa trovarsi in continuo ed esatto contatto col Tribunale Criminale in Milano.

Sovrana Risoluzione 17 novembre 1833 emanata sul rapporto del Presidente del Consiglio aulico di Guerra del seguente tradotto tenore:

« Non trovo di far luogo alla proposizione dell'attivazione di una
« Commissione speciale come essa era attivata col Mio Motuproprio 7 sett.
« 1821.

« Voglio però, che tutti gl'individui inviluppati nelle trame dei set-
« tarj o d'altronde indiziati del delitto di alto tradimento, che sono sotto-
« posti al Comando Militare Generale Lombardo-Veneto, o a quello del-
« l'Armata, siano processati da un'apposita Commissione speciale in Mi-
« lano, ed in seguito, ove concorressero gli estremi legali, giudicati dai Giu-
« dizj di Guerra.

« Sul modo e sulla modalità, come quella Commissione Militare possa
« essere messa in continuo ed esatto rapporto col Tribunale Criminale e di
« conservarvisi, avrà Ella di prendere i concerti col Senato Lombardo-Ve-
« neto e di umiliare a Me le proposizioni fatte di concerto per la Mia ap-
« provazione.

JPS N. 374

1253.

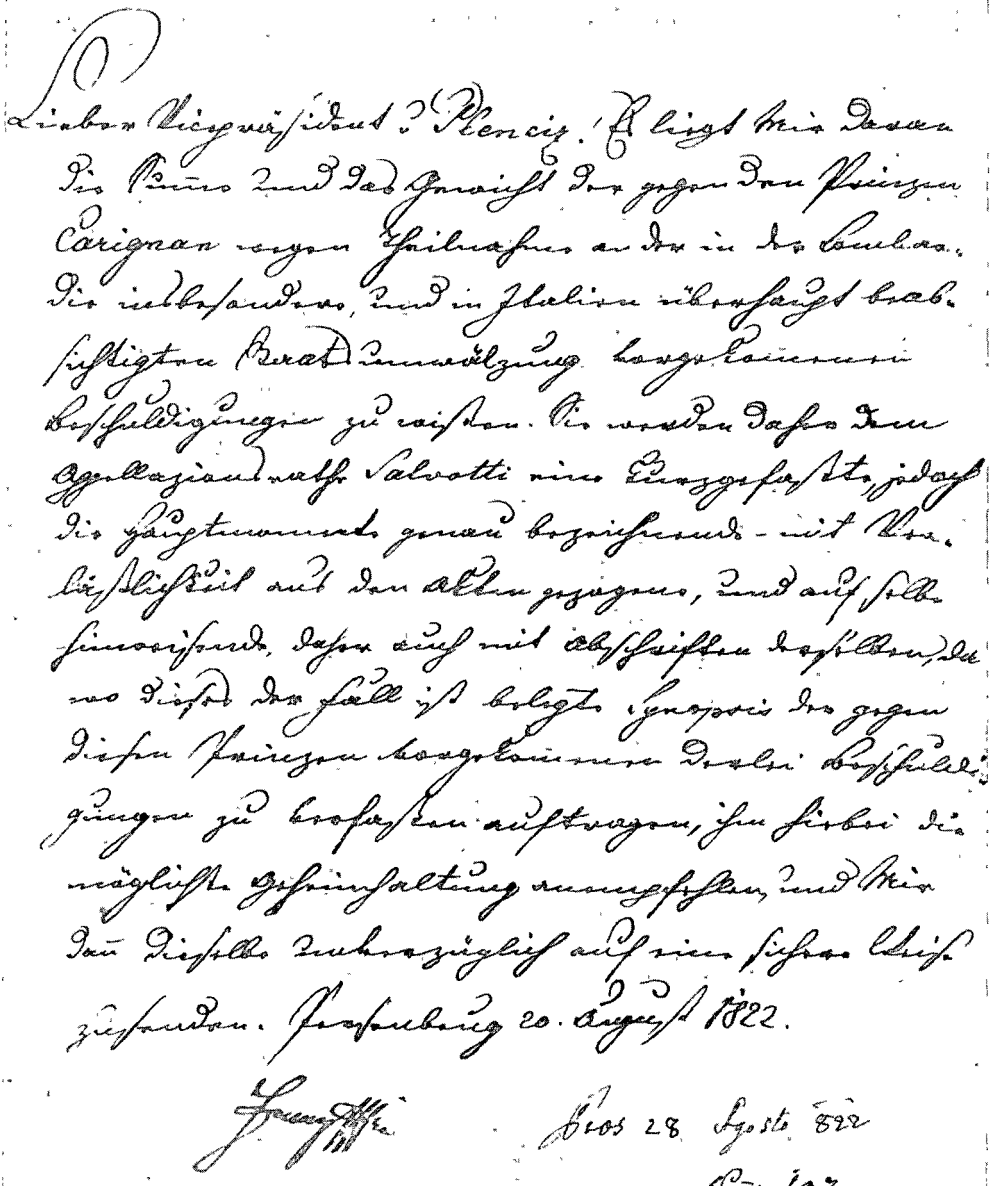
den 7ten. **Hofdecret** vom 7ten **Junius** 1816, an sämmtliche Appellations-Gerichte, in Folge höchster Entschließung über Vortrag der obersten Justizstelle vom 23ten April l. J.

Seine Majestät haben zu beschließen geruhet: daß der Italiänische Senat der obersten Justizstelle sich nach Verona zu verfügen, und derselbe dort für das Lombardo-Venetianische Königreich in dem Umfange, wie die oberste Justizstelle in den übrigen Theilen der Deutschen Staaten und in Dalmatien und Albanien die Gerichtsbarkeit und Oberleitung, in so weit derselbe durch eine eigene von Seiner Majestät zu erhaltende Instruction nicht beschränkt werden wird, zu verwalten, an Seine Majestät unmittelbar, wie sonst die oberste Justizstelle, Vorträge zu erstatten, und mit allen Hofstellen, Guber-

1816. Junius.

nien und General-Commanden, wie die oberste Justizstelle, zu correspondiren habe; der Gerichtssprengel des Dalmatinischen Appellations-Gerichtes aber noch ferner dem in Wien befindlichen Theile der obersten Justizstelle zugewiesen bleiben, und der Präsident sowohl als der Vice-Präsident dieses Senates und der übrige Theil desselben, und zwar der erstere als zweyter Präsident der obersten Justizstelle unter dem ersten Präsidenten derselben zu stehen haben solle. Die Wirksamkeit des Italiänischen Senates in Verona hat mit erstem August d. J. ihren Anfang zu nehmen.

Decreto aulico 7 giugno 1816 N° 1253 che ordina al Senato italiano di trasferirsi a Verona e di iniziare i lavori il 1° agosto, fa cessare la giurisdizione sul Tribunale d'Appello dalmata e per il regno L-V gli conferisce autorità e prerogative pari a quelle del Supremo Tribunale negli Stati tedeschi dell'Austria. Dalla collezione, *Seiner Majestat des Kaisers Franz Sesetze und Verfassungen im justiz-Fache 1812-1817*, pp. 374-375.



Sovrana Risoluzione per le responsabilità del principe di Carignano nella Rivoluzione del 1821.

« Io mi attendo dal Suo zelo d'ufficio, che queste trattative vengano « eseguite colla più possibile sollecitudine, e frattanto non venga tralasciato nulla, che esigano le leggi ed il servigio e che in particolare all'uditore Posch [1] incaricato della inquisizione venga assegnato il necessario personale, che però deve scegliersi soltanto fra individui di piena « confidenza ».

Conchiuso

Di rispondere con Nota Presidenziale che il Senato conviene perfettamente nelle proposizioni dell'I.R. Consiglio aulico di Guerra ... e non mancherà di dare le opportune istruzioni al Tribunale Criminale di Milano tostocché le medesime saranno da Sua Maestà approvate ...;

1834 pp. 329 Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1833.

« Le modalità proposte da ambedue i Dicasteri aulici possono sen« z'altro mettersi in esecuzione. Ove in seguito esse fossero trovate insuffi« cienti, ha il Consiglio aulico di guerra di concerto col Senato veronese « da disporre tutto ciò che esige lo scopo indicato nella Mia Risoluzione « 17 novembre 1833, d'invocare però la Mia Risoluzione nel solo caso che « si trattasse di una deviazione delle norme sussistenti »; 330.

P. 2814. — Processo contro G. B. Luigi Troi (della provincia di Belluno) per perturbata religione [un mese di carcere] e per perturbata tranquillità dello Stato [espressioni gravemente riprovevoli usate in riguardo alla persona dell'Augustissimo Sovrano]

Conchiuso

Desistenza per il titolo di perturbata tranquillità dello Stato [2].

P. 2870. — Investigazione per sospetto di alto tradimento (complicità con i rivoluzionari modenesi del febbraio 1831) contro Antonio Petrali da Mantova, Gaetano Petrali da Mantova, Domenico Bolzoni da Asolo [?], Carlo Petrali da Mantova, Giovanni Franchi veterinario di Sermide, Pietro Bozzoli da S. Fedele stato Estense

Di confermare le conformi delibere delle inferiori Istanze di desistenza per insussistenza di indizj.

P. 2908. — Rapporto del Presidente del Tribunale di Bergamo per sospetti sul Cancelliere Carcano dirigente della Pretura di Sarnico (in una bottega di caffè in Sarnico l'avvocato Bargnani ora arrestato e il medico Barzolini ora fuggitivo, in presenza del Carcano tennero discorsi così allarmanti contro il nostro Governo, che la padrona della bottega si trovò in dovere di ingiunger loro di partire)

Conchiuso

Di traslocare il Cancelliere Carcano alla Pretura di Asola;

[1] Poosch.

[2] Non essendo di sua competenza, il Senato non può trattare il delitto di turbata religione.

Di comunicare il rapporto al Tribunale Criminale di Milano per notizia;

Di incaricare il Pretore di Asola di gelosamente sorvegliare la condotta del Cancelliere Carcano;

1835 p. 2714 Favorevoli informazioni sul Cancelliere Antonio Carcano.

P. 3008. — Inquisizione per alto tradimento (elenchi delle Commissioni speciali) contro Giovanni Giuseppe Seroli professore di disegno da Coneglia Stato Svizzero

Conchiuso

Doversi sospendere l'inquisizione per difetto di prove legali ordinando che sia trattenuto a Milano in provvisoria libertà;

Doversi subordinare tutti gli atti a Sua Maestà allegando l'estratto del presente Protocollo di Consiglio;

1834 p. 554 Sovrana Risoluzione 14 febbraio 1834.

« Il contenuto di questo rapporto Mi serve di notizia, e rilascio nello « stesso tempo l'ordine per l'immediata espulsione dai Miei Stati del Seroli « medesimo ».

P. 3102. — Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia partecipa la morte nella casa di pena dello Spielberg di Cesare Albertini coll'osservazione che lasciò una sostanza in f. 92 e carantani 51 2/4 Moneta di Convenzione e f. 85 carantani 7 V.V. in biglietti di relazione

Conchiuso

Di partecipare la morte al Tribunale di Mantova per gli atti di ventilazione.

P. 3110. — Perquisizione della Polizia per viste politiche alle carte e ai libri di Lorenzo Canestrari Attuario presso il Tribunale Provinciale di Verona

[furono trovate le opere proibite di Paul Louis Couvier ed altri libri proscritti, inoltre il Canestrari aveva relazioni colla Signora Vedova Dalbene sorella dei fuggiaschi Ugoni, per questi motivi la Presidenza proponeva il trasferimento dell'Attuario al Tribunale di Udine ...].

Conchiuso

Doversi incaricare la Presidenza del Tribunale di Verona della sorveglianza sull'Attuario Canestrari.

P. 3158. — Dispaccio di Sua Altezza il Principe di Metternich a S.E. il Cav. d'Eschenburg con cui partecipa la Sovrana Risoluzione 5 dicembre sul conte Antonio Belgioioso.

« Se Belgioioso in seguito all'ottenuto passaporto si trovasse nei Miei « Stati, sia a piede libero, o già arrestato, egli avrà la scelta o di ritornare « all'Estero, o di rendere ragione delle imputazioni a suo carico avanti « il Tribunale criminale di Milano in forza delle leggi in vigore, atten- « dendo quanto in via di Grazia Io determinerò sul suo conto.

« Ella ne renderà intesi senza indugio il Governatore della Lombar-
« dia Conte Hartig, il Presidente del Dicastero Aulico di Polizia Conte
« Sedlnitzky, ed il Vicepresidente Cavaliere d'Eschenburg, affinché cia-
« scuno nella propria sfera disponga quanto occorrerà a dar esecuzione
« a questa Mia Risoluzione, ed a render inteso il Conte Belgioioso.

« Del resto sarà di Lei cura, che non sieno più rilasciati passaporti
« ai Miei sudditi italiani illegalmente emigrati pel loro ritorno nei Miei
« Stati senza previi concerti colle Mie Autorità dell'Interno, e senza loro
« richiesto consenso, onde evitare simili avvenimenti »

Conchiuso

Di comunicare alla Presidenza dell'Appello il tenore della Veneratissima Sovrana Risoluzione sino al secondo periodo « Ella » con incarico di renderne tostamente inteso il Presidente del Tribunale Criminale di Milano, onde si dia esatta e scrupolosa esecuzione al Sovrano Comando;
1834 pp. 17 Dispaccio di S.A. il Principe di Metternich con copia della S.R. 30 dic. 1833 emanata su un rapporto della Cancelleria di Stato.

« Se al Belgioioso nel comunicargli la Mia Risoluzione 5 Decembre
« 1833 dal Conte di Bombelles o da altra parte non fosse stato contempo-
« raneamente dichiarato che sussistessero contro di lui anche legali indizj
« per titolo di alto tradimento, del che' è mestieri di accertarsi, la succi-
« tata Mia Risoluzione trova ancora in presente la piena sua applicazione.
« In conseguenza di ciò è da proseguirsi l'inquisizione contro il Belgioioso
« allora soltanto, se egli si determinò di presentarsi al Tribunale Criminale
« dopo aver avuto previa comunicazione del vero stato delle cose, ed in
« questo caso è Mia volontà, che questa inquisizione venga condotta al suo
« termine colla più possibile sollecitudine.

« Di ciò Ella renderà inteso il Conte Hartig, il Presidente della Polizia Sedlnitzky, ed il Vicepresidente Cavaliere d'Eschenburg, rassegnandomene il risultato »

Conchiuso

Di partecipare la Sovrana Risoluzione alla Presidenza dell'Appello lombardo, onde venga esattamente e scrupolosamente eseguita, rendendone inteso il Presidente del Tribunale Criminale in Milano;
20 L'Appello lombardo partecipa il ricevimento del conte Belgioioso negli arresti criminali in Milano; 292 Dubbi dell'Appello e istruzioni del Senato.

P. 3185. — [25 nov. 1833] Il Dicastero aulico di Polizia ritorna il referato del processo contro Confalonieri e complici.

P. 3200. — Atti processuali per alto tradimento (aiuto prestato al Tenente maresciallo barone Carlo Zucchi nella fuga da Milano la mattina del 22 febbr. 1831, in onta ai Superiori Ordini da lui ricevuti di portarsi a dimorare a Lubiana) contro Carlo Barinetti cassiere municipale in Milano, Camilla Moradet e Vincenzo Delmati

Conchiuso

Doversi confermare le deliberazioni delle inferiori Istanze dichiarando di desistere dall'ulteriore procedura.

P. 3201. — Preliminare inquisizione per perturbazione della pubblica tranquillità (scritto anonimo rinvenuto a Carpenedolo: « lo scritto sembra diretto contro la Notificazione governativa 5 ag. 1833 relativa alla setta della Giovine Italia »): desistenza.

P. 3427. — Supplica ab aula non fregiata della Sovrana Segnatura in cui Giuseppe Guenzati di Milano implora che il di lui figlio Filippo arrestato a Milano, come crede il supplicante per opinioni politiche, sia inquisito a piede libero, offerendo il padre supplicante all'uopo una garanzia di L. milanesi 100 mila od anche più. [L. milanesi 100.000 = L. austriache 88275].

Per motivo della supplica per scarcerazione del Guenzati, si adduce la di lui malferma salute, essendo esso soggetto alla micrania ed erpete inveterata, locché però non si prova. Non si conosce se si sia aperta la speciale inquisizione contro Filippo Guenzati o meno, non avvi neppure documento che comprovi la sua malattia, epperò fu

Conchiuso

Di rimettere la supplica all'Appello per gl'incumbenti del suo istituto.

1834

P. 63. — Processo per titolo di alto tradimento contro Giuseppe Arrivabene conte da Mantova

Atti d'investigazione criminale per lo stesso titolo contro Giuseppe Luigi Predieri possidente da Mantova

Conchiuso

1° Essere Luigi Giuseppe Predieri legalmente indiziato del delitto di alto tradimento, e prendersi perciò a notizia l'aprimento della speciale inquisizione contro di lui dall'Appello lombardo decretatasi;

2° Che annullati i giudizj progettivi delle inferiori Istanze a riguardo dell'Arrivabene, venga rimessa la prima Istanza a pronunciare sul di lui conto in unione all'altro coinquisito Predieri.

3° Che sia da rassegnarsi a Sua Maestà umilissimo rapporto sullo stato attuale dell'inquisizione contro l'Arrivabene, allegando l'Estratto del presente Protocollo di Consiglio stante la emersa disparità di pareri.

Ippolito Predieri fratello del predetto: desistenza

Odoardo Valenti marchese da Mantova: desistenza

Eleonora Gazzoldo moglie dell'inquisito Giuseppe Arrivabene: desistenza

Antonio Pedroni pittore e incisore da Bozzolo: desistenza

Carlo Marchi da Mantova

Maccaferri Antonio da S. Benedetto.

Atti d'investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità contro

Carlo Reggiani farmacista in Suzzara

Giuseppe Reggiani farmacista fratello del suddetto

Giovanni Moretti aiuto farmacista da Suzzara

Raimondo Montanari ex Cursore comunale

Conchiuso

Doversi desistere da ogni ulteriore procedura e ordinare al Tribunale Criminale di Milano lo stralcio degli atti riguardanti le suddette persone, rimettendoli al Tribunale di Mantova per ogni opportuno uso nella sopravvenienza di ulteriori lumi ...

Finalmente il Relatore proponeva ... e fu

Conchiuso

Doversi prendere a soddisfacente notizia il contegno sia del Custode Ceruti che del Vicecustode Paganini nel respingere ogni tentativo di seduzione nel tempo della custodia avuta nelle carceri criminali di Mantova del detenuto Ciro Menotti, incaricato l'Appello lombardo di tenerli presenti alla evenienza di opportunità per migliorare l'attuale loro destinazione;

p. 709 Sovrana Risoluzione 26 febbraio 1834.

« Gli individui i quali in forza dell'entro accennato conchiuso del « Senato vengono posti in libertà dovranno indicarsi alla Direzione gene- « rale di Polizia in Milano; Pel resto il contenuto di questo rapporto Mi « serve di notizia »;

1835 pp. 669 Atti dell'inquisizione contro il conte Giuseppe Arrivabene, marchese Odoardo Valenti e Luigi Giuseppe Predieri imputati del delitto di alto tradimento (aiuto ai rivoluzionari di Modena del 1831; tentativo di liberazione dell'arrestato Ciro Menotti), nonché contro Napoleone Nocetti imputato del delitto di seduzione all'abuso d'ufficio e determinazioni delle inferiori Istanze riguardo a Luigi Lanzini, Giovanni Benati, Luigi Moro, Nicola Nievo e Carlo Suzzara dati a sospetto del delitto di alto tradimento.

1) Conte Giuseppe Arrivabene

Conchiuso

Che la denuncia Moretti non possa sospendere la deliberazione definitiva sugli atti del processo di cui si tratta [1]

[1] Prima dell'emanazione della sentenza era pervenuta al Tribunale Criminale di Milano la denuncia del Moretti contro i fratelli Reggiani e l'Arrivabene.

... il Relatore proponeva, avuto riguardo all'innocente famiglia ed al carcere sofferto per quasi quattro anni la pena di 15 anni di carcere duro ... ma la maggioranza dei votanti osservò che dagli atti si rilevava un ammasso di sospetti, fors'anche bastanti per la convinzione morale della colpabilità: questi sospetti però non si elevarono al grado della prova legale voluta dal § 412 C.P. ... e venne Conchiuso per absolute majora contro il Relatore:

Doversi sospendere il processo per difetto di prove legali contro l'Arrivabene riguardo al delitto d'alto tradimento imputatogli: condannato però il medesimo alle spese alimentarie in propria ispecialità, e nelle processuali solidariamente cogli altri due inquisiti marchese Valenti e Luigi Predieri sotto le riserve del § 537 C.P. Parte I.

Stante l'ora esposto Conchiuso Sua Eccellenza il Cav. Presidente interpellò il Consiglio sul quesito, se l'Arrivabene in forza della sospensione del processo sul di lui conto pronunciatosi sia da dimettersi o meno dalle carceri di Milano?

... Rifletteva il Relatore ... che l'Arrivabene si presenta pell'individuo forse il più pericoloso di tutti quanti li sudditi di S.M. nel Regno Lombardo-Veneto, che presero parte alla rivoluzione del 1831, la di lui ricomparsa in piena libertà non sarebbe ne' conveniente, ne' salutare avuto riguardo alle sue estese relazioni di famiglia nella provincia di Mantova e nell'estero con persone assai pregiudicate in linea politica ...

Per tutto ciò propose il Relatore di non comunicare alle inferiori Istanze la Suprema decisione, e d'invocare la S.M. in analogia al disposto del § 455 C.P. e sull'esempio della misura adottatasi contro il marchese Camillo D'Adda, un provvedimento straordinario, che cioè il conte Arrivabene dopo la pubblicazione della Sentenza debba recarsi a dimorare in una città delle province antiche nell'interno della Monarchia ... In base a queste ulteriori deliberazioni fu

Conchiuso

D'invocare da Sua Maestà l'attuazione del provvedimento politico riguardo all'Arrivabene dal Relatore proposto;

Che però sia trattenuto nelle carceri criminali di Milano, ov'egli attualmente si trova ...

... Sua Eccellenza trovò pure proporzionata al delitto la pena di 15 anni di carcere duro; stante però il conchiuso per la sospensione del processo, Sua Eccellenza invocherebbe da Sua Maestà l'attivazione di quelle misure in confronto dell'Arrivabene, le quali vennero da Sua Maestà adottate sul conto di altri individui di questo Regno, li quali presentaronsi bensì assai sospetti e pericolosi alla pubblica sicurezza, ma che non poteano essere convinti del delitto di alto tradimento.

2) Giuseppe Luigi Predieri

Conchiuso (per absolute majora contro il Relatore)

Doversi sospendere il processo per difetto di prove legali, condannato però in solidum cogli altri due inquisiti Arrivabene e Valenti nelle spese processuali, e nelle alimentarie in propria ispecialità colle riserve del § 537 C.P. Parte I; [il Relatore aveva proposto 15 anni di carcere duro in fortezza ... « se il Predieri non fu tanto attivo ed operoso come l'Arrivabene, egli non è per verità meno pericoloso, avendo d'altronde violato più stretti doveri, che gli correvano verso il nostro Governo come Deputato Politico Comunale »].

Non essere applicabile anche al Predieri quello straordinario provvedimento da Sua Maestà sul conto dell'Arrivabene invocato;

Doversi mediante Decreto incaricare l'Appello lombardo a disporre che di conformità alla Veneratissima S.R. 6 mag. 1823 sia frattanto dimesso il Predieri dalle carceri, sotto le condizioni nella Risoluzione stessa indicate di non assentarsi da Milano sino a che gli saranno intimate le ulteriori Supreme determinazioni.

Sua Eccellenza aderiva al conchiuso di merito ... ma il Predieri si presentava a Sua Eccellenza per uomo assai pericoloso, massime ove si rifletta al suo ordinario domicilio sul confine di uno Stato estero ove egli non può essere debitamente sorvegliato, e ove potrà servire facilmente di mezzo ai raggiri dei malintenzionati, ai quali il Predieri non è più sconosciuto, questi avidissimo del lucro si presterebbe almeno sotto questo aspetto facilmente ai loro disegni.

Di tutto ciò Sua Eccellenza invocherebbe da Sua Maestà lo straordinario provvedimento, che il Predieri sia allontanato da questo Regno, od almeno dal suo domicilio ordinario a Rolo sul confine del Regno stesso.

3) Marchese Odoardo Valenti

Conchiuso

Essere colpevole l'Inquisito Valenti dell'imputatogli delitto di alto tradimento, doversi perciò condannare il medesimo in via di diritto alla pena capitale, al pagamento delle spese processuali in solidum cogli inquisiti Arrivabene e Predieri, ed in propria ispecialità alle spese alimentarie colle riserve del § 537 C.P. Parte I;

Doversi poi rassegnando gli atti processuali a Sua Maestà, invocare dalla Sovrana Clemenza la commutazione della pena capitale in una temporanea;

proponendo sommessamente la pena di anni 3 e di carcere duro, da espiarsi in una fortezza;

Esprimendo nella sentenza tra le condanne accessorie di legge quella della perdita della nobiltà, condizionatamente però al caso, che il Valenti si trovi nel possesso della nobiltà austriaca, e del titolo marchionale.

4) Napoleone Nocetti

Conchiuso

Doversi assolvere l'inquisito Nocetti dall'imputatogli delitto di seduzione all'abuso della podestà d'ufficio, riconosciuta la di lui innocenza, assolvendolo pure da ogni relativo pagamento di spese

[intermediario presso il profosso[1] Szarvas per i colloqui fra l'Arrivabene e Ciro Menotti].

Rimane a parlare dell'investigazione a carico di Lanzini, Benati, Moro, Nievo, e Suzzara dati a sospetto di alto tradimento, investigazione che non formò oggetto del rapporto a Sua Maestà

[riunioni in casa Arrivabene, discorsi sediziosi e progetti rivoluzionari].

Conchiuso

Doversi desistere da ogni ulteriore investigazione dipendentemente dal titolo di alto tradimento;

912 L'Appello lombardo rassegna il dubbio promosso dalla Direzione generale di Polizia di Milano sulla modalità della sorveglianza politica da attivarsi sul conto dell'inquisito Luigi Predieri. —

... Non si è trovato opportuno di comunicare la Venerata Sovrana Risoluzione 6 maggio 1823 all'Appello — riservandosi il Senato di disporre di conformità in ogni singolo caso —. Venne però con Decreto aulico 2 aprile 1833 comunicata all'Appello la V.ma S.R. 16 febbraio precedente la quale revocava la diffida, che a termini delle anteriori prescrizioni dovea farsi pria di dimettere gli arrestati politici dalle carceri — di non allontanarsi cioè dall'ordinario loro domicilio prima delle ulteriori disposizioni sul loro conto: questa revoca però era limitata ai casi soltanto, ove contro l'individuo da dimettersi non erano a carico degli indizj legali, e che non si è trovato di aprire in di loro confronto la speciale inquisizione — oppure se non era da supporsi che contro l'arrestato da dimettersi potessero emergere indizj legali dalle procedure contro altri detenuti pendenti.

Dietro le cose superiormente esposte vedesi che quella revoca non è applicabile perch'egli è legalmente indiziato del delitto di alto tradimento ...

Conchiuso

Che pell'indicato motivo non era applicabile al caso del Predieri la revoca suddetta, — che quindi rettamente la Polizia faceva diffida al Predieri pria di lasciarlo in libertà — di non abbandonare la città di Milano fino ad ulteriori disposizioni — attivando sul di lui conto la più vigile, e continuata sorveglianza di polizia;

1721 Sovrana Risoluzione 9 giugno 1835.

« Caro Vice Presidente Cavaliere d'Eschenburg!

« In parziale evasione del rapporto del Senato Veronese del 7 aprile

[1] Carceriere militare.

« a.c. i di cui allegati vengono retrocessi, e che a suo tempo Le sarà ritor-
« nato dal Presidente del Dicastero aulico di Polizia trovo di significare quanto segue.

« 1° per atto di grazia voglio condonare ad Odoardo Valenti la « pena capitale, ma dovrà il medesimo subire la pena sostituitale di tre « anni di duro carcere sullo Spielberg. Nella sentenza da emanarsi contro « il medesimo non si farà cenno della perdita della nobiltà senonché nel « caso gli competesse la Nobiltà austriaca.

« 2° Ho prese a notizia le deliberazioni del Senato sul conto di « Giuseppe Luigi Predieri, e del conte Arnivabene Giuseppe, riguardo al « trattamento di quest'ultimo seguirà la Mia Risoluzione, ma frattanto « egli dovrà rimanere negli arresti ove presentamente si ritrova »

Conchiuso

Di rivolgersi al Governatore lombardo acciocché sollecitamente informi se all'inquisito Odoardo Valenti competa egualmente come al suo fratello marchese Giuseppe la Nobiltà austriaca;

Di non dar corso alla sentenza contro l'Arrivabene sino a che non giugneranno le ulteriori Sovrane Determinazioni sul di lui conto;

Che non sarà dato corso alla sentenza contro il Predieri emanata sino ché non saranno giunti i rilievi ordinati intorno al Valenti, e che la sentenza contro quest'ultimo potrà spedirsi;

1904 Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia restituisce, dopo averne fatto il conveniente uso, il rapporto del Senato a Sua Maestà.

Il Governatore della Lombardia significa che in relazione agli Aulici Dispacci 22 gennaio e 6 settembre 1829 competa ad Odoardo Valenti Gonzaga del fu Marchese Antonio effettivamente il titolo marchionale con la nobiltà austriaca ...

Conchiuso

a). Di spedire la sentenza suprema a tenore della Sovrana Risoluzione 9 giugno p.p. contro l'inquisito Valenti dichiarato colpevole del delitto d'alto tradimento, ed al quale per atto di Sovrana Grazia fu condonata la pena di morte e sostituita quella del duro carcere per tre anni colla dichiarazione che oltre la condanna nelle spese si ritiene decaduto dalla nobiltà e dal titolo marchionale

b) Di spedire parimente la Suprema Decisione 9 giugno p.p. con cui fu contro Luigi Predieri sospeso il processo per difetto di prove legali colla condanna nelle spese;

Di dar spedizione alla suddetta Decisione Suprema 9 giugno p.p. con cui venne sospeso il processo per difetto di prove legali contro il conte Giuseppe Arrivabene coll'avvertenza, che riguardo all'ulteriore trattamento di lui seguiranno le speciali Sovrane Determinazioni, e che frattanto dovrà rimanere negli arresti ove presentemente si trova;

Di ringraziare la Presidenza del Governo lombardo;

1906 Restituzione di una supplica della contessa Eleonora Arrivabene;
2451 Nota del Presidente del Dicastero aulico di Polizia che comunica che Sua Maestà con Sovrana Risoluzione 21 agosto a.c. si è degnata di assegnare al conte Giuseppe Arrivabene la città di Venezia per luogo di sua dimora in avvenire, colla concessione che la di lui moglie ve lo possa seguire, ordinando la di lui traduzione al luogo di dimora previamente diffidato che non potrà allontanarsene senza permesso di quella Direzione generale di Polizia, che non debba permettersi di esternare sentimenti, o parole, o commettere atti imprudenti od insolenti sotto pena di andar soggetto alle censure di legge, e che debba astenersi dal contrarre relazioni sospette, altrimenti alla prima scoperta di biasimevoli maneggi o di un contegno inconveniente in qualsiasi modo dovrà ascrivere a se medesimo se verrà deportato nell'interno della monarchia;
quanto all'incontro con una condotta politica incensurabile sotto ogni rapporto, si potrebbe per avventura preparare una sorte migliore in avvenire. Inoltre pregasi questa Presidenza a voler disporre che il conte Arrivabene dopo la pubblicazione della sentenza che lo concerne sia tantosto rimesso alla Direzione generale di Polizia in Milano, mentre vengono rilasciate le opportune istruzioni in proposito ai Governi di Milano e Venezia per la traduzione e successiva sorveglianza del confinato;

. . . . . .

2451 Supplica della contessa Eleonora Arrivabene ...

Conchiuso

Di far restituire la supplica colla dichiarazione, che resta provveduto al contemplato oggetto dietro gli abbassati ordini per la dimissione del marito della supplicante conte Giuseppe Arrivabene dalle carceri del Tribunale Criminale di Milano e coll'essersi lo stesso Arrivabene rimesso alle disposiizoni da darsi da quella I.R. Direzione gen. di Polizia per la futura di lui dimora e trattamento ulteriore come ciò tutto da altro aulico Decreto d'oggi.

P. 218. — Atti processuali per delitto di alto tradimento contro ...

Preliminariamente si deliberò sul conto del marchese Raimondo Doria ...

Conchiuso

Di ritenere, che il marchese Doria abbia soddisfatto alle condizioni della Sovrano Risoluzione 14 nov. 1831, e che non possa quindi assoggettarsi a nissuna pena per la di lui compartecipazione alle trame rivoluzionarie contemplate dalla presente inquisizione

Giovanni Albinola da Viggiù

Conchiuso

... di condannarlo alla pena di morte da eseguirsi colla forca, nonché al pagamento delle spese criminali liquidate in £. a. 480.,20 solidalmente

con gli altri correi, ed in specialità al pagamento della tassa della sentenza in fiorini 12 e delle spese alimentari da liquidarsi sotto le riserve del § 537 C.P.;

D'invocare da Sua Maestà la commutazione della pena capitale in quella di otto anni di carcere duro

Felice Argenti da Viggiù: venti anni di carcere duro

Camillo d'Adda marchese da Milano: sospeso il processo per difetto di prove legali e di proporre a S.M. che venga confinato nell'interno della Monarchia sotto rigorosa sorveglianza, sospesa la scarcerazione sino alla Sovrana Determinazione

Andrea Spinola marchese da Genova: sospeso il processo per difetto di prove legali; di provocare contro di lui la relegazione

Giuseppe Sgarzolo da Sestri: come per lo Spinola

Gaspare Ordogno di Rosales: di ingiungere al Tribunale Criminale di Milano che debba nuovamente deliberare sul conto del marchese Rosales ...

Gaetano Bonomi Pancin: desistenza

Francesco Arese conte: di ordinare al Tribunale Criminale di Milano di prendere in nuovo maturo esame le risultanze a carico dell'Arese ...

Pietro De Luigi: sospesa la delibera

Cesare Maderna: desistenza

Giacomo Aimi Visconti marchese: sospesa la delibera

Marco Aurelio Marliani: sospesa la delibera

Rocco Lironi: sospesa la delibera

Antonio Cazzaniga nobile: desistenza fino alla sopravvenienza di maggiori prove

Antonio Busca marchese: desistenza

Cristina Belgioioso principessa: non sussistere indizi legali, e non potersi aprire la speciale inquisizione; di togliere quindi il decreto di prima Istanza, e di ordinare alla medesima che debbono meglio approfondirsi i sospetti, che emergono dalla propalazione del Doria a carico della Belgioioso, e debba in ispecie rilevarsi, se sussistano *Giardini*, e dietro quali norme tali congregazioni del sesso femminile vengano dirette

Emilio Belgioioso principe e

Carlo Lancetti: di non prendere veruna ispezione sul conto di questi individui mancando qualunque deliberazione di merito delle inferiori Istanze

Maria Cigalini contessa Dal Verme

Margherita Malacrida Carrozzi

Stefano Bottinelli

Luigi Tagliabue

Claudina Ritter: tutti cinque imputati del delitto di aiuto prestato

ai delinquenti. Le inferiori Istanze concordemente desistettero da ogni ulteriore procedura

Conchiuso

Non esservi argomento di una suprema deliberazione;
pp. 1539 Sovrana Risoluzione 6 maggio 1834.

« Caro Cavaliere di Eschenburg!

« Nel mentre le ritorno gli atti dell'inquisizione che erano uniti al « rapporto 31 gennaio 1834 trovo di significarLe in evasione di quest'ul- « timo

« 1° che Io prendo a notizia il conchiuso preso dal Senato riguardo « al marchese Raimondo Doria

« 2° che Io al Giovanni Albinola condono per atto di grazia la « pena di morte, e che egli abbia da subire sullo Spielberg la pena di anni « 8 di carcere duro proposta dal Senato

« 3° che Io prendo a notizia la sentenza pronunciata a carico di « Felice Argenti e destino, per lui pure in luogo di pena lo Spielberg, ed « emano tanto riguardo a lui, quanto all'Albinola l'occorrente al Presi- « dente del Dicastero aulico di Polizia

« 4° che Io le comunicherò in progresso la Mia Risoluzione ri- « guardo al marchese Camillo D'Adda, fino a tanto dovrà rimanere nell'at- « tuale luogo della sua destinazione

« 5° che Io prendo a notizia la sentenza pronunciata contro il mar- « chese Andrea Spinola e Giuseppe Sgarzolo coll'avvertenza, che ambe- « due senza indugio vengano relegati dai Miei Stati, per cui rilascio con- « temporaneamente l'occorrente.

« Il rapporto sumenzionato Le sarà restituito col mezzo del Presi- « dente di Polizia conte di Sedlnizky »;

1625 Restituzione degli atti processuali e avvertenze procedurali alle Istanze inferiori;

1735 Da Vienna è restituito il rapporto del Senato;

2418 Il Presidente del Supremo Dicastero di Polizia partecipa che Sua Maestà con Venerata Sovrana [Risoluzione] 18 luglio p.p. si è degnata di destinare il circondario della città di Linz pel futuro domicilio del marchese Camillo d'Adda, ordinando allo Scrivente di metterlo sotto rigorosa sorveglianza ...

P. 400. — Sovrano veneratissimo Motuproprio del seguente tradotto tenore:

« Caro Cavaliere di Eschenburg!

« Io le trasmetto per le dovute incumbenze d'ufficio la qui annessa « supplica d'un certo Alessandro Bono di Milano, colla quale il medesimo « implora che il di lui figlio Fedele Bono arrestato per traviamenti politici « ed ivi assoggettato all'inquisizione criminale, ma pericolosamente amma-

« lato, venga dimesso dagli arresti e proseguita l'inquisizione a piede li-
« bero verso prestazione di cauzione.

« Vienna 30 gennaio 1834. Francesco ».

Conchiuso

Di comunicare la supplica all'Appello lombardo per le incumbenze di suo istituto.

P. 499. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (carte sediziose affisse al palazzo civico di Milano) contro il dato a sospetto Luigi Dall'Acqua

Conchiuso

Desistenza dall'ulteriore investigazione e passare gli atti all'archivio sino all'evenienza di lumi speciali sull'autore di tale delitto.

Motivi

Nel giorno 4 novembre 1833, si trovò fra le ore 6 e 7 di mattina affissa una carta al Palazzo Civico di Milano del seguente tenore: Milano 4 novembre 1834 [?] « Faccio noto al Sig. Consigliere del Broletto di dirghe al Sig. Podestà, che se el farà crescere il pane Sabbato venturo, gli faremo fare la figura del Prina — Addio! Balosso d'un Podestà ».

Nella mattina del successivo giorno 12 novembre fu trovata affissa un altra carta, che contiene espressioni ingiuriose non solo contro il Podestà ma benanco contro la Sacra persona dell'Augustissimo nostro Sovrano colla minaccia « di far fare ad entrambi la figura del Prina » che nella sua qualità di Ministro di Finanze del fu Regno d'Italia fu assassinato in Milano li 20 aprile 1814 ...

P. 521. — Inquisizione per perturbazione della pubblica tranquillità (offese a due soldati e all'imperatore) contro Francesco Ferrario da Milano

Conchiuso

Di sospendere il processo per difetto di prove legali, condannato l'inquisito nelle spese processuali e nella tassa di sentenza colle riserve del § 537 C.P.;

Di rimettere l'inquisito alla Pretura Urbana di Milano [1].

P. 554. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (scritto anonimo rinvenuto il 10 ag. 1833 in Pavia nel quale si vilipendia la Sacra persona dell'Augusto nostro Sovrano e si censurano disposizioni di legge)

Conchiuso

Di dichiarare in conferma delle deliberazioni delle inferiori Istanze che gli atti debbano essere rimessi all'archivio fino all'evenienza di nuovi lumi sulla scoperta dei rei rimasti ignoti.

[1] Il Ferrario era vincolato dal precetto di non ubriacarsi.

P. 658. — Non idoneo al posto di Conservatore delle Ipoteche in Treviso il nobile Roberto Degli Azzoni Avogaro perché antico massone.

P. 668. — La Presidenza di questo Senato comunica che avendo Sua Maestà osservato, che per la sempre crescente mole e complicazione dell'inquisizione contro i settari della Giovane Italia sia da temersi, che le forze dell'inquirente Consigliere d'Appello Zajotti coll'andar del tempo non potessero bastare ad un operato sì vasto, ordinò con graziosissimo Viglietto 13 genn. p.p. che venga al medesimo ingiunto di dichiararsi, qual sollievo, compatibile col buon andamento del servizio, egli potesse per avventura desiderare — sollievo, che dal Senato gli si deve accordare, sentiti previamente i Presidenti Gognetti e Mazzetti, riferendo sul diposto all'altefata Maestà Sua ...

L'inquirente Zajotti osservando, che l'inquisizione è ormai pervenuta in 5 soli mesi a 36 volumi, che comprendono circa 1400 pezzi, ritiene, che possa in avvenire rendersi assai proficua ed opportuna la destinazione di un secondo Inquirente, il quale sarebbe da incaricarsi di sussidiarlo nella complessiva assunzione della procedura secondo le traccie che gli fossero da esso Zajotti dietro le eventuali urgenze del momento indicate, attendendo inoltre a procurarsi collo studio di tutti gli atti una cognizione pienissima dell'intera causa, affinché nel caso di qualche impedimento di esso Zajotti potesse anche da se solo trovarsi in grado di progredire senza ritardo nella medesima; mentre le risultanze degli atti, che vengono di mano in mano riferite *all'aula votante nei rapporti di speciale inquisizione* non possono bastare al nuovo Inquirente per avere una compiuta idea della procedura. Con questo parere convenne il Presidente del Tribunale Criminale Gognetti, aggiungendo, di ritenere fra i Consiglieri di quel Tribunale, non nativi del Regno Lombardo-Veneto, preferibile il Consigliere barone Schneeburg.

Il Presidente d'Appello Mazzetti convenne coi suesposti pareri ... proponendo però per secondo Inquirente il Consigliere del Tribunale Civile Rosmini ...

Conchiuso

Di assegnare in sussidio dell'inquirente Consigliere d'Appello Zajotti il Consigliere del Tribunale Criminale barone Schneeburg, con ordine, che egli debba prestarsi nella complessiva assunzione della procedura contro i settarj della giovane Italia secondo le traccie che gli saranno dal medesimo Inquirente Zajotti dietro le eventuali urgenze del momento indicate.

Di richiamare le informazioni dell'Appello Lombardo, per quale motivo — essendo già cinque Consiglieri nativi di altre provincie addetti al Tribunale criminale di Milano — sia dall'Appello senza che esso ne abbia invocata la suprema autorizzazione, stato richiamato il Consigliere Rosmini a dare il suo voto sugli atti delle inquisizioni contro i rei di Stato, e se lo stesso Consigliere abbia continuato in tale qualità anche dopo che

il Consigliere Kindinger ha assunte le proprie incumbenze presso il Tribunale Criminale di Milano. Di richiamare pure dall'Appello le informazioni, se l'aula votante nei rapporti di speciale inquisizione sia composta permanentemente dai medesimi Consiglieri colla esclusione di altri, sebbene non nativi delle provincie Lombardo-Venete.

Discostavasi pienamente dall'opinione dei Voti maggiori il Consigliere aulico Salvotti, non già quanto alla sussistenza del bisogno di un secondo Inquirente, subordinato al Zajotti, ma quanto alla scelta dello stesso. Quanto al bisogno, osservava il Votante, che basta che il Zajotti lo dica, onde esserne persuasi. Quanto alla persona asseriva il Votante, che lo Schneeburg non ha l'attitudine che si richiede per questa sorta d'inquisizioni, come lo si scorse dal processo Arnivabene, che venne da lui inutilmente stiracchiato. In questi processi non basta presentarsi all'inquisito con domande preparate in iscritto; non basta correr dietro a qualunque traccia che emerge; non si tratta di fatti palpabili, ma di cose intrinseche, di parole, di discorsi; si richiede quindi una mente lucida, un certo tatto, una grande dialettica nella contestazione, gran mobilità e versatilità dell'inquirente per far sentire all'inquisito una certa confusione mentale, e in questo stato strappargli la desiderata confessione del suo segreto ed allo stesso tempo della sua colpa. Queste doti sono state con rara profusione compartite dalla Natura al Zajotti, non viene egli da nissuno superato ... proponeva per secondo Inquirente il Consigliere del Tribunale di Mantova barone Cresseri [1];

pp. 1077 Sovrana Risoluzione 22 marzo 1834.

« La destinazione del barone Schneeburg in sussidio dell'Inquirente « Zajotti Mi serve di notizia. Pel resto mi si rassegnerà il conchiuso preso « dal Senato sulle entro accennate informazioni richiamate dall'Appello « Lombardo »;

1378 L'Appello lombardo rassegna le informazioni sul metodo di deliberare presso il Tribunale Criminale di Milano in affari di alto tradimento e sul richiamo del Consigliere del Tribunale Civile di I Istanza in detta città ad intervenire alle deliberazioni suddette. —

... Ora queste informazioni fanno conoscere ... che non sussiste presso quel Tribunale Criminale per le inquisizioni di alto tradimento un'aula permanente composta dai medesimi Consiglieri con esclusione di altri, sebbene non nativi di queste provincie, che avesse l'apparenza di una Commissione speciale ... e il Relatore ritiene giustificata la permanenza del Consigliere Rosmini presso il Tribunale Criminale ...

La Presidenza mosse in primo luogo l'irregolarità dall'Appello lombardo commessa, di aver abilitato il Consigliere Rosmini ad intervenire alle deliberazioni del Tribunale Criminale di Milano oltre il termine prefisso,

[1] È una confessione dei sistemi usati dall'inquirente dei processi del 21; superfluo rilevare che nel 1833 la situazione era diversa.

cioè anche dopo che il Consigliere Kindinger aveva già assunto le proprie funzioni ...

Fa particolare senso a S.E. la circostanza emergente dal rapporto del Presidente Gognetti, che alcuni Consiglieri nativi di queste Provincie ricusino d'intervenire alle deliberazioni per titolo d'altro tradimento, sotto il vago pretesto, di non venir nella spiacevole situazione di dare il loro voto contro persone appartenenti a famiglie con cui potrebbero sussistere delle relazioni di antica *conoscenza*, di *amicizia* e di *stima*. Riflette S.E. che un Consigliere in forza del prestato giuramento sia obbligato di dare il suo voto, senza riguardo alla persona tostocché non sussista una relazione o di parentela o di affinità nel grado della legge fissato. Ed il Presidente Gognetti ascoltando come lo confessa egli stesso simili mal fondate scuse, con ciò manifesta il suo poco spirito di direzione, ed ha manifestamente violato il suo dovere ...

Accedendo alle proposizioni dell'Eccelsa Presidenza tutti li sigg. Votanti, fu

Conchiuso

Di prendere a notizia le cose esposte nella Consulta appellatoria, avvertendo però l'Appello lombardo nei sensi *come ad 1* del parere Presidenziale ed il Presidente del Tribunale Criminale di Milano Gognetti *come ad 2*.

Di rassegnare in ubbidienza alla veneratissima Sovrana Risoluzione 4 marzo p.p. con umilissimo rapporto il risultato di questa deliberazione alla Sovrana ispezione;

1660 Il Presidente del Senato comunica il Sovrano Viglietto 26 aprile p.p. sugli aiuti da dare all'inquirente Zajotti allo scopo di non protrarre troppo le inquisizioni;

1792 Relazione dell'Appello lombardo

Conchiuso

a) Di destinare in sussidio del Consigliere d'Appello Zajotti il Consigliere Kindinger come inquirente e referente per le procedure ed investigazioni per titolo di alto tradimento oltre l'altro Consigliere attuale barone di Schneeburg;

b) Di permettere che come inquirente provvisorio per gli affari correnti al Tribunale Criminale possa impiegarsi il Protocollista di Consiglio Venturi;

2151 Sovrana Risoluzione 10 giugno 1834 sul rapporto segnato alla p. 1378.

« Serve di notizia ».

P. 776. — Investigazione per alto tradimento (espatrio clandestino in Piemonte nell'aprile 1833, corrispondenza col settario Reineri) contro Omisda Spedini ed Agostino Biaggi

Conchiuso

Di confermare le delibere di desistenza delle inferiori Istanze per il titolo di alto tradimento.

P. 813. — L'Appello lombardo informa sulla scomparsa del marchese Andrea Spinola, che era stato posto in libertà provvisoria a termini del Decreto aulico 31 genn. 1834, e propone, che in caso di sua scoperta non abbia a godere ulteriormente del beneficio di stare a piede libero

Conchiuso

Di rescrivere all'Appello, che l'inquisito per alto tradimento, marchese Andrea Spinola, ove dopo il suo clandestino allontanamento da Milano venisse colto, debba fino alla pubblicazione della sentenza, essere custodito nelle carceri del Tribunale Criminale, nelle quali si trovò prima che gli fosse intimata la disposizione del Decreto aulico 31 genn. 1834.

Di portare tale disposizione alla Sovrana cognizione;

p. 1848 Sovrano Viglietto 1° giugno 1834 sulla fuga del marchese Andrea Spinola e richiesta di parere sul modo di prevenire simili fughe.

Conchiuso

in quanto al primo punto di comunicare alle Istanze inferiori la Sovrana Risoluzione per norma;

in quanto al secondo punto, rifletteva il Relatore che la vicinanza del confine svizzero offriva un facile mezzo di fuga, e che quindi anche la più attiva sorveglianza si rendeva frustanea, principalmente durante la notte.

Il Direttore della Polizia di Milano proponeva che non venisse accordata dai Tribunali la difesa a piede libero agli individui se per l'esito della procedura si rendesse di molta importanza la loro presenza; e che per gli altri oltre la solenne promessa di non allontanarsi da Milano si dovesse esigere una cauzione fidejussoria ...

La propostasi cauzione non trovò appoggio ne' presso il Governatore della Lombardia ne' presso il Vicerè, essendo contraria allo spirito della legge austriaca ...

La maggioranza dei voti convenne nelle seguenti massime e fu perciò

Conchiuso (per stricte majora)

Di proporre contro gli inquisiti per alto tradimento posti a piede libero in forza della S.R. 6 maggio 1823 o contro quelli sospetti bensì, ma non per anco assoggettati a formale procedura ed arresto, onde difficilitare la loro fuga, cioè:

a) di attivare contro tutti gl'individui indistintamente di questa categoria un precetto di non allontanarsi sotto qualunque pretesto dal luogo loro assegnato per dimora sotto comminatoria di un arresto da uno a sei mesi per la prima contravvenzione da estendersi in caso di recidività anche alla durata di un anno;

b) di fissare agli individui nativi e dimoranti fuori della provincia di Milano, per luogo di dimora il Capo luogo della Provincia ove tengono il loro domicilio per non accrescere in Milano troppo il numero dei precettati e facilitare più la sorveglianza ...

P. 976. — L'Appello lombardo riferisce che Gaetano Martelli pria che giungesse il di lui Decreto di nomina in Ascoltante all'Appello stesso, venne arrestato siccome sospetto di alto tradimento

Conchiuso

Di revocare la nomina del Martelli, ritenuta questa per non fatta.

P. 982. — Supplica ab aula non fregiata della Sovrana Segnatura, con cui Carlo De Castillia invoca d'essere ripristinato nell'esercizio dell'avvocatura in Milano. —

Il supplicante fu inquisito per alto tradimento, senza essere stato dichiarato innocente, con tale macchia non potrebbe in nessun modo essere ammesso, e non s'insinuò nemmeno all'atto dell'organizzazione degli avvocati in questo Regno, epperò fu

Conchiuso

Di non far luogo alla domanda [1].

P. 1069. — Sovrano Rescritto 12 marzo 1834.

« Se dall'epoca di questo rapporto 21 giugno 1829 in poi nulla risultò a carico di Giuseppe Orioli, accordo per grazia, che la macchia « della Massoneria non gli sia ostacolo per l'ammissione all'esercizio dell'avvocatura, come pure per grazia sciolgo a di lui favore l'impedimento « che nel concorso per pubblici impieghi gli si offrono per causa di aver « appartenuto alla Società Massonica » [2].

P. 1074. — Nota della Camera aulica generale per l'intimazione alle Istanze inferiori della interpretazione dei trattati conchiusi con le Potenze estere rapporto ai loro rispettivi diritti sul Lago Maggiore

Conchiuso

Di rescrivere che il Senato non può rilasciare alle Istanze inferiori la detta interpretazione e ciò pei seguenti

Motivi

Quantunque spetti all'I.R. Cancelleria intima di Casa, Corte e Stato d'interpretare simili trattati, tuttavia il Giudice civile non potrebbe averne il dovuto riguardo ai medesimi fino a che non si rendano a pubblica notizia ...

[1] Vedi anche Protocolli 1830 p. 2449 Ricorso di Antonia Pallerini per un credito contro Carlo De Castillia « che ora si qualifica per avvocato, ora per Consigliere senza essere né l'uno né l'altro »; 1833 p. 631 Causa della contessa Fossati maritata Gutierez contro Carlo De Castillia in punto di rendimento di conti dell'amministrazione degli affari del padre; 1834 p. 3685 Transazione della vertenza.

[2] Vedi Atti Presidenziali 1829 nn. 117, 122.

P. 1075. — I Senati di Vienna comunicano la Nota del Cancelliere intimo di Casa, Corte e Stato principe di Metternich riguardante la Convenzione conclusa tra Austria, Russia e Prussia per la vicendevole consegna di sudditi resisi colpevoli di alto tradimento, di lesa Maestà e di sollevazione a mano armata; p. 1077 [1].

P. 1078. — Sovrano Veneratissimo Viglietto di Gabinetto 21 marzo 1834.

« Caro Vice-Presidente Cavaliere d'Eschenburg!

« La qui annessa supplica di Giuseppe Guenzati onde venga il di lui « figlio Filippo processato a piede libero, deve evadersi dal Senato secondo « le norme vigenti, ma contemporaneamente disporsi l'occorrente, onde « venga per quanto è possibile sollecitata l'inquisizione pendente contro « Filippo Guenzati »;

pp. 1470 Altra supplica di Giuseppe Guenzati;

1821 Risposta dell'Appello lombardo

Conchiuso

Di ritornare all'Appello la supplica di Giuseppe Guenzati padre dell'inquisito, tendente ad ottenere il beneficio del piede libero, onde vi dia quell'evasione che troverà corrispondente al proprio istituto.

[1] Sovrana Patente 4 gennaio 1834:

« Noi Francesco I, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria, Re di Gerusalemme, « Ungheria, Boemia, Lombardia e Venezia, Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Galizia, « Lodomeria ed Illiria, Arciduca d'Austria, Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, « Corniola, alta e bassa Slesia, Gran Principe di Transilvania, Margravio di Moravia, « Conte principesco di Hasburg e del Tirolo etc., etc.

« All'oggetto di vieppiù consolidare i rapporti d'amicizia e vicinanza esistenti fra « Noi e le Loro Maestà l'Imperatore di Russia, Re di Polonia ed il Re di Prussia e « li Nostri Stati, ed interessando egualmente alle tre Potenze la conservazione della tran- « quillità e dell'ordine legittimo nelle Provincie di Polonia soggette al Loro Dominio « siamo convenuti colle prelodate Loro Maestà nelle seguenti determinazioni:

« Chi negli Stati austriaci, russi e prussiani si è reso colpevole dei delitti d'alto « tradimento, di lesa Maestà, o di sollevazione a mano armata, ovvero aggregato a com- « briccole dirette contro la sicurezza del Trono e del Governo, non deve in veruno « de' tre Stati trovar né protezione né asilo.

« Le tre Corti anzi si obbligano d'ordinare l'immediata consegna di qualunque « individuo indiziato de' mentovati delitti, qualora il medesimo venga richiesto dal « Governo a cui appartiene.

« S'intende per altro, che queste determinazioni non hanno effetto retroattivo.

« Essendo Noi convenuti con Sua Maestà l'Imperatore di Russia, Re di Polonia, « e Sua Maestà il Re di Prussia, che il premesso accordo venga contemporaneamente « recato a pubblica notizia nei tre Stati, lo rendiamo perciò noto col presente Editto « ai Nostri sudditi per loro intelligenza e norma, e comandiamo ad un tempo a tutti « li Nostri impiegati civili e militari nonché alle altre Autorità, di tener man ferma, « affinché il medesimo a datare dal 1° marzo 1834 venga eseguito in tutta la sua esten- « sione e secondo il suo tenore.

« Dato dalla Nostra Capitale e Imperiale Residenza di Vienna questo giorno « quattro gennaio dell'anno mille ottocento trenta quattro, e quarantesimo secondo « de' Nostri Regni

« Francesco ».

Di incaricare poi l'Appello che il processo del Guenzati, che è confesso sul fatto, ed alla definizione del quale processo non s'oppongono ostacoli, sia colla possibile sollecitudine riferito ...; 1870.

P. 1204. — Investigazione per alto tradimento (denuncia anonima e scritti sediziosi perquisiti) contro Francesco Lamberti da Milano.

Conchiuso

Doversi desistere da ogni ulteriore procedimento per mancanza di legali indizi, raccomandato all'Autorità politica per una rigorosa sorveglianza.

P. 1382. — Parere del Senato per il rimpiazzo del posto di Procuratore Camerale in Milano. —

L'Appello di Milano, il Governo, la Cancelleria, la Camera aulica, il Vicerè e il Senato concordano nel proporre primo della terna il Consigliere del Tribunale Civile Pietro Gori [1].

La Presidenza osservava, che se si trattasse soltanto della nomina di un patrocinatore nelle cause Camerali, non potrebbe disconvenire col parere del Senato, avendo sempre sentito lodare il Gori per capacità ed attività. Ma la carica di Procuratore Fiscale non si limita a queste incombenze. I molteplici pareri che si domandano al Fisco sia da parte del Governo, sia da parte del Magistrato Camerale ed anzi da tutti su tutto, e che non solo riguardano l'interesse dell'Erario, ma ben spesso anche materie legislative, camerali, ecclesiastiche e militari, richiederebbero nella persona da nominarsi la piena cognizione non solo della lingua tedesca, ma anche delle leggi sussistenti nelle antiche province, sempre ritenuto che non voglia perdersi di vista lo scopo di far la nazione veramente austriaca coll'inzupparla dello spirito e dei metodi austriaci, e con far alla medesima accetti e graditi i paterni e salutari istituti di ogni sorte di amministrazione del nostro Sovrano, onde fattala a poco a poco anch'essa figlia dell'Austria e poterla governare invece di doverla dominare ...;

p. 2073 Uguali osservazioni del Presidente del Senato per il posto di Procuratore Fiscale in Venezia.

P. 1639. — Investigazione per pertubazione dell'interna tranquillità dello Stato (discorsi sediziosi) contro Paolo Orsolini cappellano di Ramponio: desistenza, comunicando gli atti alla Delegazione Provinciale di Como.

[1] Su Pietro Gori in Atti Presidenziali 1842 fasc. 5° un rapporto del barone Degli Orefici 20 lu. 1850 al Ministero della Giustizia di Vienna per la nomina di vari Presidenti di Tribunale: « ... Non potrei però convenire col parere di chi ebbe a contemplare l'ex Presidente del Magistrato Camerale veneto Gori (che per attitudine meriterebbe forse la preferenza da tutti), perché se non malizioso, almeno molto sospetto fu il di lui contegno di non aderire alla dimanda del Tesoriere Centrale di Venezia, di porre in salvo a Trieste il denaro dell'Erario, lorché si vedeva imminente lo scoppio della rivoluzione, lo che portò la conseguenza che molti Millioni caddero poi in mano dei rivoltosi. E tale sospetto diventa più grave, ove si rifletta ch'egli fu in seguito dal Governo rivoluzionario incaricato d'una diplomatica missione al Re di Piemonte, ciò che dimostra la fiducia che quel Governo aveva in lui riposta ».

P. 1879. — Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia in esecuzione della S.R. 27 mag. 1833 chiede il parere del Senato: Se e sotto quali condizioni possa essere condonata la restante pena ai rei di Stato Costantino Munari e Giovanni Bacchiega.

Munari: di alleviare quei mali che dalla sua condanna al carcere duro necessariamente derivano, non pare però che convenga di restituirlo immediatamente alla libertà;

Bacchiega: siasi reso meritevole della remissione di quei due anni e mezzo di carcere duro che gli resterebbe ancora a scontare, condonazione però che si crederebbe limitare alla condizione che non gli si permettesse di ritornare in questo Regno Lombardo-Veneto massime avuto riguardo ai tempi presenti.

1835 p. 734 Il Presidente del Dicastero di Polizia comunica la condonazione: ... il Munari fornito di mezzi di sussistenza viene spedito alla sua patria, Calto in Polesine, rimanendovi sotto speciale sorveglianza di Polizia, che al Bacchiega S.M. graziosamente assegnò un importo conveniente per la propria sostentazione sino a che egli sarebbe in grado di procacciarsene i mezzi, e ciò allo scopo, onde non si metta in relazione con individui sospetti, e non deviasse nuovamente dal retto sentiero. Tale grazia viene al Bacchiega accordata sotto la condizione ch'egli non abbandoni quella città assegnatagli dal Governo veneto per sua dimora, senza previa autorizzazione della Direzione generale della Polizia.

P. 2001. — Inquisizione per alto tradimento (partecipazione alla rivoluzione piemontese del 1821) contro Maurizio Quadrio

Conchiuso

Di dichiarare l'inquisito Maurizio Quadrio reo del delitto di alto tradimento, condannato lo stesso alla pena di morte ed altri accessorj di legge, invocando però in suo favore la Grazia Sovrana con proporre la commutazione della pena capitale in una temporanea;

Cioè quella di sei mesi di carcere;

Di subordinare a Sua Maestà mediante umilissimo rapporto il presente conchiuso unitamente agli atti e all'estratto del presente protocollo di consiglio per le Sovrane Determinazioni.

P. 2011. — Sovrano Viglietto 20 giugno 1834 sui sussidi accordati all'inquirente Zajotti e sul rapporto periodico di aprile della Commissione di prima Istanza.

« Caro Cavaliere d'Eschenburg!

« Io ho preso bensì a notizia il rapporto rassegnatomi da Lei li 1° « giugno corrente sul sussidio accordato al Consigliere d'Appello Zajotti « riguardo alla inquisizione per titolo di alto tradimento presso il Tribu- « nale Criminale di Milano, ma emergendo dall'Estratto di Protocollo unito « a questo rapporto, che il Senato non abbia la menoma cognizione dei pro- « cessi pendenti di simile natura, della gravità delle accuse ivi apparenti e

« del numero degli inquisiti: Ella disporrà senza indugio l'occorrente onde « il Senato acquisti questa cognizione, evitando possibilmente inutili scrit- « turazioni, e comunicandogli i rapporti periodici, che si trovano d'altron- « de nelle Sue mani. Dietro ciò deve senza perdita di tempo prendersi in « nuova deliberazione, se le misure finora adottate bastino, di ottenere « lo scopo della sollecitudine senza pregiudizio della maturità?

« Nel caso che il Senato non trovasse sufficienti queste disposizioni, « egli dovrà sentito il Presidente Gognetti ed il Tribunale d'Appello lom- « bardo disporre l'opportuno in modo che cessi per sempre qualunque tema, « di vedere ritardata l'inquisizione in discorso per difetto di personale. Del « disposto Mi sarà rassegnato rapporto »

Conchiuso

D'incaricare mediante Decreto Presidenziale il Presidente del Tribunale Criminale Gognetti di rassegnare immediatamente e direttamente al Senato entro giorni 15 al più tardi un esatto prospetto, da cui appariscano tutte le persone che già attualmente sono arrestate o in via criminale o politica, o sono tutt'ora fuggiasche, e contro le quali è pendente l'inquisizione od investigazione, indicando contemporaneamente, quando furono arrestati ed aperta la speciale inquisizione, se fra essi si trovino impiegati o capi rivoluzionarj od attivi promotori compresi nella veneratissima Sovrana Risoluzione 30 dic. 1831, e quali sospetti si siano contro le stesse elevati; accennando poi nella finca delle osservazioni succintamente, in quale grado si trovi la procedura attualmente, e quali difficoltà si affacciano alla definizione del processo, nonché a chi è assegnata la relativa inquisizione od investigazione; pp. 2238;

2341 Il Presidente del Tribunale Criminale di Milano rassegna il numero delle procedure pendenti per delitto di alto tradimento. Emerge dal suddetto Quadro, che sino a tutto luglio p.p. erano

detenuti	sotto inquisizione	individui	36
	sotto investigazione		29
			65
fuggiaschi	sotto inquisizione		28
	sotto investigazione		40
			68

Procedure ultimate per detenuti

sotto investigazione	7
sotto inquisizione	19
	26

Rimangono in carcere

sotto inquisizione	29
sotto investigazione	10
	39

Il Relatore esponeva: Sono assegnate al Consigliere barone Schneeburg tre inquisizioni con cinque inquisiti, e queste inquisizioni si dicono tutte vicine al loro termine. Così pure stanno solo cinque inquisti a carico del Consigliere Kindinger ... A carico del Consigliere Zajotti stanno nove inquisizioni con in esse diciannove individui incolpati, e sette investigazioni, di cui alcune sono già terminate; neppure il numero delle procedure pendenti contro 68 individui fuggiaschi può imporre. Il Consigliere Zajotti non può quindi ritenersi troppo aggravato ...

Dopo le osservazioni della Presidenza fu

Conchiuso

Di autorizzare il Presidente Gognetti di prevalersi come inquirente anche dell'opera del Consigliere Hofer, ogni qual volta nuove ed imprevedute emergenze potessero provocare altre inquisizioni d'importanza, pel cui sollecito disbrigo non basterebbe l'indefessa applicazione ed il concorso dei tre Inquirenti attuali.

P. 2084. — La Presidenza dell'Appello lombardo invoca le supreme istruzioni se non fosse permesso di applicare la Sovrana Risoluzione, che sotto le prescritte cautele accordava all'Appello la facoltà di servirsi dell'Estratto degli atti della prima Istanza nei referati d'Appello anche nei processi d'altro tradimento che ora verranno subordinati all'Appello lombardo, come l'Appello stesso ebbe il permesso riferibilmente al processo Argenti, Albinola etc.

Conchiuso

Di rescrivere, che nel solo caso ove il volume degli atti ed il numero degli inquisiti esigerebbe un tempo straordinario per la formazione del referato, possa presso l'Appello essere applicata la S.R. 6 maggio 1823 abbassata all'in allora Vicepresidente d'Appello, qual Presidente della Commissione speciale di seconda Istanza.

Di significare poi al Presidente dell'Appello desiderarsi che i rapporti presidenziali siano firmati anche dal Vicepresidente.

P. 2168. — Il Presidente dell'Appello lombardo rassegna lo stato dell'investigazione intrapresa sopra la denuncia del Consigliere Zajotti, che dietro le propalazioni dell'inquisito dr. Carlo Lamberti egli sia in pericolo d'essere avvelenato per opera dei settari della Giovine Italia

Conchiuso

Di ordinare la prosecuzione dell'investigazione sull'attentato veneficio a

mezzo del Consigliere Schneeburg; incaricato il Presidente Gognetti di riferire, qualora emergessero legali indizi di tale fatto a carico del Tinelli.

P. 2171. — L'Appello lombardo comunica, che per urgenza abbia assegnato provvisoriamente l'Aggiunto Protocollista degli Esibiti del Tribunale Civile di Milano Giuseppe Brunner a quel Tribunale Criminale per servirsene nella qualità di Assessore e di Scrittore nelle procedure per alto tradimento; ed invoca le supreme determinazioni nella scelta degli Assessori in mancanza d'individui nativi delle antiche provincie. Il Tribunale Criminale riferì, che non si poterono rinvenire che tre individui nativi delle altre provincie qualificati a far le funzioni di Assessori nelle procedure per alto tradimento; cioè l'Aggiunto Protocollista degli Esibiti del Tribunale Civile Brunner ed il Registrante Joas e lo Scrittore Probst, entrambi del Tribunale Criminale. Il Presidente dello stesso Tribunale Criminale dichiara, che il Joas e il Probst sono occupati nelle scritturazioni occorrenti pei suddetti processi; e trova poco adattato di adoperare impiegati dello stesso Tribunale Criminale nelle funzioni di Assessori

Conchiuso

Di rimettere al Presidente del Tribunale Criminale di prescegliere degli individui anche della classe dei non nativi delle antiche provincie per Assessori da assumersi a termini del § 288 Codice penale, dovendosi egli però accertar prima della loro incensurabile condotta morale e politica sotto ogni rapporto ...

P. 2369. — Il Ministro di Buon Governo di Modena comunica tre esemplari della sentenza capitale emanata dalla Commissione Militare Stataria di Modena contro il Capo ribelle Giacomo Mattioli Bertacchini già professore di Giurisprudenza, al quale per atto di grazia di S.A. il Duca di Modena venne cambiata la pena di morte in quella di galera in vita

Conchiuso

Di comunicare al Tribunale Criminale in Milano in obbedienza ai Venerati Sovrani Comandi [Sovrano Viglietto 28 lu. 1834] un esemplare di quella sentenza per quel uso che crederà del caso, riponendosi gli altri due a quest'aulico Archivio.

P. 2440. — Investigazione per alto tradimento (relazioni con settari, mancata denuncia di settari) contro Davide Repossi ed Eugenio Rossi

Conchiuso

Di desistere da ogni ulteriore procedura in confronto di Eugenio Rossi; Di dichiarare non doversi aprire contro Davide Repossi la speciale inquisizione, rimesso lo stesso alla disposizione della Polizia.

P. 2469. — Investigazione per alto tradimento (appartenenza alla Giovine Italia) contro Luciano e Gaetano Martelli e l'ingegnere Giovanni Fogliani

Conchiuso

Doversi desistere da ogni ulteriore investigazione e procedura in confronto di Gaetano Martelli e Giovanni Fogliani;

Doversi pure desistere da ulteriore procedura contro Luciano Martelli, mancando anche in confronto di quest'ultimo l'indizio legale: doversi quindi rilasciare tosto in libertà anche il detto Luciano Martelli come gli altri due sunnominati.

P. 2494. — Sovrana Risoluzione 4 agosto 1834.

« Nomino in Vice Presidente dell'Appello dell'Austria Interiore e del « Litorale il Vice Presidente dell'Appello di Milano Francesco de Unter- « richter, conservandogli l'attuale suo soldo, ed a Vice Presidente dell'Ap- « pello di Milano nomino il Presidente di quel Tribunale Criminale Gio- « vanni Gognetti ».

Con Sovrano Viglietto 12 agosto l'imperatore ordina che il Vice Presidente Gognetti debba sino al rimpiazzo del posto di Presidente presso il Tribunale Criminale in Milano continuare a presiedere e dirigere quel Tribunale stesso;

pp. 2501 L'imperatore colla S.R. 4 agosto ha ancora ordinato:

« Del resto tanto il Supremo Tribunale di Giustizia, che la sua Pre- « sidenza dovranno nelle proposizioni per rimpiazzo di posti, non solo aver « riguardo alle norme generali in proposito esistenti, ma essere eziandio « intenti di formare successori perfettamente idonei a coprire impieghi ap- « partenenti alle categorie più elevate di servizio d'ogni genere onde siano « tolti in avvenire gli imbarazzi emersi sin d'ora in consimili casi »;

Proposte del Senato per la nomina del Presidente del Tribunale Criminale di Milano; *2583; 1835* pp. 558 Il Presidente del Tribunale Provinciale di Bergamo Giacomo Marinelli nominato Presidente del Tribunale Criminale di Milano [1]; *563.*

P. 2507. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (fascicolo della Giovine Italia rinvenuto nel Duomo di Milano)

Conchiuso

Doversi desistere da ogni ulteriore investigazione per mancanza d'indizj contro determinata persona, riponendo gli atti all'Archivio sino all'evenienza di maggiori lumi per la scoperta degli autori.

[1] Nel 1834 l'organico del Tribunale Criminale di Milano era di nove Consiglieri, cinque dei quali erano nativi delle antiche province austriache.

Giacomo Marinelli nato nel 1787 a Brentonico (Trento), nel 1808 fu Giudice feudale in Avio, nel 1810 Giudice Distrettuale a Condino, nel 1816 a Cles, nel 1817 promosso Consigliere presso il Tribunale Civico di Rovereto e nel 1818 passò al Tribunale Civile di Milano, il 2 ag. 1822 fu promosso Consigliere all'Appello lombardo dove fu relatore in seconda Istanza dei processi di Stato, nel 1824 fu nominato Presidente del Tribunale Provinciale di Sondrio e nello stesso anno trasferito a Bergamo.

P. 2509. — Investigazione per alto tradimento (propalazioni del cadetto Gaetano Rolla; possesso di libri rivoluzionari) contro Francesco Bossi

Conchiuso

Essere bensì indiziato Francesco Bossi del delitto di alto tradimento, ma non compreso nelle categorie della Venerata Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1831; non doversi pertanto aprire la speciale inquisizione, rimesso alla disposizione della Direzione generale di Polizia in Milano per gli incumbenti del di lei istituto.

P. 2512. — Investigazione per alto tradimento (appartenenza alla Giovane Italia) contro Ferdinando Lucini

Conchiuso

Essere state premature le deliberazioni delle inferiori Istanze, incaricato il Tribunale Criminale di Milano di nuovamente deliberare sul conto del Lucini allorché sarà per proferire la propria deliberazione sul processo costrutto contro Antonio Grassi, Francesco Pini e Carlo Rezia, nella qual inquisizione è pure compreso esso Lucini, il quale sarà intanto da rimettersi a disposizione della Direzione generale di Polizia;

p. 3337 Sovrano Viglietto 21 novembre 1834.

« Caro Cavaliere di Eschenburg!

« Ho rilevato da un rapporto del Mio Presidente del Dicastero Aulico « della Polizia, come pure dal Protocollo del Senato 20 agosto 1834, che « il Senato dichiarò premature le deliberazioni delle inferiori Istanze ri- « guardo a Ferdinando Lucini quale sospetto del delitto di alto tradimento, « e quindi ordinò al Tribunale criminale di deliberare nuovamente se il « Lucini sia da assoggettarsi alla procedura criminale, dopo la deliberazione « che sarà per emmettere sul conto delli Grassi, Pini e Rezia, disponendo « in pari tempo, che Lucini sia rimesso a disposizione della Polizia. « Quest'ultima disposizione era del tutto superflua, perché il Lucini si tro- « vò sempre detenuto negli arresti di Polizia, e la Polizia non aveva biso- « gno di saper nulla del conchiuso del Senato. Tostocché però ne venne « resa essa consapevole, il Senato avrebbe dovuto spiegarsi più precisa- « mente, ciò che abbia da seguire del detto Lucini. E siccome una tale « dichiarazione non si è fatta anche dopo apposita consulta del Tribunale « d'Appello, così il Senato dovrà supletoriamente fare tosto e con tutta « precisione la detta dichiarazione verso l'autorità di Polizia ».

Conchiuso

D'incaricare l'Appello in aggiunta all'aulico Decreto 29 sett. p.p., ed in relazione a Veneratissimo Sovrano Comando, di dover significare alla Direzione generale di Polizia « che non essendosi da parte dell'Autorità giudiziaria ordinato l'arresto di Ferdinando Lucini, non possa egli trattenersi in arresto per conto di essa giudiziaria autorità ».

P. 2519. — Investigazione per alto tradimento (appartenenza alla Giovine Italia) contro Gaetano Zambelli, Luigi Vedovi e Luigi Bargigia

Conchiuso

Essere legalmente indiziati del delitto di alto tradimento Luigi Vedovi, Luigi Bargigia e Gaetano Zambelli, non doversi però contro i primi due aprire la speciale inquisizione, rimessi li medesimi alla disposizione dell'I.R. Direzione di Polizia;

Doversi però aprire la speciale inquisizione contro Gaetano Zambelli pel titolo suddetto di alto tradimento.

P. 2524. — Causa in revisione tra la contessa Amalia Canziani vedova Belgioioso attrice contro l'I.R. Fisco e il conte Luigi Belgioioso sequestratario politico delle sostanze e ragioni del principe Emilio Belgioioso, rei convenuti, in punto di essere buono e valido in virtù dell'istrumento 30 marzo 1831 l'acquisto fatto dall'attrice del tenimento di Grumello del principe Emilio Belgioioso, non aver potuto ne' potere il sequestro politico colpire i beni caduti nel contratto di compra vendita stipulato dall'attrice, e doversi ritenere i beni suddetti non soggetti a sequestro.

Tanto il Tribunale Civile di Milano con sentenza 17 dic. 1833, che l'Appello lombardo con sentenza 7 mag. 1834 rigettarono il petito.

L'attrice reclamò in revisione

Conchiuso

Di dichiarare inammissibile l'interposta revisione, condannata l'attrice nelle spese di revisione in £ 24 [1].

P. 2540. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (escandescenze contro varie Autorità e contro il Governo) in odio di Andrea e Vincenzo Cappelletti da Interiano: desistenza.

P. 2561. — Sovrano Viglietto 15 agosto 1834 per la costruzione di un sufficiente numero di carceri criminali in Milano; *1835* pp. 1062, 1550, 2915; *1837* pp. 2589, 3769; *1838* pp. 1553, 3436, 4303 Per ampliamento, salubrità e più sicura custodia dei detenuti; *1839* pp. 2002, 2635; *1840* pp. 125, 938, 1248, 1978; *1844* p. 2622 Durante i lavori si sono rese necessarie altre opere per £.a. 28258,75 (muro di cinta, area del Comune, casa Brizzolara e demolizione di parte della casa del carnefice), il Senato crede opportuno che la casa del carnefice sia attigua alle carceri per la posizione dell'uomo di fronte alla società e per la sua tutela personale.

[1] Non era ammesso ricorso contro due giudizi conformi; il terzo giudizio di revisione era possibile solo per nullità (violazione di forma) o per manifesta ingiustizia. Gli avvocati avevano l'obbligo di dimostrare la fondatezza della chiesta revisione; la tassa inflitta è una multa per un temerario ricorso, multa moderata in considerazione dei motivi familiari della ricorrente.

P. 2572. — Investigazione per alto tradimento (supposti divulgatori di stampe proibite) contro Carlo Ferri e Felice Dossena

Conchiuso

Di desistere da ulteriore procedura per mancanza di indizi legali in confronto del suddetto Ferri ed anche del suindicato Dossena.

P. 2575. — Investigazione per alto tradimento (Giovine Italia) contro Carlo Piccaluga

Conchiuso

Di desistere da ogni ulteriore procedura.

[Mancano i protocolli del bimestre settembre-ottobre].

P. 3132. — Restituzione di una supplica della madre del condannato Felice Argenti.

P. 3145. — Restituzione di una supplica della moglie di Rinaldo Bressanini.

P. 3308. — Informazioni su Lefteri Lucca Colecca condannato l'8 sett. 1828 da un Consiglio di guerra nella rada di Smirne a dieci anni di lavoro pubblico in ferri per pirateria.

P. 3308. — Inquisizione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (espressioni ingiuriose verso l'imperatore) contro Angelo Arvati mantovano: assolto.

P. 3339. — Respinta la domanda dell'inquirente Zajotti di poter trattenere sino a tutto dicembre 1834 presso il Tribunale Criminale di Milano l'Attuario Karis [1].

P. 3340. — Inquisizione per alto tradimento (presunto capo settario in Verona, relazioni col profugo Simeoni e coll'arrestato Partesotti) contro Onofrio Cambiago da Milano

Conchiuso

Di confermare le deliberazioni delle inferiori Istanze (sospensione del processo per difetto di prove legali); ordinata la provvisoria scarcerazione del Cambiago verso promessa di non allontanarsi da Milano sino ad ulteriore ordine;

[1] Vedi i protocolli 1832 p. 3242; l'Attuario Sigismondo Karis era stato promosso Protocollista aulico presso il Senato, al suo posto era stato nominato il barone Kellersberg.

Soldo di Attuario criminale f. 700; soldo di Protocollista aulico f. 1000. Nell'organico del Tribunale Criminale di Milano vi erano otto Attuari, due erano sempre tedeschi.

Il dr. Sigismondo Karis aveva compiuto gli studi a Vienna, con S.R. 21 ott. 1830 l'imperatore aveva ordinato di impiegarlo nel L-V; Attuario a Mantova e poi a Milano, Protocollista aulico nel 1834, il 3 genn. 1837 fu nominato Consigliere presso il Tribunale Criminale di Milano, nel 1840 fu trasferito al Tribunale Mercantile e Cambiario di Vienna.

Di rassegnare gli atti a Sua Maestà inesivamente alla S.R. 6 maggio 1823;

1835 pp. 1004 Sovrano Rescritto 7 aprile 1835.

« Il contenuto di questo rapporto Mi serve di notizia ».

Essendo ora anche pervenuti gli atti che andarono annessi all'umilissimo rapporto, fu

Conchiuso

Di dar corso alla suprema sentenza di conformità al conchiuso 29 nov. 1834.

P. 3366. — Restituzione di una supplica di Anna Vismara Pallavicini per il figlio Giorgio.

P. 3369. — Supplica ab aula non fregiata della Sovrana Segnatura di Gaetano Cadolino, che implora che gli atti del processo contro il di lui figlio sieno stralciati da quelli relativi ad altri imputati di alto tradimento.

Conchiuso

Di far restituire la supplica rimesso il petente alla già seguita decisione relativa al di lui figlio Ambrogio.

P. 3418. — Supplica di Carolina Grassi per la fine della procedura contro il marito.

Non essendo peranco portata a termine l'inquisizione contro Antonio Grassi, fu

Conchiuso

Di rimettere la supplica all'Appello lombardo per quelli provvedimenti che troverà di emettere in proposito.

P. 3418. — Supplica di Antonio Visconti Venosta già processato per alto tradimento, per potersi trasferire a Tirano, ad Ardenno onde dimorarvi sotto le cautele prescrittegli tolta solo la comminatoria intimatagli di non abbandonare Milano fino ad ulteriore disposizione.

Nel 22 ottobre p.p. venne sospeso il processo contro il Visconti pel titolo accennato, e si rassegnarono gli atti a Sua Maestà, nel frattempo però il Senato mise a termini della Venerata Sovrana Risoluzione 6 maggio 1823 il Visconti a piede libero fino ad ulteriore disposizione, ordinandogli di non abbandonare frattanto la città di Milano. Siccome il Senato non potrebbe deviare dalla disposizione data, fu

Conchiuso

Di far restituire la supplica con dichiarazione non farsi luogo alla domanda.

P. 3433. — Informazioni sul Cancelliere della Pretura di Asso Francesco De Orchi.

... Ogni sospetto contro il medesimo riguardo a sinistre opinioni politiche è pure escluso ...; p. 3707; *1835* p. 722[1].

[1] Il De Orchi fu nominato Aggiunto alla Pretura Urbana di Milano e nel 1839 Pretore a Luino, poi trasferito a Bozzolo.

P. 3498. — Sovrana Risoluzione 5 dicembre 1834 sopra il rapporto di questo Senato, con cui furono rassegnati gli atti del processo costrutto contro l'avvocato Antonio Visconti Venosta per delitto di alto tradimento, del seguente tenore:

« Il Conchiuso preso dal Senato contro l'Inquisito Antonio Visconti « Venosta Mi serve di notizia »

Conchiuso

Di spedire la sentenza pronunciata da questo Senato li 22 ottobre 1834 contro l'inquisito Visconti Venosta all'Appello lombardo col ritorno degli atti, onde dal Tribunale Criminale di Milano si passi alla regolare pubblicazione della medesima, incaricato lo stesso Tribunale Criminale di darne notizia, come di metodo, alla Direzione generale di Polizia, onde sul conto del Visconti Venosta possa prendere per l'avvenire quelle misure, che troverà del caso.

. . . . . .

Conchiuso (per dirempta paria)

Di dichiarare il Visconti-Venosta destituito dall'esercizio dell'avvocatura.

P. 3531. — L'Appello lombardo rassegna gli atti d'inquisizione riguardanti il detenuto conte Antonio Belgiojoso per titolo di alto tradimento (Giovine Italia), perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato (diffusione di scritti) e correità nel duello

Conchiuso

Di far umilissimo rapporto a Sua Maestà, rassegnandoLe gli atti processuali riferibili al Belgiojoso, e dichiarando sospeso il processo per difetto di prove legali contro il medesimo dipendentemente dal titolo di alto tradimento;

Non potersi imputare al Belgiojoso separatamente anche il delitto di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato;

Che, ove Sua Maestà forse in vista della veneratissima Sovrana Risoluzione 5 dicembre 1833 non Si degnasse di disporre altrimenti, sarebbe incaricato l'Appello lombardo, tostocché ritornino gli atti, di pronunciare riguardo al solo delitto di duello, al medesimo riservato, quella sentenza che trovasse del caso.

Sua Eccellenza rifletteva che nello stato attuale degli atti [il processo Belgioioso era stato stralciato dal processo generale contro i settari della Giovine Italia] anche non emergendo legali indizi, soltanto alla fine dell'inquisizione la posizione del Belgioioso sarebbe stata chiarita ... Sua Eccellenza riteneva l'imputato colpevole del delitto di perturbata tranquillità pubblica e proponeva, vagliate tutte le circostanze, la pena di due anni di carcere semplice, detraendone il tempo del sofferto arresto cri-

minale, sembrando pure conveniente l'allontanamento del Belgiojoso per qualche tempo dalla città di Milano;
p. 3636 Sovrana Risoluzione 13 dicembre 1834.

« Il processo contro Belgiojoso Mi verrà dal Senato rassegnato prima « di dar corso al proprio conchiuso ».

Avendo il Senato già eseguito quanto Sua Maestà degnavasi di ordinare, fu

Conchiuso

Serva di notizia la Venerata Sovrana Risoluzione;
1835 p. 713 Sovrana Risoluzione 27 marzo 1885.

« Per atto di grazia permetto, che la pena da infliggersi al Belgioioso « per correità nel duello venga ridotta a mesi tre di carcere semplice. « Pel resto il contenuto di questo Rapporto Mi serve di notizia ».

P. 3540. — Inquisizione per alto tradimento (Giovine Italia) contro

1) Giovanni Zambelli studente di matematica da Vailate

Conchiuso

Di condannarlo all'estremo supplizio;
Di proporre a Sua Maestà la commutazione nella pena di due anni di carcere duro da espiarsi nel castello di Lubiana.

2) Gaetano Zambelli studente di medicina da Vailate.

3) Francesco Simonetta ingegnere architetto da Milano

Conchiuso

Sospeso il processo per difetto di prove legali, interinalmente dimessi dal carcere colla promessa di non allontanarsi da Milano.

4) Giambattista Caimi studente di legge da Sondrio

Conchiuso

Essere legalmente indiziato, ma non potersi aprire la speciale inquisizione in ossequio alla Veneratissima Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1831.
1835 p. 462 Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1835.

« Per atto di grazia condono a Giovanni Zambelli la pena di morte « a cui venne condannato. Quella di anni 2 di carcere duro per lui pro- « posta dal Senato verrà da esso Zambelli scontata sullo Spielberg. Quan- « to a Gaetano Zambelli, Francesco Simonetta e Giambattista Caimi il con- « chiuso del Senato mi serve di notizia ».

Pp. 3546, 3557. — Inquisizione per alto tradimento (Giovine Italia) contro

1) Andrea Cavalleri: pena capitale e proposta a S.M. la commutazione in cinque anni di carcere duro da espiarsi nel castello di Lubiana;

2) Filippo Labar: pena capitale e proposta di sostituirvi quella di quattro anni di carcere duro.

3) Carlo Lamberti: pena capitale e proposta di sostituirvi quella di cinque anni di carcere duro.

4) Giovanni Antonio Gallazzi: legalmente indiziato, ma non compreso nella categoria § 2 della S.R. 30 dic. 1831, ordinando perciò il rilascio del Gallazzi dalle carceri criminali e messo a disposizione della Polizia.

Investigazione contro i detenuti politici:

5) Eugenio Salagé: legalmente indiziato, ma non compreso nelle categorie della S.R. 30 dic. 1831 e messo a disposizione della Polizia.

6) Carlo Prayer: desistenza per mancanza d'indizi

7) Giuseppe Suardi: » » » »

Investigazione contro i non arrestati:

8) Vincenzo Croci: desistenza per mancanza d'indizi

9) Federico Pagani: » » » »

10) Luigi Ajardi: » » » »

11) Giuseppe Meiners: » » » »

12) Pietro Lucini: desistenza da ogni ulteriore procedura.

1835 pp. 759 Sovrana Risoluzione 27 marzo 1835.

« Per atto di grazia condono a Carlo Lamberti, Andrea Cavalleri e a « Filippo Labar la pena di morte a cui furono condannati. Quella del car- « cere duro proposta dal Senato con cinque anni contro Cavalleri e con « quattro anni contro Labar verrà dai delinquenti espiata sullo Spielberg. « Quanto a Lamberti seguirà la Mia Risoluzione. Il Senato darà corso al « proprio conchiuso con cui ha dichiarato essere Giovanni Antonio Gal- « lazzi ed Eugenio Salagé indiziati del delitto di alto tradimento ma non « compresi nelle categorie eccettuate dalla Mia Risoluzione 30 dic. 1831. « Quanto a Carlo Prayer, Giuseppe Suardi, Vincenzo Croce, Federico Pa- « gani, Luigi Ajardi, Giuseppe Meiners, e Pietro Lucini, la deliberazione « presa dal Senato, che a loro favore si debba desistere dall'ulteriore pro- « cedura per titolo di alto tradimento Mi serve di notizia »;

1063 Restituzione di una supplica della moglie di Carlo Lamberti;

1641 Sovrana Risoluzione 12 giugno 1835.

« Caro Vice Presidente Cavaliere d'Eschenburg!

« Per atto di grazia Mi sono determinato di condonare a Carlo Lam- « berti la pena di morte, e di commutarla in quella del carcere semplice di « quattro anni coll'aggiunta, che quest'ultima pena abbia a decorrere dal « 27 marzo 1835, e sia dal Lamberti da espiarsi nella Casa di pena in « Gradisca ... »; 2316.

P. 3621. — Investigazione per alto tradimento (Giovine Italia) contro Antonio Beduschi ingegnere domiciliato a Cremona

Conchiuso

Essere bensì indiziato il Beduschi del delitto di alto tradimento, ma siccome non è compreso nelle categorie contemplate dalla venerata S.R. 30 dic. 1831, non è d'aprirsi la speciale inquisizione contro il medesimo ... incaricando il Tribunale Criminale di Milano di dover fare la comunicazione a quella Direzione generale di Polizia;

1835 p. 759 Sovrana Risoluzione 27 marzo 1835.

« Il contenuto di questo rapporto Mi serve di notizia ».

P. 3632. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato (ingiuriose e triviali espressioni verso la persona del nostro Augusto Sovrano) contro Domenico Borghero vicentino: desistenza.

P. 3636. — Sovrana Risoluzione 14 dicembre 1834 sulla sentenza contro Carlo Cattaneo e Luigi Borghi.

« Per atto di grazia condono a Carlo Cattaneo la pena di morte a cui « venne condannato; quella di tre anni di carcere duro verrà dal delin- « quente espiata sullo Spielberg. Quanto al Borghi il conchiuso del Senato « Mi serve di notizia »

Conchiuso

Si dia analogamente corso alla sentenza contro il Cattaneo, colla pena clementissimamente mitigatagli, nonché a quella contro il Borghi portante la sospensione del processo, dando pure corso alle avvertenze in ordine a norma del conchiuso 28 ottobre p.p.

P. 3683. — Sovrano Viglietto 22 dicembre 1834.

« Caro Cavaliere d'Eschenburg!

« A corredo della evasione del rapporto rassegnatomi di 30 Novem- « bre p.p. dal mio Signor Fratello Arciduca Vice-Re sul conferimento d'im- « piego a Pio Magenta deve il Senato farsi subordinare dal Tribunale Cri- « minale di Milano il rapporto del menzionato Magenta sul suo viaggio a « Torino comunicato alla cessata Commissione speciale, non che richia- « mare dal Presidente Gognetti la dichiarazione perché di questo rapporto « non fece menzione nelle sue informazioni rassegnate li 23 giugno 1826 « sul conto del Magenta. Ambedue gli atti sono da umiliarsi col parere del « Senato e col ritorno degli allegati »

Conchiuso

... di farsi rassegnare le notizie che furono col mezzo della Direzione generale di Polizia in Milano per ordine del Presidio di Governo comunicate alla cessata Commissione speciale, le quali notizie concernenti le mosse rivoluzionarie che ebbero luogo nell'anno 1821 a Torino furono date al Presidio del Governo medesimo da un certo Pio Magenta già prefetto di Vicenza, e poi domiciliato a Pavia ...;

[Rapporto del Senato il 16 gennaio 1835] manca;
1835 p. 1908 Sovrana Risoluzione 27 giugno 1835 sul rapporto del Senato.

« Serve di notizia ».

P. 3685. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (supposto possesso di una girandola tricolore e di armi pericolose) contro i fratelli Luigi e Giuseppe Callegari bresciani

Conchiuso

Di desistere da ulteriore procedura;

Di incaricare il Tribunale di Brescia di investigare sull'autore della denuncia per procedere anche ove lo trovi del caso per titolo di calunnia;

Di omettere l'avvertenza proposta dal Sig. Relatore per la Pretura di Lonato a motivo dell'ingiusta e precipitosa domiciliare perquisizione.

P. 3690. — Investigazione per alto tradimento (Giovine Italia) contro Pietro Marozzi e Giuseppe Piazzoli avvocato

Conchiuso

Essere Pietro Marozzi legalmente indiziato, ma non doversi a suo riguardo aprire la speciale inquisizione;

Di dichiarare che si debba aprire la speciale inquisizione contro Giuseppe Piazzoli;

Di rassegnare gli atti a Sua Maestà, ordinando di rimettere il Marozzi a disposizione della Polizia;

Di rassegnare gli atti a Sua Maestà anche riguardo al Piazzoli prima di dar corso alla deliberazione di questo Senato, notiziando frattanto l'Appello che gli saranno in seguito fatte conoscere le Supreme Deliberazioni sul conto del Piazzoli.

1835 pp. 467 Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1835.

« I conchiusi presi dal Senato sul conto di Pietro Marozzi e Giu-
« seppe Piazzoli Mi servono di notizia, e quanto al primo rilascio contem-
« poraneamente gli ordini opportuni al Dicastero aulico di Polizia. Pel
« resto avverto il Senato, che gli avvocati non sono compresi nella cate-
« goria dei pubblici impiegati contemplati dal § 2 lettera C del Mio Motu-
« proprio del 30 dicembre 1831 »;

1189 Inquisizione contro Giuseppe Piazzoli

Conchiuso

1) Di confermare le sentenze delle inferiori Istanze [sospensione del processo per difetto di prove legali, condannato al pagamento delle spese processuali liquidate in a.f. 216, delle alimentarie da liquidarsi e della tassa per la sentenza in f. 12 sotto le riserve del § 537 C.P.] [1];

[1] Codice penale § 537: « Se l'imputato è giudicato reo, o se l'inquisizione è dichiarata sospesa per difetto di prove legali, si deve bensì esprimere nella sentenza,

2) Di ordinare all'Appello lombardo di dimettere dalle carceri criminali il Piazzoli sotto le cautele della veneratissima S.R. 6 maggio 1823;
3) Di destituire il Piazzoli dall'avvocatura ritornati che saranno gli atti da Sua Maestà, a cui devono rassegnarsi;
2177 Sovrana Risoluzione 29 giugno 1835

« Il conchiuso del Senato sul conto di Giuseppe Piazzoli Mi serve di « notizia, e rilascio contemporaneamente gli ordini analoghi al Dicastero « aulico di Polizia »

Conchiuso

1) Di spedire la sentenza conchiusa nel 13 maggio p.p.;
2) Di significare all'Appello lombardo la già conchiusa destituzione del Piazzoli per le occorrenti disposizioni.

P. 3730. — L'Appello lombardo riferisce che il personale per la custodia dei detenuti per alto tradimento è formato da:

un caporale di gendarmeria,
quattro gendarmi,
un custode,
cinque secondini.

P. 3738. — Supplica di Giuseppe Guenzati per la liberazione del figlio Filippo

Conchiuso

Di far restituire la supplica rimesso il producente ad attendere le altissime Sovrane determinazioni.

1835

[I protocolli gennaio-febbraio mancano]

P. 462. — S.E. il Sig. Presidente dell'I.R. Consiglio aulico di Guerra comunica in sequela di Veneratissimo Sovrano Viglietto a S.E. il Sig. Cav. Presidente d'Eschenburg pel parere di questo Senato la supplica umiliata a Sua Maestà da Teresa nata Montanari moglie del condannato per

ch'egli è obbligato di risarcire al giudizio criminale le spese; ma questo risarcimento non può esigersi sulle sue sostanze, se non in quanto con ciò non si diminuisca la sorgente de' suoi mezzi di sussistenza, né gli si impedisca l'adempimento degli obblighi a lui appartenenti di prestare un'indennità, o di mantenere i suoi. A motivo del risarcimento delle spese non può mai differirsi l'esecuzione della sentenza riguardo alle restanti parti in essa contenute ».

Appendice XXVI: « I correi di un delitto commesso in comune sono in solido obbligati per le spese criminali, ad eccezione di quelle di mantenimento fatte per ciascuno in particolare, le quali ai carcerati privi di mezzi si procurano, per quanto è possibile, a norma del § 312 con lavori non incompatibili col carcere d'inquisizione. (Decreto aulico 20 aprile 1809) ».

alto tradimento già Tenente maresciallo Carlo Zucchi onde ottenere una pensione sulle rendite del maggiorasco del di lei marito [1]

Conchiuso

Di ripetere preventivamente a maggior illustrazione dell'argomento i pareri della Camera aulica generale e del Fisco lombardo, citati nella riferita Nota di S.E. il Sig. Presidente dell'aulico Consiglio di Guerra; pp. 464, 2604.

P. 468. — L'Appello lombardo in esecuzione dell'aulico Decreto 10 febbraio p.p. rassegna il progetto della pubblicazione della sentenza pronunciata contro il detenuto Luigi Tinelli inquisito per alto tradimento

Conchiuso

Di rassegnare mediante rapporto a Sua Maestà in appendice all'umilissimo rapporto 10 febbraio p.p. il progetto sovra indicato col parere, che in caso che non venisse in via di Grazia condonata la pena capitale all'inquisito Tinelli e dovesse pubblicarsi l'estratto degli atti, si crederebbe di omettere quel § nel quale viene fatto cenno del progettato veneficio non essendo provato in atti il progetto medesimo di cui parlò il solo inquisito dr. Lambenti;

p. 2514 Sovrana Risoluzione 30 agosto 1835 sul rapporto 10 febbraio 1835.

[1] I maggioraschi del Regno italico o erano stati dati dalla liberalità del Governo, oppure erano stati istituiti dai privati con i propri beni; i primi ritornavano allo Stato all'estinguersi della linea contemplata dal decreto di istituzione, i secondi diventavano liberi a favore dell'ultimo possessore.

Con Decreto 5 mag. 1810 Napoleone riservava al Demanio Straordinario Francese (o « Intendence générale du Domaine extraordinaire de la Couronne) un'annua rendita di 200 mila franchi da distribuire in donazioni e maggioraschi ai sudditi italiani che si erano distinti nelle armate; con Decreto 27 giu. 1811 l'imperatore cedeva i beni che si era riservato nel Tirolo al Demanio del Regno d'Italia contro la costituzione di una rendita di L. it. 200 mila sul Monte Napoleone per lo scopo sopra indicato; con terzo Decreto 17 genn. 1812 Napoleone ordinava che le investiture per le suddette dotazioni dovessero spedirsi dal Consiglio del Sigillo dei titoli del Regno d'Italia.

A titolo di dotazione del maggiorasco fu assegnata al barone Carlo Zucchi una cartella del Monte dell'annua rendita di L. it. 2000 (pari a fiorini 766), che gli venne regolarmente pagata a tutto dicembre 1847 con quietanza del Comando Militare della Fortezza di Palmanova, i pagamenti cessarono dopo la rivoluzione del 1848 a seguito del Sovrano Rescritto 4 lu. 1852.

Le controversie sui feudi, maggioraschi ecc. erano devolute al *Consiglio del Sigillo dei titoli* presieduto dal Guardiasigilli e al *Consiglio di Stato*, sotto l'Austria le due magistrature furono soppresse e nel L-V la competenza passò ai Tribunali Civili di Milano e di Venezia.

Il Foro militare in Austria aveva giurisdizione sui militari in attività o pensionati e sui loro familiari (Sovrana Patente 31 dic. 1762), nel criminale aveva un proprio *Codice penale militare*, nel civile usava lo stesso Codice dei Tribunali ordinari. Il Senato L-V sostenne sempre che i Tribunali militari avevano solo giurisdizione personale e non reale, e che il trasporto della rendita sul Monte L-V di un maggiorasco era di competenza del Tribunale Civile di Milano. I maggioraschi dati dal governo italico vennero parificati ai feudi, quelli privati ai fedecommessi.

« Per atto di grazia condono a Luigi Tinelli la pena di morte a cui « fu condannato. Quella del carcere duro per anni venti proposta dal Se- « nato verrà dal delinquente scontata sullo Spielberg »;

3551 Sovrana Risoluzione 19 dicembre [sul rapporto segnato a p. 468].

« Resta evaso colla Mia Risoluzione sul rapporto del Senato 10 feb- « braio 1835 ».

P. 474. — Sovrana Veneratissima Risoluzione sull'umilissimo rapporto 14 gennaio 1835, con cui si rassegnarono gli atti inquisizionali costrutti contro Carlo Bussi e Giuseppe Cattaneo per titolo di alto tradimento nonché le deliberazioni contro il sacerdote Don Ambrogio Mera:

« Per atto di grazia condono a Carlo Bussi la pena capitale a cui fu « condannato. Quella per lui proposta dal Senato con due anni di carcere « duro verrà dal Bussi espiata sullo Spielberg.

« I conchiusi presi dal Senato sul conto di Giuseppe Cattaneo ed Am- « brogio Mera Mi servono di notizia. Contro quest'ultimo però non si po- « trà aprire l'inquisizione criminale ne' passare ad arresto senza Mio per- « messo, quindi al caso Mi dovranno subordinarsi gli atti unitamente al « parere del Senato anche nel punto, se vi sia la convenienza di aprire « la predetta inquisizione contro il Mera? »

Conchiuso

Si spedisca la Suprema Sentenza contro il Mera a norma della Veneratissima Sovrana Risoluzione, e si dia corso alle due avvertenze conchiuse nel giorno 14 gennaio p.p. significando all'Appello, essersi S.M. degnata di approvare la Suprema deliberazione intorno al Cattaneo.

Quanto al Sacerdote Mera l'Appello sarà incaricato di dar corso al suo conchiuso che cioè la prima Istanza deliberi sull'applicabilità del § 56 Codice penale Parte I riguardo alle rivelazioni del Mera fatte, sottoponendo queste deliberazioni, colle proprie di esso Appello a questo Senato;

pp. 1160 Atti dell'investigazione contro il sacerdote Ambrogio Mera per alto tradimento (Giovine Italia)

Conchiuso

Doversi aprire contro il sacerdote Ambrogio Mera la speciale inquisizione come legalmente indiziato del delitto di alto tradimento;

Di rassegnare a Sua Maestà il sommesso parere che la convenienza sembra consigliare che Sua Maestà per un specioso tratto di clemenza si degnasse di non lasciare aprire l'inquisizione contro il sunnominato Mera.

[Il Senato opinava che il Mera non avesse adempiuto a nessuno degli estremi voluti dal § 56 del C.P. per essere assicurato dell'impunità [1]].

[1] Codice penale § 56: « Chi si è aggregato a segrete combriccole tendenti all'alto tradimento, accennate nel § 52 b; ma poscia mosso dal pentimento, ne scopre alla magistratura i membri, gli statuti, le mire, gli attentati, mentre sono ancora oc-

... Sua Eccellenza osservando ... che il Mera non può riguardarsi menomamente come un operativo propagatore non avendo nulla agito a favore della suddetta setta; e finalmente che essendo il Mera sacerdote in cura d'anime l'aprimento dell'inquisizione in suo confronto desterebbe un gran clamore nel volgo, convenne pienamente col sig. Relatore, che non convenga processarlo criminalmente, ma che anche non convenga restituirlo alla cura d'anime se non dopo aver dati saggi del pienissimo suo ravvedimento da riconoscersi come perfettamente tranquillanti da S.E. l'Arcivescovo Cardinale;

1786 Sovrana Risoluzione 22 giugno 1835.

« Per atto di Grazia permetto che non venga aperta pel titolo di alto « tradimento la criminale inquisizione contro Ambrogio Mera. Questa Mia « Determinazione gli verrà significata dal Tribunale Criminale di Milano « avanti al quale dovrà comparire. Il presente rapporto coi suoi allegati « verrà dal Senato comunicato al Mio Presidente del Dicastero Aulico di « Polizia Conte Sedlnitzky »;

1836 p. 807 Il Presidente del Dicastero di Polizia restituisce gli atti processuali.

P. 508. — I Senati di Vienna comunicano l'originale dispaccio di S.A. Serenissima il primo Maggiordomo Maggiore principe Colloredo Mannsfeld relativamente all'infausta morte del nostro amatissimo Sovrano Francesco I, e dell'assunzione delle redini del Governo della monarchia austriaca di S.M. l'imperatore e re Ferdinando I, nonché della conferma di tutti gli organi dell'amministrazione di Corte e Stato nei posti da essi coperti.

P. 571. — Il Consigliere del Tribunale Criminale di Milano barone Goffredo di Schneeburg nominato Consigliere dell'Appello veneto.

P. 594. — L'Appello lombardo in esecuzione al Decreto aulico 27 genn. p.p. rassegna il suo parere sul punto se contro gli assenti e fuggitivi indiziati di alto tradimento sia da introdursi il processo edittale

Conchiuso

Di umiliare mediante rapporto a Sua Maestà il sommesso parere del fedelissimo Senato,

1° Che non sia il caso di procedere edittalmente contro gli assenti e fuggitivi imputati di alto tradimento;

culti, e se ne può impedire il danno, è assicurato della piena sua impunità, e del segreto della fatta denuncia ».

§ 496: « Se interessa molto al ben pubblico per motivi particolarmente gravi d'aver in arresto la persona del citato, né in altro modo ciò puossi ottenere se non colla volontaria di lui presentazione, a cui egli si presta, sotto però la condizione d'esser assicurato dell'impunità, vengono tali circostanze dal superior tribunale riferite al supremo tribunale di giustizia, e da questo rassegnate al Sovrano, e s'attende la decisione, se, ed in quanto abbia ad aver luogo un'assicurazione di impunità ».

A nessun Tribunale era lecito di accordare o promettere l'impunità, vedi la S.R. 22 apr. 1816.

2° Che non venga con ciò impedito alla prima Istanza ed all'Appello lombardo di aprire il processo edittale contro il fuggitivo Giovanni Custodi per titolo di omicidio ove ne fosse legalmente imputato, siccome titolo della loro competenza, e di procedere in particolare contro di lui anche per titolo di alto tradimento, ove quegli si presentasse.

[l'ing. Giovanni Custodi gravemente indiziato dell'assassinio del Commissario distrettuale Piccinini, commesso mentre questi faceva eseguire l'arresto dell'avvocato Piazzoli].

Il Tribunale Criminale di Milano, l'Appello e il Governatore della Lombardia avevano espresso parere sfavorevole ... poter anche riuscir dannoso alla buona causa facendo conoscere ai fuggiaschi le scoperte fatte dal Tribunale, palesando gran parte della procedura che dovrebbe restar occulta e promovendo una inevitabile irritazione nelle famiglie non compensata da nessun vero vantaggio; dimostrarsi finalmente la nessuna utilità di questo processo esaminando il risultato che si ottenne colla procedura edittale introdotta ed ultimata con condanna e pena capitale contro parecchi inquisiti d'altro tradimento, che erano assenti e fuggitivi, dalle cessate Commissioni speciali ... [Il Governatore proponeva una amnistia].

... Il Signor Consigliere aulico Salvotti a provare viemaggiormente il danno che risulterebbe alla buona causa dalla introduzione del processo edittale contro tali assenti e fuggitivi aggiungeva ai suddetti motivi l'osservazione, che colla pubblicazione degli editti venendo a conoscersi il titolo d'imputazione di cui sono colpiti, sarebbe questo in certo qual modo una raccomandazione pegli assenti medesimi presso alcuni esteri Stati, essendo palese che specialmente nel finitimo Stato svizzero gli imputati del delitto d'alto tradimento vengono protetti e sussidiati ...

p. 1042 Sovrana Risoluzione 18 aprile 1835.

« In generale approvo il parere del Senato, quanto al caso speciale « di Giovanni Custodi sarà provveduto a termini di legge, se le autorità « competenti trovano applicabile al caso medesimo le disposizioni portate « dal § 490 Codice penale »

Conchiuso

Di significare all'Appello lombardo per l'ulteriore comunicazione al Tribunale Criminale di Milano, ed in evasione della Consulta 21 febbraio p.p. che Sua Maestà non ha trovato di far luogo all'aprimento del processo edittale contro gl'individui suddetti, comunicando pure la disposizione speciale intorno il Custodi [1].

[1] Codice penale § 490: « Quando ogni tentato mezzo è riuscito inutile all'intento di arrestare l'imputato del delitto, si deve di regola differire al suo arresto la speciale di lui inquisizione, in quanto è diretta alla regolare condanna. Se però il delitto ha risvegliato gran rumore, o se la totale di lui impunità lascia temere ulteriori nocevoli conseguenze, e d'altronde nessun dubbio resta intorno all'esistenza del fatto, né intorno alla persona del delinquente, si può procedere anche contro l'assente ed il

P. 665. — Sovrano Veneratissimo Viglietto 27 marzo 1835.

« Caro Vice Presidente Cavaliere d'Eschenburg!

« Dall'elenco presentato dalla Commissione speciale di Milano li 15 « gennaio 1822 emerge, che un Modesto Armani fu ritenuto complice del- « la rivoluzione Piemontese. Il Senato Mi schiarirà pertanto:

« 1°) Se quell'imputazione sia riferibile all'Aggiunto Pretoriale del- « l'istesso nome.

« Nel caso affermativo:

« 2°) in che cosa consisteva l'accennata complicità, e perché il Se- « nato non ne abbia fatto cenno nel suo rapporto 9 gennaio 1835, in tal « caso si dovranno

« 3°) ritirare dall'autorità politica le più esatte e precise informa- « zioni quale sia stata la condotta sott'ogni rapporto da quell'epoca in poi « del detto Aggiunto Pretoriale.

« Queste informazioni Mi saranno sottoposte unitamente al parere « del Senato sull'ulterior trattamento dell'Armani. » [1];

pp. 1898 L'Appello lombardo rassegna le informazioni richieste

Conchiuso

Di umiliare a Sua Maestà le raccolte informazioni sul conto dell'Armani, unitamente al sommesso parere di questo Senato, che fosse d'incaricarsi l'Appello lombardo onde qualora il detto Armani ricorresse per un posto di Pretore, l'Appello medesimo dovesse ripetere dal Pretore di Crema le più precise informazioni sul carattere e sulla condotta in ufficio e fuori d'ufficio di esso Armani massime nel punto di rispetto e subordinazione verso i superiori;

2652 Sovrana Risoluzione 24 agosto 1835.

« Le informazioni prese sul conto dell'Aggiunto Armani Mi servono « di notizia ».

1836 p. 72 Informazioni dell'Appello lombardo

Conchiuso

Di rescrivere all'Appello che prendonsi a notizia le favorevoli informazioni avute sul conto dell'Aggiunto Armani. Di non dar poi alcun altro provvedimento ritenendo nulla ostare che l'Armani possa esser preso in contemplazione negli aspiri futuri che egli fosse per fare.

fuggitivo, e si può passare fino ad una tal condanna, che valga a portare innanzi agli occhi del popolo almeno un qualche effetto contro la persona del delinquente ».

[1] L'Armanni non si compromise nei moti del ventuno, ma quando era Ascoltante a Brescia possedette e fece leggere un sonetto contro il Congresso di Lubiana; fu Cancelliere a Breno e nel 1833 promosso Aggiunto (Vicepretore) alla Pretura Urbana di Mantova, poi a Crema e a Codogno, nel 1838 nominato Pretore a Gandino, nel 1846 trasferito al posto di Segretario del Tribunale Civile di Venezia con soldo di f. 1100 perché inetto alla direzione di un ufficio.

P. 701. — Investigazione per sospetti insorti contro li fratelli Carlo e Giuseppe Reggiani e Giuseppe Moretti per titolo di alto tradimento (denuncia di Giuseppe Moretti)

Conchiuso

Doversi desistere da ogni ulteriore investigazione.

(... Quanto alla distribuzione delle coccarde tricolori avvenuta nella Comune di Suzzara nella primavera del 1831 nulla emerse di più di quanto venne fatto conoscere al Senato nella deliberazione 15 gennaio 1834, sarebbe quindi inutile di ulteriormente versarvi, tostocché il Senato già in allora avea dichiarato la desistenza in confronto dei detti fratelli Reggiani. Laonde il conchiuso).

P. 708. — Sovrana Risoluzione 27 marzo 1835.

« Per atto di grazia condono a Carlo Foresti e Gabriele Rosa la pena « di morte a cui furono condannati. Quella del carcere duro proposta dal « Senato con due anni per il Foresti, e con tre per il Rosa verrà dai delin- « quenti espiata sullo Spielberg. Quanto al Bargnani mi riservo di delibe- « rare a suo tempo ».

P. 709. — Supplica ab aula non fregiata della Sovrana Segnatura, con cui gli eredi della defunta Anna Pallavicini Grumelli chiedono grazia per Giorgio Guido Pallavicini condannato per alto tradimento ad anni 20 di duro carcere. —

Non essendosi degnata Sua Maestà di accogliere altre consimili suppliche per la condonazione di pena al Pallavicini, e non essendo delle attribuzioni del Senato di provvedere nell'argomento di cui si tratta, quando Sua Maestà non si degnava di esaudire li supplicanti. Laonde fu

Conchiuso

Di far restituire la supplica, con dichiarazione, non farsi luogo alla domanda.

P. 714. — Respinta una supplica del dr. Fortunato Svanera per la revisione di una sentenza a suo carico per titolo di calunnia e poter essere ammesso all'esercizio dell'avvocatura; p. 1694 [1].

P. 733. — Trattative col Governo estense per il trasporto dei disertori e delinquenti attraverso il territorio modenese, che in forza delle Convenzioni fra l'Austria e la Toscana vengono vicendevolmente consegnati; p. 734.

P. 737. — Ricorso del dr. Angelo Galletti perché sia ordinato al Tribunale in Verona di far conoscere al supplicante il risultato dell'investigazione politica e criminale cui fu sottoposto nel 1833. —

Essendo fondata la domanda del Galletti al disposto del § 279 C.P. fu

[1] Lo Svanera aveva denunciato l'ex Conservatore dell'Archivio notarile di Brescia Faustino Cottoni di correità con i settari bresciani della Giovine Italia.

Conchiuso

Di trasmettere a mezzo dell'Appello lombardo la presente supplica al Tribunale Criminale in Milano per la corrispondente evasione.

P. 742. — Supplica di Tecla Testa moglie dell'inquisito Angelo Pollaroli. —

Pendendo le Sovrane determinazioni sugli atti a S.M. rassegnati, fu

Conchiuso

Di rimettere la petente ad attendere le supreme deliberazioni.

P. 751. — Inquisizione per alto tradimento (Giovine Italia) contro

1) Pietro dr. Strada da Cremona Aggiunto al Commissario Distrettuale di quella città

Conchiuso

Di confermare le sentenze delle inferiori Istanze [pena capitale], ritenendolo pure non immeritevole di essere raccomandato alla Sovrana Clemenza;

Di proporre a Sua Maestà la commutazione della pena capitale in quella di otto anni di carcere duro da espiarsi sullo Spielberg.

[Sua Eccellenza accedeva all'opinione di quei Votanti che proponevano la pena di sei anni di duro carcere].

2) Giacinto Miglio ragioniere da Pizzighettone

Conchiuso

Di confermare le sentenze delle inferiori Istanze [pena capitale], ritenendolo non immeritevole di essere raccomandato alla Sovrana Clemenza;

Di proporre a Sua Maestà la commutazione della pena capitale in quella di quattro anni di duro carcere da espiarsi sullo Spielberg.

3) Giovanni Dansi dottore in medicina già assistente alla cattedra di storia naturale all'Università di Pavia

Conchiuso

Di confermare le sentenze delle Istanze inferiori [pena capitale], ritenendolo pure non immeritevole di essere raccomandato alla Clemenza Sovrana;

Di proporre a Sua Maestà la commutazione della pena capitale in quella di sei anni di duro carcere da espiarsi sullo Spielberg.

4) Angelo Pollaroli ingegnere da Codogno

Conchiuso

Di confermare le sentenze delle Istanze inferiori [pena capitale] ritenendolo pure non immeritevole di essere raccomandato alla Sovrana Clemenza;

Di proporre a Sua Maestà la commutazione della pena legale in quella di due anni di carcere duro da espiarsi sullo Spielberg.

Prima di chiudere la sua relazione proponeva il sig. Relatore che si

potesse attestare all'inquirente Consigliere d'Appello Zajotti la Suprema soddisfazione per lo zelo intelligente e per la somma attività da esso spiegata in questo importante e vasto processo ... ma gli altri signori Votanti non aderirono ed emerse perciò il

Conchiuso

Di riservare l'attestazione all'inquirente Consigliere d'Appello Zajotti della soddisfazione Suprema al termine di tutte le inquisizioni pendenti;
p. 2028 Sovrana Risoluzione 17 luglio 1835 attergata al rapporto del Senato.

« Per atto di grazia condono a Giacinto Miglio ed Angelo Pollaroli la « pena capitale a cui furono condannati. Quella del carcere duro propo- « sta dal Senato per anni quattro per il Miglio e per anni due per il Pol- « laroli verrà dai delinquenti espiata sullo Spielberg. Quanto alli Strada « e Dansi Mi riservo la risoluzione.

« Il presente rapporto dovrà comunicarsi, però senz'attergato, al Mio « Presidente del Dicastero Aulico di Polizia Come Sedlnitzky »;
1837 p. 4587 Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia restituisce il rapporto del Senato.

P. 758. — Sovrana Risoluzione 27 marzo 1835 sul rapporto del Senato 16 settembre 1834.

« Per atto di grazia condono a Giovanni Battista Piardi, Alessandro « Moscheni e Filippo Guenzati la pena capitale a cui furono condannati. La « pena del carcere duro proposta dal Senato con un anno per Piardi, con « tre anni per Moscheni, e con quattro anni per Guenzati verrà dai delin- « quenti scontata sullo Spielberg.

« Quanto a Rinaldo Bressanini Mi riservo di deliberare a suo tempo ».

P. 758. — Restituzione di una supplica per il condannato Carlo Bussi; p. 1320 Restituzione di due suppliche della madre e della moglie.

P. 784. — Consulta dell'Appello lombardo se debba rilasciarsi sopra domanda l'attestazione contemplata dal § 279 C.P. o la Fedina a quegli individui sul conto dei quali per titolo d'alto tradimento siasi dichiarato sussistere l'indizio legale

Conchiuso

Doversi il Tribunale d'Appello dare quella evasione che troverà opportuna quanto all'accennato caso speciale; dover poi tenersi presente quanto alla massima che a tutti quegli individui i quali furono ritenuti legalmente indiziati di alto tradimento ma non compresi nelle categorie della veneratissima S.R. 30 dic. 1831 non possa rilasciarsi l'attestazione contemplata dal succitato paragrafo, ne' tampoco la Fedina criminale in pendenza delle Sovrane determinazioni sul loro conto [1].

[1] Vedi la Nota ai Protocolli 1839 p. 1416. I §§ 279 e 280 C.P. precisavano quando i Tribunali ad istanza delle parti potevano rilasciare attestazioni d'ufficio.
Codice penale § 279: « S'è importante alla comun sicurezza di scoprire i delin-

P. 795. — L'Appello lombardo nel preventivo per il 1836 calcola una spesa di £.a. 20000 per il mantenimento degli inquisiti per alto tradimento, il Senato riduce la somma a £.a. 10000 perché questi inquisiti sono ora pressocché tutti già giudicati e o dimessi o spediti al loro luogo di pena.

P. 809. — Nota della Cancelleria aulica Unita con cui si ricerca il parere di questo Senato sulle modificazioni che possono essere necessarie ai §§ 24 e 112 del Codice Civile onde facilitare il matrimonio alle donne di quegli ex militari italiani che perirono nella campagna di Russia senzacché siasi potuto ottenere una sicura notizia sulla loro morte. Tale argomento venne sottoposto dal Vescovo di Verona a quel Comando Generale e da questo sottoposto al Consiglio aulico di Guerra

Conchiuso

Di riscontrare alla scrivente: andare il Senato pienamente d'accordo coll'I.R. Cancelleria aulica Unita nel considerare bastantamente provveduto dalle susssistenti leggi al caso previsto dal Vescovo di Verona, non occorrere perciò alcuna provvidenza legislativa.

Motivi

Coi §§ 24 e 112 Codice Civile e colla Notificazione 22 maggio 1827 fu provveduto sui mezzi legali con cui si può far dichiarare la morte di individuo desunta da semplici presunzioni ... sarebbe assai pericoloso il voler fissare quella massima generale proposta dal Vescovo di Verona, che cioè ognuno di quegli ex militari, che fecero parte dei combattenti in quella campagna di Russia, senza di avere poscia data notizia di sé, fossero da ritenersi per morti; ed autorizzare quindi le loro mogli di passare a seconde nozze.

... tocca quindi ai giudici in ogni singolo caso a valutare le circostanze speciali, così dessi avranno certamente il dovuto riguardo alla lunga assenza di un tale militare, che non diede più notizia di sé ... [1];

quenti coll'investigazione degli indizj, non è meno importante alle pubbliche cure di proteggere la fama di quelli, che per una sventurata combinazione di circostanze sono caduti in sospetto di aver commesso un delitto. Se pertanto indizj bensì probabili diedero motivo all'investigazione contro qualcuno, ma da questa non vennero confermati, gli si deve a sua richiesta rilasciare su di ciò una testimonianza d'ufficio per sua quiete e giustificazione ».

[1] Nel Supremo Tribunale di Giustizia era rimasta la mentalità giurisdizionalista del settecento; il Senato veronese aveva affermato in varie occasioni che i Tribunali ordinari erano competenti per le controversie anticamente devolute al Foro ecclesiastico; nel 1820 e 1821 coi Senati di Vienna aveva dato parere contrario all'ingerenza dei vescovi nelle questioni matrimoniali, sia perché giudicava che dopo l'attivazione del Codice Civile Universale non fosse più in vigore la S.R. 22 luglio 1803, sia perché considerava inopportuno nel Lombardo-Veneto di ristabilire un diritto abolito dalle riforme francesi. L'imperatore invece colle Sovrane Risoluzione 11 mag. 1821 e 9 mar. 1830 aveva stabilito che per sciogliere il matrimonio fra cattolici per morte presunta di uno dei coniugi, bisognava bensì attenersi alle disposizioni del Codice Civile, ma il Supremo Tribunale di Giustizia prima di emettere la sentenza, doveva comunicare gli atti al rispettivo Ordinariato e ritrarre le di lui osservazioni.

Nel L-V il diritto canonico non aveva vigore nemmeno nelle cause ecclesiastiche-

p. 1869 Nota della Cancelleria aulica unita con cui comunica copia del Decreto rilasciato ai Governi di Milano e Venezia sulla superfluità di emanare una speciale provvidenza per facilitare le prove della morte dei militari italiani non ritornati dalla campagna di Russia del 1812.

P. 817. — Decreto del Presidente del Senato col quale comunica la Sovrana Risoluzione 4 marzo 1835 relativa alla concessa deportazione ai rei di Stato condannati a più anni di carcere duro, e ordine di esecuzione della posteriore Sovrana Risoluzione 9 aprile corrente di rassegnare a S.M. il ben ponderato parere se e sotto quali modalità la Risoluzione 4 marzo 1835 sia applicabile a quei delinquenti di alto tradimento già condannati trovantisi nel luogo di pena sia che essi derivino dalla passata o dalla presente epoca, nonché a quali individui in ispecie della suddetta categoria essa abbia ad estendersi. Nel caso che nelle deliberazioni del Senato da assumersi in proposito emergessero dei dubbj o delle difficoltà, che si opponessero ad alcuna delle disposizioni in essa Risoluzione contenute, queste dovranno dal Senato nel suo rapporto farsi espressamente presenti. Avverte ancora Sua Eccellenza, che quanto al § 10 della Risoluzione Sovrana 4 marzo 1835 non debba il Senato occuparsene, essendone la esecuzione riservata all'Eccellenza Sua nella via Presidenziale, ed ingiunge del resto conformemente all'ordine Sovrano il più stretto segreto d'ufficio.

(Nel § 10 poi è prescritto che le accennate misure non si manderanno ad effetto nel singolo prossimo caso, ma solo allora quando parecchi consimili casi siano decisi, ed allora il tenore delle emanate sentenze e della Sovrana Risoluzione unitamente alla scelta fattasi dai delinquenti sarà pubblicato nella Gazzetta di Milano mediante un articolo che verrà esteso da Zajotti e riveduto dal Presidente del Dicastero aulico di Polizia di concerto col Cancelliere di Casa Corte e Stato di Sua Maestà, e nel quale sia rilevato il contegno mite e fermo del Governo austriaco).

Inerentemente ai Sovrani Comandi ... avendo esposto il Sig. Relatore che i rei di Stato, che in conseguenza delle Veneratissime Sovrane Risoluzioni emanate anteriormente al 4 marzo 1835, si trovano tuttora, per quanto consta al Senato, in istato di condanna sono i seguenti: ...

[Vedi la S.R. 4 mar. 1835 e le delibere per i 14 condannati negli atti del Senato [1]].

Emersero sei dubbi presso il Senato nella relativa discussione, riguardanti:

1) Le conseguenze legali enunciate nella lettera b del § 2

miste (non ammessi ricorsi al Metropolita e a Roma); l'Autorità amministrativa aveva l'ispezione e la tutela sugli oggetti di culto, per i diritti erano competenti i Tribunali ordinari.

[1] « La scelta fra la continuazione del duro carcere e la deportazione in America, non era già di commutare ad essi la pena, perché la deportazione non si annovera ancora fra le pene legali, ma bensì di far Grazia agli stessi delinquenti prevenendo il danno che alla pubblica sicurezza potrebbe derivare ... ».

Conchiuso

che per questi condannati si dovrebbe omettere la lettera b del § 2 della sullodata Risoluzione Sovrana 4 marzo 1835 e che invece si dovrebbe soggiungere in fine l'avvertenza, che rimarranno nella loro piena efficacia le conseguenze legali incorse colla loro condanna a senso del § 23 C.P. di cui poi si dovrà ad essi notificare il tenore nel protocollo da assumersi.

2) Le mansioni determinate dai §§ 7, 8 e 9

Conchiuso

Che le funzioni demandate ai §§ 7, 8 e 9 al Giudizio criminale dovrebbero affidarsi al Consesso criminale di Brünn per rispetto ai condannati sullo Spielberg dovendo poi il Magistrato di quella città deliberare sulla proroga che dal delinquente si ricercasse prima di dare la sua dichiarazione, e rispetto al Pallavicini detenuto nella fortezza di Gradisca l'assunzione dei protocolli relativi potrebbe demandarsi al Giudizio locale che li avrebbe a trasmettere al Tribunale di Gorizia a cui spetterebbe il deliberare sulla proroga.

3) Quei condannati che lasciassero negli Stati di Sua Maestà dei figli, le mogli od i genitori, verso i quali fossero o potessero venir obbligati agli alimenti, al collocamento dei primi ed alla legittima

Conchiuso

Che non occorra una speciale disposizione per questi casi particolari.

4) Il permesso dato dal § 2 lettera d al deportato di esportare in America il suo patrimonio presente

Conchiuso

Di ritenere opportuno per una più completa norma dei giudici il determinare che il Tribunale Criminale qualora il condannato abbia scelta la deportazione colle conseguenze legali fissate nel § 2 debba renderne avvertito il giudice al quale era soggetta la sua persona, per l'effetto che quanto ai beni che possedesse provveda a sensi del § 279 del Codice Civile, restando poi incaricato il giudice stesso nel caso della lettera d del § 2 della S.R. di far eseguire la consegna in America al deportato del suo patrimonio realizzatosi.

5) L'influenza che avessero le conseguenze legali della deportazione contemplate dal § 2 sui rapporti legali di tutti coloro ai quali, supposto il deportato come più non esistente, possono derivare dei diritti di successione, di reversione, od altri

Conchiuso

Che sembra necessario che i casi nei quali siasi fatto luogo alla deportazione contemplata dal § 2 vengano pubblicati a comune notizia e che siano pubblicate pure le conseguenze della scelta deportazione, e fissato il giorno dal quale l'effetto legale di quella deportazione debba datarsi;

Che gli effetti legali della deportazione debbano datarsi dal giorno in cui venne dichiarata dal condannato la scelta della deportazione medesima.

6) Il caso che il deportato mancando alla data promessa pervenga nella forze del Governo austriaco, abbia poi anche espiata la residua pena

Conchiuso

Di ritenere che le conseguenze della deportazione rimangano ferme nel caso che il deportato reduce contro la data promessa e pervenuto nelle forze del Governo austriaco sconti l'intera o la residua sua pena, dopo la quale sia da espellersi dagli Stati di Sua Maestà come si pratica con ogni altro pericoloso straniero.

... Sua Eccellenza il Signor Presidente si riservava di aggiungere a queste considerazioni alcuni riflessi ulteriori in separato rapporto.

pp. 2509 Veneratissimo Sovrano. Viglietto 30 agosto 1835 del seguente tradotto tenore:

« Caro Vice-Presidente d'Eschenburg!

« In evasione del rapporto 17 aprile rassegnatomi dal Senato Le tra-
« smetto nel qui unito allegato il testo modificato della Mia Risoluzione 4
« marzo 1835 com'esso deve essere pubblicato ed applicato, essendo or-
« mai definiti tutti i processi per alto tradimento, siccome Ella rileverà
« dall'altro Mio viglietto della data d'oggidì. Oltracciò trovo di significarLe
« per norma del Senato, ed intimazione ai Giudizj inferioni, però senza
« che ne faccia la pubblicazione al pubblico, quanto segue:

« *a*) che non vi ha alcun ostacolo di deputare al deportato un
« curatore giusta il § 279 C.C..

« *b*) i casi della deportazione deggiono essere renduti pubblici, im-
« perocché vi sono interessati i diritti anche di terze persone. Onde però
« portare dall'una parte colla maggior possibile sollecitudine a universale
« notizia la Mia Risoluzione 4 marzo 1835, e dall'altra parte rimuovere
« dubbj e domande sugli effetti di questa pubblicazione trovo di determi-
« nare, che la scelta fattasi dai delinquenti in conseguenza della Mia risolu-
« zione predetta debba ommettersi nella pubblicazione estesa dallo Zajotti,
« e che i casi della deportazione siano da rendersi noti al pubblico me-
« diante editti dal Tribunale Criminale in Milano.

« *c*) la Mia sovraccennata risoluzione 4 marzo 1835 si applica an-
« che:

« 1) a quei delinquenti della ultima inquisizione pei delitti di
« Stato, i quali furono condannati oltre 5 anni di carcere duro, e che non
« vennero ancora condotti al luogo di pena, quantunque il tempo in cui
« rimarrebbe loro da espiare la pena residua non più oltrepassi ora i 5 anni.

« 2) a tutti gli altri condannati di questa specie, i quali nel
« tempo dello eccitamento alla scelta abbiano da espiare un residuo di
« pena oltrepassante i cinque anni, qualunque sia il tempo, nel quale si
« pronunciò la loro condanna.

« *d*) le disposizioni dei §§ 7, 8 e 9 della suddetta Mia risoluzione « debbono eseguirsi per rispetto a quei delinquenti di Stato che si tro- « vano di già nel luogo di pena dal Giudizio criminale di quel circondario « nel quale dessi presentemente si trovano, e gli atti assunti saranno dal « medesimo trasmessi al Tribunale Criminale in Milano per gli ulteriori « suoi incumbenti d'ufficio.

« *e*) il condannato Cesare Albertini morì nel dì 30 ottobre 1833 « nel luogo di pena, e Giorgio Pallavicini è ora detenuto nel castello di « Lubiana.

« Schönbrunn li 30 agosto 1835. Ferdinando m. p. ».

La veneratissima Sovrana Risoluzione unita ad detto Sovrano Viglietto è ora del seguente tenore tradotto:

« Io voglio per atto di grazia condonare agli individui inquisiti in « Milano per il delitto di alto tradimento la pena di morte, se venissero « condannati alla medesima e trasformarla nel carcere di secondo grado « per più anni.

« Siccome però al pubblico bene interessa soltanto di rendere ino- « cui codesti delinquenti, così Io voglio,

« 1) tanto per essi quanto per quei delinquenti di Stato che ben- « ché in via di giustizia non siano condannati alla pena di morte, il siano « però al carcere di secondo grado per più anni lasciare in loro libertà di « sottoporsi a quest'ultima pena, ovvero di venir deportati per tutta la « loro vita in America, e ciò sotto la condizione, che se essi ricomparissero « quando che sia sul continente di Europa o nelle Isole europee, ed ivi « venissero arrestati dal Mio Governo direttamente od indirettamente col « mezzo di altre potenze, abbia ad essere in loro danno eseguita la succitata « pena del carcere senza bisogno di ulteriore inquisizione o sentenza, ma « soltanto dietro la rilevazione della loro identità, e dopo espiata la pena « siano banditi. Questa misura si estende a tutti quei delinquenti di que- « sta specie la di cui pena venne determinata al di là di cinque anni di car- « cere di secondo grado.

« 2) Il delinquente in conseguenza della da esso scelta deporta- « zione:

« *a*) perde il diritto della cittadinanza austriaca in quei paesi del- « la monarchia pei quali ha forza di legge il codice penale, e va sottoposto « a tutti gli effetti legali che ne derivano;

« *b*) perde il rango ed i privilegi che esso possede nei paesi « suddetti e viene cancellato dalle matricole sia degli Stati come della No- « bilità delle Università e dei Licei;

« *c*) diventa incapace di acquistare o di trasferire per qualunque « siasi titolo nei paesi surriferiti una proprietà ed ogni testamentaria dispo- « sizione che avesse fatta diventa invalida per rispetto al suo patrimonio

« situato nei paesi suddetti. Le eredità alle quali fosse chiamato o per « testamento o dalla legge passano a quelle persone che vi avessero diritto « in sua mancanza o quali eredi legittimi, o in forza della successione te- « stata, o per diritto di devoluzione;

« *d*) resta però conceduto al deportato di esportare la sostanza « che presentemente possede verso il pagamento della tassa di esportazione, « in quanto fosse alla stessa soggetta. Questa sostanza gli deve però essere « effettivamente consegnata allora soltanto quando sarà certificato il suo « arrivo e il suo sbarco in America dal console austriaco.

« Le conseguenze qui specificate in quanto elleno siano già fondate nel « § 23 del Codice Penale Parte I si verificano nel giorno, in cui venne al « delinquente pubblicata la sentenza di sua condanna; tutte le altre però « nel momento in cui il condannato fece la sua dichiarazione per la de- « portazione.

« 3) Alla moglie del deportato, quando essa il desideri, si permette « la emigrazione giusta la legge.

« 4) Le istanze pupillari hanno da determinare giusta le sussistenti « norme se, ed in quanto possano emigrare i figli minori del deportato o « della sua moglie, e se la loro decisione sarà per la emigrazione, devesi « questa senza alcun ostacolo concedere dalle Autorità politiche. Il patri- « monio di questi figli può solo, egualmente col consenzo della istanza « pupillare venire esportato, e verso il pagamento della tassa di esporta- « zione, in quanto vi fosse soggetto.

« In tutti i casi precedenti restano per altro riservate le disposizioni « legali, che possano invocarsi, sui beni da esportarsi, a sicurezza dei cre- « ditori, e dei diritti che potessero competere per mantenimento, dotazione, « collocamento ecc.

« Il decidere quanta parte di questo patrimonio debba qui trattenersi « per il mantenimento, per la dotazione, collocamento ecc, a favore della « moglie che resta negli stati austriaci, dei discendenti ed ascendenti spetta « al giudice civile cui era soggetta la persona del deportato.

« Il giudice emette la sua decisione nella via non contenziosa, dopo « però aver sentito le parti interessate, ed il curatore da deputarsi al de- « portato.

« 5) Il delinquente se ha scelto la deportazione, viene a spese del- « l'Erario, ed in istato di arresto trasportato in un porto di America, ed « ivi messo in libertà. Sulla stessa nave possono tradurvisi anche la mo- « glie ed i figli, se dessi avessero ad emigrare contemporaneamente giusta « le surriferite disposizioni. Qualora questi attinenti non potessero nella « misura del § 537 del C.P. Parte I sostenere del proprio in questo viag- « gio le spese alimentarie saranno queste sopportate dall'erario.

« 6) Dietro i concerti della Mia Cancelleria intima di Casa, Corte « e Stato, del Consiglio aulico di guerra, e del Dicastero aulico di polizia

« sarà determinato il modo come abbia a seguire il tragitto, e come debba « constatarsi dall'Agente consolare austriaco l'effettivo arrivo, e lo sbarco « del deportato nel porto d'America. La partenza si dovrà possibilmente « accelerare. Finché essa non sia avvenuta il delinquente rimane nell'arre- « sto che sarà fissato dal Dicastero aulico di polizia.

« 7) La Mia presente risoluzione sarà a quei delinquenti pei quali « riceve la sua applicazione notificata nel suo intero tenore dal Giudizio « criminale; su ciò sarà esteso un dettagliato protocollo e verrà loro asse- « gnato per riflettere il termine di 14 giorni, che a seconda delle circo- « stanze il Giudizio criminale potrà prolungare, entro il quale abbiano a « dettare a protocollo la scelta ch'essi intendessero di fare fra la pena ac- « cennata, e la deportazione sopra determinata, coll'avvertenza, che in « caso contrario resta estinto il diritto della scelta, e la pena sarà senz'altro « sovr'essi eseguita.

« 8) Nell'intervallo di questo tempo di riflessione si permetterà al « delinquente, sotto le solite cautele qualunque colloquio coi suoi atti- « nenti, e con quelle altre persone delle quali volesse avere il consiglio. « Sulla sua dichiarazione sarà poscia assunto un protocollo formale nel « quale deve inserirsi l'intero contenuto del protocollo precedente § 7.

« 9) Se il delinquente si dichiara per la deportazione, si deve tra- « smettere una copia autentica del protocollo al Dicastero aulico di poli- « zia per le ulteriori disposizioni da prendersi per la partenza, ed un'altra « copia sarà consegnata al delinquente, ed anche ai suoi attinenti come « sopra interessati » [1],

p. 2561 Nota di S.A. il principe di Metternich diretta alla Presidenza di questo Senato colla quale mentre rimette l'articolo esteso da Zajotti da pubblicarsi sui condannati di Stato e trova avere nella sostanza corrisposto alla concepita aspettazione ed allo scopo che con questa pubblicazione si era prefisso fa conoscere quattro sue osservazioni sul tenore di questo articolo. Le modificazioni suggerite da Sua Altezza sono le seguenti:

1) Non deve pubblicarsi la cifra totale degl'inquisiti, né di quelli stati dimessi ab instantia, ma solamente quella dei condannati, mentre lo scopo di questa pubblicazione non è già quello di far conoscere al pubblico la estensione della inquisizione, ma sibbene di manifestare al mondo in che modo si trattano dall'I.R. Governo i condannati.

2) Alla parola *carcere duro* devonsi sostituire quelle di *carcere di secondo grado.*

3) Quella parte che dee pubblicarsi della Sovrana Risoluzione 4 marzo 1835 sarà estratta dal nuovo testo della medesima stato comunicato al Senato.

[1] L'articolo 10 nella nuova stesura è soppresso.

4) Siccome il beneficio della libera scelta si concede anche a quei condannati, che derivano dalle precedenti inquisizioni di Stato deve la pubblicazione indicare nominativamente anche questi, in quanto la Sovrana Risoluzione sia ad essi applicabile. —

Dovendosi ora procedere alla deliberazione sugli ordini da emanarsi in seguito ai Veneratissimi Sovrani Viglietti 30 agosto p.p., deliberazione che nel giorno 15 settembre corrente venne sospesa in mancanza dell'articolo antidetto,

Il signor Relatore osservò quanto segue ...

Conchiuso

I Di spedire la suprema sentenza abbracciante i sei condannati Luigi Tinelli, Carlo Cesare Benzoni, Rinaldo Bressanini, Pietro Strada, Giovanni Dansi, ed Alessandro Luigi Bargnani giusta il conchiuso del giorno 15 settembre corrente.

II Di significare all'Appello lombardo, che per ciò che spetta alla pubblicazione della detta sentenza da farsi al condannato Bressanini il Tribunale Criminale viene rimesso al § 445 del Codice penale Parte I, e ciò in appendice al Decreto aulico 5 corrente, col quale si evasero le informazioni rassegnate sul di lui conto.

III Di comunicare all'Appello lombardo che il condannato Luigi Bargnani è destituito dalla professione dell'avvocatura che dianzi esercitava, coll'ordine di dare le altre analoghe disposizioni.

IV Di comunicare all'Appello lombardo le norme contenute nel veneratissimo Sovrano Viglietto 30 agosto 1835 onde siano notificate agli inferiori Giudizj per loro direzione coll'avvertenza che non si devono pubblicare a universale notizia ...

L'articolo steso dallo Zajotti dovrà comparire nella Gazzetta di Milano insieme alla pubblicazione della sentenza contro Tinelli, Benzoni e correi ...

Il Tribunale Criminale di Milano dovrà poi:

1) comunicare ai rispettivi Tribunali che avevano giurisdizione sui condannati ... all'effetto che sia ai deportati deputato un curatore a termini del § 279 del Codice civile [1];

2) ricercare i Tribunali dei luoghi di pena onde siano i condannati sentiti sulla scelta loro accordata;

3) i casi della scelta deportazione saranno significati al Senato con una copia dei relativi protocolli ... [istruzioni sugli Editti].

Per norma e direzione del Tribunale Criminale in Milano ... i condan-

[1] Codice civile § 279: « A chi è condannato al carcere durissimo o duro si deputa un curatore nel caso che abbia un patrimonio che per la lunga durata della pena fosse esposto a pericolo ».

nati dipendenti dalle anteriori inquisizioni che sono renduti partecipi del beneficio della scelta della deportazione sono i seguenti:

1. Felice Foresti
2. Federico Confalonieri
3. Pietro Borsieri
4. Giorgio Pallavicini
5. Gaetano Castillia
6. Luigi Manfredini
7. Felice Argenti
8. Giovanni Albinola.

Tutti costoro tranne il Pallavicini, che giace ora nel castello di Lubiana, si trovano, per quanto emerge al Senato, nel castello dello Spielberg, situato nel circondario del Giudizio Criminale di Brünn.

V Di fare all'articolo esteso dal Consigliere d'Appello Zajotti le seguenti osservazioni:

. . . . . .

VI D'ingiungere alla Presidenza dell'Appello lombardo d'incaricare il Consigliere d'Appello Zajotti di sorvegliare la stampa del ripetuto articolo onde assicurarsi che la inserzione del medesimo nella Gazzetta di Milano si faccia colla dovuta esattezza;

p. 3295 Sovrano Viglietto 1° dicembre 1835 al Vicepresidente d'Eschenburg che comunica le disposizioni date al Presidente del Dicastero aulico di Polizia il 23 novembre 1835 per l'esecuzione della Sovrana Risoluzione 4 marzo 1835 [vedi Atti del Senato].

P. 1068. — Rapporto diretto a far conoscere li meriti di alcuni subalterni impiegati nelle procedura per alto tradimento, proponendo una gratificazione pel Registrante Joas, per l'Aggiunto del Protocollo degli Esibiti Brunner e per il Medico e Chirurgo carcerario, e facendo onorevole menzione dei servigj prestati dall'allora Attuario Karis e dei due Assessori Ascoltante Moroni ed Alunno Corvi

Conchiuso

Di prendere a soddisfacente notizia le cose esposte dal Presidente Gognetti tanto sul conto degli impiegati, che del Medico e Chirurgo carcerario: ma non trovarsi di accogliere la proposizione di una rimunerazione in numerario da elargirsi ai detti Joas e Brunner, e quanto al Medico Macchi e Chirurgo Ravizza, sarà incaricato il Presidente del Tribunale Criminale di accompagnare le istanze di rimunerazione che per avventura fossero per fare li detti Macchi e Ravizza allorquando non si troverà più nessuno degli attuali detenuti per alto tradimento negli arresti, e che perciò sarà finita l'assistenza medica, che potesse occorrere per quei detenuti stessi.

P. 1113. — Supplica di Giuseppe Guenzati per il figlio Filippo.

P. 1119. — I Senati di Vienna aderiscono al parere di questo Se-

nato [3 sett. 1834], che cioè un curatore di un assente sia autorizzato all'adizione ed a chiedere l'aggiudicazione d'un eredità apertasi a favore del curando

Conchiuso

Di ricercare la Commissione aulica del suo rispettato parere intorno lo stesso argomento, per quelle successive disposizioni che potessero essere del caso;

3480 Risposta della Commissione aulica di legislazione

Conchiuso

... Di emettere analogo decreto declaratorio ai due Appelli del Regno informandoli per rispettiva notizia e norma propria e delle dipendenti prime Istanze, che il Senato di concerto coi Senati viennesi e colla Commissione aulica legislativa ha trovato di risolvere l'esposto quesito in senso affermativo.

P. 1173 — Atti d'investigazione per alto tradimento (varie denunce anonime ed una denuncia del sacerdote Michele Teremi di appartenenza alla Giovine Italia) contro Giovanni Antonio Bernardelli parroco, Giuseppe Fusi Agente comunale, Giovanni Rocchi medico, Luigi Micheli sacerdote, dr. Agostino Bonini: desistenza.

[Il sacerdote Teremi autore delle denunce per vendicarsi di non aver ottenuto una cappellania, fu condannato a sette settimane di arresto].

P. 1273. — Sovrano Viglietto 9 maggio 1835.

« Caro Vice Presidente Cavaliere d'Eschenburg!

« In evasione del di Lei rapporto e di quello del Senato Veronese dei « giorni 21 e rispettivamente 31 marzo a.c. che si ritornano quivi annessi, « Io trovo di disporre quanto segue:

« Il Zajotti dovrà entrare presso l'Appello lombardo, e lo Scopoli dò- « vrà ritornare al Tribunale Criminale in Milano, quando tutti li processi « per alto tradimento saranno decisi dal Senato, questi mi farà rapporto « sugli individui che nella formazione oppure nell'evasione di quei processi « si fossero particolarmente distinti, se, e quale riconoscimento si fossero « perciò meritati ... »

Conchiuso

Riguardo ai Zajotti e Scopoli si darà l'analogo incarico al Presidente del Tribunale [d'Appello], che dovrà pure riferire quando saranno ultimati li processi per alto tradimento.

P. 1369. — Atti del processo per alto tradimento (Giovine Italia) contro

1) Dr. Giacomo Poli da Brescia

Conchiuso

Essere colpevole Giacomo Poli dell'imputatogli delitto di alto tradimento, doverselo perciò condannare alla pena di morte al pagamento delle spese

processuali in solidum col coinquisito Bazza, in quello poi delle alimentarie in propria ispecialità, come pure al pagamento della tassa per la sentenza sotto le riserve portate dal § 537 Codice penale;

Essere meritevole il Poli di essere raccomandato alla Sovrana Clemenza per una commutazione di pena proponendosi sommessamente:

la sostituzione della pena del carcere duro per anni cinque da espiarsi sullo Spielberg

2) Michele Bazza possidente della Provincia di Brescia

Conchiuso

Doversi sospendere il processo per difetto di prove legali contro Michele Bazza dipendentemente dall'imputatogli delitto di alto tradimento, condannato nel resto negli accessorj di legge, ordinandosi in pari tempo mediante Decreto da rilasciarsi tosto all'Appello Lombardo, che il Bazza a termini della veneratissima S.R. 6 maggio 1823 sia dimesso dalle carceri criminali, e sia rimesso alla sorveglianza della Polizia, sino a che giungano le veneratissime Sovrane Determinazioni sul di lui conto

3) Giovanni Ricchi armajuolo da Milano

Conchiuso

Doversi desistere da ogni ulteriore investigazione ...

4) Giuseppe Bettoni negoziante di ferramenta da Brescia

Conchiuso (per dirempta paria)

Essere Giuseppe Bettoni legalmente indiziato del delitto d'alto tradimento, essere egli anche da considerarsi come attivo promotore: doversi quindi contro il medesimo aprire la speciale inquisizione, locché verrà intimato al Tribunale Criminale in Milano al ritorno degli atti da umiliarsi a Sua Maestà

5) Antonio Grassi negoziante e possidente da Milano

Conchiuso

Doversi sospendere il processo per difetto di prove legali ... doversi dimettere dalle carceri criminali, rimesso il medesimo alla sorveglianza della Polizia sino a che seguiranno le ulteriori Supreme deliberazioni

6) Ferdinando Lucini agente di negozio del Grassi

Conchiuso (per stricte majora)

Essere legalmente indiziato Ferdinando Lucini dell'imputatogli delitto di alto tradimento, ma per non essere egli compreso nelle categorie della S.R. 30 dicembre 1831, non deve aprirsi contro il medesimo l'inquisizione speciale, significandosi ciò immediatamente all'Appello lombardo.

pp. 2176 Sovrana Risoluzione 31 luglio 1835.

« Caro Cavaliere di Eschenburg!

« In evasione del rapporto 29 maggio 1835 rassegnato dal Senato « veronese, di cui ritornansi gli allegati, trovo di condonare in via di grazia « a Giacomo Poli la pena di morte, e di determinare, che la pena di cinque « anni di carcere duro proposta dal Senato sia da lui scontata sullo Spiel- « berg.

« Gli altri conchiusi del Senato sul conto di Michele Bazza, Antonio « Grassi, Giuseppe Bettoni, Ferdinando Lucini e Giovanni Ricchi Mi « servono di notizia, ed il rapporto verrà al Senato a suo tempo restituito « col mezzo del Presidente dell'aulico Dicastero di Polizia conte Sedlnitzky.

« Siccome del resto in forza della Mia Risoluzione del 9 maggio 1835 « il Consigliere d'Appello Zajotti venne frattanto destinato nuovamente « presso l'Appello lombardo, così l'inquisizione ordinata contro il Bettoni « come pure gli altri affari pria disimpegnati dallo Zajotti, non che le altre « ancora pendenti inquisizioni, e quelle di simil natura che in seguito « fossero da intraprendersi verranno affidate al Consigliere criminale « Kleindl » [1].

Conchiuso

1) Di spedire la sentenza per Giacomo Poli di conformità alla Veneratissima Sovrana Risoluzione, non che quelle pei Michele Bazza ed Antonio Grassi;

2) Di ordinare l'aprimento della speciale inquisizione in confronto di Giuseppe Bettoni per titolo di alto tradimento;

3) Di far conoscere all'Appello lombardo la sostituzione del Consigliere Kleindl al Consigliere d'Appello Zajotti nelle procedure per alto tradimento pendenti, o che fossero da intrapprendersi;

2513 Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia restituisce il rapporto del Senato dopo averne fatto il conveniente uso;

1836 pp. 498 Processo per alto tradimento (vendita di armi ai rivoluzionari) contro Giuseppe Bettoni

Conchiuso

Di umiliare mediante rapporto a Sua Maestà le risultanze processuali e il conchiuso del Senato, che cioè sia in conferma delle sentenze delle inte-

[1] Il Consigliere Francesco Kindinger nato a Linz nel 1799, nel 1827 prestava servizio a Zara, fu trasferito a Rovigno e nel 1828 a Bergamo; nel 1833 il Consigliere Angelo De Rosmini nativo di Rovereto (era stato Attuario delle Commissioni speciali) otteneva di passare al Tribunale Civile di Milano e al suo posto presso il Tribunale Criminale fu nominato il Kindinger, che però l'8 maggio 1835 era trasferito al Tribunale Civile.

Giuseppe Kleindl era nato nel 1797 a Reiberbach (Austria), fu Ascoltante a Trieste e nel 1828 nominato Attuario criminale a Mantova, il 18 nov. 1830 fu promosso Cancellista aulico presso il Senato e il 21 ott. 1831 promosso Consigliere presso il Tribunale provinciale di Cremona, con S.R. 23 ott. 1841 nominato Consigliere all'Appello lombardo.

De Rosmini e Kindinger furono promossi Consiglieri d'Appello nel 1840, quest'ultimo con S.R. 19 sett. 1846 fu nominato Consigliere aulico presso il Senato L-V.

riori Istanze da dichiararsi la sospensione del processo per difetto di prove legali . . . dando però spedizione a questo conchiuso a sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 6 maggio 1823;
1080 Sovrana Risoluzione 2 aprile 1836.

« Il contenuto di questo rapporto Mi serve di notizia, incaricato il « Senato di comunicare al Dicastero aulico di Polizia le risultanze proces- « suali che aggravano il Bettoni »;
1139 Restituzione del rapporto.

P. 1394. — Supplica ab aula non fregiata della Sovrana Segnatura con cui Anna contessa Besozzi, vedova Pallavicini implora il permesso di dirigere al di lei figlio Giorgio detenuto in Gradisca una lettera aperta, subordinandola previamente al Governatore in Milano. —

Non spettando al Senato alcuna ingerenza, fu

Conchiuso

Di trasmettere la supplica all'inclita I.R. Cancelleria aulica riunita per quelle disposizioni, che dalla medesima al caso concertatasi coll'aulico Dicastero di Polizia si trovassero opportune.

P. 1464. — Restituite due suppliche per Filippo Guenzati.

P. 1502. — Atti d'investigazione per alto tradimento (partecipazione alla rivoluzione di Bologna del 4 febbraio 1831) contro Ezechiele Gasparoli comico: desistenza per mancanza d'indizi legali.

P. 1693. — L'Appello lombardo subordina le determinazioni in base delle quali il Tribunale Criminale in Milano fissò per l'inquisito per alto tradimento Luigi Tinelli la tassa degli alimenti in L. 3 al giorno.

P. 1762. — Restituita una supplica della moglie dell'inquisito Rinaldo [Bressanini].

P. 1833. — Sovrana Risoluzione 3 giugno 1835 sul quesito: se nei paesi nei quali è attivato il Regolamento giudiziario Galiziano o Italiano sia da osservarsi presso il Giudizio Militare questo oppure quello del 1781 [1].

« Approvo il parere esternato su questo oggetto dai Voti maggiori « dal Supremo Tribunale di Giustizia, di che è da rendersi inteso il Se- « nato Lombardo-Veneto ».

[1] La questione era nata nel 1828 quando il Comando Militare ricercò L'Appello lombardo di avvertire gli avvocati di attenersi al Regolamento giudiziario giuseppino del 1° maggio 1781 obbligatorio nei Tribunali militari.

Nel Lombardo-Veneto vi erano tre Regolamenti di procedura: il Regolamento per le tasse giudiziarie in oggetti di giurisdizione contenziosa del 1° nov. 1781, il Regolamento per la Galizia, il Regolamento per gli Stati austriaci d'Italia attivato il 31 maggio 1815.

Il Regolamento giuseppino del 1781 era stato in vigore in Lombardia dal 1° maggio 1786 al 1804, ma ormai, pressoché sconosciuto e introvabile avrebbe dovuto, a giudizio del Senato veronese, essere nuovamente tradotto colle modifiche e aggiunte successive e pubblicato con un Editto governativo.

Il parere dei voti maggiori del Supremo Tribunale di Giustizia, al quale Sua Maestà aveva chiesto il suo parere sul rapporto di questo Senato 24 marzo 1828, onde risolvere il dubbio insorto fra il Consiglio aulico di Guerra e questo Senato medesimo sull'osservanza presso i Giudizj militari del Regolamento italiano o galiziano, oppure di quello del 1781, e se nel caso che venga preferito il secondo debba farsi apposita notificazione e agevolarne l'acquisto in lingua italiana, era conformemente anche al desiderio del Consiglio aulico di Guerra che si lasciasse il tutto nello stato di prima, non essendo in pratica emerso alcun inconveniente finora dell'osservanza del Regolamento del 1781.

P. 1833. — Nelle sentenze criminali che comprendono più inquisiti, secondo il tenore del Decreto aulico 21 giugno 1805, ciascuno deve pagare separatamente la tassa di f. 12.

P. 1834. — Consulta sulle modalità per la concessione di recarsi all'estero agli impiegati, agli avvocati e ai notai; *1836* p. 2819 [1].

P. 1871. — Restituzione di una supplica di Giovanni Cattaneo per la liberazione del figlio sacerdote Carlo.

P. 1908. — [... su una domanda di restituzione della nobiltà dopo una condanna al carcere duro per grave infedeltà e truffa]: « Non si fa luogo alla domanda, e ciò per essere la perdita della nobiltà una necessaria, legale conseguenza della condanna al carcere duro ».

P. 1908. — Restituzione di una supplica di Vincenza Longoni per il marito Giovanni Antonio

Motivo

Non si adduce alcun motivo che non fosse contemplato nell'atto della condanna, né può il Senato esercitare atti di grazia.

P. 2096. — Morte del Vicepresidente dell'Appello lombardo Gognetti; p. 2894 Nomina del marchese Francesco Nicolò Silva [2].

P. 2292. — Supplica di Lorenzo Vincenzo Gobbetti cessato Aggiunto all'Ufficio Ipotecario di Rovigo con cui implora di essere reimpiegato. —

Non essendo la supplica fregiata della Sovrana Segnatura ed essendo il Gobbetti stato dimesso dal suddetto posto di Aggiunto per la sua con-

[1] La S.R. 20 mar. 1835 dava facoltà ai Dicasteri aulici di concedere permessi per recarsi all'estero agli impiegati dipendenti (prima riservata al sovrano), il Supremo Tribunale decideva anche per gli avvocati e i notai; le licenze per viaggi nell'interno della monarchia erano dati dagli Appelli. Il Senato (S.R. 3 dic. 1826) poteva accordare ai Presidenti e ai Vicepresidenti delle Istanze inferiori permessi di assenza sino a sei settimane. I Senati di Vienna proposero di rilasciare licenze per l'estero sino a tre mesi per gli impiegati di nomina sovrana e sino a sei mesi per gli altri.

[2] Il marchese Francesco Nicolò Silva nacque a Milano nel 1771, Consigliere presso il Tribunale Criminale di Milano nel 1799, Consigliere d'Appello nel 1803, Capo Divisione al Ministero della Giustizia nel 1805, Giudice di Appello nel 1807, Secondo Presidente di Appello nel 1811, nominato Consigliere d'Appello nel 1817 e Consigliere aulico nel 1822, con S.R. 12 nov. 1822 fu trasferito all'Appello di Milano come primo Consigliere conservando titolo, rango e soldo di Consigliere aulico.

danna a sei mesi di arresto per grave trasgressione di polizia contro la sicurezza dello Stato dopo che fu sospeso contro di lui il processo per difetto di prove legali, fu

Conchiuso

Di far restituire la supplica a mezzo dell'Appello veneto colla dichiarazione che non si fa luogo alla domanda.

P. 2332. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (parole ributtanti e biasimevoli verso il defunto Sovrano) contro Giovanni Prada milanese; desistenza per mancanza degli estremi di delitto, rimessi gli atti all'Istanza politica per i suoi incombenti [3].

P. 2427. — Restituzione di una supplica della moglie del condannato dr. Giacomo Poli.

P. 2427. — Restituzione di una supplica della madre di Alessandro Moscheni.

P. 2429. — Restituzione di una supplica di Anna Foresti per il condono della rimanente pena al figlio Felice Foresti detenuto allo Spielberg.

P. 2429. — Restituzione di una supplica della nobile Anna Vismara vedova Pallavicini per la grazia al figlio Giorgio

Motivo

Nessun motivo speciale indica la ricorrente fuorché la propria avanzata età e l'infelice stato della propria salute.

P. 2429. — Restituzione di una supplica della nobile Teresa Pallavicini Belgiojoso perché sia ridonato alla libertà il di lei fratello Giorgio Pallavicini condannato per delitti di Stato e renduto quasi infermo e forse anche di mente alterata.

P. 2452. — Supplica ab aula fregiata di Sovrana segnatura del marchese Giuseppe Valenti di Mantova diretta ad ottenere dalla Sovrana Clemenza, che per riconosciuta imbecillità del di lui fratello marchese Odoardo Valenti, sia al medesimo condonata la pena inflittagli del carcere in una fortezza per anni tre

Conchiuso

Di comunicare la supplica all'Appello lombardo acciocché esso Appello ritiri le più esatte informazioni dal Tribunale Criminale di Milano sullo stato fisico attuale, e precisamente sulla pretesa imbecillità del detto Odoardo Valenti, fatta anche eseguire di bel nuovo una visita medica accurata ove lo stesso non sia stato fin qui tradotto al luogo di pena, e indi

[1] Per i §§ 57 e 58 del C.P. parte prima, il delitto di perturbazione era commesso quando si fomentava avversione e disprezzo contro il Governo oppure si ingiuriava il principe regnante, tutte le altre offese, comprese quelle contro l'imperatore defunto, erano offese all'onore punibili dalla seconda parte del Codice penale come gravi trasgressioni politiche e su richiesta della parte offesa.

rassegni al Senato con sollecitudine il relativo processo verbale con quelle osservazioni che potessero emergergli in proposito

Motivo

La supplica è fregiata della Sovrana Segnatura, e quantunque lo stato mentale e la fisica costituzione del Valenti venissero nel processo rilevati mediante la visita medico-chirurgica, potrebbe però o per naturale fisica tendenza, o per la sensazione prodotta dalla subita condanna aver peggiorato lo stato suo fisico e morale, onde si rendesse per avventura il Valenti medesimo meritevole di più estesi benigni riguardi dell'inesauribile Sovrana Clemenza;

pp. 2724 Informazioni dell'Appello lombardo

Conchiuso

Di umiliare mediante rapporto a Sua Maestà il parere del Senato, che non sussistendo in esito alle informazioni date dal Tribunale Criminale di Milano e dagli esami da esso assunti la pretesa imbecillità del condannato Valenti, non si ravvisi nelle cose esposte nella supplica del di lui fratello marchese Giuseppe un motivo di restringere maggiormente la pena del detto Odoardo Valenti, potendo ciò solo dipendere dalla Paterna Clemenza Sovrana a pro di uno sventurato che si ritiene del tutto incapace ad intraprendere da se stesso, come altra volta fu rimarcato, alcuna macchinazione politica;

2895 Sovrana Risoluzione 23 ottobre 1835.

« Alla supplica del marchese Giuseppe Valenti Gonzaga si darà eva-
« sione analoga al parere del Senato ».

P. 2472. — Restituzione di una supplica della moglie del condannato Angelo Pollaroli.

P. 2507. — L'Appello lombardo rassegna un rapporto del medico carcerario dr. Macchi presentato al Tribunale Criminale in Milano, con cui fa conoscere, che l'inquisito per alto tradimento Bressanini Rinaldo andò soggetto ripetutamente a febbri d'indole infiammatoria accompagnate da delirio, e rassegna pure una consulta del suddetto Tribunale Criminale sul contegno stravagante del detto Bressanini ...

Conchiuso

Di rescrivere all'Appello lombardo che il detto Bressanini dovrà essere visitato ed attentamente osservato da una Commissione composta di medici e periti scelti, la quale dovrà poi emettere il proprio parere sullo stato mentale del Bressanini si attuale che antecedente al qual uopo sono da comunicarsi alla Commissione stessa tutti gli atti che potessero aver relazione all'indagine demandatale, il cui risultato dovrà sottoporsi a questo Senato col parere del Tribunale Criminale di Milano e dell'Appello;

. . . . . .

1836 pp. 190 (La Commissione medica dichiarò che il Bressanini è da considerarsi pazzo fino dal 1830 ...)

Conchiuso (per stricte majora)

Di fare rapporto a Sua Maestà proponendo che voglia degnarsi in questo speciale e straordinario caso di condonare interamente ogni pena al detenuto Rinaldo Bressanini, e di permettere che sciolto dal carcere venga ridonato alle cure della propria famiglia ...;

664 Sovrana Risoluzione 29 febbraio 1836 [Vedi Atti del Senato].

P. 2512. — Sovrano Viglietto 31 agosto 1835.

« Caro Vice-Presidente di Eschenburg!

« Mentre Io Le ritorno i qui acchiusi rapporti del Senato 10 e 18 « febbraio 1835 trovo di determinare quanto segue:

« 1) Ai rei di Stato Luigi Tinelli e Carlo Cesare Benzoni, di cui « trattano i suddetti rapporti come anche a Rinaldo Bressanini, Pietro « Strada e Giovanni Dansi, di cui si faceva menzione in antecedenti rap- « porti già restituiti, condono Io per atto di grazia la pena di morte a cui « furono condonati.

« 2) La pena di 20 anni di carcere duro stata pronunciata contro « Alessandro Luigi Bargnani voglio io ridurre ad anni 10.

« 3) Questa pena come quella che il Senato propose per Tinelli di « anni 20, per Benzoni di anni 10, per Bressanini di 6, per Strada di 8 « e per Dansi di anni 6 di carcere duro, deve decorrere dal giorno in cui il « Senato proferì la sentenza sopra a questi delinquenti, ed espiarsi sullo « Spielberg ».

« 4) A questi delinquenti sono ora da pubblicarsi le decisioni ema- « nate nello stesso tempo, però deve comparire nella Gazzetta di Milano « l'articolo esteso da Zajotti, e che Ella riceverà di ritorno colle necessarie « osservazioni dal Mio Cancelliere intimo di Casa Corte e Stato ». —

Non essendo l'articolo esteso dal Consigliere d'Appello Zajotti per anco pervenuto al Senato, fu

Conchiuso

Di spedire le diverse sentenze supreme che concernono i sei condannati Tinelli, Benzoni, Bressanini, Strada, Dansi e Bargnani con una sola sentenza tostoché sarà giunto al Senato il suddetto articolo, specificando nella sentenza in conseguenza della grazia Sovrana le diverse pene a cadauno di essi applicate colle decorrenza del giorno rispettivo, in cui il Senato emise il suo supremo giudizio, e di sospendere frattanto la deliberazione del Senato rispetto agli ordini da emanarsi in seguito al Veneratissimo Sovrano Viglietto 30 e 31 agosto p.p.

Il Sig. Relatore propose di significare all'inquirente Consigliere d'Appello Zajotti la suprema soddisfazione per lo zelo intelligente e per la

somma attività da esso impiegata in questa vasta ed importante inquisizione: ma tale proposizione non venne accolta dagli altri Signori votanti, non essendo per anco ultimate tutte le inquisizioni per alto tradimento.

P. 2513. — Veneratissima Sovrana Risoluzione 30 agosto 1835 emanata sul rapporto 18 febbraio p.p. del Senato, del seguente tenore:

« Per atto di grazia condono a Carlo Cesare Benzoni la pena capitale « a cui fu condannato. Quella di carcere duro per anni 10 proposta dal « Senato verrà dal delinquente espiata sullo Spielberg ».

P. 2578. — Sovrana Risoluzione 20 luglio 1835.

« Riguardo alla perdita della croce civile d'onore si deve attenersi alla « Mia Risoluzione emanata riguardo agli Ordini cavallereschi sul rapporto « della Commissione aulica per gli affari giudiziarj, rassegnato li 14 agosto « 1834.

« La perdita della medaglia civile d'onore e della medaglia del valor « militare come del benefizio degli invalidi, sarà per l'avvenire congiunta « soltanto colla condanna al carcere duro per tutti gli individui che si tro- «vano al momento della condanna sotto la giurisdizione civile. Nei casi « della condanna alla pena del carcere semplice deve soltanto durante la « pena il condannato deporre questi contrassegni d'onore .... »;
pp. 2908; 2909.

P. 2717. — Nota dell'I.R. Comando generale Militare nel Regno L-V 23 settembre p.p. in cui espone, che avendo il già generale italiano Angelo Lechi dimorante in Brescia domandato presso il Consiglio aulico di Guerra l'assegno della pensione competente al di lui grado, esso Consiglio aulico di Guerra incaricò il Comando generale di sottoporre in relazione al risultato delle trattative che ebbero luogo nell'anno 1819 col predetto generale, le informazioni se non vi fosse emerso niente a carico del medesimo, ed in quali circostanze economiche si trovi lo stesso. Esso Comando generale prega il Senato a volergli somministrare notizie se nella inquisizione condotta dalla Commissione in Mantova contro Teodoro Lechi non siano emersi indizj riguardo all'alto tradimento contro il di lui fratello generale Angelo Lechi e quale ne sia stato il risultato

Conchiuso

Di incaricare la Presidenza dell'Appello lombardo, che ritiri dal Tribunale Criminale di Milano le chieste informazioni, e le comunichi poi direttamente al predetto Comando generale in riscontro della sua ricerca.

Di partecipare al Comando generale scrivente, che il Senato ha incaricato la Presidenza d'Appello di Milano di raccogliere le informazioni desiderate e di trasmetterle ad esso Comando generale con cui il Senato in base della di lui organizzazione non può mettersi in diretto ed immediato carteggio [1].

[1] Il Senato era una parte del Supremo Tribunale di Giustizia pari ai Dicasteri Aulici e fu sempre restio a carteggiare con autorità di rango inferiore.

P. 2718. — Sovrana Risoluzione 11 settembre 1835 sul modo di trattare i settarj contro i quali non sussistono indizi legali [vedi Atti del Senato]

Conchiuso

Che serva di notizia e ne sia reso inteso il Tribunalne d'Appello in Milano, onde quantunque al Presidente del Tribunale Criminale di Milano sia stato in via presidenziale e per urgenza abbassato l'ordine onde il Tribunale Criminale si presti sollecitamente alla formazione di questo elenco esso incarichi lo stesso, che sul quesito a quali di questi individui e sotto quali modalità possa concedersi il ritorno senza pena nella patria, e come questo debba incaminarsi, il Tribunale stesso e non il solo Consigliere incaricato della formazione dell'elenco debba comunicare il proprio parere alla Direzione Generale di Polizia in Milano.

P. 2719. — Sovrana Risoluzione 11 settembre 1835 sulle misure da prendersi per prevenire la fuga dei settari [vedi Atti del Senato].

P. 2819. — Sovrana Risoluzione 5 ottobre 1835 sulle informazioni politiche da richiamarsi sul conto degli aspiranti a qualche impiego giudiziario.

« Il Viglietto di Gabinetto 22 luglio 1824 e la Risoluzione 2 settem-
« bre 1826, in quanto che assolutamente prescrivono i concerti preventivi
« colla Autorità di Polizia per tutte le collazioni di impieghi, quindi anche
« per i casi di promozione di impiegati che già si trovano in servizio, non
« sono più obbligatorj; le Presidenze del Senato L-V e degli Appelli però
« dovranno quando si tratterà della prima nomina di un impiegato ed in
« ispecialità di un accessista o di un ascoltante come pure della nomina
« di un avvocato, e nei casi di promozione di un impiegato relativamente
« al quale dei motivi particolari richiedessero una maggiore circospezione
« far uso della facoltà loro impartita colla Risoluzione 15 marzo 1835 e
« richiamare col mezzo delle Autorità di Polizia le informazioni sul conto
« dell'individuo da destinarsi ad un impiego, o da nominarsi avvocato ».

P. 2823. — Sovrana Risoluzione 20 maggio 1835.

« Le spese pei trasporti dei detenuti sì criminali che politici nel Regno
« L-V sono anche nell'avvenire da rimborsarsi dall'Erario.

« Nelle altre Provincie continuerà a sussistere quanto dispongono i
« §§ 527 Parte I e 445 Parte II del Codice Penale ».

P. 2839. — Processo del Tribunale di Brescia contro Domenico Zanoli e G. B. Zanetti per aiuto prestato a delinquenti (favoreggiamento e fornitura di abiti civili ai due soldati Giuseppe Waida e Giovanni Lotzkay disertori del Regimento Fanti Francesco Carlo N° 52)

Conchiuso

Di condannare Domenico Zanoli a due mesi di carcere, G. B. Zanetti a un mese, al pagamento delle spese processuali in solidum e della tassa di f. 12 per la sentenza individualmente;

Di escludere la condanna dei nominati individui al pagamento alla cassa di guerra di f. 50 per cadauno [1].

P. 2916. — Nota della Cancelleria aulica unita intorno alle modificazioni da introdursi nelle Case di forza esistenti in questo Regno L-V nel metodo di tenere in ferri i condanati

Conchiuso

Di dirigere alla Cancelleria aulica unita Nota del seguente tenore:

Conviene anche il Senato nel parere della Cancelleria aulica che non sia nulla da cangiarsi nell'ergastolo di Mantova riguardo al modo di tenere in ferri i condannati.

In quanto alla Casa di Correzione in Venezia ritiene il Senato, che possa essere ritenuto il peso dei ferri nelle due specie di già adoprate cioè di libbre 3 grosse venete per gli uomini robusti, e di libbre 2 grosse venete per le donne, ragazzi e per gli uomini di debole complessione; che queste due specie di ferri sarebbero da adottarsi anche nella casa di forza in Padova, ove se ne vede in uso una sola categoria di ceppi del peso di libbre padovane 6 ½; che in ambedue questi stabilimenti siano adottate le altre discipline tutte contenute nel decreto 13 luglio 1834, e che mirano a procurare alleviamento ai condannati; che però sia tolto l'abuso finora invalso in quei due stabilimenti d'esimere le donne dall'apposizione dei ceppi per cui per lo avvenire saranno da tenersi in ceppi anche le donne condannate al carcere di secondo grado.

P. 2970. — Sovrana Risoluzione 18 luglio 1835 emanata sul rapporto 14 agosto 1834 della Commissione aulica di legislazione sulla perdita degli onori e delle decorazioni cavalleresche.

« Io non mi trovo determinato di emanare una regola generale sulla « perdita degli ordini in conseguenza delle azioni vietate dalla legge penale. « Venendo un Cavaliere di un ordine giudicato colpevole di un delitto o « di una grave trasgressione di Polizia, o soltanto assolto ab instantia, deve « di ciò rendersi intesa la Cancelleria dell'ordine [2], senza sospendere però « la pubblicazione od esecuzione della sentenza e dei motivi, la quale poi « ne provocherà la Mia Risoluzione. Dal giorno della pubblicazione della

[1] Il relatore opinava che non si potesse emettere sentenza di condanna senza conoscere con sicurezza la capacità degli inquisiti di pagare la multa prescritta dal § 200 C.P. per aiuto prestato a disertori.

Il processo arriva al Senato perché il Tribunale e l'Appello avevano dato sentenze diverse.

Codice penale § 200: « Un tal reo è punito col carcere tra sei mesi ed un anno, oltre il pagamento alla cassa di guerra di cinquanta fiorini per ogni disertore d'infanteria e di cento fiorini per ogni disertore di cavalleria. Se non può effettuare tal pagamento nella cassa di guerra, la pena viene misurata colla più lunga durata, o viene inasprita ... ».

[2] Ordine del Toson d'oro, Ordine militare di Maria Teresa, Ordine del Merito civile di Santo Stefano, Ordine di Leopoldo, Ordine della Corona di ferro.

« sentenza fino alla abbassata Mia Risoluzione è vietato al Cavaliere del-
« l'ordine di far uso della decorazione conferitagli, per cui la medesima
« all'atto della pubblicazione della sentenza deve levarsi al medesimo se
« non fosse già fatta prima. Relativamente ai membri degli ordini esteri
« deve la succitata partecipazione farsi alla Cancelleria intima di Casa,
« Corte e Stato per l'opportuna comunicazione al Governo estero. Questa
« Mia Risoluzione deve intimarsi debitamente alle Autorità che risguarda ».

P. 2972. — Sovrana Risoluzione 26 ottobre 1835 che ordina di non inserire le leggi giudiziarie del Regno Lombardo-Veneto nella Collezione autentica delle leggi giudiziarie « ... coll'avvertenza che ove il Senato vero-
« nese trovasse necessario od anche soltanto utile di compilare per il Re-
« gno L-V una propria raccolta delle leggi giudiziarie, al medesimo sia
« salvo di rassegnarmi previ i concerti con la Commissione aulica per la
« legislazione negli affari giudiziari le proposizioni opportune » [1];
1836 p. 848.

P. 3031. — Supplica ab aula non fregiata della Sovrana Segnatura, con cui Tito Giraldi domanda che gli venga concellata la macchia di avere appartenuto alla Massoneria dal 1810 al 1813, e ciò all'effetto di essere destinato a qualche posto d'avvocato. —

Non starebbe nelle attribuzioni del Senato di togliere al Giraldi siffatta macchia, d'altronde mancherebbero al medesimo gli esami prescritti per poter esercitare l'avvocatura. Fu pertanto

Conchiuso

Di rescrivere, non farsi luogo alla domanda.

P. 3072. — L'Appello lombardo trasmette li protocolli assunti coi condanati per alto tradimento Tinelli, Bargnani, Benzoni, Strada e Dansi. Li tre primi scelgono la deportazione, li due ultimi la rifiutano e preferiscono di subire la pena al rinunziare al prezioso carattere di suddito Austriaco

Conchiuso

Di trasmettere le dichiarazioni al Presidente del Dicastero aulico di Polizia, sollecitando il Tribunale Criminale di Milano di trasmettere pure quelle degli altri condannati per alto tradimento, del ché sarà reso inteso il detto aulico Dicastero.

[1] Sul quesito posto dalla S.R. 22 mar. 1833 « se e in qual modo fossero da inserirsi nella Collezione delle leggi giudiziarie anche le leggi concernenti il Regno Lombardo-Veneto », il Senato aveva dato parere negativo giudicando non conveniente e non eseguibile tale inserzione. Nel L-V vi erano già due Collezioni ufficiali stampate a Venezia e a Milano e un Consigliere aulico avrebbe dovuto occuparsi esclusivamente delle traduzioni in Tedesco; dal 1840 le due Collezioni vengono fuse in una sola « Raccolta degli Atti dei Governi di Milano e di Venezia e delle Disposizioni generali emanate dalle diverse Autorità in oggetti sì amministrativi che giudiziari » stampata a Milano.

P. 3104. — L'Appello lombardo trasmette i protocolli assunti coi condannati per alto tradimento Felice Argenti e Giorgio Pallavicini, avendo essi scelta la deportazione in conformità alla veneratissima S.R. 4 marzo 1835.

P. 3549. — L'Appello lombardo trasmette i protocolli asuntisi dalla Commissione di Brünn coi condannati per alto tradimento Felice Foresti, Pietro Borsieri, Gaetano De Castillia che scelsero la deportazione.

P. 3550. — Restituzione di una supplica dei coniugi Dansi per diminuzione di pena al figlio Giovanni.

1836

P. 3. — Estratto protocollare dei Senati di Vienna concernenti il metodo di procedura da osservarsi onde conseguire il sequestro dei beni degli emigrati, voluto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832. —

Nota della Cancelleria aulica unita 25 settembre 1835 con cui domandasi sollecita evasione dell'oggetto sopraindicato. —

Il Relatore accolse il parere dei Senati di Vienna, appoggiato a quello della Commissione aulica di legislazione giudiziaria, che sotto il termine Provincia, usato nella già concertata norma da rilasciarsi, debba intendersi l'intero territorio soggetto ad un Governo, ma non quello soggetto ad una sola Delegazione, che quindi in analogia anche al § 29 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 debbano proporsi le domande di sequestrazione presso il Tribunale Civile di Venezia o di Milano, come pure che le relative domande del Fisco siano determinate e precise ...

(Istruzione)

1°) Il sequestro dei beni dell'illegalmente emigrato, prescritto dal § 29 della Patente 24 marzo 1832 dovrà chiedersi al Tribunale Civile di prima Istanza della Città capitale delle Provincie, cioè del territorio Governativo, ove l'emigrato aveva l'ultimo suo domicilio, soltanto nei casi urgenti possono chiedersi dei provvedimenti istantanei anche direttamente a quell'Istanza giudiziaria, nel di cui territorio giacciono i beni da sequestrarsi, la quale dovrà notificare i provvedimenti dati senz'indugio al Tribunale della città capitale.

2°) Tale sequestro dovrà accordarsi dalle Autorità giudiziarie sopra istanza dell'Ufficio fiscale a nome dell'I.R. Governo, o delle I.R. Delegazioni, od anche sopra la ricerca o requisitoria di quelle Autorità amministrative. Nella premessa istanza o requisitoria debbono essere indicati li beni, che si vogliono colpire col sequestro, nel caso che occorressero ulteriori indagini o dilucidazioni in proposito, gli Uffici fiscali, o le Autorità

amministrative possono all'uopo rivolgersi con precise o determinate domande all'Autorità giudiziaria.

3°) Sulla sostanza mobile od immobile, che l'emigrato lasciato avesse, sarà assunto un inventario, che dovrà servire di base nella futura resa di conto, e se l'emigrato possedesse dei beni stabili in provincia, soggetti a diversi Governi, ovvero in diversi distretti dello stesso territorio governativo, le Autorità giudiziarie dovranno regolarsi ai sensi dei §§ 225 e 226 Codice civile.

4°) Oltre al sequestratario da nominarsi nel caso che l'emigrato avesse lasciata una qualche sostanza da amministrarsi, sarà destinato dal Tribunale Civile di prima Istanza della città capitale un curatore dell'assente per la difesa dello stesso, cui sarà intimato il Decreto, che accordò il sequestro. È poi rimesso al prudente discernimento del giudice, se sulla scelta del sequestratario debba essere sentito previamente il Curatore dell'assente, e l'Ufficio fiscale che ha impetrato il sequestro. —

Di far conoscere poi alla Cancelleria aulica che si attende un riscontro se piaccia alla medesima di abbassare quest'Istruzione alle Autorità amministrative ed agli Uffici fiscali, onde poi abbassarla alle Autorità giudiziarie per parte del Senato;

. . . . . .

p. 365 Nota della Cancelleria aulica riunita con cui partecipa di uniformarsi relativamente alle istruzioni da darsi alle Autorità subalterne intorno alla sequestrazione dei beni degli emigrati in dipendenza alla Patente Sovrana 24 marzo 1832 coi divisamenti del Senato, e significa che furono date le opportune istruzioni conformi ai Governi del Regno per l'ulteriore diramazione alle Delegazioni Provinciali e agli Uffici centrali del fisco ... [1].

P. 13. — L'appello lombardo rassegna il dubbio mosso dal Tribunale Criminale in Milano se cioè nell'elenco degli individui fuggitivi per alto tradimento, ma appartenenti a questo Regno, debba emettersi il parere del Tribunale di prima Istanza anche su quegli individui colpiti da legali indizj di detto delitto e fuggitivi, che sono o già condannati in contumacia, o sui quali è aperta la speciale inquisizione, od anche finalmente su quelli, che indiziati del delitto d'alto tradimento bensì, non appartengono alle categorie di cui nella Veneratissima Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1831: se quindi il parere ordinato debba estendersi su tutti indistintamente li profughi sudditi italiani di S.M. per delitto d'alto tradimento, o se questo parere debba essere limitato a quelli che non sono legalmente indiziati

Conchiuso (per eminenter majora contro il Relatore)

Di significare all'Appello, che il parere del Tribunale Criminale in Milano, di cui si tratta, debba estendersi indistintamente su tutti li fuggiaschi indicati nel rispettivo elenco da rassegnarsi.

[1] Vedi Circolare governativa 12 febbr. 1836.

P. 66. — L'Appello lombardo trasmette i protocolli assuntisi coi condannati per alto tradimento Federico Confalonieri, Luigi Manfredini e Giovanni Albinola, che dichiararono di scegliere la deportazione.

P. 66. — Sovrana veneratissiva Risoluzione emanata sopra i protocolli di Consiglio del mese di settembre 1835 del seguente tenore:

« ... Al N° 2880 Relatore Consigliere aulico Salvotti. Mi si farà rap-
« porto sullo stato in cui trovansi le inquisizioni per alto tradimento tut-
« tora pendenti avanti il Tribunale Criminale di Milano, e sull'epoca in cui potranno definirsi queste pendenze »;

pp. 171 Richieste informazioni all'Appello lombardo;
375 Risposta all'Appello

Conchiuso

... tutte le inquisizioni contro persone detenute per alto tradimento sono terminate tranne quella contro Eugenio Meani.

L'inquisizione contro Partesotti, Marchesi e Pellizzoni è già terminata, e si farà conoscere a S.M., che anche il Senato ebbe già a deliberarvi nel giorno 30 gennaio p.p., come sul conto del Bressanini nel precedente giorno 23 gennaio 1836.

Si esporrà pure che l'inquisizione contro il Meani non potrà per anco terminarsi essendosi in esso sviluppata un alterazione mentale, e che contro l'altro detenuto G. B. Serra si vanno a raccogliere delle informazioni e rilevazioni, per poter indi deliberare sull'aprimento dell'inquisizione contro il medesimo.

La Presidenza soggiunse, essere Giovan Battista Serra quell'individuo nativo di Polavara Genovese, arrestato a Trieste, e che fu in ordine al V.mo Sovrano Viglietto 23 aprile 1835 trasportato a Milano;
699 Sovrana Risoluzione 26 febbraio 1836.

« Serve di notizia ».

P. 170. — Preliminare investigazione per alto tradimento (millantata conoscenza delle trame di carbonari esteri) contro G. B. Podestà detenuto nella Casa di forza di Padova per titolo di infedeltà: desistenza.

P. 219. — Restituzione di una supplica di Anna Vismara Pallavicini per il figlio Giorgio.

P. 255. — Inquisizione per alto tradimento (macchinazioni per un generale sovvertimento dell'Italia, ed in ispecie del territorio Mantovano di concerto coi settarj esteri praticate sul finire del 1830 e nel 1831; macchinazioni ordite pel futuro rivolgimento politico dell'Italia, e precisamente della Lombardia, dalla Setta detta la Giovine Italia nel 1832 e 1833) contro li *detenuti*

1 Attilio Partesotti
2 Giovanni Francesco Marchesi de' Taddei

Conchiuso

Di fare umilissimo rapporto a Sua Maestà, subordinando cogli atti il giudizio di questo Senato, pronunciando:

Doversi sospendere per difetto di prove legali il processo contro li Partesotti e Marchesi dipendentemente dal titolo d'alto tradimento loro imputato, ferme nel resto le condanne accessorie di legge dalle inferiori Istanze pronunciate [spese processuali e tassa di sentenza].

Non essere il caso d'invocare sul conto di Attilio Partesotti l'attivazione delle misure politiche a sensi del § 455 C.P. Parte prima.

Doversi con separato Decreto immediatamente incaricare l'Appello lombardo, che siano tosto messi interinalmente in libertà li detti Partesotti e Marchesi, li quali pria della loro dimissione dal carcere dovranno obbligarsi, di non si assentare da Milano fino ad ulteriori disposizioni, rendendone intesa la Direzione generale di Polizia in Milano affinché in pendenza delle successive disposizioni sieno posti sotto rigorosa sorveglianza

3 Giuliano Pellizzoni (appartenenza alla Giovane Italia)

Conchiuso

Essere colpevole ... e doversi ridurre la di lui condanna alla pena di anni due di carcere duro da espiarsi sullo Spielberg, ferme le condanne accessorie di legge;

esclusa ogni ulteriore raccomandazione del Pellizzoni alla Sovrana Clemenza.

Atti d'investigazione contro li *non arrestati* ma sospetti dello stesso titolo (macchinazioni dela Giovine Italia)

4 Giacomo Viaroli

5 Francesco Stroppa

6 Luigi Rescali

Conchiuso

Essere li detti Viaroli, Stroppa e Rescali legalmente indiziati del delitto di alto tradimento, ma non doversi aprire la speciale inquisizione contro i medesimi. Doversi poi unire la deliberazione sopra i detti tre individui all'umilissimo Rapporto che si rassegna a Sua Maestà sul conto dei Partesotti, Marchesi e Pellizzoni

7 Giovanni Bertamini

8 Francesco Peri

9 Marcello Miglio (fratello del condannato settario confesso Giacinto Miglio)

10 Andrea Dansi

Conchiusi

Doversi per difetto d'indizio desistere da ogni ulteriore investigazione

11 Luigi Tosi parroco

12 Marchesa Fossati

13 Achille Chiarli
14 Don Ferrante Aporti

Conchiusi

Doversi desistere dall'ulteriore investigazione

15 Conte Cristoforo Barni

Conchiuso

Di desistere in confronto del Barni da ogni ulteriore investigazione per mancanza d'indizio.

16 Giovanni Maria Zendrini professore all'Università di Pavia

Conchiuso

Doversi bensì desistere dall'ulteriore investigazione contro lo Zendrini per mancanza d'indizio legale, ma doversi comunicare le accennate emergenze al Dicastero aulico di Polizia per quelle misure ch'Esso crederebbe opportune sul conto dello Zendrini

17 Giovanni Fantonetti
18 Defendente Sacchi
19 Luigi Beretta
20 Felice Rodiguez
21 Dr. Pietro Balzari
22 Conte Francesco Rizzini

Conchiusi

Desistenza da ogni ulteriore investigazione

23 Dr. Andrea Rovida
24 Filippo Grecchi
25 Tonani da Codogno
26 Rezza da Rizzolano
27 Viola da Soncino
28 Rosales da Castelleone
29 Depretis studente
30 Caramati ingegnere
31 Luigi Dovara da Casalmaggiore

Conchiuso

Non sussistere l'indizio legale a carico di quest'ultimi individui, non occorre perciò che con apposito Decreto si emetta la deliberazione di desistenza sul loro conto;

pp. 1078 Sovrana Risoluzione 2 aprile 1836.

« Il Pellizoni previa una seria ammonizione da farglisi avanti il Tri-
« bunale criminale è da dimettersi dalle carceri. Quanto al Partesotti, Mar-
« chesi, Viaroli, Stroppa e Rescali il conchiuso del Senato Mi serve di no-

« tizia, incaricato il medesimo di comunicare al Dicastero Aulico di Po-
« lizia le risultanze processuali emerse contro i predetti individui e contro
« quelli pure che nell'unito estratto protocollare dei 30 gennaio 1836 ven-
« gono indicati come sospetti di alto tradimento »;
1571 Restituzione degli atti

P. 299. — Estratto protocollare dei Senati di Vienna sulla Sovrana Risoluzione 20 maggio 1835 affinché avuto riguardo alle speciali circostanze dei singoli paesi sia fatto eseguire almeno in sostanza l'aulico Decreto 7 dicembre 1815 pel quale devesi adottare pei condannati al carcere duro un trattamento migliore di quello contemplato dal Codice Penale. Soggiungesi che la Cancelleria aulica riunita osserva che nel Regno L-V sono esattamente regolati la quantità e la qualità del nutrimento e che non si somministra ne' carne ne' latte ne' alcuna vivanda di pasta ignota in quel modo che si costuma in Germania, e che per eseguire nel loro spirito le Sovrane Determinazioni si porterebbe un cambiamento contrario all'alimentazione portata dagli usi del paese, e farebbesi somministrare ai condannati cibi tali che nella maggior parte del Regno sarebbero ignoti anche agli abitanti meglio provveduti fra le classi inferiori della popolazione ... I Senati di Vienna trasmettono l'originale rapporto di essa Cancelleria aulica sull'oggetto dell'alimentazione nell'ergastolo di Praga, e osservano, trovarsi ancora pendente l'oggetto della parificazione del trattamento dei condannati contemplati dal § 457 C.P. cogli altri di egual categoria nelle case di pena [1]

[1] Codice penale § 13: « Il condannato alla pena del duro carcere, cioè, di secondo grado è assicurato con ferri ai piedi; è nutrito giornalmente con un cibo caldo, esclusa la carne; quanto al letto, consiste in nude tavole, e non gli è permesso alcun colloquio con persone, che non hanno un'immediata relazione alla sua custodia ».

§ 457: vedi p. 346 n.

§ 459: « Il trasporto del condannato al luogo di pena legalmente determinato si eseguisce per mezzo della Delegazione Provinciale; né ad altro è obbligato il giudizio criminale, fuorché a fargliene la consegnazione ... ».

Il § 13 fu mitigato per Sovrana clemenza nel 1815 e nelle antiche province il trattamento dei condannati fu stabilito con Decreto aulico 7 dic. 1815, la S.R. 20 maggio 1835 ordinava di estendere il Decreto al Lombardo-Veneto.

La S.R. 19 luglio 1825 affidava nel L-V l'amministrazione delle carceri criminali all'Autorità giudiziaria e il 24 genn. 1826 era stato ordinato all'Appello lombardo di preparare insieme al Governo un regolamento. Formata una Commissione Mista, sentiti i Tribunali Criminali e i medici, il progetto amministrativo-economico fu spedito il 12 genn. 1835 e discusso in Senato nel dicembre.

Il pane somministrato giornalmente nelle province lombarde era composto da 2/3 di farina di granoturco e da 1/3 di farina di segala del peso di once milanesi 30 (pari a once metriche 8, grossi 1, denari 7), la Commissione Mista proponeva un pane composto da 2/3 di segala e 1/3 di granoturco del costo di cent. 9.1.8; la subordinata proposizione del Protomedico di dare un pane formato da 2/3 di frumento e 1/3 di segala (costo cent. 17.1.4) non fu accolta per non somministrare almeno alla maggior parte dei detenuti un pane migliore di quello che usavano nelle loro case.

Nel Veneto il pane dei carcerati era di tutto frumento coll'estrazione del 10 % di crusca ma del peso di once 20 pari a once metrice 5.4.7 (Notificazione Governativa 5 sett. 1828).

Allo Spielberg (vedi Processo di Milano Pezzo 3627) i condannati ricevevano

Conchiuso

Di ricercare informazioni dagli Appelli ...;

pp. 300 Estrato di protocollo dei Senati di Vienna relativa all'approvazione Sovrana 21 nov. 1835 perché i condannati i quali scontano la pena del duro carcere giusta il § 457 C.P. presso i Giudizj criminali siano quanto al vitto e letto parificati a quelli di eguale categoria nelle Case di pena

Conchiuso

Di incaricare gli Appelli del Regno, che partecipino a tutti i Giudizj criminali da essi dipendenti, che la disposizione contenuta nell'aulico Decreto 7 dicembre 1815 della Collezione delle leggi giudiziarie relativamente al vitto ed al letto dei condannati nelle case di pena, debba immediatamente essere eseguita nella parte che concerne il letto anche per quei condannati al carcere duro, i quali a sensi del § 457 rimangono nelle carceri criminali per subirvi la pena ...

[I letti dei condannati devono essere provveduti di paglericci, cuscini e lenzuola, e può somministrarsi ai medesimi nelle domeniche un brodo di carne con un quarto di libbra di carne oltre una pietanza di pasta, ed inoltre tre volte in settimana una pietanza di pasta con latte, e giornalmente una libbra di pane];

1837 pp. 30, 356, 1423, 3035;

4540 Risposta dell'Appello veneto con i riscontri del Governo sul progetto del pane da somministrarsi ai detenuti

Conchiuso

Di inoltrare gli atti tutti alla Cancelleria aulica riunita, dichiarando dopo analoga esposizione del fatto e risultamento dei riscontri e rapporti, che atteso il concorde parere del Governo e dell'Appello di Venezia, in vista del voto della facoltà medica dell'Università di Padova, e di quello della massima parte delle R.R. Delegazioni Provinciali e dei medici provinciali carcerarj, ed in forza della circostanza, che in quasi tutte le provincie Venete dominano, specialmente fra i detenuti, lo scorbuto e la pelagra, alle quali infermità può contribuire il pane composto di farina di segala e di sorgoturco, e che nelle provincie suddette la segala è poco coltivata e n'è più caro il prezzo in confronto della Lombardia, deve anche questo Senato opinare, che sia conveniente di continuare la somministrazione del pane attuale ai detenuti sani nelle carceri nel Veneto territorio, senza che sia necessario di aumentare la razione di venti once milanesi, essendo già

« una minestra cotta in brodo di manzo, una porzione di manzo, delle patate, pane e qualche bicchiere di vino, questo a suggerimento del medico ».

Il diverso trattamento derivava dai particolari regolamenti delle Case di pena e dalle varie disposizioni emanate dai Governi; i Governi dipendenti dalla Cancelleria aulica riunita erano dodici.

provveduto dal regolamento carcerario pel caso che alcuni dei detenuti abbisognino di maggiore nutrimento;
1838 p. 1653 Estratto di Protocollo dell'I.R. Direttorio generale di Contabilità

Conchiuso

Di inserire nel titolo V del progetto di regolamento concernente i capitoli pel contratto di appalto, la indicazione, che per le Provincie Venete la razione di pane sarà per sani di metriche once 5.44 corrispondenti a once milanesi 20 e composta di tutta farina di frumento netta del 10 per cento di crusca ...;
1839 pp. 3538 Nota della Cancelleria aulica unita relativamente alle modificazioni da adottarsi per la somministrazione del vitto ai condannati al carcere duro nel Regno Lombardo-Veneto

Conchiuso

... Dagli atti comunicati risulta, che anche nella Casa di Correzione in Milano è adottato da qualche tempo il pane pei condannati sani composto di farina di frumento colla deduzione del dieci per cento di crusca. Essendo questo il pane usato pei condannati sani anche nell'Ergastolo di Mantova come pure nella Casa di forza in Padova, e nella Casa di correzione in Venezia, e riconosciuto il più salubre, cessa il bisogno di quel miglioramento che questo Senato aveva proposto per la Casa di Correzione in Milano ...

Si conviene, che la giornaliera porzione di pane della sovraindicata qualità sia in ragione di once 28 milanesi per ciascun condannato sano ...

Si conviene parimenti quanto alle minestre da somministrarsi ai condannati sani in ragione di once 28 milanesi al giorno, e consistenti per due giorni alla settimana in riso, per altri due giorni in pasta, e per tre giorni in riso, pasta e verdure, ottenendosi così quella variazione che fu suggerita dai medici, e della quale si è fatto menzione nell'Estratto di protocollo 27 aprile 1837. Nulla si crede di opporre alla esclusione dei pomi di terra proposta dal Governo di Milano, purché siano esclusi i fagiuoli secchi, i quali riescono flatulenti e nocivi alla salute.

Questo Senato aveva già dichiarato di riconoscere, che la somministrazione della carne non sarebbe assolutamente necessaria. Essendo ora proposto di somministrare la minestra col brodo di carne per due ed anche per tre giorni alla settimana, sembra a questo Senato che con ciò si ottenga un miglioramento nel vitto dei condannati corrispondente ai Sovrani Voleri ed ai riguardi dovuti alla salute degli arrestati, senza che occorra di fornire ad essi una porzione di carne nella domenica;
4688 Decreto della Cancelleria aulica riunita ai Governi di Milano e di Venezia sulle modificazioni da introdursi nel vitto dei condannati al

carcere duro nelle Case di pena di questo Regno, a tenore della S.R. 20 mag. 1835

Conchiuso

Di comunicare le adottate disposizioni ai due Appelli di questo regno, affinché ne sia data partecipazione ai Giudizj criminali da essi dipendenti;
1840 p. 1624 Nota della Cancelleria aulica riunita con cui indica le difficoltà incontrate nel mettere in esecuzione le disposizioni date per migliorare il vitto dei condannati al carcere duro in questo Regno ...

Conchiuso

Di rescrivere che questo Senato conviene pienamente colle disposizioni accennate nella detta Nota

Motivi

Non si può aver alcun riguardo alla osservazione fatta dal Governo Veneto, che il nuovo sistema di mantenimento pei condannati al carcere duro cagioni un aumento di spesa per essere state finora minori le razioni di pane pei detenuti nelle Provincie venete, non potendo servire d'ostacolo il maggior dispendio che è la necessaria conseguenza di un nuovo sistema discusso ed adottato dalle Autorità competenti collo scopo di rendere uniforme il trattamento dei condannati in tutto il Regno ...

Per l'ergastolo di Mantova poi è necessario di continuare la somministrazione del vino nel modo sin qui praticato, essendo ciò assolutamente indispensabile per la salute dei condannati ...

Finalmente sembra conveniente il divisamento della Cancelleria aulica riunita di dichiarare al Governo veneto, per togliere le difficoltà, anche in tal punto da questo elevate, che nulla osta, che il nuovo sistema sia attivato soltanto dopo spirato l'attuale contratto d'appalto pel mantenimento dei detenuti nelle case di pena situate nelle Provincie venete;
1842 pp. 1603 Nuovi dubbi della Cancelleria aulica riunita sui miglioramenti di vitto ai condannati dei luoghi di pena delle province venete coll'osservazione del Vicerè che « non convenga troppo migliorare il trattamento del condannato al confronto del vitto che in via ordinaria avrebbe goduto se fosse rimasto a casa sua ... » [1];
4092 Sovrana Risoluzione 21 settembre 1842 sul rapporto della Cancelleria aulica riunita per il miglioramento del vitto nelle Case di pena venete.

[1] Il sistema metrico decimale era stato introdotto con la legge italica 27 ott. 1803 ed era stato compilato il ragguaglio con le antiche misure; queste disposizioni furono conservate dal governo austriaco: Kg. 1 = 1 libbra

libbre 1 = 10 once
once 1 = 10 grossi
grossi 1 = 10 denari.

« Le aumentate razioni di pane devono indilatamente introdursi nelle « Case di pena del Mio Regno Lombardo-Veneto analogamente alla Mia « Risoluzione 20 maggio 1835, ed in quanto non sia ciò di già avvenuto, « purché ne sia dimostrata la necessità. Nel resto approvo il conforme « parere degli aulici Dicasteri »

Conchiuso

... di dichiarare all'Appello Veneto che le razioni di pane di frumento debbono subito venir aumentate ad once milanesi 28, approvata del resto la proposizione, che in esse Provincie sino all'espiro dell'attuale contratto d'appalto durevole fino al 1844 non abbia da aver luogo altro cambiamento nel vitto de' condannati al carcere duro [1];

1844 p. 2337 L'Appello veneto sottopone il nuovo contratto d'appalto per le carceri (il Senato ordina di provvedere ogni letto di due lenzuola e stabilisce il peso della paglia per ogni saccone: per i detenuti sani libbre metriche 22, per gli ammalati libbre metriche 30 [2]).

P. 365. — Supplica ab aula senza la Sovrana Segnatura del conte Luigi Belgioioso di Milano affinché la pena di tre mesi inflitta a suo fratello Antonio per intervento in un duello debba decorrere dal giorno 27 marzo 1835 cioè dalla data del Decreto di grazia e non dal 17 aprile 1835 epoca dell'intimazione della pena

Conchiuso

Di far restituire la supplica, l'argomento della quale è venuto a cessare avendo frattanto il conte Antonio Belgioioso espiata la pena.

P. 458. — Atti del processo criminale contro diversi cittadini di Darfo per un tumulto avvenuto l'11 sett. 1845 [3]; pp. 1193 S.R. 20 aprile

[1] Il mantenimento dei detenuti delle carceri criminali (dipendenti dai Tribunali) era prelevato dal fondo della Giustizia punitiva, fondo amministrato dal Governo. I due Governi provvedevano al mantenimento dei prigionieri con contratti d'appalto, facevano eccezione le sole carceri del Tribunale Criminale di Milano perché nel 1823 il Governo rifiutò l'incarico e il Tribunale, autorizzato con aulico decreto, appaltò direttamente il servizio.

Nel 1842 il prezzo fiscale del vitto per ogni detenuto era di centesimi 55, l'appalto del Tribunale Criminale di Milano era di soli 39 centesimi e 8 millesimi.

[2] Il peso della paglia per ogni saccone in Lombardia era per i prigionieri sani libbre metriche 27, per gli ammalati 32; nell'ergastolo di Mantova il peso della paglia era di libbre metriche 22.

Nei Protocolli 1846 p. 2274 e 1847 pp. 2402, 3593 il Senato autorizza il trasporto di condannati dalla Casa di forza di Padova a quella di Correzione di Venezia per la cura delle acque marine.

[3] Nelle province di Brescia e Bergamo i cittadini originari per antiche leggi e pagamenti fatti, rivendicavano tradizionali diritti di pascolo e di raccogliere legna e si opponevano violentemente alla alienazione dei terreni comunali.

Il Tribunale di Bergamo aperse l'inquisizione contro 15 indiziati per pubblica violenza e non per sollevazione (« nessuna vista politica, nessuna intenzione ostile al Governo ») erogando condanne varie da due anni di carcere duro a sei mesi di carcere e dichiarò la desistenza a favore di altri 43 individui.

Il processo non era di spettanza del Senato che se ne interessò in ordine a So-

1836 che approva le mitigazioni proposte dal Senato e ordina di comunicare gli atti alla Cancelleria aulica riunita; 1321, 1570; *1837* pp. 1846, 2439; *1839* p. 3205; *1840* p. 6.

P. 471. — Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia trasmette:

1) Una donazione fatta da Gaetano De Castillia al fratello Giovanni

2) Una procura generale dell'Albinola alla madre

3) Una procura generale del Borsieri alla sorella Marianna

4) Una procura generale del Foresti a don Gaetano Caprara di Ferrara

5) Due cartelle del Monte Lombardo cedute dal Confalonieri al cognato Camillo Casati.

Sottoposti a Sua Maestà questi documenti colla sommessa domanda se gli stessi nella lor forma semplice in che sono estesi, dopo però l'aggiuntavi legalizzazione, potessero essere consegnati alle persone alle quali si riferiscono, ovvero dovessero essere comunicati ai Tribunali Civili, Sua Maestà con S.R. 22 dicembre 1835 si degnò di rescrivere:

« I documenti rilasciati da Castillia, Albinola, Borsieri e Foresti rela-
« tivamente al loro patrimonio sono da trasmettersi previa la loro legaliz-
« zazione al Senato Veronese per l'ulteriore sua eventuale disposizione, ben
« inteso però che Io con ciò non intendo per nulla di decidere sulla validità
od efficacia di questi atti

Conchiuso

Di ritenere come nulli e quindi non ammissibili gli atti ...;

Di ritornarli a S. E. il Presidente del Dicastero aulico di Polizia;

pp. 1098 Sovrano Viglietto 8 aprile 1836.

« Caro Cavaliere d'Eschenburg!

« Da un rapporto rassegnatoMi dal Presidente del Dicastero aulico di
« Polizia, ho rilevato, che il Senato in seguito alla comunicazione fattagli
« di documenti rilasciati dai vari deportandi, abbia con sua nota del 19
« febbraio 1836 retrocessi i suddetti documenti colla dichiarazione che
« esso considerava i documenti stessi come nulli e di nessun effetto. Sic-
« come però il Senato non era chiamato già in adesso ed in prima Istanza
« a decidere sulla validità ed efficacia legale di questi documenti, e che
« esso nella precitata sua Nota non fece menzione della Mia Risoluzione
« 23 novembre 1835, così ho incaricato il conte di Sedlnitzky di rimettere
« nuovamente al Senato i menzionati documenti, onde senza entrare nella
« loro validità ed efficacia legale disponga l'occorrente. Contemporaneamen-
« te trovo di incaricare il Senato di comunicare indilatamente al Presidente

vrano Biglietto 27 mar. 1835 per rassegnare eventuali proposte di mitigazione, avendo però cura di non recare pregiudizio agli incolpati.

I diritti fra gli antichi e i nuovi originari nei comuni veneti erano regolati dalle leggi 28 aprile 1674 e 7 settembre 1764 della Repubblica Veneta, le leggi erano state abolite dal Decreto italico 25 novembre 1806.

« del Dicastero Aulico di Polizia i nomi dei curatori destinati ai Deportandi per parte dei rispettivi Giudizii onde siano dati a conoscere ai « Curandi stessi.

« Vienna 8 aprile 1836. Ferdinando ».

Conchiuso

a) Di ordinare all'Appello lombardo di trasmettere con tutta sollecitudine un elenco col nome dei curatori deputati dai giudizj civili ai singoli deportandi giusta quanto fu detto nell'aulico Decreto 22 settembre 1835 onde poterlo comunicare al Presidente del Dicastero aulico di Polizia.

b) Di comunicare i documenti rilasciati dai deportandi alle prime Istanze, tosto che perverranno al Senato, onde siano informati i curatori dei deportandi e le parti interessate per tutti gli effetti che possono o potranno essere di ragione.

c) Di sottoporre a Sua Maestà umilissimo rapporto giustificativo, facendo sommessamente conoscere i motivi cui si appoggiava il conchiuso di questo Senato 19 febbraio p.p.;

1192 Nota della Presidenza dell'aulico Dicastero di Polizia, che partecipa essersi S.M. compiaciuta di ritornare li documenti intorno alle disposizioni fatte da deportandi in America Confalonieri, Foresti, De Castillia, Borsieri ed Albinola, ordinando di sospendere il loro imbarco fino a che le determinazioni rilasciate a questo Senato lo rendessero necessario.

Si partecipa pure una procura suppletoria, ed una disposizione donatoria fatta da Giorgio Pallavicini in Lubiana, e si ricerca di far conoscere i nomi dei Curatori dei suddetti individui, e d'indicare l'epoca presuntiva quando le deliberazioni giudiziarie intorno alle disposizioni dei deportandi potessero essere terminate, raccomandando sollecitudine in proposito, perché possa essere affrettato l'imbarco

Conchiuso

Di comunicare col mezzo dell'Appello lombardo li documenti alle rispettive prime Istanze onde le parti interessate e li curatori ne siano informati.

Di riscontrare la Presidenza scrivente, non essere per anco pervenuto a questo Senato il già chiesto Elenco dei Curatori, essere trasmessi li documenti comunicati all'Appello per le occorrenti disposizioni, non poter prevedere il Senato le contestazioni che potranno nascere sui documenti comunicati, ne' tampoco quando le medesime fossero terminate, accennandosi che nacque controversia sulla prima procura del Pallavicini, ritenuta invalida dal Tribunale Civile di I Istanza in Milano, su di che pende ora il ricorso in Appello: se quindi l'imbarco potesse trasferirsi sino all'incerta epoca della definizione delle controversie su tale argomento, o meno dovrebbe rimettersi alle sagge viste dell'aulico Dicastero di Polizia;

1470 L'Appello lombardo trasmette l'elenco dei Curatori deputati dai Tribunali Civili ai singoli deportandi;

1470 Sovrana Risoluzione 15 maggio 1836 sul rapporto del Senato del 16 aprile: facoltà concessa ai deportandi di disporre delle proprie sostanze [vedi Atti del Senato].

Conchiuso

a) Di ritenere per norma da osservarsi la prima parte della Sovrana Determinazione ... [istruzioni all'Appello lombardo]

b) Di portarla a conoscenza del pubblico

c) [Istruzioni per i deportandi].

Essendo pervenuta il giorno seguente [25 maggio] Nota del Presidente del Dicastero di Polizia, con cui fa presente, che per dichiarazione del Capitano di Vascello barone Bandiera, il ritardare oltre la seconda metà del p. v. giugno la partenza dei deportandi per l'America ,farebbe perdere il tempo più opportuno e renderebbe pericoloso il ritorno delle Regie navi, dietro il sovra esposto emergente fu stabilito

d) Che queste disposizioni debbano essere emesse a tutto il p.v. mese di giugno, sotto comminatoria, che spirato questo termine si passerà all'immediato imbarco dei deportandi.

e) Di far comunicare queste deliberazioni ai deportandi e ai Giudizj inferiori ...;

1513 Nota del Presidente del Dicastero aulico di Polizia che accompagna due documenti rilasciati da Giorgio Pallavicini e fa presente le dichiarazioni del Barone Bandiera

Conchiuso

Di ritornare i documenti di Giorgio Pallavicini perché irregolari e possa egli correggerli;

Di limitare il termine perentorio per le dichiarazioni dei deportandi, che era stato fissato a tutto luglio, a tutto giugno;

1682, 1823 Difficoltà del Governo lombardo a pubblicare la S.R. 15 maggio 1836;

1822 Sovrano Viglieto 20 giugno 1836 [vedi p. 465];

1865 [giugno] Nota del Presidente del Dicastero aulico di Polizia che comunica la S.R. 30 maggio sul rapporto del Senato 27 aprile e su varie suppliche di deportandi per la condonazione della deportazione in America.

« Relativamente ai documenti già emessi dai deportandi e che fossero « per emettere, si si deve attenere alla Mia Risoluzione 15 maggio 1836 « emanata sul rapporto del Senato di Verona 16 aprile 1836. Soltanto « dovrà Ella far presente al medesimo l'urgenza dell'affare, onde nella « fissazione del termine, entro il quale i Deportandi abbiano a dare le loro « dichiarazioni relativamente all'esportazione della loro facoltà, possa il « medesimo Senato avervi il conveniente riguardo.

« Qualora il Senato però avesse nel frattempo emmessa la sua deter-
« minazione in modo, che l'imbarco dovesse essere protratto oltre il 15
« giugno 1836, così lo si dovrà rendere su ciò attento, affinché il termine
« sia fino a tale punto ridotto. Alle rassegnate suppliche di alcuni deportan-
« di non trovo di far luogo ».

Soggiunge il lodato Presidente che nell'elenco dei curatori giudiziarj destinati ai deportandi non si fa menzione di Felice Argenti ... —

Osserva il sig. Relatore, che perciò che concerne il termine accordato dal Senato in base alla veneratissima S.R. 15 maggio ai deportandi per emettere le loro disposizioni sull'esportazione della loro sostanza fissato a tutto giugno spirante, questo non puossi più variare nel modo prescritto dalla comunicata S.R. 30 maggio 1836, mentre esso va a compiersi appunto nel giorno d'oggi, e siccome il sig. Presidente conte Sedlnitzky è dello stesso parere, e dice di aver sottoposto ciò a Sua Maestà, e siccome anche il Senato in obbedienza al Sovrano Viglietto 20 giugno 1836 ha esternato a Sua Maestà coll'umilissimo rapporto 25 giugno p.p. il suo parere, così sarebbe in tal parte da rescriversi al prelodato conte Sedlnitzky.

Riguardo all'Argenti essendo emerso che esso non possiede patrimonio in questi Stati, così la Pretura di Varese non ha deputato un curatore al medesimo Argenti ...;

1831 [luglio] Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia comunica sulla pubblicazione in Lombardia della S.R. 15 maggio e partecipa che S.M. ordinò che l'imbarco dei deportandi potrà aver luogo quando sarà dimostrata la perfetta idoneità dell'I.R. Brik di guerra l'Ussaro al trasporto dei deportandi in America, oppure qualora venisse all'uopo destinata altra nave pienamente idonea al detto trasporto, e promette di far conoscere al Senato le ulteriori disposizioni in proposito;

1832 Sovrana Risoluzione 7 luglio 1836

« Quanto ho determinato in questo affare potrà dall'unita copia de-
« sumersi. Del resto avrà cura il Senato, onde la sostanza dei deportati,
« che da loro vuole esportarsi, possa venire spedita in America tosto che
« sarà giunto il certificato del loro sbarco in quelle contrade ».

Sovrana Risoluzione 7 luglio 1836 sul rapporto del Dicastero aulico di Polizia

« A tutti i deportandi italiani senza eccezione dovrà all'atto dello
« sbarco in New York pagarsi la sovvenzione accordata per quelli che fos-
« sero senza mezzi; del resto dovrà per quanto sia possibile affrettarsi il
« loro imbarco. Ciò che Io trovo in questo rapporto di rilasciare al Senato
« Veronese, Ella rileverà dall'unita copia »;

1961 Ordine Sovrano 15 luglio 1836 al Presidente del Dicastero aulico di Polizia di effettuare senza indugio l'imbarco dei deportandi;

1961 Domanda di Federico Confalonieri e di Gaetano De Castillia per una proroga all'imbarco per l'America.

P. 496. — Atti processuali contro Francesco Buzzi comasco per perturbazione della pubblica tranquillità (denunce anonime di discorsi imprudenti e sediziosi): desistenza per mancanza di estremi delittuosi.

P. 533. — L'Appello lombardo rassegna per le supreme deliberazioni gli atti del processo criminale contro il detenuto Eugenio Meani imputato del delitto di alto tradimento contro il quale non si è potuto portare a termine la procedura per essere il detto Meani divenuto pazzo maniaco senza speranza di guarigione

Conchiuso

Di approvare il conchiuso dell'Appello (far rinchiudere nello stabilimento della Senavra il maniaco per la di lui gelosa custodia e cura opportuna), soggiungendo che il Tribunale Criminale di Milano di tempo in tempo rilevi precise informazioni sullo stato mentale del Meani e di riferirle all'Appello, onde poter stabilire definitivamente sulla procedibilità ulteriore del processo, oppure sulla convenienza e legalità del totale abbandono della procedura ... [1];

pp. 2491 Risposta dell'Appello lombardo

Conchiuso

Di sottoporre a Sua Maestà mediante umilissimo rapporto le risultanze degli atti, col sommesso parere, che Sua Maestà per effetto della Sovrana Sua Clemenza si degnasse di abolire l'inquisizione intrapresa, onde il Meani sciolto dalla medesima sia consegnato alla disposizione della Direzione generale di Polizia in Milano, onde sia da essa disposto ciò che troverà del caso per la rigorosa ulteriore sorveglianza dello stesso Meani ...;

3081 Sovrana Risoluzione 1° novembre 1836 [vedi Atti del Senato].

P. 543. — Sovrano Veneratissimo Viglietto 19 febbraio 1836 del seguente tradotto tenore.

« Caro Vice Presidente Cavaliere d'Eschenburg!

« Io Le trasmetto qui acchiuso il rapporto rassegnatoMi in data 11 « febbraio dal Presidente del Dicastero aulico di Polizia, affinché il Se- « nato Mi sottoponga il suo ben ponderato parere colla possibile solleci- « tudine per ciò che riguarda il trattamento di Luigi Manfredini ».

[1] Codice penale: § 1 « A costituire un delitto si richiede necessariamente la pravità dell'intenzione ...

§ 2 Quindi non sono da imputarsi a delitto le azioni, od ommissioni,

a) quando chi n'è l'autore, è totalmente privo dell'uso della ragione;

b) quando il fatto è commesso fra alternative alienazioni di mente nel tempo, in cui dura l'alienazione, o

c) in istato di piena ubbriachezza contratta senza il proponimento diretto al delitto, o in istato d'altro turbamento di sensi, in cui l'autore del fatto non sia consapevole della propria azione;

d) quando l'autore del fatto non ha ancora compito il decimoquarto anno della sua età ... ».

Sulla proposizione del Presidente del Dicastero aulico di Polizia, che cioè non fosse il caso di condonare interamente al Manfredini la deportazione in America, da lui scelta in ordine alla veneratissima S.R. 4 marzo 1835, ma che in vista del suo stato fisico egli debba compiere il resto della sua pena in qualità di semplice arrestato di Polizia ...

Conchiuso (per stricte majora)

Di esternare nell'umilissimo rapporto da farsi a S.M. il sommesso parere, che non si possa deliberare in merito sul trattamento del Manfredini in base a quel giudizio peritale medico, che esiste in atti, ma che alla ricorrenza della più mite stagione debba assoggettarsi nuovamente il Manfredini alla visita dei medici, che dovranno dichiarare con tutta precisione, se attesa la più mite stagione possa effettuarsi il trasporto del Manfredini stesso in America, senza pericolo per la di lui vita? — salvo il deliberare sulle ulteriori misure, casocché il parere dei medici emergesse negativo; trattenuto frattanto il Manfredini in Gradisca nella stessa posizione, in cui si trova dopo la dichiarazione fatta, di scegliere la deportazione in America; p. 1020 Sovrana Risoluzione 1° aprile 1836 [vedi Atti del Senato].

P. 629. — Copia della Sovrana Risoluzione 26 febbraio 1836 nella parte in cui il Senato è chiamato a darvi esecuzione [vedi Atti Presidenziali 1836 N. 21].

Conchiuso

[Trasferimento del Consigliere Zajotti all'Appello di Venezia ed assegno personale].

Di fare umilissimo Rapporto a Sua Maestà invocando il Sovrano permesso di poter attestare la Sovrana soddisfazione anche al Consigliere d'Appello barone Schneeburg, ed ai Consiglieri di prima Istanza Kindinger e Kleindl.

Di riservarsi, quanto concerne il Protocollista aulico di Consiglio dr. Sigismondo Karis d'avere gli opportuni riguardi al medesimo nelle proposizioni per i posti di Consigliere di I Istanza, atteso il di lui distinto zelo, attività e capacità distinta. Che esponendosi tale onorevole cenno intorno al Dr. Karis, si aggiunga, avere il Registrante Joas ottenuta la promozione in Registratore a Padova; non riconoscersi alcun titolo di merito nell'aggiunto Brunner, e che quanto al Medico chirurgo delle Carceri criminali in Milano, si diede già l'opportuno incarico al Presidente del Tribunale criminale di dettà Città.

Non essere il caso di far cenno a Sua Maestà, che il Consigliere d'Appello Chiesa di Milano ebbe il Referato in seconda Istanza di alcuni processi.

Non essere il caso, che il Senato si faccia carico dei titoli di merito acquistatisi dall'ora defunto Presidente Gognetti durante l'epoca, in cui s'agitavano quei processi;

pp. 865 Supplica del Consigliere d'Appello Zajotti per una dilazione per trasferirsi in Venezia attesa la sua malferma salute; 998, 1810 Accordato un altro permesso di assenza di due mesi.

P. 646. — Investigazione per perturbata tranquillità interna dello Stato (dispersione ed affissione di coccarde tricolori seguita a Luzzara [1] nei mesi di giugno, luglio, agosto ed ottobre 1834) contro i fratelli Carlo e Giuseppe Reggiani, Carlo Provenzali ed Ippolito Soldani di Luzzara [1]: desistenza.

P. 807. — Restituzione di una supplica di Giuseppe Guenzati per il figlio Filippo.

P. 1209. — Controversie sulla domanda del deportando Cesare Benzoni da Cremona di inviare il suo patrimonio (L. 14.000) a Milano presso Carlo Tinelli;

p. 1822 Sovrano Viglietto 20 giugno 1836.

« Caro Vicepresidente Cavaliere d'Escenburg!

« Sul qui unito rapporto del Presidente dell'aulico Dicastero di Po-
« lizia delli 8 giugno 1836, concernente l'esportazione delle sostanze ap-
« partenenti ai deportandi italiani Mi dovrà il Senato tantosto rassegnare
« il suo parere e proporre le modalità dietro le quali si possa far luogo alla
« proposizione del conte Sedlnitzky »

Conchiuso

Di rassegnare a Sua Maestà premesso quanto venne disposto dal Senato in seguito alla veneratissima Risoluzione 15 maggio p.p. quanto segue:

L'allegata supplica del Benzoni essendo anteriore e quindi non conforme alle modalità stabilite dal Senato in ordine alla suddetta Sovrana Risoluzione non potrebbe fondamentare alcuna deliberazione. Egli avrà avuta la comunicazione delle suddette modalità, e si sarà anche conformato alle prescritte norme, il che però ignorasi dal Senato.

Non può disconoscersi che i riflessi del sig. Presidente conte Sedlnitzky sono di molto peso, ma d'altro canto il Senato non potrebbe dipartirsi dalla massima, che la sostanza del deportando debba rimanere sotto giudiziale custodia e sorveglianza, e non possa estradarsi che dopo certificato lo sbarco effettivo in America, mentre a mente del § 4 della Sovrana Risoluzione 4 marzo 1935 deve il giudice civile cui incumbe la curatela superiore vegliare anche sui diritti di terze persone, che possono averne diritto.

. . . . . .

P. 1436. — Quesiti della Polizia sul medico Gaetano Negri suddito parmigiano, decretato di arresto per alto tradimento il 2 dic. 1822 dalla cessata Commissione speciale, se egli fosse per venire nel Regno L-V terminata essendo l'espulsione dall'Italia con cui commutava la di lui pena S.M. la Duchessa di Parma, e domanda: 1° Se il Negri penetrando in queste Provincie debba essere arrestato e consegnato al Giudizio inquirente ad

[1] Suzzara.

onta della subita condanna per lo stesso titolo di alto tradimento; 2° Se sia il caso di domandare al Governo di Parma l'arresto e la consegna; 3° Se il Tribunale Criminale desista da ogni ulteriore procedura, nel qual caso la circolare d'arresto che esiste contro di lui su tutta la linea di confine verrebbe commutata nell'ordine di respingerlo dalla frontiera ogni qualvolta vi si presentasse.

L'Appello lombardo e il Tribunale Criminale concordemente propongono che si debba adottare quest'ultima proposizione ...

Conchiuso

Di sottoporre mediante rapporto a Sua Maestà il parere di questo Senato ocnforme a quello delle Istanze inferiori ...;

p. 2038 Sovrana Risoluzione 17 luglio 1836.

« Questa proposizione non ha luogo, rimesso il Senato alla esatta os-
« servanza della Risoluzione 22 novembre 1830 ».

P. 1577. — Sovrano Viglietto 30 aprile 1836 su diverse suppliche per condonazione delle spese processuali di condannati per alto tradimento [Vedi Atti del Senato]

Conchiuso

Di trasmettere le dette suppliche con estratto protocollare alla Camera aulica generale invitandola a voler in esecuzione del sopra riferito Sovrano Viglietto previamente ed immediatamente ordinare, che fino alla emanazione della Sovrana Risoluzione sia sospesa la esazione delle dette spese, ed interessandola ad informare il Senato sui quattro quesiti contenuti nel Sovrano viglietto, onde lo stesso possa poi rassegnare a Sua Maestà il prescritto rapporto;

pp. 1748 Supplica di Giuseppe Viganò per il condono delle spese del figlio Pietro ora defunto implicato nei processi del 21;

1915 Supplica di Gaetano De Castillia per essere esonerato dal pagamento di L. 2490.52 che per titolo di spese processuali ed alimentarie derivate dall'inquisizione del 1821 si pretende di esigere sulla di lui sostanza;

2039 Supplica dell'erede del fu Vincenzo Martinengo per essere esonerato dal pagamento di L. 1972:31 ammontare delle spese inquisizionali ed alimentarie originate dalla inquisizione per alto tradimento cui fu sottoposto nel 1823 il suddetto Martinengo;

2160 Supplica del sacerdote Domenico Zamboni e di Ludovico Ducco;

3409 Supplica di Antonio Enrico Mortara e Sovrano Viglietto 14 dicembre 1836 che ordina al Senato di rassegnare parere sulla questione dopo aver consultata la Camera aulica generale;

1837 p. 90 Sovrana Risoluzione 31 dicembre 1836 sul rapporto del Senato del 20 dic. 1836; « Serve di notizia ».

Risposta della Camera aulica alla richiesta del Senato [*1836* p. 3409] e trasmissione della supplica di A. E. Mortara.

P. 1611. — Il Governo lombardo a causa della ristrettezza dell'ergastolo di Mantova propone che le donne condannate al carcere duro debbano espiare la pena nella Casa di Correzione di Milano;
p. 2924; *1837* p. 144 S.R. 29 dic. 1836 accorda la richiesta sotto le condizioni: 1) che siano custodite separatamente da condannati a pene diverse, 2) che siano trattate secondo le prescrizioni di legge [1].

P. 1655. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (espressioni ingiuriose verso il Sovrano, le Autorità e le guardie) contro Giovanni Martinuzzi da Udine: desistenza, messo l'arrestato a disposizione dell'Autorità politica per le opportune misure di precauzione.

P. 1688 [2]. — Supplica ab aula non fregiata della Sovrana Segnatura

[1] Precedenti vedi Protocolli 1824 p. 795 La Cancelleria aulica propone di abolire le stufe e di somministrare paglericci e coperte di lana come nella Casa di forza di Padova; parere del Senato: « Il trattamento prescritto pel carcere duro al § 13 C.P. sembrò in pratica troppo aspro e fu in via di fatto ridotto a minor rigore presso quasi tutte le Case di pena. Principalmente in inverno e senza stufe sarebbe impossibile il riposo sulle nude tavole ed altrove poi la legge non esclude le coperte e gli altri indumenti atti a garantire i condannati dal rigore del freddo. Il regolamento della Casa di forza di Padova approvato da S.M. accorda i paglericci, la S.R. emanata per la Casa di pena di Graz accorda paglericci, lenzuola e cuscini di paglia ». 1827 p. 1969; 1828 p. 129 S.R. 3 dic. 1827; 1834 p. 3615 Decreto Vicereale 2 ag. che accorda paglericci e coperte di lana anche nella stagione estiva.

1843 p. 2493 La Cancelleria aulica chiede parere per adottare nelle Case di pena di Mantova e Padova lettiere di ferro: « Ritenersi vantaggioso nelle carceri l'elevazione dei letti dal pavimento. Trovarsi i coricatoi di legno preferibili in carcere alle lettiere di ferro ». 1844 p. 3335 Miglioramenti di vestiario ai condannati di Mantova.

1829 p. 2954 Con S.R. 20 maggio furono ordinate modifiche al regolamento proposto e in particolare di istituire le *Commissioni di grazia* come nel regolamento dello Spielberg.

Nel 1825 vi fu un progetto per sopprimere l'ergastolo e dal 1835 vi sono continue lagnanze per troppo affollamento (500 detenuti) e richieste del Governo lombardo di sospendere l'invio di condannati che durante l'estate per timore di malattie sono trattenuti presso le carceri dei Tribunali, vedi Protocolli 1847 pp. 3891, 4453 « ... di esternare con Nota alla Cancelleria aulica che il Senato accede al parere dell'Appello lombardo sulla necessità di una nuova Casa di pena col desiderio che questa non si erigesse in Mantova ma in una provincia che gode clima più salubre ... ». L'Appello lombardo insisteva sul bisogno di una Casa di pena per la Lombardia capace di almeno mille condannati; anche nella Casa di forza di Padova si lamentava l'affollamento; nelle carceri del Tribunale di Venezia vi erano normalmente 120 carcerati.

Il salario del personale dell'ergastolo di Mantova era: Direttore f. 1200, Amministratore e cassiere f. 800, Cancelliere f. 350, Ragioniere f. 600, Aggiunto ragioniere f. 400, Magazziniere f. 600, Istruttore ai lavori f. 600, Medico f. 400, Chirurgo f. 250, Infermiere f. 200, Cappellano f. 300, Inserviente f. 200, Custode f. 550, Vicecustode f. 400, Vicecaposquadra f. 300, Guardia f. 250; con S.R. nel 1841 furono aumentati gli stipendi del personale della Casa di forza di Padova: Aggiunto f. 900, Contabile e Cassiere f. 700, Registrante f. 500, Medico f. 500, Chirurgo f. 300, Capoinfermiere f. 250, due Assistenti con f. 150 l'uno. Il Custode della Casa di Milano aveva il soldo di L. a. 1379 più L. a. 40,23 per vestiario, il Custode della Casa di Correzione di Venezia nell'isola della Giudecca riceveva L. a. 1195, con S.R. 6 sett. 1839 i due stipendi furono equiparati.

[2] Dopo l'ultimo protocollo di consiglio del 30 giugno segnato con la p. 1866, il quarto volume (luglio-agosto) inizia con la p. 1687.

di don Marco [Fortini] stato condannato nel 1821 per delitto di alto tradimento, onde sia cancellata ogni sua macchia. —

Due volte la grazia Sovrana scese su questo colpevole, la prima volta allorché si trasmutò la pena capitale in anni 15, la seconda allorché prima del tempo furono sciolti i suoi ceppi. Non volle però Sua Maestà accordargli quest'ultima domanda e perciò, fu

Conchiuso

Di rimettere la suddetta suppplica all'Appello veneto per la relativa restituzione al don Marco [Fortini] colla dichiarazione, non essersi la stessa esaudita.

P. 1691. — Restituzione di una supplica di Marietta Cominazzi moglie del condannato Giacomo Poli.

P. 1777. — Sovrano Veneratissimo Viglietto 29 giugno 1836.

« Caro Cavaliere d'Eschenburg!

« Io le trasmetto il qui unito rapporto in data 15 giugno 1836 del « Presidente dell'aulico Dicastero di Polizia coll'incarico che il Senato « Mi debba rassegnare il suo ben ponderato parere su ciò che per l'ulteriore « trattamento ed una definitiva destinazione del Pallavicini sia da disporsi « avuto riguardo non solo al personale carattere del Pallavicini ma anche « alle circostanze che lo rendono pericoloso alla pubblica tranquillità »

Conchiuso

... i medici dicono che il Pallavicini difficilmente potrebbe senza pericolo di vita sostenere il lungo viaggio di mare per l'America; ma devesi osservare, che sebbene la salute del Pallavicini sia sempre stata decantata come debole pure lo stesso sostenne 14 anni della sua pena, cioè di carcere duro nello Spielberg e a Lubiana senza notabile variazione, e che lo stesso è in età fresca [39 anni].

... Anche il grandioso suo stato di fortuna è un arma terribile in sua mano, sia per promuovere torbidi, sia per servir se non altro d'istromento o zimbello ai settarj. Esso come uomo vanaglorioso quando venga opportunamente sollecitato non mancherà di profondere a larga mano i suoi mezzi ...

non può certamente tollerarsi così in vicinanza degli I.R. Stati come sarebbe accordandogli il soggiorno in Inghilterra. Questo paese abbonda di partitanti liberali di tutte le nazioni, il medesimo ha quasi un immediato contatto coll'Italia mediante l'isola di Malta, le isole Ionie e Gibilterra, non sembrerebbe quindi al Senato, che fosse consigliabile qual luogo di dimora del Pallavicini senza temere la pericolosa sua influenza sull'Italia, mentre essendo il Pallavicini in Inghilterra chi gl'impedirebbe di recarsi a Malta, a Gibilterra od a Corfù? e chi gl'impedirebbe di portarsi da questi luoghi in Isvizzera?, la quale come si sà è ancora bollente di partiti demagogici e rivoluzionarj. Quale poi sarebbe l'esempio per gli altri de-

portandi, che come si vede non cessano di molestare Sua Maestà ora per uno ora per un altro motivo perché sia deviato dalle Sovrane Determinazioni 4 marzo 1835 ...

Meno pericolosa poi sarebbe la misura di confinare il Pallavicini negli Stati di Sua Maestà fuori di questo Regno, perché potrebbe essere adeguatamente sorvegliato, mentre la sorveglianza dell'ambasciatore di Sua Maestà in Londra sarebbe facilmente paralizzata e forse anche inetta ad eseguirsi, giacché difficilmente il Governo britannico acconsentirebbe o vi presterebbe mano, che al Pallavicini sia interdetto di partirsi da Londra ...

Il confronto col Manfredini non regge perché esso è un uomo vecchio, acciacoso, senza sostanza, senza rapporti sociali ...

È pure da riflettersi che questa sorte d'individui, come dal motto del Confalonieri risultante dal suo processo « coelum non animum muto », giammai cambia i suoi perversi principj, e che quindi quanto più lungi sono dall'Europa tanto minore è il pericolo, che i medesimi possano nuocere ai fedeli sudditi di Sua Maestà ...

Per questi riflessi il Senato crede suo dovere di esternare il suo parere che non sia da cambiarsi per rapporto al Pallavicini il luogo di sua deportazione da esso lui già scelto, e dalle Autorità giudiziarie pubblicato.

Sua Eccellenza approvò il conchiuso.

p. 2824 Sovrana Risoluzione 10 ottobre 1836.

« L'unita copia contiene la Mia Risoluzione in proposito emanata [vedi Atti del Senato].

P. 1839. — Atti processuali per alto tradimento (attivo promotore settario; a Marsiglia firmata una petizione per Giuseppe Mazzini) contro Carlo Alberto Lancetti.

Il Tribunale Criminale l'8 aprile 1836 dichiarò il Lancetti legalmente indiziato ma non compreso nelle categorie della S.R. 30 dic. 1831; l'Appello lombardo il 26 maggio successivo dichiarò doversi aprire la speciale inquisizione.

Sovrano Viglietto 27 giugno 1836.

« Caro Cavaliere d'Eschenburg!

« Qualora contro Carlo Alberto Lancetti fosse deliberato di aprire la « speciale inquisizione ed arresto, si dovrà concedergli la scelta, o di ritor- « nare all'estero, oppure di assoggettarsi a render conto avanti il Tribu- « nale Criminale in Milano sulle fattegli imputazioni, e di attendere ciò, « che sarà da Me in via di grazia determinato sul di lui conto. Del risul- « tato Mi dovrà il Senato rendere informato »

Conchiuso

Di sottoporre a Sua Maestà mediante umilissimo rapporto le risultanze processuali, col sommesso parere, di lasciare il Lancetti, come ora si trova, sotto la sorveglianza della Direzione generale di Polizia, senza essere più

molestato dai Tribunali, non ravvisandosi il caso di poter diffidare il Lancetti a mente della veneratissima S.R. 27 giu. 1836.

[Il Tribunale criminale il 24 lu. 1833, l'Appello il 28 sett. e il Senato il 31 genn. 1834 avevano deliberato di sospendere l'inquisizione contro il Lancetti che si trovava nelle carceri di Roma].

P. 1930. — Sovrano Viglietto 17 luglio 1836.

« Caro Cavaliere d'Eschenburg!

« Come sento non solo le deliberazioni presso il Tribunale Criminale « in Milano che ebbero luogo sui fuggitivi politici del Regno Lombardo- « Veneto in base alla Mia Risoluzione 11 settembre 1835, comunicatale col « Mio Viglietto di detto giorno, pervennero a notizia del pubblico, ma « anche le proposizioni fatte dai diversi votanti, e furono oggetto di pub- « blici discorsi in città.

« Il Senato dovrà quindi prima di tutto procurarsi la persuasione se « il Presidente di quel Giudizio nell'introduzione e tenuta delle discussioni, « come pure nella stesa delle necessarie copie siasi contenuto colla dovuta « precauzione. Così pure dovrà sentirsi il detto Presidente su chi potesse « cadere il sospetto di tale propalazione, e se da una investigazione disci- « plinare che venisse incamminata all'uopo si possa attendere un qualche « risultato.

« Tutte queste indagini dovranno effettuarsi in via presidiale, senza « che l'Appello lombardo ed il Giudizio Criminale di Milano abbiano ad « avere di ciò notizia. Sopra gli atti che perverranno al Senato Mi dovrà « rassegnare lo stesso il proprio parere in un cogli atti medesimi »

Conchiuso

Di rassegnare alla Presidenza dell'Appello lombardo un ordine analogo al Sovrano Comando ...;

pp. 2294 Risposta del Presidente dell'Appello lombardo

Conchiuso

Di sottoporre mediante umilissimo rapporto a Sua Maestà il risultato degli atti della suddetta investigazione, col sommesso parere, che il tutto riducendosi a semplici ciarle e dicerie di gente sfaccendata ed oziosa, ciarle anche smentite dal fatto, non vi sia il caso di veruna formale investigazione disciplinare a carico di verun impiegato giudiziario ...;

2712 Sovrana Risoluzione 27 settembre 1836.

« Serve di notizia ».

P. 1989. — Supplica ab aula non fregiata della Sovrana Segnatura, con cui Luigi Bontempi di Brescia implora di essere riabilitato all'esercizio della professione di pubblico notajo

Conchiuso

Di far restituire la supplica al producente con dichiarazione che non si fa luogo alla domanda

Motivi

Il Bontempi fu inquisito presso la Commissione speciale in Milano e con decisione suprema 18 febbrajo 1823 venne dichiarato colpevole di abuso della podestà d'ufficio e condannato alla pena di un anno di carcere duro. Avea egli maliziosamente antidatata la ricognizione delle firme in un privato contratto di vendita.

Immeritevole perciò si rese il Bontempi ad esercitare ulteriormente la professione notarile.

P. 2003. — Sovrano Viglietto 17 luglio 1836 di soddisfazione per l'operato nei processi di alto tradimento; premi e promozioni [vedi Atti Presidenziali 1836 n. 72]; pp. 2433; 2711 Pagamento di f. 400 al personale della Cancelleria del Senato; 2881.

P. 2010. — Sovrana Risoluzione 23 dicembre 1835 su un rapporto del Senato del 1834 per pubblicare nel L-V il Decreto aulico 10 febbr. 1827 n. 2558 della Collezione delle leggi.

« Non trovo di far luogo alla presente proposizione, rimesso il Senato « a dare ai due Appelli quelle generali e speciali istruzioni ed avvertenze, « che troverà necessarie.

« Del resto il presente rapporto verrà comunicato alla Commissione « aulica di legislazione giudiziaria, onde nella revisione del Codice penale « vi abbia il dovuto riguardo » [1].

P. 2034. — Nota della Cancelleria intima di Corte e Stato per una supplica del fuggiasco a Parigi Massimiliano Mainoni

Conchiuso

Di rescrivere quanto segue:

Massimiliano Mainoni è inviluppato nel duello che nel 14 marzo 1833 ebbe luogo tra il primo tenente degli ussari del Reggimento Re di Sardegna e Carlo Dembowsky. Il Mainoni si rese fuggitivo ed il Tribunale Criminale di Milano con deliberazione 4 maggio successivo dichiarò contro di lui aperta la speciale inquisizione per correità in quel delitto, ed avendo il Tribunale Criminale opinato di far luogo al processo edittale contro il Dembowsky l'Appello lombardo approvando tale procedura la estese anche al Mainoni, al conte Antonio Belgiojoso ed al nobile Giovanni Resta. In seguito a tale deliberazione fu steso debitamente l'editto, inserito nella Gazzetta di Milano, e comunicato a S.E. il Governatore di Lombardia onde procurare l'inserzione del medesimo nella gazzetta di Zurigo nella quale

[1] Il Decreto aulico 10 febbr. 1827 (che non aveva valore nel L-V perché non pubblicato) prescriveva che nei delitti riservati all'Appello quando la prima Istanza decretava la desistenza e la seconda Istanza al contrario ordinava l'inquisizione e l'arresto, prima di dar corso al deliberato l'Appello doveva sottomettere gli atti al Supremo Tribunale, inoltre lo stesso Decreto stabiliva che nei casi di ricorso contro l'aprimento dell'inquisizione deliberato dalle prime Istanze, l'Appello dovesse versare nel merito dei medesimi e non respingerli semplicemente.

città gl'imputati allora si trovavano. Ma la correità nel duello non è il solo titolo che aggrava il Mainoni mentre risulta dagli atti di questo Senato, che il detto Tribunale Criminale con posteriore deliberazione 23 ottobre aprì la speciale inquisizione contro lo stesso Mainoni quale attivo promotore della setta della Giovine Italia.

Non è pervenuta a questo Senato fino a quest'ora una supplica simile alla mentovata ne' dal ricorrente, ne' dalla madre del medesimo, solo è da osservarsi, che allorquando S.A.I. il Serenissimo Arciduca Viceré interpose la sua intercessione presso Sua Maestà Francesco I di gloriosa memoria onde ottenere per tutti i correi fuggitivi che ebbero parte nel duello del Grisoni la grazia che potessero ritornare a difendersi a piede libero questo Senato in proposito interpellato diede il suo parere negativo, che venne da Sua Maestà approvato con Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1833.

In tale stato di cose il Mainoni sarebbe da rimettersi a contenersi giusta le disposizioni delle leggi penali vigenti. Se non che Sua Maestà con Sovrana Risoluzione 11 settembre 1835 ordinò, che sia dalla Direzione generale di polizia in Milano di concerto con quel Tribunale Criminale compilato un elenco dei sudditi lombardo-veneti resisi fuggitivi in occasione delle inquisizioni per titolo di alto tradimento, nel quale elenco saranno da comprendersi quegli individui contro i quali non sussistono indizj legali facendo conoscere i sospetti ed indizj emersi contro ciascuno dei medesimi coll'aggiunto parere a quali di questi individui e sotto quali modalità possa concedersi il ritorno senza pena nella patria. Questo operato dev'essere rassegnato a Sua Maestà oltre il parere del Governatore lombardo e quello di S.A.I. il Serenissimo Arciduca Viceré dal Presidente del Supremo Dicastero di Polizia colle proprie osservazioni e proposizioni.

Osserva questo Senato, che non è in cognizione a quale stadio sia giunto questo operato; ma il Mainoni non sarebbe appartenente alle categorie di quegli non indiziati, a cui solo si estende la clementissima Risoluzione di Sua Maestà di non più oltre disturbarli nella loro libertà personale, per cui questo Senato deve persistere nell'anzidetto suo parere.

P. 2062. — L'Appello lombardo propone la diramazione di una circolare per far cessare la pratica invalsa nelle prime Istanze di attribuire agli imputati la qualifica astratta di nazionali [1].

P. 2092. — Copia della Sovrana Risoluzione 14 maggio 1836 emanata sul rapporto 23 luglio 1833 del Consiglio aulico di Guerra concernente la traslocazione del Comando generale Lombardo-Veneto da Verona a Milano.

« Non si fa luogo alla proposizione di traslocare il Comando Generale

[1] Nelle sentenze dovevano essere espressi solo i punti contemplati dal § 426 del Codice penale.

« Lombardo-Veneto da Verona a Milano. Esso dovrà rimanere nella prima « di dette città, ed Io rendo di questa Mia Risoluzione intesa la Camera « aulica Generale ».

P. 2115. — Sovrana Risoluzione 17 luglio 1836 sui fuggitivi [vedi Atti del Senato].

P. 2293. — Il Presidente dell'Appello lombardo in esecuzione dell'aulico Decreto 19 maggio 1835 riferisce sull'ultimazione dei processi per alto tradimento

Conchiuso

D'incaricare la Presidenza dell'Appello di richiamare dal Presidente del Tribunale Criminale in Mliano l'informazione, se riguardo alle persone date a sospetto del delitto di alto tradimento e non fuggiasche, pendano separate investigazioni nel qual caso se ne rassegnerà l'elenco, ovvero se tali sospetti si desumano soltanto da procedure già ultimate;
p. 2647 Risposta dela Presidenza dell'Appello lombardo

Conchiuso

Di dichiarare alla Presidenza dell'Appello lombardo, doversi prescindere dal pronunciare decreto formale di desistenza riguardo agli individui nazionali od esteri, che dati a sospetto del delitto di alto tradimento non fuggirono da questi Stati; e bastare che si comunichi un elenco di tali individui alla Direzione generale di Polizia in Milano, affinché possa attivare la ispezione qualsiasi del suo istituto, colla dichiarazione, che contro i medesimi non si trovò motivo nemmeno per la investigazione.

P. 2365. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura di Antonio Solera, destituito Pretore di Lovere per essere ammesso per Sovrana grazia all'esercizio del notariato. Non essendosi Sua Maestà degnata di fregiare di sua segnatura la presente supplica prodotta in via di grazia, fu

Conchiuso

Di far restituire la supplica a mezzo dell'Appello lombardo con dichiarazione, che non si fa luogo all'ivi spiegata domanda.

P. 2383. — Supplica di Costanza Ronna per essere esonerata dal pagamento all'Erario degli interessi sul capitale di L. 4000 dal 25 maggio 1835 in seguito alla dichiarazione formale di emigrazione dell'assente fratello Antonio Ronna

Conchiuso

Di cedere la supplica alla Cancelleria aulica unita come oggetto di sua competenza.

P. 2654. — Supplica di Giuseppe Piazzoli per essere riammesso all'esercizio dell'avvocatura in S. Fedele od in Como.

Esendosi dimesso il Piazzoli con aulico Decreto 10 Agosto 1836 da una inquisizione per alto tradimento, fu

Conchiuso

Di non far luogo alla domanda.

P. 2667. — Supplica del caporale congedato di Gendarmeria Antonio Gritti per un posto di secondino [1].

P. 2709. — Sovrano Viglietto 26 giugno 1836 che accorda ai congedati dell'esercito di passare al servizio militare della repubblica di Cracovia senza perdere la cittadinanza austriaca.

P. 2711. — Sovrano Rescritto 14 settembre 1836 sui protocolli di Consiglio del mese di maggio « Nell'avvenire il Senato non ammetterà « nessuna domanda per commutazione del luogo di pena, salvo il caso che « la domanda stessa fosse appoggiata a giusti e comprovati motivi ».

P. 2815. — Atti inquisizionali contro Stefano Stefani per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (offese all'imperatore, al Governo e agli impiegati): sospeso il processo per mancanza di prove legali.

P. 2818. — Sovrano Viglietto 13 ottobre 1836.

« Caro Vice Presidente Cavaliere d'Eschenburg!

« Io le trasmetto il qui unito rapporto del Principe di Metternich del « 1° ottobre 1836, relativo ad una supplica della moglie di Luigi Mon« teggia, onde il Senato abbia prima di tutto a rilevare, se il Tribunale « Civile di Milano abbia effettivamente proferita la Sentenza di cui fa « cenno la supplicante, e se questa Sentenza sia anche passata in cosa giu« dicata. Nel caso affermativo Mi dovrà il Senato di concerto colla Cancel« leria aulica riunita rassegnare il proprio parere sull'accennata supplica, « in caso contrario Mi dovrà rassegnare il risultato delle fatte rilevazioni »; p. 3444 Informazioni del Tribunale Civile di Milano relative alla pendenza per nullità di una vendita fatta da Luigi Monteggia, profugo per delitto di alto tradimento, colla propria di lui madre ...;

1837 p. 441 La Cancelleria aulica unita conviene nel parere del Senato, che cioè per la moglie di Luigi Monteggia [Rosalinda Ekerlin] venga implorata dalla Clemenza Sovrana sopra li beni sequestrati del marito un assegno corrispondente alla metà delle rendite dei medesimi ...

Veneratissimo Sovrano Viglietto 3 febbraio 1837.

« Caro Barone d'Eschenburg!

« Le trasmetto il qui unito rapporto del mio intimo Cancelliere di « Casa, Corte e Stato, Principe di Metternich del 29 gennaio 1837, sopra « una nuova supplica di Luigi Montegia, e ciò in aggiunta al Mio Viglietto

[1] Non erano accettate le domande generiche, gli aspiranti dovevano concorrere per i singoli posti resisi vacanti; con S.R. 22 ott. 1836 il conferimento degli impieghi subalterni era stato devoluto agli Appelli e ai Tribunali di prima Istanza, inoltre il Sovrano Rescritto 23 luglio 1836 ordinava di far rapporto al Sovrano per la dispensa dei limiti di età (40 anni). Non risulta che la domanda sia stata accolta.

« 13 ottobre 1836, con l'incarico di eseguire indilatamente ciò che in esso « fu comandato »

Conchiuso

Di umiliare umilissimo rapporto alla Sacra Sua Maestà proponendo che la Sua inesauribile clemenza si degni di permettere che alla moglie dell'assente Monteggia ed ai di lui cinque figli, sia somministrata la metà della rendita netta del medesimo assente. Per ciò poi che concerne la subalterna dimanda di esso Luigi Monteggia, relativa al caso di morte della moglie, d'impiegare l'importo di detto sussidio alla educazione dei figli, non può essere ora il caso d'indicare alcun provvedimento, ma dovrebbe il Monteggia rimettersi a fare in seguito quella domanda che credesse del caso. I motivi sono più circostanzialmnte esposti nell'istesso rapporto.

Motivi

La moglie del Monteggia trovasi affetta da grave infermità, per cui si lascia presagire anche la di essa mancanza a' vivi. Non può quindi sperarsi ch'essa sia in caso nemmeno di ripatriare. Ciò viene accertato anche dal Console di Sua Maestà residente in Marsiglia ...

Trattandosi di sovvenire la inferma moglie e li cinque innocenti figli del Monteggia, era da assoggettarsi umilissimamente a Sua Maestà la preindicata proposta, nella quale conveniva anche la I.R. Cancelleria aulica unita ...;

1842 p. 604 Sovrana Risoluzione 19 febbraio 1842.

« Atteso il ritorno del Monteggia cessa il bisogno di dare alcuna dispo« sizione in proposito »[1].

P. 2889. — Nota alla Camera aulica generale per una gratifica al medico Giuseppe Macchi e al chirurgo Ravizza per l'assistenza prestata ai detenuti imputati di alto tradimento;

p. 3409 La Camera aulica accorda f. 400 al Macchi e f. 200 al Ravizza[2].

P. 2925. — Sovrana Risoluzione 14 giugno 1836 sulla somministrazione dei medicinali e sull'assistenza medico chirurgica per gli impiegati addetti ai Luoghi Pii ed alle Case d'inquisizione e di pena.

P. 2935. — Risoluzione Sovrana 7 ottobre 1836 sul prof. Cesare Cantù [vedi Atti del Senato].

P. 2977. — Restituzione di una supplica della madre del condannato Alessandro Moscheni.

[1] Nei protocolli 1837 p. 2499 è discussa una causa civile per turbato possesso tra Provvido Omboni sequestratario dei beni dell'assente Monteggia e il comune di Laveno.

[2] Sulla qualità dell'impiego, trasferte, perizie ecc. dei medici carcerari vedi Protocolli 1816 p. 2507 e 1842 p. 1377 (giugno).

Dal 1839 il chirurgo Ravizza ottenne un aumento ad personam di f. 100 annui. Dal 1837 il medico delle carceri di Polizia fu incaricato dell'assistenza nelle carceri della Pretura Urbana di Milano.

P. 2978. — Restituzione di una supplica del padre del condannato Filippo Guenzati.

P. 2978. — Restituzione di una supplica delle sorelle del deportato Pietro Borsieri.

P. 3168. — Investigazione per alto tradimento (spedizione della Savoia del 1831; sbarco di alcuni rivoluzionari nelle vicinanze di Massa) contro Antonio Riva piacentino: desistenza per mancanza d'indizi legali, messo a disposizione della Polizia per quelle provvidenze che crederà di prendere contro il medesimo.

(« Non potrebbe dubitarsi che questi due fatti avessero la mira di portare la rivoluzione nell'intera penisola italiana, e quindi devesi ritenere, come si è sempre ritenuto, che sia delitto d'alto tradimento anche questi fatti contro il nostro Governo, poiché anche esso era preso di mira ... ») [1].

P. 3204. — Il Supremo Cancelliere conte Mittrowsky partecipa che S.M. con Sovrano Viglietto 22 ott. p.p. ha elevato al grado di barone austriaco S.E. il sig. Primo Vicepresidente del Supremo Tribunale di Giustizia cav. d'Eschenburg con l'esenzione delle tasse

Conchiuso

Di ritenere a gratissima notizia questa partecipazione comunicandola ai due Appelli del Regno per l'opportuna diramazione alle inferiori Istanze, fatto analogo indirizzo di congratulazione per parte del Senato a S.E. il sig. Presidente.

P. 3372. — Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia comunica l'arresto del piemontese Carlo Rapelli e del commesso di negozio in Milano Carlo Bosisio, nonché le misure prese dal Ministro piemontese conte di Pralormo e dal Cancelliere principe di Metternich per l'efficace cooperazione dei suddetti due Governi nella suddetta inquisizione.

Sovrana Risoluzione 18 novembre 1836 rilasciata al principe di Metternich:

« In questo affare dovrà il Tribunale Criminale andar mano mano « di concerto con quella Direzione Generale di Polizia come si è proceduto « con buon successo nell'ultima inquisizione per alto tradimento.

« La Direzione Generale di Polizia dovrà fare al Governo piemon- « tese quelle comunicazioni speciali, le quali si presentassero necessarie « ed utili allo scopo della quiete ed ordine universale. — Affine poi siano « omesse tutte quelle comunicazioni, che si riputassero inutili, oppure « anche nocevoli al Mio servizio dovrà il Direttore Generale di Polizia

[1] Il Riva fu giudicato un millantatore e affetto da imbecillità. Undici persone provenienti dalla Corsica sbarcarono a Pietrasanta il 18 marzo 1831, fatte prigioniere la mattina seguente dalle guardie toscane furono condotte a Livorno; Felice Argenti, uno dei catturati, il 18 aprile successivo veniva consegnato alla Polizia austriaca, vedi il processo negli atti del Tribunale Criminale di Milano.

« di volta in volta prendere gli opportuni concerti col Presidente Maz-
« zetti, al quale lasciò su di ciò la decisione relativa. Di ciò dovrà Ella
« rendere tosto inteso il Presidente dell'Aulico Dicastero di Polizia Conte
« Sedlnitzky ed il Vice-Presidente Barone d'Eschemburg per le ulteriori
« loro disposizioni e così pure in quanto Ella crederà necessario anche il
« Governo piemontese »;

1837 pp. 232 L'Appello lombardo rassegna la domanda di impunità fatta dal detenuto per alto tradimento Carlo Rapelli

Conchiuso

Di rassegnare a Sua Maestà umilissimo rapporto, col sommesso parere, che il Senato non crede di poter appoggiare a Sua Maestà la domanda del Rapelli, almeno per ora, e ciò tanto più, che pendono le ricercatorie al Governo Sardo, di cui non si può precisare l'importanza o meno, onde poter con fondamento basare una domanda tanto straordinaria e non conveniente alla dignità del Governo di Sua Maestà;

666 Decisione Sovrana 23 febbraio 1837 [vedi Atti del Senato].

P. 3412. — Processo per alto tradimento (1° aggregazione alle sette « Amici del popolo », « Carboneria riformata », adesione ai progetti della « Giovine Italia » e a quelli dei « Veri Italiani »; 2° eccitamento a formare una banda di guerriglieri, tentativo di estendere la rivoluzione di Modena del 1831 alla Lunigiana e al Genovesato, formazione di un Comitato a Livorno degli « Amici del popolo » ...) contro Giambattista Serra genovese ex capitano di bastimento mercantile

Conchiuso

Di ritenere l'inquisito colpevole dell'imputatogli delitto di alto tradimento;

Di pronunciare la condanna del medesimo Serra alla pena di morte;

Di sottoporre mediante rapporto gli atti a Sua Maestà raccomandandolo alla Sovrana Clemenza per la commutazione della pena, proponendo;

Che sia condannato l'inquisito Serra alla pena del carcere duro per anni sei;

1837 p. 905 Sovrana Risoluzione 4 marzo 1837 [vedi Atti del Senato].

P. 3431. — S.E. il Presidente del Dicastero aulico di Polizia partecipa essere pervenuti a New York li deportati Albinola, Bargnani, Benzoni, Borsieri, Castillia, Foresti, Tinelli ed Argenti nel giorno 17 ottobre p.p. sul brigg l'Ussaro, ed essere essi stati sbarcati nel giorno successivo, trasmettendo l'originale certificato del Console generale barone de Lederer per l'opportuno uso d'ufficio, e osservando, che anche il deportato Confalonieri è partito per l'America a bordo del brigantino mercantile l'Ippolito, che però Sua Maestà colle Sovrane Risoluzioni 1° aprile

p.p. e 10 ottobre successivo trovò di condonare ai deportati Luigi Manfredini e Giorgio Pallavicini la deportazione in America e di permettere, ch'essi « fermi stanti gli effetti di pubblico e privato diritto derivanti dalla da essi scelta e dal giudizio pubblicata deportazione » sieno mandati in un luogo fuori del Regno Lombardo-Veneto da essere destinato da esso Presidente, che significa avere quindi destinato al Manfredini Zara, ed al Pallavicini Praga per la futura dimora, sotto strettissima sorveglianza di polizia, che il Pallavicini è già arrivato a Praga, e che Manfredini, a cui Sua Maestà si degnò di assegnare un sussidio alimentare di un fiorino moneta di convenzione al giorno, non essendosi potuto notificargli la Sovrana Risoluzione che dopo la partenza da Gradisca di tutti li deportati verrà quanto prima trasportato a Zara. Essendo poi al detto Presidente stato partecipato dal Supremo Burgravio di Boemia, essere desiderio del Pallavicini di poter acquistare una casa in Praga, prega esso Presidente la eccelsa Presidenza di questo Senato a volergli comunicare le savie sue viste circa la futura amministrazione della sostanza vistosa del Pallavicini, e se il Pallavicini possa acquistare uno stabile in Praga, non che a notificargli a suo tempo quali disposizioni siano state date relativamente all'asportazione delle sostanze appartenenti agli altri [deportati]

Conchiuso

Di partecipare all'Appello lombardo lo sbarco dei deportati a New York con ordine di darne notizia ai rispettivi giudizj civili, onde possano essi fungere il loro ufficio relativamente a quanto è disposto dal § 2 lettera *d*, ed al § 4 della Sovrana Risoluzione 4 marzo 1835 intorno alle loro sostanze.

Di comunicare allo stesso Appello la Sovrana Risoluzione 1° aprile p.p. riguardo al Manfredini e la Sovrana Risoluzione 10 ottobre p.p. concernente il Pallavicini ...

Di rendere inteso S.E. il Presidente del Dicastero aulico di Polizia delle premesse conchiuse disposizioni, interessandolo a partecipare a suo tempo il giorno dell'arrivo in Zara del Manfredini.

Di rescrivere al predetto Presidente per ciò che riguarda il suo desiderio di avere il parere del Senato sulla domanda del Pallavicini di poter far acquisto di una casa nella città di Praga, che il Senato è d'avviso, che essendosi Sua Maestà colla Sovrana Risoluzione 10 ottobre p.p. degnata in sostanza di cambiare la deportazione del Pallavicini in America colla sostituzione d'una città della Monarchia fuori del Regno Lombardo-Veneto, fermi stanti gli effetti dei pubblici e privati diritti risultanti dalla da lui scelta deportazione, i quali sono espressi in ispecie nel § 2 lettera *a*, *b*, *c*, *d*, della Sovrana Risoluzione 4 marzo e rispettiva 30 agosto 1835, sembra doversi ritenere, ch'egli al suo giungere in Praga debba ritenersi giunto in America, e che quindi dietro questi dati debbasi desumere in genere la sua capacità personale; e che perciò se egli risguardato come uno straniero

privo dei diritti della cittadinanza austriaca, della nobiltà pria goduta, possa fare degli acquisti in Praga ciò non può dipendere se non dalle particolari costituzioni del Regno di Boemia, ed in ispecie della città di Praga, le quali contengono i requisiti personali di chi può in quel Regno ed in quella città capitale acquistare fondi stabili; e di far cenno nella Nota presidenziale da dirigersi al prelodato Presidente dei voti dei Signori preopinanti ...;

1837 pp. 439 Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia comunica che Manfredini partì da Trieste il 2 gennaio ed arivò a Zara il 4 e consegnato a quella I.R. Direzione di Polizia fu trasferito nell'abitazione per esso lui appigionata e aggiunge che da quella Direzione di Polizia gli verrà anticipato il sussidio giornaliero di un fiorino;

623 L'Appello lombardo riferisce sulle operazioni fatte dai Tribunali civili per i deportati in America Albinola, Bargnani, Benzoni, Borsieri, Foresti, Tinelli e Argenti dopo aver avuta la notizia dello sbarco relativamente all'asporto della loro sostanza ed estradazione.

Conchiuso

Saranno queste notizie comunicate al Presidente dell'aulico Dicastero di Polizia.

P. 3507. — Processo contro diversi di Castanago per delitto di sollevazione (resistenza all'erezione di un ospedale per colerosi nell'Oratorio di Castanago): condanne di sei, quattro e tre settimane di carcere.

1837

P. 520. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (schiamazzi canzoni ecc.. di coscritti nei giorni 13 e 23 maggio 1836) contro diversi di Occhiobello: desistenza, rimessi gli atti alla Pretura di Occhiobello all'oggetto che da essa siano accompagnati a quel R. Commissario Distrettuale in evasione alla di lui Nota 8 giugno 1836.

P. 541. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (irriverenti e contumeliose espressioni verso la persona del Sovrano e le sue leggi) contro Bartolomeo Zanchin vicentino: desistenza per non concorrere nel fatto gli estremi di delitto .

P. 622. — Restituzione di una supplica di Giuseppe Guenzati per il figlio Filippo detenuto allo Spielberg.

P. 624. — Il Supremo Cancelliere conte Mittrowsky partecipa che la Commissione aulica degli Studi ha restituito direttamente al Governo di Milano gli atti del processo contro Cesare Cantù [1]

[1] Il Supremo Cancelliere della Cancelleria aulica riunita era anche Presidente della Commissione aulica degli studi.

Di trasmettere all'Appello lombardo il suo referato 13 sett. 1834 a corredo degli atti del proprio Archivio, così pure il Giornale della investigazione riguardante il già professore di grammatica Cesare Cantù con la dichiarazione che gli atti saranno stati trasmessi dal Governo lombardo. Il suddetto Giornale verrà abbassato al Tribunale Criminale in Milano.

P. 670. — Consulta sul conchiuso federale della Dieta Germanica del 18 agosto 1836 relativo al delitto di alto tradimento e la consegna dei delinquenti e cioè se il principio fondamentale adottato « che l'alto tradimento commesso a danno e contro la Confederazione germanica comprenda in sé anche un simile delitto a danno di ciascheduno dei singoli Stati che la compongono » non fosse per avventura applicabile anche a quelle Provincie Austriache che non fanno parte della Confederazione germanica nelle quali però trovasi in vigore il Codice penale dell'anno 1803.

(Il Senato è del parere che il Conchiuso federale 18 agosto 1836 obbliga solo gli Stati compresi nella Confederazione e che il Conchiuso come semplicemente tale non è obbligatorio per il Regno Lombardo-Veneto. Il Senato conviene con i Dicasteri aulici che l'articolo primo debba essere dichiarato obbligatorio anche nelle province non aggregate alla Confederazione ma per libera e spontanea adesione del Governo austriaco; l'articolo secondo invece non è da applicarsi perché nel Lombardo-Veneto la richiesta e la consegna dei delinquenti è regolata dal § 33 C.P. e dalla prima Appendice al Codice penale [che corrisponde all'aulico Decreto 10 dic. 1808]) [1];

1838 pp. 793, 794 Rescritto Sovrano 24 ottobre 1837 sul rapporto dei Senati di Viena.

« Dovrà omettersi il richiamarsi all'aulico decreto 10 dicembre 1808.
« Nel resto Io approvo il progetto, dietro a che si dovrà disporre l'occor-
« rente per la pubblicazione. Resterà libero al Supremo Tribunale di Giu-
« stizia, in quanto lo creda conveniente, di rendere attente le Autorità ad
« esso subordinate con separata ordinanza, che le determinazioni del detto
« aulico decreto trovano la loro applicazione nei casi di consegna dei
« delinquenti previsti dall'art. 2° del Conchiuso Federale 18 agosto 1836,
« e così pure di concerto colla Cancelleria intima di Casa, Corte e Stato
« prendere le disposizioni, affinché i Governi degli altri Stati Confederati
« vengano col mezzo della Mia Ambasciata presso la Confederazione ger-

[1] Gli Stati germanici che estendevano la sovranità su territori non compresi nella Confederazione erano: Austria, Prussia, Olanda e Danimarca. Fra l'Austria e la Prussia vi era già un trattato emanato con Sovrana Patente 4 genn. 1834 (vedi Protocolli 1834 p. 1077).

In generale il Senato veronese fu sempre favorevole ad uniformare le leggi in tutto l'impero.

La Sovrana Patente 24 ott. 1837 e la S.R. 9 sett. 1838 furono inserite nella terza ristampa del Codice penale del 1846 come Novelle (Appendice XXXIII).

« manica resi edotti delle determinazioni in esso contenute, e circa i requi-
« siti delle domande di consegna dei delinquenti.

« Il Supremo Tribunale di Giustizia dovrà inoltre di concerto colla « Cancelleria intima di Corte e Stato e colla Commissione aulica per gli « oggetti di legislazione giudiziaria prendere nuovamente in disamina, se « non potesse e dovesse suppletoriamente essere posto in vigore anche « il 2° articolo del Conchiuso federale nelle Provincie non comprese nella « confederazione germanica (eccettuate le ungheresi). Il risultato di que- « sti concerti Mi sarà assoggettato col parere alla Mia deliberazione ».

Traduzione della Sovrana Patente.

« Noi Ferdinando Primo, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, « Re di Ungheria, Boemia, Quinto di questo nome, Re di Lombardia e « Venezia, Dalmazia, Croazia, Slavonia, Galizia, Lodomiria ed Illiria; Ar- « ciduca d'Austria, Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Car- « niola, Alta e Bassa Slesia, Gran Principe di Tansilvania; Margravio di « Moravia, Conte principesco di Habsburg e del Tirolo, ecc., ecc., ecc.

« La Dieta della Confederazione Germanica ha sulla punizione e « reciproca consegna dei delinquenti di Stato nella Sessione del 18 Agosto « 1836 adottato colla Nostra coperazione e col Nostro assentimento il « seguente Conchiuso:

« articolo 1°

« Avendo la Confederazione germanica non solo per iscopo di conservare « la indipendenza e la inviolabilità degli Stati Germanici, non che la tran- « quillità e sicurezza interna ed esterna della Germania, ma dovendosi « eziandio risguardare la costituzione della Confederazione stante la essen- « ziale sua connessione colle costituzioni dei singoli Stati confederati « qual parte essenziale delle medesime, ogni attentato diretto contro la « Confederazione o la sua costituzione racchiude in sé stesso un attentato « anche contro i singoli Stati confederati. Ogni azione perciò intrapresa « contro la esistenza, la integrità, la sicurezza o la costituzione della Con- « federazione germanica, dovrà esere nei singoli Stati federali considerata « e punita a seconda delle leggi in essi sussistenti o che fossero per intro- « durvisi in avvenire, e colle quali sarebbe la eguale azione diretta contro « il singolo Stato federale da giudicarsi qual alto tradimento o tradimento « della patria o con un altra denominazione

« articolo 2°

« Gli Stati confederati si obbligano vicendevolmente di consegnare allo « Stato offeso o minacciato dietro sua ricerca quegli individui, che sono « indiziati di avere intrapresa un'azione diretta contro il Sovrano, ovvero « contro la esistenza, la integrità, la costituzione o la sicurezza di un altro

« Stato federale, o di aver formata una associazione allo stesso fine di-
« retta, o di complicità nella medesima, o di averla favoreggiata, semprec-
« ché per altro questo individuo non sia suddito dello Stato richiesto della
« consegna o non debba ivi per altri delitti imputatigli essere inquisito o
« punito.

« Se l'azione, di cui è indiziata la persona, che dee consegnarsi, fosse
« stata diretta contro diversi singoli Stati confederati, la consegna si farà
« a quello, che l'avrà il primo richiesta.

« Noi comandiamo pertanto, che questo Conchiuso della Dieta della
« Confederazione sia nell'intero suo tenore osservato ed esattamente ese-
« guito nei Nostri Stati appartenenti alla Confederazione germanica.

« Ordiniamo in pari tempo, che il principio adottato nell'articolo
« primo del premesso Conchiuso della Dieta della Confederazione circa
« la punizione degli attentati diretti contro la Confederazione Germanica
« sia applicato anche nei Nostri Stati non appartenenti alla Confedera-
« zione Germanica, nei quali è in vigore il codice penale del 1803.

« Dato nella Nostra Capitale ed Imperiale Residenza di Vienna
« questo giorno ventiquattro Ottobre dell'anno mille ottocento trenta
« sette e terzo dei Nostri Regni.

« Ferdinando »

Conchiuso (per eminenter majora dissenziente il solo Consigliere Salvotti)

Di comunicare mediante Estratto di Protocollo ai Senati di Vienna la presente discussione col parere adesivo a quello da essi medesimi esternato della convenienza dell'estensione dell'articolo secondo del Conchiuso federale surriferito anche alle provincie non comprese nella Germanica Confederazione ...;

3160; *1839* p. 519 Sovrana Risoluzione 9 settembre 1838.

« Approvo la proposizione di pubblicare il secondo articolo del con-
« chiuso della Confederazione germanica 18 agosto 1836 in quelle Provin-
« cie dei Miei Stati, che non appartengono alla Confederazione germanica,
« nelle quali è in vigore il codice penale dell'anno 1803. Il Supremo Tri-
« bunale di Giustizia disporrà perciò l'occorrente, e comunicherà questa
« Mia Risoluzione ai Dicasteri Aulici che hanno interloquito in questo ar-
« gomento »[1].

P. 727. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura di Giuseppe Guenzati di Milano, diretta a S.A.R. l'Arciduca Vicerè, con cui nuovamente chiede la condonazione ad di lui figlio Filippo della rimanente pena

[1] Il Codice penale del 1803 non era in vigore nella Transilvania, Ungheria e parti annesse, e nel territorio dei « Confini militari », vedi la Nota ai Protocolli 1830 p. 3138.

di quattro anni, alla quale per alto tradimento, fu condannato, e che sta espiando sullo Spielberg

Conchiuso

Di far restituire mediante l'Appello lombardo al ricorrente la di lui supplica, che viene rimesso alli precedenti aulici Decreti 9 nov. 1836 e 25 febbr. a.c.

Motivi

Il supplicante adduce sempre le stesse ragioni, e sono la malattia del figlio, la tema che possa soccombere prima d'aver espiata la pena, e di più la perdita che esso instante farebbe di una facoltà di cento e più mille lire, dacché il figlio non potrebbe testare, siccome condannato. Quest'ultima circostanza lascia tralucere che più per spirito d'interesse che per amore paterno, si rese supplicante.

E per non avere Sua Maestà fregiata la supplica di Sua Sovrana Segnatura, e per non spettare a questo Senato di conceder grazia, e per non essere addotte plausibili ragioni venne rimesso il patente agli anteriori aulici Decreti nel proposito emanati.

P. 783. — Investigazione assunta dal Tribunale di Rovigo per perturbazione della pubblica tranquillità e della religione (escandescenze a motivo dell'arresto e dell'espulsione dagli Stati di Sua Maestà) contro Giovanni Gulmizie armeno: desistenza per il titolo di Perturbazione della pubblica tranquillità, rimessi gli atti alla Pretura Urbana di Rovigo per quanto trovasse di proprio istituto.

P. 853. — L'Appello lombardo propone il notaio Alessandro Dossi al posto di Viceconservatore dell'Archivio e Camera notarile di Brescia

Conchiuso

Di ritornare gli allegati con ordine che debba procurarsi le informazioni politiche sul conto dell'aspirante notaio Alessandro Dossi e su la di lui non appartenenza a società segrete ...

Motivi

... dalla ispezione dei registri esistenti presso l'aulica Registratura il nome del Dossi è scritto tra quegli individui sospetti per politiche opinioni. Esso infatti servì all'epoca del Regime italico e sotto il precedente Governo Cisalpino, per cui può nascere il dubbio, se o meno appartenuto abbia od appartenga a società segrete ...

p. 3187 Informazioni dell'Appello e ordine di aprire un nuovo concorso

Motivi

Il Dossi oltre all'età di 62 anni e al fatto che in addietro non godeva opinione di illibatezza, sino dall'anno 1820 fu raccomandato alla particolare sorveglianza di polizia, siccome compreso in un elenco di persone dalla

Commissione speciale indicate sospette di compartecipazione ai tentativi rivoluzionari ...; *1842* p. 3612 [1].

P. 1155. — Atti di criminale investigazione contro diversi di Ariano (denuncia anonima di una lega di carbonari): desistenza per mancanza del fatto in genere, rimessi gli atti al Tribunale Criminale di Venezia per la procedura di sua competenza per il titolo di calunnia.

P. 1200. — Rapporto della Casa di pena in Gradisca con una supplica del dr. Carlo Lamberti per condonazione di pena

Conchiuso

Di ritornare gli atti all'Appello lombardo con dichiarazione non essersi trovata appoggiabile la supplica.

P. 1288. — Supplica di Giovanni, Giuseppe e Francesco De Castillia riguardante il loro fratello Gaetano ora deportato in America nel difetto di ufficiale notizia sullo sbarco di esso Gaetano in America

Conchiuso

Di significare all'Appello lombardo per l'ulteriore comunicazione al Tribunale Civile di prima Istanza in Milano che anche il deportato Gaetano De Castillia fu sbarcato a New York nel 17 ottobre 1836, come risulta dal certificato 18 ottobre stesso del Console generale austriaco in New York, rimesso quindi l'Appello all'aulico Decreto 23 dicembre a.p.

P. 1332. — Sovrano Veneratissimo Viglietto 27 agosto 1836.

« Caro Vicepresidente Cavaliere d'Eschenburg!

« Non è ne nello spirito ne nelle parole della Mia Risoluzione dei 11 « settembre 1835, che a quegl'individui di quali in quel giorno non erano « per anche legalmente indiziati del delitto di alto tradimento, abbia a « ritenersi condonata ogni procedura e pena anche per il caso ch'essi fos- « sero in seguito ad essere legalmente indiziati di tale delitto.

« Quella Mia Risoluzione era soltanto un'Istruzione per il Presidente « dell'aulico Dicastero di Polizia, relativa al trattamento degl'individui di « quella categoria, ma non già una direttiva per le autorità Giudiziarie, « le quali non ne abbisognavano per il chiaro tenore del § 258 Parte I « del Codice penale. Appunto perciò venne quella precitata Risoluzione « comunicata soltanto a Lei, non al Senato, ed anche a Lei soltanto in ri- « guardo allo scopo indicato nel mio Viglietto del detto giorno. Ella dovrà « quindi in Mio Nome, avanti tutto istruire il Senato della erronea appli- « cazione da cui è partito nel rassegnare il suo rapporto nel modo di

[1] Nel 1836 era morto il Viceconservatore Paolo Antonio Cristiani e la direzione interinale era stata affidata al Dossi, anche nel 1842 come notaio anziano, il Dossi ebbe l'incarico della reggenza.

Per economia e pendendo sempre la definitiva sistemazione del notariato nel L-V, dal 1818 i posti di Conservatore degli Archivi Notarili non vennero più rimpiazzati e la Direzione era affidata a Vice Conservatori.

Soldo del Conservatore dell'Archivio notarile di Brescia L. it. 2700, soldo del Viceconservatore L. a. 2528.74.

« trattare il Lancetti, rapporto che qui viene ritornato, affinché il Senato « con quella imparzialità a lui propria e dietro matura ponderazione, prenda « in deliberazione, se contro il Lancetti sia da aprirsi la speciale inquisi- « zione o meno avuto riguardo alla Risoluzione del defunto mio Sig. Padre « 30 dicembre 1831.

« Qualora troverà il Senato dietro la sua deliberazione di accedere « al conchiuso dell'Appello Lombardo, allora dovrà al medesimo essere « intimata per la esatta osservanza, la determinazione contenuta nel Mio « Viglietto 27 giugno 1836.

« Qualora poi credesse il Senato di accedere invece al parere del « Giudicio Criminale, così dovrà egli riprodurre gli atti a termini del- « l'altro Mio Viglietto 13 ottobre 1834 ed attendere le ulteriori Mie « Risoluzioni, ciò che dovrà anche effettuare quando non trovasse di « ritenere il Lancetti legalmente indiziato del delitto di alto tradimento ».

Rapporto del Tribunale Criminale di Milano 10 marzo p.p. con cui fa conoscere che essendosi sulla investigazione contro Michele Bonini sedicentesi Marchese Filippo Martignoni raccolte nuove emergenze contro il suddetto Lancetti, venne contro il medesimo aperta la speciale inquisizione e ordinato il di lui arresto ...

L'Appello significa ch'essendosi al Lancetti intimata la Veneratissima Sovrana Risoluzione 27 giugno 1836, il Lancetti dichiarò di sottomettersi alla inquisizione contro di lui aperta, per cui venne tradotto nelle carceri del Tribunale

Conchiuso

Di ritornare all'Appello gli atti della preliminare inquisizione assunta contro Carlo Alberto Lancetti ...

Di assumere nuovamente un regolare protocollo sopra la indicata sua sottomissione all'aperta inquisizione (e di attendere ciò che sarà da S.M. in via di grazia determinato sul di lui conto) ...

Cessano per ora le precedenti deliberazioni.

Si renderà attento il Tribunale Criminale in Milano, che sul conto del Lancetti, parlano anche gli atti assunti contro Antonio Riva e contro Giovanni Battista Serra, per cui si terrà presenti anche quelle precedenti inquisizioni, ove di lui è menzione.

p. 2914 Dispaccio di S.E. il Sig. Presidente barone d'Eschenburg, con cui significa, che sopra la sua umilissima informativa spiegazione rassegnata in ordine al Sovrano Viglietto 3 aprile p.p. relativa al non essersi tempestivamente intimata ai Tribunali di prima e di seconda Istanza in Milano il Sovrano Motuproprio 27 giugno 1836, concernente l'inquisito Carlo Alberto Lancetti, Sua Maestà colla Veneratissima Sovrana Risoluzione 24 aprile stesso trovò di rescrivere quanto segue:

« Il Mio Motuproprio dei 3 aprile 1837 non parla già dell'esecuzione « dell'altra dei 27 agosto 1836, ma unicamente della comunicazione alle

« Istanze inferiori delle disposizioni portate dal Mio Motuproprio dei « 27 agosto 1836. Questa comunicazione era tanto più indispensabile « ed urgente, quanto l'aprimento della inquisizione speciale per alto tra- « dimento a danno del Lancetti poteva — come realmente avvenne — « decretarsi indipendenteemnte dall'approvazione del Senato. Del resto « il Senato stesso nella deliberazione da prendersi a termini del Mio « Motuproprio dei 27 agosto 1836 avrà riguardo alla circostanza, che « la predetta inquisizione siasi nel frattempo aperta contro lo stesso « Lancetti ».

Il Sovrano Motuproprio 27 giugno 1836 venne già coll'aulico Decreto 22 aprile p.p. intimato ai Tribunali inferiori in Milano, e risultando che contro Lancetti venne aperta la speciale inquisizione, alla quale il medesimo si è sottomesso, ed attenendosi le risultanze processuali, che fin'ora non sono arrivate al Senato, fu

Conchiuso

Di ritenere il Sovrano veneratissimo Viglietto 24 aprile p.p per esatta norma nelle deliberazioni che si emetteranno quando perverranno gli atti processuali, passandolo frattanto all'Archivio.

P. 1403. — La Camera aulica generale riscontra la Consulta del Senato 3 giugno 1836 sui quattro quesiti del Sovrano Viglietto 30 aprile 1836 emanato sulle suppliche di alcuni condannati per alto tradimento per essere esonerati dal pagamento delle spese inquisizionali cui vengono astretti sotto pena delle esecuzioni fiscali dagli Uffizj Camerali di questo Regno

Conchiuso

Di rassegnare a Sua Maestà l'estratto di protocollo della Camera aulica in un agli allegati del medesimo col seguente parere:

Le spese di cui vennero i ricorrenti condannati al rimborso si dividono in tre categorie, e sono

1) tassa della sentenza
2) spese processuali
3) spese alimentarie.

La prima fissata dalla legge con impreteribile norma a fiorini 12 ossia L. 36 a senso del § 535 letteba *b* del Codice penale Parte I non fu, ne' poteva essere soggetta di reclamo; fu invece da tutti i ricorrenti sentita la gravità dell'ultimo elemento del loro debito.

Questa spesa ammonterebbe [1]

per Rinaldini Angelo a L. 1476.91
per Tonelli Andrea a L. 1917.14

[1] Negli atti giudiziari se non è diversamente specificato si tratta sempre di lire austriache.

per Moretti Silvio a L. 2481.72
per Giuseppe Piazzi a L. 2198.70
per Vincenzo Martinengo a L. 1972.31
per Gaetano Castillia a L. 2418.35
per Pietro Viganò a L. 961.80
per Paolo Mazzotti a L. 1243.93
per Enrico Mortara a L. 1293.86.

Tutti i ricorrenti fanno in sostanza sentire i loro lagni per essersi determinato un tal debito al di là della misura fissata dal § 535 del C.P. Vanno d'accordo tutte le Autorità nel ritenere che la disposizione del suddetto paragrafo non possa essere applicata in questo Regno L-V nel quale il mantenimento normale dei detenuti è fissato ad una zifra di gran lunga maggiore dei cinque carantani ivi enunciati, ossia di 25 centesimi, e già l'aulico Decreto 19 novembre 1812 N° 1012 collezione giudiziaria, aveva statuito, che si potesse addebitare al condannato l'importare della spesa alimentaria effettiva quand'anche questa avesse ecceduto la misura legale dei cinque carantani. E così infatti si pratica generalmente in questo Regno L-V, dove la spesa alimentare si determina dietro ciò che in forza degli appalti si paga ai fornitori giusta le sussistenti norme e tariffe.

Il trattamento però che ebbero i ricorrenti come ogni altro inquisito per alto tradimento non fu quello che per gli emanati regolamenti deve avere ogni arrestato. Il loro alimento fu dalle Autorità superiori fissato con norme più generose, varianti esse stesse in Venezia e Milano, e adattate alla condizione dei singoli arrestati. La questione che qui perciò sollevavasi era più delicata, imperocché non si trattava già di far loro pagare il reale ammontare di quella spesa che avrebbe l'Erario dovuto sopportare qualora li avesse alimentati dietro le massime generali, ma sibbene, se si potesse loro imporre il debito di quel più lauto alimento che in via di eccezione venne ad essi somministrato. Non vi ha dubbio che se in oggi dovessero i condannati pagare del proprio il generoso trattamento goduto avrebbeli in sostanza obbligati lo Stato a ricevere un alimento che molti qualora avessero saputo che dovevano poi pagarne l'importare essi stessi sariansi rifiutati di ricevere in tanta lautezza. Ed è certamente notevole ciò che in via di fatto asservava il Tribunale Criminale di Milano, che cioè tutti codesti detenuti s'imaginavano, che il generoso trattamento che loro si concedeva fosse l'effetto della munificenza Sovrana, e che perciò non potesse lo stesso mai ridondare in loro pregiudizio. Perché dunque potessero legalmente obbligarsi alla rifusione di quella spesa che per questo titolo ha l'Erario effettivamente pagata bisognerebbe che tale obbligazione fosse fondata o in una tacita convenzione, o nella legge. La prima non esiste ... Ma neanche la legge imponeva loro il debito di rifondere all'Erario ciò che senza necessità si fosse loro fornito. Non tocca al Senato di esaminare i

motivi particolari che possono aver indotto le Autorità politiche a deviare dalle massime generali per questi detenuti ...

È adunque già in linea di stretta giustizia fondato il reclamo dei ricorrenti per ciò che spetta la base sulla quale si determinò il loro debito per gli alimenti. Il loro debito legale non può eccedere la misura comune, perché questo, e non altro era il trattamento che lo Stato era costretto a fornire ad essi ...

E a ciò si aggiunge anche l'esempio di quanto si è praticato in altro consimile caso. I detenuti cosidetti di Mantova del 1815 stati allora condannati per quella macchinazione che erasi ordita in Milano nel 1814 godettero anch'essi durante la loro inquisizione di un trattamento più generoso del comune. Obbligati a rifondere la spesa alimentare effettivamente per essi sostenuta dall'Erario reclamarono ed il Governo di Milano coi suoi decreti 9 marzo e 19 luglio 1820 dichiarò, che la spesa alimentare dovesse essere stabilita sul costo tariffario, ossia d'appalto, come per qualunque altro detenuto ...

Onde però compiutamente esaurire l'incarico datosi al Senato nell'ossequiatissimo Sovrano Viglietto 30 Aprile 1836 devonsi toccare gli altri oggetti sui quali qualche ricorrente mostrava di querelarsi.

Prescindendo dal capo-soldo che la stessa Camera aulica riconosce ben giusto di togliere, dappoiché la mora in cui caddero i ricorrenti non sarebbe attribuibile ad essi, massima in vista della disputabilità della massima da cui era partita la ad essi intimata liquidazione. Andrea Tonelli si lagna per essere stato caricato anche di L. 103.44 per spese in solidum con Ugoni; ma su questo punto non potrebbe il Senato esternare verun parere senza conoscere in fatto, se la spesa processuale indicata sussista, e possa estendersi anche al Tonelli. Consta peraltro dagli anteatti, che questo Tonelli si rendette complice del fuggiasco Ugoni e per tal caso la solidarietà dell'obbligo della rifusione è espressamente statuita dal decreto aulico 20 Aprile 1809 N° 26 dell'Appendice.

Un reclamo consimile per L. 90.80 di spese processuali state addebitate al defunto e condannato Moretti in solidum con Carlo Castililia si muove dall'erede del suddetto Moretti, ma anche su ciò non può il Senato che ripetere la stessa osservazione.

Per ciò che concerne la supplica del Mazzotti, che fondato sui dimessi ricapiti vorrebbe essere esonerato perché è di strette fortune, il Senato deve rimettersi al contrario giudizio che su tal parte fu proferito dalla Delegazione Provinciale in Brescia, e dalle altre Autorità a cui è ricorso. E riguardo alla supplica che in via generale fanno i ricorrenti onde essere esonerati da ogni loro debito crederebbe il Senato, che non si potesse senza pericolo di un esempio funesto sottrarli dalla esecuzione della legge tantopiù che ridotto il loro debito a più mite misura andrebbe a risultare per tutti di pochissimo peso ...;

1838 p. 4580 Supplica del conte Pietro Martinengo Colleoni per il condono delle spese del fratello Vincenzo; *1839* p. 1937 [1].

P. 1429. — Atti di preliminare investigazione per sospettato delitto della perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (due insulse poesie: lamento di un impiegato ridotto al salario di L. 800 all'anno e una poesia satirica allusiva al matrimonio di Sua Altezza Imperiale il Vicerè) contro Francesco Bonacina e Quinto Gnudi da Milano: desistenza, lasciati a disposizione della Direzione generale di Polizia in Milano.

P. 1779 — Sovrano Rescritto 18 febbraio 1837.

« Accordo che in avvenire quegli Individui che per delitto di pertur-
« bazione dell'interna tranquillità dello Stato o per quello di falsificazione
« delle carte di pubblico cerdito vengono condannati ad una pena di carcere
« minore di dieci anni, possano espiare la medesima nelle case provinciali
« di pena (ergastoli). Questa Mia Risoluzione sarà comunicata ai Dica-
« steri aulici, che presero parte nei concerti, ed alle autorità cui interessa,
« senza però pubblicarla »

Conchiuso

Di sospendere la diramazione agli Appelli e di ricercare i Senati di Vienna di schiarire i dubbi insorti ...;

pp. 4323 Risposta della Cancelleria aulica riunita e diramazione agli Appelli e alle prime Istanze esercenti la giurisdizione criminale, esclusa la stampa, quanto segue:

« La Sacra I.R. Maestà con veneratissima Sovrana Risoluzione 18 febbraio p.p. emanata sopra rapporto del Supremo Tribunale di Giustizia si è degnata di accordare, che in avvenire gl'individui condannati per delitto di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato o quelli che per delitto di falsificazione delle carte di pubblico credito vengono condannati ad una pena di carcere minore di dieci anni, possano espiare la medesima nelle case provinciali di pena » [2].

P. 1987. — La Cancelleria aulica riunita partecipa d'essere venuta a conoscenza dall'Elenco che le fu rassegnato degl'Individui Nobili stati condannati dalle cessate Commissioni speciali per delitto di alto tradi-

[1] Non essendo arrivata alcuna risposta da Vienna, il 27 sett. 1848, per ordine del presidente Degli Orefici, le pratiche furono passate all'archivio.

Nel L-V il Decreto 27 giu. 1816 della Commissione aulica centrale di Organizzazione aveva stabilito che qualora la spesa per il mantenimento degli inquisiti criminali avesse superato i cinque carantani fissati dal § 535 del Codice penale, i condannati fossero tassati al risarcimento della spesa effettiva.

[2] Il rescritto imperiale 18 febbraio 1837 non era affatto chiaro; per il § 59 del Codice penale il delitto di perturbazione della tranquillità dello Stato era punito col carcere duro da uno sino a cinque anni e per il disposto del § 458 solo per i delitti di alto tradimento e di falsificazione di carte di pubblico credito la pena del carcere duro per più di sei mesi o del carcere semplice per più di un anno era da scontare in una fortezza e quindi fuori del Regno Lombardo-Veneto. Da ciò la perplessità del Senato e la stesura in termini generici della circolare.

mento, essersi nelle relative Sentenze che si pubblicano qualificati il *Federico Confalonieri* per Conte, il *Bossi Benigno* di Milano per Marchese, il *Cigola*, il *Martinengo*, il *Richiedei* ed il *Ducco* di Brescia per Conti, ed il *Peroni* e *Pisani-Dossi* per Cavalieri.

Tali qualifiche non spettano alli medesimi, essi non erano che semplicemente Nobili, meno il *Peroni* ed il *Pisani-Dossi*, che non erano ne' anche nobili in primo grado. Potendosi perciò dalle seguite pubblicazioni desumere forse dai loro parenti un qualche motivo per arrogarsi delle qualifiche che non ispettano alle loro famiglie domanda essa Cancelleria aulica unita che se ne facciano le opportune rettificazioni negli atti giudiziarj relativi

Conchiuso

Mediante Decreto sarà incaricato l'Appello lombaro di renderne di ciò informato il Tribunale Criminale in Milano con l'incarico di rettificare l'emerso errore, e di far annotare sull'originale della Sentenza che li riguarda essersi erroneamente attribuita alli sei primi una qualifica che alli medesimi non spetta mentre non erano che semplicemente nobili e che li due ultimi non godono nemmeno il rango di nobili.

E di ciò stesso saranno informate le Istanze civili cui erano soggette le persone dei condannati, allorquando contro di essi, venne pronunciata la condannatoria Sentenza.

Parimenti indicherà il Tribunale Criminale, quelle altre Autorità nella corrispondenza con le quali si fossero agl'individui di cui si tratta attribuita la qualità suddetta loro non competente.

L'Appello poi dovrà informare della esecuzione data al presente Decreto; p. 2671 [1].

P.. 2170. — L'Appello lombardo umilia con il proprio parere due rapporti del Tribunale Civile di Milano relativi alla estradazione del patrimonio di Giorgio Guido Pallavicini. Il Tribunale Civile in seguito alla istanza 31 febbraio 1837 della Curatela di esso Pallavicini con Decreto

[1] In Austria vi era una legge del 1° marzo 1631 contro gli usurpatori dei titoli nobiliari, ma i diversi Dicasteri opinavano che la legge non fosse più applicabile. Con S.R. 28 nov. 1826 furono approvate le proposte della Commissione aulica di legislazione ed estese a tutto l'impero (meno l'Ungheria e la Transilvania); nella Lombardia le nuove norme furono pubblicate con Notificazione governativa 29 dic. 1827: le multe espresse in fiorini, nessun premio al denunciante, la materia di competenza dell'Autorità politica.

Il § 446 del Codice penale e la S.R. 14 dic. 1820 imponevano ai Tribunali Criminali di trasmettere immediatamente al Governo per l'aggiornamento delle matricole copia della definitiva sentenza portante la perdita della nobiltà.

Vedi anche la S.R. 16 marzo 1835: « A tutti quelli che si fregiano senza averne « facoltà con ordini e decorazioni d'onore, senza distinzione se siano di questo Stato « od esteri, devono applicarsi le medesime multe che furono stabilite colla S.R. 28 nov. « 1826 per quelli che si arrogano titoli di nobiltà ».

3 marzo successivo abilitò la Curatela a servirsi dei redditi senza intaccare il capitale, per far fronte ai di lui bisogni personali ed a norma della di lui condizione e stato di salute. Ed in un medesimo dichiarò il Tribunale Civile alla Curatela, che andava ad invocare le Supreme determinazioni relativamente al modo col quale debbasi disporre della sostanza del Pallavicini, infatti con Consulta dello stesso giorno, innalzata all'Appello esternò il proprio parere, che possa essere consegnata al Pallavicini la di lui sostanza, ritenendolo svincolato da ogni ulteriore dipendenza dal Giudice di volontaria giurisdizione.

L'Appello lombardo umiliando a questo Senato il parere nel proposito della prima Istanza esternato, vi aggiugne il proprio, opinando che ferma la continuazione della Curatela, fosse al Pallavicini concesso di poter disporre soltanto delle rendite del suo patrimonio, e ciò tanto più ch'esso non avrebbe chiesto il rilascio stesso

Conchiuso

Che al Pallavicini sia da consegnarsi la di lui sostanza;

Di sottoporre umilissimo rapporto a Sua Maestà anche sui dubbi che potrebbero emergere nella disposizione della facoltà spettante al Pallavicini, in vista della lettera *c* del § 2 della Veneratissima Sovrana Risoluzione 4 Marzo 1835, sospeso di dare il Decreto . . . . .; p. 3808 Sovrana Risoluzione 21 ottobre 1837.

« La qui unita copia contiene la Mia Risoluzione emanata. Il parere « ivi menzionato Mi verrà dal Senato inoltrato colla possibile sollecitu- « dine ».

Copia della Sovrana Risoluzione 21 ottobre 1837 emanata sull'umilissimo rapporto del Presidente del Supremo aulico Dicastero di Polizia dei 31 agosto p.p.

« Siccome con la Mia Risoluzione dei 10 ottobre 1836, venne al « Pallavicini concessa la dimora nell'interno soltanto, con ciò che deb- « bano star fermi gli effetti di pubblico e privato diritto, risultanti dalla « da lui scelta deportazione; così è chiaro, che anche a lui è applicabile « il disposto del § 2 lettera *c* della Mia Risoluzione dei 30 agosto 1835. « Io permetto però, che dalle rendite della sua facoltà, gli sia assegnata « una congrua somma pel suo sostentamento, da essergli consegnata in « rate trimestrali a libera sua disposizione, al quale uopo Io richiamo con- « temporaneamente il parere del Senato »

Conchiuso

Di comunicare all'Appello e al Tribunale Civile in Milano la veneratissima Sovrana Risoluzione 21 ottobre p.p. e ciò in evasione della Consulta d'Appello 21 aprile p.p. con ordine ad esso Appello di richiamare dalla prima Istanza una esatta informazione sull'ammontare della facoltà del Pallavi-

cini della quale ne saranno specificati gli elementi, nonché la rendita netta della facoltà medesima;

Di richiamare il Tribunale Civile ad esternare il suo parere sull'importo della somma da assegnarsi al Pallavicini;

D'ingiungere all'Appello che rassegni il tutto con la possibile sollecitudine;

1838 pp. 393 Risposta dell'Appello lombardo

Conchiuso (per eminenter majora)

Di rassegnare a Sua Maestà subordinandoLe i rapporti dell'Appello lombardo e del Tribunale Civile di prima Istanza in Milano, che se a Sua Maestà non piacesse di accogliere le proposizioni del Senato contenute nell'umilissimo rapporto 29 dicembre 1837 si potrebbe assegnare al Pallavicini pel suo mantenimento dalla rendita netta della sua sostanza la somma di a. L. 60.000 all'anno da essergli somministrata in rate trimestrali a libera sua disposizione

Motivi

... L'assegno congruo da farsi al Pallavicini può determinarsi avuto riguardo al metodo di vita del medesimo. Se al Pallavicini non è impedito di fare come si suol dire una casa, come persona agiata, i suoi bisogni sono molti, ma quando il suo metodo di vita dovesse limitarsi ad una vita semplicemente domestica senza fasto e senza lusso, locché ignora il Senato, sembrandogli anzi apparire che le Autorità incaricate di sorvegliare il Pallavicini gli lascino tenere gran vita, in allora i suoi bisogni sarebbero certamente minori ...

Il Consigliere Schrott opinava che il Pallavicini, non essendo più nobile, poteva vivere agiatamente e con decoro con a. L. 30.000 e con un tale assegno si sarebbe evitato il pericolo che abusasse delle sue ricchezze a pregiudizio della sicurezza dello Stato. Sua Eccellenza osservò che per poter determinare in esecuzione della S.R. 21 ott. 1837 una somma congrua pel sostentamento del Pallavicini faceva d'uopo conoscere qual metodo di vita doveva lo stesso pei riguardi di polizia tenere, ed era quindi da rimettere alla sapienza di Sua Maestà determinare, sentito il Presidente dell'aulico Dicastero di Polizia, il tenore di vita da osservarsi a Praga dal Pallavicini. In ogni caso la base posta dalle inferiori Istanze per determinare l'assegno da farsi al Pallavicini non è giusta. Il Palavicini ha perduto la nobiltà, egli non ha da vivere con magnificenza, alla grande, come il Governatore di Praga, ma come un uomo privato tenendo vita ritirata, e per vivere agiatamente come tale gli basta per ora la metà della rendita netta della sua sostanza cioè la somma di L. a. 45.000;

395 Supplica di Anna Vismara Pallavicini perché al figlio Giorgio sia accordata la libera amministrazione della sua sostanza

Conchiuso

Di passare la supplica agli atti in attenzione della Veneratissima Sovrana Risoluzione sull'odierno umilissimo rapporto, non potendosi ora evadere la medesima;

672 Sovrana Risoluzione 6 febbraio 1838.

« Per ora la somma pel sostentamento di Giorgio Pallavicini da con-
« segnarsi a lui a termini della Mia Risoluzione 21 ottobre 1837, viene
« fissata in venti mila fiorini annui »;

673 Risposta alla supplica di Anna Vismara Pallavicini.

P. 2218. — Rinuncia di Vincenzo Scannagatta all'esercizio dell'avvocatura. — La rinuncia venne determinata dall'incompatibilità coll'insegnamento privato di cui nel § 24 della S.R. 18 febbr. 1827.

Non occorre la richiesta riserva di conservare il titolo per un ulteriore aspiro, mentre se cesserà dall'insegnamento privato, e sia vacante qualche posto, non potrebbe mai essere impedito al medesimo d'insinuarsi [1].

P. 2303. — Sovrano Viglietto 23 giugno 1837.

« Caro Barone di Eschenburg!

« Sull'acchiuso rapporto del Mio Signor Zio l'Arciduca Vice-Re del
« 13 giugno 1837 concernente l'abilitazione di Antonio Solera ad aspirare
« ad un posto di Notajo, Mi dovrà il Senato rassegnare il ben ponderato
« parere ».

Conchiuso

Di rassegnare umilissimo Rapporto a Sua Sacra Maestà, proponendo per parte di questo fedelissimo Senato d'accordo con S.A.I. il Serenissimo Arciduca Vice-Re, che piaccia alla Sovrana di Lei Clemenza di permettere, che Antonio Solera a fronte della di lui sofferta condanna possa aspirare ad uno dei posti di Notajo che fossero da conferirsi in Brescia; rimesso del resto alla osservanza delle già emanate disposizioni su questo argomento; stando per altro il devotissimo Senato con rispettosa sommissione attendendo le sempre sapientissime Determinazioni di Sua Maestà.

[Il Solera era stato il primo ad ottenere la grazia da Francesco I ed era impiegato nell'amministrazione dei Luoghi Pii di Brescia (impiego comunale), ma per ottenere un impiego statale o di mansioni pubbliche come il notariato, bisognava non aver riportato condanne criminali; il Vicerè appogiava la domanda in via di grazia del Solera ed il relatore Salvotti si espresse nei terminn più lusinghieri per il petente; Sua Eccellenza osservò che il Solera avrebbe dovuto essere allontanato dalle provincie lombarde, ove era conosciuto, e messo in una sede ove fossero più notai « di modo

[1] Romagnosi, quando fu arrestato per ordine della Commissione speciale di Venezia, incaricò l'amico Scannagatta di supplirlo nella sua scuola privata di diritto.

che nessuno venisse esposto all'obbligazione di rivolgersi ad uno, che in passato si era reso indegno della pubblica fede e privata confidenza ... »]; pp. 3959 Sovrana Risoluzione 24 ottobre 1837.

« Per atto di speciale Grazia, approvo il parere del Senato

Conchiuso

Di partecipare all'Appello lombardo, che Sua Maestà I.R.A. con la prealegata veneratissima Sovrana Risoluzione, si è degnata di permettere per atto di speciale Grazia, che Antonio Solera a fronte della di lui sofferta condanna possa aspirare ad uno dei posti di notaio che fossero da conferirsi in Brescia ...;

4290; *1838* pp. 200, 472 Nomina del dr. Antonio Solera Notajo in Brescia [1].

P. 2308. — Supplica di Carolina De Luigi umiliata a S.M. onde sia permesso al profugo suo figlio Pietro il libero ritorno in patria

Conchiuso

Di richiamare l'Appello lombardo a far conoscere le risultanze processuali che concernono il predetto fuggiasco e le quali facciano palese il grado maggiore o minore di quella parte che potesse egli avese presa nelle macchinazioni orditesi in passato, incaricando l'Appello di rassegnare pure il proprio parere, se avuto riguardo a quelle risultanze e allo stato presente della pubblica opinione nel Regno Lombardo-Veneto, non che alle qualità personali dell'assente possa essergli accordato il libero ritorno in patria;

p. 2716 Risposta dell'Appello con i pareri del Tribunale Criminale e della Direzione generale di Polizia ...

Conchiuso (ad majora)

Di partecipare al Presidente del Dicastero aulico di Polizia in riscontro della di Lui Nota 9 giugno 1837 il parere del Senato, che al profugo De Luigi possa accordarsi la Grazia Sovrana del libero ritonro in patria colla condizione, ch'egli stesso faccia pervenire a mezzo dell'Ambasciatore austriaco la rispettosa supplica da umiliarsi al Trono di Sua Maestà I.R.A.;

3968 Nota del Presidente del Dicastero aulico di Polizia con cui partecipa che S.M. con Risoluzione 6 ottobre 1837, si è degnato di dichiarare: « che spiace alla Maestà Sua di non poter accogliere la Supplica stessa » ed essersi già disposta la risoluzione della supplica alla producente

Conchiuso

Serve di notizia e colla restituzione degli allegati sene renderà inteso l'Appello lombardo coll'incarico di significare il veneratissimo Sovrano Rescritto al Tribunale Criminale in Milano per sua notizia.

[1] Il Solera diede le dimissioni dall'esercizio del notariato nell'agosto del 1845.

P. 2309. — Costantino Munari si lagna del disordine, in cui trovò il suo patrimonio stato amministrato durante la sua condanna allo Spielberg e chiede un provvedimento da parte del Senato

Conchiuso

Di trasmettere tale reclamo all'Appello veneto per la regolare evasione, dovendo in pari tempo l'Appello ritratte le opportune notizie su quanto si operò circa il patrimonio del ricorrente dopo la sua condanna, informare il Senato delle date disposizioni

Motivi

La sostanza del ricorrente doveva essere amministrata sotto la sorveglianza della Pretura di Massa; e tocca dunque all'Appello veneto di provvedere.

P. 2309. — Nota della Presidenza del Dicastero aulico di Polizia, colla quale ricerca di essere informata sulle risultanze processuali, che stavano a carico del profugo Filippo Ugoni di Brescia, stato condannato alla pena di morte in contumacia siccome colpevole di alto tradimento nel 1824, onde poter rassegnare l'ordinatole rapporto a Sua Maestà sulla supplica stata dal suddetto profugo condannato umiliata al Trono per poter ritonare graziato e libero da ogni pena nella sua patria

Conchiuso

Di trasmettere le richieste informazioni sulle risultanze col parere, che il Senato dal canto suo non crederebbe conveniente di proporre a S.M. l'esaudimento della supplica del profugo Filippo Ugoni

Motivi

Le confessioni risultanti dagli atti per parte dei complici dell'Ugoni lo qualificano come Capo dei cospiratori bresciani del 1820 insieme con Confalonieri ed altri. Non si conobbero neppure tutti i fatti, intorno ai quali mancò il lume necessario in dipendenza della fuga dell'Ugoni. Non lo migliorò neppure la fuga; mentre si ebbe a rilevare, che l'arrestato emissario francese Andryane fosse dall'Ugoni indirizzato a varj suoi amici bresciani nello scopo di rianimare il loro spento coraggio. Allorquando poi la Rivoluzione del 1830 chiamò a nuova vita la società segreta detta la Giovane Italia, le inquisizioni, che la stessa occasionò in Milano, fecero manifesta l'attivissima parte, che dalla Svizzera prendeva l'Ugoni alle nuove macchinazioni che si ordivano in Lombardia. Più detenuti l'accusarono come uno dei più attivi membri di quel Comitato che dalla vicina Svizzera continuamente soffiava sulla Lombardia lo spirito rivoluzionario. Un tale individuo non può suscitare fondata lusinga di un politico miglioramento. Cresciuto nelle idee liberali e messo anche nella vita profuga che condusse, in contatto colle teste più esaltate ed incorregibili, la sua presenza in Brescia non potrebbe che servire di continuo alimento a quelle

tendenze politiche, di cui non si può credere oggimai distrutto ogni germe. Né quella vigilanza politica, cui si ritenesse di poterlo assoggettare, può prevenire il pericolo del contagio; imperocché la esperienza ha bastevolmente dimostrato, quanto poco siano state efficaci tali misure, tanto più che ove si volessero rendere veramente fruttuose, dovrebbero convertirsi in restrizioni della libertà odiosissime e che alimenterebbero così un nuovo germe di avversione al Governo. Sembra dunque desiderabile che questo membro infetto resti perpetuamente staccato da quella Società di cui ha esso riprovate le massime. Ne' il suo esilio può paragonarsi alla pena che altri di lui complici hanno dovuto espiare sullo Spielberg. Sarebbe anzi un esempio funesto per l'avvenire lo scorgere restituito libero da ogni pena alla sua patria il seduttore, quando i sedotti dovettero subire una pena severa; si farebbe generare la speranza di poter colla fuga eludere ogni pena, locché servirebbe di cattivissimo esempio agli altri cittadini.

Sua Eccellenza il signor Presidente aderì pienamente alle premesse considerazioni.

P. 2366. — Restituzione di una supplica di Giuseppe Guenzati per il figlio Filippo condannato per alto tradimento a quattro anni di carcere duro. —

Restituzione di una supplica per la commutazione della pena con la deportazione in America; p. 2975 Restituzione di un'altra supplica.

P. 2366. — Supplica di Donna Francesca Mainoni per un salvacondotto al figlio Massimiliano imputato del delitto di duello

Conchiuso

Di far restituire la supplica con dichiarazione, non essersi trovato di far luogo all'entro spiegata domanda;

1838 p. 898 Restituzione di un'altra supplica.

P. 2368. — Supplica ab aula non fregiata della Sovrana Segnatura di Marietta Comiazzi moglie del condannato per alto tradimento dr. Giacomo Poli di Brescia onde sia abbreviata la condanna del marito ed egli sia restituito alla famiglia

Conchiuso

Di far restituire la supplica, rimessa la supplicante agli aulici Decreti 1° sett: 1835 e 4 lu. 1836.

P. 2632. — Atti d'investigazione per perturbata tranquillità dello Stato (ingiurie ad un Commesso dell'esattore e al Sovrano) in odio a Giuseppe Contro da Rivà: desistenza, ritornati gli atti alla Pretura di Ariano, per quella qualunque trasgressione che trovasse di ravvisare in via politica.

P. 2672. — L'Appello lombardo partecipa di aver dichiarati idonei al notariato ... Tommaso Grossi di Milano.

p. 4376 (Relatore Salvotti) — Tommaso Grossi nominato notaio a Mi-

lano « ... Un'utile opera è da sperarsi dagli avvocati e quindi convenne nominarli, non omesso il dr. Grossi, già nominato avvocato, cui si sospese il giuramento per la massima adottata in quell'epoca stessa in cui doveasi assumere, sicché senza sua colpa restò fuori dell'esercizio. Il Grossi fu redarguito per alcune sestine scritte già 22 anni in addietro, ma ora tutto concentrato nei suoi studi senza attirarsi alcun rimprovero ulteriore ».
1846 p. 620 Il dr. Tommaso Grossi riconfermato membro della Camera Notarile di Milano « ... le distinte qualità furono motivo per la conferma » [1].

P. 2675 — Restituzione di una supplica di Teresa Strada moglie del condannato Pietro Strada.

P. 2704. — Supplica ab aula fregiata della Sovrana Segnatura di Pietro Dolce, Segretario quiescente d'Appello con cui implora il ripristino in totalità dell'annuo assegno di fiorini 1000 sull'impiego perduto e non più rimpiazzato, con gli arretrati non percetti dal 1822 in poi [2].

Conchiuso

Di trasmettere all'Appello lombardo la supplica del Dolce, affinché sentitone il Tribunale Criminale in Milano, ne informi col proprio parere

Motivi

Sarà forse difficile d'informare per quanto concerne li servigi secreti di Polizia: ad ogni modo dagli atti della cessata Commissione speciale, si potranno ritrare delle nozioni sul conto del supplicante.

[1] Vedi i precedenti Protocolli 1820 p. 1259: Supplica di Tommaso Grossi per essere approvato avvocato in Milano e ammesso alla prestazione del giuramento. — Il supplicante non era esercente in italico, ed appartiene quindi alla tabella degli approvati sotto il Governo Provvisorio: non potendosi ora trattare di ammettere nuovi avvocati, fu Conchiuso: Di rimettere la supplica all'Appello di Milano per suo uso secondo il Decreto 23 dic. 1819; 1821 p. 13 Restituzione di un altra supplica.

1825 p. 1365 Supplica di Gioseffa Grossi perché al di lei cugino Tommaso Grossi sia stato supposto un falso testamento da lui nemmeno firmato, e chiede che le sia fatta sommaria giustizia, essendo troppo pericoloso per lui cimentarsi in giudizio con persone ragguardevoli. — Rimessa la producente ai Tribunali competenti.

Le autorità locali e le due Commissioni di Milano e di Venezia incaricate di riferire sulle modificazioni necessarie alla legislazione austriaca nel L-V, sino dal 1816 avevano consigliato di conservare l'istituto notarile (i consiglieri aulici tedeschi e lo stesso presidente del Senato volentieri l'avrebbero abolito giudicandolo superfluo e costoro e non consono alle leggi vigenti nella monarchia), a Vienna la proposta fu accolta e dopo carteggio, pareri, proposte, solleciti si arrivò alla S.R. 4 luglio 1835 sulla conservazione del notariato con l'ordine di preparare un nuovo regolamento che venne attuato nel 1837; in Lombardia furono nominati 95 nuovi notai. Vedi la S.R. 4 marzo 1837: « Per non pregiudicare la definitiva determinazione intorno alla questione se l'avvoca- « tura sia compatibile col notariato, gli avvocati potranno essere ammessi all'esercizio « notarile soltanto nel caso che essi rinuncino a quello dell'avvocatura ».

[2] Con l'introduzione dei Codici austriaci era stata soppressa l'organizzazione giudiziaria del Regno italico, ma non tutti i magistrati delle cessate Corti di Giustizia e Giudicature di Pace furono riammessi in servizio nei nuovi Tribunali e nelle Preture. Pietro Dolce nel 1817 e nel 1821 aveva inutilmente chiesto di essere riammesso in qualità di Segretario o di Protocollista di Consiglio e nel 1818 aveva sostenuto con esito favorevole un esame di idoneità.

Sua Eccellenza, il sig. Presidente osservando che occorre di rassegnare a Sua Maestà con il maggior possibile dettaglio le informazioni sulla supplica del Dolce, avrebbe ingiunto all'Appello di sentire nel proposito anche il Direttore generale della Polizia in Milano;
p. 3760 Risposta dell'Appello lombardo

Conchiuso

Di comunicare tutti gli atti e la supplica all'inclita I.R. Camera aulica perché fornisca in proposito le necessarie nozioni col riputato suo parere, e ritornare gli atti stessi al Senato a mezzo del Supremo Dicastero di Polizia onde ottenere così anche il desiderato parere del medesimo, dacché potrebbe influire moltissimo per determinare la Sovrana grazia di conoscere se realmente il Dolce siasi procurato dei meriti coi servigj alla Polizia;
1838 pp. 560 Nota del Presidente del Dicastero aulico di Polizia con alcune notizie sull'annuale assegno finora goduto dall'ex Segretario della Corte d'Appello in Brescia Pietro Dolce

Conchiuso

Di umiliare la supplica mediante corrispondente ossequiosissimo rapporto a Sua Maestà I.R.A. col sommesso parere, che non avendo il Dolce servito nel giudiziario se non sotto il sistema italico e per soli otto anni, il Senato non potrebbe più da vicino entrare nel calcolo dei meriti del Dolce nel servizio della Polizia, e si limita ad opinare umilissimamente, che per quello risguarda il Dolce nella sua qualità di ex impiegato giudiziario, la di lui supplica non merita di essere accolta;
2111 Copia del Sovrano Viglietto 27 marzo 1838.

« Caro Conte Sedlnitzky. Ella farà restituire a Pietro Dolce, che « attualmente si trova a Vienna, le qui annesse di lui suppliche 13 luglio « e 7 ottobre 1837 significandogli, Che Io non Mi trovo determinato di « accoglierle, che però sia da pagarsi ad esso lui per l'avvenire, come finora, « la rimunerazione, che gli fu accordata dal Mio Padre, chiamato da Dio « all'eterno riposo.

« Ella darà senza ritardo le corrispondenti disposizioni ».

P. 2733. — Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia ricerca informazioni e parere relativamente alla supplica di Giovanni Palazzini, provvisorio Chirurgo maggiore dello Spedale di Bergamo tendente ad ottenere la grazia Sovrana, onde gli sia levata la macchia di essere stato membro di società segreta, in ordine alla Sovrana Risoluzione 15 luglio a.c.

Conchiuso

Di ordinare all'Appello lombardo, che debba richiamare da quel Tribunale Criminale le opportune notizie relativamente agli atti corsi per titolo di alto tradimento in confronti del Palazzini e le rassegni poscia con tutta sollecitudine a questo Senato;
p. 2906 Risposta dell'Appello lombardo.

P. 2767. — Il Consiglio aulico di Guerra richiede due Consiglieri per la trattazione delle cause civili presso il Tribunale Militare delegato di Verona (da 60 a 100 cause civili con referato in tedesco)[1]; p. 4227.

P. 2851. — Supplica del confinato a Zara Luigi Manfredini perché sia tolta al figlio Attilio l'amministrazione dei suoi beni situati vicino a Mantova;
p. 3924 Dichiarazioni di Attilio Manfredini.

P. 2852. — Nota di Sua Eccellenza il Presidente del Dicastero aulico di Polizia, con cui in relazione alla sua Nota 23 luglio 1836, chiede il parere di questo Senato sul quesito: se e contro quali fuggitivi politici del Regno Lombardo-Veneto e sotto quali modalità sia da introdursi la procedura d'emigrazione in base alla Sovrana Patente 24 marzo 1832. — Prima di tutto il sig. Relatore fece osservare, che dopo la veneratissima Sovrana Risoluzione 17 luglio 1836 li fuggitivi politici vengono ad essere di varie specie, cioè:

I di quelli 54 fuggitivi cui Sua Maestà concesse il libero ritorno in patria con esenzione da ogni pena rapporto alle loro incolpazioni del delitto di alto tradimento, e fra questi sono:

1) quelli contro i quali venne dalle autorità politiche già incoata la procedura politica e che furono citati per editto a ritornare;

2) vi è uno, cioè Girolamo Testa, contro cui la procedura politica giunse perfino alla Sentenza 21 maggio 1832 della Delegazione di Padova con cui fu pronunciata la confisca dei suoi beni a profitto dello Stato, Sentenza però che non venne portata ad effetto in pendenza dei rilievi fattisi nel di lui asse;

3) vi sono quelli contro i quali non furono peranco incoati i relativi passi di procedura politica sull'emigrazione.

Gli individui di queste tre subalterne categorie si dividono:

a) in quelli, che approfittarono della Sovrana Grazia e rientrarono in questo Regno;

b) in quelli, di cui non si poté scuoprire il luogo di loro dimora od esistenza, per cui non poté loro farsi l'intimazione;

c) in quelli di cui si rilevò benanche la mancanza ai vivi;

d) in quelli, ai quali, sebbene si scuoprì l'attuale loro dimora, per mancanza di I.R. Missione in quell'estero paese non si poté fare la suddetta intimazione, come lo è il caso del fuggitivo Fiorini Francesco dimorante in Pamplona;

e) in quelli, che sebbene intimati non approfittarono della Sovrana Grazia, ma che si tengono tuttora all'estero.

[1] Nelle consulte per il rimpiazzo dei posti vacanti presso il Tribunale Provinciale di Verona, gli individui proposti oltre ai requisiti prescritti per un Consigliere dovevano anche possedere pienamente la lingua tedesca, vedi Protocolli 1839 p. 2587.
Per la S.R. 7 mar. 1821 nella stipulazione dei contratti dell'Erario Militare era richiesto l'intervento di un Consigliere di Tribunale.

II In tutti quegli altri fuggitivi politici che non furono da Sua Maestà graziati, ma contro cui pende tuttavia l'apertura della speciale inquisizione per titolo di alto tradimento.

Quanto alla classe I ... sembra pur consigliabile che anche ogni pena pell'illegale assenza sia contro essi da considerarsi rimessa ...

Rapporto a quelli della categoria sub *e* ... sembra opportuno che mediante un articolo da inserirsi nella Gazzetta Privilegiata di Milano fossero diffidati di approfittare della Sovrana Grazia, e ritonare in patria entro il termine forse di un anno sotto comminatoria, che, fermo per altro il Sovrano indulto pel titolo di alto tradimento, altrimenti verrebbe contro di essi invocata la procedura politica, oppure progredita se pendente sia per illegale assenza, sia per emigrazione.

Passando alla classe II non vi può esser dubbio, che la procedura per titolo di emigrazione sia onninamente da attivarsi, o se attivata da progredirsi, mentre la dimora all'estero di questi fugitivi continua e continuerà sempre ad essere pericolosa, se essi possono fruire all'estero delle rendite delle loro sostanze ...

P. 2894. — Atti d'investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (espressioni irriverenti e contumeliose verso il Sovrano e il suo Governo) contro Andrea Calvi comasco: desistenza, mancando il fatto di estremi delittuosi.

P. 2976. — Supplica ab aula non fregiata della Sovrana Segnatura di Giambattista Bottacin per restituzione di libri confiscatigli in conseguenza di subìta politica inquisizione e condanna.

Essendo l'oggetto della supplica di competenza della Cancelleria aulica riunita, fu

Conchiuso

Di cedere alla Cancelleria aulica riunita la supplica con estratto di protocollo per la sua ben parsa evasione.

P. 3066. — Restituzione di due suppliche di Giuseppe Guenzati per il figlio Filippo. (Le due preaccennate suppliche vengono ad essere la sesta e la settima prodotte in quest'anno dal Guenzati ...).

P. 3207. — Atti d'investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità mediante ingiurie ad incolpata opera di un ignoto individuo (a Cremona?): desistenza per mancanza nel fatto di ogni elemento delittuoso e doversi perciò rimettere le carte alla Registratura.

P. 3269. — Atti d'investigazione per titolo di alto tradimento (propalazioni di Angelo Spotti) contro il dott. Pietro Rovati mantovano: desistenza per mancanza di legali indizi, e doversi riporre gli atti in Archivio.

P. 3402. — Sovrano Viglietto 2 ottobre 1837.

« Caro Barone d'Eschenburg! Sul qui unito rapporto del Presidente « Conte Sedlnitzky dei 19 Settembre 1837 concernente l'inquisito crimi- « nalmente presso il Tribunale di Pavia Luigi Zocchi, Mi dovrà il Senato,

« senza riguardo alle misure di Polizia, di cui in esso viene fatta parola, « relativamente alle quali Io rilascio l'opportuno al Conte Sedlnitzky, « rassegnare tantosto il suo legale parere, e ciò senza sentire le autorità « ad esso subordinate ».

[Luigi Zocchi nell'agosto 1835 si era rifugiato in Svizzera per sottrarsi ad una inquisizione per rapina, rimpatriato ai primi di agosto 1837 si presentò al tribunale di Pavia e dichiarò al Presidente che in cambio della impunità avrebbe rivelato il piano di alcuni fuggiaschi in Svizzera (Francesco Pizzi e Daniele Bareggi) per un attentato alla vita di Sua Maestà]

Conchiuso

Di rassegnare umilissimo rapporto a Sua Maestà col parere, che per ora e nello stato attuale delle cose non si può dire, che l'inquisito Zocchi meritava la implorata impunità;

Di esternare il parere, che si debba proseguire il processo per titolo di rapina;

Di esternare il parere, che alla prosecuzione del processo per rapina venisse delegato il Tribunale Criminale di Milano, onde combinare le viste pel delitto di alto tradimento, incaricata quella Presidenza, che al caso di lumi speciali e più utili si dovessero far pervenire gli atti al Senato per le ulteriori deliberazioni, che fossero del caso;

Di proporre, che allo Zocchi venga fatta conoscere la inammissibilità della di lui domanda per impunità, qualora non si determinasse ad offrire più precisi lumi sulla trama da lui menzionata, all'effetto che in caso di migliori risultamenti venga il tutto fatto conoscere al Senato per le ulteriori deliberazioni.

Sua Eccellenza era del parere che l'impunità mancava di ogni appogio legale ed era d'avviso di esternare il parere, che sua Maestà voglia degnarsi di ordinare, che si faccia significare allo Zocchi, non farsi luogo alla sua domanda. E credeva fuori del caso la delegazione proposta dalla maggioranza del Consiglio, appunto per il poco peso, che convien dare alle deposizioni dello Zocchi, il quale approfittando della conoscenza dei nomi e della dimora di famigerati emissarj sembra aver inventato la promessa di utili scoperte, onde sottrarsi ad una inquisizione, di cui teme un poco favorevole risultamento; e dovrebbe quindi il processo per titolo di rapina ottenere il regolare suo esaurimento.

pp. 4859 Sovrano Viglietto 3 novembre 1837.

« Caro Barone d'Eschenburg! In evasione del rapporto 12 ottobre « 1837 del Senato sulla domanda d'impunità di Luigi Zocchi, e che gli « verrà quanto prima restituito dal Presidente dell'Aulico Dicastero di Po« lizia trovo di determinare quanto segue: 1° Allo Zocchi sarà significato, « che la domandata impunità non gli può minimamente essere assicurata,

« e che egli può sperare un più mite trattamento di quello legale soltanto « allora quando egli fornirà al giudizio più precisi dati tendenti alla scoperta « del complotto, di cui egli fece soltanto una superficiale menzione. 2° Nel « resto Io approvo le proposizioni del Senato, e 3° incarico il Presidente « del Supremo Aulico Dicastero di Polizia di estendere le rilevazioni di « Polizia nel senso del Senato anche relativamente al Bareggi; di comuni- « care immediatamente al Senato eziandio i risultati delle indagini intra- « prese nella fase delle deposizioni dello Zocchi e di trasmettergli pur « anche gli Allegati del rapporto di Polizia 19 settembre 1837 pel suo « uso d'ufficio

. . . . . .

Conchiuso

a) che allo Zocchi venghi significato il punto 1° del Sovrano veneratissimo Viglietto;

b) che alla prosecuzione del processo che si sta compilando contro lo Zocchi sia delegato il Tribunale Criminale di Milano in luogo di quello di Pavia fatta l'ingiunzione come sopra al Presidente del suddetto Tribunale Criminale di Milano, al quale verranno in seguito comunicate le indagini estese in linea di polizia sulle deposizioni dello Zocchi circa l'indicato complotto; e

c) di comunicare all'I.R. Tribunale d'Appello lombardo i suddetti veneratissimi Sovrani comandi coll'ordine dell'ulteriore comunicazione al Tribunale di Pavia al quale sarà ingiunto di rimettere l'inquisito e gli atti al delegato Tribunale Criminale di Milano, cui spetterà tosto che perverrà nelle sue carceri l'inquisito Zocchi intimargli il punto primo del sopravenerato Sovrano Viglietto; 4257;

1838 pp. 2094 Atti dell'inquisizione fatta dal delegato Tribunale Criminale in Milano contro l'arrestato Luigi Zocchi per rapina e furto insieme agli atti d'investigazione sul complotto contro la persona di Sua Maestà denunciato dallo stesso Zocchi

Conchiuso

1) Non esservi soggetto di alcuna deliberazione suprema riguardo al detenuto Zocchi per ciò che riguarda l'altro tradimento, e dovendo quindi lo stesso Appello dare corso alla spedizione della sua sentenza per titolo di rapina [sospeso il processo].

2) Non trovarsi di dare alcuna disposizione circa la ricerca per la estradizione del profugo Francesco Pizzi degente a Parigi [fra l'Austria e la Francia non esisteva un trattato per la reciproca consegna dei delinquenti].

3) Dovere lo stesso Appello stralciare dal processo gli atti trasmes-

sigli coll'aulico Decreto 7 dic. 1837 e ritornarli al Senato onde si possa retrocederli al al Presidente del Dicastero aulico di Polizia ad evasione della sua Nota 29 nov. 1837.

E su proposta di Sua Eccellenza fu

Conchiuso

Doversi comunicare al Presidente del Dicastero aulico di Polizia per sua notizia e per quelle viste di alta polizia che fossero del caso le risultanze della detta investigazione, partecipandogli in pari tempo l'odierno conchiuso del Senato; 3558.

P. 3842. — Non essendosi presso questo Senato trattenuta una copia dell'elenco degli assenti e fuggitivi indiziati di alto tradimento, pure necessaria allorché occorre versare sopra un fuggitivo, fu

Conchiuso

D'incaricare l'Appello lombardo di ripetere da quel Tribunale Criminale e qui inoltrare copia avverata di quell'elenco; p. 4256.

P. 3845. — Sovrana Risoluzione 1° maggio 1837 alla Cancelleria aulica unita sulle lamentele del clero dell'estuario veneto

« Io approvo bensì questa proposizione in entrambi i punti; impongo « per altro alle Autorità il dovere di aver cura, affinché per la ricerca d'in- « formazioni dal Clero in cura d'anime da parte delle II.RR. Autorità non « ne succeda alcun abuso o suo sovraccarico a cagione di lavori ad esso « non appartenenti, ovvero avvilimento dello stesso Clero ».

P. 3848. — La Cancelleria aulica chiede di far passare la giurisdizione degli abitanti di Enego, distretto di Asiago, che passano l'estate sul monte Frizzon al Giudizio Distrettuale di Strigno nel Tirolo; *1838* p. 1653 Risposta negativa del Senato; *1839* p. 4106; *1840* pp. 939, 2957 [1].

P. 3925. — Parere sfavorevole del Senato su una supplica della moglie del condannato Carlo Lamberti perché sia computato nella condanna il tempo dell'inquisizione [il Lamberti fu arrestato il 1° dic. 1833 e condannato a quattro ani con decorrenza della pena dal 27 mar. 1835].

P. 3936. — Restituzione di un supplica del padre di Filippo, Guenzati.

P. 3968. — Richiesta del Tribunale di Pavia per la restituzione degli atti della tutela dei figli minori del condannato in contumacia per alto tradimento Carlo Pisani Dossi

[1] I Giudizi Distrettuali del Tirolo diversamente dalle Preture L-V avevano competenza civile e criminale. Il Senato varie volte si occupò in linea di diritto delle lotte e delle liti fra i comuni dei confini orientali delle province di Udine, Belluno e Gorizia, controversie annose che si trascinarono sino ai nostri giorni.

L'imperatore con S.R. 18 febbr. 1840 accolse i voti dei Senati di Vienna accordando la giurisdizione sui pastori stagionali del monte Frizzon a Strigno.

Conchiuso

Di sottoporre la fattasi ricerca mediante umilissimo rapporto a Sua Maestà I.R.A. relativamente agli atti stati rassegnati con altro umilissimo rapporto 24 mar. 1834 per le Sovrane veneratissime Determinazioni;

Di far rimettere a mezzo dell'Appello lombardo il Tribunale di Pavia ad attendere la restituzione degli atti suddetti.

P. 3978 — I Senati di Vienna cedono alla competenza di questo Senato la Nota del Dicastero aulico di Polizia e Censura 4 ottobre 1837 colla quale il medesimo comunicò ad essi un manoscritto dell'Avvocato Ascona, intitolato: « Nozioni legali indispensabili di teoria, pratica e disciplina per gli esercenti ed aspiranti al Notariato », manoscritto, di cui si medita la stampa dall'autore, ma in cui il Censore avrebbe trovato varj passi che gli paiono erronei, e che vorrebbe perciò che si ommettessero; ricercando il parere del Supremo Tribunale di Giustizia sulla ammissibilità alla stampa dello stesso manoscritto

Conchiuso

Di far conoscere al Dicastero aulico di Polizia e di Censura in Vienna, non credere questo Senato di dover entrare nell'esame di quelle diverse proposizioni che si trovano sparse nel manoscritto dell'Ascona, e le quali potrebbero meritare una qualche censura o per la inesattezza o per gli errori manifesti che racchiudono; e non credere il medesimo di dovere in generale emettere un qualche parere sulla opportunità di uno scritto che non sembrerebbe molto atto a far fare un progresso alla scienza o a servirvi di guida sicura per quelli, che potessero essere solleticati a farne l'acquisto; ignorare il Senato, quali siano i principj, che denno dirigere l'Ufficio della Censura nel permettere o ricusare la stampa di un'opera qualsiasi che gli si sottopone, ma non ignorare, che non istà nelle sue attribuzioni il giudicare del merito più o meno evidente di un'opera legale; che se l'Uffizio di Censura fosse chiamato a non dare il suo assenso per la stampa di opera racchiudente dei manifesti errori legali, sarebbe necessario, che esso stesso fosse assistito da persone versate nella Scienza del Diritto, e spettare poi all'Uffizio di Censura il regolarsi a norma del parere che gli fosse sottoposto; dimostrare le osservazioni, che si fecero ai diversi passi del manoscritto dell'Ascona coi segni che vi si riscontrano, come il Revisore era persona versata nella legislazione civile, ma non potere il Senato occuparsi delle questioni, che queste stesse osservazioni potrebbero occasionare. Di soggiungere poi, che sarebbe per verità una impresa bene difficile lo impedire, che si stampino opere di nissun merito intrinseco ed anche più o meno ripiene di erroni; che sembra dover essere riservato alla critica letteraria il far giustizia di queste effimere produzioni, di cui tutto giorno si riproducono gli esempj, ed il publico discredito, in cui ben presto tutti

codesti libri vanno a cadere, è la pena che si sono procurata coloro che o per ambizione o per un male inteso scopo di lucro si assumono l'incarico di scrittori nelle scienze nelle quali sono poco versati; che quindi il Senato lascia al prelodato aulico Dicastero il prendere sul manoscritto da ritornasi quelle delibeazioni, che sono del suo istituto e che gli parranno le più opportune.

P. 4010. — Atti d'investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (scritto sedizioso affisso in Cremona il 9 agosto 1837 contro l'imperatore e il suo Governo)

Conchiuso

Di dichiarare, doversi desistere da ulteriore procedimento, rimessi gli atti all'archivio fino all'evenienza di maggiori lumi.

P. 4154. — Restituzione di una supplica del marchese Giuseppe Valenti Gonzaga per il fratello Odoardo.

P. 4513. — Estratto di Protocollo della Commissione aulica di legislazione 8 novembre 1837 col quale comunica le sue osservazioni sopra quelle disposizioni del Codice civile per gli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna recentemente pubblicato, che interessano i sudditi austriaci (§§ 26, 27, 28, 702, 703, 705 e 1151);

1838 p. 2699 Consulta sulla non applicabilità del § 28 ai sudditi austriaci contemplati dal trattato del 1751 ...;

1839 p. 2215 Conferma dei diritti dei sudditi austriaci contenuti nei trattati 4 ottobre 1751, 31 agosto 1763 e 19 novembre 1824;

1840 p. 1647 Notificazione sulla inapplicabilità dell'art. 28 del Codice Civile Sardo ai sudditi austriaci [1].

P. 4641. — Nota di S.E. il Presidente dell'aulico Dicastero di Polizia 9 dic. a.c. colla quale espone, che Giorgio Pallavicini confinato a Praga ebbe a presentare una sua supplica all'I.R. Capitano della Città di Praga, colla quale implorava il permesso di potersi unire in matrimonio con Anna Koppmann figlia di un cittadino e possidente d'una casa in quella città ... e che Sua Maestà degnossi di emanare la Sovrana Risoluzione:

« Io permetto, che Giorgio Pallavicini contragga matrimonio nei Miei « Stati. Se poi egli possa contrarre matrimono di cui è parola, e con quali « patti nuziali, ciò deve essere deciso in via regolare dalla sua autorità di « curatela, al quale effetto dovrà Ella comunicare questo rapporto, in un « a quello documentato del Gran Burgravio al Senato Veronese per gl'in- « cumbenti di suo istituto d'ufficio.

« Vienna li 28 novembre 1837. Ferdinando m. p. ».

[1] Il § 28 del Codice Civile piemontese vietava l'acquisto di beni immobili agli stranieri a meno di 5 Km. dal confine; Notificazione governativa 25 genn. 1840.

Conchiuso

Di partecipare a Sua Eccellenza il signor Presidente dell'aulico Dicastero di Polizia essersi da questo Senato sottoposto umilissimo rapporto a Sua Maestà relativamente all'affare in questione

[per il § 2 delle Sovrane Risoluzioni 4 marzo e 30 agosto 1835 il deportato era un'incapace di acquistare, trasferire, ereditare ecc., considerato civilmente morto; il Tribunale Civile di Milano era l'autorità tutoria del patrimonio del Pallavicini (di L. a. 2.246.584), ma non della sua persona, la quale non era soggetta alle autorità giudiziarie austriache (il Pallavicini a Praga era considerato come fosse in America e quindi straniero) ...];
1838 pp. 459 Nota a S.E. il Presidente del Dicastero aulico di Polizia, con cui inoltra una rimostranza di Giorgio Pallavicini per il permesso di passare a matrimonio e per la disponibilità delle sue sostanze ...;
681 Risoluzione Sovrana 6 febbraio 1838 [vedi Atti del Senato];
3696 L'Appello lombardo informa che il Tribunale Civile di Milano ha concesso a Giorgio Pallavicini di contrarre matrimonio con Anna Koppmann di Praga.

1838

P. 2. — Parere favorevole del Senato su una supplica del dr. Carlo Lamberti condannato per alto tradimento a quattro anni di carcere semplice per essere trasferito da Gradisca alla Casa di Correzione di Milano; pp. 1599; 3128 Il Governatore della Lombardia comunica che Sua Maestà con S.R. 23 lu. 1838 si è degnata di ordinare che attesa la cattiva salute di Carlo Lambeti, sia tradotto nella Casa di Correzione di Milano e custodito sotto le necessarie cautele.

P. 201. — I Senati di Vienna comunicano il Sovrano Rescritto 21 nov. 1837 sul rapporto 13 sett. 1837 della Commissione aulica di legislazione, con cui viene ingiunto al Supremo Tribunale di Giustizia di aver cura, che le prescrizioni vigenti circa le visite ai Tribunali Criminali di prima Istanza vengano eseguite esattamente ed energicamente

Conchiuso

Di pregare i Senati di Vienna di trasmettere a questo Senato il rapporto della Commissione aulica di legislazione giudiziaria sui decreti di desistenza da sottoporsi alla superiore revisione, perché senza questo atto non potrebbesi dal Senato eseguire il Sovrano Comando; pp. 414; 785 Copia della S.R. 21 nov. 1837:

« Io approvo il sottopostomi progetto di Notificazione. Questa Mia « Risoluzione sarà comunicata al Supremo Tribunale di Giustizia per la « regolare pubblicazione e stampa della medesima. Per ciò che concerne la « trasmissione degli atti nei casi criminali riservati alla sentenza dell'Au-

« torità superiore si si atterrà alle leggi finora sussistenti fino alla revi-
« sione del Codice penale ... »; [1]
786, 913, 3016; *1839* p. 260.

P. 252. — Inquisizione per alto tradimento (partecipazione alla guerra di Murat nel 1815 contro l'Austria; firmatario nel 1831 di una petizione al Governo francese in favore di Giuseppe Mazzini; attivissimo emissario della « Giovine Italia ») contro Carlo Alberto Lancetti ragioniere di anni 40 da Milano

Conchiuso

Di dichiarare, doversi sospendere il processo per difetto di prove legali, condannato al pagamento delle spese alimentarie da liquidarsi e della tassa della sentenza in f. 12 sotto le riserve del § 537 C.P.

Investigazione contro Vincenzo Lancetti, Giovanni Ciani e Carlo Cajroli dati a sospetto del delitto di alto tradimento

Di dichiarare pure, doversi in confronto di Vincenzo Lancetti e Carlo Cajroli desistere per mancanza di legali indizj, reso però edotto l'I.R. Governo delle risultanze riguardanti Vincenzo Lancetti, per quelle misure in via disciplinare che eventualmente credesse di prendere; e non doversi poi sul conto di Giovanni Ciani prendere alcuna deliberazione [2].

[1] Dalla *Notificazione Governativa* 5 marzo 1838:

« ... § 2 Gli altri Giudizi Criminali sono tenuti di sottomettere d'ufficio alla revisione del Tribunale d'Appello le deliberazioni di desistere da ulteriore procedura nelle investigazioni preliminari riguardo a tutti i delitti indicati nel § 433 della prima parte del Codice penale.

§ 3 Se il Tribunale d'Appello delibera di confermare il decreto di desistenza a lui rassegnato, deve sottoporre d'ufficio questa sua deliberazione alla revisione del Supremo Tribunale soltanto riguardo all'alto tradimento ed alla perturbazione della pubblica tranquillità; riguardo poi a tutti gli altri delitti non la deve sottomettere a veruna superiore revisione.

§ 4 In quanto giusta le premesse disposizioni per desistere da ulteriore procedura nelle criminali investigazioni relative al delitto consumato si rende necessaria la conferma del Tribunale d'Appello o Supremo, essa è necessaria anche riguardo alle preliminari investigazioni pel tentato delitto, o riguardo alle preliminari verificazioni incamminate allo scopo di riassumere una inquisizione.

§ 5 Se nei casi contemplati nei §§ 2 e 4 viene denunciata un'azione siccome delitto, ovvero fatta istanza per una inquisizione criminale, ma il Tribunale stesso non si trova determinato a dar principio ad una preliminare investigazione, e delibera di non far uso della denuncia o dello scritto, non si rende a ciò necessaria veruna superiore conferma.

§ 6 Questa Ordinanza sarà applicata a tutte le deliberazioni dei Tribunali Criminali di prima e seconda Istanza posteriori alla pubblicazione della medesima.

Le prescrizioni vigenti finora relativamente alla revisione superiore o suprema dei decreti di desistenza si dichiarano abolite ».

[2] Carlo Alberto Lancetti per la pace di Parigi pubblicata con Notificazione 12 giu. 1814 era suddito austriaco, la Lombardia allora era soggetta alle leggi del Regno d'Italia, l'alto tradimento (art. 75 C.P.) era punito con la morte e la confisca dei beni, però dopo dieci anni il crimine era in prescrizione.

Vincenzo Lancetti, impiegato presso l'Archivio del cessato Ministero della Guerra, aveva percorso tutta la carriera massonica sino a raggiungere il grado 32°, ex membro del Grande Oriente d'Italia, era sospettato di essere avverso all'ordine politico vigente.

Contro Carlo Cajroli vi era una vaga confessione stragiudiziale di Bonini, infine

Osservato finalmente dal sig. Relatore, che essendo l'inquisito Carlo Alberto Lancetti pericolosissimo per le cose esposte, pel suo carattere morale, per la sua condotta in linea politica e per le sue relazioni coi più famigerati sospetti rivoluzionarj specialmente negli esteri paesi, non sarebbe consulto di lasciarlo dimorare più a lungo in questo Regno, propose e fu

Conchiuso

Di proporre a Sua Maestà di trattare l'inquisito Carlo Alberto Lancetti come l'Arrivabene, e di confinarlo quindi in un luogo fuori del Regno Lombardo-Veneto, mettendolo sotto sigorosa sorveglianza dell'autorità politica, onde renderlo innocuo alla pubblica tranquillità;

p. 968 Sovrano Viglietto 28 febbraio 1838.

« Caro Barone di Echenburg! In parziale evasione del rapporto del « Senato 16 gennaio 1838, i di cui allegati si acchiudono, ed il quale « rapporto Le verrà a suo tempo restituito dal Presidente dell'aulico Di- « castero di Polizia, trovo di prendere a notizia i Conchiusi presi dal Senato « sul conto di Carlo Alberto Lancetti, Vincenzo Lancetti, Carlo Cajroli « e Giovanni Ciani; e seguirà la Mia Risoluzione sul futuro trattamento « del primo, il quale frattanto dovrà rimanere nel presente suo arresto »;

2438 Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia ritorna il rapporto del Senato.

P. 260. — Atti relativi alle misure da prendersi per mantenere la pubblica sicurezza nel Regno Lombardo-Veneto [1].

Sua Maestà il 5 dicembre 1822 incaricò il Vicerè di rilevare col mezzo delle Autorità le cagioni della frequenza delle rapine nelle province lombardo-venete, e di proporre i mezzi per svellere dalla radice il germe di tanto male ed impedire per sempre questo disordine. —

Rapporto del Senato 16 settembre 1823;

Estratto di Protocollo del Senato 26 febbraio 1825;

Estratto di Protocollo del Senato 25 giugno 1825 per la scelta di un luogo di deportazione;

Estratto di Protocollo del Senato 6 giugno 1825 sull'arruolamento militare forzato;

Parere della Cancelleria aulica riunita 19 maggio 1825 e S.R. 22 genn. 1826;

Discussioni delle Autorità inferiori con accompagnatoria del Vicerè mandate alla Cancelleria aulica riunita nel giugno 1830 e nel febbraio 1832;

su Giovanni Ciani il Senato non poteva deliberare essendo stato graziato con S.R. 17 lu. 1836.

[1] Vedi i precedenti nei Protocolli 1825 pp. 370, 1157, 1380, 1404, 1478; 1826 pp. 133, 438, 900, 1591, 3304; 1827 pp. 418, 758, 1029, 2083, 2543; 1828 p. 732; 1829 p. 3172; 1830 pp. 3084, 3234; 1831 pp. 838, 3954; 1832 pp. 2277, 2604, 2605; 1834 pp. 992, 3575; 1836 p. 3528 e in tutte le consulte sulle tabelle dei lavori annuali delle prime Istanze criminali.

Trasmissione degli atti al Dicastero aulico di Polizia il 2 agosto 1833;

Il Dicastero aulico di Polizia chiede il parere del Senato 11 luglio 1837.

Nel corso delle discussioni furono attivate le seguenti misure:

1° la relegazione nelle fortezze dell'Ungheria delle persone più sospette e pericolose (1832);

2° la riforma del § 412 del Codice penale Parte I (1833);

3° una legge penale sulle minacce (1835);

4° una migliore legge finanziaria (1836).

I delitti che in complesso si commisero in Lombardia dal 1824 al 1836 ammontano alla zifra di 87975 e fu aperta l'inquisizione contro 17457 autori legalmente indiziati; nelle provinice venete dal 1824 al 1836 si commisero 55531 delitti e si aperse l'inquisizione contro 16333.

... Si fece perciò il Relatore ad occuparsi della

Parte Prima: Cause della grande quantità dei delitti e delle gravi trasgressioni del Regno Lombardo-Veneto e loro rimedj

1° del guasto morale degli abitanti

2° l'esteso e vario confine

3° facile diserzione degli arruolati forzatamente, a cui va congiunta quella indicata sub 10° avversione al servizio militare e conseguente refrattarietà alla coscrizione

4° soverchio numero delle bettole

5° soverchio numero dei precettati

6° insufficienza della forza pubblica

7° minore attitudine delle Autorità comunali negli oggetti di polizia

8° della difficoltà delle pene pel troppo ristretto vincolo della prova legale

9° del contrabbando frequentissimo ed il più delle volte impunito

11° della indisciplina dei casari, sottocasari e famiglie massime nelle case isolate

12° dei merciajuoli girovaghi e balossi

13° del vagabondaggio

14° dell'augustia delle carceri

15° della non bastevole attitudine dei Commissari Distrettuali, e dell'essersi disgiunte le attribuzioni della polizia giudiziaria dal poter giudiziario

16°, 17° 18° la soverchia lentezza nelle inquisizioni criminali; la soverchia trascuratezza nella procedura e punizione delle gravi trasgressioni di polizia e la soverchia formalità che si esige nella procedura delle gravi trasgressioni suddette.

Parte Seconda: Causa del poco frutto che dalle inquisizioni ciminali e politiche si ritrae, e dei relativi rimedi.

A) Province Lombarde

Anno	Inquisiti		Totale	Condannati					Rimasti senza pena			
				al carcere			alla pena di morte					
	arrestati	a piede libero		meno di 10 anni	dai 10 ai 20 anni	in vita	giudizio ordinario	giudizio statario	assolti	sospeso il processo per difetto di prove legali	morti in carcere	fuggiti dal carcere
1824	1603	148	1751	693	35	1	1	1	136	805	8	1
1825	1710	114	1824	828	95	—	3	3	150	771	9	2
1826	1582	137	1719	877	56	1	—	—	118	795	5	—
1827	1519	91	1610	794	61	2	—	2	76	619	11	—
1828	1627	106	1733	889	67	4	1	5	81	605	6	1
1829	1793	106	1899	1010	43	1	3	2	94	667	14	1
1830	1760	93	1853	923	44	—	3	3	126	722	27	—
1831	1588	88	1676	804	52	1	—	1	88	721	24	—
1832	1439	82	1521	801	68	4	1	1	64	603	14	—
1833	1627	110	1737	817	39	1	6	3	71	658	10	1
1834	1728	87	1815	956	43	1	28	—	112	665	17	—
1835	1518	79	1597	861	45	2	3	—	62	667	7	2
1836	1602	54	1656	781	40	—	4	—	82	637	14	—

B) Province Venete

1824	1080	121	1201	552	33	—	—	—	138	492	8	1
1825	966	123	1089	472	19	2	3	—	107	435	7	—
1826 [1]												
1827	1143	138	1281	513	24	1	2	—	141	508	20	—
1828	1280	91	1371	549	22	1	—	—	94	636	16	—
1829	1583	95	1678	704	35	4	1	—	101	743	22	—
1830	1610	122	1732	730	44	2	1	—	69	832	21	1
1831	1703	127	1830	793	51	5	1	—	93	885	28	—
1832	1507	97	1604	811	25	—	1	—	74	770	18	1
1833	1584	99	1683	831	24	—	4	—	100	737	26	—
1834	1703	105	1808	884	30	4	1	—	81	702	8	—
1835	1522	111	1633	914	43	1	2	—	75	669	6	—
1836	1493	68	1561	845	26	—	1	—	89	612	14	—

[1] Per l'anno 1826 non si trovarono dati sicuri negli atti del Senato.

Parte Terza: Riguardante la Deportazione.

... Non sarebbe infine condicente alla Grandezza ed alla Dignità dell'Austriaco Governo il devenire ad una convenzione con un Governo straniero; mentre già è da supporsi, che quest'ultimo vorrebbe difficilmente assumersi la briga di mantenere, educare e correggere tali persone d'indole perversa e qualificata incorreggibile per far un esperimento, che il Governo Austriaco avrebbe già confessato di non poter mandare ad effetto — confessione questa, che rivelerebbe allo straniero una piaga sociale, che tutto consiglia di tenere occulta e di trattare da sé.

Non regge nemmeno l'esempio di ciò che si fece coi condannati per alto tradimento allo Spielberg e coi faziosi polacchi — imperocché eran quelle persone, che da nissuna macchia morale erano deturpate, e quella colpa politica, di cui erano rei, andava a diventare un mezzo di giovamento nell'estraneo Cielo, sotto il quale presceglievano di vivere. D'altronde anche in quelli casi si fece dipendere una tale misura dalla sola volontà dei condannati. Per tutto ciò sarebbe da escludersi il suggerito mezzo della deportazione.

Se poi siano assolutamente insuperabili gli ostacoli che si previdero contro lo stabilimento di un luogo di relegazione nell'isola di Ossero, e ancor più se assolutamente non sarebbe possibile di formare delle colonie di altrettanti agricoltori di questa gran massa di gente nei luoghi più remoti meno coltivati e meno popolari della vasta Monarchia Austriaca questo è ciò che non saprebbesi conoscere, né ciò potrebbe d'altronde formare tema delle presenti discussioni ... [1];

[1] È un tipico esempio della lungaggine burocratica austriaca; l'ordine emanato nel 1822, dopo una infinità di pareri e di proposte, è discusso in Senato il 17 e 19 gennaio 1838; l'iter non è finito perché la Consulta e gli allegati devono essere trasmessi alla Cancelleria aulica riunita incaricata delle definitive proposte, proposte che ancora verranno vagliate presso il Gabinetto intimo di Sua Maestà e se non sorgeranno altri dubbi sarà emanata la Sovrana Risoluzione.

L'argomento riguarda i delitti comuni, ma una modifica alla legislazione coinvolge anche i reati politici. Il relatore Salvotti in una lunga disamina (dalla carta 260 alla carta 310) attacca il Codice penale « ... il giudizio statario non ha dato utili risultati perché la procedura non ha influenza sulla scoperta e sul convincimento dei delinquenti ».

« Quando su 88000 delitti si apre l'inquisizione sopra 18000 la giustizia non esercita più un salutare terrore, la scoperta del delinquente è una mera casualità e la regola sta per l'impunità ... » e le cose peggiorano esaminando le inquisizioni « su 21891 inquisiti in Lombardia dal 1824 al 1836 furono condannati 11914, gli altri o perché innnocenti o perché si dovette sospendere il processo per difetto di prove legali ... ».

È vero che il § 412 del Codice penale [l'articolo sul quale erano emessi quasi tutti i decreti di desistenza: « A convincere legalmente col mezzo del concorso delle circostanze un delinquente, che nega il fatto, si richieggono insieme congiunti i seguenti requisiti ...] è stato modificato con la Sovrana Patente 6 luglio 1833 [sulla prova nascente dal concorso delle circostanze], ma non si sono notati gli effetti sperati. « ... Una vera riforma si otterrà solo rinunziando all'impossibile assunto di determinare a priori le circostanze speciali, dal cui concorso debba scaturire la prova legale indiziaria, se ne abbandonerà il calcolo al criterio ed alla coscienza del giudice, vinco-

P. 871. — Sovrano Viglietto 20 febbraio 1838.

« Caro Barone d'Eschenburg! Corre voce che nel Regno Lombardo-« Veneto e particolarmente nella Lombardia le rapine tornino a diventar « più frequenti. Ciò sarà da verificarsi; ed ove si avverasse, saranno da « indagarne le cause e da proporsi i mezzi atti a farvi riparo, sentite previa-« mente le autorità concernenti.

« Si dice inoltre, che il Tribunale Criminale di Milano non sia prov-« veduto d'un numero bastevole di Consiglieri. Di ciò dovrassi procurar-« sene la persuasione, e proporre quel che sarà del caso.

« Ove dell'uno o dell'altro di questi due oggetti già pendesse la « vertenza, questa dovrà accelerarsi e a Me farsene l'indicazione; al caso « contrario la vertenza sarà dal Senato messa in corso, ed Ella avrà da sot-« toporMi le deliberazioni in merito del Senato colle proprie osserva-zioni ... »

Conchiuso

Di richiedere informazioni agli Appelli;

pp. 1067 Il Presidente del Tribunale Criminale di Milano chiede di au-

lato soltanto a certi canoni generali per i quali si stia ugualmente lontano dal sistema arbitrario dell'intimo convincimento, come dal cerchio limitato della prova legale determinata specificatamente a priori dalla legge ».

Contro le disposizioni sulle prove richieste per il convincimento legale dei colpevoli non cessarono mai le lagnanze dei giudici. Gli Appelli ebbero l'incarico di redigere una tabella annuale dei casi in cui non fu raggiunta la prova con la Sovrana Patente 6 luglio 1833 mentre sarebbe stata ottenuta con il § 412 del Codice penale, nel 1840 i casi furono 14, infine un rescritto imperiale del 1842 ordinò di trasmettere le tabelle degli Appelli alla Commissione aulica di legislazione giudiziaria presso la quale vi era una sezione occupata in permanenza alla revisione del Codice penale. —

Il Tribunale Criminale di Milano (giurisdizione sulla città e provincia) trattò

anno	inquisizioni	furti	rapine	omicidi	ferimenti
1830	1713	1294	254	21	60
1831	1700	1211	241	25	36
1832	1783	1339	187	24	38
1833	1776	1184	274	20	41
1834	1430	976	210	16	40
1835	1143	767	189	10	40
1836	1741	1334	180	14	28

Nello stesso periodo di tempo furono denunciati al Tribunale Criminale di Venezia 4962 delitti e furono aperte 1426 inquisizioni speciali con 1991 arresti e 223 imputati a piede libero

	furti	rapine	omicidi	gravi ferimenti
delitti	3804	122	54	128
inquisizioni speciali	898	24	41	10

Furono condannati 1165 a meno di dieci anni, 13 fra i dieci e i venti anni, nessuna sentenza capitale o carcere a vita, dichiarati innocenti 133, dimessi per difetto di prove legali 865.

mentare il numero dei Consiglieri da 9 a 14; 1611 Consulta e rapporto del Senato all'imperatore; 2204 [1];
3116 Risposte e pareri degli Appelli.

L'aumento delle rapine nel 1837, rispetto al 1836 fu di 118 in Lombardia e di 100 nel Veneto; l'aumento sembra dovuto

a) alla cessazione del terrore che incuteva il cholera morbus

b) allo spavento che spargevano in Lombardia le ardite aggressioni di due bande che ora si dice sciolte

c) alla maggior difficoltà in alcune province di vivere sul contrabbando

d) al rincaro dei generi di prima necessità.

[1] Nella prima organizzazione i due Tribunali Criminali di Milano e di Venezia erano stati provveduti di 14 Consiglieri suddivisi in tre classi, in seguito, per economia, la pianta del personale subì varie riduzioni sino alle Sovrane Risoluzioni 15 lu. 1827 e 16 mar. 1828 che fissarono il numero dei Consiglieri a 9. Con Sovrano Rescritto 5 genn. 1839 furono soppressi i Protocollisti di Consiglio e l'organico del Tribunale Criminale di Milano fu stabilito:

Presidente		soldo f. 4000
Consiglieri	12	4 con soldo di f. 2000 4 » 1800 4 » 1600
Attuari	12	soldo f. 700
Scrittori	7	2 con soldo di f. 700 3 » 600 2 » 500
Cursori	6	soldo f. 300
Inservienti	4	» 350
Secondini	15	7 stabili con f. 300 8 diurnisti » 280

(oltre al Custode e al Vicecustode; il personale carcerario era calcolato sulla base di un secondino ogni 10-12 detenuti, l'economato veniva affidato ad uno Scrittore).

Il Tribunale Criminale di Venezia rimase con 9 Consiglieri, aboliti i due posti di Protocollista, il numero degli Attuari fu portato da 8 a 9 (uno per ogni Consigliere).

Fuori organico vi erano gli Ascoltanti, gli Alunni e i Praticanti, giovani che aspiravano alla carriera giudiziaria in possesso di determinati requisiti: titolo di studio, buone informazioni, non bisognosi (il padre od altri garantivano per il loro decente mantenimento). Presso ciascun Tribunale di Milano e di Venezia vi erano 8 Ascoltanti, 4 ricevevano un adjutum di grazia di f. 300 annui e 4 di f. 200; il numero degli Alunni presso ogni magistratura era pari a metà degli Scrittori. Nel 1844 gli Ascoltanti presso le prime Istanze venete erano 114 ed altrettanti presso le prime Istanze lombarde; nel 1845 nel Veneto gli Alunni addetti ai Tribunali erano 49, alle Preture 129, nella Lombardia addetti ai Tribunali 43, alle Preture 110; nel 1847 i Praticanti presso i Tribunali lombardi erano 36, presso le prime Istanze venete 11.

Le spese per il riscaldamento, cancelleria ecc. del Tribunale Criminale di Milano nel 1833 erano state fissate in L. a. 8800, dal 1841 vennero elevate a L. a. 10500.

I Consiglieri di tutte le prime Istanze erano pari in rango, ma i giudici delle Capitali (Milano e Venezia) avevano un maggior soldo di f. 200 annui per un presunto superiore costo della vita.

Vedi anche i Protocolli del 1841 p. 959: « Quando fu aumentata la pianta del Tribunale Criminale in Milano, fu mossa questione se fosse da conservarsi la maggioranza di Consiglieri non nazionali. Sua Maestà non decise esplicitamente la questione, ma nominò in modo che sette furono i non nazionali e cinque i nazionali ».

Per rimedi sono indicati.

Sostituire al terrore del cholera il timore di Dio e delle pene umane con una miglior educazione ed una rigorosa esecuzione della giustizia punitiva,

far meglio vigilare le strade e le campagne con aumento della forza pubblica,

tener sotto speciale sorveglianza i contrabbandieri arruolandoli anche forzatamente o deportandoli,

negli anni di carestia cercare di porre un freno agli speculatori.

L'Appello lombardo propone inoltre

I di modificare la legge sul giudizio statario e la legge 6 lu. 1833 sulla prova indiziaria

II una nuova legge contro il vagabondaggio e Case di lavoro volontario e forzato in ogni provincia

III istituzione di una apposita autorità di polizia in singoli limitati distretti

IV rigorosa esecuzione della relegazione in Ungheria e dell'arruolamento forzato

V sobrietà nei precetti politici

VI rigorosa sorveglianza sulle strade, bettole ed altri ritrovi di malfattori

VII raccomandare al clero di usare tutta la sua influenza per inspirare orrore al delitto ...;

1839 p. 3796 Rapporto della Cancelleria aulica riunita all'imperatore; *1840* p. 3824 Nota della Cancelleria aulica con il prospetto dei delitti commessi nelle province venete nel 1839, coll'osservazione che ancora non le fu abbassata alcuna Sovrana Risoluzione sul rapporto 1° giu. 1838 intorno ai mezzi per ristabilire e mantenere la pubblica sicurezza nel Regno L-V

Conchiuso

Di rassegnare a Sua Maestà il prospetto dei lavori delle prime Istanze giudiziarie nel 1839 col prescritto umilissimo rapporto, rappresentando i desideri del Senato:

1) un provvedimento dell'Amministrazione forestale a favore della popolazione della provincia di Treviso che abita in vicinanza ai boschi eraniali e che anteriormente godeva dei benefici riguardo al proprio bisogno di legna

2) istituzione di asili d'infanzia in Padova

3) aumento della Forza pubblica;

1841 pp. 807 Sovrano Rescritto 1° dic. 1840.

« Quanto al provvedimento da darsi riguardo all'Amministrazione fo-
« restale della provincia di Treviso, e quanto allo stabilimento di Asili

« d'infanzia nella provincia di Padova, il Senato si rivolgerà alle Autorità « competenti. Del resto il tenore di questo rapporto Mi serve di notizia »;
822 Richiesta di informazioni ai Tribunali di Padova, Verona e Rovigo sullo sproporzionato numero di investigazioni rimaste sospese (a Verona troppe bettole, a Padova e provincia in tutto vi sono 85 guardie di sicurezza e a Rovigo 80 e una squadra volante di 12);
2085 Disposizioni della Cancelleria aulica perché gli indigenti possano come per il passato approfittare del bosco Montello;
3385 Mozione d'ufficio: 1) urgenza di aumentare la Forza pubblica. 2) mancanza di locali in Lombardia per i condannati al carcere duro; 3476, 3947;
1844 p. 126 Sovrano Rescritto 2 gennaio 1844 sui prospetti giudiziari del 1842.

« ... dall'unita copia si desumeranno gli ordini da Me abbassati pel « mantenimento del buon ordine e della pubblica sicurezza »;
1847 p. 1358 Rapporto sui lavori dei Tribunali Criminali veneti nel 1846.

... Si suggeriscono i provvedimenti indicati altre volte per far diminuire i delitti:

maggior vigilanza delle Autorità politiche,
aumento della forza pubblica,
favorire l'istruzione del popolo,
arruolamento forzato, reclusione e deportazione degli incorreggibili,
estensione al Veneto dell'istituto del patronato sui dimessi dal carcere.

Circa i suggerimenti non è dato alle Autorità giudiziarie di prendere determinazione, e siccome con S.R. 2 genn. 1844 fu incaricato il Dicastero di Polizia di additare i mezzi più efficaci, sembra per ora non resti a fare che di attenderne le comunicazioni per concorrere poi agli opportuni provvedimenti.

P. 435. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (contumelie verso l'imperatore) contro Pietro Mainetti: desistenza, rimessi gli atti alla Delegazione Provinciale di Sondrio per gli oggetti del di lei istituto.

P. 594. — Rapporto della Presidenza del Tribunale Criminale in Milano su un inconveniente accaduto nell'esposizione di alcuni condannati alla berlina pel feroce ed indecente contegno da essi tenuto con grida, schiamazzi, destando pubblico scandalo.

P. 605. — Sull'esatta applicazione del § 29 del Codice penale Parte I: quando con un delitto concorra una grave trasgressione di polizia per la quale sia stabilita una pena diversa dall'arresto o dalla pena corporale, sia da sé sola, sia cumulativamente, il Giudice criminale non debba prendere

ingerenza nella decisione della grave trasgressione politica, ma che il Giudice delle gravi trasgressioni politiche debba solo giudicare sulla stessa.

P. 716. — Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1838 sul rapporto del Cancelliere intimo di Casa Corte e Stato intorno alla supplica del profugo Pietro De Luigi.

« Sarà accordato a Pietro De Luigi il permesso e rispettivamente il « passaporto per ritornare nel Regno Lombardo-Veneto sempreché peraltro « venga esso al suo ingresso nel Regno L-V ricevuto in custodia al confine « coi possibili riguardi, e tradotto innanzi al Tribunale Criminale in Milano, « dove avrà da sottoporsi alla inquisizione aperta contro di lui ed atten- « derà la decisione dei Tribunali. È del resto Mia volontà, che questo affare « venga condotto al suo termine colla possibile sollecitudine.

« Di ciò avrà Ella da informare tostamente il Presidente del Dicastero « aulico di Polizia Conte Sedlnitzky, ed il Vice-Presidente Barone d'Eschen- « burg »

Conchiuso

1) Di comunicare il tenore della venerasittima Sovrana Risoluzione, che serve di notizia, all'Appello lombardo per sua notizia e norme coll'incarico di renderne inteso il Tribunale Criminale, onde il veneratissimo Sovrano Comando sia esattamente adempito; e di avvertire in pari tempo l'Appello, che la Cancelleria intima di Casa, Corte e Stato ha date dal canto suo le disposizioni che le incumbevano, onde il De Luigi venga informato della sullodata Sovrana Risoluzione; e che fu incaricato il Governatore di Milano dal Presidente del Dicastero aulico di Polizia delle occorrenti disposizioni per ricevere al confine il De Luigi;

2) Di rescrivere al Presidente del Dicastero di Polizia ...

P. 1358 — Investigazione a carico del nobile Giovanni Resta per titolo di alto tradimento (languidi sospetti scaturiti dai suoi rapporti con vari liberali): desistenza.

P. 1409. — Rinuncia all'esercizio dell'avvocatura di Antonio Buccelleni; pp. 1681, 2209, 3376.

Conchiuso

Di rescrivere all'Appello lombardo, che si dimetta definitivamente l'avv. Buccelleni, ora sospeso e senza aver riguardo alla sua rinuncia (non osserva l'obbligo della residenza, non ha soddisfatto al vistoso debito di tasse).

P. 1471. — Processo per alto tradimento (Giovine Italia) contro Fermo Aporti

Conchiuso

Desistenza per difetto di prove legali, condannato negli accessori di legge sotto le riserve del § 537 C.P. Parte I; ordinata la scarcerazione con obbligo di non assentarsi da Milano fino ad ulteriore disposizione dandone

notizia alla Direzione generale di Polizia; gli atti inquisizionali sottoposti a Sua Maestà ...;

pp. 2029 Sovrano Viglietto 25 maggio 1838.

« Caro Barone d'Eschenburg! Il conchiuso del Senato contenuto nel « Suo rapporto 14 aprile 1838, di cui si ritornano gli allegati, e col quale « venne dichiarato doversi sospendere il processo per difetto di prove « legali per titolo di alto tradimento contro Fermo Aporti, ho preso a noti- « zia, e rilascio contemporaneamente l'opportuno al Presidente dell'aulico « Dicastero di Polizia, dal quale verrà a suo tempo restituito al Senato il « mentovato rapporto »;

3159 Restituzione del rapporto.

P. 1517. — Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia comunica la Sovrana Risoluzione 27 marzo 1838 rilasciata su un rapporto del principe di Metternich.

« Ad Emilio Marozzi non sarà ulteriormente vietato il ritorno nei Miei « Stati. Se però in seguito venisse contro di lui decretata la speciale inqui- « sizione e l'arresto per alto tradimento, sarà al medesimo da lasciarsi la « scelta di ritornare all'estero, oppure di assoggettarsi al Tribunale Crimi- « nale di Milano e render conto sulla datagli imputazione e di attendere « ciò che verrà su lui lui deliberato.

« Questa Mia Risoluzione sarà notificata al Marozzi contemporanea- « mente all'atto che gli accorderà il ritorno in patria. Del resto s'intende « da sé ch'egli dal momento del ritorno nei Miei Stati dovrà essere assog- gettato a rigorosa sorveglianza di polizia. Per ciò poi che concerne la sua « libertà personale, questa non dovrà essere limitata se non in quanto lo « potesse richiedere la pubblica ricurezza.

« Di tutto ciò Ella dovrà renderne inteso il Presidente dell'aulico « Dicastero di Polizia ed il Capo del Senato Veronese a fine che ognuno « di essi possa indilatamente disporre ciò che spetta al proprio istituto ».

P. 1519. — Inquisizione per perturbazione della pubblica tranquillità (dettatura nel ginnasio di Rovigo di due sonetti composti dall'imputato « L'Italiano e il Tedesco »; lettura in classe di due romanze del Berchet « La Clarina e il Romito del Cenisio ») contro il sacerdote Bernardo Roncati

Conchiuso

In ordine

. . . . . .

Di ordinare all'Appello veneto di far conoscere a S.E. il Governatore di Venezia, emergere dal suddetto processo, che fra gli studenti della Università di Padova e fra quelli del Ginnasio di Rovigo si trovassero negli anni decorsi delle copie almeno manoscritte, delle romanze di Giovanni Berchet,

poesie proibite dall'Autorità politica in primo grado, ed assai pericolose per il sentimento rivoluzionario, che vi si contiene.

In merito

. . . . . .

Di dichiarare colpevole Bernardo Roncati e di condannarlo alla pena del carcere duro per mesi dieciotto, da espiarsi nella Casa di forza di Padova; di condannarlo al pagamento delle spese processuali e della tassa della sentenza in f. 12 sotto le riserve del § 537 C.P. Parte I;

pp. 2376 Restituzione di una supplica del padre;

3725 Supplica del Sacerdote Bernardo Roncati per essere compreso nell'amnistia 6 sett. 1838;

1839 pp. 902 Resttiuzione di una supplica del sacerdote Bernardo Roncati (il delitto di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato non è compreso nell'amnistia 6 sett. 1838);

3987 Sovrana Risoluzione 14 ottobre 1839.

« Bernardo Roncati è da mettersi in libertà senza ritardo, ove non vi fosse già rimesso ».

P. 1579. — Inquisizione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (scritti affissi in diversi luoghi dei più frequentati della città di Bergamo « muoja Ferdinando primo - Vile oppressore de' popoli ») contro Alessandro Francesco Dehech e Federico Venanzio studente di anni 16

Conchiuso

Di qualificare il fatto imputato ad Alessandro Francesco Dehech delitto di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato;

Di sospendere però in di lui confronto il processo per difetto di prove legali; condannandolo negli accessori di legge ...;

Di incaricare l'Appello di comunicare al Governo di Milano l'esito del processo per quelle misure di sorveglianza che potessero essere del caso attese le pericolose inclinazioni del sunnominato Dehech;

Di sospendere in confronto di Federico Venanzio l'inquisizione per difetto di prove legali, condannandolo però negli accessorj di legge;

1847 pp. 3078 L'I.R. Commissione aulica degli Studi chiede il parere del Senato su una supplica di Federico Venanzio da Bergamo per essere ammesso alla laurea in medicina (Risposta favorevole); 3768.

P. 1602. — Investigazione per alto tradimento (colloqui a Parigi con il fuggiasco Spendiano Bracchi; presunta aggregazione alla carboneria) contro Giovanni Battista Tommasi detto Gagliardi sarto: desistenza da ogni ulteriore procedimento per difetto di titolo criminoso.

P. 1746. — Investigazione per perturbazione dell'intera tranquillità dello Stato (due infami lettere anonime inviate per posta a Vienna coll'indirizzo di Sua Maestà) contro Giovanni Fontebasso veneziano

Conchiuso

Che levate le conformi deliberazioni delle inferiori Istanze si dichiari doversi aprire la speciale inquisizione;

2781 Atti del processo

Conchiuso

Di sospendere il processo per difetto di prove legali, condannato il Fontebasso nelle spese processuali e nella tassa della sentenza di f. 12 [1].

P. 1785. — [Nella sessione del 12 maggio è portata la notizia della morte del Consigliere aulico Carlo cav. di Crollanza ed il Senato passa alla discussione per il rimpiazzo].

... Sua Eccellenza il sig. Presidente faceva cadere la sua scelta sopra i due Consiglieri dell'Appello lombardo Laurin Giuseppe e Röhrig Antonio, osservando, che non trovava in questo Regno alcun altro individuo nativo delle antiche Province, che riputasse atto a poter bene sostenere il carico di Consigliere aulico o che fosse desiderabile di collocare taluno in questo Senato; mentre perciò che concerne quelli che servono in altre Provincie tedesche, l'Eccellenza Sua rifletteva, che essi al loro arrivo presso questo Senato devono sulle prime molto lottare sino a che giungono a bene conoscere tutti i diversi sistemi organici e di legislazione vigenti in questo Regno. E quanto a quelli che servono o sono nati in una provincia tedesco-italiana il Senato è già provveduto di due Consiglieri aulici oriundi dal Tirolo meridionale.

Riguardo al Consigliere d'Appello Zajotti l'Eccellenza Sua credeva di dovere rimarcare, che sebbene esso Consigliere abbia dimostrato distinte cognizioni nel ramo criminale, pure per quanto concerne la partita civile, come trovò di osservare in diversi incontri, non poteva accordargli una simil nota ... [2].

P. 1910. — Lagnanze del deportato in America Alessandro Luigi Bargnani per una denuncia per truffa presentata al Tribunale di Bergamo contro Bortolo Arcangeli; p. 4595.

P. 2329. — Inquisizione per alto tradimento contro Luigi Vassalli

[1] L'imputato fu considerato un maniaco, seminfermo di mente.

[2] Anche nella seduta del 25 ott. 1838 mentre si discuteva per il rimpiazzo di due posti vacanti nell'Appello lombardo, il Presidente osservava: « ... che nell'attuale gremio del Tribunale d'Appello lombardo il numero dei Consiglieri oriundi dal Tirolo meridionale sembrava già troppo grande, onde nell'odierna proposizione non si debba piuttosto prescindere dai concorrenti nativi da quella parte del Tirolo, limitandosi ai nativi da altri luoghi delle antiche province ... ».

Di Paride Zajotti fu discusso l'11 lu. 1839 e venne proposto secondo in terna per la Presidenza di Rovigo, infine la S.R. 22 febbr. 1842 lo nominava Presidente del Tribunale Civico Provinciale di Trieste.

Conchiuso

Di dichiarare colpevole Luigi Vassalli del delitto di alto tradimento condannandolo alla pena di morte, da eseguirhi colla forca, e negli accessori di legge [1];

Di raccomandare mediante umilissimo rapporto il Vassalli alla somma Clemenza di Sua Maestà per la commutazione della pena capitale in quella di tre anni di carcere duro, da espiarsi nello Spielberg; condannato inoltre negli accessorj di legge

Motivi

Lo inquisito Luigi Vassalli è imputato di avere avuta compartecipazione nella invasione seguita armata mano contro la Savoja, invasione diretta ad ostilmente incominciare quelle mire rivoluzionarie tendenti allo scopo di sconvolgere tutti i legittimi Governi d'Italia ,e quindi anche quello di Sua Maestà nel Regno Lombardo-Veneto ...;

2941 Sovrana Risoluzione 13 agosto 1838.

« Per atto di grazia condono a Luigi Vassalli la pena di morte a cui « venne condannato. La pena di anni tre di carcece duro proposta dal Se- « nato verrà dal Vassalli scontata nella casa di forza di Milano » [2].

P. 2597. — Inquisizione per alto tradimento (Giovine Italia) contro Carlo Rapelli da Torino

Conchiuso

Di confermare le sentenze delle inferiori Istanze;

Di proporre a Sua Maestà la commutazione della pena di morte in 10 anni di duro carcere da scontarsi sullo Spielberg, soggiuntovi a sensi del § 22 C.P. Parte I anche in bando da questi Stati. —

Inquisizione per alto tradimento, aiuto prestato a delinquenti, seduzione all'abuso della podestà d'ufficio contro Carlo Bosisio da Milano

Conchiuso

Di dichiarare sospesa l'inquisizione per alto tradimento per difetto di prove legali;

Di dichiararlo colpevole dei delitti di seduzione all'abuso della podestà d'ufficio e di aiuto prestato a delinquenti;

Di condanarlo alla pena del carcere per mesi 9;

Di proporre a Sua Maestà, che il Bosisio sia confinato in un luogo fuori del Regno Lombardo-Veneto, e posto sotto rigorosa sorveglianza dall'autorità politica. —

Investigazione per alto tradimento contro Antonio Bazzi svizzero, domiciliato a Milano

[1] Codice penale § 10: « La pena di morte si eseguisce colla forca ».
[2] Leggi: Casa di Correzione.

Di confermare le deliberazioni di desistenza delle inferioni Istanze;
pp. 3224 Il Tribunale Criminale di Milano ricerca gli atti processuali contro Carlo Bosisio;
3353 Sovrana Risoluzione 10 settembre 1838.

« La pena dettata al Bosisio è decorribile dal giorno della sentenza del « Senato [25 luglio]. Perciò che concerne i conchiusi presi dal Senato « medesimo contro degli altri individui di cui nel presente rapporto si « dovrà attenersi alle disposizioni portate dal Mio Motuproprio dei 6 set- « tembre corrente.

« Della presente Mia Risoluzione il Senato darà notizia al Dicastero « Aulico di Polizia, e ciò coll'unione di questo rapporto, onde si presti « anche per parte sua all'esatta e sollecita esecuzione della predetta Mia « determinazione ».

. . . . . .

[Elogio del Senato al Consigliere inquirente Kleindl]; 3845 Restituzione del rapporto.

P. 2698. — Nota del Presidente del Dicastero aulico di Polizia con cui trasmette le suppliche dei profughi politici Giovita Scalvini, Gaetano Bargnani, Massimiliano Mainoni e principe Emilio Belgiojoso chiedenti che sia loro concesso il ritorno in patria liberi da pena; e significa essergli queste state abbassate da Sua Maestà coll'incarico di sottoporle nuovamente col proprio ben ponderato suo parere nel più breve termine, dopo aver sentito il parere del Senato Veronese, il quale dovrà su di esse ripetere le informazioni delle inferiori istanze ...;
p. 3063 Risposta dell'Appello lombardo. —

... il relatore riflette che contro i quattro individui fu aperta la speciale inquisizione ... e che accordando il ritorno senza pena si susciterebbe al certo le domande di altri fra li rimanenti 93 profughi ... che tanti altri profughi si sono presentati alla giustizia e vennero processati e condannati ... e che non sarebbe in armonia colla giustizia distributiva; si deve opinare, che non sia fatto luogo alle suddette suppliche ... Sua Eccellenza fece presente che il Sig. Presidente del Dicastero aulico di Polizia desidera di sapere, se il Senato ritenga, che le suppliche di cui trattasi siano da assecondarsi avuto riguardo alle circostanze del tempo presente fa d'uopo dichiarare, che non pendono ora processi di alto tradimento, che del resto il Senato non ebbe occasione di conoscere lo spirito pubblico, e che soltanto se l'Autorità di polizia fosse persuasa, essere i sentimenti politici della popolazione soddisfacenti, e se anche le informazioni sulla condotta dei profughi italiani all'estero fossero tranquillanti si potrebbe accordare una amnistia, che dovrebbe estendersi a tutti i suddetti purofughi, della cui convenienza però Sua Eccellenza non può persuadersi ...

P. 2795. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità

dello Stato (espressioni censurabili in sommo grado verso un ritratto del defunto imperatore Francesco I) contro Antonio Trevisan da Grantorto (Padova): desistenza.

P. 2883. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato) espressioni ingiuriose verso il Sovrano) contro Lazzarini Pietro detto Salata e i fratelli Stefano e Paolo Ghirotto detti Griggio padovani: desistenza, rimessi gli atti all'Autorità politica per gli incumbenti del suo istituto.

P. 2968. — Convenzione col Granducato di Baden per la reciproca esecuzione delle sentenze. — La nuova Convenzione modifica i principi della Circolare 25 sett. 1818 perché la competenza del giudice estero non si giudica coi principi del diritto generale ma colla legislazione vigente nello Stato dove è stata proferita la sentenza.

P. 3015. — Investigazione per altro tradimento (sussidi ottenuti da emigrati all'estero) contro Francesco Laguidara da Torino, disertore della marina sarda: desistenza per mancanza di legali indizi relativamente al titolo di alto tradimento; 3284.

P. 3051. — Inquisizione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (parole ingiuriose sui manifesti delle Notificazioni governative) contro Luigi Sommariva, Pietro Bay e Tommaso Cavazzini mantovani [1]

Conchiuso

... di condannare il Sommariva a 18 mesi di carcere duro da scontarsi nell'ergastolo di Mantova, nonché negli accessori di legge;

Di assolvere Pietro Bay e Tommaso Cavazzini per essersi riconosciuta la loro innocenza;

3117, 3118 S.R. 28 sett. 1838 Condonata la pena allo speziale Luigi Sommariva con un severo rimprovero dal Commissario di polizia di Mantova e la comminatoria che in caso di recidiva sarebbe trattato col rigore della legge;

3659 Supplica di Giacomo Sommariva per il condono della pena al figlio Luigi.

P. 3125. — Dispaccio di S.A.S. il Vicerè con cui comunica due veneratissimi Sovrani Viglietti 6 settembre 1838 concernenti gli individui di questo Regno L-V inviluppati o compromessi nelle politiche macchinazioni [Vedi Atti del Senato]

Conchiuso

Di comunicare all'Appello lombardo il tenore dei sullodati veneratissimi Sovrani Viglietti per la comunicazione al Tribunale Criminale di Milano, onde lo stesso si presti all'esecuzione del Sovrano Volere cessando imme-

[1] Sotto la parola Notificazione *di maleficenza*, a fianco della parola Imperatore d'Austria *Zuccone*, al lato della sottoscrizione Ferdinando L.S. Re d'Italia *che indegnità.*

diatamente da quelle inquisizioni per alto tradimento che si trovassero presso lo stesso pendenti a senso del § 2 del primo dei prelodati Sovrani Viglietti ...

P. 3128. — Restituzione di una supplica di Giuseppe Guenzati per il figlio Filippo.

P. 3148. — La Cancelleria intima di Corte e Stato comunica che il Ministro dell'interno della Russia ha ordinato ai Governatori di diffidare i soldati oriundi del Lombardo-Veneto e rimasti in Russia dopo la campagna del 1812, di mettersi in relazione diretta coll'I.R. Ambasciata austriaca.

P. 3226. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (in occasione del Tedeum per l'onomastico dell'imperatore, l'imputato avrebbe detto « Per quell'asino si canta il Tedeum? ») contro Filippo Moronati da Ponti (Mantova): desistenza per mancanza degli estremi di delitto.

P. 3227. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (espressioni riprovevoli verso l'imperatore) contro Giuseppe Resemini ed Alessandro Rovaglio cremonesi: desistenza per mancanza degli estremi di delitto;

4577 Supplica della moglie di Giuseppe Plesemini (?) arrestato per un discorso contro Sua Maestà.

P. 3305. — Supplica di Antonio Visconti Venosta perché gli sia tolta l'interdizione all'esercizio dell'avvocatura per il Sovrano indulto 6 settembre 1838

Conchiuso

Di comunicare la supplica all'Appello lombardo perché sul conto del Visconti indipendentemente dalla subita inquisizione rassegni le più accurate informazioni sentito anche il Tribunale di Sondrio sulla sua condotta tanto nell'esercizio dell'avvocatura quanto in ogni altro rapporto;

1839 p. 72 Risposta dell'Appello

Conchiuso

Di non far luogo alla domanda del supplicante quanto alla riammissione all'esercizio dell'avvocatura;

Di rimettere il supplicante alle prescrizioni vigenti quanto alla facoltà di poter firmare atti in causa propria

Motivi

Il delicato e influente ufficio di avvocatura richiede condotta e fama intemerata e carattere di uomo imbevuto di retti e sani principi morali, politici e sociali a tutta prova, quali ad un'individuo qual'è il Venosta Visconti criminalmente inquisito pel titolo gravissimo di alto tradmento e non dichiaratone innocente non si possono con tranquillità e fiducia attribuire ...

P. 3308. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità

dello Stato (espressione ingiuriosa verso Dio e il Sovrano) contro Giacomo Predevel udinese: desistenza per il delitto della perturbazione contro lo Stato.

P. 3433. — Proposta del Governo lombardo di istituire una nuova classificazione dei condannati nella Casa di Correzione di Milano

Conchiuso

Si autorizza l'Appello lombardo a comunicarne l'adesivo suo voto a quel Governo, ed inoltre lo si incarica ad ingiungere ai Giudizi inferiori che nelle solite tabelle accompagnatorie dei condannati nella Casa di Correzione debbano inserire l'estratto di tutti i pregiudizi anteriori di ciascun individuo dipendenti o da sospensione di processo o da condanne tanto criminali quanto politiche, e la indicazione se sia stato o meno soggetto ad altri provvedimenti coercitivi, il tutto per serie d'epoche;

Di comunicare il progetto all'Appello veneto, incaricandolo di concertarsi col Governo veneto se o meno una eguale misura sia adattabile in quella Casa di Correzione

Motivi

Il progetto di separare possibilmente i condannati è utilissimo, onde impedire che i più malvagi pervertano quelli che sarebbero suscettibili di emenda ... [1];

1839 p. 1464 Risposta dell'Appello veneto.

P. 3752. — Risposta favorevole ad una supplica del dr. Pietro Stradivari implorante di poter nonostante la sofferta investigazione per titolo di alto tradimento aspirare all'esercizio del notariato.

P. 4021. — Il Dicastero aulico di Polizia chiede parere sul quesito se il sistema dei precetti politici sussistenti in questo Regno debba conservarsi o sopprimere

Conchiuso

... dal lato della legalità il Senato conviene colla Commissione aulica legislativa che la legge che permette il precetto politico come misura penale preventiva di polizia sia utile ad impedire i delitti, a correggere i male intenzionati e ad infrenare con un salutare terrore quelle perniciose tendenze che nel Codice penale non furono contemplate né si poteano reprimere ...

Sua Eccellenza si manifestò contrario alla conservazione dei precetti

[1] Vedi la S.R. 31 dic. 1834 emessa su un rapporto dei Senati di Vienna: « La « proposizione di tenere gli inquisiti suscettibili di emenda quanto più possibile lon- « tani da quelli di indole corrotta, ottiene la Mia approvazione, e la relativa disposi- « zione dovrà rilasciarsi a tutti quei Tribunali Criminali che ne abbisognassero e « fossero in istato di eseguirla ... ».

politici ... e opinò per l'abolizione di una misura penale, la di cui applicazione mancherebbe di ogni legale appoggio ...

P. 4085. — Supplica dell'avv. Carlo Cattaneo di Milano per un permesso di 25 giorni per recarsi a Roma. Non adducendo e meno giustificando il motivo del viaggio, fu

Conchiuso

Di denegargli il chiesto permesso di assenza;
1844 p. 36 Rinuncia di Carlo Cattaneo all'esercizio dell'avvocatura.

Nulla ostare all'accettazione della rinuncia, la quale è anzi appoggiata al motivo di dover con frequenza assentarsi da Milano per i propri affari.

P. 4087. — Restituzione di una supplica di Giuseppe Piazzoli, già inquisito per alto tradimento, per essere riammesso all'esercizio dell'avvocatura.

P. 4087. — Restituzione di una supplica di Luigi Piantanida, già massone, per essere ammesso all'esercizio dell'avvocatura; *1839* p. 2327.

P. 4225. — L'ispettorato della R. Stamperia di Milano chiede l'assenso per una nuova edizione del Codice penale.

Conchiuso

Di rescrivere all'Appello lombardo che qualora si trattasse di una semplice ristampa non spetta alle Autorità giudiziarie di darne l'assenso; qualora poi nell'edizione da farsi si dovessero inserire delle aggiunte nuove, dovrà l'Appello rassegnare al Senato per l'approvazione l'elenco delle determinazioni e declaratorie che credesse opportuno di comprendervi;
1840 p. 2843 Sovrano Rescritto 2 aprile 1839 che ordina al Senato di inserire nella nuova edizione del Codice penale le posteriori disposizioni e dichiaratorie della legge previo concerti coi Senati di Vienna, la Cancelleria aulica riunita e la Commissione legislativa

Conchiuso

Di ordinare all'Appello lombardo di riferire, se sia o meno seguita la ristampa dell'ultima edizione del Codice penale, e qualora fosse la stessa necessaria, di subordinare un elenco di quelle Patenti, aulici Decreti e Declaratorie aventi forza di legge, che fossero da aggiungersi a quelle che sono comprese nell'Appendice della prima parte del detto Codice.

Di ordinare all'Appello veneto di rassegnare il medesimo elenco;
1841 pp. 3087, 3088; *1843* pp. 2787, 3615; *1844* p. 908; *1845* p. 2455; *1846* p. 760 [1].

[1] Vedi anche Protocolli 1825 pp. 829, 1221; 1829 p. 1609; 1846 pp. 1219 Appendice alla 2ª parte del C.P., 1590 Ristampa della 2ª parte sorvegliata dal Governo di Milano; 1847 p. 305 Terza edizione in lingua italiana della 2ª parte del C.P. (51 esemplari spediti al Senato).

P. 4251. — Restituzione di una supplica del padre del condannato Carlo Bosisio.

P. 4519. — Da un Sovrano Viglietto 18 dicembre 1838 per un posto di Consigliere presso il Tribunale Criminale di Milano.

« ... volendo Io rimpiazzare senza ritardo il posto con un individuo « perfettamente idoneo però nativo delle antiche province austriache e « nelle medesime formato così dovrà il Senato, sentite le inferiori Istanze, « alle quali però non sarà da comunicarsi la suespressa limitazione, e senza « pubblicazione di concorso, sottopormi una ben ponderata proposizione « di rimpiazzo ».

P. 4604. — Supplica del dr. Gaspare Cerioli da Cremona implorante una esplicita sanatoria, ond'essere abilitato a concorrere fruttuosamente a qualunque pubblico ufficio siccome ogni altro aspirante. —

Il Relatore fa presente che sulla investigazione per alto tradimento intrapresa contro il supplicante ed il di lui figlio Marcello con aulico Decreto 22 ott. 1834 venne dichiarata la desistenza e in pari tempo resa informata l'I.R. Direzione di Polizia. Siccome però gli impieghi per aspirare ai quali il Cerioli implora ampia Sovrana sanatoria, non sarebbero del ramo giudiziario ma del politico, siccome tutti relativi alla sua condizione di medico, fu

Conchiuso

Di cedere la supplica del Cerioli all'I.R. Cancelleria aulica siccome oggetto di sua competenza, e per quell'esaurimento che troverà opportuno.

1839

P. 211. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura del dr. Angelo Galletti da Sanguinetto per la sanatoria della condanna criminale e di varie investigazioni per essere abilitato alla carriera legale

Conchiuso

Di farla restituire dall'Appello veneto colla dichiarazione, non essersi fatto luogo alla domanda.

P. 264. — Consulta e rapporto a Sua Maestà per le visite periodiche ai Tribunali Criminali [1];

[1] Codice penale § 556: « Ciascun giudizio criminale è visitato di tempo in tempo, od almeno una volta all'anno. Vi si fa la visita delle carceri e dei carcerati; questi s'interrogano, non in presenza del giudice, sulla prontezza, con cui vengono sentiti, e sul modo, col quale vengono trattati; si scorrono i libri giornali di ciascuna inquisizione, i protocolli e le registrature, principalmente s'investiga sopra l'esattezza e la precisione delle tabelle trasmesse di tre mesi in tre mesi, ed in generale si con-

p. 2036 Sovrano Viglietto 16 aprile 1839.

« Pel chiaro, letterale tenore della S.R. 20 nov. 1834 tutti i Tribu-
« nali Criminali regi, dunque anche quelli che stanno nel luogo in cui
« risiede l'Appello, possono essere allora soltanto ed in quel modo visitati
« che sarà prescritto dal Supremo Tribunale di Giustizia.

« Se il Supremo Tribunale nell'uno o nell'altro caso non ordina qual-
« che cosa di particolare, si deve, per rispetto alla trasmissione dei rapporti
« della visita, attenere al § 557 prima Parte del Codice penale ».

P. 297. — Restituzione di una supplica dell'ex Vicecustode delle carceri criminali di Milano per riassunzione in servizio

Motivi

Il Bellicci, che fu condannato ad un anno di carcere per aiuto prestato ai delinquenti coll'aver favorito nel 1823 la fuga dalle carceri del rivoluzionario Wit Döring non merita certamente di essere riammesso.

P. 427. — Dispaccio di S.A.I. il Vicerè che comunica il Sovrano Rescritto 13 gennaio 1839 su un rapporto del principe di Metternich.

« Siccome Mainoni nelle sue due suppliche ha egli stesso enunciato
« l'incolpazione a di lui carico per la complicità nel duello tra il conte Gri-
« soni e Dembowsky, quindi implorato anche di questo la grazia, poi di-
« chiarato di sottoporsi anche in questo riguardo alle Mie determinazioni;
« ed avendogli Io concesso il libero ritorno esente da pena senza condi-
« zione alcuna, così non deve egli rapporto a quel duello essere più chia-
« mato a discolpa.

« Di ciò dovrà Ella rendere tosto consapevole il Mio Signor Zio Arci-
« duca Vicerè, il Presidente dell'aulico Dicastero di Polizia ed il Vice
« Presidente Barone d'Eschenburg, onde possino rilasciare l'opportuno ».

P. 428. — Dispaccio di S.A.I. Il Vicerè che comunica la S.R. 28 nov. 1838 su un rapporto del principe di Metternich per una supplica 24 ottobre p.p. da Bruxelles di Giovanni Arrivabene ad oggetto di ottenere il Sovrano permesso di poter emigrare, e che fosse quindi tolto il sequestro sui beni di esso Arrivabene ...

P. 481. — Esclusi dalla promozione i pretori di Asolo e di Lonigo Ubaldo Provini e Marco Torri perché antichi massoni.

P. 852. — Consulta del Senato su due suppliche di Carolina Castillia Strambio e di Gaetano De Castillia dirette ad ottenere dalla Grazia Sovrana che il detto deportato in America Gaetano venga ammesso alla cit-

fronta col prescritto della legge la condotta del giudizio criminale, tanto nel tutt'insieme, come in ciascun caso particolare ...

§ 557 L'Appello prende in accurato esame le relazioni delle fatte visite, e risultandogli delle mancanze, che esigano un pronto rimedio, vi dà gli opportuni provvedimenti; per tutti gli altri oggetti sottopone il suo parere al Supremo Tribunale di Giustizia, e ne attende la risoluzione ».

tadinanza austriaca e possa quindi partecipare dei benefici effetti dell'amnistia del 6 sett. 1838.

P. 859. — Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia comunica due Sovrane Risoluzioni 28 novembre 1838.

« Caro Conte Sedlnitzky! Nella Mia Risoluzione del 6 marzo 1838 « Mi sono riservato di far conoscere il Mio Sovrano Volere in esito al di « lei rapporto concernente l'applicazione delle leggi di emigrazione ai pro- « fughi politici del Regno Lombardo-Veneto. Siccome però mercè il Mio « Sovrano atto di grazia del 6 settembre 1838, e la Mia Risoluzione del « 15 ottobre 1838 la cosa ha cambiato d'aspetto, così dovrà sentire il « parere dei due Governatori Conte Hartig e Conte Spaur [1] nonché la « Cancelleria Aulica Riunita ed il Senato Veronese — sulle modalità, dietro « le quali atteso le cambiate circostanze le leggi di emigrazione fossero da « attivarsi contro quei profughi politici compresi nel detto atto di grazia, « che lasciassero infruttuosamente trascorrere il termine sino al 6 settem- « bre 1839 loro prefisso, così pure sul modo di trattare quei condannati « in contumacia non compresi in detto atto di grazia, dei quali Giovanni « Arrivabene a tenore dell'annessa copia ottiene contemporaneamente il « permesso di emigrazione. Questi pareri Mi saranno colla possibile solle- « citudine rassegnati, onde la Mia Risoluzione possa in tempo opportuno « essere rilasciata alle Autorità. Fino all'emanazione di tale Risoluzione « dovranno le Autorità, cui spetta, sospendere le procedure d'emigra- « zione contro i profughi politici d'ambedue le categorie suddette, del che « saranno esse rese edotte coll'avvertenza che ciò debba seguire per espresso « Mio comando ».

Copia della Sovrana Risoluzione rilasciata al principe Metternich.

« Io concedo a Giovanni Arrivabene l'implorato permesso di emigrare « dai Miei Stati, dietro a che gli resta salvo di disporre l'occorrente circa « le sostanze quivi esistenti.

« Qualora però pervenissero a lei simili suppliche di altri condan- « nati in contumacia, ella dovrà sottopormele di caso in caso. Di ciò dovrà « ella tosto dar notizia al Mio Signor Zio l'Arciduca Vicerè, alla Cancelleria « Aulica Riunita, ed al Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale « di Giustizia nonché all'Arrivabene stesso. Dall'annessa copia poi rileverà « ciocché Io per occasione di questo suo rapporto rilascio contemporanea- « mente al Presidente dell'Aulico Dicastero di Polizia ».

[Consulta e parere del Senato . . . . . .].

P. 874. — La Cancelleria aulica riunita trasmette copia del Decreto per la futura edizione di una sola raccolta delle leggi del Regno Lombardo-Veneto che avrà principio con l'anno solare 1840.

[1] Con Sovrano Biglietto 10 mag. 1830 il Governatore della Stiria conte Hartig fu nominato Governatore della Lombardia, il 19 stesso mese l'imperatore concedeva anche al Presidente del Governo Veneto conte Spaur il titolo di Governatore.

P. 1065. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (supposta frase sconveniente) contro Luigi Vallenani Cursore comunale di Mezzane (Verona)

Conchiuso

... desistenza, e d'incaricare l'Appello veneto di ordinare al Tribunale di Verona di passar tosto senza ulteriore comunicazione alla Pretura di Soave gli atti alla competente autorità politica, informandola dell'odierna aulica deliberazione per le ispezioni di suo istituto quanto all'illegale e violento procedere delle guardie.

P. 1177. — [Da una Consulta per il rimpiazzo di quattro Consiglieri presso il Tribunale Criminale di Milano].

Elenco e caratteristiche di 24 Consiglieri nativi delle antiche province in servizio presso i Tribunali Provinciali nel Lombardo-Veneto.

P. 1264. — Consulta sulla procedura usata nei confronti fra imputati e testimoni e nelle ricognizioni personali; *1840* pp. 407, 1773 S.R. 25 aprile 1840.

P. 1416. — Consulta sul rilascio delle fedine criminali a quegli individui che furono sottoposti a procedura per delitto di alto tradimento.

Conchiuso

... il Tribunale Criminale in Milano nel rilascio delle fedine debba anche nei casi di alto tradimento tenersi al chiaro tenore del § 3 dell'aulico Decreto 6 febbraio 1835 N° 3880 non comprendersi se non *giudicati* emanati *dopo* l'apertura della speciale inquisizione

Motivi

Fu stabilito al § 3 dell'aulico Decreto 6 febbraio 1835 N° 3880, che le fedine da rilasciarsi ad istanza di privati debbano contenere o la totale immunità dei pregiudizi criminali, o le subite condanne, o le sospensioni per difetto di prove legali o finalmente le dichiarazioni di innocenza. Conseguentemente qualora contro taluno sia stata incamminata una procedura, essa non dee figurare nella fedina domandata da' privati se non quando esista una formale sentenza emanata in *seguito* all'aprimento della speciale inquisizione. Viene da ciò che sono da omettersi nelle fedine non solo i tralasciamenti delle inquisizioni per mancanza d'indizi oppure di materia delittuosa, ma anche le stesse aperture delle speciali inquisizioni, se ad esse per qualsiasi ragione non è susseguito un giudizio. E infatti le parti ossia i privati non hanno diritto di sapere se non il tenore delle sentenze; tutto il resto ed anche l'aprimento della speciale inquisizione sono operazioni interne, che dai privati non devono essere sapute ...;

pp. 4477 La Commissione aulica degli Studi, con parere favorevole di tutti gli altri Dicasteri, chiede di abolire nel L-V le Fedine criminali per i concorrenti ad impieghi e di usare il metodo austriaco di richiesta di ufficio di informazioni alla Polizia.

Il Senato non crede opportuno di fare innovazioni nel giudiziario [le Fedine erano richieste solo per gli Alunni];
4480 Difetti del Decreto aulico 6 febbr. 1835 [il profugo politico a Ginevra Francesco Piantanida aveva ottenuto un certificato scevro di annotazioni];
1840 pp. 260 La Cancelleria aulica riunita abolisce l'uso delle Fedine;
4601 Parere della Commissione aulica di legislazione giudiziaria sul Decreto 6 febbr. 1835 e rapporto del Senato all'imperatore per la conservazione dell'uso delle Fedine;
1841 p. 3882 S.R. 23 marzo 1841 sul rapporto del Senato.

« Approvo il parere dei Senati residenti in Vienna del Supremo Tri-« bunale di Giustizia. Il Senato di conformità a questa Mia Risoluzione « darà le occorrenti disposizioni [Vedi *Circolare* dell'Appello lombardo 24 dic. 1841];
1842 p. 857 [1].

P. 1419. — L'Appello lombardo invoca una norma che stabilisca a chi realmente competa di fare infliggere ai detenuti delle pene disciplinari per eccessi commessi in carcere

Conchiuso

Che potendo essere il caso di emanare una norma generale si ordini anche all'Appello veneto di farsi riferire dalle Presidenze di tutte le prime Istanze criminali venete se le pene disciplinari, che s'infliggono a detenuti vengono deliberate e fatte eseguire dalla Presidenza ovvero dal Consiglio o [dal] Consigliere istruttore del processo, riferendo poi siffatte informazioni colle proprie occorrenze e parere alle supreme deliberazioni;
140 p. 261 Risposta dell'Appello veneto

Conchiuso

1) Mancanze dei detenuti durante l'inquisizione davanti al Consesso inquirente;

Che la punizione di tali mancanze debba partire dal Collegio sopra rapporto del Giudice incaricato dell'inquisizione; che le misure però semplicemente precauzionali e di emergenza siano da prendersi dalla Presidenza.

2) Mancanze dei detenuti nell'interno del recinto carcerario contro la disciplina e polizia dell'istituto:

Che la punizione di tali mancanze debba partire dal Collegio premessa

[1] Le Fedine criminali erano rilasciate dai Tribunali rispetto ai delitti contemplati nella prima parte del Codice penale, le Fedine politiche dalle Preture relative alle trasgressioni della seconda parte del Codice; le Fedine potevano essere richieste da Autorità o da altri Tribunali, in questo caso erano complete di tutte le inquisizioni e investigazioni.

Nella legislazione austriaca non esistevano le Fedine e rimanevano solo nel L-V continuando il sistema italico, nel quale i privati cittadini per l'adempimento di certi atti (domande di impiego, sostituzione nella coscrizione militare, testimonianze e perizie nei processi civili ecc.) dovevano allegare i certificati del casellario giudiziale.

una sommaria investigazione, in cui deve sentirsi il colpevole colle sue giustificazioni;

Che le misure preliminari però per mantenere nelle carceri la disciplina e la polizia debbano essere date dalla Presidenza.

3) Di comunicare con analogo Estratto di Protocollo tutti gli atti agli incliti Senati dell'I.R. Supremo Tribunale di Giustizia in Vienna per il beneviso loro parere da farsi pervenire a questo Senato mediante la Commissione aulica di legislazione giudiziaria;

1841 pp. 3149 Estratto Protocollare della Commissione aulica di legislazione giudiziaria

Conchiuso (per absolute majora)

Che trattandosi di mancanze di maggior rilievo che i detenuti commettono nell'atto dell'inquisizione davanti il consenso processante o nell'interno del recinto carcerario ed in ispecie trattandosi dell'applicazione dei colpi di bastone deve essere sottoposto ogni singolo caso alla deliberazione del consiglio, riservato però alla Presidenza le misure precauzionali d'urgenza e di disciplina carceraria.

Per siffatta deliberazione non essendosi la maggioranza dei votanti uniformata all'opinione dei Senati di Vienna e della Commissione aulica in oggetti di legislazione giudiziaria, tutti li Signori votanti convenero, e fu

Conchiuso

Di rassegnare umilissimo rapporto a Sua Maestà invocando le sapientissime Sovrane determinazioni nell'applicazione in questo Regno dei §§ 329, 363, 365 del Codice penale Parte I al confronto dei §§ 34 e 125 delle Istruzioni pei giudizi criminali della Galizia attivate in questo Regno [con S.R. 3 e 4 marzo 1818]

[i voti minori ed il Presidente del Senato convenivano con i Senati di Vienna e con la Commissinone aulica di legislazione di affidare la disciplina interna delle carceri al Presidente del Tribunale criminale];

3865 Sovrana Risoluzione 20 novembre 1841.

« Approvo il parere dei Senati residenti in Vienna del Supremo Tribunale di Giustizia »;

1842 p. 562.

P. 1580. — Investigazione per perturbata tranquillità dello Stato e della religione (ingiurie alla Sacra persona dell'augustissimo Imperatore e Re) contro Giuseppe Cestari veneziano

Conchiuso

Di dichiarare, non essere imputabile a Giuseppe Cestari del delitto di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato e doversi desistere da ogni ulteriore investigazione in suo confronto

[il Cestari fu ritenuto un maniaco].

P. 1936. — L'Appello lombardo invoca un istruzione sul modo di rilasciare la fedina criminale domandata da Pompeo Ferrario già profugo inquisito per alto tradimento

Conchiuso

Di rimettere l'Appello all'aulico Decreto 13 aprile 1839 N° 1299 con cui fu data la chiesta istruzione [vedi pag. 529].

P. 2762. — Il Governatore della Lombardia comunica una supplica dei conti Gilberto e Giulio Porro perché al condannato in contumacia loro padre sia concessa una pensione di f. 400 mensili dal suo patrimonio posto sotto sequestro, e chiede se il detto patrimonio è capace di sostenere il domandato importo in denaro senza ledere diritti di terzi e previa detrazione delle spese sistemate ...

[Il Senato riferisce le vicende giudiziarie del sequestro sui beni Porro Lambertenghi e dichiara di non poter emettere parere perché non è in istato di conoscere l'ammontare preciso del patrimonio del condannato Porro Lambertenghi tuttora assente ...];

p. 4698 Il Governatore di Milano comunica la S.R. 21 settembre 1839.

« Io accordo a Luigi Porro Lambertenghi un sostentamento di annui « f. 3000 moneta di convenzione dalle rendite nette della sua sostanza, che « gli verrà in avvenire quartalmente corrisposta dopo la scadenza di ogni « rata, di cui i tre primi quartali di quest'anno gli si corrisponderanno in « una sol volta; ciò però semprecché non vengano lesi diritti di terzi.

« Di questa Mia Risoluzione Ella dovrà renderne intese le autorità « che mi restano responsabili per l'esatta esecuzione ».

P. 2785. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (espressioni in stato di ubriachezza) contro Filippo Centenara (lodigiano?): desistenza per mancanza degli estremi di delitto.

P. 3019. — Sovrana Risoluzione 6 luglio 1839 che accorda a Giacomo Filippo de Meester Hüyoël condanato in contumacia alla pena capitale per delitto di alto tradimento il permesso di emigrare dagli Stati austriaci.

P. 3019. — Consulta del Senato sulla supplica di Luigi Manfredini relegato a Zara per il ritorno in patria colla conservazione dell'assegno alimentare accordatogli ...

Conchiuso

Di rescrivere con Nota Presidenziale [al Presidente del Dicastero aulico di Polizia] che non vi sono riguardi di giustizia per appoggiare la detta supplica, che se però nullameno piacesse all'inesauribile Sovrana Clemenza di farvi luogo onde togliere ogni dubbio sul potersi riguardare il Manfredini col suo ritorno in patria siccome tacitamente ripristinato nei diritti civili dovesse essere espresso, che una tale grazia novella viene impartita fermi sempre gli effetti pubblico e privato diritto risultanti dalla di lui

scelta, e dai Tribunali pubblicata deportazione in America nei sensi della veneratissima Sovrana Risoluzione 4 marzo 1835, e che in tal caso cesserebbe ogni motivo per la chiesta continuazione della giornaliera sovvenzione d'un fiorino al giorno ...

P. 3198. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (ingiuriose parole contro Sua Maestà scritte con carbone sopra un sedile in pubblica strada e quindi leggibili da chiunque) contro Giuseppe Palazzini (da Sondrio?)

Conchiuso

Desistenza per mancanza d'imputabilità, lasciato all'Autorità politica di prendere sul di lui conto le misure che troverà del caso, e notiziata la prima Istanza civile per quelle provvidenze che si rendessero necessarie circa l'amministrazione del suo patrimonio [il Palazzini era stato dichiarato non sano di mente].

P. 3563. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura di Pietro Borsieri condannato per titolo di alto tradimento e deportato in America, colla quale implora la di lui riammissione alla sudditanza austriaca. —

Il Borsieri aveva scelto la deportazione e fu infatti sbarcato in America; la supplica però porta la data: Parigi 10 dicembre 1838, Egli colla scelta deportazione ha perduta la cittadinanza austriaca in forza delle veneratissime Sovrane Risoluzioni 4 marzo e 30 agosto 1835, alle quali se è vero, che tornò in Europa, avrebbe contravvenuto. Quindi non essendosi Sua Maestà degnata di fregiare la supplica dell'Augusta Sua Segnatura, e non essendo a lui applicabile il Sovrano indulto 6 settembre 1839, fu

Conchiuso

Di far restituire col mezzo dell'Appello lombardo la supplica del Borsieri con dichiarazione, che non si fa luogo alla domanda.

P. 3563. — Supplica ab aula senza Sovrana Segnatura del conte Vitaliano Confalonieri colla quale implora, che sia graziato suo figlio Federico coll'ammetterlo alla sudditanza austriaca onde possa ripatriare.

Pei motivi addotti superiormente, fu

Conchiuso

Di far restituire la supplica col mezzo dell'Appello lombardo con dichiarazione che non si fa luogo alla domanda.

P. 3609. — Proposizioni pel rimpiazzo d'uno dei posti di Membro vacante presso la Camera notarile in Brescia

Conchiuso

Di nominare a Membro della Camera ed Archivio notarile in Brescia il Notajo dr. Antonio Solera

Motivi

La Camera ha proposto per primo il Solera, perché lo trovava fra gli altri il più distinto, ed i voti maggiori di questo Senato, non avendo trovato motivo di escluderlo, fecero effettivamente su lui cadere la nomina. Il solo Consigliere aulico Trombetti avrebbe coll'Appello preferito il Da Ponte, per avere il Solera addietro alcuni anni avuto delle spiacevoli ed al suo nome piuttosto svantaggiose vicende.

P. 3779. — Inquisizione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (ingiurie contro il Governatore del Veneto, il Presidente del Senato veronese, il Presidente del Tribunale di Padova, il defunto Imperatore Francesco I e Sua Maestà l'Imperatore attualmente regnante) contro Giuseppe Medoro (da Padova): condannato alla pena del carcere per un anno da espiarsi nelle carceri criminali del Tribunale di Padova e negli altri accessori di legge [1];
1840 pp. 294, 2571 Restituzione di suppliche.

P. 3863. — Consulta per la pubblicazione del L-V del Decreto aulico 10 luglio 1829 sugli effetti legali delle lettere di requisizione per l'arresto di imputati di delitto rilasciate da Autorità politiche;
1840 pp. 1749 S.R. 16 maggio 1840; 2960 [2].

P. 3874. — Il Vicerè comunica il Sovrano Viglietto 8 settembre 1839 per la grazia ai condannati in contumacia [vedi Atti del Senato]

Conchiuso

1) Che non indistintamente a tutti quelli che per alto tradimento furono condannati in contumacia dovrebbe farsi la grazia di ritornare negli Stati di Sua Maestà I.R.A. ma si dovesse attendere apposita supplica da cadauno ed in seguito ad essa previo esame delle risultanze processuali che riguardano il supplicante, dovesse Sua Maestà emanare le sapientissime sue determinazioni;

2) che riguardo a coloro, cui Sua Maestà si degnasse di ritornare ne' Suoi Stati, dovesse al loro ritonro cessare ogni ulteriore procedura per titolo di alto tradimento nonché ogni e qualunque conseguenza della proferita ed eseguita sentenza contumaciale, tolti per tal maniera gli effetti portati dal § 499 e dalle lettere *a*, *b*, *c*, del § 23 ivi citato del Codice penale Parte prima, salvi solo i diritti acquistati nel frattempo da terzi;

3) Che ritornando que' conumaci negli Stati di Sua Maestà si dovessero da parte della politica Autorità adottare delle misure atte a preve-

[1] Il processo è istruito solo per le offese all'imperatore Ferdinando, vedi la nota ai protocolli 1835 p. 2332.

[2] Vedi la *Circolare* dell'Appello lombardo 5 giugno 1840. La pubblicazione nella Raccolta autentica delle leggi giudiziarie non bastava a dar forza di legge ad un Decreto aulico, che doveva essere steso di concerto fra tutti i Dicasteri aulici interessati ed avere ottenuto la sanzione sovrana, altrimenti aveva valore di una istruzione particolare.

nire ogni ulteriore intrigo e tentativo, da cui potesse essere compromessa la pubblica sicurezza, sia col non permettere che tutti dimorino nello stesso luogo, sia con altre provvidenze di polizia [1].

[1] Codice penale § 499: « Ad una tal sentenza, in quanto pronuncia la perdita della nobiltà, o in quanto seco porta gli effetti generali indicati nel § 23 si dà piena esecuzione anche durante l'assenza del condannato. Riuscendo d'aver in arresto il fuggitivo, s'intraprende non ostante la sentenza già lui assente pronunciata, il regolare processo avanti il giudizio criminale, che lo citò in editto, e si procede sul medesimo ad una nuova sentenza ».

§ 23: « La sentenza, colla quale un reo è condannato alla pena di morte, o del carcere duro, o durissimo, produce inoltre in forza della presente legge i seguenti effetti:

a) ... cancellazione dalla matricola degli Stati provinciali, delle Università, dei Licei e perdita del rango militare;

b) ... perdita della nobiltà e dei diritti che secondo la costituzione di questi Stati competono ai nobili. Questa perdita però riguarda lui solo, non anche la moglie, né i figli generati prima della sentenza;

c) il delinquente dal giorno, in cui la sentenza gli è intimata, e finché dura la sua condanna, non può validamente obbligarsi per atti tra i vivi, né disporre per ultima volontà. Gli atti però, e le disposizioni precedenti non perdono a cagione della pena la loro validità ».

I nobili in Austria conservavano alcuni privilegi, nel giudiziario avevano un foro speciale: il « Tribunale dei Nobili », che aveva giurisdizione nel ramo civile e negli affari fiscali sui nobili e sugli ecclesiastici; nel Lombardo-Veneto dopo il 1814 nessun privilegio era stato ristabilito.

I condannati a morte in contumacia erano: uno della Commissione speciale di Venezia (Luigi Porro Lambertenghi) e nove della Commissione speciale di Milano. Nella consulta del Senato non compare il nome dell'avvocato Giuseppe Vismara. Il Vismara, dopo la condanna edittale, è ricordato nelle carte del Tribunale Criminale di Milano nel 1828 per una domanda di grazia, e il suo nome si trova negli « Atti riservati della Presidenza di Governo » di Milano (1838 nn. 1203; 1270 geh) nel fascicolo dei fuggiaschi che domandavano il ritorno in patria. Vedi anche il carteggio di Federico Confalonieri pubblicato dal Gallavresi (vol. II p. 907): « Federico Confalonieri a Giovita Scalvini, Parigi 1° dic. 1838 ... Abbiamo qui Vismara, primo e solo fra i condannati il quale abbia già ricevuto il riscontro favorevole ... ».

Nel fondo *Cancelleria Vicereale* anno 1838 vi è a stampa l'*Indice Generale dei Profughi Politici Lombardo-Veneti all'epoca dell'undici Settembre 1838*; (vedi negli *Atti del Senato*, 1831 N. 16/372 alla data 13 ag. 1836 altro elenco, da notare che 21 nomi non compaiono nell'*Indice* e cioè i nn. 9, 10, 11, 17, 20, 24, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 39, 40, 41, 42, 44, 47, 48, 50, 52).

Dall'*Indice Generale* (non sono trascritti i profughi già segnati nell'elenco degli Atti del Senato).

a) Condannati in contumacia 8 (mancano Vismara e Pecchio già morto).

Antongina Giacomo, sardo, domiciliato in Milano
Albera Vitale, di Milano (emigrato)
Berchet Giovanni, di Milano
Belgioioso Emilio, principe, di Milano
Bargnani Gaetano, di Brescia
Belcredi Gaspare, di Pavia
Corner Andrea, di Venezia
Carbonera Francesco, di Sondrio
Cavallini G. B., d'Iseo
Ciani Giacomo, di Milano
Cattaneo Giovanni, di Milano
Ceroni Riccardo, di Brescia

Custodi G. B., di Busto Arsizio
De Luigi Pietro, di Milano
Dembowski Carlo, di Milano
Donesana Antonio, di Vailate
Ferrario Francesco, di Saronno
Ferrario Pompeo, di Milano
Franzinetti Guglielmo, di Brescia
Ferragni Francesco, di Cremona
Gallotti Pietro, di Pavia
Lironi Rocco, di Como
Lucini Giusto Giuseppe, di Milano
Lonati Giuseppe, di Milano
Marliani Emmanuele, nato a Cadice, oriundo Milanese
Monteggia Luigi, di Milano
Mazzucchelli conte Ettore, di Brescia
Mainoni Massimiliano, di Milano
Mozzoni Carlo, di Milano
Marliani Marco Aurelio, di Milano
Maggi Gio. Antonio, di Monza
Maderna Cesare, di Milano
Modena Gustavo, di Verona
Negri Francesco, di Milano
Panigada Antonio, bresciano
Pizzi Antonio del Serio (Como)
Prinetti Ignazio, di Milano
Piazzoli Francesco, di S. Fedele (Como)
Picchioni Antonio, di Pavia
Piantanida Francesco, di Milano
Pistrucci Scipione, di Milano
Pizzi Francesco del Serio (Como)
Robecchi Carlo, di Pavia
Rezia Carlo, di Porlezza
Rosales Ordogno, marchese Gaspare, di Milano
Re Giovanni, di Belgioso, dimorante alla Stradella (Stato Sardo)
Ronchetti Giuseppe, di Milano
Svanini Domenico, di Ospitaletto (Brescia)
Sormani Giovanni Pietro, di Bergamo
Scalvini Giovita, di Brescia
Simeoni Andrea, di Verona
Tentolini Luigi, di Cremona
Ugoni Camillo, barone, di Brescia
Visconti Ajmi, marchese Giacomo, di Milano
Vietti Celestino, di Pavia
Ziliani Decio, di Brescia
Zoncada Cesare, di Cremona

c) Non inquisiti

Arese conte Francesco, di Milano
Appiani d'Aragona nobile Antonio, di Milano
Banzolini Angelo, di Sarnico
Bonini Antonio, d'Iseo
Belgioioso principessa Cristina, di Milano
Boneschi Pietro, di Pavia
Boselli Giulio, di Milano
Bellerio Carlo, di Milano
Chiesa Antonio, di Milano
Ciani Filippo, di Milano
Caccia Antonio, di Milano
Dal Verme Cigalina, contessa Maria, di Milano
Fassati marchese Gaetano, di Cremona

P. 4131. — Investigazione criminale per i due titoli di perturbazione della religione e di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (espressioni riprovevoli pronunciate in un momento d'ira) contro Carlo Leicht ricettore di finanza in Latisana

Conchiuso

1) ... desistenza, per non essere delittuoso il fatto imputabile come Perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato;

2) ... di comunicare gli atti al Magistrato Camerale veneto per le attribuzioni del proprio istituto.

(Sua Eccellenza non conveniva nel secondo punto ...).

P. 4688. — L'Appello lombardo chiede l'autorizzazione di poter diramare alle prime Istanze giudiziarie i regolamenti sui medici, chirurghi e cappellani addetti alle carceri criminali, politiche e di polizia. —

L'Appello lombardo osserva, che i due regolamenti già stampati e diramati alle RR. Delegazioni dal Governo di Milano sono conformi a quello promulgato colla S.R. 22 luglio 1822 per le Case di pena in Vienna, e che tendono con opportune sanzioni a raggiungere sempre più lo scopo del miglioramento morale e fisico dei detenuti ...; *1840* pp. 1251, 1254, 4148.

Fumagalli Ambrogio, di Milano
Francesconi Daniele, di Padova
Fabbris cav. Giuseppe, di Udine
Franzoni Antonio di Venezia
Gaggia sacerdote Pietro, di Brescia
Giudici Pietro, di Nesso
Imperatori Luigi, di Intra (Stato Sardo)
Maggi Michele, di Monza
Moriggia Vittore Giovanni, di Cremona
Metaxa Antonio, di Badia nel Polesine
Meroni nobile Luigi, di Milano
Passerini G. B., di Brescia
Roveda Giuseppe, di Mantova
Tibaldi Gaetano, di Cremona.

Copia della dichiarazione richiesta ai rimpatriandi (Dal fondo *Atti riservati della Presidenza di Governo*, 1838 n. 1227 geh):

« Sua Maestà l'Imperatore si ripromette da colui che ritorna ne' Suoi stati, che egli sarà per condursi in avvenire come si conviene ad un suddito fedele, e non darà motivo ad ulteriori rimarchi. Forse più che allo Stato interessare deve a colui stesso che fa ritorno in patria di non più somministrare argomento alcuno che renda necessaria una sorveglianza politica più severa dell'ordinaria, e d'aver ben presente che saranno su di lui rivolti gli occhi non solo delle Autorità, ma quelli bensì del pubblico. Che se poi il fatto provasse, che un fuggiasco, dopo d'aver ottenuto di poter ripatriare, avesse a rendersi colpevole di macchinazioni tendenti a perturbare la pubblica tranquillità, in tal caso il medesimo dovrà attendersi contro il suo procedere alla più rigorosa applicazione delle leggi ».

« Io ... confermo colla mia sottoscrizione essermi stata comunicata per mia notizia la suespressa paterna ammonizione ».

[La stesura dei regolamenti era stata demandata al Governo di Milano previo concerti con l'Appello dall'aulico Decreto 12 gennaio 1827].

P. 4696. — Sovrana Risoluzione 8 settembre 1939.

« Accordo al Conte Ettore Mazzuchelli ed a Giovanni Battista Passe-« rini il domandato permesso di emigrazione dai Miei Stati, dietro a che « sarà cura di loro di disporre l'occorrente circa le loro sostanze qui « esistenti ».

P. 4696. — Altra Sovrana Risoluzione.

« Concedo a Giacomo e Filippo Ciani l'emigrazione dalli Miei Stati, « coll'aggiunta, che l'ultimo di essi per ciò che concerne il suo soggiorno « temporaneo nella Lombardia dovrà rivolgersi al Governatore della Pro-« vincia. Di ciò saranno da rendersi intese le autorità concernenti ed i « supplicanti ».

P. 4696. — Altra simile Sovrana Risoluzione per Guglielmo Francinetti.

« ... coll'aggiunta che a suo tempo ove Francinetti, come risulta dalla « sua supplica, osasse di entrare di nuovo nei Miei Stati debbasi prendere « in matura considerazione, se gli si possa questo concedere ».

P. 4697. — Altra simile Sovrana Risoluzione per Benigno Bossi.

P. 4697. — Altra simile Sovrana Risoluzione per Pietro Gaggia.

1840

P. 5. — I Senati di Vienna trasmettono una copia dell'opuscolo sui principali risultati dell'inquisizione contro i complotti rivoluzionari in Germania.

P. 5. — Sovrana Risoluzione 22 novembre 1839 che accorda il permesso di emigrare ai profughi politici Giuseppe Arconati Visconti di Milano e Michele Maggi di Monza.

P. 217. — Sovrana Risoluzione 21 dicembre 1839 che accorda al profugo Carlo Dembowsky di Milano il permesso di emigrare.

P. 270. — Sovrana Risoluzione che accorda al profugo politico Costantino Mantovani domiciliato in Zurigo il permesso di emigrare.

P. 270. — Sulla diversità nella pratica seguita dai Tribunali Criminali nella pubblicazione delle sentenze. —

Informazioni degli Appelli;

4364 Consulta del Senato e Conchiuso.

1) Di prescindere dai concerti cogli altri aulici Dicasteri e di ordinare a tutte le prime Istanze criminali del Regno L-V che la intimazione o pubblicazione di tutte le sentenze criminali superiori o supreme di condanna o di sospensione del processo, debba essere previamente deliberata e conchiusa dal Tribunale di prima Istanza;

2) Che uguale deliberazione debba precedere anche alla pubblicazione delle sentenze superiori e supreme di assoluzione, incombendo però alla relativa Presidenza di disporre per una tale deliberazione in modo sì sollecito che la intimazione non abbia a soffrire ritardo;

3) Di rimettere del resto le prime Istanze quanto alla intimazione e pubblicazione di tutte le sentenze criminali sì proprie che superiori alla esatta osservanza delle prescrizioni contenute nel cap. XII del Codice criminale Parte prima Sezione seconda [1].

P. 338. — Parere del Senato di dispensare i Podestà delle città dall'intervenire come Assessori criminali nelle gravi trasgressioni di polizia [2].

... è bensì vero che il § 1 della Notificazione governativa stabiliva la massima, che l'intervento come assessore criminale sia un obbligo del cittadino, e che da tale obbligo non sono esenti gli impiegati municipali, ma essere altresì vero, che da un conto i Podestà nelle città provinciali nel Regno Lombardo-Veneto servono gratuitamente, per cui l'addossare a simili persone un doppio carico gratuito sarebbe forse un preaggravio, e che d'altro lato i podestà hanno una rappresentanza congiunta a responsabilità, presiedono in molti casi a deliberazioni, e che tutto è appoggiato alla loro direzione personale, che non ammette frequenti assenze e distrazioni dalle loro incombenze. E se anche i Podestà delle Capitali sono salariati, consigliano però il loro rango di Consigliere di Governo e le importantissime loro incombenze ad esentarli da tale incarico ...;

[1] Giudicando prossima la revisione del Codice penale, il Senato non crede di emanare una Declaratoria per la quale era necessario chiedere parere ai Senati di Vienna e alla Commissione aulica di legislazione; essendo i Tribunali del L-V magistrature collegiali nessun giudice poteva assumersi l'autorità di fare un atto giudiziario se prima l'atto non era stato deliberato in Consiglio e così per le sentenze dello stesso Tribunale o per quelle di Appello e di 3ª Istanza l'intimazione e la pubblicazione dovevano essere riferite in Consiglio (Aula di cinque votanti oppure pieno Consiglio) e non dal semplice Consesso inquirente come generalmente veniva eseguito.

[2] Codice penale § 237: « Sia, che il legale riconoscimento del corpo del delitto s'intraprenda dal giudizio criminale, o dalla magistratura del luogo, vi devon sempre intervenire due persone del giudizio, o almeno due persone degne di fede o tal uopo assunte ».

§ 257 « Compilato così il protocollo, vien letto di nuovo secondo l'intero suo tenore agli assessori assunti al legale riconoscimento del fatto; nel caso che abbiamo qualche cosa ad avvertirvi, ciò si aggiunge al protocollo, come un'osservazione, senza correggerne il testo. Finalmente tanto l'intero protocollo, quanto ciascun unitovi documento dev'essere da tutti sottoscritto ».

§ 288 « Ad ogni costituto devon essere assunti, oltre un cancelliere giurato, due uomini degni di fede, ed imparziali, come assessori, i quali, se non sono già prima giurati, debbon prestare il giuramento, ch'essi per potere far testimonianza della legittimità del protocollo invigileranno, perché sianvi regolarmente registrate le interrogazioni, e le risposte; e che fino alla pubblicazione della sentenza manterranno il segreto su tutto ciò, che per tal occasione sarà venuto a loro notizia ».

§ 233 « Il giudizio criminale coll'intervento d'un assessore giurato visita all'improvviso di tempo in tempo le carceri, ed almeno una volta al mese ... ».

§ 418 « A comporre regolarmente il giudizio si esige un consesso almeno di tre persone, che siano state dal Tribunal superiore dichiarate capaci a giudicare nelle materie criminali, e di due assessori giurati, oltre un cancelliere ».

p. 1850 Sovrana Risoluzione 3 maggio 1840 che dispensa i Capi dei municipi del Regno dall'intervenire come Assessori criminali o politici ...

P. 361. — Sovrano Viglietto 21 gennaio 1840 del seguente tradotto tenore:

« Caro Barone di Eschenburg! Come sento sarebbe nato nel Dicem-« bre 1839 nel teatro a Pavia, fra militari e studenti un alterco, che ebbe « per conseguenza il ferimento di due ufficiali e di uno studente. È mia « volontà che tale cosa sia rilevata a fondo e si proceda secondo la legge « contro i colpevoli. In conformità di ciò saranno comunicate le opportune « direzioni alle autorità cui spetta, e me ne sarà a suo tempo riferito il « risultato ».

Conchiuso

D'incaricare l'Appello lombardo, affinché, sentito il Tribunale Provinciale di Pavia, e chi occorre, informi con tutta esattezza e sollecitudine sulla esistenza e le circostanze del fatto e sulle deliberazioni che sul medesimo per avventura fossero state prese, nonché se e quale procedura in proposito fosse stata intavolata ed a quale passo sia giunta;

pp. 909 Risposta dell'Appello

Conchiuso

1) Di eccitare il Tribunale di Pavia di proseguire con tutta sollecitudine ed energia l'inquisizione;

2) Di non fare alcuna comunicazione al Consiglio aulico di Guerra e alla Commissione aulica degli Studi;

3) Di fare rapporto a Sua Maestà con un breve riassunto dei disordini avvenuti in Pavia la sera del 20 dicembre 1839;

1315 Sovrana Risoluzione 15 aprile 1840.

« Serve di notizia, ed attendo le ulteriori informazioni sulle risultanze finali dell'inquisizione ».

Consulta dell'Appello lombardo con il rapporto del Tribunale Provinciale di Pavia

Conchiuso

Di rassegnare a Sua Maestà la consulta appellatoria col rapporto del Tribunale di Pavia, onde Sua Maestà voglia degnarsi di desumere dallo stesso rapporto, che rimasti ignoti gli autori del ferimento del Tenente Gall il Tribunale di Pavia col suo unanime conchiuso dei 13 marzo p.p. deliberò di mandare gli atti all'archivio, li comunicò però all'Autorità militare, onde questa possa conoscere della responsabilità dei Tenenti Trutschmann e Marcovicz relativamente al ferimento di Pietro Biraghi e si riservò di comunicare dopo il loro ritorno lo stralcio corrispondente all'Autorità politica, affinché possa essere proceduto contro Biraghi per la percossa con calcio data al Tenente Trutschmann; e di accennare nell'umilissimo rapporto, che trattandosi di una deliberazione per legge non più soggetta ad

ufficiosa revisione, perché sopra titolo non riservato, si credette di dover ritenere colla stessa senz'altro definita la relativa procedura, e contenuta nella medesima la negativa finale risultanza della relativa investigazione assunta dal Tribunale di Pavia ...;
1842 p. 4723 Sovrana Risoluzione 3 dicembre 1842.

« Serve di notizia ».

P. 415. — Consulta sull'apertura di una inquisizione criminale per un fatto già punito come grave trasgressione di polizia; pp. 3165, 4351; *1841* pp. 1253 S.R. 30 genn. 1841 che autorizza la pubblicazione nel Regno L-V dell'aulico Decreto 20 genn. 1823; 805 [vedi Notificazione governativa 20 mag. 1841].

P. 423. — Supplica del dr. Francesco Ferragni da Cremona colla quale implora che attesi i sostenuti esami sia dichiarato idoneo all'esercizio del notariato. —

Il Ferragni fu condannato per alto tradimento nel 1823 a sei mesi di carcere, essendosi la Sovrana Clemenza degnata di a tanto ridurre la pena incorsa.

Ferragni fu poscia nel 1831 inviluppato nuovamente in inquisizione per alto tradimento, fuggì e ritornò al riparo della Sovrana amnistia. Questa però non gli leva la incapacità derivata dalla sua condanna del 1823. L'Appello Lombardo avrebbe prima di ammetterlo agli esami dovuto ritirare sul di lui conto dalla Direzione generale di Polizia accurate informazioni ... [Risposta negativa].

P. 485. — Investigazione per alto tradimento (affissione di uno scritto sedizioso) contro Francesco Provagna (da Padova?)

Conchiuso

Di dichiarare, doversi in favore di Francesco Provagna cessare da ogni ulteriore investigazione per titolo di alto tradimento per assoluta mancanza di indizi a di lui carico.

P. 926. — Ricerche su una supplica dell'ex Chirurgo primario dell'Ospedale civile di Venezia dr. Tommaso Rima che chiede venia per aver appartenuto sino al 1812 alla massoneria.

P. 927. — Supplica appoggiata da S.M. il Re dell'Hannover della vedova del dottore in medicina e professore all'Università di Pavia Serra di Groppello che per la partecipazione alla rivoluzione del 1821 fu condannato il 27 giugno 1830 alla confisca dei suoi beni. La petente chiede che S.M. in vista della di lei totale deficienza di sostanze, se anche non trovasse di immetterla nel possesso delle sostanze pria possedute dal di lei marito, e da questo lasciatele per testamento, di graziarla almeno d'una qualche indennizzazione oppure di accordarle una vitalizia pensione alimentare ...;
pp. 1541 Risposta dell'Appello lombardo

Conchiuso

Di comunicare alla Cancelleria intima di Corte e Stato la Nota del Governo lombardo osservando che il dr. fisico Serra di Groppello non fu assoggettato a procedura per macchinazioni politiche; 2457.

P. 1021. — Parere negativo del Senato su una supplica di Pietro De Luigi per essere ammesso all'esercizio dell'avvocatura; p. 1622 Morte del graziato profugo politico Pietro De Luigi.

P. 1075. — Investigazione per alto tradimento (partecipazione alla rivoluzione del dic. 1839 nel Canton Ticino informando il Governo rivoluzionario delle misure prese dall'Austria sui confini; canto di canzoni repubblicane a Campione) contro Tommaso Dalla Santa: desistenza, rimessi gli atti alla competente Autorità politica pegli incumbenti del suo istituto.

P. 1088. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (due temi scolastici sospetti; lettura delle poesie del Berchet) contro il sacerdote Filippo Poltronieri professore di prima Umanità nel seminario di Rovigo

Conchiuso

1) in ordine: di comunicare alla Delegazione Provinciale di Rovigo un sunto degli atti processuali con le risultanze aggravanti e con quelle favorevoli all'imputato;

2) in merito: desistenza.

P. 1154. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (denuncia di contumelie all'indirizzo del Sovrano) contro Valentino de Sandre deputato politico di Vigo: desistenza per mancanza nel fatto degli estremi del delitto, omessa anche la trasmissione degli atti alla Pretura Auronzo.

P. 1270. — Sovrana Risoluzione 12 aprile 1840 per Federico Confalonieri [vedi Atti del Senato].

P. 1271. — Sovrana Risoluzione 1° aprile 1840 per Luigi Manfredini [1].

P. 1272. — Sovrana Risoluzione 17 aprile 1840 per Giorgio Pallavicini [1].

P. 1273. — Sovrana Risoluzione 9 e 11 aprile 1840 per Pietro Borsieri [1].

P. 1630. — Richieste nuove informazioni sul dr. Luigi Finozzi aspirante ad un posto vacante di notaio in Vicenza; pp. 2460 Rapporto a S.M. per l'autorizzazione alla nomina non ostante le insorte suspicioni che lo stesso possa aver sotto il cessato Governo italico appartenuto alla masso-

[1] Come per Federico Confalonieri è concesso il ritorno in patria e il riacquisto dei diritti di cittadinanza sotto condizione di prestare giuramento di sudditanza entro sei mesi, salvi sempre i diritti acquisiti di terze persone, stretta sorveglianza di polizia; al Manfredini è continuato il sussidio di un fiorino al giorno.

neria; 4224 S.R. 12 sett. 1840 « Abilito il Senato alla nomina a notaio « in Vicenza dell'Aggiunto in quell'Ufficio Ipotecario dr. Luigi Finozzi »

Conchiuso

Di chiedere informazioni sulla salute del dr. Luigi Finozzi;
1841 p. 238 Collocamento a riposo del dr. Luigi Finozzi.

P. 1954. — Consulta dell'Appello lombardo sull'arresto di un suddito austriaco nello Stato di Parma [interpretazione della Convenzione 3 lu. 1818].

P. 1962. — Cessazione delle misure di rappresaglia ordinate coll'aulico Decreto 14 apr. 1838 contro sudditi del Belgio [vedi Circolare dell'Appello lombardo 19 lu. 1840].

P. 1967. — L'Appello lombardo rassegna con voto negativo la proposizione della Camera Notarile di Cremona per il posto di notaio in Castelleone escludendo l'unico aspirante dr. Pietro Stradivari a motivo della passata condotta politica

Conchiuso

Di incaricare l'Appello per l'apertura di un nuovo concorso;
di riferire in pieno Consiglio sulla convenienza d'invocare da Sua Maestà la risoluzione del dubbio, se dalla condotta politica degli amnistiati prima del loro ritorno si possa desumere un ostacolo al conferimento del notariato o dell'avvocatura, per cui aspirano;
p. 3399 Restituzione di una supplica di Pietro Stradivani perché gli sia fatto conoscere se e cosa osti alla sua nomina in notaio. —

Non è permesso di significare i motivi pei quali taluno non viene nominato al posto che domanda.

P. 1997. — Nota della Presidenza del Governo lombardo che comunica atti e documenti concernenti l'arrestato Giovanni De Vincenti indiziato qual settario della giovane Italia [1]

Conchiuso

Di rescrivere alla Presidenza del Governo lombardo rendersi desiderabile e necessaria la consegna del De Vincenti alle Autorità austriache per la continuazione delle investigazioni sul fatto emerso, e d'interessare la detta Presidenza, onde sul proposito voglia prestare i propri ufficj presso l'I.R. Ambasciata in Firenze;

D'incaricare mediante la Presidenza dell'Appello lombardo quella del Tribunale Criminale in Milano, onde il Galli venga sentito in formale esame sulle circostanze da esso deposte presso la Direzione generale di

[1] A Livorno il Vincenti (sedicente De Vincenti) fu trovato in possesso di libri e carte della Giovine Italia che lo qualificarono un pericolosissimo emissario e propagatore; ad Ettore Galli a Milano furono trovate alcune carte inconcludenti, ma durante l'interrogatorio egli denunciò che il De Vincenti aveva tentato di aggregarlo alla Setta.

Polizia, e su tutto ciò, che potrà essere suggerito dalla propria sagacità e prudenza in ordine agli atti, che si comunicano, evitando però possibilmente tutto ciò, che potesse essere causa di pubblicità.

Dopo i riflessi di Sua Eccellenza, fu ancora

Conchiuso

Di rivolgersi a Sua Altezza Serenissima il principe di Metternich, pregandola, onde voglia appoggiare possibilmente la domanda, che contemporaneamente verrà fatta dal Governo lombardo;

pp. 2037 La Presidenza del Governo di Milano trasmette il Catechismo della Setta della Giovine Italia per gli usi d'ufficio.

Il Catechismo venne ritrovato presso Giovanni De Vincenti arrestato a Livorno, prevenuto del delitto di alto tradimento, contro cui pende la investigazione. Non potendo lo scritto per ora servire ad alcun uso, fu

Conchiuso

Che sia ritornato con Nota Presidenziale al Governatore della Lombardia;

2407 Nota della Presidenza del Governo lombardo sulla richiesta di estradizione del'arrestato De Vincenti veronese alla Corte toscana

Conchiuso

1) Di dichiarare alla Presidenza del Governo lombardo, doversi tralasciare la trasmissione della rogatoria 30 giugno p.p. diretta dal Tribunale Criminale in Milano all'Autorità criminale in Livorno per la consegna del De Vincenti, e doversi attendere l'esito della corrispondenza diplomatica incamminata per ottenere la consegna suddetta.

2) Di avvertire il Tribunale non potersi dare corso alla summenzionata sua rogatoria rimettendolo ad attendere l'esito delle pratiche diplomatiche provocate per ottenere in via di convenienza la suddetta consegna [1];

1841 pp. 2832 Atti del processo per alto tradimento contro Giovanni Vincenti di anni 26 da Verona arrestato

Conchiuso

Di fare umilissimo rapporto a Sua Maestà subordinando unitamente agli atti il giudizio di questo Senato:

Essere l'inquisito Vincenti colpevole dei delitti di alto tradimento e di grave infedeltà, e condannarsi alla pena del carcere duro per anni 12 (dodici) da scontarsi sullo Spielberg cogli accessori di legge;

Essere Ettore Galli e Luigi Vincenti [2] legalmente indiziati del delitto di alto tradimento, ma non doversi contro di loro aprire la speciale inqui-

[1] In linea di diritto (trattato fra l'Austria e la Toscana 12 ott. 1829, ratificato il 6 ag. 1834) non si poteva chiedere la consegna del De Vincenti.

[2] Fuori carcere.

sizione, siccome non compresi nelle categorie della Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1831;

Doversi desistere per mancanza di legali indizi dall'ulteriore investigazione a favore dei fratelli Cesari, degli Orti Manara [1], Pellesina, Storari, Perinelli, Cagliari, Evangelisti, Vitali, Mondellini, Jourdan e Gandolfi dati a sospetto di alto tradimento.

(Si estese l'investigazione riguardo al delitto di truffa contro Tomaso Pontello, ma questi essendo militare si ritenne l'incompetenza);
3611 Sovrana Risoluzione 18 novembre 1841 [2] [vedi atti del Senato];
3865 Restituzione del rapporto;
4005 Rapporto del Tribunale Criminale di Milano su una supplica del condannato per alto tradimento Giovanni Vincenti diretta ad ottenere la grazia, che allorquando sarà di passaggio per Vienna onde essere trasportato allo Spielberg, gli sia accordato da persona confidente di Sua Maestà I.R. e quando fosse possibile da S.A. il principe di Metternich, un'udienza per manifestare cose che non emersero da alcuno dei suoi processi

Conchiuso

Di ritornare la supplica al ricorrente, rimettendolo a fare o al Tribunale Criminale o innanzi a quella Direzione del luogo di pena, od alla Commissione di grazia le ingenue sue propalazioni onde verificate che fossero di concludenza se ne possano invocare le Supreme determinazioni che si crederanno del caso..

P. 2073. — Investigazione per alto tradimento e per perturbazione della interna tranquillità dello Stato (partecipazione alla rivoluzione del Canton Ticino) contro Luigi Beccali: desistenza per entrambi i titoli di imputazione.

[Il Beccali era già stato inquisito nel 1832 per reati politici e dimesso per difetto di prove legali: Conchiuso del Senato 5 sett. 1832 e S.R. 26 ott. 1832. « Posto in libertà, il Beccali si assentò illegalmente, ne' il Governo ebbe di lui notizia sino a questi ultimi tempi, in cui scoppiò la rivoluzione nel Cantone Ticinese, ove venne sfrattato, per aver dato colà alla stampa il primo fascicolo di un giornale periodico intitolato " Il Regno della Giustizia ". Questo giornale forma in oggi il corpo del delitto ... »].

P. 2076. — Investigazione contro ignoti autori pel delitto di alto tradimento (incitamento alla ribellione): doversi passare gli atti all'archivio fino all'evenienza di lumi per lo scoprimento dei rei.

[1] L'arrestato Vincenti aveva confessato di aver consegnato al conte Giovanni Girolamo Orti Manara podestà di Verona una lettera che il Tribunale sospettava scritta dal catanese Leonardi, persona sospetta, inoltre contro il podestà vi erano « le visite fattegli e le espressioni vaghe dell'inquisito, nonché le informazioni della Polizia ».

[2] La S.R. cambia la procedura nei delitti di alto tradimento.

[scritto rinvenuto sulla bottega dell'orefice Lorigiola nella Piazza dei Signori in Padova: « Connazionali! — Siate virtuosi — la fine del mondo — Per Dio! — che essa cominci col massacro dei tedeschi in Italia: Siate pronti e coraggiosi all'occasione — Siate Italiani — Coraggio — Viva Dio. Viva la Patria — l'Italia. Morte all'Austria — Morte all'Aquila »].

P. 2146. — Sovrano Viglietto 14 giugno 1840.

« Caro Barone di Eschenburg! Sul rapporto qui unito del Presidente « del Dicastero aulico di Polizia relativamente all'abilitazione a pubblici « uffici del dr. Pompeo Ferrario, il Senato Mi rassegnerà indilatamente il suo parere »

Conchiuso

Che il supplicante sia da ammettersi all'esercizio dell'avvocatura ...;

Che però il Senato credeva di dover dipendere da una espressa Sovrana autorizzazione in tale riguardo.

(L'avvocatura è un pubblico ufficio, il suo esercizio vuole uomini di costumi e fede intemerati ed illibati, di esperimentata probità e di specchiata onoratezza.

Contro il Ferrario era stata aperta la speciale inquisizione per alto tradimento, l'indulto 6 sett. 1838 tolse ogni orma di quel delitto e de' suoi indizi; ma l'opinione pubblica dei buoni e giusti che formano il ceto degli avvocati non dimenticherà di aver nel suo grembo un collega, che una volta nutriva sentimenti contrarj al Governo ed al buon ordine; massimacchè ai principali doveri di un avvocato quello appartiene di rigorosamente rispettare ed osservare le leggi e le discipline ...);

pp. 3411 Sovrana Risoluzione 8 agosto 1840.

« Per atto di grazia abilito il Senato alla nomina in Avvocato del dr. Pompeo Ferrario »; 4378; *1841* p. 679 Pompeo Ferrario nominato avvocato presso la Pretura di Binasco.

P. 2211. — Proposizione d'ufficio sulla convenienza d'invocare da Sua Maestà la risoluzione del dubbio, se dalla condotta politica tenuta dagli amnistiati prima del loro ritorno, si possa desumere un ostacolo al conferimento del notariato o dell'avvocatura, per cui aspirano

Conchiuso

Di rassegnare a Sua Maestà un umilissimo rapporto;

E di esporre il parere, che l'anteriore condotta degli amnistiati non abbia ad essere un motivo ad escluderli dal notariato o dall'avvocatura, cui aspirano.

p. 4286 Sovrano Viglietto 25 agosto 1840

« Caro Barone di Eschenburg! Il qui racchiuso rapporto del Senato « sembra partire dalla supposizione, che col Mio Viglietto del 6 settem- « bre 1838 siasi accordata un'amnistia, quando al contrario lo stesso con- « tiene soltanto un atto di grazia i di cui confini sono segnati colle espres-

« sioni usate nell'atto medesimo, ed i quali perciò possono soltanto col Mio « consenso essere oltrepassati. Io non trovo perciò di dar luogo alla solu- « zione in generale del quesito proposto dal Senato, e viene lo stesso ri- « messo a farmi le opportune proposizioni colla unione degli atti in quei « singoli casi, nei quali dietro matura ponderazione di tutte le circostanze, « credesse di invocare per un individuo graziato col Mio succitato Viglietto, « un favore in esso non contenuto ».

P. 2220. — L'Appello lombardo dietro ricerca del Tribunale Criminale di Milano propone per la Suprema decisione il quesito: « se il giudice penale abbia il diritto di compellere coattivamente il testimonio, che si rifiutasse al confronto, ogni qual volta fosse riconosciuta la necessità di tale misura »

Conchiuso

Di rescrivere all'Appello lombardo, non essersi trovato motivo di emettere sul proposto quesito alcuna autentica dichiarazione.

(Sua Eccellenza approvò il conchiuso, ricordando l'assioma, che ove la legge non distingue, il giudice possa nemmeno distinguere); p. 2470.

P. 2469. — Consulta per un aumento dello stipendio agli Assistenti dei carnefici

Conchiuso

Di aumentare il salario dei tre Assistenti degli Esecutori delle sentenze capitali in questo Regno;

Che l'aumento debba consistere in f. 50 annui cosicché il salario verrebbe a raggiungere f. 250

[Motivi]

Osservava il Relatore, esser noto generalmente che nei paesi d'Italia coloro che esercitano le incumbenze di carnefice si considerano come macchiati di una specie d'infamia. Di ciò si ha una prova nella circostanza esposta dalla Direzione generale della Polizia in Venezia, che l'esecutore Giuseppe Schnidler, ridotto quasi alla disperazione pel ribrezzo che inspirava la sua presenza nei luoghi pubblici, implorò ed ottenne una traslocazione. I detti individui trovansi quindi nella impossibilità di migliorare la loro condizione con qualche mezzo d'industria ...; p. 3910 [1].

[1] Vedi Protocolli 1817 p. 1692. Gli Esecutori di giustizia o carnefici erano: uno a Mantova per le province di Mantova, Cremona, Verona e Rovigo, uno a Milano e uno a Venezia per le rimanenti province lombarde e venete. Il soldo del carnefice era fissato in f. 400 annui (perché l'opinione pubblica non gli permetteva nessuna altra occupazione); diversamente dall'Austria (ove gli aiutanti erano servi del boia, retribuiti di volta per le loro prestazioni) nel L-V vi erano tre assistenti con lo stipendio annuo di f. 200.

Il costo di una esecuzione capitale era di L. a. 150 circa.

L'Esecutore di giustizia e il suo aiutante a Milano abitavano in una casupola demaniale in contrada S. Zeno, demolita dopo il 1852 per ampliare il Tribunale Criminale.

P. 2614. — Sovrana Risoluzione 4 luglio 1840 su un rapporto del principe di Metternich

« Accordo a Luigi Porro Lambertenghi il ritorno a Milano immune « da pena, per atto di grazia gli condono le conseguenze del § 23 lettera « a.b. della prima parte del Codice penale portate dalla sentenza proferita « in contumacia contro lo stesso, e gli accordo eziandio il diritto di disporre « per atto di ultima volontà.

« La sua capacità di stipulare atti obbligatorj *inter vivos* sarà però « limitata alle sole rendite delle sue sostanze presenti e future, e ciò senza « pregiudizio dei diritti acquistati da terze persone. Questo atto di grazia « dovrà avere il suo effetto soltanto dal giorno in cui il Porro si sarà per- « sonalmente presentato alla Delegazione di Milano, ed avrà firmato l'atto « di ammonizione. Esso sarà continuamente e sino a che sarà necessario « tenuto sotto sorveglianza, e potrà assentarsi da Milano soltanto dopo aver « denunciato a quell'Autorità di Polizia una tale sua intenzione, ed indi- « cato il luogo ove intenderà di trasferirsi. Questa Risoluzione è da comu- « nicarsi letteralmente al figlio del graziato Marchese Giberto Porro, dal « primo a tale scopo indicato, e sull'esecuzione di ciò vi è da assumersi un « protocollo. Qualora Luigi Porro Lambertenghi non facesse uso entro il « termine di sei mesi calcolabili dal giorno della suddetta comunicazione « dei sovraccennati atti di grazia, sarebbero questi da considerarsi come « non concessi.

« Per atto di grazia accordo a Gaetano Castillia l'implorato ritorno a « Milano, e la sua riassunzione nella cittadinanza austriaca, sotto le con- « dizioni stabilite colla Mia Risoluzione e Sovrano Viglietto del giorno 9 « aprile 1840 relativamente a Pietro Borsieri. Ciò sarà comunicato parola « per parola a Francesco De Castillia in Milano, fratello del graziato, da « quest'ultimo a tale scopo indicato e sull'essere ciò seguito sarà assunto « un protocollo. Qualora Gaetano Castillia non facesse uso entro sei mesi « calcolabili dal giorno della detta intimazione dei predetti atti di grazia, « questi sarebbero da considerarsi come non accordati.

« Di ciò Ella renderà inteso il Mio Signor Zio l'Arciduca Vicerè, il « Senato veronese del Supremo Tribunale di Giustizia ed il Presidente del « Dicastero aulico di Polizia, onde essi per ciò che li concerne dispongano « l'opportuno per l'esecuzione di questa Mia Risoluzione »;

p. 4369 Sovrano Rescritto 19 novembre 1840 sui Protocolli di Consiglio del mese di luglio.

« ... Desidero parimenti di essere informato delle misure prese dalle « prime Istanze onde dare esecuzione alla Mia Risoluzione 4 luglio 1840 « per quanto concerne l'aggraziato conte Luigi Porro Lambertenghi ».

1841 pp. 449 Risposta dell'Appello lombardo

Conchiuso

Di rassegnare la consulta dell'Appello coi relativi allegati a S.M.I.R.A. mediante umilissimo rapporto ... col parere rispettosissimo, che il Tribunale Civile di prima Istanza in Milano abbia rettamente proceduto perché sia assicurata la esecuzione della prelodata S.R. 4 luglio 1840 nel precipuo scopo della limitazione della disponibilità della sostanza capitale accordata al graziato conte Porro Lambertenghi;

449 Restituzione di una supplica del conte Porro Lambertenghi con la quale prega gli venga tolta la restrizione di poter disporre fra vivi delle proprie sostanze e sia pure esonerato dalla politica sorveglianza;

799 Sovrana Risoluzione 13 marzo 1841 sul rapporto del Senato del 16 febbraio.

« Serve di notizia ».

P. 2849. — Sovrano Viglietto 29 luglio 1840.

« Caro Barone d'Eschenburg! Sui qui uniti rapporti del Mio Cancel-
« liere intimo di Casa, Corte e Stato Principe di Metternich 17 e 23 luglio
« 1840 concernenti le inseritevi suppliche del deportato Luigi Tinelli, il
« Senato Mi dovrà indilatamente rassegnare il ben ponderato suo parere
« col ritorno di questi atti comunicati »

Conchiuso

1) Non essere il caso di assecondare la domanda di Luigi Tinelli, tendente ad ottenere il permesso di rimaniere in America in qualità di cittadino degli Stati Uniti, e come tale di potersi portare munito di regolare passaporto anche in Lombardia quando affari di famiglia o di commercio il richiedessero ed avervi qui una limitata dimora.

2) Doversi quanto alla copia dei documenti rimettere il supplicante di presentarsi mediante un suo procuratore al competente Tribunale, al quale spetterebbe di deliberare sulla ammissibilità o meno della domanda, salvo ricorso ai Tribunali superiori;

p. 3492 Sovrano Viglietto 13 settembre 1840

« Caro Barone di Eschenburg! In evasione del rapporto 8 agosto
« 1840 rassegnatoMi dal Senato e che qui viene ritornato concernente il
« deportato Luigi Tinelli, trovo di determinare:

« 1) che non si possa far luogo alla di lui preghiera espressa nella
« supplica 24 maggio 1840 a Me diretta;

« 2) che siano al Tinelli, cioè a mani del di lui nominato procura-
« tore Carlo Tinelli di Milano, estradate senz'altro copie autentiche della
« sentenza criminale contro di esso pronunciata, della Mia Risoluzione 4
« marzo 1835, e della dichiarazione protocollare menzionata al § 9;

« 3) che sia facoltativo al suddetto procuratore di rivolgersi alla
« competente autorità per aver copia della dichiarazione fatta dalla moglie
« di Luigi Tinelli sulla base del § 3 della Mia Risoluzione 4 marzo 1835,

« la quale autorità procederà a norma delle vigenti prescrizioni. La pre-
« sente Mia Risoluzione sarà intimata a Carlo Tinelli nell'intero suo
« tenore » [1].

P. 3005. — I Senati di Vienna comunicano il Sovrano Viglietto 18 dicembre 1838.

« Caro Conte Taaffe! Sulla qui unita supplica del Conte Teodoro
« Lechi, concernente la concessione di portare le decorazioni dell'ordine
« italiano della Corona di ferro e dell'ordine francese della Legion d'Onore,
« dovrà il Supremo Tribunale di Giustizia sul fondamento della Risolu-
« zione del Mio defunto Signor Padre 30 giugno 1816 e degli atti relativi
« esternare il suo parere ».

[Il relatore Trombetti riferisce la storia del processo di Mantova, la condanna del conte Teodoro Lechi a cinque anni di detenzione e alla multa di L. 2000 commutato da S.M. il 30 giugno 1816 in 18 mesi di arresto semplice e la successiva Sovrana Risoluzione 4 luglio 1817 che privava i condannati della pensione, del carattere militare e « delle distinzioni ed ordini dello Stato, o di esteri Stati »]. Negli atti delle cessate Commissioni speciali risulta che il conte Lechi non fu legalmente indiziato ma a suo carico emersero dei sospetti. Nelle procedure poi del 1831 e 1833 si tace affatto del Lechi.

« ... i suoi sentimenti politici si sono certamente mantenuti sempre quali furono prima, cioè non molto affezionati al Governo di Sua Maestà. Il vedere poi dopo tanti anni ricomparire un già generale privato dei suoi distintivi non sembrava, che potesse essere ben veduto, ed il Senato crederebbe che la domanda del Conte Lechi non meriti di essere esaudita ».

P. 3493. — Nota del Presidente del Dicastero aulico di Polizia con cui dietro ordine Sovrano domanda la comunicazione dell'umilissimo rapporto di questo Senato 31 genn. 1834 relativo al deportato in America Giovanni Albinola ed i suoi correi;

1841 p. 491 Restituzione del rapporto

P. 3493. — Sovrana Risoluzione 6 settembre 1840 per Carlo Pisani Dossi condannato in contumacia [2] « ... Egli sarà continuamente e fino
« a che si troverà necessario tenuto sotto sorveglianza ... Questa Risolu-
« zione sarà di parola in parola comunicata ad Emilio Marozzi di Pavia
« a tal uopo nominato dal Pisani Dossi ... ».

P. 3507. — La Presidenza del Governo lombardo comunica che il graziato Giorgio Pallavicini è arrivato a Milano il 3 settembre ed ha già prestato il giuramento di sudditanza presso quella Delegazione Provinciale.

[1] La moglie, Donna Amalia Tinelli nata baronessa Zanini, aveva dichiarato di non voler seguire il marito in America.

[2] Il tenore della Sovrana Risoluzione è identico a quella emanata per Luigi Porro Lambertenghi.

P. 3603. — Sovrana Risoluzione 16 settembre 1840 per Filippo Ugoni condannato in contumacia [1].

« ... Questa Risoluzione sarà comunicata parola per parola a Grazia- « dio Gaddi di Milano, presso Angelo Gaddi e Compagni che venne « dallo stesso Ugoni all'uopo indicato ... ».

P. 4154. — Sulla ventilazione ereditaria a favore del figlio minorenne conte Carlo del maggiorasco accordato dal Governo italico al Tenentemaresciallo conte Achille Fontanelli;
1845 p. 231 [2].

P. 4549. — L'Appello lombardo propone una censura ed il trasferimento del Segretario del Tribunale Provinciale di Mantova G.B. Condet (sospetti dell'Autorità politica per discorsi liberali e per l'amicizia con persone professanti il liberalismo);
1841 pp. 425, 427 Trasferito al Tribunale Civile di Venezia.

1841

P. 96. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (rozzo libello contro la nuova legge sul bollo e contenente gravissime ingiurie contro la Sacra persona di Sua Maestà trovato a Venezia il 3 nov. 1840)

Conchiuso

1° Di approvare le conformi deliberazioni delle Istanze inferiori che dichiararono non presentare il fatto gli estremi del delitto e doversi desistere da ogni ulteriore indagine;
2° Di omettere la rinuncia degli atti alla Pretura Urbana;
3° Di partecipare alla Direzione generale di Polizia l'esito dell'investigazione ed i sospetti emersi contro Soderini [3].

P. 465. — Processo per perturbazione della pubblica tranquillità (discorsi contro la nuova legge sul bollo, ingiurie al Sovrano) contro Angelo Boselli bresciano: sospensione del processo per difetto di prove legali e condannato l'inquisito nelle spese e tasse sotto le riserve del § 537 C.P.

P. 486. — Inquisizione per perturbazione della pubblica tranquillità (scritto sedizioso trovato a Padova): riposti gli atti all'archivio sino allo scoprimento dei rei.

[1] Il tenore della Sovrana Risoluzione è identico a quella emanata per Luigi Porro Lambertenghi.

[2] Vedi Protocolli 1835 p. 462 Nota. Con Decreto 4 ott. 1810 al conte Achille Fontanelli, ministro della guerra, era stato assegnato un maggiorasco con la rendita di L. it. 10000.

[3] Pietro Maria Soderini era un prezzolato delatore, i giudici credevano che avesse inventata la denuncia per carpire alla Polizia il premio di un fiorino e i voti minori avevano proposto di trasmettere gli atti alla Pretura per titolo di truffa.

P. 596. — Ordine all'Appello lombardo di richiedere informazioni alla Polizia sul dr. Pietro Stradivari concorrente al posto di notaio nel comune di Casalmaggiore;

pp. 1828 ... A fronte delle informazioni politiche ora più vantaggiose per Pietro Stradivari in quantocché venne osservato meno frequentemente colle persone già al pari di lui pregiudicate in linea politica non potrebbe il Senato concedergli la nomina in notaio senza l'assenso Sovrano, essendo egli stato legalmente indiziato del delitto di alto tradimento nell'anno 1834. In quanto all'altro concorrente dr. Marcello Miglio dice, è vero la Polizia, che quando era studente si rese sospetto di tendenza al liberalismo, ma aggiunge che dopoché esso Miglio terminò i suoi studi e si trova stabilmente in patria la sua condotta non è censurabile sotto alcun rapporto ed è circondato dalla pubblica opinione ... fu conchiuso di nominare in notaio colla residenza in Casalmaggiore l'aspirante dr. Marcello Miglio;

2404 Supplica ad aula, non segnata del dr. Pietro Stradivani colla quale implora di essere nominato notaio

Conchiuso

Di proporre a Sua Maestà d'impartire allo Stradivari l'abilitazione alla nomina in notajo, nel qual caso la di lui supplica sarebbe a restituirsi colla dichiarazione, che viene rimesso a presentare la sua domanda per quel posto di notajo che fosse per rendersi vacante

Motivi

Lo Stradivari non fu profugo e non fu nemmeno sottoposto a speciale inquisizione. Le sue relazioni coi profughi politici attirarono sopra di lui quei sospetti che dettarono il precetto politico ora cessato. Lo Stradivari e per capacità e per moralità è molto encomiato. Dal 1834 in poi nessuna ulteriore emergenza venne a denotarlo come accarezzatore di politiche macchinazioni. La sua strettezza economica gli fa sentire il bisogno di procacciarsi un mezzo onesto di sussistenza, e l'uomo che si occupa è già sulla via del miglioramento. Né sembra poterglisi apporre a colpa se non troncò ogni suo rapporto cogli antichi suoi amici, imperocché convivendo nello stesso paese, è difficile di staccarsi da persone con cui si coltivò una relazione amichevole. Basta solo che questa relazione non versi sopra cose riprovate, e su ciò non si adducono nemmeno sospetti. Del resto sembra esser suggerito anche dalla politica di procurare altrove un posto di notajo allo Stradivari il mezzo di sciogliersi dalle antiche conoscenze;

3083 Sovrana Risoluzione 19 settembre 1841

« Placet ».

[il dr. Pietro Stradivari fu nominato notaio con la residenza in Pescarolo il 10 giu. 1842, nel 1845 vinse il concorso per Cremona].

P. 679. — La Cancelleria intima di Stato e Corte raccomanda l'av-

vocato Poncher de la Fortaire per difendere i diritti dei sudditi austriaci presso i Tribunali francesi.

P. 800. — Consulta sul metodo osservato dagli Appelli nel compilare le tabelle annuali dei delitti.

P. 807. — Ricerche dell'Attuario presso la Commissione aulica legislativa barone Francesco Sommaruga per una pubblicazione di statistica criminale comparata della monarchia austriaca.

P. 894. — S.R. 17 mar. 1841 che nomina il Governatore di Venezia conte Spaur a Governatore della Lombardia, il Vicepresidente di Governo in Venezia conte Palffy a Governatore del Veneto, il Consigliere aulico della Cancelleria Vicereale Sebregondi a Vicepresidente di Governo di Venezia.

P. 1125. — Restituzione di una supplica del dr. Gaetano de Castillia abitante in Milano piazza della Torre dei Moriggi N° 2816 per essere ammesso all'esercizio del notariato;

2721 Supplica del dr. Gaetano de Castillia per essere ammesso in via di grazia all'esame pratico notarile. —

Osservato che l'indulto Sovrano non deve estendersi al di là degli effetti in esso enunciati, che tratterebbesi di una deroga alla legge, e che questa non ispetta al Senato, fu

Conchiuso

Di far restituire la supplica colla dichiarazione, essere la stessa inammissibile.

P. 1208 — Essendo in via privata giunto a notizia di Sua Maestà, che l'ammalato Vicepresidente Sig. barone d'Eschenburg abbia consegnato la direzione del Senato L-V al Consigliere aulico anziano sig. Bonacina, la prelodata Maestà Sua mediante veneratissima S.R. 24 aprile a.c. incaricò il Supremo Presidente di aver cura perché al sig. Consigliere aulico Bonacina siano devoluti interinalmente tutti gli affari presidenziali, e gli resti affidata la direzione di quelli del Senato esclusivamente, volendo Sua Maestà, che il sig. Vicepresidente barone d'Eschenburg libero da ogni pensiero pel Sovrano servigio si possa dedicare alla cura della propria salute, e che d'altro lato il regolare andamento degli affari presso il Senato medesimo non venga interrotto [1];

pp. 1399 Nel giorno 12 maggio passò ad altra vita S. E. il sig. Francesco Saverio barone di Eschenburg, primo Vicepresidente dell'I.R. Supremo Tribunale di Giustizia e dirigente del Senato Lombardo-Veneto [2];

[1] Durante un'assenza del Presidente assumeva la direzione del Senato il Consigliere più anziano, non si poteva però deliberare su oggetti di sistema, né conferire posti d'impiego (S.R. 27 ag. 1828).

[2] Protocolli 1841 pp. 2801 Pensione alla vedova f. 2000, 3151 Eredità del defunto L. a. 207286,88 divisibili in parti uguali fra i quattro figli; 1842 p. 24 Nessun assegno ai figli.

2414 Sovrana Risoluzione 22 luglio 1841 che nomina il Presidente dell'Appello di Venezia barone Degli Orefici Vicepresidente del Supremo Tribunale di Giustizia e Dirigente del Senato L-V « colla conservazione dell'attuale suo rango, l'abbuono delle spese di traslocazione secondo le vigenti disposizioni ed inoltre un'aggiunta ad personam di annui fiorini duemila moneta di convenzione » [1].

P. 2111. — Sovrane Risoluzioni di sospensione di un progetto di legge per l'applicazione nell'Ungheria e nella Transilvania dei §§ 22, 30, 31, 32, 33, 34 del Codice penale parte prima [procedura per delitti commessi da stranieri].

P. 2164. — Investigazione per alto tradimento (manoscritto sedizioso abbandonato in una osteria) contro Antonio Fanello, Antonio Canova, Antonio Bonivento arrestati e Giuseppe Groggia, Giuseppe Domenico Tiozzi fuori carcere)

Conchiuso

Non trovarsi di far luogo alla criminale procedura dipendentemente dal delitto di alto tradimento;

Di rimettere gli atti al Tribunale Criminale di Venezia per le deliberazioni di sua competenza riguardo al delitto di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato;

p. 2739 Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato

Conchiuso

Di dichiarare in conferma delle deliberazioni delle inferiori Istanze: doversi desistere da ogni ulteriore investigazione in confronto di A. Bonivento, A. Fanello, A. Canova, G. Groggia e D. Tiozzi dipendentemente dal delitto di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato, di cui erano dati a sospetto.

P. 2391. — Sovrano Viglietto 10 luglio 1841.

« Caro Conte di Taaffe! In conseguenza della Mia Risoluzione 1840 « impartita agli Stati radunati del Mio Regno d'Ungheria, trovo di ordi- « nare al Supremo Tribunale di Giustizia di dare le opportune disposizioni, « le quali dovranno servire di norma generale, che le autorità giudiziarie, « che si trovano nel caso di entrare in corrispondenza immediata colle « giurisdizioni ungariche, dovranno redigere le loro ricerche in lingua la- « tina, nella quale sono obbligate le giurisdizioni ungariche di rescrivere ».

P. 2392. — Il Principe di Metternich comunica la Sovrana Risoluzione 1° luglio 1841 sulla supplica del graziato Filippo Ugoni al Vicerè per ottenere l'illimitata amministrazione dei suoi beni.

[1] Il barone Degli Orefici godeva del vecchio soldo dei Presidenti di Appello di f. 8000 (Vicepresidenti f. 6000); con S.R. 13 apr. 1830 lo stipendio era stato ridotto a f. 7000 per i Presidenti e a f. 5000 per i Vicepresidenti.

« Al supplicante sarà significato, che mi dispiace di non poter fare « luogo alla sua domanda, che però gli resta libero il ricorso legale, ove « egli credesse di essere aggravato da qualche decretazione giudiziale rela- « tiva alla sua sostanza.

« Di questa Mia Risoluzione dovrà Ella rendere inteso anche il Se- « nato Veronese ».

P. 2436. — Contrasti col Governo Granducale Toscano che reclama la consegna dei detenuti a Modena, Roma e Napoli incolpati di falsificazione di cedole della Banca Nazionale austriaca; pp. 2460, 2497, 2540, 2662, 2797, 2889, 2994, 3019, 3090, 3091, 3257, 3262, 3401, 3546, 3640, 3730, 3793; *1842* pp. 191, 531, 697, 668 giugno, 2760, 4722; *1844* pp. 961, 2536, 3680; *1845* p. 869.

P. 2721. — Supplica ab aula, segnata, di Monsignor Vescovo di Udine con cui implora la grazia per 70 individui di S. Daniele stati arrestati come sembra per delitto di sollevazione o pubblica violenza; pp. 2892, 3165 Informazioni dell'Appello veneto [1]

Conchiuso

Di rassegnare umilissimo rapporto a Sua Maestà esternando parere che sia impartita al Tribunale di Udine la seguente istruzione:

a) La inquisizione sarà con tutta la possibile sollecitudine portata al suo termine e si avrà cura di omettere quelle più estese indagini che non fossero assolutamente richieste dalla necessità di stabilire la qualità del delitto o della difesa degli inquisiti;

b) Quelli fra gli arrestati contro i quali si fosse aperta la speciale inquisizione e che non apparissero fra i principali autori, promotori o i più arditi esecutori saranno provvisoriamente rimessi in libertà verso la promessa di presentarsi ad ogni chiamata del Tribunale e semprecché a loro favore concorrano i requisiti prescritti dalle lettere *b*, *c* del § 306 Codice penale Parte I;

c) Se lo sviluppo ulteriore della procedura presentasse dei gravi indizi contro alcuni non ancora stati sottoposti a speciale inquisizione, il Tribunale di Udine dovrà limitarsi a decretarla contro quelli soltanto che risulteranno essere stati autori principali o promotori o fra i più attivi esecutori di minacciosi e violenti atti commessi contro la pubblica autorità

Motivi

... Abolire del tutto la pendente inquisizione e restituire alla libertà senza alcuna pena i colpevoli tutti sarebbe per sommesso parere del Senato di esempio funesto ... In questa generale abolizione si scorgerebbe proclamato

[1] Il 13 maggio 1841 un centinaio di persone sostenute da più di mille si oppose alla locazione di molti terreni incolti; furono arrestati 67 individui e il Tribunale aperse l'inquisizione contro 23.

il principio che basta accrescere il numero dei colpevoli onde tutti ne escano immuni e questa idea sarebbe troppo dannosa per la pubblica quiete, onde non si debba procurare di svellerla dalla mente dei villici, in cui tale idea facilmentte s'innesta ...;
3692 Sovrana Risoluzione 20 novembre 1841.

« L'inquisizione di cui si tratta verrà circoscritta a quelli fra gli ar-« restati i quali già attualmente appariscano come autori principali, pro-« motori, ovvero arditi esecutori; tutti gli altri saranno esenti da ogni in-« quisizione e pena ».

P. 2721. — Supplica ab aula, segnata, del dr. Luigi Monteggia di Milano per essere ammesso all'esame pratico sul notariato ...; pp. 3120 Richiesta di nuove informazioni; 4019 Risposta favorevole dell'Appello lombardo e rapporto del Senato a S.M. « non doversi nelle anteriori inquisizioni sofferte dal Monteggia trovare un ostacolo alla sua ammissione all'esame pratico notarile, ne' al notariato »; *1842* p. 798 S.R. 19 febbr. 1842 « Placet »; *1843* p. 770 Il dr. Luigi Monteggia nominato notaio a Binasco; *1847* pp. 2790, 4072.

P. 3088. — L'Appello veneto invoca le supreme deliberazioni sul quesito: Se le Autorità politiche sopra ricerca dei Giudizj criminali debbano palesare i nomi dei confidenti che denunciarono qualche delitto o malfattori ...

Conchiuso

D'incaricare l'Appello lombardo, che sul detto quesito, sentite le occorrenze dell'I.R. Governo, rassegni il proprio parere in base a quanto nel particolare si pratica nelle provincie lombarde od è in pratica fin qui emerso ...; p. 3948;
1843 p. 1209 Risposta dell'Appello lombardo

Conchiuso

Di rescrivere ai due Appelli di Venezia e di Milano: non potersi obbligare le Autorità politiche a manifestare ai giudizj criminali i nomi dei confidenti o denuncianti, cui da essa autorità è stato promesso di tenerli segreti tranne nei casi previsti dalla legge, cioè dai §§ 55 e 188 Codice penale ... [1].

P. 3169. — L'Appello lombardo chiede un'istruzione onde prevenire i danni che dalle rivelate informazioni ritratte sul conto degli inquisiti o succedono o si temono dalle persone che sono eccitate a fornire tali informazioni e più specialmente dai Parrochi e dai Deputati Politici.

[1] Il § 55 C.P. tratta dei correi nei delitti di alto tradimento; il § 188 tratta dei delitti inventati, il denunciante si rende colpevole del delitto di calunnia.

Istruzione

« La pratica fin qui osservata di contestare all'inquisito le notizie sfavorevoli date dalle Autorità o Politiche, o Locali, o Parochiali sulla loro anteriore condotta e sulla loro forma e di leggergli gli atti, che le contengono, deve cessare. Di tutte queste notizie il Giudice se ne vale pel suo uso d'ufficio, ne' deve dimenticarsi il debito, che gli corre di offrire all'imputato i mezzi, che possano far conoscere la sua buona anteriore condotta e l'insussistenza perciò di una descrizione sinistra, che o non fosse appoggiata a fatti certi, o che fosse originata da fatti supposti, e sulla verità o valutabilità della quale senza comunicarla all'inquisito tocca sempre al Giudice di investigare e conoscere avuto riguardo a tutte le processuali risultanze »; p. 3714.

P. 3311. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (la censurabile espressione in isfregio dell'augusto Monarca sarebbe quella di *sciapin*)[1] contro Gaspare Monte e Sebastiano Vecellio bellunesi

Conchiuso

Desistenza e doversi immediatamente rilasciare in libertà gli arrestati, rimessi gli atti alla competente autorità politica per le ingiurie proferite contro le pubbliche autorità;

Di ordinare all'Appello veneto, che trasmetta gli atti al Governo veneto, perché conosca, se il contegno delle guardie procedendo all'arresto del Monte e segnatamente del Vecellio fosse regolare.

P. 3661, 3664. — Concorso a posti di avvocato a Mantova e ad Asola.

Richiesta di nuove informazioni sull'aspirante dr. Giovanni Rossetti (dotato di non comuni talenti e valente giurista, godendo vantaggiosa fama nel pubblico);

1842 pp. 401 Risposta dell'Appello lombardo.

Le prime informazioni dicevano il Rossetti inclinato al sarcasmo ed alla mordacità, sprezzante per vezzo di ogni cosa senza risparmiare anche il Governo e frequentatore della gioventù liberale. Le nuove informazioni portano che la condotta del Rossetti incominciò a dar luogo a sinistri rimarchi in linea politica nel 1840, che nello scorso anno 1841 poi messosi in relazione con giovani notati di principi liberali non cambiò di compagni, ed appalesò sempre disaffezione all'attuale Governo, comunque apparentemente nulla esservi che il possa apertamente compromettere.

Stanti tali ripetute informazioni non può il Rossetti essere ammesso all'esercizio dell'avvocatura;

2547; *1844* p. 3036 Nuova istanza del Rossetti e richiesta di informazioni.

[1] Italiano: schiappino, schiappa.

P. 3688. — Morte del Presidente dell'Appello lombardo barone Antonio Mazzetti.

pp. 3861 Sovrano Viglietto 4 dicembre 1841.

« Caro conte Taaffe!

« Onde rimpiazzare il posto di Presidente presso il Tribunale d'Ap« pello veneto desidero di avere sott'occhio anche le proposizioni pel rim« piazzo del posto resosi nel frattempo vacante di Presidente dell'Appello « lombardo.

« Tutti i Senati del Supremo Tribunale di Giustizia dovranno senza « indugio occuparsi della proposizione pel rimpiazzo di quest'ultimo posto « e riassumere pure le proposizioni per riguardo al primo. Ella poi Mi « dovrà sottoporre queste proposizioni col proprio parere ... » [1];

3867 Consulta e proposte del Senato L-V;

1842 pp. 1217 Sovrana Risoluzione 2 aprile 1842.

« Nomino Presidente del Tribunale d'Appello lombardo il Vicepre« sidente conte Bernardo Ceccopieri e Presidente del Tribunale d'Appello « in Venezia il Presidente cav. Luigi Salvioli e conferisco ad ambedue con« temporaneamente la dignità di Consigliere intimo, rilasciando per ciò « l'opportuno incarico al Cancelliere di Casa, Corte e Stato principe di « Metternich. Il posto di Vicepresidente del Tribunale d'Appello lom« bardo conferisco al Presidente Giacomo Marinelli e nomino Presidente « del Tribunale Civile di Venezia il Consigliere aulico Giorgio Fosca« rini » [2];

[1] Per le nomine dei Presidenti e dei Vicepresidenti delle prime e seconde Istanze nelle antiche province dovevano essere seguite le prescrizioni della S.R. 3 ott. 1837 che modificava la precedente 21 ott. 1826. Nel L-V rimasero sempre in vigore le norme dell'Istruzione 17 luglio 1816; le proposizioni per il rimpiazzo erano fatte di concerto coi Senati di Vienna e con Estratto protocollare mandate al Supremo Presidente, che con proprio rapporto le subordinava all'imperatore, se non vi erano motivi particolari i rapporti dovevano essere comunicati a Verona, la spedizione dei Decreti di nomina spettava al Senato L-V.

[2] Il conte Bernardo Ceccopieri nacque a Massa Carrara nel 1787, nel 1811 fu Sussidiario alla Corte di Giustizia di Venezia e poi Aggiunto all'Assessore legale presso il Tribunale Commerciale di Venezia, nel 1816 Consigliere al Tribunale Mercantile di Venezia e fu relatore presso la Commissione Mista per la redazione del Codice di Commercio e membro della Commissione per il Regolamento delle prede marittime, nel 1823 fu promosso Consigliere all'Appello di Milano, nel 1827 trasferito a Venezia; nel 1831 Consigliere aulico, il 15 genn. 1839 nominato Vicepresidente del Tribunale civile di Milano.

Presidente dell'Appello lombardo, nel dicembre 1847 per incarico del Viceré andò a Parma « per riconoscere e liquidare l'eredità abbandonata dalla defunta duchessa S. M. Maria Luigia la quale, con testamento olografo del 1844 aveva istituito suo legatario universale il figlio maggiore dell'arciduca d'Austria Rainieri da lei tenuto al sacro fonte », la missione protraendosi più a lungo del previsto, lo trovò ancora a Parma allo scoppio della rivoluzione, « quando intorno alla metà di marzo il padre dell'erede chiamò il conte Ceccopieri a Verona per la consegna delle carte costituenti l'atto della ventilazione ereditaria ... »; (su questa missione nell'A.S.M., fondo Cancellerie austriache, cartella 183, si conserva un raro opuscolo del Segretario del Tribu-

1666 Consulta per il rimpiazzo del posto di Presidente del Tribunale Criminale di Milano;
3262 Sovrana Risoluzione 13 agosto 1842.

« Nomino a Presidente del Tribunale Criminale in Milano il Consi-
« gliere aulico Laurin e ciò colla conservazione del suo rango, accordandogli
« pure le spese normali di trasporto ».

P. 3714. — Ricerca della Cancelleria intima di Corte e Stato sui casi nei quali per un delitto commesso da sudditi francesi in questo Regno sia occorso d'invocare la cooperazione delle autorità francesi per la loro punizione

Conchiuso

Di riscontrare come il noto principio, su cui è fondata la legislazione penale francese di non considerare come delitto i fatti delittuosi commessi dai sudditi francesi negli Stati in danno di sudditi non francesi, abbia dispensato le autorità criminali del Regno L-V dall'invocare nei singoli casi, che potessero essersi presentati, la cooperazione delle autorità francesi nella repressione di quei delitti che il suddito francese riparatosi in Francia avesse commesso nel Regno Lombardo-Veneto.

Come questo Senato non abbia avuto ad occuparsi di tale argomento fin qui, continuando però ad essere applicate le leggi penali austriache a quel suddito austriaco che avesse in Francia commesso un delitto in danno dei sudditi francesi, ne' come qui erasi pensato ad introdurre una misura di rappresaglia, sulla di cui politica utilità si solleverebbero del resto dei dubbi gravissimi.

P. 3753. — Causa tra il nobile Camillo Ugoni qual curatore dell'assente suo fratello Filippo attore in confronto di Domenico Mosconi reo convenuto.

[Causa civile per presunto deterioramento di un fondo affittato].

P. 4004. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (scritto sedizioso in cui si vilipendono gli ufficiali austriaci) trovato a Brescia: doversi cessare dall'investigazione, passati gli atti all'archivio fino a che si avranno tracce per la scoperta dei rei.

nale Mercantile di Milano che aveva accompagnato il Presidente dell'Appello: A. PIAZZA, *La mia missione a Parma*, Milano, 1848).

In una lettera 11 sett. 1849 del Ministro della Giustizia al Maresciallo Radetzky (Cancellerie austriache, cartella 313), il conte Ceccopieri è giudicato persona che non merita fiducia, sia per le sue relazioni con persone compromesse molto importanti, sia per la sua predilezione per la nazionalità e anche per la sua lentezza, fu però collocato a riposo il 4 genn. 1850 senza essere sottoposto alla Commissione di purificazione.

Luigi Salvioli nel 1810 fu R. Procuratore presso la Corte di giustizia dell'Adriatico, Consigliere d'Appello nell'organizzazione austriaca, nel 1816 Consigliere aulico, nel 1826 Presidente del Tribunale civile di Venezia, nel 1839 fu insignito della II classe della Corona di ferro e del titolo di Cavaliere di Fossalunga, morì il 16 sett. 1846.

1842

P. 254. — Rapporto del Presidente del Tribunale Criminale di Milano perché sia demandata al Consigliere d'Appello Kleindl non solo la ultimazione del processo per la falsificazione delle banconote della Banca Nazionale Austriaca (come dall'aulico Decreto 17 nov. 1841) ma anche la investigazione ed inquisizione per titolo di alto tradimento, cui potessero per avventura dar luogo le dichiarazioni fatte dal condetenuto Alessandro Mori [1]

Conchiuso

Doversi rescrivere ... che l'ora Consigliere d'Appello Kleindl debba compiere l'inquisizione da lui incamminata per falsificazione di banconote, così deve egli necessariamente occuparsi di quelli altri delitti, che venissero in corso di quella procedura scoperti; che siccome però queste nuove emergenze potrebbero condurre all'aprimento di qualche speciale inquisizione per titolo di alto tradimento, perciò dovrà fin d'ora il Presidente del Tribunale Criminale rassegnare le sue proposizioni anche riguardo all'inquirente da incaricarsi di tali procedure;

pp. 687, 808 Le inferiori Istanze propongono i Consiglieri Colò e Apfaltern per inquirenti nelle procedure per alto tradimento

Conchiuso

Di subordinare umilissimo rapporto a Sua Maestà per la destinazione di un inquirente per le procedura di alto tradimento in luogo dell'ora promosso Consigliere Kleindl;

Di proporre il Consigliere del Tribunale Criminale di Milano barone Apfaltern;

1893 Sovrana Risoluzione 17 maggio 1842

« Non eravi sufficiente motivo per incaricare il promosso Consigliere « Kleindl dell'ultimazione del processo in discorso, ed anzi doveva tenersi « presente l'ordine portato dal Mio Motuproprio 26 marzo 1839. Il « Kleindl passerà quindi senza indugio all'Appello lombardo, ed il Senato « provvederà, onde i referati finora affidati al predetto Consigliere vengano « convenientemente distribuiti » [2]; 1687 (giugno);

[1] Vedi i Protocolli 1841 p. 2436 L'inquisito per falsificazione di banconote Mori nel carcere di Napoli aveva avuto da Benedetto Massolino confidenze su milanesi appartenenti alla Giovine Italia.

[2] Terminati i processi contro la Giovine Italia gli inquirenti furono trasferiti e le inquisizioni per alto tradimento con Sovrano Biglietto 31 lu. 1835 rimasero affidate al Consigliere Kleindl, che con S.R. 23 ott. 1841 era stato promosso consigliere all'Appello lombardo; una delega presso il Tribunale Criminale avrebbe derogato dalla normale procedura e istituito una specie di Commissione speciale, cosa tassativamente vietata.

L'atto di grazia 6 sett. 1838 aboliva le investigazioni di alto tradimento per fatti

1843 p. 3137 Sovrano Rescritto 26 agosto 1843 sul processo discusso in Senato il 16 e 17 maggio:

[Condona in via di grazia la pena capitale pronunciata contro i falsari].

« 1) ... che Io attendo il rapporto sulle risultanze delle rilevazioni, « le quali il Tribunale d'Appello lombardo ha trovato di ordinare nell'oc- « casione della sopra mentovata inquisizione, della quale si restituiscono « gli atti, riguardo alle scoperte tracce di trame rivoluzionarie e di alto « tradimento;

« 2) che il Senato nella via opportuna si rivolga alle Autorità toscane, « facendo alle stesse conoscere le proprie deliberazioni rispetto agli in- « quisiti sunnominati, e la Mia relativa Risoluzione, onde ottenere dalle « dette Autorità toscane la comunicazione dei giudicati, che si fossero « pronunciati in confronto dei sudditi toscani inviluppati nella presente « inquisizione, e già consegnati alla Toscana.

« Mi saranno rassegnate le risultanze di tale ricerca »;

1844 pp. 2536 L'Incaricato di Affari in Firenze trasmette copia della sentenza contro i sudditi toscani colpevoli di falsificazione e smercio di banconote austriache;

3464 L'Appello lombardo rassegna gli atti della preliminare investigazione sui fatti aventi relazione col titolo di alto tradimento, di cui si aveva traccia nella procedura costrutta contro Luigi Zanoli ed altri per titolo di falsificazione di carte di pubblico credito

Conchiuso

Desistenza dall'ulteriore procedura in mancanza assoluta di indizj contro determinate persone dimoranti in questo Regno;

1845 p. 869 Sovrana Risoluzione 5 gennaio 1845.

« Serve di notizia ».

P. 706. — Dispaccio del Vicerè con cui comunica una rappresentanza del Direttore della Casa di forza in Padova sullo sfavorevole effetto prodotto in quei reclusi dal non esser mai stato per nessuno di essi condonata parte della pena in dipendenza della lodevole condotta costantemente tenuta nella espiazione della pena ed invita a spiegare le cause per cui non furono ammesse le proposizioni della Commissione di grazia; p. 1139.

P. 709. — L'Appello lombardo rassegna la domanda del Governo di Lombardia perché vengano dall'Autorità giudiziaria somministrate all'avv. Saleri di Brescia le nozioni occorrenti per la compilazione di un'opera sulla storia del diritto punitivo e sul sistema penitenziario

anteriori, ma non per quelli scoperti dopo tale data, infine col Sovrano Rescritto 18 nov. 1841 erano state abolite le prescrizioni della S.R. 30 dic. 1831 (inquisire solo i capi settari, gli impiegati ecc.) e riconfermate le disposizioni del Codice penale.

Conchiuso

Di rescrivere, che non può questo Senato autorizzare esso Appello alla comunicazione delle richieste notizie all'avv. Saleri;

Che nulla osta però, che lo stesso Appello comunichi a quell'I.R. Governo, per quell'uso che nella propria saviezza riputasse di potenne fare, tutte quelle notizie che emergessero dagli atti d'ufficio di esso Appello o di quelli delle Autorità dal medesimo dipendenti, e che venissero a quell'uopo per avventura dal Governo richiesto

Motivi

La domanda dell'avv. Saleri non potrebbe di regola essere esaudita a fronte delle vigenti prescrizioni, che non permettono la comunicazione ai privati delle risultanze di atti interni d'ufficio;

pp. 4038 Sovrano Rescritto 27 settembre 1842 sui protocolli del mese di marzo:

« Non doveva farsi dipendere dalle deliberazioni del Governo, anzi« ché dell'Appello la comunicazione all'avvocato Salvi delle notizie risul« tanti dagli atti criminali di cui trattasi, in questi sensi dovrà rettificarsi « il conchiuso del Senato; 4262.

P. 1012. — Consulta sulle difficoltà che si presentano in atto pratico nell'applicazione della Patente di emigrazione 24 marzo 1832

1) Emigrazione illegittima: andata all'estero senza superiore permesso, colla intenzione dichiarata o legalmente presunta di non più ritornare;

2) Assenza illegittima: andata all'estero senza passaporto o continuatavi dimora al di là del tempo fissato per l'assenza.

P. 1223. — Consulta del Senato sulla ammissibilità degli israeliti alla testimonianza in affari civili senza restrizione, al notariato ed alle funzioni di assessori nei Tribunali di commercio ed altri [1]; p. 4392; *1843* p. 2048; *1846* p. 2727; *1847* p. 2839.

[1] Le Commissioni israelitiche del Regno L-V in una supplica all'imperatore chiedevano che gli ebrei fossero equiparati agli altri sudditi. La domanda si articolava in otto punti:

1) abrogazione delle norme che dichiaravano l'ebreo testimonio vizioso nelle cause fra ebrei e cristiani; 2) ammissibilità al notariato; 3) abrogazione del permesso per contrarre matrimonio; 4) ammissione all'esercizio dell'arte farmaceutica; 5) eleggibilità nelle Deputazioni Comunali e Congregazioni municipali; 6) eleggibilità nelle Congregazioni provinciali e centrali; 7) poter aspirare ai pubblici impieghi; 8) poter essere nominati Assessori presso i Tribunali Criminali e i Tribunali Mercantili.

Il Senato discute solamente i punti 1, 2, 7 e 8 dando parere negativo per i primi tre punti e per l'ultimo ammettendo gli ebrei come Assessori mercantili.

Con S.R. 18 ag. 1846 fu abrogata la formula prescritta dalla Istruzione 9 sett. 1785 per il giuramento degli ebrei « siccome non più corrispondente ai progressi della intelligenza morale e intellettuale dei medesimi », vedi Notificazione governativa 4 genn. 1847.

Cfr. la S.R. 16 nov. 1817 su una supplica della comunità israelitica di Mantova

P. 1469. — La Presidenza dell'Appello lombardo invoca le Supreme determinazioni, sia riguardo alla persona cui affidare la direzione del Tribunale Criminale di Milano durante la mancanza del Presidente, sia riguardo alla consegna degli atti presidenziali e più particolarmente di quelli riservati e concernenti le procedure per alto tradimento

Conchiuso

Di affidare la direzione del Tribunale Criminale al Consigliere anziano Alessandro Crassi Marliani;

Dovere però il Sig. Vice Presidente d'Appello Marinelli continuare nella custodia degli esistenti atti presidenziali, non che di quelli relativi alle esaurite inquisizioni per delitto di alto tradimento, e ciò pure fino a nuova diversa disposizione [1].

P. 1675 (maggio) [2]. — Nota del Presidente del Dicastero aulico di Polizia colla quale chiede di conoscere il motivo della differenza che passa tra la spedizione della sentenza dell'Appello lombardo e della relativa tabella d'indicazione *portanti la condanna del De Vincenti a venti anni di duro carcere nello Spielberg da computarsi dal giorno 26 sett. 1841 ...; 1843* p. 1427 Sovrana Risoluzione 18 giugno 1842 (al conte Sedlnitzky).

« Non era Mia intenzione di inasprire la pena di anni 12 decorribile « dal 6 sett. 1841, alla quale il Senato in considerazione di tutte le circo-

per la conservazione dei privilegi accordati da Leopoldo II con Patente 2 genn. 1791 (Notificazione governativa 15 marzo 1818):

« Gli ebrei mantovani devono essere trattati quanto ai matrimoni e alle testimo- « nianze come gli ebrei delle antiche province austriache esattamente secondo il pre- « scritto del Codice Civile e del Regolamento giudiziario; è però Mio volere, che gli « ebrei in generale non vengano citati in giudizio nei giorni festivi secondo la loro « religione, e si dovranno dare ai Tribunali e giudici le analoghe istruzioni mediante « il Supremo Tribunale di Giustizia e comunicar loro una lista esatta delle feste ebraiche.

« Inoltre gli ebrei mantovani sono da escludersi dalla deputazione dell'Ammini- « strazione comunale, potranno però, fin tanto che e dove loro è permesso il possedi- « mento di beni stabili, comparire nel Consiglio Comunale nella qualità di possidenti « di beni stabili. In tutti i rimanenti punti il presente rapporto verrà risolto colla Mia « Determinazione sul rapporto della Commissione Centrale dei 30 marzo 1817.

« Di questa Mia Risoluzione verrà reso consapevole il Supremo Tribunale di « Giustizia ».

Per il giuramento dei maomettani vedi Protocolli 1826 p. 2069.

[1] Nei primi anni dell'organizzazione giudiziaria a supplire le Presidenze delle prime Istanze erano delegati Consiglieri d'Appello, in seguito per non disturbare dal lavoro i giudici della seconda Istanza e per non aggravare l'erario, l'interinato fu dato al Consigliere anziano del Tribunale.

Alla Presidenza del Tribunale Criminale di Milano era affidata la gelosa custodia dei processi politici, per aver visione di questi atti occorreva un permesso speciale del Presidente.

Il Presidente Giacomo Marinelli con S.R. 2 apr. 1842 era stato promosso Vicepresidente dell'Appello lombardo e solo alla nomina del successore, il Consigliere aulico Laurin (S.R. 13 ag. 1842), il Senato emise l'ordine della diretta consegna delle procedure per alto tradimento fra i due magistrati.

[2] Dopo il protocollo di consiglio del 31 maggio 1842 terminante alla p. 1925, il protocollo successivo del 1° giugno, per errore del protocollista, segna la p. 1296; l'ultimo protocollo di giugno numera la p. 1790 e il protocollo del 1° luglio la p. 2422.

« stanze credeva di limitare per Giovanni de Vincenti, tanto più che si « trattava di un caso in cui la emanata sentenza e gli atti non dovevano « essere assoggettati in base al Codice Penale, ma solo in forza di un Co- « mando speciale doveva esserlo, il quale era basato non a viste di giu- « stizia, ma di tutt'altro. Dietro ciò sarà da disporsi, che Vincenti non « abbia a sopportare altra pena, che quella sopraindicata. Sul modo come « costui, e le autorità siano da rendersi intese, Ella prenderà gli opportuni « concerti, e dietro il risultato di questi, dovrà Ella ed il Senato ognuno « in ciò, che nei rispettivi attributi lo concerne, fungere il suo ufficio . . . . . ».

Fattasi presente dal sig. Relatore, che dal tenore della veneratissima Sovrana Risoluzione 18 giugno 1842 viene sparsa una gran luce, che cioè tutt'altri motivi e viste aveva S.M.I.R.A. allorché ordinava che le fossero sottoposte le sentenze, che dal Senato si pronunciavano nel delitto di alto tradimento, non già viste di semplice giustizia ...;

1428 Consulta sull'offerta del condannato De Vincenti di nuove rivelazioni;

2262 La pena del condannato Giovanni De Vincenti da espiare sullo Spielberg è di dodici anni di carcere duro con decorrenza dal 6 settembre 1841.

P. 1718 (giugno). — Rescritto 10 febbraio 1842 di S.M. l'imperatore delle Russie a favore dei sudditi austriaci.

P. 1718 (giugno). — Ukase 10 ottobre 1841 che istituisce in Belgrado un Tribunale speciale per le controversie fra stranieri e serbi.

P. 1742. — Il marchese Giuseppe Sigismondo Ala conte di Ponzone istituisce erede universale S.M. l'imperatore; p. 2614; *1843* p. 4287; *1845* pp. 85, 2462; *1846* p. 2451.

P. 2613. — Sovrana Risoluzione 19 marzo 1842 che concede al profugo politico Alessandro Bargnani il ritorno a Brescia e la riassunzione nella cittadinanza austriaca.

« ... Questa Risoluzione è da comunicarsi nel letterale suo tenore a « Gabriele Rosa d'Iseo nella Provincia di Brescia a tale effetto stato desi- « gnato dallo stesso Bargnani ».

P. 2614. — Sovrano Viglietto 22 febbraio 1842.

« Caro Barone degli Orefici! Sul qui unito rapporto del Mio Sig. Zio « l'Arciduca Vicerè di data 14 gennajo 1842 concernente la supplica del « conte Luigi Porro Lambertenghi, onde gli sia lasciato l'ordine dell'ex « italica corona di ferro, Mi dovrà il Senato del Supremo Tribunale di « Giustizia, previo concerto in proposito colla Cancelleria aulica riunita, « rassegnare il suo parere ». —

... Propose quindi il sig. Relatore di spiegare alla Cancelleria aulica riunita, comuncandole il Sovrano Viglietto cogli allegati, il parere: che a che il Porro Lambertenghi possa portare quel distintivo e percepire l'an-

nessavi pensione sia necessaria una esplicita Sovrana concessione, della quale egli non può dirsi meritevole, interessando essa Cancelleria aulica a far conoscere il proprio parere a questo Senato ...;
1843 pp. 1449. Nota della Cancelleria aulica riunita che dichiara di convenire col parere favorevole della Direzione della Polizia di Milano, del Governatore lombardo e del Vicerè sulla domanda del conte Luigi Porro Lambertenghi ...

Conchiuso

Doversi trasmettere a S.E. il Sig. Maresciallo conte di Bellegarde Cancelliere dell'Ordine Imperiale della Corona di Ferro gli atti tutti ... pregando l'E.S. a voler comunicare a questo Senato le savie sue considerazioni in tale argomento;
1871 Nota del conte Bellegarde con parere negativo

Conchiuso

Di innalzare la supplica del conte Porro a S.M.I.R.A. in obbedienza dei veneratissimi Sovrani Viglietti 22 febbr. 1842 e 31 dic. stesso anno e con tutti gli atti alla medesima relativi, ripetendo il riverentissimo parere, che non sia il caso di far luogo al favore implorato.

P. 2633. — Formalità stabilite dal R. Governo dei Paesi Bassi per sudditi austriaci nel caso di pretese alla successione ereditaria di individui morti nel servizio della marina olandese.

P. 2875. — Supplica della vedova Teresa Bonini di Brescia per un salvacondotto al figlio Cristoforo imputato nel processo del Tribunale di Pavia per titolo di tumulto scolaresco avvenuto in Pavia il 24 aprile 1839, il quale aveva per oggetto la scarcerazione di alcuni studenti arrestati per abbruciamento notturno della Berlina in piazza pubblica [1].

P. 2942. — L'Appello lombardo fa conoscere le violenze e le agitazioni popolari coll'intervento della forza militare ch'ebbero luogo in Mantova nei giorni 29, 30 giugno e 1° luglio p.p.

Conchiuso

Di prendere a notizia le cose esposte, con ordine d'informare pure in seguito delle nuove emergenze che gli veniserro comunicate dal Tribunale Provinciale di Mantova; p. 3491; *1843* pp. 219, 871, 1212, 1996 Sovrano Viglietto 31 maggio 1843

« Caro Barone Degli Orefici! Dicesi che l'inquisizione, che da circa « un anno è stata intrapresa dal Tribunale di Mantova contro i complici « nel tumulto insorto contro gli Ebrei di detta Città, lasci sussistere nel « pubblico, un continuo concitamento, e che questo si appalesi dietro ogni

[1] Non è un processo politico e il Senato non può intervenire dopo le concordi delibere emesse dalle inferiori istanze nei limiti della loro competenza.

« passo, che dal Giudizio viene intrapreso nel proseguimento di quella in-
« quisizione.

« Il Senato dovrà diportarsi in modo affinché questa emergenza, com-
« patibilmente colla dovuta esattezza e regolarità, sia condotta al suo ter-
« mine colla possibile sollecitudine. Dell'esito Mi farà a suo tempo ana-
« loga partecipazione »;

3582, 3583 Inquisizione contro 17 arrestati per pubblica violenza mediante minacce ed opposizione alla pubblica forza e 1 arrestato per truffa (falsa testimonianza in giudizio), per altri 74 individui dalle inferiori Istanze è pronunciata la desistenza per difetto di prove legali [1]

Puricelli Carlo: un anno di carcere	(pubblica violenza con minacce e opposizione alla forza)
Bergamini Giuseppe: sei mesi di carcere	(pubblica violenza mediante minacce)
Pollastri Felice: un mese di carcere	(pubblica violenza con ingiurie al Governatore della Fortezza e al Comandante della Piazza)

4227 Sovrana Risoluzione 25 novembre 1843 sul rapporto del Senato

« Serve di notizia ».

1844 p. 915.

P. 3064. — Sovrano Rescritto 26 gennaio 1841 sui rapporti 3 giu. dei Senati di Vienna, 7 dic. 1830 del Senato veronese e 26 genn. 1837 della Commissione aulica in affari di legislazione giudiziaria.

(1°) Sulla formazione dei Conchiusi in affari civili; 2°) sulle proposizioni di terne per il conferimento d'impieghi);

« 3°) Per ciò che concerne infine il progetto del decreto sulla forma-
« zione dei Conchiusi in affari criminali, Io non lo trovo qualificato per
« l'approvazione, si avrà però l'opportuno riguardo alla discussione rela-
« tiva nella revisione del Codice penale » [2].

P. 3468. — Il Governo lombardo chiede di riassumere l'amministrazione per il mantenimento dei carcerati del Tribunale Criminale di Milano [3];

p. 4516 Spetta al Governo l'amministrazione del fondo della Giustizia punitiva.

[1] Il Senato conferma o riforma il giudicato solo per i condannati che rientrano nella casistica stabilita dal § 443 del Codice penale (vedi la Nota introduttiva), per gli altri la sentenza dell'Appello è definitiva.

La pena inizia dal giorno dell'intimazione della sentenza al condannato e non tiene conto del carcere sofferto durante l'inquisizione.

[2] Era stato rilevato che il diverso metodo tenuto dai Presidenti nella formazione dei Conchiusi influiva sulle decisioni finali nei processi criminali.

[3] Nel 1823 il Governo di Milano aveva rifiutato di occuparsene e il Tribunale Criminale aveva provveduto direttamente all'appalto.

P. 3479. — Condanna di Valentino Formentini a sei mesi di carcere duro inasprito dal pubblico lavoro da espiarsi nel recinto carcerario del Tribunale di Como per opposizione violenta a capo di una decina di villici spalleggiati da numerosa turba alla gendarmeria per il sequestro di una giovenca che pascolava su fondi altrui. La maggioranza dei consiglieri ritenne escluso il delitto di sollevazione; p. 4040 [1].

P. 3490. — Sovrana Risoluzione 7 genn. 1842 che abolisce la pena della confisca per il delitto di diserzione dei militari e sostituisce somme fisse dalle sostanze dei disertori a risarcimento dei danni cagionati all'Erario.

P. 3491. — Informazioni dell'Appello lombardo su una procedura del Tribunale Criminale di Milano per i titoli di alto tradimento e di rapina contro

1) Ferrari Costantino da Crespadoro di anni 23 studente di medicina a Padova

2) Rossetto Adonia di anni 16 studente della III classe grammaticale in Verona

3) Raimondi Daniele c. s.

4) Sommacampagna Gaetano c. s.

5) Allegri Paolo da S. Giovanni Ilarione

6) Allegri Giacomo fratello del precedente c. s.

7) Marchezzan Francesco c. s.

tutti imputati di alto tradimento e il Ferrari è certo Nicola Bonmartini di Padova anche del delitto di rapina;

1843 pp. 218 Il Governatore lombardo per ordine del Presidente del Dicastero aulico di Polizia chiede al Tribunale Criminale informazioni sul processo

Conchiuso

Doversi rescrivere ... di comunicare le risultanze della procedura, circoscritte sempre nei limiti di quelle relative ai fatti, in quanto le medesime possano interessare le viste politiche, con ciò però che tale comunicazione segua col mezzo della Presidenza dell'Appello ...;

872, 1857 Atti processuali per alto tradimento (cambiamento del governo austriaco col francese; proposito di viaggi all'estero per cercare compagni e ritornare nel regno per provocare una rivoluzione)

Conchiuso

Ferrari Costantino e Rossetto Adonia: sospeso il processo per difetto di prove legali per l'alto tradimento, condannati nelle spese processuali, alimentarie e tassa di sentenza sotto le riserve del § 537 C.P.;

[1] Gli abitanti di Bosco (Luino) credevano di aver diritto a libero pascolo dopo il 1° novembre.

Rimesso l'Appello lombardo a dar corso al proprio giudizio per il delitto di rapina di cui sono imputati il suddetto Costantino Ferrari e Nicola Bonmartini;

Di dichiarare la desistenza per mancanza di indizi per il delitto di alto tradimento per Nicola Bonmartini, Giacomo e Paolo Allegri, Francesco Marchezzan, Daniele Raimondi, Gaetano Sommacampagna, Francesco Introzzi, Giovanni Bortoli e Antonio Ferrari;

Di dare immediato corso al conchiuso ma di innalzare rapporto insieme agli atti processuali a Sua Maestà in obbedienza al Sovrano Viglietto 18 nov. 1841 ...;

2662 Sovrane Risoluzioni 11 luglio 1843 al Presidente del Senato e al conte Sedlnitzky che prendono a notizia le sentenze emanate e dispongono per la restituzione degli atti; 2727, 3601 Supplica del padre di Costantino Ferrari perché il figlio condannato per rapina a 12 anni nell'ergastolo di Mantova, possa scontare la pena nella Casa di forza di Padova.

P. 4425. — Sovrano Viglietto 14 ottobre 1842

« Caro Barone Degli Orefici! Le trasmetto l'acchiusa supplica di Gio-
« vanni Carpani ex Cadetto presso il Reggimento d'Infanteria Geppert,
« diretta ad ottenere la sua ammissione alla pratica giudiziaria per poter
« quindi essere assunto nel Notariato, onde il Senato, dopo avere sentito il
« Consiglio Aulico di Guerra, che trovò il Carpani colpevole di alto tradi-
« mento, Mi sottoponga il suo ben ponderato parere »;

1843 pp. 303 Risposta del Consiglio aulico di Guerra

Conchiuso

Di proporre a Sua Maestà, che Le piaccia di clementissimamente rimuovere quell'ostacolo che nella sofferta condanna criminale si oppone a che il Carpani possa avviarsi nella pratica notarile per quindi essere ammesso all'esame sul notariato;

Di rassegnare a Sua Maestà il parere, che la supplica del Carpani nella parte che riguarda il modo non regolare per abilitarsi al notariato non sia da assecondarsi [1];

764 Sovrana Risoluzione 22 febbraio 1843

« Per grazia speciale permetto, che Giovanni Carpani possa aspirare
« al Notariato, sempreché giustifichi i requisiti prescritti dai vigenti re-
« golamenti ».

P. 4503. — Due suppliche di Antonio Visconti Venosta per essere riammesso all'esercizio dell'avvocatura presso la Pretura di Tirano

[1]) Il Carpani non era stato un attivo promotore settario; nel 1833, giovane di 22 anni, aveva ascoltato, senza denunciarle, le proposizioni del suo amico Moiraghi sulla Giovine Italia.

Conchiuso

Di rimettere le due suppliche all'Appello lombardo, affinché senta sovra di esse le informazioni del Tribunale di Sondrio e della Direzione generale di Polizia, e rassegni il tutto entro un mese col proprio parere;

1843 pp. 851 Favorevoli informazioni dell'Appello e rapporto del Senato all'imperatore;

2698 Sovrana Risoluzione 22 luglio 1843

« Per atto di grazia accordo ad Antonio Visconti Venosta la riammis-« sibilità all'esercizio dell'avvocatura ».

Nomina di Antonio Visconti Venosta avvocato alla Pretura di Tirano.

1843

P. 107. — Parere favorevole del Senato su una supplica di Filippo Guenzati per essere ammesso all'esame pratico del notariato;

pp. 520 Sovrana Risoluzione 2 febbraio 1843

« Per grazia speciale permetto, che Filippo Guenzati possa aspirare « ad un posto di Notajo »;

2677, 2759 [Il Guenzati fu nominato notaio a Bereguardo].

P. 223. — Supplica fregiata della Sovrana Segnatura della contessa Teresa Frangipane di Roma vedova del fu conte Luigi Frangipane di Udine con cui implora dalla Grazia Sovrana una qualche riparazione all'onore del defunto di lei marito involto in una luttuosa vicenda nell'anno 1809 onde il di lui nome venisse cancellato dagli Elenchi carcerari di Udine, Pordenone, Venezia e Padova, nonché da ogni Registro Criminale e Politico.

Richiesta di informazioni;

1844 pp. 769 Informazioni dell'Appello veneto (il conte Frangipane ex ufficiale austriaco fu condannato nel 1810 per atti di adesione al Governo austriaco a 18 mesi di carcere)

Conchiuso

Doversi rassegnare ... che la supplica della vedova Frangipane possa essere assecondata ... mediante la radiazione del nome del defunto dai registri criminali di Udine e di Venezia, e mediante qualche altro contrassegno del Sovrano favore, che procuri alla di lui famiglia una corrispondente riparazione;

1792 Sovrana Risoluzione 11 maggio 1844

« La sentenza criminale proferita sotto il cessato regime italico contro « l'or defunto Conte Luigi Frangipane, non fu che la conseguenza di ser-« vigi meritevoli, da lui resi al Governo Austriaco, e da Me, come tali « riconosciuti. Il Senato farà conoscere questa dichiarazione alla Contessa « Teresa Frangipane, avvertendo, non potersi tuttavia far luogo all'implo-

« rata radiazione del nome del defunto dai registri criminali, per ciò che « tale iscrizione sia stata regolarmente ordinata da Autorità allora compe- « tenti ».

P. 313. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (parole offensive all'indirizzo del Sovrano) contro Domenico Fattori veronese: desistenza, rimessi gli atti alla ispezione della Delegazione provinciale di Verona.

P. 371. — Investigazione per alto tradimento e per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (amicizia con l'inquisito Costantino Ferrari, espressioni ... [?]) contro Giovanni Bozzoni detenuto a Padova: desistenza per l'alto tradimento, rimessi gli atti al Tribunale di Padova per il titolo della perturbazione;

p. 1681 Atti processuali del Tribunale provinciale di Padova contro lo studente Giovanni Bozzoni: desistenza.

P. 894. — Sovrano Viglietto 25 febbraio 1843 al barone Degli Orefici.

(1° Sui legami di parentela o di affinità fra Consiglieri e impiegati giudiziari);

« 2° ... all'occasione di conferimenti d'impiego debbasi mai sem- « pre aver riguardo soltanto al più valente, per cui debbasi prendere con- « siderazione alla nazionalità dei ricorrenti soltanto quando esista una « espressa direttiva ».

P. 971. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (carta trovata su una colonna nella piazza di Rovigo contenente ingiurie al Sovrano) contro Michele Padovani: desistenza, lasciato a disposizione dell'Autorità politica (con raccomandazione affinché sia in qualche modo provveduto alla di lui sussistenza).

P. 1541. — Sovrano Viglietto 31 dicembre 1842.

« Caro Barone degli Orefici! Le trasmetto qui unito il rapporto del « Mio Sig. Zio l'Arciduca Vicerè dell'11 dicembre 1842 sulla supplica di « Luigi Porro Lambertenghi in data 17 novembre 1842, coi seguenti « incarichi

« 1°) Per ciò che concerne la domanda del Porro relativa all'Ordine « ex italico della Corona di Ferro dovrà il Senato sentire previamente il « Cancelliere dell'Ordine di tal nome coll'aggiunta, che ciò segue dietro « Mio Comando, e quindi di rassegnarMi il parere ordinato al Senato col « Mio Sovrano Viglietto 22 febbraio 1842 concernente questo oggetto.

« 2°) Sulla domanda, se Porro possa assumere il titolo di Marchese « di Asnago, dovrà mettersi in concerto coll'I.R. Cancelleria aulica riunita, « ove l'affare ritiensi pendente, e Mi si dovrà rassegnare il parere dell'ac- « cennato Aulico Dicastero coll'unione degli atti presso la medesima ven- « tilati, col beneviso parere del Senato.

« 3°) Perciò che concerne l'implorata revoca delle restrizioni con-

« tenute nella Mia Risoluzione 4 luglio 1840, e relative alla concessione « di poter disporre delle sue sostanze, ed alla personale libertà del Porro, « dovrà il Senato ripetere la dichiarazione del Presidente dell'Aulico Dica- « stero di Polizia, e quindi rassegnarMi su tale oggetto il suo ben ponde- « rato parere.

« A questi incarichi si dovrà corrispondere con tutta la possibile sol- « lecitudine, e ritornare gli atti comunicati, assieme al Vicereale rapporto « dei 24 gennaio 1842 »;

p. 2055 Dispaccio del Presidente del Dicastero aulico di Polizia e Nota della Concelleria aulica riunita

Conchiuso

Di innalzare in massima umilissimo rapporto a S.M.I.R.A. coll'unione di tutti gli atti relativi;

Di esprimere in esso rapporto parere negativo in quanto alla domanda del Porro, perché siano revocate le restrizioni apposte colla S.R. 4 lu. 1840 alla di lui libertà personale ed alla sua capacità di disporre, e [1]

Di esternare invece parere favorevole rispetto all'ulteriore domanda dello stesso Porro tendente a poter assumere il titolo di Marchese di Asnago [2]; *1844* pp. 767, 768.

P. 2437. — Investigazione per alto tradimento (millanterie dell'imputato a Marsiglia quale sedicente settario perseguitato dall'Austria) contro Giacomo Rombolotto di anni 62 da Udine: desistenza, mancando le tracce di un'azione costituente il delitto di alto tradimento.

P. 2441. — Relazione a Sua Maestà per la concessione ad Antonio Bonini da Iseo di esercitare l'avvocatura [il Bonini con Deliberazione 26 genn. 1836 era stato inscritto nella lista degli individui sospetti ai quali si poteva concedere il ritorno in patria senza procedura penale];

p. 3293 Sovrana Risoluzione 26 agosto 1843.

[1] La S.R. 4 lu. 1840 accordava al profugo Luigi Porro Lambertenghi il libero ritorno con facoltà di testare e, salvi i diritti acquisiti da terze persone, di disporre delle rendite delle sue facoltà presenti e future. Il Decreto 18 apr. 1848 del Governo Provvisorio abolisce tutte le disposizioni derivanti da procedure politiche, la Notificazione 24 ag. 1848 del Feldmaresciallo Radetzky richiama in pieno vigore le leggi e gli ordinamenti giudiziari esistenti al 18 marzo 1848 (lascia sussistere gli effetti legali dei decreti rivoluzionari limitatamente al periodo del Governo provvisorio), l'amnistia 20 sett. 1848 non tocca il Porro perché interessa solo gli avvenimenti politici del 1848 e soltanto una S.R. 3 genn. 1849 accorderà al marchese Porro Lambertenghi l'intero perdono abolendo le restrizioni della Risoluzione 4 lu. 1840 e ridandogli tutti i diritti civili.

[2] Il Porro non era mai stato conte; la famiglia nel 1710 aveva ricevuto da Carlo III re di Spagna e duca di Milano il titolo marchionale trasmissibile ai primogeniti; dopo il 1814 nella Lombardia tutti i titoli nobiliari avevano dovuto essere presentati dagli interessati per ottenere la riconferma sovrana (per il Veneto non furono compilati gli elenchi). Luigi Porro Lambertenghi con la S.R. 19 nov. 1816 aveva avuto la semplice nobiltà e dopo la morte del marchese Galeazzo Porro, per diritto di successione, gli spettava il titolo.

« Per atto di grazia accordo ad Antonio Bonini la riabilitazione per « un posto di avvocato nel Regno Lombardo-Veneto ».

P. 2638. — Processo del Tribunale provinciale di Como contro diversi per titolo di sollevazione (tumulto del 12 dic. 1842 nell'I.R. Commissariato di Bellaggio per l'asta di alcuni fondi comunali; arrestati 11, per due dichiarata la desistenza, per quattro la condanna dell'Appello è definitiva):

Gilardoni Bernardo detto il Bello: un anno di carcere nella Casa di Correzione di Milano;

Gondola Giacomo: 18 mesi di carcere duro nella Casa di Correzione di Milano;

Segolli Giuseppe: un anno di carcere nella Casa di Correzione di Milano;

Cranchi Martina: sei mesi di carcere nelle prigioni del Tribunale di Como;

Ferrario Francesco: confermata la sentenza di desistenza del Tribunale di Como;

[condannati dall'Appello: Gilardoni Francesco - sei mesi di carcere; Gilardoni Antonio - tre anni di carcere duro col pubblico lavoro nell'ergastolo di Mantova; Rivolta Gaspare - un anno di carcere; Gilardoni Lucia - otto mesi di carcere];

pp. 2651, 2874; *1844* p. 2743.

P. 2663. — Supplica del parmigiano dr. Gaetano Negri per poter rientrare negli Stati austriaci;

1844, pp. 915 Informazioni dell'Appello lombardo e rapporto a Sua Maestà;

1793 Sovrana Risoluzione 25 maggio 1844 al principe di Metternich.

« In via di grazia trovo di abolire l'inquisizione intrapresa e il decreto « di arresto 21 dic. 1822 emanato contro Gaetano Negri per il titolo di « alto tradimento, a cui la Mia Risoluzione 17 luglio 1836 nulla ha cam- « biato, e di permettere al medesimo la dimora ne' Miei Stati pel tempo « occorrente alla regolazione de' suoi entroenunciati affari. Mentre rendo « inteso di ciò anche il Senato veronese, la incarico di far notiziato della « Mia presente Risoluzione il Presidente del Dicastero aulico di Polizia, da « cui sarà a determinarsi il tempo di detta dimora e a disporsi pure per « l'esatta sorveglianza del Negri durante la dimora stessa ».

P. 3000. — Interessamento della R. Ambasciata francese presso la Cancelleria intima di Corte e Stato per l'arrestato Carlo Trolliet imputato di macchinazioni politiche;

p. 3212 Informazioni dell'Appello lombardo;

1844 pp. 417 Processo per alto tradimento (Giovine Italia, complotti rivouzionari) contro

Carlo Giulio Trolliet di anni 24 nato a Milano, suddito francese: cinque anni di carcere duro da scontarsi nella fortezza dello Spielberg;

Livio nobile Benintendi di anni 29 da Mantova: desistenza per insufficienza di indizi legali;

Domenico Porro di anni 24 da Milano: desistenza per assoluta mancanza d'indizi legali;

Attilio Partesotti di anni 42 da Mantova dimorante a Parigi: desistenza per insufficienza di indizi legali;

Giuseppe Lamberti da Reggio dimorante a Parigi: c.s.;

Conte Cesare Negrisoli da Mantova illegalmente assente per debiti: c.s.;

Franzin: rimandata la deliberazione fino a miglioni schiarimenti sulla sua persona da parte delle inferiori Istanze e pertanto non può formar soggetto di una delibera del Senato;

427 Interessamento dell'Ambasciata francese a Vienna per Carlo Trolliet; 1029 Sovrano Viglietto 31 marzo 1844.

« Caro Barone Degli Orefici! Ho preso a notizia il rapporto 12 feb-« braio 1844 rassegnatomi dal Senato in ordine all'inquisizione costrutta « contro Carlo Giulio Trolliet ed altri, di cui si ritornano gli allegati, e « aggiungo che il Trolliet debba espiare allo Spielberg la sua pena com-« putabile da detto giorno, e che la pubblicazionf della Sentenza contro « di lui pronunciata debba, come nei consimili casi avvenire, effettuarsi « esattamente a tenore delle disposizioni della I parte del Codice penale. « Detto rapporto sarà a suo tempo ricevuto dal Senato a mezzo del Presi-« dente dell'Aulico Dicastero di Polizia, cui ne do quest'oggi analogo « incarico »; p. 1287.

P. 3795. — Supplica ab aula fregiata della Sovrana Segnatura del dr. Francesco Ferragni implorante la sanatoria pei sofferti pregiudizi

Conchiuso

Di rimettere la supplica all'Appello lombardo affinché senta sulla medesima il Tribunale Provinciale di Cremona, il Tribunale Criminale di Milano e la Direzione generale di Polizia, e rassegni il tutto con dettagliate informazioni e col proprio parere entro un mese [1];

1844 pp. 1533 Parere favorevole dell'Appello;

3040 Sovrana Risoluzione 6 settembre 1844.

« Per atto d grazia permetto, che Francesco Ferragni possa aspirare « ad un posto di avvocato, rimesso nel resto all'ordine prescritto »;

1845 p. 494 Nomina di Francesco Ferragni avvocato presso la Pretura di Pizzighettone; *1847* p. 2037 Accordato il trasferimento a Casalbuttano.

P. 4084. — Consulta sul quesito ordinato da S.M. il 19 luglio: se

[1] Una domanda del 1843 non era stata discussa perché il posto di avvocato presso la Pretura di Piadena era già stato assegnato.

cioè il graziato e ritornato nella Lombardia Scipione Pistrucci sia da considerarsi suddito estero o meno [1]

Conchiuso

Di esternare il parere che Scipione Pistrucci sia da ritenersi per straniero; *1844* p. 1287 Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia partecipa avere Sua Maestà approvato che si continui a tollerare *pro tempore* la dimora in Lombardia di Scipione Pistrucci, benché estero, sotto le misure di sorveglianza che si trovassero del caso.

P. 4348. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (la sera del 16 agosto cantata la canzone svizzera « Viva la riforma - tornam alla riforma - noi siamo svizzeri - vogliamo la libertà ») contro Giuseppe Piazzoli oste, Giovanni Baracchi, Giuseppe e Luigi Giochetta da Ponna: desistenza per mancanza di estremi di delitto nel fatto a loro carico denunziato.

P. 4395. — Consulta sul quesito se possano concedersi copie dei protocolli di consiglio contenenti le deliberazioni delle Autorità criminali alla Autorità politica, la quale ne faccia espressa domanda come atti a lei necessari od opportuni per le proprie decisioni;
1844 p. 2854 Sovrana Risoluzione 10 agosto e Decreto agli Appelli « perché resi intesi i Tribunali Criminali (coll'aggiunta che non se ne fa alcuna pubblicazione), che estratti del protocollo di consiglio, omessi i nomi dei votanti, ponno darsi dietro ricerca all'autorità superiore, chiamata alla trattazione disciplinare, anche quando trattasi della deliberazione del Tribunale Criminale sulle inquisizioni o investigazioni criminali dirette contro pubblici funzionari e per lo scopo delle funzioni di queste autorità superiori a cui è soggetto il prevenuto impiegato ... ».

1844 [2]

P. 602. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (scritto oltraggioso verso Sua Maestà trovato nel comune di Vescovana) contro i dati a sospetto Don Rinaldo Giannasi e Filippo Bisaglia: desistenza per mancanza di legali indizi.

P. 820. — Per ordine Sovrano trasmessa al Senato copia della sentenza emanata in Roma il 7 aprile 1843 contro diversi per delitti politici.

P. 1170. — Il Governatore della Lombardia trasmette una copia della sentenza pronunciata in Bologna il prossimo passato scorso gennaio dalla Commissione Militare del Governo Pontificio colà istituita sopra 41

[1] Per riconoscere se aveva diritto di beneficiare del sovrano indulto 6 sett. 1838 (interpretazione dell'art. 17 della pace di Parigi 30 maggio 1814).
[2] Dal 1844 i protocolli di Consiglio sono rilegati mensilmente.

individui involti nei torbidi in Romagna accaduti nell'ultimo passato agosto

Conchiuso

Fatta annotazione della sentenza e dei nomi dei condannati nell'apposito registro esistente presso l'aulico archivio, si spedisca copia della sentenza medesima all'Appello lombardo, onde la comunichi al Tribunale Criminale di Milano, e si rendano al sig. conte Governatore di Lombardia le dovute grazie per la cortese trasmissione.

P. 1714. — Consulta sul progetto di una nuova legge sull'uso e possesso delle armi.

P. 1883. — Processo per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (deposizioni di testimoni non degni di fede) contro Antonio Garzari padovano: dichiarazione di innocenza.

P. 1885. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (« Asino, porco dell'Imperatore ») contro Paolo Magri comasco: desistenza per mancanza degli estremi del delitto.

P. 1886. — Copia di una sentenza della Commissione Militare di Bologna contro 61 individui [sei condanne a morte].

P. 2480. — Copia di una sentenza pronunciata il 26 giugno a.c. a Bologna contro i settari pontifici Giuseppe Gardenghi condannato a morte e Raffaele Minelli a dieci anni di galera.

P. 2851. — Ricerca sulle cause del costante aumento delle spese di inquisizione « ...è degno di rimarco il costante progresso del dispendio di questa categoria. Nel triennio 1836-1838 la spesa media effettiva fu di L. a. 227046, nel 1842 furono spese L. a. 325925. Sembra quindi necessario ordinare una più esatta indagine sulle cause di questo aumento costante non proporzionato apparentemente al numero delle inquisizioni che in pari grado si fosse accresciuto ... »; *1845* p. 448 [1].

P. 2950. — Copia di una sentenza pronunciata in Bologna dalla Commissione Militare pontificia contro i settari Leopoldo e Gaetano Bellusi.

P. 3040. — Investigazione per perturbazione della pubblica tranquillità (la mattina del 19 aprile 1843 fra la gente uscita dalla chiesa di Rogolo per la funzione del giorno natalizio di Sua Maestà, l'imputato avrebbe detto che l'Imperatore era un ladro, un balosso) contro Giorgio Lansciardi: desistenza, non constando del fatto in genere.

P. 32121. — Sovrana Risoluzione 2 ag. 1844 sulle spese per il mantenimento e per il ritorno dell'equipaggio di bastimenti austriaci naufragati o presi dai corsari.

[1] Dalla discussione sul preventivo per il 1845 delle spese per la *Giustizia punitiva* in Lombardia capo 3°: Inquisizioni. Per il 1845 furono assegnate per l'*Amministrazione giudiziaria* alla Lombardia L. a. 2935300, al Veneto L. a. 3052300; per la *Giustizia punitiva* alla Lombardia L. a. 1570612, al Veneto L. a. 1510041; nell'Amministrazione giudiziaria erano compresi gli Uffici ipotecari e gli Archivi notarili.

[mancano i protocolli del mese di novembre]

P. 3677. — Nota di S.E. il sig. conte Sedlnitzky Presidente del Dicastero aulico di Polizia e Censura con cui chiedesi se da parte del Senato nulla osti alla pubblicazione del *Giornale di Giurisprudenza pratica* che vuolsi intraprendere dall'Ascoltante in Venezia Luciano Beretta in unione col dr. Putelli

Conchiuso

Rescriversi, non essere da parte del Senato alcun ostacolo all'esaudimento della domanda Beretta e Putelli

[sotto le condizioni: 1° di non pubblicare i nomi delle parti, cui si riferisce la questione; 2° di astenersi da qualunque osservazione sia in lode sia in biasimo delle emanate sentenze e dei motivi a cui si appoggiano].

1845

P. 214. — Copia di una sentenza pronunciata in Bologna il 4 e 5 nov. p.p. dalla Commissione Militare del Governo Pontificio contro 13 individui per cospirazione contro il Sovrano e lo Stato.

P. 425. — Sovrano Viglietto 1° febbraio 1845.

« Caro Conte Taaffe! Ella è Mia volontà, che d'ora innanzi sia abolito il § 451 del Codice penale parte I ... [1].

P. 726. — Investigazione contro Lodovico Strani suddito Ionio, domiciliato a Venezia, dato a sospetto di correità nel delitto di alto tradimento, del quale erano indiziati gli ufficiali dell'I.R. Marina austriaca di Guerra fratelli Attilio ed Emilio Bandiera nonché Domenico Moro

[1] Codice penale § 451 « Anche la sentenza portante la condanna ad oltre cinque anni di carcere dev'essere intimata pubblicamente in un giorno determinato di sessione col far condurre il reo in catene sopra un palco eretto avanti la casa del giudizio, e col fargli leggere dal cancelliere ad alta, e chiara voce la sentenza ».

Nel Processo di Venezia il Segretario De Rosmini scrisse alla Commissione: « Non avvezzo ad affrontare il pubblico, dotato di un temperamento timido al sommo, io svenirei al solo affacciarmi in detto giorno al luogo destinato alla precitata pubblicazione ... Io ho presa parola in proposito già da qualche tempo col Signor Caliari attuario presso questo I.R. Tribunale Criminale ... ed egli si offrì di prestarsi di buon grado ad eseguire in luogo mio la pubblicazione di cui parlo ». La Commissione di seconda Istanza il 22 dic. 1821 autorizzò la sostituzione.

Giorgio Maria Caliari era un pessimo impiegato « ... arriva in ufficio sempre ad ora tarda, negligente nei suoi doveri, si insinua negli affari di private famiglie, indicato come faccendiere dalla Polizia, sordo ai rimproveri del Presidente ... », ammonito con aulico Decreto 6 apr. 1820, nel 1826 fu trasferito per punizione dal Tribunale Criminale di Venezia (soldo f. 700) al Tribunale Provinciale di Udine (soldo f. 600). Sul Caliari vedi avanti Cartella 148 il rapporto 4 mar. 1849 del Delegato Provinciale di Udine.

Conchiuso

Di ritornare gli atti all'Appello perché li ritorni al Tribunale Criminale di Milano, onde siano passati all'Archivio Presidenziale [1].

P. 1200. — Restituzione di una supplica di Giuseppe Piazzoli per essere riabilitato all'esercizio dell'avvocatura.

P. 1342. — Copia di una sentenza pronunciata il 31 marzo a.c. in Ravenna da una Commissione speciale mista del Governo Pontificio contro Giacomo Bagioli, Francesco Casadio condannati a morte e Giovanni Baldoni alla galera in vita per delitto di omicidio e di appartenenza ad una segreta società rivoluzionaria.

[mancano i protocolli del mese di giugno]

P. 2464. — Processo per i titoli di turbata religione e di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (esagerato confronto col sistema francese, attribuendo al Governo austriaco mire di oppressione) contro Simone Vessel (veneziano?): desistenza per il titolo della perturbazione dell'interna tranquillità dello stato per difetto di prove legali, condannato negli accessori di legge colla riserva del § 537 C.P.

P. 2984. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (ingiurie verso l'imperatore) contro Federico Carnelutti da S. Daniele di Udine: desistenza.

P. 3616. — Investigazioni su propalazioni fatte dal condannato per truffa Gaetano Giordani al Tribunale Criminale di Venezia, con cui accusava dei delitti di alto tradimento e di omicidio un innominato conte veronese: sia dichiarato di troncare ogni ulteriore investigazione per mancanza di un fatto che costituisca il delitto di alto tradimento e di omicidio.

1846

P. 560. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (presunta offesa all'imperatore) contro Rainieri Novi comasco: non concorrere nel fatto gli estremi di delitto, rimessi gli atti all'Autorità politica.

P. 581. — Dispaccio 4 febbraio del Supremo Presidente di Giustizia conte Taaffe:

[1] I sospetti non trovarono conferma, e la Commissione militare istituita per le indagini aveva dichiarato che non vi erano indizi legali contro la baronessa Marietta Graziani moglie di Attilio Bandiera e neppure contro altri; l'imperatore poi, con Sovrano Biglietto 2 genn. 1845, aveva ordinato di non pronunciare una sentenza contumaciale né contro i fratelli Bandiera, né contro Domenico Moro, né contro il Primo Tenente Canal e sciogliendo la Commissione aveva troncato ogni procedura. Nell'A.S.M. fondo *Cancelleria Vicereale* anno 1844 vi sono vari atti riguardanti i fratelli Bandiera.

« Sua M.I.R. per ciò che concerne la nuova setta sorta in Germania e che si attribuisce il nome di *Cattolici tedeschi* si è degnata mediante veneratissima S.R. 24 genn. 1846 di stabilire: che siccome l'altefata Maestà Sua Imperiale Reale non tollera gli impiegati siano essi nell'immediato suo servizio, siano in quello delle Signorie patrimoniali oppure impiegati dei Comuni che appartenessero alla prefata setta, così sarà ad un simile impiegato, il quale si dichiarasse per quella setta, a meno che non avesse commesso qualche azione punibile, lasciata la libera scelta o di abbandonare tosto la mentovata setta e quindi porsi in piena regola coll'abbracciare una di quelle religioni che sussistono legalmente negli Stati dell'Impero austriaco oppure di emigrare; se l'impiegato si dichiara per questa seconda misura, si dovrà curare senza indugio, onde esso in un termine possibilmente breve e da stabilirsi di caso in caso a seconda delle circostanze che emergessero, abbia a soddisfare a quanto è prescritto nel § 3 della Sovrana Patente di emigrazione del 1832 e quindi effettuare prontamente l'emigrazione.

Mi do quindi l'onore di rendere consapevole di questa Sovrana Risoluzione ... per la comunicazione alle Presidenze d'Appello e col mezzo di queste alle Presidenze dei Giudizi Collegiali, coll'avvertenza essere volere di S.M.I.R. che onde evitare qualunque intempestiva sensazione, non abbia a seguire veruna pubblica notificazione ».

P. 659. — Investigazione per titolo di alto tradimento mediante scritti eccitanti il popolo alla rivolta affissi in Brescia nei giorni 7 e 19 luglio 1845 a sospetta opera di Lorenzo dr. Sedaboni e del prete Giuseppe Martinazzi: desistenza non riscontrandosi nei fatti gli estremi del suddetto delitto di alto tradimento.

P. 669. — Restituzione di una supplica dei genitori del condannato Costantino Ferrari.

P. 796. — Consulta sul Pio Consorzio del Patronato che vuol formarsi in Milano per i carcerati [1].

P. 893. — Restituzione di una supplica della sorella di Carlo Trolliet.

P. 950. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (ingiurie al Sovrano) contro Giovanni Zotti e Giovanni Loser vicentini: desistenza per mancanza degli estremi del delitto.

P. 1115. — Sovrana Risoluzione 13 marzo 1846 emanata su rapporto del principe di Metternich concernente il divieto d'ogni introduzione e smercio di ogni sorta di opere a stampa sortite in Lipsia dalle ditte librarie Ottone Wigand e di certo Reclam il juniore negli II.RR. Stati.

P. 1116. — Sovrana Risoluzione 24 febbraio 1846.

« Anche gli impiegati giudiziari subalterni devono astenersi dalle loro

[1] Vedi Protocolli 1847 p. 2404 S.R. 13 apr. 1847 che permette di comunicare ai Patronati informazioni giudiziarie e di Polizia riguardanti la sola persona dei condannati purché non dannose per inquisizioni pendenti o per altri motivi.

« funzioni in quei casi, nei quali essi a sensi delle Istruzioni per le Autorità « giudiziarie emanate per norma dei Consiglieri giudiziari non sono da « considerarsi per ineccepibili ».

P. 1590. — Nota del Presidente dell'aulico Dicastero di Polizia con cui fa conoscere che Sua Maestà con Sovrano Viglietto 8 maggio si è degnata di condonare la restante durata della pena al suddito francese Carlo Giulio Trolliet, ordinando che l'inasprimento del bando venga posto tosto in esecuzione. Il graziato si trova ora in un tale pericoloso stato di malattia, ch'egli venne per ora trasportato a Vienna ove trovasi sotto speciale sorveglianza di Polizia e fu sottoposto a cura medica sino a tanto che si troverà in istato d'intraprendere il viaggio all'estero ...; p. 2182 ... il 18 giugno il graziato Trolliet intraprese il viaggio per l'estero.

P. 1591. — Sovrana Patente 16 aprile 1846 colla quale in seguito dei recenti politici avvenimenti successi nel Regno della Galizia vengono modificate le Patenti del 16 giugno e 9 agosto 1786 riguardo alle prestazioni di opere da farsi dai villici verso i loro padroni.

P. 1728. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (invettive contro i tedeschi) imputato Vittorio Casartelli comasco: desistenza per mancanza degli estremi voluti dal § 57 C.P.

P. 1875. — Processo contro Giuseppe Nava per titolo di pubblica violenza ed i correi Giovanni Pessina e Carlo Soldati suddito svizzero

Conchiuso

1°) Che sia assolto il Nava dall'imputataogli delitto di pubblica violenza per essersi riconosciuta la sua innocenza, rimessi gli atti alla Pretura Urbana di Milano per le deliberazioni di suo istituto;

2°) Che per quanto concerne la perquisizione del libro intitolato *Il libro dei pellegrini polacchi* ritenuta la deliberazione interna della prima Istanza 7 aprile 1846 come decreto di desistenza, debba l'Appello deliberare come di suo istituto sulla determinazione medesima;

p. 2118 Atti d'investigazione a carico del detenuto Carlo Soldati e del fuori carcere Giovanni Pessina dati a sospetto del delitto di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato per il possesso e la diffusione de « Il libro dei pellegrini polacchi » scritto dal polacco Mickiewicz e dal francese Montalembert: desistenza, non concorrendo nel fatto gli estremi del delitto [1].

[1] Carlo Soldati passando presso una sentinella di polizia, rivolgendosi ai compagni ripetutamente esclamava « Andiamo a mangiare un pollino in salata » (a Milano le Guardie di polizia sono chiamate *Pollini* dal popolo), alle rimostranze della guardia nacque un diverbio che degenerò in rissa e il Nava diede una bastonata all'agente; il Tribunale l'assolve perché provocato da una percossa ricevuta.

Fermati i tre amici, il Soldati fu trovato in possesso del libro incriminato e disse di averlo ricevuto dal Pessina. « Il libro contiene ragionamenti che potrebbero far nascere avversione contro il Governo austriaco e costituire delitto a sensi del § 57 Codice penale, ove non fosse che il Soldati è suddito svizzero, e per altro la

P. 1934. — Sovrana Risoluzione 18 giugno 1846 al conte di Taaffe.

« Nomino il Consigliere aulico De Salvotti [1] in Vice Presidente del « Tribunale d'Appello del Tirolo e Vorarlberg colla conservazione dei suoi « attuali emolumenti ed attendo la regolare proposizione pel rimpiazzo del « posto di Consigliere aulico che per tal modo si rende vacante. Ella invi- « terà il Salvotti a portarsi senza perdita di tempo al suo nuovo posto e « gli lascierà libero di valersi colà negli affari della lingua italiana ove egli « lo prefenisca ... » [2];

pp. 1998, 2182.

P. 2195. — Decreto della Cancelleria aulica riunita ai Governi lombardo e veneto sui permessi di colloquio con i condannati al carcere duro.

Il Senato L-V avrebbe estesa la facoltà di accordare colloqui ad altre persone, come sarebbero i parenti del condannato in qualche caso particolare e di urgenza, ma in ciò non convennero l'aulica Cancelleria e i Senati di Vienna, perché dovrebbe a ciò invocarsi la Sovrana approvazione, il che non si crede di fare attesa la probabile imminenza di riforma del sistema penale e carcerario [3].

P. 2393. — Restituzione di una supplica di Pietro Ronzoni nella quale espone che studente a Pavia nel 1839 per imputazione di aver appiccato il fuoco al palco della berlina venne sospeso il processo di grave trasgressione di polizia per difetto di prove legali ed invoca una sanatoria onde poter concorrere ad impiego o professione legale;

1848 p. 839 Restituzione di un'altra supplica.

P. 2774. — Istituzione in Brescia di un Ospizio di Padri Minori riformati cui affidare anche l'assistenza spirituale nelle carceri criminali; p. 3822.

diffusione dello stesso sarebbe forse non senza pericolo in Polonia, ma di poco rilievo in Italia ».

[1] Antonio Salvotti il 27 nov. 1841 era stato insignito dell'I. Ordine austriaco di Leopoldo; dopo il trasferimento gli venne conferita la nobiltà equestre dell'impero con il predicato De Eichenkraft.

[2] Al principio del 1846 capitarono ad Antonio Salvotti diversi incidenti, ultimo una poesia infamante diffusa nel mese di febbraio; la Polizia scoprì l'autore, Vittorio Merighi, ma su proposta del conte Sedlnitzky, l'imperatore il 18 giugno autorizzava a non procedere e nello stesso giorno firmava l'ordine di trasferimento del Consigliere aulico.

[3] Il trattamento dei condannati al carcere duro era stabilito dal § 13 del C.P. (vedi la Nota ai Protocolli del 1836 p. 299), con aulico Decreto 26 febbraio 1818 erano stati concessi colloqui al detenuto con il proprio curatore con il permesso del Tribunale d'Appello o del Senato.

Le Case di pena dipendevano dall'autorità polico-amministrativa.

L'Appello veneto per la difficoltà di conoscere la situazione dei vari prigionieri, nel 1844 aveva proposto di lasciare all'autorità politica la facoltà di concedere i colloqui, il Senato L-V aveva fatto propria la proposta esprimendo il parere di allargare la concessione ai parenti del condannato, i Senati di Vienna pure avevano acconsentito ad autorizzare per le Case di Correzione di Venezia e di Milano i due Governi, per Mantova e Padova le RR. Delegazioni provinciali e per le carceri criminali i Presidenti dei Tribunali.

P. 2882. — Investigazione sulla pretesa esistenza di una Società antipolitica, tendente ad una rivolta in queste province. Essendone dati a sospetto

1 Ruelle Eugenio di anni 25, milanese, giovine di negozio, detenuto

2 Teragnoli Giuseppe di anni 17
3 Visconti Placido di anni 18
4 Zanini Vincenzo di anni 20 } sudditi svizzeri e studenti
5 Soldati Antonio
6 Molla Ambrogio di anni 19

7 Bariola Emilio di anni 17
8 Veladini Giuseppe di anni 17 } milanesi e studenti

gli ultimi sette sono liberi

Conchiuso

Di dichiarare: doversi desistere da ulteriore investigazione in favore dei nominati ... dipendentemente dai delitti ond'erano stati dati a sospetto, per difetto di ogni prova in genere di un fatto, che si qualifichi a delitto sia di alto tradimento, sia di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato ...; p. 3273 Il Presidente del Dicastero aulico di Polizia ritorna agli atti e partecipa avere la Maestà Sua prese a notizia le cose esposte nell'umilissimo rapporto.

P. 3110. — Classificazione dei Consiglieri del Tribunale Criminale di Milano.

P. 3272. — Sovrano Viglietto 17 ottobre 1846 al conte Taaffe.

« ... si è rilevato che quattro Consiglieri del Tribunale Provinciale di « Tarnow, che furono tutti sopra proposizione del Supremo Tribunale di « Giustizia promossi agli attuali loro posti, e così pure varj impiegati « subalterni siano assai sospetti rapporto alle loro intenzioni politiche. « Siccome rendesi indispensabile di avere in vista, che da per tutto, e spe- « cialmente a Tarnow, gli impiegati siano superiori ad eccezioni di tal « natura, dovendo anzi dare a tutti gli altri l'esempio d'un retto modo di « pensare. Ella disporrà che il Tribunale Provinciale di Tarnow sia liberato « da quella gente, e sia provveduto di individui pienamente fidati.

« Per l'avvenire, dovranno i Capi delle autorità giudiziarie, cui spetta « la nomina di rimpiazzo a posti vacanti, e così pure il Supremo Presidente « di Giustizia, o chi ne fa le veci in occasione di proposizioni ad impieghi « da farsi a Me, ogni qual volta loro emergessero dei dubbj sulla rettitu- « dine di pensamento in linea morale o politica di uno o di altro dei nomi- « nandi, e rispettivamente di quelli individui, che Mi fossero da proporsi, « ripetere i necessari schiarimenti di simili dubbj presso i Direttori di « Polizia od anche presso il Dicastero aulico di Polizia, e dietro il risulta- « mento di tali indagini disporre l'opportuno ».

P. 3605. — Investigazione per alto tradimento o perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (denuncia del soldato Giuseppe Papparella) contro il detenuto Carlo Ballerini (Gli atti contengono anche una inquisizione per aiuto prestato all'abbandono del servizio militare per il quale fu condannato con conformi sentenze di prima e di seconda Istanza a 10 mesi di carcere ed agli accessori di legge)

Conchiuso

Doversi in confronto di Carlo Ballerini desistere da ogni procedura per titolo di alto tradimento o di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato per mancanza d'ogni indizio di fatto in genere, qualificabile a simile delitto.

Che dato corso, giusta il prescritto del veneratissimo Sovrano Viglietto 18 nov. 1841 al proprio Conchiuso, mediante analogo Decreto al Tribunale d'Appello lombardo, siano gli atti tutti umiliati alla Maestà Sua coi referati e protocolli di Consiglio delle inferiori Istanze, per le sapientissime sue determinazioni;
1847 pp. 206, 305.

P. 3686. — Sovrana Risoluzione 3 novembre 1846 sulle competenze dovute ai testimoni, periti, interpreti ecc. nelle procedure penali; *1847* p. 1434.

P. 3809. — Il Podestà di Venezia chiede che gli siano comunicati alcuni cenni statistici degli affari trattati dall'Appello veneto all'uopo di servirsene per la Guida della Città di Venezia da pubblicarsi in occasione del Congresso degli Scienziati che si terrà in quella città.

Si rescrive permettersi che dall'Appello si faccia alla Congregazione Municipale di Venezia la comunicazione di un prospetto indicante la cifra delle cause Civili, dei processi Criminali e dei ricorsi trattati in un anno; *1847* p. 182.

1847

P. 32. — Esemplari a stampa della Sovrana Patente 11 novembre 1846 relativa alla nuova incorporazione della Città e del territorio di Cracovia alla Monarchia austriaca.

P. 34. — Arresto in Vicenza dell'ing. Giovanni Morandini nativo di Penate nel Granducato di Toscana siccome indiziato legalmente del delitto di ato tradimento; p. 964.

P. 279. — Sovrana Risoluzione 7 novembre 1846.

« Nell'anno 1847, il Senato col mezzo di un Consigliere d'Appello

« farà visitare le Preture foresi delle Provincie Lombarde, e Me ne rasse-« gnerà le risultanze unitamente al proprio parere » [1].

P. 404. — Il Senato propone trattamento di reciprocità col Governo Sardo riguardo alle prove di fortuna dei capitani di navi mercantili.

P. 456. — Sovrana Risoluzione 24 dicembre 1846 su un rapporto del principe di Metternich.

« Lo smercio d'ogni sorta di opere ed articoli a stampa delle Ditte « Librarie di Lipsia Ernesto Keil e Gustavo Mayer, nonché di quella di « Amburgo Hoffmann e Compagni è da vietarsi sotto espressa responsa-« bilità dei negozianti di libri in tutti i Miei Stati, ed Ella procederà nel « modo indicatole nell'altra Mia Risoluzione 8 marzo 1846 ».

P. 677. — Da una Sovrana Risoluzione 2 genn. 1847 rilasciata ai Senati di Vienna.

« 5°) Il quesito sulla soppressione del Tribunale d'Appello della « Dalmazia e sull'assegnamento del suo distretto giurisdizionale ad un altro « Tribunale d'Appello già esistente o da istituirsi, verrà previamente di-« scusso fra i Dicasteri aulici, ai quali compete di prendervi parte, e sol-« tanto allorché il quesito in massima sarà stato risolto in senso afferma-« tivo, si procederà alla ventilazione dei quesiti nel dettaglio, ben inteso « però, che non può accordarsi né il concentramento della giurisdizione « di quel Tribunale Superiore in quella dell'Appello Veneto, né l'istitu-« zione di un Tribunale d'Appello in Trieste ».

P. 722. — L'Appello lombardo fa conoscere i disordini avvenuti in alcuni distretti per l'alto prezzo dei grani e le disposizioni state da esso impartite

Conchiuso

Che siano ritenute a notizia le cose esposte e raccomandato sia all'Appello di provvedere onde le competenti prime Istanze incombano con la massima sollecitudine e debita energia a quanto è loro dalla legge addossato, ed informino di tratto in tratto esso Appello sull'andamento della procedura [2].

[1] Incaricato il Consigliere dell'Appello di Milano Gaspare Rebuschini, poi il Consigliere Monteggia, infine il Consigliere Luciano Menghini.

Nulla è rimasto di questa ispezione, invece fra i registri del Senato si trova un volume di consulte del 1847 dell'Appello di Zara sulla relazione del Consigliere visitatore delle preture foresi dalmate.

[1] Una Convenzione 7 genn. 1818 stabiliva che dalla Lombardia potevano esportarsi ogni anno nel Canton Ticino e nei Grigioni con dazio di favore, non ostante qualsiasi generale divieto:

moggia 14000 di frumento
» 14000 di segale
» 26000 di granoturco
» 7000 di riso
» 9000 di miglio

(un moggio pari a litri 225,103325).

Il 18 febbr. 1847 il Governo di Milano a causa della scarsità del raccolto proi-

P. 803. — L'Appello lombardo informa sui gravi disordini per tumulti popolari recentemente verificatisi nella provincia di Como asserendo di aver approvato la missione di tre Consiglieri [del Tribunale di Como], l'uno alla Pretura di Varese, l'altro alla Pretura di Gavirate ed il terzo alla Pretura di Lecco ...; pp. 2965;
4830 Processo contro 14 imputati per tumulti popolari avvenuti sul mercato del grano in Laveno nei giorni 16 e 17 febbraio 1847: 12 condanne da tre mesi a un anno di carcere, 1 sospensione per difetto di prove, 1 dichiarazione di innocenza.

P. 919. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (scritto anonimo trovato a Como la mattina del 16 genn. 1847 eccitante il Governo ad impedire l'esportazione dei cereali in Francia): desistenza per mancanza di estremi delittuosi nel fatto, e di indizi.

P. 1079. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (affissione di uno scritto la mattina edl 25 dic. 1846 in Brescia: « Bresciani, pregate in questi giorni per il nuovo anno, acciò venite liberati di questo Governo infame e tiranno »)

Conchiuso

Sussistere il fatto cogli estremi del delitto, ma doversi passare gli atti all'archivio sino alla sopravvenienza di lumi sull'autore od autori dello scritto ingiurioso all'I.R. Governo, ritornati gli atti all'Appello Lombardo per quanto è d'ordine.

P. 1190. — Sovrano Viglietto 13 marzo 1847.

« Caro Conte Taaffe! È venuto a Mia cognizione, che nelle carceri

biva l'esportazione dei cereali e delle farine; alle proteste dell'Incaricato svizzero a Vienna, il Metternich rispondeva con Nota 29 marzo assicurando: « ... Stante la rigorosa coscienziosità, con cui l'I. Corte si tiene in dovere di adempiere gli obblighi contratti anche quando ciò importa dei sacrifici, la decisione non poté essere che favorevole. Imperocché già si sono rilasciate dalla Cancelleria aulica riunita in data 21 c. m. al Governo di Milano le opportune ingiunzioni affinché in adempimento fedele delle promesse contenute nei Trattati vengano somministrate ai suddetti Cantoni gli stipulati quantitativi di grano, però con riguardo alle particolari circostanze e nel proprio ben inteso interesse soltanto a poco a poco ed a più piccole quantità ... ».

I tumulti non furono considerati di natura politica e non arrivarono al Senato; il fatto inasprì la popolazione aggravando il malumore che sfocerà nella rivoluzione del marzo del 1848. Anche i rapporti con la vicina Svizzera divennero tesi, ancora nel 1849 in Chiavenna furono assalite reclute svizzere per Napoli, e il 18 apr. 1849 il Consiglio Federale di Berna protestava presso il Ministero degli Esteri di Vienna: « Un trasporto di reclute destinato pei Reggimenti capitolati in Napoli arrivò il 19 marzo di sera in Chiavenna. Appena era il medesimo entrato in uno di quegli alberghi, che fu sorpreso da un numero di Individui di Chiavenna e circonvicinanze senza avervi dato motivo, e fu maltrattato. Inutile fu la dichiarazione del Condottiere di volere, nel caso che non lo si lasciasse andare oltre, retrocedere, tostoché gli uomini si fossero riavuti dalla stanchezza; i maltrattamenti divennero sempre maggiori; essi furono perseguitati sulla strada dal popolaccio, colpiti con sassi, ed alcuni ricevettero anche delle coltellate, e solamente colla fuga poterono salvare la vita. L'intero trasporto dovette ritrasferirsi a Lucerna ... ».

A.S.M., *Cancellerie austriache*, cartella 157.

« criminali siano stati introdotti dei confidenti di Polizia perché abbiano « a carpire delle confessioni dagli inquisiti, e poi comunicarle alle Autorità. « Vuolsi, che ispecie sia ciò avvenuto nel Regno Lombardo-Veneto nelle « inquisizioni contro Andrea, Pietro Bertoni e correi, nonché contro gl'Im- « piegati della R. Fabbrica dei Tabacchi in Venezia. Simili casi ebbero « luogo già altra volta nelle antiche Provincie Austriache nelle inquisizioni « criminali contro Giovanni Federigo Vogel, poi contro Leopoldo Trexler.

« Talli cose sono affatto contrarie alle Mie intenzioni, ed alle vigenti « leggi, rendono l'amministrazione della Polizia odiosa, e vacillanti le deci- « sioni dei Giudici; esse dunque debbono essere interamente abolite; sicché « Ella deve tosto in questi sensi disporre l'opportuno. Rilascio in pari « tempo il corrispondente ordine anche al Presidente del Dicastero aulico « di Polizia »;

p. 1542 L'Appello Veneto trasmette una Nota della Presidenza di Governo sulla pratica d'introdurre confidenti nelle carceri d'inquisizione, dalla qual Nota scorgersi, che dal Presidente del Dicastero aulico di Polizia in appoggio ai §§ 278 e 327 C.P. non disapprovasi una tale pratica. —

Né il letterale tenore, né lo spirito dei citati §§ appoggiano la detta pratica, e facile sarebbe il dimostrarlo, se non che avendo Sua Maestà colla recente Sovrana Risoluzione 13 marzo p. p. provveduto quanto occorre su tale argomento, cessa motivo di occuparsene ...

P. 1475. — Accordato un giudice sussidiario al Tribunale di Lodi.

... emergenze straordinarie sostengono la domanda, cioè 1°) la procedura criminale per tumulto sul mercato di Crema occasionato dalla carenza di granaglie ...

Conchiuso

... in special modo si raccomandi al Presidente del Tribunale di Lodi di vegliare perché la procedura pei tumulti popolari sul mercato in Crema sia colla maggiore possibile sollecitudine trattata, facendo carico a quel Tribunale di riferire col mezzo dell'Appello a questo Senato lo stato della medesima nel vegnente mese di giugno ...; pp. 3775;

4039 L'Appello lombardo riferisce esere definita l'inquisizione criminale da parte del Tribunale di Lodi e pendere ora questa procedura in Appello, ed essere già ultimate e prossime al loro termine le altre procedure aperte per eguale titolo presso i Tribunali di Como e di Milano

Conchiuso

Di rescrivere all'Appello, che il Senato ritiene a notizia le informazioni rassegnate, e si ripromette dallo zelo dello stesso Appello, che i processi di cui si tratta, in quanto tuttora pendessero presso il medesimo verranno colla compatibile sollecitudine spediti, e in quanto tuttora pendessero in prima Istanza ne sarà sorvegliato il celere e regolare andamento.

P. 1987. — Disposizioni della Cancelleria aulica riunita ai Governi

veneto e lombardo sul desiderio manifestato dal Senato, che il clero sia stimolato a controoperare alla tanto nociva abitudine del popolo di non far genuine deposizioni nelle testimonianze in oggetti penali.

P. 2122. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (grida contro la Polizia inetta a provvedere per il caro prezzo dei grani) contro Francesco Scotti comasco: desistenza per mancanza di estremi delittuosi nel fatto ed anche per mancanza d'imputabilità per parte dello stesso prevenuto (qualificato affetto da imbecillità).

P. 2123. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (grida sediziose) contro Giuseppe De Capitani comasco: desistenza.

P. 2124. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (due scritti sediziosi affissi in Verona il 7 marzo p.p. contro gli incettatori di grano) sospettato Giuseppe Pindemonte: desistenza per non concorrere nel fatto gli estremi del delitto.

P. 2165. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (due scritti anonimi trovati a Gravedona) contro Luigi De Rossi e Giuseppe Lucioni: desistenza per mancanza di legali indizi.

P. 2206. — Atti assunti per sospetto delitto di alto tradimento o di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (propalazioni di condetenuti) contro Francesco Zanussi di anni 27 da Pisa: desistenza per il titolo di alto tradimento; pp. 3813;
4519 Investigazione del Tribunale Criminale di Venezia per il titolo della perturbazione: desistenza per mancanza degli estremi di delitto, messo a disposizione dalla Direzione di Polizia di Venezia.

P. 2704. — Atti processuali contro Giacomo Fumagalli da Carobbio (Canton Ticino) per titolo di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (insultato lo stemma imperiale, ed ingiuriato il Governo austriaco tacciando di assassini i suoi impiegati): desistenza per mancanza di estremi di delitto, e rimessi gli atti alla Pretura di Menaggio quale istanza politica per gl'incombenti del suo istituto.

P. 2774. — Sovrana Risoluzione 15 giugno 1847.

« L'espressione " nativi tedeschi " contenuta nella Risoluzione del « Mio Sig. Padre, che riposa in Dio, 4 aprile 1829 deve intendersi sola« mente di quelli, che sono nativi di una provincia, in cui la lingua tedesca « è la lingua universale ».

P. 3159. — Estratto protocollare dei Senati di Vienna e della Commissione aulica di legislazione sul quesito: « se sia da abolirsi l'esacerbazione penale del pubblico lavoro ».

a) Si conviene in massima circa l'opportunità di abolire il pubblico lavoro come inasprimento di pena, ma nei casi per i quali è prescritto dal Codice penale debba o commisurarsi la pena in proporzione a più lunga

durata entro i limiti legali, o secondo le circostanze applicarsi un altro inasprimento di pena;

b) Qualora Sua Maestà non trovasse di abolire per ora del tutto il suddetto inasprimento, di rimettere al discernimento del giudice l'applicazione dell'inasprimento, avuto riguardo all'indole del delinquente, al suo grado di coltura o di depravazione, sempre però nei soli casi che il medesimo sia condannato alla pena del carcere duro per oltre un anno;

c) In ogni caso (abolizione o conservazione dell'inasprimento di pena) sarebbe da concedersi anche in avvenire la traduzione al Bagno marittimo di Venezia di quei condannati al carcere duro, che ne fanno ricerca e dichiarano di sottomettersi spontaneamente ai lavori di quell'arsenale ...

P. 3168. — L'Appello veneto chiede disposizioni per la preparazione e somministrazione dei cibi per gli inquisiti criminali che si mantengono del proprio nelle carceri

Conchiuso

a) Che sebbene la pratica adottata dal Tribunale Criminale di Venezia di acquistare in una pubblica trattoria i cibi occorrenti per i detenuti che si mantengono del proprio, sia in qualche modo giustificata dalle circostanze, pure è contraria alla legge [§ 312 C.P.];

b) Che perciò resta incaricato esso Appello di rivolgersi al Governo Veneto e d'interessarlo affinché in avvenire nei contratti cogli appaltatori di somministrazioni di cibi ai detenuti criminali venga sempre inserito l'obbligo di essi appaltatori di assumere anche la preparazione nelle case di arresto dei cibi occorrenti per quei detenuti, che vogliono mantenersi del proprio, verso anticipazione della relativa spesa [in Lombardia questo servizio era fatto dai Custodi delle carceri].

P. 3170. — Sovrana Risoluzione 5 dicembre 1846 sulle suppliche per grazia ai condannati.

« Approvo la proposizione del Supremo Tribunale di Giustizia, e di « conformità verrà osservata una uniforme procedura nelle diverse Case « di pena; bene inteso però, che nelle pertrattazioni sulle suppliche per « remissione di pena, che perverranno, non si avrà minore riguardo al do- « vere della conservazione della pubblica e privata sicurezza, di quello che « ai motivi dell'implorante la grazia »;

pp. 4453, 5793.

P. 3175. — Consulta sul permesso di entrare negli Stati austriaci da concedere al dott. Gregorio Bonomi da Ferrara;

p. 3768 Sovrana Risoluzione 6 agosto 1847 sul rapporto del principe di Metternich.

« Accordo a Gregorio Bonomi la dimora nei Miei Stati soltanto onde « far uso dei stabilimenti sanitarj, durante la quale sarà esso da tenersi « sotto esatta sorveglianza della Polizia e da disporsi sul di lui conto giusta

« le emergenze. Di ciò sarà da Lei reso inteso il Presidente dell'aulico « Dicastero di Polizia ».

P. 3324. — Arresto dello scrittore dell'Archivio notarile sussidiario di Salò Antonio Marchiori incolpato di ritenzione e comunicazione ad altri di uno scritto sedizioso, di cui si crede autore Vittorio Merighi, nonché di avere indotto Alessandro Erculiani a deporre il falso in proposito di detta comunicazione

Conchiuso

Di rescrivere all'Appello lombardo che lo Scrittore dell'Archivio notarile di Salò Antonio Marchiori viene sospeso dall'Ufficio e dal soldo, e che a titolo di assegno alimentare gli si accorda un terzo del soldo medesimo; incaricato l'Appello di dare le corrispondenti disposizioni, e di far conoscere a suo tempo a questo Senato, col proprio parere, il risultamento definitivo della procedura penale stata incamminata contro il suddetto Marchiori.

P. 3438. — Supplica del detenuto Costanzo Cattaneo per la restituzione di cinque biglietti di pegno del Monte di Pietà di Milano perquisiti insieme ad altre carte per poter ricuperare i relativi effetti.

Osservato che i ricercati biglietti non interessano menomamente il processo del Cattaneo, fu

Conchiuso

Di ritornarli all'Appello lombardo con ordine di farne la dovuta consegna, e di accusarne il ricevimento [1].

P. 3460. — Il Vice Presidente del Tribunale di Appello del Tirolo e Vorarlberg Antonio Salvotti nominato Consigliere intimo.

P. 3466. — Atti d'inquisizione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato contro Francesco Capitanio e molti altri per disordini avvenuti in Colico il 21 febbraio 1847 (assembramento e proteste per l'esportazione di grano): desistenza, per difetto di prove legali in favore di Francesco Capitanio condannato negli accessori di legge sotto le riserve del § 537 C.P.; desistenza per tutti gli altri per mancanza degli estremi del delitto, rimessi gli atti all'Auorità politica per l'ulteriore disposizione di sua competenza e incaricato l'Appello lombardo delle corrispodenti disposizioni.

P. 3556. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato contro Pietro Luigi Fontana: rapporto a Sua Maestà perché voglia degnarsi di dichiarare soppressa la procedura dipendentemente dal delitto di perturbazione.

(Il Fontana nel 1831, rifugiato in Svizzra, introdusse clandestinamente in Lombardia un « Catechismo per l'anno 1831 » di perverso e

[1] Il processo contro Cattaneo a p. 3742.

pericoloso tenore stampato nel Canton Ticino dopo la riforma della Costituzione del 23 giugno 1830; l'imputato all'oscuro della procedura iniziata contro di lui, non si avvantaggiò del Sovrano indulto 6 sett. 1838);
1848 pp. 19 Sovrana Risoluzione 20 novembre 1847

Conchiuso

Di rescrivere all'Appello lombardo che Sua Maestà si è degnata di dichiarare soppressa la procedura contro il Fontana per il titolo della Perturbazione della pubblica tranquillità;
920 Restituzione del rapporto.

P. 3742. — Atti processuali per alto tradimento e perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (introduzione dell'estero, diffusione e vendita di libri proibiti:

1) Il Veggente in solitudine poema di Gabriele Rossetti
2) Degli ultimi casi di Romagna opuscolo di Massimo d'Azeglio
3) Il Primato d'Italia dell'abate Vincenzo Gioberti
4) Raccolta delle vertenza fra l'Austria e il Piemonte opuscolo
5) Code des Iesuites)

Contro

Bargnani Giulio di anni 38 da Iseo detenuto
Cattaneo Costanzo di anni 30 da Brescia detenuto
Metelli Luigi di anni 31 da Chiari detenuto
Barbieri Marcantonio di anni 46 da Melide (Canton Ticino) detenuto
Stucchi Angelo di anni 28 da Nova (Monza) detenuto
Galli Giacinto da Viggiù latitante
Locatelli Federico dottore rifugiato a Lugano
Bargnani Alessandro avvocato rifugiato a Lugano

Conchiuso

Doversi desistere per il delitto di alto tradimento per mancanza di estremi di delito;

Doversi pure desistere per il delitto di perturbazione in favore dei primi cinque;

Doversi delegare il Tribunale criminale di Milano a procedere per il delitto di perturbazione contro Galli e Locatelli e a deliberare nel conto di Alessandro Bargnani;

Doversi liberare gli arrestati mettendoli a disposizione della Polizia;

Doversi subordinare umilissimo rapporto a Sua Maestà;
pp. 5058 Sovrana Risoluzione 29 ottobre 1847.

« Il tenore di questo Rapporto, che dovrà sollecitamente comunicarsi « al Presidente del Dicastero Aulico di Polizia, Mi serve di notizia »;
5455 Restituzione del rapporto.

P. 4030. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato mediante affissione in pubblico di scritti anonimi, avvenuta in Lodi il 6 maggio 1847 ad opera di ignoti

Conchiuso

Di dichiarare: doversi desistere da ogni ulteriore procedimento per non concorrere in esso estremi delittuosi, ed essere perciò da passarsi alla Registratura gli Atti assunti ritornandoli all'Appello lombardo per l'ulteriore disposizione d'ordine

(il 6 maggio era annunciato l'arrivo di S.A.I. il Vicerè, che poi non si verificò perché rimandato all'11 detto mese, e furono trovati tre libelli affissi in vari luoghi della città, due furono distrutti, il terzo presentato in giudizio è del seguente tenore:

A Rainieri

Nella Corte meno feste,
Meno viaggi e miglior teste,
All'Estraneo meno mancie,
Pochi fatti, e meno ciancie,
Ed il popol di penuria,
Ne' d'ingiuria soffrirà).

P. 4154. — Atti processuali per alto tradimento (propaganda rivoluzionaria, contatti all'estero con noti cospiratori italiani e polacchi) contro

l'ing. Giovanni Morandini toscano detenuto: sospeso il processo per difetto di prove legali, condannato nelle spese sotto le riserve del § 537 del Codice penale;

Luigi Vannuccini, Giovanni Bozzi, Giorgio Cranfurd: desistenza per mancanza di indizi legali;

Cosimo Frediani, Eugenio Pelosi: aperta la speciale inquisizione con ordine di arresto nel caso venissero colti negli Stati austriaci;

Giuseppe Graziadei: prendere concerti col Tribunale di Trieste per delegare il Tribunale Criminale di Milano per l'inquisizione;
p. 5811 Sovrano Viglietto 10 novembre 1847.

« Caro Barone Degli Orefici! Ho preso a notizia il rapporto del Se-
« nato 10 settembre 1847 nella inquisizione contro Giovanni Morandini
« ed altri; ed ho trovato di comunicarlo al Presidente dell'Aulico Dicastero
« di Polizia con Mio Sovrano Viglietto che qui in copia racchiudo ».

Sovrano Viglietto 10 novembre 1847 al conte Sedlnitzky.

« Le trasmetto l'annesso rapporto del Senato L-V del Supremo Tri-
« bunale di Giustizia concernente la inquisizione intrapresa contro Gio-
« vanni Morandini ed altri per alto tradimento per ispezione e norma con
« incarico:

« 1° di disporre tosto per lo sfratto del Morandini, ove non fosse « già seguito;

« 2° [di seguire] e riferire ciò che sia seguito in riguardo al Gra- « ziadei, dimorante in Trieste;

« 3° di biasimare coloro che presero parte nel disordine, di nuovo « verificatosi coll'introdurre spie nelle carceri allo scopo di procurarsi la « confessione di inquisiti, sempreché fossero soggetti alla di lei giurisdi- « zione, oppure di farli riprendere col mezzo dei loro Capi d'Ufficio nel caso « non Le fossero soggetti;

« di ritornare poi al Senato il rapporto comunicato dopo fattone « l'uso d'ufficio »;

1848 pp. 122, 243.

P. 4268. — Atti di investigazione criminale assunti dai Tribunali di Brescia e di Verona (diffusione di un'Ode in lode del Sommo Pontefice Pio IX e piena di espressioni sediziose contro il Governo austriaco) contro

Ottorino Framarin di anni 21 da Gambellara (Lonigo) studente di filosofia nel Liceo di Verona

Ercolano Toffanetti di anni 18 da Maderno studente di filosofia nel Liceo di Verona

Carlo Agnelli di anni 18 da Verona studente di filosofia nel Liceo di Verona

Antonio Marchiori di anni 33 da Salò scrittore presso quell'Archivio notarile

Alessandro Erculiani di anni 34 da Gardone

Vittorio Merighi ex Alunno del Tribunale di Verona, discesi rifugiato in Svizzera

Giovambattista Grana di anni 29 da Salò professore di grammatica nel Ginnasio di Salò

Paolo Bonardi di anni 26 da Salò Scrittore presso la pretura di Salò

Giovambattista Bonzanini di anni 23 da Verona impiegato presso il Municipio di Verona

Federico Kratochvilla di anni 26 da Verona agente di negozio

Domenico Donati di anni 17 da Lonigo studente di filosofia a Verona

Conchiuso

Di delegare il Tribunale criminale di Milano a procedere contro tutti gl'indicati individui anche per altri titoli indipendenti da quello di alto tradimento; e dichiarare, nulla ostare alla scarcerazione dei detenuti politici Marchiori, Erculiani, Framarin, Toffanetti ed Agnelli, datone analogo avviso mediante i rispettivi Appelli ai Tribunali di Brescia e Verona; p. 4612.

P. 4458. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (introduzione dalla Svizzera di libri proibiti: due esemplari della « Storia d'Italia » di Cesare Balbo, due esemplari delle poesie inedite di Carlo Porta in dialetto milanese, due volumi delle Memorie del generale Guglielmo Pepe. Le poesie del Porta per il § 31 del Regolamento sulla censura devono essere distrutte per il contenuto osceno) contro:

Luigi Riva di anni 26 contadino da Ronago
Giacomo Besozzi oste in Novezzano (Canton Ticino)

Conchiuso

Doversi desistere a favore degli arrestati Riva e Besozzi dall'inquisizione per mancanza di estremi delittuosi nel fatto, rimessi cogli oggetti perquisiti e cogli atti all'Autorità politica per gli incumbenti del suo istituto; ordinate all'Appello lombardo le ulteriori disposizioni corrispondenti.

P. 4460. — La Presidenza del Senato fa conoscere che S.A. il Vicerè desidera che sia proceduto con tutta energia e sollecitudine dai competenti Tribunali nella investigazione per le turbolenze avvenute in Milano nei giorni 8, 9 settembre. E poiché fra gli autori di quei disordini vi si conprendono anche persone nobili e di estero Stato, così inculcò la prelodata Altezza Sua a voler ingiungere ai dipendenti Tribunali di procedere con tutto il rigore delle leggi senz'alcun riguardo a nascita o nazionalità

. . . . . .

pp. 4566, 5058 5322, 5606; *1848* pp. 84, 389, 806 L'Appello lombardo partecipa l'apertura della speciale inquisizione contro gli arrestati Pietro Cova, Achille Volpi, marchese Filippo Villani e Manfredo Camperio deportato a Linz.

P. 4545. — Memoria di Paolo Longhi possidente di Viggiù, con cui esprime l'alta sua meraviglia come Luigi Albinola sia stato nominato terzo Deputato nell'amministrazione comunale di Viggiù. —

Restituzione, siccome irregolarmente prodotta, trattandosi di un oggetto estraneo alle attribuzioni dell'Autorità giudiziaria.

P. 4661. — Inquisizione per alto tradimento (scritti sediziosi trovati nel febbraio, marzo e aprile 1847 nella Cattedrale e nella chiesa di S. Fedele a Como) contro il sacerdote Giuseppe Brambilla

Conchiuso

... di incaricare il Tribunale Criminale in Milano di vegliare attentamente e con ogni impegno onde l'inquisizione contro il sacerdote Brambilla venga proseguita con ogni energia e sollecitudine, senza però pregiudicare alla dovuta maturità e ponderazione;

Di rassegnare umilissimo rapporto a Sua Maestà;

p. 5058 Sovrana Risoluzione 31 ottobre 1847.

« Serve di notizia ».

P. 5332. — Il Consiglio aulico di Guerra con Nota 27 ott. 1847 partecipa che gli ufficiali

Tomaso Dmitrasinovich
Norberto e Giuseppe Ruffenberg
Gustavo Kellinger di Aspernkampf
Giuseppe Farini
Romano Broniewski
Stanislao Biatobrzeski

ebbero da Sua Maestà il condono della pena capitale e furono condannati al carcere duro in fortezza e alla destituzione con infamia dal grado.

P. 5804. — Sovrano Viglietto 8 agosto 1847.

« Caro Conte di Taaffe! Mi fu rappresentato essere divenuta sensi-« bile la mancanza di una forma legalmente stabilita, in cui abbiasi a pra-« ticare, nel caso di un ammutinamento previsto dal § 66 C.P. Parte I « e dal § 55 C.P. Parte II, la prescritta dissuasione o la ingiunzione di « separarsi pria di dar a tale esortamento la vigoria dell'applicazione delle « armi.

« Dovrassi quindi dai rispettivi Aulici Dicasteri concertare, se, e in « caso affermativo, quale disposizione di legge sia da emanarsi in argo-« mento, su di che Mi sarà quindi subordinato il relativo parere ».

[I Senati di Vienna non ritenevano opportuno di fissare norme precise, ma solo di emanare determinazioni generiche, lasciandone l'applicazione al giudizio dei funzionari pubblici presenti; il Senato L-V accogliendo le osservazioni del preopinante De Roner]

Conchiuse (per majora)

Essere opportuno ed anche necessario che vengano determinate delle norme precise sul modo, col quale abbia all'impiego della forza con le armi a precedere la dissuasione contemplata dal § 66 del Codice penale Parte prima, e così pure la ingiunzione alla moltitudine di gente di separarsi prescritta dal § 55 Codice penale Parte seconda;
e ad unanimia col Relatore:

Che mediante lo stesso Estratto protocollare sieno inoltre agli incliti Senati di Vienna partecipati i casi di sollevazione verificatisi entro l'anno spirante nella Lombardia, taluno dei quali anche sopito nel suo nascere per le energiche ammonizioni della locale Autorità politica, appoggiata dalla Autorità ecclesiastica ...

P. 5813. — L'Appello lombardo comunica l'apertura della speciale inquisizione contro il nobile Filippo Fornari dottore in legge di anni 28 da Lodi trovato in possesso di scritti sediziosi vergati sopra piccoli fogli di carta da disperdersi per le contrade o da potersi affiggere occultamente.

Il Tribunale d'Appello con Decreto 29 sett. a. c. ebbe a delegare lo stesso Tribunale Criminale in Milano, ove fu condotto l'arrestato Fornari,

a procedere contro tutti gli individui, che risultassero correi o complici di lui per fatti delittuosi, quand'anche non si elevino tali fatti alla qualificazione di alto tradimento, sempreché tuttavolta si trovino soggetti alla giurisdizione di esso Appello, e con successivo Decreto 11 dic. spirante il Tribunale d'Appello ha esteso la delegazione del Tribunale Criminale in Milano a procedere contro chiunque fosse incolpato in causa di scritti o libelli sediziosi, onde concentrare così in un sol punto simili procedure

Conchiuso

Di umiliare a Sua Maestà rapporto intorno la suaccennata procedura criminale apertasi contro l'arrestato Filippo Fornari di Lodi per alto tradimento, ed intorno il fatto con le sue circostanze che forma oggetto della inquisizione;

Di rescrivere all'Appello lombardo e rispettivamente alla sua Presidenza, che voglia vegliare attentamente sull'andamento di tale procedura ed ingiungere al Tribunale Criminale in Milano di occuparsi della procedura stessa con ogni sollecitudine ed energia, senza però trascurare la dovuta maturità;

1848 p. 211 Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1848.

« Serve di notiiza ».

P. 5823. — Inquisizione per perturbazione della pubblica tranquillità contro il suonatore girovago Filippo Tosi di anni 35 da Cavazzano e i fratelli Francesco e Costante Pea da Torretta (accusato il Tosi di cantare per le osterie con accompagnamento di chitarra: « O Gesù d'amor acces — fe un po prest vegni i frances — O mio caro buon Gesù — i tedeschi no i volem più »)

Conchiuso

Di condannare in via di mitigazione l'inquisito alla pena del duro carcere per mesi quattro da subirsi nel recinto carcerario del Tribunale Provinciale di Lodi ed al pagamento delle spese processuali in L. 12.65, delle alimentarie da liquidarsi e della tassa della sentenza in f. 12, coi riguardi del § 537 C.P. Parte I;

Di dichiarare la desistenza per i fratelli Pea non concorrendo nel fatto denunziato a loro carico gli estremi del delitto.

P. 5828. — Preliminare inquisizione per perturbazione della pubblica tranquillità contro Angelo Vannoni, Branda Lucioni e Giuseppe Conti (la sera della domenica 24 ottobre 1847 sulla piazza del mercato di Lecco il Vannoni aveva gridato: « Viva Pio IX, Re d'Italia »): desistenza per il Vannoni per mancanza nel fatto di estremi di delitto; desistenza per Branda e Conti per assoluta mancanza di indizi.

P. 5829. — Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato (iscrizioni sediziose sul muro di una casa nel paese d'Ispra:

« Viva Pio IX Re d'Italia »): desistenza per mancanza in genere di un fatto delittuoso.

P. 5884. — Investigazione c.s. per scritte sediziose in Brebbia ad opera di ignoti.

P. 5885. — Investigazione per scritte sediziose in Gavirate (« W Pio IX - Ferdinando a Basso dal Trono »): passati gli atti all'Archivio fino all'evenienza di maggiori lumi sull'autore.

P. 5886. — Investigazione c.s. per scritte sediziose in Maccagno Inferiore.

1848

P. 98. — La Presidenza dell'Appello Lombardo appoggia la domanda del Presidente del Tribunale Criminale in Milano Laurin perché alla Direzione di quel Tribunale sia destinato un Commissario.

... l'attuale infermità del Presidente Laurin lo inabilita a disimpegnare la direzione, questa direzione è divenuta in questi ultimi tempi oltremodo spinosa per il fermento che regna in Milano, alimentato, come sembra, con male arti da politici agitatori, che ha già turbata la pubblica tranquillità, e che ha dato luogo a miserando conflitto fra gli abitanti e i militari, donde ne provennero morti e ferimenti ... [1].

Conchiuso

a) Di accogliere la domanda del Presidente Laurin;

b) Di proporre a S.M. la concessione di un permesso bimestrale;

c) Di delegare il Consigliere d'Appello Scopoli in Commissario Presidenziale presso il Tribunale Criminale di Milano;

d) Di fare umilissimo rapporto a Sua Maestà.

pp. 478 Sovrano Viglietto 5 febbraio che accorda al Presidente Laurin un permesso di assenza di mesi tre e destina il Consigliere aulico Alborghetti per supplirlo nella direzione del Tribunale Criminale di Milano; 614.

P. 105. — Investigazione [2] (foglio di carta con scritte sediziose copiate da scritte murali) contro Giuseppe Rossi di anni 68 e Antonio Gavotti di anni 16: desistenza.

[1] Su richiesta del Viceré il Vicepresidente dell'Appello Marinelli (il presidente Ceccopieri era in missione a Parma) il 5 febbraio 1848 stese un rapporto nel quale risultavano in corso 40 procedure: due inquisizioni per alto tradimento (Filippo Fornari e sacerdote Giuseppe Brambilla), una inquisizione per perturbazione dell'interna tranquilità dello Stato contro il fuggiasco Merighi, le rimanenti ancora allo stadio d'investigazione comprendevano 32 detenuti (Atti della Cancelleria Vicereale 1848).

Il Presidente Laurin nel luglio 1847 aveva ottenuto un permesso di tre mesi per motivi di salute e la direzione del Tribunale era stata affidata al Consigliere anziano conte Bossi; il Laurin morì il 29 aprile 1848.

[2] Procedura per titolo di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato.

P. 105. — Investigazione [1] (scritto sedizioso: « Morte ai tedeschi »): passati gli atti all'archivio per difetto di estremi delittuosi e per essere sconosciuto l'autore del fatto.

P. 106. — Investigazione [1] contro Antonio Croci e Giuseppe Lissoni (comaschi) per scritte murali « Viva Pio IX e l'Imperatore giù dal Trono, - Viva Pio IX - Morte ai tedeschi »: desistenza per difetto di prove legali, condannati negli accessori e sotto le riserve di legge.

P. 108. — Investigazione [1] contro Gaetano Spotti mantovano (espressioni contumeliose verso un ritratto dell'imperatore): desistenza.

P. 108. — Investigazione [1] contro Giuseppe Comerio (Viva Pio IX, Ferdinando giù dal Trono): desistenza per mancanza di legali indizi.

P. 109. — Investigazione [1] contro Gaetano Fumagalli, Carlo Boschi, Giuseppe Larghi (canzone sediziosa): desistenza per mancanza di legali indizi.

P. 115. — Investigazione [1] per scritte sediziose nelle vie di Lecco: desistenza per non concorrere nel fatto denunziato gli estremi di alcun delitto.

P. 115. — Investigazione [1] c.s. a Vergobbio

P. 116. — Investigazione [1] c.s. a Verderio

P. 117. — Investigazione [1] c.s. a Como

P. 117. — Investigazione [1] c.s. a Casirago

P. 118. — Investigazione [1] c.s. a Imborsago.

P. 118. — Inquisizione [1] contro Luigi Alberganti di anni 20 e Giulio Pozzoli di anni 17 milanesi (grida e schiamazzi: « Viva Pio IX, Ferdinando giù dal trono »): desistenza, condanati nelle spese processuali sotto le riserve del § 537 C.P.

P. 121. — Inquisizione [1] c.s. contro Pietro Zucchi tornitore da Cremona di anni 22: sei mesi di carcere duro nella Casa di Correzione di Milano e pagamento delle spese sotto le riserve del § 537 C.P.; p. 243.

P. 123. — Rapporto dell'Appello lombardo intorno la morte del Consigliere d'Appello Manganini, il quale passando accidentalmente per la contrada durante una lotta avvenuta fra popolani e militari la sera del 3 gennaio in Milano, restò ucciso a colpi di sciabola.

P. 212. — Dispaccio di S.A. il Vicerè con cui comunica un esemplare del Manifesto 9 Gennaio 1848 pubblicato nel Regno L-V d'ordine di Sua Maestà per le turbolenze avvenute in alcuni punti di esso Regno.

P. 241. — Investigazione [1] contro Giuseppe Magistri cenciaiolo per possesso di scritti sommamente riprovevoli: desistenza per mancanza di legali indizi.

P. 317. — Processo [1] contro Paolo Emilio Nicoli scrittore presso l'I.R. Biblioteca di Brera di anni 30 milanese sospettato cornispondente

[1] Procedura per titolo di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato.

del giornale proibito « L'Ausonio » che si stampa a Parigi: desistenza per difetto di prove legali, condanato nella tassa di sentenza in f. 12 sotto le riserve del § 537 C.P.

P. 334. — Investigazione [1] contro Antonio Leoncini (presunto autore di una scritta sediziosa: « Viva Pio IX - Ma i tedeschi - No per Dio »): desistenza per non essere provato nel fatto gli estremi di delitto e per assoluta mancanza d'indizio a carico del Leoncini.

P. 334. — Investigazione [1] contro Luigi Sansoni bresciano (possesso di uno scritto sedizioso): desistenza per non esser sufficientemente provato nel fatto gli estremi del delitto.

P. 335. — Investigazione [1] contro Francesco Romegialli (sospetto autore di scritte murali a Morbegno « Viva Pio IX - Ferdinando giù dal Trono »: desistenza per difetto di indizi legali, ritornati gli atti alla Pretura di Morbegno.

P. 344. — Investigazione per alto tradimento (il 14 nov. 1847 in piazza Bra a Verona giravano con una medaglia di Pio IX appesa al collo; altre dimostrazioni degli stessi per Pio IX; possesso di un sonetto sedizioso) contro Alessandro Cambioli di anni 18, Evaristo Ottolini di anni 17, Gaetano Tonolli di anni 22 tutti di Verona: desistenza per non esservi nei fatti denuziati gli estremi del delitto di alto tradimento, e in ordine al Sovrano Viglietto 18 nov. 1841 di subordinare rapporto a Sua Maestà; p. 946.

P. 386. — Atti processuali [1] contro gli arrestati Giambattista, Andrea e Gianfrino Pini e contro il latitante Nicola Pini (nella notte del 6 nov. 1847 fu asportata mezza porta della caserma della Gendarmeria a Tanzanico, sull'altra metà furono scritte le parole « Morte al Comandante - Viva Pio IX »; nelle notti dal 6 al 7 e dal 7 all'8 ottobre 1847 furono scritte molte iscrizioni sediziose sui muri di Tanzanico, Mondello e Molino e il 13 ottobre e il 6 novembre altre iscrizioni a Lecco): desistenza a favore dei fratelli Pini per assoluta mancanza d'indizi a loro carico, lasciati gli arrestati a disposizione dell'Autorità politica.

P. 387. — Investigazione [1] contro Pietro Castagna, Carlo Molteni, Antonio Martinelli (nella notte dal 18 al 19 ottobre 1847 rientravano in Como in legno, ed essendo allegri pel vino bevuto gridavano: « Viva Pio IX, noi siam guerrieri »): desistenza per mancanza di estremi delittuosi nel fatto loro imputato.

P. 388. — Investigazione [1] contro Benedetto Gargantini da Sondrio (insultanti espressioni verso il Sovrano e il ceto degli impiegati): desistenza per non concorrere nel fatto gli estremi delittuosi.

P. 401. — Requisitoria del Tribunale Provinciale di Mantova al Tribunale Civile di Bruxelles per una intimazione al conte Giovanni Arrivabene.

[1] Procedura per titolo di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato.

P. 470. — Investigazione [1] contro Giovanni Monteggia figlio del vivente Luigi e della defunta Rosalinda Echerlin di anni 23 studente in legge (canti e discorsi sediziosi): desistenza per non concorrere nei fatti imputatigli gli estremi di delitto.

P. 471. — Investigazione [1] per una poesia contenente espressioni virulente contro il Governo diffuso in Lecco la notte del 4 maggio 1847: doversi riporre gli atti all'Archivio sino alla sopravenienza di lumi sugli autori od autore dello scritto.

P. 471. — Investigazione [1] per uno scritto sedizioso sulla chiesa di Maccagno: non concorrere nel fatto gli estremi di delitto, e doversi passare gli atti all'Archivio.

P. 472. — Investigazione [1] per uno scritto sedizioso in Airuno trovato il 20 nov. 1847: desistenza per mancanza di estremi delittuosi, rimessi gli atti all'Istanza politica per quella procedura che trovasse del caso nel senso del § 71 Codice penale Parte II.

P. 477. — Esemplari a stampa della Sovrana Risoluzione 24 novembre 1847 sul processo statario e copia del Dispaccio 11 febbraio 1848 di S.A. il Vicerè al Governatore di Venezia per la pubblicazione nella città e provincia di Padova della suddetta Sovrana Risoluzione ...

Conchiuso

Di partecipare all'Appello Veneto avere S.A. il Serenissimo Arciduca Vicerè dietro autorizzazione di Sua Maestà in seguito ai disordini ultimamente avvenuti nella città di Padova trovato conveniente di dar luogo alla pubblicazione della Sovrana Norma pel Giudizio Statario approvato con Sovrana Risoluzione 24 nov. 1847 ed avere ordinato alla Presidenza del Governo Veneto la notificazione nella città e provincia di Padova ... p. 567 Nota del Governatore di Venezia colla quale accenna, che per molte e gravissime considerazioni il Governo Veneto ha creduto di suo dovere di non procedere alla pubblicazione delle Norme del Giudizio Statario nella Città e Provincia di Padova ...

Copia di un Dispaccio Vicereale dal quale rilevasi che il Vicerè in causa delle mutate circostanze, dispose la sospensione della pubblicazione del Giudizio Statario.

P. 479. — Investigazione [1] contro Candido Coletti bellunese per ingiurie [alla religione], alle istituzioni dello Stato, al Governo, alla Casa Regnante [il Coletti era già stato inquisito per lo stesso titolo nel 1833]: desistenza; p. 806.

P. 550. — Investigazione [1] contro l'arrestato Andrea Ghirlanda di anni 14 e i liberi Angelo Sala di anni 13, Agostino Grianta, Cesare Rigamonti per scritte murali sediziose: desistenza per Andrea Ghirlanda ed Angelo Sala per mancanza degli estremi di delitto nel fatto ad essi impu-

[1] Procedura per titolo di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato.

tato; desistenza per Grianta e Rigamonti per difetto di legali indizi; trasmessi gli atti alla Delegazione Provinciale di Como per quelle misure in linea di polizia che trovasse del caso, lasciato a di lei disposizione l'arrestato Ghirlanda.

P. 553. — Dispaccio Vicereale al barone Degli Orefici:

« Dal qui unito veneratissimo Sovrano Viglietto dei 13 corrente, rileverà le norme che S.M. l'Imperatore si è degnato di determinare in riguardo al presente stato nel Regno Lombardo-Veneto, onde assicurare in ogni possibile modo la dovuta ubbidienza alle leggi. Nell'atto che in adempimento del Sovrano Comando vengono da me compartite ai Governatori di questo Regno le disposizioni, onde la Norma del Processo Statario sancita da Sua Maestà colla veneratissima S.R. 24 nov. 1847, e così pure la Circolare Governativa menzionata nel Sovrano Viglietto vengano pubblicate in tutto il Regno L-V, La rendo di ciò consapevole con avvertenza, che in pari tempo ne vengono da me prevenuti li Signori: Presidente dell'aulico Dicastero di Polizia, Supremo Cancelliere, Generale Comandante Feldmaresciallo conte Radetzky.

Milano 18 febbraio 1848. Rainieri ».

« Caro Signor Zio Arciduca Rainieri! Lo stato attuale del Mio Regno « Lombardo-Veneto richiede necessariamente provvedimenti tali, che siano « atti a garantire in ogni modo possibile la osservanza delle leggi. A tale « scopo mi trovo determinato di impartire a Vostra Dilezione l'ordine di « fare pubblicare oramai senza remora in tutto il Regno Lombardo-Veneto « la Norma d'una procedura penale abbreviata, già da me sancita il 24 « Novembre 1847, per i casi di alto tradimento e per altre perturbazioni « della pubblica tranquillità. In pari tempo è da emanarsi una disposizione « sulla processura contro coloro che alimentano con azioni eccitanti lo spi- « rito di malcontento.

« A questo effetto riceverà Vostra Dilezione qui annesso un abbozzo « di Circolare Governativa da pubblicarsi al più presto possibile in am- « bidue territorj Governiali. Che se la Norma di procedura statuita del 24 « Novembre 1847 adattata ai tempi presenti fosse già nel frattempo stata « pubblicata, allora la Circolare sarà dietro il detto progetto analogamente « modificata.

« In pari tempo comunico a Vostra Dilezione un rapporto del Mio « Governatore in Venezia Conte [Palffy] del 14 Gennaio 1848, il quale « con questa Mia presente Norma ottiene la sua evasione » [1].

[1] Vedi Notificazione Governativa 25 febbr. 1848; questa procedura abbreviata cessò in seguito a Notificazione 8 mag. 1848.

SOVRANA RISOLUZIONE

All'oggetto di mantenere nel Regno Lombardo-Veneto la pubblica tranquillità Mi sono determinato ad ordinare, che nei casi qui appresso accennati dei delitti di alto tradimento, di perturbazione della pubblica tranquillità, di sollevazione e di ribellione, e per la grave trasgressione di polizia del tumulto, sia attivato un giudizio statario giusta le norme seguenti.

§. 1.

Ha luogo il giudizio statario.

a) Contro chi, dopo la pubblicazione della presente legge nel Regno Lombardo-Veneto, provoca, istiga, o tende di sedurre altri, benché senza effetto, al delitto di alto tradimento contemplato dal § 52 lett. *b* della Parte I del Cod. penale, ovvero al delitto di sollevazione o a quello di ribellione (§§ 61 e 66 della Parte I del Codice penale), quando vi sia congiunta l'intenzione di alto tradimento.

b) Contro chi colla stessa intenzione, ovvero durante una sollevazione o ribellione scoppiata per qualunque motivo, si oppone con vie di fatto alla forza armata, o commette violenze contro funzionarj pubblici, contro persone rappresentanti qualche magistratura, o contro una guardia.

c) Contro chi si associa con mano armata ad una sommossa popolare od ammutinamento, e richiamato dall'autorità o dalla forza armata a staccarsene, non presta pronta ubbidienza, e viene arrestato durante la sollevazione o ribellione con armi o altri stromenti atti ad uccidere.

d) Contro chi suscita una sommossa popolare sia con pubblici discorsi atti ad ispirare avversione contro la forma di Governo, l'amministrazione dello stato o la costituzione del paese, sia con altri mezzi a ciò diretti (§ 57 della Parte I del Cod. penale) o prende parte attiva ad una sommossa popolare suscitata con tali mezzi.

e) Contro chi si fa reo della grave trasgressione di polizia del tumulto.

§. 2.

In tutti questi casi il giudizio statario si terrà dal Tribunale Criminale ordinario del luogo, in cui fu commesso il reato, e dovrà istruirsi dal medesimo tostoché avrà avuto notizia dell'avvenuto, senza attendere un ordine dell'autorità superiore o senza che sia d'uopo d'una preventiva pubblicazione.

Per deliberare se si abbia a far luogo al giudizio statario, si richiede, oltre a chi presiede, il concorso di non meno di quattro giudici. La scelta dei giudici è rimessa al Presidente del Tribunale, o a chi ne fa le veci.

§. 3.

Dinanzi questo giudizio saranno tradotti, senza riguardo al loro foro personale od al luogo in cui fossero stati arrestati, tutti coloro, che vengano colti sul fatto, o contro i quali emergano indizj legali così stringenti, da poter ripromettersi con fondamento di raggiungere senza ritardo la prova legale della loro reità.

§. 4.

Il Tribunale Criminale è autorizzato ad istruire il processo statario anche contro persone militari, o soggette alla giurisdizione militare, qualora vengano arrestate dall'autorità civile. Incombe tuttavia al Tribunale di darne tosto parte al prossimo Comando militare, indicando il nome, il luogo di nascita, ed il rango militare dell'incolpato. Il Tribunale è altresì autorizzato a citare direttamente testimonj soggetti alla giurisdizione militare; dovrà però anche di ciò rendere informato il prossimo Comando militare.

§. 5.

Tutto il processo, dal principio sino alla fine, sarà tenuto dinanzi il giudizio formato come sopra (§ 2) e possibilmente senza interruzione.

§. 6.

L'inquisizione dovrà di regola limitarsi al fatto, per cui fu istruito il giudizio statario, e perciò non si avrà riguardo a circostanze accessorie, che non fossero di essenziale influenza sulla determinazione della pena, né ad altri delitti, che emergessero a carico dell'imputato. Solo nel caso, che all'imputato sovrastasse per un altro delitto una pena maggiore, che per quello, per cui fu tradotto dinanzi al giudizio statario, e che questi delitti stessero fra di loro in connessione, il processo statario abbraccia e l'uno e l'altro delitto; non concorrendo questi estremi, il processo relativo al secondo delitto si condurrà al suo fine dinanzi lo stesso Tribunale Criminale nella via ordinaria.

§. 7.

Non si trascurerà anche lo scoprimento dei correi, ma per questa cagione non dovrà ritardarsi la prolazione e l'esecuzione della sentenza, se non in quanto si abbia fondata speranza di scoprire circostanze importanti riguardo ai disegni ed all'estensione dell'impresa, o di esplorare e convincere l'autore principale.

§. 8.

Il termine entro al quale nel giudizio statario deve essere ultimata l'inquisizione e prolata la sentenza, è fissato a quattordici giorni, a datare da quello, in cui si diede principio all'inquisizione. Non potendosi constatare entro questo termine la reità dell'inquisito mediante giudizio statario, l'inquisizione si continua dallo stesso Tribunale Criminale nella via ordinaria.

§. 9.

Contro le persone riconosciute ree di uno dei delitti enunciati nel § 1 sotto le lett. *a*, *b*, *c*, ha luogo la pena di morte, sempreché concorrano le condizioni dei §§ 430 e 431 della Parte I del Cod. penale. La sentenza di morte viene di regola (§ 11) pronunciata, pubblicata, ed eseguita nel modo prescritto per il giudizio statario.

§. 10.

Contro una tale sentenza di morte non ha luogo né ricorso, né supplica di grazia.

§. 11.

Solo nel caso, che il Tribunale Criminale creda per importanti circostanze mitiganti d'implorare la Sovrana grazia per la condonazione della pena di morte, o che per essere già stata eseguita la pena di morte contro uno o più dei principali colpevoli, si sia già dato un esempio di salutare terrore bastante a ristabilire la tranquillità, la sentenza viene sottoposta alla superiore e suprema autorità, che procede secondo le norme generali.

§. 12.

Contro gli altri individui, la di cui colpabilità venne constatata dall'inquisizione d'un delitto praticata in via di giudizio statario, ma ai quali non è applicabile il § 9, si procede per la determinazione della pena secondo le norme generali del codice penale, relative al delitto per cui ebbe luogo l'inquisizione. Riguardo alla notificazione e all'esecuzione della sentenza restano ferme anche in questi casi le disposizioni dei precedenti §§ 9 e 10.

§. 13.

Contro le persone sottoposte al giudizio statario per la grave trasgressione di polizia del tumulto, si pronuncierà la sentenza secondo le norme del Codice penale per le gravi trasgressioni di polizia, e questa sarà tosto eseguita. Non si fa luogo contro tale decisione né al ricorso, né alla domanda di grazia.

§. 14.

Degli atti del giudizio statario si tiene il protocollo a norma del § 513 della Parte I del Cod. penale, e per riguardo a quelle inquisizioni ove la sentenza sarà stata eseguita senza averla prima sottoposta all'autorità superiore, si trasmetterà il protocollo al Tribunale Criminale superiore al più tardi entro tre giorni dopo chiuso il giudizio statario.

§. 15.

Contro quegl'incolpati, che non sono aggravati da indizj così stringenti da poter incamminare contro di loro il giudizio statario, procede nelle forme ordinarie lo stesso Tribunale Criminale che avrà aperto il giudizio statario, ma senza alcun riguardo al foro personale dei medesimi, né al luogo in cui seguì il loro arresto.

§. 16.

La presente legge sarà operativa dopo giorni quattordici da quello della prima sua inserzione nella gazzetta della città, in cui risiede il Governo.

Vienna li 24 Novembre 1847. Ferdinando.

P. 574. — Investigazione [1] contro Stefano Bevilacqua da Sanguinetto (la sera del 18 dic. 1847 nei caffè di Sanguinetto proferì soprannomi oltraggianti contro l'arciduchessa Maria Luigia di Parma e la Sacra Persona di S.M. il nostro Imperatore): desistenza per non concorrere nel fatto gli estremi di delitto, rimesso in istato di arresto a disposizione della Politica Autorità (il Bevilacqua la sera del 18 dicembre era totalmente ubriaco).

P. 575. — Investigazione [1] contro Angiolo Riva comasco (grida sediziose): desistenza.

P. 575. — Investigazione [1] per scritte sediziose in Barzono: desistenza.

P. 576. — Investigazione [1] per scritte sediziose a Lecco: desistenza per una scritta e per una seconda scritta passati gli atti all'Archivio sino a nuovi lumi sull'autore.

P. 577. — Investigazione [1] per scritte sediziose sui muri della chiesa di Montevecchia: passati gli atti all'Archivio per mancanza di indizi [contro determinate persone].

P. 626. — Progetto del Governo di Milano per la formazione di statistiche criminali.

P. 658. — Investigazione [1] contro Giovanni Belloni facchino della Direzione di Polizia in Milano: desistenza e comunicazione coll'unione degli atti a quella Direzione giusta la di lei ricerca. (In altri tempi non avrebbero meritato [i discorsi petulanti] certamente alcuna attenzione, e solo per le presenti congiunture possono esigere un riflesso e una censura in via economica disciplinare).

P. 658. — Investigazione [1] contro Giovanni Motta, Lorenzo Quadrelli, Pietro Germini, Ermenegildo e Francesco Gini per grida sediziose: desistenza.

P. 709. — Dispaccio Presidenziale con cui in esecuzione di Sovrano Viglietto 9 genn. p.p. inculca agli Impiegati (nelle attuali circostanze del Regno L-V) un prudente e circospetto contegno

Conchiuso

Che ritirate le firme degli aulici Impiegati, passi all'Archivio.

P. 752. — Investigazione [1] contro Andrea Cameroni, Giuseppe Re, nobile Giovanni Busi e G. B. Rossari per violenta opposizione ai fumatori di sigari: desistenza; 871.

P. 871. — Investigazione [1] per due scritte sediziose trovate in Sondrio il 16 e 18 febbraio 1848

Conchiuso

Di dichiarare: concorrere nel fatto denunciato gli estremi del delitto di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato, ma doversi passare gli

[1] Procedura per titolo di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato.

atti all'archivio, salvo di riprenderli nel caso di sopravvenienza di utili lumi.

P. 872. — La Presidenza dell'Appello Veneto riferisce gli straordinari avvenimenti accaduti in Venezia, che determinarono nel 17 marzo corrente la provvisoria scarcerazione dei detenuti politici Nicola Tommaseo ed avvocato Daniele Manin che erano imputati del delitto di perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato. —

Negli attuali trambusti la Polizia senza richiesta dell'Autorità Criminale fece arrestare i Tommaseo e Manin; il Tribunale Criminale di Venezia avea già pronunciata la desistenza, ma l'Appello non aveva ancora potuto deliberare sugli Atti piuttosto voluminosi della relativa investigazione. Il popolo tumultuando pretendeva la scarcerazione di questi arrestati politici, e si accingeva a liberarli con la forza dopo avuta una tal quale promessa del Sig. Conte Governatore mentre una turba muovevasi ad assediare l'Appello. In tale critico momento l'Appello Veneto dovette sull'istante rescrivere all'Autorità Criminale col Decreto 17 marzo corrente N. 4816 nulla ostare da parte dell'Autorità Giudiziaria alla chiesta provvisoria scarcerazione dei Tommaseo e Manin, che infatti dovettero essere posti in libertà.

Considerata la circostanza del popolare tumulto; riflettuto che l'Appello pronunciò un semplice *nulla osta da parte del potere giudiziario*; e calcolato che trattasi di caso straordinario non preveduto dalle vigenti norme, il Sig. aulico Referente propose, e fu adottata la seguente interna

Deliberazione

Si ritengano a notizia le cose avvenute, e si passi frattanto *ad acta* il Rapporto della Presidenza d'Appello, in riserva di deliberare definitivamente in seguito al pervenimento degli Atti processuali.

P. 903. — Mozione Presidenziale.

Avendo S.E. il Sig. Presidente richiamata l'attenzione del Senato da una parte sull'attuale situazione delle Provincie di questo Regno Lombardo-Veneto, più o meno in stato d'insurrezione, per cui è troncata la comunicazione cogli Appelli e colla maggior parte delle Provincie stesse, nelle quali sonosi erette delle Commissioni o Reggenze arbitrarie, e dall'altra parte avendo riguardo alla personale qualità di questi Impiegati aulici, facenti parte del Supremo Tribunale di Giustizia della Monarchia austriaca, ed al dovere che incombe ai medesimi di amministrare la Giustizia finché non siano esonerati, ha radunato il pien Consiglio onde deliberare sulla norma del contegno intorno alle ulteriori funzioni di questo Senato, dalle quali, finché sussiste, ritiene non potersi dispensare . . . . .

. . . . . .

Conchiuso (ad unanimia)

Che questo Senato, finché sussiste, debba continuare nell'esercizio delle sue funzioni null'ostante la Reggenza arbitrariamente intrusa in più Provincie di questo Regno L-V, e che gli Impiegati allo stesso Senato addetti siano quindi in dovere di proseguire nelle loro funzioni, cui furono assunti.

P. 904. — Il Tribunale di Verona invoca delle istruzioni come abbia a regolarsi negli affari che sono devoluti alla giurisdizione dell'Appello di Venezia, essendo in seguito a moti sediziosi quella città e fortezza stata ceduta dalle Autorità di Sua Maestà ad una Commissione municipale, ed essendosi in tale guisa sottratto, mediante erezione di un Governo Provvisorio, al dominio Austriaco, del che si venne a cognizione a mezzo della Gazzetta di Venezia

Conchiuso

Di subordinare a S.M. analogo rapporto contenente il seguente subordinato Parere: Che una sezione dello stesso Tribunale di prima Istanza fosse costituita in un Giudizio d'Appello, in quanto non entrò nella decisione di prima Istanza tanto per i propri affari quanto per quelli delle Preture devoluti alla 2ª Istanza;

Potrebbe anche il Tribunale di prima Istanza di una Provincia servire per Tribunale d'Appello per le cause di un'altra Provincia.

Più speciali proposizioni non si potrebbero al presente sottoporre a S.M. perché dovrebbero essere soggette a modificazioni secondo le varie emergenze e secondo gli avvenimenti impreveduti.

Di rescrivere al Tribunale di Verona che per gli affari urgenti e disciplinari si rivolga direttamente al Senato e per gli affari giudiziari di Parte devoluti alla cognizione del Tribunale d'Appello debba attendere le istruzioni opportune.

P. 920. — Processo per alto tradimento contro il Sacerdote Giuseppe Brambilla e Ettore Longoni da Como.

Investigazione per perturbazione dell'interna tranquillità dello Stato contro Paolo Comolli da Varese ed Achille Correnti da Milano.

Investigazione c.s. contro Pietro Castagna, Giovanni Bruni, Paolo Redaelli e Pietro Pavoni tutti di Como.

In vista della Sovrana Patente 20 marzo pubblicata nella Gazzetta Privilegiata di Vienna 23 stesso, che concede generale amnistia pei delitti di Stato, si

Conchiuse

Che questi processi passino frattanto agli Atti in Registratura, in riserva di ritornare gli Atti processuali all'Appello allorché saranno ristabilite le regolari comunicazioni.

P. 921. — Il Comando Generale Militare Lombardo-Veneto comunica che Sua Maestà pei casi in cui le Autorità Civili non si trovassero più nella possibilità di mantenere la pubblica tranquillità ed ordine, si è degnata di autorizzare la Presidenza del Comando Militare di assumere la direzione di tutti gli affari e di procedere a norma della legge marziale;

Che di conformità a questa Sovrana autorizzazione il prelodato Comando Generale Militare ha nel giorno 28 marzo corrente assunta riguardo alla Città di Verona la direzione di tutti gli affari concernenti tanto la podestà Militare, quanto la podestà Civile, dichiarando in pari tempo, che le Autorità Civili abbiano a proseguire nell'esercizio delle loro funzioni, chiedendo però il previo assenso della prefata Presidenza allorché sia il caso di adottare misure di efficacia generale.

P. 922. — Il Presidente del Tribunale Provinciale di Mantova invoca lumi direttivi sul contegno di quel Tribunale col Tribunale d'Appello in Milano

Primo Conchiuso

Di rescrivere alla Presidenza dell'I.R. Tribunale Provinciale in Mantova a propria direzione interinale in pendenza di ulteriori invocate disposizioni con incarico di darne partecipazione allo stesso Tribunale per l'esatta osservanza:

a) Di dare esecuzione agli Atti e Decreti emanati dall'I.R. Tribunale d'Appello austriaco in Milano e di sospendere la intimazione ed esecuzione degli Atti emanati dal Tribunale d'Appello dopoché la città di Milano ha in fatto cessato di essere soggetta al dominio austriaco;

b) Non doversi fino a nuova disposizione del Senato rassegnare all'Appello di Milano gli affari giudiziari sia civili, sia criminali;

c) A rassegnare direttamente al Senato i rapporti per oggetti urgenti disciplinari o di personale che non involgono l'interesse delle Parti

Secondo Conchiuso

Di interessare la compacenza del Comando Generale Militare Lombardo-Veneto a voler procurare al Senato la comunicazione delle Gazzette di Milano e di Venezia uscite posteriormente al giorno 17 in Milano ed al 21 di marzo corrente in Venezia ...; p. 980.

P. 933. — Sovrano Viglietto 18 marzo 1848 sull'obbligo di conservare il segreto d'ufficio sotto comminatoria della destituzione dell'impiego.

P. 934. — Nomina a Ministro degli Affari esteri del conte di Fiquelmont, a Ministro dell'Interno del barone Pittersdorf, a Ministro della Giustizia del conte Taaffe, a Ministro delle Finanze del barone Kübeck.

p. 947 Il conte Taaffe comunica che gli è stato affidato il Ministero della Giustizia, senzaché per ora sia avvenuta alcuna innovazione in quanto agli altri Dicasteri aulici da lui diretti, il carteggio coi quali perciò conti-

nuerà come prima, colla sola differenza che gli affari dovranno dirigersi al Ministero della Giustizia [1].

P. 943. — Il Tribunale Provinciale di Mantova chiede istruzioni tanto per lo stato d'assedio in cui fu posta la città di Mantova, quanto riguarda alla corrispondenza colle Autorità che in fatto cessarono di essere soggette al dominio austriaco.

La Presidenza del Tribunale di Mantova chiede istruzioni sul personale e sull'andamento degli affari nelle attuali circostanze straordinarie di quella città

Conchiuso

Di rescrivere al Tribunale di Mantova:

a) che non essendovi norme speciali che durante lo stato d'assedio regolino l'amministrazione della giustizia in modo diverso dalle norme generali vigenti in proposito, viene rimesso quel Tribunale Provinciale all'osservanza delle sussistenti leggi generali nell'esercizio delle proprie attribuzioni, non essendo impedito al Tribunale da questo stato di cose di fungere il suo ufficio;

b) che in quanto alla corrispondenza colle prime Istanze residenti in paesi non occupati presentemente dalle II.RR. Truppe austriache, il Tribunale si regolerà in quel modo, che la prudenza e la necessità gli suggeriranno compatibilmente coi riguardi dell'amministrazione della giustizia civile e criminale.

Di rescrivere alla Presidenza:

1) Nel caso, per ora improbabile, di assoluto bisogno dell'opera di giudici sussidiani o di personale d'ordine si dovrà di caso in caso chiedere le determinazoni del Senato;

2) Allorché perverranno le Sovrane Determinazioni (già invocate dalla Presidenza del Senato) relativamente ad una anticipazione di soldo agli impiegati giudiziari, verranno fatte conoscere anche al Tribunale di Mantova;

3) Evitando possibilmente ogni questione di competenza la Presidenza disporrà affinché siano convenientemente corrisposte le ricerche dell'Autorità Militare richiamando le occorrenti informazioni della Polizia od altra Autorità politica e comunicandole al requirente I.R. Comando di Fortezza in Mantova; e qualora insorgesse conflitto di competenza si regolerà a norma delle vigenti leggi.

Non la data della pubblicazione nella Parte Ufficiale della Gazzetta Privilegiata di Vienna ma la data della stessa Patente d'amnistia 20 marzo 1848 servirà di norma per determinare l'epoca dell'efficacia operativa anche in questo Regno; p. 946.

[1] Nel 1847 il conte Taaffe era Presidente del Supremo Tribunale di Giustizia, Presidente del Supremo Giudizio Camerale, Curatore dell'Accademia Teresiana dei Nobili, Presidente della Commissione aulica di legislazione giudiziaria.

P. 944. — Supplica di Massimiliano Fluck Protocollista del Tribunale di Lodi per essere collocato altrove provvisoriamente o in via definitiva.

Simile supplica di Ferdinando Gellussig Consigliere presso lo stesso Tribunale. —

La provincia e la città di Lodi sono ora in potere degli insorgenti. Sono pure interrotte le comunicazioni fra Verona e le altre province, eccettuata Mantova. In tali circostanze, fu

Conchiuso

Di far restituire ai producenti queste suppliche con dichiarazione, che nell'attuale stato di cose non si può per parte del Senato far luogo ad alcun provvedimento.

P. 945. — Il Presidente del Tribunale di Padova cav. Giuseppe de Menghin ora rifugiato a Mezzolombardo nel Tirolo, invoca provvidenze e giustifica il suo allontanamento da Padova e quello da Venezia del figlio cav. Achille Aggiunto Protocollista dell'Appello veneto

Conchiuso

Di significare al sig. Presidente cav. De Menghin, che il Senato ritiene a notizia le date giustificazioni.

P. 946. — Esemplari a stampa della Sovrana Patente 15 marzo 1848 sulla soppressione della Censura, l'istituzione della Guardia Nazionale e la convocazione degli Stati per la Costituzione.

Sovrana Patente 19 marzo 1848 che ordina l'osservanza delle leggi e disposizioni sussistenti fino a che non vengano in via legale revocate.

P. 947. — Nota del maresciallo conte Radetzky dalla quale emerge che nulla osta alle sue viste o militari operazioni, che il Senato rimanga in attività in Verona finché sarà possibile nelle presenti circostanze di guerra.

P. 947. — Vietato all'Archivio notarile di Mantova di rispondere alle richieste dell'Autorità giudiziaria di Milano o da altre superiori Autorità residenti in paesi presentemente non occupati dalle II.RR. Truppe austriache.

P. 968. — Dichiarazione del Consigliere del Tribunale Criminale di Venezia Francesco Falk di aver dovuto abbandonare il suo posto, attese le attuali vicende politiche,

Simile del Consigliere del Tribunale di Vicenza barone Carlo Edoardo Neugebauer,

Simile del Presidente del Tribunale di Lodi Antonio Röhrig.

Gli esponenti dichiarano di mettersi a disposizione del Senato; ma

per ora e fino a tanto che le cose si troveranno nello stato attuale, non può il Senato dare disposizione alcuna. Perciò il sig. Relatore propose e venne

Conchiuso

Di ritenere a notizia le cose esposte, e di passare frattanto le presenti dichiarazioni all'aulica Registratura *ad pausandum*.

P. 969. — Rapporto del Presidente del Tribunale di Mantova, con cui

a) invoca l'intervento del Senato a tutela dei depositi giudiziari;

b) espone l'opportunità di provvedimenti per la rinnovazione decennale delle ipoteche, per i termini dei protesti cambiari e per i termini nella procedura contenziosa;

c) espone gli avvenimenti accaduti in Mantova, le disposizioni date e rassegna copia del Dispaccio Vicereale 24 marzo 1848 sull'andamento degli affari, sui pubblici funzionari e sulle Casse pubbliche, leggendosi quanto ai secondi ciò che segue:

« Tutti i funzionari dovranno rimanere ai rispettivi loro posti, procurando di condurre gli affari a senso delle proprie istruzioni, e venendo per sventura sopraffatti da un potere intruso, non si obbligheranno verso il medesimo che colla promessa di adempiere fedelmente alle rispettive loro mansioni ».

P. 988. — Nota del Presidente del Tribunale di Mantova. —

Istruzioni del Senato

a) Il Senato chiede al Comandante in capo militare di anticipare un trimestre di stipendio agli impiegati giudiziari di Mantova;

b) Ordina di rassegnare un elenco degli impiegali allontanatisi con permesso regolare e un elenco di assenti arbitrari;

c) riguardo agli affari civili da trasmettere all'Appello di aspettare ulteriori istruzioni, invece gli affari criminali da devolvere alla 2ª Istanza di rassegnarli al Senato.

d) Il Senato si rivolge al Comandante in capo militare perché venga in ogni caso rispettata l'intangibilità dei depositi giudiziari esistenti nella Cassa di Finanza di Mantova ...;

p. 1026 ½ Il Feldmaresciallo conte Radetzsky riscontra che gli scarsi mezzi pecuniari non consentono di anticipare un trimestre di salario agli impiegati giudiziari di Mantova e che non trova di emanare alcun ordine proibitivo al Comandante della Fortezza di Mantova per il timore ipotetico di una manomissione dei depositi giudiziari ...

P. 990. — Dichiarazione dell'Ascoltante del Tribunale di Udine Francesco Uhrer rifugiato a Lubiana;

Simile dell'Attuario del Tribunale Criminale di Milano Carlo Czermach rifugiato a Gorizia; p. 1370;

Simile dell'Attuario del Trib. Criminale di Milano Massimiliano Grabmayr rifugiato a Bolzano.

P. 1027. — Rapporto del Presidente del Tribunale di Mantova:

a) incerta e limitata ad un semplice trasporto di lettere a mezzo di postiglione a cavallo è l'attuale comunicazione fra Mantova e Verona per cui non può aver luogo la trasmissione dei processi criminali;

b) bisogno di giudici sussidiari e di diurnisti;

c) vi è motivo di credere che per lo stato meschino delle finanze in Mantova non saranno regolarmente soddisfatti i salari degli impiegati;

d) elenchi degli impiegati presenti, degli assenti con permesso, degli assenti arbitrari;

e) richiesta di speciale autorizzazione;

f) espone le misure adottate dal Comandante della Fortezza e si lagna delle spedizioni di giustizia punitiva. —

... quanto alle lagnanze *ad f* osserva il Referente che la città di Mantova fu posta in stato d'assedio e in tale stato di cose il Comando della Fortezza riunisce in sé tutti i supremi poteri civili e militari, ogni autorità è subordinata a quel Comando salvo di portare i suoi reclami alla Autorità a cui è subordinato il Comando di Fortezza e il Senato non potrebbe interporsi in tale rapporto; p. 1089.

P. 1029. — Rapporto del Tribunale Provinciale di Verona con un elenco di 11 procedure criminali e di 15 arrestati che dovrebbero essere rassegnate all'Appello ...

Conchiuso

Di innalzare umilissimo rapporto a Sua Maestà invocando le Sovrane istruzioni affinché i detenuti non abbiano a soffrire una prolungata detenzione e perché il Senato possa impartire le chieste istruzioni ai Tribunali di Verona e di Mantova.

P. 1029. — Supplica del fuggiasco Consigliere di Vicenza barone Carlo Edoardo Neugebauer per essere trasferito a Klagenfurt; pp. 1239, 1283.

P. 1030. — Dimissioni del Gran Burgravio di Boemia conte Stadion e nomina a Luogotenente Imperiale in Boemia dell'arciduca Francesco Giuseppe.

P. 1088. — Supplica del Consigliere Giovanni De Martini perché gli venga pagato il suo salario avendo egli dovuto per gli avvenimenti politici abbandonare il suo posto e recarsi in Tirolo

Conchiuso

Di rassegnare la supplica al Ministero della Giustizia, onde impartire gli opportuni provvedimenti a riguardo di quegli impiegati delle province antiche, che per le avvenute politiche vicende di questo Regno dovettero abbandonare i loro posti; p. 1209.

P. 1108. — Dichiarazione dell'Aggiunto della Pretura di Asiago Matteo Mulle di essersi rifugiato a Bressanone; p. 1325.

P. 1108. — Il Ministro della Giustizia dichiara di approvare il conchiuso del Senato 2 marzo p.p. [recte 31 marzo, vedi p. 922], col quale venne incaricato il Tribunale di Verona [recte Mantova] di assoggettare direttamente al Senato, sorpassando l'Appello, gli affari *urgenti* in oggetti *disciplinari* e del *personale*. Dichiara esso inoltre quanto all'amministrazione della giustizia criminale e civile in seconda Istanza, attese le attuali circostanze, è rimessa al discernimento del Senato la scelta dei due progetti proposti ovvero di costituire nello stesso Senato una Sezione di Appello. —

La Presidenza del Tribunale di Udine rappresenta lo stato del suo personale ed altre circostanze relative all'Ufficio all'atto della rioccupazione di quella città per parte delle Truppe austriache e chiede provvedimenti

Conchiuso

Di costituire presso il Tribunale di Mantova una Sezione di Appello per gli affari criminali e per gli affari urgenti civili di quel Circondario, la quale Sezione sarà presieduta dal Presidente del Tribunale, ove non sia impedito e sarà composta nel prescritto numero dai Consiglieri di prima Istanza e ove occorra da giudici sussidiari ...

Di erigere allo stesso oggetto una Sezione di Appello in Verona che sarà stabilmente presieduta da un Consigliere aulico ...

Di ordinare alla Presidenza del Tribunale di Udine di richiamare ai loro posti il Presidente Carl, i Consiglieri Blumfeld e Rumer, l'Attuario Fritsch, gli Ascoltanti Peypert e Uhrer, di riferire sul conto del Consigliere Mathias, del Pretore in Moggio Vocajo, non che sul contegno in linea politica osservato durante il Governo di fatto dai funzionari giudiziari del Tribunale e delle Preture della provincia e di rassegnare tutte le disposizioni di massima emanate sotto il Governo di fatto.

Di partecipare al Ministro della Giustizia le date disposizioni.

Di comunicare al Supremo Comandante dell'Armata conte Radetzky l'istituzione delle Sezioni di Appello in Verona e Mantova;
pp. 1135, 1145, 1183, 1208, 1238.

P. 1118. — Il Comandante in Capo dell'Armata ... interessa di sospendere per ora tutte le promozioni ed assunzione di Impiegati, non permettendo le attuali circostanze assegni ulteriori.

P. 1144. — Proposizione d'ufficio.

Da oltre un mese e mezzo sono interrotte le comunicazioni fra i Tribunali d'Appello e le prime Istanze dipendenti ancora dal Governo austriaco. Ritenuto, che presso le dette prime Istanze pendono delle cause civili devolute al giudizio di revisione, e fatto riflesso, non essere sufficiente ragione per sospendere all'infinito la decisione definitiva, il solo motivo della interrotta comunicazione cogli Appelli, il Relatore proponeva e fu

Conchiuso

D'incaricare le sezioni d'Appello di Verona e di Mantova di richiamare e di rassegnare direttamente a questo Senato le dette cause per la suprema decisione, e di rendere consapevole di tale determinazione il Ministro della Giustizia.

P. 1147. — Il Cancelliere della Pretura di Villafranca espone di non poter tornare al proprio posto essendo il paese di Villafranca occupato dal nemico; p. 1162.

P. 1153. — Dichiarazione dello Speditore del Tribunale di Como Girolamo De Rosenfeld di essersi rifugiato a Glurns nel Tirolo.

P. 1158. — Denuncia del Governo Sardo della Convenzione 6 giugno 1838 con l'Austria per la reciproca consegna dei delinquenti.

P. 1161. — Negato alla Pretura di Legnago in caso di blocco di trasferirsi in un comune del Distretto; pp. 1238, 1294, 1332.

P. 1167. — Il Ministro plenipotenziario conte Hartig comunica copia del Decreto da lui rilasciato al Tribunale di Udine contenente il personale di quel Tribunale e l'amministrazione della giustizia

Conchiuso

Di comunicare al Ministro le disposizioni impartite dal Senato a quel Tribunale per l'attivazione di una Sezione di Appello e per il richiamo degli impiegati delle antiche province, i quali per le avvenute vicende si allontanarono dal loro posto, osservando, che rispetto a quest'ultima determinazione, la quale sarebbe in contraddizione con quanto ebbe a disporre lo stesso Ministro, si vanno ad impetrare le opportune istruzioni a propria norma dal Ministero della Giustizia;

pp. 1207 Il Ministro della Giustizia rescrive di ritenere a notizia le disposizioni date ai Tribunali di Verona e di Mantova ed in quanto al Tribunale di Udine che siano modificate quelle disposizioni di conformità a quelle emanate per la provincia del Friuli dal Commissario plenipotenziario conte Hartig;

1184 Rapporto della Presidenza del Tribunale di Udine

Conchiuso

Di rescrivere alla detta Presidenza:

1) Che non avrebbe dovuto sottacere nel rapporto al conte Hartig che già il 26 aprile aveva richiesto istruzioni al Senato;

2) Di comunicare copia dell'atto di consegna del castello all'Autorità militare in permuta colla caserma destinata a interinale residenza del Tribunale;

3) Di ritenere a notizia la disposizione data per l'amministrazione della giustizia nel distretto di Palma sino a tanto che quel capoluogo resterà in mano degli insorti;

4) Che rassegni copia della Circolare relativa agli impiegati delle Preture della provincia che si fossero allontanati;

5) Di ordinare al Tribunale e alle Preture ritornate sotto il dominio austriaco di rassegnare alla Sezione di Appello le cause civili devolute e da inoltrarsi al Senato per la revisione;

6) Che notifichi il trasporto dei depositi giudiziari nel nuovo locale;

7) Di trasmettere copia della disposizione eventualmente data dal conte Hartig circa il protesto delle cambiali;

8) Di sospendere l'esecuzione dell'aulico Decreto sugli impiegati che si sono allontanati, rassegnando però le informazioni richieste dal detto Decreto;

9) Di provvedere d'accordo con l'Autorità militare e amministrativa alla sicura custodia dei detenuti criminali o nel castello o in altro locale;

1187 Il Tribunale di Udine partecipa gli ordini da esso impartiti con l'approvazione del conte Hartig. —

Conosciutosi dal sig. Ministro conte Hartig che il Senato provvedeva alle cose giudiziarie, dichiarò al Senato che esso Ministro cessava pel tratto successivo d'ingerirsi nel ramo giudiziario ...;

1230, 1256, 1264, 1265 Trasferimento degli Uffici giudiziari e delle carceri nella caserma del Seminario, spesa per gli adattamenti necessari £. a. 109129,77. Il castello che serviva per uso del Tribunale e delle carceri ridotto a fortezza onde tener sorvegliata la città con poca truppa.

P. 1169. — La Presidenza del Tribunale di Mantova chiede istruzioni sulla competenza della Sezione di Appello e per il pagamento delle spese di cancelleria e del mantenimento dei detenuti

Conchiuso

1) Essere la Sezione di Appello circoscritta al solo Tribunale ed alla Pretura Urbana stante l'impedita comunicazione coi paesi di campagna;

2) Per il pagamento delle spese la Presidenza può rivolgersi al Comandante della Fortezza, stando ciò nelle sue proprie attribuzioni; pp. 1230, 1254.

P. 1184. — Proposizione di ufficio.

Ricordato, che fino dal 5 maggio corrente la città di Belluno venne rioccupata dalle truppe austriache e che, per le assunte informazioni, è pure libera la comunicazione postale, senza che quel Tribunale o la sua Presidenza abbiano prodotto verun rapporto sullo stato delle cose, fu proposto e conchiuso:

Di dare al detto Tribunale analogo eccitamento; p. 1297.

P. 1184. — Sovrano Viglietto 6 maggio 1848 che esonera dalla carica il Vicerè Rainieri e scioglie la Cancelleria Vicereale.

P. 1187. — Il Ministro della Giustizia ritorna la supplica per trasferimento a Verona o nel Tirolo del Consigliere di Lodi Ferdinando Gellussig e rimette il supplicante a chiedere l'assegno di un trattamento di sussistenza colla contemporanea dimostrazione della utile sua carriera; p. 1214.

P. 1188. — Supplica del Consigliere di Udine barone Altenburger per essere trasferito a Trento o a Rovereto.

P. 1208. — Supplica dell'Ascoltante presso il Tribunale di Padova Carlo De Rosmini rifugiato a Rovereto per essere trasferito a Innsbruck; p. 1348.

P. 1209. — Proposizione d'Ufficio.

Osservato che protraendosi lo stato attuale politico rendesi necessario che la sfera delle attribuzioni assegnate alle provvisorie Sezioni di Appello in Verona e Mantova non sia limitata ai soli affari urgenti, venne proposto e

Conchiuso

Di estendere la competenza delle dette Sezioni a tutti gli affari indistintamente, datone analogo avviso alle medesime, non che al Ministro della Giustizia; p. 1238.

P. 1209. — Rapporto della Presidenza del Tribunale di Udine

Conchiuso

... di ordinare al Tribunale di Udine di riferire se Pietro Scotti Aggiunto in Spilimbergo, Giovanni Antonio Paganelli Cancelliere in Codroipo, Luigi Maiset Cancelliere in Portogruaro, Giovanni Domenico Ciconi medico carcerario in Udine e i due Protocollisti di Consiglio Prospero Antonini e Giuseppe Bonturini siansi nel frattempo restituiti ai loro posti, ed in tale caso di eccitarli a giustificarsi sul motivo del loro allontanamento, e di far conoscere queste loro giustificazioni;

p. 1240 La Presidenza del Tribunale informa che nessuno degli impiegati allontanatisi durante l'ultimo sconvolgimento politico si è restituito al suo posto.

P. 1212. — Il Tribunale di Mantova invoca le provvidenze del Senato intorno alla domanda fattagli dal Comandante della Fortezza per la comunicazione del denaro dei depositi giudiziari

Conchiuso

Che con Nota Presidenziale sia a S.E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky ripetuta la preghiera di voler tostamente ordinare al Comandante della Fortezza di Mantova di rispettare la intangibilità dei depositi giudiziari esistenti presso quella cassa di finanza, essendo essi a sola dipendenza del Tribunale, il quale a dettame della legge ha l'obbligo di disporne a tutela delle persone, che stanno sotto la speciale sua cura;

pp. 1220, 1223, 1226, 1235;

1261 Il Tribunale riferisce che nel giono 15 giugno coll'intervento di un Commissario del Tribunale il Comando Fortezze ha prelevato i depositi giudiziali contenziosi ammontanti a £. a. 151223, 24. —

Si osserva che il Senato ha ripetutamente interposti i propri uffici per la intangibilità dei depositi giudiziari, segnatamente per quelli riguardanti i minori e curandi. Non pervenne alcuna risposta ed anzi il lievo dei depositi dimostra che siano tornate vane le pratiche attivate dal Senato. Pertanto il sig. Relatore propose e fu

Conchiuso

Di rescrivere al Tribunale di Mantova che si ritiene a notizia il lievo dei depositi giudiziari da parte dell'I.R. Comando la Fortezza di Mantova; p. 1315.

P. 1213. — Nota del Ministro di Stato conte Hartig con le « disposizioni provvisorie contro l'abuso della stampa ed egualmente della procedura in oggetti di stampa » partecipando di aver attivato subito le prime nella provincia del Friuli, ed a riguardo della Procedura di aver intanto prescelto le disposizioni, la cui esecuzione spetta all'Autorità politica

Conchiuso

Non occorrendo provvedimento, si ritenga a notizia, e passi agli atti

P. 1220. — Provvedimenti del Ministro Plenipotenziario conte Hartig per l'amministrazione della giustizia nella provincia di Belluno e per varia Preture delle province di Treviso e Venezia rioccupate dalle truppe austriache. — Erezione di una Sezione di Appello presso il Tribunale di Belluno; p. 1238;

pp. 1221 Estensione ai Tribunali di Mantova e di Verona delle disposizioni del conte Hartig per i Tribunali di Udine e Belluno in forza delle quali i Tribunali si costituiscono in seconda Istatnza per gli oggetti di gravi trasgressioni di polizia; 1227, 1248, 1266, 1283.

P. 1227. — La Presidenza del Tribunale di Udine informa sull'assenza dell'Ascoltante Girolamo Armellini. —

L'Armellini si allontanò arbitrariamente dal suo posto onde recarsi in un paese insorto, cioè in Venezia. Ciò ritenuto e considerato, che potendo egli in seguito giustificare il suo allontanamento sarà sempre salva una diversa determinazione, venne

Conchiuso

Di eliminare il medesimo dal ruolo degli impiegati di Udine dandone comunicazione a quel Tribunale.

P. 1232. — Rapporto del Tribunale di Belluno; pp. 1255 Esclusione dell'Alunno Luigi Occofer e riammissione dell'Alunno Giuseppe Zuppani; 1281 Richiesta di informazioni sul Cancelliere Angeli; 1375.

P. 1232. — Istruzioni al Tribunale di Vicenza; pp. 1248, 1256.

P. 1236. — Personale in sussidio al Tribunale di Udine; pp. 1239, 1283.

P. 1236. — Istruzioni ai Tribunali per la nomina di Ascoltanti.

P. 1237. — Nota dei Senati di Vienna sull'Attuario del Giudizio Distrettuale di Stenico Andrea Apostolo allontanatosi cogli insorgenti italiani dal suo posto e poi dalla Reggenza Provvisoria Lombarda destinato in Cancelliere della Pretura in Clusone.

P. 1239. — Giustificazioni del Cursore presso il Tribunale di Belluno Giuseppe Da Ponte per il suo allontanamento dal posto; p. 1297.

P. 1248. — Per l'estensione alla provincia di Vicenza delle disposizioni del conte Hartig (vedi pp. 1220, 1221).

P. 1250. — Nota del conte Hartig con cui fa consocere di non volersi più ingerire negli affari giudiziari; conviene per il richiamo in sede del Presidente del Tribunale di Vicenza Gian Gacomo Tournier e chiede parere per il progetto di una notificazione sul trattamento degli impiegati nel Veneto.

Consulta su una eventuale massima del Governo di concedere alle province venete una amministrazione nazionale e sul progetto di Notificazione per gli impiegati non nazionali che nelle passate vicende abbandonarono il posto.

P. 1255. — Parere sfavorevole del Senato alla pubblicazione delle nuove disposizioni sui depositi giudiziari « ...porterebbe una impressione assai sinistra, poiché non essendo ancora decisa la sorte di questo Regno si aprirebbe l'adito al timore, che il patrimonio del pupillo, a cui la legge accorda una speciale tutela, possa essere soggetto al pericolo di perdita ... ».

P. 1256. — Rapporto della Presidenza del Tribunale di Treviso

Conchiuso

Di rescrivere al Presidente:

1) che in affari disciplinari e personali tanto del Tribunale quanto delle Preture debba corrispondere direttamente col Senato;

2) di rassegnare tutte le disposizioni legislative riflettenti il personale emanate dal cessato Governo di fatto; l'elenco degli impiegati delle Preture, i quali si fossero allontanati dai loro posti durante il Governo di fatto e dopo l'ingresso delle Truppe imperiali e le proposizioni che fossero del caso sui provvedimenti occorrenti in ordine alle disposizioni pubblicate dal Governo di fatto;

3) che riferisca, sentita l'Autorità politica, sul contegno osservato dagli impiegati del Tribunale e delle Preture durante le passate vicende politiche;

pp. 1262 La Presidenza del Tribunale comunica l'elenco degli impiegati interinalmente confermati dal Generale in Capo del Corpo di riserva con un cenno di quelli che per ordine suo furono cancellati dal ruolo del personale;

1319, 1323 Da attendersi gli schiarimenti richiesti all'Autorità militare sul Cancelliere Manfrin-Provedi, già provveduto per lo Scrittore Pellarin e per il Cursore Iäger, cancellazione dai ruoli degli Alunni Peroni in Castelfranco, Monti in Dolo e Vollajo in Mestre per aver fatto parte delle bande Crociate, richiesta di informazioni sull'Alunno Pivetta;
1333 Rimostranze di vari impiegati esclusi dal servizio.

Conchiuso

Di rescrivere al Presidente di Treviso che restano per ora eliminati dal ruolo il Consigliere Morosini, il Protocollista di Consiglio Angelini, gli Ascoltanti Traversi, Zorzi, Sartorelli, Serafini, gli Alunni Conta, Poli, Vianello, il Chirurgo carcerario Maluta con ovvertenza che se alcuno di questi si presentasse per la riassunzione, dovrà la Presidenza assumere le giustificative deduzioni e rassegnarle col proprio parere;

Di rassegnare le comunicazioni che ricevesse dall'Autorità militare sull'Aggiunto della Pretura Urbana Marzari.

Di fare rapporto al Ministero della Giustizia riguardo a Sotti e Manfrin che si allontanarono dopo il reingresso delle truppe austriache.

P. 1257. — Mozione d'Ufficio: Ordine ai Presidenti dei Tribunali di Padova e di Rovigo (città rioccupate) di rassegnare dettagliato rapporto sulle leggi e disposizioni emanate dal Governo di fatto, sullo stato del personale e sui provvedimenti da prendersi; pp. 1294;
1321 Rapporto del Presidente del Tribunale Provinciale di Rovigo

Primo Conchiuso

Di attendere le deliberazioni del Senato per i giudizi in seconda Istanza;

Rimessa alle deliberazioni segnate a p. 1295 quanto ai provvedimenti legislativi;

Di cancellare dal ruolo gli impiegati assenti e di sospendere il soldo; ritornando taluno degli impiegati dovranno essere assunte le sue giustificazioni da rassegnarsi al Senato con parere;

Di assoggettare al Tribunale le Preture di Loreo, Cavarzere ed Ariano della provincia di Venezia;

Di trasmettere in originale la corrispondenza in affari personali e disciplinari tenuta colle varie autorità nel passato politico rivolgimento;

Di riferire sulla condotta politica degli impiegati del Tribunale di Rovigo e delle Preture della provincia e di quelle aggregate

Secondo Conchiuso

Di far conoscere al Feldmaresciallo Radetzky la necessità di destinare una pubblica gazzetta per l'inserzione degli editti, e l'intenzione del Senato di fissare la Gazzetta di Verona per gli atti delle province di Verona, Vicenza, Padova e Rovigo colle 3 Preture aggregate e la Gazzetta di Udine

per gli atti delle province del Friuli, Belluno e Treviso colle aggregatevi Preture.

Gli individui per ora da cancellare dal ruolo degli impiegati sono:

Ferretti Giacomo, Consigliere in Treviso

Maggi Giuseppe, Attuario

Tiretta Giuseppe, Padovani Antonio, Durando Ferdinando, Ascoltanti

Rattay Mattia, Speditore

Piva Carlo, Alunno

Cugetman Filippo, Custode carcerario

Po Luigi, Aggiunto alla Pretura Urbana

Fiocchi, Pretore in Crespino

Zanetti, Cursore in Crespino;

1327 Supplica dello Speditore Matteo Rattay stato dimesso dal Governo rivoluzionario per il pagamento del suo salario;

1328 Rapporto del Presidente del Tribunale di Padova

Conchiuso

Di richiamare maggiori informazioni sull'allontanatosi Consigliere Pradelli;

Di far cessare la commissione incaricata dal cessato Governo provvisorio della revisione dei processi relativi ai condanati della Casa di Forza in Padova, con ordine di riferire sullo stato della procedura di cui quella Commissione era incaricata per la tentata fuga di quei condannati;

Di trasmettere le cause per la decisione in terza Istanza;

Di attendere apposito Decreto per la creazione della Sezione di Appello;

Di richiamare informazioni sulla condotta politica degli impiegati del Tribunale e delle Preture durante il passato rivolgimento e sull'Alunno della Pretura di Mirano Boscardini che dicesi aver fatto parte dei Crociati. —

Eliminazione del ruolo degli impiegati colla sospensione del soldo:

Biadene, Pradella, Gradenigo, Consiglieri

Nardi, Protocollista di Consiglio

Rosmini, De Stefani, Ascoltanti

Bartolini, Scrittore

Laviselli, Minto, Graziani, Alunni presso la Pretura Urbana

Brunati, Cancelliere della Pretura di Conselve

Chiareghin, Cancelliere della Pretura di Piove

Brinis, Cursore della Pretura di Teolo;

1322 Cancellazione dai ruoli degli Alunni della Pretura di Camposampiero Aniceto Marinelli e Francesco Graziani.

P. 1259. — Sovrana Risoluzione 22 maggio 1848 con cui vengono

modificate alcune disposizioni del Codice criminale levandone o mitigandone le pene ivi inflitte.

P. 1263. — Rioccupazione della fortezza di Palma il 25 giugno 1848. — Istruzioni per la Pretura; p. 1333.

P. 1281. — Sul Consigliere del Tribunale di Vicenza Bernardo Marchesini (oriundo tirolese) allontanato dal Governo provvisorio.

P. 1282. — Suicidio del Consigliere del Tribunale di Udine Mathias fuggito all'ingresso delle truppe austriache; p. 1295.

P. 1283. — Sul Presidente del Tribunale di Padova cav. Menghin destituito dal Governo provvisorio per non essere nazionale.

P. 1284. — Per ordine del Comando di Fortezza arrestato l'Attuario del Tribunale di Mantova Gaetano Bonetti; p. 1370.

P. 1285. — Aggregazione alla provincia di Treviso di Distretti della provincia di Venezia.

P. 1286. — Sugli impiegati della Pretura di San Donà di Piave.

P. 1287. — Consulta sugli effetti del Decreto del Governo Provvisorio veneto che stabilisce la maggiore età del cittadino agli anni 21.

P. 1287. — Accordata la sospensione degli effetti giudiziari per la città e provincia di Mantova dal 2 aprile 1848 (giorno della proclamazione dello stato d'assedio).

P. 1293. — Eliminazione dal ruolo degli impiegati del Cursore della Pretura di Valdobbiadene Carlo Iager e dell'Alunno Ocofer per essersi arruolati nelle bande crociate.

P. 1294. — Rapporto della Presidenza del Tribunale di Belluno

Conchiuso

Di rescrivere, che a cura del Pretore Silvestri di Cadore si dovranno assumere le dichiarazioni di tutti gli impiegati addetti alla Pretura stessa sul motivo del loro allontanamento nel momento del ritorno delle truppe austriache e se essi abbiano fatto parte di qualche corpo di Crociati. Tali dichiarazioni il Pretore accompagnerà con le coscienziose sue informazioni e coll'ingenuo suo parere. Anche dalla Presidenza del Tribunale si attendono le relative informazioni e parere, avendo cura inoltre di attingere tali informazioni da fonti attendibili. Il Pretore di Cadore dovrà inoltre informare sulla condotta dell'allontanatosi Alunno Ezechiele Vecelli non ancora ritornato, e se egli abbia prese le armi contro il Governo di Sua Maestà.

P. 1295. — Invito al Feldmaresciallo Radetzky a far pubblicare nelle province di Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo le norme seguenti:

1) Sono richiamate in pieno vigore le leggi e gli ordinamenti che in fatto di amministrazione giudiziaria esistevano prima del 22 Marzo p.p., esclusa qualunque disposizione emanata nell'intervallo di tempo trascorso fino alla rioccupazione delle Provincie da parte delle II.RR. Truppe;

2) Sono però ritenuti sussistenti gli effetti legali derivati dall'appli-

cazione stessa nel suddetto periodo di tempo; come si conoscono e si conservano nella loro efficacia i giudicati delle Autorità giudiziarie seguiti nel periodo medesimo;

3) Alla massima generale espressa nel precedente primo § si fa la modificazione che il termine perentorio decennale per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie a datare dal 22 Marzo prossimo decorso resta sospeso fino ad ulteriore determinazione;

4) Essendo la Provincia oggi priva della Superiore Autorità Governativa, il Tribunale provinciale rivedrà in 2ª Istanza i processi per gravi trasgressioni di Polizia, che a tenore dei §§ 292, 401, 402, 411, 412, 430 rimettevansi alla decisione del Governo, e cioè estensivamente a tutte le Preture ad esso Tribunale soggette; pp. 1323, 1324, 1374.

P. 1296. — Sull'Ascoltante Tedeschi del Tribunale di Belluno.

P. 1296. — Su diversi impiegati del Tribunale di Treviso

P. 1296. — Su diversi impiegati del Tribunale di Belluno.

P. 1312. — Il Ministero della Giustizia con dispaccio 11 giugno dichiara che siccome il Consigliere di Legazione in Roma De Ohms è incaricato dei soli affari ecclesiastici, così l'I.R. Ambasciatore conte di Lützow, partito da Roma, interessò quella R. Ambasciata Bavarese a prendere sotto il suo patrocinio i sudditi austriaci rimasti ancora colà ...

P. 1313. — Nomina del Tenentemaresciallo barone Haynau a Comandante Militare di Verona.

P. 1316. — Supplica del Consigliere del Tribunale di Treviso Barbarigo per essere riammesso in servizio

Conchiuso

Che sia ricercato il Comandante in Capo conte Radetzky a far conoscere i motivi che determinarono il Tenentemaresciallo barone di Welden alla dimissione del Consigliere Bargarigo onde poter sottomettere la vertenza al Ministero della Giustizia; p. 1333.

P. 1317. — Riassunzione in servizio di due impiegati del Tribunale di Belluno.

La temporanea cancellazione dal ruolo degli impiegati nob. Barcelloni-Corte e Da Ponte seguì d'ordine del Ministro conte Hartig. Ora le dissonanti disposizioni che partono da diverse Autorità sullo stesso argomento, tendenti a distruggere l'una l'altra, non giovano a stabilire la riputazione del Governo austriaco in Italia. Perciò fu proposto e

Conchiuso

Che sia ricercato il Comandante conte Radetzky ad osservare e conoscere se il Governatore Militare di Belluno Colonnello Stilfried avesse legittima veste di prendere una tale determinazione, e di far poi sentire ai Comandanti militari residenti nelle varie città della veneta terraferma, esistere in Verona un Senato del Supremo Tribunale di Giustizia, che sorveglia

l'andamento dell'amministrazione della giustizia nel Regno; e che ove pure credessero da parte loro indispensabile una qualsiasi ingerenza nel ramo giudiziario, nulla dispongano di propria autorità senza il previo concerto con questo Senato.

P. 1320. — Impiegati che si sono allontanati dall'Ufficio: G. B. Perini, Scrittore dell'Archivio Notarile di Rovigo; Paganelli, Cancelliere della Pretura di Codroipo.

P. 1325. — Rapporto della Presidenza del Tribunale di Vicenza.

P. 1333. — Il Ministro della Giustizia partecipa di permettere in via di eccezione che il Presidente Tournier ritorni al suo posto in Vicenza, con ordine però di riferire qualora il richiamo del Tournier facesse sinistra impressione sulla popolazione.

P. 1342. — Dispaccio del Ministro della Giustizia col quale viene significato:

1) che dal Senato dovrà venire assunta direttamente la direzione della amministrazione giudiziaria in tutte le province italiane riacquistate, compartendo all'uopo le necessarie provvidenze, ovvero provocandole a norma delle circostanze;

2) che non avrà per ora, e fino a nuova disposizione, luogo il richiamo di quegli impiegati giudiziari delle antiche province allontanatisi dai loro posti allo scoppio della rivoluzone in Italia;

3) che dal Senato dovrà essere rassegnato rapporto col ponderato suo parere: se quegli impiegati giudiziari rimasti ai loro posti ed unitesi in via di fatto al costituitosi Governo provvisorio, e così pure quegli impiegati dallo stesso nuovamente destinati, promossi o traslocati siano da conservarsi, e ciò colla indicazione dei loro nomi.

P. 1343. — L'Intendenza Generale dell'Armata annuisce alle richieste del Senato sulla inserzione degli atti giudiziari nelle Gazzette [vedi p. 1257]

Essendo cessata la Gazzetta che usciva in Udine, fu

Conchiuso

... che tutti gli atti emanati dalle Autorità giudiziarie venete e che debbono venir pubblicati, lo saranno, sino a diversa disposizione, nella Gazzetta di Verona.

P. 1344. — Nuove disposizioni del Senato per la formazione delle Sezioni di Appello presso i Tribunali Provinciali.

P. 1349. — Dichiarazione del Tenentemaresciallo barone Welden di non ingerirsi negli affaffri giudiziari.

P. 1353. — Dal 1° agosto il conte Montecuccoli subentra al Ministro Plenipotenziario conte Hartig nella direzione dell'amministrazione politico-finanziaria delle provincie lombardo-venete; p. 1357.

P. 1371. — Sul Consigliere del Tribunale di Belluno Carlo Comini.

P. 1374. — Sul Consigliere dell'Appello di Milano barone Lorenzo di Kellersberg.

P. 1377. — Rioccupazione di tutta la provincia di Verona e richiesta al Presidente del Tribunale di un rapporto sulle Preture e sugli impiegati dei territori già in mano degli insorti.

P. 1378. — Rapporto del Tribunale di Mantova sulla opportunità di disposizioni per gli effetti cambiari e per i termini giudiziari in quella città.

P. 1379. — Biasimo del Senato alla Presidenza del Tribunale di Mantova (assenti dal Tribunale e dalla Pretura 29 impiegati: 19 con permesso e 10 senza permesso).

* * *

Nota. - Mancano i protocolli del bimestre agosto-settembre; i registri seguenti, ottobre-dicembre 1848, 1849, 1850, 1851 (7 genn.-1° apr.), hanno solo l'indicazione del giorno della seduta, degli intervenuti e dei numeri di referato, numeri che per la mancanza dei fascicoli processuali e delle rubriche, non sono di alcuna utilità.

Per colmare in parte la lacuna sono stati stralciati dalla *Raccolta delle leggi* e dal fondo *Cancellerie austriache* (fondo che continua la *Cancelleria vicereale*) diversi atti riguardanti l'ordine pubblico e le vicende dell'amministrazione giudiziaria.

Se da parte del maresciallo Radetzky e del ministro plenipotenziario Hartig fu data assicurazione di non ingerirsi negli affari della giustizia, non altrettanto fece il Montecuccoli e l'autorità del Senato fu subito compromessa dalle iniziative dei vari Comandanti militari, né valsero le rimostranze del Presidente Degli Orefici, perché Radetzky non disdisse le decisioni dei suoi generali e neppure s'impegnò contro le disposizioni di Vienna, mantenendo al contrario sempre una rispettosa corrispondenza con i Ministeri.

Il primo colpo fu inferto con la nomina del Consigliere dei Senati di Vienna Pederzani a Commissario per la nuova organizzazione delle province italiane (vedi avanti Cartella 323 lettera 27 ag. 1848), poi fu levata la potestà disciplinare con l'istituzione di una apposita Commissione d'inchiesta sul comportamento dei funzionari, a Verona arrivarono per conoscenza le decisioni del Ministro e all'aulico Consesso fu dato di stabilire soltanto le nuove sedi per i trasferiti. Memore forse delle antiche attribuzioni il Senato stese una *Norma* per la nuova procedura giudiziaria (vedi Cartella 150), che dal conte Montecuccoli venne posta agli atti senza un cenno di risposta.

Era ormai lontano il tempo della diretta corrispondenza col Gabinetto intimo imperiale. Si aggiungano la competenza per molti delitti devoluta ai Tribunali di guerra, le disposizioni dell'Autorità militare per l'ordine pubblico, la precarietà di tutto l'ordinamento per i mutamenti annunciati e si comprende la vita stentata del Senato veronese negli ultimi tempi.

Il dott. Alfred Fischer, giudice di Linz, con grande cortesia mi comunica una fioritura di studi sulle modifiche apportate al sistema giudiziario in Austria dopo la rivoluzione del 1848 e come da una primitiva idea di decentramento si sia arrivati alla centralizzazione. (Vedi *Österreichische Richterzeitung*, ottobre 1967 e aprile 1969).

La rivoluzione fallì perché l'esercito rimase fedele alla Corona e le promesse, normalizzandosi la situazione, a poco a poco rientrarono; la politica fu determinante, le autorità periferiche non ebbero voce in capitolo e i motivi delle riforme bisogna cercarli nello stesso Consiglio dei ministri.

Nell'estate del 48, con il proposito di formare magistrati nazionali, fu vietato il ritorno alle sedi a quei giudici tedeschi che erano stati allontanati dai rivoltosi; nel

1849 il Commissario Pederzani, per incarico del ministro, preparò un progetto per il L-V nel quale il Senato rimaneva come Sezione autonoma della Corte di Cassazione di Vienna, il progetto è utilizzato nella relazione 30 nov. 1850 del ministro Schmerling ma con tali modifiche che le reminiscenze dell'antico Codice del 1803 scompaiono, e alla fine si arriverà alla definitiva organizzazione del 1852.

Di un particolare ringraziamento sono in obbligo verso il Direttore dell'Haus, Hof und Staatsarchiv di Vienna Richard Blaas che con gentilezza e competenza mi fu largo di utili informazioni.

RACCOLTA DEGLI ATTI DEI GOVERNI DI MILANO E DI VENEZIA

1848

lu. 26. — Proclama sull'Organizzazione delle province rioccupate.

ag. 18. — Circolare dell'I.R. Intendenza generale dell'Armata: Si dichiarano senza effetto tutte le normali e disposizioni amministrative e finanziarie emanate dalle Autorità rivoluzionarie, come pure le promozioni, sostituzioni, traslocazioni d'impiegati regi o comunali.

ag. 20. — Notificazione sulla procedura contro coloro che attentassero alla pubblica tranquillità.

ag. 24. — Notificazione dell'I.R. Intendenza generale dell'Armata sull'amministrazione della giustizia: All'oggetto di regolare l'amministrazione della giustizia nel territorio della Lombardia con riguardo agli avvenimenti precorsi ed allo stato delle cose attuali, il senato lombardo-veneto della suprema corte di giustizia ha determinato quanto segue:

1) Sono richiamate in pieno vigore le leggi e gli ordinamenti che in fatto di amministrazione giudizaria sussistevano avanti il 18 passato marzo, esclusa qualunque disposizione emanata nel periodo dal 18 marzo p.p. al giorno dell'ingresso delle truppe imperiali, salvo quelle eccezioni che venissero col tratto successivo stabilite;

2) Sono però ritenuti sussistenti gli effetti legali derivati dall'applicazione delle stesse nel suddetto periodo; come si riconoscono e si conservano nella loro efficacia i giudicati delle autorità giudiziarie emanati nel periodo medesimo;

3) La sezione d'appello di terza istanza in Milano è abolita;

4) Il senato lombardo-veneto dell'imperiale regia corte di giustizia

esercita su tutto il territorio delle provincie lombarde l'amministrazione della giustizia in terza istanza;

5) Il tribunale d'appello in Milano e tutte le prime istanze giudiziarie, le camere notarili, e gli uffici ipotecari continuano nell'esercizio delle loro mansioni;

6) La sezione d'appello costituita nella città di Mantova dichiarasi cessata, e le attribuzioni della medesima sono devolute all'imperiale regio tribunale d'appello in Milano.

Si deducono le prefate disposizioni per norma a pubblica notizia.

ag. 24. — Circolare dell'Appello lombardo sulle modificazioni alle leggi penali provvisoriamente ordinate da S.M. con S.R. 28 mag. 1848 (Decreto del Senato L-V 24 giu.).

sett. 14 Circolare a schiarimento di dubbi (Decreto del Senato L-V 31 ag.).

ag. 31. — Circolare dell'Appello lombardo sulla denuncia da parte del Governo Sardo della Convenzione 6 giu. 1838 per la reciproca consegna dei delinquenti.

ag. 31. — Circolare dell'Appello lombardo sull'abolizione del divieto agli impiegati e praticanti di dedicarsi contemporaneamente agli studi.

sett. 3. — Proclama di perdono generale a tutti i militari italiani sino al grado di sergente colpevoli di spergiuro e tradimento.

sett. 3. — Avviso contro i perturbatori della tranquillità dello Stato.

dic. 20 c.s.

sett. 4. — Notificazione dell'I.R. Intendenza generale dell'Armata: All'oggetto di regolare l'amministrazione della giustizia nel territorio della Lombardia anche per ciò che riguarda le procedure per gravi trasgressioni di polizia, S.E. il sig. generale in capo F.M. conte Radetzky ha trovato, d'accordo col supremo tribunale di giustizia, di ordinare quanto segue:

Il tribunale della provincia rivedrà e giudicherà in seconda istanza i processi per gravi trasgressioni di polizia che a tenore dei §§ 292, 401, 411 e 430 del vigente codice penale, parte seconda, rimettevasi per quest'uopo al governo, e ciò estensivamente a tutte le preture della provincia.

sett. 20. — Manifesto di pieno perdono imperiale a tutti gli abitanti compromessi del L-V.

sett. 26. — Notificazione: Il Tribunale d'Appello di Milano ha giurisdizione per tutta la Lombardia nei processi per gravi trasgressioni di polizia C.P. parte 2ª, come III Istanza.

sett. 27 c.s. per le Sezioni di Appello di Verona, Padova e Treviso.

ott. 13. — Circolare dell'Appello lombardo: L'inasprimento della pena mediante castigo corporale abolito con S.R. 12 maggio è soppresso anche se pronunciato prima della S.R. (Decreto del Senato L-V 3 ottobre).

Alle Istanze penali, alle Case di pena

« ... in quanto alla retroattività di una legge penale posteriore può aver luogo l'applicazione di un trattamento più mite, avendosi una massima analoga pronunciata coll'aulico Decreto 19 lu. 1811 col quale è dichiarato che l'inasprimento predetto debba intendersi rimesso, quand'anche pronunciato, ove in caso di malattia del condannato, questo a lui non potrebbe infliggersi ... ».

dic. 14. — Notificazione: Disposizioni per le ipoteche nella provincia di Venezia.

1849

genn. 2. — Circolare: Nei giuramenti degli impiegati è abolita la clausola e la reversale sulle Società segrete.

febbr. 5. — Notificazione: Il Tribunale provinciale di Verona è autorizzato ad ammortizzare le azioni, i centificati smarriti della strada ferrata Venezia-Milano.

dic. 20 La competenza ritorna ai Tribunali mercantili di Milano e di Venezia.

mar. 8. — S.R. 23 dic. 1848 sulle attribuzioni del Ministero della Guerra e della Suprema Corte militare di Giustizia: Il Senato giudiziario del Ministero della Guerra nelle sue funzioni puramente giudiziarie è indipendente e si chiamerà « Corte Suprema Militare di Giustizia ».

mar. 10. — Proclama sui delitti e trasgressioni da giudicarsi con il Codice militare. — Delitti puniti con la pena di morte.

apr. 18. — S.R. 21 mar. 1849 che abolisce la *nota d'infamia* stabilita nel § 6 del Regolamento penale militare per ufficiali 3 lu. 1790.

ag. 12. — Amnistia per gli assenti illegalmente ad eccezione di quelli nominatamente indicati nell'unito elenco.

Provincia di Milano

Casati Conte Gabrio.
Durini Conte Giuseppe.
Mauri Achille
Correnti Cesare.
Broglio Emilio.
Arese Conte Francesco.
Borromeo Conte Vitaliano.
Borromeo Conte Giberto.

Litta Duca Antonio
Litta Conte Giulio } Arese.
Restelli Francesco, Avvocato.
Toffetti Sangian Conte Vincenzo.
Raimondi Marchese Giorgio.
Fava Dottor Angelo.
Simonetta Francesco.
Terzaghi Nobile Giulio.
Maestri Dottor Pietro.
Martini Conte Enrico.
Camperio Filippo.
Crivelli Nobile Vitaliano.
Paravicini Cesare.
Sandrini Giuseppe
Polli Elia.
Bianchi Giovini Aurelio.
Belcredi Dottor Gaspare.
Greppi Conte Marco di Antonio.
Rosales d'Ordogno Marchese Gaspare.
Cristina Triulzio Principessa Belgiojoso.
Cernuschi Dottor Enrico.
Pallavicini Giorgio.
Griffini, Comandante.
Oldofredi Tadini Conte Ercole.

Provincia di Como

Nessi Pietro, Professore.
Brambilla Abate Giuseppe
Facchinetti Prete Abbondio.
Giudici Vittorio.
Tibaldi Ignazio.
Strigelli Dottor Cesare.
Cattaneo Giovanni.
Rezzonico Dottor Francesco.
Cesati Barone Vincenzo.
Badoni Giuseppe.

Provincia di Bergamo

Camozzi Nobile Gabriele.
Camozzi Nobile Battista.
Tasca Nobile Ottavio.

Provincia di Sondrio

Dolzini Francesco, Speditore.

Provincia di Cremona

Aporti Sacerdote Ferrante.
De Lugo Nobile Ferdinando.

Provincia di Brescia

Martinengo Nobile Giuseppe di Roccafranca.
Contratti Luigi, Professore.
Cassola Carlo, Impiegato giudiziario.
Campana Avvocato Giuseppe.
Borghetti Giuseppe.

Provincia di Mantova

Guernieri Avvocato Anselmo.

Provincia di Padova

Meneghini Andrea.
Stefani Guglielmo.
Cotta Don Carlo.
Negri Dottor Cristoforo.
Magarotto Cesare.
Testa Girolamo.

Provincia di Vicenza

Pasini Valentino.
Tecchio Sebastiano.
Bonolo Dottor Girolamo Paolo.
Caffo Nobile Luigi.
Pisani Carlo.

Provincia d'Udine

Cavedalis.
Freschi Conte Gherardo.
Beltrame, Commiss. distr. di Spilimbergo.
Casatti Dottor Agostino.
Dall'Ongaro Abate Francesco.

Provincia di Rovigo

Anau Salvatore.
Maggi Giuseppe.
Gobbati Antonio.
Bassani, Avvocato di Badia.
De Boni Filippo.

Provincia di Treviso

Da Camin Giuseppe, Sacerdote.
Ferro Francesco, Avvocato.
Gritti Nobile Giovanni.
Origo Nobile Guglielmo.
Varisco Giuseppe, Medico.
Modena Gustavo.

Provincia di Verona

Zanchi Antonio.
Milani Giovanni.
Merighi Vittorio.
Canella Dottor Costantino.
Papesso, Medico.

ag. 18. — Proclama: Amnistia per delitti politici esclusi gli impiegati regi e gli ufficiali.

ag. 28. — Notificazione del Governo Civile e Militare di Venezia per regolare l'amministrazione della giustizia a Venezia e Chioggia.

sett. 24. — Notificazione del Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli:

Col primo venturo ottobre la giurisdizione del Tribunale di Appello in Venezia viene estesa su tutto il territorio delle provincie venete e la giurisdizione del Tribunale criminale di Venezia su tutta la provincia di egual nome colle stesse attribuzioni che erano proprie alle suddette autorità prima del mese di marzo 1848.

Col giorno 30 settembre anno corrente cessano le sezioni d'Appello di Verona, Padova e Treviso, e cessa nei Tribunali di Udine, Treviso e Rovigo la giurisdizone nella sfera criminale e delle gravi trasgressioni di polizia su quella parte del territorio della provincia di Venezia che era inspettivamente stata in via provvisoria assegnata ai suddetti tre Tribunali di prima Istanza.

Tanto si deduce, di concerto col Senato L-V dell'imp. reg. suprema Corte di Giustizia a pubblica notizia e direzione.

nov. 28. — Nel L-V le attribuzioni dell'alta polizia di stato sono concentrate nell'Autorità militare.
dic. 18 Norme speciali.

dic. 15. — Sul giudizio da pronunciarsi per i civili dai Tribunali militari secondo le leggi militari (modificazioni all'Ordine 6 dic. 1848).

BOLLETTINO PROVINCIALE DELLE LEGGI E DEGLI ATTI UFFICIALI PER LA LOMBARDIA

[La Sovrana Patente 4 mar. 1849 prescriveva un Bollettino generale delle Leggi e degli Atti di Governo da stamparsi a Vienna in tutte le lingue delle nazionalità dell'impero; i §§ 4 e 5 ordinavano inoltre di stampare in ogni *Dominio* nella lingua (o lingue) in uso un Bollettino Provinciale. Vedi anche le modifiche nell'Ordinanza Sovrana 20 dic. 1850].

1850

Puntata III. — Patente Sovrana 17 genn. 1850 con un nuovo Regolamento provvisorio di procedura penale obbligatorio ove è in vigore il C.P. 3 sett. 1803.

« Coll'intendimento di attuare nelle cause penali, di conformità al § 103 della Costituzione dell'Impero, la procedura pubblica e orale, il processo di acousa, ed il sistema dei Giurati ... ».

Bollettino 1851 N° 47 Sulle spese di procedura penale.

Bollettino 1851 N° 106 Chiarimenti al § 346 del Regolamento di procedura.

Puntata IV. — Patente Sovrana 17 genn. 1850 con varie mitigazioni nelle leggi penali e per le gravi trasgressioni di polizia.

Puntata X. — Notificazione della Luogotenenza lombarda 12 mar. 1850 sul sequestro dei beni degli assenti illegalmente.

Circolare dell'Appello lombardo 14 mar. 1850 alle prime Istanze.

Circolare della Luogotenenza lombarda 19 marzo e dell'Appello 21 marzo.

« ... trattandosi unicamente di sottoporre all'assicurazione cauzionale ed alla indisponibilità la sostanza delle persone illegalmente assenti, e non di confiscarla, non può essere il caso d'introdurre cangiamenti nell'impianto e nell'ordine della rispettiva amministrazione e della economica azienda ... ».

Puntata XI. — Ordinanza del Ministero della Giustizia 31 mar. 1850 avente forza di legge dal 1° maggio: Procedura sommaria nelle controversie civili nel Regno L-V.

Puntata XIV. — S.R. 9 mag. 1850: L'uniforme del Presidente della Corte Suprema di Giustizia e Cassazione è uguale a quella dei ministri, il collare e i paramani sono di color violetto come per tutto il ramo giudiziario.

Circolare 18 sett. del Comando Militare: A seguito della S.R. 4 lu. 1846 non posono essere presentati *ex officio* dalle Autorità civili individui che riportarono condanne per delitti e neppure malviventi che abbiano superato il trentesimo anno di età. Per la S.R. 11 ott. 1842 nel L-V può essere arruolato forzatamente solo chi ha finito la capitolazione e non superi il 36esimo anno di età.

Notificazione 24 giu. 1850 sui ricorsi e le domande di grazia per le gravi trasgressioni di polizia.

Decreto 26 lu. 1850: Notificazione da farsi dall'Autorità giudiziaria degli esteri banditi o sfrattati
[bando ingiunto con sentenza giudiziaria per un crimine; sfratto da tutto lo Stato intimato per un delitto o una contravvenzione].

Notificazione 27 nov. 1850: Ammissione agli esami e nomina di Ascoltanti giudiziari.

Patente Sovrana 29 sett. 1850: Regolamento sul Notariato per i territori austriaci.

1851

Bollettino N° 12. — S.R. 3 genn. 1851 « Approvo la proposta orga-« nizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto e incarico il Mio « Ministro della Gustizia di dare di concerto coi Ministri dell'Interno e « della Finanza i provvedimenti necessarj per recarla ad esecuzione ».

Allegato: Umilissimo Rapporto del Ministro della Giustizia Dr. Antonio Cav. De Schmerling, col quale viene rassegnato alla Sovrana approvazione il progetto della nuova organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto.

Maestà!

Nell'umilissimo rapporto del giorno 6 giugno 1849 col quale dal mio predecessore nel Ministero della Giustizia vennero sottoposte alla Sovrana approvazione le Norme fondamentali per le nuove istituzioni giudiziarie da attivarsi ne varj Dominj dell'Impero, fu fatta pur anche menzione, che per riguardo a quei Dominj, nei quali l'avvenuta abolizione delle giurisdizioni patrimonali si presentava più urgente il bisogno di attivare con ogni sollecitudine i nuovi ordinamenti eransi incaricate apposite Commissioni dei lavori preparatorj a tale proposito, e che anche al Commissario, che

dal Ministero della Giustizia era stato spedito nel Regno Lombardo-Veneto, eransi dati gli opportuni ordini perché raccogliesse e disponesse quanto poteva essere di giovamento per devenire ad una organizzazione giudiziaria corrispondente ai bisogni di quelle popolazioni.

Oramai le suddette Norme fondamentali ottennero già esecuzione nella maggior parte dei Dominj, nei quali per l'addietro avevano sussistito istituzioni patrimoniali, e sino dal 1.° luglio 1850 sono in funzione le nuove Magistrature istituite nei detti Dominj a senso delle speciali organizzazioni giudiziarie state approvate da Vostra Maestà per ciascuno dei medesimi.

Quanto al Regno Lombardo-Veneto, finché gli avvenimenti della guerra e lo stato d'interna agitazione, obbligavano il Governo di Vostra Maestà a rivolgere ogni sua cura al mantenimento della pubblica quiete e alla difesa di quelle contrade dovea di necessità differirsi ogni nuova organizzazione e gli stessi lavori preparatorj non poteano recarsi a sollecito compimento.

Tuttavia il Commissario delegato ebbe a presentare sino dal novembre 1849 il progetto di una organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto, frutto di molte indagini e di ripetute consultazioni a voce ed in iscritto con persone del paese spettabili per dottrina e godenti la pubblica estimazione, appartenenti altre alla Magistratura, altre all'ordine degli avvocati, nel qual progetto furono tenute ferme in ogni parte sostanziale le norme stabilite nella Sovrana Risoluzione del giorno 14 giugno 1849.

Il detto progetto venne portato ad esame in una Commissione da me presieduta, e mi parve inoltre opportuno di sentire sul medesimo anche qui in Vienna uomini di fiducia delle Provincie Lombardo-Venete, massime dacché un simile provvedimento era già stato preso per riguardo ai nuovi ordinamenti amministrativi e politici, e fra le persone fattesi qui venire a tal uopo per disposizione del Ministero dell'Interno vi erano uomini dotati di dottrina legale e conoscitori di ciò che riguarda le cose giudiziarie, i lumi e il consiglio dei quali poteva anche a me essere di giovamento.

Le persone da me sentite non hanno mancato di prendere in attento esame in ogni sua parte il progetto ad esse comunicato e di dare sul medesimo il loro ragionato parere, deducendo anzi in iscritto le loro osservazioni su alcune materie di maggior importanza.

In esito di siffatte indagini e discussioni venne compilato l'unito progetto delle norme da seguirsi nell'organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto.

Prima però che io passi ad esporne i motivi mi sia permesso di premettere alcuni cenni sull'attuale organizzazione giudiziaria del detto Regno.

I.

Le Provincie che presentemente costituiscono il Regno Lombardo-Veneto hanno una superficie di 790 leghe quadrate austriache con una popolazione di circa 4,900,000 anime, cioè leghe quadrate 375 $^{2}/_{5}$ con 2,725,000 anime per il Lombardo, e leghe quadrate 414 $^{1}/_{2}$ con 2,170.000 anime per il Veneto. Le istituzioni giudiziarie di quelle Provincie nel corso di circa mezzo secolo subirono due volte cambiamenti totali, i quali procedettero dalle vicende politiche che vi immutarono dominazioni e Governi. Nelle Provincie Lombarde il primo di siffatti cambiamenti avvenne in sul finire del secolo scorso, dopoché le medesime in conseguenza della conquista fattane dagli eserciti della Repubblica Francese vennero a formar parte della Repubblica Cisalpina, trasformatasi poscia in Repubblica Italiana. Aboliti gli antichi ordinamenti, s'iniziarono nuove istituzioni conformate ai principj della Repubblica Francese.

Nell'amministrazione della Giustizia punitiva s'introdusse l'oralità e la pubblicità dei giudizj; il potere giudizario venne affatto separato dall'amministrazione, e quanto poi al processo civile e alle leggi che concernono il diritto non si fece per molto tempo quasi nessun cambiamento. Nel 1804 venne anzi pubblicato un regolamento di procedura civile conformato su quello vigente nelle Provincie austriache e che in molta parte era una copia del medesimo. Il pieno sviluppo dell'oralità e pubblicità della procedura e le riforme delle leggi concernenti il diritto mercé l'introduzione di nuovi Codici non si operò che dopo il 1804 quando la Repubblica Italiana si trasformò nel Regno d'Italia. Questo da principio non abbracciava che il territorio della detta Repubblica, ma ingranditosi poscia per l'acquisto delle Provincie Venete alla sinistra dell'Adige e di altri territorj, abbracciava nel 1810, senza l'Istria stata incorporata in quell'anno alle Provincie Illiriche, 24 Dipartimenti, dei quali soli 14, oltre la Valtellina e le Contee di Chiavenna e di Bormio, costituiscono l'attuale territorio del Regno Lombardo-Veneto.

Le istituzioni giudiziarie del Regno d'Italia allorquando le medesime erano giunte al loro compimento avevano per base l'oralità e pubblicità dei giudizj tanto nelle cause civili che nelle penali. Reggeva nelle cause civili il sistema delle due Istanze, colla facoltà in seconda Istanza di trattare la causa da nuovo; vi era il rimedio della Cassazione tanto nelle cause civili che nelle penali; ed alle Magistrature giudiziarie era pure tolta ogni ingerenza negli affari amministrativi.

Quest'ordine di cose si mantenne nelle Provincie Venete sino al 1.° luglio 1815, e nelle Lombarde sino al gennajo 1816, nel qual tempo vi sottentrarono la legislazione e le istituzioni giudiziarie austriache.

Cessò allora la pubblicità ed oralità delle procedure, col processo d'accusa e colle altre istituzioni proprie di quel sistema; il Regolamento

del processo civile austriaco, attivato nel 1803 nelle Provincie Venete e nelle quali era stato in vigore sino alla loro cessione alla Francia, venne allora introdotto in tutto il Regno Lombardo-Veneto; ai Codici francesi venne surrogato il Codice civile austriaco del 1811 e il Codice penale austriaco del 1803; nelle cause civili venne introdotto il sistema delle tre Istanze secondo i principj del processo civile austriaco e alle Magistrature giudiziarie fu demandata pure la parte amministrativa degli affari. Tuttavia sussistettero delle differenze anche in punti essenziali fra le istituzioni giudiziarie del Regno Lombardo-Veneto e quelle delle altre Provincie austriache. Nelle prime non ebbe mai luogo la giurisdizione patrimoniale, ai Giudizj anche di prima Istanza non furono mai demandate incumbenze d'amministrazione politica, ed in generale non venne ammesso nessun privilegio di foro.

Furono conservate le istituzioni del Notariato e degli Uffici delle Ipoteche del Regno d'Italia; e nel sistema ipotecario furono anzi introdotti notevoli miglioramenti coll'abolizione delle ipoteche generali e delle tacite.

In luogo dei Giudici di pace furono istituite delle Preture forensi, però con attribuzioni maggiori che non erano state quelle dei Giudici di pace. Alle stesse venne demandata nel circondario loro assegnato la piena giurisdizione in affari civili.

Furono pure incaricate della cooperazione nelle cause criminali e della giurisdizione di prima Istanza nei casi di gravi trasgressioni di polizia; giurisdizione che nelle altre Provincie dell'Impero veniva esercitata anche in prima Istanza dalle Autorità politiche.

Il numero di queste Preture foresi nell'anno 1818, in cui entrarono in attività era di 68 nella Lombardia e di 81 nel Veneto; e furono poscia ridotte a 64 le prime ed a 69 le seconde.

Furono divise in 4 classi secondo la maggiore o minore quantità degli affari, con differenza di soldo e di personale. L'estensione e la popolazione delle singole Preture è assai diversa, essendovene di quelle che contano una popolazione di oltre le 40 e 50 mila anime, mentre nelle parti montuose la popolazione di qualche Pretura è al disotto delle 6000, e in una persino delle 4000 anime.

Nei capoluoghi delle Provincie s'istituirono nel detto anno Preture urbane con giurisdizione nelle cause civili di minor rilievo e negli oggetti di procedura sommaria; e vi furono pure istituite delle Giudicature politiche per le gravi trasgressioni di polizia. Solo a cominciare dal 1.° luglio 1832 venne demandato questo ramo di giurisdizione anche nelle città alle Preture urbane e cessarono le Giudicature politiche. Tanto a Milano che a Venezia erano stati istituiti un Tribunale civile, un Tribunale criminale e un Tribunale di commercio quali Magistrature di prima istanza; il Tribunale di commercio in Venezia anche con giurisdizione in affari marittimi per tutto il Regno Lombardo-Veneto.

Nei capoluoghi delle altre 15 Provincie (8 Lombarde e 7 Venete) erano stati istituiti Tribunali provinciali di prima Istanza con giurisdizione in affari civili, criminali e mercantili. La giurisdizione criminale fu estesa a tutta la Provincia, e nell'esercizio di tale giurisdizione i Tribunali sono coadjuvati dalle Preture foresi come lo erano prima dalle Giudicature di pace. In affari civili, non mercantili, la giurisdizione dei Tribunali comprende in generale il solo Capoluogo e i Distretti più vicini, e il corrispondente loro circondario coincide con quello delle Preture urbane.

Fuori di tal circondario e nel rimanente territorio della Provincia i Tribunali non esercitano giurisdizione civile, non mercantile, se non per quegli affari che dal Codice civile sono demandati alla competenza del Tribunale della Provincia, come sarebbero le cause per nullità o scioglimento di matrimonio.

Nelle Provincie Lombarde per l'amministrazione della giustizia civile e penale vi sono pertanto 11 Tribunali di prima istanza, 9 Preture urbane e 64 Preture foresi. Gli stipendj di queste Magistrature, compresi gli emolumenti per gli Ascoltanti e il soldo del personale carcerario, ammontano all'annua somma di . . . . . fiorini 757,186

Nelle Provincie Venete gli stipendj dei 10 Tribunali di prima Istanza, delle 8 Preture urbane e delle 69 foresi ascendono all'importo di annui . . » 779,176

Aggiungendo a queste somme quella degli stipendj dell'Appello Lombardo di . . . . . » 107,600

e dell'Appello Veneto di . . . . . » 110,416

ne risulta la complessiva somma di . . . . . » 1,754,378

qual ammontare annuo degli stipendj delle attuali Magistrature giudiziarie di prima e seconda Istanza del Regno Lombardo-Veneto, e si eleva poi a . . . » 1,772,378

aggiungendo altri . . . . . » 18,000

corrispondenti approssimativamente all'annua spesa per diurnisti.

II.

Dai premessi cenni rendesi manifesto che l'attuazione di un nuovo sistema di amministrazione giudiziaria in conformità dei principj stabiliti dalla Carta costituzionale dell'Impero e dalle Norme sancite colla Sovrana Risoluzione del giorno 14 giugno 1849, nel Regno Lombardo-Veneto veniva ad incontrare condizioni di molto più favorevoli che in altri Dominj della Corona.

Nel Regno Lombardo-Veneto non v'erano da superare quelle difficoltà

che s'affacciavano in quei Dominj in cui per lo passato avea sussistito la giurisdizione patrimoniale; non v'era la necessità di formare di nuovo i Circondarj giurisdizionali, come si dovette fare nella maggior parte degli altri Dominj, dacché nel Regno Lombardo-Veneto sussiste già in presente una ben regolata distrettuazione dei circondarj giurisdizionali, la quale non poteva dar luogo che a parziali miglioramenti.

E nemmeno veniva ad essere cosa nuova l'oralità e pubblicità dei giudizj, dappoiché nelle Provincie che costituiscono presentemente il Regno Lombardo- Veneto quel sistema fu già altra volta in vigore; lo si conosce per l'esperienza fattane, e vivono ancora non pochi di quelli che sostennero sotto il medesimo funzioni di Giudice o prestarono opera nelle difese forensi.

Se per siffatte favorevoli condizioni veniva da una parte agevolata grandemente l'esecuzione della nuova opera, sembrava d'altra parte non infondata l'aspettazione che le nuove Istituzioni giudiziarie nel Regno Lombardo-Veneto non solo non fossero in nessuna parte al disotto di quelle di altri Dominj, ma riportassero anzi sin da principio tanto più perfetto ordinamento, quanto l'amministrazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto già in passato era meglio ordinata di quella di altre Provincie.

Nel fissare le Norme della nuova organizzazione si ebbe dunque riguardo tanto all'esperienza cui diede luogo la legislazione francese mentre fu in vigore nelle Provincie Lombardo-Venete, quanto a quella del sistema attuale. Le forme della procedura orale e pubblica, che in singolar modo si addicono al genio delle popolazioni italiane, mentre furono in vigore nel Regno Lombardo-Veneto, erano favorite dalla pubblica opinione e lasciarono non poco desiderio di sé quando vennero abolite. L'esperienza avea tuttavia fatto conoscere che quel sistema non era scevro da difetti; e la bontà dei Codici Austriaci, e la giustizia e rigorosa imparzialità colla quale vennero sempre amministrate le Leggi di questi Codici (il che è dovuto principalmente alla cura del Governo per la nomina di buoni Giudici e all'indipendenza e favore di cui godettero sempre le Magistrature giudizianie) fecero sì che anche sotto la legislazione Austriaca l'amministrazione della giustizia nel Regno Lombardo-Veneto fu tenuta in alta considerazione; che anzi veniva in parte preferita a quella dei tempi del Regno d'Italia, massime in ciò che riguarda la parte civile.

Si trattava dunque di mettere a profitto quanto vi fosse di buono nei due sistemi e di evitare ciò che in pratica si era riconosciuto meno utile o conveniente. In quanto alle massime fondamentali vennero tenute ferme quelle stabilite colla Sovrana Risoluzione 14 giugno 1849, né si credette di doversi scostare dalle medesime ove non fosse comprovato ad evidenza il bisogno di qualche parziale modificazione.

Imperocché, comunque nel rapporto Ministeriale che diede luogo alla

summentovata Sovrana Risoluzione siasi riconosciuto che le Norme ivi proposte dovessero recarsi in atto nei singoli Dominj con riguardo ai peculiari rapporti di ciascuno dei medesimi, e che in particolare le istituzioni giudiziarie del Regno Lombardo-Veneto dovessero conformarsi in modo da corrispondere ai desiderj e bisogni della popolazione, sono troppo grandi e manifesti i vantaggi che derivano da istituzioni giudiziarie possibilmente uniformi in tutte le parti del vasto Impero, per non doversi intendere con ogni studio al conseguimento di tale scopo e limitare quanto più sia possibile le deviazioni dalle Norme stabilite per altri Dominj.

III.

Passando ora a più particolari ispezioni, mi occorre premieramente di ricordare che tanto nelle discussioni che ebbero luogo nel Regno Lombardo-Veneto, quanto in quelle che si tennero qui in Vienna cogli uomini di fiducia del detto Regno, due furono principalmente i punti riguardo ai quali sin da principio si proposero delle modificazioni alle Norme portate dalla Sovrana Risoluzione 14 giugno 1849. Riguarda l'uno la competenza e le attribuzioni delle Preture negli affari civili, l'altro la disposizione che nei luoghi ove risiedono Corti di Giustizia una Sezione di queste abbia a fungere come Giudizio Collegiale in oggetti correzionali, e che la Corte abbia a decidere in seconda Istanza sui reclami contro le decisioni proferite in prima Istanza dalla propria Sezione.

a) La massima contenuta nelle Norme fondamentali 14 giugno 1849, che le Preture nel circondario loro assegnato abbiano ad esercitare negli affari civili la piena giurisdizione senza concorrenza di altre Magistrature fu desunta dal sistema seguitosi sin qui nel Regno Lombardo-Veneto, ove le Preture foresi hanno appunto una tale giurisdizione. Ma per le fatte indagini non resta dubbio che siffatta istituzione nel Regno Lombardo-Veneto non ebbe in generale il favore della pubblica opinione, la quale avrebbe voluto che la giurisdizione dei Giudici singoli fosse assai più circoscritta, né si fosse dato luogo all'inconveniente di veder decidere una causa per la sola eventualità del domicilio del convenuto o da un collegio di Giudici, o da un Giudice solo, inconveniente che viene a stabilire quasi un privilegio di luogo, e che nel Regno Lombardo-Veneto dovea farsi maggiormente sentire, dacché quivi non si hanno privilegi personali di foro e le cause che si trattano presso le Preture sono spesso di non minore importanza, né meno complicate di quelle che si agitano dinanzi ai Tribunali, e singolarmente nelle quetioni di proprietà, di servitù e d'ipoteca occorrono presso le Preture cause assai rilevanti e di alta indagine. Nulla ostava di assecondare i desiderj che vennero fatti conoscere intorno a questo primo punto, massime dacché la relativa disposizione delle Norme

fondamentali del 14 giugno 1849 a quest'ora venne modificata anche per gli altri Dominj, essendosi nella Legge sulla competenza e sulle attribuzioni delle Magistrature giudiziarie, pubblicata in forza della Sovrana Patente 18 giugno 1850, limitata la competenza dei Giudici distrettuali alle cause di minore importanza e a quelle in cui si procede sommariamente.

b) Egualmente venne fatto conoscere il desiderio che fosse sostituita altra disposizione a quella per cui alle Corti di Giustizia entro una parte determinata del loro circondario è demandata anche la giurisdizione in affari correzionali, per modo che in tali affari esse Corti decidono tanto in prima che in seconda Istanza, benché in Sezioni diverse.

Le proposte modificazioni non mi parvero però in molta parte accoglibili, essendoché ne sarebbe risultato un sistema troppo complicato e il quale si sarebbe scostato da quello adottato per altri Dominij più che non era necessario per raggiungere lo scopo propostosi. Mi parve che potesse invece essere provveduto in altro modo senza incorrere in tali inconvenienti, disponendo cioè che, come in altri Dominj vennero formati dei circondarj giurisdizionali ciascuno dei quali abbraccia di regola un certo numero di Giudicature distrettuali, e le Giudicature dei capiluoghi di tali circondarj vennero erette in Giudizj collegiali con giurisdizione negli affari correzionali, così anche nelle Provincie Lombardo-Venete coi Distretti di più Preture si formassero dei Circondarj in cui la giurisdizione in affari correzionali fosse demandata ad una di esse Preture da costituirsi a tal uopo in Giudizio collegiale colla nomina d'un conveniente numero di Assessori, e che tali Preture e unitivi Giudizj collegiali s'istituissero anche nei luoghi in cui risiedono le Corti di Giustizia, e fossero queste sollevate dal giudicare in prima Istanza in affari correzionali. Con ciò il sistema delle nuove Magistrature veniva ad avvicinarsi a quello degli altri Dominj e ne risultava inoltre il vantaggio di poter secondare i desiderj e le istanze d'un maggior numero di Comuni che domandavano di essere scelti a residenza di Magistrature collegiali.

c) Per tal modo nel Regno Lombardo-Veneto la giustizia civile e penale verrebbe amministrata in prima Istanza in parte da Corti di Giustizia e dei due Tribunali di Commercio in Milano e Venezia e in parte da Preture, delle quali altre sarebbero semplici Preture distrettuali amministrate da Giudici singoli, altre Preture di prima classe con unitivi Giudizj collegiali.

Alle Corti di Giustizia, quali Magistrature di prima Istanza, spetterebbe la giurisdizione in tutti gli affari civili non riservati espressamente alla competenza delle Preture, e ad esse sarebbe inoltre demandato il giudizio di seconda Istanza sulle appellazioni e i ricorsi contro le decisioni proferite in prima Istanza dalle Preture distrettuali. In affari penali le Corti di Giustizia sarebbero chiamate a giudicare in prima Istanza sui casi di crimine di loro competenza a senso della nuova Legge di processura

penale, e in seconda Istanza sui reclami contro le decisioni dei Giudizj collegiali uniti alle Preture di prima classe nei casi di delitto.

Quantunque non venga ad istituirsi in ogni Provincia che una sola Corte di Giustizia, non è tuttavia a temersi, avuto riguardo ai molti e facili mezzi di comunicazione nelle Provincie Lombardo-Venete, che dall'estensione che viene data ai circondarj delle dette Corti sia per derivare pregiudizio alla buona amministrazione della giustizia, in particolare ove si ponga mente che, giusta le massime proposte nell'allegato 1, alla Corte di Giustizia tanto in prima che in seconda Istanza di regola non vengono a demandarsi che affari di maggior rilievo.

d) Quanto alle Preture distrettuali la loro giurisdizione in affari contenziosi verrebbe limitata alle cause di minor rilievo e a quelle che si trattano sommariamente; e si estenderebbe poi salve poche restrizioni a tutti gli affari di volontaria giurisdizione.

Per ciò che riguarda gli affari contenziosi fu proposto di estendere la competenza delle Preture sino alla somma di mille fiorini o lire 3000. Intorno a ciò si ebbe a considerare, che nel Regno Lombardo-Veneto, stante la maggior ricchezza di quelle Provincie, anche le controversie civili sono di regola di maggior entità che in altri Dominj, e che quelle Preture sono amministrate da Giudici di molta capacità, e i quali prima di essere promossi a tali posti fecero una lunga pratica presso i Tribunali provinciali, e si credette per tutto ciò che nulla osti di assecondare quella proposta.

e) Così mi parve pur anche potesse aderirsi all'altra proposta, di assegnare cioè ai Giudizj collegiali uniti alle Preture di prima classe alcuni affari della giurisdizione civile, che giusta la regola accennata più sopra sarebbero di competenza delle Corti provinicali, ma che in molti casi non potrebbero essere portati dinanzi alle medesime senza soverchio dispendio o pregiudizievole ritardo, come per esempio i concorsi di creditori sulle sostanze di persone non negozianti.

In affari penali poi questi Giudizj collegiali avranno a giudicare in seconda Istanza sui riclami contro le decisioni delle Preture distrettuali, nei casi di semplice contravvenzione, essendoché si tratta di azioni penali di assai lieve momento, per cui, avuto riguardo e al minore dispendio e alla maggiore sollecitudine, sembra più conveniente che sieno devolute al vicino Giudizio collegiale anziché alla Corte di Giustizia residente nel capoluogo della Provincia.

f) Questione di grave momento fu quella, se nelle cause penali dovesse attivarsi senz'altro l'Istituto dei Giurati. È questa una delle istituzioni che si fondano nella Carte costituzionale dell'Impero, ma accurate indagini hanno indotto la convinzione, che la detta istituzione non sarebbe adattata alle condizioni del Regno Lombardo-Veneto. La medesima sembra non addirsi in tutto all'indole di quelle popolazioni, essendo anzi a

dubitarsi se attivandola verrebbe accolta con favore e considerata come un beneficio, o riguardata come un'innovazione né grata, né desiderata. Si credette quindi che dovesse limitarsi il nuovo sistema di procedura penale all'oralità e pubblicità, con questo che il pubblico dibattimento e la decisione nei casi di crimine riservati altrove alla competenza dei Giurati sieno quì demandati alle Corti di Giustizia, ammettendo in pari tempo oltre al ricorso in cassazione il rimedio del riclamo alla Corte Superiore di Giustizia contro le decisioni della Corte provinciale.

g) Fu proposto puranche che nei Giudizj penali il Collegio dei Giudici, compreso chi presiede, sia formato sempre di un numero pari (di 4, 6 o 8 Giudici), né la condanna possa mai dipendere dalla semplice maggioranza di un voto. Questo punto sarà preso in attento esame, e mi riservo di rassegnare alla Maestà Vostra le convenienti proposizioni allorquando verrà sottoposto alla Sovrana Sanzione il Progetto di procedura penale per quei Dominj nei quali per ora non viene attivato l'Istituto dei Giurati.

h) Quanto al processo civile gli uomini di fiducia del Regno Lombardo-Veneto ebbero a proporre, che in luogo del sistema delle tre Istanze proprio del processo civile austriaco e della massima che non ammette l'introduzione di novità in seconda o terza Istanza venisse fatto luogo al sistema francese delle due Istanze, colla facoltà in seconda Istanza di trattare la causa di nuovo, e salvo di poter ricorrere alla Corte di Cassazione in causa di nullità per violazione di forme essenziali o di contravvenzione al testo della Legge. Furono esposti diffusamente tanto a voce che in iscritto gli argomenti a favore di tale proposta. Non si può non ammettere che gli addotti argomenti non sieno in parte di molto peso, che in generale l'attuale sistema del processo civile e in particolare le disposizioni della Legge intorno ai rimedj legali contro le decisioni del Giudice inferiore, alle condizioni da cui dipendono, e all'efficacia dell'interposto riclamo non abbisognino di qualche riforma; né v'ha dubbio che nello stabilire le massime per la compilazione di un nuovo Regolamento di procedura civile tra le questioni principali da doversi risolvere si affaccerà pur quella se si abbia a mantenere anche in avvenire e nell'estensione che ha presentemente il principio proprio del Processo civile austriaco, che dopo la trattazione di prima Istanza esclude ogni innovazione, o se siffatta massima abbia ad essere modificata e in qual modo. Ma mi sembra di dover dubitare che negli affari civili possa essere ammesso il rimedio della cassazione nel modo proprio della legislazione francese, dacché questo sistema presenta dei gravi inconvenienti che appena ne compensano i pregi. Imperò dopo matura ponderazione non mi parve accoglibile la proposta di stabilire senz'altro nel Regno Lombardo-Veneto il sistema francese delle due Istanze e della Cassazione tale quale vi sussistette sino al 1815, ma ho creduto più conveniente cosa di conservare provvisoriamente anche nel

Regno Lombardo-Veneto l'attuale sistema di procedura civile, e di attendere l'esito di quelle riforme cui questo sistema potrà andar soggetto anche per altri Dominj.

IV.

Salve le poche modificazioni di cui fu fatto cenno sin quì, si sono seguite nel Progetto d'organizzazione che rassegno alla Maestà Vostra anche pel Regno Lombardo-Veneto le massime fondamentali stabilite per altri Dominj.

a) Quanto ai circondarj delle singole Preture distrettuali si è conservato in generale l'attuale compartimento che sussiste già da 30 anni e che col fatto fu riconosciuto buono, non vi furono fatte che alcune poche variazioni, il bisogno o la convenienza delle quali non poteva soggiacere a dubbio.

Delle 133 Preture foresi non verrebbero a cessare che due, cioè quella di Vimercate nella Provincia di Milano, e quella di Verdello nella Provincia di Bergamo, proponendosi cioè di concentrare il loro circondario con quello delle Preture limitrofe. Le soppressioni delle dette due Preture era stata proposta dai Dicasteri già nel corso degli anni passati per le ragioni che risultano dall'unita posizione di atti, ed anche nelle fattesi recentissime indagini venne riconosciuto che tale misura è di tutta convenienza e che non è a temersi che ne sia per derivare alcun pregiudizio. Si tratta poi dell'istituzione di sei nuove Preture, cioè tre nella Provincia di Brescia, a *Orzinovi*, *Montechiari* e *Gargnano*; due nella Provincia di Bergamo, ad *Almenno S. Salvatore* e a *Trescorre*, ed una nella Provincia di Mantova a *Canneto*, e trattasi pure di ristabilire nella Provincia di Vicenza la Pretura di *Marostica* stata soppressa nel 1825.

Anche per alcune Città aventi una numerosa popolazione si riconobbe la necessità d'istituirvi più di una Pretura sia per la Città, sia per i vicini Distretti. Questo caso si verifica in Milano dove si propone l'erezione di tre Preture, e in Bergamo, Venezia e Verona per la quali Città vengono proposte due Preture per cadauna.

Per tal modo nelle Provincie Lombarde in luogo delle 73 Preture urbane e foresi che vi esistono presentemente il loro numero sarebbe in avvenire di 80, e nelle Provincie Venete in luogo delle 77 che vi sono presentemente se ne avrebbero pure 80, però con attribuzioni in parte diverse da quelle delle Preture attuali.

Fu riconosciuta l'opportunità d'istituire una nuova Pretura nella Provincia di Mantova alla sponda destra del Po, alla quale Pretura sarebbe da assegnarsi nominatamente parte dell'attuale territorio della Pretura di Gonzaga che conta oltre 36,000 abitanti, ma non essendo compite ancora le indagini intorno al luogo di residenza di tale nuova Pretura e ad altri

punti, non resta se non che mi riservi di rassegnare più tardi le relative proposizioni.

I Distretti di cui si compongono i circondarj giurisdizionali delle Preture di Loreo o di Ariano di presente formano parte della Provincia di Venezia, ma per la loro situazione geografica, pei rapporti di commercio e per le vicine e facili comunicazioni quei Distretti sono piuttosto un'attinenza della Provincia di Rovigo. Dipendono da questa per ciò che riguarda l'amministrazione di Finanza, e fu proposto di recente di aggregarli alla stessa Provincia anche riguardo all'amministrazione politica. Si credette quindi di dover assegnare i detti Distretti anche per ciò che concerne l'amministrazione giudiziaria alla Provincia di Rovigo, comprendendoli cioè nel circondario giurisdizionale del Giudizio collegiale della Pretura d'Adria e in quello della Corte di Giustizia di Rovigo. Anche le altre variazioni che vengono proposte negli attuali circondarj giurisdizionali delle Preture sono frutto dell'esperienza degli anni decorsi e di accurate e ripetute indagini, ed hanno in parte anche lo scopo di porre la distrettuazione giudiziaria possibilmente d'accordo colla politica.

Il numero delle Preture di prima classe, alle quali cioè vanno uniti Giudizj collegiali con circondario di giurisdizione che abbraccia di regola più Preture distrettuali sarà nelle Provincie Lombarde di 26 e nelle Venete di 24, in tutto di 50. Le altre 110 Preture si dividono in Preture di seconda e in Preture di terza classe, secondo la maggiore o minore importanza del loro circondario e dello stato personale degl'Impiegati che ne è la conseguenza.

Considerando la popolazione delle Provincie Lombardo-Venete approssimativamente di 4,900,000 abitanti, ne viene a risultare una popolazione media di 30,000 abitanti per ogni Distretto di Pretura, e di quasi 100,000 pei Giudizj collegiali uniti alle Preture di prima classe.

b) Il numero delle Corti di Giustizia è eguale a quello delle Provincie, cioè di 9 per le Provincie Lombarde e di 8 per le Venete. Avranno la loro sede, come i Tribunali provinciali a cui sottentrano, nei Capoluoghi delle singole Provincie, e il loro circondario giurisdizionale abbraccerà l'intera Provincia. Solo i due Distretti di Loreo e Ariano vennero aggregati alla Provincia di Rovigo per le ragioni addotte più sopra.

A Milano e Venezia oltre le Corti di Giustizia vi saranno anche in avvenire appositi Tribunali di commercio, con organizzazione poco diversa da quella che ebbero sin quì, e quello in Venezia eserciterà pure la giurisdizione in affari marittimi per tutto il Regno Lombardo-Veneto.

c) Fu soggetto di scrupolosa disamina, se le Corti d'Appello dovessero anche in avvenire limitarsi a sole due per tutto il Regno Lombardo-Veneto, l'una a Milano, l'altra a Venezia, quella per le Provincie Lombarde, questa per le Venete, o se si rendesse necessario d'istituire anche in altre città Corti d'Appello o Sezioni di esse Corti. Mi sia permesso di

accennare brevemente i motivi che determinarono il Consiglio dei Ministri a proporre l'istituzione di Corti d'Appello in Milano e Venezia, e di Sezioni delle medesime in Brescia e Verona, delle quali la Sezione in *Brescia* avrebbe per suo circondario giurisdizionale le Provincie di Brescia, Bergamo e Mantova con una popolazione di circa 1,011,000 abitanti, e quella in *Verona* estenderebbe la sua giurisdizione su le Provincie di Verona, Vicenza e Rovigo con una popolazione di circa 790,000 abitanti; e le altre Provincie formerebbero i circondarj giurisdizionali delle Corti d'Appello in Milano e Venezia, e cioè le 6 Lombarde con una popolazione di 1,713,000 abitanti il Circondario della Corte d'Appello in Milano, e le 5 Venete con 1,360,000 abitanti circa quello della Corte d'Appello in Venezia.

Nell'argomento di cui si tratta doveasi considerare principalmente il nuovo sistema d'amministrazione giudiziaria e le attribuzioni che in forza del medesimo vengono ad essere demandate alle Corti d'Appello. Sta in fatto che i due Tribunali d'Appello in Milano e Venezia non hanno mai potuto far fronte alla massa degli affari demandati alla loro decisione se non mercé degli sforzi straordinarj dei loro membri. Il numero dei Consiglieri fu portato sino a 26, furono accordati di quando in quando dei Giudici sussidiarj; ma con tutto ciò non si evitarono ripetute rimostranze e reclami per insufficienza di forze stante la massa del lavoro e il conseguente numero d'affari arretrati. Per ciò e per gl'inconvenienti cui va soggetta la direzione degli affari nelle magistrature troppo numerose, fu proposto già anni sono di esigere un terzo Appello in Verona, senza però che su tale proposizione sia mai stata presa una risoluzione definitiva.

Non v'ha dubbio che nel nuovo sistema d'amministrazione giudiziaria i lavori delle Corti d'Appello saranno meno numerosi e di minor peso che non erano per lo passato, come sarà fatto conoscere quando si tratterà della fissazione dello stato personale. Se dunque non si dovesse guardare che alla quantità degli affari e non anche alla qualità della procedura, nulla osterebbe di continuare almeno in via d'esperimento con due Corti d'Appello, come sin quì, per tutto il Regno Lombardo-Veneto, e l'esperienza fattasi per lo passato non potrebbe essere in ciò una sicura norma per l'avvenire, né proverebbe per sé sola la necessità di una terza Corte d'Appello anche nel nuovo sistema. Ma si credette che ciò dipendesse più assai e sostanzialmente dal nuovo genere di procedura. Quanto agli affari civili v'ha tutta la ragione di credere che saranno conservati ancora per più lungo tempo i metodi attuali, ma nei giudizj penali coll'attivazione delle nuove Magistrature deve attivarsi pure l'oralità e pubblicità della procedura. E non venendo introdotto nel Regno Lombardo-Veneto l'Istituto dei Giurati, il giudizio sui crimini demandato altrove ai Giurati sarà qui di competenza delle Corti di Giustizia, contro la decisione delle quali non potrà non ammettersi il riclamo alle Corti superiori. Ciò porterà la con-

seguenza di pubblici dibattimenti dinanzi alle Corti d'Appello, e la necessità per le parti e pei testimonj di recarsi alla sede della Corte d'Appello assai più frequente che dove il giudizio di prima Istanza è demandato ai Giurati, contro la sentenza dei quali non ha luogo che il rimedio della Cassazione. Se anche le maggiori spese e gl'incomodi che ne derivano sono una conseguenza inseparabile dal nuovo sistema, importa però e per i riguardi della giustizia e per quelli dell'interesse finanziario che tali spese e tali inconvenienti, che derivano dalla necessità della comparsa delle parti e dei testimonj dinanzi alle Corti d'Appello, sieno almeno possibilmente ristretti; e il mezzo più ovvio a ciò è imposto senza dubbio nell'istituzione di un maggior numero di Corti d'Appello, per cui vengono diminuite le spese delle trasferte e rese più sollecite le decisioni. Non parve però opportuna la sola istituzione di una terza Corte d'Appello, il cui Circondario in tal caso avrebbe dovuto formarsi di Provincie in parte Lombarde e in parte Venete, il che non sarebbe stato senza inconvenienti e non si sarebbe accordato coll'organizzazione amministrativa. Si credette più opportuna l'istituzione di quattro Appelli, e restava solo il dubbio se in Brescia e Verona dovessero istituirsi delle Corti d'Appello indipendenti o soltanto delle Sezioni delle Corti di Milano e Venezia. Parve al Consiglio dei Ministri che quest'ultimo partito meritasse la preferenza, e per la minor spesa, e perché con ciò veniva a meglio concentrarsi la parte amministrativa degli affari giudiziarj tanto nelle Provincie Lombarde che nelle Venete e a renderne più facile la direzione.

Giusta quanto fu sin ora esposto nel Regno Lombardo-Veneto vi sarebbero quindi in avvenire le seguenti Magistrature giudiziarie.

A. *Corti d'Appello* o Corti Superiori di Giustizia: a Milano con una Sezione in Brescia, e a Venezia con una Sezione in Verona.

La Corte d'Appello in Milano comprenderebbe nel suo circondario giurisdizionale le Magistrature giudiziarie delle Provincie di Milano, Pavia, Lodi e Crema, Cremona, Como e Sondrio; la Sezione di essa Corte in Brescia quelle delle Provincie di Brescia, Bergamo e Mantova.

La Corte d'Appello in Venezia comprenderebbe nel circondario di sua giurisdizione le Magistrature giudiziarie delle Provincie di Venezia, Padova, Belluno, Treviso e Udine.

La Sezione della stessa in Verona quelle delle Provincie di Verona, Vicenza e Rovigo.

B. *Corti di Giustizia* a 1 Milano, 2 Pavia, 3 Lodi, 4 Cremona, 5 Brescia, 6 Bergamo, 7 Mantova, 8 Como, 9 Sondrio, 10 Venezia, 11 Padova, 12 Vicenza, 13 Verona, 14 Rovigo, 15 Belluno, 16 Treviso e 17 Udine, ciascuna delle quali estenderebbe la propria giurisdizione sulla Provincia in cui ha la sua residenza.

C. *Tribunali mercantili.* I Tribunali mercantili a Milano e a Venezia conservano per ora la giurisdizione loro demandata dalle Leggi che sono attualmente in vigore.

Nelle altre Provincie presso ogni Corte di Giustizia vi sarà un Senato per gli affari mercantili. Le deliberazioni e decisioni avranno luogo coll'intervento di Assessori presi dal ceto dei negozianti.

D. Preture e Giudizj collegiali uniti a quelle di prima classe. Vi saranno Preture distrettuali con residenza nei luoghi seguenti:

a) Nella Provincia di Mliano: 1 a Mliano Sezione I, 2 a Milano Sezione II, 3 a Milano Sezione III, 4 a Cassano, 5 a Melegnano, 6 a Monza, 7 a Desio, 8 a Busto Arsizio, 9 a Gallarate, 10 a Saronno.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizj collegiali:

1 la Pretura in Milano Sezione I per il proprio Distretto, 2 la Pretura in Milano Sezione II per il proprio Distretto, 3 la Pretura in Milano Sezione III per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Cassano e Melegnano, 4 la Pretura in Monza per il proprio Distretto e per quello della Pretura di Desio, 5 la Pretura in Busto Arsizio per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Gallarate e Saronno.

b) Nella Provincia di Cremona: 1 a Cremona, 2 a Casalmaggiore, 3 a Casalbuttano, 4 a Piadena, 5 a Soresina, 6 a Pizzighettone.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizj collegiali:

1 la Pretura di Cremona per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Casalmaggiore, Casalbuttano e Piadena, 2 la Pretura di Soresina per il proprio Distretto e per quello della Pretura di Pizzighettone.

c) Nella Provincia di Como: 1 a Como, 2 a Gravedona, 3 a Menaggio, 4 a Castiglione in Valle Intelvi (S. Fedele), 5 a Lecco, 6 a Brivio, 7 ad Asso, 8 a Bellano, 9 a Varese, 10 a Gavirate, 11 a Luino.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizj collegiali:

1 la Pretura in Como per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Gravedona, Menaggio e Castiglione in Valle Intelvi, 2 la Pretura di Lecco per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Brivio, Asso e Bellano, 3 la Pretura di Varese per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Gavirate e di Luino.

d) Nella Provincia di Pavia: 1 a Pavia, 2 a Corte Olona, 3 ad Abbiategrasso, 4 a Binasco.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizj collegiali:

1 la Pretura di Pavia pel proprio Distretto e per quello della Pretura di Corte Olona, 2 la Pretura di Abbiategrasso per il proprio Distretto e per quello della Pretura di Binasco.

e) Nella Provincia di Lodi e Crema: 1 a Lodi, 2 a S. Angelo, 3 a Crema, 4 a Codogno, 5 a Casalpusterlengo.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizj collegiali:

1 la Pretura di Lodi per il primo Distretto e per quello della Pretura di S. Angelo, 2 la Pretura di Crema per il proprio Distretto, 3 la Pretura di Codogno per il proprio Distretto e per quello della Pretura di Casalpusterlengo.

f) Nella Provincia di Sondrio: 1 a Sondrio, 2 a Tirano, 3 a Morbegno, 4 a Chiavenna, 5 a Bormio.

Sarà Pretura di prima classe con unito Giudizio collegiale: la Pretura di Sondrio per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Tirano, Morbegno, Chiavenna e Bormio.

g) Nella Provincia di Brescia: 1 a Brescia, 2 a Montechiari, 3 a Leno, 4 a Gardone, 5 a Salò, 6 a Lonato, 7 a Vestone, 8 a Gargnano, 9 a Chiari, 10 a Verolanuova, 11 ad Iseo, 12 ad Orzinovi.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizj collegiali:

1. La Pretura di Brescia per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Montechiari, Leno e Gardone, 2 la Pretura di Salò per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Lonato, Vestone e Gargnano, 3 la Pretura di Chiari per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Verolanuova, Iseo ed Orzinovi.

h) Nella Provincia di Bergamo: 1 a Bergamo Sezione I, 2 a Bergamo Sezione II, 3 a Zogno, 4 a Piazza, 5 a Gandino, 6 a Trescorre, 7 ad Almenno S. Salvatore, 8 a Caprino, 9 a Romano, 10 a Treviglio, 11 a Sarnico, 12 a Lovere, 13 a Breno, 14 ad Edolo, 15 a Clusone.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizj collegiali:

1. la Pretura di Bergamo Sezione I per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Zogno, Piazza e Gandino, 2 la Pretura di Bergamo Sezione II per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Trescorre, Almenno S. Salvatore e Caprino, 3 la Pretura di Romano per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Treviglio e Sarnico, 4 la Pretura di Lovere per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Breno, Edolo e Clusone.

i) Nella Provincia di Mantova: 1 a Mantova, 2 a Bozzolo, 3 a Viadana, 4 a Sabbionetta, 5 a Castiglione delle Stiviere, 6 ad Asola, 7 a Canneto, 8 a Volta, 9 a Revere, 10 a Gonzaga, 11 a Sermide, 12 ad Ostiglia.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizj collegiali:

1 la Pretura di Mantova per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Bozzolo, Viadana e Sabbionetta, 2 la Pretura di Castiglione delle

Stiviere per il proprio Distreto e per quelli delle Preture di Asola, Canneto e Volta, 3 la Pretura di Revere per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Gonzaga, Sermide ed Ostiglia.

k) Nella Provincia di Venezia: 1 a Venezia Sezione I, 2 a Venezia Sezione II, 3 a Mestre, 4 a Dolo, 5 a Chioggia, 6 a Cavarzere, 7 a Portogruaro, 8 a S. Donà.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizj collegiali:

1. la Pretura di Venezia Sezione I per il proprio Distretto e per quello della Pretura di Mestre, 2 la Pretura di Venezia Sezione II per il proprio Distretto e per quello della Pretura di Dolo, 3 la Pretura di Chioggia per il proprio Distretto e per quello della Pretura di Cavarzere, 4 la Pretura di Portogruaro per il proprio Distretto e per quello della Pretura di S. Donà.

l) Nella Provincia di Padova: 1 a Padova, 2 a Mirano, 3 a Camposampiero, 4 a Piazzola, 5 a Teolo, 6 a Piove, 7 ad Este, 8 a Montagnana, 9 a Monselice, 10 a Conselve.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizj collegiali:

1 la Pretura di Padova per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Mirano, Camposampiero, Piazzola, Teolo e Piove, 2 la Pretura di Este per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Montagnana, Monselice e Conselve.

m) Nella Provincia di Treviso, 1 a Treviso, 2 a Biadene, 3 a Castelfranco, 4 ad Asolo, 5 a Conegliano, 6 ad Oderzo, 7 a Motta, 8 a Ceneda, 9 a Serravalle, 10 a Valdobbiadene.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizj collegiali:

1. la Pretura di Treviso per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Biadene, Castelfranco ed Asolo, 2 la Pretura di Conegliano per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Oderzo e Motta, 3 la Pretura di Ceneda per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Serravalle e Valdobbiadene.

n) Nella Provincia di Udine: 1 ad Udine, 2 a Codroipo, 3 a San Daniele, 4 a Palma, 5 a Latisana, 6 a Pordenone, 7 a Sacile, 8 ad Aviano, 9 a S. Vito, 10 a Spilimbergo, 11 a Maniago, 12 a Tolmezzo, 13 a Moggio, 14 a Gemona, 15 a Cividale, 16 a Tarcento.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizj collegiali:

1. la Pretura di Udine per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Codroipo, S. Daniele, Palma e Latisana, 2 la Pretura di Pordenone per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Sacile, Aviano, S. Vito, Spilimbergo e Maniago, 3 la Pretura di Tolmezzo per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Moggio e Gemona, 4 la Pretura di Cividale per il proprio Distretto e per quello della Pretura di Tarcento.

o) Nella Provincia di Belluno: 1 a Belluno, 2 a Feltre, 3 ad Agordo, 4 a Pieve di Cadore, 5 ad Auronzo.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizj collegiali:

1 la Pretura di Belluno per il proprio Distretto e per quello della Pretura di Agordo, 2 la Pretura di Feltre per il proprio Distretto, 3 la Pretura di Pieve di Cadore per il proprio Distretto e per quello della Pretura di Auronzo.

p) Nella Provincia di Verona: 1 a Verona Sezione I, 2 a Verona Sezione II, 3 a Villafranca, 4 a Soave, 5 a Tregnago, 6 a S. Pietro Incariano, 7 a Caprino, 8 a Malcesine, 9 a Legnago, 10 ad Isola della Scala, 11 a Cologna.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizj collegiali:

1 la Pretura di Verona Sezione I per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Villafranca, Caprino e Malcesine, 2 la Pretura di Verona Sezione II per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Soave, Tregnago e S. Pietro Incariano, 3 la Pretura di Legnago per il proprio Distretto e per quelli delle Preture d'Isola della Scala e Cologna.

q) Nella Provincia di Vicenza: 1 a Vicenza, 2 ad Arzignano, 3 a Barbarano, 4 a Lonigo, 5 a Bassano, 6 a Marostica, 7 ad Asiago, 8 a Cittadella, 9 a Schio, 10 a Tiene, 11 a Valdagno.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizj collegiali:

1 la Pretura di Vicenza per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Arzignano, Barbarano e Lonigo, 2 la Pretura di Bassano per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Marostica, Asiago e Cittadella, 3 la Pretura di Schio per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Tiene e Valdagno.

r) Nella Provincia di Rovigo: 1 a Rovigo, 2 a Lendinara, 3 a Badia, 4 a Massa, 5 ad Occhiobello, 6 ad Adria, 7 a Crespino, 8 a Loreo, 9 ad Ariano.

Saranno Preture di prima classe con uniti Giudizj collegiali:

1. la Pretura di Rovigo per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Lendinara, Badia, Massa ed Occhiobello, 2 la Pretura di Adria per il proprio Distretto e per quelli delle Preture di Crespino, Loreo ed Ariano.

V.

Quanto alle diverse categorie degl'Impiegati delle nuove Magistrature, alle loro funzioni e agli stipendj si sono seguite generalmente le Norme adottatesi per altri Dominj, e specialmente quelle per la Bassa Austria, e in quanto agli stipendj si ebbe riguardo pur anche alle misure osservatesi

sin qui in corrispondenza alle particolari condizioni delle Provincie Lombardo-Venete.

Dell'unita posizione di atti risulta che gli stipendj delle nuove Magistrature di prima e seconda Istanza del Regno Lombardo-Veneto, compresi i diurni e i soldi di funzione per gli Ascoltanti ammontano a fiorini 1,683,000 circa, talché in confronto della spesa attuale di fiorini 1.772,378 si ha un risparmio di circa fiorini 90,000.

Ove si ponga mente che sinora l'amministrazione della giustizia civile in prima Istanza era affidata nella massima parte a Giudici singoli, e che da Giudici singoli veniva pure amministrata quella parte della giustizia penale che riguarda le gravi trasgressioni di polizia, laddove nel nuovo sistema prevale anche in prima Istanza l'amministrazione collegiale della giustizia sì civile che punitiva, si comprende di leggieri che non sarebbe stata fattibile una riduzione maggiore della spesa.

Gli stipendj poi che si propongono per il nuovo Istituto delle procure di Stato ascendono a fiorini 243,000 circa, la qual somma viene non solo ad assorbire il sopra accennato risparmio, ma lo supera anzi di fiorini 154,000. Questa maggiore spesa però deve considerarsi quale conseguenza inevitabile del nuovo sistema, come deve attendersene il frutto ed il compenso nei vantaggi che promettono le nuove istituzioni.

VI.

Al fine di poter attivare la nuova organizzazione rendesi necessario che sieno pubblicati anche nel Regno Lombardo-Veneto i regolamenti e le leggi relative al nuovo sistema già emanati per altri Dominj, però colle modificazioni richieste dalle particolari condizioni di esso Regno.

Tali Leggi e Regolamenti sono:

La nuova Legge di processura penale pubblicatasi in forza della Sovrana Risoluzione del 17 gennajo 1850, basata sui principj dell'oralità e pubblicità dei giudizj, con quelle modificazioni che porta seco la non introduzione dell'Istituto dei Giurati.

La Sovrana Patente del 18 giugno 1850 su la competenza e le attribuzioni delle Magistrature giudiziarie in affari civili.

La Legge organica per le Magistrature giudiziarie 28 giugno 1850.

La Legge organica per le Procure di Stato 10 luglio 1850 ed altre.

Già prima d'ora ho dato le convenienti disposizioni perché queste Leggi e Regolamenti sieno adattati all'organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto e alle speciali condizioni del medesimo, e sarà mio dovere di sottoporne quanto prima i relativi lavori alla Sovrana Sanzione. Mi farò pure carico di proporre quegli speciali regolamenti che fossero

per rendersi necessarj al migliore ordinamento degli oggetti ipotecarj e dell'esercizio dell'avvocatura e del notariato.

Piaccia pertanto alla Maestà Vostra d'impartire la Sovrana approvazione alle proposte contenute nel presente rapporto e di autorizzarmi a prendere di concerto coi Ministri dell'Interno e delle Finanze i provvedimenti necessarj per la loro esecuzione.

Vienna, il 30 novembre 1850. Schmerling *m. p.* [1]

Bollettino N° 13. — Aumento delle competenze al personale giudiziario militare.

Bollettino N° 14. — Sovrano Biglietto 14 genn. 1851. Prima di sottoporre al Sovrano le sentenze di morte pronunciate dalle Corti di Assise, debbono essere subordinate alla Corte Suprema di Giustizia, perché esponga il proprio parere sui motivi che vi fossero di fare grazia, e sulla pena temporanea di carcere, che in caso affermativo si dovrebbe sostituire alla pena capitale.

Bollettino N 198° Ordinanza imperiale: Quando l'imperatore in via di grazia commuta una pena capitale, la Corte Suprema di Giustizia, sentito il Procuratore Generale, decide in seduta non pubblica, quale pena proporzionale debba essere inflitta.

Bollettino N° 16. — Circolare 22 genn. 1851. Dal 6 ag. 1849 in vigore il trattato del 1826 col Governo Sardo per la reciproca consegna dei disertori.

Bollettino N° 20. — Ordinanza Sovrana con cui vengono stabilite le basi della definitiva organizzazione delle Autorità politico-amministrative del Regno L-V ...

IX) Concordanza territoriale fra i Distretti e le Preture.

XVII) Amministrazione delle carceri all'Autorità politica.

XVIII) Tanto a Milano, quanto a Venezia e sotto la presidenza del Luogotenente verrà formata una speciale Commissione d'organizzazione dipendente imediatamente dal Ministro dell'Interno. Essa dovrà di concerto colla Commissione d'organizzazione giudiziaria prendere in generale le misure adatte alla pronta attivazione delle nuove Autorità politiche ...

[1] Vedi la Patente Sovrana 7 ag. 1850 pubblicata in Austria il 22 mar. 1851 e nella Lombardia il 18 giu. 1851 sull'organizzazione della Suprema Corte di Giustizia e Cassazione in Vienna:

« ... Allo scopo di raggiungere la possibile uniformità nell'amministrazione della « giustizia, abbiamo determinato d'istituire una Suprema Corte di Giustizia e di Cassa« zione per l'Impero austriaco in tutta la sua estensione, e sopra proposta del Nostro « Consiglio dei Ministri ordiniamo di conformità al § 120 della Costituzione dell'Im« pero quanto segue:

« § 1. Per l'Impero austriaco in tutta la sua estensione viene istituita una Su« prema Corte di Giustizia e Cassazione che ha la sua sede in Vienna ... ».

Bollettino N° 40. — Notificazione della Luogotenenza Lombarda 12 febbr. 1851: Cessazione del Senato L-V.

Essendosi Sua Maestà I.R. colla veneratissima Sovrana Risoluzione del 3 gennaio 1851 degnata di approvare la proposizione relativa alla nuova organizzazione giudiziaria nel Regno Lombardo-Veneto, l'incaricato Eccelso I.R. Ministero della Giustizia, dando seguito al prelodato Sovrano incarico, ha con suo Dispaccio 29 gennaio stesso, n. 366, trovato di determinare, che col giorno 1° prossimo futuro marzo il prefato Ministero della Giustizia assuma la parte amministrativa degli affari devoluti finora al Senato Lombardo-Veneto; circoscritta così la sfera delle attribuzioni dello stesso agli oggetti specificati nei §§ 3 fino all'11 della Sovrana Patente 7 agosto 1850 pubblicata col Bollettino generale delle Leggi al n. 325, puntata CIX [1]. Quindi viene dall'Eccelso Ministero dela Giustizia dichiarato che coll'ultimo giorno del corrente mese di febbraio cesseranno le incumbenze del detto Senato relative ad oggetti d'amministrazione non specificati negli accennati paragrafi, e che coll'ultimo del mese di marzo resterà chiuso il protocollo degli esibiti del Senato; gli atti della prima specie dovranno dal 1° marzo prossimo futuro in poi essere diretti all'Eccelso I.R. Ministero dela Giustizia e presentati alla Commissione d'organizzazione istituita in Verona per il regolare inoltramento, e ciò fino ad ulteriore disposizione; per quello poi riguarda atti relativi agli oggetti specificati nei suddetti paragrafi, dovranno dal 1° aprile prossimo futuro essere diretti e presentati immediatamente alla Suprema Corte di Giustizia in Vienna.

Tanto si deduce a pubblica notizia in relazione a comunicazione avuta in data 10 corrente, n. 479, dall'Eccelso I.R. Senato di Giustizia del Regno Lombardo-Veneto.

Bollettino N° 56. — Pene contro la diffusione di scritti sovversivi.

Bollettino N° 102 c.s. sugli edifici.

Bollettino N° 62. — Notificazione della Luogotenenza lombarda sui profughi politici.

Bollettino N° 81 c.s.

FONDO CANCELLERIE AUSTRIACHE

CARTELLA 145

Amnistia 5 lu. 1848.

Lettera 28 ag. 1848 del Presidente del Senato al conte Montecuccoli [vedi Appendice].

[1] Pubblicata sul Bollettino Provinciale delle Leggi per la Lombardia il 18 genn. 1851 n. 98.

Notificazione 31 ag. 1848 del conte Montecuccoli sulle modifiche al Codice penale [vedi Appendice].

CARTELLA 146

1848 nov. 13. — Per la nomina del Presidente provvisorio lel Tribunale di Milano.

nov. 16. — Nomina a Presidente provvisorio del Consigliere d'Appello Giuseppe Barozzi.

1849 genn. 2. — Informazioni favorevoli sul Consigliere Luigi Caporali nominato Presidente del Tribunale criminale dai rivoluzionari. Nulla osta alla riammissione in servizio.

CARTELLA 147

Arresto a Verona di Donato Tedeschi libraio e di Giuseppe Cuzzeni per diffusione di opuscoli sediziosi.

Indagini del Tribunale provinciale di Vicenza contro Giovanni e Gaspare Gabardo possidenti in Longare, domiciliati a Padova, per discorsi sediziosi tenuti in Arzignano il 28 ott. 1848.

Gli atti trasmessi al Tribunale criminale di Milano il 18 genn. 1849.

Il Comando Militare di Padova il 20 genn. 1849 vieta il ritorno da Ferrara del Padre francescano Bernardo Gonzali perché altamente compromesso nelle passate vicende politiche.

CARTELLA 148

1849 genn. 30. — Il Delegato Provinciale di Vicenza avvisa il conte Montecuccoli che per ordine del Feldmaresciallo Radetzky sono sospesi e posti a metà soldo i Consiglieri Nobile Pietro Cassetti, Antonio Giani e l'Attuario Carlo Caruso « riconosciuti tutti e tre quali principali nemici del Governo austriaco ... ».

1849 febbr. 8. — Il Ministro della Giustizia accorda il pagamento dei mesi aprile-luglio 1848 al Vicepresidente dell'Appello lombardo Giacomo Marinelli e ciò in base all'anno di grazia accordato agli impiegati imperiali regi, privati dei loro posti in causa degli avvenimenti politici senza averne demeritato [1].

[1] Da una lettera 20 sett. 1848 del Marinelli « ... dopo la rivoluzione del marzo p. p. il governo insurrezionale, mi ha rimosso dal posto di Vicepresidente dell'Appello, mi tenne detenuto in casa, poi mi fece trasferire negli arresti del così detto Palazzo Nazionale, indi ai primi di Luglio p. p. mi esigliò dalla Lombardia, e fui costretto a vagare nella Svizzera, fino che le acclamatissime vittorie di V.E. ridusse Milano alla dipendenza del nostro legittimo Sovrano; ricondottomi nello scorso mese a Milano, con graziosa autorizzazione di V.E. riassunsi le antiche mie funzioni ... ».

Dopo la giubilazione del conte Ceccopieri il Marinelli ebbe l'incarico interinale della Presidenza dell'Appello; ma fra le carte del Governo rivoluzionario fu rinvenuta

1849 febbr. 7. — Il Senato L-V chiede al Delegato Provinciale di Udine informazioni sul personale del Tribunale provinciale.
1849 marz. 4 [Il Delegato lamenta la mancanza del Presidente e di tre Consiglieri sostituiti da tre Pretori] ... Non è da occultare che il Tribunale di Udine, come altri Uffizi, raccoglieva nel suo seno, e forse in maggior numero, individui che durante il fortunatamente breve periodo rivoluzionario, limitato per questa Città ad un mese, spiegarono principii di esaltamento contro il Governo Austriaco, ed in favore della così detta causa italiana. Rientrate le II.RR. Truppe scemarono le fantastiche idee, ma non abbastanza in taluni, che sono descritti nell'inserto pro-memoria offerto dalla Sezione dell'Ordine Pubblico.
[poca stima nel pubblico godono alcuni Consiglieri] L'Ascoltante Farlatti è un giovinastro vano, ciarliero, e di grande ostentazione in ogni sua azione. La sorveglianza di un Superiore potrà correggere od almeno temperare questi difetti, e condurlo a quella prudenza di contegno, che torna indispensabile a chi si dedica agli impieghi dello Stato.

Non altrettanto mi riprometterei dall'attuaro Calliari. Costui benché avanzato negli anni, e ridotto a vivere del soldo dell'impiego è accagionato di conservar principj non propensi al Governo. Di tratto in tratto lo si accusava di spargere notizie non favorevoli all'Austria, per cui deve essere stato posto in avvertenza a riservatezza. Fomentavano il non regolare contegno la spontanea sua loquacità e l'avere un figlio a Venezia, il quale taluno direbbe però attrovarsi presentemente a Mestre. Se tornasse insufficiente una ammonizione sarebbe da traslocarlo in altra Provincia ...
[altri impiegati ... e necessità di un Presidente serio ed energico ... anche il Comando Militare non è soddisfatto del Tribunale (processi contro disertori ecc.)] per cui il Comando credette di avvocare a sé la pertrattazione negando fiducia all'Autorità giudiziaria di ulteriormente ingerirsi in affari di simil genere ...

Tumulto a Soresina il 24 dic. 1848 per la celebrazione della messa solenne ed inno ambrosiano per l'ascesa al trono di Francesco Giuseppe. Rimessa la pratica al Tribunale provinciale di Cremona.

Marzo 1849. — Confermata la sospensione della professione nei riguardi dell'avv. Giuseppe Toccagni addetto alla Pretura di Melegnano.

una lettera 30 marzo 1848 (consegnata al Commissario Pederzani nel giugno 1849) nella quale il Marinelli protestando sentimenti italiani offriva i propri servigi al nuovo Governo: « ... Per dovere di probo e coscienzioso funzionario ho servito con zelo il Governo austriaco, ma le mortificazioni da me sofferte per ingiuste prescrizioni, i sacrifici economici gravissimi, cui senza alcun compenso fui sottoposto per ragioni di servizio, la continuazione non interrotta nell'ufficio di Vicepresidente per 22 anni senza alcun avanzamento effettivo né in onore, né in lucro sono fatti che distruggono piuttosto che fortificare nello zelo e nell'attaccamento ... ». Per questi motivi nelle lettera 11 sett. 1849 del Ministro della Giustizia al Radetzky il Marinelli è indicato come una persona sulla quale non si può fare affidamento.

Marzo 1849. — Proposta la sospensione della professione per l'avv. Tolussi addetto alla Pretura di Palma.

CARTELLA 149

1849 marzo. — Per ordine dell'Autorità militare deportato a Palma il deputato provinciale di Treviso Giacomo Gaggi.

1848 mar. 30. — Supplica degli ostaggi di Ferrara Giuseppe Agnelli, Girolamo Canonici, Massimiliano Strozzi, Ippolito Guidetti, Francesco Trotti, Giuseppe Cadolino a Sua Maestà per essere rimessi in libertà.

1849 apr. 20. — Circolare alle Delegazioni provinciali.

Dietro comunicazioni avute il Comitato della propaganda rivoluzionaria a Parigi si troverebbe in possesso per l'uso dei suoi emissari di due passaporti russi, uno al nome di Giovanni Brassiat per Pietroburgo e l'altro a quello di Rosenthal Schmul per Varsavia, Olanda e Germania.

1849 apr. 20. — Il Ministro dell'Interno conte Stadion avvisa il trasporto di 163 deportati di Szegedin onde abbia l'invio alle loro destinazioni senza ostacoli e garantita la pubblica sicurezza.

Disposizioni del Feldmaresciallo Radetzky per i deportati di Szegedin messi in libertà dal Governo ungherese e ritornati in Italia.

1849 apr. — Arrestati dal Comando militare di Treviso il deputato di Agordo Giuseppe Bolzon e il conte Augusto Avogaro di Castelfranco e condannati a otto giorni di arresto per divulgazione di notizie false.

1849 marz. 4. — Costituzione per l'impero austriaco.

XII. SEZIONE

Del potere giudiziario.

§. 99.

Il potere giudiziario si esercita dai giudizj con piena indipendenza.

§. 100.

Ogni giurisdizione emana dall'Impero. Non potranno sussistere in avvenire giudizj patrimoniali.

§. 101.

Nessun giudice nominato dallo Stato, assunto che abbia definitivamente il suo ufficio, potrà essere temporariamente rimosso o dimesso, tranne che per sentenza del giudice, né tampoco essere traslocato in un'altra sede giudiziaria o messo in istato di riposo che, in seguito a sua domanda.

Quest'ultima disposizione non è però applicabile ai casi di riposo che seguono per sorvenuta inabilità al servizio a termini di legge, e neppure a que' cangiamenti nel personale giudiziario, che si rendono necessarj, in seguito a riforme, nell'organizzazione de' tribunali.

§. 102.

La giustizia e l'amministrazione saranno separate e costituite indipendenti l'una dall'altra. Ne' conflitti di competenza fra le autorità amministrative e giudiziarie, decide quell'Autorità che verrà determinata dalla legge.

§. 103.

Di regola la procedura in oggetti giudiziarj è pubblica ed orale.

Le eccezioni della pubblicità nell'interesse dell'ordine e del buon costume vengono stabilite dalla legge. In oggetti penali ha luogo il processo di accusa; giudizj coll'intervento di giurati decidono in tutti i gravi delitti che verranno dalla legge specificati, come pure nei casi di delitti politici e di abuso di stampa.

§. 104.

L'applicazione delle suesposte massime generali che dovranno per l'avvenire regolare l'amministrazione della giustizia e l'esercizio del mandato giudiziale, e l'attivazione delle medesime nei singoli Dominj, con riguardo alla loro speciale condizione, saranno oggetti di apposite leggi dell'Impero e rispettivamente della Provincia.

§. 105.

Restano in vigore le disposizioni degli Statuti di Casa sul foro personale de' membri della Casa Imperiale.

XIII. SEZIONE

Del Tribunale dell'Impero.

§. 106.

Verrà istituito un Supremo Tribunale dell'Impero il quale procederà d'ufficio, od in seguito a querela ne casi seguenti:

I. Come giudizio arbitramentale nelle controversie che insorgessero fra l'Impero e singoli Dominj, o fra questi reciprocamente, purché l'oggetto non sia di competenza del potere legislativo dell'Impero.

II. Come ultima istanza nei casi di lesione de' diritti politici.

III. Come autorità inquirente e che pronuncia definitivamente:

a) nei casi di accusa contro i ministri ed i luogotenenti;

b) nelle cospirazioni, negli attentati contro il Monarca o Reggente, e nei casi di alto tradimento o di tradimento della patria.

§. 107.

Il Tribunale dell'Impero ha la sua sede in Vienna, ed una legge speciale fisserà la nomina de' giudici con riguardo ai singoli Dominj, il loro numero, e la procedura.

marz. 17. — Il Senato chiede 400 esemplari in lingua italiana da distribuire a tutte le autorità giudiziarie.

Elenco degli individui della Città di Brescia, che più o meno figurarono nella rivoluzione di Marzo 1848, e che anche posteriormente col loro contegno e discorsi si manifestarono avversi al Governo Austriaco.

Funzionari pubblici

I.R. Tribunale Provinciale

Gambini Carlo, Consigliere Dirigente la Pretura Urbana
Tibaldi Carlo, Raffa Angelo } Protocollisti di Consiglio, nominati dal Governo Provvisorio Bresciano
Cassola Carlo, Attuario, nominato come sopra
Raffa Giovanni, Ascoltante
Gambara Italo, Scrittore
Tibaldi Antonio, Diurnista
Anderbegani Giuseppe, Cursore.

I.R. Pretura Urbana

Rizzi Luigi, Scrittore
Bonomelli Luigi, Cursore.

Avvocati

Cottani Tullio
Feroldi Carlo.

CARTELLA 150

Nota 31 genn. 1849 del barone Degli Orefici al Commissario Plenipotenziario conte Montecuccoli per un progetto di Notificazione sul processo penale riguardante la pubblicità del dibattimento, la difesa degli accusati e i giurati.

« Di già col Dispaccio 17 Agosto 1848, N° 2458, il Ministero della

Giustizia diretto alla Presidenza di questo Senato, e da questo comunicato venne nel periodo 3° letteralmente indicato quanto segue »:

« Notoriamente i Governi di Milano e di Venezia hanno rilasciato « diversi decreti, coi quali vennero modificate le leggi Austriache sì civili « che criminali. In tale riguardo sarebbe da deliberarsi, quali di essi decreti « fossero da mantenersi in vigore, e quali modificazioni siano provvisoria- mente da sostituirsi ai medesimi ».

Successivamente anche Vostra Eccellenza, nella Nota 25 7mbre p.p. N° 3134, adottandovi la proposta riduzione delle competenze per i Cursori giudiziali, eccitava questo Senato di proporLe « tutte quelle provvidenze, « o modificazioni delle vigenti norme giudiziarie, le quali son domandate « dalle imperiose attuali circostanze, dal non rallentabile progresso al quale « tendono le Nazioni, e che specialmente favorendo gl'interessi materiali « dei sudditi possono guadagnare al Governo in questo riguardo le simpa- « tie e la confidenza degli amministrati ».

Nella Nota 11 8bre successivo N° 4067 sulla proposta riattivazione della legge 26 Aprile 1848 dei Governi provvisorî sulla maggiore età V.E. accennò, « essere mente di S.M.I.R. il lasciar sussistere tutti quei provve- « dimenti dei Governi provvisorî, che si fondano nello spirito del non più « rallentabile progresso, appagano i voti nazionali e guadagnano al Trono « la indispensabile confidenza dei sudditi ».

Tra questi provvedimenti, dietro il sentimento di questo Senato, deve certamente annoverarsi la legge sulla difesa nei processi criminali pubblicata dal Governo provvisorio di Milano li 6 Aprile 1848, ed inserita nell'uffiziosa raccolta a p. 160, la cui provvisoria riattivazione ed estenzione per tutto il Regno L-V sarebbe tanto più opportuna, in quantoché anche il Governo provvisorio di Venezia avea emanata una legge consimile, e per le altre provincie della Monarchia venne già in massima proclamata la futura introduzione del sistema della procedura pubblica orale, e nelle cause penali coi giurati. La provvisoria sollecita attivazione sopraccennata della difesa scritta nei processi criminali, oltreché riuscire aggradevole al sentimento pubblico gioverebbe altresì, già sino d'ora ad eccitare i Legali di questo Regno ad uno studio delle leggi penali per attingervi il materiale occorrente alla difesa, e prepararli così alla perfezione della loro più ampla mansione nell'avvenire.

Guidato dagli esposti riflessi questo Senato si onora di comunicare il sotto progettato Decreto alle savie considerazioni di Vostra Eccellenza per la relativa pubblicazione, ove vi concorresse nella sua estensione, o colle modificazioni che ritenesse adattarvi ».

[segue la proposta *Notificazione*; il conte Montecuccoli trasmette la pratica al Commissario ministeriale Pederzani, che risponde negativamente].

1849 nov. 29 « Per le savie osservazioni del Commissario ministe-

riale Pederzani nella sua nota 10 marz. 1849 non risulta opportuno di pubblicare la Notificazione proposta dal Senato L-V ... relativa alla *difesa degli inquisiti*; e non essendo il caso di farne tema di rapporto agli eccelsi Ministeri, stanteché per le nuove determinazioni sul processo criminale non potrebbe venir adottato il provvedimento proposto dal Senato, l'esibito va nuovamente *agli atti* ».

CARTELLA 151

Rapporti delle Delegazioni provinciali sugli avvenimenti del 1848.

Dispaccio 27 mag. del Feldmaresciallo Radetzky sul trattamento dei profughi lombardo-veneti senza recapiti che ritornano in patria.

Maggio 1849. — Richiesta di informazioni sul contegno tenuto dallo Scrittore della Pretura di Malcesine durante l'occupazione Sarda del castello nel luglio 1848.

1849 giu. 15. — Consegna al Commissario Pederzani di una lettera 2 apr. 1848 del Consigliere d'Appello Giuseppe Scopoli nella quale « si fa sollecito a dichiarare a Questo Provvisorio Governo di essere pronto a fare al medesimo la franca e leale sua adesione ... » e di una lettera 30 mar. 1848 del Vicepresidente dell'Appello lombardo Giacomo Marinelli con adesione al Governo rivoluzionario.

1849 giu. 22. — Il Delegato provinciale di Treviso informa che il Comando Militare ha arrestato il sacerdote Federico Bianchi « reduce da Firenze ove diede libero sfogo alle esaltate e democratiche sue idee ... ».

1849. — Riammissione in servizio del Protocollista di Consiglio a Como Maurizio Laurin già sospeso dal Governo rivoluzionario (il Laurin aveva ottenuto la cittadinanza lombarda).

CARTELLA 152

1849 mar. 2. — Proposta dal Senato L-V una amnistia per le devastazioni dei regi boschi di Mantello, Fagarè e Consiglio. Parere favorevole del Feldmaresciallo Radetzky e del conte Montecuccoli.

CARTELLA 153

1849 ag. 9. — Rapporto del Delegato provinciale di Rovigo al Commissario Plenipotenziario Montecuccoli su Domenico Zona.

Eccellenza

Con odierno rapporto N° $\frac{9379}{929}$ ho rassegnato gli atti della conferma proposta mediante deliberazione Consigliare 18 giugno p.p. N° — per un nuovo biennio del Sig. Domenico Zona in assessore presso la Congregazione Municipale della Città di Rovigo. Sopra questo individuo non mi è lecito tacere alcune circostanze.

Fu egli della *Setta de' Carbonari* e come tale soggetto a condanna. Ritornato in seno alla patria, conducendo vita circospetta, fe credere di essersi pentito de' suoi primieri trascorsi; sicché ottenne la grazia di poter essere nominato 8 anni fa Assessore Municipale in questa Città, e venne prosciolto da quella politica sorveglianza cui era soggetto.

La rivoluzione del 1848 della quale accettò con trasporto i principii, lo trovò in detta carica, e venne allo scoppiare di essa chiamato a far parte del *Comitato Dipartimentale* rivoluzionario di Rovigo. Spiegò allora i più esaltati sentimenti contro il Governo Austriaco, che diceva infame, ingiusto e tirannico, e col famoso Maggi perseguitava chiunque veniva sospettato di nutrire sentimenti favorevoli all'Austria. Dopo la rioccupazione della Provincia da parte delle II.RR. Truppe nel giugno dell'anno passato visse più ritirato, ma sempre in stretta relazione coi più esaltati, con i quali si presta a mettere in dubbio quanto può giovare al Governo, e cerca di mantener vive le speranze del partito esaltato.

Io sono pertanto, in vista di tali circostanze del rispettoso avviso non sia meritevole di sanzione la di lui conferma nella carica sua attuale, ove troppo influente potrebbe divenire il di lui scaltro consiglio.

CARTELLA 157

Informazioni su Gaetano Bonetti Attuario del Tribunale di Mantova.

Sul deportato politico avv. Alessandro Luigi Bargnani che chiede la riammissione negli Stati austriaci.

Lettera 17 nov. 1849 del Commissario ministeriale Pederzani al conte Montecuccoli.

« In ubbidienza di una partecipazione che a me dal Sig. Ministro della Giustizia fu data, con l'incarico che anche nel Regno L-V fosse da introdurre la procedura orale giudiziaria, la pubblicità del processo e di stabilire l'organizzazione giudiziaria, io ho lavorato, fra l'altro, a due progetti, il primo dei quali un regolamento generale sulle basi sanzionate dalla R.S. 14 giu. a. c. per il sistema giudiziario nel L-V, e il secondo riguardante l'organizzazione giudiziaria delle provincie del L-V ...

[primo progetto a stampa (con molte correzioni)]

§ 1 Nel Regno lombardo-Veneto la giustizia civile e punitiva viene amministrata

Da Preture,
Da Tribunali di prima Istanza,
Da Corti di Giustizia,
Da Corti di Appello,
Da una Sezione indipendente della Suprema Corte di Giustizia in Vienna, che sarà pure la Corte di Cassazione ed avrà la sua residenza in Verona

§ 27 In oggetti penali decide la Corte di Cassazione sui gravami di nullità interposti contro le deliberazioni delle Corti di Giustizia e dei Tribunali di prima Istanza,
§ 28 In oggetti civili contenziosi e in quelli non contenziosi di cui parla il § 17 la Suprema Corte giudica in terza ed ultima Istanza nei casi decisi in seconda Istanza dalle Corti di Appello. Delibera inoltre come Corte di Cassazione sui reclami contro giudicati inappellabili proposti in causa di nullità per violazione di forme essenziali o di manifesta contravvenzione al testo della legge ».

[Nella prima stesura: « Delibera inoltre la Corte di Cassazione sui gravami per *nullità* o per *manifesta ingiustizia* contro due sentenze conformi].

(§ 17 ... vendita, permuta o divisione di beni immobili o di costituzione di ipoteca su beni immobili di minori o curandi,
dichiarazioni di morte allo scopo di contrarre un nuovo matrimonio,
separazioni coniugali, scioglimento o nullità di matrimonio,
interdizioni, legittimazioni, adozioni, emigrazione,
fedecommessi).

Il secondo progetto è in due allegati:

Prospetto delle Corti di Giustizia, Tribunali di I Istanza e Preture nelle Provincie di Lombardia col rispettivo loro circondario giurisdizionale;
idem per il Veneto.

CARTELLA 158

Determinazione 16 dic. 1849 del Feldmaresciallo Radetzky.

Ai funzionari dimessi o sospesi (compromessi nella rivoluzione) ridotti in critica situazione è accordato il soldo di alimentazione [un terzo dello stipendio] sempreché si trovino fra i meno compromessi, che non siano provveduti di rendite proprie; per quelli incolpati gravemente, ove chiedessero il sussidio di alimentazione, si dovrà di caso in caso fare particolare rapporto.

CARTELLA 160

1850 febbr. 22. — Sul soldo di alimentazione per il Consigliere del Tribunale Criminale di Venezia Leopoldo Castellani.

CARTELLA 162

Informazioni sull'ex Pretore di Sabbioneta Antonio Nievo.
Informazioni sull'avvocato Francesco Ferragni da Cremona.
1850 lu. 18. — Informazioni per il soldo di alimentazione su

G. B. Sartori Registrante dell'Archivio, Capitano pagatore dell'armata veneta, poi Capitano al Battaglione Veterani per servizio sedentario dei Legni Guardacoste;

Antonio Franchi Cursore del Tribunale Civile di Venezia già aggregato ai Corpi Militari.

1850 lu. 20. — Per il trasferimento a Venezia dello Scrittore presso il Tribunale Provinciale di Rovigo Giuseppe Zajotti.

CARTELLA 163

1850 febbr. 10. — Il Senato L-V chiede informazioni sul Presidente del Tribunale Provinciale di Mantova Luigi Lazzaro Anselmi (l'Anselmi fu membro di una deputazione di mantovani che il 24 mar. 1848 con alla testa il vescovo Corti andò a Verona per persuadere il Viceré e il Comandante Generale a cedere la città e la fortezza agli insorti).

1850 luglio — Informazioni su

Antonio Binda notaio in Castelleone autore di proclami;

Pietro Stradivari notaio in Cremona, già Vicesegretario del Governo Provvisorio di Cremona e che dimostra la sua avversione verso l'attuale stato di cose;

Giuseppe Malgara notaio in Cremona, ardito e intraprendente, e che spese quasi tutto il suo per l'indipendenza italiana.

Informazioni sulla Pretura di Portogruaro.

Trasferimento del Pretore nobile Girolamo Martignago da Biadene a Portogruaro.

Informazioni sugli impiegati nominati dal Governo Provvisorio al Tribunale Civile di Venezia.

Informazioni sugli impiegati destinati dal Governo Provvisorio alla Pretura Urbana di Venezia.

CARTELLA 164

Informazioni sugli avvocati di Adria Luigi Bedolo e Annibale Marzaroli compromessi nella rivoluzione.

CARTELLA 165

Informazioni su

Giuseppe Vellajo Alunno presso la Pretura di Mestre;

nobile G. B. Traversi Ascoltante presso il Tribunale Provinciale di Treviso;

Emanuele Gallarati Consigliere presso il Tribunale Criminale di Milano;

Francesco Della Torre e Giacomo Malfatti Consiglieri presso il Tribunale Provinciale di Verona;

Paolo Combi Pretore e Giovanni Cosattini Aggiunto presso la Pretura di Legnago;

Pietro Malenza e Francesco Guerra avvocati in Verona;

Filippo Salvioni Consigliere presso il Tribunale Provinciale di Mantova;

Settimo Crociolani notaio in Casalpunsterlengo; [vedi anche Cartella 166];

Girolamo Monferini notaio in Crema; [vedi anche Cartella 166].

CARTELLA 166

Informazioni sul dr. Luigi Narducci chirurgo delle carceri criminali di Milano.

1850 ag. 3. — Sulle risultanze dell'investigazione a carico del Consigliere Leopoldo Castellani, S.M. ha approvato la proposta degradazione da Consigliere a Segretario presso un Tribunale Provinciale fuori di Venezia col soldo inerente al posto stesso, accordandogli per il tempo della sospensione la metà del salario di Consigliere a titolo di alimenti.

CARTELLA 167

Cattive informazioni sul dott. Luigi Bedolo da Rovigo.

Riammissione in servizio di Luigi Bertolini Cursore del Tribunale Civile di Verona.

1850 giu. 5. — Il Ministro dell'Interno, in seguito alle informazioni avute sul contegno del Consigliere dell'Appello veneto Iacopo Gregorina durante l'epoca rivoluzionaria non trova di secondare la sua istanza per la conferma della nobiltà.

Informazioni su Luigi Massaroli praticante di concetto presso il Tribunale Provinciale di Padova.

Informazioni sul dott. Giovanni Longoni da Sondrio per nomina a notaio o avvocato.

Licenziamento di Giovanni Bianchi Pretore di Ariano.

Licenziamento di Aldeson Piacezzi Consigliere presso il Tribunale di Lodi.

Rimostranze del cav. Andrea Maffei ex Segretario dell'Appello lombardo.

1850 ag. 19. — Il Senato L-V partecipa al Commissario plenipotenziario trasferimenti e nomine di Pretori.

CARTELLA 168

Sull'atto di adesione al Governo Provvisorio del chirurgo Luigi Narducci.

1850 sett. 2. — Disposizioni del Ministro della Giustizia [1]

Cesare Fornera Cancelliere della Pretura di Agordo: dimesso dall'impiego

Emilio Galli avvocato in Sondrio: dimesso

Giuseppe Caimi avvocato in Sondrio: non occorre alcun provvedimento

Francesco Dare avvocato in Crespino: riammesso all'esercizio della professione

Giuseppe Tedeschi avvocato in Rovigo: riammesso all'esercizio della professione

Antonio Visentini avvocato in Venezia: non occorre alcun provvedimento.

Informazioni politiche sfavorevoli sul Pretore in Sacile Giulio Cesare Vescovi.

1850 sett. 9. — Disposizioni del Ministro della Giustizia riguardo a notati, avvocati, e impiegati giudiziani: [1]

a) Funzionari per i quali non occorre nessun provvedimento;

b) » conservati nei rispettivi impieghi;

c) » riammessi nell'impiego;

d) » licenziati.

Luciano Beretta Ascoltante presso il Tribunale Civile di Venezia

Giovanni Speafico Cursore presso il Tribunale Provinciale di Bergamo

Girolamo Armellini Ascoltante presso il Tribunale Provinciale di Udine

e) Cancellazione dal ruolo degli avvocati

G. B. Plateo, Bernardo Cancianini, Giovanni De Nardo avvocati in Udine.

1850 apr. 29. — Impiegati giudiziari destituiti [1]

Guglielmo Tarducci Scrittore presso il Tribunale Provinciale di Padova

Enrico Munari Alunno presso la Pretura di Massa

Giulio Antonio Sartorelli Ascoltante presso il Tribunale Provinciale di Treviso: trasferito ad altra sede

Antonio Travani avvocato in Pordenone: trasferito ad altra sede

Mario Radaelli avvocato in Sacile: trasferito ad altra sede

Carlo Molon Cancelliere presso la Pretura di Massa: trasferito ad altra sede

Giovanni Maria Burlini Attuario trasferito da Rovigo a Treviso

Antonio Giani Consigliere trasferito da Vicenza a Udine

[1] Provvedimenti del Ministro della Giustizia sui rapporti della Commissione di purificazione; non sono trascritti i riconfermati nell'impiego;; la nuova sede nei trasferimenti era lasciata al giudizio del Senato L-V.

Pietro Cassetti Consigliere trasferito da Vicenza a Treviso

Nobile Ottaviano Maria Zorzi Ascoltante presso il Tribunale Provinciale di Treviso: trasferito ad altra sede

Pietro Lovisellli Alunno presso la Pretura di Padova: dimesso

Giovanni Iacobi Cursore presso il Tribunale Provinciale di Verona: destituito

Antonio Brinis Cursore presso la Pretura di Teolo: destituito

Pietro Lavagnolo Aggiunto presso la Pretura di Mestre: destituito

Luigi Cervolotto Scrittore presso la Pretura di Treviso: Licenziato.

CARTELLA 169

Informazioni sul chirurgo delle carceri criminali di Milano dr. Luigi Narducci.

Informazioni sul Consigliere Filippo Salvioni.

CARTELLA 170

1850 sett. 18. — Giubilazione del Presidente del Tribunale Provinciale di Rovigo Francesco Caffi; Giuseppe De Scolari Consigliere dell'Appello veneto nominato Commissario Presidenziale.

Rapporti contro l'avv. Costantino Brandolese di Occhiobello.

1850 apr. 20. — La direzione Centrale dell'Ordine Pubblico di Venezia informa sulla favorevole impressione nel pubblico causata dalla riammissione in servizio del Cancelliere della Pretura di Portogruaro e dello Scrittore presso il Tribunale Civile di Venezia Bartolomeo Benedetti e al contrario la cattiva impressione per la riassunzione del Consigliere del Tribunale di Padova Abbondio Pradelli.

1850 giu. 18. — Tumulto in Crespino per l'arrivo di un Consesso criminale per l'investigazione su una pubblica violenza commessa nel 1848 con distruzione di manufatti e siepi eretti da coloro che con formale contratto ed alla pubblica asta nel 1847 avevano occupato terreni comunali; Il 13 agosto il Tribunale decreta la desistenza e la Pretura di Biadena il 4 settembre dichiara di cessare da ogni ulteriore procedimento;
Il Comando Militare non trova di adottare ulteriori misure di rigore in confronto degli arrestati, i quali previe severe diffidazioni e comminatorie sono rimessi in libertà.

CARTELLA 171

1850 ott. 14. — Il Ministro della Giustizia coll'approvazione di S.M. ha dimesso

CarloTrolli Consigliere dell'Appello veneto

Luigi Rubbi Consigliere dell'Appello veneto

Domenico Beretta Consigliere dell'Appello veneto

Antonio Serafini Consigliere dell'Appello veneto
Francesco Venturi Consigliere dell'Appello veneto
Giovanni Nepomuceno Giordani Consigliere presso il Tribunale Civile di Venezia
Antonio De Ceschi Consigliere presso il Tribunale Mercantile di Venezia
Pietro Benvenuti Segretario dell'Appello veneto.

CARTELLA 173

1850 ott. 28. — Disposizioni del Ministro della Giustizia per i Consiglieri Pietro Fabris del Tribunale Provinciale di Udine e Carlo Pinchetti del Tribunale Provinciale di Mantova.

1850 ott. 29. — Informazioni sui destituiti Aggiunto Luigi Rota-Rossi e Cancelliere Giovanni Brunati della Pretura di Conselve.

1850 nov. 4. — Determinazioni del Ministro della Giustizia
I [Non trova motivi sufficienti per una misura disciplinare contro il Presidente Anselmi e i Consiglieri del Tribunale di Como Felice Messa e Benedetto Urgnani ... e contro il notaio in Milano Tommaso Grossi ...].
II Conservati nell'impiego o trasferiti ...
III Dimessi:
Nobile Vincenzo Zugni Protocollista presso il Tribunale Civile di Venezia
Francesco Emilio Squassi Ascoltante presso il Tribunale Provinciale di Pavia
Antonio Appollonio Scrittore presso la Pretura di Venezia
Onorato Annoni avvocato in Milano.

CARTELLA 174

Per la riammissione alla professione dell'avvocato in Treviso Francesco Ferro.

1850 nov. 18. — Determinazioni del Ministro della Giustizia
I Dimissioni d'autorità:
Luigi Caporali Consigliere presso il Tribunale Criminale di Mantova
Tito Monteggia Pretore in Sermide
Carlo Gambini Consigliere presso il Tribunale Provinciale di Brescia
Giovanni Pavesi Pretore in Gonzaga
Picino Violini Cancelliere della Pretura di Sermide
Carlo Gardoncini Cursore della Pretura di Sermide
Pietro Pallavicini avvocato in Brescia.
II Trasferiti

Angelo Raffa Attuario presso il Tribunale Provinciale di Brescia
Luigi Bonomelli Cursore della Pretura Urbana di Brescia.
III Non occorrono provvedimenti ...

1850 nov. 18. — Nomina del Consigliere aulico del Senato L-V Filippo Pedrazza a Vicepresidente dell'Appello veneto.

CARTELLA 175

S.R. 8 nov. 1850 di nomina di Consiglieri presso i Tribunali lombardi [quasi tutti italiani; esteri: il Protocollista del Senato barone Lodovico De Partini, Andrea Casanova del Tribunale Collegiale di Spalato, Nicolò de Pikler Capitano Uditore].

CARTELLA 176

[Il Tribunale Militare in Commissione Mista a Este e a Padova ha pronunciato sentenza statuaria per furti, rapine ecc., condannando 22 individui alla fucilazione e 44 al carcere duro con pene da due a venti anni].

1850 dic. 10. — Determinazioni del Ministro della Giustizia
I Nessun provvedimento a carico di ...
II Nessuna misura disciplinare a carico di ...
III Trasferimento di
Girolamo Forni Aggiunto alla Pretura di Abbiategrasso
IV Destituzioni
Giacomo Gera Scrittore della Pretura Urbana di Venezia
Francesco Ferragni avvocato in Casalbuttano
Alessandro Giacomelli Scrittore presso il Tribunale Mercantile di Milano.

1849 sett. 10. — Rapporto della Direzione Centrale dell'Ordine Pubblico sull'ex Procuratore Camerale Enrico Guicciardi.

Con Decreto 20 mar. 1848 alle ore 8 antimeridiane il Municipio dichiarava assenti le Autorità assumeva fra altri collaboratori l'ex Procuratore Camerale nobile Enrico Guicciardi; con Decreto 24 marzo il Governo Provvisorio istituiva una 2ª e una 3ª Istanza giudiziaria e nominava il Guicciardi Presidente delle due Sezioni con soldo di L. 9000; (Il Guicciardi ai primi di marzo 1848 era stato giubilato con f. 1500 per il suo contegno ostile al Governo austriaco), fuggì in Piemonte e ritornò il 21 apr. 1849.

1850 dic. 23. — Determinazioni del Ministro della Giustizia
I Nessun provvedimento a carico ...
II Riammessi al loro posto ...
III Trasferiti
Agostino De Giuli avvocato in Binasco
Pietro Pignolo avvocato in Cavarzere
Giovanni Orlandi avvocato in Badia

IV Cessato l'oggetto di deliberare per rinuncia

Giacomo Sala Consigliere presso il Tribunale Civile di Milano

V Non applicabile il Decreto Ministeriale 17 genn. 1850 al notaio di Casalpusterlengo Settimo Crociolani

VI Destituiti

Giuseppe Vianello Alunno della Pretura di Treviso

Giuseppe Vellaio Alunno della Pretura di Mestre

Filippo Rossi avvocato in Caprino Bergamasco

Antonio Binda notaio in Castelleone

Giuseppe Castiglioni notaio in Sabbioneta.

CARTELLA 177

1850 dic. 30. — Nobile Eugenio Cassis Aggiunto Protocollista di Consiglio a Padova trasferito d'ufficio a sue spese, levandogli il mandato di relatore.

1850 dic. 27. — Determniazioni del Ministro della Giustizia

a) Non occorrono provvedimenti ... [Luigi Narducci chirurgo delle carceri di Milano]

b) Cessato l'oggetto di delibera

Giacomo Malfatti Consigliere presso il Tribunale Provinciale di Verona [morto]

c) Riammessi in servizio ...

d) Conservati in servizio

Luigi Bonomi Attuario del Tribunale Prov. di Brescia, ma non avuto riguardo all'ottenuta promozione

Antonio Bossi Scrittore del Tribunale Civile di Milano, ma con degradazione a Cursore

e) Dimessi

Carlo Orsenigo già Cancelliere alla Pretura di S. Angelo ora Aggiunto provvisorio alla Pretura di Abbiategrasso.

1851 genn. 7. — Determinazioni del Ministro della Giustizia

Alessandro Viganò Cancelliere della Pretura di Iseo trasferito a proprie spese come Attuario al Tribunale Criminale di Milano.

1850 dic. 4. — Determinazioni del Ministro della Giustizia

Nicola Giani avvocato in Mantova: dimesso dall'esercizio

Cipriano Mottini avvocato in Mantova: dimesso dall'esercizio

Giovanni Predeval avvocato in Mantova: dimesso dall'esercizio

Giovanni Rossetti avvocato in Mantova: dimesso dall'esercizio

Nessun provvedimento per

Antonio Petrali avvocato in Mantova

Bartolomeo Golzio avvocato in Mantova

Silvio Tazzoli avvocato in Mantova

Eugenio Mambrini avvocato in Mantova
Pietro Cessi notaio in Mantova.

1850 lu. 29. — Determinazioni del Ministro della Giustizia

1) Dimessi dall'esercizio

Angelo Arpesani Cancelliere della Pretura di Sermide

Ercole Boccalari Ascoltante presso il Tribunale Prov. di Cremona

Carlo Crassi Marliani Ascoltante presso il Tribunale Civile di Milano

Ferdinando Ferranini Ascoltante presso il Tribunale di Venezia

Luigi Stefani Ascoltante presso il Tribunale Prov. di Padova e non ammesso all'esercizio dell'avvocatura

Valentino Tedeschi Ascoltante presso il Tribunale Prov. di Belluno

Francesco Cotti Alunno presso la Pretura di Corte Olona.

2) Non avvenute le nomine del Governo Provvisorio

3-4) Destituiti

Andrea Dal Toso avvocato in S. Fedele

Enrico Guicciardi già notaio in Sondrio.

5) Riammessi ...

6) Degradati

Pietro Marzari Aggiunto alla Pretura Urbana di Treviso in Attuario Criminale presso un Tribunale, escluso quello di Treviso

Antonio Maria Marcolini Cancelliere della Pretura di Adriano in Attuario Criminale al Tribunale Prov. di Belluno.

7) Trasferiti

Antonio Laurin Ascoltante del Tribunale Civile di Milano ad un Tribunale di Trieste a proprie spese.

Giacomo Moro Scrittore della Pretura di Ariano ad altra Pretura, ultimo in rango, accordandogli per il tempo della sua sospensione il terzo del soldo per alimenti.

8) Riammissioni

Ambrogio Agrati al posto di Ascoltante presso il Tribunale Civile di Milano [era stato promosso dal Governo rivoluzionario Aggiunto Protocollista di Consiglio].

9) Non interdetto il posto di Ascoltante ad Enrico Franchi

10) Non fare ostacolo che al dimesso ascoltante del Tribunale Prov. di Brescia sia conferito il posto di notaio.

1850 giu. 18. — Determinazioni del Ministro della Giustizia

1) Riabilitati al servizio dell'avvocatura

... ma per Angelo Luigi Hofer di S. Donà e Giuseppe Montemerli di Dolo in altra sede

2-3) Riammessi ...

4-5) Conservati nel posto ...
6-9) Dimessi
Ermenegildo Chiereghin Cancelliere della Pretura di Piave
Andrea Viganoni Cancelliere della Pretura di Lonato
Pietro Gobbato Alunno presso la Pretura Urbana di Venezia
Costantino Peduzzi Alunno presso la Pretura di S. Fedele
10) Lorenzo Sandri Attuario del Tribunale Criminale di Venezia trasferito ad altro Tribunale Provinciale col soldo annesso.

CARTELLA 181

1851 febbr. 10. — Lettera del barone degli Orefici al Feldmaresciallo conte Radetzky.

Eccellenza!

Questo Senato Lombardo-Veneto si onora di portare a conoscenza dell'Eccellenza Vostra, che l'Eccelso Ministero della Giustizia con suo Dispaccio 29 Gennaio p. N° 366 ha in consonanza alla veneratissima Sovrana Patente 7 Agosto 1850, portante l'Organizzazione della Suprema Corte di Giustizia in Vienna, determinato, che questo Senato Lombardo-Veneto va a cessare dalle sue funzioni col giorno ultimo di Marzo pross. v. Siccome ciò interessa di sapere anche il pubblico, così il Senato a risparmio di tempo ha creduto utile di comunicare alle Inclite I.R. Luogotenenze di Milano e Venezia un progetto di Notificazione da essere reso noto al pubblico colla stampa, di cui si pregia di annettere qui una copia, e ciò onde Vostra Eccellenza lo possa conoscere.

1851 febbr. 10. — Il nobile Girolamo Martignago Pretore in Portogruaro in pendenza della prossima organizzazione giudiziaria può rimanere in carica.

1850 febbr. 10. — Il dimesso avvocato in Mantova Giovanni Rossetti può esercitare l'insegnamento privato legale.

Atti e informazioni sugli avvocati Giovanni Rossetti, Giovanni Predaval e notaio Pietro Cessi di Mantova.

1851 febbr. 20. — Informazioni sul dimesso Consigliere dell'Appello veneto Giovanni Domenico Beretta per il soldo di alimentazione.

Informazioni sull'ex Consigliere dell'Appello veneto Francesco Venturi, amico del Manin, e su una sua missione segreta a Roma e a Torino per conto del Governo rivoluzionario.

CARTELLA 183

Informazioni sul Segretario del Tribunale Mercantile e di Cambio di Milano Antonio Piazza [Vedi Protocolli 1841 p. 3688 nota 2, nell'opuscolo il Piazza dichiarava di aver portato un indirizzo dei veronesi a

re Carlo Alberto; il Piazza però non fu trasmesso alla Commissione di purificazione e conservò il suo posto di Segretario].

CARTELLA 187

[Con Dispaccio 31 genn. 1850 il Ministero della Giustizia approvava una Notificazione per la istituzione di una Commissione incaricata di rilevare i funzionari compromessi negli avvenimenti del 1848-49].

1850 febbr. 7. — Nota del Presidente della Commissione di purificazione giudiziaria Luigi De Roner alla Presidenza del Governo Civile e Militare.

... Quattro sono le categorie dei funzionadri giudiziari del Regno L-V, i quali a dettame delle istruzioni dell'I.R. Ministero della Giustizia debbono venir sottoposti a sindacato. Nel corso dell'inchiesta la Commissione si rivolgerà all'indlita Presidenza per le comunicazioni di rilievi e notizie ...

Più ardue le indagini per la 4ª categoria. Comprende d'essa gli altamente compromessi ...

febbr. 13. La Presidenza risponderà volentieri.

Rapporto dell'I.R. Direzione Centrale dell'Ordine Pubblico di Venezia sul personale del Tribunale Criminale.

Liste delle categorie I, II e III.

Elenco della Direzione Centrale dell'Ordine Pubblico 28 mag. 1850 con le risultanze di tutti i magistrati, avvocati e notai milanesi compromessi.

[... Tommaso Grossi, Membro della Camera di Disciplina Notarile: Avverso al Governo austriaco, si distinse al tempo della rivoluzione per le sue poesie contro l'Austria inscritte nel Giornale « il 22 marzo ». A lui si attribuisce di aver rogato l'istromento di fusione della Lombardia col Piemonte].

CARTELLA 189

1849 apr. 30. — L'abate Giuseppe Brambilla da Como era sotto inquisizione per alto tradimento a Milano, quando allo scoppio della rivoluzione fu liberato, nominato bibliotecario a Como, attualmente fuggiasco a Lugano in Svizzera.

CARTELLA 313 Justiz Section

1851 febbr. 11. — Lettera del Ministro dela Giustizia con le « *Istruzioni per la Commissione di Organizzazione giudiziaria nel Regno L-V* » [in 33 paragrafi].

Parte generale

§ 1 Onde venga posta in attività l'organizzazione giudiziaria nel Regno L-V stata sancita colla S.R. 3 genn. 1851 il Ministro della Giustizia

inerentemente al relativo Sovrano Ordine trova d'istituire una apposita Commisione, la quale avrà la sua sede in Verona.

§ 2 Questa Commissione di organizzazione giudiziaria nel Regno L-V sarà composta sotto la presidenza del Consigliere della Suprema Corte di Giustizia Nobile Luigi Roner d'Ehrenwerth di due Consiglieri d'Appello incaricati delle funzioni di Procuratori Generali colla cooperazione di altri Magistrati giudiziari.

§ 8 Le attribuzioni della Commissione versano

1) Sull'attivazione dell'organizzazione giudiziaria approvata da Sua Maestà

2) Sulla provvista degli occorrenti locali e mobili

3) Sulla proposizione agli impieghi giudiziari

4) Sulla consegna degli uffici alle nuove Autorità e sull'attivazione delle medesime

5) Sulla proposta di disposizioni che fossero reclamate dall'Organizzazione

. . . . . .

Pratiche riguardanti il personale

Sui Presidenti Menghini e Manfroni

Rapporto 11 sett. 1849 del Ministro della Giustizia al Feldmaresciallo Radetzky sull'Appello lombardo, sul conte Ceccopieri e sul Vicepresidente Marinelli.

1850 genn. 4 Giubilazione del conte Ceccopieri, Marinelli incaricato dell'inteninale direzione dell'Appello.

Primo semestre 1851 Ruoli degli impiegati giudiziari lombardi

Primo semestre 1851 Ruoli degli impiegati giudiziari veneti.

Informazioni sul comportamento di impiegati giudiziari

Informazioni sul comportamento degli impiegati giudiziari di Cremona.

Ruoli delle Camere Notarili e degli Uffici Ipotecari.

CARTELLA 314 Justiz Section

Pratiche per i nuovi impiegati.

CARTELLA 323 Justiz Section

1848-49 Relazioni e rapporti su impiegati giudiziari.

1848 ag. 8. — Il Presidente del Senato chiede al Feldmaresciallo Radetzky esemplari delle Gazzette dal 18 marzo e notizie sugli impiegati giudiziari allontanati dai Comandi Militari.

ag. 19 Risposta del Feldmaresciallo.

1848 ag. 27. — Degli Orefici a Radetzky.

« ... Già conosce l'Eccellenza Vostra come li miei principj (relativa-

mente al trattamento degli impiegati sì nazionali promossi o nominati dal Governo rivoluzionario, che oriundi dalle antiche provincie, dallo stesso allontanati, o ritirateso per fedeltà ed attaccamento al legittimo Sovrano) combiniamo pienamente colle sagge di Lei viste. Pare però ch'eguale sentimento, in parte almeno, non divida l'Eccelso Ministero di Giustizia; e questo Senato, che sarebbe pure del parere di Vostra Eccellenza, si trova ora parallizzato in questo affare, per disposizione appunto del sullodato Ministero di Giustizia, che ha destinato un suo Commissario Ministeriale nella persona del Consigliere aulico di Vienna Pederzani, per l'organizzazione giudiziaria in queste Italiane Provincie, di concerto con questo Signor Ministro Plenipotenziario conte Montecuccoli.

Ciò stante, ben vede l'Eccellenza Vostra, che tanto al Senato, quanto a me è ormai tolta la facoltà, sia di richiamare quegli Impiegati che per fedeltà al legittimo Governo soffersero non meritata persecuzione, sia di allontanare quelli, che si demeritarono la fiducia Sovrana. Cosa, che se si fece con gli impiegati Amministrativi Politici, dovrebbe pure per coerenza di principi, aver luogo anche colli Giudiziari ... ».

Destituzioni e riassunzioni di impiegati.

APPENDICE *

* Una retta intelligenza di un processo presuppone la conoscenza delle norme giuridiche seguite dalla magistratura giudicante, per la verità da Vienna è sempre inculcata la stretta osservanza del codice, ma ragioni di politica, situazioni nuove, dubbi che insorgono (ad es. come trattare sudditi esteri), pongono un gran numero di quesiti, per rispondere ai quali è necessario interpellare l'oracolo sovrano, che in un governo senza parlamento ha valore di legge; molte Sovrane Risoluzioni sono già state intercalate nelle varie parti del presente libro, le rimanenti sono trascritte in Appendice in ordine cronologico.

Sovrana Risoluzione 21 gennaio 1821

Caro Vice Presidente De Plenciz! Poiché dalla Mia ultima Decisione del 17 novembre 1820 a seguito del Suo esposto del 3 novembre 1820 mi sono pervenute nuove denunce su Maroncelli e delle persone resisi attraverso lui sospette e quindi sentite ed arrestate e poiché Io non dubito che Lei in conformità al Mio summenzionato ordine del 17 novembre 1820 avrà rassegnato l'istruttoria criminale contro gli stessi già alla Commissione Speciale di Venezia; Lei dovrà d'ora innanzi farsi rilasciare dal Presidente dell'Appello Fratnich ogni quattro settimane un preciso rapporto sull'andamento di questa istruttoria criminale e sulle più importanti e più recenti scoperte accadute e di presentarmi lo stesso Rapporto per Mia conoscenza per via presidenziale.

Francesco m.[anu] p.[ropria] [1]

Senato Lombardo-Veneto: Atti Presidenziali 1821 N. 8.

Sovrano Motuproprio 12 giugno 1821

Decreto Presidenziale

Al Presidente Orefici Vice Presidente dell'Appello in Milano

Potendo nascere il caso, che rendasi necessario di stabilire in codesta Città una Speciale Commissione per la inquisizione e sentenza contro que' Milanesi che si sono compromessi nell'occasione delle ultime inquietudini del Piemonte e di Napoli, in quanto ciò non riguardi Carbonari, per cui già esiste la Special Commissione in Venezia, Sua Maestà con veneratissimo Motuproprio dei 12 giugno corrente dato di Schönbrunn si è degnata di comunicarmi che in tale caso è Sua Sovrana intenzione di rinnovare Francesco Della Porta Presidente del Tribunale Criminale in Milano a Presidente della Prima Istanza, ed il Vice Presidente dell'Appello in Milano Orefici in Presidente della Seconda Istanza Speciale, lasciando agli stessi di scegliere gli Attuari da impiegarsi.

[1] La Decisione (o S.R.) 17 novembre 1820 è diretta ai Presidente del Dicastero aulico di Polizia conte Sedlnitzky.

Di tale clementissima destinazione viene il Vice Presidente Degli Orefici reso consapevole coll'ordine di renderne anche inteso il Presidente Della Porta.

In esecuzione de' Sovrani comandi si attendono altresì celeri sincere e attive proposizioni per rimpiazzare i posti di Consigliere e d'Attuario non senza loro osservare, essere Sovrano volere, che debbano proporre solamente persone di riconosciuta integrità, e fermezza, che non conoscano riguardi, e non abbiano relazioni, e che quindi in quanto non se ne trovassero nel Regno debbansi prendere dalle Provincie Tedesche, quando alle altre qualità congiungano anche le cognizioni della lingua italiana, il ché vorrà del pari significare al Sig. Presidente Della Porta.

Attendo le proposizioni di entrambi da rassegnarmi senza perdita di tempo, e sì per la prima e che per la seconda Istanza si proporanno cinque Consiglieri.

Verona 20 giugno 1821.

Senato Lombardo-Veneto: Atti Presidenziali 1821 N. 51. Minuta.

Sovrana Risoluzione 7 settembre 1821

Caro Vicepresidente De Plenciz! Colla Mia determinazione del 26 agosto 1821 Io Le ho fatto conoscere essere Mia intenzione d'istituire in Milano due Commissione speciali composte da individui dei Miei Stati tedeschi a tale scopo propostimi, presiedute l'una dal Presidente del Tribunale Criminale in Milano Della Porta per l'inquisizione e conseguenti sentenze in prima Istanza, e per l'altra, sarà dessa sotto la Presidenza del Vicepresidente del Tribunale d'Appello in Milano Degli Orefici per le sentenze da emettersi in seconda Istanza; delle quali Commissioni a suo tempo gliene sarà fatta conoscere la di loro attivazione.

Su tutto ciò Le faccio conoscere la Mia volontà nei seguenti punti:

1° Che queste due sopra accennate Commissioni speciali abbiano a subitamente assumere il disimpegno delle loro rispettive attribuzioni; che ai Presidenti delle medesime rimetto la scelta da farsi dell'occorrente personale che ad esse deve essere subordinato, e che dal loro a Me già noto zelo nel disimpegno delle procedure che le vengono affidate, e nelle emissione delle sentenze, Io mi riprometto che vorranno corrispondere alle incombenze a loro addossate dal secondo § di questo Mio Motuproprio colla più assidua diligenza, incorruttibile fedeltà e segretezza e colla più esatta osservanza di severa giustizia.

2° Le due Commissioni speciali sono incaricate della inquisizione e delle sentenze da pronunciarsi in odio di quegli individui, che dalla Direzione generale della Polizia in Milano sono stati inquisizionati per essere essi implicati nei sovvertimenti che ebbero luogo negli Stati pie-

montesi e napoletani, o che fossero aggravati di qualsiasi complicità a ciò relativa.

Da questo ultimo caso sono eccettuate però quelle persone che sono imputate di Carboneria, sul conto delle quali deve esclusivamente procedere la Commissione speciale a tale oggetto già attivata in Venezia, e spetta ad Autorità austriache di pronunciare per le stesse inerentemente al Mio Codice dei delitti e delle pene, a cui le due Commissioni speciali da istituirsi dovranno attenersi, su di che esse dalla Mia Direzione generale di Polizia saranno a simultaneamente ricevere le istruzioni analoghe alla importanza della instituzione.

3° Siccome poi per il grave pericolo che minacciano alla sicurezza interna dello Stato queste Società che estendono all'estero le loro ramificazioni trovo, che se nel decorso delle inquisizioni da farsi dalle predette Commissioni verso quelle persone ad esse trasmesse dalla Direzione generale della Polizia, avessero da scoprire diversi altri loro complici, possa anche su di questi estendersi l'Autorità giudiziaria delle stesse, toltone però su di quelli che già fossero stati assoggettati, o che dovessero venire sottoposti alle successive procedure delle Commissioni speciali in Venezia.

4° La Commissione speciale di prima Istanza instituita in Milano prima della pubblicazione delle sue sentenze dovrà inoltrarle alla Commissione speciale di seconda Istanza ivi stabilita per le sue decisioni, e questa unitamente al suo parere dovrà accompagnarle alla Suprema Autorità giudiziaria in Verona, la quale dovrà poi colle sue decisioni sottometterle alle Mie deliberazioni.

Se nel dare esecuzione a queste Mie determinazioni si avesse ad incontrare in un qualche insormontabile ostacolo, mi sarà desso indicato subitamente assieme al più plausibile parere onde ovviarlo.

Weinzierl 7 settembre 1821. Francesco m. p.[1].

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1821 N. 95.

Sovrana Risoluzione 29 ottobre 1821

Caro Vice-Presidente de Plenciz.

Sopra il rapporto rassegnatoMi in data 18 Maggio 1821 dal Senato del Supremo Tribunale di Giustizia relativamente a varj individui imputati del delitto di alto tradimento, rapporto, che Io Le rimanderò a suo tempo, e gli allegati del quale Le vengono contemporaneamente spediti; Io Le fo conosciuta la Mia Risoluzione per l'ulteriore partecipazione al

[1] Vedi Processo di Milano Pezzo III. e il Decreto 17 sett. del De Plenciz Pezzo I.

Senato, e per la necessaria ulteriore esecuzione della stessa, e ciò né seguenti termini:

1° Contro il Solera, il Munari e il Foresti Io lascio esercitare al Senato il Supremo Suo ufficio.

2° Agli altri dieci delinquenti condannati dal Senato a morte per alto tradimento Io voglio per atto di grazia condonare con questo la pena capitale, che debbano subire la pena del duro carcere il Villa per vent'anni, il Bacchiega, il Fortini e l'Oroboni per quindici; il Canonici e il Delfini per dieci, il Rinaldi, il Cecchetti, Giovanni Monti ed il Carravieri per sei in una fortezza, e ciò i condannati ad un tempo longiore sullo Spielberg, e quelli ad un tempo minore nel castello di Lubiana.

3° In quanto a Gaetano Confortinati si dee far rintegrare l'inquisizione dietro le traccie somministrate dal Referente. Tutti gli altri Conchiusi del Senato sono da Me approvati tanto in riguardo della condanna degl'Individui dimessi soltanto per difetto di prove legali dal delitto di alto tradimento, ed invece trovati colpevoli di una grave trasgressione di Polizia, quanto della loro destituzione dal servizio dello Stato, in quanto ancora vi sono, non che in quanto alla sopraveglianza de' Dicasteri politici sugli individui che esciranno dalla condanna per grave trasgressione di Polizia, ed ai concerti relativi alle persone non dichiarate del tutto innocenti.

4° Quanto a quegl'Individui, che sono forestieri, e dietro i Conchiusi del Supremo Tribunale di Giustizia da Me modificati o confermati vennero riconosciuti colpevoli del delitto di alto tradimento, o di grave trasgressione di Polizia per aver appartenuto ad una Società Segreta deve aggiungersi il bando, come inasprimento della loro pena.

5° Il Senato debbe indicare alla Mia intima Cancelleria di Corte e Stato tutti gli Individui Papalini, di Sardegna, od altri Sudditi esteri, che da questi Atti sembrano appartenere alla Setta Carbonica, comunicandole i Dati emergenti contro di loro per la partecipazione di questi Dati alle Reggenze estere all'ulteriore uso d'uffizio.

6° Il Senato M'indicherà quegl'Individui, l'inquisizione criminale de' quali Io ho comandato colla Mia Risoluzione delli 8 ottobre 1819, intorno cui però non si sono finora trovati precisi e sufficienti punti di appoggio.

7° Io attesto ad ambedue le Commissioni di Prima e Seconda Istanza, particolarmente poi all'Inquirente e Referente di Prima Istanza Assessore d'Appello Salvotti, come pure al Referente di Seconda Istanza la Mia speciale soddisfazione sul loro zelo di servizio, ed il sentimento del proprio dovere dimostrato. Egualmente Io la incarico di attestare ai due Referenti del Senato Mazzetti e Gognetti, e particolarmente al primo pel suo penoso ed assiduo Operato la mia speciale contentezza.

Vienna 29 ottobre 1821. Francesco.

in aggiunta alla or riferita Sovrana Risoluzione del tenore:

Caro Vice-Presidente de Plenciz!

Ella riceve qui unita la Mia Risoluzione sopra il processo criminale subordinato dal Senato di Verona contro i Carbonari, e vedrà dalla stessa, che Io in riguardo di Solera, Foresti e Munari ho trovato di lasciar procedere il Senato secondo il Supremo suo uffizio e di far grazia agli altri. Tuttavia l'eminente ragione politica che egli è per lo Stato della maggiore importanza di rilevare tante cose, di cui sono consapevoli questi tre individui in particolare riguardo a questa Setta, e a' di lei membri, e specialmente agli ancora ignoti che si trovano in Lombardia, e massimamente agli ancora sempre sconosciuti gran Dignitarj di Milano, Mi ha mosso a condonare anche a questi tre la pena di morte, ed a pronunciare in sua vece contro gli stessi la pena del carcere duro per anni 20, se essi ancora si dispongono a farsi degni di questa grazia con simili rivelazioni. Io quindi La incarico di recarsi Ella stessa a questo oggetto a Venezia, o di mandarvi il Consigliere Aulico Mazzetti per far nota ai detti tre individui tale mia proposizione di grazia ad ognuno in particolare sotto custodia del silenzio, lasciando procedere agli ulteriori incumbenti la Commissione Speciale di Prima Istanza facendoMene poscia rapporto se l'offerta avrà buon esito, e dando in caso contrario le disposizioni per l'esecuzione della Sentenza.

Io lascio del resto al di Lei discernimento, se creda più conveniente che preceda la pubblicazione della Sentenza e solamente dopo succeda la mentovata comunicazione a Solera, Foresti e Munari, o se questa sia da farsi prima, e la Sentenza da eseguirsi solamente contro i pertinaci. Io la abilito pure, se Ella trovasse qualche difficoltà contro l'esecuzione di questo Mio speciale ordine ad indicarmela prima in un particolare rapporto ed a frattanto sospendere tanto l'esecuzione di questo comando, quanto la pubblicazione ed esecuzione della Mia Risoluzione contenuta nell'altro Mio biglietto in quanto concerne i tredici individui dal Senato condannati a morte, ma in pari tempo avrà cura per l'osservanza d'uno scrupoloso segreto.

Vienna 29 ottobre 1821. Francesco.

Protocolli del Senato Lombardo-Veneto 1821 p. 2683.

[Al Sig. Presidente dell'IR. Tribunale Criminale
di Prima Istanza in Venezia Conte Gardani.

Si reca appositamente in Venezia il Sig. Consigliere Aulico de Mazzetti. Dovrà Ella in quest'occasione lasciargli il più libero accesso ai prigionieri dell'isola di Murano, onde farvi quegli esami e rilievi, che trovasse del caso, rispettando e facendo eseguire de disposizioni, che trovasse in proposito di compartire.

Sopra tutto poi Ella conserverà in questo affare il più scrupoloso silenzio con tutti.

Verona 15 Novembre 1821.

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1821 N. 113].

Sovrana Risoluzione 11 dicembre 1821

[Sul rapporto presidenziale nel quale fu sottoposta la relazione del Commissario delegato Mazzetti].

Ho rilevato con piacere con quanta convenienza allo scopo ed umanità il Consigliere aulico Mazzetti ha secondo le di Lei direzioni messo in esecuzione il Mio incarico del 29 ottobre; il perché Ella lo assicurerà della Mia speciale Contentezza e Grazia.

Considerando il contenuto dei protocolli dal medesimo assunti coi Solera, Foresti e Munari, Io Mi trovo pure mosso al presente a condonare ai medesimi la pena di morte secondo la Legge meritata, e di pronunciare invece della stessa quella di 20 anni di carcere duro contro i suddetti tre inquisiti.

Ella disporrà ormai quindi l'occorrente per la pubblicazione della Mia Risoluzione del 29 Ottobre 1821.

Le racchiudo qui annessi i protocolli assunti con Solera, Foresti e Munari. Riguardo a questi protocolli, ella è Mia volontà, ch'Ella colla più scrupolosa segretezza, e di concerto coll'Aulico Consigliere Mazzetti, notifichi quello che si rende necessario per l'ulteriore uso d'ufficio alla Commissione Speciale, od al Senato mediante Nota Presidenziale, comunicando poi i Protocolli medesimi mediante Nota Presidenziale al Mio Presidente della Polizia senza la menoma pubblicità, e colla possibile sollecitudine.

Le ritornerò in seguito il rapporto del Consigliere Aulico Mazzetti.

Vienna 11 Dicembre 1821. Francesco [1]

Protocolli del Senato Lombardo-Veneto 1821 p. 2687.

[1] Sottoposta all'imperatore la sentenza contro i carbonari del Polesine, Francesco I con Risoluzione 29 ottobre 1821 trovò di attenuare le pene inflitte dal Senato, ma per Foresti, Solera e Munari, con altro Motuproprio dello stesso giorno, subordinò la commutazione della pena di morte a rivelazioni sui Gran Dignitari carbonici della Lombardia.

Il Consigliere aulico Mazzetti, incaricato dell'esecuzione dell'ordine imperiale, stese una relazione sugli incontri terrificanti avuti con i tre condannati nei giorni 19, 20, 21, 23, 24, 25 e 26 novembre e sebbene nulla ne avesse ricavato, convinto che gli imputati non avessero più segreti da rivelare, consigliò ugualmente la commutazione della pena. Cfr. Senato Lombardo-Veneto: Atti Presidenziali 1821 nn. 112, 113, 122 e 1822 n. 73.

Molti fatti strani nei processi del ventuno si spiegano col miraggio (alimentato dall'inquirente Salvotti e dal Referente del Senato) costantemente perseguito dalla Corte di Vienna di arrivare a scoprire il fantomatico Consiglio superiore di tutte le

Sovrano Motuproprio 4 Gennaio 1822

Sua Maestà con veneratissimo Motuproprio 4 gennaio corrente, nell'atto, in cui prese a notizia un rapporto di S.E. il Signor Vice Presidente del Senato Lombardo Veneto della Suprema Giustizia sui rilievi importanti assunti dalla Commissione inquirente contro la Setta dei Carbonari, si è degnata di dichiarare, che Ella si attende, che la Commissione medesima proseguirà incessantemente ad esaurire ogni indizio, che le si offre, e qualunque imputazione con prudenza, zelo, e maturità; e si riserba in quanto alle comunicazioni delle risultanze concernenti le Sette carboniche negli Stati Pontifici, Modenesi, Toscani e Piemontesi di precisare il modo e l'estensione, in cui sono da farsi.

Di ciò si rende intesa codesta Commissione in ordine al Supremo Decreto 13 corrente N. 6 della Commissione di terza Istanza.

Venezia li 18 gennaio 1822. fto: Fratnich.

Processo di Venezia Pezza MCX.

Sovrano Motuproprio 9 marzo 1822

Caro Vice Presidente De Plenciz!

Io ho veduto dai presentatimi rapporti mensili della Commissione Speciale di Venezia e dall'ora spedito secondo processo contro i Carbonari, che solo si continua contro Liard, Tosi, Armari, Confortinati, Porro e Caporali per esaurire in parte la sentenza e in parte l'istruttoria, e perciò queste Commissioni sono meno occupate; all'apposto ho rilevato dagli esibitimi rapporti della Commissione speciale di Milano e della Direzione Generale della Polizia l'alta importanza e la massa delle inchieste da esaurire in Milano come pure dei legami difficilmente da mettersi in dubbio con i Carbonari napoletani e romagnoli, e perciò crederei che la fusione di que-

sette, il « *Comité directeur* » o « *Gran Firmamento* » che alcuni volevano a Parigi, altri a Ginevra, cioè il centro direttivo di tutte le cospirazioni e rivoluzioni europee.

Il trentino Antonio Mazzetti Consigliere d'Appello di Innsbruck al distacco della Sezione italiana del Supremo Tribunale era stato promosso Consigliere aulico e aveva prestato giuramento a Verona il giorno stesso dell'inaugurazione del Senato Lombardo-Veneto; fu il relatore non imparziale né sereno presso la terza Istanza dei processi del ventuno, anche le minute delle lettere presidenziali sono di suo pugno. Il 17 marzo 1824 fu nominato Presidente del Tribunale Civile di Milano e il 15 novembre 1832 divenne Presidente dell'Appello lombardo, Consigliere intimo nel 1833, nel 1838 fu insignito dell'Ordine della Corona di Ferro ed ebbe il titolo nobiliare di barone di Rocca Nuova, morì la mattina del 21 nov. 1841, alla vedova fu assegnata la pensione di L. a. 4500 annue.

Collaborò alla traduzione italiana dei Codici austriaci; nel 1823 il Mazzetti terminò un'inchiesta su tutti gli uffici lombardi dipendenti dall'autorità giudiziaria; Presidente del Tribunale Civile spiegò molta energia contro i faccendieri.

Lasciò tutti i suoi libri, manoscritti (comprese le minute dell'attività di magistrato) e l'epistolario alla Biblioteca Civica di Trento; di particolare interesse la corrispondenza nella quale rivivono i pettegolezzi e le malignità dei giudici tirolesi.

ste due Commissioni in una sarebbe per doppio riguardo opportuna, e perché si sarebbe in condizione di riunire in questa sola Commissione speciale i migliori individui delle due Commissioni speciali, d'altra parte perché questa Commissione riceverebbe nelle mani il filo di entrambe le cospirazioni e pertanto molto più facilmente si potrebbe conoscere il loro intreccio e portare i colpevoli alle confessioni.

Ma solamente in Milano potrebbe trovare posto una tale fusione e sistemazione di una unica Commissione speciale, perché il gran numero dei detenuti lombardi non potrebbe essere facilmente trasportato a Venezia, una tale massa di requisizioni è necessario fare e la Commissione d'inchiesta si allontanerebbe troppo dal luogo del commesso delitto, ma anche per questo è precisamente più vantaggioso sia collocata in Milano, perché come il Senato veronese nei due processi contro i Carbonari presentatimi spesso ha notato che la Direzione Generale della Polizia di Milano non sempre corrispondeva subito ai desideri della Commissione speciale di Venezia e perciò dell'immediata sorveglianza della quale la Commissione speciale bisogna, caso che mai era avvenuto con la Direzione Generale della Polizia di Venezia. Ella pertanto prenderà in matura riflessione, osservando il massimo riserbo, questo mio Rescritto col Consigliere Aulico Mazzetti e anche con due Consiglieri Aulici tedeschi, se nell'esecuzione di questa Mia volontà si opponga qualche cosa e perciò non potrebbe essere raggiunto lo scopo di scoprire nel modo più fidato i cospiratori [alto traditori] e i carbonari nel mio Regno Lombardo-Veneto e di portarli il più presto possibile alla condanna. Poiché Io, del resto, sono del parere di nominare in ogni caso a Consigliire dell'Appello di Milano, l'Assessore d'Appello Salvotti, e di affidargli, associandogli il Segretario Rosmini, l'inchiesta degli inquisiti lombardi, così Ella, nel caso non dovesse trovare utile la unificazione delle due Commissione speciali esistenti in Venezia e Milano, mi proporrà quella persona della Commissione speciale di Venezia, escluso Tosetti il quale immediatamente dalla stabilita costituita Commissione deve ritornare alla prima Istanza Civile di Venezia, alla quale potrebbe essere affidata la continuazione dell'inchiesta contro i Carbonari arrestati; ma altrimenti, dato che Menghini da me recentemente stato nominato Assessore dell'Appello di Milano, nello stesso tempo indicarmi quale altro membro della Commissione speciale di Venezia in ogni caso potesse essere indicato ancora per la unificata Commissione speciale di Milano.

Infine, Io richiamo anche la sua attenzione che, essendo il Protocollista di Consiglio dell'Appello di Milano Ciola recentemente stato incolpato dal sacerdote D'Oro di tradimento di segreto d'ufficio, non sembra certamente opportuno di lasciarlo più a lungo presso la speciale Commissione di 2ª Istanza di Milano, per il quale scopo potrebbe forse essere adoperato Marchesini, che ora è Attuario alla Commissione di 1ª Istanza di Milano,

il posto del quale come Attuario ugualmente in ogni caso dovrà occupare Rosmini, poiché egli è del tutto degno di fiducia.

Vienna li 9 marzo 1822. Francesco m. p.

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1822 N. 44.

Sovrana Risoluzione 23 marzo 1822

Sua Maestà con veneratissima Sovrana Risoluzione 23 marzo p.p. sul conflitto di giurisdizione nato tra il Militare e codesta Commissione speciale si è degnata di disporre quanto segue:

« Quando la Commissione Speciale in Milano decreta, che concorrano legali indizi contro un individuo sottoposto alla militare giurisdizione per un delitto, che esclusivamente appartiene all'inquisizione a lei affidata, deve questi a di lei richiesta da farsi al Comandante Generale in Milano esserle dato in arresto senza contradizione. Dalla Commissione Speciale poi pei costituiti da intraprendersi con questo inquisito militare dovrà sempre assumersi il Tenente Auditor Generale, o un Auditore dello Stato Maggiore. Quando sarà pienamente chiusa l'inquisizione contro un tal individuo militare dovranno tutti gli atti, che lo concernono consegnarsi suggelati in via Presidiale al Generale Comandante in Milano, e dovrà questi per mezzo del Tribunale d'Appello Militare, e dell'Aulico Consiglio di Guerra domandare le Sovrane intenzioni sul modo, in cui dovrà essere composto il giudizio militare da tenersi in proposito, al qual fine farà egli le opportune proposizioni.

Ove si tratti dell'esame di testimoni, che sono sottoposti alla militare giurisdizione, e che la Commissione in Milano stima necessario di sentire, avrà esso sempre luogo da parte della Commissione alla presenza del Tenente Auditor Generale, o di un Auditore statale, e dovranno le Autorità militari aver cura, che essi si presentino impuntabilmente a Milano. Se saranno da esaminarsi testimoni che sono sottoposti alla giurisdizione militare, ed abitano fuori di Milano, e la di cui presentazione in Milano non si stima necessaria, si assumerà l'esame delle istanze militari ordinarie, tranne il caso, in cui la special Commissione desideri una diversa disposizione, che in tal caso dovrà eseguirsi ».

Tanto si comunica a codesta Commissione di prima Istanza in conseguenza di Decreto Aulico di Sua Eccellenza il Sig. Presidente del Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale 4 corrente N. 52 ad evasione del di Lei rapporto dei 15 febbraio decorso del quale si restituiscono gli allegati.

Orefici.

Dall'I.R. Commissione Speciale di seconda Istanza.
Milano gli 11 Aprile 1822.

Processo di Milano Pezzo DXV.

Sovrana Risoluzione 29 marzo 1822

Sua Maestà con veneratissima Risoluzione 29 marzo 1822 emanata sul Rapporto mensile di gennaio p.p. toccante due trame di congiura ordite sul territorio Pontificio ebbe a dichiarare, che in riguardo di quella dell'anno 1818, la quale altresì non ebbe alcuna conseguenza, non v'è più motivo di farne oggetto di indagini ulteriori, mentre la Corte Pontificia ne fu già da gran tempo resa consapevole dall'austriaco Ministro degli Affari Esteri.

All'incontro la trama ordita contro le austriache Armate nel caso di ritirata dal Napoletano nell'anno 1820 dovrà per espressa Sovrana Intenzione con tutto zelo esser rilevata, e per ciò che riguarda le ulteriori necessarie disposizioni o consegne di sudditi esteri per maggiormente conoscere questa Cospirazione dovrà esservi nelle vie più acconcie provveduto. Quindi sono incaricate le Commissioni Speciali di sottopormi quanto nell'argomento occorresse di procurare nelle vie diplomatiche da altri stati, ciò che servirà di norma a codesta Commissione di seconda Istanza, la quale per l'esatta osservanza ne farà comunicazione alla prima.

Verona 6 aprile 1822.

A S.E. il Presidente d'Appello
in Venezia

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1822 N. 54.

Sovrano Motuproprio 9 aprile 1922

Al Vicepresidente Orefici - Milano.

Si ha motivo di credere, che nel trasportare gli inquisiti di codesta Commissione Speciale nelle carceri alla Porta Nuova, e durante il loro arresto in quel luogo, abbiamo gli stessi più volte trovata occasione di corrispondere tra di loro e parlarsi, che particolarmente Confalonieri, Kluky e Castillia abbiano parlato, ed abbiano chiesto, se il fuggitivo Avvocato Vismara fosse arrestato.

Sarà cura del Vicepresidente d'Appello di ben visitare e prendere ad esatta ispezione gli arresti, in cui tali inquisiti vengono custoditi, e di prendere col Presidente Della Porta, e coll'inquirente le più idonee misure per la più secura loro custodia, e per evitare ogni colloquio fra loro.

Se a tal scopo fosse necessario un numero maggiore di guardie, dovranno prendersi le opportune provvidenze non senza aver il conveniente riguardo, che le guardie siano bene intenzionate e da potersene sicuramente fidare.

A tale incarico che io le do per espresso Sovrano comando, vorrà

Ella, Sig. Vicepresidente d'Appello, prestarsi con quello zelo, che pel Sovrano servizio La distingue.

Verona 17 aprile 1822.

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1822 N. 62.

Sovrana Risoluzione 29 aprile 1822

Ill'Ill.mo Sig.re Don Francesco della Porta
Presidente dell'I.R. Tribunale Criminale di Milano
e Presidente della Commissione Speciale di Prima Istanza

Sopra umilissimo rapporto 23 Marzo a.c. del Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia S.M. con risoluzione 29 aprile si è degnata di risolvere come segue:

« Mi trovo determinato di sciogliere le Commissioni Speciali esistenti a Venezia da me ordinate per l'inquisizione dei Carbonari ed incarico delle loro incombenze le Commissioni Speciali residenti in Milano, cui d'ora in poi incomberà di proseguire le inquisizioni, e di pronunziare le Sentenze dietro le norme prescritte anche in confronto degli incolpati di Carboneria.

Alle Commissioni di Venezia presentemente sciolte sarà testificata la piena mia soddisfazione per lo zelo e lodevole contegno spiegato nell'esercizio delle gelose loro affidate incombenze.

Le Commissioni di Milano per ora incaricate dell'inquisizione sì de' Carbonari che degl'implicati nelle insurrezioni di Napoli, e del Piemonte saranno composte de' seguenti individui.

La Commissione di Prima Istanza.

Sotto il Presidio del Presidente Criminale *Della Porta*, dall'attuale Assessore al Tribunale d'Appello di Venezia *Salvotti*, cui conferisco il posto di Consigliere d'Appello di Milano incaricandolo preferibilmente delle occorrenti inquisizioni; dall'Assessore presso l'Appello di Milano Menghini e dai Consiglieri Roner di Vicenza, Pizzini di Lodi, Zandonati di Como, in qualità di Assessori Giudici, ed occorrendo anche di inquirenti ausiliarii; per le funzioni di Attuario nomino il Segretario del Tribunale di Rovigo Rosmini.

La Commissione di Seconda Istanza.

Sotto il Presidio del Vice Presidente del Tribunale di Appello Degli Orefici, dai Consiglieri di Appello Raicich, Miniussi, Benoni, Marchau e Marinelli Consigliere del Tribunale Civile di Milano, per Attuaro della Commissione nomino il protocollista di Consiglio del Tribunale Criminale di Venezia *Schubert*, cui conferisco il porto di protocollista di Consiglio presso il Tribunale d'Appello di Milano ».

Tanto le partecipo in esecuzione del superiore datomi incarico con lettera Presidenziale del Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia di data 14 corr. maggio N. 75 coll'avvertimento, che ai rispettivi Individui componenti la nuova concentrata Commissione si è data diggià corrispondente notizia.

Dalla Presidenza dell'I.R. Tribunale d'Appello Generale.

Milano li 17 maggio 1822. fto: Patroni.

Processo di Milano Pezzo DCXVIII.

Sovrano Motuproprio 15 maggio 1822

Sua Maestà I.R.A. nell'insortole dubbio se le Commissioni Speciali istituite a Milano per l'inquisizione de' sudditi Lombardo-Veneti, implicati nelle insurrezioni di Napoli e del Piemonte abbianvi procurato tutti i costituiti assunti dalla Direzione Generale di Polizia, con Motuproprio del 15 corrente venne a comunicare a S.E. il Sig. Presidente del Senato L-V del Supremo Tribunale i costituti medesimi, incaricandolo di rimetterli alla Commissione Speciale di Milano per l'opportuno uso, ed ordinando inoltre:

1° che quei costituti che la Commissione potesse già avere acquistati dalla Direzione Generale di Polizia alla medesima vengano restituiti,

2° che alle Commissioni Speciali di Milano, come anteriormente a quelle ora sciolte di Venezia, viene accordata la piena giurisdizione in confronto di quegli Individui, i quali benché non rei di delitto criminale, pure si fossero resi colpevoli di grave trasgressione di Polizia.

Processo di Milano Pezzo DCLI.

Sovrano Motuproprio 17 maggio 1822

Al Sig. Vicepresidente del Tribunale d'Appello di Milano Degli Orefici.

Sopra ricorso rassegnato a pie' del trono da Don Giulio Ottolini con cui implora: che al marchese Alessandro Visconti d'Aragona suo nipote in vista delle sue infermità consistenti in replicati attacchi di nervi, ed in pericoloso aneurisma, fosse assegnato un luogo di detenzione più comodo e salubre, e similmente accordato il servigio di uno dei suoi domestici, Sua Maestà volendo: che l'arrestato non abbia da soffrire una detenzione più gravosa di quella, che la legge per la sicurezza dello stato permette, con rescritto 17 corr. m'incarica, di prendere le opportune misure, onde la vita del detenuto, per causa del suo arresto non venga a pericolo esposta; d'invigilare: che l'inquisizione del medesimo oltre il bisognevole non sia pro-

crastinata, e di umiliarle i motivi, che hanno dato luogo all'arresto del marchese Visconti, che i rilievi in di lui aggravio fin ora emersi.

In esecuzione del sovrano volere s'incarica la Commissione ...

Verona 25 maggio 1822. Plenciz.

Sovrana Risoluzione 30 giugno 1822

(Sul rapporto presentato dal Senato il 15 giugno).

Mi serve di notizia, ed attendo, che l'inquisizione e la pronuncia della Sentenza del Marchese Alessandro Visconti d'Arragona sia condotta a termine con tutta la possibile sollecitudine, senza però che ne resti pregiudicata l'integrità di essa.

Laxenburg li 30 Giugno 1822. Francesco m. p.

Senato Lombardo-Vento: Atti Presidenziali 1822 N. 88 e N. 113.

Sovrana Risoluzione 2 agosto 1822

Caro Vice Presidente De Plenciz!

In evasione del rapporto del Senato di Giustizia di Verona 20 aprile 1822, che qui ritornasi con i suoi allegati, ho trovato di significarle per renderne inteso il Senato e per le ulteriori disposizioni quanto segue:

1) Che Io lascio fungere il Suo officio al Senato di Verona quale Supremo Tribunale contro il fuggitivo conte Luigi Lambertenghi secondo le vigenti leggi.

2) Che sussistendo attualmente la Commissione Speciale di Milano, la pubblicazione ed esecuzione della sentenza pronunciata dal Senato contro il Porro deve pure aver luogo in Milano.

3) Rimetto al Senato l'opportuna decretazione sulla supplica presentata dai congiunti dal lato materno del conte Porro Lambertenghi.

4) Ho preso a notizia le sentenze pronunciate dal Senato contro Armari e Tosi, ed il Senato farà conoscere al competente Governo la Mia intenzione che l'Armari sia espulso da tutti gli Stati austriaci per la relativa istantanea esecuzione.

Baden li 2 agosto 1822. Francesco m. p.

Senato Lombardo-Veneto Sez. VI 1821 N. 100/48.

Sovrano Motuproprio 20 agosto 1822

Caro Vicepresidente De Plenciz!

Interessandomi di essere informato delle ingerenze e pratiche prese dal Principe di Carignano nella divisata rivoluzione dell'Italia in genere,

e specialmente di quella della Lombardia, e volendo essere istruito del complesso e della gravità delle medesime, Ella incaricherà il Consigliere d'Appello Salvotti di doversi prestare con tutta sollecitudine ed osservando il più stretto segreto d'ufficio, alla compilazione di un preciso bensì, ma ristretto estratto delle incolpazioni dagli estratti inquisizionali in confronto del suddetto principe in tal riguardo risultanti, indicando i luoghi ove negli atti compariscono, e dimettendo, ove fosse il caso, anche copia delle medesime.

Persenbeug 20 agosto 1822 Francesco m.p.

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1822 N. 137.

Sovrana Risoluzione 3 novembre 1822

L'inquisizione criminale, che spero, sia incominciata contro Carlo Castiglia nelle forme volute dalla Legge, dovrà essere condotta al suo termine, a norma di quanto prescrive il Codice Penale, ed allorquando Mi verrà sottoposta la sentenza da pronunciarsi contro di lui, Mi si dovrà ad un tempo subordinare il parere, se e in quanto le sue anteriori relazioni colla Direzione Generale della Polizia di Milano, l'estensione della sua Confessione, non che la sincerità di essa, ed il suo pentimento, permettono di accordargli una diminuzione di pena, oppure l'impunità. La Commissione speciale di Milano renderà inteso di questa Mia Risoluzione il detto Carlo Castiglia.

Verona 3 novembre 1822. Francesco m. p.

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1822 N. 169.

Sovrana Risoluzione 27 novembre 1822

Terminata l'inquisizione criminale contro il conte Lodovico Ducco di Brescia a norma di quanto prescrive il Codice Penale, allorquando mi verrà sottoposta la sentenza da pronunciarsi contro di lui, Mi si dovrà ad un tempo anche subordinare il parere, se ed in quanto l'estensione della sua confessione, nonché la sincerità di esso ed il suo pentimento permettono di accordargli una diminuzione di pena, o pure la impunità.

La Commissione speciale di Milano renderà inteso di questa mia risoluzione il conte Lodovico Ducco.

Verona 27 novembre 1822. Francesco m. p.

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1822 N. 193.

Sovrana Risoluzione 18 settembre 1823

Approvo, che sia promessa all'Avvocato Buccelleni la totale impunità per la sua accessione ad una Lega rivoluzionaria e colpevole di alto tradi-

mento contro lo Stato, sotto l'espressa condizione, che palesi senza riserva alcuna tutto ciò, che è a sua cognizione su queste Società colpevoli di alto tradimento, sia che concerna lui stesso, sia che concerna altri; che le sue deposizioni siano circostanziate, importanti ed ignote alla Commissione speciale, né riguardino semplicemente persone sedotte, e che egli si sottoponga ai necessarj confronti. Quanto alla ripristinazione di Buccelleri nell'esercizio dell'avvocatura, farò conoscere la Mia Decisione allora, che terminati i processi, Mi sarò convinto del grado di sincerità e dell'efficace pentimento di esso, il che dovrà essere a lui significato.

Holitsch li 18 settembre 1823. Francesco m. p.

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1823 N. 76.

Sovrano Motuproprio 5 dicembre 1822

Caro Vice Presidente De Plenciz!

Le tre annesse copie vidimate degli atti criminali contro più individui sudditi parmigiani indiziati di aver preso parte a società segrete, gliele mando per propria ispezione, ed onde le comunichi al Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia coll'ordine di farne l'uso opportuno, e nel caso, che si dovesse disporre qualche cosa, di farmene immantinente indicazione. Risultando per altro da questi atti, che alcuni Miei sudditi sono implicati nelle macchinazioni dei sudditi parmigiani, senza che dagli stessi ne risultino i loro nomi, Ella Mi indicherà ugualmente, ciò che sarebbe da farsi nell'argomento.

Verona 5 dicembre 1822. Francesco m. p.

Senato Lombardo-Veneto Sez. VI 1821 N. 100/64.

Sovrana Risoluzione 10 maggio 1823

Riservatissima.

Dapoi che sottoposta venne da questa seconda Istanza a S.E. il Signor Supremo Presidente della terza, la Consulta di codesta Commissione speciale delli 16 marzo p.p. relativamente alla scopertasi dilatazione della federazione nella Bresciana Provincia, mi venne jeridì con dispaccio della prelodata E.S. delli 17 andante N. 37 partecipata la Sovrana Risoluzione delli 10 pur corrente maggio concepita nei seguenti termini.

« Trovo di far impartire alle Commissioni Speciali in Milano le seguenti norme da tenersi gelosamente, e per la di cui segretezza ed esattissima esecuzione Mi restano responsabili le Commissioni speciali in Milano, ed il Senato.

1° Contro tutti coloro, contro i quali la Commissione Speciale di

prima Istanza in Milano fino al giorno della presente Risoluzione, da intimarsi alla stessa, avrà già aperta la speciale inquisizione, ed a questo fine avrà ricercato ed ordinato il loro arresto, e così contro coloro, i quali già sono nelle Carceri d'inquisizione della Commissione speciale, dovrassi anche ulteriormente con esattezza procedere secondo il Codice penale, e condurre si dovranno al loro fine legale le inquisizioni contro di essi incominciate, le sentenze poi contro gli stessi emanate verranno a Me come fin'ora sottoposte.

2° Per ciò, che concerne quegli individui, che non sono ancora presi in arresto, ovvero contro dei quali l'inquisizione speciale, e quindi l'arresto per anco non si ordinò, ma esistono legali indizi di alto tradimento o di una grave trasgressione di Polizia per essere entrati in una segreta società, Io voglio che prima di tutto la Commissione speciale di prima Istanza tostamente incominci la speciale inquisizione e l'intera legale procedura contro gli autori, capi, seduttori, e propagatori senza punto lasciarsi sgomentare o trattenere dal loro numero, e con quella seria premura ed energia, che conviene ad un Governo, il quale non ha per iscopo che il Diritto e la quiete de' suoi incensurabili Cittadini, tuttavolta nell'inquisizione avrà sempre di mira lo scuoprire ed arrestare particolarmente coloro, i quali hanno in mano e dirigono le fila della congiura.

3° All'incontro quelli fra gli individui nominati in principio del § 2, i quali sinora o nel corso della procedura compariscono solamente come sedotti, e quindi non si possono considerare né come autori, né come capi, seduttori o propagatori, si dovranno bensì sentirli a protocollo nel caso in cui dalle loro deposizioni si possano aspettare importanti scoperte, o in cui il loro esame è necessario, ovvero può servire alla convinzione dei delinquenti maggiori, che stanno sotto inquisizione, ma contro dei medesimi, qualora nel corso dell'inquisizione non si dovessero qualificare per una delle precedenti quattro classi, non si aprirà alcuna speciale inquisizione, né si passerà a decreto di arresto sino a Mia ulteriore ordinazione. Non si ometterà per altro di rilevare esattamente il luogo di loro dimora, ed il loro stato, ed i medesimi Mi saranno indicati unitamente alle loro relazioni ed a ciò, che cade in loro aggravio, per mezzo di rapporti, che verranno a Me infallantemente rassegnati di quattordici in quattordici giorni, riservando Io a Me stesso di rilasciare poi a suo tempo su di essi le opportune disposizioni.

Se finalmente per la esecuzione di questa Mia Risoluzione nei punti primo e secondo, da' quali Io per lo dovere di conservare la quiete dei Miei Stati non posso assolutamente declinare, si rendesse necessario un maggior numero di carceri, o di Assessori e Membri delle Commissioni Speciali, Ella si rivolgerà in quanto alle prime al mio Presidente di Governo in Milano, e in quanto ai secondi disporrà Ella l'occorrente.

Nulla in generale si dovrà negligere di ciò, che può contribuire al-

l'energica esecuzione di questa Mia Risoluzione, ed al migliore risultamento ».

Nell'atto in cui le comunico le Sovrane veneratissime intenzioni suddette, che possono servire di riscontro alla preaccenata Consulta delli 16 marzo anno corrente, e che dovendole servire di norma, avrà cura di farle scrupolosamente eseguire, coll'osservanza però del più rigoroso silenzio, debbo incaricare lo zelo di Lei, di rassegnarmi li rapporti ordinati al N. 3 principiando col primo entro dieci giorni, e poi proseguendo sempre di quattordici in quattordici giorni, non ché di riferire a suo tempo quanto fosse necessario per le carceri, o per l'aumento dei membri della Commissione, e di vegliare finalmente colla solita premura ed energia, onde tutti li premessi Sovrani comandi diretti al pubblico bene ed al privato, siano colla massima cura, sollecitudine ed energia corrispondente alla gravità dell'argomento eseguiti.

Milano li 21 maggio 1823. Orefici.

Al Signor Don Francesco della Porta
Presidente dell'I.R. Commissione Speciale di I Istanza in Milano.

Processo di Milano Pezzo MMCCCXXVIII ½.

Sovrana Risoluzione 16 giugno 1823

Riguardo allo Studente Luigi Rizzola imputato di complicità nella rivolta del Piemonte ed ora fuggitivo in Bologna, il quale col mezzo del Nunzio Apostolico in Madrid implorò la grazia Sovrana, Sua Sacra Maestà con Sovrana Risoluzione dei 16 giugno scorso ha determinato quanto segue:

« Se Luigi Rizzola tosto che gli sarà nota questa mia determinazione si restituirà nei Miei Stati, si presenterà senza dilazione alla Commissione Speciale in Milano, si sottoporrà spontaneamente e con rassegnazione al di lei legittimo trattamento, e mediante la sua ingenua sincerità darà la prova effettiva del suo pentimento, e se a lui non saranno imputati altri delitti fuori di quelli, pei quali la Commissione Speciale di Milano con decreto degli 8 novembre 1821 ha ordinato l'inquisizione criminale e l'arresto; Voglio assolverlo dalla pena di morte, o da qualunque altra grave pena di carcere, e sottometterlo ad una mite correzione di non lunga durata, e poscia lasciarlo liberamente ritornare nel seno della sua famiglia ».

Sua Maestà ha dato le necessarie disposizioni, onde questa Sovrana Risoluzione venga nella via diplomatica fatta conoscere al Rizzola; ed è Sovrana Sua Volontà che le Commissioni Speciali in Milano, nel caso che si presentasse il Rizzola, debbano procedere verso il medesimo puntualmente a tenore della presente Sovrana Risoluzione e che la di lui inquisizione venga speditamente quanto è possibile condotta al suo termine.

Nell'atto che, in adempimento del venerato Decreto Aulico del Supremo Tribunale di Giustizia delli 2 andante N. 1694, ciò si partecipa a codesta Commissione speciale di prima Istanza per l'esatta osservanza, le si comunica anche la Nota del Nunzio Apostolico qui coimpiegata.

Milano 5 luglio 1823. Orefici [1].

Al Signor Don Francesco della Porta
Presidente dell'I.R. Commissione Speciale di I Istanza in Milano.

Processo di Milano Pezzo MMDXXXII.

Sovrano Motuproprio 18 luglio 1823

Caro Presidente De Plenciz!

Essendo pervenuto a mia notizia che la setta de' Carbonari comprende anche membra feminine sotto la denominazione di *giardiniere*, e sorprendendomi, che le inquisizioni sì di Venezia, che di Milano non ne fanno la minima menzione, benché la contessa Confalonieri stessa come tale mi vien descritta, ella si farà carico di prendere su ciò informazione dalla Commissione speciale di Milano, e di rassegnarmela a suo tempo.

Baden 18 luglio 1823. Francesco m. p.

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1823 N. 49.

Sovrana Risoluzione 4 novembre 1823

Copia

della Suprema Decisione su un rapporto del Presidente del Governo di Milano conte di Strassoldo del 26 dicembre 1822.

La Citazione edittale contro il conte Luigi Porro Lambertenghi è, a seguito del § 42 della Legge italiana sull'emigrazione dell'8 febbraio 1812, ancora vigente nel Regno Lombardo-Veneto, da mettere immediatamente in attuazione; e pertanto, secondo questa Legge sull'emigrazione, bisogna procedere senza perder tempo con la Citazione edittale contro tutti i miei sudditi evasi all'estero dal Regno Lombardo-Veneto, specialmente contro tutti quelli che furono citati in linea criminale edittalmente dalla Commissione Speciale di Venezia o di Milano e che non si sono presentati, e frattanto di prendere tutte le necessarie misure contro differimento, occultamento, oppure contro l'esportazione all'estero del loro patrimonio.

Se alcuni da citare edittalmente appartengono al distretto di Venezia,

[1] Altra simile S.R. 13 maggio 1825 per il fuggiasco Paolo Lossetti.

Ella vorrà comunicare questa mia decisione per la corrispondente applicazione al Governatore di Venezia.

Per la stretta ed immediata esecuzione di questa Mia Decisione, come pure che la stessa non venga resa pubblica anzitempo, La rendo personalmente responsabile.

Vienna li 4 novembre 1823. Francesco m. p.

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1823 N. 95.

Sovrane Risoluzioni 8 novembre 1823 sul modenese Giovanni Manzotti

Caro Presidente De Plenciz!

In evasione del Suo rapporto del 22 giugno 1823 riguardo Manzotti, Io Le partecipo in copia fra l'altro per Sua direzione e cooperazione le Mie due Risoluzioni emanate in questa faccenda al principe di Metternich e al conte Sedlnitzky.

Vienna li 8 novembre 1823. Francesco m. p.

Copia.

Rapporto del principe Metternich del 2 maggio 1823 riguardante il settario Manzotti.

All'Eccellenza.

Lei comunicherà al Mio amato Signor Cugino il Duca di Modena che Io, se egli si dichiara pronto a sostenere le necessarie spese di trasporto come pure le relative spese di un continuo decorso mantenimento per Giovanni Manzotti, permetto a Giovanni Manzotti, a condizione che egli esponga particolarmente e sinceramente tutto ciò che sa in merito alle segrete sette ai Miei Commissari quando essi su ciò lo interrogheranno, fra l'altro una indisturbata dimora sotto falso nome in Brünn nella Moravia, finché egli non commetta alcun crimine o non agisca contro le leggi, e di procurare di tener sicura la sua persona con la necessaria sorveglianza di polizia rispetto a temuti attentati, e perciò soltanto dipende di prendere i necessari accordi sul nome da assumere e sulla quota delle spese di mantenimento da sostenere dal Duca di Modena e della loro rimessa nelle mani del Mio Governatore della Moravia oppure del Mio Presidente di Polizia come pure circa il sicuro inosservato trasporto a spese del Duca con Lei o col Mio Presidente di Polizia.

Per l'esecuzione precisa di questa Mia Decisione Lei curerà il necessario colloquio col Mio Presidente di Polizia come pure col Mio Supremo Presidente della Giustizia.

Vienna 8 novembre 1823. Francesco m. p.

Rapporto del conte Sedlnitzky dell'11 settembre 1823 riguardante il settario Giovanni Manzotti.

All'Eccellenza.

Dal qui allegato Lei vedrà che cosa Io riguardo a Manzotti ho rilasciato al principe Metternich. Lei si comporterà in merito non solo nella maniera più precisa ma anche con il Presidente Plenciz si accorderà sulla località dove Manzotti sotto falso nome e la massima segretezza, che in generale dovrà essere osservata durante tutto il trasporto, si incontrerà con Salvotti o un altro capace Inquirente della Commissione speciale di Milano, ed essere sentito da questi ultimi circostanzialmente in merito su quanto egli sa sui settari e le loro macchinazioni.

Vienna li 8 novembre 1823. Francesco m. p.

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1823 N. 100.

Sovrano Motuproprio 23 dic. 1823

Caro Presidente De Plenciz!

Io ho rilevato dal Processo di Milano che l'ex capitano Gallotti, che in Pavia fu dapprima la causa principale della seduzione degli studenti pavesi, non è ancora stato sottoposto a nessuna procedura criminale. Ella perciò mi indicherà la causa, perché la Commissione Speciale di Milano o il Senato non abbia provocato ciò già da molto tempo o almeno in occasione del processo degli studenti. Inoltre il Senato Mi illuminerà, se Alberti, Consigliere Criminale in Milano e il marchese Trivulzio realmente erano stati informati dai congiurati della decisione, che a loro i congiurati, e specialmente Confalonieri, avevano già provvisoriamente assegnato presso la Reggenza da istituirsi dopo la progettata invasione dei Piemontesi, come anche dal Processo milanese sembra risultare chiaramente, e su questo in ogni caso Borsieri dovrebbe essere ancora sentito dopo la pubblicazione della sentenza, così come Io voglio sapere, se essi essendo stati portati a conoscenza provvisoriamente della loro destinazione nonché dell'arresto dei congiurati, se ciò non sarebbe stato motivo sufficiente o sarebbe ancora motivo sufficiente per sottoporli ad una inchiesta criminale per omessa denuncia, oppure se Alberti in generale, data questa situazione delle cose, se questa deduzione dovesse avverarsi, possa essere lasciato più a lungo a Milano oppure in servizio attivo.

Un eguale schiarimento Io attendo rispetto a tutti quelli che sono stati destinati dai congiurati alla Reggenza, o Giunta Governativa, e alla Guardia Civica o Nazionale.

Vienna li 23 dicembre 1823. Francesco m. p.

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1823 N. 106.

Sovrano Motuproprio 1° genn. 1824

Caro Presidente De Plenciz!

Io desideravo di pronunciare contemporaneamente alla sentenza del presentatomi Processo Bresciano, purché ciò sia possibile, lo scioglimento delle Commissioni Speciali esistenti in Milano, e di rimettere tutte le inchieste che riguardano la congiura diretta contro lo Stato o le Carbonerie alle legali autorità criminali delle due capitali Milano e Venezia, e di poter dichiarare la fine delle suddette Commissioni Speciali e degli arresti ed istruttorie da esse occasionati, e aspetto perciò da Lei, con l'aiuto di alcuni Consiglieri Aulici e con l'osservanza del più rigoroso silenzio, il più sollecito, maturo e ponderato parere se ciò sia fattibile ed opportuno? Che cosa sia da fare con le inchieste ancora in corso? Quali Consiglieri di prima Istanza presso i Tribunali Criminali di Venezia e Milano, e tutt'al più presso i due Tribunali di Appello dei Miei Stati italiani, siano da sostituire da altri del tutto insospettabili possibilmente Consiglieri tedeschi, e dove i, finora non del tutto insospettabili oppure per le loro relazioni personali, Consiglieri di queste Magistrature, che non van lasciati sul posto, siano da collocare?

Vienna li 1° gennaio 1824. Francesco m. p.

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1824 N. 1.

Sovrana Risoluzione 8 gennaio 1824

Caro Presidente De Plenciz!

In evasione del di Lei Rapporto 1° gennaio 1824, trovo di significarle, che Io in riguardo dei meriti e del fedele attaccamento di vari parenti di Federico Confalonieri, e in considerazione che l'Andryane è da riguardarsi più per un giovane traviato, che per un malvagio incallito, ho condonato ad entrambi la pena di morte pronunciata contro di essi dal Senato il 9 ottobre 1823, e voglio che ognuno di essi sia punito col carcere duro a vita, che dovranno subire allo Spielberg. Ella quindi rilascierà le occorrenti disposizioni alla Commissione Speciale di seconda Istanza per l'esatta osservanza di questa Mia volontà, come pure per l'adempimento del restante tenore del Mio Rescritto del 19 dicembre 1823 non riguardante questi due individui.

Non essendo quindi più necessario alla Commissione Speciale di prima Istanza l'estratto degli atti subordinatomi col di Lei Rapporto 1° gennaio 1824, che dovea stamparsi e distribuirsi al popolo nell'atto dell'esecuzione della pena di morte contro Confalonieri e Andryne, così Io ho fatto ridurre in un articolo di Gazzetta e lo spedirò immediatamente al Mio Presidente di Governo conte Strassoldo.

Perciò Ella significherà alla Commissione Speciale di prima Istanza, che essa non intraprenda la pubblicazione della sentenza contro tutti i cospiratori di Milano e l'Andryane prima che non le venga dal conte Strassoldo reso noto, che la stessa possa aver luogo.

Vienna 8 gennaio 1824. Francesco m. p.

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1824 N. 2.

Sovrana Risoluzione 26 aprile 1824

Caro Presidente De Plenciz!

In evasione del rapporto del Senato di Verona dei 16 dicembre 1823 col quale Mi fu rassegnato il processo dei Bresciani, ed i di cui allegati seguiranno immancabilmente col prossimo carro di posta, ed il quale Le verrà a suo tempo restituito dal Mio Presidente della Polizia, trovo di significarle:

1) Che voglio per atto di grazia condonare la meritata pena di morte ai condannati alla detta pena Lodovico conte Ducco, Antonio Dossi, Vincenzo conte Martinengo Colleoni, Pietro Pavia, Angelo Rinaldini, Alessandro conte Cigola, Francesco cavaliere Peroni, Pietro cavaliere Richiedei, Paolo Bigoni, Girolamo nobile Rossa, Giovanni Maffoni, Luigi Manfredini, Cesare Albertini, Antonio Magotti e Giovanni Bastasini;

2) Che in luogo della pena di morte voglio siano condannati: il Ducco colla pena di quattro anni di duro carcere, Antonio Dossi colla pena di tre anni di carcere duro, il conte Vincenzo Martinengo Colleoni colla pena di tre anni di duro carcere, Pietro Pavia colla pena di due anni di carcere duro, Angelo Rinaldini colla pena di un anno di duro carcere, Alessandro Cigola con due anni di carcere duro, Francesco Peroni col duro carcere di un anno, Pietro Richiedei col duro carcere di un anno, Pietro Bigoni col duro carcere di un anno, Girolamo Rossa col duro carcere di due anni, Giovanni Maffoni col duro carcere di un anno, Luigi Manfredini e Cesare Albertini entrambi col carcere duro di venti anni, Antonio Magotti col carcere duro di tre anni, Giovanni Bastasini con due anni di carcere duro; e ciò colle conseguenze legali d'una condanna al duro carcere;

3) La pena del prete Zamboni voglio per grazia ridurla ad un anno di carcere;

4) Luigi Manfredini e Cesare Albertini devono subire la loro pena allo Spielberg, ove dovrano essere trasportati in compagnia del Tonelli rimasto a Milano osservando esattamente le prescrizioni della legge;

5) La destinazione del luogo di pena per gli altri Io la rimetto al

Senato di Verona, coll'avvertenza però che debba essere fuori del Regno Lombardo-Veneto;

6) Prendo a notizia le sentenze del Senato riguardo agli assolti ab instantia Leonardo Mazzoldi, Giuseppe Ferrari, Giacinto nobile Mompiani e Pietro cavaliere Ponzani, come pure riguardo all'assolto per titolo di innocenza Alessandro Dossi, avvertendo che essendo il Ponzani possidente nella Lombardia, non deve aver luogo il suo sfratto; ai quattro primi però sarà significato, che essi non si dovranno allontanare da Milano pria che loro siasi fatta conoscere la misura di polizia, che Io troverò necessario di prescrivere contro di essi, ed alla quale essi dovranno rigorosamente uniformarsi.

La tabella fatta dal Rosmini mi verrà rassegnata in due copie tosto che sarà ultimata.

Finalmente mi sarà schiarito per qual motivo non si è proceduto edittalmente contro Camillo Ugoni, e se siasi scoperta qualche cosa a carico dell'altro Ducco.

Vienna li 26 aprile 1824. Francesco m. p.

Senato Lombardo Veneto Sezione VI 1821 N. 100/196.

Sovrana Risoluzione 26 aprile 1824

Caro Presidente De Plenciz!

In provvisorio disbrigo del Suo Rapporto del 15 gennaio 1824 per lo scioglimento delle due Commissioni Speciali di Milano, Io trovo di ricordarLe quanto segue.

a) Tutte le inchieste criminali pendenti o ancora risultanti presso la Commissione Speciale di Milano vanno, come di dovere, portate a termine secondo la legge sino allo scioglimento di questa Commissione e poi, appena soltanto ciò sia sempre possibile, da presentare a Me per la decisione.

b) Affinché i Procesi contro Moretti, Ventura e Lechi possano essere terminati appena possibile, Io spedisco al Senato di Verona col prossimo carrozzone postale gli atti del Processo Bresciano, da Me già deciso, dei quali le Commissioni potrebbero aver bisogno per l'assegnazione degli stessi oppure per produzione di prova per mezzo di complici.

c) Riguardo lo scioglimento delle due Commissioni Speciali e quanto possa avvenire in seguito a ciò, seguirà la Mia Decisione; intanto Io voglio che in avvenire presso i Tribunali di Appello di Venezia e di Milano, come pure presso il Tribunale Criminale di Milano e di Venezia, come Io Le ho già ordinato col Mio Rescritto del 19 aprile 1824, la maggior parte dei Consiglieri debba essere costituito da tedeschi, ciò che pertanto va attuato secondo la possibilità e principalmente presso i due sopra nominati Tri-

bunali Criminali di prima Istanza e presso il Tribunale d'Appello di Milano.

Vienna li 26 aprile 1824. Francesco m. p.

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1824 N. 31.

Sovrana Risoluzione 25 ottobre 1824

Caro Vicepresidente D'Eschenburg!

Sul rapporto del Senato Lombardo-Veneto 14 luglio 1824 con cui Mi si rassegnarono varie sentenze sopra individui imputati di alto tradimento, Io trovo di determinare quanto segue:

Le sentenze con le quali il Senato ha sospeso il processo per difetto di prove legali a carico di Bazza, Ventura, Lechi, Mortara, Rovati e Meroni, e così pure le deliberazioni per desistenza dall'investigazione intrapresa contro Picchioni, Ghislanzoni e Damiens Mi servono di notizia.

La sentenza proferita contro Cavallini e Partesotti e la mitigazione deliberata dal Senato sarà operativa dal dì della deliberazione medesima; la sentenza condannatoria pronunciata contro Moretti viene da Me approvata in quanto a di lui carico concorrino gli estremi tutti del § 410 Codice Penale prescritti; nel caso contrario attendo il parere del Senato intorno al modo di trattarlo. Ove d'altronde il Senato persistesse nella sentenza già da lui proferita, il Moretti avrà da scontare la pena nel Castello di Spielberg.

Condono per atto di grazia la pena capitale a Giacomo Viola, G. B. Rocchi e Cerri Felice ed approvo la loro punizione nel modo dal Senato proposto in via di mitigazione, nonché la pubblicazione a loro della sentenza a termini della suddetta proposizione.

Di tale Mia Risoluzione dovrà il Senato L-V senza indugio dare notizia al Mio Presidente di Governo in Milano, incaricando il Presidente della Commissione Speciale di 1ª Istanza di non passare alla pubblicazione della sentenza sino a che il conte Strassoldo gli avrà partecipato ch'essa possa senz'altro effettuarsi.

Gli atti perverranno al Senato col mezzo della Diligenza ed il Rapporto. Le verrà restituito dal Mio Presidente del Dicastero Aulico di Polizia.

Vienna li 25 ottobre 1824. Francesco m. p.

Sovrano Viglietto 27 ottobre 1824

Caro Vicepresidente D'Eschenburg!

In appendice alla Mia Risoluzione emanata sul rapporto del Senato L-V 14 luglio 1824 con cui mi si rassegnarono varie sentenze sopra individui imputati di alto tradimento, Io trovo di significarLe quanto segue:

1) Nel caso che la pubblicazione della sentenza proferita contro Silvio Moretti venisse ad effettuarsi, Ella dovrà prima che ciò arrivi, deliberare col Senato intorno a questo, atteso il carattere sacerdotale proprio al Moretti secondo le risultanze processuali, qualora non gli fosse stato tolto, abbia da precedere quella pubblicazione e debba ordinarsi in proposito, e saranno di conformità da darsi le occorrenti disposizioni.

2) Ho veduto con dispiacere il contegno tenutosi dalla Commissione inquirente, composta dai Consiglieri Roner, Pizzini e Zandonati nell'inquisizione contro Enrico Antonio Mortara, il quale col rendergli ostensibile il Codice Penale e col rimetterlo al § 56 giammai applicabile al caso, fu da loro contro diritto indotto a confessare.

Il Senato farà in via presidenziale ed in modo sensibile avvertire i suddetti tre Consiglieri per questo loro procedere ingiungendo ai medesimi di tenersi nell'avvenire scrupolosamente entro i limiti tracciati dalla legge e di astenersi da simili arbitrj, i quali oltre ad essere contrarj ai loro doveri, mettono in discredito nel Regno L-V l'amministrazione della punitiva giustizia; mentre altrimenti Io sarei nella necessità di allontanarli dall'impiego di Giudice criminale; ciocché avrà luogo senz'altro qualora nell'avvenire risultasse anche la minima loro colpa.

Il Senato che nel modo suespresso farà avvertire i suddetti tre Consiglieri, terrà in generale man ferma onde nell'amministrazione della punitiva giustzia nel Mio Regno L-V nessuno si permetta di deviare dalla Legge e che gli Inquisiti tanto nell'inquisizione quanto nell'infliggere la pena vengano trattati con esatta osservanza della Legge medesima.

Vienna li 27 ottobre 1824. Francesco m. p.

Senato Lombardo Veneto Sezione VI 1821 N. 100/246.

Sovrana Risoluzione 27 maggio 1826

Voglio permettere a Gio. Battista Chaerubini [1] il ritorno ne' Miei Stati a condizione ch'egli vi si restituisca immediatamente, e si presenti immediatamente e nella via la più breve al Tribunale Criminale di Milano, e voglio altresì permettere, che, qualora egli confessi al medesimo minutamente e con sensi di vero pentimento il proprio delitto, ed ove non sia trovato colpevole di altro delitto, che di quello, pel quale venne contro di lui aperta in data 8 novembre 1821 dalla Commissione Speciale la speciale inquisizione, non gli sia applicato che un semplice castigo correzionale.

A Giulio Panigada ed a Vittoria Zola poi si dovrà dichiarare, non potersi sottrarre alla procedura legale i loro figli, qualora essi si costituissero ne' Miei Stati, che però voglio condonare ai medesimi la pena di morte, ove essi per le veglianti leggi l'avessero meritata.

[1] Silvestro Cherubini.

Per quel che concerne le altre domande del Panigada dovrà significargli, che egli abbia a rivolgersi colle medesime ai Dicasteri competenti.

Vienna 27 maggio 1826. Francesco m. p.

Senato Lombardo Vento Sez. VI 1821 N. 100/349.

Sovrana Risoluzione 22 aprile 1831

Caro Vice Presidente De Eschenburg!

In evasione del suo accluso rapporto dell'8 aprile 1831, che Io ho preso per conoscenza, Io trovo di significarle, che Io non sono propenso ora di togliere al Tribunale Criminale di Milano o al Tribunale di Appello da Me costituiti in questo Regno, gli individui incarcerati o ancora da catturare per alto tradimento nel Regno Lombardo-Veneto per il trattamento di questi delitti, o d'istituire per gli stessi delle Commissioni Speciali, che però per prudenza per impedire tutte le comunicazioni fino a tanto che essi saranno o perverranno negli arresti criminali, si dovrà d'intelligenza col Mio Governatore della Lombardia cercare un Locale da provvedersi d'un opportuno personale di custodi e di guardie probi, taciturni ed incorruttibili, ed in questo saranno immediatamente passati gli arrestati.

Se del resto la promozione di Zajotti a Venezia e per l'eccessiva ressa degli affari fa a Lei pensare necessario di aggregare al Tribunale Criminale di Milano uno o l'altro Consigliere tedesco, allora Io aspetto su ciò, d'accordo con Gognetti e Della Porta, il suo sollecito parere, come pure aspetto l'indicazione su chi potrebbe essere adatto, invece di Zajotti, di continuare con tranquillità.

Vienna 22 aprile 1831. Francesco m. p.[1].

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1831 N. 42.

Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1831

Caro Cavaliere di Eschenburg!

In aggiunta al Mio viglietto del 26 nov. 1831 ed in evasione definitiva del di Lei rapporto del 21 settembre 1831, che perciò Le si ritorna, trovo Io di comunicarLe le seguenti regole, per la di cui segretezza, ed esatta esecuzione mi restano severamente responsabili il Tribunale Criminale di Milano, l'Appello Lombardo, ed il Senato.

1° L'inquisizione deve essere regolarmente proseguita, e condotta al suo termine con quella celerità che sia conciliabile colla sua maturità,

[1] Il Governo lombardo e l'Appello scelsero le carceri di Porta Nuova; per il personale di custodia vedi i Protocolli del Senato 1834 p. 3730.

per rispetto a tutti coloro, contro i quali fino al giorno della presente Mia Risoluzione il Tribunale Criminale in Milano ha già decretata la speciale inquisizione per delitto di alto tradimento e a quell'epoca già richiesto od ordinato il loro arresto, come eziandio per riguardo a coloro, che già si trovano nelle carceri inquisizionali del Tribunale Criminale.

2° Oltre i suddetti individui e sempreché sussistano pienamente validi indizj legali, devonsi sottoporre a inquisizione criminale soltanto coloro:

a) i quali risultino autori principali (capicomplotto) e attivi promotori di azioni o progetti tendenti all'alto tradimento;

b) i quali siano già stati altra volta soggetti ad inquisizione speciale per alto tradimento e non siano stati riconosciuti innocenti;

c) i pubblici funzionari, tra i quali però sono da comprendersi non solo gli immediati impiegati dello Stato, ma anche gli impiegati comunali, i curatori d'anime e simili, se sono indiziati legalmente del delitto di alto tradimento.

3° Quegli individui i quali sono bensì indiziati dell'alto tradimento ma non appartengono a veruna delle categorie 1, 2 succitate, sono da sentirsi a protocollo, qualora siasi da attendere dalle loro deposizioni scoperte importanti, ovvero se il loro esame è necessario od utile pel convincimento dei delinquenti maggiori che sono sotto inquisizione, ma non si deve contro di essi fino ad ulteriore Mia Risoluzione decretare ne' la speciale inquisizione ne' l'arresto, sempreché nel corso della inquisizione non abbiano a qualificarsi per l'una o l'altra delle suaccennate categorie; Si dovrà però rilevare esattamente la loro condizione, il domicilio, o i loro rapporti, e tutto ciò che sta a loro carico, locché tutto mi verrà di 14 in 14 giorni immancabilmente rassegnato.

4° Durante tutto il periodo della inquisizione non si dovrà porsi di mira la scoperta delle fila delle rivoluzioni scoppiate nei vicini Stati italiani, ma si deve piuttosto e principalmente occupare di stabilire il grado rispettivo di colpa degli individui sottoposti alla inquisizione. Soltanto allora quando ne emergessero notizie ben fondate sopra azioni o progetti tendenti contro la tranquillità e sicurezza di Miei Stati, o sui mezzi già posti o da porsi in opera a questo scopo, dovranno le stesse venir rilevate più da vicino e con maggior precisione, onde possano adottarsi le convenienti misure legittime.

5° In ogni operazione che occorra in questo argomento, le Autorità giudiziarie debbono non solo esattamente uniformarsi alle leggi sussistenti, ma ben anche aver cura speciale di evitare perfettamente qualunque apparenza di arbitrio, di malizia, o di rigore non necessario, in breve, dovranno condursi in modo, che né gli inquisiti, né il pubblico abbiano motivo di giuste querele. Ella significherà in Mio nome al Senato, al Tribunale d'Appello e al Presidente Gognetti, che Io li rendo rigorosamente

responsabili dell'esatta osservanza di questi Miei comandi, e che saprò punire qualunque deviazione dagli stessi contro coloro i quali le abbiano permesse o a se stessi, o ad altri.

6° Le relative sentenze Mi saranno quanto prima sarà possibile assoggettate per la definitiva evasione unitamente al progetto di quella Pubblicazione che si dovrà rilasciare all'atto della loro esecuzione.

Per rispetto a quegli inquisiti che saranno dal Senato dichiarati innocenti, o per i quali avrà lo stesso sospeso il processo per difetto di prove legali, deve esso attenersi esattamente alla Mia Risoluzione del 6 maggio 1823 emanata sul di lui rapporto del 7 gennaio anno stesso.

7° Ella mi rassegnerà rapporto di 14 in 14 giorni sull'andamento della inquisizione e vi comprenderà le notizie di cui si fa cenno nel § 3. Ella renderà note queste Mie Determinazioni ai Consiglieri Aulici del Senato, al Presidente dell'Appello Lombardo e al Presidente del Tribunale Criminale di Milano, e ai due ultimi coll'aggiunta, che essi dovranno palesarle soltanto a quegli individui loro soggetti, i quali devono necessariamente averne notizia.

Vienna li 30 dicembre 1831. Francesco m. p.

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1832 N. 2.

* * *

Parere del Senato per l'istituzione delle Commissioni speciali di Venezia

Lieber Vize-Präsident von Plenciz! Aus dem Anschlusse werden Sie ersehen, was Ich in Ansehung der Modalität und weiteren Fortsetzung der bei der Polizey in Venedig anhängigen Untersuchung der geheimen Gesellschaft der Carbonari zu entschliessen, und an den Präsidenten der Polizey Hofstelle zu erlassen befunden habe. Ich theile Ihnen diese Meine Entschliessung zur Gewinnung der Zeit und zu dem Ende mit, damit Sie insoweit der Gegenstand Ihre Wirksamkeit betrift, selben in Gemäßheit Meiner ausgedrückten Willensmeinung sogleich in Überlegung nehmen, und die Befolgung dieser Meiner Willens meinung sich bestens angelegen seyne lassen.

Rom den 6 ten Juny 1819. Franz m.[anu] p.[ropria] [1].

[1] [Caro Vicepresidente De Plenciz! Dall'allegato Lei vedrà quanto Io in ossequio alla modalità e ulteriore continuazione dell'istruttoria pendente presso la Polizia di Venezia in merito alla segreta società dei Carbonari ho trovato di decidere e di ordinare al Presidente del Dicastero di Polizia. Io Le comunico questa Mia Decisione per guadagnar tempo e allo scopo, perché Lei, per quanto l'oggetto riguarda la sua competenza, prenda l'allegato, in conformità al Mio parere espresso, imme-

Protocollo del 1° luglio 1819.

S.E. il Sig. Leopoldo de Plenciz

i sigg. aulici Consiglieri cav. de Brenner; Bertoldi; Vlach; Gellussig; Mazzetti.

Protocollista aulico Garzetti

. . . . . .

. . . Sua Maestà ha già espresso la suprema decisione che il giudizio debba essere fatto da giudici tedeschi; mancando un numero sufficiente di Consiglieri tedeschi nelle Istanze di Venezia, ciò non può avvenire se si dovesse adire alla via ordinaria. Far venire altri Consiglieri tedeschi dalle province a Venezia ritarderebbe la fine del processo anche perché durante l'istruttoria sono assolutamente necessarie discussioni collegiali poiché per lo Stato, data la massima importanza, è necessario che l'istruttoria venga quanto mai possibilmente accelerata; allora si potrebbe costituire sotto la presidenza del Presidente d'Appello di Venezia una Istanza costituita da Consiglieri di fiducia dato che vengono istituite Commissioni d'inchiesta e di giudizio che dovrebbero presentare la loro conclusione secondo il § 442 C.P. al Supremo Senato di Giustizia

. . . . . .

In questo senso venne all'unanimità deciso di trasmettere assieme con gli atti una Nota presidenziale a S.E. il Sig. Presidente del Dicastero aulico di Polizia conte Sedlnitzky con la riserva che S.E. il Vicepresidente di questo Senato in conformità alla Suprema Decisione proporrà direttamente a S.M. i Consiglieri da nominarsi.

diatamente in considerazione e si dia premura nel modo migliore per l'esecuzione di questo Mio volere.

Roma 6 giugno 1819.

Francesco m. p.]

Franceso I interpellava sempre i Dicasteri aulici e le Autorità locali prima di emanare una Decisione, rispettoso sino al formalismo delle leggi, aderiva solo a mutamenti più favorevoli per i sudditi.

Nel processo di Mantova il maresciallo Bellegarde, seguendo il sistema italico, propose la formazione di una Commissione mista straordinaria; nell'estate del 1819 il Senato veronese consigliò con speciosi motivi la deroga dalla ordinaria procedura e la nomina di una Commissione speciale contro i carbonari del Polesine, da notare che contemporaneamente era scoperta in Dalmazia un'altra organizzazione carbonara uguale se non superiore a quella di Rovigo, ma a Zara giudicarono i Tribunali ordinari e tutto finì in un nulla di fatto.

Le Commissioni speciali si attirarono l'ostilità di tutta la burocrazia austriaca: Direzioni di Polizia, Presidenti di Governo, persino il conte Bubna e lo stesso Metternich; dopo aver ricevuto vari solleciti di por fine alle inquisizioni esse furono bruscamente sciolte dall'imperatore, lasciando in sospeso diverse procedure; in seguito Francesco I rifiutò costantemente di istituire magistrature straordinarie.

[Relazione del Presidente del Senato]
Vostra Maestà

. . . . . .

. . . questa Suprema Decisione contiene due clausole che interessano il mio compito:

io devo 1°) esaminare con l'aiuto di alcuni Consiglieri: se la continuazione di questa istruttoria e il giudizio definitivo degli individui coinvolti nella stessa sia da affidare alla ordinaria autorità politico-criminale, oppure e per quali motivi potrebbe essere consigliabile di istituire a tale scopo una particolare Commissione d'inchiesta;

2° devo proporre a Vostra Maestà direttamente quegli individui che potrebbero essere impiegati per la continuazione dell'inchiesta e per il giudizio definitivo, dei quali però la M.V. vuole sapere esclusi tutti i Consiglieri italiani ad eccezione del Presidente Gardani.

In obbediente esecuzione di questo Supremo incarico, appena ricevuti gli atti dell'inchiesta e appena esaminati, ho immediatamente preso in seria considerazione questa questione con l'appoggio dei Consiglieri aulici tedeschi al Senato von Brenner, Bertoldi, Vlach, Gellusig e Mazzetti.

L'unanime decisione fu la seguente: che la questione è evidentemente adatta all'esame criminale, sia però consigliabile, piuttosto necessario istituire una propria Commissione d'inchiesta e di giudizio.

Il risultato motivato di questa decisione venne inoltrato da me in conformità al Supremo Ordine direttamente al Presidente del Dicastero aulico, dal quale verrà sottoposto a V.M. per l'ulteriore Suprema Decisione.

4 luglio. Plenciz.

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1819 N. 13.

Parere del Governo di Milano per la procedura contro i compromessi nelle rivoluzioni di Napoli e del Piemonte

Al Sig. Barone Fortis.

S.A.I. il Vicerè deve rassegnare a S.M. un rapporto consultivo sul quesito se la procedura ed il giudizio contro quelli sudditi lombardi che presero parte alle rivoluzioni di Napoli e del Piemonte sia da lasciarsi ai Tribunali ordinari, oppure se convenga rimettere tale procedura e giudizio allla Commissione speciale istituita in Venezia per procedere contro i Carbonari e per giudicarli, o finalmente se convenisse forse d'istituire al suddetto oggetto una commissione speciale che dovrebbe esser composta di persone meritevoli tutte la fiducia sovrana.

Su questo quesito la invito Sig. Procuratore generale ad esternarmi il savio suo parere.

20 maggio. Strassoldo

(A S.E. il Sig. Conte di Strassoldo)

Eccellenza.

Se ad una Commissione Speciale, anziché ai Tribunali ordinari abbia a commettersi la procedura e giudizio contro i sudditi Lombardi, che presero parte alle rivoluzioni di Napoli e del Piemonte, e nel caso affermativo se convenga all'uopo suddetto istituire un'apposita Commissione in Milano, oppure farne la delegazione alla Commissione per procedere contro i Carbonari, già instituita in Venezia, sono li due quesiti, sui quali col rispettato Presidenziale Rescritto del 20 corrente N. 969 mi trovo chiamato a sottoporre il mio sentimento.

In quanto al primo, trattandosi di rei di delitto di alto tradimento, perché fautori e cooperatori di una fazione avente per iscopo di cambiare forzatamente il sistema delo Stato e di attivare un pericolo dall'esterno contro lo Stato, sembrami che per adottare il partito d'una speciale Commissione possano militare quelle ragioni stesse, per le quali venne da S.M. I.R. ordinata la Commissione in Venezia per l'inquisizione e procedura contro i Carbonari. Un oggetto tanto grave ed interessante per la causa pubblica e per il Sovrano servizio esige, che sia appoggiato ad individui di lumi distinti e di conosciutissima probità, e dei quali inoltre possa aversi una morale certezza del loro vero attaccamento all'attuale Governo. Malgrado che in tutti i Membri dei Tribunali ordinari abbiansi a presumere tutte le anzidette qualità, la scelta ad ogni modo di speciali individui, che sieno creduti meritevoli di tutta la Sovrana fiducia, potrà sempre meglio accertare il succitato divisamento.

Per riguardo al subalterno secondo quesito suddetto, essendo il delitto dei Carbonari comune a quello dei fautori delle rivoluzioni di Napoli e del Piemonte, parrebbe che alla Commissione per il delitto dei primi esistente in Venezia convenisse di delegare anche la procedura e giudizio contro i secondi, onde così evitare l'istituzione di un'altra Commissione; ma alla comprensiva di V.E. non isfuggiranno le difficoltà che vanno ad incontrarsi ad instituire un'inquisizione in un luogo tanto distante da quello del commesso delitto e del domicilio delle persone, che possono essere informate de' fatti e da doversi esaminare.

A chiamare dalla Lombardia a Venezia i molti testimoni, che occorrerà di dover esaminare, e di dovere anche più volte chiamare sia per rischiarimento di qualche dubbio in appresso emerso, sia per verificare colla ricognizione loro oculare l'identità della persona degli incolpati; sia pel confronto d'un testimonio coll'altro, ove sopra rilevanti circostanze non fossero concordi nelle loro deposizioni; e sia pel confronto degl'incolpati coi medesimi, andrebbesi ad incontrare un dispendio enorme, e sempre con la notabile perdita del tempo, che dovrebbe accordarsi ai testimoni per il viaggio.

Ove poi dalla Commissione di Venezia si facessero assumere gli esami

dalle rispettive Superiorità locali in Lombardia, ne conseguirebbero li seguenti inconvenienti:

a) Contro la massima inculcata nel § 339 del Codice dei delitti di portare a termine l'inquisizione e la compilazione del Processo nel periodo di tempo il più breve possibile massime nelle cause, che hanno occasionato un grave scandalo nella popolazione, e nelle quali, come nel caso di cui trattasi esigesi un possibilmente pronto castigo esemplare, i Processi dovrebbero necessariamente protrarsi a lungo tempo.

b) Per gli affari massime del Piemonte non possono essere che Lombardi gli esaminandi; onde la procedura commessa alla Commissione in Venezia verrebbe in sostanza a risultare da un complesso di pezze erette da diverse Superiorità Lombarde, le quali altronde non conoscendo il tutto assieme delle rispettive risultanze processuali non potrebbero mai essere in grado, come può esserlo il Giudizio delegato, di ben esaurire tutte le utili pratiche per l'appuramento dei fatti e delle circostanze.

c) Potendo dall'esame di un testimonio emergere la necessità di qualche visita e perquisizione, o di rilevare altre persone informate a poter deporre circostanze, che servano allo scopo dell'inquisizione, e da doversi tosto sottoporre all'esame, priaché l'esaminato comunicare possa coll'esaminando, è ben facile il comprendere che la perdita del tempo derivante dalle requisitorie potrà in più casi far mancare quella prova, che un Giudizio delegato in Lombardia avrebbe al momento ottenuta.

Per le riflessioni fin qui subordinate debbo io riverentemente, e remissivamente conchiudere per la convenienza d'istituire una Commisisone Speciale in Milano.

Dall'I.R. Ufficio Fiscale li 21 maggio 1821.

Il Consigliere aulico Procuratore Generale
Barone Fortis [1]

A.S.M. Atti segreti della Presidenza di Governo 1821 N. 969 geh.

Al Sig. Conte di Strassoldo

Presidente del Governo di Milano.

In merito al di Lei rapporto del dì 23 dello scorso mese N. 1048 geh. che verte sulla questione: *se l'inquisizione e il giudicare gl'individui nazionali compromessi nelle ultime turbolenze piemontesi o napoletane possa*

[1] Il Consigliere di Appello barone Marcantonio Fortis era stimato uno dei migliori legali della Lombardia; nominato il 6 genn. 1818 Presidente del Tribunale Provinciale di Cremona, per le insistenze del Governo lombardo rinunciò alla carica per assumere l'ufficio di Procuratore della Camera di Milano (rango di Consigliere di Governo con soldo di f. 3000) e per Sovrana concessione nella nuova carica ebbe rango di Consigliere aulico e soldo di f. 4000, a sua richiesta fu collocato a riposo l'11 luglio 1828 con l'intero soldo.

essere demandato ai Tribunali ordinari, S.M. si è degnato di ordinare con S.R. in data di Schönbrunn 11 corrente quanto segue:

« Che la Direzione generale di Polizia in Milano debba prima di tutto « sottoporre a costituto sommario tutti gli individui sudditi del Governo « Lombardo; quindi rimettere alla Commissione speciale di Venezia per « l'opportuna procedura tutti gli individui indiziati di Carboneria.

« I costituti dgli altri individui dovranno essere rassegnati a Me col « mezzo della Presidenza la quale unirà il proprio parere a quello della « Direzione generale della Polizia sul modo con cui convenga trattare cia- « scun singolo individuo. Tale parere dovrà fare speciale menzione di « coloro i quali risultassero indiziati di un qualche delitto; dopo di che « soltanto S.M. si degnerà di determinare le Autorità al cui giudizio do- « vranno essere sottoposte ».

Ella vorrà quindi disporre l'opportuno in conseguenza e trasmettere a me tutto l'operato unitamente al proprio parere facendo un elenco separato di coloro che fossero indiziati di un delitto con un cenno del rispettivo delitto.

Milano 20 giugno 1821. Rainieri.

Processo di Milano Pezzo II 452

Il relatore Mazzetti propone una terna di nomi per un posto vacante di Consigliere aulico al Senato

. . . . . .

II

Salvotti Antonio di Mori in Tirolo, ammogliato, senza figli, possidente, dottore in legge, fu sino all'anno 1813 avvocato in Trento, possiede le lingue italiana, tedesca, francese e latina. Nel 1813 all'arrivo delle armi austriache in Tirolo fu mandato dalle austriache Autorità Consigliere della Corte di Giustizia sedente in Trento.

Nel gennaio del successivo anno 1814 fu nominato provvisorio Consigliere d'Appello presso la provvisoria I.R. Corte d'Appello in Trento pel Dipartimento dell'Alto Adige, e contemporaneamente fu incaricato di presiedere le sedute correzionali. Nel 1815 sostenne le veci di I.R. Procuratore Generale, cui erano anche annesse le incombenze di Procuratore Fiscale.

Verso la fine del 1815 fu definitivamente nominato Consigliere Provinciale in Trento. Dopo 4 anni fu destinato Assessore d'Appello in Venezia. Ivi gli fu da S.M. affidata l'importante inquisizione contro la setta dei Carbonari [1], e la condusse a termine in modo, che S.M. gli significò la So-

[1] Non è esatto; al parere del Senato sul processo contro i carbonari del Polesine segue la Decisione Sovrana 8 ottobre e il 10 novembre da Verona partono gli

vrana Soddisfazione, ed è verità di fatto, che a detta inquisizione, ed all'ulteriore da lui proseguita in Milano siamo debitori non solo delle più importanti scoperte per questo Regno, ma ben anche di quelle, che misero in istato i limitrofi Governi di procedere contro i loro cospiratori. Lo zelo instancabile e la diligenza di lui nel disimpegno dell'inquisizione può aver pochi esempi e da nessuno poi superarsi. Da chi conosce l'indole della Setta Carbonica, si può dire per esperienza, che non fu senza pericolo per l'inquirente una tal Commissione. Dopo due anni e mezzo di Assessorato in Venezia fu promosso a Consigliere d'Appello in Milano, coll'incarico di condurre le combinate inquisizioni di Milano e Venezia contro i rei di Stato.

Nel 1821, epoca in cui conduceva l'inquisizione voluminosa e importante contro i Carbonari, definì presso l'Appello Veneto 391 affari, tra i quali 82 processi. Anche prima di essere impiegato presso gli Appelli di Milano e Venezia sostenne in Tirolo delle Commissioni assai importanti in affari criminali politici, l'una contro Perini e consorti, l'altra il Maggior Comandante della Piazza di quel tempo nel 1814, una terza nel 1815 per la causa famosa in Trento dell'assassinio Podetti affidatogli dall'in allora Commissione aulica giudiziaria con apposito Decreto, in cui si encomiava la sua attività e imparzialità, onde distinto si era in varie precedenti occasioni. Nel 1816 fu incaricato della visita e contemporanea inquisizione del Giudizio Distrettuale di Cles, in conseguenza della quale ebbe piena riforma quel Giudizio, e l'Appello attestò al Salvotti la sua soddisfazione. In progresso fu incaricato dall'Appello e dal Governo del Tirolo di fare una rigorosa visita ed inquisizione al Giudizio Patrimoniale di Sper e corrispose del pari alla fiducia in lui riposta. Le voluminose e difficili inquisizioni da lui condotte a termine con somma facilità massime nei processi Napoli e Andreotti e contro la banda di masnadieri di Casteltesino gli meritarono replicati decreti di lode datigli dal Supremo Tribunale di Vienna, e sa il Relatore, ed è in obbligo di far presente, che più volte l'Appello di Innsbruck gli significò la sua soddisfazione per l'opera da lui prestata nelle più difficili ed importanti incombenze con una laboriosità, che si può dire senza tregua e che purgò il contado dai malfattori. I suoi talenti e le sue cognizioni legali non sono ordinarie e vanno al pari della laboriosità e del suo zelo d'ufficio per modo, che è onninamente distinto nel civile non meno che nel criminale. Egli ha circa dieci anni di servizio, ma di servizio veramente ed interamente austriaco, e tale, che merita d'essere non aritmeticamente contato, ma con più giusto e ragionevole bilancio pesato da chi

ordini per la formazione delle due Istanze di Venezia. I Presidenti erano già stati designati da Vienna, al De Planciz era rimessa la nomina dei giudici tedeschi, a causa della malattia del Consigliere Luzac si dovette ripiegare su un giudice del Tribunale di Trento: Antonio Salvotti.

ha petto ed amore pel Sovrano servizio. Ei non è vecchio, ma mostra la fronte invecchiata per le fatiche.

Protocolli del Senato L-V 1823 p. 1687.

[Nella seduta del 30 marzo 1824 il relatore Mazzetti propone una terna di Consiglieri di Appello oriundi tedeschi per un posto vacante presso il Senato L-V

I Antonio Salvotti ...].

Parere del Senato su una supplica di Onorato Pellico per il figlio Silvio detenuto allo Spielberg

Relatore il Consigliere aulico *De Benoni.*

N. 148 presentato 18 gennaio 1826.

Nota del Supremo Cancelliere 12 gennaio corr. N. 30 P. con cui rimette le informazioni richieste sul contegno del condannato sullo Spielberg per alto tradimento *Silvio Pellico*

Conchiuso

per unanimia col Relatore

a) Di rassegnare a S.M. mediante umilissimo dettagliato Rapporto la supplica del Padre del condannato Pellico onorata della Sovrana Segnatura, e le informazioni sulla sua condotta ritratte dal Governatore della Moravia, esternando il sommesso parere, che la Somma Sovrana Clemenza possa trovarsi determinata a rimettere a Silvio Pellico la rimanente pena, ordinando, che sia posto in libertà, e rimandato alla sua Patria e al supplicante suo Padre.

. . . . . .

Motivi

ad *a*) *Silvio Pellico* suddito Sardo di distinti talenti, e dato allo studio delle Lettere fu con scrittura 29 Aprile 1816, unita alla Supplica, ricevuto in casa del noto Luigi Porro Lambertenghi in Milano qual Segretario, e col carico dell'educazione de' suoi figli. Esso allora d'anni 27 per ragione de' suoi studj venne in relazione col Conte di Breme e coll'Ugoni, ed in seguito col loro mezzo e del Porro con altri Individui di depravati principj politici, e principalmente verso l'820 col condannato Maroncelli, col Laderchi, col Perone, col Principe della Cisterna, e s'associò a coloro, che scrivevano il *Conciliatore* in Milano foglio presto dopo soppresso e che avea tendenza contraria alla pace generale.

Il contatto di quest'uomo non corrotto con tante persone depravate, la sua dipendenza dal Porro, e generalmente l'influenza ch'esercitano i ricchi e potenti sull'animo dei poveri, lo trascinarono nel vortice delle loro

macchinazioni. Maroncelli lo aggregò come Carbonaro, ed egli s'incaricò di diffondere nel Regno Lombardo-Veneto tale Società recandosi a tal fine a Mantova, Brescia e Venezia per cercare adepti, dopocché la Rivoluzione di Napoli sembrava aprire ai rivoluzionarj il campo a più vaste speranze. A questo scopo esso diede al Maroncelli una lettera pel proprio fratello in Genova, onde si facesse aggregare alla Setta, ed altra pel Bonelli, che dal Maroncelli venne anche aggregato. Confessa esso stesso, e l'afferma il Maroncelli, che il Pellico fu disposto da lui a farsi Carbonaro, ed infatti fu presente allorché il Maroncelli ed il Laderchi lo aggregarono realmente a quella Setta, e confessa pure d'averne fatta parola anche al Romagnosi ed all'Arrivabene. Questa sua cooperazione alla Carboneria fu da lui continuata anche dopo la Notificazione del Governo in Milano il 29 agosto 1820. Arrestato il Pellico, e tradotto avanti la Commissione Speciale di Venezia nel secondo processo fu dal Senato condannato alla pena capitale, ma per Sovrana grazia mediante Sovrana Risoluzione 6 febbraio 1822 venne la pena commutata in quella del Carcere duro per *15* anni sullo Spielberg.

Questo tratto della Sovrana Clemenza fu pubblicato al Pellico il 23 febbraio 1822 sicché fin'ora subì anni di pena. La Commissione Speciale nel riferire l'esecuzione delle diverse condanne aggiungeva che il Pellico all'atto della intimazione della sua dimostrò d'essere penetrato d'un particolare sentimento di gratitudine per l'ottenuta grazia, ed è perciò ben credibile, che scrivendo a suo Padre usasse delle espressioni di riconoscenza verso S.M., come accennasi nella Supplica.

La Pulizia rendendo conto del carattere del Pellico lo diceva *buono* ed *assorto nella letteratura* e la Commissione Speciale notava che era di carattere franco, aperto, energico, di particolare delicatezza, di sentimento e d'onore, rispettoso, sommesso, e che riconosceva giusto lo sdegno del Governo Austriaco contro le macchinazioni dei Carbonari.

Difatto essendo esso stato posto sotto inquisizione sulle accuse dategli dal Maroncelli e dal Canova, ed avendole da principio impugnate siccome false, si determinò di pregare il Giudice, onde lo sentisse, e ricevesse la sua Confessione dicendo « di voler rivocare l'accusa di falsità data ai « suoi accusatori, che non gli reggeva il cuore di lasciar sussistere, gran « castigo essendo l'avvilirsi mentendo per un uomo d'onore ».

La sua prima ritrosia nel confessare era l'effetto del sentimento di gratitudine verso il suo benefattore Porro, a carico del quale gli riusciva assai duro il fare delle propalazioni necessariamente connesse colla confessione del proprio delitto.

Emerge dalla relazione del Governatore della Moravia come il Pellico durante la sua pena sullo Spielberg sofferse varie rilevanti malattie, e sebben'ora non sia veramente infermo, tuttavia le malattie passate gli cagionarono un sensibile grado di debolezza al petto ed in tutto il corpo, ed

una conseguente esterna apparenza morbosa, avendo altronde sovente bisogno di medico sussidio. Lo stesso Governatore assicura, e pei rapporti della Direzione della Casa di pena, e per propria esperienza, che il Pellico si dimostrò costantemente di contegno assai decente, buono, tranquillo, paziente nel suo destino, e penetrato dal pentimento del suo delitto, avendo il medesimo assai ravveduto fatto più volte delle fervide istanze, onde venisse a lui impetrata la Sovrana grazia.

Questa così ampla ed indubitata attestazione, unita al carattere buono e morale del condannato nella sua vita antecedente e durante l'inquisizione, sembra che possa essere un'argomento alla piena persuasione che il Pellico, e per l'intrinseca malizia del fatto, e per la dimostrata riconoscenza alla Grazia Sovrana, possa aver in esso operato quel grado di miglioramento nei suoi principj e nelle sue intenzioni, che forse in altri non può sperarsi, che dalla diuturnità della pena.

Altronde egli è suddito estero, il suo delitto rimase nei limiti d'una predisposizione, o tentame remoto, e se da principio, e la gravità del delitto, e la necessità di severo pubblico esempio consigliavano l'applicazione d'una pena lunga e sensibile, il felice stabile cambiamento delle circostanze determinato avendo la M.S. a dettare delle pene assai miti nei processi sulle cospirazioni di Milano e Brescia, più mite, per avventura, sarebbe riuscita anche quella del Pellico se egli fosse stato condannato in quelle posteriori circostanze, le quali altronde mossero la Clemenza Sovrana a condonare nello scorso anno tutta la restante pena a molti detenuti per alto tradimento nel Castello di Lubiana.

Perciò era a proporsi a favore del Pellico siccome nel conchiuso.

Protocolli del Senato 1826 p. 197.

Sovrano Rescritto 6 marzo 1826

« Trovo esser fuor di tempo il far grazia a Silvio Pellico ».
Protocolli del Senato 1826 p. 609.

Inchiesta per una lettera scritta da Silvio Pellico al padre Dalla Presidenza del Senato.

Al Sig. Consigliere aulico Antonio Salvotti.

Il condannato a 15 anni a Spielbergo Silvio Pellico ebbe in una lettera diretta al suo padre in Data Venezia, isola di S. Michele 21 Marzo 1822 da esprimersi tra altre cose nei seguenti termini:

Lunedì giorno della SS. Annunziazione di Maria Vergine, è il giorno della nostra partenza per Spielberg: nel dargliene notizia, caro Padre, ho il bene di poterle aggiungere un consolantissimo annunzio, il quale essendomi venuto inaspettato e mentre il mio cuore era oppresso di mestizia mi ha empiuto della più viva gioia e della più dolce commozione. Ammiri la

bontà del Clementissimo Augusto. Non sì tosto per così dire, aveva esercitato la grandezza del Suo animo temperando il primo rigore della legge, *ch'egli già impietosito della nostra pena, nuovamente si è degnato di pronunziare, che ogni dodici ore ci saranno calcolate per un giorno; il che vuol dire che la nostra detenzione non sarà che della metà di tempo: onde io non vengo più ad avere che sette anni e mezzo.*

Esaminato dietro ordine Sovrano il Pellico, come e da chi siagli pervenuta l'opinione espressa come sopra sulla durata della pena nell'anzidetta lettera, rispose aver egli scritta la medesima lettera dietro il permesso dei Commissari inquirenti e *nominatamente dietro quello del Commissario inquirente Salvotti*, non ricordandosi però se quella lettera scritta nella vigilia della partenza, la abbia nel giorno della partenza stessa consegnata *al medesimo Commissario Salvotti* od al Commissario politico Engelbert, incaricato della traduzione dei Condannati da Venezia allo Spielberg.

Interrogato su questa circostanza il prefatto Commissario politico Engelbert, rescrisse, avergli il Pellico nel giorno della partenza dall'isola di S. Michele consegnata la lettera in questione che dicea aver scritta al suo padre dietro il permesso del Sig. Commissario inquirente Salvotti, ed essendo corso discorso sul tenore della medesima, aver esso Commissario creduto cauto e conveniente di tenersene alla larga col rispondere in generale al Pellico che essendo la clemenza del Sovrano senza limiti con una esemplar condotta tutto dalla medesima si possa sperare.

Sono queste le circostanze, ch'io sono incaricato dalla S.M. di notificare al Sig. Consigliere Aulico, onde Ella mi porga la sua dichiarazione in iscritto, se veramente abbia dato al Pellico il permesso di stendere al Suo padre la surriferita lettera nel tenore dal medesimo in essa quanto alla calcolazione della pena espresso.

Verona li 22 Febbraio 1829. Eschenburg.

Risposta del Sig. Consigliere aulico Salvotti relativa al mio Decreto Presidenziale al N. 25, nella quale egli in sostanza dice quanto segue:

Essergli il tenore della lettera di Pellico giunto nuovissimo mentre egli non avea mai dato a Pellico né il permesso di scrivere al Suo padre una lettera, né di scriverla in un tenore, con cui avrebbe compromesso imprudentissimamente il Suo Sovrano; siccome però il Pellico lascii dubitare su quel permesso gli possa esser stato accordato dagli altri Commissari inquirenti, non sembrar cosa impossibile, che o l'assessore d'Appello De Roner, od un certo Grabmajer, i quali, e specialmente l'ultimo, avevano la sorveglianza sulle discipline interne delle carceri, avessero per avventura non dissentito allo stendere la lettera in questione, massime in reflesso che da qualche Detenuto siasi saputo che in Germania, allorché il condan-

nato avea espiato la metà circa della sua pena, soleva essere interpellato sui ricorsi che per avventura intendesse di fare per una condonazione del resto della pena, e che da tal discorso tenuto e argomentatosi ben volentieri tra i Detenuti, si fosse da taluno supposto essere tutto questo l'effetto di un tal quale sistema di mitezza, per cui il giorno si calcolasse per un Condannato per 12 ore e non per 24. Del resto essere rimarcabile anche quella circostanza, che Pellico avrebbe scritta la sua lettera in un Epoca in cui più non dipendeva dalla Commissione Criminale, ma dalla Polizia, alla quale dopo la sua condanna fu consegnato. In somma, essere la pura verità, ch'egli, Salvotti, coi Detenuti sino dalla loro condanna non abbia mai tenuto nessun abboccamento se non che dopoché tornassero dalla berlina, e che Pellico nonché Maroncelli gli desiderassero di parlare sulla loro speranza d'ottenere colla loro condotta un ulteriore grazia dalla S.M., *esso non abbia potuto o voluto spegnere nei loro animi una simile speranza, ben lontano però di loro far credere che questa Grazia seconda era già stata segnata.*

Decreto al Sig. Assessore d'Appello Veneto Luigi De Roner.

. . . . . .

Verona 23 febbraio 1829.

A Sua Ecc. il Ministro di Polizia
Conte Sedlnitzky.

Nel ritornare gli Allegati della rispettata Nota dei 17 mese spirante, ho l'onore relativamente all'argomento in essa trattato di rescrivere quanto segue:

Il condannato a 15 anni a Spielberg Silvio Pellico sostiene nel Costituto d'aver egli stesa la lettera ivi annessa dietro il permesso degli in allora Commissarj inquirenti e nominalmente del Commissario inquirente, ora Consigliere Aulico, Salvotti. Poi direttamente il sostiene anche il Commissario di Polizia Engelbert nella Sua risposta dicendo, che la lettera in questione gli sia stata consegnata da Pellico, ma scritta dal medesimo col consenso e permesso di Salvotti.

. . . . . .

Ciò tutto premesso, e considerando le dichiarazioni di Salvotti, di Roner e di Engelbert isolatamente, si ha, che l'opinione sulla calcolazione della pena tale quale tenne il Pellico al Suo genitore, non gli sia pervenuta né dal primo, né dal secondo, né dal terzo; mettendo però le medesime dichiarazioni in vicendevole confronto tra di esse, si desume, che il Salvotti non tenne né il discorso sulla calcolazione della pena a Pellico, né accordò a questi il permesso d'intimarla al suo padre, né vidde finalmente la lettera in questione; che all'opposto il Roner sebbene non acconsentisse alla vergazione della lettera, e non avesse veduta la medesima, pure

dalla bocca di Pellico avrebbe sentito essere stata a questi suggerita la strana calcolazione della pena dal Commissario Engelbert, il quale per altro anche il solo confessa d'aver ricevuta da Pellico, e poi controsegnata la lettera di cui trattasi. Sta dunque a vedere come sarebbe per spiegarsi il Consigliere Grabmajer ove piacesse all'Ecc. V. di farlo sentire, principalmente attesa quella non lieve circostanza, che costui fu il solo, il quale al dire del Roner e del Salvotti, ebbe appunto nell'anno 1822 a suo carico la revisione della corrispondenza epistolare dei Detenuti, e dal quale solo avrebbesi dovuto avvertire il Pellico sull'erronea sua opinione intorno alla calcolazione della sua pena. In ogni caso la dichiarazione del Grabmajer somministrerebbe più sicura traccia ad ulteriori investigazioni e confronti, o svelerebbe più limpidamente i motivi che valessero e bastassero a sottoporre a S.M. un retto e tranquillante giudizio; imperciocché se il Grabmajer ammette d'avere accordato al Pellico di vergar la lettera al suo padre nel tenore in cui è concepita, o se al caso contrario conferma d'aver sentito anch'esso dalla bocca di Pellico quanto ha deposto il Roner, in allora il primo come Commissario criminale si rende colpevole d'aver agito contro i doveri del proprio officio, ed il secondo come Commissario di Polizia si renderà molto sospetto d'essersi ingerito nell'interpretazione di una legge che non era di sua competenza, entrambi poi avranno da ringraziare ad una somma clemenza di S.M. se la Medesima si limiterà a severissimamente rimproverarli.

Ma per quanto mi sembra, difficilmente assai si raggiungerà un lucido risultato.

Verisimilmente nell'epoca, in cui si dovette eseguire la traduzione dei Condannati a Spielberg, i loro mesti aspetti e amari lamenti avranno destata compassione, questa avrà rinvenuta non so in chi la ricordanza, che secondo il codice criminale austriaco passato non era cosa impossibile d'impetrare una condonazione od almeno una mitigazione di pena dopo averne espiata la metà; tali detti proferiti innocentemente da qualche Impiegato, furon un nuovo balsamo ai cuori dei Condannati ed una legge alla loro credulità, onde che meraviglia, se Pellico questa sua persuasione l'abbia intimata all'autore della sua vita come verità assoluta, e se in quel momento la di lui lettera non sia stata addochiata sì gelosamente e sì rigosamente?

Se, così pensando, non credo d'ingannarmi né in quanto si costumi in simili incontri né in quanto si speri in simili commossioni, e se, così scrivendo, mi lusingo d'entrare anche nei sensi umani di V.E., il parer nostro si risolverebbe nel pregar la S.M. onde si degni a prendere a semplice notizia la cosa esposta; ma se la veramente grave circostanza, che mai un impiegato pubblico non debba ne meno per una soverchia compassione compromettere il Suo Sovrano, valesse a determinare la V.E. ad ulteriori indagini come sopra eventualmente proposto, in allora oserei rivolgere

l'attenzione di V.E. alla necessità ch'anche il Pellico debba nuovamente e a stretto esame essere interrogato se quel qualunque impiegato, dal quale avrebbe sentita la dichiarazione sulla calcolazione della pena, siasi in verità e precisamente spiegato nelle parole da lui usate, vale a dire, che S.M. abbia in favore degli in allora condannati a Spielberg persino pronunziato che dodici ore di pena sarebbero calcolati per un giorno intero.

Verona li 27 Febbraio 1829. Eschenburg.

Senato Lombardo-Veneto.

Supplica di Onorato Pellico di Torino, onorata della Sovrana Segnatura, con la quale implora per tratto di Sovrana speciale Grazia il rilascio di Silvio Pellico suo figlio, detenuto nella fortezza di Spielberg, rappresentando che sconterebbe la pena di sette anni e mezzo, nell'ora di già passato giorno 21 Agosto corr. Si leggerà a lume dell'Eccelso Senato la supplica predetta non che l'Umilissimo Rapporto rassegnato a Sua Maestà nel 24 Genn. 1826, e la Veneratissima Sovr. Risoluzione ivi contenuta.

[Consigliere aulico Barbaro relatore].

Presenti

. . . . . .

. . . . . .

Voto

Propongo di rassegnare a Sua Maestà il seguente Umilissimo Rapporto

Sacra Maestà

Sopra la supplica rassegnata ai piedi della Sacra Maestà Vostra da Onorato Pellico, implorante dalla Sovrana Clemenza la scarcerazione, per espiata pena col giorno 21 del cadente Agosto, del di lui figlio Silvio Pellico suddito sardo condannato per alto tradimento sullo Spielberg, chiamato questo Fedelissimo Senato ad umiliare alla Maestà Vostra le proprie informazioni, atteso il fregio riportato della Sovrana Segnatura, non si farà carico intorno a quanto dal supplicante si espone, che cioè per speciale Sovrana Grazia siasi dimediato il termine della pena, per cui avrebbe appunto avuto termine la stessa nel giorno predetto, ciò non constando da questa Aulica Registratura ed essendo in tal parte questo argomento trattato nelle vie presidenziali in concerto col Supremo Dicastero di Polizia. Del resto non potrebbe questo Devotissimo Senato che ossequiosamente osservare tutto ciò che a favore del Condannato anzidetto ebbe a subordinare coll'Umilissimo Rapporto 24 Genn. 1826 che si onora di qui umiliare.

Se però fino da quell'Epoca venne fatto rispettosamente presente a Vostra Maestà che l'infelice Giovane, d'altronde di buona indole, e non di cuore corrotto, era caduto pel contato de' suoi studj vittima de' principali Individui di depravati principj politici, da cui era stato strascinato nel vortice delle loro macchinazioni; che riconosciuto il suo errore si era reso confesso del proprio delitto, e dimostravasi riconoscente alla Grazia Sovrana per la commutatazione della Pena capitale in quella di quindici anni di duro Carcere, che portava con contegno decente, buono ...

Tutti questi motivi pei quali questo ossequiosissimo Senato ... allora a sommessamente opinare che l'inesauribile Bontà e Clemenza Sovrana poteva trovarsi determinata a rimettere la rimanente pena, li rappresenta pur di nuovo rispettosamente alla Sacra Maestà Vostra, giacché decorsi d'allora in poi pressoché altri quattro anni, ed espiata ad ogni modo per metà la Pena stessa potrebbe la Sovrana Clemenza conciliare le viste della Veneratissima Sovrana Risoluzione 6 Marzo 1826 con le suppliche del Padre, ordinando la libertà del Figlio, e rimandandolo alla Patria.

Dipenderà per altro dalla Sacra Maestà Vostra l'abbassare quelle Sovrane Risoluzioni che nell'alta Sua Sapienza troverà del caso, né resterà a questo Fedelissimo Senato se non che di venerarle.

Verona li 26 agosto 1829. Barbaro.

Expediatur

Eschenburg.

Senato Lombardo-Veneto: Atti Presidenziali 1829 NN. 23, 26, 27.
Senato Lombardo-Veneto Sez. VI 1821 N. 100/388.

Negato al Tribunale Criminale di procurarsi informazioni fuori delle normali vie diplomatiche

Rapporto del Tribunale d'Appello di Milano.

Dietro l'esame dell'impunista Marchese Raimondo Doria l'I.R. Tribunale Criminale di Milano aveva di già rassegnati due distinti fattispecie tendenti ad ottenere nella via diplomatica dal Governo Sardo parecchi rilievi nel processo pendente per alto tradimento contro Felice Argenti, ed altri coinquisiti, ed erasi già date corso per l'esaurimento dei richiesti rilievi, quando lo stesso I.R. Tribunale col rapporto 29 p.p. dicembre subordinò, che questi rilievi erano bensì necessari, ma di una importanza secondaria, e che riuscivano di un interesse molto maggiore diverse altre indagini, per cui erasi rivolto allo sperimentato zelo della I.R. Direzione generale di Polizia.

In questo rapporto il Tribunale Criminale dopo aver diffusamente tracciate tutte le indagini che erano state affidate al sommo zelo, ed alla sperimentata prudenza della suddetta Direzione generale di Polizia, viene poi a riferire, che il conte Governatore di Lombardia aveva riscontrato il

Consigliere aulico Direttore Generale, che a tenore dei veglianti regolamenti il Tribunale Criminale in simili occorrenze, deve rivolgersi al Tribunale di Appello, il quale ne fa ricerca all'I.R. Presidenza Governativa, ond'essa procuri le necessarie notizie col mezzo della rispettiva Ambasciata Austriaca. E siccome il Direttore generale pel complesso delle cose accennate nelle rogatorie del Tribunale sulle propalazioni del Doria era persuaso, che per viste di buon servizio varie circostanze in concorso del Governo Sardo esigessero di essere verificate con mezzi straordinari evitando il giro diplomatico, così aveva egli proposto un mezzo corrispondente alla Presidenza di Governo, ed a questo riguardo si erano invocate da Sua Altezza il Principe di Metternich le opportune determinazioni.

. . . . . .

Risposta del principe di Metternich.

« Che il Governo Austriaco non deve in nessun modo permettersi di verificare le deposizioni del Doria fuori della via ufficiale, e diretta presso la Real Corte di Torino, e che perciò onde corrispondere possibilmente alle ricerche del Tribunale Criminale, converrà di comunicare all'Ambasciatore Austriaco in Torino un prospetto dettagliato di quelle deposizioni del Doria, che abbisognano di essere verificate, comunicazione da farsi nella solita via diplomatica, e coll'omissione nel medesimo prospetto di tutto ciò, che il Doria ha deposto contro il Marchese Toffini, poiché il Governo Austriaco non sarebbe autorizzato, di mettere in sospetto un funzionario estero, denunciando al di lui Sovrano le accuse dello stesso Doria ».

Tutto ciò erasi effettuato dal Tribunale Criminale col fattispecie subordinato col primo rapporto, per cui l'ossequioso Appello non tardò a darvi corso colla nota del successivo giorno dieci.

Ora il Tribunal Criminale col rapporto del suddetto giorno, dieci corrente eseguendo l'appellatorio decreto del precedente giorno cinque comunicò l'ingiuntogli fattispecie suppletorio contenente le indicazioni del Doria a carico di parecchi impiegati del Governo Sardo, e soggiunge esso Tribunale, che il Doria incominciando nel suo esame a parlare degli Impiegati Sardi Superiori ebbe ad esprimersi, che siccome alcuni di essi per la loro posizione legale e politica stavano in grado eminente, e potevano agire contro di lui né modi più violenti, egli pregava, che tutte le comunicazioni di questa specie, ch'ei fosse per fare, venissero custodite col più geloso segreto in modo, che le persone interessate non ne potessero traspirare nulla.

L'ossequioso Appello non trova di poter dar corso nella solita trafila a questo fattispecie suppletorio, e se da un canto vede, che sarebbe stata utile la invocata cooperazione dell'I.R. Direzione generale di Polizia per la gravità e delicatezza della materia, prescindendo dalla prescritta via di-

plomatica, dall'altro canto si crede in dovere di subordinare l'emergenza in un coi suddetti rapporti a Vostra Maestà per quei riguardi, che nell'alta Sua sapienza avesse trovati del caso, e per direzione di esso reverente Appello.

Dall'I.R. Tribunale di Appello Generale.

Mliano 12 gennaio 1833. Mazzetti

Senato Lombardo-Veneto — Protocollo di Consiglio

Verona li 19 gennaio 1833.

N. 165, Relatore il Sig. Consigliere Aulico Castellani.

L'Appello lombardo subordina un facti specie del Tribunale Criminale di Milano diretto ad ottenere dal Governo Sardo alcuni rilievi nel processo pendente pel delitto di alto tradimento contro Felice Argenti ed altri coinquisiti non avendo esso Appello trovato di dar corso allo stesso nella solita trafila.

Il presente fatti specie fa parola soltanto di fatti avvenuti all'estero, e non contiene che accuse pure di sudditi esteri di appartenere alla Setta Carbonica. Oltreché non si saprebbe vedere qual nesso possano avere i fatti suddetti colla pendente inquisizione, quando non si volesse da ciò inferire un grado più o meno di quella attendibilità che possano meritare le propalazioni del Doria, o non si voglia tant'oltre spingere la cosa in opposizione al § 4 della Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1831.

Quanto all'attendibilità del Doria basterà limitarsi a quei fatti che riguardano sudditi austriaci, e dipenderà dalle prove che saprà addurre. Per il secondo caso si accenna che coi periodici rapporti venne trasmessa all'Autorità Suprema una copia completa dell'esame del propalatore Doria.

Altronde non pare molto disposto il Governo Sardo di ritornare sui fatti che riguardano i propri sudditi, avendosi dalla nota 9 aprile 1831 della Direzione generale di Polizia, essergli stato comunicato dal Console Sardo « che esaminati da quel Governo i costituti dell'Albinola, e fatto riflesso che S.M. il Re ebbe a pronunciare sul conto di varj individui, che già trovavansi in istato di arresto come Carbonari, gli identici nominati e incolpati dall'Albinola, che in pendenza delle Sovrane determinazioni il Mazzini passò all'estero, e gli altri furono messi in libertà, che l'avv. Elia Benza fu appunto pei sospetti avutisi sul suo conto rinviato a Porto Maurizio sua patria sotto sorveglianza della Polizia, che uno dei fratelli Ruffini, allorché si avvide di essere tenuto d'occhio e sospetto, si ritirò a Baggia, e non trovavasi conseguentemente a Genova, si era pensato, che non fosse per allora il caso di addivenire a nuove misure contro di loro ».

Di questi stessi individui e di altri molti fece cenno anche il Doria.

Il Giudizio Criminale era già andato fuori di strada allorché credette di rivolgersi alla Direzione generale di Polizia per la verificazione di fatti avvenuti all'estero e che riguardano sudditi esteri, come pure che abbia facilitato di troppo comunicandogli copia dell'esame del Doria. Il Governatore di Milano gli additò la via più regolare, dalla quale volendosi pare prescindere, S.A. il principe Metternich rimarcò di nuovo che il Governo Austriaco non deve in nessun modo permettersi di verificare le deposizioni del Doria fuori della via ufficiale, volle inoltre la prefata A.S., che battendo questa via, si abbia nel prospetto ad omettere tutto ciò, che il Doria ha deposto contro il marchese Toffini, poiché il Governo Austriaco non sarebbe autorizzato di mettere in sospetto un funzionario estero, denunciando al di lui Sovrano le accuse dello stesso Doria. Ora se nelle vie diplomatiche si facesse comunicare questo facti specie si metterebbe in sospetto non solo il Toffini, ma altri impiegati ancora, e si agirebbe poi anche contro la dichiarata volontà del propalatore Doria.

Tolta questa via nessun'altra ne abbiamo, che valga a provare legalmente le manifestazioni del Doria, non essendo accoglibile quella irregolarmente tentata a principio dal Giudizio Criminale per cui non resta, che di ordinare all'Appello di dar corso al suo concluso, ma però nei seguenti termini, cioè che nelle vie giudiziarie non si è trovato di dar corso al facti specie di cui si tratta, ritenuto che quanto alle viste politiche si è già soddisfatto col periodico Rapporto, e quindi si avvertirà il Tribunale Criminale di tenersi presente la Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1831.

19 gennaio 1833. Castellani.

Senato Lombardo-Veneto Sez. VI 1831 N. 16/83.

Parere del Presidente del Senato
sulla richiesta di Federico Confalonieri di poter disporre per testamento

Sopra un umilissimo rapporto del 25 settembre 1833 del Presidente del Supremo Dicastero aulico di Polizia S.M. con veneratissima Sovrana Risoluzione datata Schönbrunn 24 maggio 1834 si è degnata di rescrivere.

« Io permetto, che Federigo Confalonieri possa scrivere di proprio « pugno e firmare le disposizioni accennate nella minuta annessavi dei 14 « agosto 1833. Queste sono dal direttore di Polizia Muth, in di cui pre- « senza è d'assumersi l'atto ed il quale ne dovrà redigere un Protocollo, « debitametne d'autenticarsi, e da rassegnarsi a Me col protocollo assunto.

« Alla traslocazione del Confalonieri in un altro luogo di pena non « trovo di fare luogo ».

Il Confalonieri fece pertanto due disposizioni, una che sarebbe da eseguirsi ancora vita durante del medesimo, e l'altra, che avrebbe d'aver vigore appena dopo la sua morte, e soggiunse la preghiera seguente:

« Per l'esecuzione delle miste disposizioni *inter vivos et inter mortuos* rendendosi necessaria la Benigna Sovrana permissione al sacerdote Wrba confessore e direttore spirituale del petente, di poter direttamente far conoscere a Sua Eminenza l'Arcivescovo di Milano le disposizioni riguardanti gli affari ed obblighi unicamente conscienziosi, che saranno da comunicarsi a quella persona, che *ad hoc* verrà scelta dalla prelodata Eminenza Sua ».

Il direttore di Polizia subordinò il parere, che tale preghiera sia stata promossa, perché egli spinto dalla sua coscienza in causa di diversi rapporti fondati nella precedente in parte sregolata di lui vita si sente obbligato a qualche indennizzazione verso persona, che egli non vuole compromettere con una pubblica manifestazione.

Legantur le qui unite disposizioni dettate Spielberg 7 luglio 1834 prima quella da eseguirsi *post mortem* e poi l'altra *inter vivos*.

. . . . . .

Sua Maestà con veneratissimo Sovrano Viglietto di Gabinetto 25 ott. p.p. comunicò le dette disposizioni del Confalonieri ...

« Caro Cavaliere d'Eschenburg!

« Sopra il qui unito rapporto del Presidente dell'Aulico Dicastero « di Polizia dei 19 Luglio 1834, Ella mi rassegnerà il ben ponderato parere « coll'intervento di alcuni Consiglieri aulici, e sene dichiarerà, se sia da « darsi in genere al Confalonieri l'assenso alle umiliate disposizioni, ed « in caso affermativo, se le medesime in quel modo, come furono presen- « tate, o sotto quali modalità siano ammissibili.

« Vienna li 25 ottobre 1834. Francesco m. p. ».

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1838 N. 150.

Relazione del Presidente del Senato

« Sacra Maestà!

Nel mentre che umilissimamente qui ritorno il corredato rapporto del Presidente del Supremo Dicastero di Polizia sulle disposizioni *inter vivos et mortis causa* del condannato allo Spielberg Federico Confalonieri, mi fu sollecito in obbedienza all'ossequiatissimo Sovrano Viglietto 25 ottobre p.p. di sottoporre a Vostra Maestà il sommessissimo mio parere condeliberato con alcuni Consiglieri aulici sul seguente quesito, se le accennate disposizioni del Confalonieri siano in genere ammissibili, e se nel caso affermativo il siano nel tutto loro tenore o con quali modificazioni.

Come Vostra Maestà scorgerà dal qui umiliato protocollo di deliberazione i Consiglieri aulici da me consultati furono da prima tutti, tranne il proponente, del sentimento di ritenere in sostanza ammissibili nell'intero loro tenore le disposizioni suddette, oppugnando tutte le obiezioni fatte innanzi dal proponente; ma fattesi da me alcune osservazioni egualmente

esposte nel protocollo, tutti legarono l'affermativa ad una condizione da verificarsi previamente, e proposero ben anche alcune modificazioni.

Ciò premesso e passando al mio proprio parere, dico la verità d'aver io del gran dubbio: egli è ben vero, anzi verissimo, che Vostra Maestà, potendo per grazia condonare al Confalonieri, ove fosse pentito, tutta la pena, possa tanto più ridonargli anche la demeritata facoltà di disporre *inter vivos et mortis causa,* bastando a ciò il graziosissimo oracolo di V.M. " *Accordo al Confalonieri per atto di particolare grazia la facoltà di disporre inter vivos et mortis causa sempre però conformemente alle Mie leggi in vigore* ", ma altro è l'accordare una tale grazia in genere e come sopra, ed altro è il permettere che il progetto di un atto già esistente e sottoposto all'ispezione Sovrana possa dal Confalonieri per grazia Sovrana erigersi effettivamente, e se, come domandò espressamente V.M., tale concessione possa impartirsi per tutto il tenore dell'atto come lo è, o con quali modificazioni nel caso affermativo. Siffatta domanda del Confalonieri sente, se mal non m'appongo, apertamente d'un privilegio, e siccome ogni privilegio è accoglibile soltanto dietro il canone sacrosanto di diritto " *Si preces veritate nitantur et fide* " così l'esame da istituirsi nel caso in questione esige il più cauto e circospetto discernimento.

Ora non si può ignorare (perché constatato dagli Atti del Senato) che Confalonieri prima della sua condanna abbia fatta donazione alla sua moglie di tutta la sua sostanza, eppure il medesimo, che come supplicante al trono di V.M. avrebbe dovuto espandere il suo cuore in tutta verità, passò affatto sotto silenzio questa circostanza, dalche potrebbe nascere la conseguenza, che ove V.M. si degnasse di ammettere le disposizioni del Confalonieri, come sono, il Pubblico non potendo mai supporre che Confalonieri abbia azzardato di far segreto a V.M. di quella donazione, potrebbe ritenere che l'ammissione Sovrana delle disposizioni del Confalonieri sia seguita *cognita causa,* cioè non ostante quella donazione, la quale quindi risulterebbe in tal modo riguardata da V.M. come invalida. Né dicasi esser stata quella donazione tra il Confalonieri e la di lui moglie Teresa Casati simultaneamente concertata, quando dimostrano patentemente gli Atti del Senato, che essendo stata la detta Casati come donataria del suo marito impetita dalle sorelle Condulmer creditrici del marito pel pagamento di L. 5506,50, essa fu difatti in tale qualità condannata al chiesto pagamento. Ciò stante, la detta moglie del Confalonieri, nel frattempo defunta, o non ha ella disposta *mortis causa* della donatale sostanza o ha disposta non in favore del marito, ma in favore di qualunque altro, in tali casi i di lei successori legittimi o testamentari sarebbero pregiudicati dal permesso di testare, che si avesse dato al Confalonieri, e se ella avesse testato in favore del marito stesso, non si saprebbe se e sotto quali vincoli e condizioni siasi a questo l'eredità aggiudicata. Che poi in ordine a verificare previamente le ora enunciate circostanze si debba richiamare gli atti di ventilazione del-

l'eredità lasciata dalla defunta moglie del Confalonieri, io non trovo né conveniente né cauto.

L'altra condizione d'ottenere un privilegio come sopra osservai, si è *ut preces, quoque fide nitantur*; ma il Confalonieri colla sua progettata disposizione *mortis causa* §§ 3, 4 e 6 al n. 4 di rimettere la nomina del legatario della vistosissima somma di L. 400.000 e di L. 20.000 e di altre cose all'Arcivescovo di Milano od al suo legatario sconosciuto oltreché indurrebbe V.M. ad assentire ad un atto di ultima volontà direttamente contrario al chiaro tenore del § 564 del Codice Civile avrebbe poi anche tanto in questa disposizione quanto in quella *inter vivos* relativamente alla somma di L. 15.000 sottaciuto a V.M. il fine od i fini nei quali le suddette somme debbano essere erogate. Potrebbe sembrare, che col far schiarire siffatte misteriose disposizioni si andrebbe a privare il Confalonieri dellta libertà di coscienza, ma il Direttor di Polizia Muth a Brünn, il quale ascrive questi misteri a scrupoli di tocca coscienza del Confalonieri, appoggia questo suo dire non ad una dichiarazione del medesimo, ma ad una sua propria opinione soltanto, sicché se l'Arcivescovo di Milano vedesse una volta assentita da V.M. una sì misteriosa disposizione, sarebbe facile che la eseguisse quand'anche non fosse compatibile colle leggi criminali p.e. § 52 e § 55 o colle viste di alta Polizia o Diplomazia. Né dicasi, che si voglia qui suscitare scaritatevoli sospetti contro un infelice condannato ed indegne suspicioni contro il suo Confessore o contro l'Arcivescovo di Milano, basta che Confalonieri nomini egli stesso espressamente le persone che intende di beneficare non occorrendo di ricordare il torto ad esse fatto od i misfatti con esse commessi; ma se quel suo nascosto Legatario di L. 400.000, a cui pare non ne accorda nemmeno il godimento, fosse p. es. autorizzato a farne una fondazione non ammissibile, un fondo di mantenimento per occulti delittuosi nemici dello Stato o cose simili, allora, parmi è dovuta dal Confalonieri al Suo Sovrano e Sommo Benefattore la più aperta ed esplicita sincerità.

Anche l'articolo 2° della disposizione *mortis causa*, se non è inutile, racchiude un mistero; imperciocché per cosa mai ha egli da approvare testamentariamente quello su di che la di lui moglie ha disposto *ex proprio* mortis causa? e se così fosse come mai si potrebbe assentire ad una tale disposizione, la quale o cozza contro il buon senso, od è cattiva? pare piuttosto che Confalonieri qui alluda o alla donazione fatta alla sua moglie, ed allora coll'assentire una tale allusione si andrebbe ad approvare la revoca di quella donazione unilateralmente fatta dal Confalonieri, o che egli alluda ad un patto successorio fatto colla sua moglie, allora farebbe mestieri di venire in conoscenza di quel patto e per la sua data e pel suo tenore. Il fatto è che Confalonieri anche qui non agisca fedelmente col Suo Sovrano.

Dice finalmente il Confalonieri nella Sua disposizione inter vivos

§ 12 che le disposizioni ivi fatte abbiano da durare finché con posteriori venga ad essere altrimenti stabilito o disposto: che cosa egli intende di dire con queste parole? egli è condannato al carcere duro perpetuo, se dunque spera che per grazia di V.M. sarà ridonato alla libertà, allora sì, hanno senso quelle parole, ma nel senso opposto egli sembra ritenere, che, ove V.M. di degnasse di annuire alla presente sua disposiizone inter vivos, egli sia *eo ipso* e senza nuova implorazione autorizzato a farne delle nuove posteriori, il che io non credo.

In somma se è già da sé cosa assai grave e rischiosa d'ammettere in genere per Sovrano oracolo un intimo Atto mortis causa già fatto e determinato, tanto più pericoloso egli è di accogliere il presente, il quale, non voglio già dire, ha del cattioso, ma il quale non ha certamente tutti i caratteri *veritatis et sinceritatis* dovuti per tutti i riguardi a Vostra Maestà. Per tutti questi umilissimi riflessi io opino sommessamente, che già in generale non si possa accordare al Confalonieri il permesso di fare le da lui proposte disposizioni inter vivos e mortis causa del 7 luglio 1834.

Verona li 9 novembre 1834. Eschenburg ».

Risoluzione Sovrana

« Io non Mi trovo determinato di approvare le allegate Disposizioni « di Confalonieri, di ciò costui subito è da informare.

« Vienna li 23 novembre 1835. Ferdinando m. p. »[1].

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1835 N. 83.

Rapporto del Consigliere aulico Raimondo Alborghetti intorno la sua missione di sostenere le veci del Presidente dell'I.R. Tribunale Criminale in Milano[2]

A Sua Eccellenza il Signor Barone Francesco Degli Orefici Presidente dell'I.R. Senato L-V del Supremo Tribunale di Giustizia in Verona

Eccellenza.

In devota ubbidienza al Supremo comando il quale mi venne partecipato coll'ossequiato Presidiale Rescritto del 12 febbr. p.p., m'inviai il 16 dello stesso mese per Milano, e vi assunsi il 18 la dirigenza dell'I.R. Tribunale Criminale per durante la trimestrale assenza in permesso del Presidente Giuseppe Laurin.

[1] Il testamento è pubblicato da A. SANDONÀ, *Contributo alla storia dei Processi del ventuno e dello Spielberg*, Milano, 1911.

[2] Vedi Protocolli 1848 pp. 98, 478. Con S.R. 5 febbr. 1848 era stato ordinato al Consigliere aulico Alborghetti di recarsi a Milano per la direzione del Tribunale Criminale durante la malattia del Presidente Laurin.

Ma non appena m'ebbi il tempo sufficiente a prendere una qualche conoscenza dello stato e andamento degli affari relativi e dell'archivio presidenziale, che già il giorno 18 marzo la scoppiata rivoluzione distrusse l'ordine preesistito.

Poco dopo mezzodì l'insorto popolo s'era impossessato del palazzo governiale e della Polizia. Per prevenire un colpo di mano anche sopra l'ufficio e le carceri chiesi ed ottenni un rinforzo del presidio al palazzo del Tribunale, non ommettendo però di avvertire il Comandante, come le circostanze del luogo imponevano per loro natura il dovere di mantenere inviolato il buon ordine interno e la sicurezza esterna, possibilmente, entro i limiti dell'atto difensivo soltanto. Pure non si poté evitare ogni conflitto; epperò avvenne di vedere qualche milite del posto leggermente ferito.

Nessuno dubitava che la massa non fosse pronta comparire per reclamare la liberazione dei detenuti politici, che però erano pochi e generalmente parlando, non grandemente aggravati per fatti concreti o da indizj ben stabiliti. Perciò il sottoscritto con cinque Consiglieri e pochi subalterni, rimasti in Tribunale, si fermò nella sala di consiglio fino dopo le tre pomeridiane onde sentire le eventuali pretenzioni e prendere le misure che fossero del caso. Ma o che l'impresa non sembrasse facile, o che l'attenzione fosse altrove meglio divertita, fatto sta che il 18 non s'ebbero inconvegnenti in questo rapporto.

Verso l'imbrunire della sera cominciarono bensì delle alte grida in tutte le carceri con conati di sfondare qualche porta e colla pretesa di essere ridonati alla libertà tutti i prigionieri. Ma mi riuscì di calmare gli animi colla persuasione e senz'intervento della forza, che credetti dover evitare per non vedere vie di fatto e insieme per non irritare le insorte masse, le quali al primo sentore di tumulto non avrebbe mancato di rivolgere le loro mire sopra questo punto.

Il noto dispaccio governativo pubblicato la mattina e portante la libertà della stampa nonché la promessa di prossima convocazione delle rappresentanze costituzionali non valse a paralizzare l'eruzione da lunga mano preparata, e la concessione d'armamento della guardia civica insieme alla dichiarazione contenente la soppressione della direzione di Polizia accrebbe il fermento in modo, che l'ordine pubblico cessò d'essere in potere dell'autorità costituita.

Ciò stante, e considerando che ogni comunicazione era interrotta; che ciascuno soldato doveva prendere consiglio della propria coscienza e prudenza; che cedendo ai reclamanti i detenuti politici, probabilmente non insisteranno d'aver liberi anche gli altri delinquenti, disposi l'opportuno perché fossero rilasciati i primi volta che si presentasse una forza maggiore.

Ma s'ebbe tregua anche tutto il 19 non lasciando il comandante del posto né entrare in palazzo né uscire alcuno.

Nella notte seguente però s'allontanò il drappello stesso portando

seco anco le chiavi delle carceri. E già nella mattina del 20 si presentò la folla a chiedere la liberazione dei detenuti tutti, come poco prima l'avevano effettuata quella dei carcerati presso la Polizia e la Pretura urbana con invasione degli uffici e distruzione delle carte. Se non che riuscì all'energia del Consigliere Giuseppe Veronesi che si dimostrò sempre prudente, intrepido e leale di placare l'impeto degli insorti penetrati anche in qualche camera e contentarli rilasciando i detenuti per imputazioni politiche.

Pertanto poterono nella confusione evadere dagli arresti anche alcuni detenuti dipendenti da inquisizioni comuni, e questi spogliarono qualche consesso di carte e corpi di delitto, ma infine si persuasero ancora di ritornare alle loro carceri.

Comparse la guardia civica per occupare il posto ed il comandante dello stesso mi notificò il suo nome in iscritto essendo già in questo giorno impossibile di più passare per le barricate e portarsi in ufficio.

L'odio contro i nonnazionali manifestò prontamente i suoi effetti sopra la persona dei Consiglieri: Carlo Barone Codelli, Francesco Kirchmayer, Dott. Giuseppe Dölzer e Primo Suppan che venero fermati e condotti ostaggi, come si diceva, in luoghi sicuri ma però in case private.

Io ed i Consiglieri Giuseppe Vlach e Alessandro Boschan fummo lasciati nelle nostre abitazioni per interposti buoni uffici di persona rispettata.

Il giorno 21 per decreto del Comitato provvisorio era già stata istituita una Commissione criminale composta dal Consigliere Luigi Caporali come Presidente e dai (Consiglieri) Giuseppe Veronesi, Abbondio Lena-Perpenti, dal (Protocollista di Consiglio Civile) Giovanni Battista Bazzoni; (Aggiunto alla Pretura Urbana) Ambrogio Trezzi; (Attuari Criminali) Luigi Legnani, Giuseppe Poggetti e Giuseppe Mari in qualità di Consiglieri provvisori. Il già detenuto politico Marchese Villani funzionava come Ispettore degli Inquisiti, ed un tale Bornati come Ispettore del Tribunale Criminale con potere non determinato, e con ordine di non permettere l'accesso agli impiegati nonnazionali.

Onde troncare ogni mia ingerenza negli affari del Tribunale venni finalmente il 23 marzo p.p. levato dala mia abitazione e tradotto in Tribunale da una pattuglia d'insorgenti armati, composta di un Ascoltante dello stesso giudizio e alcuni individui dell'infima plebe.

L'Ispettore Donati mi fece analoga intimazione a P.V. e consegnandomi una corrispondente spedizione. E quindi sulla parola impegnata: di non allontanarmi da Milano fino a che autorità competente non determinasse in argomento =, potrei rimanermi nel mio domicilio.

Dopo breve intervallo si ricompose il Tribunale pure in forma provvisoria, mantenuta la massima d'accogliere soltanto i nazionali. Per eccezione quasi, v'ebbero collocamento anche i Consiglieri Giovanni Battista

de Colò Tirolese, o Ottavio Baricolo Vicentino. Il Segretario Francesco Barone Buffa Tirolese, venne posto in quiescenza.

I nonnazionali si ritennero ostaggi, se avevano il rango di Consigliere: per gli altri impiegati del Tribunale bentosto si fece palese la disposizione di lasciarli ripatriare. Gli Attuari De Grabmayer e Czermak ne approfittarono senza dilazione; ma il cursore Antonio Furlani (Goriziano) e Giovanni Swoboda (Viennese) furono eccitati all'uopo dall'autorità, dando loro anche un tenue sussidio per le spese del lungo viaggio e imponendo di non troppo tardare.

Tutti vendettero come poteano la loro mobiglia ed effetti per sopperire ai bisogni delle famiglie, perché si vedeano sospesi gli appuntamenti e perché per decreto 11 aprile n. 236 del Governo provvisorio si dicea di dare una mesata di soldo, soltanto, onde abilitarli a sostenere le spese di viaggio per recarsi in patria ed a quelli soli, che si trovino in urgente bisogno. Circa la metà del maggio vennero dati i passaporti ai consiglieri Vlach, Kirchmayer, Boschan e Dr. Dölzer con ordine di partire entro tre giorni. Vlach lasciò Milano il 16, Boschan colla famiglia il 17, Kirchmayer e Dölzer poterono partire il 20 colle numerose loro famiglie. Non so per quale incidente i consiglieri Codelli e Suppan dovettero rimanersi ancora, ed ebbero il precetto partire entro 24 ore, rispettivamente nei giorni 2 e 3 luglio corr. I Consiglieri tutti suddetti, per quanto mi consta, ebbero il sussidio della mesata tranne il Codelli. Tutti si dimostrarono fedeli e coscienziosi osservatori degli obblighi giurati e dei dettami nascenti da un vivo sentimento d'onore, epperò ciascuno ebbe la sua buona parte di penosa oppressione, per tacere d'altro; ché gli aventi l'autorità della forza vollero andare scrutinare sui protocolli di consiglio ed altre carte, onde proporzionarsi il loro trattamento di questi impiegati giudiziari, che con novità d'esempio si trattenevano collo specioso titolo di ostaggi. Il sottoscritto non poté avere alcuna lettera ad eccezione di due private ed il rescritto relativo ad un suo rapporto sopra il Consigliere Caporali, il quale pervene in sue mani — non si saprebbe per quale combinazione — il 26 marzo e che fu distrutto. Credette quindi di suo dovere rimanere in Milano senza mossa ulteriore per tutto il tempo prescritto dal suddetto Presidenziale del 12 febbraio, e ciò tanto più che il Presidente Laurin era già passato a migliore vita fino dal giorno 29 aprile p.p. E soltanto nel 16 maggio produsse una sua supplica al Governo provvisorio per ottenere il passaporto, e per chiedergli se il conto spese di viaggio per l'andata già stato rassegnato all'Appello Lombardo, e le diete, almeno fino al giorno 18 marzo sarebbero liquidate e assegnate a suo favore? Ma non s'ebbe per tutta risposta se non che: per parità di trattamento in pendenza di trattative coll'Austria pel cambio degli ostaggi non si assecondava per allora la dimanda pel rilascio del passaporto.

Il 3 luglio finalmente gli fu significato a voce di dovere immediata-

mente partire e gli venne consegnato un passaporto, che l'obbligava di prendere la via di Coira e che gli fu fatto anche pagare. Il 4 dunque gli venne concesso di partire da Milano in una colla moglie indisposta e quindi il 19 luglio corrente essere di ritorno al suo posto in Verona e presentarsi alle disposizioni di quest'Eccelsa Presidenza colla coscienza di avere fatto quanto per lui si potea per adempiere a doveri che gli aveva imposti l'alquanto ardua sua missione.

Verona il 20 luglio 1848. Raimondo Alborghetti.

Senato Lombardo Veneto: Atti Presidenziali 1842 fasc. 5° n. 29.

Relazione sul comportamento dei magistrati milanesi durante gli avvenimenti del 1848

Signor Conte!

Informato, che per l'organizzazione Giudiziaria in questo Regno Lombardo-Veneto fu destinato in Commissario Ministeriale il Signor Consigliere Aulico dei Senati di Vienna Pederzani, il quale avrà ad occuparsene di concerto coll'Eccellenza Vostra, mi credo in dovere di metterla a parte delle informazioni graziosamente somministratemi da S.E. il Sig. Feldmaresciallo Conte Radetzky apparenti dalla qui annessa copia di lettera ed acchiusami memoria, onde possa, al caso, giovarsene opportunamente.

Colgo in pari tempo quest'occasione per ripeterLe li sensi della distinta mia stima e considerazione.

Verona li 28 agosto 1848. Orefici [1].

Copia.

I deplorabili avvenimenti politici, che lasciarono dietro a se tante lacrime e tanto sangue hanno stravolto o per convinzione o per debolezza di carattere o per violenze morali uomini alieni da ogni spirito di fazione, pacifici cittadini e magistrati verso i quali l'Austria non era colpevole che di generosità e di beneficenza.

Il Giudiziario ebbe pure le sue defezioni, le sue viltà, sulle quali la Clemenza Sovrana vorrà forse estendere un velo; noi ad ogni modo adempiamo al dovere di far conoscere quelli che in Milano hanno levato di se maggior strepito e cagionato scandalo maggiore.

Nel Tribunale d'Appello fu caporione della rivolta Guicciardi, il quale presiedeva con animo imperturbato ai giudizj ed alle nomine di II e III Istanza. Egli ebbe voce frequente e preponderante nel Governo e nei

[1] Lettera del Presidente del Senato L-V al conte Montecuccoli ministro di Stato incaricato della riorganizzazione e del Governo delle province italiane rioccupate dalle II.RR. Armate. A.S.M., Fondo *Cancellerie austriache*, Cartella 145.

Comitati, servì alle sue animosità ed alle sue simpatie, predicò per la resistenza e fuggì da Milano otto giorni prima dell'ingresso dell'esercito Austriaco. Non fu straniero alla vergognosa misura di spogliare i depositi giudiziari dell'ingente somma di 700 mila lire, e rispose perentoriamente a chi si permise un osservazione in proposito.

Due avvocati furono assunti come Consiglieri alla terza Istanza. Robecchi uomo onesto, di cui si volle solleticare la vanità. Egli era già iniziato alle mene dei rivoltosi pel mezzo potente di suo genero avvocato Restelli; disse e scrisse molte cose piene di coraggio civile, ma fuggì egli pure al primo sentore dei rovesci dell'esercito piemontese. Borghi uomo di molto ingegno e di poca salute fu dei moderati e non uscì di Milano perché malato.

Rouger sedette alla III Istanza con la stoica indifferenza di un antico magistrato, che accoglie senza scomporsi gli onori transitori, precedenti di poco la sua giubilazione. Sarebbe ormai tempo di dargliela.

Azzi suo caldo partigiano della *fusione immediata*, avverso quindi ai repubblicani, coi quali ebbe più volte a contendere alla Società del Giardino, educò i mustacchi, ma li rase al primo colpo di cannone austriaco davanti a Sommacampagna.

Menghin e Strambio si gettano nella rivoluzione, il primo più per ambizione che per convinzione, sollecitò per altro l'incarico di estendere un progetto di legge sui pubblici dibattimenti. Il secondo fu della rivoluzione per sentimento, e brigò per la traslocazione a Milano di suo cognato Piazzoli, Consigliere del Tribunale di Como.

Barozzi ondeggiò incerto fra l'uno e l'altro partito, e parlò in doppio ma sempre cattivo linguaggio. Se il Governo provvisorio lo avesse nominato Presidente, sarebbe stato un fautore della rivoluzione.

Gli altri Consiglieri d'Appello fecero in generale il loro dovere, né diedero appiglio a commenti. Tra i nuovi nominati, Nappi e Sala rimasero muti e inoffensivi. Non così Pinchetti, il quale trovò più giusto il Governo, che lo avea destinato all'Appello, del precedente che lo aveva mandato al Tribunale di Mantova.

Il cav. Maffei giuocò, come al solito, due parti in commedia. Lo si vuole autore della protesta dei Tirolesi contro S.A. il Vicerè inserita nella Gazzetta di Milano. Mandò anche una poesia per lo stesso giornale, che dal latore (avv. Toccagni figlio) fu dichiarata di sua composizione; ma quando l'editore volle mettervi sotto il nome di Maffei, egli impallidì, ritirò i versi, e negò persino d'esserne autore.

Il Segretario Fontana fu sempre avverso al nuovo ordine di cose, declamò contro la doppia presidenza del Sig. Guicciardi e deplorò di continuo la sua ritenuta sul soldo.

Guttierez, Perrucchetti e Sormani militarono sotto le nuove bandiere. Il primo più degli altri fanatico, mandò i figli al campo.

Gli altri impiegati d'Appello furono fedeli al loro Governo, e come Ceola, Salvadori e Messora non fecero un passo che potesse compromet-terli. Si potrebbe tutt'al più eccettuare il Direttore Rottigni, gran consumatore di coccarde tricolori, estensore d'indirizzi ed improvvisatore di pessimi versi. Egli ne fu rimeritato dalla seconda Istanza con la traslocazione da Zagno a Milano di un figlio poco lodevole Scrittore giudiziario.

L'allontanamento da Milano del Presidente Meestron lasciò la sua carica a disposizione dell'immediato successore di lui cav. Beretta, il quale ne fu tosto investito. Ma seguita appena la sua nomina furono presentate al Governo provvisorio stampe anonime, nelle quali il Beretta era qualificato come *spia austriaca, fautore dei gesuiti, avverso alla rivoluzione* e così via; conchiudevasi che fosse rimandato con minaccia, in caso di rifiuto da parte del Governo, di pubblicare le stampe anonime su tutti gli angoli della città. Il Governo debole ed indifeso, consigliò al Presidente Beretta alcuni mesi di ritiro, finché fossero tranquillati gli animi e intiepidite le passioni, ma siffatta proposta fu dal cav. Beretta respinta siccome indecorosa. Si ritirò in campagna ove chiese ed ottenne la sua giubilazione con grave rammarico di quanti conoscono il nobile carattere ed il distintissimo ingegno di questo magistrato.

La Presidenza del Tribunale Civile, vacante in tal guisa per la seconda volta, fu data al Consigliere Righetti, uomo conosciuto così pei suoi lumi, come per la sua contrarietà al Governo austriaco, fervido propugnatore della rivoluzione ed intimo del Presidente Guicciardi. Anch'egli al pari di Rougier e di qualche altro sarebbe magistrato da collocare in riposo, avendo già compiti gli anni richiesti per l'intero trattamento normale.

Tra i Consiglieri del Tribunale Civile non si fecero notare che De Orchi per la ridicola esagerazione del suo cappello alla calabrese con piume tricolorate e pel non meno suo ridicolo fanatismo politico; Volpi pé suoi mustacchi e per lo spavento degli ultimi giorni a Cazzaniga pel suo spirito belligerante. Quest'ultimo ad ogni modo, benché sentito qualche volta dai Comitati, non propose mai misure eccessive, ed ebbe il coraggio di lodare con un articolo inserito nella Gazzetta di Milano alcune parti della legislazione austriaca; chi visse sotto il Governo provvisorio a Milano può solo misurare il coraggio d'una lode a ciò che procedeva dall'Austria.

Carminati e Vigani furono modelli di prudenza ed riservatezza. Fontana fece qualche fanfaronata, ma nessuno vi badò.

I Segretari si comportarono lodevolmente; il solo Speditore Aghiati esecrò ad alta voce il passato sino al 6 agosto per cominciare col giorno stesso a maledire i quattro mesi *della liberazione.*

Qui, come al Criminale, la parte più importante del Tribunale, per la presente e futura tranquillità del paese, è quella degli Ascoltanti, i quali

sembrano per la più educati alla scuola di Mazzini, Tra i più caldi e fanatici partigiani della rivoluzione, a cui prestarono mano attiva sono da ricordarsi Benigno Prevosti, Ambrogio Agrati, Carlo Crassi Marliani, Giambattista Cantoni, Giambattista Biella. I primi due sono fuggiti da Milano.

La Presidenza del Tribunale Criminale fu coperta dal Consigliere Caporali, il cui secreto parve pel corso di 4 mesi riposto a pauseare una metà del paese ed a divertire l'altra metà. L'esagerazione dei suoi vestiti, le piume tricolori del suo cappello, la vanità delle sue mosse, le sue grida nelle pubbliche strade, le sue misere parlate alla Palestra,, al teatro Re, nelle sale del Caffè Cova, le sue declamazioni contro la procedura austriaca, specialmente per ciò che concerne la partita criminale, lo resero il più ridicolo e per compenso il più spregevole dei magistrati giudiziari della Lombardia.

A fronte di ciò, e dopo essersi vantato di valorosi combattimenti nelle cinque giornate, fu primo a presentarsi il dì 7 agosto per ossequiare Radetzky.

De' vecchi Consiglieri non citeremo che Veronesi, che secondò nella sua nullità l'aura spirante, e Lena Perpenti che sudò sangue inutilmente e vantò titoli molti per essere promosso in Appello. L'Attuario Luigi Legnani fu dal Governo provvisorio promosso Consigliere insieme con altro Attuario Poggetti e coi Protocollisti di Consiglio Bazzoni e Gallerati Emanuele. A qual titolo fosse promosso il Gallerati nessuno il sa; è uomo senza antecedenti, tranquillo, di poco ingegno e solitario. Bazzoni fu sempre fautore della rivolta ma nel senso repubblicano. Poggetti si mostrò contrario al Governo austriaco, e questo bastò per un avanzamento immediato ed ingiusto. Ma per ciò che riguarda il Legnani, i suoi titoli di benemerenza partono da una procedura criminale sforzata impunemente fino dallo scorso inverno a favore di alcuni milanesi implicati nelle scene del 3 gennaio, dalla parte attiva da lui presa alle barricate, poi dagli importanti servigi resi al Governo provvisorio come Segretario del Comitato di Pubblica Sicurezza. Rivestito di quest'autorità rivoluzionaria, ha fatto perquisizioni, eseguiti arresti, ed è il solo dei Consiglieri nominati, che abbia ottenuto l'intero suo soldo di f. 1600. Egli è fuggito come gli altri dei Comitati, ma seco recando le spoglie dei poveri abitanti di Milano e il ricavo dalle vendite fatte dalla così detta *preda bellica*. L'amor di patria non ha fatti ciechi costoro nemmeno negli ultimi istanti sui veri loro interessi.

Stabilini e Rozza Attuari furono sempre freddi e tranquilli. Lo Speditore Tognola fu la seconda edizione dell'Agliati e delle preridicole declamazioni.

Parte essenzialissima anche in questo Tribunale è quella degli Ascoltanti; Gaetano Orlandi nominato Cancelliere sul mantovano ottenne per mediazione di Caporali di rimanere Attuario al Tribunale Criminale. Questo Orlandi ha gridato contro il sistema austriaco, ha millantato mille pro-

dezze nel corso delle cinque giornate ed ha servito in seguito il Comitato di vigilanza. Paolo Bonetti fu uno dei più accaniti alle barricate, venne addetto a due diversi Comitati e si salvò con la fuga. Giuseppe Barnovani e Giacomo Broglio hanno pur essi bisogno di larga purificazione.

Al Tribunale Mercantile dopo l'allontanamento di Beretta e la morte improvvisa di Negri, fu nominato Presidente il cav. Dalla Porta, uomo moderato et tranquillo, trascinato forse a simpatizzare con la rivoluzione di marzo dall'entusiasmo dei figli e dalla preponderanza della moglie. Il Consigliere Mantovani, a cui non manca che la volontà di lavorare, fu promosso in Appello, egli pure ha defezionato senza rumori. Del Majno rimase al suo posto, perduto nella sua nullità. L'Aggiunto della Pretura Urbana Ambrogio Trezzi fu sostituito come Consigliere a Mantovani, poi lo si nominò al Tribunale Civile, indi lo si destinò sussidiario all'Appello. Creatura della rivoluzioine, ne fu ammesso ai segreti e vi ebbe tutta la simpatia. Questo Tribunale fu sussidiato dall'ex Pretore di Lovere Ambrosini, che gli abitanti di Castiglione delle Stiviere, dove fu traslocato, ricusarono di ricevere perché mal prevenuti del suo carattere. Il Consigliere Piazzoli di Como non vi si presentò che per farsi riconoscere e ripartì subito per la prima sua residenza.

Il Segretario Piazza, arrestato a Brescia all'epoca del suo ritorno da Verona fu tenuto rinchiuso nel palazzo di corte dove erano gli ostaggi, poi consegnato agli arresti in casa. Dopo alcuni giorni fu riposto in libertà, ma escluso dall'ufficio per 40 e più giorni. Venne finalmente rimesso nel suo impiego ma sotto la speciale sorveglianza della Presidenza, come uomo ligio all'Austria e incaricato di speciali missioni a Parma e a Verona insieme col Presidente Ceccopieri.

Il Protocollista Tassoni, altro dei giubilandi di questi Tribunali, ha spiegato bandiera di tre colori; ma deluso nelle sue speranze d'essere nominato Consigliere in premio dei suoi lunghi pennacchi e delle sue coccarde, ha chiesto la giubilazione. Ritornati gli austriaci, vorrebbe attribuire alla sua domanda di ritiro un merito che non le si compete. Fra questi Ascoltanti meritevoli di speciale sorveglianza è il Calestri, che il Durini del Governo provvisorio ha fatto nominare Attuario al Tribunale Criminale. Egli fu attivo agente del club dei rivoltosi, legato in istrette relazioni coi più caldi e potentissimi loro. Fuggì all'avvicinarsi degli austriaci.

Non meno sospetto per principi politici e per simulato carattere è l'Ascoltante Frigeri, testé nominato Cancelliere della Pretura Urbana di Milano.

L'Ascoltante Oldrati si è tenuto in disparte, lontano da qualsiasi mena; Corbellini per lo contrario ha servito il Comitato di sicurezza, ma spintovi più che da principi politici, da' suoi stringenti bisogni, mancando egli di tutto.

Lo Speditore Rezzonico ed il Protocollista degli esibiti Omio sono

del partito di chi regna. Austriaci prima, poi piemontesi, ora di nuovo tedeschi. Nel giorno del Te Deum per la liberazione della patria si presentarono in Duomo con due grandi sciarpe di seta a tre colori. Questo era il distintivo riservato ai membri del Governo provvisorio. I due Capi d'ufficio furono per conseguenza oggetto di meraviglia, di commenti e di risa. Se ne accorsero, si tolsero dal petto la sciarpa e se la posero in saccoccia fra i gioviali cicalecci del pubblico.

La Pretura Urbana fu per alcune settimane privata del suo capo. Il Comitato dei sette intimò una notte al Pretore Crespi di non metter più piede in ufficio, al Pretore di Desio Paribelli di lasciare la sua residenza, ed al Segretario del Tribunale Mercantile Piazza di uscire di Lombardia. I primi due ubbidirono, il terzo protestò altamente e chiese d'essere arrestato, ma non esiliato. Si sospese l'esecuzione del bando, finché tolto eguale decreto per altri, fu il Piazza pure compreso nella lista dei graziati e poté rimanere a Milano.

Influente in questo Comitato straordinario dei sette e benevolo al Segretario Piazza fu il Consigliere Diego Molinelli, il quale rinunciato al posto ottenuto al Tribunale di Trieste, venne in Milano a chiederne e ad ottenerne uno eguale al Tribunale Civile. Egli è fra i fuggiaschi privo di mezzi e con una famiglia povera e numerosa in Milano. A forza di millanterie liberali, di invettive contro i *barbari austriaci*, d'intrighi e di istanze ottenne d'essere chiamato in sussidio di questo Tribunale Criminale, poi di appartenervi definitivamente il Consigliere di Como Benedetto Urgnani, testa esaltata e cuore ingrato. Coi *medesimi titoli* fu sostituito all'Urgnani, presso il Tribunale di Como, il Pretore di Clusone Cavalleri, che si diceva egli pure una *vittima dell'Austria.* Il Consigliere Rognoni per lo contrario si mantenne dignitosamente silenzioso e tranquillo, e non perorò la sua traslocazione a Milano che per riunirsi alla propria famiglia.

Nulla consta contro gli Aggiunti della Pretura Urbana, nulla contro il personale dell'Archivio generale Notarile, diretto da un uomo per molti titoli rispettabile.

Il ceto degli avvocati offrì tale spettacolo di esaltazione e di terrorismo da non potersi né di leggeri obliare. Son noti i viaggi di Restelli, i suoi proclami come membro del Comitato di difesa, le sue misure di distruzione in Milano.

Negri guidò i rivoltosi nelle cinque giornate, declamò alla Palestra, ai club e pubblicò i primi numeri della Gazzetta dei Tribunali, Toccagni (di Melegnano) fu capo degli ufficiali di pace, fece perquisizioni ed arresti, sedette Assessore al Comitato di sicurezza, e si vuole non ultima causa della resistenza di Melegnano nel giorno 22 marzo.

Pier Ambrogio Curti fu Tribuno del Popolo, uomo di parole più che di fatti, ma sedizioso, estremamente esaltato. Imperatori ebbe parecchie missioni dal Governo e dai Comitati, e fu più volte al campo di Carlo

Alberto. Masseroni, Staurenghi, Marini, Somaschi (relatore del Comitato dei sette) ed altri parecchi meriterebbero una speciale sorveglianza. Quelli delle campagne dimoranti abitualmente in città, sarebbe opportuno richiamarli ad osservare la residenza reale e di fatto, sotto la speciale responsabilità dei Pretori. È d'uopo allontanarli dal pericolo di nuove mene, che sarebbero un'altra volta fatali al popolo su cui pesano le conseguenze di una rivoluzione eccitata, fomentata, e a caro costo pagata dai Nobili di Milano.

Il Consigliere d'Appello Lamperti è tornato al Fisco. Il suo ritiro dal servizio non fu spontaneo, ma conseguenza d'una ostinata animosità di Guicciardi. Nei primi giorni della rivoluzione ha fatto molti passi e ripetute proteste di simpatia per la causa della rivoluzione onde rimanere al suo posto. Versò anche a *pro' della patria* la somma di 10 mila zwanziger, somma esorbitante per un avaro; ma fu tutto inutile. Guicciardi fu di continuo una barriera insuperabile al soddisfacimento de' suoi desideri.

Un fanatico finalmente sul quale sarà opportunissimo richiamare l'attenzione della Superiorità, è l'Attuario Bonomi del Tribunale di Brescia. Subito dopo la rivoluzione egli ha lasciato il suo posto, si è recato a Milano, e non l'ha abbandonato che per fuggire il precedere il ritorno degli austriaci. Si crede in Piemonte. Non vi fu esagerazione a cui non siasi abbandonato, non calunnia ch'egli non abbia scagliato contro il Governo che lo aveva protetto e impiegato. Due mesi dopo la sua venuta a Milano l'Appello lo ha nominato Aggiunto alla Pretura Urbana.

Tumulto popolare del 2 agosto 1849 contro il cardinale Patriarca di Venezia

Usando del diritto di Petizione accordato e garantito dai governi Liberali durante il rivolgimento di questa città, e precisamente nel 30 luglio scorso anno 1849, l'Aggiunto Delegato Dandolo estendeva un indirizzo ragionato al municipio per l'assemblea dei Rappresentanti onde fosse presa in considerazione la gravità delle condizioni appunto in cui si trovava pur troppo Venezia.

Non avendo creduto il Municipio di appoggiarlo, fu esteso direttamente per essere presentato all'Assemblea, dopo che si fosse ricevuta la firma dei più notabili soggetti e fra questi di Sua Eminenza il Cardinale Patriarca; il quale dopo le assicurazioni avute dal Comitato di pubblica vigilanza non ebbe più difficoltà di firmarlo per il primo, e venne poi deposto sin dal 2 agosto nel locale della pubblica Beneficenza ad agevolare il modo di farlo sottoscrivere dai più ragguardevoli soggetti.

Fra gli ultra esaltati più pericolosi per principj figurava il notaio Giuseppe Giuriati. Ricoperta quella carta dalla firma di varj cittadini, non è meraviglia che il tenore della medesima giungesse a cognizione del Giu-

riati, e ch'egli prendesse argomento da ciò ad una delle più odiose dimostrazioni contro quel rispettabile Prelato, già fatto segno al mal talento di questa classe pericolosa in altri incontri in cui fu d'uopo tutelarlo a mezzo della pubblica forza, combinatamente colle mira d'un iniziamento all'anarchia nello stato di ultima frenesia nel riconoscersi al termine delle loro mene.

Nel successivo giorno 3 infatti il Giurati unito al pittore Ippolito Caffi Capitano della Civica, dopo di essere stato veduto in gran movimento ed in esplorazione presso quel locale per riconoscere chi erano i concorrenti alle firme, invase con altri quel locale, e come un furibondo, sordo alle rimostranze di S.E. il conte Renier che cercava giustificare il tenore di quella carta, violentemente la asportava, avviandosi alla Piazza, seguito dal Caffi da Domenico Ortis e da molti altri, spargendo che il Patriarca avesse capitolato coll'Austriaco, e minacciando di voler uccidere lui, indi i Canonici ed il Clero; dopo di che recavasi al Comitato di pubblica Vigilanza. Era questo un mezzo termine per illudere il popolo e dare una specie di legalità al gran minacciato disordine.

Appena egli infatti si presentava all'avv. Renzovich, altro dei membri del Comitato di pubblica Vigilanza, quello stesso che conscio del tenore della Carta, rispondeva al Renier nulla ostare che venisse firmata anche da S. Em. il Cardinal Patriarca, e convinto del sorpreso, e delle male intenzioni del sempre torbido ed inquieto Giuriati, prevedendo il pericolo che da quella mossa poteva derivarne alla Città, passava nella stanza del Manin in cui erano concentrati tutti i poteri, proponendogli l'immediato arresto del Giurati, prima di verificare il quale ordinavagli però di sentirlo nelle sue dichiarazioni e giustificazioni.

Il Giuriati cercava di paliare il proprio operato a pretesto di aver voluto si tenessero occulti al popolo i nomi dei sottoscrittori, onde sottrarli al pericolo di una reazione popolare; e di avere per questo spacciato di essere stato autorizzato dallo stesso Comitato a trasportar quella carta, ma il Renzovich conosciuto avendo che il Giuriati aveva già palesati pubblicamente quei nomi, che si era fatto forte di una autorizzazione non ricevuta, che aveva dato adito così ad un grave fermento popolare, e minacciata la Città di gravi conseguenze, e d'altronde conscio delle di lui tendenze all'anarchia, tornava dal Manin per riproporgli il di lui arresto.

Ma frattanto la folla del popolo, che si era arrestata fuori del palazzo nazionale, ebbe donde sensibilmente ad accrescersi anche pel diverbio insorto fra l'Attuario di questo Tribunale Criminale, Cappello, ed il Consigliere d'Appello Beretta fuori del Caffè Suttil presso il portone del palazzo nazionale, dacché il primo qualificava quella carta come innocua e permessa, chiedendogli se la avesse letta, mentre il Beretta la sosteneva con

voce stentorea, in quello scambio infame, *letta* o *non letta*; eccitandolo come Nobile, se non gli garbava di quì rimanere, di sortir da Venezia. Questo diverbio fu così riscaldato che senza il concorso della Civica, il Cappello avrebbe corso serio pericolo.

Ciò servì per lo meno di causa occasionale a concitare viemaggiormente la folla riunita, ed a risolverla a diriggersi senza più attendere il ritorno del Giuriati al palazzo del Patriarca minacciandolo di morte, ciocché accadeva nel momento medesimo in cui il Renzovich erasi restituito dal Manin per farlo arrestare. Anche il Giuriati infatti immezzo a quel trambusto era sparito dal Comitato, e si era rivolto tosto nel Campiello Querini già stipato di borghesi e militi di ogni corpo. Colà il Giuriati fu visto e inteso eccitare il popolo ad invadere il palazzo, locché ottenevasi mediante insalizione della fenestra vicina al ponte, e ad applaudire i primi che vi ebbero ingresso. Ognuno potea conoscere che il primo appartamento era abitato dal conte Querini, come si esternava anche dai domestici a quelli che per primi vi si introdussero; ma sebbene egli non fosse fra i firmati in quella Carta, di lui pure espressamente si fece inchiesta, minacciandolo di morte come Tedesco, e fu in questo appartamento infatti che dopo le più vandaliche distruzioni e dei locali e degli arredi che vi erano custoditi, si terminò col saccheggio; ai quali atti di distruzione sarebbe concorso lo stesso Giuriati che li animava ed approvava giusta il deposto di alcuni testimonj, e sarebbero poi state successive le distruzioni e sottrazioni di minor conto accadute nell'appartamento del Patriarca che riuscito occultarsi, al pari del Quirini, poterono così sottrarsi dal pericolo loro minacciato.

Tale si è in succinto il risultamento degli atti, riconosciuto di tal gravità, che lo stesso governo di fatto, mentre nel termine del suo reggimento richiamò è trattenne varj processi che potevano involgere viste politiche, ritornava quello di che si tratta, onde la giustizia, in questo avesse,com'ebbe il suo corso; essendo stato deciso in prima Istanza colla Sentenza del 10 gennaio e con quello di codesto Superiore Giudicio del giorno 20 febbraio contro varj inquisiti, 7 dei quali condannati, mentre sul conto degli altri fu sospeso il processo per titolo di pubblica violenza e di furto, come venne ritenuto da due conformi giudicj che non poterono comprendere il Giurati perché essendo in estero Stato come proscritto, non si poté ancora conseguire il di lui arresto in esito al Decreto di aprimento della speciale ingiunzione del 10 ottobre 1849.

. . . . . .

Relazione 17 aprile 1850 del Presidente del Tribunale Criminale di Venezia.

Senato Lombardo Veneto Sez. VI 1850 N. 3.

Il Senato Lombardo-Veneto rassegna a S.A.I. il Vicerè le informazioni sull'uso fatto dai Tribunali delle disposizioni del Codice penale sul castigo del bastone [1]

Il Tribunale di Verona decretò alcune volte il gastigo del bastone per tentate fughe e per indecente pertinace condotta tenuta dai carcerati, usando dell'opera di eventuali individui ai quali fu pagata la consueta mercede sui fondi penali. Non lo usò come esacerbazione di pena non comportandolo la natura del delitto e la qualità del condannato, seguendo in ciò le massime dell'Aulico Decreto 14 ottobre 1817 N. 1801 e 2271. Non indica alcuna modalità usata nei casi dell'applicato gastigo, e se a sensi delle istruzioni diramate dietro l'Aulico Decreto 24 agosto 1819 N. 2463 si fosse rivolto alla R. Delegazione per avere l'esecutore, riflesso che ritorna senza ripeterlo anche per altri Tribunali, dei quali si va a parlare.

Il Tribunale di Venezia fece egualmente luogo al gastigo del bastone nei casi contemplati dai §§ 329 e 330 del C.P., ed aggiunge che si presentò alcune volte il bisogno di applicarlo a senso del § 365. Non lo si applicò come esacerbazione di pena, attenendosi anch'egli alle prescrizioni del succitato decreto Aulico, sostituendo invece il digiuno.

Quanto alle modalità ogni Consigliere propose all'approvazione del Tribunale ciascun caso, e fu premessa la visita del Medico e del Chirurgo sull'individuo da punirsi.

Il Tribunale di Treviso previa la dichiarazione medica usò raramente di tal castigo nei casi dei già citati §§ 329, 330 ed anche in quelli dei 363, 364, e 365. Rifiutatisi gl'inservienti carcerarj dal prestarsi all'esecuzione, si ricorse in ogni circostanza al Comando Militare locale, che non senza difficoltà accordò un esecutore. Nulla più spiega quanto alle modalità.

Il Tribunale di Belluno una sol volta applicò il gastigo del bastone pel caso previsto dal § 364. Siccome si erano allora rifiutati i secondini dal prestarsi a questa esecuzione, fu d'uopo servirsi di estranea persona che si cuoprì la faccia onde non essere conosciuta. Il luogo dell'esecuzione fu l'anticamera del Consigliere istruttore, dove il paziente venne disteso su di una panchetta che a tal oggetto si conserva nel locale carcerario, venendo poi previamente ad ogni colpo interrogato se voleva desistere dalla pertinace sua ostinazione di negare ogni qualsiasi risposta.

In oggi poi quei secondini si sono dichiarati pronti ad eseguire questo gastigo. Non ebbe mai motivo di applicarlo come esacerbazione di pena.

Il Tribunale di Padova applicò una volta il gastigo del bastone pel

[1] Il castigo del bastone (o delle verghe per le donne e i minori di anni 18) doveva essere approvato in seduta di consiglio, prima della bastonatura il condannato era sottoposto a visita medica; il numero dei colpi era fissato dal Codice.

Dopo le esortazioni del Viceré e i desiderata delle Direzioni di Polizia sembra che i Tribunali abbiano fatto maggior uso di questo inasprimento.

caso del § 329 essendo in altri incontri bastato di leggere quel § all'inquisito, ciocché si praticò anche nel caso contemplato dal § 364.

Più volte ebbe poi luogo nei casi del § 330. Quanto alle modalità di esecuzione soggiunge unicamente quel Tribunale di essersi attenuto alle prescrizioni ordinate dal § 20, prevalendosi in passato di un aguzzino della Casa di forza; in presente si prestano i secondini. Spiega anche questo Tribunale di non aver avuto motivo di usarlo come esacerbazione di pena ritenendo sufficiente al caso l'esacerbazione del digiuno.

Il Tribunale di Rovigo nell'anno 1822 applicò questo gastigo ad un inquisito in conformità al disposto del § 365 e lo replicò sopra cinque detenuti per attentata fuga. In questo secondo caso dopo la sommaria inquisizione fu deliberata l'applicazione dal Tribunale; nell'altro poi servì di norma il disposto del § 34 delle Istruzioni per la Galizia.

Anche questo Tribunale nei casi occorsi di esacerbazione di condanna ritenne sufficiente il digiuno reiterato a compensare la minorazione della pena colle norme del § 49 del Codice Penale.

Il Tribunale di Vicenza riferisce che nel 1820 e 1821 avvennero bensì dei casi in cui era applicabile il gastigo del bastone a tenore dei §§ 329 e 330 del Cod. pen., ma non si poté eseguirlo attesa la mancanza allora di persona atta ad applicarlo.

Nel 1822 dietro le fatte rappresentanze essendo stato ordinato alla R. Delegazione di procurare persone capace all'applicazione di questo gastigo, e non avendo potuto sortire nell'intento, ottenne di poter ritirare dall'Ergastolo di Padova il Condannato al Carcere duro Felice Calegari, di cui il Tribunale si prevalse per i casi contemplati dai §§ 330 e 365. Nulla aggiunge in ordine alla modalità di esecuzione.

Finalmente il Tribunale di Udine lo usò in tre casi. Nel primo per esacerbazione di pena contro un inquisito recidivo per titolo di furto, aggiungendo alla condana di un anno di carcere duro 20 colpi di bastone, metà dei quali al principio della pena, metà al termine. Negli altri due casi lo inflisse per invettive ingiuriose di due condannati contro i Tribunali che pronunciarono la condana all'atto che veniva letta loro la sentenza. Per uno di essi essendo in età inferiore ai 18 anni furono in luogo dei colpi di bastone surrogati i colpi di verga. In quanto alle modalità precedette in ogni caso la visita medica, onde rilevare la capacità a sottostare a questa punizione. Nel primo poi l'esecuzione ebbe luogo in un salone annesso alle carceri che mancavano di corte; e così pure negli altri due casi venne decretato sopra rapporto fatto al Tribunale, e fu dato ordine al Custode di farlo eseguire nell'interno del locale carcerario ad esempio degli altri

. . . . . .

Milano riferì che in una sol emergenza fu praticata nella via di coercizione disciplinare l'espediente suddetto d'ordine Presidenziale, comunque

in altri incontri ed uno per inasprimento di pena se ne fosse proposta la misura da qualche Consigliere che a maggioranza di voti però rimase esclusa.

Bergamo riferì che tre volte se ne prevalse disciplinarmente e mai per esacerbazione di pena, soggiungendo che ove d'uopo non ammetterà di profittare anche del § 34 del Regolamento interinale criminale per la Gallizia provvisoriamente adottato eziandio nelle Provincie Lombarde.

Mantova riferì che non ne usò mai come esacerbazione, ma alcune volte per rimedio disciplinare nel caso del § 330 del suddetto Codice.

Sondrio riferì negativamente.

Cremona pure, significando che stimò invece del bastone di ricorrere al castigo del digiuno.

Como riferì che non praticò mai il ripiego suddetto anche perché colla Sovrana Risoluzione 14 Marzo 1816 venne abolita nel Regno Lombardo-Veneto la pena corporale delle percosse per le gravi trasgressioni politiche.

Brescia richiamandosi pure alla prefatta Risoluzione ed alle successive 14 Giugno 1817 e 26 Giugno 1819, fece del pari conoscere di aver mai posto in uso l'anzidetto castigo, né come inasprimento, né qual disciplinare freno.

Lodi riferì essere bastata la semplice lettura dei §§ relativi del Codici.

E finalmente Pavia informò di avere applicato il castigo del digiuno prelativamente a quello del bastone, ma che d'ora innanzi non tralascierà a norma delle circostanze di usare eziandio dell'ultimo suddetto come esacerbazione di pena.

Il riverente Appello [lombardo] crederebbe di avere con questi semplici cenni soddisfatto abbastanza ai comandi [del Senato], si permette esso tuttavia di non tacere che l'osservanza e la pratica applicazione della vigente legge penale anche sul particolare delli §§ 17 e 20 non può che essere desiderata nei limiti di un uso moderato e raro, segnatamente ove trattisi di colpevoli recidivi ed abituati al soggiorno delle prigioni, per i quali la pena del carcere e l'inasprimento del digiuno difficilmente praticabile nella sua pienezza riesce poco sensibile e di nessuno o scarso buon effetto allo scopo di emendarsi, quando al contrario opererebbe assai maggior impressione ed esemplarità, e conseguente spinta a correggersi quello dei colpi di bastone o verghe, contemplato negli anzidetti §§ del Codice 17 e 20, 364, 365.

A.S.M., Atti della Cancelleria Vicereale, anno 1825.

NOTIFICAZIONE

N. 2310.

Siccome parecchie disposizioni del Codice penale dei delitti, e delle gravi trasgressioni di Polizia promulgate nel 3 Settembre 1803 ed attualmente in vigore non corrispondono più per alcuna guisa al grado di coltura morale ed intellettuale dei popoli dell'Impero Austriaco, ed alle istituzioni di uno Stato costituzionale, così Sua Maestà, sopra proposizione del Ministro della Giustizia, e sentito il Suo Consiglio de' Ministri, si è determinata colla Sovrana veneratissima Risoluzione 22 Maggio 1848 di ordinare, che in via preliminare, e sino a che venga pubblicato un nuovo Codice Penale da compilarsi nelle vie costituzionali e da sanzionarsi, abbiano luogo le seguenti modificazioni delle vigenti leggi penali:

I. Vengono poste fuori di vigore le disposizioni contenute nei §§. 17 lettere *b*) e *c*), 19, 20, e nel 2.^do^ periodo del §. 22 della Parte I^a^ e nei §§. 8 lettera *c*), 15, 16, 19 lettera *a*) e *c*), e 21 della Parte II.^da^ del citato Codice Penale.

Non può quindi d'ora in poi aver più luogo alcuna condanna per delitto

a) all'esposizione alla berlina,

b) a colpi di bastone, o di verghe,

c) al marchio,

né tampoco per grave trasgressione di polizia,

d) al castigo corporale, ovvero

e) alla pubblica esposizione nel cerchio di guardie.

II. Nei casi, in cui dalla legge è comminata quale esacerbazione una di queste specie di pena, verrà entro i limiti legali commisurata in modo più rigoroso la pena principale, oppure si sarà aggiunto un'inasprimento d'altra delle specie ammesse dalla legge. In quanto il castigo corporale per gravi trasgressioni di polizia è stabilito qual pena principale, avrà luogo, in applicazione del § 23 della Parte II.^a^ del Codice Penale, la commutazione in arresto con riguardo ai mezzi di sussistenza del reo.

III. Il castigo corporale non verrà più applicato in avvenire nemmeno quale punizione disciplinare in confronto di incolpati o condannati, ma in luogo del medesimo si applicheranno le altre misure stabilite dalla legge.

IV. La perquisizione domiciliare prevista dal §. 272 della I.^a^ Parte del Codice Penale nei casi di sospetto d'un delitto non potrà più per l'avvenire essere praticata dagli agenti dell'Autorità Politica a propria discre-

zione, ma si praticherà soltanto in base d'una formale deliberazione del Giudizio Criminale dai delegati del medesimo, ovvero dall'Autorità destinata dalla legge alla rilevazione del fatto, la quale Autorità per altro dovrà essere appositamente autorizzata ad intraprendere tale atto dal Giulizio Criminale. Questa deliberazione verrà presa presso i Giudizii Collegiali dal Consiglio, e presso i Giudizii non Collegiali dell'Inquirente a norma della disposizione impartita relativamente agli arresti personali dall'Aulico Decreto 19 Settembre 1826, N. 2220 della Collezione tedesca delle leggi giudiziarie; sarà, all'atto di intraprendere la perquisizione domiciliare, esibita in iscritto all'abitatore della casa, che ne è colpito; ed insieme all'esatto cenno dei legali motivi di giustificazione verrà unita agli atti.

V. La disposizione del §. 306 del Codice Penale Parte I.ª, giusta la quale l'inquisizione a piede libero in confronto di individui legalmente incolpati di delitto può aver luogo solamente allorquando l'imputazione riguarda un delitto, che secondo la legge porterebbe con se una pena non maggiore d'un anno di carcere, sarà in progresso generalmente applicabile in quel senso più mite, che già sinora da varii interpreti le venne attribuito. Il beneficio pertanto di risparmiare l'arresto dell'imputato, quando sussistano le altre condizioni del §. 306 verrà esteso anche a quei casi, nei quali la pena del carcere sia bensì generalmente commisurata dalla legge sino a cinque anni, ma secondo la qualità delle circostanze sia con verosimiglianza previsibile, che questa pena a norma dei §§. 48, 49 per la preponderanza delle circostanze mitiganti, o pel riguardo all'innocente famiglia dell'imputato potrebbe venire ridotta ad un anno.

VI. Riguardo all'ordinamento delle carceri d'inquisizione come pure delle Case di pena pei detenuti per delitti devono bensì ritenersi frattanto in osservanza le veglianti disposizioni, ma ai detenuti, massimamente agl'incolpati, che semplicemente si trovano nelle carceri d'inquisizione, si procaccierà nel modo di trattarli, sotto ogni riguardo tutto quell'alleviamento, che è raccomandato dalla umanità e dalla decenza, e che è conciliabile colle disposizioni di legge, colla sicurezza della custodia, e collo scopo della pena. In particolare però si dovrà:

a) avere il debito riguardo, oltreché alle altre precauzioni già prescritte, anche alla specie del delitto, di cui sono contabili i detenuti, come pure al grado della loro coltura, nella segregazione degli arrestati in determinate categorie; ed inoltre

b) non opporre alcuno ostacolo ai detenuti, appunto in vista del grado della loro coltura, a ciò che possano applicarsi a letture addattate, ed avere i materiali occorrenti allo scrivere; perciò, posto interinalmente fuori di vigore il §. 318 Codice Penale parte I.ª, si accorderà loro, colle necessarie cautele, di aver lume acceso nelle ore di mattina e di sera.

VII. Le disposizioni dei §§. 363, 364 e del 2.° periodo del §. 365 della I.ª parte del Codice penale vengono modificate nel senso, che nei tre casi ivi indicati, se cioè l'imputato di un delitto all'atto del costituto fa apparire un'alterazione di mente, o non dà risposta alcuna alle propostegli interrogazioni, o mentisce, non possa più applicarsi veruna punizione disciplinare qualsiasi. L'Inquirente dovrà in questi casi giusta la finale disposizione del §. 365, invocare le istruzioni del Tribunale superiore. — Finalmente

VIII. I §§. 433 e 434 della I.ª Parte restano così modificati, che soltanto nel caso, in cui venga inflitta una pena della durata di sei mesi almeno, debbano in avvenire essere assoggettate al Superior Giudizio Criminale prima della loro pubblicazione le Sentenze di condanna proferite dai Giudizii Criminali di I.ª Istanza sui delitti enumerati nei suddetti §§.

Riguardo adunque ai delinquenti condannati per azioni meno punibili avrà luogo il beneficio, che il ritardo della ultimazione del processo, inseparabile dal dover rassegnare le Sentenze al Giudizio Superiore, rimarrà escluso rispetto a tali sentenze di condanna, riguardo alle quali, attesa la brevità della durata della pena, quel ritardo non di rado riuscirebbe al condannato appunto più sensibile della stessa pena meritata. Con ciò per altro non verrà in alcun modo limitato il diritto di ricorso contro riffatte Sentenze, che a norma della legge penale gli compete.

Relativamente all'abolizione della pena del lavoro pubblico per delitto, o dei pubblici lavori del Comune per grave trasgressione di polizia, il Ministero della Giustizia, di concerto col Ministero dell'Interno va contemporaneamente a rilasciare l'opportuno ordine alle rispettive Autorità, affinché riferiscano senza indugio quali ostacoli all'immediata abolizione anche di questa pena si oppongano per avventura nell'una o nell'altra Provincia non solamente per la ristrettezza delle carceri, ma in principal modo riguardo alla salute dei condannati stessi, e come questi ostacoli possano indilatamente essere allontanati.

Debbono riservarsi alla Dieta generale quelle ulteriori modificazioni delle vigenti leggi penali, che il Consiglio dei Ministri pur riconosce desiderabilissime, quelle cioè che oltrepassano i limiti del semplice toglimento di rigorose sanzioni, dovendo a ciò supplire nuove disposizioni di legge.

La pubblicazione di questa Ordinanza a tutte le Autorità politiche e giudiziarie segue nei modi prescritti.

Verona 31 Agosto 1848.

Il Commissario imperiale plenipotenziario

Montecuccoli

INDICI

A

Abano, 65, 229, 231.
Adda Salvaterra Camillo d', 44, 106, 111, 112, 113, 140, 366, 390, 395, 396.
Adda Salvaterra Francesco d', 366.
Adria, 642.
Aghiati (Agliati), impiegato del Tribunale civile di Milano, 729, 730.
Agnelli Carlo, 152, 591.
Agnelli Giuseppe, 654.
Agnelli Pietro, 131.
Agnesetta Bernardino, 69, 73, 99.
Agnosine, 121.
Agrati Ambrogio, 668, 730.
Ajardi Luigi, 115, 416.
Airuno, 157, 598.
Ala Ponzone Giuseppe Sigismondo, 564.
Albania, 162.
Albertini Cesare, 83, 85, 91, 93, 101, 120, 170 n., 215, 250, 262 e n., 386, 432, 696.
Albertini Girardi Elisabetta, 262.
Albinola Giovanni, 36, 108, 111, 112, 120, 126, 128, 134, 145, 394, 396, 407, 436, 451, 459, 460, 477, 479, 550, 718.
Albinola Luigi, 592.
Alborghetti, console pontificio a Milano, 195, 197.
Alborghetti Raimondo, 595, 723 n., 727.
Albrizzi, pretore di Canneto, 235 n., 247.
Alessandro I, imperatore di Russia, 285 n.
Allegretti, segretario del console austriaco a Genova, 109, 375, 376.
Allegri Paolo e Giacomo, 147, 567, 568.
Albera Vitale, 34, 46, 95, 296, 535 n.
Alberganti Luigi, 156, 596.
Alberigi di Quaranta Filippo, 105, 106, 358.
Alberti Francesco, 3 n., 234 e n., 256 n,. 694.
Almenno S. Salvatore, 641.
Aloardi Pietro, 152.
Altenburger, barone, consigliere del Tribunale di Udine, 615.
Amadio Giuseppe, 102, 104, 328, 329.
Ambrosini, pretore di Lovere, 731.
Amburgo, 583.
America, 118, 119, 124, 125, 126, 127, 128, 130, 132, 134, 282 n., 429 n., 432, 434, 461, 462, 464, 465, 468, 478, 484, 496, 506, 533, 549.
Amici del popolo, società segreta, 477.
Anau Salvatore, 629.
Ancona, 36 n., 37, 39.
Andebergani Giuseppe, 656.
Andreata Antonio, detto Chiomet, 176.
Andreoli Francesco, 175.
Andryane Alessandro Filippo, 9 n., 26, 27, 38, 72, 78, 79 e n., 81, 82, 91, 92, 93, 104, 244, 245, 246, 252 n., 262, 266, 346, 495, 659, 696.
Anfossi, consigliere del Tribunale di Mantova, 235 e n., 247.
Angeli, cancelliere, 616
Angeli Francesco, 247 e n.
Angeli Marino, 209, 215, 247.
Angelini, protocollista di consiglio, 618.

Angiolini Carlo Francesco, 131.
Annoni Onorato, 665.
Anselmi Luigi Lazzaro, 56 n., 254, 661, 665.
Antongina Giacomo, 535 n.
Antonietti Girolamo, 368.
Antonini Prospero, 615.
Antonio, arciduca, 191 n.
Apfaltern, barone, consigliere al Tribunale criminale di Milano, 560.
Aporti Fermo, 137, 140, 516, 517.
Aporti Ferrante, 128, 453, 628.
Apostolo Andrea, 617.
Appiani d'Aragona Antonio, 69, 70, 71, 72, 75, 90, 91, 92, 236, 237, 240, 262, 256 n.
Appiani d'Aragona Pozzo di Perego Carolina, 262.
Appollonio Antonio, 665.
Appony Antonio, 220.
Arad, 280.
Arcangeli Bortolo, 141, 519.
Arconati Visconti Giuseppe, 17 n., 19, 78, 79, 100, 135, 142, 143, 242, 291, 538.
Arese Francesco Teodoro, barone, 80, 90, 91, 94, 100, 135, 261, 262, 271.
Arese Lucini Francesco, conte, 111, 395, 536 n., 626.
Argenti Felice, 37, 38, 111, 112, 115, 120, 124, 125, 134, 352, 367, 395, 396, 407, 412, 436, 449, 462, 476 n., 477, 479, 716, 718.
Ariano, 484, 618, 642.
Armanni Modesto, 424 e n.
Armari Giulio Cesare, 65, 98, 228, 229, 681, 687.
Armellini Girolamo, 616, 663.
Arpesani Angelo, 668.
Arrivabene, fratelli, 84, 219, 262.
Arrivabene Francesco, 238, 239.
Arrivabene Giovanni, 17 n., 61, 79, 84, 91, 99, 100, 135, 141, 142, 219, 224, 252, 262, 284, 298, 335, 527, 528, 597, 710.
Arrivabene Giuseppe, 51, 110, 117, 121, 122, 123, 140, 219, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 399, 508.
Arrivabene Ippoliti di Gazzoldo Eleonora, 51, 111, 122, 389, 394.
Artaria Luigi, 154.
Arvati Angelo, 412.
Arvati Pietro, detto Pirola, 301.
Ascona, avvocato, 504.
Asinari di San Marzano Carlo Emanuele, 244.
Asola, XXXIII.
Assessori criminali, 18-19, 22, 23, 109, 112, 113, 181, 182 e n., 193, 194, 303 n., 304 n., 232, 380, 381, 408, 539, 540, 562 n., 690.
Assinovich Giovanni, 275 n.
Assolari Giacomo, 131.
Asti, protocollista del Tribunale di Mantova, 235.
Astolfi Domenico, 162.
Aurenza, 214.
Austria, 63, 112, 118, 161 n., 176 n., 179, 183 n., 194, 200, 210 e n., 211, 213 n., 214, 225, 226, 227, 264, 266 n., 267, 280, 285 n., 310, 403 e n., 404, 425, 480 e n., 490, 502, 507, 511, 535 n., 542, 544 n., 547 n., 553, 555, 560, 561, 575, 585, 589, 613, 653, 659, 684, 719, 726, 727, 729;
imperatore, 21, 275 n., 302, 501, 502, 564, 703 n.
Avogaro Augusto, 654.
Azeglio Taparelli Massimo d', 589.
Azzi, 728.

B

Ba Carlo, 182.
Bacchi Filippo, 78, 242.
Bacchiega Giovanni, 61, 93, 97, 112, 117, 405, 678.
Bacchiglione (dipartimento), 54.
Badan Agostino, 108, 109, 362, 373, 374.
Baden, 522.
Badi Antonio, 154.
Badia, XXXI n.
Badoni Giuseppe, 627.
Bagioli Giacomo, 577.
Baguzzi Baldassare, 90, 91, 261.
Balbo Cesare, 592.
Baldoni Giovanni, 577.
Ballerini Carlo, 150, 582.
Ballerini Domenico, 62, 98.
Ballerini Girolamo, 289 n.
Balzari Pietro, 128, 453.
Bandiera Francesco, 461.
Bandiera Attilio ed Emilio, 150, 576, 577 n.
Bandiera Graziani Marietta, 577 n.

Bando, 34, 38, 61, 63, 73, 75, 80, 82, 84, 118, 146, 150, 151, 199, 224, 229, 233, 251, 258, 262, 307, 315, 320, 357, 358, 386, 396, 431, 432, 483, 520, 579, 591, 678.
Banzolini Angelo, 536 n.
Baracchi Giovanni, 574.
Barbariga, 249.
Barbarigo, consigliere del Tribunale di Treviso, 621.
Barbaro, consigliere aulico, 288, 715, 716.
Barbieri Marcantonio, 151, 589.
Barboglio Giambattista, 239.
Barcelloni-Corte, impiegato del Tribunale di Belluno, 621.
Bareggi Daniele, 501, 502.
Bargigia Luigi, 113, 411.
Bargnani Alessandro Luigi, 113, 123, 124, 125, 134, 137, 141, 147, 151, 385, 425, 435, 444, 448, 477, 479, 519, 564, 589, 659.
Bargnani Gaetano, 138, 521, 535 n.
Bargnani Giulio, 151, 589.
Baricolo Ottavio, 726.
Barinetti Carlo, 110, 387.
Bariola Emilio, 150, 581.
Barni Cristoforo, 128, 453.
Barnovani Giuseppe, 731.
Barozzi Benedetto, 257.
Barozzi Giovanni, 238.
Barozzi Giuseppe, 652, 728.
Barozzi Marsilio, 239.
Barrei Marco, 302.
Bartolini, impiegato giudiziario, 619.
Barzanò, 157.
Barzolini, medico a Sarnico, 385.
Barzono, 604.
Basevi Gioacchino, 239.
Bassani, avvocato da Badia, 629.
Basso Giovanni, 163.
Bastasini Giovanni, 83, 91, 101, 215, 251, 262, 263, 696.
Bastone (pena del), 177-178 e n., 187, 207 e n., 208 n., 253, 255 n., 271, 296, 297, 298, 348 n., 531, 736, 737, 738, 739.
Battaglia Alfonso, 104, 107, 108, 354, 370.
Battelli Pietro, 138.
Baviera, 621.
Bay Pietro, 155, 522.
Bazza Giovanni Battista, 85, 87, 101, 259, 698.
Bazza Michele, 121, 122, 438, 439.
Bazzi Antonio, 138, 140, 141, 520.
Bazzoni Giovanni Battista, 725, 730.
Beccali Luigi, 36, 105, 106, 131, 144, 356, 357, 545.
Bedolo, fratelli, 273.
Bedolo Luigi, 661, 662.
Beduschi Antonio, 116, 117, 417.
Belcredi Gaspare, 535 n., 627.
Belgio, 324, 543.
Belgioioso Antonio, 48, 49, 115, 116, 117, 126, 155, 368, 369, 386, 387, 414, 415, 458, 471.
Belgioioso Emilio, 111, 138, 395, 411, 521, 535 n.
Belgioioso Luigi, 411, 458.
Belgioioso Canziani Amalia, 411.
Belgioioso Pallavicino Teresa, 442.
Belgioioso Trivulzio Cristina, 111, 395, 536 n., 627.
Belgrado, 564.
Bellagio, 156, 572.
Bellani Antonio, cursore del Tribunale di Venezia, 14, 78, 81, 243.
Bellani Antonio, avvocato, 238.
Bellegarde Enrico Giuseppe, 170 n., 237 n., 275 n., 282 n., 565, 703 n.
Bellerio Andrea, 211.
Bellerio Carlo, 291, 536 n.
Belliard August-Daniel, 307.
Bellicci Francesco, 284, 285 n., 527.
Bellini Pietro, 131.
Belloni Giovanni, 157, 604.
Bellotti Gaspare, 178, 182, 185.
Belluno, IX, XXX, 175 n., 180 n., 234 n., 503 n., 614, 616, 619, 620.
Bellusi Gaetano e Leopoldo, 575.
Beltrame, legale o faccendiere, 107, 367.
Beltrame, commissario distrettuale di Spilimbergo, 628.
Beltrami, massone, 95.
Benagli, giudice, 247.
Benati Giovanni, 389, 392.
Benedetti Bartolomeo, 664.
Benintendi Livio, 149, 573.
Benoni, consigliere aulico, 101, 685, 709.
Bentinck William, 237 n.
Benvenuti Pietro, 665.
Benza Elia, 718.
Benzoni Carlo Cesare, 116, 123, 124, 125, 128, 134, 435, 444, 445, 448, 465, 477, 479.

Berchet Ambrogio, 78, 242.
Berchet Giovanni, 293, 517, 535 n., 542.
Beretta, presidente del Tribunale civile di Milano, 729, 731.
Beretta Antonio, 289.
Beretta Giovanni Domenico, 664, 669, 734.
Beretta Luciano, 576, 663.
Beretta Luigi, 128, 453.
Bergamini Giuseppe, 566.
Bergamo, IX, XXX, XXXIII, 233 e n., 458 n., 518, 641.
Bergogna, 285.
Bergoli Nicola, 32.
Berlina, 33, 348 n., 515, 565, 580, 713, 739.
Berlino, 183 n.
Bernardelli Giovanni Antonio, 121, 437.
Bernardi Antonio, 346.
Bernetti Tommaso, 40.
Bertamini Giovanni, 36, 128, 452.
Bertoldi, consigliere aulico, 177, 187 n,. 225 n., 703, 704.
Bertolini Luigi, 662.
Bertoni Andrea e Pietro, 585.
Berzo, 323.
Bescaccini, giudice, 241.
Besini Giulio, 16.
Besozzi Giacomo, 156, 592.
Bessan Domenico, 182.
Bettari Giovanni, 380.
Bettoldi Ignazio, 131.
Bettoni Giuseppe, 121, 122, 126, 128, 438, 439, 440.
Bettuzzi, segretario comunale di Verolanuova, 328.
Bevilacqua Giovanni, 45.
Bevilacqua Stefano, 157, 604.
Bezzi (Bozzi) Giovanni, 151, 590.
Biadene, consigliere del Tribunale di Padova, 619.
Biaggi Agostino, 111, 400.
Bianchi Carlo, 154.
Bianchi Federico, 658.
Bianchi Giovanni, 622.
Bianchi Pietro detto Roccia, 175.
Bianchi d'Adda Giorgio, 152.
Bianchi Giovini Aurelio, 627.
Bianchini, fratelli, 103, 342-343.
Bianconi Antonio, 238, 239.
Biasini Giacomo, 153.
Biasio Domenico, 344.
Biasolo Giacomo, 320.
Biatobrzeski Stanislao, 593.
Biella Giambattista, 730.
Biffi, cancelliere della Pretura di Melegnano, 235.
Bigoni Paolo, 83, 101, 251, 696.
Binaghi Giuseppe, 131.
Binda Antonio, 661, 667.
Biraghi Paolo, 154.
Biraghi Pietro, 540.
Bissaglia Filippo, 149, 574.
Blaas Riccardo, 624 n.
Blumfeld, consigliere di appello, 98.
Blumfeld, consigliere del Tribunale di Udine, 612.
Boccalari Ercole, 668.
Boerio Giuseppe, 209.
Bolla Giovanni, 203.
Bologna, 56, 57, 149, 150, 574. 575, 576, 691.
Bolza Luigi, 249, 252 n.
Bolzon Giuseppe, 654.
Bolzoni Domenico, 110, 385.
Bombelles Luigi, 387.
Bonacina Francesco, consigliere del Tribunale mercantile di Milano, 234, 256 n.
Bonacina Francesco da Milano, 489.
Bonacina Pace, 250, 288, 313, 370, 553.
Bonardi Paolo, 152, 591.
Boncinelli Achille, 153.
Bondioli Costantino, 36, 155, 326.
Bondioli Luigi, 155, 326.
Bondoni, 173.
Bonelli Giuseppe Odoardo, 6, 11, 221, 710.
Boneschi Luigi, 131, 292.
Boneschi Pietro, 86, 88, 102, 257, 536 n.
Bonetti Gaetano, 620, 659.
Bonetti Paolo, 731.
Bonetti Sperandio, 131.
Boni Luigi, detto Gattapelosa, 104, 346.
Bonini Agostino, 121, 437.
Bonini Antonio, 536 n., 571, 572.
Bonini Cristoforo, 565.
Bonini Giuseppe, 17.
Bonini Michele, 485, 507 n.
Bonini Teresa, 565.
Bonjour Francesco, 284.
Bonivento Antonio, 145, 554.
Bonmartini Nicola, 147, 567, 568.

Bono Alessandro, 396.
Bono Fedele, 110, 111, 396.
Bonolo Girolamo Paolo, 628.
Bonomelli Luigi, 656, 666.
Bonomi, attuario del Tribunale di Brescia, 733.
Bonomi Gaetano, detto Pacin, 111, 395.
Bonomi Gregorio, 57, 151, 587.
Bonomi Luigi, 667.
Bonomi Primo, 105, 357.
Bontempelli Paolo, 191.
Bontempi Luigi, 68, 343, 470, 471.
Bonturini Giuseppe, 615.
Bonzanini Giovanni Battista, 152, 591.
Boracchi Angelo, 368.
Bordini Cesare, 105, 356.
Borella Francesco, 283 n.
Borelli Guglielmo, 17.
Borghero Domenico, 417.
Borghetti Giuseppe, 628.
Borghi, avvocato, 728.
Borghi Luigi, 115, 116, 417.
Borioli Francesco, 105, 356.
Bormio, 633.
Bornati, ispettore del Tribunale criminale di Milano, 725.
Borromeo Giberto, 223 n., 228, 243, 294 n., 301, 626.
Borromeo Vitaliano, 626.
Borsiczky Stefano, 46.
Borsieri Gaetano de Kanilfeld, 293, 352.
Borsieri Marianna e Francesca de Kanilfeld, 128, 325, 352, 355, 459.
Borsieri Pietro de Kanilfeld, 64, 80, 87, 90, 91, 93, 94, 97, 100, 104, 114, 120, 126, 128, 133, 134, 135, 142, 144, 228, 259, 261, 265, 325, 355, 436, 449, 459, 460, 476, 477, 479, 533, 542, 548, 694.
Borsieri Vincenzo de Kanilfeld, 228 n., 352, 353 n.
Bortoli Giovanni, 568.
Bortolini Vincenzo, 29, 30, 259, 290.
Boschan Alessandro, 725, 726.
Boscardini, alunno della Pretura di Mirano, 619.
Boschi Carlo, 596.
Bosco (Luino), 567.
Boselli Angelo, 551.
Boselli Giulio, 536 n.
Bosetti Angelo, 156.
Bosisio Carlo, 54, 133, 137, 140, 141, 476, 520, 521, 526.
Bosotti Domenico, 153.
Bossi, conte, consigliere del Tribunale criminale di Milano, 595 n.
Bossi Antonio, 667.
Bossi Benigno, 17 n., 79, 100, 135, 142, 143, 490, 538.
Bossi Francesco, 113, 410.
Bottacchi Pietro, 86, 90, 258.
Bottacchi Lazzaroni Marianna, 138.
Bottacin Giambattista, 500.
Botticino, 173 n.
Bottinelli Stefano, 111, 131, 395.
Botturi Antonio, 247, 282, 283 e n.
Bozzi, ex viceprefetto di Varese, 275 n.
Bozzi Giuseppe, 153.
Bozzoli Pietro, 110, 385.
Bozzolo Antonio, 153.
Bozzoni Giovanni, 148, 570.
Bracchi Splendiano, 518.
Brambilla, viceconsole austriaco a Genova, 109, 375, 376.
Brambilla Angelo, 131.
Brambilla Giuseppe, 152, 592, 595 n., 606, 627, 670.
Brandolese Costantino, 664.
Brassiat Giovanni, 654.
Brazzetti Angelo, 248.
Brebbia, 595.
Breganze Giovanni, 102, 104, 328, 329.
Brenna, gendarme, 92, 93, 263.
Brescia, IX, XXX, XXXIII, 23, 24, 56 n., 85, 86, 147, 150, 151, 152, 155, 163 n., 180 n., 186, 219, 237, 243, 251, 255, 304, 458 n., 483, 484 n., 493, 494, 495, 533, 559, 578, 580, 584, 643, 656, 689, 695, 696, 710, 711.
Brescia Francesco, 274.
Bressanini Rinaldo, 114, 115, 121, 123, 125, 126, 127, 412, 427, 435, 440, 443, 444, 451.
Bressi Pietro, 153.
Brinis Antonio, 619, 664.
Brione, 264 e n.
Brocchi Virgilio, 108, 109, 110, 141, 148, 362, 373, 374.
Broglie Achille Carlo, duca di, 46, 47.
Broglio Emilio, 626.
Broglio Giacomo, 731.
Broniewski Romano, 593.
Brückl Giuseppe, 183 n.

Brunati Giovanni, 619, 665.
Brunello Giovanni, 109, 324, 373, 374.
Brunetti Innocente Ugo, 102, 178, 185, 221.
Brunetti Lazzaro, ministro austriaco a Torino, 226, 227.
Bruni Antonio, 219.
Bruni Giovanni, 157, 606.
Brünn, 693.
Brunner Giuseppe, 408, 436, 464.
Bubbia, 156.
Bubna Ferdinando, 69, 285 n., 703 n.
Buccelleni Antonio, 23, 25, 80, 82, 83, 239, 245, 249, 266, 516, 688, 689.
Bucchi Tommaso, 162 n.
Buffa Francesco, 726.
Burlini Giovanni Maria, 663.
Busca Antonio, 111, 395.
Busi Giovanni, 157, 604.
Bussi Carlo, 116, 117, 120, 121, 421, 427.
Buzzi Francesco, 315, 463.

C

Caccia Angelo, 131.
Caccia Antonio, 536 n.
Cadolini Luigi, 131.
Cadolino Ambrogio, 114, 115, 413.
Cadolino Gaetano, 230, 413.
Cadolino Giuseppe, 654.
Cadolino Giuseppe Maria, 19, 22, 25, 29, 65, 74, 75, 82, 84, 90, 92, 93, 99, 230, 240, 246, 251, 262, 270.
Caffi Francesco, 664.
Caffi Ippolito, 734.
Caffi Leopoldo, 56 n.
Caffo Luigi, 628.
Cagliari Carlo, detto il Conte, 145, 545.
Caimi, notaio, 283 n.
Caimi Giovanni Battista, 115, 415.
Caimi Giuseppe, 663.
Caliari Giorgio Maria, 576 n., 653.
Cairati Baldassarre, 153.
Cairoli Carlo, 54, 137, 507 e n.
Calderoni Giovanni Battista, 305.
Caldi Angelo, 93, 263 e n.
Calestri, ascoltante del Tribunale mercantile di Milano, 731.
Calegari Felice, 737.
Callegari Luigi e Giuseppe, 418.
Callegarini Angelo e Giovanni, 134.
Callegarini Antonio, 134.
Callegarini Tommaso, 134.
Calvi Andrea, 500.
Camagni Amabile, 296.
Cambiago Onofrio, 69, 73, 99, 115, 120, 412.
Cambioli Alessandro, 152, 597.
Cameroni Andrea, 157, 604.
Camozzi Battista, 627.
Camozzi Gabriele, 627.
Campana Giuseppe, 628.
Camperio Filippo, 627.
Camperio Manfredo, 152, 592.
Canal Giulio Ascanio, 577 n.
Cancianini Bernardo, 663.
Canella Costantino, 629.
Canestrari Lorenzo, 386.
Cani Celestino, 131, 292.
Canneto sull'Oglio, 334, 641.
Canonici Giovanni Battista, 5, 6, 14, 16, 61, 65, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 84, 85, 86, 88, 98, 223, 231, 237, 241, 252, 254, 255, 259, 260, 678.
Canonici Girolamo, 654.
Canova Angelo, 5, 13, 62, 65, 72, 86, 99, 231, 259, 710.
Canova Antonio, 145, 554.
Cantoni Giambattista, 730.
Cantù Cesare, 48 e n., 114, 133, 134, 479, 480.
Capetti Leonardo, 240.
Capitanio Francesco, 588.
Capodistria, 311.
Caporali Luigi, 652, 665, 725, 726, 730.
Caporali Pietro Maria, 8, 10, 12, 22, 25, 74, 75, 76, 80, 82, 84, 99, 240, 245, 246, 251, 681.
Caporali Mischi Anna, 245.
Cappelletti Andrea e Vincenzo, 411.
Cappello, attuario del Tribunale criminale di Venezia, 734.
Capponi, giudice, 247.
Capra Alessandro, 370, 374.
Caprara Gaetano, 97, 128, 211, 270, 459.
Caprara Pietro, 211.
Caprotti Antonio Maria, 178.
Capuzzati Teresa, 138.
Caramati, ingegnere, 453.
Caranna Faustino, 308.
Carbonera Francesco, 535 n.
Carboneria, società segreta, 3, 4, 5, 6, 7, 8 n., 10, 11, 12, 14, 15, 16, 19,

20, 21, 22, 23, 24, 28, 32, 61, 62, 63, 64, 66, 69, 76, 77, 211, 212, 217, 220, 221, 223, 224, 228, 229 e n., 231, 232, 235 n., 236, 245, 247, 251, 260, 261, 288, 305, 306, 315, 333, 341, 358, 377 e n., 378, 484, 518, 659, 675, 677, 678, 679, 680 n., 681, 682, 685, 692, 695, 702 e n., 703, 704, 705, 707, 708, 710, 718.
Carboneria riformata, società segreta, 477.
Carcanigo Stefano, 193.
Carcano Antonio, 385, 386.
Carceri, 30, 50, 168 n., 179 e n., 180 e n., 181 n., 199, 200 e n., 203 e n., 205, 206-207 e n., 211, 215 e n., 216 e n., 228, 242, 260, 262 e n., 267, 268, 274, 275 e n., 279, 284, 286, 287, 288 e n., 311, 312, 313, 323 e n., 324, 337, 347, 348 e n., 353, 354, 355, 411, 447, 454, 455, 456, 457, 458, 467 e n., 489 e n., 515, 526 n., 531, 537, 561, 566, 580 e n., 584, 587, 591, 614, 690, 691, 724, 725, 740.
Cardani Carlo, 351 n.
Carignano *vedi* Carlo Alberto.
Carini Cesare, 217.
Carini Luigi, 131, 292.
Caristo Alberto, 381 e n.
Carl, presidente del Tirbunale di Udine, 612.
Carlo, arciduca, 275 n.
Carlo III, re di Spagna, 571 n.
Carlo Alberto, principe di Carignano, poi re di Sardegna, 18, 670, 687, 732-733.
Carlstadt, 231, 323 n.
Carminati, consigliere del Tribunale civile di Milano, 729.
Carnefice, 183 e n., 184 e n., 212, 411, 547 e n.
Carnelutti Federico, 577.
Carpani Giovanni, 139, 568 e n.
Carpenedolo, 365, 388.
Carpi Alessandro, 307.
Carpi Lazzaro, 34, 95, 96, 306, 307, 315, 316.
Carrara Giovanni Domenico, 209.
Carravieri Vincenzo, 61, 62, 65, 67, 72, 86, 97, 223, 231, 259, 678.
Carta Giovanni Battista, 113.
Caruso Carlo, 652.
Casadio Francesco, 577.
Casali Scipione, 12, 13, 14, 19, 22, 25, 63, 64, 75, 76, 78, 80, 82, 84, 99, 240, 242, 251, 338.
Casalmaggiore, 337.
Casanova Andrea, 666.
Casartelli Vittorio, 156, 579.
Casati Camillo, 128, 459.
Casati Gabrio, 626.
Casatti Agostino, 628.
Casirago, 596.
Cassetti Pietro, 652, 664.
Cassis Eugenio, 56 n., 667.
Cassola Carlo, 628, 656.
Cassolo, 164.
Castagna Pietro, 157, 597, 606.
Castagnago, 479.
Castelfranchi, attuario alla Pretura di Melegnano, 235.
Castellani, consigliere aulico, 240, 288, 299, 718, 719.
Castellani Leopoldo, 660, 662.
Casteltesino, 708.
Castiglioni Giuseppe, avvocato, 212.
Castiglioni Giuseppe, notaio in Sabbioneta, 667.
Castiglioni Paolo, 69, 70, 71, 72, 80, 86, 135, 236, 237, 245, 258.
Cattaneo Carlo, 298 n.
Cattaneo Carlo, avvocato da Milano, 525.
Cattaneo Carlo, sacerdote, 115, 116, 120, 121, 417, 441.
Cattaneo Costanzo, 151, 588, 589.
Cattaneo Giovanni, da Milano, 535 n.
Cattaneo Giovanni, da Como, 627.
Cattaneo Giuseppe, 116, 421, 441.
Cattolici Tedeschi, società segreta, 57, 578.
Cavalleri, pretore di Clusone, 732.
Cavalleri Andrea, 43, 115, 117, 415, 416.
Cavallini Giovanni Battista, 85, 86, 101, 259, 535 n., 698.
Cavanis Giacinto, 166.
Cavarzere, 618.
Cavazzani, consigliere del Tribunale di Vicenza, 220.
Cavazzini Tommaso, 155, 522.
Cavedalis, 628.
Cavedoni Bartolomeo, 177, 185.
Cavriani Carlo, 98.
Cavriani Massimiliano, 67, 75, 77, 232, 233, 240.

Cazzaniga, 157.
Cazzaniga Antonio, 7, 8, 111, 395.
Cecchetti Francesco, 61, 65, 72, 86, 97, 223, 231, 259, 678.
Ceccopieri Bernardo, 558 e n., 559 n., 595 n., 652 n., 671, 731.
Censura, 105, 157, 169 e n., 177, 266, 270, 326, 327, 328, 329, 386, 500, 504, 517-518, 576, 578, 583, 589, 592, 609.
Centenara Filippo, 532.
Ceola, impiegato dell'Appello di Milano, 729.
Cerini Orazio, 367.
Cerioli Gaspare e Marcello, 115, 141, 526.
Cerioli Pietro, 69, 73, 99.
Cernuschi Enrico, 627.
Ceroni Riccardo, 535 n.
Cerri Felice, 85, 87, 101, 259, 698.
Cerutti, ascoltante, 56 n.
Cerutti, custode delle carceri di Mantova, 389.
Cervolotto Luigi, 664.
Cesari Antonio, 145, 545.
Cesari Luigi, 145, 545.
Cesati Vincenzo, 627.
Cessi Pietro, 668, 669.
Cestari Giuseppe, 531.
Cherubini Giovanni Battista, 295, 699.
Cherubini Silvestro, 93, 94, 96, 131, 270, 293, 295, 699 n.
Chiareghin, cancelliere, 619.
Chiarli Achille, 128, 453.
Chiassi, consigliere del Tribunale di Mantova, 252 e n.
Chiavenna, 157, 584 n., 633.
Chiereghin Ermenegildo, 669.
Chiesa Antonio, 536 n.
Chiesa Quirino, 6, 217 e n., 232, 464.
Chioggia, 56 n., 629.
Chiosi Giovanni, 191, 230.
Ciani Filippo, 143, 536 n., 538.
Ciani Giacomo, 80, 100, 143, 535 n., 538.
Ciani Giovanni, 54, 131, 137, 507 e n.
Ciappi de Nobili Francesco, 106, 365.
Cicognara Girolamo, 13, 14, 32, 305.
Ciconi Giovanni Domenico, 615.
Cigalini Dal Verme Maria, 111, 395, 536 n.
Cigola Alessandro, 83, 84, 91, 101, 135, 249, 251, 252, 263, 265, 490, 696.
Cigola Cesare, 252.
Ciola, protocollista dell'Appello di Milano, 682.
Cirlaghi Francesco, 154.
Cividale, 204.
Cles, 708.
Cocchi Giuseppe, 239.
Codalunga Giuseppe, 3 n., 210 e n., 247, 296.
Codelli Carlo, 725, 726.
Codice penale, 163 n., 164, 165, 167, 172, 173, 174 e n., 178 n., 181 n., 182, 186 e n., 187, 188 e n., 190 e n., 205, 206, 207 n., 208 n., 209, 211, 212, 218 n., 221, 222, 223, 224, 236 n., 246, 253, 260, 267, 276, 280, 283, 288 n., 302, 312, 316, 317 n., 322, 341 e n., 342, 347, 361, 377 n., 378, 382, 471, 482 n., 489 n., 507, 509, 511 n., 515, 524, 525, 531, 539 n., 564, 566, 576 e n., 620, 630, 652, 677, 688, 690, 699, 706, 739, 740, 741.
Codroipo, 204.
Coira, 727.
Coldaroli Nicola, 81, 83, 246.
Coletti Candido, 156, 375, 598.
Coletti Giacomo, 131.
Colico, 588.
Colla Giacomo, 62, 98.
Collamarini Domenico, 98.
Colleoni Antonio, 131.
Colloredo Mannsfeld, principe, maggiordomo maggiore, 422.
Colò Giovanni Battista, 560, 725-726.
Colombani Francesco, 131.
Colombani Giacomo, 65, 66, 230.
Colombo Antonio, 131.
Combi Paolo, 662.
Comerio Giuseppe, 156, 596.
Comincioli Paolo, 283 n.
Cominetti Girolamo, 242.
Comini Carlo, 622.
Como, IX, XXX, XXXIII, 151, 156, 584, 592, 596.
Comolli Giovanni Battista, 76, 79, 100.
Comolli Paolo, 157, 606.
Cona Giovanni Battista, 308.
Conciliatore (Il), 709.
Condet Giovanni Battista, 551.
Condulmer, eredi, 340, 721.
Confalonieri Federico, 15, 20, 26, 27,

29, 35, 49, 51, 65, 76, 78, 79 e n., 80, 81, 90, 93, 96, 97, 100, 105, 120, 125, 126, 128, 130, 135, 143, 144, 178 n., 229, 230, 241, 244, 245, 246, 261, 270, 304, 305, 318, 328, 334, 340, 355, 387, 436, 451, 459, 460, 462, 469, 477, 490, 495, 533, 535 n., 542 e n., 684, 694, 695, 719, 720, 721, 722, 723.
Confalonieri Vitaliano, 81, 142, 231, 244, 245, 533.
Confalonieri Casati Teresa, 20, 26, 81, 231, 244, 245, 318, 328, 340, 692, 721.
Confortinati Gaetano, 13, 61, 63, 67, 70, 75, 77, 78, 98, 232, 236, 240, 678, 681.
Consalvi Ercole, 236 e n.
Conta, alunno, 618.
Conti Caterina, 138.
Conti Ferdinando, 92, 93, 217, 263, e n.
Conti Giuseppe, 156, 594.
Contratti Luigi, 628.
Contro, segretario del Tribunale di Mantova, 235.
Contro Giuseppe, 496.
Contro Luigi, detto Senione, 276.
Corbellini, ascoltante, 731.
Corner, maggiore, capitano di corvetta, 108, 371.
Corner Andrea, 285 n., 293, 535 n.
Corner De Lubert Adelaide, 285 n.
Corradini Giovanni, 374.
Correnti Achille, 157, 606.
Correnti Cesare, VII, 298 n., 626.
Corti Giovanni, 661.
Corvi, alunno, 436.
Corvi, giudice, 210 n.
Corvini Teresa, 285 n.
Cosattini Giovanni, 662.
Costa e Cartiola, 165.
Coste marittime, 214, 226, 228.
Cotta Carlo, 628.
Cottani Tullio, 656.
Cotti Francesco, 668.
Cottoni Faustino, 425 n.
Couvier Paul Louis, 386.
Cova Pietro, 152, 592.
Cozzano, 315.
Cracovia, 474, 582.
Cranchi Martina, 572.
Crassan, impiegato consolare, 232.
Crassi Marliani Alessandro, 563.
Crassi Marliani Carlo, 668, 730.
Craufurd Giorgio, 151, 590.
Crema, XXXIII, 585.
Cremona, IX, XXX, XXXIII, 500, 505.
Crespi, pretore, 732.
Crespi Antonio, 210 n., 234.
Crespino, 297, 664.
Cresseri, barone, consigliere del Tribunale di Mantova, 399.
Cristiani Paolo Antonio, 484 n.
Cristofori Giovanni Battista, 131.
Crivelli Luigi, 138.
Crivelli Vitaliano, 627.
Croazia, 323 n.
Croci Antonio, 596.
Croci Vincenzo, 115, 416.
Crociolani Settimo, 662, 667.
Crollanza Carlo di, 519.
Cugethman Filippo, 619.
Curioni Francesco, 368.
Curioni Giovanni, 131.
Curti Pier Ambrogio, 732.
Curzola, 163.
Cusani Farncesco, 31 n.
Custodi Giovanni, 425, 536 n.
Cuzzeni Giuseppe, 652.
Czermack Carlo, 610, 726.

D

Da Camin Giuseppe, 629.
Dainese Giovanni Battista, 354.
Dalfiume Annibale, 98.
Dalfiume Paolina, 220.
Dalio Francesco, 303.
Dall'Acqua Luigi, 397.
Dallamano Pietro, 21, 72, 84, 252.
Dalla Porta, presidente del Tribunale mercantile di Milano, 731.
Dalla Santa Tommaso, 143, 542.
Dall'Ongaro Francesco, 628.
Dal Maso Pietro, 182.
Dalmazia, VIII, 161 n., 162, 163 e n., 169, 174 n., 176 n., 189, 202 n., 203, 214, 228, 234 n., 246 n., 583 e n., 703 n.
Dal Pozzo, principe della Cisterna, 709.
Dal Toso Andrea, 668.
Damiens Luigi, 85, 87, 101, 102, 259, 266, 698.
Dandolo, aggiunto delegato di Venezia, 733.
Dandolo Vincenzo, 161 n.

Danimarca, 285 n., 480 n.
Dansi Andrea, 128, 425.
Dansi Giovanni, 117, 122, 123, 124, 125, 126, 426, 427, 435, 444, 448, 449.
Dante Giulio, 182.
Da Ponte Giuseppe, 617, 621.
Dare Francesco, 663.
Darfo, 155, 458 e n.
Dariffa Giuseppe, 61, 97, 98.
De Agostini, consigliere aulico, 288.
De Antoni Spiridone Giuseppe, 131.
De Blassitsch Antonio, 163 n.
De Boni Filippo, 629.
De Brenner, consigliere aulico, 703, 704.
De Capitani Giuseppe, 151, 586.
De Capitani Pirro, 84, 85, 86, 95, 96, 252, 293, 313, 317, 318.
De Capitani Serbelloni Giovanna, 85, 86, 252, 275, 276, 313, 314, 317.
De Castillia Carlo, 3 n., 18, 65, 76, 79, 100, 231 e n., 402 e n., 488, 688.
De Castillia Gaetano, 80, 90, 91, 92, 93, 100, 104, 106, 120, 125, 126, 128, 130, 134, 141, 142, 144, 261, 262, 265, 363 436, 449, 459, 460, 462, 466, 477, 484, 487, 527, 548, 553, 684.
De Castillia Giorgio, 354 e n., 363.
De Castillia Giovanni, 128, 459, 484.
De Castillia Giuseppe e Francesco, 484, 548.
De Castillia Strambio Carolina, 527.
De Cempini, incaricato della Toscana a Milano, 195.
De Ceschi Antonio, 665.
Dediè Giovanni, 273.
De Fectig, secondo presidente del Supremo Tribunale, 191 n., 248, 279, 311 n., 312 e n., 323.
De Felber Alberico, 76, 79, 100.
De Flamio, consigliere aulico, 161 n.
De Gärter Federico Cristiano, 248.
De Giuli Agostino, 666.
Degli Azzoni Avogadro Francesco, 398.
Degli Orefici Francesco, VIII, 9, 10, 23, 55 e n., 58 n., 81, 90, 195, 196, 197, 198 e n., 201, 268, 404 n., 554 e n., 623 n., 656, 669, 671, 675, 676, 685, 686, 723, 727.
De Grimm, consigliere aulico, 351 n.
De Guagliati Ferdinando, 131.
Dehech Alessandro Francesco, 155, 518.
Del Ben Ugoni Marianna, 25, 26, 386.
Delfini Giuseppe, 61, 65, 72, 86, 95, 98, 223, 231, 259, 303, 307 n., 678.
Della Porta Francesco, 9, 15, 28, 33, 89, 90, 169, 177 n., 178 n., 189, 232, 247, 248, 675, 676, 684, 685, 700.
Della Porta Pietro, 235, 256 n.
Della Torre Francesco, 661.
Dell'Oro Desiderio, 154.
Del Majno, consigliere del Tribunale mercantile di Milano, 731.
Del Majno Tommaso, 86, 88, 102, 238, 239, 257, 265.
Delmati Vincenzo, 110, 387.
De Lugo Ferdinando, 628.
De Luigi Carolina, 494.
De Luigi Pietro, 111, 135, 137, 143, 144, 395, 494, 516, 536 n., 542.
De Martin Antonio, 81, 245 e n.
De Martini, giudice, 247.
De Martini Giovanni, 611.
Dembowsky Carlo, 143, 155, 368, 369 n., 471, 529, 536 n., 538.
Dembowsky Ercole, 369 n.
Dembowsky Matilde, 14.
De Meester Hüyoël Giacomo Filippo, 17 n., 79, 100, 141, 142, 177, 258, 293, 532.
De Menghin Achille, 609.
De Menghin Giuseppe, 609, 620, 671.
De Menghin Michele, 29, 72, 220, 225, 241, 244 e n., 682, 685
De Münch Bellinghausen Gaetano, 26, 27.
De Nardo Giovanni, 663.
Denotaris Giovanni, 105, 357.
De Ohms, consigliere di Legazione a Roma, 621.
De Orchi Francesco, 413 e n., 729.
De Paoli di Treuheim, presidente dell'Appello di Innsbruck, 248.
De Partini Lodovico, 666.
De Plencis Leopoldo, VIII, 3, 10, 11, 21, 23, 67, 70, 73, 186 n., 191 n., 212, 248, 251, 308, 312 n., 694, 703, 704, 708 n.
Depretis Agostino, 453.
De Roner de Ehrenwerth Luigi, 56 n., 185, 242, 259, 593, 670, 671, 685, 699, 712, 713, 714.

De Rosenfeld, spedítore del Tribunale di Como, 613.
De Rosmini Angelo, 72, 85, 207 n., 245, 398, 399, 439 n., 576 n., 682, 683, 685, 697.
De Rosmini Carlo, 615, 619.
De Rossi Luigi, 151, 586.
De Salis Soglio Andrea, 210 n.
De Sandre Valentino, 542.
De Sardagna Giuseppe, 18, 19, 181 n., 185, 201, 230.
De Schmerling Antonio, 624 n., 631, 650.
De Scolari Giuseppe, 664.
De Stefani, ascoltante, 619.
Detenuti, XXXI, XXXII, 4, 14, 15, 20, 21, 63, 67, 68, 70, 71, 74, 76 e n., 77, 78 e n., 103, 104, 121, 163, 179 e n., 180, 182, 203 e n., 206, 207 n., 208 n., 211, 214 n., 215 e n., 216, 223 n., 235, 242, 254, 260, 267, 268, 274, 275 e n., 279, 284, 296, 302, 324, 337, 343, 345, 353, 355, 406, 407, 411, 419, 440, 446, 447, 454, 455, 456, 457, 458 e n., 466, 467 e n., 486 e n., 487, 488, 489 e n., 524 e n., 526 n., 530, 537, 561, 566, 578 e n., 580 e n., 585, 587, 611, 614, 684, 686, 712, 713, 714, 724, 725, 740.
De Torresani Lanzenfeld Carlo, 140, 178 n., 349, 351 n.
De Unterrichter Francesco, 197, 198 e n., 409.
De Vecchi Angelo Maria, 36, 155, 326.
De Vincenti *vedi* Vincenti.
De Wagemann Federico Maurizio, XI n., 272 e n.
De Zeiller, consigliere aulico, 187.
Di Breme Lodovico, 709.
Dmitrasinovich Tomaso, 593.
Dolce Pietro, 497 e n., 498.
Dolfin Pietro, 14, 78, 85, 87, 253, 307.
Dölzer Giuseppe, 725, 726.
Dolzini Francesco, 628
Donati, ispettore, 725.
Donati Domenico, 152, 591.
Donesana Antonio, 536 n.
Doria Raimondo, 39, 41, 42, 102, 103, 109, 111, 112, 332, 333, 349, 350, 375, 376, 394, 395, 396, 716, 717, 718, 719.
Döring *vedi* Wit.
D'Oro, sacerdote, 682.
Dosmo Marco Antonio, 16, 21.
Dossena Felice, 113, 412.
Dossena Giovanni, 303.
Dossi Alessandro, 78, 100, 238, 244 e n., 483, 484 n., 697.
Dossi Antonio, 83, 91, 94, 100, 251, 263, 696.
Dovara Luigi, 453.
Drisaldi Giuseppe, 87, 88, 92, 108, 259, 266, 370.
Drisaldi Luigi, 69, 72, 73, 99.
Drisaldi Pietro, 29, 370.
Ducco Lodovico, 19, 20, 22, 83, 91, 94, 100, 132, 135, 251, 263, 304, 305, 466, 490, 688, 696.
Ducco Pietro, 84, 252, 697.
Duclos Gaudenzio, 45.
D'Ulm Erbach, barone, vicepresidente del Supremo Tribunale, 191 n., 211, 218, 230, 245, 248.
Dumolard Luigi, 102, 104, 325, 328, 329.
Durando Ferdinando, 619.
Durini Giuseppe, 626, 731.

E

Ebrei, 156, 260 e n., 562 e n., 563 n., 565.
Elba, 282 n.
Enego, 503.
Engelbert, commissario di polizia, 712, 713, 714.
Erculiani Alessandro, 152, 588, 591.
Erizzo Antonio, 132.
Eschenburg Francesco Saverio d', VIII, XXXIX n., 30, 33, 35, 44, 45, 46, 51, 55, 123, 248, 251, 290, 317, 321, 387, 419, 476, 553 e n., 712, 715.
Eugenio, viceré d'Italia, 166, 179 n., 183, 198 n.
Europa, 22, 75, 86, 118, 432, 469.
Evangelisti Giuseppe, 145, 545.

F

Fabbris Giuseppe, 537 n.
Fabretti Giuseppe, 309.
Fabris Nicolò, 311.
Fabris Pietro, 665.
Facchinetti Abbondio, 627.

Falconel, 17, 19.
Falk Francesco, 609.
Fanello Antonio, 145, 554.
Fantini Francesco Antonio, 300 n.
Fantonetti Giovanni, 128, 453.
Farina Modesto, 300 n.
Farini Giuseppe, 593.
Farlatti, ascoltante, 653.
Fasol Antonio, detto Fasolon, 176.
Fassati Gaetano, 536 n.
Fattori Domenico, 148, 570.
Fava Angelo, 627.
Favagrossa Leandro, 30-31, 239, 247.
Favoni Pietro, 157.
Federici Luigi, 156.
Felisi Luigi, 154.
Fenini Giuseppe, 86, 88, 102, 257.
Fenizi Filippo, 162 n.
Ferdinando I, imperatore d'Austria, 152, 311 e n., 366, 422, 534 e n., 595, 597.
Ferdinando I, re di Napoli, 162 n.
Feroldi Carlo, 656.
Ferragni Francesco, 11, 69, 73, 99, 536 n., 541, 573, 660, 666.
Ferraresi Francesco, 165.
Ferrari Antonio, da Milano, 153.
Ferrari Antonio, 568.
Ferrari Costantino, 147, 148, 149, 150, 567, 568, 570, 578.
Ferrari Francesco, 183, 293.
Ferrari Giuseppe, 78, 83, 101, 697.
Ferrari-Bravo, consigliere del Tribunale criminale di Venezia, 56 n.
Ferrari-Bravo Camillo, 338.
Ferrarini Ferdinando, 668.
Ferrario Francesco da Bellagio, 572.
Ferrario Francesco da Milano, 397 e n.
Ferrario Francesco da Saronno, 536 n.
Ferrario Giambattista, 238.
Ferrario Pompeo, 532, 536 n., 546.
Ferretti, cancellista, 174.
Ferretti Giacomo, 619.
Ferri Carlo, 113, 412.
Ferro Francesco, 629, 665.
Ficquelmont, conte, ministro degli affari esteri, 607.
Figli della Patria, società segreta, 41, 42.
Filippi Pietro e Andrea, 186.
Finardi Carlo, 153.
Fincati Giuseppe, 256, 301.
Finozzi Luigi, 542, 543.
Fioccardi Antonio, 62, 98.
Fiocchi, pretore in Crespino, 619.
Fiorani Giovanni, 94, 263.
Fiorentini, detenuto nel Bagno di Venezia, 286.
Fioretti Angela, 138.
Fiorini Francesco, 132, 499.
Fiorio Girolamo, 233 n., 247.
Firenze (vedi anche Toscana), 15, 658.
Fischer Alfredo, 623 n.
Fiume, 163 n., 199, 231, 323 n.
Fluck Massimiliano, 609.
Fochesato Giovanni Battista, 186.
Fogliani Giovanni, 113, 408, 409.
Folli Achille, 153.
Fontana, consigliere del Tribunale civile di Milano, 729.
Fontana, segretario dell'Appello di Milano, 728.
Fontana Galeazzo, 320.
Fontana Giorgio, 370.
Fontana Giuseppe, detto Scocchina, 153.
Fontana Giuseppe, 154.
Fontana Luigi Antonio Maria, 106, 107, 108, 155, 293, 326, 365, 366, 370, 588, 589.
Fontanelli Achille, 354, 370, 551 e n.
Fontanelli Carlo, 551.
Fontebasso Giovanni, 155, 518, 519 e n.
Forbes di Montalembert Carlo, 579.
Foresti Anna, 442.
Foresti Bonafede, 266, 303, 347, 366.
Foresti Carlo, 113, 117, 425.
Foresti Felice, 11, 15, 61, 62, 92, 93, 95, 96, 97, 104, 106, 120, 122, 125, 126, 128, 134, 201, 223, 266, 270, 271, 303, 322, 347, 366, 436, 442, 449, 459, 460, 477, 479, 678, 679, 680 e n.
Formentini Valentino, 567.
Fornari Filippo, 152, 593, 594, 595 n.
Fornera Cesare, 663.
Forni Girolamo, 666.
Fortini, pretore di Binasco, 235.
Fortini Marco, 61, 93, 97, 130, 468, 678.
Fortis Marcantonio, 704, 706 e n.
Foscarini, giudice, 241.
Foscarini Giorgio, 558.
Fossati, marchesa, 128, 452.
Framarin Ottavio, 152, 591.
Francati Francesco Maria, 174.

Franceschi Santo, 182.
Francesco I, imperatore, 8 n., 174, 210 n., 316 n., 403 n., 422, 472, 493, 522, 534, 680 n., 703 n.
Francesco Giuseppe, arciduca, poi imperatore, 611, 653.
Francesconi Daniele, 537 n.
Franchi Antonio, 661.
Franchi Enrico, 668.
Franchi Giovanni, 110, 385.
Francia, 7, 45, 103, 156, 161 n., 166, 183 n., 185 n., 214, 215, 221, 227, 276, 307, 310, 324, 327, 338, 339, 502, 507, 553, 559, 572, 573, 584, 633, 634.
Frangipane Luigi e Teresa, 156, 569.
Franzinetti Guglielmo, 92, 95, 143, 239, 244 e n., 267, 292, 536 n., 538.
Franzini Siro Antonio, 149, 573.
Franzoni Antonio, 537 n.
Frappini Giovanni Battista, 303.
Frapporti Giordano, 132.
Fraschina Maria, 114.
Fratnich Giovanni Francesco, 186 n., 217 n., 248 n., 675.
Frecavalli Gambarana Maria, 80, 100.
Frediani Cosimo, 151, 590.
Freschi Gherardo, 628.
Frigeri, ascoltante, 731.
Frigerio Luigi, 107, 367.
Frisan Bortolo, 182.
Frisiani Carlo, 155.
Fritsch, attuario del Tribunale di Udine, 612.
Frizzon, 503 e n.
Fuggiaschi, 6, 7, 10, 11, 12, 14, 17, 18, 19, 20, 25, 26, 27, 28, 45, 46, 50, 51, 52, 53, 54, 62, 63, 66, 70, 84, 85, 86, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 109, 112, 120, 123, 126, 130, 131, 132, 134, 135, 136, 139, 143, 153, 212, 240, 242, 244 n., 250, 252, 258, 262, 266, 267, 270, 271, 276, 289, 290, 291, 293, 295, 298, 300, 314, 335, 336, 346, 373, 375, 387, 401, 406, 407, 422, 423, 446, 449, 450, 470, 471, 472, 473, 494, 495, 496, 499, 500, 501, 502, 503, 516, 517, 521, 528, 530, 534, 535 n., 536 n., 537 n., 564, 595 n., 630, 658, 684, 687, 692, 732.
Fumagalli Ambrogio, 537 n.
Fumagalli Gaetano, 596.
Fumagalli Giacomo, 586.
Furlani Antonio, 726.
Fusi Giuseppe, 437.

G

Gabbioneta Placido, 256 n.
Gaddi Angelo, 551.
Gaddi Giacinto, 131.
Gaddi Graziadio, 551.
Gadola Giuseppe e Antonio, 105, 108, 357, 358.
Gaggi Giacomo, 654.
Gaggia Pietro, 143, 291, 292, 537 n., 538.
Galizia, 246 n., 325, 531, 579.
Gall, tenente, 540.
Gallarati Emanuele, 661, 730.
Gallavresi Giuseppe, 535 n.
Gallazzi Giovanni Antonio, 115, 416.
Galletti Angelo, 29, 30, 107, 117, 141, 259, 290, 367 e n., 425, 526.
Galli Emilio, 663.
Galli Ettore, 145, 146, 543 e n., 544.
Galli Giacinto, 151, 589.
Gallotti Pietro, 80, 293, 536 n., 694.
Gambara Italo, 656.
Gamberini Francesco, 14.
Gambini Carlo, 656, 665.
Gand, 315.
Gandini Pietro, 154.
Gandolfi, fratelli detti Stefanelli, 303.
Gondolfi Giovanni Battista, 146, 545.
Gardani Guglielmo, 8 n., 9 n., 207 n., 222, 679, 704.
Gardenghi Giuseppe, 575.
Gardoncini Carlo, 665.
Gargantini Benedetto, 157, 597.
Gargnano, 341.
Garzari Antonio, 156, 575.
Garzetti Domenico Antonio, 230 e n., 703.
Gaspari Gaspare Luigi, 218.
Gasparinetti Antonio, 177, 178, 185, 225 e n.
Gasparinetti Francesco, 32, 198 e n.
Gasparoli, 379.
Gasparoli Ezechiede, 121, 440.
Gavirate, 584, 595.
Gavotti Antonio, 595.
Gazzan Luigi, 182.
Gazzaroli Bernardi Barbara, 296, 303.

Gellussig, consigliere aulico, 175 n., 187 n., 703, 704.
Gellussig Ferdinando, 609, 615.
Genova, 341, 477, 718.
Gera Giacomo, 666.
Germani Carlo, 86, 88, 102, 257.
Germania, 454, 480, 481, 482, 538, 578, 712.
Germini Pietro, 157, 604.
Gerzabeck Francesco, 311.
Gesuiti, 589.
Ghedini Giovanni, 203.
Ghinni Antonio Francesco, 24, 25.
Ghirlanda Andrea, 598, 599.
Ghirotto Stefano e Paolo, detti Griggio, 522.
Ghislanzoni Giuseppe Secondo, 85, 87, 101, 259, 698.
Ghizzardi Giovanni, 229.
Giacomelli Alessandro, 666.
Giacomi Gaetano, 240.
Giani Antonio, 652, 663.
Giani Nicola, 667
Giannasi Rinaldo, 149, 574.
Giardiniere, Sezione femminile della Carboneria, 24, 395, 692.
Giavarina Giovanni, 167.
Gibilterra, 468.
Gilardoni Antonio, 572.
Gilardoni Bernardo, detto il Bello, 572.
Gilardoni Francesco, 572.
Gilardoni Lucia, 572.
Ginevra, 681 n.
Gini Ermenegildo e Francesco, 157, 604.
Gioberti Vincenzo, 589.
Gobardo Giovanni e Gaspare, 652.
Giochetta Giuseppe e Luigi, 574.
Giordani Gaetano, 577.
Giordani Giovanni Nepomuceno, 665.
Giovine Italia, società segreta, 41, 43, 47, 53, 55, 109, 110, 111, 149, 350, 369, 377, 378, 379, 380, 382, 383, 384, 388, 398, 407, 409, 410, 411, 412, 414, 415, 417, 418, 421, 425, 426, 437, 451, 452, 472, 477, 495, 507, 516, 520, 543 e n., 544, 560 n., 568 n., 572.
Giraldi Tito, 448.
Girardi Liberale, 256 n.
Giudici Pietro, 537 n.
Giudici Vittorio, 627.
Giudiziaria (nuova organizzazione ...), 631 ..., 650, 651, 654 ..., 656, 657, 659, 660, 670, 671.
Giudizio edittale, 7, 9, 17, 19, 20, 50, 65, 79, 84, 86, 116, 120, 142, 212, 220, 224 n., 243 e n., 252, 266, 422, 423, 471, 535 n., 692, 697.
Giudizio statario, 35, 57, 58, 164 e n., 170 e n., 171, 172, 173 e n., 174, 181 e n., 225, 308, 511 n., 514, 598, 599, 600, 666.
Giuliani Giuseppe Andrea, 238.
Giurati Giuseppe, 733, 734, 735.
Gnudi Quinto, 489.
Gobbati Antonio, 629.
Gobbato Pietro, 669.
Gobbetti Lorenzo Vincenzo, 97, 441.
Goëss Pietro, 3 n., 4, 164.
Gognetti Giovanni, 89, 90, 97, 98, 99, 100, 104, 198 n., 248, 251, 317, 340, 343, 398, 400, 406, 407, 408, 409, 417, 436, 441, 464, 678, 700, 701.
Golinelli Luigi, 198.
Golzio Bartolomeo, 667.
Gondola Giacomo, 572.
Gonzaga, 641.
Gonzales Giuseppe, 248.
Gonzali Bernardo, 652.
Gonzati Nicola, 347.
Gonzati Nicolò, 370.
Gori Pietro, 274, 404 e n.
Gorizia, 246 n., 430, 503 n.
Grabmayer Carlo Stefano, 247 n., 712, 714.
Grabmayer Massimiliano, 611, 726.
Gradenigo, consigliere, 56 n., 619.
Gradisca, 30, 31, 106, 121, 124, 125, 138, 311, 312, 313, 366, 416, 430, 440, 464, 478, 484, 506.
Grana Giovanni Battista, 152, 591.
Grassi Antonio, 115, 121, 122, 410, 413, 438, 439.
Grassi Carolina, 413.
Gravedona, 586.
Graz, XV, 39, 69 n.
Graziadei Giuseppe, 151, 590, 591.
Graziani, alunno della Pretura di Padova, 619.
Graziani Francesco, 619.
Grazoni Luigi, 175.
Grecchi Filippo, 453.
Greci del Silenzio, società segreta, 15, 64, 228, 229.
Grecia, 294, 295.
Gregorina Iacopo, 662.

Greppi Carlo, 62, 98.
Greppi Marco di Antonio, 627.
Greter Domenico, 235 n.
Grianta Agostino, 598, 599.
Griffini Alessandro, 86, 88, 102, 207.
Griffini Saverio, 85, 86, 88, 256, 257, 627.
Grigioni, 54, 196, 197, 210 e n., 268, 583 n.
Grimaldi Giuseppe, 78, 242.
Grindati Domenico, 98.
Grisoni, conte, primo tenente, 155, 368, 472, 527.
Grisoni Pola Marianna, 369 e n.
Gritti Antonio, 16, 92, 263 e n., 474.
Gritti Giovanni, 629.
Grizzi, gendarme, 92, 93, 263.
Groggia Giuseppe, 145, 554.
Grossi Gioseffa, 497 n.
Grossi Tommaso, 496, 497 e n., 665, 670.
Grossi Bonelli Luigi, 370.
Guaita Carlo, 132.
Guenzati Filippo, 110, 112, 114, 116, 117, 121, 127, 133, 134, 135, 136, 138, 147, 148, 388, 403, 404, 419, 427, 436, 440, 465, 476, 479, 482, 496, 500, 503, 523, 569.
Guenzati Giuseppe, 338, 403, 419, 436, 465, 479, 482, 496, 500, 523.
Guer e Alpago, 183.
Guerini Andrea, 132.
Guerini Carlo Giacomo, 132, 293.
Guerra Francesco, 662.
Guerrieri Anselmo, 628.
Guerrini Gesualdo e Luigia, 65, 229.
Guicciardi Enrico, procuratore camerale, 666, 727, 728, 729, 733.
Guicciardi Enrico, notaio a Sondrio, 668.
Guidetti Ippolito, 654.
Gulinelli Gaetano, 65, 231.
Gulmizie Giovanni, 483.
Gusmati Giacomo, 285.
Gutierez, impiegato dell'Appello di Milano, 728.
Gutierez Fossati, contessa, 402 n.

H

Hainaut, 315.
Hardegg Massimiliano, 43.
Hartig Francesco, 50, 387, 528 e n., 613, 614, 616, 617, 621, 622, 623 n.
Haynau Giulio Giacobbe, 621.
Heissler Ferdinando, 346.
Hermannstadt, 282 n.
Hess, barone, presidente dell'Appello moravo, 199.
Hofer, consigliere del Tribunale criminale di Milano, 407.
Hofer Luigi, avvocato, 668.
Hoffmann, carnefice, 184 n.
Hoffmann e C., editore in Amburgo, 583.

I

Iacobi Giovanni, 664.
Iäger Carlo, 618, 620.
Iena, 285 n.
Illiria, 171, 204, 633.
Illuminati Gaetano, 27.
Imbersago, 596.
Imperatori, avvocato, 732.
Imperatori Luigi, 537 n.
Inghilterra, 130, 132, 468.
Innsbruck, 175 n.
Introzzi Francesco, 568.
Inzaghi, conte, presidente del Governo veneto, 76.
Inzaghi Carlo, 377 n.
Jonie (isole ...), 468.
Isalberti Gaetano, 3 n., 199.
Ispra, 156, 594.
Istria, 174 n., 633.
Iuvalta Scipione, 210 n.

J

Joas, registrante del Tribunale criminale di Milano, 343, 408, 436, 464.
Joulich Gabriele, 161.
Jourdan Giuseppe, 146, 545.

K

Karis Sigismondo, 371, 412 e n., 436, 464.
Keil Ernesto, 583.
Kellersberg Lorenzo, 412 n., 623.
Kellinger di Aspernkampf Gustavo, 593.

Kindinger Francesco, 46, 48, 49, 112, 399, 400, 407, 439 n., 464.
Kirchmayer Francesco, 725, 726.
Klagenfurt, 163 n., 175 n., 280.
Kleindl Giuseppe, 122, 140, 439 e n., 464, 521, 560.
Klotz Maria, 237 n.
Kluky Giuseppe, 252.
Kluky Lodovico, 69, 73, 84, 99, 252, 684.
Koppmann Anna, 141, 505, 506.
Kratochvilla Federico, 152, 591.
Kriska Pietro, 165.
Kübeck Carlo Federico, 607.
Kufstein, 177, 323, 324.

L

Labar Filippo, 115, 117, 415, 416.
Laderchi Camillo, 5, 6, 7, 10, 12, 13, 62, 99, 709, 710.
Laderchi Giacomo, 16, 17, 25, 75, 76.
Lago Maggiore, 402.
Latisana, 204.
Laguidara Francesco, 138, 140, 522.
Lamberti Carlo, 114, 115, 121, 134, 136, 137, 138, 407, 416, 420, 484, 503, 506.
Lamberti Fabio, 114, 274.
Lamberti Francesco, 112, 404.
Lamberti Giuseppe, 149, 573.
Lamperti, consigliere d'Appello, 733.
Lancetti Carlo Alberto, 54, 111, 130, 134, 136, 137, 395, 469, 410, 485, 486, 507 e n., 508.
Lancetti Vincenzo, 32, 54, 137, 507 e n.
Landi Ferdinando, 4, 5, 97.
Lanfranchi, consigliere aulico, XXXX.
Lanfranchi Carlo, 103, 344, 364.
Lansciardi Giorgio, 575.
Lanzini Luigi, 389, 392.
Larghi Giuseppe, 596.
Laurin Antonio, 668.
Laurin Giuseppe, 519, 559, 563 n., 595 e n., 723 e n., 726.
Laurin Maurizio, 658.
Lavagnolo Antonio, 259, 290.
Lavagnolo Pietro, 664.
Laveno, 475 n., 584.
Laviselli, alunno della Pretura di Padova, 619, 664.
Lazanzky Procopo, VIII, 170.
Lazzarini Pietro detto Salata, 522.
Lecco, 156, 584. 596, 597, 598, 604.
Lechi Angelo, 445.
Lechi Doralice, 187.
Lechi Giuseppe, 170 n.
Lechi Luigi, 85, 87, 101, 259, 697, 698.
Lechi Teodoro, 144, 178, 182, 185, 187, 445, 550.
Lederer, barone, console austriaco a New York, 477.
Lefteri Lucca Colecca, 412.
Leggi Cesare Camillo, 93, 94, 272.
Legnani Luigi, 725, 730.
Leicht Carlo, 537.
Lena Perpenti Abbondio, 725, 730.
Lenta Antonio, 97.
Leonardi, settario da Catania, 545 n.
Leoncini Antonio, 597.
Leopoldo II, imperatore d'Austria, 563 n.
Liard Giuseppe, 8, 14, 16, 17, 19, 61, 62, 67, 70, 75, 77, 78, 99, 217, 232, 233, 236, 240, 681.
Linz, 113, 179 n., 396, 592.
Lionelli Pier Luigi, 25.
Lipovaz Spiridion, 167.
Lipsia, 19, 578, 583.
Lironi Rocco, 111, 395, 536 n.
Lissoni Giuseppe, 596.
Litorale (Trieste ed Istria), 174 n., 246 n., 280.
Litta Antonio, 627.
Litta Giulio, 627.
Locate, 157.
Locatelli Federico, 151, 589.
Lodi, IX, XXX, XXXIII, 21, 28, 56 n., 151, 157, 590, 609.
Lodi Giulio, 266.
Loggia dell'Amicizia, società segreta, 230.
Lombardi Girolamo, 6, 97.
Lombardi Matteo detto Zoppoferla, 333, 334.
Lombardia, VIII e n., XV, XXXI e n., XXXII, XXXIII e n., 9, 18, 66, 149, 164 e n., 166 n., 171, 172, 173, 174, 175 n., 178 n., 179 n., 182, 183 n., 186 n., 189 e n., 202, 204, 213 n., 234 n., 258, 282 n., 285 n., 303, 308, 310, 350, 440, 451, 490 n., 495, 497 n., 507, 509, 511 n., 512, 513, 515, 549, 571 n., 574, 575 n.,

583 e n., 587, 593, 630, 632 ..., 651 n, 652 n., 660, 679, 680 n., 688, 704, 705, 706.
Lombardo-Veneto, VI, VIII n., 7, 19, 31, 36, 52, 53, 54, 57, 58, 67, 69, 73, 75, 89, 90, 127, 130, 132, 135, 138, 139, 164, 166 n., 167 n., 169 n., 174 e n., 175 e n., 176 n., 178, 179 n., 180, 186 e n., 189 n., 191 e n., 196 n., 201, 202 n., 205, 206, 207, 214, 225, 231, 238 n., 246 n., 255, 263, 264, 265, 266, 269, 273, 275, 276, 277, 278, 179, 280, 281 e n., 282 n., 286, 287, 290, 296, 297, 298, 306, 311, 312, 313, 319, 323 n., 324, 339, 343, 348 n., 353, 355, 377 n., 378, 390, 398, 405, 420 n., 428 n., 440 n., 446, 448 e n., 454, 456, 457, 458, 465, 470, 471 e n., 478, 480, 487, 489 n., 494, 497 n., 499, 503, 508, 509, 512, 514, 516, 520, 522, 523, 524, 528, 529, 531, 534, 535 n., 539, 547 n., 558 n., 559, 562 n., 572, 585, 596, 599, 600, 604, 605, 606, 611, 617, 622, 631 ..., 651, 657, 659, 670, 682, 686, 692, 697, 699, 700, 710, 727.
Lomellina, 266 n.
Lonati Giuseppe, 536 n.
Lonato, XXXIII.
Londra, 469.
Longaretti Girolamo, 238, 239.
Longaretti Lorenzo, 239.
Longhena Francesco, 82, 84, 246.
Longhi Paolo, 592.
Longo, barone, attuario presso il Tribunale criminale di Milano, 340.
Longoni Ettore, 152, 606.
Longoni Giovanni da Sondrio, 622.
Longoni Giovanni Antonio da Verano, 105, 107, 109, 114, 120, 122, 359, 441.
Longoni Vincenza, 375, 441.
Loreo, 618, 642.
Lorigiola, orefice, 546.
Loser Giovanni, 156, 578.
Lossetti Paolo, 92, 132, 265, 692 n.
Lotzkay Giovanni, 446.
Lubiana, 30, 63, 70, 72, 74, 76, 84, 85, 86, 91, 94, 107, 108, 175, 223, 231 e n., 251, 254, 255, 259, 354, 371, 387, 415, 432, 436, 460, 468, 678, 711.
Lucca, 181-182, 195, 196, 197, 198.
Lucini Ferdinando, 113, 114, 115, 121, 410, 438, 439.
Lucini Giusto Giuseppe, 536 n.
Lucini Pietro, 116, 416.
Lucioni Branda, 156, 594.
Lucioni Giuseppe, 151, 586.
Lugano, 276, 289, 589, 670.
Luini Giacomo, 99, 231 n.
Luini Stefano, 238.
Lunghi Luigi, 241.
Lunigiana, 477.
Luosi Luigi, 212.
Luosi Pozzetti Carlotta, 374.
Lussi Orelli Carlo, 369 n.
Lützow Rudolph, 36, 621.
Luzac, consigliere d'Appello, 6, 708 n.

M

Maccaferri Antonio, 111, 389.
Maccagno, 157, 595, 598.
Macchi Giuseppe, 133, 263, 436, 443, 475.
Maceri Lorenzo, 239.
Machan, consigliere aulico, 288.
Maderna Cesare, 111, 395, 536 n.
Madrid, 183 n., 265.
Maestri Antonio, 86, 88, 102, 207.
Maestri Pietro, 627.
Maffei, consigliere aulico, 288.
Maffei Andrea, 259, 372, 662, 728.
Maffoni Giovanni, 81, 101, 251, 696.
Magarotto Cesare, 628.
Magenta Pio, 30, 47, 285, 417.
Maggi Giovanni Antonio, 536 n.
Maggi Giuseppe, 619, 629, 659.
Maggi Michele, 143, 537 n., 538.
Maggi Pietro, 94, 263.
Magistri Giuseppe, 156, 596.
Magnaghi Giovanni Battista, 203.
Magnani Giuseppe, 318.
Magni Angelo, 294 n.
Magoni Andrea, 5, 8, 61, 217.
Magonza, XI n., 273.
Magotti Antonio, 30, 31, 83, 86, 90, 91, 94, 101, 105, 251, 259, 262, 263, 356, 696.
Magotti Domenico, 105, 107, 359.
Magri Paolo, 575.
Mainetti Pietro, 515.
Majnoni Antonio, 138.

Mainoni Francesca, 496.
Mainoni Massimiliano, 130, 138, 141, 155, 368, 369, 471, 472, 496, 521, 527, 536 n.
Majocchi Giuseppe Antonio, 36, 328.
Majoni Antonio, 67, 236.
Maiset Luigi, 615.
Malacrida Carrozzi Margherita, 111, 395.
Malaspina, delegato milanese a Vienna, VII n.
Malavasi Antonio, 215, 216 e n., 330, 331, 332.
Malcesine, 658.
Malenza, consigliere del tribunale civile di Venezia, 56 n.
Malenza Pietro, 662.
Malfatti Giacomo, 661, 667.
Malgara Giuseppe, 661.
Malines, 315.
Malosi Luigi, 203.
Malta, 468.
Malugani Alessandro, 274.
Maluta, chirurgo carcerario, 618.
Malvezzi Luigi, 132.
Mambrini Eugenio, 668.
Maneo Luigi, 97.
Maneo Natale, 97.
Maneo Vincenzo, 13, 66, 81, 82, 83, 232, 245.
Maneo Greppi Maria, 232.
Manfredini Attilio, 34, 499.
Manfredini Giovanni, 210 n., 235 e n.
Manfredini Luigi, 21, 24, 30, 31, 32, 34, 83, 85, 88, 90, 91, 92, 93, 101, 102, 120, 124, 125, 126, 127, 134, 135, 142, 144, 250, 261, 266, 436, 451, 463, 464, 469, 478, 499, 532, 542 e n., 696.
Manfrin-Provedi, 618.
Manfroni Antonio, 671.
Manganini, consigliere all'Appello lombardo, 596.
Manin Daniele, 605, 669, 734, 735.
Mantegazza Antonio, 294 n.
Mantegazzi Giovanni, 314.
Mantova, IX, XXX, XXXIII, 18, 30 e n., 47, 56 n., 144, 156, 179 n., 180 e n., 183 n., 189 n., 228, 260, 274, 282, 312, 327, 447, 451, 457, 547 n., 562 n., 563 n., 565, 608, 609, 610, 611, 615, 616, 620, 623, 661, 710;
processo di ..., 66, 69 n., 155, 166, 169, 174, 175, 177, 178, 181, 182, 194, 214, 254, 488, 550, 703 n.
Mantovani, consigliere del Tribunale mercantile di Milano, 731.
Mantovani Bartolomeo, 155.
Mantovani Costantino, 17 n., 79, 100, 142, 143, 212, 238, 243 n., 244, 293, 538.
Mantovani Giovanni, 134.
Mantovani Giuseppe, 98.
Mantovani Luigi, VI n.
Mantovani Niccolò, 134.
Manzotti Giovanni, 23, 26, 34, 693, 694.
Marangoni Gaetano, 61, 97, 98.
Marasca *vedi* Sponza.
Marcanti Giacomo, 370.
Marchau, consigliere d'Appello, 685.
Marchesi Gian Francesco, 126, 127, 451, 452, 453.
Marchesini, attuario del Tribunale di Milano, 682.
Marchesini Bernardo, 620.
Marchezzan Francesco, 147, 567, 568.
Marchi Carlo, 111, 389.
Marchi Giovanna, 138.
Marchi Sante, 78, 242.
Marchini Pietro, 347.
Marchini Maroli Maddalena, 347.
Marchiori Antonio, 152, 588, 591.
Marcolini Antonio Maria, 668.
Marcovicz, tenente, 540.
Marcussich Paolo, 161.
Mari Giuseppe, 725.
Maria Luisa, duchessa di Parma, 319, 465, 558 n., 604.
Maria Teresa, imperatrice d'Austria, VII.
Mariani Giuseppe *vedi* Possetto.
Marinelli Aniceto, 619.
Marinelli Giacomo, 100, 101, 253, 409 e n., 558, 563 e n., 595 n., 652 e n., 653 n., 658, 671, 685.
Marini, avvocato, 733.
Marini Antonio, 62, 98.
Mariotti Giuseppe, 61, 98.
Marliani Emanuele, 293, 536 n.
Marliani Marcaurelio, 111, 395, 536 n.
Marlianici Carlo, 169.
Marmont Augusto Federico, 161 n.
Marocco Carlo, 228, 243 e n.
Marocco Giuseppe, 238, 243 n., 244.
Maroncelli Francesco, 7.

Maroncelli Pietro, 5, 6, 11, 13, 62, 91, 93, 98, 262, 675, 709, 710, 713.
Marostica, 641.
Marozzi Emilio, 137, 517, 550.
Marozzi Pietro, 116, 418.
Martelli Bonaventura, 162.
Martelli Luciano e Gaetano, 113, 402, 408, 409.
Martignago Girolamo, 661, 669.
Martignoni Filippo *vedi* Bonini Michele.
Martinazzi Giuseppe, 150, 578.
Martinelli Antonio, 157, 597.
Martinelli Giuseppe, 69, 72, 76, 79, 100, 241, 304.
Martinengo Colleoni Pietro, 489.
Martinengo Colleoni Vincenzo, 83, 91, 93, 94, 101, 130, 135, 141, 251, 263, 270, 466, 487, 489, 490, 696.
Martinengo di Roccafranca Giuseppe, 628.
Martini Enrico, 627.
Martini Giacomo, 17, 18, 19.
Martini Giuseppe, 176.
Martinuzzi Giovanni, 467.
Marzari Pietro, 618, 668.
Marzaroli Annibale, 661.
Mascheroni Carlo, 131.
Masieri Antonio, 258.
Masotti Giovanni Battista, 14, 15, 16.
Massaroli Luigi, 662.
Masseroni, avvocato, 733.
Massimiliano, arciduca, 125.
Massimiliano, arciduca, viceré, 193 n.
Massoneria, 3 n., 8 n., 32, 34, 65, 66, 95, 143, 169, 177 e n., 193, 198 e n., 199 n., 203, 210, 211, 212, 215, 217, 230, 231 n., 235 n., 237, 239 n., 247, 254, 255, 256 n., 283 e n., 285, 290, 296, 301, 308, 320, 321, 398, 402, 448, 507 n., 525, 527, 541, 542-543.
Mathias, consigliere del Tribunale di Udine, 612, 620.
Mattioli Bertacchini Giacomo, 47, 113, 408.
Mauri Achille, 626.
Mauri Carlo, 138.
Maverofer Aristide, 153.
Mayer Gustavo, 583.
Mazza Giovanni, 273.
Mazzardi Giovanni, 107, 367 e n.
Mazzetti Antonio, 4, 5, 11, 15, 62, 69 n., 97, 98, 99, 100, 175 n., 177 n., 187 n., 202 n., 220, 223, 225 n., 234 n., 237, 239 n., 243 n., 247, 248, 251, 353, 398, 477, 558, 678, 679, 680 e n., 681 n., 682, 703, 704, 707, 709, 718.
Mazzini Giuseppe, 46, 469, 507, 718, 730.
Mazzoldi Leonardo, 78, 82, 83, 101, 238, 239, 247, 697.
Mazzotti Paolo, 76, 79, 100, 241, 304, 487, 488.
Mazzucchelli Ettore, 143, 536 n., 538.
Meani Eugenio, 52, 126, 132, 133, 451, 463.
Medoro Giuseppe, 534.
Meestron, presidente del Tribunale civile di Milano, 729.
Meiners Giuseppe, 116, 416.
Melandri Girolamo, 62, 98.
Melegari Luigi Amedeo, 138.
Melegnano, 732.
Mellerio Giacomo, VII n.
Melzi d'Eril Francesco, 316.
Melzi Francesco Antonio, 316.
Menacati Natale, 134.
Meneghini Andrea, 628.
Mengaldo Angelo, 34, 155, 305, 306.
Menghini Luciano, 538 n., 728.
Menotti Ciro, 47, 389, 392.
Mera Ambrogio, 116, 121, 127, 421, 422.
Merighi Vittorio, 152, 580 n., 588, 591, 595 n., 629.
Merini Giacomo, 266.
Merlini Giovanni Battista, 165.
Merlo Marco, 244 e n.
Meroni Luigi, 85, 87, 101, 259, 537 n., 698.
Messa Felice, 665.
Messora, impiegato dell'Appello di Milano, 729.
Metaxa Antonio, 357 n.
Metelli Luigi, 151, 589.
Metternich Clemente, VII n., XI n., 8, 15, 17, 26, 27, 36, 43, 44, 47, 74, 94, 149, 201 n., 210 n., 217, 237, 242, 252, 272, 273, 307, 309, 325, 339, 375, 377, 386, 387, 403, 434, 474, 476, 517, 527, 528, 544, 545, 548, 549, 554, 558, 572, 578, 583, 584 n., 693, 694, 703 n., 719.
Meuran Gianpaolo, 232.
Micali Giuseppe, 17, 18, 96, 318, 319.

Micheli Luigi, 121, 437.
Michiele Giuseppe, 333, 374.
Mickiewicz Adam, 579.
Mieli, 185.
Miglio Giacinto, 117, 122, 126, 426, 427, 452.
Miglio Marcello, 128, 452, 552.
Milani Giovanni, 629.
Milano, IX, XVI, XXX XXXIII, XXXIV, 6, 9, 10, 14, 23, 30 e n., 37, 45, 50, 52, 57, 64, 88, 120, 144, 152, 163 n., 170 n., 175 n., 178, 179 n.. 180 n., 181, 183 n., 195, 197, 204, 229, 238 n., 245, 260, 275 n., 313, 350, 381, 384, 397, 402, 429, 435, 436, 444, 448, 472, 473, 487, 488, 495, 500, 506, 547 n., 548, 578, 592, 595, 607, 634, 638, 641 ... 650, 652 n., 657, 675, 676, 677, 682, 685, 687, 706, 708, 711, 723 ... 733;
Cassazione (Corte di ... italica), VIIe n., VIII, X n., 166, 167;
governo, VII, XXXI n., 5, 6, 7, 12, 19, 22, 29, 33, 40, 45, 50, 52, 56, 57, 69, 73, 74, 75, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 86, 87, 88, 105, 120, 123, 130, 142, 170 n., 172, 173, 177 n., 181 n., 183 n., 194 e n., 195, 196, 199, 216, 217, 225, 228, 242, 257, 259, 263 n., 264, 270, 273, 274, 281 n., 285, 290, 291, 298, 326, 328, 329, 333, 335, 351, 376, 382, 387, 393, 394, 401, 404, 417, 423, 429, 440, 456, 458 n., 461, 472, 480, 488, 506, 507, 516, 518, 524, 528, 532, 538, 543, 544, 553, 556, 561, 562, 563, 566, 567, 574, 575, 580, 583, 584 n., 586, 599, 604, 690, 692, 695 698, 700, 706 e n., 707, 710, 716, 717, 719;
polizia, 7, 12, 16, 43, 45, 70, 73, 81, 83, 103, 114, 123, 127, 130, 133, 134, 140, 144, 193, 205, 207, 249, 271, 272, 273, 306, 341, 349, 350, 352, 358, 362, 364, 373, 374, 383,389, 392, 394, 401, 410, 417, 446, 452, 465, 467, 469, 471, 472, 473, 476, 494, 498, 565, 569, 573, 676, 677, 681, 682, 686, 688, 707, 716, 717, 718, 719.
Mildenhoff, consigliere d'Appello, 353.
Militare, XV, 13, 14, 25, 39, 41, 43, 44, 45, 65, 68, 69 e n., 70, 71, 108, 109, 110, 111, 139, 156, 164 e n., 175, 176, 177, 183 e n., 185 e n., 186, 188, 199, 200, 202, 203, 207 n., 225 n., 231, 232, 260, 261, 263, 274, 275, 279, 280, 282 n., 285 n., 286, 294, 295, 303, 323 e n., 343, 363, 371, 383, 384, 385, 412, 419, 420 e n., 428, 440 e n., 441, 445, 446, 472, 473, 482 n., 499 e n., 540, 567, 568, 576, 577 n., 593, 595, 607, 608, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 618, 620, 621, 622, 626, 630, 653, 658, 664, 666, 683, 736.
Minelli Raffaele, 575.
Miniussi, consigliere di appello, 99, 685.
Minto, alunno della Pretura di Padova, 619.
Mitrovich Antonio, 229.
Mittrowsky di Mittroviz Antonio Federico, 368, 377 e n., 476, 479.
Mocchetti Angelo, 239.
Modena, 5. 7, 8, 11, 12, 14, 16, 19, 23, 25, 34, 39, 40, 47, 67, 68, 113, 189, 201 n., 230, 237, 327, 341, 356, 382, 408, 425, 477, 555, 681;
duca, 693.
Modena Gustavo, 536 n., 629.
Modrinich Simone,. 164.
Moiraghi Giovanni, 139, 568 n.
Mola, consigliere del Tribunale di Mantova, 235.
Mola Giovanni, 19, 69, 73, 102, 239.
Molin Girolamo e Antonio, 230.
Molinelli Diego, 732.
Molla (Mola) Ambrogio, 150, 581.
Molon Carlo, 663.
Molteni Carlo, 157, 597.
Mompiani Giacinto, 78, 83, 101, 697.
Mondellini Paolo Luigi, 146, 545.
Mondello e Molino, 597.
Monferini Girolamo, 662.
Monguzzi Carlo, 154.
Monici Giuseppe, 104, 105, 346.
Montallegri Luigi, 14, 15, 16, 17.
Montanari Felice, 105, 357.
Montanari Raimondo, 111, 389.
Montanelli Giovanni Battista, detto Elia, 12, 131, 239.
Montecuccoli Alberto, 622, 623 n., 629, 651, 652, 656, 657, 658, 659, 672, 727 n., 741.
Monte Gaspare, 557.
Monteggia Giovanni, 157, 598.
Monteggia Luigi, 58, 95, 96, 133,

134, 145, 147, 265, 298, 309, 310, 474, 475 e n., 536 n., 556, 598.
Monteggia Saverio, 583 n.
Monteggia Tito, 665.
Monteggia Ekerlin Rosalinda, 474, 475, 598.
Monte Maggiore, 285.
Montemerli Giuseppe, 668.
Montevecchia, 157, 604.
Monti, alunno, 618.
Monti Federico, 98.
Monti Giacomo, 98.
Monti Giovanni, 61, 65, 72, 86, 98, 223, 231, 259, 678.
Montichiari, 641.
Monza Varese Marietta, 370.
Monzini Antonio, 69, 71, 73, 99, 237.
Moradet Camilla, 110, 387.
Morandi Antonio, 103, 104, 338 e n., 339, 344.
Morandi Domenico, 72.
Morandini Giovanni, 150, 151, 582, 590, 591.
Morbegno, 597.
Moregola Francesco, 97.
Moretti Giovanni Giuseppe, 111, 117, 389 e n., 425.
Moretti Luigi, 76, 79, 100.
Moretti Silvio, 29, 66, 67, 85, 87, 93, 95, 101, 104, 177, 232, 259, 296, 303, 346, 360, 487, 488, 697, 698, 699.
Mori Alessandro, 560 e n.
Moriggia Vittore Giovanni, 537 n.
Morin Antonio, 381.
Moro Domenico, 150, 576, 577 n.
Moro Gaetano, 293.
Moro Giacomo, 668.
Moro Luigi, 389, 392.
Moronati Filippo, 523.
Moroni, ascoltante, 436.
Morosi Lorenzo, 82, 84, 246.
Morosini, consigliere del Tribunale di Treviso, 618.
Mortara Enrico Antonio, 85, 87, 92, 101, 133, 259, 265, 466, 487, 698, 699.
Morte (pena di ...), 13, 19, 26 n., 63, 79, 113, 164 e n., 167 e n., 171, 183 n., 184 e n., 186, 187, 190 n., 211, 212, 224 n., 264 n., 276 e n., 650.
Moscheni Alessandro, 114, 117, 122, 133, 427, 442, 475.
Mosconi Domenico, 559.
Mosconi Francesco, 239.
Motta Giovanni, 157, 604.
Mottini Cipriano, 667.
Mozzoni Carlo, 536 n.
Mulle Matteo, 612.
Munari Costantino, 5, 11, 15, 61, 62, 93, 98, 112, 117, 135, 223, 307, 405, 495, 678, 679, 680 e n.
Munari Enrico, 663.
Munerati Domenico, 132.
Murat Gioacchino, 31, 507.
Musolino Benedetto, 560 n.
Muth Pietro, 719, 722.

N

Nagli Lorenzo, 8 e n., 10, 11, 17.
Napoleone I, imperatore dei francesi, 161 e n., 170 n., 316, 420 n.
Napoli, 7, 10, 14, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 162 n., 196, 197, 261, 303, 304, 555, 584 n., 675, 677, 684, 685, 686, 704, 705, 706, 710.
Napoli e Andreotti, processi, 708.
Nappi, consigliere d'Appello, 728.
Nardi, protocollista di consiglio, 619.
Nardi Giampietro, 239.
Narducci Francesco, 86, 88, 102, 257.
Narducci Luigi, 662, 664, 667.
Natali Gaetano, 240.
Nava Giuseppe, 579.
Nazzari, 175 n.
Negri, consigliere del Tribunale mercantile di Milano, 731.
Negri, avvocato, 732.
Negri Cristoforo, 628.
Negri Francesco, 536, n.
Negri Gaetano, 78, 128, 148, 242, 465, 572.
Negrini Antonio, 157.
Negrisoli Cesare, 149, 573.
Nessi Pietro, 627.
Neugebauer Carlo Edoardo, 609, 611.
New York, 134, 462, 477, 478, 484.
Nicoli Innocente, 263.
Nicoli Paolo Emilio, 157, 596.
Nicolini Giambattista, 239.
Nicolini Giuseppe, 10, 62, 63, 64, 65, 86, 222, 239, 258, 259.
Nievo Antonio, 660.
Nievo Nicola, 389, 392.
Nocetti Napoleone, 117, 389, 392.

Novara, 266 n.
Novati Giuseppe, 154.
Novi Rainerio, 156, 577.

O

Occhiobello, 479.
Occofer Luigi, 616, 620.
Olanda, 7, 480 n., 565.
Oldofredi Tadini Ercole, 627.
Oldrati, ascoltante, 731.
Olini Paolo, 177.
Omboni Provvido, 475 n.
Omio, protocollista del Tribunale mercantile, 731.
Ordoño Rosales Gaspare, 39, 40, 45, 104, 105, 108, 109, 111, 351, 352, 395, 536 n., 627.
Origo Guglielmo, 629.
Orioli Giuseppe, 34, 402.
Orizio Giovanni Battista, 289, 290.
Orlandi Angelo, 374.
Orlandi Gaetanto, 730.
Orlandi Giovanni, 666.
Oroboni Fortunato Antonio, 61, 98, 678.
Orselli Giuseppe, 12, 13, 14, 19, 22, 25, 63, 64, 74, 75, 76, 78, 80, 82, 84, 99, 240, 242, 251, 338.
Orsenigo Carlo, 667.
Orsi Gaetano, 263.
Orsi Scipione, 293.
Orsolini Paolo, 404.
Orti Manara Girolamo, 145, 545 e n.
Ortis Domenico, 734.
Ortolani Francesco, 155.
Orzinuovi, 641.
Ossero, 277, 511.
Öttingen Vallerstein, conte, presidente del Supremo Tribunale, VIII, 164, 178, 191 n.
Ottolini Alessandro, 233 n.
Ottolini Evaristo, 152, 597.
Ottolini Giulio, 20, 70, 233, 236, 686.
Ottomano (Stato), 162, 295 e n., 373.

P

Pace Luigi, 165, 166.
Padella Matteo, 217.
Padova, IX, XXXX, 30 e n., 144, 145, 155, 179 n., 180 n., 182 n., 189 n., 259, 312, 333, 363, 374, 447, 514, 515, 517, 546, 551, 598, 618, 619, 620, 629.
Padovani Antonio, 619.
Padovani Michele, 570.
Padroni Giovanni, 380.
Paganelli Francesco, 170 n.
Paganelli Giovanni Antonio, 615, 622.
Pagani Federico, 115, 416.
Pagani Giulio, 27, 31 e n., 243 n.
Paganini, vicecustode delle carceri di Mantova, 389.
Paganini Antonio, detto Ravon, 219.
Palazzini Giovanni, 135, 498.
Palazzini Giuseppe, 533.
Paleotti Annibale e Alessandro, 116.
Palffy Giovanni, 553, 599.
Pallavicini Pietro, 665.
Pallavicino Giorgio Guido, 55, 80, 90, 93, 95, 96, 100, 103, 104, 106, 107, 115, 117, 120, 121, 122, 124, 125, 126, 128, 130, 132, 133, 135, 136, 137, 141, 144, 145, 261, 307, 322, 344, 354, 355, 363, 366, 367, 413, 425, 430, 432, 436, 440, 442, 449, 451, 460, 461, 468, 469, 478, 490, 491, 492, 493, 505, 506, 542, 550, 627.
Pallavicino Besozzi Anna, 307, 322, 344, 354, 363, 367, 413, 440, 442, 451, 492.
Pallavicino Grumelli Anna, 425.
Pellerini Antonia, 402 n.
Palmanova, 199, 204, 613, 620.
Pammer Giuseppe, 111.
Pamplona, 499.
Panciera Luigi, 239.
Pandini Giovanni Battista, 155, 326.
Panella Antonio, 333, 374.
Panigada Antonio (Giovanni), 62, 63, 64, 93, 94, 222, 270, 292, 536 n.
Panigada Giulio, 699, 700.
Pannina Luigi, 209.
Paoletto Santo, 182.
Papesso, medico, 629.
Papparella Giuseppe, 582.
Paralupi Francesco, 294.
Paravicini Cesare, 627.
Parenzo, 199.
Paribelli, pretore di Desio, 732.
Parigi, VII, 11, 46, 109, 130, 502, 507, 533, 573, 574, 597, 654, 681 n.
Parma, 17, 18, 19, 20 21, 22, 24, 66, 67, 68, 78, 196, 197, 200 e n., 227,

232, 237, 242, 319, 327, 337, 358, 466, 543, 558 n., 595 n., 689.
Paroli Alfonso, 103, 105, 337, 356.
Parre, 152.
Partesotti Attilio, 85, 86, 101, 126, 127, 129, 149, 259, 412, 451, 452, 453, 573, 698.
Partesotti Luciano, 154.
Partesotti Vincenzo, 239.
Paruta Luigi, 134.
Pascoli Giuseppe detto Bolognetto, 95, 96, 309.
Pasinetti Lauro, 239.
Pasini Valentino, 628.
Pasotti Francesco, 14, 15, 16, 17.
Pasqualigo Andrea, 199, 209.
Passano Antonio, 232.
Passerini Giovanni Battista, 143, 292, 537 n., 538.
Pastrovich da Umago, 229.
Patroni Francesco, 10, 11, 163 e n., 166, 195, 198 n., 248.
Patuzzi Francesco, 105, 108, 358, 359.
Paulowich Stefano, 34.
Pavesi Giovanni, 665.
Pavia, IX, XXX, XXXIII, 45, 77, 156, 266 e n., 382, 397, 540, 565, 580, 694.
Pavia Giuseppe Davide, 106, 108, 360, 365.
Pavia Pietro, 83, 91, 93, 101, 251, 263, 271, 696.
Pavoni Pietro, tenente colonnello, bresciano, 177, 183.
Pavoni Pietro, comasco, 606.
Pea Costante e Francesco, 156, 594.
Pecchio Giovanni, 110, 115, 382, 383.
Pecchio Giuseppe, 17 n., 79 e n., 93, 100, 135, 142, 270, 292, 314, 535 n.
Pederzani, consigliere aulico, 623 n., 624 n., 653 n., 657, 658, 659, 672, 727.
Pederzani Giuseppe, 237.
Pederzoli Giuseppe, 303.
Pedrazza Filippo, 666.
Pedretti Fortunato, 69, 73, 84, 99, 252.
Pedretti Luigi, 252.
Pedroni Antonio, 111, 389.
Peduzzi Costantino, 669.
Pellarin, scrittore del Tribunale di Treviso, 618.
Pellegrini Francesco, 72, 84, 252.
Pellesina Luigi, 145, 545.
Pellico Onorato, 265, 314, 709, 715.
Pellico Silvio, 13, 34, 62, 91, 93, 94, 96, 98, 265, 314, 315, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715.
Pellizzoni Giuliano, 126, 127, 129, 451, 452, 453.
Pelosi Eugenio, 151, 590.
Pepe Guglielmo, 592.
Perelli Fortunato, 157.
Peri Francesco, 128, 452.
Perinelli Giovanni Battista, 145, 545.
Perini e consorti, 708.
Perini Antonio Giacomo, 337.
Perini Giambattista, 622.
Perini Giovanni, 281.
Peron Anselmo, 177.
Peroni, alunno, 618.
Peroni Francesco, 83, 91, 101, 135, 251, 254, 262, 328, 490, 696.
Perrone di S. Martino Ettore, 709.
Perrucchetti, impiegato dell'Appello di Milano, 728.
Pessina Giovanni, 156, 579.
Pessina Luigi, 154, 190, 203 e n.
Peterle Giovanni Battista, 236.
Petrali Antonio, 103, 110, 337, 385, 667.
Petrali Antonio, Gaetano e Carlo, 110, 385.
Pettorin Bortolo, 182.
Petrucci Giuseppe, 280.
Petrucci Gada Maddalena, 280.
Peverelli, pretore di Menaggio, 235.
Peypert, ascoltante del Tribunale di Udine, 612.
Pezzana, scrittore nello studio Beltrame, 107, 367.
Pezzotti Giovanni, 36, 105, 357.
Piacezzi Aldeson, 56 n., 662.
Pianta Giacomo, 207 n.
Piantanida Francesco, 530, 536 n.
Piantanida Giuseppe, 69, 73, 99.
Piantanida Luigi, 525.
Piantanida Pietro Ferrante, 320, 321 e n.
Piardi Giovanni Battista, 114, 117, 427.
Piave (Dipartimenao del ...), 162.
Piazza, pretore di Lonato, 235.
Piazza Antonio, 559 n., 669, 670, 731, 732.
Piazzi Giuseppe, 69, 73, 99, 487.
Piazzoli, consigliere del Tribunale di Como, 728, 731.

Piazzoli Francesco, 536 n.
Piazzoli Giuseppe, 116, 121, 122, 141, 150, 418, 419, 423, 473, 474, 525, 577.
Piazzoli Giuseppe, oste di Ponna, 574.
Piccalunga Carlo, 113, 412.
Picchioni Antonio, 536 n.
Picchioni Pio, 85, 87, 101, 259, 698.
Piccinini, commissario distrettuale, 423.
Picozzi Gaetano, 131, 291.
Piemonte (Sardegna), 7, 10, 11, 12, 16, 49, 53, 70, 86, 90, 155, 181, 182, 194, 195, 196 e n., 197, 198, 214, 216, 217, 220, 225, 226, 227, 228, 236, 244 n., 258, 266 n., 310, 367, 476, 477, 505, 583, 589, 613, 650, 675, 676-677, 678, 681, 685, 686, 691, 694, 704, 705, 706, 716, 717, 718.
Pietrasanta, 476 n.
Pietroburgo, 183 n.
Pietropoli Antonio, 273.
Pietro Varadino, 282 n.
Pigazzo Gaetano, 381.
Pignolo Pietro, 666.
Pikler Nicolò de, 666.
Pilgram, consigliere aulico, 249, 288.
Pilla Cesare, 368.
Pilotti, da Cremona, 249.
Pimpoli Giovanni Battista, 104, 105, 155, 340, 341, 349 n.
Pinchetti Carlo, 665, 728.
Pindemonte Giuseppe, 151, 586.
Pini, fratelli, 597.
Pini Francesco, 131, 410.
Pino Domenico, 320.
Pio IX, papa, 151, 591, 594, 595, 596, 597.
Piotti Andrea, 167.
Pirovano Francesco, 153.
Pisani Carlo, 628.
Pisani Dossi Carlo, 11, 17 n., 79, 100, 135, 142, 145, 221, 258, 299, 490, 503, 550.
Pistrucci Scipione, 149, 536 n., 574.
Pittersdorf, barone, ministro dell'interno, 607.
Piva Carlo, 619.
Pivetta, alunno, 618.
Pizzi Antonio, 536 n.
Pizzi Francesco, 501, 502, 536 n.
Pizzighettone, 179 n.
Pizzini Francesco, 220, 259, 262, 685, 699.
Plateo Giovanni Battista, 663.
Po Luigi, 619.
Poanson Gabriele, 348.
Pocpagni, giudice, 247.
Podestà Giovanni Battista, 126, 451.
Podetti, 708.
Poggetti Giuseppe, 725, 730.
Poggiolini Alessandro, 131.
Pojana, giudice, 275 n.
Pola Giovanni Battista, 369 n.
Polesine, 680 n., 703 n.
Poli, alunno, 618.
Poli Antonio, 98.
Poli Carlo, 98.
Poli Giacomo, 121, 122, 130, 135, 437, 439, 442, 468, 496.
Poli Cominazzi (Comiazzi) Marietta, 468, 496.
Pollaroli Angelo, 117, 122, 123, 426, 427, 443.
Pollaroli Testa Tecla, 426.
Pollastri Felice, 566.
Polli Elia, 627.
Polonia, 21, 95, 125, 296, 325, 403 n., 511, 579 e n., 590.
Polotti Andrea, 239, 244 e n.
Poltronieri Filippo, 155 n., 542.
Poma, consigliere del Tribunale di Mantova, 235.
Pomi Giuseppe Gaetano, 138.
Poncher de la Fortaire, 553.
Pontello Tommaso, 545.
Pontevico, 357.
Pontificio (Governo), 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 25, 39, 40, 42, 56, 57, 62, 63, 80, 174, 185, 195, 196 e n., 197, 199, 214, 236, 261, 303, 306, 327, 341, 574, 678, 681, 684.
Ponton Gabriele, 64, 65, 229.
Ponzani Pietro, 29, 72, 78, 83, 85, 93, 101, 102, 103, 242, 253, 270, 329, 697.
Poosch, capitano uditore, 385.
Porro Domenico, 149, 573.
Porro Galeazzo, 571 n.
Porro Lambertenghi Elisabetta ed Anna, 293, 294.
Porro Lambertenghi Giberto e Giulio, 141, 532, 548.
Porro Lambertenghi Luigi, 6, 7, 8, 9, 10, 18, 19, 20, 24, 25, 62, 63, 65,

66, 79, 141, 143, 144, 145 147, 148, 149, 223 e n., 228, 243 e n., 291, 293, 294 e n., 301, 532, 535 n., 548, 549, 550 n., 551 n., 564, 565, 570, 571 e n., 681, 687, 692, 709, 710.
Porta Carlo, 592.
Portogruaro, 661.
Possetto Giovanni Michele, 33, 34, 95, 302.
Pozzoli Giulio, 596.
Prada Giovanni, 442.
Prada Pietro Antonio, 105, 357.
Pradelli Abbondio, 619, 664.
Praga, 133, 355, 454, 478, 479, 492, 505, 506.
Praglia (Padova), 162.
Pralboino, 177.
Pralormo Beraudo Carlo di, 133, 476.
Prati Sigismondo, 116.
Prayer Carlo, 115, 416.
Predeval Giovanni, 667, 669.
Predevel Giacomo, 524.
Predieri Giuseppe Luigi, 110, 120, 121, 122, 388, 389, 390, 391, 392, 393.
Predieri Ippolito, 110, 388.
Prestinari Pietro, 132.
Prevosti Benigno, 730.
Prina Giuseppe, 397.
Prinetti Ignazio, 536 n.
Probst Felice, 408.
Provegna Francesco, 156, 541.
Provenzali Carlo, 126, 465.
Provini Gaetano, 301.
Provini Ubaldo, 282, 527.
Prussia, 21, 112, 210, 211, 285 n., 403 e n., 480 n.
Puerari Enrico, 239.
Puricelli Carlo, 566.
Putelli, 576.

Q

Quadrelli Lorenzo, 157, 604.
Quadrio Maurizio, 49, 112, 114, 291, 405.
Querini, conte, 735.

R

Radaelli Mario, 663.
Radetzky Giovanni Giuseppe, 56 n., 343, 559 n., 571 n., 599, 609, 610, 612, 615, 618, 620, 621, 623 n., 625, 652, 653 n., 654, 658, 660, 669, 671, 727, 730.
Radonicich, fratelli, 167.
Raffa Angelo, 656, 666.
Raffa Giovanni, 656.
Ragani Cesare, 178, 185.
Raggi Giovanni Battista, 67, 236.
Ragusa, 162, 163.
Raicich, consigliere aulico, 288, 298, 353, 685.
Raimondi Anselmo, 335.
Raimondi Daniele, 147, 567, 568.
Raimondi Giorgio, 627.
Raimondi Giuseppe, 310.
Raineri, arciduca, vicerè, 191 e n., 192 n., 558 n., 590, 614, 707.
Rampazzo Matteo, 333, 374.
Rampinelli Giovanni Battista, 155, 219.
Rapavich Simone, 161.
Rapelli Carlo, 54, 133, 134, 137, 140, 141, 476, 477, 520.
Rasori Giovanni, 178.
Rattay Mattia, 619.
Ratti Carlo, 276.
Ravenna, 57, 150, 577.
Ravizza Gaetano, 133, 263 e n., 436, 475 e n.
Re Giovanni, 110, 383, 384, 536 n.
Re Giuseppe, 157, 604.
Rebuschini Gaspare, 583 n.
Reclam junior, editore in Lipsia, 758.
Redaelli Giuseppe, 155.
Redaelli Paolo, 157, 606.
Reggiani Carlo, 111, 117, 126, 389, 425, 465.
Reggiani Giuseppe, 111, 117, 126, 389, 425, 465.
Reggio, 337.
Regli Francesco, 368.
Reindl Francesco, 366.
Reineri Carlo, 400.
Renier, conte, veneziano, 734.
Renzovich, avvocato, 734, 735.
Repossi Davide, 113, 408.
Rescali Luigi, 127, 452, 453.
Resch Antonio, 6, 97, 236.
Resemini Giuseppe, 523.
Ressi Adeodato, 7, 12, 62, 63, 64, 65, 99, 222, 224, 225 n.
Resta Giovanni, 137, 369, 471, 516.
Restelli Francesco, 627, 728, 732.

Reuss Plauen Enrico, 237 n., 275 n.
Rezia Carlo, 410, 536 n.
Rezia Francesco, 99.
Rezia Giacomo, 233.
Rezia Giacomo Alfredo, 6, 62, 65, 67, 69, 99, 231, 233.
Rezza da Rizzolano, 453.
Rezzaghi Alessandro, 104, 105, 344, 345, 346.
Rezzaghi Celeste, 104, 344.
Rezzonico, speditore del Tribunale mercantile di Milano, 731.
Rezzonico Francesco, 627.
Ricchi Giovanni, 121, 438, 439.
Richiedei Pietro, 83, 86, 101, 135, 251, 254, 490, 636.
Rigamonti Cesare, 598, 599.
Righelli Gaetano, 292.
Righetti, presidente del Tribunale civile di Milano, 729.
Righi Pietro, 368.
Rima Tommaso, 143, 541.
Rinaldi Pietro, 7, 9, 61, 65, 67, 72, 85, 86, 88, 97, 220, 223, 231 254, 259, 260, 678.
Rinaldini Angelo, 22, 83, 86, 88, 101, 129, 251, 258, 260, 486, 696.
Risi Giovanni, detto Uccelli, 273.
Ristori Giovanni, 217 e n.
Ritter Claudina, 111, 395.
Riva, pretore di Salò, 235.
Riva Angiolo, 604.
Riva Antonio, 54, 133, 476 e n., 485.
Riva Luigi, 156, 592.
Rivolta Gaspare, 572.
Rizzardi Giuseppe, 64, 76, 78, 79, 100, 242.
Rizzi Luigi, 656.
Rizzini Francesco, 128, 453.
Rizzo Bernardino, 203, 209.
Rizzola Luigi, 25, 70, 72, 76, 80, 92, 236, 241, 691.
Robecchi, avvocato, 728.
Robecchi Carlo, detto il Matto, 293, 536 n.
Robolot Francesco, 114.
Rocchi Giovanni, 121, 437.
Rocchi Giovanni Battista, 85, 86, 101, 259, 698.
Rodriguez Felice, 128, 453.
Rognoni, consigliere, 732.
Rognoni Giuseppe, 14.
Rogolo, 575.
Röhrig Antonio, 334, 519, 609.
Rolla Gaetano, 109, 383, 410.
Roma (vedi anche Pontificio), 6, 7, 14, 15, 16, 19, 36, 56, 149, 555, 574.
Romagna, 575.
Romagnosi Gian Domenico, 6, 61, 64, 99, 232, 493 n., 710.
Romario Giuseppe e Giambattista, 106, 107, 362.
Rombolotto Giacomo, 148.
Romegialli Francesco, 157, 597.
Roncaldier Pietro, 17.
Roncan Francesco, 186.
Roncati Bernardo, 54, 155, 517, 518.
Roncati Giuseppe, 67, 75, 77, 232, 233, 240.
Ronchetti Giuseppe, 536 n.
Ronna Antonio, 131, 293, 473.
Ronna Costanza, 473.
Ronzoni Pietro, 580.
Rosa Gabriele, 113, 117, 425, 564.
Rosales da Castelleone, 453.
Rosenthal Schmul, 654.
Röser Carlo, capitano uditore, 280.
Rosi Filippo, 274.
Rossa Girolamo, 83, 88, 91, 93, 101, 135, 251, 260, 263, 265, 271, 696.
Rossari Giovanni Battista, 157, 604.
Rossati Giovanni Battista, 105, 344.
Rossati Napoleone e Francesco, 104, 344.
Rossetti Gabriele, 218 n., 589.
Rossetti Giovanni, 557, 667, 669.
Rossetto Adonia, 147, 567.
Rossi Eugenio, 113, 408.
Rossi Filippo, 667.
Rossi Giovanni Luigi, 105, 356.
Rossi Giuseppe, da Milano, 595.
Rossi Giuseppe, fuggiasco, da Vimercate, 131.
Rossi Pellegrino, 46, 47.
Rossini Antonio, 289 n.
Rota Rossi Luigi, 665.
Rottenhann conte, IX.
Rottigni, impiegato dell'Appello di Milano, 729.
Rouger Achille, 132.
Rouger Pietro, 256 n., 728, 729.
Rovaglio Alessandro, 523.
Rovati Pietro, 85, 87, 101, 136, 145, 259, 500, 698.
Roveda Giuseppe, 537 n.
Rovereto, 246 n.
Rovetta Bortolo, 11.
Rovida Andrea, 453.

Rovigno, 311.
Rovigo, IX, XXX, 156, 157, 175 n., 180 n., 215, 225, 235, 515, 517, 570, 618, 620, 629, 642, 658, 659, 703 n.
Rozza, attuario del Tribunale criminale di Milano, 730.
Rubbi Luigi, 56 n., 664.
Ruelle Eugenio, 150, 581.
Ruffenberg Norberto e Giuseppe, 593.
Ruffini, fratelli, 718.
Rumer, consigliere del Tribunale di Udine, 612.
Rusca Francesco, 45.
Rusconi Pietro Martire, 257.
Russia, 21, 95, 112, 161 n., 188, 273, 361, 374, 403 e n., 428, 429, 523, 564.

S

Sacchetti Leopoldo, 132.
Sacchi Defendente, 86, 88, 102, 128, 257 e n., 453.
Sala, consigliere d'Appello, 728.
Sala Angelo, 598.
Sala Giacomo, 667.
Saladini Vincenzo, 98.
Salagé Eugenio, 115, 416.
Saleri, avvocato di Brescia, 561, 562.
Sales Antonio, 106, 363.
Salvadori, impiegato dell'Appello di Milano, 729.
Salvi Niccolò, 199.
Salvioli Luigi, 53, 558, 559 n.
Salvioni Filippo, 662, 664.
Salvotti Antonio, 4, 5 e n., 7, 22, 28, 29, 30, 53, 55, 62, 72, 120, 195 n., 201 n., 202 e n., 209 e n., 237, 241, 244 n., 250-251, 260, 262, 273, 275, 285 n., 288, 289 n., 298, 299, 304, 305, 330, 399, 423, 451, 482, 493, 496, 511 n., 580 e n., 588, 678, 680 n., 682, 685, 688, 694, 707, 708 n., 709, 711, 712, 713, 714.
San Daniele del Friuli, 555 e n.
San Donà di Piave, 620.
Sandonà Augusto, 723 n.
Sandri Lorenzo, 669.
Sandrini Giuseppe, 627.
Sanfermo Giovanni Battista, 237 n.
Sansoni Luigi, 597.
Santarini Luigi, 39, 41, 42, 365, 367.
Sarto Berettin Maria, 374.
Sartorelli Giulio Antonio, 618, 663.
Sartori Bernardo, 132.
Sartori Giambattista, 661.
Sartori Zaccaria, 256 n.
Sassonia, 19.
Saurau Francesco, VIII, 170 n., 204, 216, 273, 278, 300, 301, 377 n.
Sava Relich Simone, 161.
Savoia, 137, 520.
Sbiego Antonio, 182.
Sbornini da Cremona, 249.
Scalini Francesco, 104, 105, 348, 349.
Scalvini Giovita, 62, 92, 94, 96, 104, 138, 223, 224, 266, 289, 293, 320, 346, 521, 532 n., 536 n.
Scalvini Da Ponte Faustina, 289, 320, 346.
Scannagatta Vincenzo, 493 e n.
Scapin Giuseppe, 266.
Schneeburg Goffredo, 36, 46, 48, 104, 112, 343, 398, 399, 400, 407, 408, 422, 464.
Schnidler Giuseppe, 547.
Schrott Vincenzo, 9 n., 56 n., 492.
Schuberth Giovanni, 240, 246, 685.
Schwarzkönig Giovanni, 111, 288.
Scotti Pietro, 615.
Scopoli Giuseppe, 232, 253, 437, 595, 658.
Scotti Francesco, 586.
Scovazzi Giovanni, 138.
Scritti sediziosi, 29, 30, 34, 54, 113, 144, 145, 147, 150, 151, 152, 155, 156, 157, 218, 259, 273, 276, 326, 327, 328, 337, 356, 357, 360, 367, 370, 388, 397, 404, 410, 412, 414, 489, 505, 517, 518, 522, 533, 541, 545, 546, 551, 554, 559, 570, 574, 578, 584, 586, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 604, 652.
Sebregondi vice presidente del governo veneto, 553.
Sedaboni Lorenzo 150, 578.
Sedlnitzky Giuseppe, 26, 44, 387, 580, 675 n., 693, 694, 703, 713.
Sega Giacomo, 132, 293.
Segala Pietro, 328.
Segolli Giuseppe, 572.
Selvatico, vice presidente dell'Appello Veneto, 198 n.
Serafini, ascoltante, 618.
Serafini Antonio, 665.
Serbelloni Alessandro, 223 n., 228.

Seroli Giovanni Giuseppe, 110, 111, 386.
Serra Camillo, 143, 144, 541, 542.
Serra Giovanni Battista, 51, 52, 53, 133, 134 451, 477, 485.
Seveso Girolamo, 154.
Sgarzolo Giuseppe, 111, 112, 395, 396.
Silva Francesco Niccolò, 441 e n.,
Silvestri, pretore di Cadore, 620.
Simeoni Andrea, 412, 536 n.
Simonetti Francesco, 115, 116, 415, 627.
Slavonia, 323 n.
Smancini Antonio, 69, 235, 275.
Società segrete, 3 n., 6, 7, 36, 43, 67, 75, 89, 177 n., 190, 191 n., 194, 198, 232, 241, 255, 256, 259, 274, 302, 308, 313, 483, 498, 577, 626, 678, 689, 690.
Soderini Pietro Maria, 551 e n.
Soffietti Alessandro, 138.
Soldani Ippolito, 126, 465.
Soldati Antonio, 150, 581.
Soldati Carlo, 154, 156, 579.
Solera Antonio, 5, 9 n., 11, 13, 15, 61, 62, 64, 68, 93, 98, 102, 211, 220, 221, 223, 229, 271, 309, 473, 493, 494 e n., 533, 534, 678, 679, 680 e n.
Solera Francesco, 62, 221, 252.
Solera Rinaldo, 11, 13, 229, 252.
Solera Borni Marianna, 219.
Solimani Francesco, 17.
Solino Antonio, 138.
Sollari Domenico, 356.
Somaschi, avvocato, 733.
Sommacampagna Gaetano, 147, 567, 568.
Sommariva Angelo, 260.
Sommariva Giacomo, 522.
Sommariva Luigi, 155, 522.
Sommaruga Francesco, 553.
Sondrio, IX, XXX, XXXIII, 157, 164 n., 180 n., 604.
Soresina, 653.
Sormani, protocollista dell'Appello lombardo, 371, 728.
Sormani Giovanni Pietro, 293, 536 n.
Sotti, impiegato giudiziario, 618.
Soveri Latuada Giovanni, 177.
Spada Gianandrea, 237.
Spagna, 70, 309, 310.
Spagnoli Giuseppe Agostino, 88, 90, 261 e n.
Spaur Giovanni, 528 e n., 553.
Spedini Omisda, 111, 400.
Sper, 708.
Spielberg, 30, 34, 80, 91, 93, 107, 108, 112, 116, 117, 121, 122, 123, 124, 135, 146, 149, 199, 212, 234, 259, 261, 265, 302, 303, 304, 311, 312, 314, 315 n., 318, 334, 347, 359, 360, 363, 365, 366, 386, 393, 396, 415, 416, 417, 421, 425, 426, 427, 430, 436, 438, 439, 442, 444, 445, 452, 454 n., 468, 479, 483, 495, 496, 511, 520, 544, 545, 563, 564, 572, 573, 578, 595, 696, 698, 709, 710, 711, 712, 714, 715, 720, 723 n.
Spinola Andrea, 36, 46, 111, 112, 395, 396, 401.
Sponza detti Marasca da Rovigno, 65, 229.
Spotti Angelo, 500.
Spotti Enrico, 276.
Spotti Gaetano, 156, 596.
Spreafico Giovanni, 663.
Squassi Francesco Emilio, 665.
Stabilini, attuario del Tribunale criminale di Milano, 730.
Stadion, conte, Gran Burgravio di Boemia, 611, 654.
Staurenghi, avvocato, 733.
Stefani Guglielmo, 628.
Stefani Luigi, 668.
Stefani Stefano, 474.
Stefanini, giudice, 247.
Stevanin Luigi, 182.
Stilfried, colonnello, 621.
Storari Gioacchino, 145, 545.
Storti Antonio, 131, 291.
Strada Pietro, 117, 122, 123, 124, 135, 426, 427, 435, 444, 448, 497.
Strada Teresa, 397.
Stradivari Cesare, 69, 71, 73, 99, 237.
Stradivari Pietro, 114, 141, 524, 543, 552, 661.
Strambio, consigliere d'Appello, 728.
Strambio Pietro, 132.
Strani Lodovico, 150, 576.
Strassoldo Giulio, 73, 79, 178 n., 194 n., 261, 272, 692, 695, 696, 698, 704, 705, 706.
Strigelli Cesare, 627.
Strigno, 503 e n.
Stroppa Francesco, 127, 452, 453.
Strozzi Massimiliano, 654.

Stucchi Angelo, 151, 589.
Stucchini Francesco, 370.
Studenti, 45, 69, 70 73, 77 e n., 78, 83, 86, 88, 147, 152, 156, 224 n., 230, 242, 246 250, 259 262, 266 e n., 283, 356, 382, 415, 517, 518, 540 565, 567, 570, 580, 581, 591, 694.
Suardi Giuseppe, 115, 416.
Sublimi Maestri Perfetti, società segreta, 14.
Suppan Primo, 725, 726.
Suzzara, 425, 465.
Suzzara Carlo, 261, 389, 392.
Svanera Fortunato, 425.
Svanini Domenico, 202, 536 n.
Svizzera, 7, 8, 10, 45, 47, 54, 86, 94, 155 189 e n., 196, 267, 268, 289, 423, 468, 495, 501, 574, 584 n., 588 592, 652 n.
Swoboda Giovanni, 726.
Szarvas Antonio, 392.
Szegedin, 156, 280, 281 e n., 654.

T

Taaffe, conte, presidente del Supremo Tribunale, X n., XXXIX n., 281, 312, 558, 576, 577, 580, 581, 584, 593, 607, 608 n.
Taccotti Giovanni, 210.
Tagliabue Luigi, 111, 395.
Tamini Zeno, 381 e n.
Tanzanico, 157, 597.
Tarducci Guglielmo, 56 n., 663.
Tarnow, 581.
Tasca Ottavio, 627.
Tassi Innocenzo Vincenzo, 72.
Tassoni, protocollista del Tribunale mercantile di Milano, 731.
Tausch Pietro, 109, 375, 376, 377.
Tavazzi Carlo, 322 e n.
Taveggi Agostino, 67, 70, 74, 75, 236, 306.
Tavola Giavanni Battista, 154.
Tazzoli Silvio, 667.
Tecchio Sebastiano, 628.
Tedeschi Donato, 652.
Tedeschi Giuseppe, 663.
Tedeschi Valentino, 621, 668.
Tenenti Telesforo, 327.
Tentolini Luigi, 536 n.
Teragnoli Giuseppe, 150, 581.
Teremi Michele, 437.
Terzaghi Giulio, 627.
Tessaro Bortolo Giambattista, 182.
Tessely, chirurgo militare austriaco, 42.
Testa Girolamo, 41, 132, 499, 628.
Testimoni, 4, 10, 103, 332 e n., 529, 547, 562 e n., 563 n., 582, 586.
Texier Beniamino Nicola, 36, 155, 327.
Tibaldi Antonio, 656.
Tibaldi Carlo, 656.
Tibaldi Gaetano 537 n.
Tibaldi Ignazio, 627.
Ticino (Canton ...), 196 e n., 197, 252, 268, 542, 545, 583 n., 589.
Tinelli Carlo, 465, 549, 550.
Tinelli Luigi 43, 46, 47, 48, 49, 110, 116, 123, 124, 125, 126, 134, 144, 145, 408, 420, 421, 435, 440, 444, 448, 477, 479, 549, 550.
Tinelli Zanini Amalia, 550 n.
Tiozzi Giuseppe, 145, 554.
Tirano, 157.
Tiretta Giuseppe, 619.
Tirolo, 163 n., 174 n., 176 n., 202 n., 214, 226, 246 n., 273, 323, 324, 420 n., 503 n. 519 e n., 707, 708.
Tisi Benvenuto, 97.
Toccagni, avvocato, 728.
Toccagni Attilio, 239.
Toccagni Giuseppe, 653, 732.
Toffanetti Ercolano, 152, 591.
Toffetti Sangian Vincenzo, 627.
Toffini, marchese, 719.
Tognella Antonio, 61, 97, 98.
Tognola, speditore del Tribunale criminale di Milano, 730.
Tolussi, avvocato, 654.
Tomissich Giovanni, 181.
Tommaseo Niccolò, 605.
Tommasi Giovanni Battista detto Gagliardi, 137, 518.
Tommasi Tommaso, 17, 306, 307.
Tonani da Codogno, 453.
Tonelli Andrea, 80, 93, 95, 100, 107, 129, 270, 271, 303, 304, 305, 486, 488, 696.
Tonelli Marta, 303, 304, 305.
Tonolli Gaetano, 152, 597.
Torino, 9, 230, 417.
Torri Enrico, 105, 106, 356, 357, 358.
Torri Marco, 247, 527.
Toscana, 12, 13, 14, 15, 16, 19, 25, 53, 63, 76, 78, 80 155, 195, 196,

197, 226, 227, 240, 242, 264 e n., 425, 544 e n., 555, 561, 581.
Tosetti Giuseppe, 3 n., 8 e n., 9 e n., 10 13, 17, 682.
Tosi Filippo, 156, 594.
Tosi Luigi, 128, 452.
Tosi Pietro da Crespino, 62, 65, 98, 228, 229, 681 687.
Tosi Pietro, avvocato da Milano, 314.
Tournier Gian Giacomo, 617, 622.
Tozzi Giuseppe, 14.
Trainini Francesco, 11, 13, 14.
Transilvania, 323 e n., 482 n., 490 n., 554.
Travani Antonio, 663.
Traversi Giovanni Battista, 618, 661.
Trecchi Sigismondo, 76, 79, 100.
Tregnago, XXXI n.
Trenti Gaspare, 173
Trento, 236 n., 681 n., 707.
Trescore Balneario, 641.
Trevisan Antonio, 522.
Treviso, IX, XXX e n., 157, 193, 514, 616, 617, 618, 619, 620, 629.
Trexler Leopoldo, 585.
Trezzi Ambrogio, 725, 731.
Tricozzi, soldato disertore, 34.
Trieste, 174, 199, 246 n., 280, 294, 323 n., 404 n., 479, 583.
Trivulzio Antonio, 36, 37, 38, 40, 103, 104, 106, 109, 110, 339, 342, 349, 350, 351 n., 364, 373.
Trivulzio Gian Giacomo, 694.
Trivulzio Medici Maria, 103, 339.
Troi Giambattista Luigi, 385.
Trolli Carlo, 664.
Trolliet Carlo Giulio, 55, 56, 148, 149, 150, 572, 573, 578, 579.
Trombetti, consigliere aulico, 534, 550.
Trotti Francesco, 654.
Trutschmann, tenente, 540.
Turi Giuseppe, 121.
Turra Vincenzo, 165.
Turri Alessandro da Rovigo, 237 e n., 254 e n.
Tuzzi Vincenzo, 374.

U

Uberti, pretore, 210 n.
Ubertoni Vincenzo, 86, 88, 102, 239, 257.
Udine, IX, XXXX, 162, 234 n., 503 n., 612, 613, 616, 618, 622, 629, 653.
Ugoni Camillo, 25, 84, 93, 109, 250, 252, 271, 299, 375, 536 n., 559, 697, 709.
Ugoni Filippo, 17 n., 18, 25, 79, 93, 100, 135, 143, 145, 250, 271, 299, 304, 305, 488, 495, 551, 554, 559.
Ugoni Francesco, 375.
Uhrer Francesco, 610, 612.
Ungheria, VII, XXXI, XXXII n., 46, 231, 279, 280, 281, 282 n., 323 e n., 367 n., 481, 482 n., 490 n., 509, 514, 554, 654.
Unterrichter Francesco, 49.
Urgnani Benedetto, 665, 732.

V

Vachelli, consigliere d'Appello, 52.
Valenti Gonzaga Giuseppe, 393, 442, 443, 505.
Valenti Gonzaga Odoardo, 111, 121, 122, 123, 124, 136, 388, 389, 390, 391, 393, 442, 443, 505.
Valentini Antonio, 182.
Valentini Giovanni, 182.
Valle d'Intelvi, 154.
Vallenari Luigi, 529.
Valnegri Giovanni Cesare, 96, 97, 293, 321, 322.
Valsecchi, presidente del Tribunale civile di Milano, 174 n., 248.
Valsecchi, consigliere al Tribunale mercantile di Milano, 235.
Valsecchi Pietro Antonio, 249.
Valtellina, 54, 210 n., 275, 633.
Vanin Valentino, 157.
Vannoni Angelo, 156, 594.
Vannuccini Luigi, 151, 590.
Vanzetti Alessandro, 370.
Varese, 584.
Varese Pietro, 177, 182.
Varese Salvatore, 45, 47, 108, 109, 245, 371 e n.
Varisco Giuseppe, 629.
Varsavia, 183 n.
Vassalli Luigi, 137, 138, 519, 520.
Vecelli Ezechiele, 620.
Vecellio Sebastiano, 557.
Vedovi Luigi ,113, 411.
Veladini Giuseppe, 150, 581.
Vella Giovanni, 292.
Vellajo Giuseppe, 618, 661, 667.

Venanzio Federico, 155, 518.
Vendramin Gaetano, 199.
Veneri, direttore aulico, 248.
Veneto, VIII, XV, XXXI e n., XXXII, XXXIII n., 36, 58, 175 n., 179 n., 182, 186 n., 202, 213 n., 234 n., 263 n., 282 n., 303, 455, 456, 457, 503, 509, 513, 514, 515, 575 n., 583, 617, 629, 632 ..., 660.
Venezia, IX, XIII, XXX, 14, 30 e n., 37, 56 n., 123, 157, 163 n., 176, 179 n., 180 n., 183 n., 188, 189 n., 197, 229, 238 n., 260, 289, 295, 312, 394, 404 n., 447, 448 n., 487, 547 n., 551, 582, 585, 605, 606, 607, 616, 620, 626, 629, 634, 638, 641, 650, 657, 661, 677, 682, 685, 705, 708, 710, 733 ... 735;
governo, XXXI n., 3, 4, 12, 26, 37, 57, 72, 76, 82, 109, 142, 164, 178 n., 183, 186, 188, 200 n., 202, 207 n., 212, 217, 225, 228, 245, 258, 268, 273, 281 n., 301, 305, 315, 337, 379, 394, 405, 429, 455, 456, 457, 517, 524, 528, 534, 553, 557, 580, 585, 586, 587, 598, 599, 605, 693;
polizia, 3, 4, 26, 83, 202, 268, 273, 302, 327, 338 n., 375, 394, 405, 547, 551, 677, 682, 702 e n.
Venier Francesco, 256 n.
Ventura Giuseppe, 30, 85, 87, 93, 101, 259, 271, 697, 698.
Venturelli Giuseppe, 238.
Venturi, protocollista, 46, 400.
Venturi Francesco, 665, 669.
Verdello, 641.
Verderio, 596.
Vergobbio, 596.
Veri Italiani, società segreta, 477.
Vernizzi Giovanni, 334.
Verona, VIII, IX, XI, XIII n., XXX, 58, 68, 151, 169 n., 175 n., 180 n., 182 n., 222, 225, 238 n., 275 e n., 367, 472, 473, 499 e n., 515, 586, 597, 607, 609, 616, 618, 621, 622, 623, 629, 641, 643, 651, 669, 671, 727.
Veronesi Giuseppe, avvocato, 239.
Veronesi Giuseppe, consigliere del Tribunale criminale di Milano, 725, 730.
Vescovana, 574.
Vescovi Giulio Cesare, 663.
Vessel Simone, 577.
Viadana, 330.
Viale Pietro, 182.
Viali Giuseppe, 202.
Viali Luigi, 132.
Vianello Giuseppe, 618, 667.
Vianello Vincenzo, 134.
Viani Pietro, 302.
Viaroli Giacomo, 127, 452, 453.
Vicary Giovanni, 154.
Vicenza, IX, XXX, 180 n., 186 n., 225, 328, 616, 617, 618, 620, 622.
Viceré, VII, XXXIII n., 4, 11, 48 n., 54, 57, 84, (86), 123, 138, 139, 142, 144, 151, 152, 172, 173, 191 e n., 192 e n., 193, 217, 219, 229, 237, 252, 253, 271, 278, 280, 281 n., 282 n., 293, 298 n., 300, 302, 318, 331, 332, 338, 351, 353, 354, 368, 369, 376, 377 n., 401, 404, 417, 457, 472, 482, 489, 493, 508, 522, 527, 528, 534, 548, 554, 558 n., 561, 564, 565, 570, 590, 592, 595 n., 596, 598, 599, 610, 614, 661, 704, 728, 736 e n.
Vienna, VII e n., VIII, XI, XIII e n., XV, 175 n., 282 n., 537, 630, 650 n., 669, 680 n.
Vietti Celestino, 536 n.
Vigani, consigliere del Tribunale civile di Milano, 729.
Viganò Alessandro, 667.
Viganò Giuseppe, 466.
Viganò Pietro, 86, 88, 102, 130, 257, 466, 487.
Viganoni Andrea, 669.
Villa Antonio, 61, 67, 92, 93, 94, 95, 97, 194, 234, 266, 271, 288, 289 e n., 302, 678.
Villa Giovanni, 131.
Villa Cecchetti Teresa, 289 n.
Villa Giulianati Maria, 234, 288, 289 n.
Villani Filippo, 152, 592, 725.
Vimercate, 641.
Vincenti Giovanni, 144, 145, 146, 147, 148, 543 e n., 544, 545 e n., 563, 564.
Vincenti Luigi, 145, 544.
Vincenzi Antonio, detto Garbin, 109, 382.
Viola Giacomo, 85, 86, 101, 259, 453, 698.
Violini Picino, 665.
Vioni Giuseppe, 138.

Visà Luigi, 132.
Visanetti Pietro Luigi, 36, 105, 106, 356, 357, 358.
Viscardi Francesco, 40.
Visconti Placido, 150, 581.
Visconti Aimi Giacomo, 111, 395, 536 n.
Visconti d'Aragona Alessandro, 16, 17, 20, 67, 70, 76, 79, 100, 236, 241, 686, 687.
Visconti Venosta Antonio, 115, 140, 147, 413 414, 523, 568, 569.
Viscontini Milesi Elena, 369 n.
Visentini Antonio, 663.
Vismara Giuseppe, 17 n. 79, 100, 535 n., 684.
Vitali Giovanni, 145, 545.
Viviani Luigi Antonio, 97, 201, 221 e n., 240, 268.
Vlach Giovanni Nepomuceno, 215, 234 n., 703, 704.
Vlach Giuseppe, 725, 726.
Vocajo, pretore di Moggio Udinese, 612.
Vogel Giovanni Federigo, 585.
Volpi, consigliere del Tribunale civile di Milano, 729.
Volpi Achille, 152, 592.
Voltolini, cancellista, 245, 248.

W

Waida Giuseppe 446.
Wallis, conte, presidente del Supremo Tribunale, 191 e n., 195.
Weingarten, consigliere aulico, 282 n.
Welden Luigi, 621, 622.
Wigand Ottone, 578.
Wildmand, tipografia in Lodi, 56 n.
Wiser, acquavitaio in Verona, 381.
Wit Giovanni Ferdinando, 27, 284, 285 n., 527.
Wrba Giorgio, 35, 720.

Z

Zagabria, 282 n.
Zajotti Giuseppe, 661.
Zajotti Paride, 36, 38, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 51, 52, 111, 112, 113, 120, 127, 207, 223, 242, 246 n., 340, 341, 343, 380, 398, 399, 400, 405, 407, 412, 427, 429, 431, 434, 435, 436, 437, 439, 444, 464, 465, 519 e n., 700.
Zambelli Gaetano, 113, 115, 116, 411, 415.
Zambelli Giovanni, 115, 116, 120, 415.
Zamboni Domenico, 83, 85, 88, 91, 101, 132, 254, 260, 262 e n., 466, 696.
Zanchi Antonio, 629.
Zanchi Giuseppe, 108, 109, 373.
Zanchin Bartolomeo, 479.
Zandonati Giovanni Battista, 220, 259, 262, 685, 699.
Zanetti, cursore a Crespino, 619.
Zanetti Gaetano, 220.
Zanetti Giovanni Battista, 446.
Zangrandi Gaetano, 29, 30, 259, 290.
Zani Domenico, 292.
Zanibelli Giuseppe, 138.
Zanini Vincenzo, 150, 581.
Zanni Domenico, 131.
Zannovich Mirislao, 166.
Zanoli Domenico, 446.
Zanoli Luigi, 561.
Zanotti Antonio, 360.
Zanuzzi Francesco, 57, 151, 586.
Zara, 134, 144, 163, 166, 175 n., 478, 479, 499, 532, 583, 703 n.
Zarattini Felice Antonio, 240.
Zendrini Andrea, 69, 73, 85, 99, 255.
Zendrini Giovanni Maria, 128, 453.
Zerbini Vincenzo, 98.
Zerman Giovanni, 44, 106, 108, 120, 365.
Zibordi Giovanni, 32, 283 n.
Ziliani Decio, 291, 536 n.
Zini Giovanni Francesco, 177.
Zocchi Luigi, 136, 137, 141, 500, 501, 502.
Zoja Gaetano, 27, 28, 85, 86, 88, 257.
Zola Giuseppe, 93, 94, 270, 276, 289, 291.
Zola Vittoria, 699.
Zona Domenico, 97, 658.
Zoncada Cesare, 536 n.
Zoncato Antonio, 326.
Zontini Antonio, 263.
Zorli Gaspare, 17.
Zorzi Ottaviano Maria, 618, 664.
Zotti Giovanni, 156, 578.

Zuboli Luigi, 7.
Zucchi Carlo, incisore, 16.
Zucchi Carlo, barone, tenentemaresciallo, 24, 25, 34, 35, 39, 68, 69 e n., 88, 90, 91, 92, 93, 102, 109, 110, 116, 261, 383, 387, 420 e n.
Zucchi Giacomo, 263.
Zucchi Pietro, 156, 596.
Zucchi Montanari Teresa, 116, 123, 419.
Zugni Vincenzo, 665.
Zuppani Giuseppe, 616.
Zurati Gaetano, 147.
Zurigo, 471, 538.

INDICE DEL VOLUME

Nota introduttiva . . . . . p. VII

Atti presidenziali . . . . . » 1

Atti del Senato. Sezione VI: *Affari generali* . . . . . » 59

Protocolli di Consiglio . . . . . » 159

Raccolta degli Atti dei Governi di Milano e di Venezia . . . » 624

Bollettino provinciale delle Leggi e degli Atti ufficiali per la Lombardia . . . . . » 630

Fondo cancellerie austriache . . . . . » 651

Appendice . . . . . » 673

Indice dei nomi . . . . . » 745

Finito di stampare nell'aprile 1976
con i tipi della Tiferno Grafica
di Città di Castello

